ANNO 1883 — Venerdì 1.° giugno — 3.ª Edizione — N. 14[illegible]

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° GIUGNO.

Le fantasie di certi giornalisti in Francia corrono come cavalli sbrigliati. Uno di questi è il sig. Grandlieu del *Figaro*, il quale ammonisce i suoi concittadini, che la triplice alleanza non è difensiva, ma ha già un piano di smembramento della Francia bello e fatto. Piglia le mosse il sig. Grandlieu dal viaggio del maresciallo Moltke in Italia ai confini francesi. Il maresciallo si ricorda sempre troppo della sua professione, per viaggiare senza prender nota delle cose che vede, specialmente quando viaggia in paesi interessante dal punto di vista militare. Egli insieme con suo nipote ha esaminato le posizioni, e le ha disegnate pel suo album. Ciò bastò perchè in Francia si dicesse che il maresciallo Moltke è il « ministro della guerra di Re Umberto », ed è venuto in Italia per dare il suo avviso sulle fortificazioni dell'Est, e per preparare la campagna della triplice alleanza contro la Francia. L'Europa presenta ora un singolare spettacolo. Tutti vogliono la pace coi loro vicini. Parrebbe dunque che la pace fosse assicurata. Ma tutti anche temono che il vicino voglia fare la guerra. E questo può fare scoppiare la guerra, che nessuno vuole. È deplorevole questo timore di guerra, tanto pericoloso fra intenzioni pacifiche universali.

Secondo il sig. Grandlieu è l'Italia che deve cominciare l'attacco contro la Francia. L'Austria e la Germania la seguirebbero. Il signor Grandlieu ha l'immaginazione fosca; è come quei cavalli ombrosi che per un nonnulla balzano in fosso.

Secondo lui il principe Bismarck preparerebbe un *modus vivendi* fra l'Italia e il Vaticano. Il Santo Padre, innanzi alla guerra della Repubblica contro la Chiesa, potrebbe cedere alle tentazioni del principe Bismarck. E allora la Francia avrebbe preparato le armi vittoriose ai suoi nemici. Questo secondo il sig. Grandlieu, il quale crede onnipotente il principe Bismarck al Vaticano, sebbene non sia riuscito ad ottenere ancora un *modus vivendi* per conto suo, e il Vaticano gli resista sulla sola condizione che egli pone oramai, cioè sulla notificazione delle nomine ecclesiastiche al Governo prussiano, ed anche questa limitata.

Come mai il principe Bismarck, che non può ottenere per sè il poco che domanda, sarebbe poi così eloquente da riuscire al *modus vivendi* tra l'Italia e il Vaticano, che incontra ben più formidabili ostacoli? Il sig. Grandlieu di questa obbiezione non si preoccupa, e crede all'inverosimile, pur di conchiudere che la Francia è condannata dai Gabinetti di Roma, Berlino e Vienna alla sorte della Polonia, e che se il primo smembramento della Francia ebbe luogo nel 1871, il secondo è prossimo, grazie alla triplice alleanza.

Il signor Grandlieu trova un argomento in favore delle sue elucubrazioni, nella nuova mitezza del Governo francese verso il clero, rivelata dalla risposta del ministro dell'interno all'interpellanza del senatore Berenger al Senato. Questi aveva interrogato il ministro sull'intolleranza del Consiglio d'amministrazione dell'assistenza pubblica e del Consiglio municipale, grazie ai quali era violata la libertà di coscienza dei poveri, i quali non trovano più negli estremi momenti i cappellani che rappresentino la loro fede al loro cappezzale di morte, e li confortino nel gran trapasso. Il ministro dell'interno rispose in modo da far capire ch'egli biasima questo stato di cose, ma è impotente contro il fanatismo del Consiglio municipale. È carattere dello stato di rivoluzione questo, che il Governo non governa ma è governato, e non osa fare quello che crede il bene per paura di coloro che stanno sotto di lui.

Il Governo francese è difatti impensierito di questo fanatismo negativo che offende la libertà di coscienza. Esso anche presso la Commissione del Concordato cercò di combattere questa triste tendenza, ma invano.

Il sig. Grandlieu però trae da questa tendenza del Governo un argomento in favore delle sue fantasie. Non crede, ciò che sarebbe più giusto, che questa sia una naturale resipiscenza di un Governo, il quale si condanna da sè a perire, quando si mette in lotta colle coscienze, ma argomenta che il Governo francese faccia questo movimento, perchè avvertito del pericolo che combattendo la Chiesa, il Santo Padre venga coll'Italia al componimento desiderato dal principe Bismarck, e così lo smembramento della Francia non abbia più limiti.

Pare che in Europa ci scambiino per un popolo ambizioso. Questo avviene forse perchè da noi si vocia spesso per le vie, e si minaccia lo stato di possesso dell'Austria o della Francia, a vicenda. Si rassicurino però i nostri vicini. Ci sono alcuni tra noi che gridano per esercitare la voce, e per mantenere il pregiudizio delle miss inglesi, che gl'Italiani abbiano una bellissima voce di tenore, ma non è un partito, nè una frazione di partito, che voglia far la guerra all'Austria o alla Francia. Ci dispiace di dover far cadere il castello di carte del signor Grandlieu, ma era proprio deciso che non potesse stare in piedi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 maggio.

(B) L'onor. Depretis non poteva essere più conciso nell'annunziare alle Camere la ricomposizione del Ministero.

Accennati i relativi decreti Reali, il presidente del Consiglio dichiarò che la nuova amministrazione si atterrà fermamente ai principii che furono enunciati nella imminenza delle ultime elezioni generali, ed estrinsecati nelle recenti discussioni e deliberazioni del Parlamento. Nel qual modo, soggiunse l'onor. Depretis, il nuovo Gabinetto si lusinga di ottenere la fiducia e l'appoggio delle Camere.

Non si poteva essere più laconici, e forse sarebbe stato desiderabile che il presidente del Consiglio desse una qualche informazione alla Camera sulle intenzioni del Governo per quello che riflette gli ulteriori lavori legislativi di questo scorcio di sessione. Ma, in ogni modo, la nota del presidente del Consiglio fu trovata giusta e correttissima e fu benissimo accolta. Alla dichiarazione del capo del Gabinetto si trovarono presenti tutti i membri di esso che l'avevano poco prima concordata in una loro riunione.

Una particolarità non priva di valore è, che alla Camera l'onor. Depretis si contentò di dire che la nuova amministrazione si atterrà *fermamente* ai principii e criterii di Governo che vennero esposti a Stradella ecc., mentre in Senato egli adoperò per dire la stessa cosa, una forma più colorita, assicurando che il Gabinetto si atterrà *più che mai fedele* ai principii e criterii ecc. Trattandosi di un uomo come l'onor. Depretis, cui non sfugge mai di bocca una parola che non sia pensata e pesata, sta bene tener conto di tutto.

Alla presentazione del Ministero assistette ieri dal suo seggio di deputato l'onor. Baccarini. Quanto all'onor. Zanardelli, egli si trova già forse a quest'ora in vista del suo lago, come l'onor. Cairoli si trova su quello di Como. E nemmeno erano presenti alla Camera gli onorevoli Crispi e Nicotera. Mentre al suo posto d'onore si trovava invece il presidente Farini, il quale fu ieri fatto oggetto di molti complimenti.

La Sinistra di opposizione aveva ieri il proprio e vero aspetto di un campo che abbia toccato alla vigilia un grosso rovescio, e non ci si scorgeva indizio alcuno di quegli impeti battaglieri che i giornali di parte storica e dissidente si compiacquero di imaginare e di descrivere in questi ultimi giorni per sfogo del dolore provato e per sollievo dell'anima.

Nè alcuna interrogazione od interpellanza politica venne affatto presentata. Motivo per cui si è veramente autorizzati a presumere ed a sperare che la Camera possa per adesso attendere senza disturbi e senza incidenti chiassosi agli ultimi lavori, che furono ieri iniziati colla discussione del progetto per modificare la tariffa doganale. Delle diverse parti della Camera, ieri il Centro era sufficientemente popolato.

Dicono che l'onor. Depretis intenda di affrettare quanto più gli riuscirà la discussione dei bilanci definitivi per poi indurre tosto la Camera a prendersi le sue vacanze, parendo poco probabile che in questo resto di sessione e col solleone che incalza, possano condursi a fine dei lavori di polso come quelli che riguardano la riforma della legge di contabilità, la riforma della legge comunale e provinciale, e della legge di pubblica sicurezza, il problema ferroviario, ecc.

Ho motivo di credere anch'io che questi in massima sieno gl'intendimenti dell'onorevole Depretis, però mi fu assicurato che qualora la Camera volesse far prova di buona volontà e di energia, e desse indizio di saper resistere a tenere seduta non solo il giugno, ma anche una parte del luglio, l'onor. presidente del Consiglio sarebbe felicissimo di potere, se non altro, sgombrare l'ambiente legislativo da tutte quelle questioni non primarissime, ma pure gravi, che si trovano davanti alle Camere, compreso taluno dei progetti dell'onor. Berti. Però non è a dubitarne che la Camera sceglierà quell'altra via. Di discutere cioè la tariffa doganale e i bilanci, e poi di andarsene pei fatti suoi. Questa è la previsione più naturale e più comune.

Da ciò che si dice in circoli bene informati, sembra che non debba tardare più oltre una deliberazione del Consiglio dei ministri riguardo alle nomine dei segretarii generali. Per intanto al Ministero di agricoltura e commercio la firma venne assunta dal comm. Raccioppi, direttore generale dell'Economato.

Il processo pei fatti di Piazza Sciarra è finito colla condanna di tre degl'imputati, due per titolo di voti contro l'ordine politico esistente, ed uno per eccitazione allo sprezzo contro la sacra persona del Capo dello Stato. Gli altri furono tutti assolti ed immediatamente prosciolti, meno due che devono rispondere di oltraggi contro gli agenti. Prima di dare il volo ai liberati, il presidente della Corte li eccitò con un adatto sermoncino a considerare quello che si guadagni a volere camminare contro la legge e contro la volontà della enorme maggioranza della pubblica opinione.

ITALIA

Regia Marina.

Togliamo dall'*Esercito Italiano* le seguenti informazioni:

L'incoronazione dello Czar e la Marina italiana.

Ci scrivono da Napoli in data del 27:

« Oggi, in occasione dell'incoronazione di S. M. l'Imperatore di Russia, le navi armate nel porto di Napoli, alzarono la gran gala di bandiere colla bandiera russa all'albero di maestra; quelle in disponibilità la piccola gala. La nave ammiraglia del dipartimento eseguiva una salva di 21 tiri.

In rada trovasi ancorata la fregata russa *Africa*, a bordo della quale ebbe luogo, il 27, una festa, coll'intervento delle autorità civili e militari. »

Campagna d'istruzione degli allievi della Regia Accademia navale.

La campagna annuale d'istruzione degli allievi della Regia Accademia navale di Livorno sarà fatta, quest'anno, col *Vittorio Emanuele* e colla *Garibaldi*.

I biglietti di Banca nei pagamenti dei dazii doganali.

La Camera di commercio di Livorno ha rivolto un'istanza al Ministero del Tesoro e a quello del commercio sugli inconvenienti a cui dà luogo in pratica l'applicazione dell'art. 14 della legge per l'abolizione del corso forzoso in data 7 aprile 1881, ai termini della quale i dazii doganali d'importazione devono essere pagati in moneta metallica o in biglietti consorziali. La Camera stessa ha considerato che simile disposizione specialmente nelle città marittime ove giornalmente si effettua lo sdaziamento di una notevole quantità di merci, obbliga il commercio a ricorrere con molta frequenza alle Banche di emissione per il baratto dei loro biglietti, e queste ad un gravoso servizio onde corrispondere alle continue domande; ha considerato inoltre che la disposizione stessa, mentre non giova alle Banche, porta non lieve incaglio al commercio, e può anche recar danno quante volte la necessità del baratto cagioni dei ritardi a chi abbia urgenza di sdaziare la merce; laonde la operazione doganale, già lunga per essere preceduta da altra operazione, non sempre può essere sollecitata. Ha notato inoltre che, a quella guisa che i biglietti delle Banche sono ricevuti nelle Casse dello Stato pei pagamenti delle tasse; sembra pur giusto e razionale che vengano accettate anche pei dazii di confine; e a questi principii ha informato la sua istanza. *(Diritto.)*

Voce smentita.

Si parla di un gran fatto d'insubordinazione avvenuta a bordo del *Fieramosca* — fino a pochi giorni fa nostro stazionario ad Assab — e si aggiunge che una guardia marina sarebbe stata condannata a una pena gravissima.

La notizia, dice il *Fanfulla*, è del tutto infondata, perchè gli ultimi rapporti pervenuti al Ministero della marina da Aden, pochissimi giorni or sono, nulla dicono in proposito. Molto probabilmente si fa confusione con una infrazione disciplinare avvenuta a bordo della *Caracciolo*, che trovasi al Callao.

Il fatto però è molto meno grave: l'ufficiale colpevole è già arrivato alla Spezia, ove sarà giudicato.

Assalto fra S. Malato e Pecoraro.

Scrive il *Panaro* di Modena, rendendo conto dell'Accademia di scherma, ch'ebbe luogo domenica a Bologna:

« Il prof. Paolo Riccardi si avanza grave e solenne, annunzia il barone Turillo di San Malato, il maestro Salvatore Pecoraro, e dice com'essi tireranno col bottone tinto. Una fragorosa e triplice salva di applausi accoglie i due valenti schermidori. Li segue il maestro Ciullini, giudice del campo. I due tiratori sono l'uno contro l'altro, il San Malato grave e maestoso, e Pecoraro, come sempre, ilare e sorridente.

« Il momento è solenne; nella sala affollata regna il più perfetto silenzio, l'ansia e l'aspettativa è dipinta sul volto di tutti.

« Finalmente si mettono in guardia. Dopo due o tre finte, il fioretto del Pecoraro si piega sul petto dell'avversario e segna un punto bianco. La folla prorompe in un urrà susseguito da un secondo e da un terzo, perchè altre due botte toccano al San Malato.

« Alla sua volta, il San Malato tocca il Pecoraro con due botte (di cui la prima è bassa).

« Il pubblico saluta il San Malato con calorosi battimani.

« Dopo 20 minuti, i campioni si riposano. Il San Malato aveva riportate nove botte segnate con tanti punti bianchi sul campo utile.

« Il Pecoraro non aveva che due soli segni sul campo utile, uno al di sopra della cintura, l'altro sull'avambraccio destro.

« Ma si rimettono in guardia; ed ecco sulla giubba nera di Pecoraro si disegnano altri due punti bianchi, l'uno sulla clavicola destra, l'altro al di sopra della cintura.

« Facciamo le tre belle, grida il maestro Ciullini. I combattenti si salutano, si rimettono in guardia. Lesto come un fulmine, il Pecoraro colpisce per tre volte il Turillo con tre bei colpi. Il pubblico, come spinto da una molla, si alza e saluta con entusiastici e frenetici applausi il vincitore.

« Il Pecoraro, quantunque stanco pel lungo assalto, offrì di fare l'ultima botta. Il pubblico non permette al Pecoraro di continuare, ed egli si ritira sempre allegro, sempre calmo, sempre sorridente, in mezzo agli amici che lo festeggiavano calorosamente. Oltrechè, come abbiamo detto, per il numero delle botte (12 contro 4), il Pecoraro fu superiore al suo avversario per la qualità delle botte stesse, per l'attacco, per la parata, per la posizione. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Tumulto di soldati.

Telegrafano da Vienna 30 al *Pungolo*:

La città è sotto l'impressione dolorosa di un grave fatto avvenuto ieri nel sobborgo di Währing.

Già da qualche tempo gli ulani acquartierati nella vicina caserma avevano mostrato intenzioni ostili contro i borghesi, in modo che era stato loro vietato dall'Autorità militare di frequentare le trattorie nell'*Alserbachstrasse*, che è il convegno dei pacifici cittadini di quel sobborgo.

Ieri, però, quattro ulani comparvero nella trattoria, e, senz'altro, tratta la sciabola, si precipitarono sui borghesi. Una quarantina di dragoni accorse in breve a dar mano forte agli ulani e al grido di: « Avanti, avanti, facciamoli tutti a pezzi! », quei furenti soldati ferirono quanti venivano loro incontro, ruppero le lastre, buttarono a terra la porta, spezzarono le tavole della trattoria, e, infine, demolirono tutto il locale.

Il cassiere dell'oste è gravemente ferito alla testa, e ferite rilevanti ebbero pure un ragazzo e una guardia civile di polizia.

Il borgomastro si è recato dal comandante militare dimandando pronta e severa giustizia.

RUMENIA

Un attentato inventato.

Lo *Standard* pubblica questo dispaccio da Berlino, di cui gli lasciamo tutta la responsabilità e il resto ancora:

« Stando a un telegramma privato, poco è mancato che il Re Carlo di Rumenia non perdesse la vita il giorno dell'apertura del Parlamento (martedì della settimana passata). Due Polacchi, a quanto si dice, avevano ricevuto da una banda di congiurati l'ordine di assassinare il Sovrano in quel giorno.

« Questo colpevole disegno sarebbe forse stato tradotto ad atto, se non fosse stato il con-

APPENDICE.

Le « Memorie » dello Sciossiamocca

(Don Felice - Memorie di Edoardo Scarpetta - Napoli, 1883).

Se da una parte, nella gran fretta d'attendere agli affari proprii, vien meno il tempo di porgere orecchio a quello che altri vanno dicendo e stampando, e tante voci si perdon nel vuoto, dall'altra aumentano i libri di scrittori che parlan di sè, senza che paiano aver in niun modo acquistato il diritto all'attenzione pubblica. Quanto più questa pare restia ad ascoltare, e tanto più altri la invocano audacemente. È una contraddizione che si può conciliare. L'egoismo umano va persuadendo sempre più gli uomini che ciò che li interessa, per questo solo, deva interessare gli altri; ma gli autori devono anche rassegnarsi, e si rassegnan per forza, a non essere letti. Il mondo è pieno di autori non letti e di oratori non ascoltati.

Carlo Goldoni ha scritto le sue memorie alla fine della sua carriera, quando la sua gloria, nata e cresciuta in Italia, era stata consacrata a Parigi. Il signor Edoardo Scarpetta ci racconta invece i fatti suoi, ai suoi primi trionfi, quando è appena conosciuto fuori di Napoli. Non abbiam ragione di mettere in dubbio i suoi successi presso il pubblico napoletano, ma la battaglia di Sciossiamocca contro Pulcinella, colla disfatta di quest'ultimo, non ha episodii drammatici e comici, che ci faccian dire, dopo aver letto, che il tempo consacrato alla lettura è stato bene impiegato.

Lo Scarpetta narra vicende che a molti attori sono accadute e accadranno. Il principio infatti di coloro che conquistano il favore del pubblico è spesso doloroso, e la fame suole tormentare coloro che diventano più tardi i Beniamini del pubblico. V'è nello Scarpetta una certa ingenuità che può renderlo simpatico, ma il contenuto del libro non giustifica un'autobiografia, che è sempre pretenziosa.

Lo Scarpetta si vanta di aver bandito le maschere, e specialmente quella del Pulcinella del teatro napoletano. Ma se egli è più conosciuto col nome di Sciossiamocca, che è quello del personaggio ch'egli rappresenta in teatro, non viene il dubbio che abbia in sostanza sostituito una maschera all'altra? Egli dirà che un progresso c'è, perchè ei non porta materialmente la maschera sul viso, e perciò non rinuncia all'espressione della fisonomia, che è uno dei mezzi più potenti che abbia l'attore per dar saggio del suo valore e per destare nel pubblico sensazioni volute, ma la vantata vittoria contro le maschere è limitata.

Quanto poi alla scurrilità delle maschere, non abbiamo udito la Compagnia dello Scarpetta, però la pratica che abbiamo delle Compagnie in dialetto, ci fa dubitare che nemmeno a Napoli il teatro sarà una scuola di morale. Il teatro fu sempre, nei più grandi autori, licenzioso; è grazia grande che non sia osceno.

Le maschere noi non le vogliamo difendere, perchè non vogliamo risuscitare i morti. Gli argomenti che lo Scarpetta non inventa certo, ma ripete, hanno un valore da tutti riconosciuto. Le maschere erano divenute la prova della decadenza, dopo aver segnato il punto della maggior gloria teatrale italiana, ed erano oramai relegate al teatro napoletano, come lo sono adesso alle marionette e alle pantomime. Combatte dunque una forma morta. Ma non inveiam contro morti gloriosi. Gli attori italiani fecero la loro corsa trionfale in Francia, in Inghilterra ed altrove, precisamente allora che c'eran le maschere. Allora, quando si diceva attore italiano, era lo stesso che dire attore perfetto. Dopo, il teatro ha progredito, ebbe un'epoca gloriosa fra noi con Carlo Goldoni, che fece la vera campagna trionfale contro le maschere e le commedie a soggetto, ma non avemmo progresso costante. Le tradizioni del teatro nostro sono interrotte, e il solo paese, del resto, ove non sieno mai state interrotte, è la Francia.

La sostituzione di tipi più varii e più umani a tipi fissi e convenzionali, è un progresso, ma delle maschere noi Italiani dobbiamo parlare con gratitudine. Esse ci ricordano un'epoca gloriosa del teatro nazionale. Una gran forza del teatro è il tipo, e le maschere erano tipi, riassumevano in forma comica costumi caratteristici, ridicoli universali, che avevano una speciale fisonomia. Come tutte le forme dell'arte, anche questa s'era andata esaurendo, e allora era progresso la sostituzione di una forma diversa. Però la massima parte della vis comica nazionale è nella maschera, ed è un peccato che i documenti che ce ne restano siano imperfetti, donde la difficoltà per noi di poterci ritemprare alle fonti del teatro nostro.

Del resto, sinchè l'arte italiana è condannata al vagabondaggio, e le condizioni del teatro non ci lascian sperare che questa condanna possa cessare, malgrado le Compagnie *stabili*, che girano quanto le mobili, ogni attore italiano è condannato ad essere un po' maschera. La necessità di cambiar parte ogni sera non consente all'attore quello studio diligente del suo personaggio, che lo trasfigura di volta in volta. Il difetto che sentiamo più spesso attribuire ai migliori attori nostri è che si rassomigliano troppo. Stiam per dire che non v'è attore, cui non abbiam udito far questo rimprovero. L'attore che non muta pelle col personaggio, ma conserva la sua fisonomia artistica in tutti i caratteri ha, colla maschera, comune l'uniformità. Col tempo un attore d'ingegno si va facendo un metodo di recitare suo, al quale deve i suoi trionfi maggiori, e quando il pubblico è disattento perchè non ha dal palcoscenico l'illusione del vero, l'attore non sa resistere alla tentazione di ricorrere a quei due o tre mezzi, coi quali egli sa di farsi applaudire, di commuoverlo o di far ridere. Sono gli stessi che la prima volta parvero originali, irresistibili, e gli hanno dato la fama. Vi ricorre per interesse, e un poco per gratitudine. Se avesse il tempo di studiare la sua parte, egli certo troverebbe nel suo ingegno qualche nuovo aspetto, e si andrebbe trasformando e progredendo. Ma è impossibile la *creazione* quotidiana. Ha sentito bisogno di riposare, nella creazione, anche Dio! Se la stanchezza vince e demoralizza i migliori, l'impotenza constatata di arrivare al sommo dell'arte rassegna ad esser da meno di quel che si vorrebbe. Anche se fa male, il pubblico applaude l'attore, e spesso applaude di più. Quante cause cospirano perchè l'attore somigli a sè medesimo, ricorrendo alle stesse trovate per provocare applausi, come Arlecchino somigliava ad Arlecchino, e Brighella a Brighella. Quelle erano maschere in buona fede che erano ciò che parevano! Quando poi un attore è divenuto celebre, si è sicuri di vederlo moltiplicarsi in teatro perchè i giovani lo copiano. Abbiam adesso per esempio la maschera Ferravilla! I più furbi scroccano gli applausi, facendone la parodia.

Non conosciamo affatto il teatro napoletano; però, malgrado la nostra simpatia pel teatro in dialetto, perchè è più facile che sia vero e quindi più attraente, non abbiamo da questo libro la persuasione che lo Scarpetta sia riuscito veramente a dargli vita e splendore.

Il teatro nazionale non esiste pur troppo, perchè pare che gli attori nostri studiino troppo la società italiana attraverso il teatro francese. E diciamo *pare* perchè se pur essi studiassero la società italiana direttamente, siccome questa si modella troppo sulla società parigina, avrebbero sempre l'aria di copiare di seconda mano. Poichè credono necessario riprodurre la società elegante, che è appunto quella che più imita la parigina, copierebbero sempre la copia e non l'originale.

Al teatro in dialetto sono concessi non solo, ma imposti quasi, argomenti più umili; non ha da occuparsi di duchi e duchesse, di alta borghesia e di alta finanza, ma discende alla piccola borghesia e al popolino, che conservano in date regioni una fisonomia speciale. Però il teatro in dialetto perde questa ragione di essere quando vive di riduzioni del teatro francese, come il teatro milanese e il teatro napoletano. Le commedie dello Scarpetta sono, per confessione sua, riduzioni dal francese, e un critico da lui citato come a lui favorevolissimo, dice a proposito di una commedia sua, *Tetillo*, che, ridotta dal *Bebè*, l'ambiente restò parigino. Ora pare a noi che se una commedia francese tradotta in italiano, conserva sempre quell'apparenza forestiera che le impedisce la naturalizzazione, debba urtare di più tradotta in un dialetto.

Gli attori che parlano il dialetto nel quale sono abituati ad esprimere il loro pensiero riescono facilmente naturali, tanto è vero che attori in dialetto eccellenti diventan cattivi quando recitano in lingua italiana. Questa verità, a dir così materiale, può creare facilmente l'illusione del vero, se anche il contenuto delle commedie nol sia. Gran vantaggio per autori ed attori. Però l'urto fra i costumi e il linguaggio, non può non essere sentito, specialmente dinanzi al pubblico che ha quel linguaggio, ma non ha quei costumi.

Il teatro piemontese ebbe un'epoca di splendore, perchè i suoi autori vollero appunto riassumere nelle loro commedie i varii aspetti del carattere piemontese. Ma quel teatro piangeva troppo, ed affogò nelle proprie lagrime. Gli mancò il riso sano, che come il sale, consacra.

Il teatro veneziano avrebbe dovuto essere il prediletto dalla fortuna, esso che ha a base del repertorio il più sano e immaginoso scrittore comico della nazione, ed ebbe autori eccellenti, famosi oltre la cerchia della città nativa, bastin per tutti Francesco Augusto Bon e Giacinto Gallina. Ma quella grande ricchezza fu sciupata.

La Compagnia Moro-Lin, adesso disciolta, ebbe il torto di non rappresentare colla dovuta cura appunto le commedie di Goldoni, eccetto una, che rappresentava benissimo: *I chiasseti e i spasseti del carneval di Venezia*.

Ma il teatro in dialetto che si lascia sfuggire questa ragione della superiorità che ha sul teatro nazionale, di essere cioè specchio di costumi che si differenziano dagli altri, e di potere aver quel tanto di universalità e di individualità, che occorre per ogni forma d'arte, ma pel teatro specialmente, cospira contro sè medesimo. Se perderanno di vista questo obbiettivo, le Compagnie in dialetto potranno avere effimeri trionfi, ma, sfruttata la curiosità, — anche fuori delle città ove si parla il dialetto, ed ove si giudica per approssimazione, come noi per esempio giudichiamo gli attori francesi, — ai trionfi seguiranno indubbiamente delusioni amarissime.

sole di Russia a Jassy, il quale ha potuto avvertire a tempo la polizia rumena.

« I due polacchi sono stati arrestati, con un gran numero di cospiratori, di cui la maggior parte, dicesi, sono Moldavi. »

Sembra però che sia una fiaba. Telegrafano infatti da Bucarest 31 all' *Euganeo*, sotto il titolo: *Una congiura inventata*:

Smentite categoricamente la notizia di una pretesa congiura contro la vita del Re Carlo data dallo *Standard*. Qui non si conoscono punto i Polacchi, di cui parla il giornale inglese, noto per la sua fantasia; e nessun console russo si è mai sognato di rivelare alla polizia cospirazioni che non esistono.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° giugno.

Rivista delle truppe del Presidio il 3 corrente. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia riceviamo la seguente *Comunicazione*:

« Il comandante del Distretto militare invita gli ufficiali di complemento, della posizione ausiliaria e della milizia mobile e territoriale ad intervenire alla Rivista delle truppe del Presidio che avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 corrente, in ricorrenza della festa dello Statuto.

« La riunione sarà alle ore 9 1[4 presso il Comando del Distretto, ove avrà luogo il giuramento da prestarsi da alcuni ufficiali di nuova nomina, ovvero alle 9 3[4 antim. sotto l'atrio del Palazzo ducale.

« Si vestirà la grande uniforme con sciarpa. »

La festa dello Statuto a Malamocco. — Il Sindaco avvisa che a festeggiare anche nella frazione di Malamocco la ricorrenza dello Statuto nazionale, fu disposto che nella sera del 3 corr. sia illuminato il Palazzo comunale di Malamocco, e siano accesi nella borgata fuochi di bengala.

Trasporto funerario. — Ieri, quando il funebre corteo giunse al Cimitero, fu portato il feretro nella chiesa di S. Michele per le preci dei morti; poscia, sempre seguito dagli assessori barone Cattanei e conte Tiepolo, nonchè da numeroso stuolo di amici, fu portata nel Cimitero nuovo, dove havvi la tomba della famiglia Minich. Fu colà che l' ing. Paulo comm. Fambri, per incarico avutone dall' *Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, leggeva un dicorso d'occasione.

Alla cerimonia assisteva anche l' avv. N. Rensovich per la *Associazione costituzionale*.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* La Congregazione di Carità ci prega di annunciare, attestando la sua gratitudine, che gli egregii Giuseppina Muzzarelli vedova Roux e Vespasiano Muzzarelli, vollero onorare la memoria del compianto loro congiunto Giovanni Battista Roux, facendo il dono di 1000 lire, di cui 700 pei poveri di tutta la città, e 300 in particolare per quelli della parrocchia di S. Zaccaria.

Associazione popolare progressista. — Questa Associazione è convocata in seduta nella sala a S. Gallo la sera di sabato 2 corr., alle ore 8 precise, sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Relazione del Comitato.
3. Commemorazione di Garibaldi.

Ateneo Veneto. — Ieri vi furono all' Ateneo gli esami di Storia patria dinanzi apposita Commissione composta del comm. Cattanei assessore, del R. provveditore agli studii comm. Rosa, del cav. Carraro, del cav. De Kiriaki, del prof. Matscheg e dei prof. Nicoletti e Giano. La pia fondazione Querini Stampalia non era rappresentata, trovandosi assente il comm. Veludo.

Gli esami ai quali presero parte 11 concorrenti dettero i seguenti risultati. La base massima della classificazione era stabilita di punti 35. Salvagnini riportò il massimo, cioè 35 punti. Poscia vennero Chelotti e Jona entrambi con 34 punti; e quindi i 3 premii vennero assegnati a questi tre e precisamente nell'ordine che li abbiamo stampati.

Poscia, essendovi state altre tre belle classificazioni in favore dei concorrenti Blezza Zafira (punti 32), Guarnieri (punti 31), Orsoni (punti 30), si è creduto bene di assegnare ai predetti una menzione onorevole.

Domenica, festa dello Statuto, verranno dispensati i premii in una delle sale dell' Ateneo, e in questa circostanza il chiarissimo prof. Matscheg parlerà sul tema: *La Repubblica Veneta.*

Pubblicazioni. — È uscita testè coi tipi di M. Fontana la bellissima conferenza: *La fisiologia nella musica*, tenuta a scopo di beneficenza la sera del 9 marzo p. p. all' Ateneo veneto dall' illustre cav. Cesare dott. Vigna, direttore del Frenocomio centrale femminile di San Clemente.

Era proprio necessario che il bellissimo lavoro, del quale non potemmo dare allora che un sunto incompleto, escisse per le stampe, e fosse quindi oggetto di studio e di ammirazione da parte di quelli che coltivano con affetto e con amore l' arte musicale anche nei rapporti della sua influenza sul fisico o sul morale.

La « Terza Italia ». — Domenica 3 giugno, uscirà il secondo numero del giornale scientifico-letterario: *La terza Italia.* — Esso contiene le seguenti materie:

L' Italia nel cuore dei suoi poeti (F. A.). — Ultime poesie di G. Carducci (Critica di Filalete). — Marco Antonio Canini (G. D. Gisotto). — Poesia inedita di Carlo Gozzi (Prof. Ferdinando Jacoli). — Forma, sito, grandezza dell'inferno di Dante (F. A.). — Il giuoco degli scacchi ai nostri giorni (Avv. Carlo Salvioli). — L' avvenire delle razze umane (F. A.).

Mondezza stradale. — Alcuni abitanti della Calle di S. Matteo a Rialto ci pregano di richiamare la attenzione di chi spetta sulle tristi condizioni ai riguardi della mondezza stradale nelle quali si trova quella località, particolarmente presso la vendita di vino del sig. Cominotto. Siamo alle solite: ciò va attribuito alla poca sorveglianza dei padroni e delle padrone di casa, e alla nessuna pulitezza dei domestici.

L' ispettore delle G. M., così zelante, invigili e dia ordini severi per colpire i trasgressori delle leggi municipali.

Banda cittadina. — La nostra Banda cittadina, la quale, a merito del Liceo e principalmente per le cure incessanti ed amorevoli del suo maestro, il signor Jacopo Calascione, procede sempre di bene in meglio, la sera del 4 corrente eseguirà l' intero atto II del *Mefistofele*, di Boito, cioè: Scena del giardino — La notte del Sabba romantico — La danza delle streghe — La ballata del mondo — Ridda e fuga infernale.

Non v' ha dubbio che anche questa riduzione sarà fatta bene e in modo da mettere in bella luce i pregii eminenti dello stupendo lavoro.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 1.° giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Ranieri. Marcia *Avanti!* — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell' opera *Rigoletto.* — 3. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino.* — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull' opera *L' Africana.* — 5. Marenco. Mazurka *Armida.* — 6. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *L' Elixir d' amore.* — 7. Bernardi. Polka sul ballo *Ate.*

Scontro. — Ieri, alle ore 4 e mezza del pomeriggio, sul Canal Grande, e precisamente dirimpetto al giardino dei conti Papadopoli, si sono scontrati due vaporetti della Società veneziana, il N. 4, che si dirigeva a Santa Chiara, e il N. 9 che si allontanava da Santa Chiara. Poche persone in entrambi vi erano sopra: l'urto fu violento, tanto violento che il N. 9 ebbe a prora non piccolo danno, per il quale dovette essere tosto condotto in cantiere per riparazioni.

Raccomandiamo di nuovo la massima attenzione, perchè se avvenisse uno di questi fatti a piroscafi carichi, le conseguenze potrebbero assumere non poca gravità.

Treni di piacere. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Confermando la notizia che nella prima metà del prossimo giugno verrà effettuato un treno di piacere a prezzi ridotti da Parigi a Venezia per la via del Gottardo, composto di sole vetture di 2ª classe, possiamo aggiungere che un altro treno di piacere verrà pure effettuato, con sensibili riduzioni di tariffa, da Monaco a Venezia per la via del Brennero, composto di vetture di 2ª e 3ª classe.

Furto ed arresto. — Certo Martin Marcirk, cameriere nel Ristoratore Bauer e Grünwald, licenziato nella sera di ier l' altro, ieri mattina, manomettendo un baule di un suo compagno, gli portava via un orologio d'argento con catena d' oro.

Il derubato, ch' è il cameriere Breinesberger, se ne accorse al mattino stesso e si recò alla Stazione ferroviaria alla quale ritenne il ladro dovesse pur recarsi. Diffatti ieri, alle 2 pom. circa, il Marcirk era alla Stazione; ma il delegato di P. S., messo al chiaro del fatto dal Breinesberger, lo richiese del nome e delle sue intenzioni circa al viaggio che stava per prendere. Il Marcirk rispose che stava per partire diretto a Mestre; ma, invece, fu arrestato. Perquisitolo, gli si trovava indosso l' oriuolo derubato, nonchè la catena, questa nascosta nelle calze. In saccoccia non aveva in denaro che L. 3.

Tentato furto. — (Bullettino della Questura.) — La notte dal 28 al 29 s. m., tre sconosciuti scalarono il muro di cinta del convento degli Armeni all' isola di S. Lazzaro, ad evidente scopo di furto; ma, accortosene il guardiano, esplodeva contro loro un colpo di fucile, mettendoli in fuga. Quali sospetti autori dell'attentato vennero arrestati due pregiudicati, uno dei quali teneva una ferita d'arma da fuoco ad una gamba.

Questuanti. — Dalla squadra specialmente incaricata vennero tratti in arresto diciotto mendicanti. — Così il bullettino della Questura. — Come ben si vede la razzia continua.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Ballarin Antonio, fornaio lavorante, con Fasan Elisabetta chiamata Cesira, casalinga, celibi.

2. Moderato detto Gismai Antonio, macellaio dipendente, con Dal Maschio Gioseffa, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Casagrande Denin Vittoria, di anni 51, vedova, domestica, di Belluno.

2. Bernardi Giuseppe Andrea, di anni 81, celibe, ex cappuccino e R. pensionato, di Verona. — 3. Pedriodda Giov. Batt., di 63, coniugato, industriante, di Venezia. — 4. Scarabellin detto Totti Antonio, di anni 44, coniugato, macellaio, id. — 5. Fumato don Ermenegildo, di anni 40, sacerdote, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Grubas Antonio, celibe, decesso a Costantinopoli.

Bullettino del 29 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciat morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pagan Carlo, marinaio, con Lombardo Rosa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Giacomelli Volpi Caterina, di anni 87, vedova, civile, di Venezia. — 2. Gerardini Azin Maria, di anni 59, coniugata, casalinga, id. — 3. Panissutti Sandi Rosa, di anni 38, coniugata, casalinga, id. — 4. Gardenal Orsola, di anni 25, villica, di Mestre.

5. Pavoni Giuseppe, di anni 80, vedovo, fabbro, di Verona. — 6. Rinaldo Pietro, di anni 55, coniugato, capo mastro muratore, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Costantini detto Bogi Giovanni chiamato Augusto, gondoliere, con Olivier detta Pontel Anna, domestica, celibi.

2. Bottesella detto Peltrera Pietro, conduttore di animali, con Bertoli Teresa, casalinga, celibi.

3. Barbieri Davide, artista drammatico, con Venchierutti Clotilde, civile, celibi, celebrato in Milano il 17 maggio 1883.

DECESSI: 1. Busetto Vianello detta Buba Rosa, di anni 71, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Agujer Teresa, di anni 45, nubile, domestica, di Adria.

3. Papette Giuseppe, di anni 75, coniugato, falegname, di Venezia. — 4. Motta Andrea, di anni 57, coniugato, facchino, id. — 5. Boscolo detto Coresiola Angelo, di anni 42, coniugato, oste, id. — 6. Sambo Giovanni, di anni 22, celibe, intagliatore, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI PADOVA.

L' *Adriatico* è innamorato delle istituzioni, ma se lo lasciassero fare, e la sua parola fosse ascoltata nei Collegi di tutta Italia, porterebbe al Parlamento una maggioranza d' uomini, i quali non avrebbero logicamente da far altro, che decretare alla prima occasione la decadenza delle istituzioni adorate.

Nel Veneto, ove l' *Adriatico* ha più occasione di alzare la voce, è certo che se v' è candidato, il quale abbia detto che ha un ideale diverso della Monarchia, questo può contare, con sicurezza, sopra una speciale raccomandazione dell'*Adriatico*. Si ama in tante maniere! L' *Adriatico* somiglia un poco a quei mariti che circondano le loro mogli di seduttori, tanto sono sicuri della loro virtù. Ha troppa fede l' *Adriatico*, e per la pace della famiglia, un po' di scetticismo non istà male.

Quel giornale segua però la sua via, e raccomandi la candidatura Poggiana a Padova, come ha raccomandato quelle di Tivaroni e di Mattei, e di tanti altri, che si trovano sempre nel manipolo dell' estrema Sinistra, ogni volta che si tratta di manifestare antipatia contro le istituzioni monarchiche.

Sono gli elettori di Padova che non devono seguire la via dell' *Adriatico*. Coloro che hanno dato il loro voto per tante legislature a Francesco Piccoli, non possono darlo ora al sig. Poggiana, che n' è l' antitesi assoluta. Badino gli elettori che con questo sistema di presentare come innocui i candidati che si son fatti notare per questo, che colsero ogni occasione di mostrarsi avversi alle istituzioni, si va ingrossando il manipolo, dal quale l' onorevole Bosdari, insofferente delle finzioni, sorse testè a gridare ch' era repubblicano. Col pretesto che conviene accettare nell' orbita costituzionale i radicali, si da a questi una forza fittizia, della quale possono troppo facilmente abusare. Si va dicendo che in Inghilterra i radicali furono eletti al Parlamento e sedettero anche nel Consiglio della Corona, ma sono stati forse gl' Inglesi non radicali che li hanno fatti eleggere?

Può essere utile che uomini eminenti sieno attratti nell' orbita delle istituzioni. Ma raccomandare per questo titolo la candidatura di mediocrità che vanno alla Camera a *far numero* contro le istituzioni, è d' una ingenuità senza pari, se il consiglio è sincero. I repubblicani dieno il loro voto ai repubblicani. I monarchici ai monarchici. È tempo che il triste equivoco cessi. Tutti quelli che onorano la memoria di Francesco Piccoli, non possono dare il voto ad uno che appartiene a quel gruppo che l' ha sempre osteggiato, per questo solo ch' egli rappresentava il principio monarchico.

Insorgendo contro l' equivoco che si vuol perpetuare, dieno il voto al candidato dell' Associazione Costituzionale e del Circolo *Savoia* all' avvocato

Carlo Maluta.

La vita qual è.

(Dall' *Italia*.)

Dal 1° al 24 maggio corrente, il cronista di questo giornale ha registrato, fra nominate o no, ventidue donne condottesi o trasportate all' Ospedale Maggiore, per esservi medicate di lesioni, di echimosi, di violenze, di brutalità senza nome.

Chi le batte a sangue? Chi lussa loro le braccia? Chi le annerisce per tutta la persona a calci — sistema Nerone?

L' amante spesso — il marito sempre.

***

L' altro dì io mi trovava, per avventura, in uno degli ufficii tecnici dell' Ospedale. Un malinconico ufficio per verità. Vi stetti pochi minuti, eppure la miseria della donna del popolo flagellata dal bastone del « suo uomo » mi passò ripetutamente sotto gli occhi nelle forme più rivoltanti.

Ho detto « donna del popolo ». Ed è così. Il popolo non bisogna adularlo se si vuole aver diritto di giudicare a loro volta i gaudenti. Un solo peso, una misura sola. È così che si va avanti nella vita.

È dunque innegabile — la donna del popolo è spesso costituita in una permanenza di martirio, che strappa le lacrime.

— Avete ragione — mi diceva l' ufficiale sanitario, mio interlocutore. — La donna del popolo, moglie od amante, non è più tenuta dai molti come una affettuosa compagna. La si fa invece servire da scaricatoio d' ire bestiali e da piastrone di botte regolamentari. Lasciatemelo dire a me, che da mattina a sera, qui in questa oscura stanza, tocco il polso a Milano. Voglio sfogarmi. Bestemmiano contro la servitù della donna in Oriente e contro l' arabo che alla sua femmina antepone il cavallo. Predicano su pei tetti l' emacipazione politica della donna! Povera gente! Cominciate invece a redimerla, sottraendola al servaggio morale cui è condannata nelle infime classi: spezzate il bastone nella mano di chi la percuote. E dacchè vi vantate di possedere leggi, codici, regolamenti — suvvia tirate fuori tutto il vostro arsenale ed applicateli...

***

— Quanto ad articoli, caro dottore, ne abbiamo... C' è il 522 del codice, penale, c' è il 543, c' è..

— Basta, basta... Con tutti i suoi cinquecento e più articoli, il vostro codice penale non riempie, a beneficio della donna, la lacuna lasciata dal codice civile...

— Cioè...?

— Faccio il medico io, non il legislatore: e la mia — voi lo vedete — non è che una continua scuola sperimentale. Ogni settimana, ogni dì, talvolta quattro o cinque volte al giorno — capitano qui delle creature peste, col viso ammaccato, col cranio a sangue, colle spalle, col seno morelli... Le più dicono:

« È mio marito che mi ha accoppata mezza, « perchè non ho voluto dargli i pochi soldi che « mi restavano, e che lui avrebbe sciupati all'o- « steria, mentre i nostri tre bambini piangono « per fame. »

Ed altre:

« È mio marito che per spillarmi danaro « fa il geloso. Io gli rido in faccia, e lui mi « tempesta così. »

Ed altre:

« È il mio amante, che, non volendo lavo- « rare e non indietreggiando nemmeno innanzi « *a quel pane*, avrebbe voluto.... Mi sono ribel- « lata a tanta infamia. Ma la ribellione mi co- « stò una manovra di bastone, che mi ha rotto « le ossa... »

***

— È orribile! — dissi.

— È spesso — rispose il medico — è anche eroico. Guardate. Noi chiediamo a certune: « Chi vi ha prodotto al volto questa terribile eckimosi? Chi v' ha presa così a pedate malgrado il vostro stato fisiologico? Chi vi ha con un manrovescio gettato in gola due incisivi? »

Ebbene — nessuna risposta. Quelle anime generose ringoiano tutta la loro giusta ira, tutto il loro nobile orgoglio di donne offese, e tacciono.

Del resto, è per noi un silenzio inutile. Si sa: « è il loro uomo » che le ha fra le grida dei vicini, fra la paura dei parenti, fra il terrore dei ragazzi piangenti, brutalmente picchiate e costrette a ricorrere qui. Un orrore di dico...

***

— Ma non si potrebbe trovare un rimedio a tanto e così profondo male?...

È probabile — ma, ve l' ho già detto — io non sono altro che un povero medico-chirurgo, il quale non esce di mezzo ai suoi bistori, alle sue forbici, a' suoi aghi da sutura, a' suoi coltelli anatomici, ed alle sue compresse sature d' acido fenico.

Egli è perciò che tutta la mia attività è ristretta all' esame dei fenomeni che cadono direttamente sotto il mio esame. Il mio dovere è quello di cucire delle ferite e rimettere a posto delle ossa. La cura della società, l' alta terapeutica da applicarsi a questa grande ed aggravatissima inferma non è peso per le mie povere spalle. Eppoi, non siete in mille, in centomila che cantate e ricantate su tutti i toni d' essere depositarii del toccasana sociale? Che cosa volete che sappia in vostro confronto un povero ed ignoto seguace d' Ippocrate? Via lasciatemi alle mie bende ed a' miei cataplasmi. Sarà tanto di guadagnato per tutti....

***

Così parlava — e la punta dell' ironia era mal dissimulata da quel sarcasmo tutto speciale a coloro che passano la loro vita a tu per tu colle miserie e colle sventure altrui.

— Eppure... — saltò su a mo' di conclusione, e fece pausa. Mi guardai bene dall' interromperlo per conto mio.

Ed egli continuò:

— Eppure tutto questo non avverrebbe se la legge proteggesse efficacemente la donna fanciulla, amica, sposa e madre; se la legge ne rivendicasse i diritti quando la violenza e la brutalità dell' uomo li ledono; se la legge risanguasse, rinvigorisse, ristabilisce la famiglia nel concetto del popolo, e la elevasse nel suo sentimento alla dignità di un culto — cui, o per amore, o per forza, si dovesse fare omaggio da tutti e sempre, anche se per avventura occorresse di aprire talora una valvola di sicurezza...

— Quale valvola?... — chiesi io.

La risposta non venne. Un' altra donna entrava a farsi medicare una mano arrovesciata. Era la ventesimaterza del mese.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° giugno..

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Elia svolge una sua proposta sopra la legge per estendere l' assegno accordato dalla legge 4 dicembre 1879 a coloro che bene meritarono della patria, combattendo per la sua libertà ed indipendenza, alle loro vedove ed orfani, e per prorogare di sei mesi il tempo concesso ai veterani, nella detta legge, per presentare le loro domande.

Magliani e *Ferrero* consentono, e la Camera prende in considerazione il disegno di legge.

Magliani dichiara che risponderà, dopo la discussione della legge sulla riforma doganale, alle interrogazioni annunziate ieri da *Solimbergo* e *Berio* con altri, sui provvedimenti per la marina mercantile.

Si riprende la discussione sulla riforma della tariffa doganale.

Tegas convalida con nuovi argomenti le osservazioni di Plebano e Lucca sui pericoli della concorrenza americana ed asiatica per la nostra agricoltura. Bisogna mettere la nostra industria in grado di poter lottare colla straniera. Urge di provvedere; quindi opina che la Commissione proposta nella Relazione per la revisione della tariffa doganale, d' accordo colla Commissione per l' inchiesta agraria, proponga sui primi del 1884 i mezzi per sollevare la classe agricola dalla depressione attuale, e più da quella ond' è minacciata.

Guicciardini domanda al ministro se accettò la proposta della Giunta di nominare una Commissione per la revisione generale della tariffa. Occorre saperlo prima di passare alla discussione dei Capitoli. Esamina poi gli argomenti addotti per confermare o dissipare i timori della concorrenza straniera, deducendone non esservi elementi da indurre ad aumentare il dazio d' importazione dei cereali. Neppure havvi motivi di aumentare quello dei tonni; il dazio sulle pelli è aumentato con un rimedio non atto a combattere la concorrenza. Accetta l' aumento del dazio dello spirito, ed altre riforme, purchè il ministro accetti la proposta della Commissione suddetta.

Barattieri presenta la Relazione sul trattato di commercio col Montenegro.

Branca premette di non credere praticamente efficaci parecchie delle proposte fatte per la legislazione sociale. Non sono che un' immagine fugace ed ingannatrice, per farci accettare le nuove gravezze. Siamo avvisati di spendere più che possiamo, e pare che continueremo. Mentre crescono le spese, si mira a scemare le imposte esistenti. Quindi l' indirizzo finanziario seguito è pericoloso. La trasformazione tributaria, che si tenta, ha lo scopo di fornire i mezzi maggiori per sopperire alle maggiori spese. Loda la dotta relazione di Luzzatti; fa tuttavia osservazioni sopra alcune parti, dichiarando anzitutto che ritiene, in commercio, il libero cambio come la linea retta in geometria, che è la più breve. Le tariffe devono essere transazioni fatte senza perdere di mira la libertà del cambio. Volendo proteggere le industrie, bisogna scegliere quelle che possono espandersi in paese. Questo principio non è osservato in tutte le riforme proposte. Lo dimostra facendone l' analisi e dichiarando conseguentemente a quali si associa, e quali respinge. Bisogna trovare questa media protezione necessaria e il libero cambio, altrimenti si perde nel commercio quel che si guadagna nell' industria. Escludendo, estendendo e sostenendo l' industria, si aumenterà il valore della produzione agricola, a cui desidera si volgano cure speciali. Quanto alla proposta per la nomina d' una Commissione, egli accetta, se si tratta d' incaricare Luzzatti, con facoltà di associarsi altri pochi per fare l' inchiesta, e proporre la revisione generale della tariffa. Se invece trattasi di una delle solite Commissioni, dubita della prontezza ed efficacia del suo lavoro. A questo proposito domanda che vi siano degli osservatorii doganali e degli ispettori. Ritiene infine l' Italia destinata a divenire una delle nazioni più produttrici e commercialmente influenti, ma essa vi giungerà difficilmente, se si attenga ai principii della libertà commerciale.

Prinetti opina che il Governo non debba essere il cliente obbligato dell' industria nazionale, sibbene un cliente principale, benevolo e pronto ad aiutarla a superare le difficoltà; crede sia questo il concetto del relatore e della Commissione, e lo scopo a cui si studia d'indirizzare il Governo.

Esamina le condizioni del nostro paese in ordine alle diverse industrie cominciando dall'agricola. Ritiene che l' aumento del valore del metallo prezioso sia la causa principale del ribasso nel prezzo dei prodotti. Altra ne vede nelle imposte sulla produzione, che stima dannosissime, mentre esorta il ministro a seguitare a colpire il consumo delle materie nocive o di lusso, come cominciò col dazio sugli spiriti, che perciò voterà di gran cuore. Propugna il decentramento. Desidera che si chiuda il libro del debito pubblico, per far salire la rendita, onde i capitali si rivolgano all' industria. Approva l' abolizione del dazio sui cereali, considerandola utile non solo dal lato economico, ma dal politico e sociale. Nega che la nostra tariffa generale sia la più gravosa, dimostrandolo coll' esempio delle straniere. Ammettendo peraltro talune abolizioni, non intende di tornare senz' altro alle teorie del libero scambio, i criterii del quale sono oggi variati. Lo dimostrano gli altri paesi, che, non rinunziando in massima al libero scambio, proteggono praticamente la produzione nazionale con premii d' incoraggiamento e con altri mezzi artificiali. Anche noi, quindi, dobbiamo aiutare la nostra industria nella lotta.

Intanto però il Governo cerchi i modi legislativi ed economici affinchè l' industria arrivi a sostenersi senza protezione; ad esempio, urge la trasformazione dei tributi. — Osservando poi gli altri modi per facilitare l' acquisto delle materie prime necessarie all' industria, dimostra la necessità di modificare le tariffe ferroviarie pei trasporti. La Commissione proposta ne faccia oggetto dei suoi studii, per devenire ad una revisione generale, se pure non si troveranno ostacoli nei diversi trattati di commercio stipulati e da stipularsi. Stima giovevole la proposta di un osservatorio permanente commerciale. Difende gl' industriali dalle accuse di Plebano, sostenendo come i vantaggi recati ai produttori ridondino a vantaggio anche dei consumatori.

Il seguito del discorso è rimandato a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

Circolare del guardasigilli.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Il ministro guardasigilli, on. Giannuzzi-Savelli, ha inviato un dispaccio ai capi delle Corti chiedendo che l' intiera magistratura, alla quale si vanta di appartenere, gli sia di aiuto colla sua opera illuminata e benevola, nell' adempimento del grave ufficio.

—

La *Capitale* scrive in data del 30:

Ieri si commentava molto il fatto che tutta la magistratura si era recata in corpo dal nuovo guardasigilli, capitanata dal procuratore generale Lavini e dal vice-presidente anziano Colenza.

L' on. Baccarini, al quale venne narrato il fatto, rispose: non mi sorprende punto; è il primo passo verso la reazione.

A questo proposito dice il *Popolo Romano*:

A qualche giornale — si capisce senza che occorra dirlo — di tinta radicale, è spiaciuto che la magistratura romana abbia fatto ieri cortese atto di ossequio al suo capo, chiamato dalla fiducia del Re all' alta dignità di ministro della giustizia; e narrando della visita, la quale se non di stretto dovere, era senza dubbio opportuna e conveniente, attribuisce all' on. Baccarini parole e commenti, che, ne siamo certi per la considerazione vera e profonda in cui teniamo le sue preclare doti di mente e di animo — egli non può avere pronunziato — tanto essi sono ridicoli ed in pari tempo ingiuriosi.

Non ci dorremo tuttavia delle parole e dei propositi, che la stampa radicale mette in bocca od addebita all' on. Baccarini.

Siffatte intemperanze di linguaggio e di giudizii indicano, più e meglio di qualunque ragionamento, da qual parte siano i *veri* amici dell' on. Baccarini.

Lavori parlamentari.

Secondo il *Fanfulla*, il programma del Gabinetto pei lavori parlamentari da far compiere prima delle vacanze estive sarebbe questo:

Riforma della tariffa doganale; legge di contabilità; stato degl' impiegati civili; bilanci definitivi; monumento nazionale a Garibaldi; danneggiati politici delle Provincie meridionali; legge ferroviaria.

La legge ferroviaria si discuterebbe solo dopo il 20 giugno, cioè dopo che l' Assemblea generale degli azionisti delle Meridionali avrà deliberato sulla proroga della Convenzione pel riscatto delle sue linee. La discussione di massima del progetto per l' esercizio ferroviario sarà rimandata; ma intanto la Camera si pronunzierebbe sulla quistione speciale del riscatto della rete meridionale, sulla proroga dell' esercizio governativo, ecc.

La legalità delle rappresentanze.

A Milano le Associazioni democratiche vollero fare della partigianeria per la commemorazione dell' anniversario della morte di Garibaldi. Non accettarono l' iniziativa del Municipio, e solo si degnarono lasciargli il posto d' onore. Non si sa quel che farà il Municipio. Il *Corriere della Sera* narra questo piccante incidente, che rivela il rispetto che si ha per la legalità:

Un ragioniere della nostra città — citiamo un solo fatto, ma se ne potranno forse citare altri simili — presidente di una Società di mutuo soccorso, si presentò alla porta della sala con la lettera litografata e firmata dai due assessori.

— E lei? gli fu domandato.

— Sono il presidente della Società dei lavoranti tali — e mostrò la lettera.

— Ma la Società è già rappresentata.

— Da chi?

— Da un signore che è già nella sala.

— Ma io non ho delegato nessuno....

— Non sappiamo che cosa dirle!...

Ed il presidente di un' Associazione non fu lasciato entrare, sebbene mostrasse tanto di lettera, mentre c' erano nella sala trenta persone che nessuno aveva invitate, o, per dir meglio, che il Consolato aveva invitate in casa del Municipio.

Contro un granatiere.

Togliamo dal *Ravennate*:

L' altra sera verso le otto, in via Calcinelli, nel cortile dell' osteria della *Pirulla*, avveniva un diverbio fra un granatiere e certo B. G., per un gambetto che questi gli aveva dato mentre esso ballava.

Sedata la questione per l' intervento di un caporale dei granatieri e di qualche cittadino, dopo qualche tempo il B. G. invitava il summentovato granatiere « ad escir fuori per aggiustare i conti ». Esciti entrambi, dopo qualche parola il B. G. estrasse una pistola e tentò di puntarla al petto del granatiere e di un caporale dello stesso reggimento, ch' era intervenuto. Allora i detti militari gli si slanciarono addosso e gli tolsero la pistola, della quale era armato; quindi lo condussero in quartiere, consegnandolo

seguito ad un delegato, sopraggiunto con alcune guardie.

Il segretario del ministro Baccelli.

Telegrafano da Roma 31 alla *Perseveranza*: Venne pubblicato il nuovo organico delle Università, col quale vengono portate a quattro le segreterie collo stipendio da 4500 a 5000 lire. Una di queste segreterie venne destinata dal ministro Baccelli al suo segretario particolare, sig. Chiocca, attualmente segretario dell' Università di Bologna, comandato dal Gabinetto del ministro contro la deliberazione della Giunta del bilancio, che esclude i comandati.

Costui nel 1881 era un impiegato d' ordine del Ministero, ed è stato dichiarato, nell' anno avanti, non idoneo all' esame di archivista. Aveva 1500 lire di stipendio.

Il ministro Baccelli, in due anni, lo portò a L. 4500. Ora lo porterà a 5000, traslocandolo da Bologna a Roma.

Questa enormità è eguale a quella del primo suo segretario particolare Ferrando, il quale in due anni, senza neppure la licenza liceale, da 3500 lire lo portò a 6000, nominandolo direttore generale delle Università.

Protesta.

Telegrafano da Roma 31 alla *Perseveranza*: Il sig. Bertolelli, redattore del *Diritto*, venne accusato nel banchetto dei reduci di essere stato uno zuavo pontificio. Egli ha protestato pubblicando una lettera in cui dichiara essere questa una calunnia.

Ha fatto brutta impressione che siasi accusato un rappresentante della stampa di un fatto immaginario.

TELEGRAMMI.

Parigi 30.

È molto commentato un articolo dell' ufficiosa *National Zeitung* di Berlino, che si rallegra dell' occupazione francese del Tonchino, e dice che il commercio di tutte le nazioni ne guadagnerà. *(Sec.)*

Vienna 30.

Nei circoli diplomatici si dice che Bismarck spinga la Francia alla guerra coll' Impero d' Annam ed eventualmente colla Cina, onde prepararle un' onta ed un insuccesso come già fece in Egitto. Inoltre il gran cancelliere spingerebbe l' Italia ad impadronirsi di Tripoli, mentre la Francia fosse occupata in Asia.

Si dice che se la guerra pigliasse piega favorevole alla Francia in Cina, ciò moverebbe l' Inghilterra ad uscire dalla neutralità. *(Sec.)*

Roma 30.

La relazione sulla domanda di procedere contro il deputato Baucina contiene un ordine del giorno proponente che l' autorità giudiziaria possa procedere senza dimandare autorizzazione alla Camera contro i deputati passibili di semplici pene pecuniarie, e che possa procedere contro qualsiasi deputato per qualunque reato, chiedendone l' autorizzazione, solo quando, in seguito ad indagini, siasi reso necessario il mandato di cattura o di comparizione. *(Sec.)*

Berlino 30.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la Turchia si rivolse alla Germania per poter entrare nella triplice alleanza.

L' approvazione della Germania dipenderebbe dal progresso delle costruzioni ferroviarie e dalle riforme militari nella penisola balcanica. *(Sec.)*

Berlino 31.

Il linguaggio intemperante dell' organo del Vaticano, *Journal de Rome*, contro il *Reichstag* (Parlamento imperiale) produce sensazione. È opinione generale che causa di tale arroganza sia il contegno dei conservatori nel *Landtag* (Parlamento prussiano). Si assicura che il Governo prepara una nuova legge politica ecclesiastica per mezzo della quale la Prussia possa procedere senza il Vaticano. *(Sec.)*

Parigi 31.

La *République Française*, uno degli organi del ministro degli esteri, già collaboratore di quel giornale. pubblica stamane un violento articolo contro la stampa estera.

« Bisogna a un Francese — esso dice — una dose poco ordinaria di pazienza per leggere ora i giornali esteri, siano essi inglesi, italiani o tedeschi, e al vedere l' accanimento che quasi tutti mettono non precisamente contro la Repubblica, come fanno le viste di credere i reazionarii, nè contro la politica nazionale, ma anche contro i costumi, la letteratura, la scienza, tutto quanto è francese.

« Questo malumore passerà quando vedranno la Francia risorta e robusta. Allora ritroveremo amici premurosi.

« Andiamo avanti, conclude questo giornale, senza spacconate, nè debolezze. »

— Il *Figaro* pubblica una lettera privata dell' ammiraglio Gueydon, il quale predice la non riescita della colonizzazione francese in Africa.

« L' Inghilterra e il Belgio — dice l' ammiraglio — profitteranno della ferrovia del Senegal, se riesciremo a farla; ma non vi riusciremo. Venti milioni sono già stati buttati via.

« Neanche al Tonchino riusciremo nell' opera di colonizzazione. Per le colonie non vuolsi una politica fatta nella metropoli; non occorrono nè deputati, nè senatori. Bisogna esser Parigini per voler conquistar colonie, mentre poi non si sa fare il necessario per conservare quelle che già si hanno. »

— Gl' Israeliti polacchi, che domenica sera e lunedì mattina si recarono alla Banca Rothschild minacciando d' invaderla se non ricevevano denaro, hanno ripetuto la scena alla Banca Brown. Questi, quasi a dare una lezione al ricco banchiere israelita, regalò dieci franchi a testa a tutti i dimostranti.

Dicesi che Rothschild sia indignatissimo di questo fatto. La Polizia ha raddoppiato di vigilanza nella rue Laffitte, dove trovasi il palazzo Rothschild. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Feste per l'incoronazione dello Czar.

Mosca 31. — Con una calma perfetta fu solennemente effettuata la cerimonia della traslazione delle insegne imperiali nell' interno del palazzo e nella sala dei banchetti, ove questa sera vi sarà il pranzo offerto al clero, ai dignitarii e alle dame delle due prime classi. Grandi preparativi per la festa popolare di sabbato nelle vicinanze del palazzo Petrovski. Il ballo di questa sera della nobiltà di Mosca promette di riuscire splendido; l' Imperatore interverrà coll' Imperatrice e con tutta la Corte.

Mosca 31. — Il ballo della nobiltà fu brillante. L' Imperatore e l' Imperatrice arrivarono alle 10.30, e ripartirono alle 11.30. La Famiglia imperiale e tutti i principi e le principesse presenti a Mosca, e le ambasciate vi assistevano. Le danze furono aperte dall' Imperatore coll' Arciduchessa d' Austria e dall' Imperatrice con un maresciallo della nobiltà. Stupenda decorazione. Immensa ricchezza di diamanti e uniformi; gran de effetto.

Parigi 31. — Il vice-ammiraglio Gueydon ex-governatore dell' Algeria biasima le imprese coloniali della Francia.

Varsavia 31. — Il governatore Albedinki è morto.

Brescia 31. — Lo sciopero dei pellattieri continua. Oggi una Commissione d' operai si è recata dal Prefetto, che deliberò di creare tre probiviri, uno nominato dal Governo, un altro dai proprietarii, ed un terzo dagli operai incaricati di risolvere la questione.

Berlino 31. — Il ministro della guerra dichiarò che la Commissione del progetto sulle pensioni militari considera inaccettabile il progetto, anche colle concessioni contenute nell' emendamento Bennigsen; ma il Ministero riserva la decisione al Consiglio federale.

Parigi 31. — Il *Temps* crede sapere che il recente viaggio di De Ghiers ebbe lo scopo d'informare le Potenze che la Russia sarà obbligata a cercare in America un equivalente dell' occupazione inglese in Egitto.

Gladstone, dice il *Temps* prendendo l' Egitto non soltanto ha perduto la benevolenza della Francia, ma ha riaperta la questione d' Oriente e fornito alla Russia un pretesto di compiere immensi progetti, la cui ultima tappa sarà la conquista dell' India inglese.

Parigi 31. *(Senato.)* — *Saint Wallier*, essendo Challemel indisposto, aggiornò la sua interrogazione sul Tonchino; tuttavia esprime rammarico pei morti di Hanoi e le sue simpatie pei superstiti. *(Applausi.)*

Broglie interpella sui manuali d' insegnamento; rimprovera il Governo d' imporre ai ragazzi e ai genitori libri, che violano la neutralità della scuola. Critica la condotta del Ministero.

Ferry risponde che il Governo non fece che difendersi contro i nemici che sollevano le passioni religiose, poichè la campagna contro i manuali è politica piucchè religiosa.

Il Ministero non violò promesse, promise la neutralità religiosa, non una neutralità filosofica e politica. L' insegnamento morale delle scuole contiene nozioni d' umanità comuni a tutte le religioni. Dimostra che i libri proibiti non contengono alcun oltraggio morale; hanno contro soltanto la decisione della Congregazione dell' Indice, di cui il Governo non deve tener conto.

Soggiunge che avvennero in quest' affare cose singolari. Un Decreto dell' Indice passò al di sopra dell' ambasciatore di Francia a Roma e del nunzio a Parigi, per venire ad appiccare l' incendio in Francia. Tutto ciò era ben combinato; ma il Governo, se si fosse lasciato cogliere a questo tranello, sarebbe indegno di dirigere l' amministrazione pubblica. Il Governo vuole vivere in buona intelligenza col Vaticano; ma coloro che sostengono questa lotta sono i peggiori nemici del concordato. I vescovi che scomunicarono la gente per avere letto i manuali commisero un' indegnità. Il Governo la punì e la punirà ancora.

Il ministro dichiara che proporrà al Consiglio superiore dell' istruzione che i manuali d' insegnamento non si adottino, che dopo passati sotto gli occhi del ministro. Spera che sarà un mezzo di ristabilire la pace.

Chesnelong sostiene che i manuali violano la neutralità della Scuola; protesta contro tale oppressione delle coscienze.

Ravignan presenta un ordine del giorno, che protesta contro la violazione della neutralità religiosa.

L' Ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, è approvato con voti 175 contro 75.

Lemberg 31. — Falinske, co-arcivescovo di Varsavia, è giunto; visitò gli arcivescovi dei due riti, e il governatore.

Londra 31. — *(Camera dei Comuni.)* — Fitzmaurice dice che l' Inghilterra e il Messico desiderano di accreditare simultaneamente inviati speciali a Londra e al Messico per negoziare il ristabilimento delle relazioni diplomatiche.

Baring rimpiazza Malet al Cairo collo stesso titolo, rango e funzioni.

Calcutta 31. — È arrivato il vapore *Scrivia* della Società Raggio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 1.° — Il *Voltaire* dice che il Consiglio di Stato decise il sequestro delle case di ritiro dei preti vecchi ed infermi delle diocesi d' Angers, Tarbes e Pamiers in causa della cattiva amministrazione di quei vescovi.

Algeri 31. — Un telegramma di Geryville annunzia l' entrata nel territorio francese di parecchi insorti del Sud Oranese, che si sono ora sottomessi; totale: 601 tende e 2971 camelli.

Costantinopoli 31. — Vassa è partito pel Libano, del quale fu testè nominato governatore.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1.°, *ore* 3. 40 *p.*

(Camera dei deputati). — La Camera è più spopolata d' ieri. Sono presenti 34 deputati! Farini e Depretis sono preoccupati. Si annunzierà per lunedì l' appello nominale.

Domani, anniversario della morte di Garibaldi, avrà luogo una processione patriotica in Piazza del Popolo e in Campidoglio. Il Governo non mette nessun impedimento. Le istruzioni dell' Autorità sono di permettere ogni dimostrazione non offensiva alla legge, di non ammettere nel corteggio bandiere o labari inconciliabili coll' ordine pubblico e colle esigenze internazionali, intimando lo scioglimento in caso di resistenza.

Decesso. — L' altro giorno morì a quarant' anni, un sacerdote esemplare per la bontà dell' animo, per la grande pietà, per l' eletto ingegno e per il soavissimo cuore. Questo sacerdote si chiamava Don Ermenegildo Fumato, di Gaetano, cooperatore nella parrocchia di S. Raffaele Arcangelo.

Egli ha lasciato nel pianto il padre ed i fratelli, e piangono con essi molte altre persone, specialmente i poveretti e gli afflitti, che trovarono sempre nell' ottimo sacerdote aiuti e conforti.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Il sig. dottore Arturo Zille ha pubblicato in addietro sul *Giornale di Udine* due studii, l' uno intitolato *Il Credito comunale e provinciale*, e l' altro *La perequazione fondiaria*.

Ora egli li ha raccolti in opuscoli e li ha ripubblicati coi tipi di G. B. Doretti e socii, Udine.

Wagner in Italia. — Abbiamo ricevuto da Roma un volume intitolato: *L' Elogio della pazzia, Der Ring des Nibelungen.* In questo volume trovasi raccolto quanto ha scritto sulla *Tetratogia* di Wagner il signor Primo Levi, direttore del giornale la *Riforma*.

Lo studio è diviso nelle seguenti parti: Wagner: La Tetralogia in Italia — *Das Rheingold — Die Walküre — Siegfried — Götterdämmerung* — Il poema, la musica — Il pubblico, la critica — La fuga.

Il Volume è edito dallo Stabilimento tipografico italiano e trovasi presso i principali librai per una lira.

Bersagliere coraggioso. — L' altro ieri, a Roma, il cavallo di una vettura pubblica, presa la mano al cocchiere, dalle Quattro Fontane discendeva a corsa sfrenata, attraversava Via Nazionale, e giù verso Santa Maria Maggiore.

Nella carrozza trovavasi una signora, la quale raccomandavasi a tutti i Santi, agitando le braccia e gittando urli che ferivano le stelle.

Il vetturino faceva ogni sorta di sforzi per fermare l' inferocita bestia.

Tutto era inutile!

Intanto, lungo il tragitto, era un fuggi fuggi generale, e chi sa mai quali disgrazie ne sarebbero avvenute, se, lì nelle vicinanze, un caporale dei bersaglieri, non badando a pericoli, non fosse balzato, colla rapidità del lampo, alla testa del cavallo, e, afferratolo per le briglie, non lo avesse trattenuto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

Il dott. Angelo Minich, profondamente addolorato per la morte dell' amatissimo suo fratello **comm. professore Serafino Raffaele Minich,** vivamente ringrazia le Autorità civili, le rappresentanze, gli amici ed i conoscenti che accompagnarono il caro estinto all' ultima dimora, e diedero in tanti modi prova di affetto e stima.

Chiede in pari tempo scusa per le eventuali ed involontarie dimenticanze nell' invio delle partecipazioni. 574

Ringraziamento. — La famiglia Fumato ringrazia dall' intimo del cuore tutti quei pietosi che nella disgrazia, dalla quale fu colpita, colla perdita dell' amato suo Don Ermenegildo Fumato, vollero, con ogni più delicata attenzione, compartecipare al suo dolore, procurando di recarvi lenimento e conforto.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Stettino 23 maggio.

Il Comitato dei piloti avvisa che un grosso albero di pino trovasi vagante nell' Haaf, con pericolo per la navigazione.

Quebec 18 maggio.

Il bark *Tellus* fu abbandonato in alto mare. Il capitano e 13 uomini d' equipaggio furono sbarcati qui.

Bahia Blanca.

Il piel. a palo *Elisa C.*, in viaggio da Newcastle con carboni per qui, sinistrò completamente in queste vicinanze. Parte dell' equipaggio è salvo.

Belize.

Il bark norv. *Bondo*, partito da qui con campeggio per l' Inghilterra, sinistrò in seguito ad investimento. Probabilmente si potrà salvare parte del carico.

Plymouth 28 maggio.

Il brig. ingl. *Amy*, proveniente da Bahia, ebbe nella traversata dei tempi assai cattivi. Sofferse parecchi danni, e la batteria gli fu portata via.

Cape Town 28 maggio.

Il bark ingl. *Fairy Belle*, proveniente da Padang, appoggiò qui faciente acqua.

Marsiglia 26 maggio.

Le ricerche fatte per rinvenire la cassetta con gioiellerie nell' affondato vapore francese *Georgie* riuscirono infruttuose. Del carico di detto vapore si salvarono 700 sacchi di farina, ed una ventina di casse, una delle quali con un pianoforte. Tutto ciò verrà spedito col vap. *François Marie*.

Sierra Leone 26 maggio.

La nave ital. *Paolo Borzone* rilasciò qui con forte via d' acqua. Dovrà scaricare per riparare. Il carico è avariato dall' acqua di mare.

Callao.

La nave franc. *Avenir*, cap. De Mipy, da Iquique alla Manica, per ordini, con nitrato di soda, appoggiò qui con forte via d' acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 6	92 75	90 43	90 58
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte. . .							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta .	250	137 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi .	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obl. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . . .	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	—	—	121 55	121 85
Francia	» 3 —	99 5	99 75		
Londra	» 4 —	—	—	24 94	25 01
Svizzera	» 4	99 55	99 75	—	—
Vienna-Trieste	» 4	209 [illegible]	210 [illegible]	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 25	210 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	92 80 -	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	737 —
Londra	24 95 —	Mobiliare	815 —

BERLINO 31.

Mobiliare	507 —	Lombarde Azioni	263 —
Austriache	561	**Rendita Ital.**	92 50

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	80 12	Consolidato ingl.	101 15/16
» » 5 0/0	109 15	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	93 05	Rendita turca	11 68
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	— —	PARIGI 30	
Ferr. Rom.	— —		
Obb. ferr. rom.	133 75	Consolidati turchi	11 70
Londra vista	25 29 —	Obblig. egiziane	368 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	78 20	» Stab. Credito	294 50
» in argento	78 75	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 20	Londra	120 —
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d' oro	9 51 —

LONDRA 31.

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅛	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 1.° maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.80	757.62	57.49
Term. centigr. al Nord	19.0	22.9	23.5
» » al Sud	18.0	21.8	22 9
Tensione del vapore in mm.	14.34	13.37	12.30
Umidità relativa	88	65	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	S
Velocità oraria in chilometri	0	3	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 1.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 . 2 Minima 16 . 9

Note: Vario, la mattina poca pioggia — Barometro decrescente.

— *Roma* 1.°, *ore* 3 15 *pom.*

In Europa pressione elevata nella Scandinavia; decrescente nell' estremo Nord-Ovest. Bodo 769; Ebridi 756.

In Italia, nelle 24 ore, temporali; pioggie nel continente; venti moderati di Maestro nelle isole; barometro disceso nuovamente.

Stamane, cielo nuvoloso, nebbioso nel continente, sereno in Sicilia; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; barometro variabile da 763 a 760; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Ponente; ancora qualche temporale con pioggerelle.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 39s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	2h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 14m 9s
Tramontare della Luna	4h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a.	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

PORTATA.

Partenze del giorno 27 maggio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, cap. Fox, con 275 balle canape greggio, 25 casse conteria, 25 casse scope fine, e 13 balle radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Fergusson, con 16 col. manifatture, 4 mazzi rame, 3 casse oggetti per macchine, 166 bot. soda, 142 mazzi ferro, 600 lamiere ferro, 1 mazzo baddi ferro, 10 bar. olio lino, 100 sac. zucchero, 150 sac. caffè, 100 sac. caccao, 23 bar. selicato di soda, 50 vasi soda caustica, e 1 pac. camp., all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 1 bal. corda, 5 sac. riso, 90 sac. farina bianca, 2 sac. detta gialla, 2 casse precipitato, 9 casse olio ricino, 20 sac. terra minerale, 12 casse pesce, 7 sac. scarto di cotone, 4 sac. turaccioli, 1 bar. cemento, 38 bar. sardelle salate, 8 casse carne salata, 2 balle doppi di seta, 4 balle colla forte, 22 mazzi scope, 2 casse acque minerali, 6 col. ferramenta, 61 col. burro e formaggio, 7 casse vino, 12 col. tessuti, 417 col. carta, 1 cas. porcellana, 15 balle corame, 34 sac. caffè, 38 col. verdura, 114 sac. zolfo, 12 col. effetti e mobili, 4 casse medicinali, e 8 casse conteria.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 382 tubi ferro, 111 sac. zucchero, 123 sac. fagiuoli, 94 col. minerali, 71 sac. vallonea, 80 balle spugne, 57 col. olio, 39 balle pelli, 48 bar. sardelle, 455 casse unto da carro, 5 col. frutta secca, 11 col. spirito, 55 sac. caffè, 33 col. vino, 42 col. carnuccio, 200 bar. birra, 2 col. tabacco, e 47 col. camp., 240 casse agrumi, 1140 sac. zolfo, e 12 balle sughero proveniente da Catania, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro ung.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Vidos, con 20 col. olio, 1228 sac. granone, 225 sac. papavero, 20 casse zolfanelli, e 65 casse grano, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. austr. *Fortunato Dalmata*, cap. Ivanissevich, con 80 tonn. legname, all'ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *Buoni Amici*, cap. Cattonaro, con 80 bar. sardelle salate, all'ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *Primavera*, cap. Zandrich, con 40 bar. sardelle salate, all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione della tabella dei gruppi dei Comuni pei quali è rispettivamente stabilita per un periodo quinquennale la decorrenza dei periodi per la verifica dei terreni.

N. 1145. (Serie III.) Gazz. uff. 17 gennaio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Vista la legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *G*, art. 3;

Visti gli art. 70 all'84 del Regolamento approvato col R. Decreto 24 dicembre 1870, N. 6151;

Visti gli articoli 1 e 2 del R. Decreto 5 luglio 1882, N. 887 (Serie III);

Determina:

Articolo unico. È approvata l'unita tabella indicante la composizione dei cinque gruppi in cui vengono divisi i Comuni di ciascuna Provincia, e la decorrenza per ciascun gruppo del primo periodo quinquennale per la verificazione delle variazioni che avvengono nei terreni.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Roma, 7 dicembre 1882.

Il Ministro: A. Magliani.

Tabella dei gruppi dei Comuni pei quali è rispettivamente stabilita nei sotto indicati anni la decorrenza del primo periodo per la verifica dei terreni.

(Omissis.)

Provincia di Belluno.

Anno 1883 — Comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi, Chies, Farra d'Alpago, Limana, Pieve d'Alpago, Puos, Sedico, Sospirolo, Tambre, Mel, Trichiana.

Anno 1884 — Feltre, Alano di Piave, Cesio Maggiore, Pedevena, Quero, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Seren, Vas, Lentiai, Fonzaso, Arsiè, Lamon, Sovramonte.

Anno 1885 — Pieve di Cadore, Borca, Calalzo, Cibiana, Domegge, Ospitale, Perarolo, San Vito, Selva, Valle di Cadore, Vodo, Zoppè, Longarone, Castellavazzo, Forno di Zoldo, San Tiziano di Goima, Soverzene.

Anno 1886 — Agordo, Alleghe, Cencenighe, Falcade, Forno di Canale, Gosaldo, La Valle, Rivamonte, Rocca Pietore, San Tomaso, Taibon Vallada, Vallada, Voltago.

Anno 1887 — Auronzo, Comelico Superiore, Comelico Inferiore, Danta, Lorenzago, Lozzo, San Niccolò, San Pietro, Vigo, Sappada.

Provincia di Padova.

Anno 1883 — Comuni di Padova, Abano Bagni, Albignasego, Cadoneghe, Casal di Ser Ugo, Limena Fuori, Masera di Padova, Mestrino, Noventa Padovana, Ponte San Nicolò, Rubano, Saonara, Selvazzano Dentro, Vigo d'Arzere, Vigonza, Piazzola sul Brenta, Campo d'Oro, Villafranca.

Anno 1884 — Carrara San Giorgio, Carrara Santo Stefano, Teolo, Cervarese Santa Croce, Rovolone, Saccolongo, Torreglia, Veggiano, Monselice, Boara, Pozzonovo, San Pietro Viminario, Solesino, Stanghella, Battaglia, Arquà Petrarca, Galzignano, Pernumia, Baone di Sopra in Piano, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Vo.

Anno 1885 — Este, Barbona, Carceri, Ospedaletto Euganeo, Piacenza d'Adige, Ponso, Sant'Elena, Sant'Urbano, Vescovana, Vighizzolo d'Este, Villa Estense, Montagnana, Casale di Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Merlara, Saletto, Santa Margherita d'Adige, Urbana.

Anno 1886 — Camposampiero, Campo d'Arsego, Loreggia, Massanzago, Borgoricco, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Villa del Conte, Villanova di Campo Sampiero, Piombino-Dese, Trebaseleghe, Campo San Martino, Curtarolo, Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, San Martino di Lupari, Tombolo, Carmignano di Brenta, Gazzo, San Pietro Engù, Grantorto, San Giorgio in Bosco.

Anno 1887 — Piove, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro dell'Abbà, Polverara, Pontelongo, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Conselve, Agna, Anguillara, Arre, Bagnoli di Sopra, Cartura, Pontecasale, Terrassa, Tribano.

Provincia di Rovigo.

Anno 1883 — Comuni di Ariano nel Polesine, Corbola, Porto Tolle, Taglio di Po.

Anno 1884 — Rovigo, Arquà Polesine, Boara Polesine, Borsea, Buso, Ceregnano, Concadirame, Costa di Rovigo, Grignano, Sant'Apollinare, San Martino di Venezze, Villadose, Villamarzana, Lendinara, Castelguglielmo, Fratta Polesine, Lusia, Ramodipalo, San Bellino, Villanova del Ghebbo.

Anno 1885 — Adria, Bottrighe, Fasana, Papozze, Pettorazza Grimani, Loreo, Contarina, Donada, Rosolina.

Anno 1886 — Occhiobello, Ficarolo, Fiesso Umbertino, Gaiba, Stienta, Canaro, Frassinelle, Pincara, Polesella, Bosaro, Guarda Veneta, Crespino, Gavello, Pontecchio, Villanova Marchesana.

Anno 1887 — Badia Polesine, Bagnolo di Po, Canda Intero, Crocetta, Giacciano, Salvaterra, Trecenta, Villa d'Adige, Massa Superiore, Bergantino, Calto, Castelnovo, Ceneselli, Melara, Salara.

Provincia di Treviso.

Anno 1883 — Comuni di Treviso, Carbonera, Breda, Maserada, Spresiano, Villorba, Povegliano, Ponzano, Paese, Istrana, Morgano, Quinto, Zero Branco, Preganziol, Mogliano di Treviso, Casale, Casier, Melma, San Biagio, Monastier, Zenson, Roncade.

Anno 1884 — Montebelluna, Caerano, Cornuda, Pederobba, Volpago, Arcade, Nervesa, Trivignano, Valdobbiadene, San Pietro di Barbozza, Vidor, Moriago, Sernaglia, Farra di Soligo, Miane, Segusino.

Anno 1885 — Castelfranco Veneto, Resana, Vedelago con Cavasagra, Riese, Loria, Castello di Godego, Asolo, Altivole, Fonte, San Zenone degli Ezzelini, Borso, Crespano Veneto, Paderno di Asolo, Possagno, Cavaso, Castelcucco, Monfumo, Maser.

Anno 1886 — Conegliano, San Fior di Sopra, Godega di Sant'Urbano, Orsago, Gaiarine, Codognè, Vazzola, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, Susegana, San Pietro di Feletto, Refrontolo, Pieve di Soligo, Oderzo, Ormelle, San Polo di Piave, Cimadolmo, Fontanelle di Oderzo, Mansuè, Portobuffolè, Gorgo, Meduna, Motta, Cessalto, Chiarano, Salgareda, Ponte di Piave, Piavon di Motta.

Anno 1887 — Vittorio, Fregona, Cappella Maggiore, Sarmede, Cordignano, Colle Umberto, Tarzo, Cisone di Valmarino, Follina, Revine Lago.

Provincia di Udine.

Anno 1883 — Comuni di Ampezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Preone, Raveo, Sauris, Socchieve, Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Lauco Verzegnis, Villa, Paluzza, Arta, Cercivento, Paularo, Sutrio, Treppo Carnico, Ligusullo, Zuglio, Rigolato, Comeglians, Forni Avoltri, Ovaro, Prato, Ravascletto, Moggio, Chiusa, Dogna, Pontebba, Raccolano, Resia, Resiutta.

Anno 1884 — Gemona, Artegna, Bordan, Buja, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, Tarcento, Treppo Grande, Tricesimo, Magnano, Cassacco, Ciseriis, Collalto, Lusevera, Nimis, Platischis, San Daniele, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, Sant'Odorico, San Vito di Fagagna, Spilimbergo, Castelnovo, Clauzetto, Forgaria, Meduno, Pinzano, San Giorgio, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio.

Anno 1885 — Udine, Campoformido, Feletto, Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pozzuolo, Pradamano, Reana, Tavagnacco, Cividale, Buttrio, Prepotto, Corno di Rosazzo, Ipplis, Manzano, Moimacco, Premariacco, Remanzacco, San Giovanni di Manzano, Torreano, Faedis, Attimis, Povoletto, San Pietro, Drenchia, Grimacco, Rodda, San Leonardo, Savogna, Stregna, Tarcetta.

Anno 1886 — Codroipo, Bertiolo, Camino di Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Varmo, San Vito, Arzene, Casarsa, Chions, Cordovado, Morsano, Pravisdomini, San Martino, Sesto, Valvasone, Palmanova, Bagnaria, Bicinicco, Carlino, Castions di Strada, Gonars, Marano, Porpetto, San Giorgio di Nogaro, Santa Maria la Longa, Trivignano, Latisana, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenico, Rivignano, Ronchis, Teor.

Anno 1887 — Maniago, Andreis, Arba, Barcis, Cavazzo, Cimolais, Claut, Erto, Fanna, Frisanco, Vivaro, Sacile, Brugnera, Budoja, Caneva, Polcenigo, Pordenone, Azzano, Cordenons, Fiume, Fontana Fredda, Pasiano, Porcia, Prata, Roveredo, Vallenoncello, Zoppola, Aviano, Montereale, San Quirino.

Provincia di Venezia.

Anno 1883 — Comuni di Venezia, Burano, Malamocco, Murano, Mestre, Chirignago, Favaro Veneto, Marcon, Martellago, Spinea, Zelarino, Mirano, Pianiga, Santa Maria di Sala, Noale, Salzano, Scorzè.

Anno 1884 — Chioggia, Cavarzere, Cona, Pellestrina.

Anno 1885 — Dolo, Campagna, Campolongo, Camponogara, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Stra, Vigonovo.

Anno 1886 — San Donà, Cavazuccherina, Ceggia, Fossalta di Piave, Grisolera, Meolo, Musile, Noventa di Piave, San Michele del Quarto, Torre di Mosto.

Anno 1887 — Portogruaro, Annone, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Pramaggiore, San Michele, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto.

Provincia di Verona.

Anno 1883 — Comuni di Bardolino, Castelletto di Brenzone, Castelnovo di Verona, Garda, Lazise, Malcesine, Torri del Benaco, Peschiera sul Lago di Garda, Caprino Veronese, Affi, Belluno, Brentino, Castione Veronese, Cavajon Veronese, Costermano, Ferrara di Montebaldo, San Zeno di Montagna, Rivoli Veronese, San Pietro Incariano, Breonio, Dolcè, Fumane, Marano di Valpolicella, Negarine, Negrar, Pescantina, Prun, Sant'Ambrogio di Valpolicella.

Anno 1884 — Verona, Avesa, Bosco di Chiesanuova, Bussolengo, Buttapietra, Cà di David, Castel d'Azzano, Cerro Veronese, Erbezzo, Grezzana, Marcelise, Mizzole, Montorio Veronese, Parona all'Adige, Pastrengo, Quinto di Valpantena, Quinzano Veronese, Santa Maria in Stelle, San Martino B. A., San Massimo all'Adige, San Michele Extra, Sona, Zevio, San Giovanni Lupatoto, Lavagno.

Anno 1885 — Tregnago, Badia Calavena, Rovere di Velo, San Mauro di Saline, Selva di Progno, Velo Veronese, Vestenanova, Illasi, Mezzane, San Bonifacio, Arcole, Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone, Ronca, Soave, Belfiore, Caldiero, Cazzano di Tramigna, Colognola ai Colli.

Anno 1886 — Cologna Veneta, Albaredo d'Adige, Cucca, Pressana, Roveredo di Guà, Zimella, Legnago, Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Castagnaro, Minerbe, Roverchiara, Terrazzo, Villabartolomea.

Anno 1887 — Sanguinetto, Casaleone, Cerea, Concamarise, Correzzo, Gazzo Veronese, San Pietro di Morubio, Isola della Scala, Bovolone, Erbè, Salizzole, Sorgà, Trevenzuolo, Vigasio, Isola Rizza, Oppeano, Palù, Ronco all'Adige, Nogara, Villafranca di Verona, Mozzecane, Nogarole Rocca, Povegliano, Sommacampagna, Valeggio sul Mincio.

Provincia di Vicenza.

Anno 1883 — Comuni di Vicenza, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Bolzano Vicentino, Brendola, Bressanvido, Caldogno, Costabissara, Creazzo, Dueville, Gambugliano, Longare, Montecchio Maggiore, Montecchio Precalcino, Monticello del Conte Otto, Sovizzo, Camisano Vicentino, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Badesse, Montegalda, Montegaldella, Quinto Vicentino, Torri di Quartesolo, Isola di Malo, Barbarano, Albettone, Castagnero, Grancona, San Germano de' Berici, Mossano, Nanto, Sossano, Villaga, Zovencedo.

Anno 1884 — Lonigo, Agugliaro, Alonte, Campiglia dei Berici, Montebello Vicentino, Noventa Vicentina, Orgiano, Pojana Maggiore, Gambellara, Sarego, Asiago, Enego, Foza, Gallio, Roana, Rotzo, Lusiana, Thiene, Caltrano, Calvene, Carrè, Cogollo, Lugo di Vicenza, Marano Vicentino, Sarcedo, Villaverla, Zanè, Zugliano.

Anno 1885 — Valdagno, Brogliano, Castelgomberto, Cornedo, Novale, Recoaro, Trissino, Marostica, Breganze, Farra, Mason Vicentino, Molvena, Mure, Nove, Pianezze, Pozzoleone, Sandrigo, Schiavon, Conco, Crosara, Vallonara.

Anno 1886 — Arzignano, Altissimo, Chiampo, Crespadoro, Montorso, Nogarole Vicentino, San Giovanni Ilarione, San Pietro Mussolino, Zermeghedo, Bassano, Cartigliano, Cassola, Cismon, Mussolente, Pove, Romano d'Ezzelino, Rosa, Rossano Veneto, San Nazario, Solagna, Tezze, Campolongo sul Brenta, Valrovina, Valstagna.

Anno 1887 — Schio, Arsiero, Laghi, Forni, Lastebasse, Magrè, Piovene, Posina, Sant'Orso, Torrebelvicino, Tretto, Valli, Velo d'Astico, Malo, Monte di Malo, San Vito di Leguzzano.

Visto: Si approva

Il Ministro: A. Magliani.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 Ventura cav. dott. Antonio.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 giugno innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Valconcina o Valconcini Giovanni Domenico si terrà l'asta del num. 1093 della mappa di Padova (città), sul dato di lire 53 50.

(F. P. N. 36 di Padova.)

Il 14 giugno ed occorrendo il 20 e 26 giugno innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Villa Santina: NN. 3261, 3208, 3239, in Ditta Donada-Tommasi; nn. 329, in Ditta Falcon; num. 3206, 3237, in Ditta Della Mea; nn. 3204, 3235, 3257, in Ditta Nigris; num. 2701, in Ditta Fiamia e Marzona; nn. 3075 a, 3147 a, in Ditta Cristofoli-Venier; numero 2920, in Ditta Donada; n. 2890 in Ditta Deotto; numero 2753, in Ditta fratelli Marzona detti Minin; n. 2724 b, in Ditta Marzona G. B.; n. 2756, in Ditta Marzona Antonio detto Reuet; n. 2276, in Ditta Marzena ved. Polonia; nn. 1496, 2804, 2839, in Ditta Scroccco; n. 1691 a, a, in Ditta Cristofoli.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 14 giugno ed occorrendo il 20 e 26 giugno innanzi la Pretura di Ampezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Raveo: NN. 257 a, 849, in Ditta Ariis-Noselli; nn. 1508, 1509, 1543, 1593, 1810, 1847, 4015, in Ditta Bernardis; numeri 3755 3758, in Ditta Bonanni-Polonia; n. 3542 III, in Ditta Candido; nn. 118, 612, 613, 754, in Ditta De Marchi; num. 1790, 1811, 1812, 1846, 1788, in Ditta Floreani; numero 107, in Ditta Mario; numero 1911 a, in Ditta Peruzza e Venier; nn. 3853 e 3854 a, 3853 d, 3855 l, in Ditta Tadio; nn. 1843, 2010 c, in Ditta Venier; nn. 2094, 2095, 4254, in Ditta Bonassi; nn. 05, 984, 989, 990, 3947, 3948, 3951, 1384, 1388, 4001, in Ditta De Marchi; nn. 1472 b, 1535 a, 1538 b, 1545 b, 1563 a, 1565 b, 1569 b, 1729 b, 1953 b, 1969, 2010 b, 4090, in Ditta Venier e Rinoldo.

(F. P. N. 46 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato e Marianna Turati, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 14 giugno.

(F. P. N. 38 di Verona.)

Il 15 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Giusto, Candida ed Antonia Mattiello si terrà nuova asta dei num. 759 l, 762 b, 763 a, 764 b, 760, 761, 860, 861 b, 925, 927 928 932, 933, 1393 a, 1402 e 1425 della mappa di Nanto, e nn. 1039, 1040, 1041 della mappa di Villabalzana sul dato di lire 4900, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 16 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Antonio e Domenico Saccomani si terrà l'asta del n. 281 II, della mappa di Meduna, sul dato di lire 237, e num. 281 I, 284 b, 285 a, della stessa mappa, sul dato di lire 771.

(F. P. N. 49 di Treviso.)

Il 22 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 6 luglio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Attimis: NN. 1221, 348, 350, 581, 585, in Ditta Leonarduzzi; nn. 315, 316, in Ditta Copizza — Nella mappa di Porzus: NN. 2290 2504, 956, in Ditta Paulino e Pelizzo. — Nella mappa di Castel del Monte: N. 2144 b, in Ditta Sanzigh; nn. 2205, 2206, in Ditta Vidmar ved. Boldrini; numero 2211, in Ditta Nordis; numero 2307 b, in Ditta De Senibus — Nella mappa di Prepotto: N. 708, in Ditta Onesti; n. 1051, in Ditta Sirch; nn. 2215, 2216, 2237, in Ditta Sirch; nn. 1778, 1779, in Ditta Podreszach. — Nella mappa di Cividale: Num. 653, in Ditta Pilosio; n. 3705, in Ditta Sanzigh; n. 1020, in Ditta Comini; nn. 474 a, b, in Ditta Peressutti. — Nella mappa di Campeglio: N. 4215, in Ditta Serafini; num. 2495, in Ditta Crucil; n. 1400 b, in Ditta Macorgh. — Nella mappa di Canebola: N. 2802, in Ditta Comune di Platischis. — Nella mappa di Ipplis: N. 426 a, in Ditta Nordis. — Nella mappa di Moimacco: Num. 317, 2089 b, in Ditta Viaggi. — Nella mappa di Savorgnano di Torre: Num. 444 I, II in Ditta Sudaro. — Nella mappa di Primulacco: N. 236, in Ditta Barberini e consorti; numero 98 a, in Ditta Scubla; n. 7 b, in Ditta Nob. Luigi fu Valentino. — Nella mappa di Savorgnano: Num. 1980 a, in Ditta Turchetti. — Nella mappa di Remanzacco: N. 1105, in Ditta Bertoni; n. 837 b, in Ditta Monfredo e consorti; n. 223, in Ditta Chiap vedova Biabigh. — Nella mappa di Corneglons: N. 596, in Ditta Puzzolo.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Tagliani si terrà l'asta del numero 875 della mappa di Verona (città), sul dato di lire 1406 e cent. 40.

(F. P. N. 38 di Verona.)

Il 26 giugno innanzi l'Intendenza di finanza di Udine si terrà l'asta dei seguenti beni pervenuti al Demanio: NN. 356, 357 della mappa di Pasiano, sul dato di lire 12,228:98; nn. 328 a, 425 f, della mappa di Cecchini, sul dato di lire 11,592:46; n. 325 e, nella stessa mappa, sul dato di lire 11,995:52; n. 325 d, della stessa mappa, sul dato di lire 11,980:62; n. 325 b, della stessa mappa, sul dato di lire 15,289:02; 325 c, della stessa mappa, sul dato di lire 21,305; n. 325 a, della stessa mappa, sul dato di lire 17,918:24; nn. 322, 323, 324 a, 1030 della stessa mappa, sul dato di lire 17,419:11; num 324 b, 331 a, 332, 333 della stessa mappa, sul dato di lire 16,167:93; n. 244 della mappa di Pasiano, e numeri 329, 330, 331 b, 324 c, della mappa di Cecchini, sul dato di lire 13,073:89.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 28 giugno innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Giovanni Da Pont si terrà nuova asta dei numeri 82, 314, 315 b, 1002 a, 1528 b, 1798, 1880 b, 1889 b, 2639 della mappa di Formegan, sul dato di lire 560, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 47 di Belluno.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Drouin si terrà l'asta dei Num. 122, 173, 186 della mappa di Arzene, sul dato di lire 1308 e cent. 14.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 28 giugno ed occorrendo il 5 e 13 luglio innanzi la Pretura di Gemona si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Alesso: N 35 c, in Ditta Fornera; nn. 647, 903, 1942, 2295, in Ditta Stefanutti; numeri 295, 2355, 2356 b, 2357 b, 3441, in Ditta Cucchiero-Tomat; numeri 926, 927, 3183, in Ditta Cucchiero; nn. 1229, 2135, 1171, 1169, in Ditta De Steffani e Steffanutti; nn. 380, 382, 472, 765-767, 862, 1227, 1228, 1262, 1263, 1640, 1647, 1654, in Ditta Steffanutti; numeri 1949, 1762, 3148, 2516, in Ditta Steffanutti; n. 116, in Ditta Tomat; num 879, in Ditta Cavan; num. 274, 275, 281, 284, 342, 875, 1435, 1450, 1570, in Ditta Steffanutti detto Milanese — Nella mappa di Avvasinis: NN. 1433, 2094, 3612, in Ditta Di Doi. — Nella mappa di Trasaghis: Numeri 447 IV, 457, in Ditta Colavizza e Costantini. — Nella mappa di Peonis: NN. 131, 135 b, 138 b, 163, in Ditta Del Negro. — Nella mappa di Montenars: N. 3318, in Ditta Revelant. — Nella mappa di Bordano: N. 2073, in Ditta Steffanutti detto Nardesse. — Nella mappa di Trasaghis: NN. 94-97, in Ditta Di Cecco.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 30 giugno ed occorrendo il 7 e 14 luglio innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tolmezzo: NN. 849 b, 847, 846 a, in Ditta Zamolo.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Giacomo De Poli si terrà l'asta dei numeri 1426 e 428 della mappa di Ceneda Vittorio, sul dato di lire 2500.

(F. P. N. 49 di Treviso.)

APPALTI.

Il 1.° giugno scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di ritiro, rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine destro del fiume Livenza, nella località denominata Gorgo Burighel, nel Comune di Cessalto, provvisoriamente deliberato per lire 8215:60, in seguito al ribasso di lire 24 per 100.

(F. P. N. 56 di Treviso.)

Il 3 giugno innanzi al Municipio di Ponte nelle Alpi si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato ad uso Scuole comunali con alloggio ad un maestro, da erigersi in Cadola, sul dato di lire 17,700.

(F. P. N. 46 di Belluno.)

Il 6 giugno scade innanzi alla Direzione territoriale d'artiglieria di Verona il termine per le offerte di miglioria nell'appalto della provvista di tela di lino e filo di canape provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 5:10 per 100.

(F. P. N. 42 di Verona.)

L'11 giugno innanzi la Prefettura di Treviso si terrà nuova asta per l'appalto definitivo del servizio dei trasporti postali fra Ponte di Piave e S. Donà, passando per Salgareda, Preganziol e Noventa per un triennio, sul dato di annue lire 1447:04, risultante da provvisoria delibera e ribasso del 5 per 100.

(F. P. N. 56 di Treviso.)

CONCORSI.

A tutto 18 giugno presso l'Intendenza di Vicenza è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 1, nel Comune di Campolongo, del presunto reddito lordo di Lire 28.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Ferdinando Franchi, fu nominato a curatore definitivo l'avvocato Giovanni Previtali.

(F. P. N. 38 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Oderzo e Gorgo per la sede del secondo tronco di ferrovia da Ponte di Piave a Motta.

Le eventuali opposizioni e ragioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 56 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Antonio Cudicio, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Rosa Pontoni, per conto della minorenne sua figlia Rosa.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Sabato 2 giugno — 3.ª Edizione — N. 147.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi a alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 GIUGNO.

Domani, festa dello Statuto, non si pubblica la Gazzetta.

Il verdetto dei giurati nel processo di Piazza Sciarra, che assolsero gli accusati di tutto quello ch'era avvenuto nella riunione della Sala dei diritti dell'uomo, considerandola come una riunione privata, suggerisce all'*Opinione* il seguente molto savio articolo:

« I nostri lettori conoscono il verdetto dei giurati nel processo per i fatti di Piazza Sciarra. Si potrà discutere intorno al valore del criterio, al quale esso è informato, ma l'intenzione dei giurati ci pare chiarissima. Essi ritennero che la riunione non avesse carattere pubblico, e perciò risposero negativamente per tutti i fatti che erano avvenuti *entro la sala*. Ma condannarono per quelli ch'erano stati compiuti nella via.

« La distinzione, ripetiamo, potrà non parere giusta, e qui non abbiamo in animo di trattare la questione giuridica. Ma ammesso, e crediamo non si possa fare altrimenti, che i giurati abbiano voluto distinguere in quella guisa, cadono tutti i ragionamenti che si leggono in qualche giornale radicale, tutto infervorato a dimostrare che i giurati hanno inteso di colpire i reati d'ordine interno e di assolvere tutti gli atti che rivestivano il carattere di offesa ad una nazione amica.

« Non ci mancherebbe altro! Per buona ventura, quest'affermazione della stampa radicale è assolutamente contraria al vero. Il verdetto fa palese che i giurati mossero da un punto di vista molto diverso da quello ch'essa immagina. Per noi è manifesto che se le grida proferite nella sala della riunione, che i giurati considerarono privata, si fossero udite invece nella via, la condanna sarebbe stata certa. Anche per le offese all'ordine interno i giurati ebbero questo concetto, giacchè vediamo che gli autori delle medesime vennero assolti o condannati secondo che le commisero dentro la sala o fuori di essa.

« Il verdetto, pertanto, contiene un apprezzamento *sulla* qualità del luogo dove i fatti sono succeduti, ma appunto in forza di questo apprezzamento rimane escluso ch'essi abbiano assolto gl'imputati in omaggio alle peregrine dottrine di diritto internazionale svolte dalla difesa. Nessun equivoco è possibile su questo punto. E neanche a furia di sofismi si riuscirà a dare al verdetto un'apparenza d'incoraggiamento agli irredentisti.

« I giurati, anche questa volta, furono costretti a scegliere fra diverse interpretazioni del diritto di riunione. Fino a che questo diritto non sarà regolato con una legge che ne stabilisca esattamente i confini, e determini una linea molto netta di separazione fra la riunione pubblica e la riunione privata, ci troveremo sempre davanti a casi dubbi e a decisioni contraddittorie. E anche su ciò ch'è lecito nelle riunioni private bisognerebbe intendersi una buona volta, perchè ci pare enorme l'ammettere che un reato contro la sicurezza dello Stato o le relazioni internazionali non si possa colpire, solo perchè è stato commesso e preparato in una riunione privata e non in pubblico.

« Ad ogni modo, queste sono ardue questioni, che non vanno trattate leggermente. Il Governo e il Parlamento dovrebbero occuparsene senza indugio e sottoporre a regole fisse una materia che ora si presta a deliberazioni tanto diverse.

« Molte altre considerazioni ci porgerebbe l'occasione di esporre il processo per i fatti di Piazza Sciarra, ma ce ne asteniamo perchè non ci pare prudente nè conveniente l'insistere sopra un argomento così delicato. Ciò che ci premeva era di togliere al verdetto quell'aspetto di provocazione internazionale che la stampa radicale, colla solita carità di patria, ma senz'ombra di fondamento, si affatica ad attribuirgli. »

Crediamo che non risulti solo da questo, come da altri processi, la necessità di una legge sulle riunioni, ma anche di una legge speciale che punisca atti ostili men gravi contro le Potenze estere.

Ci sono dimostrazioni, questo è certo, che non possono provocare una dichiarazione di guerra con una Potenza estera, ma pur possono turbare i rapporti diplomatici, con danno incalcolabile. La Potenza che tratta con un Governo, e ha ragione di temere che esso non sia in grado di tenere in rispetto una parte della popolazione che le è nemica, può non conchiudere un'alleanza, o, quando l'abbia conchiusa, può trovarsi paralizzata nello svolgerne le conseguenze. All'estero non si può rendersi un esatto conto della maggiore o minore importanza delle dimostrazioni. All'interno si può trovarle ridicole e all'estero serie, e non possono non esercitare un'influenza sulla politica estera e compromettere l'avvenire.

In questi casi si cita sempre l'Inghilterra. Ma le nazioni del continente sono in una diversa posizione dell'Inghilterra. Le prime sono come quei commensali seduti ad un *table d'hôte*, dove non si può allungare il braccio od un piede senza urtare il vicino. L'Inghilterra è un'isola, e può muoversi più ad agio. È nella posizione di uno che pranzi nella stessa sala, ma ad una tavola appartata, e che può mettere anche i piedi sulla tavola, senza urtare materialmente nessuno. Tutt'al più potrà buscarsi qualche rammanzina, ma nessuno dei commensali n'è offeso così direttamente da chiederne ragione.

Le nazioni del continente sono tenute ad un maggior rispetto reciproco, e certe dimostrazioni non sono tollerabili se non in istato di guerra o di preparazione di guerra. Erano possibili quando il Piemonte, e più tardi l'Italia, stava di fronte all'Austria, e tra loro non esistevano relazioni diplomatiche. Adesso non sono possibili, come non lo sono le dimostrazioni contro la Francia.

I giurati possono credere troppo seria la sanzione dell'art. 174, e non crederla applicabile alle dimostrazioni, che per sè non espongono, nella maggioranza dei casi, ad una dichiarazione di guerra. Ma se non espongono ad una dichiarazione di guerra, hanno però quest'altro risultato di esporre il Governo ad un'umiliazione, qual'è quella di chieder scusa al Governo offeso. È per questo un'azione punibile, che si dee contemplare in uno Stato libero, mentre in un Governo assoluto non ce n'è bisogno, perchè le dimostrazioni di qualunque genere sono represse.

La necessità di una legge speciale sarebbe dunque indicata, ma non è questa una buona ragione per credere che la legge sarà fatta. Tra noi vi è tanta ripugnanza a fare le leggi quando se ne dimostra la necessità, che sarebbe pur tanto logico!

ATTI UFFIZIALI

Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia.

Gazz. uff. 31 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 26 aprile 1883, che istituisce una medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli affari dell'Interno, della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Commissione per l'esame dei titoli comprovanti la partecipazione alle imprese di Sapri e dell'Agro Romano, prescritta dall'art. 6 del succitato R. Decreto, sarà composta nel modo seguente:

Sacchi cav. Gaetano, tenente generale, presidente del Comitato delle armi di fanteria e cavalleria, senatore del Regno, *presidente*;

Crispi cav. Francesco, deputato, *membro*;

Galletti cav. Bartolomeo, maggior-generale nella riserva, *id.*;

Nicotera barone Giovanni, deputato, *id.*;

Orengo cav. Paolo, contrammiraglio, membro del Consiglio superiore di marina, *id.*;

I predetti Nostri Ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1883.

UMBERTO.

Depretis.
Ferrero.
F. Acton.

Istruzione per l'esecuzione del R. Decreto 26 aprile 1883, col quale venne istituita una medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia.

Allo scopo di dare piena e sollecita esecuzione al R. Decreto 26 aprile 1883, col quale venne istituita una medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, ed i Ministri della Guerra e della Marina di concerto hanno determinato quanto segue:

1. Tutti coloro che già ottennero l'autorizzazione di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia negli anni 1848, 1849, 1859, 1860 1861, 1866 e 1870, o della medaglia commemorativa inglese o sarda per le campagne di Oriente negli anni 1855 e 1856, sono senz'altro autorizzati a fregiarsi pure della nuova medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia.

2. Coloro che, trovandosi nelle condizioni accennate nel numero precedente, desiderano pure apposita dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della nuova medaglia, dovranno rivolgerne domanda ai competenti Ministeri della Guerra e della Marina, secondo che trattasi di campagne fatte per terra o per mare, corredata da uno tra i seguenti documenti:

a) Dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia;

b) Brevetto della medaglia commemorativa inglese o sarda per le campagne d'Oriente;

c) Stato di servizio;

d) Foglio di congedo;

e) Certificato del comandante del corpo cui appartenne il richiedente;

f) Attestazione giudiziale di tre persone notoriamente informate dei fatti per cui si chiede l'autorizzazione.

3. Coloro che desiderano fregiarsi della nuova medaglia per aver partecipato alle imprese di Sapri nel 1857 o dell'Agro Romano nel 1867, dovranno rivolgere domanda di autorizzazione, corredata da uno dei documenti accennati alle lettere *e)* ed *f)* del numero precedente, al Ministero dell'Interno, spettando al medesimo di rilasciare per essi la necessaria dichiarazione di autorizzazione.

4. Il tempo utile per la presentazione delle domande sarà di sei mesi a datare dal giorno d'oggi; esse dovranno tutte essere in carta da bollo da lira una, contenere il nome, cognome, paternità, luogo di nascita e di domicilio del richiedente, e potranno essere rivolte ai Ministeri competenti per mezzo delle Autorità da cui dipendono gl'interessati, o per mezzo dei sindaci.

5. Le domande che perverranno al Ministero dell'Interno saranno sottoposte all'esame dell'apposita Commissione, di cui all'articolo 6 del R. Decreto 26 aprile 1883, la quale farà conoscere al Ministero stesso quali saranno da secondarsi e quali da respingersi, avvertendo che non avranno diritto alla chiesta autorizzazione coloro che abbandonarono volontariamente l'impresa dell'Agro Romano prima di avere preso parte a qualcuno dei fatti d'armi.

6. Allorquando sarà coniata la medaglia, ne sarà dato avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, e contemporaneamente sarà pure indicato il relativo prezzo, dove e come potrassi acquistare.

Roma, lì 20 maggio 1883.

Depretis.
Ferrero.
F. Acton.

Disposizioni relative alla distribuzione della medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia.

A compimento della riserva espressa nel Numero 6 della istruzione in data 20 maggio cadente, per l'esecuzione del Regio Decreto 26 aprile 1883, che istituì una medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia, questo Ministero rende noto quanto segue:

1. La medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia sarà coniata dalla zecca di Roma.

2. La zecca, a misura che ne avrà pronte un certo quantitativo, le verserà all'ufficio di amministrazione dei personali militari varii, contro pagamento del relativo valore.

3. I diversi corpi del Regio esercito, ufficii e distretti militari richiederanno all'ufficio di amministrazione dei personali varii la medaglia per gli ufficiali ed impiegati da loro dipendenti, e per gli uomini di truppa presenti sotto le armi, i quali abbiano diritto a fregiarsene.

4. Gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario, della riserva e di complemento, gli uomini di truppa in congedo illimitato, gli ufficiali e gli uomini di truppa della milizia mobile e territoriale potranno richiedere la medaglia direttamente ai Distretti militari cui sono ascritti, o nella circoscrizione dei quali hanno domicilio.

5. Tutti gli altri cittadini che, avendo diritto di fregiarsi della medaglia, desiderano acquistarla, dovranno a tal uopo rivolgersi per mezzo dei sindaci del rispettivo Comune al Distretto, nella circoscrizione del quale trovasi il Comune stesso.

6. I Distretti militari, oltre le medaglie di cui al N. 3, dovranno pertanto richiedere all'ufficio d'amministrazione dei personali militari varii anche quelle occorrenti per sodisfare alle domande di cui ai Numeri 4 e 5.

7. L'ufficio d'amministrazione dei personali militari varii dovrà somministrare le medaglie anche ai Corpi della Regia Marina, contro pagamento del relativo prezzo.

8. Il prezzo della medaglia, compreso il nastro, è di lire 4:60. Esso sarà accreditato all'ufficio d'amministrazione dei personali militari varii dai diversi corpi, ufficii e distretti militari, i quali, a loro volta, introiteranno il pagamento che loro verrà fatto dagli ufficiali, impiegati, uomini di truppa in congedo illimitato e della milizia mobile e territoriale, nonchè dai sindaci.

9. Agli uomini di truppa presenti sotto le armi la medaglia sarà data gratuitamente a spese della massa generale uomini.

Roma, addì 29 maggio 1883.

Il Ministro: FERRERO.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° giugno.

(B). — Oggi poche righe potranno anche bastare perchè di novità veramente interessanti non si può proprio dire che ve ne sia.

Alla Camera, i discorsi pieni di considerazioni utili e pratiche che si succedono nella discussione del progetto per modificare la tariffa doganale servono a richiamarci con assai sodisfazione alle cose vive e vere di questo mondo dalle stravaganze e dalle altezze vertiginose della politica. In ispecie, è consolante vedere con quale premura e profondità venga trattato anche in questa circostanza il tema della agricoltura e dei suoi interessi per rispetto ai rapporti del commercio ed alla questione doganale. Furono finora non meno di tre gli oratori che si occuparono del progetto in discussione sotto questo punto di vista, l'on. Lucca, l'on. Tegas e l'onorevole Prinetti, il quale terminerà oggi il suo discorso. E tutti tre ebbero nella Camera un successo di attenzione. Si prevede che la discussione di questo progetto durerà non meno di dieci o dodici giorni.

Con una vivacità relativamente assai più intensa che non durante la settimana passata, ci si occupa nei nostri circoli cittadini della votazione che avrà luogo domenica tra i due candidati, che domenica scorsa ottennero il maggior numero dei voti per la elezione di un deputato al seggio vacante nel nostro primo Collegio. Questi due candidati sono il signor Ricciotti Garibaldi, candidato dell'*Ezio II*, e don Fabrizio Colonna, candidato poco meno che di tutta la rimanente stampa romana. Motivo per cui domenica si tratterà, per esprimermi con una frase sola, di vedere se sia l'on. Coccapieller solo, che possa all'occasione disporre di Roma e designarne i rappresentanti. La questione posta così può parere per uno una esagerazione, eppure quest'è il vero e solo modo di porla chiaramente. Vi lascio immaginare il dispetto a cui per questo fatto sono in preda quei radicali che egli, l'on. Coccapieller, ha per dritto e per traverso molestati e che lo odiano il più mortalmente possibile. Non so che cosa in questa occasione pensino di fare questi signori; se essi intendano votare o astenersi. Ma questo è positivo che, quando intendano di partecipare allo scrutinio, essi vorrebbero dare i loro suffragii al demonio piuttosto che al candidato dell'onorevole Coccapieller; tanta è la bile che li domina. Considerato così, la elezione che avrà luogo qui domenica desta per lo meno un legittimo interesse, epperò se ne discorre tanto. Non vi può poi essere dubbio che al ballottaggio parteciperanno assai più elettori che non al primo scrutinio.

Sono determinate le funzioni e le dimostrazioni colle quali saranno commemorate domani e dopo domani le ricorrenze anniversarie della morte di Garibaldi e dello Statuto. Domani, a cura del Municipio, avrà luogo in Campidoglio la inaugurazione di un busto alla memoria del Generale.

E alla funzione interverranno Rappresentanze numerose di Società di ogni specie, fuori delle radicali, le quali, per quel principio di unità e di forza e di concordia che esse sogliono iscrivere sulle loro bandiere, pare che amino fare sempre le cose disgiuntamente e per conto proprio, sfuggendo la compagnia altrui, come se anche il solo contatto potesse offendere i concetti loro e scemarne il valore. Queste Società radicali aspetteranno che sia terminata la funzione ordinata dal Municipio per fare poi esse il *bis* ed andare per conto proprio a visitare e incoronare il busto che sarà stato inaugurato. Il che nel pensiero dei radicali sarà bello; ma c'è anche molta gente che non ne è persuasa.

La festa dello Statuto sarà solennizzata colla rivista della guarnigione passata da Sua Maestà il Re, colla distribuzione delle medaglie ai veterani-guardie del Panteon, con musiche e luminarie.

Vi sono giornali che magnificano il successo della sottoscrizione aperta a Roma per cogliere il fondo destinato ad una Esposizione mondiale. Ora bisogna sapere che di quei 3 milioni e settecentomila franchi che appariscono sottoscritti, tre milioni furono promessi dal Municipio, cinquecentomila lire dalla Provincia, e che le sottoscrizioni vere sono rappresentate dalle rimanenti duecentomila lire. Ora, rallegrarsi perchè Roma ha promesse duecentomila lire per una Esposizione mondiale dentro alle sue mura, in verità, è rallegrarsi di troppo poco, e piuttosto sarebbe da cavarne l'altra conseguenza che Roma e i Romani capiscono anch'essi benissimo che il momento di una Esposizione mondiale in Italia è ancora di là da venire.

La nostra Corte di cassazione ha giudicato che l'art. 87 della legge comunale e provinciale attribuisce al Consiglio comunale la facoltà di deliberare intorno al licenziamento degl'impiegati, ma non ha inteso di precludere la via al reclamo, qualora il licenziamento ledesse un diritto acquisito dal funzionario in vista della nomina o di un contratto all'uopo intervenuto.

ITALIA

Roma 31.

Oggi soltanto si conobbe la circolare diretta dall'onor. Zanardelli, prima di dare le sue dimissioni, ai presidenti delle Cassazioni per la istituzione di un casellario di giurisprudenza italiana presso il Ministero. Con questo si fa obbligo ai consiglieri di Cassazione di riassumere la sentenza da essi rispettivamente compilata con brevi parole esponendo i principii di diritto accolti dalle Corti. *(Naz.)*

Roma 1°.

Depretis e Mancini indispettiti per il verdetto riguardante i fatti di piazza Sciarra, si sono espressi con frasi vivaci con parecchi deputati.

Domani si discuteranno al Tribunale Correzionale la cause di Parboni e degli altri imputati di oltraggi e ribellione contro la pubblica forza.

Ieri sera gli studenti diedero un banchetto ai loro compagni stati liberati in seguito al verdetto dei giurati.

Circa cinquecento socii si radunarono, senza invito preventivo, nel locale della Società dei *Diritti dell'uomo*, per festeggiare la liberazione dei loro compagni che si trovavano fra gl'imputati per i fatti di piazza Sciarra. Non avenne alcun incidente: per acclamazione si deliberò d'inviare un telegramma alla madre di Oberdank. *(Sec.)*

Napoli 1.

L'assolutoria dei giurati di Roma dette luogo ad una clamorosa dimostrazione al Politeama in favore degli assolti e dei giurati di Roma. Si domandò e si ottenne l'inno di Garibaldi che fu ripetuto per tre volte fra unanimi applausi e fra fragorose grida di: « Viva la libertà! Viva la giurìa romana! » *(Sec.)*

FRANCIA

Parigi 1.°

Ieri si è adunato al palazzo Borbone il giurì invocato da Paul Foucher del *National* con l'incarico di decidere se questi dovesse battersi col Bouteiller, l'ex presidente del Consiglio municipale di Parigi e candidato sfortunato nell'elezione di Passy, accusato specialmente dal *National* di avere un passato non immacolato. Il Foucher aveva offerto di essere pronto a dar sodisfazione con le armi al sig. Bouteiller, se uno solo dei membri costituenti il giurì avesse dichiarato che il Foucher potesse, senza mancare alla dignità professionale, accettare il Bouteiller per avversario.

Il giurì era così costituito: Jourde, direttore del *Siècle* e presidente del Sindacato della stampa parigina; — Lockroy, deputato, presidente della Società dei giornalisti repubblicani; — Brière, sindaco della stampa repubblicana dipartimentale, — Grimblot, sindaco della stampa legittimista; — Mersou, sindaco della stampa bonapartista dipartimentale.

A unanimità il giurì ha deciso che il Foucher ha il diritto di non battersi col Bouteiller.

Il *Gaulois* pubblica una voce grave. Esso dice che il comandante Rivière non fu ucciso in combattimento; ma fatto prigioniero dagli Annamiti, venne impalato in seguito. (?)

(Corr. della Sera.)

INGHILTERRA

Londra 1.°

Mac-Coan annunzia che O'Kelly lo sfidò, ed egli lascia che la Camera prenda le disposizioni opportune.

È accolta, con 250 voti contro 19, la proposta Gladstone, combattuta dai Parnellisti, che O'Kelly si presenti domani al suo posto. *(O.T.)*

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI PADOVA.

Carlo Maluta.

C'è una frase: « attrarre nell'orbita costituzionale i repubblicani » che a lungo andare diventa in Italia grottesca. Ci sono giornali monarchici, l'*Adriatico* per esempio, i quali colla loro condotta persuadono tutti i giovanetti ambiziosi, che vogliono essere deputati, a fare i repubblicani. Si facciano vedere una volta col cappello in testa, mentre tutti sono a capo scoperto perchè suona l'inno reale ed entra il Re a teatro nella loggia reale. Facciano udire in una data occasione il grido che è più ostile e fatto apposta per dar sui nervi agli uomini di Governo. Questi due fatti indicano già il giovanetto all'onore prossimo dell'elezione. Non avrà da aspettare che l'età legale. Allora verrà certo un giornale che dirà: « È interesse della Monarchia attrarre nell'orbita costituzionale i repubblicani ». Ma una volta si diceva i repubblicani eminenti, adesso si dice i repubblicani senza epiteti.

Se invece un uomo che è stato sempre monarchico, si presenta agli elettori, quegli stessi giornali te lo trattano dall'alto in basso. Non c'è bisogno di attrarlo nell'orbita delle istituzioni, perchè egli v'è sempre stato!

Per il primo tutti gli elogii, pel secondo tutti gl'improperii. Il primo è sempre un grand'uomo, se anche non ha dato la più piccola prova d'essere un uomo intelligente; il secondo è una nullità se non isplende come il sole per opere di genio! Non è vero che questo è il modo di persuadere la gente che per istar bene in questo Regno d'Italia bisogna essere fuori dell'orbita delle istituzioni e non dentro? E poichè l'interesse è pure la gran molla che determina le azioni degli uomini, si converrà che così e non altrimenti si difendono le istituzioni e se ne moltiplicano i difensori!

La lotta è a Padova in questi termini: Dell'avv. Poggiana gli avversarii si riempion la bocca cogli epiteti più rumorosi e più stravaganti. Ma se cercate i fatti, non v'è che questo, che ha combattuto per l'indipendenza italiana. Non c'è altro. Pare che alla Camera si vada per fare i soldati!

Anche Carlo Maluta ha combattuto nelle guerre dell'indipendenza, ma a Carlo Maluta, perchè monarchico sempre, non si tiene conto di questo fatto. Esporre la vita per la patria non è che un dovere pei monarchici, un titolo d'onore pei repubblicani. E questa logica qui l'hanno inventata tra noi quelli che si dicono monarchici!

Ma veniamo poi al parallello tra Poggiana e Maluta. Il nome del primo l'abbiamo sentito nominare insieme con quello di Tivaroni. Ogni volta che c'era una dimostrazione, leggevamo nei giornali di Padova i nomi dei due accoppiati, sempre primo quello del Tivaroni, come quello che aveva maggior considerazione. Tivaroni era la luce, luce per modo di dire, Poggiana brillava perchè gli stava vicino. Padova che non ha voluto eleggere Tivaroni vorrà eleggere ora Poggiana?

Che cosa ha fatto questo ultimo che lo indichi alla scelta degli elettori? Se egli ha combattuto per la patria, la stessa cosa ha fatto il suo avversario. Ma il Maluta è qualche cosa di più. È un uomo serio, intelligente, provetto amministratore. È stato deputato ancora e non lo fu quando non volle più esserlo. Invece il compagno inseparabile di Tivaroni ha fatto delle dimostrazioni antimonarchiche. Non ha dato alcun saggio di avere l'ingegno e le cognizioni che occorrono anche per un mediocre deputato. Che vantaggio ha egli sul suo avversario se non questo dunque che i giornali monarchici vogliono « attrarlo nell'orbita delle istituzioni? »

E si noti ch'egli lascia che gli altri lo attraggano, ma egli non si compromette con una sola parola. La sua lettera agli elettori gli permetterà di gridare un giorno con Bosdari: « Io sono repubblicano » senza che gli elettori che gli hanno dato il voto abbiano diritto di lagnarsi. Se

ne lagnassero, perchè volevano « attrarlo nell' orbita delle istituzioni, » egli potrà rispondere ch' egli non è responsabile delle intenzioni di coloro che hanno appoggiato la sua candidatura, ed avrà il diritto di rider sul naso ai suoi elettori!

Gli elettori di Padova non sono di quella pasta che i manipolatori desidererebbero. Quegli elettori hanno sempre tenuto alta la loro bandiera. Essi hanno respinto non è guari Tivaroni, non possono eleggere ora Poggiana, che è un Tivaroni diminuito. Hanno eletto sinora Francesco Piccoli, onorato da tutti, e non possono eleggere uno ch' esce dal gruppo dei suoi costanti avversarii. Noi fidiamo nel senno degli elettori padovani, sui quali la grottesca frase che « si deve attrarre nell' orbita i repubblicani » non solo gli eminenti ma di tutte le gradazioni, non può lasciare alcuna traccia. Gli elettori padovani san bene in qual conto tenere questi armeggii elettorali.

Noi ricordiamo intanto agli elettori padovani che è la prima volta che un giornale monarchico porta la candidatura di un repubblicano, col pretesto che bisogna attrarre nell' orbita delle istituzioni i repubblicani. Le altre volte gridavano alla calunnia quando noi dicevamo che i loro candidati erano repubblicani. Erano soltanto democratici! Adesso li confessano repubblicani. Spetta agli elettori di Padova tener conto di questo progresso, eleggendo

Carlo Maluta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 giugno

Anniversario di Garibaldi. — Oggi ricorre il primo anniversario della morte del glorioso duce della spedizione dei Mille. Dall' *Adriatico* apprendiamo che le Associazioni cittadine, e non specifica quali, hanno deciso di commemorare l'anniversario, inaugurando una lapide pel generale Garibaldi, sabbato 9 giugno.

Dal breve cenno però che pubblichiamo più sotto, appare che l' inaugurazione della lapide avrà luogo invece il 10 giugno.

Lapide a Garibaldi. — Sulla lapide per sottoscrizione popolare a centesimi 10, da mettere presso al balcone dove Garibaldi ha parlato al popolo nel 1867, abbiamo le seguenti notizie:

Le offerte raccolte ascesero a lire 288, che furono fino dall' anno scorso depositate presso la Cassa di Risparmio.

La lapide fusa in bronzo dal Micheli costerà lire 650. — La differenza di spesa verrà sostenuta dal Municipio per deliberazione della Giunta, sui fondi disponibili.

La lapide porterà l' epigrafe seguente:

GARIBALDI
QUI SALUTANDO VENEZIA LIBERA
AUSPICÒ ROMA CAPITALE D' ITALIA
XXVI FEBBRAIO MDCCCLXVII.

Questa epigrafe, dettata dall'avv. Cerutti, fu approvata da apposita Commissione, eletta dalla Giunta municipale.

La lapide ottenne anche l' autorizzazione della Commissione dei Monumenti e dell' ornato, e verrà scoperta domenica 10 corrente.

Il Comitato è costituito dall' avv. Rensovich, cav. Nicolò, presidente, dall' avv. G. Cerutti, dall' onor. Sebastiano Tecchio, deputato, dal cav. Leandro Attilio, e dai signori Seguso Angelo e Zamarchi Federico.

Busto di Garibaldi. — Oggi venne esposto nel gabinetto artistico annesso al negozio Naya il busto in creta di Garibaldi, dello scultore sig. V. Brustolon, del quale abbiamo parlato nei giorni addietro.

Banchetto di beneficenza. — *(Comunicato.)* — VI. Lista degli oblatori pel Banchetto:

Oblazioni precedenti L. 1428:83 — Ceresa cav. Pacifico, Lire 5 — Bolla cav. Giovanni, 5 — N. N., 5 — Roberti Pietro, 5 — S. E. sir Layard, 10 — Montan Francesco per la Società « La Fiducia », 5 — Cortinovi Girolamo, 5 — Alexandre Victor, 5 — De Silvestri Simeone, 5 — Luigi Colombo, 5 — Toso Angelo, 5 — Pazienti Francesco, 5 — Orefice Giuseppe fu A., 5 — Elia Rietti, 5 — Costantini Giovanni, 5 — Eredi Scopinich, 5 — Todesco Vittorio, 5 — Carlo Levi, 5 — Vittorio Lombardo per 7 Azioni raccolte, 35 — Comm. Jacopo Bernardi, 5 — Totale L. 1558:83 — Civanzo del Banchetto dell' anno decorso, Lire 38 — Interessi, 1:40 — Rimborso per legname ceduto al Comitato provinciale per gl' inondati, 28 — Totale complessivo Lire 1626:23.

Vanno inoltre segnalati alla pubblica riconoscenza i signori:

Vittorio Todesco, che offrì olio;

Davide Picciotto, che offrì vasi per fiori;

Cecchini, Fontana, Ferrari e Astolfoni, che fornirono gratuitamente i stampati;

Antonio Ortis, che offrì il vino di cipro;

Il Club degli Albergatori, che offrì spontaneamente il vino occorrente pel Banchetto;

Federico Fontanin, che offrì N. 100 pani, ed Antonio Chichisiola N. 200;

Ed infine il sig. Lavena Carlo, che offrì dei dolci.

Anche quest' anno la Società di mutuo soccorso dei camerieri si presta gentilmente pel servizio del Banchetto che sarà rallegrato dalla musica cittadina, cortesemente concessa dal Municipio.

Il banchetto avrà luogo domani alle ore 1 pomeridiana nelle chiostre del Liceo Marco Foscarini, gentilmente concesse dal preside cavaliere Giovanni Biasutti, che pose a disposizione del Comitato anche il personale del Liceo, ed usò ogni sorta di facilitazioni per coadiuvare quest' opera benefica e patriotica.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 maggio vi furono in Venezia 72 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 60 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,5 per 1000; quella delle morti di 22,1.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 13, diarrea-enterite 3, pleuro-pneumonite e bronchite 7, accidentali per affogamento 1.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di maggio 1883:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 316, Depositi N. 2359, L. 195,477:—.

Libretti estinti N. 177, Rimborsi N. 432, L. 218,487:05.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 67, Depositi N. 179, L. 1,044,607:64.

Libretti estinti N. 25, Rimborsi N. 125, Lire 674,598:44.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 maggio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 30,350, barili 243.

Introduzione nel mese di maggio: Cassette 11,967, barili 50.

Totale carico: Cassette 42,317, barili 293.

Estrazione nel detto mese: Cassette 3,922, barili 23.

Rimanenza la sera del 31 maggio: Cassette 38,395, barili 270.

Totale scarico: Cassette 42,317, barili 293.

Ospitale civile di Venezia. — Movimento dei malati nel mese di maggio 1883:

Esistenti al 30 aprile 1883, 971 — Entrati nel maggio 872 — Totale 1843.

Classificazione per sesso: Maschi 464 — Femmine 408.

Classificazione per malattie: Mediche 363, chirurgiche 233, speciali 276.

Dimessi guariti o migliorati 761 — Morti 66 — Rimasti 1016.

Il maggior numero delle presenze giornaliere fu il giorno 29 con 1035. — Il minor numero il giorno 8 con 953. — La media giornaliera fu di N. 991 ammalati.

La mortalità sui curati fu poco meno del 3,6 per cento.

Il massimo numero giornaliero dei morti fu di 6 nel giorno 30. — Nei giorni 9, 12 19, e 29 non si ebbe alcun morto. — La media mortalità giornaliera fu di 2,1.

Gli accolti in Ospedale da 1.° gennaio a tutto maggio furono 4941.

Beneficenza. — Il comm. Angelo Minich, nella luttuosa circostanza della perdita del suo amatissimo fratello comm. Serafino Raffaele Minich, ha erogato a favore della Congregazione di Carità e dell' Istituto Coletti Ital. L. 500 (cinquecento) per ciascuno, ed Ital. L. 100 (cento) a beneficio della Società di mutuo soccorso degli infermieri del civico Ospedale e Pii Istituti.

Le dette somme vennero oggi consegnate alle rispettive rappresentanze.

— A questo proposito riceviamo il seguente ringraziamento dal presidente della Congregazione di carità:

« Mi pregio di portare a notizia di codesta onorevole Direzione, che il signor commendatore dott. Angelo Minich, interprete dei sentimenti dell' illustre suo fratello prof. comm. Serafino Raffaele, elargiva alla Pia Causa la somma di lire 500 a vantaggio dei poveri di Venezia.

« La Congregazione di carità, associandosi al pubblico cordoglio per la morte dell' illustre scienziato e del cittadino benemeritissimo, attesta i proprii ringraziamenti per la fatta elargizione.

« Venezia li 2 giugno 1883.

« *Il Presidente*
« JACOPO BERNARDI. »

Funerali Minich. — Non pubblichiamo oggi il discorso pronunciato da Paulo Fambri sulla tomba di Raffaele Minich, perchè la correzione è assai delicata per le citazioni scientifiche, ma lo pubblicheremo quanto prima testualmente con qualche sua nota illustrativa.

R. Deputazione Veneta di storia patria. — La Commissione per la topografia della provincia di Venezia nell' epoca Romana ha continuato giovedì le sue ispezioni nel territorio fra il Dese ed il Sile, dove trovavasi la città di Altino. Di quanto ci venne riferito, l' esito delle ricerche fu in vero fortunato; non solo si potè precisare la direzione e giacitura delle vie che conducevano in Altino, e posizione e periferia di quell' antica città, ma si trovò in una casa a Poglian, presso l' antico Gajo, del nob. Balbi, una pietra colla seguente iscrizione romana inedita:

P. CERVONIUS PL
LICINUS SIBI ET.

e in una casa a S. Michele del Quarto, detta Pasqualoni, del senatore Reali, una parte interessantissima di un bel monumento romano di cui fu preso il disegno, e che trovasi abbandonata ad uso di abbeveratoio.

Dopo aver visitato Altino, e fatto ogni minuto rilievo a cura dell' egregio ing. co. Contin, la Commissione si recò a Musestre, ove potè tracciare nella carta, anche l' antica via Claudia Augusta, in ciò particolarmente coadiuvata dall' egregio cav. Trevisanato, il quale alla Commissione stessa fece le più utili e gentili accoglienze.

Banca veneta. — Quasi non bastassero i guai di Venezia, altri se ne scopersero a Padova, ed il vice direttore colà residente, signor Sandri, sarebbe stato trovato in debito di una somma abbastanza considerevole. Il danno però sarebbe per gran parte stato ovviato, avendo il sig. Sandri messo a disposizione della Banca stessa quant' egli possedeva.

Questo rinnovellarsi di disastri suscita molto ovvie ma serie e gravi riflessioni. Ci sembra però che oltre agli azionisti, anche il paese, trattandosi di un pubblico Istituto di tanta importanza, abbia diritto ad essere informato del vero stato delle cose, e che se ci furono fatti veramente criminosi (il che per altro speriamo che non sia) la giustizia debba avere libero il suo corso.

Sentiamo che presto possa aver luogo una assemblea generale degli azionisti. Ad essa dovrebb' essere fatta una Relazione particolareggiata, senza precipitazioni da una parte, ma senza reticenze dall' altra, la quale, dichiarando francamente la responsabilità di ognuno, servisse a dissipare quel nembo di sinistre vociferazioni, che ora si vanno diffondendo anche a carico di persone intemerate, ed alle quali dà pascolo il mistero, nel quale mantiensi avvolta la triste vertenza.

Questo è veramente il caso in cui è necessario ed urgente, che sia fatta la luce.

Conferenze imminenti. — La signora Gaetana de Pomo ci scrive da Trieste annunciandoci che sarà a Venezia con suo marito il 4 corrente, per darvi una doppia conferenza sulla missione della donna e sulla missione dell'uomo. Nella prima discorrerà la sig. de Pomo, nella seconda il professore di lei marito.

Anche a Trieste i predetti coniugi de Pomo diedero, e con successo, queste conferenze.

Nuovo orario postale. — La Direzione delle Poste ha pubblicato il nuovo Orario postale, in armonia col nuovo Orario estivo ferroviario.

Tale Orario si trova vendibile presso la Cartoleria Ferrari, di fronte alla Posta, al prezzo di centesimi 25

Caffè al Giardinetto Reale. — Questo Caffè che è collocato in situazione tanto bella e cospicua, dopo anni parecchi di chiusura venne riaperto questa sera. I locali furono abbelliti dal nuovo conduttore Giacomo Nerini, il quale se terrà roba buona ed a prezzi ragionevoli, e se avrà la fortuna di regolare un buon servizio, non avrà fatto certo cattivo affare.

Ci riserviamo ad aperture avvenute di parlare dei lavori di ristauro e di abbellimento compiuti sotto la direzione dell' ing. V. Colognese. Vi è anche la circostanza che non fu possibile terminare ogni cosa, per esempio, il cartello del padiglione non è finito ancora, e si dovette ripiegare mettendovene uno di provvisorio. È giusto quindi, prima di parlare, vedere il lavoro compiuto.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — La presidenza della Società di Mutuo soccorso invita i signori socii ad un' adunanza straordinaria, che avrà luogo lunedì 4, alle ore 8 pom. in uno dei locali dell' Istituto Rossi, S. Marco, Frezzeria, corte Spéron, n. 1746, per una comunicazione urgente.

Si avvertono i signori Soci, che non comparendo in numero, a sensi dell' art. 35 del Regolamento, ed in base alla deliberazione emessa dalla Società nel convocato d' aprile p. p., si terrà seduta di seconda convocazione alle ore 9, nella sera stessa.

Fresco. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 3 giugno, dalle ore 7 alle 9 1|2 pom., luogo il Canal Grande:

1. Marenco. Polka *Gelsomin.* — 2. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate.* — 3. Balfe. Sinfonia *La Zingara.* — 4. Metra. Walz *La Vague.* — 5. De Suppè. Pot pourri sull' opera *Donna Juanita.* — 6. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L' Africana.* — 7. Gounod. Duetto d' amore nell' opera *Faust.* — 8. Portunato. Mazurka *Sogni e follie.* — 9. Meyerbeer. Preludio ed introduzione nell' opera *Roberto il Diavolo.* — 10. Marenco. Galop *La Giostra.*

Disordini commessi dinanzi al giudice conciliatore. — Due individui, un uomo ed una donna, recatisi dinanzi al giudice conciliatore per appianare delle differenze, vennero a tale litigio, che sseso tra essi a vie di fatto, e in seguito a ciò furono arrestati.

Furti ed arresti. — (B. della Q.) — Ignoti ladri, sforzata ieri l' altro, di giorno, la porta della casa di V. A. vi penetrarono e rubarono un paletot e un lenzuolo, pel valore di L. 20.

— Venne arrestato A. G., che, introdottosi nella casa della principessa B. S. A., a S. Marco, col pretesto di vendere delle fragole, rubava una posata d' argento, di non precisato valore.

— Mediante chiavi false, i ladri s' introdussero ieri, di giorno, nell' abitazione non custodita di S. A., a S. Polo, e vi rubarono biancheria e denari per L. 250. Come sospetti autori del furto vennero arrestati i pregiudicati B. A. e R. P.

Questuanti. — Tra gli arrestati di ieri troviamo altri quattro questuanti.

Notizie delle campagne. — Il *Bollettino dell' Agricoltura* ci reca:

L' acqua lenta ma continua e copiosa di questi giorni, se ha portato qualche nocumento ai maggenghi raccolti e sparsi sui campi per la stagionatura, è stata però nel complesso delle campagne nostre un vero tesoro. Le terre esposte nella scorsa quindicina ai caldi raggi del sole ed ai venti più o meno gravi, ma incessanti, non solo reclamavano un po' di poggia, ma si erano indurite in alcune località al punto, da impedire lo sviluppo dei seminati e specialmente del melicone. Con questa pioggia, all'incontro, ogni inconveniente è tolto, e si prepara un buon raccolto di agostano. Se il sole ricomparisse, e presto si rimettesse il bel tempo, la campagna già bella, si presenterebbe bellissima.

Nelle campagne in cui già trovavasi il ravettone, si semina ora il melgone agostano. I frumenti hanno riacquistato vigore e spicano a meraviglia: i gelsi si presentano rigogliosi di foglia, e, se si tolgono alcune poche plaghe dell' altipiano, dove i rami si mostrano alla sommità inariditi dai freddi primaverili, sono in complesso assai sodisfacenti. Le segale danno luogo a qualche lagno parziale, per irregolarità nel loro sviluppo, ma le avene si mettono assai bene. I meliconi sentiranno da queste pioggie un grandissimo giovamento, e le viti sono oltremodo promettenti. Quanto ai bachi, questi variano dalla prima alla seconda, ed alcuni alla terza muta. Fino ad ora non si odono lamenti nè sulla nascita, nè sul loro andamento. Colla foglia già avanzata, di cui si nutrono nei primii stadii di vita, e colle giornate sempre ventilate, hanno trovato condizioni assai favorevoli alla loro buona riuscita.

E giacchè giova sperare, diremo anche che sarebbe un buon indizio quello, che in quest' anno le coltivazioni saranno piuttosto limitate, e che la foglia non salirà ad altissimi prezzi. Però vi ha un grande nemico, contro il quale si dovrà star bene all' erta, ed è, stagione un po' ritardata, per cui è a temersi che le coltivazioni si troveranno avversate dai calori e dalle afe del giugno. Dei prezzi dei bozzoli poco si parla; tutti, e produttori e filandieri, stanno alla vedetta; e contratti o non se fanno, o se ne fanno, meno poche eccezioni, a prezzi non finiti.

I risi nascono, ma alla stagione attuale sono piuttosto in arretrato. In qualche località si dà mano all' importante operazione della mondatura. Si odono però dei lamenti sulla irregolarità di qualche nascita, dovuta specialmente alle sementi poco sane, in causa dei risi, che andarono compromessi pel pessimo autunno 1882.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 giugno.

Personale giudiziario.

Il Numero 22 del *Bollettino Uff. del Ministero di graz. e giust.* in data 30 maggio p. p., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Berlendis Gio. Andrea, vice-presid. del Tribunale di commercio di Venezia, fu nominato presidente del Tribunale civile e corr. di Girgenti;

Negri Albino, vice-presid. del Trib. di Verona, fu tramutato al Trib. di commer. di Venezia;

Manfroni Cesare, giudice del Trib. di Verona, fu nominato vice-presidente del Tribunale stesso;

Aroldi Ermete, giudice del Tribunale civ. e corr. di Cagliari, fu tramutato a Verona;

Banzatti Ferdinando, pretore del Mand. di Cologna veneta, fu nominato giudice del Trib. di Alba;

Specher Virgilio, sost.-procuratore del Re presso il Trib. di Cagliari, fu nominato reggente procuratore del Re presso il Tribunale di Borgotaro;

Pagnacco Sante, sostit.-procur. del Re presso il Trib. civ. e corr. di Catania, fu tramutato a Conegliano;

De Rosa Domenico, sost.-proc. del Re presso il Tribunale di Conegliano, fu tramutato ad Isernia;

Benvenuti Benvenuto, pretore della Pretura urbana di Firenze, fu nominato sost.-procuratose del Re presso il Trib. di Udine;

Dal Pian Luigi, pretore del Mand. di Adria, fu tramutato a Pordenone;

Rizzoni Cesare, pretore di Loreo, fu tramutato ad Adria;

Liorsi Guglielmo, pretore del Mand. di Calice al Cornoviglio, fu tramutato a Caprino veronese;

Pinzon Paolo, pretore del Mand. di Filadelfia, fu tramutato a Spilimbergo;

Fornasari Andrea, vice-pretore del Mand. di Padova Campagna, fu nominato pretore del Mand. di Arcisate.

Culto:

Fu autorizzata la concessione del regio *placet* alla bolla vescovile, colla quale il sacerdote Giuseppe Novello fu investito di un canonicato nel capitolo cattedrale di Vicenza;

Furono autorizzate: la Fabbricieria della chiesa parrochiale di S. Nicolò in Padova ad accettare il legato Cardin Fontana di un livello perpetuo di L. 100 annuali con determinati oneri di culto; la Fabbricieria della chiesa porrocchiale di S. Lucia in Padova, ad accettare il legato Cardin Fontana di un livello perpetuo di L. 30 annuali con determinati oneri di culto; la Fabbricieria della chiesa perrocchiale di S. M. del Carmello in Padova, ad accettare i legati Cardin Fontana di un livello perpetuo di annue lire 20, e della somma di L. 100, con determinati oneri di culto.

Economati:

Marotti Antonio, notaro, fu nominato subeconomo dei beneficii vacanti in Vicenza;

Fu accolta la rinuncia dell' avvocato Celestino Paganini all' ufficio di subeconomo dei beneficii vacanti in Agordo, e questo ufficio fu conferito al Notaro Giovanni Casal.

Morgante Ruggiero fu nominato subeconomo dei beneficii vacanti in Cividale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.°*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Riprendesi la discussione generale della riforma sulla tariffa doganale.

Prinetti, proseguendo il suo discorso interrotto ieri, domanda perchè nella relazione si chieda che i fabbricatori d' alcool paghino una tassa solo alle Tesorerie centrali e non agli esattori locali, e perchè non s' estenda il beneficio della restituzione della tassa all' alcool impiegato nell' industria delle vernici. Loda le proposte della Commissione favorevoli alla fabbricazione della gomma elastica. Invoca i provvedimenti per proteggere le industrie dei nastri, delle cartuccie, delle pecore ed altro. Conclude insistendo che senza rinunziare ai principii liberali si tenga conto del presente periodo di transazione e s' impedisca che le industrie soffochino. Affidasi all' intelligenza e al patriotismo dei ministri che svolgeranno la produzione della ricchezza nazionale.

Merzario ringrazia la Commissione che intende di aiutare le industrie e il commercio rispetto ai dazii di confine e specialmente per le sue considerazioni sulla provincia di Como, cui si applicano misure eccezionali, che la Commissione riconosce debbansi mitigare, pur tutelando l' erario dal contrabbando. Ripete ch' è impossibile frenare il contrabbando senza il cartello doganale od altro mezzo speciale convenuto colla Svizzera. Si aumenteranno vessazioni senza raggiungere lo scopo. Ammette le precauzioni della vigilanza e delle punizioni contro i violatori delle leggi e dei Regolamenti di finanza, ma il Ministero esagerò ponendo il lago o il circondario di Como quasi in istato di assedio.

Dopo domandate alcune spiegazioni al relatore, chiede che si ritorni alla zona doganale di dieci chilometri prima stabilita.

Bertolotti, contro l' opinione espressa da taluno, ritiene che non manchi l' iniziativa privata in Italia e maggiormente sarebbesi esplicata se non avesse incontrato impedimento nelle tasse interne, nei dazii stabiliti nei trattati di commercio e nei modi di applicarli da parte delle Potenze estere da noi tollerati con danno delle nostre industrie. Cita esempi. Ne derivò uno squilibrio a scapito dei nostri produttori. Gl' industriali, gli operai della provincia di Como perciò versano in condizioni difficilissime. Raccomanda che la previsione generale della tariffa doganale sia preparata per le scadenze dei trattati di commercio, onde rimediare alle sofferenze di parecchie industrie, che enumera.

Crispi propone che per commemorare degnamente l' anniversario della morte di Garibaldi, la Camera deleghi il presidente della Commissione che esamini subito il disegno di legge per un monumento nazionale al glorioso cittadino, e presenti la relazione oggi stesso, e che domani si discuta e si voti.

Consenziente *Depretis*, la Camera approva.

Il *Presidente* elegge poco dopo Bernini, Crispi, Cucchi Francesco, De Zerbi, Finzi, La Porta, Nicotera, Sani Giacomo, Velini.

Incagnoli loda Luzzatti di avere approfondita la questione della concorrenza dell' America e d' averla presentata sotto il suo vero punto di vista.

Dimostra anche egli con varii argomenti i timori esagerati e le false idee sui quali si fondano. Fa poi osservazioni sulle proposte del Governo o della Commissione, e si ferma specialmente a discorrere dei dazii sulle tele metalliche per le cartiere, sulla pasta di legno per la carta e sulle correggie per la trasmissione della forza motrice.

Martini Ferdinando sollecita che si regoli l' esportazione di oggetti d' arte antichi come si è fatto per quelli di autori moderni. Crede che sarebbe meglio fare l' inventario di tutte le grandi opere artistiche di cui lo Stato farebbe acquisto, piuttosto che permetterne l'esportazione, e lasciar libera la vendita delle altre.

Della Rocca osserva che tutta questa riforma, tanto desiderata e promessa, riducesi ad aggravare alcuni dazii e specialmente la distillazione degli spiriti. La tariffa doganale nuoce alle industrie. Necessita la revisione generale, ma se affidasi ad una speciale Commissione, come propone il relatore, si avrà un lavoro meno sollecito e completo. Preferisce che tale studio si affidi al ministro delle finanze e al relatore. Prega che si accolgano i reclami dei fabbricatori d'alcool, che chiedono una maggior dilazione del pagamento delle tasse e una modificazione di alcune formalità nella cauzione. Dimostra l' equità delle loro domande; lamenta che non siasi tenuto conto della petizione dei guantai di Napoli.

Luzzatti dichiara che tanto questa, quanto le altre petizioni si prenderanno in esame dalla Commissione domani

Crispi presenta la relazione sul disegno di legge per un monumento a Garibaldi.

Finzi si rallegra che si difendano gl' interessi dell' agricoltura, specialmente vedendo che giovani deputati dirigono gli studii al benessere agrario e industriale del paese. Crede questa discussione riesca utile, esamina lo stato attuale della proprietà fondiaria, eccessivamente gravato dalle tasse. Ad essa chiedesi una contribuzione principale per tutti i nuovi bisogni ed esigenze. Esamina quali rimedii si diano alle sofferenze dell' industria agricola e li invoca dal Governo. Non chiede la soppressione delle imposte, perchè necessarie allo Stato, ma provvedimenti immediati che salvino l' agricoltura dalla morte. In alcune Provincie le condizioni sono tali che si è costretti di abbandonare la proprietà.

Il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(Agenzia Stefani.)

Progetto sull' isola di Caprera.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

È partito per Caprera Domenico Cariolato, intermediario per la regolarizzazione delle donazioni dei figli di Garibaldi alla nazione italiana. È quindi imminente la presentazione del progetto di legge dichiarante l' isola di Caprera monumento nazionale.

La forza dello Czar.

Ecco il ritratto fisico che Albert Wolf fa dello Czar nel *Figaro*:

« Lo Czar è grande; ha le spalle larghe; l' espressione del suo volto è energica, senza durezza; la barba bionda, di un biondo cupo, e gli occhi azzurri danno molta dolcezza a quel volto, e attenuano quel che può esserci di grosso nell' aspetto generale del Sovrano, ch' è un' immagine della forza.

« L' Imperatore passa per uno degli uomini più forti del suo Impero; è un temperamento erculeo, che rinnova per trastullo le prove dei prodi dei tempi andati, storcendo un ferro di cavallo nelle sue mani robuste, o rompendo tra le dita un pezzo da cinque franchi come si farebbe d' un vetro.

Le lagrime dello Czar.

Il corrispondente del *Times* da Mosca, che solo di tutti i giornalisti inglesi è stato ammesso nella cattedrale di Uspensky alla cerimonia dell' incoronazione, descrive così il momento solenne:

« L' Imperatore e l' Imperatrice sentirono ritti il principio del servizio liturgico, di faccia all' altare, con le spalle rivolte ai due troni. L' Imperatore portava l' uniforme verde scuro e oro di generale di fanteria, con la catena dell' ordine di Sant' Andrea e gli stivaloni alla scudiera. L' Imperatore è leggiermente calvo. Egli oltrepassava della testa tutti i grandi ufficiali ammassati intorno a lui. La sua statura è veramente erculea. Pure, quando l' Imperatore, su domanda del metropolitano, si diede a recitare il *credo*, la sua voce non mostrò la sonorità, nè la profondità che si sarebbe aspettata da un petto simile. E quando s' inginocchiò per pronunziare la preghiera d' intercessione, i suoi occhi erano pieni di lagrime, e finì col prorompere in singhiozzi che si sentirono per tutta la chiesa.

« Il momento più solenne della cerimonia fu quello, quando, dopo che l' Imperatore, portante la corona, si fu seduto, solo di tutta l' assemblea, e l' Imperatrice stessa era in piedi, il metropolitano procedette all' unzione con l' olio santo. Il prelato prese un ramoscello d'oro unto di quell' olio, ne toccò la fronte, le palpebre, le narici, le labbra, il petto, le mani dello Czar; quindi toccò la fronte soltanto all' Imperatrice. In quel momento, il silenzio nella cattadrale era assoluto.

« Quando, finita la cerimonia, i Sovrani si mostrarono al popolo su una piattaforma, custodita da quattro file di agenti di polizia, al di là estendeva una folla enorme, a capo scoperto, le cui capellature bionde offrivano l' aspetto di un immenso campo di formento, nel quale i fazzoletti rossi delle donne facevano l' effetto di papaveri. »

TELEGRAMMI.

Parigi 1.°

Fece impressione l' ordine del giorno del generale Verneville, diretto ai soldati, nel quale deplorando di lasciare la sua divisione a Luneville, aggiunge che se il nemico fosse forte e abile, si ricordino che i nostri padri lo schiacciarono, e che nel 1870 esso non ebbe successo che per sorpresa. *(Persev.)*

Tunisi 1.°

Continuando i furti e le lettere di ricatto, la pubblica voce mormora che l' Autorità francese non vi è estranea essendo ciò conveniente al suo scopo, ch' è quello di attrarre a sè tutti i servizii della polizia, sostituendosi a quelli dei Consolati e del Bei.

Evvi marcata scissura fra il console d' Inghilterra e Cambon, ministro di Francia. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Feste per l'incoronazione dello Czar.

Mosca 1.° — Le insegne imperiali furono riposte definitivamente nella sala d' armi colla massima solennità; stasera pranzo di gala al Kremlino. Sono invitati solamente i marescialli della nobiltà, le deputazioni, i sindaci della città, le dame e le damigelle d' onore, i dignitarii russi.

Al pranzo di stasera di Nigra assisteranno molti ambasciatori.

Al ballo presso Schweinitz, ambasciatore germanico, assisteranno l' Imperatore, l' Imperatrice, i Granduchi, le Granduchesse, i Principi esteri, gli ambasciatori, i consiglieri d' ambasciata, gli addetti militari. Però il palazzo dell' ambasciata tedesca non permettendo che si inviti tutto il personale delle ambasciate, gli inviti saranno limitati.

Molti grandi preparativi per la festa popolare di domani. Seicentomila razioni di focaccie, altrettante bottiglie e bicchieri di metallo con arme imperiali sono preparati per distribuirsi alla folla.

Assicurasi che l' entrata solenne dell' Imperatore a Pietroburgo non si effettuerà immediatamente dopo le feste di Mosca.

L' Imperatore si recherà a Peterhoff presso Pietroburgo, ove riposerà qualche tempo.

Parigi 1.°. — Dispacci particolari parlano di ripetuti disordini a Pietroburgo che sembrerebbero estranei alla politica. Si fecero parecchi arresti.

Roma 1.°. — La notizia data dal *Memorial de la Loire* e da altri giornali francesi che

l'Italia abbia ordinato 120,000 canne di fucile alla fabbrica di Saint Etienne, è infondata.

Genova 1.° — Proveniente da Buenos Ayres è arrivato il vapore *Polcevera* della Società Raggio.

Maddalena 2. — È giunto oggi il prefetto di Sassari. Oggi alle ore 10 a Caprera ha luogo la commemorazione e l'inaugurazione del busto di Garibaldi.

Berlino 1.° — La *Kreuzzeitung* crede sapere che la modificazione della legge sull'obbligo di notificare le nomine dei preti al Governo formerà oggetto di un progetto di legge, che il Governo presenterà fra giorni al Parlamento prussiano, allo scopo di facilitare la somministrazione dei sacramenti, e la celebrazione della messa.

Parigi 1.°. — Stokes Wilson e Standen, amministratori inglesi a Suez, assisteranno domani alla riunione del Consiglio d'amministrazione di Suez, che stabilirà il rapporto per l'assemblea degli azionisti del 4 giugno. Credesi che portino le vedute del Governo inglese per un'azione comune in Egitto circa la costruzione da parte della Compagnia attuale del secondo Canale, di cui Lesseps di già emise l'idea nello scorso gennaio, informando allora l'Inghilterra che voleva cominciare le pratiche per una nuova concessione presso il Governo egiziano senza il consenso e l'appoggio dell'Inghilterra.

Fu ordinato al governatore della Nuova Caledonia di spedire nel Tonchino le truppe disponibili. Il contrammiraglio Courbet opererà nel Tonchino. Meyer sorveglierà i porti della Cina.

Marsiglia 1.° Dopo la cerimonia annuale del Sacro Cuore, una zuffa ebbe luogo alla Cannebière fra legittimisti, che gridavano viva il Re, e i liberali, che gridavano viva la Repubblica. Vi furono due feriti di bastone e due arresti. Una grande bandiera legittimista fu inalzata alla sommità della chiesa di San Vincenzo; la polizia la levò.

Londra 1.° — *(Camera dei Comuni.)* — *Bartlett* domanda se il Governo offrirà i suoi buoni ufficii alla Francia e alla Cina.

Gladstone dice che il Governo è sempre pronto, nell'interesse generale della pace e delle Potenze amiche, ad offrire i suoi buoni ufficii, se una Potenza amica è implicata in difficoltà. Nulla giustificherebbe però ora simili offerte alla Francia e alla Cina; ma il Governo non perderà di vista l'affare.

Londra 1.° — Un articolo di Emilio Laveleye nella *Contemporary Review* esprime l'idea di neutralizzare il Congo, nominandovi una Commissione internazionale come quella del Danubio. L'idea incontrerebbe aderenti in Germania, Inghilterra, Francia e Italia, ove Mancini, Minghetti Luzzatti, Pierantoni le sono favorevoli.

Spencer Saintjohn fu nominato ministro inglese al Messico

Mosca 1.° — Il duca di Chartres telegrafò al duca di Montpensier a Mosca che aveva naufragato nel mare Caspio. Ha corso grave pericolo; si è salvato a grande stento.

Teheran 1.° — L'Olanda conchiuse un trattato di commercio colla Persia, che accorda il privilegio di stabilire entrepots pei prodotti olandesi, e costruire depositi speciali a Bushire nel Golfo persico. Altre nazioni aventi trattati colla Persia godranno pure questi vantaggi.

Hongkong 1. — Tricou è arrivato; ripartirà per Scianghai ove incontrerà Liungchang.

Nuova Yorck 1.° — Il Governo messicano nominò Mariscah inviato speciale a trattare della ripresa delle relazioni diplomatiche coll'Inghilterra.

Nostri dispacci particolari.

Rovigo 2, ore 9 ant.

Alle ore 4 e mezzo di stamane è morto a Lendinara Alberto Mario.

Roma 2, ore 3,25 pom.

L'intero Consiglio comunale, compresi i consiglieri Baccelli e Baccarini, intervenne al Campidoglio all'inaugurazione del busto a Garibaldi. Il sindaco pronunziò un commovente discorso per attestare l'imperitura gratitudine di Roma al grande cittadino.

Assicurasi che Solidati sarà nominato segretario generale della giustizia. Parlasi di Di Blasio a segretario generale dei lavori pubblici, di Fortunato a segretario degli affari esteri.

L'unico particolare assodato circa le intenzioni di Genala sul progetto delle ferrovie, è di sopprimere l'articolo concernente il riscatto delle Meridionali, tutte le altri voci sono semplici induzioni.

In questo momento adunasi la Commissione del progetto sui prestiti agl'inondati per udire talune spiegazioni da essa chieste al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze.

Roma 2, ore 3. 30 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Farini.

Discussione del progetto pel concorso dello Stato al monumento a Garibaldi al Gianicolo.

Bertani profitta della ricorrenza dell'odierna commemorazione per annunziare la morte di Mario e rammentarne il patriotismo.

Pais propone che invece che al Gianicolo, il monumento a Garibaldi elevisi a Caprera.

Crispi sostiene la necessità di Roma.

Depretis prega Pais a non insistere nella sua proposta. Il Governo sente che compierà il dovere di erigere anche a Caprera un sepolcro degno di un sacrario nazionale. *(Benissimo.)*

Pais ritira la proposta.

L'articolo primo fissante un milione pel concorso dello Stato al monumento e i rimanenti articoli sono approvati all'unanimità.

Procedesi allo scrutinio segreto. Temesi che la Camera non sia in numero.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 giugno 1883:

VENEZIA. 66 — 13 — 31 — 23 — 81

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dal 21 al 26 corr. ha fra gli altri, approvato:

Un progetto per sistemazione dell'argine destro del Po di Venezia dall'idrometro di Corbola al froldo Borini, nei Comuni di Corbola e di Taglio di Po, in Provincia di Rovigo.

Protesta. — Riproduciamo con piacere dal *Progresso* di Treviso la seguente lettera, che torna ad onore di quel bravo medico ed egregio cittadino, ch'è il dott. Ferruglio:

« *Preganziol 30 maggio.*

« Spettabile Direzione del giornale il *Progresso* — Treviso.

« Mi consta che oggi in Treviso un signore di Preganziol sparlasse pubblicamente a carico dell'egregio medico di quel Comune — intaccandone lo zelo nell'esercizio della sua professione.

« Io che conosco per lunga esperienza quanto sia nel dott. Ferruglio oltre l'amore allo studio della scienza medica, anche la cura premurosa e disinteressata verso i malati, non posso a meno di protestare contro le parole di quel signore, e protesto anche colla presente, sicuro che tutti gli onesti di Preganziol coglieranno quest'occasione per dimostrare ancora una volta all'egregio medico il loro affetto e la loro gratitudine per esso.

« ANGELO PALAZZI. »

A questa lettera teneva dietro il seguente telegramma del bar. Franchetti:

« *Roverbella* 31 *maggio.*

« Associomi pienamente al sig. Angelo Palazzi nel contenuto della sua lettera 30 maggio publicata col vostro Numero 147.

« Mi auguro che gli elettori di Preganziol vogliano votare liberamente, non tollerino, non subiscano pressioni.

« Dichiaro fin d'ora che mai accetterò di far parte del Consiglio comunale, qualora esso non sia la espressione della libera e spontanea volontà del paese.

« FRANCHETTI. »

L'Adige cresce. Era stamattina alle 10 a 0.61 sotto guardia. Aumentò da ieri alla una di 18 centimetri. — Così l'*Arena* di Verona del 1.° giugno.

La frana a Pracchia. — Il *Secolo* ha da Bologna 1:

« Sulla linea ferroviaria tra Porretta e Pracchia, per lo sfasciamento del muro di un pozzo, si è otturata completamente, per la lunghezza di 22 metri, la quarta galleria.

« Il coraggio di un cantoniere evitò una terribile catastrofe poichè nel momento del crollo, appressavasi alla grande galleria un treno proveniente da Porretta.

« Il cantoniere, con immensi sforzi, sorpassò le macerie e diede i segnali d'allarme, e così il pericolo, essendosi fermato il treno, fu scongiurato.

« Altri treni, sopraggiunti, retrocedettero. »

Il dispaccio del *Secolo* aggiunge che « il transito si farà per tre o quattro giorni a mezzo di trasbordo, e per il ristabilimento normale occorrono due settimane almeno », e che « i passeggieri da Roma per l'Alta Italia, e viceversa, dovranno quindi passare per Genova; » ma questi brutti pronostici non si avverarono, perchè sino da ieri, il treno di Roma arrivò in orario.

Onorificenza. — Telegrafano da Roma 31 all'*Adige*:

Il Re, per proposta dell'onor. Baccelli, ha conferito il Grancordone dell'Ordine della Corona d'Italia allo storico Alfredo De Reumont.

Tempesta. — Telegrafano da Zurigo 1.° al *Secolo*:

Una violenta tempesta ha imperversato sulla città austriaca di Bregenz sul lago di Costanza.

Una parte della città è inondata. I danni sono pel momento incalcolabili.

Le memorie di Moro-Lin. — Leggesi nel *Corriere di Treviso*:

Angelo Moro-Lin, l'intelligente e sfortunato ex-capocomico della Compagnia in dialetto veneziano, fra breve pubblicherà nelle appendici del giornale l'*Italia*, *Le memorie de Sior Anzolo.*

Un boia popolare. — Togliamo da un giornale di Trieste:

Il sig. Marwood, che ha impiccato gli assassini del Phoenix Park, si è acquistata una celebrità e benemerenza da non credersi, presso i suoi concittadini della civile Inghilterra. Il suo viaggio di ritorno da Dublino a Glaskow, ove si recò ad impiccare due volgari malfattori, fu accompagnato da tali entusiastiche dimostrazioni di simpatia, da farlo parere un vero viaggio trionfale. La gente correva in folla alle Stazioni, onde ammirare il simpatico personaggio; si agglomerava plaudente allo sportello del suo scompartimento, e molti — i più accesi d'entusiasmo — gli stendevano le mani.

Storia d'una valigia. — Nell'*Araldo* di Como si legge:

Martedì sera, col battello delle sei, giungeva a Como un giovanotto inglese assieme alla moglie, e si faceva condurre al Volta. La valigia, portata da un facchino, fu deposta fra diverse altre sul pianerottolo che serve d'ingresso all'albergo, e che è quasi sempre deserto.

Verso mezzanotte, il portinaio chiuse la porta senza badare ai bauli e andò a coricarsi. Il mattino seguente, quando il forestiero domandò la propria valigia non la si rinvenne più, poichè durante la notte era stata rubata.

L'inglese, senza alterarsi, fece l'inventario di quanto in essa si conteneva, e presentò all'albergatore il conto per l'indennizzo. In complesso ne risultava una somma di 753 lire.

I carabinieri e la questura si posero tosto in moto per scoprire il ladro. Si venne a sapere che, poco dopo le undici di quella sera, due facchini del nostro porto avevano visto un loro collega certo P., pregiudicato, dirigersi con un baule in ispalla verso Sant'Agostino, picchiare ad una porticina, farsi aprire da una donna ed entrare in quella casa. Essi non avevano fatto caso, credendo che si trattasse di un carico di contrabbando.

Con queste informazioni, i carabineri arrestarono il P. — Il P. cominciò dal negare, ma poi dovette convenire che il ladro era stato proprio lui.

E la roba? Egli racconta che, entrato in quella casa di Borgo Sant'Agostino attese che la padrona fosse andata a letto, indi si caricò sulle spalle la valigia, uscì, ed *a piedi* si diresse a Monza, ove arrivò il giorno seguente alle una dopo mezzogiorno. Giunto là, si fermò in un'osteria, ove fece il possibile, senza riuscirvi, per aprire — tagliandola — la valigia. Si decise per farsi aiutare dall'oste, al quale poi la vendette con tutto quanto conteneva in cambio di lire . . . . . venticinque.

Due carabinieri tosto si recarono a Monza, e trovarono l'oste, il quale si ostinava a fare lo gnorri. Ma i due agenti procedettero ad una perquisizione, e scoprirono tutti gli oggetti.

L'oste fu arrestato, e la roba ritornata a Como.

Bastonate ben date. — L'altra mattina, mentre il colonnello Valenti, se ne tornava all'Antignano, presso Livorno, giunto che fu presso il Camposanto della Misericordia, sentì una voce di donna chiamarlo per nome, scongiurandolo che l'aiutasse.

Volgendosi, infatti, colà donde veniva la voce, vide una ragazza alle prese con un individuo, che pareva volerla trascinarla con sè.

Il colonnello fece fermare la carrozza, e scese, e fu pronto a correre verso la ragazza. Lo sconosciuto, vedendo il colonnello, fu sollecito a darsela a gambe per i campi, nè il colonnello lo poteva raggiungere.

Caso volle che, in quel mentre, sopraggiungessero due fratelli della povera ragazza, e questi, giovani ed agili, si misero ad inseguire il fuggiasco.

Corri corri, lo raggiunsero, e gli amministrarono una buona lezione, insegnandogli così a rispettare le donne che si trovano sole.

Un mare di fiamme. — I giornali di Nuova Yorck dell'11 maggio recano:

Mentre infieriva il terribile uragano d'ieri mattina, verso le tre e mezzo, il fulmine colpì uno dei serbatoi di petrolio della National Storage Company in Communipaw, Jersey City. Una detonazione assordante rintronò per molte miglia all'ingiro, e nello stesso tempo s'elevò al cielo una massa enorme di fiamme. Il liquido incendiato, scorrendo, portava successivamente il fuoco agli altri pozzi vicini e le esplosioni si succedevano senza tregua, riempiendo di terrore gli abitanti del vicinato.

I pompieri, accorsi rapidamente, videro che non v'era nulla a fare per spegnere l'incendio, ma che i loro sforzi dovevano limitarsi ad isolarlo, per quanto era possibile. Il capo Ferrier si trovava coi suoi pompieri a dieci metri di distanza dal pozzo n. 7, quando questo esplose. Tutti fuggirono rapidamente ma, giunti ad una certa distanza, si contarono e s'accorsero che ne mancavano sei. Quei poveretti sono indubbiamente periti, giacchè non se ne ebbe più notizia. Essi si chiamano John Herbert, sopraintendente, Joseph Jenkins caposquadra, George Davis, macchinista, Henry Hegle, bracciante, Dick Conklin, bracciante, Wm Curry, calderaio.

Frattanto il fuoco andò continuando, e verso le 10 ieri mattina saltò un altro pozzo.

Si considera come una fortuna che il fuoco non abbia potuto raggiungere i grandi serbatoi verso il Nord, giacchè, se ciò fosse avvenuto, nessuna forza al mondo avrebbe potuto impedire l'intera distruzione di quelle opere. Ora le fiamme sono isolate, e sotto intiero controllo dei pompieri. La quantità d'olio abbruciata si calcola a 750,000 barili; ed il danno in danaro, ad oltre libbre 500,000.

Si teme che vi sia un maggior numero di vittime umane, che si scopriranno solamente quando si potrà accostarsi ai luoghi ove ancora ardono le fiamme. Molti corpi non si troveranno più, perchè del tutto consunti; ma le vittime si conteranno dal numero delle persone che mancano.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ieri dal palazzo Vendramin a S. Fosca (e precisamente dietro al palazzo Giovanelli), fuggì un **Pappagallo** verde con becco rosso, che risponde al nome di Pepi, prendendo la direzione del Ponte di Noale a quello di S. Felice. Pregasi pertanto chi lo avesse ritrovato di portarlo al suddetto palazzo Vendramin a S. Fosca, dove verrà corrisposta la mancia di **Lire 10** al portatore.

Venezia, 2 giugno 1883. 579

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 19 maggio.

Il barco ital. *Alimuri*, giunto qui da Zante, riferisce che, il 7 corrente, in lat. 32° Nord, e long. 69° Ovest, incontrò uno scooner americano a tre alberi, abbandonato, pieno d'acqua e disalberato.

—

Calamotta 21 maggio.

Il cap Felice Sepich del piel austro-ung. *Ante Starcevich*, qui giunto da Malta, riferisce di aver veduto il dì 7 corr. nei paraggi del Capo Passero una quantità di legname in mare galleggiante, che ritiene essere proveniente dal carico di qualche nave.

—

Nuova Yorck 19 maggio.

Non si hanno notizie dal 30 gennaio p. p. della nave norv. *Queen*, che, incontrata abbandonata dalla nave *Natal* e dalla nave germ. *Emma*, venne da queste equipaggiata.

—

Madera 29 maggio.

Il vap. ingl. *Horrox*, dalla Plata per Southampton e Anversa, fu qui condotto dal vap. ingl. *Deronda*. Ha 15 piedi d'acqua in stiva, ed il carico è in gran parte avariato.

BOLLETTINO METEORICO
del 2 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	758.67	758.75	758.39
Term. centigr. al Nord . .	19.5	25 2	26.1
» » al Sud . .	20.0	24 5	25.3
Tensione del vapore in mm.	12.29	12.87	11.99
Umidità relativa	73	54	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	5	12
Stato dell'atmosfera. . .	Sereno	Cumuli	Semi ser.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica. . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 . 3 Minima 16 . 9

Note: Vario tendente al bello — Barometro oscillante decrescente.

— *Roma* 2. — *Ore* 3,10 *p.*

In Europa le pressioni sono piuttosto irregolari. Havvi una leggiera depressione (759) sull'Algeria. Pomerania settentrionale 766; Penisola balcanica 760.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, temporali; pioggierelle nel Continente; barometro leggiermente salito.

Stamane, cielo quasi sereno nel Sud, nuvoloso altrove; venti debolissimi intorno al Ponente; barometro livellato a 762; temperatura poco diversa da 19 gradi; mare calmo.

Probabilità: Cielo nuvoloso; venti deboli, varii.

(Segue nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 49s,4
Tramontare apparente del Sole 7h 41m
Levare della Luna . . . . 2h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 12m 5s
Tramontare della Luna . . . . 5h 42m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 28.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 59s,4
Tramontare apparente del Sole 7h 42m
Levare della Luna . . . . 3h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 12m 0s
Tramontare della Luna . . . . 6h 51m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 29.
Fenomeni importanti: —

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 28 maggio al 2 giugno 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	41 —	38 —
»	» » 2.a » . .	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
2 giugno 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			92 80	93 —	90 63	90 8[illegible]	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte. . . .							
Rend. L.V. 1859 libero	1000	750					
Azioni Banca Nazionale	750	137 50	—	—			
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cr. Ven.	500	350					
» Regia Tabacchi	250	125	—	—			
Società costr. veneta							
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,90 in carta							
» » 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi. . .	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4 . .								
Germania	» 4 . .	—	—	—	—	121	55	121	85
Francia	» 3 — .	99	55	99	75	—	—	—	—
Londra	» 4 — .	—	—	—	—	24	94	25	01
Svizzera	» 4 . .	99	55	99	75	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 . .	210	—	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . . .	—	—	—	—
Banconote austriache . . .	210	25	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	93 — —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	737 50
Londra	24 95 —	Mobiliare	822 —

BERLINO 1.

Mobiliare	506 50	Lombarde Azioni	260 50
Austriache	562	**Rendita ital.**	92 50

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	80 35	Consolidato ingl.	101 —
» » 5 0/0	109 05	Cambio Italia	— ⅜
Rendita ital.	93 35	Rendita turca	11 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 31	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	135 —	Consolidati turchi	11 68
Londra vista	25 29 —	Obblig. egiziane	369 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	78 3.	» Stab. Credito	295 40
» in argento	78 80	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 20	Londra	120 —
» in oro	98 95	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 1.

Cons. inglese	101 ⁵⁄₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅛	» turco	— —

PORTATA.
Arrivi del giorno 30 maggio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 12 balle lana, 1037 sac. granone, 50 bal. bozzoli, 106 sac. vallonea, 12 bot., 28 fusti, 34 bar. e 2 cas. vino, 33 bar., 66 bot., 24 fusti e 100 cassette olio, 4 bal. pelli agnelline, 2 balle cordami, 25 cassette e 176 cas. sapone, 3 casse e 2 mastelle formaggio, 1 cassa profumerie, 5 balle carrube, 25 sac. orzo, 16 balle mandorle, 10 bar. terra refrattaria, 47 col. diversi, 26 bar. biacca, 42 col. effetti teatrali, 48 casse pasta, 15 col. e 48 balle tabacco, 1 cassa ghisa, 24 col. effetti, 28 bar. marsala, 1 cassa cera, 1514 casse agrumi, 26 barre ferro, 42 sac. semola, 109 casse limoni, e 1 balla tessuti, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero con 363 bot. vuote, 8 casse sapone, 5 balle filati cotone 1 cassa elastici di cotone, 10 pani piombo, 2 casse medicinali, 1975 pezzi legname, 11 fasci ferro, 17 col. carta, 100 sac. risetta, 3 pezzi lamiere ferro, 90 sac. riso, 2 casse drogherie, 1 cassa colla e acido tartarico, e 32 pietre mole.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Bassano*, cap. Douglas, con 18 bar. arsenico, 80 bot. sego, 11 balle carta, 3 bar. acido fenico, 2 casse bromuro di potassio, 55 rotaie, 269 macchine, 28 bot. cloruro di calce, e 411 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser; per Ancona 12 botti vuote; per Brindisi 52 botti vuote; e per Alessandria 87 col. provviste, 3 bar. burro, e 2 casse fidibus, più 25,600 pezzi legname segato.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Dona ore 7 15 p. circa
Da S. Dona ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 0 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'asta in confronto di Carezzato Luigi e Vito Modesto, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 9 giugno.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 10 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maria Pasquoto-Quintarelli dei nn. 2322, 2324, 2364, 2366, 1218, 1247, 2037, 2072, 2084, 2282, 2347-2350 della mappa di Negrar, provvisoriamente deliberati per L. 2500.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 10 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Branzo e LL. CC. dei nn. 136, 138, 137, 140-143, della mappa di Persaeco, provvisoriamente deliberati per L. 710.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 12 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dell'eredità di Antonio Begano si terrà nuova asta dei num. 973, 382, 1089, 709 della mappa di Villacaccia, sul dato di L. 1633 e cent. 34, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 15 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Anna Pinzani Burelli si terrà l'asta di diversi immobili nella mappa di Fagagna, di Brazzacco e di Moruzzo, divisi in due Lotti, il I. Lotto, sul dato di L. 1302, ed il II., sul dato di L. 248.
(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 19 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giovanni Rinaldis e consorti si terrà nuova asta dei nn. 1323, 148-151, 180, 1256, 1277 della mappa di Villanova, sul dato di Lire 2100, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno e 4 luglio innanzi la Pretura di Piove si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Pontelongo: N. 108, in Ditta consorti Magrini.
(F. P. N. 43 di Padova.)

Il 22 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Angelo Carlotto si terrà l'asta dei nn. 38-41 della mappa di Calpeda, sul dato di lire 1381:80.
(F. P. N. 37 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 5 giugno scade innanzi la Prefettura di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione di un tratto della strada nazionale Vallarsa a monte, nella località dei Gisbenti, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 5:51 per 100 ossia per L. 19,448 e cent. 10.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 7 giugno scade innanzi la Prefettura di Verona il termine di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del tronco superiore della Via Alzaia a sinistra d'Adige, da Ponton al confine Trentino, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 9:65 per 100, ossia per L. 26,743:60.
(F. P. N. 43 di Verona.)

L'11 giugno scade innanzi la Congregazione di Carità di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento della casa colonica, di proprietà della Casa di Ricovero, di Vicenza, situata nel Comune di Quintino Vicentino, contrada Colombara, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 8:26 per 100, e quindi per lire 4961:54.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Il 15 giugno innanzi al Municipio di Mussolente si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in Caseni, sul dato di L. 10,719:20.

I fatali scaderanno il 30 giugno.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Il 15 giugno innanzi al Municipio di Mussolente si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato ad uso delle Scuole in Mussolente, sul dato di lire 10,569:20.

I fatali scaderanno il 30 giugno.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Il 16 giugno innanzi al Municipio di Breonio si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato ad uso Municipio e Scuola, per quel Capoluogo, sul dato di L. 9564 e cent. 10.

Il termine per l'aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.
(F. P. N. 43 di Verona.)

CONCORSI.

A tutto 10 giugno è aperto presso il Municipio di Valleoncello il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo stipendio di L. 800.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Fino al 15 giugno presso la Prefettura di Padova è aperto il concorso per la nomina di un nuovo titolare direttore dell'esercizio farmaceutico per i Comuni di S. Martino e Curtarolo.
(F. P. N. 43 di Padova.)

A tutto 29 giugno è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 4, nel Comune di Nanto (Monte di Nanto), del presunto reddito lordo di Lire 150.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Arsiero avvisa che per quindici giorni trovasi depositato presso il suo Ufficio il progetto di sistemazione della strada sociale Arsiero-Castana.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Il Prefetto di Verona annunzia di avere autorizzata l'Autorità militare all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Rivoli.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa Arsiero e Forni per la costruzione delle opere di difesa nelle Valli di Posina, Astico ed Assa, nel territorio dei Sette Comuni.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Lunedì 4 giugno — 3.ª Edizione — N. 148

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 4 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 GIUGNO.

Si parla molto di un discorso stonato nelle feste per l'incoronazione dello Czar Alessandro III. Il capo del Municipio avrebbe salutato lo Czar, esprimendo la speranza di una Costituzione. Argomento che non dovette certo suonar bene agli orecchi dello *Czar*, perchè egli, malgrado le minaccie dei nichilisti, si è mostrato fermo a *non* far su questo terreno alcuna concessione. Il partito liberale in Russia chiede la Costituzione, ma ha la disgrazia di essere stato prevenuto dai nichilisti, che hanno chiesta la Costituzione a modo loro, coi mezzi di cui dispongono, un regicidio consumato e la minaccia di un altro. Certo questa è stata una sventura del partito liberale, del quale il rappresentante della città di Mosca è divenuto l'organo, perchè qualunque concessione dello Czar adesso minerebbe il suo trono, più di qualunque carica di dinamite. È bene che i Governi cedano a tempo, ma quel tempo per lo Czar è passato. Adesso egli non ha altra via aperta che quella della resistenza. Il suo è divenuto un posto d'onore, ove si vince o si muore. Restando può vivere, indietreggiando morrebbe sicuro. Nel primo caso morrebbe egli solo, nel secondo egli trarrebbe i suoi nella sua rovina.

Le voci che corrono sul discorso del rappresentante della città di Mosca, sono vaghe e confuse. Ma pare che qualche cosa di vero ci sia, perchè lo Czar ha sentito il bisogno di rispondere, in uno dei ricevimenti successivi, che coloro che « promettono cambiamenti sono nemici della Russia ». Egli parlava veramente di cambiamenti nella proprietà agraria, ma la sua frase pare in questo momento più comprensiva ed esclude ogni progetto di Costituzione.

Certo di una Costituzione all'inglese, o peggio ancora, di una delle brutte copie dell'inglese, adottate nel Continente, in Russia non si può ragionevolmente parlare. Sarebbe il caos. La Costituzione sarebbe per sè sola la rivoluzione, ed ogni idea di autorità sparirebbe in quell'unione di popoli che non hanno altri legami tra di loro, che il rispetto e la devozione allo Czar, nel quale sono avvezzi a riconoscere una superiorità incontestata. La Russia ha bisogno di riforme, che non si possono però compiere dinanzi ai nichilisti, i quali chiedono, invano sinora, un punto d'appoggio nella massa del popolo. La Costituzione offrirebbe questo punto d'appoggio. Può lo Czar dare ai proprii nemici ciò che loro manca per rovesciarlo? Quelle riforme che forse sarebbero possibili sono indefinitamente ritardate perchè parrebbero ora effetto della paura. La Russia par dunque dannata ancora per qualche tempo allo *statu quo*.

Se non sono abbastanza chiare le voci che corrono sul discorso del rappresentante della città di Mosca, sono più confuse ancora e contraddittorie le notizie che vengono da Pietroburgo. Si è parlato di disordini senza accennare ben quali. Si è detto che la ragione o il pretesto di essi era la guerra agli Ebrei. In Russia si è sempre sicuri di agitare il popolo facendo appello all'odio contro gli Ebrei. Fatto sta che le condizioni della capitale non devono essere punto tranquillanti perchè si conferma ora da tutte le parti che dopo le feste di Mosca, lo Czar e la Czarina riposeranno, e non faranno il loro ingresso solenne a Pietroburgo. Per ora le feste di Pietroburgo non seguiranno quelle di Mosca.

Il sig. Challemel Lacour, ministro degli affari esteri di Francia, rispondendo ad un'interpellanza del signor di Saint Vallier, espresse la convinzione che la Francia potrà compiere la spedizione al Tonchino senza inimicarsi colla Cina. Il ministro alluse a qualcheduno che eccita la Cina a muover guerra alla Francia, ed aggiunse: « Esistono passioni e collere che eviteremo. La Cina non si lascierà trascinare. » Se questo qualcheduno è, come fu detto, il principe Bismarck, la Francia sa, che quanto più essa s'imbarazza in lontane spedizioni, e più fa felice il principe Bismarck. Perchè dunque ha la mania di far precisamente ciò che rende contento il suo maggior nemico?

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 16 gennaio 1883, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Caffo nob. dott. Bartolomeo, sindaco di Rossano Veneto (Vicenza).

Giacometti dott. Carlo, deputato provinciale di Vicenza.

La relazione sulla tariffa doganale.

(Dalla *Perseveranza*.)

Dicevamo che nella relazione dell'on. Luzzatti, ancor più della economica, nella quale abbiamo esposto qualche dissenso, ci piace assai la parte finanziaria. Essa si tiene ugualmente lontana da facili pessimismi e dagli ottimismi volgari; analizza con finezza le condizioni del bilancio, come s'addice a chi da più anni studia codesto argomento. Il processo della spesa nel bilancio italiano, questo grande intoppo delle moderne democrazie, v'è messo in rilievo con cura particolare. Come ha osservato in Inghilterra uno scrittore competentissimo, non è vero che le democrazie moderne paghino pochi tributi, o malvolontieri; pagano anzi assai, ma spendono molto più che non paghino, e ogni giorno spiegano più acuta la tendenza a maggiori spese. Se ne vede l'esempio nello stadio istituito dall'onorevole Luzzatti, da cui trae che dal 1881 al 1882, l'aumento avvenuto nella spesa effettiva è stato di 78 milioni. E nonostante che le maggiori entrate dipendenti dall'incremento naturale e dalle nuove imposte, stanziate in 56 milioni, ascendessero a 106 milioni, la spesa crescente non ha consentito di sentirne i buoni effetti. Nelle maggiori spese, 14 milioni si riferiscono all'incremento delle spese delle Amministrazioni, le quali, se si fossero risparmiate, osserva il Luzzatti, avrebbero potuto scemare, senza nuovi balzelli, di 10 centesimi il prezzo del chilogrammo del sale.

Noi riferiremo un altro giorno alcuni brani principali di questa parte finanziaria della Relazione, tanto ci paiono importanti per ciò che contengono. Ma intanto conviene insistere fin d'ora su alcuni punti.

Uno è il concetto del pareggio; a proposito del quale si dimostra come i bilanci dei popoli moderni, avviati a salvarsi dal naufragio del fallimento, dopo che hanno compiuto grandi cose e fatto fronte a grandi eventi, si distinguono in tre fasi. Una è quella in cui coll'entrata si fa fronte appena alle spese ordinarie, e si deve ricorrere al debito ed alla alienazione di patrimonio per provvedere alle spese straordinarie. Nella seconda fase si fa fronte coll'entrata anche alle spese straordinarie; e nella terza colle entrate si provvede anche all'estinguimento dei debiti, come avviene negli Stati Uniti d'America e nell'Inghilterra. L'Italia era giunta alla seconda fase; ma nel 1884, abolita, tutta l'entrata del macinato, vi si ritrarrà alquanto; perchè dovrà provvedere, anche secondo le previsioni del ministro, con emissioni di obbligazioni demaniali ed ecclesiastiche, alle spese di L. 2,800,000, rappresentanti la differenza passiva fra l'entrata e l'uscita del movimento dei capitali; cioè alle spese degli ammortamenti, ad una parte (da otto a nove milioni circa) delle spese straordinarie militari. Quindi, si tornerà a ricorrere alle emissioni, per provvedere alle spese straordinarie: ed è chiaro che non si può salvarsi dal ricadere nella prima fase, che con una grande severità nelle spese, come ha promesso il ministro Magliani nella sua bella esposizione finanziaria, e come il Luzzatti dimostra necessario nel commento profondo che ci fa sopra.

Ma, per circoscrivere il campo delle spese e ripigliare il posto perduto, è necessario determinare e vincere quelle che il Luzzatti chiama le *incognite principali* del bilancio italiano. E due di esse gli paiono ancora ribelli, ad essere chiarite in tutte le loro parti. Una è l'incognita delle costruzioni e degli esercizii ferroviarii; l'altra delle pensioni. Su codesti due problemi principali della finanza italiana, il Luzzatti s'indugia con particolar cura, e si muove in questo campo colla libertà di un uomo che conosce il terreno parte a parte. E qui non gli neghiamo il nostro pieno assentimento. Non c'è possibilità di bilancio in pareggio, se non si conoscono gli oneri delle nuove costruzioni e degli esercizii ferroviarii. Ciò che il Say ha dimostrato in Francia, persuadendo i ministri più capricciosi e incompetenti, conviene che si dimostri anche in Italia. Noi dal giorno che abbiamo inaugurato il sistema dei riscatti ferroviarii e dello Stato costruttore, procediamo a caso aggravando sempre più le oscurità del bilancio delle ferrovie, ed aggravando quelle del bilancio dello Stato. Dal 1874, o 1875 che sia, infino ad oggi, non c'è più sistema, nè principio, che regoli il Governo in materia ferroviaria.

La seconda *incognita* è quella delle pensioni, sulle quali i calcoli e le osservazioni della Relazione Luzzatti ci paiono così chiari, da togliere ogni dubbio, e da costringerci a crescere le dotazioni annue del bilancio per le pensioni, se non si vuole accumulare nel 1890 un grosso debito, che si dovrà pagare cogli interessi arretrati.

Però, su tutti questi punti, noi, consapevoli per lunga prova delle infermità con cui procedono le cose nostre, e della tardanza, con cui si apprestano i rimedii ai mali, siamo grati all'on. relatore e alla Commissione di avere messe le cose in una luce così evidente. Ma non possiamo partecipare alla loro fiducia che si toglierranno i guai così facilmente. In ciò noi siamo meno fidenti di lui, meno fidenti nel Governo, meno fidenti nel Parlamento. E mentre egli s'industria a trovare il modo di scemare il prezzo del sale, noi crediamo che, tolto tutto il provento del macinato, il ministro, nel 1884, o al più tardi nel 1885, verrà innanzi con nuove tasse; poichè dovrà supplire a quella dei *gobbi*, che nessuno vuol dargli, ed ai vuoti, che le entrate scomparse e le spese maggiori faranno nel bilancio. E finora, non essendo ottimisti, i fatti ci hanno data ragione; come ce la dà piena l'esempio della Francia, pur tanto più ricca di noi!

Inaugurazione del ricordo monumentale a Vittorio Emanuele in Bassano.

Quella di ieri fu veramente una gran bella giornata per Bassano. Oltre alla ricorrenza della festa dello Statuto, solennizzata col solito entusiasmo, Bassano ieri inaugurava anche il ricordo monumentale che in un giorno tristamente solenne votava di erigere alla memoria del gran Re, al fondatore dell'Unità d'Italia Vittorio Emanuele.

All'alba fu dato il segnale della straordinaria festa con colpi di cannoncini posti sulla cima della maggiore e storica Torre e con suoni della campana della Torre istessa. Fu subito un via vai, un affaccendarsi a metter fuori bandiere e tappeti, un accorrere affollato di terrazzani dai paesi circonvicini. Alle ore 8 la banda girava al suono di inni patriotici la città, seguita da molta gente.

Alle ore 11 seguì al suono della Marcia reale, applauditissima, lo scoprimento del ricordo monumentale e la consegna del monumento fatta dal commendatore Valentino avv. Berti, presidente del Comitato, al sindaco. — Furono cinque i discorsi: parlava per primo il predetto comm. Berti, poscia il sindaco cav. F. Campostella e successivamente il cav. Pompeati, recatosi a Bassano per rappresentare il prefetto di Vicenza, il commissario distrettuale di Bassano cav. Regazzoni ed il deputato Antonibon.

Tutti gli oratori ebbero dei momenti felici e delle frasi incisive, scultorie, di quelle che fanno scattare le moltitudini, frasi che un oratore può, parlando di Vittorio Emanuele, trovare ben facilmente. Tutti ottennero vivi applausi da parte del pubblico affollatissimo.

Alla cerimonia assistevano tutte le Autorità civili e militari, il senatore Michiel, i deputati Antonibon e Toaldi, le Associazioni cittadine, fra le quali quella dei Reduci, gli Istituti, i sindaci dei Comuni del Distretto, ec. ec. Allorchè venne fatta cadere la tela che copriva il monumento, le bandiere furono abbassate.

Il ricordo monumentale consiste in una colonna-obelisco alta oltre 8 metri, di stile lombardesco, sormontata da un'aquila in bronzo con lo stemma di Casa Savoia e della città di Bassano e con un medaglione in bronzo coll'effigie del Gran Re. — È lavoro, pregevole per pensiero e per esecuzione, dello scultore Giovanni Fusaro di Pove, presso Bassano, allievo della nostra Accademia di belle arti, e ben noto a Venezia, dove dimora. Le fusioni in bronzo, riescitissime, sono dell'Arquati. Questo monumento venne collocato nella piccola Piazza dell'Angelo, che sta a uno degli sbocchi della Via Nuova, la più bella tra le Vie di Bassano, e che congiunge la Piazza dell'Angelo con quella Vittorio Emanuele.

È noto che il monumento venne eretto per pubblica sottoscrizione, alla quale concorsero tutti con patriotico slancio, dal Municipio, al ricco, al meno abbiente.

L'impressione generale fu buona, perchè lo scultore ha sciolto un problema ben difficile, quello di conciliare una certa ricchezza e grandiosità nell'opera con una spesa modesta. Arduo compito, invero; ma è un fatto che il Fusaro ha raggiunto questo obbiettivo.

La seconda funzione fu la consegna della medaglia d'argento al valore civile conferita da S. M. ai bravi civici pompieri che operarono prodigi al valore sui salvataggi operati nelle ultime innondazioni; — e la terza funzione fu la dispensa di alquante grazie a giovani oneste povere che sanno leggere e scrivere.

Dopo la cerimonia fu eseguito l'Inno per canto e banda musicato dal maestro sig. Alessio Causio, e la composizione piacque ed anzi si volle la ripetizione. Di quest'Inno si vendeva la poesia, come vendevasi un disegno abbastanza fedele del monumento, riprodotto benissimo colla litografia del sig. Roberti, valente tipografo e litografo Bassanese.

Sul monumento vennero tosto deposte molte corone tra le quali giungemmo a rilevare le seguenti scritte:

Società popolare d'Allegria;
Società Allegria e beneficenza;
Municipio di Bassano;
Società ginnastica;
Società Reduci Bassanesi;
Società carpentieri;
Corpo pompieri;
Donne Bassanesi;
Società di mutuo soccorso Artigiana;
Il Ginnasio comunale;
Le Scuole comunali primarie.

La consegna del monumento da parte del Comitato al Comune, avvenne, come avviene sempre in questi casi, col concorso del notaio.

Subito dopo la funzione, con nobilissimo pensiero fu inviato un telegramma al Re.

Gli apparecchi per la festa erano appropriati e anche ricchi per quanto possa consentirlo una città di modeste risorse.

I palchi per le rappresentanze eretti presso il monumento erano decorosi; lungo la Via Nuova, nella piazza Vittorio Emanuele e in quella dell'Angelo vi erano antenne inghirlandate di fiori con gonfaloni e bandiere.

Gli apparecchi per la illuminazione, ideati dal sig. prof. Lorenzoni e dei quali venne affidata l'esecuzione al pirotecnico G. B. Vialetto, erano assai gentili. Non sappiamo quale effetto abbiano fatto perchè partimmo da Bassano prima dell'accensione; ma, stando alla disposizione generale, l'effetto dev'essere stato assai simpatico.

Sappiamo che in casa dell'assessore signor Marcon G. D. vi fu banchetto di circa 30 coperti e crediamo ve ne sia stato qualche altro. A proposito di pranzi ci dimenticavamo quasi di dire che un pranzo di beneficenza ebbe luogo pure ieri, ed al quale presero parte ben 150 poveretti.

Insomma la fu una vera festa del patriotismo e del cuore quella ch'ebbe luogo ieri in Bassano e godiamo invero che tutto sia proceduto con ordine perfetto.

Onore ai bravi Bassanesi, i quali ieri hanno novellamente affermato il loro affetto vivo e saldo verso le istituzioni, la loro riconoscenza e la profonda loro devozione verso la memoria di vittorio Emanuele, e ribadirono tutto questo con un telegramma al figlio suo, all'amatissimo nostro Re.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 giugno.

(B) Per poco ieri le avverse fazioni dei coccapielleristi e dei radicali non vennero ad aperto conflitto. Questi ultimi avevano promosso la processione di Società e di rappresentanze che, in numero, per altro, assai modesto, con musica e bandiere, si recò alle quattro e mezzo pomeridiane in Campidoglio, onde deporre una corona di metallo in onore di Garibaldi sotto al busto che ieri mattina stessa era stato inaugurato alla memoria del generale dal nostro Municipio.

Quand'ecco, mentre i processionanti si trovavano nella sala dei Conservatori, nella quale il busto fu collocato, comparire, seguito da taluni suoi amici più fidati, l'onor. Coccapieller per usare del suo diritto di prendere parte alla dimostrazione.

Vi potete figurare il rumore ed il malumore che questa apparizione suscitò fra questi altri signori, i quali dispettano ed odiano l'onorevole Coccapieller più assai che il fumo negli occhi. Corsero parole violente; corsero fischi, e, se non era la prudenza delle Autorità, certo la cosa finiva in una cagnarra; molto più che la stessa scena si rinnovò appiedi della cordonata del Campidoglio, tanto all'arrivo, quanto alla partenza dell'onor. Coccapieller, il quale, del resto, pareva non darsi in alcun modo pensiero di quello che avveniva e del peggio che poteva succedere, e alle poco cortesi dimostrazioni, alle quali era oggetto, rispondeva, salutando e con grida di viva Garibaldi!

Durante lo sfilare della processione da Piazza del Popolo, per il Corso a Piazza Venezia e principalmente nei punti che corrispondono alle residenze delle ambasciate austro-ungariche all'angolo di Piazza Colonna ed in Piazza Venezia si udirono grida irredentiste di ogni specie e solo le istruzioni estremamente miti imposte agli agenti poterono impedire che la polizia se ne immischiasse. Però è anche sicuro che, facendo a quel modo lì, i dimostranti hanno affatto alterato e svisato il concetto della manifestazione, che doveva essere affettuoso e raccolto e che in buona parte rassomigliò invece ad una chiassata e ad uno sfogo partigiano. Dall'alto della gradinata che mette alla sala dei Conservatori parlò in termini temperati l'onor. Maiocchi, e parlò più concitatamente un altro signore. S'intende che gli applusi fioccarono. La processione si sciolse senza altri guai.

Della ceremonia di inaugurazione del busto a Garibaldi, ceremonia avvenuta ieri mattina, ed alla quale intervenne l'intero Consiglio ed una numerosa rappresentanza di Veterani, è da dire questo: ch'essa riuscì tanto commovente, quanto fu poco clamorosa, e che il duca Torlonia che vi ebbe la parola, come sindaco, ed il commendatore Chierici, che la ebbe per i Veterani, non potevano esprimersi più felicemente di ciò che fecero. Colla inaugurazione del busto di ieri fu sciolta la promessa fatta dal Consiglio nostro comunale fino dal 3 giugno dell'anno passato.

Tutto il giorno poi al Campidoglio fu un via vai di gente per vedere il busto e per vedere il Museo garibaldino che ieri stette aperto da mane a sera e che in questi ultimi tempi si è arricchito di nuovi oggetti che appartennero a Garibaldi.

La Camera, dal canto suo, col pieno consenso del Governo e alla quasi unanimità, ha approvato il progetto per il concorso dello Stato nella spesa per la costruzione di un monumento a Garibaldi sul Gianicolo. Questo concorso, come voi già sapete, è fissato nella somma di un milione. Votato ch'ebbe tale progetto, la Camera in omaggio alla ricorrenza anniversaria di ieri, sciolse la seduta.

A solennizzare la ricorrenza medesima ebbero anche luogo, ieri, le due annunziate commemorazioni per Garibaldi promosse, una dalla Società generale operaia, e l'altra dalla Società dei Reduci Italia e Casa Savoia, che riuscirono entrambi brillantissime per affluenza di gente e per la valentia degli oratori che vi ebbero la parola.

Mentre vi scrivo, mi giunge dal forte Sant'Angelo l'eco dei colpi di cannone che indicano come S. M. il Re sia uscito da palazzo per recarsi al Maccao, onde passarvi in rivista la guarnigione. S. M. aveva al suo seguito il Principe ereditario ed un brillante Stato maggiore compresi gli addetti militari delle Ambasciate. La città è sfarzosamente imbandierata e una gran folla circola per le vie e per le Piazze. Alla rivista interverrà anche S. M. la Regina.

I muri della città sono tappezzati di manifesti d'ogni colore per invitare gli elettori a recarsi a votare sia per il candidato moderato, principe Colonna, sia per il candidato coccapiellerista, Ricciotti Garibaldi. La lotta promette di essera vivace.

Il Correzionale ha ieri condannato a tre mesi di carcere due degl'imputati per i fatti di Piazza Sciarra, ch'erano stati trattenuti in arresto come responsabili di oltraggi alle guardie.

ITALIA

Commemorazione di Garibaldi a Milano.

Dicemmo già che le Associazioni democratiche milanesi non vollero accettare l'iniziativa del Municipio nella commemorazione del primo anniversario della morte di Garibaldi, ma la rivendicarono per sè medesime, lasciando al Municipio, come ad una Associazione eminente, non come alla rappresentanza della città, il posto d'onore. Esse insistettero per fare una dimostrazione partigiana a Piazza Mentana. Il Municipio fece la commemorazione per conto suo, inaugurando la lapide a Porta Garibaldi, e ricusò d'intervenire alla cerimonia partigiana in Piazza Mentana. Ha fatto benissimo.

La dimostrazione a Roma.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 2:

Alle 4 1|4 pom., 30 Associazioni si trovavano riunite in piazza del Popolo. Concorso limitato. Innanzi all'osteria di *Ezio II*, il deputato Coccapieller tiene circolo ad un centinaio di persone, fra le quali alcuni garibaldini in divisa. L'osteria è piena di gente, Reduci e Garibaldini.

Alle 4 1|2, il corteo si ordina. Alle 4 3|4 le Associazioni incominciano a sfilare per il Corso.

Apre la marcia un drappello di 11 garibaldini con la camicia rossa; segue la fanfara dei Reduci, la cui schiera è numerosa; dopo i Reduci i Garibaldini, e le bandiere delle Associazioni. Ultima quella abbrunata, ravvolta attorno all'asta, del Circolo universitario.

Molta folla pel Corso.

Fino a Piazza Venezia, frammiste ad evviva a Garibaldi, si intesero grida irredentiste di ogni sorta, in ispecie sotto alle ambasciate d'Austria. — A Piazza Venezia si intese anche qualche fischio. Nessun incidente.

AL CAMPIDOGLIO.

Il corteo arrivò alle 5 1|2 pom.

Nell'aula entrano le bandiere e i Garibaldini, che portano la corona di bronzo, che verrà deposta domani nella sala delle bandiere.

L'on. Majocchi si prepara a parlare... Dal di fuori si ode una salva di fischi. Nell'aula sorge un momento d'agitazione. — Entra Coccapieller... *(Mormorii.)* — La voce robusta di un garibaldino grida: *Fuori Coccapieller.*

Un reduce grida a sua volta: *Fuori tutti.*

In questo frattempo, Coccapieller resta impassibile, e con lo sguardo fissa coloro che gli stanno vicino.

Coccapieller è uscito dall'aula dopo uscite le bandiere.

Uscite le bandiere e dispostesi in ordine sul terrazzo, l'on. Maiocchi pronunzia un breve discorso ascoltato con indifferenza e poco entusiasmo.

Parlò quindi Penne.

La commemorazione alle 6 era finita. Le Associazioni, precedute dalla fanfara, scesero dal Campidoglio e la dimostrazione si sciolse.

Nessun incidente, tranne una seconda e prolungata salva di fischi all'indirizzo di Coccapieller, ed alcuni pugni scambiati fra alcuni amici del deputato ed alcuni Reduci.

Roma 3.

Omai nessuno mette più in dubbio un riavvicinamento dell'on. Crispi all'on. Depretis.

(Stella d'It.)

FRANCIA

Un anno prima di morire.

Nel carteggio parigino del *Times* abbiamo trovato i brani di una curiosa lettera, che il comandante Rivière scriveva, appunto un anno prima della sua morte, a un suo amico. Essa attesta ancora che, se egli era un bravo marinaio, era anche un letterato fino e delicato.

« *Hanoi*, 21 *maggio* 1882.

« Quando ho ricevuto la vostra lettera, ero alla vigilia di prendere una cittadella, e vi rispondo dopo averla presa.

« Quantunque sia nella vita un avvenimento assai raro e singolare il prendere una cittadella, non ne vado orgoglioso. Sembra che io sia stato destinato sul tardi della mia carriera a diventare un navigatore e un uomo di guerra. La è cominciata alla Nuova Caledonia; la continua al Tonchino.

« Non sarò mai, per altro, che un ambizioso dell'ultima ora, se lo sarò mai. Tante altre cose amate hanno preso la mia vita, che mi piace la prendano ancora. Io ho la calma del noto, non ho più il desiderio dell'ignoto.

« Voi altri, gente di terra, uomini e donne, non sapete che cosa sia una partenza, quella quando si lascia tutto della propria vita, del proprio essere, per andarsene lontano, nel tempo, nello spazio e nell'ignoto; non si è ancora partiti e si è già lontano. Ci sono avanti anni che vi separano da coloro, cui si parla, dal luogo dove si è.

« Ho provato questo l'ultima volta che vi ho veduto. C'è allora in tutto quanto si prova una melanconia indecisa. Si direbbe quasi: perchè partire? Sarebbe sì semplice il non aver rammarico colà, e tornar qui domani.

« ... Al Tonchino i fiumi non sono gialli, ma rossi. Certo è che le acque hanno una tinta rosea.... È un bel fiume con rive di sabbia, o boscose, un fiume di Francia.

« Io sto al Consolato, un'elegante casetta bianca, con una veranda intorno. I bastimenti leggeri della divisione navale stanno all'àncora sotto le mie finestre.

« Per tutta la giornata non si esce a motivo del caldo; ma verso le cinque della sera salgo a cavallo, col console o col comandante della fanteria marina, e facciamo una passeggiata attorno alla cittadella.

« Queste città asiatiche sono formicolanti agglomerazioni di esseri umani; affastellamenti di capanne di legno e di paglia. La gente è inoffensiva e molto timida.

« Quanto alle donne, mi sembra che non siano che scimmie, e ancora scimmie non belle. Ma quand'anche fossero dieci volte più belle delle nostre donne di Francia, che pure sono quei che abbiamo di meglio nel pensiero e di più vivo nel cuore, le cure di generale, che mi riempiono, m'impedirebbero di prestar loro la minima attenzione. »

Parigi 1.º

Il generale Campenon, alla distribuzione delle medaglie al valore, tenne un discorso, in cui disse che la Francia non sogna aggressioni contro nessuna Potenza estera, ma è sempre pronta a combattere unita e compatta, a versare tutto il sangue delle sue vene, in difesa dei suoi diritti, del suo onore, della sua indipendenza.

(Pop. Romano.)

Parigi 2.

Oggi la commemorazione di Garibaldi venne fatta dalla *Lira Italiana* e riescì commovente e ordinata.

S'incoronò il busto al suono dell'inno. L'operaio Ginotti lesse un bellissimo poetico discorso; indi parlarono il presidente Rossi, il sig. Melzi e il generale Bordone. *(Persev.)*

Parigi 2.

È assolutamente smentita la notizia data dal *Gaulois*, il quale affermava che Rivière e i suoi compagni non erano morti combattendo, ma, fatti prigionieri, erano stati impalati. *(It.)*

RUSSIA

Il sindaco di Mosca.

L' *Agenzia Stefani* riferisse la voce della dimissione del sindaco di Mosca. Troviamo a questo proposito il seguente dispaccio da Vienna 2 al *Corr. della Sera:*

Il *Tagblatt* ha un telegramma da Mosca, giunto alla frontiera per lettera, il quale dice che Cziczerin, sindaco di Mosca, noto pei suoi sentimenti liberali, ricevuto dallo Czar alla testa della deputazione provinciale, rivolse un' allocuzione all' Imperatore, dicendogli fra le altre cose:

« — Il popolo, Maestà, attende omai da un nuovo reggente le riforme costituzionali, aspettate invano finora. »

Lo Czar rimase penosamente impressionato e indignato per tanto ardire. La Corte è costernata. La censura fa ogni sforzo per impedire la diffusione della notizia.

Mosca 2.

Nella chiesa serba a Mosca, nacque un grande tumulto perchè il pope non nominò nel vangelo il metropolita Teodosio. L' ambasciatore serbo, Hovartovic, ch' era presente, si mise a gridare: — Ubbidisci al tuo Governo; non ci lasciamo comandare dalla Russia; desideriamo già da lungo tempo di liberarci dalla dittatura russa. — Lo Czar, venuto a cognizione dell' accaduto, ne fu costernatissimo.

(L' Alabarda di Trieste.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno.

Sottoscrizione delle donne veneziane per la Corona commemorativa ad Eleonora d' Arborea. — Elenco delle offerte raccolte:

Lista precedente	L. 446.11
Signora Antonietta Curti-Fornoni. . .	» 5.—
Totale lire	451:11

Festa dello Statuto. — L' alba d' ieri fu salutata, al solito, con salve d' artiglieria anche a Venezia, come per tutta Italia. La città fu tosto imbandierata. Alle ore 10 in Piazza ebbe luogo la rivista delle truppe del presidio, e alle ore 11, nell' aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, seguì la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali inferiori e superiori.

Poscia ebbe luogo l' estrazione a sorte della grazia annuale istituita dal cav. N. Massa di Firenze a favore di una delle Società operaie; e la sorte favorì la *Società operaia di M. S. fra pescatori di Venezia.*

Indi venne fatta la consegna del premio di incoraggiamento al Risparmio, istituito dal sig. Massimiliano Ravà, premio che venne aggiudicato al barcaiuolo Antonio Pillon. Da ultimo, venne assegnata la grazia dotale Vidali alla donzella maritanda, Angelini Antonia di Osvaldo.

Ieri il R. prefetto ha dato pranzo ufficiale di 50 coperti alle principali Autorità civili e militari. Al dessert, il prefetto trattò con acconcie parole dello Statuto, e portò un brindisi al leale nostro Re, suprema garanzia del patto individuale tra Dinastia e popolo. Fu applauditissimo. — Vi furono altri brindisi, e la riunione non poteva riuscire più patriotica, nè più cordiale.

Alle ore 2 pom., vi fu il banchetto di beneficenza, che procedette ordinatamente, e dalle ore 7 alle 9 pom. la banda cittadina — la quale ha ieri indossata la nuova divisa — allietò il Canal Grande, eseguendo parecchi pezzi di musica. Al tramonto tuonò nuovamente il cannone; nella sera gli edifici pubblici furono illuminati.

— In tutti gli Oratorii di questa Comunità Israelitica venne ieri solennizzata, con analoghe preci e benedizioni, la festa nazionale dello Statuto.

Banchetto di beneficenza. — Nel Liceo Marco Foscarini ieri ebbe luogo l' annunciato banchetto di beneficenza, che riescì ordinatissimo ed animato. Le mense erano bene imbandite, e ricche di fiori; l' addobbo del bravo tappezziere Antonio Vianello, che gentilmente si prestò, era bello ed allegro; v' erano pure alcune statuine d' intaglio.

Erano duecento i convitati, fra i quali abbiamo veduto parecchi vecchi patrioti, lieti e sereni, portanti sul petto le medaglie delle campagne sostenute. Il loro contegno tranquillo, espansivo e riconoscente, è una prova della bontà del cuore del nostro popolo.

Finito il pranzo, al quale intervennero il R. prefetto, il sindaco, il comm. co. Bonasi, presidente della Corte d' appello, il procuratore generale comm. Noce, il commendatore Bernardi, M. Layard ed altre Autorità, parlarono l'avv. Cerutti, il co. Dante Allighieri, e mons. Bernardi, con discorsi pieni di patriotismo e di affetto pel popolo.

Poi, a ciascun convitato furono date due lire, ed estratte a sorte quaranta grazie da lire cinque.

Il servizio fu prestato gratuitamente dalla Società di mutuo soccorso dei camerieri, che intervennero colla bandiera sociale; e la bella festa si sciolse al suono della fanfara reale, e dell' inno di Garibaldi, fra gli applausi di tutti.

— Ultima lista di oblatori:

Lista precedente	L. 1621:58
Comm. Bernardi	» 5.—
Marchese G. Saibante.	» 5.—
Carlo Levi	» 5.—
Totale	L. 1636.58

— Elenco dei premiati nelle grazie estratte a sorte fra gli ammessi al banchetto da lire 5 ciascheduna:

1. Tommasi V. — 2. Germoglia G. — 3. Pompeo P. — 4. Modenese L. — 5. Acerbi G. B. — 6. Frisole Ant. — 7. Ronchi D. — 8. Pizzarda G. — 9. Girardi G. — 10. Benvenuti G. — 11. Dal Subiotto G. — 12. Centasso B. — 13. Ravagnin G. — 14. Sagramora B. — 15. Bovolato Ant — 16. Candusso B. — 17. Benzon A. — 18. Pellarin G. — 19. Chiave P. — 20. Acerboni P. — 21. Capon G. — 22. Lazzari F. — 23. Cuciero P. — 24. Ferrari G. — 25. Vio G. — 26. Scarpa D. — 27. Monselisan A. — 28. Tonelli A. — 29. Perol G. — 30. Valconi A. — 31. Mischiatto G. — 32. De Pol Ant. — 33. Manzoni A. — 34. Zanetti P. — 35. Bertolti G. — 36. Grammaticò A. — 37. Grazziussi G — 38. Catullo M. — 39. Baseggio A. — 40. Piccoli A.

Distinzioni meritate. — A ricompensare gli atti di coraggio, filantropia e di abnegazione compiutisi nell' occasione del gravissimo disastro delle inondazioni, Sua Maestà il Re si è degnato conferire le seguenti onorificenze:

Promossi ad ufficiali della Corona d' Italia:

1. Pellesina cav. Emilio, deputato provinciale.

2. Cricco cav. Matteo, sindaco di Noventa.

Nominati cavalieri nello stesso ordine:

3. Mingoni dott. Giacomo.

4. Ruzzini dott. Giuseppe.

5. Settimo Ferdinando, sindaco di Strà.

6 Venier co. dott. Giovanni, di Strà.

7. Miani Carlo economo della Pia Casa di Ricovero in Venezia.

8. Licer dott. Giovanni, di Venezia.

Ateneo Veneto. — Ieri poco dopo il tocco nella sala superiore dell' Ateneo, dinanzi un pubblico scelto e numerosissimo, tra cui molte signore, ebbe luogo la distribuzione dei premii ai giovani che superarono l' esame di Storia Veneta, dei quali già pubblicammo i nomi.

Sedevano al banco della presidenza il comm. Giuriati, il provveditore agli studii comm. Rosa gli assessorii Cattenei e Gosetti; un rappresente l' Archivio di Stato ed il segretario cav. Kiriaki. Il presidente Giuriati invitava dapprima il prof. Matscheg a leggere il suo lavoro sulla Repubblica Veneta.

Il distintissimo e modesto professore esordiva osservando come nessuno altro Stato d'Europa possa contare una storia così ricca di fatti gloriosi e di sublime grandezza, una storia che abbracci tanta parte dell' età di mezzo e dell'evo moderno come la Repubblica Veneta. Fatto un confronto colla Repubblica di Roma, parlò del suo Governo, della sua politica dei suoi dominii e della audacia colla quale si cimentava a qualunque pericolo pur di comprovare la sua potenza. Dopo molte altre cose dette con bellissimo stile, l' egregio professore, giunto alla fine del secolo scorso, descrisse la caduta della Repubblica avvenuta per l' ignavia e l' insipienza dei nobili; disse che allora il popolo rimase sbalordito e fremente, ma era troppo tardi. Felicissima fu la chiusa del discorso quando soggiunse che al 97 non si ferma la Storia della Repubblica Veneta ma bensì mezzo secolo dopo essendo centro d'agitazione questo stesso Ateneo, il popolo venne alla riscossa e con atti di coraggio e sagrificii ammirandi ristabilito la Repubblica.

Parlando poscia degli ultimi fatti e venendo alla unificazione d' Italia, si rivolse ai giovani esortandoli al bene ed additando loro gli splendidi monumenti di Venezia testimoni della sua potenza e del valore degli antichi suoi figli.

Alla fine del forbitissimo discorso ascoltato con grande interesse il pubblico proruppe in un frenetico e interminabile applauso.

Il segretario lesse quindi i nomi dei giovani ai quali, plaudente il pubblico, furono consegnati i premii; poi il presidente dichiarò chiusa la seduta.

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi erano presenti 41 consiglieri.

Il *Sindaco* annunciò al Consiglio essere pervenuti alla Giunta i ringraziamenti del Duca e della Duchessa di Genova per l' indirizzo loro diretto a nome del Consiglio comunale in occasione del loro matrimonio. Annunciò eziandio che il generale Ulloa fece dono al Comune, per la loro deposizione al civico Museo, di alcuni documenti importanti relativi alla grande epopea del 1848-49 e che il senatore Luigi Torelli donava altresì al Comune un' area di sua proprietà in prossimità alla Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Partecipato dal *Sindaco* che cinque fra i nove componenti la Commissione d' appello sui ricorsi contro la tassa di famiglia hanno presentato la loro rinuncia, il Consiglio procedeva alla loro sostituzione nominando i signori Rensovich Nicolò con voti 34, Bertoncello Augusto, 33, Bia Antonio, 33, Morpurgo Eugenio 32, Olivotti Giuseppe, 31.

Il Consiglio approvava poi uno storno di fondi. Quindi proponeva a formare la terna pel giudice conciliatore del IV Mandamento, con sede a Malamocco, i signori Camozzi dott. Giovanni, Ormisda Rosada e Barbaria Giuseppe.

Proponeva la terna pel vice conciliatore del Mandamento suddetto, nelle persone dei signori Volo Angelo, Alberti Antonio e Bertazzoni Massimiliano.

Il Consiglio nominava quindi i signori avvocato A. De Marchi con voti 28, e il sig. Marinoni con voti 26 a membri del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà, in sostituzione dei signori co. F. Contin, eletto a presidente, ed Augusto Cini, rinunciatario.

Quindi il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Chiusura parziale del Canal Grande alla Carità. — Richiamiamo l' attenzione dei lettori sull' avviso che sotto questo titolo pubblichiamo nella terza pagina e che interessa la generalità degli abitanti.

Istituto Coletti. — Riceviamo dal direttore dell' Istituto la seguente:

« Col mezzo della locale Congregazione di carità, gl' ill.mi signori Giuseppina Muzzarelli vedova Roux e Vespasiano Muzzarelli, volendo onorare la memoria del fu sig. Giovanni Roux, rispettivo marito e genero, hanno avuto il filantropico pensiero di far pervenire a questo pio Istituto l' offerta di L. 500.

« Anche l' ill.mo sig. comm. Angelo Minich, nella luttuosa circostanza della perdita del di lui amatissimo fratello, comm. Serafino Raffaele Minich, accompagnandola con nobilissima lettera, ha erogato a favore di questa Istituzione la somma di 500 lire.

« Il Consiglio direttivo e il sottoscritto segnalano i generosi doni, e ne porgono pubblicamente le più vive grazie.

« Pregherei la ben nota cortesia di V. S. Ill.ma a volere inserire nel giornale da lei meritamente diretto questo cenno di doverosa riconoscenza.

« Con distinto ossequio.

« Venezia 2 giugno 1883.

« *Il Direttore*, Plinio Nelli. »

Società di mutuo soccorso fra infermieri ecc. del Civico Spedale. — Dal presidente della Società riceviamo la seguente:

« Il socio onorario sig. comm. prof. Angelo Minich, erogava it. 100 — e beneficio di questa Società, in occasione della morte di suo fratello, il comm. prof. Serafino Rafaele Minich. — Insieme alla più viva riconoscenza, pregherei quest' on. direzione a voler render pubblico nel pregiato suo giornale quest' atto d' illuminata generosità.

Il presidente: Catasso Pietro.

Archivio notarile. — Fu pubblicato il seguente avviso:

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Venezia;

Veduto l' art. 155 del Regolamento notarile;

Veduto il Decredo Reale 28 gennaio p. p., con cui il cav. Gabriele Fantoni venne nominato a conservatore di questo Archivio notarile, avendo il medesimo prestata la debita cauzione;

Veduto il Decreto 18 corr. del Ministero di grazia e giustizia, registrato alla Corte dei conti il 26 detto, N. 198, col quale fu approvata la nomina degli impiegati subalterni d'Archivio, fatta da questo Consiglio con deliberazione 26 e 30 marzo p. p.; Rende noto che l'Archivio notarile distrettuale di Venezia verrà aperto al pubblico servizio il giorno 1° giugno 1883 nella sua residenza in Campo S. Maria Gloriosa dei Frari.

Dal Consiglio notarile,

Venezia 27 maggio 1883.

Il cav. presidente: Pasini.

Il segretario: *Saccardo.*

Arrivo. — È arrivato ieri sera l' onor. Benedetto Cairoli, colla moglie e colla cognata, ed alloggia all' Hôtel Danieli. Crediamo che si fermerà qui oggi e domani.

Squadra inglese. — Seconco i giornali di Trieste, la squadra inglese del Mediterraneo composta delle corazzate *Superb, Temeraire, Alexandra, Helicon* ed *Inflexible* arriverà a Trieste il 5 giugno, vi rimarrà fino al 25 e poi salperà per Venezia.

Queste navi presero parte al bombardamento di Alessandria.

Resoconto della Società di Mutuo Soccorso fra infermieri, ecc., dell'Ospedale civile di Venezia. — Ricevemmo il resoconto anche di questa Società, riferibile all' anno 1882 — il IX dalla sua fondazione — dal quale ci limitiamo a riportare i seguenti dati:

Nell'anno 1882 vi fu un'*entrata* di	L. 1541.64
ed un' *uscita* di	» 1142.98
quindi vi fu un civanzo di	L. 398.66

il quale venne portato ad incremento del capitale sociale, che da L. 3900 è salito a L. 4300.

Dopo il resoconto della gestione, corroborato da opportune osservazioni e da accurate indagini tendenti al bene dell' istituzione, vi è la parte essenziale della contabilità che costituisce la *Cassa Risparmio prestiti.*

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che il signor Cesare Macchetta, direttore di questo Ufficio telegrafico, funzionario zelante ed intelligente, venne testè nominato cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia.

Stazione ferroviaria. — Tempo fa, il selciato pubblico sulla Fondamenta presso l'entrata alla Stazione ferroviaria, e in seguito ad ordine della Direzione delle ferrovie, venne rimosso per rinnovare o riattare la conduttura del gaz. Fin qui niente di più naturale; ma il punto sul quale vi è a mover lamento contro chi ha ordinato quel lavoro e non lo ha sorvegliato come si deve, è questo: che quel selciato venne ricostruito poscia così malamente, che si vedono tanti macigni messi là in un modo miserando, e tanto pericoloso poi per i passanti, da rendere necessario questo reclamo, a fine di fare che la ferrovia veda e provveda al toglimento di quella bruttura e di quel pericolo.

Caffè Visentini. — Anche questo Caffè venne ristaurato ed abbellito in questi giorni, e con buon gusto. La situazione centralissima di quel ritrovo, che ha vecchia e buona fama, lo lo richiedeva, e chi conduce quel Caffè lo comprese, e vi annuì.

Ora quel ritrovo è reso ancora più simpatico.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 4 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello.* — 2. Gomes. Sinfonia nell' opera *Guarany.* — 3. Strauss. Walz *Bouquet.* — 4. Ponchielli. Finale 2.° nell' opera *I Promessi Sposi.* — 5. Boito. Atto 2.° nell' opera *Mefistofele* - Scena del giardino - La notte del Sabba - Danza di streghe - Ballata del mondo - Ridda e fuga infernale. — 6. Canepa. Polka *Va là!*

Furti. — (B. della Q.) — Ignoto ladro con destrezza rubava dalla mostra del negozio di oggetti antichi di B. E. un bronzo rappresentante una bacina a tre piedi, del costo di L. 55.

— La notte del 2 al 3 corrente, ignoti ladri, mediante scalata della casa abitata da V. S. in S. Zaccaria, rubarono della biancheria per lire 94.

Arresti per disordini. — (B. della Q.) — Veniva questa notte da un sergente e due soldati arrestato un militare, perchè commetteva disordini in una casa di tolleranza.

Questuanti. — Anche nel giorno 3 corrente, la squadriglia specialmente incaricata di questo servizio arrestò 21 mendicanti.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 3 giugno 1883.

Santoro Benedetto, agente di commercio, con Lameri Anna Maria, maestra direttrice privata.

Londei Romeo, venditore di vino, con Pinon Orsola, domestica.

Avon Andrea, mosaicista lavorante, con Ghin Maria Anna chiamata Marianna, civile.

Palin chiamato Pain Marco, fonditore dipendente, con Orlandini Luigia, sigaraia.

Richetti Anselmo detto Giuseppe, agente di commercio, con Camerini Sara detta Nina, casalinga.

Flebus detto Pantanari Serafino, facchino, con Fant Luigia, domestica avventizia.

Leoni Vittorio, calderaio, con Trevisan Rosa, casalinga.

Scattola Luigi, agente, con Tomas Luigia, casalinga.

Berti detto Corbonina Giovanni, gondoliere, con Tassan detta Buffanel Paola, domestica.

Padovan Gio. Batt. chiamato Giovanni, gondoliere, con Zacchetto Letizia, già fruttivendola.

Bettoni Giuseppe, facchino, con Pagan Angela chiamata Maria, perlaia.

Majer Nicolò, fornaio, con Fontebasso Carlotta, sarta.

Robuschi Luigi, già guardia carceraria, operaio al cotonificio, con Saoner Teresa, perlaia.

Bisogno Gaetano, capo cannoniere di seconda classe nel Corpo RR. Equipaggi, con Ferrari Luigia, casalinga.

Mainardi Vittorio, facchino, con Meneghini Giuseppa, già domestica avventizia.

Cremon Vincenzo, villico, con Biancat detta Marchet Anna, domestica.

Ascoli Felice, commerciante, con Morpurgo Fortunata, civile.

Mazzega detto De Marco Federico, domestico all' Ospitale, con Tissi Teresa chiamata anche Angela, domestica.

Donà detto Padoan Antonio, facchino ferroviario, con Gastaldello Caterina, guantaia.

Würms Giovanni Carlo, gerente direttore d' Albergo, con Grünwald Emilia, possidente.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Sgobba Teresa, di anni 74, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Macacchiò Battaglini Maria, di anni 73, vedova, ricoverata, id. — 3. Pegoraro Dainese Domenica, di anni 45, coniugata, villica, di Pianiga. — 4. Bruzzo Queirolo Angela, di anni 43, coniugata, possidente, di Venezia. — 5. Marchiò Zuanon Maria, di anni 39, coniugata, lavandaia, id. — 6. Joppi Paola, di anni 37, nubile, cucitrice, id. — 7. De Rossi Polcan Maria, di anni 35, coniugata, villica, di Mestre. — 8. Faccioli Giuseppina, di anni 21, nubile, sarta, di Venezia. — 9. Memmo Circondiana, di anni 7 1[2, studente, id.

10. Morassi Giovanni, di anni 70, celibe, falegname, id. — 11. Bressanello detto Pancia Pietro, di anni 44, coniugato, pescatore, di Burano. — 12. Agnolin Giosuè, di anni 38, coniugato, villico, di Roncade.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Roma.

Bullettino del 1.° giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Scarpa Antonio, apparecchiatore del gaz, con Guidini Virginia, operaia, celibi.

2. De Biagio chiamato De Biasio Giacomo, oste direttore, con Casson Regina, benestante, celibi.

3. Picco Carlo, oste, con Vendramin Antonia, casalinga, celibi, celebrato nel II. Ufficio di Malamocco il 30 maggio 1883.

DECESSI: 1. Giada Scarpa Maria, di anni 91, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bigaglia Toso Luigia chiamata Petronilla, di anni 50, coniugata, perlaia, id. — 3. Boen Teresa, di anni 8, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Faccini Alessandro, di anni 29, celibe, tipografo, decesso in Brescia.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in S. Maria di Sala

Bullettino del 2 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Lucerna Gio. Batt. chiamato Giovanni, sorvegliante lagunare, con Vianello detta Taccon ed anche Bebbe Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tiveron Pavan Felicita, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Lombardini Giovanni, di anni 71, coniugato, salsamentario, id. — 3. Dettamante detto Girondin Pietro, di anni 46, coniugato, facchino, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Un busto di mons. Canal. — Chi non conosce mons. Canal? Lo conoscono tutti qui, e altrove: e tutti gli vogliono un gran bene. E se l' è meritato, e se lo merita davvero, perchè egli ha fatto e fa un gran bene a Venezia: e i suoi posteri non avranno bisogno, di certo, a ricordarlo, d' innalzargli monumenti o incidergli lapide, perchè i due importantissimi e nobili Istituti del Pianto e dei Servi, son lì, e rimarranno in piedi, perchè non sono fondati sull' arena, a testimonianza stupenda di quanto fa fare con la carità evangelica un uomo solo, quando vuol fare! Benedetto il vegliardo Canal! Anche quando egli sarà scomparso dalla faccia della terra, non cesseranno mai i Veneziani di nominare amorosamente assai l'abate Canal, e il ritratto di lui, caro a tutti di presente, diventerà ancora più caro quando non si potrà più con la riverenza e con l'affetto di figli fissar lo sguardo su quella sua faccia e su quella persona, che manifestano la ingenuità dell' anima e il fuoco della carità che gli arde in petto. E di ritratti di monsignor ce n' è qualcheduno di bello, proprio, ma non fresco; a vederlo e gustarlo fa d' uopo andare al Pianto ai Servi o al Patronato della Madonna dell' Orto; ma, in questi siti, tutti non possono andare; e i ritratti di monsignore, che si veggono qua e là non mi vanno! Il desiderio nostro amoroso di avere a casa, sott' occhio sempre, un bel ritratto del venerando vegliardo, può satisfarsi ora per bene, che il sig. Luigi Sanavio, scultore ed intagliatore, venuto qui da Padova, fece un busto in gesso di monsignore, ch' è una bellezza. Chi percorre le Procuratie dica se io do in esagerazione nel dire così! *È l' abate Canal*, dicono subito tutti coloro che indirizzano l' occhio al lavoro del Sanavio. Il quale ha mostrato anche stavolta, ch' egli non è un artista comune, ma valente davvero. E si devono tenere pure in conto le difficoltà ch' egli ebbe nel fare il busto desideratissimo. Il Sanavio sperava che monsignore stesse lì fermo a suo piacimento durante il lavoro; ma alle istanze sentì rispondersi un bel no. Non le son cose che mi vanno, disse il vegliardo; i Veneziani mi hanno veduto anche troppo! L' artista però seppe riuscir nell' intento con quel poco che gli fu dato, e si ha finalmente un busto che ricorda benissimo monsignor Canal di 93 anni! Io ritengo che l' artista avrà un bel tornaconto per siffatto lavoro, che il busto dall' abate Canal lo vorranno tanti, se non in quella forma grande, in cui lo ha esposto, nell' altra minore, che non è però meschina. I ritratti dei grandi cittadini devono adornare le case nostre, sono una lezione efficace, un amore; sieno uno sveglierino ai dormigliosi!

30 maggio. I.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI PADOVA.

Eletto: **Carlo Maluta.**

Un dispaccio di Padova reca:

« *Padova* 3. — Risultato definitivo: Maluta voti 3151, Poggiana 1812. Eletto Maluta. »

Era impossibile che gli elettori di Padova sconfessassero sè medesimi. Noi non abbiamo mai dubitato di loro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 giugno..

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 2.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Si annuncia un' interrogazione di *Nicotera* circa un dispaccio del Prefetto di Salerno, al Sindaco di Baucina, per una recente elezione.

Depretis dirà venerdì se e quando risponderà.

Si discute la legge pel monumento nazionale a Garibaldi.

Bertani dice di parlare commosso per la morte di Mario, l' amico e compagno d' armi di Garibaldi. Venendo al disegno di legge, si augura che il genio di quel Grande inspiri la nuova generazione ad alti sentimenti e segnatamente a spingere l' Italia ad assidersi fra i liberi Governi, ispiratrice generosa in favore degli oppressi.

All' art 1.°, che autorizza la spesa di un milione pel concorso dello Stato nella erezione in Roma sul Gianicolo del monumento a Garibaldi, *Pais* osserva in Roma vivere come monumento la memoria delle gesta di Garibaldi; molto meglio convenire che il monumento sorga a Caprera, dove l' eroe ritiravasi a ritemprare lo spirito a sempre nuove battaglie, contro lo straniero, e presenta un' emendamento in questo senso.

Crispi, relatore, oppone, tutti conoscere ormai Caprera come un' onorato asilo di Garibaldi. Nulla del resto impedisce che sorga quivi la tomba; ma in Roma devonsi concentrare tutte le grandi memorie delle due civiltà, come un pensiero permanente della capitale, non pure d' Italia, ma del mondo cattolico.

Depretis aggiunge che nella legge votata l' anno scorso dal Parlamento, in un momento, di grande commozione nazionale fu disposto che il monumento sorgesse a Roma. Caprera è una nuova isola sacra per l' Italia, e il Governo curerà che vi sorga una tomba degna dell' eroe e della gratitudine della patria.

Pais stante questa dichiarazione desiste.

L' art. 1° è approvato all' unanimità.

L' art. 2° « Una Commissione nominata per Decreto Reale determinerà il programma per la formazione e la scelta del progetto; essa presenterà entro l' anno 1883 la relazione al Governo che provvederà per l' esecuzione dell' opera. »

Strobel ha poca fiducia dell' arte ufficiale e desidera che si chiamino nella Commissione persone anche non appartenenti agli Istituti governativi.

Crispi dichiara che la Giunta si rimette al Governo.

Depretis assicura che il Governo comporrà la Commissione, come fece pel progetto del palazzo del Parlamento e pel monumento a Vittorio Emanuele, di senatori, deputati ed altri.

Gli articoli 2 e 3 dove si dispone che una Commissione si curerà dei versamenti fatti nelle casse dello Stato, delle offerte cittadine e delle Rappresentanze pel monumento, sono approvati.

Si procede alla chiamata per la votazione segreta.

Risultato della votazione: È approvato con voti 185 contro 8.

Fabrizi Nicola propone che, in segno di lutto per la commemorazione di questo giorno, si sospenda la seduta.

È approvato.

Depretis propone una seduta antimeridiana per lunedì per discutere la legge sui provvedimenti pei danneggiati politici delle Provincie siciliane e napolitane.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

I Tratturi.

Riportiamo un brano della discussione tenuta a Montecitorio il giorno 21 corrente, riguardante i *tratturi* di Puglia, molto opportunamente sollevata dall' on. deputato Palitti.

Palitti, svolgendo la sua interrogazione sulla reintegro e la conservazione dei regii *tratturi*, disse:

« Sono i *tratturi* larghe vie, o zone demaniali, che legano l'Appennino meridionale alle pianure della Puglia.

« Sono necessarii per la periodica trasmigrazione che si fa due volte all' anno degli armenti che pascolano in Puglia, durante la stagione invernale, e sull' Appennino nella estate.

« Desidero che il Governo pronunci una parola, la quale valga ad assicurare gl' interessati, il cui diritto, per l' uso dei *tratturi*, era garantito dalla legge 26 febbraio 1865.

« Qualora il Governo sia disposto, come vi è ragione di credere, a far rispettare quel diritto, perchè non reitengra quei *tratturi* che furono usurpati dai limitrofi confinarii? *(Bene.)*

« *Magliani* (ministro delle finanze) e *Berti* (ministro del commercio), promettono che la giusta domanda dell' on. Palitti sarà tenuta nel debito conto, e che i *tratturi* saranno conservati e reintegrati. »

L on. *Palitti* si dichiarò sodisfatto.

Scioglimento di contratto.

Secondo il *Neues Wien. Tagblatt*, un rapporto da Atene annuncia che il Governo greco, il quale provvedeva sinora al suo servizio postale per mezzo dei piroscafi del Lloyd, ha intimato a questo la disdetta del contratto. Quale motivo di tale scioglimento viene indicata la celerità maggiore di altri piroscafi in confronto del servizio del Lloyd.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Commemorazione di Garibaldi.

Roma 2. — Stamane fu inaugurato al Campidoglio il busto a Garibaldi. Grande folla. Parlò il funzionante da sindaco. Si scoperse il busto fra entusiastici applausi. Parlò Chierici, rappresentante dei veterani.

Roma 2. — Roma, Napoli, Torino, Palermo e molte altre città commemorarono l' anniversario della morte di Garibaldi.

Milano 2. — Stamattina, alle ore 10, coll' intervento del sindaco, della Giunta, del prefetto, di molte Rappresentanze e di Società con bandiere, fu scoperta la iscrizione a porta Garibaldi in onore di Garibaldi. Parlò il sindaco applauditissimo; gran folla, ordine perfetto.

Milano 2. — Alle 3 pom. si riunirono nella piazza del Duomo 105 rappresentanze sociali con relative bandiere abbrunate e 5 fanfare; Il Corteo si avviò alla piazza Mentana, dove s' inaugurò la lapide a Garibaldi. Proseguì a Porta Garibaldi, ove le Associazioni salutarono la iscrizione inaugurata stamane. Giunti al Cimitero, si inaugurò il busto e la lapide; sul Famedio si deposero moltissime corone.

Folla immensa. La città è imbandierata; i teatri e molti negozii sono chiusi. Ordine perfetto. Stasera vi sarà illuminazione al Corso di Porta Garibaldi e concerto.

Genova 2. — Per l' anniversario della morte di Garibaldi le scuole sono chiuse; sventolano moltissime bandiere abbrunate. Gli opificii si chiuderanno alle ore 4 pom., per permettere agli operai di partecipare al solenne corteo.

Maddalena 2. — La commemorazione e l' inaugurazione del busto di Garibaldi sono riuscite perfettamente. Parlarono sulla tomba Maffi, Albanese e allo scoprimento del busto il prefetto Fiorentino.

Nizza 2. — In occasione dell' anniversario di Garibaldi il maire e la delegazione al Municipio hanno deposto fiori sulla tomba della madre di Garibaldi e sulla tomba di Gambetta. I garibaldini posero una lapide commemorativa e corone sulla tomba della madre di Garibaldi. Diversi discorsi. Ordine perfetto.

Londra 3. — Ieri, dopo mezzogiorno, la duchessa di Sutherland scoprì il medaglione di Garibaldi in marmo, nel Stafford house, presente il duca di Sutherland, a commemorazione della visita di Garibaldi in Inghilterra. Gladstone vi assistette, ed espresse interesse e profonda affezione per l' Italia; rilevò le qualità eminenti ed attraenti di Garibaldi, il cui nome è unito inseparabilmente a quello di Cavour e Vittorio Emanuele.

Festa dello Statuto.

Roma 3. — Il Re passò in rivista le truppe al Maccao La Regina assisteva al *defilè* nella Piazza dell' Indipendenza. Terminato il *defilè*, la Regina, scortata dai corazzieri, e il Re, accompagnato dal Principe ereditario, dai rappresentanti esteri, dai membri, dagli ufficiali di stato maggiore, dalla Casa militare, rientravano nella Reggia alle ore 10 3[4. Il Re era fregiato della nuova medaglia dell' indipendenza. La folla immensa, agglomerata nelle vie, applaudì i Sovrani. Il Re, la Regina, il Principe ereditario si affacciarono due volte al balcone vivamente e lungamente acclamati. Città imbandierata, animatissima.

Roma 3. — Dispacci giunti da tutte le parti d' Italia annunciano che la ricorrenza dello Statuto fu celebrata dovunque solennemente.

Roma 3. — Brescia, Milano, Napoli, Torino, Ravenna e molte altre città festeggiarono lo Statuto. Città imbandierate, riviste, concerti nelle principali piazze, illuminazione.

Torino 3. — Il Duca di Genova, seguito da brillante stato maggiore, ha passato in rivista le truppe della guarnigione. Assistevano dalla loggia reale la Duchessa e il Principe di Carignano. Immensa folla nelle strade ed alle finestre. Tempo bellissimo.

Feste per l'incoronazione dello Czar.

Mosca 2. — Il ballo dato da Schweinitz riuscì splendido. L'Imperatore vestiva l'uniforme del reggimento ulani prussiani. Tutti i Granduchi portavano la divisa dei reggimenti tedeschi di cui sono titolari, oppure quella di generale aiutante di campo dell'Imperatore Guglielmo. L'Imperatore ed i Granduchi portavano gli Ordini tedeschi.

Il Principe Amedeo la divisa italiana.

Le danze furono animatissime.

Montpensier ripartirà dopo domani.

Corre voce, ma non ancora confermata, che il sindaco di Mosca si dimetterà presto in seguito al discorso che pronunziò sabato al banchetto dei sindaci, il cui senso non sarebbe stato approvato.

Mosca sembra vuota; la popolazione si reca in massa al parco Petrovskti per la festa popolare. L'Imperatore si recherà verso le ore 2 pomeridiane.

—

Mosca 2. — La festa popolare al palazzo Petrowski riuscì imponente. Folla immensa. Ordine perfetto.

Mosca 3. — L'Imperatore e l'Imperatrice, hanno traversato tutta la città in carrozza scoperta, senza alcuna scorta, recandosi al convento di San Sergio, e furono acclamati dalla popolazione. Le devozioni dei Sovrani hanno carattere privato. Nessun invito. Oggi a mezzogiorno manovre dei Cosacchi sul luogo delle feste popolari di ieri. Gli ambasciatori e i Principi vi assisteranno. Ierimattina, cinque persone furono schiacciate al momento dell'affluenza alle porte del campo delle feste.

Mosca 3. — La festa popolare si effettuò in un campo circolare d'un centinaio di ettari, circondato da antenne con orifiamme, situato sulla pianura presso il parco Petrowski. Eranvi eretti quattro immensi teatri ed un circo, al cui ingresso sorgeva un padiglione bianco addobbato con stoffe trapuntate in oro e velluto granata destinato all'Imperatore ed ai Principi. Alla destra e alla sinistra del padiglione imperiale eranvi immense tribune per gl'invitati. L'occhio stentava ad abbracciare l'insieme della festa, in causa della vastità del campo. 140 vagoni simili a quelli americani trasportanti petrolio, erano pieni di birra; ogni vagone era munito di otto rubinetti. Presentando il bicchiere, la gente era immediatamente servita. Ognuno entrando nel recinto riceveva un bicchiere, un pasticcio, una focaccia, un sacchetto di dolci; verso mezzodì tutte le razioni erano esaurite. Ai teatri rappresentavansi balli con episodii patriotici. Nel circo si fecero giuochi, quindi una cavalcata che percorse l'arena passando sotto il padiglione imperiale. Calcolasi oltre un milione d'individui accorsi.

Alle ore 2 e mezza, quando l'Imperatore e l'imperatrice giunsero accompagnati dalla famiglia imperiale e dai Principi stranieri, eranvi da quattro a cinquecento mila persone nel campo. L'entusiasmo manifestossi con evviva formidabili; tutti gli assistenti agitarono i cappelli e i fazzoletti; dalle tribune dominavasi immensa folla. Spettacolo stupendo. La festa fu offerta dalla Corte al popolo. Tutti rimasero colpiti della mitezza e della calma del popolo. Non ebbesi a deplorare nessuna discussione, nessuna rissa, nessuna violenza. Frammisti ai Moscoviti vedevansi molti contadini venuti a piedi dalle più lontane provincie. L'Imperatore, l'Imperatrice e tutti i Principi lasciarono il campo alle ore 3, ma la folla continuò ad affluirvi.

Mosca 3. — Dopo la festa popolare, l'Imperatore invitò a pranzo al palazzo Petrowski i sindaci dei Comuni rurali coi marescialli della nobiltà e della provincia. Disse ai sindaci che non farebbesi alcuna modificazione alla proprietà agraria attuale e che coloro che promettono cambiamenti sono nemici della Prussia. Ai marescialli della nobiltà disse che contava che la nobiltà resterà sempre il più fermo appoggio del Trono. Domani i Sovrani si recheranno a visitare il convento di San Sergio e alcuni luoghi di Mosca. Gli ambasciatori non vi interverranno.

Mosca 3. — In occasione dell'incoronazione dell'Imperatore, il Re d'Italia conferì il collare dell'Annunziata al governatore generale di Mosca.

I Cosacchi eseguirono brillantemente una finta battaglia.

L'imperatore e l'Imperatrice rientrarono a Mosca alle ore 6, attraversando la città, come stamane in carrozza scoperta, senza scorta. Accoglienza entusiastica.

Oggi, anniversario della morte della madre dell'Imperatore, i Sovrani assistettero alla messa di requiem.

Stasera, tutti i corrispondenti esteri offrono un banchetto a Vaganoff, messo a loro disposizione dal Governo russo.

Certo, nessuna festa si farà immediatamente a Pietroburgo, nè l'ingresso solenne.

Pietroburgo 2. — Un ordine dell'Imperatore accorda ai dissidenti Raszolmki parecchi diritti civili e religiosi. Potranno stabilirsi nell'interno del paese, occupare impieghi, esercitare i commerci, celebrare pubblicamente le funzioni religiose.

Berlino 2. — Il *Reichstag* approvò in prima e seconda lettura il trattato di commercio e di navigazione coll'Italia. Dietro domanda di Barth, segretario di Stato, Buchardt dichiarò che gl'industriali tedeschi avrebbero preferito di essere trattati come le altre nazioni, all'ottenere la riduzione della tariffa italiana. La domanda è sodisfatta in questo senso, che gli industriali tedeschi classificansi fra le nazioni più favorite.

La ferrovia del Gottardo avrà vantaggiosissima influenza nelle relazioni commerciali tra l'Italia e la Germania ed aprirà la via specialmente alle materie gregge. La Germania è uno sbocco pel mercato italiano.

Parigi 2. — Il *Figaro* ha una lettera da Shangai constatante i vantaggi del trattato di Bourée; le difficoltà, e gli inconvenienti della spedizione del Tonchino sono causa dell'ostilità della Cina.

Londra 2. — *(Camera dei comuni.)* Hartington, rispondendo a Bartlett, nega che il reclutamento attuale dell'esercito dia cattivi risultati, tuttavia il Governo decise di aumentare il premio ai soldati dell'India e di aumentare la durata del servizio; decise di offrire in certi casi in Inghilterra premii allo stesso scopo, in fine di reclutare soldati per 12 anni, tre per l'esercito attivo e nove per la riserva.

Stanley si congratula di queste decisioni importanti.

Lo *Standard* ha da Vienna: I Malgasci hanno ricevuto l'ordine di prorogare il loro soggiorno in Europa. Assicurasi che faranno alla Francia nuove proposte pacifiche.

Costantinopoli 2. — Il giornale la *Turquie*, parlando delle dimostrazioni anti inglesi in Egitto, crede che sia giunto il tempo di prendere misure onde evitare il rinnovamento degli omicidii e saccheggi dell'anno scorso.

Tamatava 2. — Il 18 maggio le navi francesi bombardarono Murumsanga e Passandava, porti reclamati dalla Francia. I negozianti esteri hanno molto sofferto pel bombardamento che produsse un'emozione in tutta l'isola.

Pierre è atteso presto a Tamatava, ma si crede che non presenterà nessun *ultimatum*.

Il Governo degli Hovas decise di resistere e affretta gli armamenti.

La tranquillità è perfetta ad Autonanariva.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 2. — Assicurasi circa l'annunziato progetto di legge ecclesiastica che nella Nota prussiana del 5 maggio sono indicati i due punti sui quali il Governo vuole dare sodisfazione fin d'ora alle esigenze religiose degli abitanti cattolici.

Schwerin 2. — Il giornale *Notizie del paese di Meklemburgo* è autorizzato a dichiarare infondata la notizia che il duca Paolo Federico Schwerin abbia abbracciato il cattolicismo, o abbia intenzione di abiurare.

Parigi 2. — *(Senato.)* — *Saint Vallier* interroga sui fatti del Tonkino. Accenna alle voci inquietanti sparse dalla stampa straniera. È giunto il momento di agire con energia.

Challemel dichiara che si sono prese tutte le misure per assicurare il successo della spedizione. Truppe furono spedite con incrociatori rapidi. Il governatore della Cocincina spedì rinforzi. Alla fine del mese si invierà nel Tonchino truppe sufficienti per far fronte alle difficoltà. Il ministro fa un grande elogio di Rivière. Esamina il trattato di Kourèe dichiarandolo inaccettabile. Però dobbiamo cercare di appianare le difficoltà colla Cina come colle altre nazioni. Non havvi motivo di credere che la Cina voglia rompere colla Francia. La Cina è eccitata da persone che conosciamo. Esistono passioni e collere che vinceremo. Crediamo che la Cina non si lascierà trascinare da gelosie interessate. *(Applausi.)*

L'interrogazione è esaurita.

Parigi 3. — Il *Gaulois* dice: Il Papa diresse la scorsa settimana a Grevy una lettera, in cui dichiara che sarebbe costretto a denunziare il Concordato, se divenisse lettera morta. Il Papa soggiunge che non ha intenzione d'intervenire negli affari interni della Francia, ma soltanto di difendere i diritti della Chiesa. Invita il Governo francese a indicargli i Vescovi che oltrepassarono i loro diritti di cittadini, onde reprimerli.

Parigi 3. — Il *Voltaire* conferma che Pierre occupò tutti i posti di territorio di Sakalasi, che sono circa dodici. Pierre ha istruzione di ritirarsi soltanto dopo il riconoscimento del protettorato della Francia sui territorii designati dai trattati. Esigerà che i Francesi possano possedere terre; reclamerà un indennizzo di un milione e mezzo per le spese di spedizione.

Parigi 3. — Il *National* dice che le autorità Hovas fecero aperture per accordarsi colla Francia. La *Patrie* dice che tratterebbesi d'inviare al Tonchino parecchi battaglioni di tiratori da Algeri.

Madrid 3. — Il Principe ereditario di Portogallo e il fratello Alfonso arriveranno oggi; partiranno domani per Marsiglia, colla Regina.

Portsmouth 3. — Assicurasi che l'ammiragliato decise di aumentare la flotta della Cina.

Dublino 2. — Caffrey fu giustiziato.

Aden 2. — Nelle operazioni di Pierre contro gli Hovas, i Francesi non ebbero alcuna perdita.

Alessandria 3. — In seguito a diminuzione del cholera a Bombay la quarantena si abolirà il 13 corrente.

Rio Janeiro 3. — Il Ministero brasiliano fu costituito sotto la presidenza di Lafayette. Ha gradazione più liberale del precedente.

Elezioni politiche.

Roma 3. — Risultato di 72 Sezioni su 76: Colonna (moder.) ebbe voti 5140; Garibaldi (candidato di Coccapieller) 3024.

Nostri dispacci particolari.

Pavia 3, *ore* 5.50 *p.*

Bonghi commemorò lo Statuto, conferendo sullo Statuto e sulla libertà. Suscitò entusiasmo indescrivibile in tremila persone sceltissime.

Pavia 3, *ore* 6.10 *p.*

Bonghi, invitato dall'Unione liberale monarchica universitaria, parlò al teatro Guidi a più di duemila persone sul tema: *Lo Statuto e la libertà*. Il discorso fu splendido per calore e passione; fu ripetutamente interrotto da applausi, ed accolto alla fine da unanime acclamazione.

San Donà di Piave 3, *ore* 5.20 *p.*

La festa dell'inaugurazione della bandiera della Società operaia è riuscitissima. Molti discorsi patriotici.

Roma 4, *ore* 2 25 *pom.*

I risultati quasi completi dell'elezione d'ieri danno circa 2500 voti di maggioranza al candidato liberale moderato, in confronto di Ricciotti Garibaldi. La città è sodisfattissima.

Stamattina morì Griffini, segretario generale della Casa Reale.

Iersera, conosciutosi l'esito della votazione, si tentarono varie piccole dimostrazioni. Osservaronsi grida sediziose, e furono fatti varii arresti. Taluni arrestati vennero rilasciati. Quattro furono trattenuti. La massa della popolazione è indifferente.

In causa dell'assenza di molti suoi membri, la Giunta delle elezioni deve tenere sospese le sue deliberazioni. Ferracciù, presidente, scrisse sollecitando gli assenti a venire.

Roma 4, *ore* 3 20 *pom.*

(Camera dei deputati.) — Presiede Farini.

Jacour lesse alla Commissione la sua relazione intorno al progetto dei prestiti per gl'inondati. Credesi che lo presenterà alla Camera domani.

Luzzatti presenta la relazione del progetto per approvare la convenzione tra il Governo e la Cassa di risparmio di Milano per fondare la Cassa di assicurazione fra operai, in caso di infortuni nel lavoro.

Si dichiara d'urgenza.

Si riprende la discussione della riforma sulla tariffa doganale.

Il *presidente* raccomanda ai quindici oratori ancora inscritti per la discussione generale di essere più concisi che sia possibile.

Parla *Pierantoni.*

BOLLETTINO METEORICO

del 4 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.06	759.04	758.35
Term. centigr. al Nord	21.1	25.1	26.5
» » al Sud	21 4	26.0	25.1
Tensione del vapore in mm.	12.28	14.43	15.42
Umidità relativa	66	61	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	S.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	5	9
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	1|2 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 5 Minima 20 2

Note: Vario tendente al bello — Barometro decrescente.

— *Roma* 3, *ore* 4 *p.*

In Europa, pressione crescente, già abbastanza elevata al Nord Ovest; alquanto bassa nel Sud-Ovest. Scozia 770; Golfo di Guascogna 757.

In Italia nelle 24 ore, qualche pioggierella nel Continente; barometro leggiermente salito nel Nord e nel Centro.

Stamane, sereno, poco coperto; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; barometro livellato a 762; mare calmo.

— *Roma* 4. — *Ore* 2.40 *p.*

In Europa la pressione continua a decrescere leggiermente nell'Ovest; Mare del Nord 765; Golfo di Guascogna 756.

In Italia, nelle 24 ore, qualche temporale nel Nord; barometro poco variato.

Stamane, cielo misto nel Nord e nel Centro; sereno nel Sud; Maestro sensibile a Terra d'Otranto; venti deboli varii altrove; alte correnti intorno al Ponente; barometro ancora livellato intorno a 762 mill.; mare mosso a Palascia ed a Cagliari.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 9s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	4h 30m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 11m 9s
Tramontare della Luna	7h 54m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: — L. N. 7h 2m matt.

Chiusura parziale del Canal Grande

A datare da oggi, presso il Ponte di ferro alla Carità e verso la sponda di S. Vitale, resta interrotto per circa metà del Canal Grande il passaggio dei natanti a causa dei lavori dell'Acquedotto. Durante il giorno l'interruzione è segnalata con bandiera rossa e durante la notte con fanali. 582

Ieri dal palazzo Vendramin a S. Fosca (e precisamente dietro al palazzo Giovanelli), fuggì un **Pappagallo** verde con becco rosso, che risponde al nome di Pepi, prendendo la direzione del Ponte di Noale a quello di S. Felice. Pregasi pertanto chi lo avesse ritrovato di portarlo al suddetto palazzo Vendramin a S. Fosca, dove verrà corrisposta la mancia di **Lire 10** al portatore.

Venezia, 2 giugno 1883. 579

MADDALENA DE TOFFOLI
di Soligo

GIOVINETTA QUINDICENNE

Estinta nel cadere del 28 maggio 1883.

D'aspetto gentile, di squisita bontà, di costume angelico, di bellissimo ingegno, era consolazione e gioria de' suoi genitori, orgoglio del Collegio delle Dame inglesi in Vicenza, al quale apparteneva. Come soffio di vento impetuoso, che passando tronca dal proprio stelo un purissimo giglio lieto della sua leggiadra freschezza, così violentissimo morbo assalì e spense questo elettissimo fiore della sua famiglia terrena, per trapiantarlo più vigoroso e più bello, perennemente bello, nella patria degli angeli. Questo pensiero confortatore unico de' sepolcri parli all'anima trangosciata del padre e della madre affettuosissima, che, raccogliendo l'ultimo respiro della sua diletta, avrà sperato di scendere con essa nel sepolcro, dove la sua vita non fosse legata ancora all'ottimo consorte, disperato in tanto affanno, e all'unico figliuolo che le rimane, e che con l'ingegno squisito che lo adorna, con la illibatezza del costume, coll'amor dello studio, col fedele adempimento de' suoi doveri seguirà a temperare tanta domestica desolazione.

Un aneddoto manzoniano inedito.

Leggesi nel *Corriere della Sera*, cui ne lasciamo la responsabilità:

Un nostro amico ci manda da Pavia un episodio della vita di Alessandro Manzoni, e noi lo pubblichiamo ben volentieri, ritenendolo assolutamente inedito. Potrà parere che giunga un po' tardi; ma non giungono mai tardi le notizie intorno alla vita ed al carattere dei nostri grandi. L'episodio dimostra l'italianità dei sentimenti e delle aspirazioni del poeta, quanto la modestia di lui, che volle rimanesse per sempre ignoto.

Ritornato vittorioso l'esercito Sardo dalla Crimea, fu offerto un pranzo a Vigevano a molti ufficiali da un Comitato cittadino, alla testa del quale erano il cav. Vandone, sindaco, ed il Andrea Priora. I commensali furono novantasei.

Il banchetto ebbe luogo all'albergo di Antonio Zannetti, oggi proprietario della *Croce Bianca* in Pavia, uomo onesto e leale, che deve la sua comoda e modesta posizione alla sua grande operosità e naturale intelligenza, e che in tempi difficili ha giovato alla causa italiana, non con parole, ma con fatti, che avrebbero potuto costargli la vita. Il Depretis lo conosce a fondo e può farne testimonianza.

Lo Zannetti ebbe un pensiero veramente gentile per procurare una gradita sorpresa a' suoi ospiti. Venne a Milano dal vecchio Biffi, e gli commise la costruzione, in zucchero candito, di tutte le fortezze russe espugnate dagli alleati per adornarne la tavola del banchetto.

Mentre contrattava il prezzo — che fu convenuto in seicento svanziche — entrò il Manzoni, e udendo del lavoro ordinato, si volse allo Zannetti, che conosceva come buon patriota, e gli domandò a qual uso avrebbe servito. Lo Zannetti appagò la richiesta. Manzoni si fece pensoso, si accarezzò il mento, e, dopo breve silenzio, chiamò in disparte lo Zannetti e gli disse:

— So che si può contare su voi... Orbene, datemi la vostra parola che conserverete il secreto... — capite, sono in mano agli Austriaci! — ed io contribuirò ad onorare quei prodi e l'uomo a cui un giorno l'Italia dovrà la sua liberazione.

Il Manzoni era in quel momento profeta e divinava quanto avrebbe fatto il Cavour per l'Italia.

Lo Zannetti promise, e il grande poeta, il giorno dopo, gli consegnò un centinaio di copie di un suo sonetto, stampato a Milano clandestinamente, che furono distribuite fra i convitati.

La poesia, che inneggiava al pensiero di Cavour e all'eroismo dell'esercito Sardo, destò nei commensali il più grande entusiasmo, e ad una voce e con insistenza fu chiesto allo Zannetti il nome dell'autore; ma lo Zannetti, fedele alla parola data all'immortale poeta, rispose ch'era di un suo amico che non voleva esser nominato ed ha conservato religiosamente il segreto.

Per quanto egli abbia rovistato nelle sue carte non gli è stato possibile rinvenirne nessuna copia.

***

E per quanto sappiamo neppure l'autografo del sonetto esiste fra le carte lasciate dal Manzoni. Una giustificata prudenza gli avrà consigliato di distruggerlo. Se qualcuno de' novantasei commensali, o de' loro eredi — giacchè pur troppo qualcuno ne sarà morto in questi 27 anni — conservasse ancora una copia di quel sonetto, può vantarsi di possedere una rarità patriotica e bibliografica, degna di qualsivoglia museo.

Opere inedite o rare di Alessandro Manzoni. — Ci giunge il primo volume di quest'opera, già da noi annunciata, pubblicata per cura di Pietro Brambilla, nipote dell'illustre autore, da Ruggero Bonghi.

Questo primo volume contiene, fra le altre cose, l'autografo del Cinque maggio, ove si vedono i trapassi da una forma all'altra, i pentimenti, le correzioni, ed è colto per così dire in flagranti, il genio di Manzoni nel tormento di una composizione lirica che *non morrà*, come egli n'ebbe presagio scrivendola.

Sono pubblicati pure i primi abbozzi delle tragedie *Carmagnola* e *Adelchi*, il disegno di una tragedia *Spartaco*, che non fu mai scritta, traduzioni di Virgilio e di Orazio.

Gli scritti del Manzoni che verranno pubblicati in successivi volumi, accompagnati da avvertenze e note critiche, si possono distinguere così:

1. Poesie inedite o rare.
2. Pensieri e postille
3. Sulla lingua italiana.
4. *Della spontaneità e della riflessione*, lettera a V. Cousin.
5. *Del piacere*, lettera ad Antonio Rosmini.
6. *La rivoluzione francese nel* 1889, saggio.
7. *La rivoluzione italiana nel* 1860, lettera.
8. Lettere scritte da A. Manzoni o ricevute da lui.
9. Un volume che è intitolato: *Vita e tempi di Alessandro Manzoni.* per R. Bonghi, verrà stampato per ultimo, e forma parte integrante di questa edizione.

Ha ragione la Ditta editrice Richiedei di scrivere nel Manifesto d'associazione che « la valentia del critico che presenta al pubblico queste opere manzoniane, è anche essa una solida guarentigia artistico-letteraria. E così il paese avrà elevato al celebre lombardo non uno ma due monumenti: uno di bronzo, l'altro intellettuale ».

Prezzo d'associazione: All'edizione in 16.°, ogni volume lire 5. — Il prezzo di ciascun volume sarà pagato dal soscrittore alla consegna d'ognuno di essi.

FATTI DIVERSI

Festa dello Statuto in Murano. — A solennizzare la festa dello Statuto, si fecero alla mattina gli spari dei mortaretti, e le finestre delle case si ornarono delle bandiere nazionali.

Alle ore 11 1\|2 fu innalzata, per la prima volta, in piazza Vittorio Emanuele a S. Donato la nuova bandiera, alla presenza del sindaco, del conciliatore, della Giunta e degl'impiegati municipali. Appena inalberata, fu salutata da 21 colpo di mortaretto e poi dal suono della marcia Reale eseguita dalla Banda cittadina. Dopo, il cav. Colleoni disse poche, ma appropriate parole di circostanza, chiuse dal grido: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Regina! Viva la dinastia di Savoia!

Alle 12 1\|2 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle scuole elementari, e di quella di disegno per l'anno 1881-82; e tenne il discorso il prof. Brovazzo sul tema: « l'educazione è una necessità sociale. »

Alla sera, sul tramonto, si rinnovarono gli spari dei mortaretti, e più tardi vi fu concerto nella suddetta piazza Vittorio Emanuele della Banda cittadina, aperto e chiuso dal suono della marcia Reale, ripetutamente applaudita.

Così i Muranesi hanno solennizzato questa nazionale festa, che ricorda il patto fondamentale largitoci dal magnanimo Re Carlo Alberto.

Cose di Treviso. — Ci scrivono da Treviso in data 3 corrente:

La giornata di ieri 2 corr., passò tutta serenamente, animata dal pensiero del generale Garibaldi.

Al teatro Garibaldi, affollato di Reduci e di rappresentanze di popolo, lesse, dopo elette parole del nostro sindaco, l'onor. Mattei un discorso applauditissimo.

Ieri lutto; oggi apoteosi.

Anche oggi sole!

Il cav. Cassellari all'Esposizione artistica di Roma. — Nella rassegna sulla *Esposizione di Belle arti* in Roma, pubblicata dal *Popolo Romano*, troviamo il seguente cenno, che riguarda un nostro egregio concittadino, il cav. V. Cassellari, sui mirabili lavori del quale abbiamo avuto altra volta occasione d'intrattenere i nostri lettori.

Ecco il cenno:

Nella sala degli acquerelli su un piano di velluto si veggono esposti tre ritratti, che a prima vista si scambiano per miniature; ma però, dopo accurate indagini, si comprende che quelle delicate pitture, per la loro vivacità di colore e trasparenza vitrea, sono di natura differente dalle solite miniature opache negli scuri e sfumate a forza di colorate punteggiature.

I tre ritratti in questione portano la firma del sig. V. Cassellari, e rappresentano un sacerdote (questo ritratto fu anche esposto a Venezia nella vetrina dell'Ongania), un bell'uomo dalla barba d'un tono castagno chiaro (dev'essere il ritratto dello stesso cav. Cassellari da molti anni domiciliato a Parigi), ed un bambino, la di cui testa è inquadrata da copiosi riccioli.

Preso alla sprovvista, non sapevo spiegarmi quel metodo nuovo, che il catalogo si ostinava a classificarmi sulle miniature — avrebbe dovuto aggiungerci: *su lamina di metallo* — ma poi, fatte ricerche e domandate informazioni, ho appreso che il sig. Cassellari è l'inventore di un metodo nuovo di miniare, che ha tutte le bellezze, le ricercatezze e la durata dello smalto.

Io ho frainteso che il sig. Cassellari sia nativo di Murano. Questa coincidenza mi spiega perchè esso, da buon Muranese, abbia voluto rendere con l'arte applicata moderna un tributo di riconoscenza alla grande industria artistica vetraria, che quell'isoletta della laguna veneta ha spinto all'apogeo. Perciò il Cassellari, sdegnando di servirsi nel miniare del modo solito, ha con colori vetrificabili e fusibili dipinto lo strato di smalto bianco, del quale copre precedentemente la lamine di metallo, destinate a ricettare il dipinto.

Difficoltà grandi esistono in questo metodo, perchè le placche potendo affrontare il fuoco più e più volte, i colori se ne risentono, e cambiano continuamente; l'artista che le lavora ha bisogno di pratica e d'esperienza somma per ottenere un ottimo risultato finale; il Cassellari è diventato maestro; i suoi saggi non psesentano falli; la modellatura ed il colore hanno quelle gradazioni ingegnose che comporta il vero osservato con l'animo educato ad un tipo estetico, le di cui caratteristiche sono il colore roseo e la forma aggraziata.

Nel ritratto del sacerdote riconosco il cav. V. Zanetti, l'indefesso cultore e sostenitore dell'industria vetraria, il dotto direttore del Museo di Murano, ec. ec.

Raccolta delle melodie di F. Schubert. — L'editore Tito di Gio. Ricordi ha avuto la felice idea di pubblicare una Raccolta delle melodie di Schubert. Di questo illustre maestro alemanno poche melodie tra le moltissime furono pubblicate nell'idioma italiano; quindi questa biblioteca lirica non può non riuscire interessante e giovevole a tutti quelli che coltivano l'arte. Essa si comporrà di 12 volumi in ottavo.

Ecco il modo di conoscere e studiare su base sicura Francesco Schubert, che fu tra i più fecondi e popolari compositori della Germania, e le cui composizioni si segnalano tutte per ispirazione, per varietà, per ricchezza nei ritmi, per la grazia e per la spontaneità.

A capo del primo volume già uscito vi è un buon ritratto di Schubert, ed un breve, ma succoso riassunto della sua vita, scritto da Edwart. L'edizione è inutile dire che è bella e correttissima dal momento che abbiamo già detto che esce dal R. Stabilimento Ricordi. — Il prezzo è eccezionalmente basso, ed il lettore dovrà ammetterlo, riflettendo che il primo volume, che costa lire 1. 30, franco di porto in tutto il Regno, e L. 1. 50 all'estero, contiene ben 17 composizioni.

Battaglia i suoi dintorni e le sue terme. — Abbiamo ricevuto da alquanti giorni con questo titolo un libro di opportunità, dettato da persona competente, cioè dall'eg. dottor Luigi Pezzolo, medico di quel classico Stabilimento.

E libro che si legge con piacere per la larga copia di notizie su queste Terme e per la vasta ed appropriata dottrina. L'autore, con raro esempio di modestia, nella lettera dedicatoria al sig co. Vittorio Wimpffen, che sta a fronte del libro, chiama questo suo lavoro *alcuni cenni ed alcune osservazioni illustrative*; ma, invece, esso costituisce uno studio accurato e diligente — più di quanto forse si avrebbe potuto farlo — nel termine breve di tempo consacrato a ciò dal dott. Pezzolo, occupato com'egli è da tante e gravi cure.

Non possiamo che invitare tutti quelli che conoscono quelle Terme, o che vogliono conoscerle, e recarvisi per cure salutari, a leggere l'interessante pubblicazione, illustrata anche da alquante vignette.

È un libro di oltre 200 pagine, stampate con cura nello Stabilimento tipog. della Ditta L. Penada, di Padova, e che si vende a lire *tre*.

Pubblicazioni. — Ci pervenne stampata dalla tip. Longo di Dolo, la Relazione della Direzione del Comizio Agrario di Dolo, letta dal sig. avv. Angelo dott. Valeggia nella seduta del 25 maggio 1883. In essa sono riassunte con felice chiarezza le questioni che più direttamente entrano nella sfera d'azione dell'istituzione, e si lamenta che il numero dei socii diminuisca annualmente e che non corrispondano l'annualità di L. 3.

È proprio peccato che queste istituzioni non ottengano quello sviluppo al quale sarebbero destinate in un paese eminentemente agricolo com'è l'Italia; anzi constatiamo con dolore un fatto, che, salve eccezioni, questi Comizii agrarii vanno fra noi intristendo. Piuttostochè cullarsi nelle illusioni, val meglio dire la verità, affinchè, conosciuto il male, si pensi al rimedio.

Importazione di suini e di salsiccie d'ogni specie nella Germania. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, in seguito al divieto d'introdurre in Germania maiali, carni suine e salsiccie di ogni specie, di provenienza americana, d'ora innanzi

e spedizioni di tali merci dovranno essere scortate da un certificato comprovante che la merce non è di provenienza americana.

Questo certificato dev'essere rilasciato o da un Console tedesco, o dalle Autorità di polizia del luogo di provenienza; e se non è in lingua tedesca, devesi allegare una traduzione autenticata.

Il certificato non sarà valido se fatto più di 30 giorni prima dell'arrivo alla frontiera. Veggansi poi le altre norme.

L'Adige cala. Dalla una di stanotte alla una pomeridiana d'oggi, è sceso da metri 0.39 a metri 0.45 sotto guardia.

Da Trento telegrafano che fa nuvolo e caldo sciroccale. — Così l'*Arena* di Verona del 3.

La « Gioconda » di Ponchielli a Londra. — Telegrafano da Parigi 1° al *Pungolo* di Milano:

A Londra, l'opera *Gioconda* del maestro Ponchielli datasi ieri sera al Covent Garden colla Maria Durant, col baritono Cotogni, col tenore Marconi, colla Tremolli, colla Sthal, col basso De Retske, ottenne un successo colossale.

Vennero bissati sei pezzi. Il maestro concertatore e direttore d'orchestra, Bevignani, ebbe una vera ovazione. Al quarto atto, il pubblico, commosso alle lagrime, acclamò entusiasticamente ripetutamente la Durant.

Il pubblico e la stampa entusiasti della musica della *Gioconda* e della esecuzione che ebbe, seguano il grande trionfo dell'arte italiana.

La compagnia Pasta aggredita. — Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Un fatto strano e gravissimo avvenne ieri in Piazza Nicosia.

La Compagnia di Francesco Pasta, giungeva da Napoli, per inaugurare le sue recite al Quirino.

In una vettura c'erano il suocero di Pasta, sua cognata e una cameriera.

Giunto il calesse in piazza Nicosia, il vetturale, in un impeto subitaneo, scende da cassetta, afferra un bastone e un ombrello, e qui busse addosso alla cameriera urlando.

— « Sai quanto bene ti volevo, figlia! figlia! »

Accorse subito gente e afferrarono il furibondo cocchiere, lo disarmarono, mentre egli si dibatteva come un indemoniato e lo trascinaron via.

Si seppe poi che quel vetturale era impazzito.

La camerierà dichiarò di non averlo mai conosciuto.

La signora Edwige Kindermann, della Compagnia Neumann. — Ci scrivono da Trieste 3 giugno:

Fece profonda e dolorosa impressione la morte della giovane e valente artista di canto, signora Edwige Kindermann, della ben nota Compagnia Wagneriana. Essa giunse qui indisposta, cantò con straordinario successo la faticosa parte di *Brunnhilde*, poi ricadde ammalata, e morì ieri mattina in una stanza dell'*Hôtel de la Ville*. — Oggi avranno luogo i solenni funerali della distinta e colta cantante tedesca, immaturamente rapita all'arte. — È indubitato che le fatiche del viaggio e l'ingrata, e onerosissima parte hanno affrettato la sua morte. — Ci vogliono polmoni di bronzo per cantare quel la musica, e una povera donna, per quanto robusta sia, non ci può resistere (*).

* *

Oggi, a Materie, un villaggio dell'Istria, a due ore di distanza da Trieste, ha luogo un *tabor* (radunanza all'aria aperta), degli Sloveni del nostro territorio, dell'Istria e di Lubiana. Parleranno gl'italianofobi deputati Nabergoi e Tonkli. Scopo di questo meeting è di agitare a danno della nazionalità italiana di queste disgraziate provincie, e insistere presso il Governo (il quale, sia detto tra parentesi, è molto tenero per gli Slavi), acciocchè introduca scuole slovene a Trieste, e obblighi il nostro Municipio a pagarle. L'appetito viene mangiando. Dopo la legge votata dal Parlamento austriaco a favore degli Slavi, con la quale nei Tribunali dell'Istria e Gorizia vien parificata l'incolta lingua slovena alla lingua parlata (ch'è l'italiana), legge dannosissima a noi, ora si vorrebbero nuove concessioni.

— Se non si conoscesse e la nostra forza numerica e la nostra superiorità, tutto questo tramenio dovrebbe impressionare. — Noi, invece, si sorride a fior di labbro.

(*) Povera Kindermann! Quando ella cantò a Venezia, sono appena 40 giorni, fece tale impressione per la voce bellissima, per la bella ed elegante persona, per l'intelligente sceneggio, che tutti rimpiangevano, che tanto tesoro di voce e di grazie fosse sciupato in una parte fatta apposta per ammazzare un'artista. — Noi ben più degli altri ci siamo soffermati in argomento, e la nostra Appendice al N. 105 del 19 aprile, ne fa fede.

Può e non può essere che le immani fatiche sostenute abbiano affrettata la fine di un'artista tanto distinta, che era veramente onore del teatro lirico tedesco; ma da una parte così scabrosa e addirittura di immane peso per qualunque organo vocale, nessuna artista può ripromettersi bene.

Mandiamo un'affettuoso saluto alla memoria di così cara e simpatica quanto infelice artista.

(Nota della Redazione.)

Scoppio di una polveriera. — Si ha da Cagliari 29 p. p.:

Ieri nel pomeriggio scoppiò uno dei laboratorii della polveriera militare, situato a circa 3 chilometri dalla città, mentre alcuni soldati erano addetti ai lavori.

Un soldato rimase ucciso e sei feriti, dei quali uno mortalmente.

La causa del disastro sembra accidentale.

Il movimento dei poli.

Presentiamo ai nostri lettori la seguente, interessantissima relazione di un dotto lavoro dello scienziato prof. Schiapparelli, riportandola da una *Rivista scientifica* dell'*Opinione* di Roma:

« Al Congresso alpinistico, tenuto in Biella nell'agosto dell'anno scorso, il prof. Schiapparelli faceva una splendida lettura, della quale promettemmo di riferire allorquando il chiaro astronomo l'avesse data alle stampe. Possiamo oggi mantenere la promessa, giacchè in questi giorni è stato pubblicato, nel *Bollettino del Club alpino*, il lavoro letto al Congresso, che tratta del movimento dei poli di rotazione sulla superficie del nostro globo. La chiarezza colla quale l'illustre scienziato espone teorie difficili e fenomeni complicati, l'importanza del soggetto, le conclusioni nuove ed interessanti alle quali giunge l'autore, danno a questo lavoro, che sotto piccolo volume racchiude copia grandissima di studii e di osservazioni, un interesse tutto speciale.

Il prof. Schiapparelli prese idea del suo lavoro da una memoria pubblicata dal prof. Fergola, nella quale quest'ultimo, confrontando le latitudini determinate degli antichi astronomi con quelle determinate recentemente, sospettò che le latitudini avessero sofferto variazione e che il polo si fosse spostato. Ove si prenda la media delle osservazioni fatte allo stesso intento da altri scienziati, risulta che il polo si è da noi allontanato di 30 o 40 metri, avvicinandoci in cambio all'equatore. Se ora questo piccolo spostamento viene moltiplicato per un numero grande di secoli, centomila, ad esempio, si ha che, se di questo lasso di tempo ci riportiamo in addietro, il nostro clima avrebbe dovuto in allora eguagliare quello attuale dello Spitzberg, ed invece fra cento mila secoli il nostro clima diverrebbe eguale a quello del Senegal. Considerando poi che spostandosi il polo, spostasi naturalmente l'equatore, e con questo la zona ov'è maggiore la forza centrifuga, si vede che per effetto di questa forza cangerebbe anche il livello delle acque e perciò, fatti i calcoli relativi e supponendo la terra rigida, dopo i centomila secoli l'Italia si troverebbe al fondo di un oceano profondo 5 mila metri. Ora, dice l'autore, senza abbandonarci a così vaste supposizioni, limitiamoci pure ad osservazioni accurate per tempi ristretti, ed allora da queste osservazioni sul variare delle latitudini, combinate con quelle sul variare del livello del mare, potremo in modo certo stabilire se la nostra terra è rigida o se anch'essa sollevasi al cangiare dell'asse di rotazione.

Si noti che l'asse terrestre non è immobile e che per l'affluenza del sole e della luna esso va modificando la sua posizione: ciò però non ha influenza sulle latitudini, poichè la terra si muove come sa fosse a tale asse fissata. Perciò le cause che possono produrre uno spostarsi dei poli non stanno al difuori del nostro globo, ma sul globo stesso. La nostra terra non è una sfera perfetta, non è omogenea nelle sue parti, e se tuttavia per le leggi della meccanica essa può ruotare intorno ad un asse, rispetto al quale le varie masse siano simmetricamente distribuite, numerose sono le cause che tendono continuamente a turbare tale simmetria. L'opera degli uomini ha in questo influenza minima, ma quella degli elementi ha invece influenza sensibile; minore quando si riferisce a sollevamenti del suolo; maggiore quando si considera l'opera livellatrice delle acque. Occupandoci particolarmente dell'asse di rotazione e degli effetti che su di esso devono produrre le mutazioni geologiche, bisogna partire da tre supposizioni ed ammettere, o che la terra è rigida, o che è fluida, o che ha uno stato intermedio fra questi due.

Dalla prima ipotesi risulterebbe che il polo di rotazione mantenendosi prossimo al polo principale, vi ruoterebbe intorno in 304 giorni; ma in questo caso per la rigidità della terra si dovrebbero avere, come abbiamo detto sopra, dei sollevamenti del mare, e precisamente maree di 304 giorni, maree a noi sconosciute.

Se tuttavia questo circolo è percorso dal polo, il suo diametro, per le recenti ed accurate osservazioni, non supererebbe i 3 o 4 metri; l'addurre poi a sostegno di questa ipotesi che il polo principale è quello che spostasi, pei cambiamenti geologici, seguito a breve distanza dal polo di rotazione, urtasi contro l'assoluta mancanza di fenomeni geologici capaci di produrre tale effetto.

Se si accettasse l'ipotesi che la terra è fluida all'interno e ricoperta da una sottile crosta, in modo da potere adattare la sua forma allo spostarsi dell'asse di rotazione, avverrebbe allora che un forte elevamento del suolo farebbe descrivere al polo un ampio circolo intorno a tale sollevamento; ed ammessi numerosi abbassamenti o sollevamenti, dovrebbe il polo scorrere sul globo seguendo curve complicate. Lo stesso dicasi per le sedimentazioni prodotte dalle acque.

Qui il prof. Schiapparelli ricorda che dalle osservazioni del Thomson risulta non essere la terra perfettamente rigida e nemmeno perfettamente fluida, ma possedere un certo grado di cedevolezza, che può manifestarsi sotto un'azione deformatrice, la quale superi un dato limite.

Accettata questa ipotesi, continua l'autore, si potrà considerare il globo ora come rigido, ora come fluido, a seconda della intensità delle forze che su esso agiscono; ed il periodo che ora attraversiamo presenta gli effetti della seconda ipotesi.

Quindi la terra, pel lavoro di agenti trasformatori, adatta la sua forma elissoidale alle successive posizioni dell'asse di rotazione, ed il suo schiacciamento varia di posizione col polo. Riportandoci ad epoche remotissime nulla impedisce di credere che i poli abbiano allora errato per tutte le regioni del globo; e conseguenza di questo scorrere del polo devono essere state azioni meccaniche violenti.

Basta riflettere a quello che dev'essere avvenuto quando divenne equatore una linea che prima era meridiano, dovendo ristringersi di 67 chilometri circa, e creando perciò fratture e sollevamenti. Tutte queste cose, termina col dire il prof. Schiapparelli, sono tutte condizionate è vero, ma fondate su basi che vanno ogni giorno consolidandosi; ed è ben difficile immaginare che col tempo si trovi che le variazioni dei poli osservate dagli astronomi, possano essere originate da un'altra causa a noi oggi sconosciuta. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 26 maggio.

Il bark *Ida*, cap. Felsenfeld, dal Congo, diretto per Marsiglia, appoggiò qui con tutto l'equipaggio malato. Il capitano sta bene.

—

Bordeaux 29 maggio.

Il vap. franc. *Anne Marie*, cap. Thebault, giunto qui da Barcellona con legno giallo, sofferse tempi assai cattivi, che lo faticarono molto.

—

Halifax N. S.

Il bark ingl. *Magnolia*, da Pensacola con legname per Havre, appoggiò qui parzialmente disalberato, in seguito di un fortunale. Inoltre fa molta acqua, e dovrà scaricare per ripararsi.

—

Kertsch 30 maggio.

Il vap. ingl. *Milton* arenò sulla barra di Yenikalè, e vi rimane.

—

Liverpool 30 maggio.

Il bark ingl *Coldstream*, partito da qui per il Rosario di Santa Fè, è arenato in quest'ultimo punto. Lo si sta alleggerendo.

—

Copenaghen 30 maggio.

Il brig. *Sagittario* trovasi arenato a Lillegrunden; non si hanno altri particolari. Un rimorchiatore della Società svizzera è partito per assisterlo.

—

Porto Said 31 maggio.

I vapori *Lombardy*, ed il *Huntigtower*, furono in collisione. Entrambi sono danneggiati.

—

Valparaiso 17 aprile.

Il bark germ. *Eduard*, da Liverpool con carico generale per l'America centrale, si incendiò in lat. 45 Sud, e long. 61 Ovest. L'equipaggio fu raccolto dal barco germ. *Argo*, che lo sbarcò in Amburgo.

Singapore 29 maggio 1883.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 6
Pepe Nero	»	»	58. 9
» Bianco	Rio	»	92. 4
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. 3
farina	Buono Sing.	»	13. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	97. 10
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	35. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
4 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L. V. 1859 timb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. L. V. 1859 libero	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costr. Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4,20 in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4,20 in arg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. str. ferr. V. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» beni eccles. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4 . .								
Germania » 4 . .	—	—	—	—	121	50	121	80
Francia » 3 — .	99	50	99	75	—		—	
Londra » 4 — .	—	—	—	—	24	94	25	01
Svizzera » 4 . .	99	50	99	75	—	—		
Vienna-Trieste » 4 — .	210	—	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . . .	—	—	—	—
Banconote austriache . . .	210	25	210	75

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 4

Rendita italiana	93 29 —	Francia vista	99 75 -
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 2.

Mobiliare	505 —	Lombarde Azioni	260 —
Austriache	561	Rendita ital.	93 —

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	80 15	Consolidato ingl.	101 1/4
» » 5 0/0	109 07	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	93 50	Rendita turca	11 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	135 25	Consolidato turco	11 65
Londra vista	25 29 1/2	Obblig. egiziane	3.0

VIENNA 2.

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	295 40
» in argento	78 80	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 20	Londra	120 —
» in oro	98 95	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	101 1/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/4	» turco	— —

PORTATA.
Partenze del giorno 31 *maggio.*

Per Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Vidos, con 24 pac. pelli fresche, 47 mazzi stuoie, e 1413 bal. canape.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 1 bal. canape, 125 sac. farina bianca, 1 balla turaccioli, 1 balla baccalà, 25 sac. riso, 47 mazzi scope, 6 balle pelli concie, 15 col. burro e formaggio, 3 casse carne salata, 5 col. mercerie, 6 casse medicinali, 15 col. carta, 8 col. tessuti, e 11 casse conteria.

Per Trieste, vap. ingl. *Malwa*, cap. Loggin, con 4814 col. merci diverse, rimaste a bordo e dirette per lo stesso porto.

Arrivi del giorno 1.° *giugno.*

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 16 bar. sardelle, 136 sac. semelino, 200 sac. crusca, 21 col. minerali, 25 col. vino, 15 balle pelli, 3 col. frutta secca, 162 casse unto da carro, 12 sac. caccao, 1 cassa liquori, 6 col. mobili, 20 sac. zucchero, 20 casse agrumi, 38 col. gomma, 3 col. olio, 3 col. manifatture, 12 balle lana, 52 sac. vallonea, 3 col. tabacco, 61 bar. birra, e 4 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Catania, trab. ital. *Giovannino*, cap. Gavagnin, con 200 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Brofferio, con 20 casse bande stagnate, 6 sac. zucchero, 30 bot. spirito, 159 sac. vallonea, 25 sac. terra a nettare, 5 bot. olio, 1 ballotto caffè, 320 casse e 40 bar. unto da carro, 2 bot. potassa, 1 bot. sale amoniaco, 1 bombola argento vivo, 12 bal. filati rossi, 1 cassa vetrami, 26 balle lana, 7 balle carta ordinaria, 18 balle materiali per la fabbricazione della carta, e 18 casse pietra pomice.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 5 5 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9.30 ant. circa
	A Venezia	» 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1883 — Martedì 5 giugno — 3.ª Edizione — N. 149

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 GIUGNO.

L'ultima elezione di Padova, dell'esito della quale non abbiamo mai dubitato, perchè la storia del Collegio stava per noi, ha un gran significato anche dal punto di vista della politica generale. Gli avversarii avevano detto che volevano dar battaglia al Ministero. Il loro candidato biasimava il così detto trasformismo, ed essi esigevano appunto una condanna della politica del Ministero dagli elettori; condanna della politica interna e della politica estera. Hanno in questa occasione agitato anche la bandiera dell'irredentismo. Ed è per questo che la risposta degli elettori è degna di commento, perchè prova che gli avversarii avevano scelto male il terreno e i combattenti. Gli elettori con una maggioranza grandissima, 3151 contro 1812, hanno approvato tutto ciò che gli avversarii nostri volevano biasimato. L'elezione che doveva essere un ammonimento pel Ministero ad arrestarsi sulla via percorsa, è invece un incoraggiamento a proseguire. Col pretesto appunto di dare un avviso al Ministero, giustificavano la loro candidatura avversa alle istituzioni. Credevano necessario, per tirare indietro il Ministero, dargli uno strappo violento. Tutto ciò è riuscito contro di loro. La corrente dell'opinione pubblica si manifestò senza reticenze. La maggioranza a Padova è aumentata in confronto delle ultime elezioni generali. L'elezione vuol dire approvazione esplicita della condotta del Ministero appunto perchè gli avversarii avevano concentrato tutti i loro sforzi per ottenere invece una disapprovazione pel Ministero. L'ebbero invece intera per sè medesimi.

Il giornale che sosteneva a Padova il candidato avversario chiamava i suoi avversarii gli uomini della minoranza. Era una fanfaronata perchè le ultime elezioni generali dovevano ricordargli che la minoranza era da lui rappresentata. Oggi non sapendo come sfogare la sua bile, si agita rabbiosamente nel vuoto. Noi amiamo gli avversarii rabbiosi che danno calci nel vuoto, perchè è la prova più completa della loro sconfitta.

L'elezione di Roma da un altro punto di vista è anch'essa tale da rallegrarci. Non abbiamo mai creduto che il signor Francesco Coccapieller divenuto per uno dei capricci dell'urna deputato di Roma, fosse dei nostri, perchè combattera avversarii nostri. Crediamo vergognoso che la capitale sia in preda ora degli uni, ora degli altri. È una schiavitù ignominiosa per qualunque città, ma per la capitale poi intollerabile. Il signor Coccapieller non era contento di essersi fatto fare deputato di Roma. Per dare una prova del suo potere voleva divenire anche il grande elettore degli altri deputati di Roma. Il suo candidato era Ricciotti Garibaldi. Ma quel candidato, nel ballottaggio di domenica, restò vinto, e il grande elettorato del sig. Coccapieller è sfatato. Tutte le frazioni si sono unite nel nome del principe Colonna, per rompere l'incanto. Il signor Coccapieller può bene paragonarsi ora a Napoleone, perchè vinto da una *coalizione*, e credersi più grande anzi di Napoleone, perchè egli, l'*uomo fatale*, non può esser vinto! Questo suo linguaggio, che da un pezzo fa rider tutta Italia, farà ridere d'ora innanzi anche il popolino di Roma che sinora giurò nelle sue parole. Noi speriamo non esser vero che il popolino di Roma debba aver bisogno sempre di un tribuno, della stoffa di quelli che ha avuto sinora. Il carnevale romano è stato celebre sino a ieri, ed ora è in decadenza come tutti i carnevali. Non possiamo credere che si voglia fare costantemente un carnevale politico a Roma. L'elezione del principe Colonna è il principio dell'emancipazione, che ci auguriamo completa.

ATTI UFFIZIALI

(*Vedi nella quarta pagina.*)

Schulze-Delitzsch.

(Dall'*Opinione.*)

Da un articolo commemorativo del compianto illustre Schulze-Delitzsch, pubblicato nella *Nuova Antologia* dal nostro amico Luzzatti, togliamo il seguente passo:

Quest'uomo che abbandona la terra pieno d'anni e di gloria, pianto sinceramente dagli umili e dai modesti, non è stato un grande pensatore, non lascia nelle scienze o nelle lettere un'opera immortale. I suoi scritti economici e giuridici non gli assicurano un posto eminente: egli non si può paragonare, per modo di esempio, nè a Roscher, nè a Goldschmit. Neppure egli ha inventato la forma delle Società cooperative, la quale era prima di lui nota e sperimentata in Francia e in Inghilterra, e il suo fedele biografo, il Bernstein, colla lealtà tedesca, riconosce che il prof. Müller, nel suo lavoro sulle Società cooperative inglesi, pubblicato nel 1852, aveva descritto con fine analisi l'origine e l'efficacia di queste provvide istituzioni, che hanno per missione di trasformare il lavoratore in capitalista. Tuttavia Schulze-Delitzsch sovrasta agli altri, perchè concreta le idee in opere grandi, studia il vero per fare il bene. La sua parola, dolce e ferma, è scintilla cui gran fiamma seconda.

Agli artieri, ai piccoli industriali e mercadanti usciti pieni di desiderii e di delusioni dalla rivoluzione del 1848, in un periodo di cupa e vergognosa reazione, ei volge consigli che suscitano speranze nuove, egli invita i miseri solitarii e abbandonati a scendere nelle intime latebre delle loro coscienze, ove sonnecchia incerto e ignorato lo spirito della previdenza, li persuade della ricchezza latente che celano nel loro animo e fa balenare la speranza di giorni più sereni, dei quali non sarebbero debitori nè al Governo, nè alla pietà privata, ma alla libera associazione delle loro volontà. Ai corrosi dall'usura egli addita la Banca popolare; agli oppressi dalla carezza delle vettovaglie, il magazzino cooperativo; colle Società per l'acquisto di materie grezze e per la vendita dei prodotti manufatti, e con quelle per la costruzione di case, offre mezzi di operosità e conforto non sperato fino allora dalle classi lavoratrici. Infine, qual compenso ai più degni, quale ultima meta delle popolari virtù, ei sperimenta le Società cooperative di produzione, per le quali il lavoro e il capitale si consustanziano nell'operaio.

Togliamo pure il seguente brano che ci sembra fra i più notevoli:

Nel 1859, con la gloria, incominciano per Schulze le difficoltà e le amarezze. Da una parte la reazione feudale; dall'altra la demagogia socialista lo prendono di mira. Chi era mai questo giudice dimesso, il quale osava conciliarsi l'animo delle moltitudini, di questi eterni vassalli dei feudatarii e dei tribuni?

La reazione feudale sentiva che le dottrine di Schulze creavano non solo i cooperatori, ma i liberi cittadini. È veramente degno di libertà politica chi si emancipa dalla servitù della imprevidenza; e v'è una intima parentela fra la redenzione economica e la redenzione politica. Chi impara a salvarsi da sè stesso non ha bisogno nè di mediatori, nè di salvatori di qualsiasi specie. Non poteva amare quest'uomo il principe di Bismarck. Fra il mite apostolo delle associazioni cooperative e il ferreo cancelliere adoratore della forza; fra queste due nature così diverse e pur così grandi, non vi era possibilità d'accordo. Il Bismarck, anche nelle questioni sociali, non intende che le costruzioni ciclopiche. Grandi istituzioni coattive, nelle quali il Governo, benefattore violento, impone la virtù della previdenza, e a forza distribuisce le sorti fra gli operai e i capitalisti, tutti schiacciati sotto il peso panteistico dello Stato. Egli vuole arreggimentare la previdenza come l'esercito. I piccoli esperimenti, le migliaia di uomini che spontanei si arruolano nei sodalizii cooperativi, non commuovono questo titano, che addirittura vuol spandere le sue grazie sui milioni.

Egli ha bisogno di cose enormi, ottenute con fulminea rapidità; non intende quella paziente e silenziosa aggregazione di energie, di diligenze, di volontà, che si concretano nei sodalizii cooperativi. Che importa a lui che forti uomini si redimano da loro soli, quando i milioni si perdono, e, com'ei dice, vengono pesti sul gran cammino della vita? Quindi anche senza tener conto dell'odio ch'ei porta agli uomini parlamentari, specialmente quando sono *progressisti*, lo Schulze gli ha sempre fatto l'effetto che a un grande proprietario di foreste d'alto fusto produce lo spettacolo di piccole e ben curate piantagioni di arboscelli. Che importa dell'umile pioppo a questi adoratori dei roveri secolari? Che importa a lui della piccola Banca popolare, del piccolo Magazzino cooperativo, della modesta Società di mutuo soccorso; a lui che vuole assicurare dalle malattie, dagli infortuni e dalla vecchiaia i due terzi del popolo tedesco?

Ma è dubbio se il fortissimo uomo potrà, nella pienezza della sua onnipotenza, colorire i titanici disegni. È dubbio, quand'anche ottenesse l'approvazione delle sue leggi dal Parlamento, se potranno operare gli effetti ch'egli ha vagheggiati, e se le forze vive che si elidono non saranno maggiori di quelle ch'egli vorrà mettere in azione. Ma ciò che non è dubbio è la solidità dell'opera dello Schulze-Delitzsch. Le sue istituzioni sono essenzialmente nazionali; in ogni parte della Germania prosperano, redimono, consolano, e dalla Germania il raggio benefico si è diffuso per tutta Europa, sotto ogni guardatura di cielo benigno, dove uomini coraggiosi, che invocano la salute dalla loro previdenza, mormorano con affettuosa gratitudine il nome del modesto apostolo tedesco. Egli ha insegnato il modo semplice e sicuro di liberare gli oppressi dall'usura, la quale ha sempre rappresentato le prepotenze implacabili del capitale sul lavoro. Nell'economia sociale, i tentativi del Bismarck appariranno come quelle immani piramidi rimaste a metà, mentre i disegni dello Schulze si assomiglieranno a quelle gentili costruzioni, che nella loro semplicità e nudità appaiono finite e adorne di grazie....

ITALIA

La Camera.

Telegrafano da Roma 31 al *Pungolo*:

Iersera partirono otto o dieci deputati: stamani non ne giunsero che tre o quattro: di guisa che si prepara per oggi una seduta simile a quella d'ieri, nella quale i presenti nell'aula non raggiunsero mai la cifra di cento. Si osserva che il disegno che ora si sta discutendo, cioè la legge per modificazioni alla tariffa doganale, malgrado la sua importanza, offre, come dibattito mediocre interesse, imperocchè si sa in precedenza che i discorsi non approderanno a nulla, e passerano tutte le proposte concertate fra il Ministero e la Commissione. Ma nondimeno, al presidente Farini, al Governo e alla Camera stessa, uno spettacolo simile non sembra alla lunga sopportabile. L'on. Farini, non dissimulando ieri il suo pensiero, riconosceva e dichiarava che, se si doveva andare avanti così, se non v'era modo di persuadere i deputati al disimpegno del proprio dovere, valeva meglio rassegnarsi, limitarsi a votare i bilanci e qualche legge indispensabile, e poi smettere. L'on. Depretis, non negando il male, affermava si dovesse avvisare a trovarvi rimedio. Taluno consigliava di ordinare l'appello nominale, e forse per lunedì si annunzierà un tale provvedimento. Ma a che varrà? Probabilmente si constaterà che l'Assemblea non è in numero, e si dovrà sospendere il lavoro finchè il numero non sia raggiunto.... per tornare forse a perderlo domani. Altri suggeriva che il Depretis convocasse la maggioranza.

Ma l'idea non sembrò nè felice, nè feconda: non felice, perchè riunire la nuova maggioranza, senza una grave ragione politica o parlamentare, a pochi giorni di distanza dal voto del 19, può esser passo arrischiato, prematuro e compromettente; non feconda, perchè i deputati, che stanno lontani, non è da supporsi che si affretteranno a tornare a Roma... solamente per assistere ad una adunanza alla Minerva. Io vorrei ingannarmi, ma temo che l'on. Farini abbia perfettamente ragione. Ormai, per quest'anno, quel ch'è fatto è fatto: bisogna limitarsi a ridurre l'azione parlamentare a quanto è strettamente indispensabile in ragione amministrativa, e poi chiudere... e sperare nel novembre.

UNA CANDIDATURA DI BATTAGLIA.

Queste condizioni dell'Assemblea non hanno fin qui permesso all'on. Farini d'iscrivere all'ordine del giorno la nomina di un membro della Commissione del Bilancio, per occupare il seggio lasciato vacante dall'onor. Genala. Gli avversarii del Gabinetto pensarono trarre un gran colpo ai suoi danni, preparando per quell'ufficio la candidatura dell'on. Baccarini. Ma forse ebbero torto o peccarono d'imprudenza nel palesare troppo presto il loro pensiero, e nel confessare lo scopo della manovra così combinata. In condizioni ordinarie, nulla di più giusto che un deputato autorevole, sceso dai banchi del Ministero, sia tosto chiamato a far parte delle Commissioni più importanti, come espressione di simpatia che sempre si conviene ai caduti, ed anco perchè l'azione parlamentare si giovi del concorso delle forze più elette. Il Baccarini poi, che già ebbe posto nella Giunta generale, avrebbe avuto — sempre in condizioni ordinarie — quasi il diritto di rientrarvi. Ma la sua candidatura, già difficile pel modo con cui egli è stato costretto a ritirarsi dal potere, diveniva impossibile dopo la condotta da lui tenuta in seguito alla crisi.

Adesso nè il Depretis, nè la maggioranza potevano neanco discuterla dal momento che significava per loro più presto uno sfregio che un attacco. Nè crediate che di ciò si facesse questione di partito; mentre si sa che nella Commissione del Bilancio tutti i partiti debbono avere la loro rappresentanza. Era ed è questione di persona, non di partito: tanto vero, che non solo il Depretis, ma la stessa Destra sarebbero felicissime di votare per Zanardelli, se si raccomandasse il suo nome come successore del Genala. Gli amici dell'on. Baccarini, se insistessero nell'infelice pensiero, esporrebbero lui a sicura sconfitta. È quindi supponibile che, meglio avvisati, ne desisteranno e in simile idea mi conferma l'aver udito iersera in un circolo di Sinistra avanzata, che il Baccarini aveva dichiarato che ringraziava dell'affettuosa e lusinghiera dimostrazione; ma che, per ragioni personali, era costretto a declinare la candidatura. *Nondum matura est.*

BANCHETTO.

Ieri sera alcuni studenti dell'Università di Roma invitarono a banchetto di onore i compagni processati ed assolti pei fatti di piazza Sciarra, e insieme con essi gli avvocati che costituirono il collegio della difesa. Erasi mormorato che il Governo avrebbe proibito questa manifestazione. Ma le autorità non vi pensarono neanche lontanamente, limitandosi ad assicurarsi che la dimostrazione avesse carattere privato, e non trasmodasse ad eccessi pericolosi per l'ordine pubblico. La mensa fu imbandita allo *Chalet* ai Prati di Castello, ossia lunge dal movimento della città. Si stabilì all'intorno un servizio di carabinieri e di guardie; ma, per fortuna, la loro opera non ebbe bisogno di estendersi al di là di una semplice vigilanza. L'on. Crispi, pregato ad assistere all'agape fraterna, declinò l'invito. Lo accettò invece l'on. Ceneri e fece della mensa i primi onori. Egli pronunciò un discorso, non precisamente ispirato al rispetto per le autorità. Infatti, alludendo ad alcune severe parole del Procuratore Generale, il quale nella sua requisitoria deplorò che gli studenti sulla soglia dell'Università *s'imbestiassero* nella politica, il prof. Ceneri, avvocato e deputato, mise in derisione l'oratore della legge e lesse un dispaccio di Carducci così concepito:

« Deputato Ceneri — Roma.

« Al Procuratore Regio, spropositante *d'imbestiamenti*, risponderò civilmente grazie cordiali. — Carducci. »

Va da sè che brindisi e telegramma furono coperti da applausi frenetici. A questo succes sero altri discorsi: si acclamò a Trento e a Trieste. Ma la scena ristretta non oltrepassò i confini di un geniale ritrovo: fu uno sfogo di impeto giovanile; e il colore che vi prevalse fu l'espansione di quell'amicizia, che forma per tutti il più caro e indimenticabile ricordo degli anni dolcissimi dell'Università.

La festa dello Statuto a Pieve di Cadore.

Ci scrivono da Cadore 4:

Ricorrendo ieri la festa dello Statuto, anche Pieve non mancò di affermare con una certa solennità il suo amore alla patria ed alla gloriosa dinastia sabauda.

Fino dalle prime ore del mattino le scariche dei mortaretti, dal castello, salutavano il giorno, e le bandiere sventolavano dalla torre, dai palazzi e dalle case.

Intanto i simpatici soldati alpini, con quell'aria marziale che tanto li distingue, si recavano in piazza Tiziano a fare il giuramento, e dai circostanti villaggi si vedevano arrivare diversi tiratori pel bersaglio, accompagnati da molti curiosi.

Alle ore 10 la banda cittadina col suono della marcia reale annunziava il principio del tiro che fu poi continuato fino alle due pomeridiane.

I tiratori erano un centinaio all'incirca, ed ebbero una certa quantità di munizioni e l'uso del fucile gratuitamente. Di questo provvedimento ha merito speciale il signor comandante del battaglione alpino.

Ogni tiratore avrà diritto a sparare cinque colpi, ed i premii erano divisi in ordinarii e straordinarii.

Gli ordinarii com'è disposto del regolamento consistono in 40 centesimi a chi in una Sezione fa 10 punti.

Gli straordinarii erano destinati a cinque fra i più bravi tiratori che riportarono antecedentemente premio ordinario, e che entrano di poi in una seconda gara fra essi.

Il primo premio, di lire 50, fu meritato dal sig. Alberto Tabacchi, di Pieve; il secondo, di lire 30, dal sig. De Polo Pietro, di Tai; il terzo, di lire 20, dal sig. De Bon Primo, di Rizios; il quarto, di lire 15, dal sig. Macchietto, brigadiere forestale; ed il quinto, di lire 19, dal signor Fiori Gio. Battista, di Calalzo.

I detti premii sono dovuti alla generosità dei Municipii ed a volontarii oblatori.

Alla sera vi fu la musica in piazza, dalle 8 alle 10, e nuovo sparo di mortaretti.

La giornata, insomma, passò bellissima relativamente al nostro paese di montagna, e un po' di pioggia caduta non nocque, anzi servì ad appagare i desiderii degli agricoltori.

Facciamo voto che questi trattenimenti abbiano a ripetersi di frequente, essendo essi molto opportuni, gli uni per la ricreazione dello spirito, gli altri per addestrare la gioventù al bersaglio, ch'è un esercizio importantissimo segnatamente nei luoghi di confine, come il Cadore.

A Milano.

La commemorazione di Garibaldi passò tranquillamente. Era stata data la parola d'ordine dai radicali di non provocare osservazioni delle Autorità. Il *Corriere della Sera* narra il seguente aneddoto:

« I caporioni della manifestazione popolare avevano raccomandato essi stessi di non dare nessuna occasione ad osservazioni dei rappresentanti dell'autorità. Non si vide nessun emblema, nessun colore che non fosse ammissibile.

« Mentre le Associazioni democratiche riunite in piazza del Duomo, stavano per partire, due rivenditori di penne rosse si avvicinarono e confabularono fra loro:

« — Quante ne hai vendute?

« — Io.... una, e te?

« — Neanche mezza....

« Il che prova come anche il popolo milanese abbia un gran buon senso, quando non lo mettono su. »

Dopo, al teatro Castelli, il deputato Felice Cavallotti fece una commemorazione di Garibaldi. Il *Corriere della Sera* scrive:

« Ad un certo punto, essendo nominate le terre irredente, due o tre signori, avanzatisi sul palco scenico, hanno deposto una corona velata a bruno, a piedi del busto di Garibaldi.

« Alcune bandiere delle rappresentanze sono state abbassate, altre alzate, in segno di saluto. Vi è stato un applauso lungo e fragoroso; degli evviva a Trento e Trieste, che però sono stati avvertiti da pochi. »

La festa dello Statuto andò benissimo. Il giornale citato scrive:

« Da un pezzo non vedevamo le strade di Milano piene di gente come ieri. Si può dire che vi fosse dappertutto la folla, tanto fuori come dentro le mura della città.

« Le bande militari e cittadine hanno suonato in piazza del Duomo, in piazza della Scala, ai Giardini, al Foro Bonaparte, e dappertutto erano circondate da centinaia e centinaia di ascoltatori. In tutti i caffè, birrerie ed altri luoghi di ritrovo non era possibile procurarsi una sedia, neppure a pagarla.

« La marcia reale è stata suonata tanto dalle bande, quanto dalle orchestrine delle birrerie e dei caffè. Al giardino del Cova era stipata una folla elegantissima, e composta per la maggior parte di signore. — Si sarebbe detto che gli uomini si fossero nascosti per lasciar posto alla più bella metà del genere umano.

« E fino ad ora tardissima della sera, le ferrovie, i *trams* a cavalli e a vapore, le carrozze di tutte le forme e di tutte le epoche, trascinate da cavalli di ogni razza, hanno riportato a Milano migliaia e migliaia di cittadini, che avevano profittato della festa per andare a respirare una boccata d'aria in campagna, dove, probabilmente, non hanno parlato nè di politica, nè di questioni municipali.

« E si è visto ancora una volta che Milano è città ricca e di molto buon senso. »

Una dimostrazioncella.

A Treviso, la sera della festa dello Statuto, un gruppo di giovanetti chiese l'inno di Garibaldi, nel momento in cui la banda suonava un altro pezzo. La banda non se ne diede per inteso. I dimostranti fischiavano, tanto che un delegato di pubblica sicurezza sciolse la dimostrazione lillipuziana.

Coccapieller l'uomo fatale.

Telegrafano da Roma 4 all'*Euganeo*:

Come avete visto nei dispacci della *Stefani*, il principe Colonna vinse Ricciotti Garibaldi.

Ciò era prevedibile, perchè tutti i partiti si unirono contro Coccapieller.

Questi nell'*Ezio* di oggi paragonasi a Napoleone I. abbattuto dai coalizzati.

Dichiara però che, se Napoleone cadde, non cadrà Coccapieller, uomo fatale.

Il pubblico accoglie queste dichiarazioni con vivissima ilarità.

Ieri sera, in Piazza Colonna, vi fu qualche manifestazione insignificante per il risultato dell'elezione.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

In Piazza Colonna e in Piazza del Popolo si volle che si sonasse l'inno di Garibaldi.

Vi furono piccole dimostrazioni che cercarono di turbare la serata.

Si portò in giro un grosso fiasco, gridando « Abbasso Coccapieller! » Altri controdimostravano, gridando: « Viva Coccapieller e Ricciotti! »

La polizia si oppose ai dimostranti del fiasco. Vi fu, da parte di questi, della resistenza. Si dettero i tre squilli, e si fecero degli arresti, fra cui il noto Cavagnari.

Si notavano principalmente fra i dimostranti due giovanotti studenti.

Molti gridavano loro: *Ma andate a scuola!*

La cittadinanza è seccatissima di queste chiassate, temendo che si ricominci daccapo a disturbare continuamente i concerti serali, che sono l'unico svago concesso, nella state, a chi sta a Roma.

La difesa delle coste.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Si annunzia che al Ministero della marina si sta lavorando con grande attività intorno ad un importante disegno relativo alla difesa generale delle nostre coste. Questo lavoro fu affidato alla direzione generale di artiglieria e torpedini, e già la relazione è pronta per essere presentata a suo tempo, insieme al disegno di legge, al Parlamento.

Al Ministero verrebbe istituita una nuova divisione per questo speciale servizio, e corre voce che sarebbe messo a capo di essa uno dei più intelligenti ufficiali di marina.

Questo servizio ha tale importanza che si dovrebbe per esso organizzare un corpo militare apposito, ma, a quanto pare, si penserebbe, per evitar ciò, di militarizzare il corpo delle Capitanerie dei porti.

La spesa ascenderebbe ad una somma di molti milioni, trattandosi di un lavoro di così gran mole; però il ministro della marina proporrebbe che fosse divisa in parecchi esercizii, in modo da non aggravare soverchiamente il bilancio dello Stato.

Macchine guastate.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Le due corazzate *Dandolo* e *Roma* non poterono lasciare la Spezia per guasti sopravvenuti alle macchine.

Il ministro nominò una Commissione d'inchiesta presieduta dal contrammiraglio Bucchia.

Nuova associazione a Napoli.

Telegrafano da Napoli 4 al *Pungolo*:

Ieri sera s'inaugurò la nuova Associazione monarchica, sorta sui ruderi degli antichi partiti.

Dopo un'animata discussione, decise di affermarsi, prendendo parte alla prossima lotta elettorale, facendo base del suo programma amministrativo la non rielezione dei consiglieri uscenti, ed accettando l'accordo con altre Associazioni.

Si crede che il sindaco, conte Giusso, si dimetterà, ritenendo tale decisione come un voto di sfiducia all'attuale amministrazione municipale.

Storiella smentita.

Era stata inventata una stupida storiella. Il questore di Roma, Mazzi, andato a deporre qual testimonio nel processo di Piazza Sciarra, avrebbe depositato un bastone con stocco. La guardia non sapendo che il bastone appartenesse al questore, avrebbe messo il bastone da parte, e quando si presentò il proprietario, essa lo avrebbe messo in contravvenzione! Per colmo di balordaggine fu aggiunto, che per citazione direttissima, il questore di Roma sarebbe stato condannato per detenzione d'arma insidiosa a tre mesi di carcere e cento lire di multa!! Un dispaccio della *Stella d'Italia* smentisce queste stupidaggini.

Roma 4.

L'incrociatore *Savoia* sarà varato a Castellamare o alla fine di giugno o al principio di luglio. In tempi di pace servirà per la Famiglia reale. (*Italia.*)

FRANCIA

Parigi 4.

La Commissione degli autori e compositori drammatici votò all'unanimità una somma di 100,000 lire per un monumento al Riviere, che innalzerà la *Societè des gens de lettres.* (*Pung.*)

INGHILTERRA

L'*Italia* ha da Parigi 3:

Ebbe luogo un servizio funebre a Chislehurst per l'anniversario della morte del Principe Napoleone, ucciso dagli Zulù. Vi assisteva il Principe Gerolamo, giunto il giorno prima, il Principe Luigi, suo figlio secondogenito, e l'Imperatrice. Nessun altro vi assisteva, tranne Filon già precettore del Principe.

I giornali bonapartisti mettono in vista il significato di questo fatto.

Mal comune.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non sarà mezzo gaudio, come dice il proverbio; pure al pensiero di esso c'è di che consolarsi. Vogliamo dire che, se alla Camera italiana, spesso e volentieri, si vede l'aula piena di vuoto, a quella inglese non si minchiona. Anzi a Montecitorio, non si sarà mai visto quel che si è visto nel Palazzo di Westminster nella seduta di venerdì. Vogliamo ammettere che la seduta fosse poco interessante; ma via! due deputati — diciamo *due* — erano un po' pochi. Vero è che al banco dei ministri ne sedevano cinque. Sicchè la discussione non era molto animata, quando il sig. Biggar, irlandese, ha fat-

to osservare allo speaker, che, non essendo la Camera in numero, la seduta aveva da esser tolta. È certo che la presenza di due deputati, su quattrocentottantanove eletti, è insufficiente per manipolare le leggi. Il presidente o speaker si è affrettato a dar ragione all'osservazione del sig. Biggar, e ha tolto la seduta. Se le sedute non si tenessero a pranzo digerito, il presidente avrebbe potuto, senza grave dispendio, invitare a pranzo tutti i deputati, come fece un giorno Liszt, quando dava concerti, col suo troppo scarso uditorio.

Triste liquidazione.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Gli affari d'Irlanda sono in liquidazione. Abbiamo veduto ieri Michael Fagan impiccato dopo Brady e Curley. Thomas Caffrey subirà la stessa sorte domani; Thimothy Kelly, che non ha ancora vent'anni, domani a otto. Messer Marwood è insediato alla prigione di Kilmainham, dove soggiornerà sino alla fine di questi orribili supplizii, che gli fruttano un bel soprassoldo: trenta sterline l'uno, se non erriamo.

I morti di Phoenix Park sono vendicati: ecco ora le indennità pecuniarie accordate alle vittime sopravvissute agli attentati, o ai parenti dei disgraziati colpiti dagli Invincibili o dai Feniani.

Il sig. Denis Field, il capo del giurì a Dublino, che gli agenti del consigliere municipale Carey hanno lasciato per morto sul posto, riceve 75,000 lire di nostra moneta; il sig Isidoro Bourke, il cui fratello Walter Borke è stato ucciso nel giugno scorso nella contea di Galawy, 37,500 lire; a Thomas Huddy, il cui padre è stato assassinato nella contea di Mayo, nel gennaio 1882, si danno 7500 lire, e a Michael Huddy, padre, 5000; alla vedova del sig. Connors, colpito nel maggio 1882, si danno 7500 fr. Margherita Farell è più fortunata nella sua sventura; la morte del figlio le è pagata 15,000 lire, mentre Mary Whelahan non ha che 10,000 lire per quella del marito.

La stessa somma è assegnata a Caterina Donohoe per la perdita del marito; Roger Gibbons incassa 6250 lire, ciò che non lo consolerà della morte del figlio ucciso a Clombur; sua figlia Bridget, ferita nello stesso tempo, ha un'indennità di 1875 lire; finalmente, Peter Harkin percepisce 1250 lire in compenso di ferite leggiere. In totale 176,875 lire per undici assassinii, otto dei quali sono riusciti.

Queste diverse indennità sono pagate dai contribuenti, così pure i premii assegnati ai delatori.

I corpi supplementarii di polizia, che occupavano le contee di Rosscommon, Higd, King, Clare, Meath e Limerick, sono richiamati; i marinari adoperati al servizio di polizia in questi ultimi tempi torneranno ai loro porti o bastimenti. Si considerano dunque i torbidi d'Irlanda come terminati, o almeno come calmati.

L'altro giorno, quasi a smentire le previsioni troppo ottimiste, è stata tirata una fucilata a un cursore, il quale non era nell'esercizio delle sue funzioni, ma andava o tornava dalla messa.

Rimane ora da liquidare il conto dei sette Americani deferiti alle Assise per aver voluto far saltare in aria i monumenti pubblici di Londra mercè la dinamite.

SPAGNA

Condanne a morte in Spagna.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Il Tribunale di Xeres; che si occupa del processo per i fatti e gesta della «Mano Nera.» ha emesso la sentenza intorno all'assassinio dell'albergatore Velasquez, e ha condannato a morte quattro affiliati della «Mano Nera».

RUSSIA

Telegrafano da Mosca che Cziczerin sindaco di quella città, di sentimenti liberali, il quale nell'allocuzione all'Imperatore aveva detto che il popolo attendeva le riforme costituzionali inutilmente aspettate fino ad ora, ha repentinamente abbandonato il suo posto ed è partito per i suoi fondi. *(Sec.)*

Notizie più recenti fanno credere che la sommossa a Rostoff, il 22 maggio, contro gli israeliti colà residenti sia stata assai più grave di quello che non si sapesse.

Non si riuscì a ristabilire l'ordine che a notte inoltrata, per opera dei cosacchi, dopo gli eccessi di ogni maniera per parte della plebaglia, che distrusse più di 130 case.

Dicesi che siano state uccise dalla truppa più di trenta persone. La città è spaventata. Quasi tutti gli ebrei si rifugiarono in campagna. *(Pung.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 giugno.

Tasse. — L'esattore comunale rende pubblicamente noto che il giorno 10 giugno 1883 si troverà nel suo ufficio per eseguire le esazioni della rata III, sui fabbricati e terreni e sulla ricchezza mobile, scadente il 10 giugno 1883.

In pari tempo fa noto che i contribuenti, i quali in quel giorno non pagassero o pagassero solamente in parte la quota rispettiva di debito, oppure non ne verificassero il pagamento entro gli *otto giorni* successivi alla suddetta scadenza saranno assoggettati alle penalità, a termini delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette.

Banda cittadina. — Iersera, la banda cittadina eseguiva in Piazza, nel concerto ordinario, l'atto II del *Mefistofele*. La riduzione, fatta dal bravo maestro Jacopo Calascione, ci parve abbastanza buona ed accurata; e quando gli esecutori tutti saranno ancora più sicuri, essa brillerà meglio. L'esecuzione fu in qualche punto un po' incerta, ma, nel complesso, sempre degna di lode, così per il bravo e zelante maestro, come per tutti i professori. Rileviamo ancora una volta, e con tutto il piacere, il bel cammino che fa la banda cittadina da alcuni anni, e auguriamo ch'essa continui su questa strada.

Il pubblico, affollatissimo, ieri, per vasto tratto attorno la banda, plaudiva in fine al maestro e a tutti gli esecutori, applausi che così l'uno, come gli altri, se li erano meritati.

La nuova divisa della Banda piacque generalmente: si è fatto qualche appunto sul pennacchio svolazzante del cappello che scende troppo basso. Nel complesso è una divisa semplice, severa, e, nel tempo stesso, di buon gusto. Fu eseguita dal bravissimo signor Pietro Barbaro, per quanto si riferiva ai lavori da sarte; e dalle sig.e sorelle Faustini e dal sig. A. Pistorelli, per quanto si riferisce ai cappelli, le cui piume vennero eseguite a Milano.

Pubblicazioni. — L'egregio prof. A. Dall'Acqua Giusti ha pubblicato una Memoria: *I Veneziani in Atene nel 1867*, che ci giunge ora stampata coi tipi dell'Antonelli.

Pubblicazioni per nozze. — Il giorno 31 maggio p. p. seguivano le nozze del nob. Augusto Brunelli-Bonetti colla marchesa Amalia Peverelli, e per questo fausto avvenimento i signori Carlo Fantoni, Vittore Giusti, Francesco Onesti Fioravanti, Francesco Emilio Paresi, Francesco Selvadego pubblicavano un interessantissimo documento storico, cortesemente indicato ad essi dal co. Camillo Soranzo, di Venezia.

Tale documento è tratto dai Diarii inediti di Marin Sanuto, vol. 34, pag. 82. È la narrazione coi relativi nomi dei 12 oratori padovani venuti in nome della città di Padova a fare atto di omaggio nel mese di agosto 1521 al Doge Antonio Grimani. Vi è prima un cenno esplicativo del Sanuto; poscia vi sono i nomi degli oratori ed il loro seguito; quindi le parole pronunciate dal capo dell'Ambascieria *domino Jacomo Zabarela dotor et cavalier*, e, finalmente, l'orazione pronunciata innanzi al Doge dal dottor Paolo Da Brozuolo.

Come si vede è una pubblicazione di non comune importanza, la quale acquista ancor maggior valore per il fatto che trattasi di documento inedito e di un autore come il Sanuto. Il libro, stampato magnificamente dai fratelli Salmin di Padova, ha nella copertina la scena benissimo pensata e meglio disegnata del ricevimento da parte del Doge degli ambasciatori padovani.

Processione del «Corpus Domini». — Ieri l'altro, con ordine perfetto, ebbero luogo, come il solito, le processioni del *Corpus Domini* a Canaregio e a San Nicolò.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — L'orario estivo delle lezioni di ginnastica a principiare dal giorno 7 corrente, viene stabilito nei giorni di martedì, giovedì e sabbato, dalle 8 e mezzo alle 10 pomeridiane.

Stabilimento idroterapico ecc., a San Gallo. — Durante la stagione estiva 1883 questo Stabilimento tiene aperte a disposizione dei bagnanti due sale idroterapiche separate, una per gli uomini ed una per le signore, con annessi camerini per bagni in vasca dolci, salsi e minerali.

La direzione medica continua ad essere affidata ai dottori Giuseppe Franchi e Ugo Caffi.

Un mostro. — Ieri, al nostro Tribunale correzionale, si è svolto un processo che fece rabbrividire tutti. Sul banco degli accusati sedeva un padre — ma che padre, un mostro addirittura — il quale aveva fatto patire sevizie incredibili ad un suo bambino di circa due anni. La mente rifugge dal pensare e la penna dal descrivere gli atti inumani, crudeli, feroci, commessi da quel scellerato su quell'innocente bambino.

Il colpevole si mantenne negativo, ma erano tante e così evidenti, così schiaccianti le prove, che fu condannato a 3 anni di carcere, negandogli persino la computazione del sofferto.

Il pubblico era talmente indignato che, mostrando i pugni al colpevole, accennava con quanta voluttà avrebbe fatto su di esso vendetta sommaria.

Possa egli nel carcere sentire rimorso del male che ha fatto a quel suo innocente bambino; possa nel carcere risovvenirsi che egli vinse in crudeltà le bestie dagli istinti più cattivi e mostruosi.

Furti ed arresto. — (B. d. Q.) — Ieri il pregiudicato B. F. introducevasi nella casa, trovata aperta, di G. A. a Canaregio, derubandola di un orologio d'argento ed un monile, del complessivo valore di lire 270. Il B. F. venne arrestato dalle Guardie di P. S., e furono ricuperati gli oggetti rubati.

Ignoto ladro rubava a danno della lavandaia M. E., alla Giudecca, della biancheria, del valore di lire 90.

Male improvviso. — Le Guardie di P. S. accompagnarono all'Ospitale O. L., colpito da male sulla pubblica via.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 4 giugno.

NASCITE: Maschi 16. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 25.

MATRIMONII: 1. Arrigoni nob. Turno, impiegato telegrafico ferroviario, con Marucco Attilia, domestica, celibi.

2. Ermolèo Giacomo chiamato Giovanni, furiere maggiore, con Ferrighi Chiara, civile, celibi.

3. Dedemo Domenico, fabbro lavorante, con Astolfoni Girolama, sigaraia, celibi.

4. Metz detto Mes Sante chiamato Vittorio, lavorante di apparecchi a gaz, con Kurri chiamata Chiuri Giuseppina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Costantini detta Cocco Santa, di anni 76, vedova, filatrice, di Burano. — 2. Padoan De Pellegrini Maria, di anni 67, vedova, calzettaia, di Venezia. — 3. Pitteri Gabbiato Anna, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 4. Bellemo Turcato Regina, di anni 46, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 5. Tenderini Angela, di anni 9, studente, di Venezia.

6. Frucco Domenico, di anni 81, vedovo, possidente, id. — 7. Piasentini detto Zemello Antonio, di anni 58, coniugato, facchino, id. — 8. Zampieri Vincenzo, di anni 42, coniugato, villico, di Camposampiero. — 9. Dal Bianco Gio. Batt., di anni 33, coniugato, perlaio, di Venezia. — 10. Olivio Nicolò, di anni 25, coniugato, fonditore, id. — 11. Vianello Isidoro, di anni 23, celibe, acquaiuolo, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 giugno.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Gislanzoni Bardella Maria, di anni 80, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Cerullo Falasca Maria Giuseppa, di anni 59, coniugata, villica, di Schiavi

3. Peringher Giovanni, di anni 79, coniugato, pensionato, di Venezia. — 4. Dabalà Cesare, di anni 46, celibe, barcaiuolo, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Zanetti Giustina, di anni 41, nubile, perlaia, decessa a Murano.

Spese per le opere portuali relativamente al porto di Venezia.

Cominciamo col rammemorare ai nostri lettori i seguenti fatti, che probabilmente, nei loro particolari, non saranno presenti alla mente di molti — e la cognizione dei quali però torna opportuna per apprezzare la notizia che comunichiamo.

In esecuzione del Decreto-legge 14 dicembre 1866 che attivò nelle Provincie Venete la legge sulle Opere pubbliche, col Decreto Reale 19 luglio 1871 venne approvata la classificazione dei porti delle provincie stesse.

L'elenco annesso al medesimo, intitolato: *Elenco dei Porti e Canali costituenti la laguna di Venezia*, indica i porti di Malamocco, di Lido, di S. Erasmo, dei Treporti e di Chioggia, ed i canali da Malamocco a Venezia ed all'Arsenale da un lato, ed alla Stazione ferroviaria dall'altra, ed il canale da Malamocco a Chioggia. Tutti questi porti e canali furono ascritti alla classe Iª. Con successivo Decreto Reale 10 settembre 1872 fu approvata *la deliminitazione dei bacini e canali lagunari costituenti la laguna di Venezia e delle opere portuali relative, che devono far parte delle opere marittime classificate di prima classe e compresi nel mentovato Decreto 19 luglio 1871.*

L'elenco annesso al Decreto 10 settembre 1872, è così accennato: *Elenco dei porti, bacini lagunari e canali costituenti la laguna di Venezia.*

Il numero 1° di questo elenco dichiara:

« Laguna di Venezia, alimentata dai porti o « bocche di Chioggia, Malamocco, Lido, S. Era « smo, Treporti, e compresa entro la linea di « conterminazione stabilita con appositi ceppi « nell'anno 1791, in un ai canali in essa esi « stenti, eccettuati quelli notati nella colonna « Osservazioni lettere *A* e *B*. »

Per l'art. 188 della legge sulle Opere pubbliche, le spese di qualunque natura, occorrenti ai porti di prima classe, sono sostenute in ragione dell'80 per cento dallo Stato, e per il 20 per cento sono a carico dei Comuni, Circondarii, (nel Veneto Distretti), e Provincie interessate.

Il successivo art 191 suddivide il 20 per cento: per una metà a carico del Comune, in cui è situato il Porto, e dei Comuni contigui al Porto medesimo, per un quarto a carico dei Comuni del Circondario, e per l'altro quarto a carico delle Provincie in cui è situato il Porto, col concorso delle Provincie attigue.

Giusta l'articolo 195, il Governo, il quale dispone e fa le opere, anticipa tutta la spesa ed ottiene il rimborso del 20 per cento dagli enti interessati cui comunica annualmente la liquidazione; e questi devono versare alla R. Finanza la quota rispettiva.

Il R. Governo fece una prima designazione degli enti chiamati a contributo, nel quale ebbe a comprendere soltanto i Comuni indicati nel primo inciso dell'art. 191.

Il Comune di Venezia reclamò, e chiese che in applicazione dell'inciso susseguente, fossero chiamati a compartecipare nel detto quarto del 20 per cento anche i Comuni dei Distretti, nei quali esiste il Porto, o che sieno attigui al Porto.

Previo parere del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Ministero dei lavori pubblici fece ragione alla rimostranza del Comune di Venezia con suo Decreto 7 marzo 1879, e, di conformità, il Ministero del Tesoro, in data 29 agosto 1879, diffidò gli enti tutti chiamati a contributo a versare il quoto rispettivo secondo la fatta liquidazione. Cosiffatta pratica fu poi definita con Decreto Reale 29 gennaio 1880, il quale così dispose:

« L'elenco degli enti interessati chiamati « a concorrere alle spese per opere marittime « nei porti e canali costituenti la laguna di « Venezia, unito al precitato nostro Decreto « del 19 luglio 1871, è riformato nel modo se « guente. »

L'elenco consta di tre colonne, col rispettivo titolo; la prima: *Comuni, nei quali è situato il porto, e Comuni contigui al porto*; la seconda: *Comuni del circondario*; la terza: *Provincie*.

Nella seconda sono indicati tutti i Comuni formanti i Distretti di Venezia, Chioggia, Dolo, Mestre e San Donà di Piave in Provincia di Venezia, ed i Comuni del Distretto di Piove in Provincia di Padova.

I Comuni del Distretto di Dolo reclamarono contro il prefato R. Decreto 29 gennaio 1880, ma i loro ricorsi furono respinti dal Governo.

Essi Comuni del Distretto di Dolo credettero di poter esercitare un'azione giudiziaria, e con formale citazione impetirono davanti il R. Tribunale civile di Venezia le RR. Amministrazioni dei Lavori pubblici e del Tesoro, formulando questa domanda:

« Non competere ai Comuni attori, perchè « non contigui al porto di Venezia e non fa « centi parte di un Distretto contiguo al porto « medesimo, il carico previsto dall'art. 191 del « la legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici: « salvo alla competente Autorità amministrativa « di fare reparto delle spese di ordinaria e straor « dinaria manutenzione dei porti o canali del « Veneto Estuario dall'anno 1867 in poi, tenuto « conto di tale giudiziaria dichiarazione. »

Anche i Comuni del Distretto di S. Donà di Piave adoperarono come quelli del Distretto di Dolo, e con citazione, quasi contemporanea, impetirono innanzi il Tribunale civile di Venezia le prelodate RR. Amministrazioni, proponendo a giudicare pressochè l'identica domanda, così formulata:

« Ai Comuni istanti non contigui al porto « di Venezia e non facienti parte di un Distretto « contiguo al porto medesimo, non incombere « il carico previsto dall'art. 191 della legge 20 « marzo 1865 sui lavori pubblici; salvo alla « competente Autorità amministrativa, tenuto « conto di tale giudiziaria dichiarazione, di fare « i reparti che da lei dipendono. »

Il R. Governo, economicamente parlando, manca di interesse, perocchè, siano pochi o molti i contribuenti, egli deve sempre avere il rimborso del 20 per cento. I veri interessati sono i Comuni di Venezia, Burano, Murano, Chioggia, Pellestrina, Cavarzere e Cona, sui quali ricadrebbe tutta quella parte di onere, della quale per avventura potessero venir sollevati i Comuni dei detti due Distretti.

Perciò questi, con distinta rispettiva citazione, chiamarono in intervento nella lite i detti Comuni cotanto interessati, i quali fecero ragione alla loro chiamata in causa.

Le due liti furono portate alla medesima udienza, e le parti si accordarono a discutere soltanto il punto della competenza del Magistrato.

I Comuni del Distretto di Dolo furono difesi dall'avv. cav. Angelo Valeggia.

Il Comuni del Distretto di San Donà di Piave furono rappresentati dall'avv. dottor Jacopo Gera, assistito dall'on. comm. deputato Varè.

Le RR. Amministrazioni vennero difese dal R. Sostituto avv. erariale dott. Costantino Canella.

I Comuni intervenuti di Venezia, Burano, Murano, Chioggia e Pellestrina furono difesi dall'avv. comm. senatore Deodati.

I Comuni di Cavarzere e Cona furono rappresentati dall'avv. cav. Fiori, ma non presero conclusioni.

Le RR. Amministrazioni ed i predetti Comuni intervenuti opposero la eccezione di difetto di attribuzione nel magistrato a conoscere e giudicare dell'una e dell'altra causa.

Il Tribunale civile di Venezia, a seguito della discussione, con due sentenze del dì 1° giugno corrente, così ebbe a pronunciare in ognuna di dette due cause:

« Ammettersi l'intervento in causa dei Co « muni dei distretti di Chioggia e di Venezia.

« Mancare di attribuzione l'Autorità giudi « ziaria, e quindi essere incompetente questo « Tribunale per ragione di materia a giudicare « della domanda degli attori. »

Se da questa sentenza verrà portato appello, locchè pare avverrà di certo, informeremo a suo tempo i lettori, della sentenza che verrà pronunciata dalla Corte.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 4.

Presidenza Spantigati.

La seduta incomincia alle ore 10 15.

Si discute la legge sui provvedimenti pei danneggiati politici delle Provincie napoletane e siciliane.

Ercole voterà la legge, ma, rammentando le promesse fatte per le Provincie settentrionali, desidera che il Governo determini quando presenterà provvedimenti simili per esse.

Mocenni è favorevole alla legge, ma sollecita provvedimenti perchè si sodisfaccia al debito verso le Provincie lombardo-venete e al rimborso ai Comuni toscani pel debito forzato, contratto per l'occupazione delle truppe austriache. Presenta un ordine del giorno suo e di altri in questo senso.

Ercole e *Trompeo* ne presentano un altro, che invita il Governo a proporre una legge entro l'anno 1884 per regolare le indennità ai danneggiati politici in tutte le Provincie d'Italia.

Magliani non accetta, perchè le indennità ascenderebbero a centinaia di milioni; e generalmente i danni di guerra, non sono risarcibili, salvo in casi determinati. Quanto alla Toscana, pendono ancora giudizii, e conviene aspettare che siano definiti. Avviserà poi al da farsi. Più certi sono i crediti lombardo-veneti, e si riserva di esaminare la questione.

Ercole prega il ministro a dire qualche cosa di più concreto.

Mocenni, prendendo atto delle dichiarazioni di Magliani, ritira l'ordine del giorno.

Magliani promette ad Ercole che studierà.

Trompeo modifica l'ordine del giorno, nel senso di sopprimere la data fissa, e lasciar al Governo di presentare una legge, quando la reputi compatibile colle finanze.

Finzi dichiara che la Commissione si inspirò al criterio del Governo, che, appena lo permettano le finanze, vuole restituire le somme del capitale, ma non degl'interessi. I creditori quindi non devono temere; ma il ministro colle sue parole si preclude l'iniziativa alle transazioni, che sarebbe il sistema più nobile ed economico. Desidera che si inscrivano annualmente in bilancio le somme transatte. Prega che l'ordine del giorno Mocenni, Dini ed altri, benchè ritirato valga di norma al Governo.

Dini spiega che fu ritirato appunto perchè il ministro ha dichiarato che attenderebbe la definizione dei giudizii. I Tribunali sentenziarono la loro incompetenza; quindi spetta ora al ministro di occuparsene.

Nicotera opina che questa legge creerà imbarazzi od ingiustizie. Essa deroga ai decreti di Garibaldi, che destinò i beni borbonici ai danneggiati politici; essa non sodisfa ai bisogni, cui i decreti vollero provvedere. Comprendendo nella distribuzione della somma anche i danni di guerra, si assottiglia il fondo appartenente ai danneggiati politici. Il patrimonio borbonico essendo un patrimonio privato, il Governo non poteva disporne. Si lasci all'Autorità giudiziaria decidere, e si aspetti per non pregiudicare la questione, anzichè risolverla male.

Depretis osserva mantenere con questa legge l'impegno preso di presentarla innanzi al bilancio definitivo. Dimostra come si sia mantenuta l'intenzione dei decreti di Garibaldi, anzi siansi interpretati largamente.

Dichiara poi che i beni sequestrati non erano privati, ma appartenenti alla Corona.

Osserva ad Ercole che la presente legge è quasi un'applicazione dei decreti. La questione dei danni di guerra è complicatissima. Il Governo diede già compensi sotto diverse forme ai Comuni. Quando le finanze lo permetteranno, si adotteranno altri simili provvedimenti. Del resto, la questione rimane impregiudicata.

Grimaldi, relatore, ringrazia il Governo di essere stato ossequente all'ordine del giorno della Camera. La Commissione vi si associa coi suoi voti.

Dimostra a Nicotera che, non essendo competente l'autorità giudiziaria, solo la saviezza del Parlamento può risolvere la questione.

Osserva che il fondo destinato ai danneggiati politici fu assottigliato da leggi e giudicati posteriori.

Nicotera replica che pertanto restano 21 milione, e cogli stanziamenti della legge se ne calcolano 17 soltanto.

Grimaldi fa osservare esservi ricorsi pendenti, e che trattasi di respingere la legge, o contentarsi delle ottocentomila lire proposte annualmente pei 18 anni, oltre i quali dureranno le pensioni tutta la vita dei pensionati.

Si chiude la discussione generale.

Ercole ritira l'ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.

Dopo osservazioni di *Botta*, *Romeo*, *Visocchi*, *Della Rocca*, e le risposte di *Grimaldi* e *Depretis*, si approvano gli articoli della legge.

Essa dispone che si stanzino per 18 anni nel bilancio lire 700 mila per assegni vitalizii, indennità e sussidii ai danneggiati politici del 1848-49 delle Provincie Napoletane, per tre quarti della somma, e delle Siciliane per un quarto. A favore dei Siciliani stanziansi inoltre per 15 anni lire cento mila pel medesimo titolo. Le indennità si accordano per i danni patiti nei saccheggi ed incendii delle proprietà private; gli assegni vitalizii e i sussidii per carcerazione, condanne, persecuzioni, emigrazioni ed esiglio per causa politica. Il diritto all'indennità si esercita anche da ascendenti, vedove, figlie e discendenti dei danneggiati.

Levasi la seduta alle ore 12.40.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 4.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Luzzatti presenta la convenzione fra il Ministero dell'agricoltura e la Cassa di risparmio di Milano ed altri Istituti per la fondazione della Cassa d'assicurazione per gl'infortunii degli operai sul lavoro.

Riprendesi la discussione sulla riforma della tariffa doganale.

Pierantoni non conviene negli apprezzamenti della Commissione, e ritiene che fin quando l'Europa per antichi antagonismi e per mal represse ambizioni, si ostini a mantenere la pace armata, il Parlamento non fa opera seria accettando di nominare una Commissione d'inchiesta. Esorta il Governo a istituire presso il Ministero di grazia e giustizia un ufficio unico per il Contenzioso amministrativo, donde si diramino le istruzioni ai singoli Ministeri. Parla delle tasse, specialmente di quella sugli spiriti, osservando che i produttori si lamentano non solo dell'imposta, quanto della forma vessatoria dell'esazione. Non ha fiducia negli ordini del giorno, ma nelle promesse del ministro delle finanze. Perciò gli domanda se accetti un ordine del giorno che propone, per invitarlo a sgravare di tasse le prime merci alimentari

Guala stima esagerato il timore della concorrenza americana nei suoi effetti sull'agricoltura. Si preoccupa più della concorrenza asiatica, cui necessita preparare subito i ripari, trasformando in parte le nostre coltivazioni, o sussidiando sia l'agricoltura propriamente detta, sia l'agricoltura industriale. Fra i mezzi che propone, rileva l'educazione tecnica e l'agevolezza del credito agrario. Non può chiedere una diminuzione dell'imposta fondiaria per gravi ragioni, che accenna. Crede però giusto di chiedere che alcuni dazii d'importazione equivalgano almeno all'imposta che presso noi paga il produttore. Non giudica efficace il rimedio della diminuzione chiesta del prezzo dell'acqua, ma bensì la trasformazione di alcuni tributi. Cita altri rimedii indiretti, e si affida che il Governo vorrà prenderli in considerazione.

Placido esprime dubbi e timori circa le conseguenze dell'aumento della tassa degli spiriti. Ritiene che la sua applicazione debba essere circondata da maggiori e migliori guarentigie, eguali almeno a quelle che tutelano gl'interessi di coloro che importano dall'estero. Parlando poi dei dazii di consumo, prega il Governo di risolvere la questione in modo, che non siano troppo colpiti gli operai e i contadini, nonchè i proprietarii.

Vigoni approva la nomina della Commissione. Dimostra la necessità di studiare i problemi complessi della produzione, per non errare. Fa raccomandazione perchè si faciliti l'acquisto di sali occorrenti alle nostre industrie, e si proteggano queste con lievi lievi dazii d'importazione su alcune materie prime necessarie alle tintorie ed alle altre industrie chimiche. Raccomanda la diminuzione delle tariffe sui trasporti ferroviarii. Esamina le altre proposte e modificazioni sulla tariffa doganale, specialmente circa l'industria dei ferri, con singolare raccomandazione per quella di Brescia, che merita di essere particolarmente protetta. Si associa all'ordine del giorno della Commissione, che invita il Governo a dotare il laboratorio di chimica, applicato alla tintoria di seta in Como, dei mezzi occorrenti per promuovere il perfezionamento dell'industria della tintoria.

Brunialti discorre delle piccole industrie che occorrerebbe sovvenire come forze vive e che sono molto diffuse, tanto che compongono una notevole parte della nostra popolazione industriale. La Commissione ha proposto varii ordini del giorno relativi, ma egli preferirebbe che si convertissero in articoli di legge.

Esamina varie delle dette industrie; indica i modi di aiutarle e promuoverle, impedendo così parte della emigrazione della popolazione che vi attende, e che in alcune stagioni, o per ristagno del commercio, non potendo ritrarne il vitto necessario, emigra, o si dà al contrabbando. Si augura che la Commissione d'inchiesta volga l'attenzione alle piccole industrie, tanto alle esistenti, quanto alle altre che potrebbero sorgere facilmente con un po' di protezione.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(Agenzia Stefani.)

Il prefetto Bianchi.

Togliamo dal *Telefono* in data di Lucca 28 maggio p. p.:

È stato firmato il Decreto che trasloca il prefetto comm. Bernardino Bianchi da Lucca a Ferrara.

Verrà a rimpiazzarlo il comm. De Maria, attualmente prefetto di Grosseto.

Quest'oggi al Consiglio provinciale, il presidente comm. Petri ha annunziato il trasloco del prefetto; con calde parole ne ha fatto l'elogio come funzionario solertissimo, che ha sempre preso vivo interesse agli affari tutti della Provincia ed ha proposto per lui un voto di elogio e di ringraziamento, ch'è stato approvato all'unanimità.

Sul finire della seduta si è presentato al banco della presidenza il comm. Bianchi, e, preso il posto del consiglier delegato cav. Gori, così ha parlato:

« Il solenne e immeritato atto sommamente benevolo, di cui oggi voleste onorarmi mi ha commosso nel profondo dell'anima ed è stata una grande ricompensa al poco che feci in servizio di questa Provincia.

« Io ve ne ringrazio, o signori, e vi assicuro che profonda e perenne sarà la mia riconoscenza.

« Obbediente ai voleri del regio Governo, lascio questo posto per recarmi ad assumere altro ufficio. È assai doloroso per me l'abbandonare questo caro paese, ove oramai mi considerava come vostro concittadino, vivendo da oltre sei anni della vostra vita, e facendo miei i vostri più cari interessi, ed ove mi sentivo legato con tante egregie persone con comunanza di affetti e di intendimenti, ove l'adempimento dei doveri mi era reso agevole e grato dallo spontaneo e incessante appoggio di menti illuminate e di nobili e generosi cuori.

« Al momento di rinunciare a così care consuetudini, un pensiero più doloroso mi punge l'animo ed il timore di non avere fatto forse quanto per me si poteva pel pubblico vantaggio. Ho la coscienza però che mai non venne meno in me il buon volere, mai il sentimento del dovere e della giustizia, mai l'affetto vivissimo pel vostro bel paese.

« In quest'affetto ho l'orgoglio di dire che nessuno potrà mai superarmi al mio posto, come troppo facilmente sarò superato nell'abilità, nel sapere e in tanti altri desiderabili pregi.

« Un conforto pertanto non mi manca nel porre fine alla mia missione in questa Provincia, ed è la speranza che rimanga qualche non ingrata memoria del mio passaggio fra voi e del modesto lavoro fatto con voi e per voi.

« Di ciò mi affida anche il lusinghiero attestato che oggi voleste darmi. Mi consola pure la sicurezza di lasciare questa Provincia in condizioni sodisfacenti per l'ordine pubblico, pel regolare andamento di tutti i pubblici servigii, pei molti lavori di grande utilità compiuti o iniziati, pel notevole sviluppo commerciale e industriale, e infine per le crescenti e fondate speranze di una sempre maggiore prosperità.

« Il sincero voto che io faccio perchè si compia ogni bene per voi, verrà meco dovunque mi conduca il mio destino; e quando in mezzo ad altre e forse più ardue fatiche del mio ufficio io volerò col desiderio a questa mia antica e diletta sede, un nuovo conforto sarà per me il pensare che, se non più la cura e l'amore di questa Provincia, avrò però ancora sempre comune con voi la cura e l'amore della grande patria, l'Italia, e i sentimenti di devozione all'augusto nostro Re, nel cui nome tutti portiamo con lieto animo la nostra pietra al grandioso edificio nazionale. »

Queste ultime parole del nostro caro pre-

fetto sono state ricoperte dagli applausi dei consiglieri che si sono fatti in piedi. L'oratore è stato quindi circondato dai consiglieri stessi che gli hanno fatto i loro elogii, esprimendogli anche personalmente il rammarico per la sua partenza.

Questa avrà luogo nella settimana ventura.

Il professore Sbarbaro.

Leggesi nella *Rassegna*:

In seguito ai gravi mancamenti commessi testè dal professore Sbarbaro nell'Università di Parma, sappiamo ch'egli sarà deferito al giudizio del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Un magistrato della Corte d'appello di Roma terrà l'ufficio di consulente legale presso il Consiglio superiore.

Un discorso di lord Salisbury.

Leggesi nella *Perseveranza*:

In Inghilterra ebbero luogo, il 20 maggio, due dimostrazioni conservatrici; una a Hackney, dove parlò il deputato Smith, l'altra, molto più importante, a Bermondsey, dove il marchese di Salisbury fece una critica severa della politica liberale. Il suo linguaggio ci è parso più brioso, più spigliato, più mordace del consueto; segno che le recenti votazioni della Camera contrarie al Ministero hanno ravvivato il coraggio e le speranze dell'Opposizione. Lord Salisbury disse che il Ministero Gladstone ha perduto gran parte del suo potere sul Parlamento, e non ha più neanche un indirizzo politico preciso; negli affari interni ed esterni si va dove la corrente ci porta. Ciò che il marchese rimprovera particolarmente al Governo liberale è la tendenza al radicalismo; codesta tendenza si manifesta nel carattere delle sue proposte, le quali mirano ad aizzare classe contro classe.

Tra radicali e conservatori v'è questa differenza: che i primi cercano di riformare in ispirito d'odio; i secondi in ispirito di conciliazione. « Noi vogliamo, concluse lord Salisbury, una legislazione che sodisfaccia ai bisogni del popolo, che ne mitighi le sofferenze, ma che escluda il pericoloso antagonismo di classe. »

Particolari sul disastro di Brooklyn.

Pare che non sia stata scelleraggine, come abbiamo prima supposto, ma disgrazia:

« Nel *Times* troviamo questo dispaccio in data del 31 scorso, sul disastro annunziato da Nuova Yorck:

« Giovedì, 30, una gran folla passava il ponte dell'East River, quando, verso le 4 pom., all'imboccatura del ponte dalla parte di Nuova Yorck, una donna sdrucciolò, e cadde giù per una scala corta, mandando alte strida. Essa fu aiutata, ma siccome seguitava a strillare, la folla venne presa da panico, e ne seguì uno terribile schiacciamento, che durò un quindici minuti. I passeggeri si urtavano e calpestavano l'un l'altro, circondati dai cancelli, e appiè degli scalini i corpi formarono catasta, sicchè la folla vi si accavallava sopra.

« Un distaccamento di truppe che tornava dalla cerimonia della *Decoration*, accorse e tenne indietro la folla; giunsero pure i pompieri e cominciarono ad abbattere i cancelli, dando mano al salvamento. I corpi giacevano in mucchi di sei e anche dieci uno sull'altro, la maggior parte aveva gli abiti strappati. Dodici persone rimasero uccise; ventisette gravemente ferite; di molti non si ha notizia. Parecchi feriti vennero portati via, sicchè non se ne può tener conto. »

Come si vede, la malevolenza è stata affatto estranea a questa catastrofe.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Troyes 4. — Vi fu una riunione legittimista di circa 300 assistenti.

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Cairo: Fu istituita una Commissione per elaborare i nuovi Regolamenti della Polizia egiziana. Colwin e Baker vi rappresenteranno l'Inghilterra.

Berna 4. — Il popolo bernese decise d'incaricare la Costituente di rivedere la Costituzione cantonale.

Cairo 4. — Si annunzia ufficialmente l'arrivo di Kadri, inviato del Sultano.

Feste per l'incoronazione dello Czar.

Mosca 4. — L'Imperatore e l'Imperatrice rientrarono a Mosca alle ore 4. La loro vettura era piena di mazzi di fiori.

Nel ballo mascherato di iersera, l'Imperatrice vestiva un abito bianco, rosso e oro, colori del reggimento Preobrensky, coi rovesci delle maniche simili a quelli degli ufficiali. L'Imperatore, in costume di ufficiale Preobrensky; il granduca Vladimiro in costume del reggimento Semenowsky.

L'Imperatrice ricevette ovazioni entusiastiche. Danze animate, buffet splendidamente servito al quale assistevano l'Imperatore e l'Imperatrice.

Mosca 4. — Oggi celebrossi la festa militare a Tokolniki, nelle vicinanze di Mosca, in occasione del secondo centenario della creazione dei reggimenti della guardia del corpo Preobrazensky e Semenosski.

Le Loro Maestà Imperiali partirono da Jokolniki senza scorta, assieme alla Famiglia imperiale, ai principi, agli ambasciatori e agli invitati.

Mosca offre in questa occasione un grande *dejeuner* a Sokolniki. I rappresentanti della stampa vi assistono. Anche due reggimenti hanno offerto un *dejeuner*.

Stasera ballo mascherato al Kremlino.

Berlino 4. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura definitivamente il trattato di commercio e navigazione coll'Italia, senza alcuna modificazione.

Monfang, clericale, parlò contro il trattato a motivo delle conseguenze che il diritto sui vini italiani potrebbe avere per l'esportazione dei vini tedeschi. Chiese che la questione fosse prima deferita alla Commissione.

Altri membri del partito clericale appoggiarono tale domanda, ma Monfang la ritirò avendo il segretario di Stato, Burchardt, ed altri oratori raccomandato l'immediata approvazione del trattato.

Berlino 4. *(Camera.)* — Rispondendo alla interpellanza del polacco Stablewski, relativamente al decreto del governatore di Posen, che ordina l'insegnamento religioso in lingua tedesca, il ministro dei culti dichiarò che il Governo di Posen ha già corretto il primo decreto. Il ministro spera che simile caso non si rinnoverà più.

Berlino 4. — Il Reichstag approvò, in terza lettura la convenzione letteraria colla Francia.

Parigi 4. — Assemblea degli Azionisti del Canale di Suez. La relazione di Lesseps fu importantissima, perchè approvata dai tre rappresentanti del Governo inglese, che assistettero [a] tutte le sedute del Consiglio. La relazione constata, contrariamente a tutto ciò che si disse a Londra e a Parigi, che un accordo perfettissimo non cessò di esistere fra il Consiglio della Compagnia di Suez e il Governo inglese, rappresentato dai tre amministratori inglesi. La relazione conchiude che la Compagnia da un anno decise di procedere essa stessa all'esecuzione più rapida possibile della doppia via marittima. Il lavoro è fattibile entro i limiti dei terreni appartenenti alla Compagnia; ma l'esecuzione di questa doppia via sarebbe nell'interesse del commercio più rapida, più comoda, e specialmente nei porti, se la Compagnia ottenesse nuove concessioni di terreno. Le trattative della Compagnia e del Governo inglese, avviate in questo senso, promettono di riuscire.

L'Assemblea approvò il rapporto di Lesseps, e fissò un dividendo di 56:22.

Parigi 4. — La *France* ha da Loango 20 maggio: La spedizione occupò Puntanera. Loango trovasi in condizioni difficili, stante l'attitudine ostile dei numerosi coloni portoghesi.

Parigi 4. — Le voci che gli Annamiti si sieno impadroniti di Hanoi non ha nulla di ufficiale.

Vienna 4. — I ministri Tisza, Szapary e Kemeni sono giunti per conferire col Governo austriaco sui lavori di sistemazione delle Porte di Ferro e pei progetti da sottoporsi alle delegazioni sulla riforma dell'imposta sugli alcool.

Londra 4. *(Camera dei comuni.)* — *Fitzmaurice* annunzia che i comandanti delle navi da guerra *Dryad* e *Dragon*, che trovansi a Tamatava, ricevettero l'istruzione di prendere, di concerto coi console inglese, le misure che credono necessarie per la protezione delle persone e delle proprietà dei nazionali inglesi.

Madrid 4. — L'Imperatore del Marocco recasi in luglio a Parigi; ritornando, passerà per Madrid.

Dublino 4. — Davitt Tealy e Quiun furono scarcerati.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 5. — La Regina di Portogallo, viaggiando in istrettissimo incognito, passerà oggi la frontiera e si fermerà alcune ore a Bajona, quindi andrà a Marsiglia e arriverà a Roma l'8 corrente.

Elezioni politiche.

Roma 4. — Risultato definitivo: Colonna 5434, eletto; Garibaldi 3223.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 3 giugno.

Vi è un Dio anche per i produttori calmi, troppo calmi.

Scaduto il primo giugno, termine fissato per l'accettazione delle domande d'ammissione alla Mostra nazionale, il Comitato esecutivo diramò testè alle Giunte distrettuali e locali del Regno una circolare, nella quale dice:

« Si è fatta istanza perchè il Comitato conceda una nuova proroga, ma non si può aderirvi senza il pericolo di gravi inconvenienti.

« Non dissente però che le Giunte le quali, a termini dell'art. 10 delle disposizioni regolamentari, devono inviare le schede munite del loro parere a tutto il 31 luglio, possano in questo intervallo di tempo ricevere le nuove schede che venissero loro presentate, con che però sia mantenuto fermo ed improrogabile per tutti il detto termine del 31 luglio. »

Ecco dunque un altro inaspettato respiro concesso ai produttori dell'ultima ora; ne sappiano essi approfittare con energia e con patriotismo.

Faranno opera di buoni cittadini e di sagaci industriali.

FATTI DIVERSI

Programma di concorso. — L'Accademia Olimpica di Vicenza riapre il concorso per un premio di lire 3300 (tremila trecento) con le norme seguenti:

1. È aperto a tutto dicembre 1886 il concorso a un premio di ital. lire 3300, da conferire entro i primi sei mesi del 1887 all'Italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema — *Dei dialetti parlati nella Venezia dalla caduta dell'Impero Romano al secolo XIV.*

2° Una Commissione di tre chiari letterati, non Vicentini, eletta e pregata dall'Accademia, prenderà in esame gli scritti presentati al Concorso, per aggiudicare entro i primi sei mesi del 1887 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

Il premio può anche, su ragionata proposta dei giudici, non essere accordato a verun concorrente. In tal caso, potrà distinguersi con una menzione onorevole il lavoro che ne fosse trovato degno, esclusa qualsiasi altra rimunerazione per qualsivoglia titolo.

3° La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore, restando negli Atti dell'Accademia il manoscritto originale. Se però entro un anno l'autore non pubblica la sua opera, la proprietà ricade all'Accademia.

4° Ogni concorrente dovrà entro il suesposto termine del dicembre 1886 far pervenire alla presidenza dell'Accademia Olimpica di Vicenza il proprio manoscritto, franco di spese, ed accompagnato da scheda suggellata, che non verrà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

La scheda dovrà portare esternamente un motto ripetuto sul manoscritto; internamente il nome dell'autore.

5° I manoscritti non premiati restano a libera disposizione delle parti interessate.

Vicenza, li 15 aprile 1883.

Il presidente
Zanella.

Il segretario
A. Fogazzaro.

Un fatto eroico. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Abbiamo detto l'altro giorno, annunziando la frana caduta al pozzo N. 4 della grande galleria dell'Appennino tra Piteccio e Pracchia, che la vigilanza assidua del personale delle strade ferrate dell'Alta Italia aveva impedito che accadesse alcun disastro ai treni viaggianti. Dobbiamo però, in omaggio a un atto sublime di eroica abnegazione, tributare un encomio speciale a un modesto e pur così meritevole figlio del lavoro.

Nella notte in cui si determinò la frana, questa rovinò poco tempo prima che sopraggiungesse il treno diretto che giunge a Firenze alle 7.15 del mattino. Un guardiano, di quelli che vigilano la linea nell'interno della Grande Galleria, vista quella rovina che ingombrava il binario di macerie e sassi per circa 20 metri, nulla curando il pericolo a cui si esponeva, ma mirando a prevenire una catastrofe, capì che bisognava andar incontro al treno e coi segnali d'allarme arrestarlo prima che giungesse al posto ov'era caduta la frana.

Per far ciò bisognava ch'egli si aprisse un passaggio attraverso le macerie; e il bravo guardiano colla lanterna in una mano e coll'altra mano lavorando a rimuover pietre e rottami, riuscì con sforzi supremi ad aprirsi il passaggio, a correr incontro al treno e ad arrestarlo in tempo, e così a prevenire una orribile catastrofe.

Un atto tale di eroica abnegazione merita una segnalata ricompensa dall'Amministrazione della rete dell'Alta Italia, una medaglia al valor civile dal Governo e la riconoscenza pubblica, in nome della quale preghiamo l'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia che voglia far pubblicare per la stampa il nome del bravo e coraggioso guardiano.

Sardou cavaliere della Corona d'Italia. — S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il celebre commediografo francese Vittoriano Sardou.

(Gazz. dell'Emilia.)

Il Grand Prix di Parigi. — Alle Corse di cavalli di Parigi vinse, tra l'entusiasmo generale, *Frontin*, il campione francese, contro il campione inglese.

Bufera a Udine. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 4:

La bufera di ieri si scagliò impetuosa contro molte piante dei suburbii e contro molte bandiere della città; fortuna che lasciò in pace i comignoli e i tetti. Fu un uragano improvvisato, ma completo. Due fulmini: il primo andò a colpire la casa Cantoni fuori Porta A. L. Moro, quella stessa che rimase colpita anche tempo fa; ma questa volta restò illesa, perchè il proprietario, più accorto e fortunato di Anchise, aveva messo i parafulmini. Il secondo cadde sul tetto della tettoia annessa alla Ricevitoria daziaria fuori Porta Gemona. Il ricevitore restò attonito: una guardia cadde a riverso, colpita dal vento del fulmine; il tetto della Ricevitoria porta l'impronta dell'urto. Divampò per un momento; ma la fiamma si spense tosto, e non si hanno a lamentare altri danni.

Incendio a Parigi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 4. — Stasera scoppiò un incendio nella rue Oberkamph, nel magazzino dei prodotti chimici. Parecchie esplosioni. Un pompiere morto, dieci gravemente feriti. Danni considerevoli. L'incendio fu spento.

Esplosione di gas in teatro. — Telegrafano da Hannover 4 all'*Osservatore Triestino*:

Durante la rappresentazione del *Faust* di Gounod al teatro di Corte, avvenne un'esplosione di gas con detonazione, nell'apparato per l'illuminazione; le fiamme furono tosto estinte e la rappresentazione continuò senza interruzione. Il pubblico si mantenne tranquillissimo.

Madamigella Elisa. — Telegrafano da Parigi 4 all'*Euganeo*:

La notissima cavallerizza ungherese Elisa, già del *Circus Renz* di Vienna, ora furoreggiante nell'*Hippodrome*, intima dell'Imperatrice d'Austria, si sposa con un principe della finanza e dello *sport*, il barone di Reille. Questo matrimonio è lo scandalo del giorno.

Illustrazione italiana. — Il Numero 22, del 2 giugno 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Tresto*: Settimana politica. — La vita rustica e le signore (Villicus) — L'Esposizione di belle arti a Roma. VI. (Luigi Chirtani). — Avventure di guerra (A. Caccianiga) — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Il Cuculo, poesia dall'inglese (Carlo Reale). — Cicuta, racconto (D. Ciampoli). — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratto di Maria Feodorowna, Imperatrice di Russia; L'entrata dell'Imperatrice al Kremlino (2 pagine); Il gran sigillo dell'Impero; La nuova bandiera di Stato. — L'inaugurazione del monumento Manzoni a Milano, 22 maggio. — Esposizione di Belle arti a Roma: La Pastorella, acquerello di Giuseppe Riva; Nù soò chiù bona, quadro di Francesco Santoro. — Villa ove risiedeva Garibaldi a Palermo durante le feste del Vespro (4 disegni) — Ritratto di Abd-el Kader. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Chiusura parziale del Canal Grande

A datare da oggi, presso il Ponte di ferro alla Carità e verso la sponda di S. Vitale, resta interrotto per circa metà del Canal Grande il passaggio dei natanti a causa dei lavori dell'Acquedotto. Durante il giorno l'interruzione è segnalata con bandiera rossa e durante la notte con fanali. 582

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 giugno 1883:

Venezia.	66	13	31	23	81
Bari.	84	5	18	53	45
Firenze.	82	25	6	23	73
Milano.	38	18	33	83	3
Napoli.	42	50	18	74	45
Palermo.	79	24	38	53	82
Roma.	63	86	24	81	9
Torino.	10	23	13	87	81

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Copenaghen 30 maggio.

L'austriaco *Sagittario*, precedentemente riportato siccome arenato a Lillegrunden, si disincagliò senza assistenza, e proseguì per Sundswall, suo destino.

Tunisi 1.° giugno (mattina).

Il vap. ingl. *Rossini*, da Braila, con grano per Amsterdam, è incagliato sopra un banco. Non fa acqua. Sarà richiesta l'assistenza di un legno da guerra francese.

(Sera.)

Detto vapore, dopo aver fatto gettito di parte del carico, fu disincagliato e condotto felicemente in questo porto. Apparentemente non sofferse danni e non fa acqua. Domani avrà luogo una perizia.

Guadalupa 8 maggio.

L'austriaco *Beatrice*, cap. Tichiaz, fu distrutto da un incendio, mentre si trovava su questa rada nella notte del 29 aprile.

Havre 1.° giugno.

Il bast. franc. *Hirondelle*, cap. Nicolazzo, partito da Cardiff il 6 febbraio per Carril (Spagna), lo si considera come totalmente perduto, non essendosi mai più avuta di esso nessuna notizia.

Anversa 1.° giugno.

Il vap. ingl. *Horrow*, appartenente alla Compagnia di navigazione a vapore Liverpool, Brasile e Rio della Plata, appogggiò a Madera coll'asse dell'elice rotto. Fece gettito di 300 balle di lana.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			92 90	93 10	90 73	90 93
» L-V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	137 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	50	121	80
Francia » 3 —	99	50	99	75	—		—	
Londra » 4 —	—		—	—	24	94	25	01
Svizzera » 4	99	50	99	75	—		—	
Vienna-Trieste » 4 —	210	—	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	—
Banconote austriache	210	25	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	93 25	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	733 —
Londra	24 97 —	Mobiliare	818 —

BERLINO 4.

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	259 —
Austriache	559	**Rendita ital.**	92 75

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	79 85	Consolidato ingl.	101 ⅛
» » 5 0/0	108 60	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	93 20	Rendita turca	11 37
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	135 —	Consolidati turchi	11 62
Londra vista	25 29 ½	Obblig. egiziane	371

VIENNA 5.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	293 80
» in argento	78 90	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 30	Londra	119 95
» in oro	98 80	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	83 —	Napoleoni d'oro	9 51 ½

LONDRA 4.

Cons. inglese	101 $^{1}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 20s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	5h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 10m 9s
Tramontare della Luna	8h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 5 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.68	754.54	753.27
Term. centigr. al Nord	24.0	24.4	25.4
» » al Sud	22.7	23.8	22.4
Tensione del vapore in mm.	16.14	14.02	15.79
Umidità relativa	73	62	66
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	ESE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	11	15
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	1|2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 . 6 Minima 20 . 6

Note: Vario tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma* 5. — *Ore* 3 : 40 *p*.

In Europa continua ma più rapidamente a decrescere la pressione. All'Ovest della Costa occidentale della Francia 753. Parigi, Ginevra 755. Granbrettagna 765.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, qualche temporale e pioggia al Centro. Barometro disceso dovunque 6 mill. nel Nord-Ovest; meno altrove. Stamane cielo sereno sul versante Adriatico; nuvoloso altrove; alte correnti marcatissime intorno a Ponente; venti generalmente deboli; barometro variabile da 758 a 761 dal Nord alla costa ionica. Mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi, meridionali, qualche pioggia e temporale nell'Italia superiore.

ATTI UFFIZIALI

Sostituzione di una nuova Tabella all' altra Tabella precedentemente approvata per l'armamento speciale della nave-scuola torpedinieri, Venezia.

N. 1230. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Regio Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, per l'armamento del R. naviglio;

Visto il R. Decreto 14 novembre 1881 che stabiliva la tabella d' armamento e le spese d'ufficio ed i supplementi per la nave-scuola torpedinieri *Venezia*;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La tabella approvata col citato Regio Decreto 14 novembre 1881 è abrogata e sostituita da quella annessa al presente Decreto, firmata d' ordine Nostro dal Nostro Ministro per la Marina, che stabilisce il personale da imbarcarsi sulla nave Scuola torpedinieri *Venezia* e le spese d' ufficio ed i supplementi da corrispondersi al medesimo.

Il presente Decreto avrà effetto dal 1° marzo p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1883.

UMBERTO.

F. Acton.

Tabella d'armamento speciale della nave-scuola torpedinieri Venezia.

GRADO	in armamento completo
Capitano di vascello / Capitano di fregata	1
Capitano di corvetta	1
Tenente di vascello	4
Sottotenente di vascello	9
Guardia marina	4
Commissario di 1ª o 2ª classe	1
Allievo commissario	1
Medico di 1ª classe	1
Sottocapo macchinista	1
Capo timoniere di 2ª o 3ª classe	1
Sottocapo timoniere	4
Secondo capo furiere	1
Sottocapo furiere	4
Furieri	1
Nocchiere di 1ª, 2ª o 3ª classe	1
Secondo nocchiere	6
Sottonocchiere	4
Marinaro di 1ª classe	13
Marinaro di 2ª classe	13
Marinaro di 3ª classe	30
Cannoniere di 1ª o 2ª classe	8
Capo torpediniere di 1ª classe	1
Secondo capo torpediniere (istruttori)	16
Sottocapo torpediniere (sottoistruttori)	16
Torpedinieri di 1ª classe	20
Allievi torpedinieri (Vedi nota 1)	»
Macchinisti di 1ª classe	3
Macchinisti di 2ª o 3ª classe	5
Capo fuochista	2
Sottocapo fuochista	2
Fuochista di 1ª o 2ª classe	16
Fuochista eventuale (Vedi nota 2)	»
Maestro d' ascia di 1ª, 2ª o 3ª classe	1
Maestro armarolo di 1ª, 2ª o 3ª classe	1
Secondo maestro armarolo *A.*	1
Secondo maestro calafato	1
Operaio d' ascia	1
Operaio armarolo	3
Operaio falegname	1
Aiutante di 1ª, 2ª o 3ª classe	1
Sottoaiutante	4
Trombettiere	4
Secondo capo infermiere	1
Infermiere di 1ª o 2ª classe	2
Commesso	2
Cuoco	3
Domestico	3
Totale	219

1) Il numero degli allievi torpedinieri è indeterminato.

2) Per il servizio delle macchine della nave scuola-torpedinieri non sono assegnati fuochisti eventuali; qualora però per l' accensione simultanea dei fuochi sui varii galleggianti a vapore, aggregati alla nave-scuola, si rendesse necessario l' aiuto di fuochisti eventuali, potranno al massimo prelevarsi quattro marinari di 3ª classe per tale servizio.

3) La nave-scuola torpedinieri *Venezia* dovrà equipaggiare, col personale assegnatole dalla presente tabella, il portatorpedini, il lanciasiluri e gli altri galleggianti ad essa aggregati.

Spese d' ufficio e supplementi mensili da corrispondersi sulla nave-scuola torpedinieri Venezia, oltre quelli di massima stabiliti per i diversi gradi e categorie del personale imbarcato sulle navi armate.

Spese d' ufficio.

	N.	da L.	
Comandante	1	36	»
Ufficiale in 2°	1	36	»
Commissario	1	15	»
Primo medico	1	5	40
Supplementi.			
Relatore del Consiglio	1	50	»
Contabile timoniere	1	15	»
Contabile nocchiere	1	15	»
Contabile torpediniere	1	36	»
Secondi nocchieri contabili dei galleggianti	2	6	»
Aiutante	1	20	40
Sottoaiutanti	2	6	»
Secondi capi torpedinieri (istruttori)	16	12	»
Sottocapi torpedinieri (sottoistruttori)	16	7	50
Segretario del comandante	1	12	»
Segretario dell'ufficiale in 2°	1	12	»
Furieri delle squadre	2	7	50
Porta lettere	1	6	»
Sottufficiale contabile del vestiario	1	10	20
Padroni di lancia, calieri, pennesi, ecc.	10	6	»
Ricompense all'equipaggio permanente	6	5	10
Facoltativi al rimanente equipaggio permanente	10	3	»
Cuoco del caldaio	2	10	20
Magazzinieri dei materiali di macchina	1	5	10
Contabile infermiere	1	15	»
Infermiere di 1ª o 2ª classe	2	5	40
Per ricompense ai migliori allievi torpedinieri — per ogni dieci allievi *(a)*	1	3	»
Per ogni allievo torpediniere e per ogni uomo di bassa forza che segue il corso di perfezionamento *(b)*	1	1	»

(a) Allorchè non vi è corso a bordo, e sono imbarcati marinari comuni in luogo degli allievi torpedinieri, questi supplementi si distribuiscono nella stessa ragione a tali marinai.

(b) L'ammontare di questi supplementi è destinato al fondo necessario per sopperire alle spese di cancelleria per le scuole elementari, all'acquisto di libri d' istruzione, ecc. Durante il corso di perfezionamento la somma di lire 1 per ogni individuo di bassa forza è pagata anche nel caso che gli uomini che seguono siffatto corso non sieno effettivamente imbarcati.

Roma, li 25 febbraio 1883.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro della Marina,
F. Acton.

—

N. DCCCXLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 31 marzo.

È autorizzato il Comune di Ronco Scrivia di applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire cinquanta e di ripartirla in conformità alla deliberazione 6 ottobre 1882.

R. D. 4 febbraio 1883.

—

N. DCCCXLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 31 marzo.

È autorizzato il Comune di Trivigno ad eccedere, dal corrente anno, il massimo della tassa di famiglia, portandolo da lire 40 a lire 70, e di anticipare, in deroga al disposto dell' art. 7 del regolamento provinciale, le operazioni in detto articolo stabilite, in conformità alle deliberazioni consigliari.

R. D. 4 febbraio 1883.

—

Aggiunta all' elenco delle autorità e uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

N. 1248. (Serie III.) Gazz. uff. 31 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l' art. 5 del regolamento approvato dal R. Decreto del 5 novembre 1876, N. 3489 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell' elenco delle autorità e uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato dal R. Decreto del 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti deve farsi la seguente aggiunta:

Uffizii mittenti	UFFICII coi quali possono corrispondere	Modo di spedizione del carteggio
Ispettori del Fondo per il culto	Amministrazioni, Autorità, Uffizii governativi ed Istituti o Corpi morali contemplati nell'art. 4 del regolamento.	l. c. - p. c.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1883.

UMBERTO.

A. Baccarini.
G. Zanardelli.

Visto — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

—

N. 1242. (Serie III.) Gazz. uff. 21 marzo.

Sino all' approvazione del bilancio definitivo di previsione per l' anno 1883 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei Lavori Pubblici in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 18 marzo 1883.

—

N. 1226. (Serie III.) Gazz. uff. 21 marzo.

Sono aggiunte tre strade allo elenco delle strade provinciali della Provincia di Pesaro.

R. D. 8 febbraio 1883.

—

N. . . Gazz. uff. 21 marzo.

I Comuni di Filetto, Guardiagrele, Pennapiedimonte, Pretoro, Rapino e San Martino sulla Marruccina, in Provincia di Chieti, componenti il mandamento di Guardiagrele, sono staccati dal distretto dell' Agenzia delle imposte dirette e del catasto di San Valentino ed aggregati al distretto dell' Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Chieti a partire dal 1° giugno 1883.

R. D. 1° marzo 1883.

—

N. 1235. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Al Consorzio di irrigazione delle bealere Griglia, San Giovanni Bacchiarda e Campigliona, costituitosi in Cavour, Provincia di Torino, con atto a rogito del notaio Francesco Madon, 23 ottobre 1881, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali. R. D. 22 febbraio 1883.

—

N. DCCCLXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 marzo.

È approvato il regolamento per l' Istituto laicale di nazionalità francese, con scuola privata elementare, a favore di giovanetti italiani e francesi, tenuto dai Fratelli delle scuole cristiane nella via Sistina in Roma.

R. D. 15 febbraio 1883.

—

N. DCCCXXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 marzo.

È autorizzato il Comune di Montemurro (Potenza) ad applicare dal primo del corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 60, e di ripartirla in altrettante classi, in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio comunale in adunanza del 27 settembre 1882.

R. D. 21 gennaio 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:3 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1|2, 8 1|2, 9 1|2, 10 1|2, 11 1|2, e pom. 12 1|2, 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2, 5 1|2, 6 1|2, 7 1|2, 8 1|2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1|2 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 1883 — Giovedì 7 giugno — 3.ª Edizione — N. 151

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 GIUGNO.

Tutti gli ambasciatori cinesi nelle loro conversazioni private avvertono la Francia del pericolo di una guerra colla Cina, se crede di agire nel Tonchino, come se la Cina non fosse a questo mondo. Pare una parola d'ordine. Dall'altra parte in Francia paiono persuasi che una guerra colla Cina non sarebbe impresa da pigliarsi sotto gamba, perchè adesso la Cina è ben meglio armata di quello che fosse all'epoca della spedizione contro la Cina, avvenuta sotto il secondo impero francese. Il signor Challemel Lacour, ministro degli affari esteri di Francia, ha espresso la speranza di evitare una rottura colla Cina, facendo la voce grossa contro chi vuol spingere la Cina ad una rottura.

Il signor Tricou è incaricato di una missione delicata di conciliazione a Pechino, e il colpevole denunciato dal signor Challemel Lacour, è, secondo alcuni, l'ambasciatore germanico a Pechino, secondo altri l'ambasciatore inglese. E sono i giornali inglesi che la intendono così. Vi sono però alcuni che credono il principe Bismarck essere lietissimo che la Francia siasi imbarazzata anche in questa spedizione nel Tonchino, come in tante altre. Ma se la Francia s'accorge che la sua politica coloniale rallegra i suoi nemici, perchè, invece di smettere, continua, e solo si limita a far la voce grossa a coloro che ridono? Questi rideranno di più, e la Francia non se ne troverà più contenta.

Non sappiamo se la rottura colla Cina potrà essere evitata. Forse inchineremmo a credere di sì, appunto perchè gli ambasciatori cinesi sentono il bisogno di gridare a voce alta che la rottura è inevitabile se la Francia non si conduce bene. Questo può essere infatti un mezzo di indurre la Francia ad usare certi riguardi, che liberi la Cina da una guerra, che in fondo non desidera. Stando le cose in questi termini, non sarebbe difficile intendersi.

Ma se non avviene un'aperta rottura tra la Francia e la Cina, questa può far la guerra egualmente, senza portarla nel suo territorio. Le così delle *bandiere nere*, esercito innumerevole, che riempie i vuoti fatti dal nemico, sono di provenienza cinese. In Cina gli uomini non mancano mai, *sia* per riempire le officine come operai, sia per riempire i campi di battaglia come soldati. È il numero che fa la loro forza.

Molti giornali francesi sono impensieriti di questa spedizione che ha cominciato tragicamente, colla morte del capitano Riviere. Il *Figaro* così riassume le informazioni da lui ricevute, e che sono tutt'altro che liete:

« È un pezzo che il comandante Rivière e la sua piccola truppa sarebbero stati trucidati se l'accordo *ad referendum* concluso tra il signor Bourée, ambasciatore francese, e Ly Hung Ciang non avesse fatto guadagnar tempo producendo la cessazione momentanea delle ostilità. L'alta sconfessione data alla politica prudente del nostro ministro in Cina era appena conosciuta che le cose mutavano aspetto, e più o meno apertamente la Cina rifacevasi avanti.

« Nei primi giorni di aprile un Consiglio di Gabinetto tenuto a Pechino aveva deciso di mettere in piede di guerra tutte le forze dell'Impero cinese, e si affrettarono gli armamenti già formidabili del golfo di Petcili, in guisa da renderne l'accesso inespugnabile.

« Dodicimila uomini di truppe cinesi tornarono nel Tonchino per prendervi il posto abbandonato, quando le truppe imperiali vennero richiamate in seguito all'accordo Bourée-Ly-Hung-Ciang, e questi 12,000 uomini non erano che l'avanguardia di un esercito che doveva tra breve contare da 80 a 100,000 uomini, di cui almeno 30,000 sono armati di fucili a tiro rapido, istruiti all'europea, condotti da ufficiali europei e provvisti di artiglieria eccellente e ben servita. La sola artiglieria di Tien-Tsin componesi di cinquanta batterie. Prima che la Francia possa prendere un'offensiva seria, queste truppe saranno accantonate in tutta la valle del Fiume Rosso. Invano si dirà che sono *Bandiere Nere*, se la Cina non ha interesse a mascherare di pieno giorno la sua azione: si vedrà alla difficoltà che si avrà a sloggiarle e al modo col quale, ripiegandosi ogni momento sull'Yunnan, torneranno sempre con forze superiori a quelle che noi potremo opporre loro. L'agitazione e il movimento che regnano attualmente nei campi d'istruzione di Tchili, di Kang-Nam e di Honan, indicano abbastanza quali rinforzi vengano loro preparati. »

Il *Figaro* enumera così le forze marittime di cui dispone la Cina: 6200 uomini e 320 bocche da fuoco, e conchiude:

« La sodisfazione di tutti i diplomatici esteri residenti a Pechino, al veder la Francia lanciarsi in una simile avventatezza, è, a quanto ci si scrive, pienissima. Il sig. Brandt, ambasciatore di Germania, segnatamente non dissimula il suo contento per essere stato sbarazzato del signor Bourée, la cui influenza aveva per un pezzo controbilanciata la sua, e noi teniamo da fonte certa che si stima almeno a 30,000 uomini l'esercito che tra poco avremo da mandare al Tonchino per domare le *Bandiere Nere*, vere o false. Gli articoli pubblicati dai giornali inglesi della Cina, *The Shanghai Courier* e *The North China Daily News* segnatamente, non sono meno espliciti.

« È impossibile che al Ministero s'ignorino queste cose, e si domanda a Pechino se la sola ragione, per la quale la Francia sta per ricorrere alla sorte delle armi, non sarebbe questa che nella zona neutra, di cui il Ly Hung Ciang aveva domandato l'abbandono, si trovano certe miniere destinate a esser messe in azioni sulla piazza di Parigi da speculatori interessati a pescare nel torbido. Ora Ly Hung Ciang, già molto attaccato in seno del Gran Consiglio dell'Impero, a motivo delle concessioni da lui fatte allo spirito moderno e europeo, ha oggi mutato contegno e affine di far dimenticare le sue *debolezze*, si dichiara uno dei nostri avversarii più accaniti. Il carattere conciliante del signor Tricou avrà molto da fare per ricondurre questo importante Mandarino in una via favorevole alla Francia. »

Il marchese di Tseng, che ora rappresenta la Cina alle feste per l'incoronazione dello Czar, disse di non credere al buon esito della missione Tricou. Può darsi, come dicemmo più sopra, che gli ambasciatori cinesi affettino di fare i difficili, per obbligare la Francia a concessioni maggiori, per evitare la rottura aperta colla Cina. Ma sarebbe questo un gran guadagno, se la Cina potesse tuttavia far la guerra alla Francia nel Tonchino, mandando *bandiere nere* nel Tonchino? La Francia finirà per riuscire. Ma si tratta di vedere a prezzo di quali e quanti sagrificii.

La Regina d'Inghilterra ha fatto ringraziare il Sultano per le misure prese per le riforme nell'Anatolia. Vede, o vuol vedere nelle disposizioni prese dal Sultano una sodisfazione data alle rimostranze di lord Dufferin. Questo passo della Regina Vittoria è significante in questo momento in cui si disse che il Sultano, cercando di mettersi d'accordo colla Russia per le riforme in Asia, volesse fare una dimostrazione ostile all'Inghilterra.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La Conferenza Bonghi a Pavia.

Scrivono da Pavia 4 alla *Perseveranza*:

È stato un trionfo: un trionfo per lui, per l'*Unione liberale monarchica universitaria*, che l'aveva invitato, pel partito. Accade troppo di raro che uomini di così potente ingegno, di così profonda e vasta dottrina, di così caldo patriotismo, si trovino a parlare di argomenti tanto importanti ad un pubblico così numeroso, così distinto, così intelligente. E ieri, alle 2, l'anfiteatro Guidi presentava un aspetto magnifico; circa tremila persone, la parte migliore della cittadinanza e de' suoi ospiti, v'erano raccolte; la più bella metà del genere umano vi brillava e per numero e per distinzione e per eleganza. Un pubblico così formato, ad un tanto oratore non poteva che fare un'accoglienza e prestare un'attenzione, quali furono, splendida e mirabile; e ad un discorso come quello, non poteva rispondere che con applausi vivissimi, sinceramente entusiastici.

Sul palcoscenico la Commissione direttiva dell'Unione aveva disposto tutto molto per bene: sullo sfondo, tra un trofeo di bandiere, era collocato un ritratto del Re; alla ribalta il tavolo per l'oratore e per la presidenza in mezzo, ai lati quello per gli stenografi e quello per la stampa: in fondo alcune sedie per le rappresentanze. Erano rappresentate le Associazioni costituzionali di Milano, e l'Associazione monarchica di Forlì, il Circolo universitario di Torino, il Circolo Vittorio Emanuele di Pisa, l'Associazione Vittorio Emanuele di Bologna, dei giornali, il *Patriotta* di Pavia, il *Corriere della Sera*, l'*Italia*, il *Pungolo* di Milano, la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta del Popolo*, il *Fanfulla da Lodi*, la *Perseveranza*.

Uno spontaneo, caloroso, prolungatissimo applauso accolse l'on. Bonghi, che alle 2 1/4 precise comparve sul palcoscenico, accompagnato dalla Commissione direttiva dell'Unione universitaria. Presentato con poche, ma acconcie parole dal presidente Simonetta, il dotto conferenziere cominciò a parlare, e parlò per un'ora e un quarto con tanto splendore di concetti e di forma, con tanta precisione e chiarezza, con tanto brio e verità, da incantare, soggiogare, trascinare il pubblico, che era costretto frequentemente ad interromperlo con scoppi di entusiastici applausi.

Non cerco neanche di riassumere lo splendido discorso — sarebbe sciuparlo; tanto più che l'Unione, che lo ha fatto stenografare, lo porrà anche in vendita; procurerò soltanto di accennarne il sommario.

Esordì l'on. Bonghi ringraziando l'Unione e dicendo come tale invito gli sia stato graditissimo per più ragioni, e specialmente perchè a Pavia lo lega un'antica gratitudine: fu professore, nel 59, in questa Università, ed il Collegio di Belgioioso lo mandò suo rappresentante nella 1ª legislatura alla Camera dei deputati. Entra quindi a svolgere il tema che, quale fu proposto dall'Unione medesima, era *Statuto e libertà*. Comincia dal descrivere le condizioni nostre e del Piemonte nel 1859; prova come quivi lo Statuto, che vi aveva vigore da 11 anni, ne avesse ristorate le finanze, favorito il progresso economico e legislativo, formato il sentimento italiano, e soggiunse che noi sapevamo ciò quando lo facemmo nostro, e che appunto accogliemmo quello Statuto e quella dinastia perchè eravamo certi che, come avevano innalzato il Piemonte, avrebbero fatto grande l'Italia.

Dimostra quindi che cosa sia lo Statuto ora: non una carta, ma seme vivo nella coscienza degl'Italiani, seme difficile a strapparsi, checchè ne credano alcuni illusi o ingannati; come seme vivo, pur essendo immutabile, esso si modifica, s'adatta, si muta secondo la coscienza nazionale; e ciò prova citando alcune disposizioni dello Statuto, quali quelle concernenti le religioni, i diritti spettanti alla potestà civile in materie beneficiarie, ecc., esercitate dal Re, la stampa libera, le riunioni, la dotazione della Corona, ecc., che si sono tacitamente mutate, e specialmente quella che stabilisce l'eguaglianza delle due Camere e che s'è mutata al punto da permettere che il Governo da costituzionale sia diventato parlamentare. A coloro che vogliono che lo Statuto sia modificato, suggerisce di aspettare quando la questione sia opportuna, quando il paese ne comprenda la necessità, quando lo reclami una maggioranza imponente, o una minoranza intelligente e sicura; finora le proposte fatte, l'eleggibilità a deputato a 25 anni, il Senato elettivo, l'indennità ai deputati, sono questioni vane, e la questione vana, l'arzigogolo politico è il marcio della nostra politica. Applausi fragorosi accolsero questa vittoriosa affermazione dell'onorevole Bonghi, che continuò dicendo che chi vuole l'Italia grande deve ricordarsi come si è fatta.

Esamina quindi se v'hanno casi, in cui una Costituente sia utile, e dimostra come sia dannosa nel nostro. Tratteggia il carattere della nostra rivoluzione, che, come quella d'Inghilterra del 1688, e d'America nel 1776, fu rivoluzione conservatrice-modificatrice del Governo, non distruggitrice, come la francese della fine del secolo scorso, in causa della quale ancora la Francia va gridando: datemi un Governo, datemi un Governo. Parla quindi del Papato, e, ad un punto, osservando come in Francia si scaccino oggi dalla scuola i preti per richiamarli forse domani, una voce dal pubblico lo interruppe, chiedendo: *E noi? — Noi non si fa nè l'una cosa, nè l'altra*, risponde fra l'ilarità e gli applausi generali l'arguto oratore. Continua quindi esaminando il valore attuale della Monarchia, e prova com'essa sia l'unica salvaguardia contro il pericolo maggiore della società nostra, il Governo di classi. Parla splendidamente ed a lungo di Vittorio Emanuele, di Cavour e di Garibaldi, del qual ultimo fa rilevare il merito speciale di aver portato nella nostra storia un torrente di poesia, di idealità. Conclude rivolgendosi ai giovani: *sursum corda, excelsior!* Fatto il corpo d'Italia, facciamone lo spirito!

Lo splendido discorso è stato acclamato vivissimamente ed in ogni sua parte, e proprio io non so come dare un'idea della profonda, ottima impressione ch'esso ha fatto nell'animo di tutti, che religiosamente l'avevano ascoltato. Nessun incidente, neanche minimo, ha disturbato la bellissima festa di ieri, e l'onor. deputato ha più volte manifestato la propria sodisfazione per l'accoglienza avuta e per l'ordine che si mantenne.

Alle 6, all'Albergo della Croce Bianca, alcuni amici personali dell'on. Bonghi gli offrirono un pranzo, e quindi lo accompagnarono alla Stazione, dove molti studenti s'erano radunati per poterlo salutare e ringraziare. L'onorevole deputato era diretto per Firenze.

Il rettore dell'Università in tutto ieri non s'è fatto vivo; forse se n'è dimenticato affatto, come s'era dimenticato il 9 gennaio di far inalberare la bandiera sul portone dell'Università; manco male che il 2 giugno se n'è ricordato!

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 giugno.

(B) A rompere un po' la monotonia dei lunghi discorsi sulla tariffa daziaria, discorsi importanti quasi tutti, ma forse troppo numerosi, è venuta la interrogazione Nicotera sulla condotta tenuta dal prefetto di Salerno nella recente occasione di una elezione politica nel primo Collegio di quella provincia, o piuttosto sopra un telegramma gratulatorio inviato dal detto prefetto al sindaco di un Comune compreso nella sua giurisdizione. In tale telegramma il prefetto si rallegrava e faceva i suoi complimenti al prefato sindaco ed ai suoi amministrati per l'esito della elezione avvenuta in persona del signor Buonavoglia ed esprimeva l'opinione che adoperandosi a farla trionfare gli elettori abbiano provveduto bene al loro interesse e a quello delle istituzioni. Crede corretto l'onorevole ministro dell'interno un tale procedere da parte di un prefetto, chiese l'onor. Nicotera?

L'onor. Depretis osservò prima di tutto che il prefetto di Salerno non telegrafò di sua iniziativa, ma per obbligo cortese di rispondere a quel tal sindaco; disse di avere tra i massimi obbiettivi di governo di separare il più assolutamente che sia possibile la politica dalla amministrazione, non escluse che il prefetto di Salerno possa colle sue espressioni essere andato un po' oltre il segno, ma sostenne non potersi in nessuna guisa parificare un caso simile con altri casi di indebite ingerenze elettorali; conchiuse col dire che, siccome la Giunta delle elezioni e la Camera non si sono ancora pronunziate sulla elezione in questione, e siccome d'altra parte ci fu chi promosse contro al prefetto una querela in via giudiziaria, così era impossibile di essere più esplicito, ed espresse la speranza che, se le sue spiegazioni non fossero bastate all'onor. Nicotera, esse sarebbero bastate alla Camera.

Questi si riservò di tornare sulla questione alloraquando i Tribunali si saranno pronunziati in argomento e così l'incidente fu finito. Un incidente che ha commosso pochi e che ha guastato nulla. Come un guizzo di elettricità in tempo di calma.

Un annunzio che fu udito dalla Camera con gran dispiacere fu quello di un principio di apparizione della maledetta fillossera nella Sardegna che finora ne era stata immune siccome venne attestato appena alcune settimane addietro in Senato dall'onor. Serra. L'onor. Berti fece formali dichiarazioni che il Governo non perderà tempo e non ommetterà mezzi per scongiurare il pericolo ed impedire che la minacciante disgrazia prenda piedi e si estenda.

Vi ho mandato per telegrafo i punti principali che si trovano svolti nella relazione dell'onor. Romanin-Jacour, sul progetto per i prestiti a favore degl'inondati. La relazione verrà posta in distribuzione oggi o domani. Sarà mia cura di rimandarvene una copia immediatamente.

Annunciasi che sono già preparate al Ministero della marina le istruzioni che dovranno regolare l'opera della Commissione reale, circa le Commissioni da darsi per conto dell'amministrazione della marina all'industria privata nazionale, in modo da assicurare la continuità e la *specializzazione* del lavoro tra i varii opifizii meritevoli di incoraggiamento.

Detta Commissione dovrà inoltre, nel più breve termine possibile, proporre quale parte dei centoventi milioni che la marina deve spendere per completare il materiale navale potrà essere utilmente impiegata e distribuita fra i varii opifizii nazionali. Per ultimo, la Commissione, che come sapete sarà presieduta dall'onor. Brin, sarà incaricata di studiare i mezzi per rialzare le sorti di opificii e cantieri nazionali che altra volta erano fiorentissimi, e che ora sono grandemente scaduti.

Vi ho scritto che la Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale ha respinto a forte maggioranza la proposta di estendere l'elettorato amministrativo a tutti gli elettori politici. Si deve aggiungere che la Commissione medesima ha respinto l'altra proposta per estendere il voto alle donne.

Una delle nostre Società democratiche ha deliberato nel proprio seno, che venga posta una lapide ad Alberto Mario in Campidoglio. Per quanto nessuno voglia contestare il valore e il patriotismo di Alberto Mario ed anche il suo carattere, mi sento dire che la idea della lapide in Campidoglio non approderà perchè insomma in quel Pantheon nazionale ch'è il Campidoglio, bisogna pure che un po' di spazio si riservi per il caso che qualche uomo straordinario torni a rivelarsi in Italia, e poi perchè non se ne vuol fare in nessun modo un focolare di partiti e spezialmente di partiti irrequieti ed innovatori. Converrete che queste sono idee giustissime.

Dal resoconto finale sommario del prodotto della tombola telegrafica che ebbe luogo a favore degl'inondati dell'Alta Italia, apparisce che tale prodotto depurato da ogni e qualunque passività, è ammontato a 355 mila franchi. È un risultato senza dubbio degno del maggiore encomio.

Cadore 4 giugno.

(L. R.) — Anche quest'anno la fausta ricorrenza della festa nazionale venne dovunque con patriotiche dimostrazioni solennizzata.

Nei luoghi più popolati lo sparo dei mortaretti e le musiche annunziavano a questi buoni alpigiani il giorno anniversario del patto giurato fra la Corona e il popolo. Il Cadore, che non manca mai di rendere manifesti i sentimenti di affetto per la dinastia e per le istituzioni che ridondano a gloria dell'unificata famiglia italiana, anche in questo incontro ne diede la prova. Il vessillo tricolorato sventolava fino dalle prime ore del giorno nelle torri, nei pubblici edifizii e persino nei più umili casolari, e faceva un bel contrasto di colori in mezzo alla gravità di queste alpi, irradiate dal più splendido sole. A Pieve di Cadore venne eseguito un tiro a segno, riportando i premi assegnati valenti puntatori. Nel pomeriggio, addensatesi le nubi, cadde una dirotta pioggia, che sospese in certi punti la prosecuzione di sì bella festa. Vi furono riunioni popolari con banchetti ed altro, che sarebbe lungo il descrivere; ma possiamo dire che tutto procedette con ordine perfetto. Nella vicina contrada di Longarone, la riunione popolare fu assai numerosa. All'ora stabilita si radunarono nel locale della Scuola comunale il benemerito presidente della Società operaia, signor Ermenegildo Fagarazzi, le autorità locali e buon numero di socii; la musica intonò la fanfara reale, e poi il presidente lesse un discorso di circostanza, nel quale pose in evidenza i vantaggi derivanti da quest'associazione, e nei luoghi opportuni usò calde e nobili espressioni di affetto e di devozione pel Re e per la patria. Il discorso venne accolto da vivi applausi.

Si passò poscia nel luogo dov'era stabilita la refezione, alla quale oltre duecento persone presero posto. Bella, stupenda la posizione, di ottimo gusto gli addobbamenti; allegra la comitiva, lieti i concenti del provetto corpo musicale, ben imbandite le mense, nulla mancava a rendere decoroso ed allegro quel popolare ritrovo. Durante il banchetto vennero letti discorsi e s'improvvisarono brindisi, fra i quali applauditissimo fu quello del cav. Luigi ab. Protti. Era di conforto anche ai non commensali il vedere la giocondità e l'armonia che regnava durante il banchetto. Gli evviva al Re, alla patria, agli uomini grandi del risorgimento nazionale, al benemerito presidente Fagarazzi e ad altri presenti, venivano ripetuti dall'eco sonoro delle nostre montagne, quasi a render partecipi di quella letizia i villaggi circonvicini. Chiusa questa prima parte e venuto il crepuscolo della sera, quel ridente colle veniva festosamente illuminato e tosto ravvivato da uno stuolo di signore quivi recatesi a godere, al termine della festa, i fuochi artificiali, che il bravo pirotecnico Giovanni Steffan di Vittorio accese molti e graziosi. Durante quel trattenimento, diversi globi aereostatici ascesero nelle regioni dell'aria sino a confondere colle stelle i lor lumicini. Vi furono poi le danze; e la serata, che riuscì magnifica anche per sempre crescente concorso di persone ebbe termine verso la mezzanotte. Il benefico presidente onorario volle usare un tratto di bontà del suo animo munificentissimo, rimettendo lire 100 a vantaggio di numero 10 fra i socii più diligenti, e queste in altrettanti libretti della Cassa di Risparmio, che furono estratti durante la festa. Perciò il cav. Alessandro Malcolm merita tutta la gratitudine dei Longaronesi, oltrechè pei lavori colossali da lui intrapresi dopo le sofferte disgrazie. L'odierno nuovo atto di affezione per questo paese rende maggiormente palese a tutti quell'interesse ch'egli sente per la prosperità di questo sodalizio. Noi, interpreti di questa popolazione, gliene porgiamo i più cordiali ringraziamenti.

P.S. Siamo informati che il sindaco di Perarolo venne ieri nominato cavaliere della Corona d'Italia.

ITALIA

Fantasie colpevoli.

Era corsa la voce che una guardia marina imbarcata nell'*Ettore Fieramosca* ad Assab, era stata condannata a morte, perchè aveva alzato la mano sul comandante, ch'è il Cobianchi uno dei migliori ufficiali superiori della nostra marina. Alcuni andavano sino a dire che la sentenza era stata eseguita a bordo! Noi abbiamo già pubblicato a questo proposito la smentita del *Fanfulla*.

L'*Ettore Fieramosca* è arrivato a Napoli, e da lettere arrivate a Venezia, sappiamo che non c'è nulla, assolutamente nulla di vero, e che non ci fu il più piccolo atto d'insubordinazione. Oh! chi è andato a inventare simili lugubri fole?

Democratici astensionisti.

Il *Secolo* consiglia l'astensione ai democratici nelle prossime elezioni amministrative. Crede che questo sia il modo di ottenere che agli elettori politici sia esteso il diritto di elettori amministrativi. Vediamo intanto che la Commissione parlamentare ha respinto questa estensione, e giustamente, perchè se è sempre dubbio che l'elettorato politico possa essere convenientemente dato a chi nulla possiede, l'elettorato amministrativo dovrebbe aver sempre per base il censo. Si tratta di *amministrare* il bene *comune*, e qualche cosa, per pigliar parte all'elezione, logicamente si dovrebbe pur possedere.

Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* si preoccupa di quella parte del discorso pronunciato dall'on. Bonghi a Pavia, in cui l'oratore ha trattato la possibilità di un accordo tra la Chiesa e lo Stato, ricordando, a questo proposito, che il discorso dell'on. Bonghi a Como, prima delle elezioni generali fu la prima voce che alludesse alla trasformazione dei partiti.

Ma la *Rassegna* scrive: « Sono semplici supposizioni od insinuazioni queste voci messe in giro specialmente dalla *Capitale*, con scopo che si capisce facilmente, circa pretese trattative di conciliazione col Vaticano. »

Lo scopo è quello di creare ostilità e diffidenze contro il Governo.

La Giunta per la legge comunale e provinciale.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

La Giunta per la legge comunale respinse, a semplice parità di voti, l'esclusione delle donne dall'elettorato, ammettendole a votare soltanto per delegazione. Vi fu maggioranza assoluta per negare l'elettorato amministrativo a tutti gli elettori politici, come pure per negarlo ai cittadini che hanno compiuto il corso elementare obbligatorio.

I membri della Giunta, accusati per questo voto di spirito retrogrado, cercano di giustificarsi dicendo che il criterio dell'elettorato amministrativo è l'interesse, e che quindi base di questo elettorato dev'essere il censo, non la capacità, mentre nell'elettorato politico avviene il caso inverso.

L'interrogazione Nicotera.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Ecco il testo del telegramma del prefetto di Salerno su cui si fondava l'interrogazione presentata da Nicotera nella seduta di martedì:

« *Sindaco Buccino*,

« Esultanza codesta città per splendido risultato elezione secondo Collegio dimostra coscienza propria dignità, sentimento proprio onore, amore vero, onesto, libertà, istituzioni, governo nostro amatissimo Re.

« Felicitomi secolei, con tutta popolazione Buccino. Fo voti maggiore prosperità questa provincia.

« *Prefetto* CASSANO. »

Si trattava dell'elezione di Buonavoglia contro Giampietro appartenente all'estrema Sinistra.

Una scheda elettorale.

L'*Euganeo* ha raccolto alcuni fiori elettorali mietendo nel campo della lotta decisa domenica con la vittoria del candidato liberale-moderato.

Ne prendiamo uno e lo offriamo ai lettori. È la scheda del prof. Brunetti, professore della facoltà di medicina nell'Università di Padova:

« Dopo quanto succede a Montecitorio, non posso che ripetere e ribadire il mio voto del 29 ottobre p. p. delle elezioni generali:

« *Per ora* nessuna Camera, ma il Re coi
« ministri di sua piena fiducia. — Lo Statuto
« *tuttora piemontese* non se ne può offendere.
« Padova 3 giugno 1883.

« *Prof. Brunetti.* »

Il prof. Brunetti ha commesso altre di queste eccentricità, che non fanno male a nessuno.

Fischi sconvenienti.

Leggesi nella *Patria* di Bologna del 4:

Ieri a sera, tosto che la banda municipale prese a suonare in Piazza Galvani, si volle per tre volte la marcia reale, al cui suono, come dovevasi, si applaudì generalmente. Dopo, per richiesta d'altri, si chiese l'inno di Garibaldi. Ma non fu appena cominciato che alcuni si credettero in dovere di fischiare.

Roma 6.

La *Lega della Democrazia* ha sospese le pubblicazioni. *(C. della Sera)*

GERMANIA

Berlino 6.

Non ha fondamento la voce corsa, secondo la quale a Kiel si allestirebbero tre altre navi che sarebbero destinate a recarsi in Cina.

(Secolo)

FRANCIA

Cittadina principessa.

Havvi a Parigi da parecchio tempo, e vi fa parlare di sè, una principessa Pignatelli, gran famiglia di Napoli. Con una professione di fede pubblica che nessuno domandava, essa si professò repubblicana radicale, rigettando da sè il titolo di principessa, ed ora sta per calcar le scene come cantante. Farà il suo debutto lunedì in un concerto. Dicesi che ha con sè due ragazze bellissime. *(G. di T.)*

Parigi 6.

Vennero arrestati l'anarchico Ploquin colla moglie e col figlio, sotto l'imputazione di complicità con alcuni falsificatori di monete.

(Secolo.)

AUSTRIA-UNGHERIA

La triplice alleanza e le Potenze occidentali.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* biasima le apprensioni di una parte, la meno seria, della stampa francese per il viaggio del conte Moltke ed i progetti del principe di Bismarck.

Un solo fatto esiste ed è ormai passato nel dominio della storia, cioè l'adesione del Regno d'Italia alla politica pacifica delle Potenze tedesche.

Piuttosto dovrebbbe la Francia impensierirsi dei pericoli che, causa la sua politica coloniale, la minacciano da parte dell'Inghilterra. Tale è il fatto più interessante della situazione.

L'alleanza delle Potenze occidentali, che pareva così solida in questi ultimi anni, è rotta; i due antichi alleati si trovano oggi di fronte in disposizioni poco cordiali.

Il freddo calcolo del principe di Bismarck si è mostrato giusto, ed ha vinto.

La Francia cerca un compenso per la perdita della sua influenza in Egitto, e si getta sull'Annam e sul Madagascar.

La Russia crede altresì che un compenso le sia dovuto per l'ingrandimento dell'Inghilterra, e porta i suoi sguardi sull'America, dacchè la triplice alleanza le attraversa la strada dalla parte dei Balcani.

« Eccoci dunque — conchiude il giornale viennese — testimonii di uno strano spettacolo: gli elementi bellicosi del Continente, costretti alla pace dall'alleanza delle Potenze dell'Europa centrale, cercano, in paesi lontani, compensi al loro desiderio d'ingrandimento. »

Sequestri confermati.

Troviamo nell'*Osservatore Triestino* la conferma di sequestri della puntata 2 maggio del *Corriere di Gorizia*, per un articolo *sulla processione teoforica*; — e del *Cittadino* di Trieste del 28 maggio, per una corrispondenza dal Distretto di Gradisca.

Fu sequestrato anche un *sonetto di nozze*, stampato nella tipografia Morterra e comp. Ecco la decisione testuale:

« Costituire lo stampato sortito della tipo-« grafia Morterra e comp. in Trieste: *Nel gior-« no in cui Stella Valmarin e Leone dott. Fran-« co si giurano fede di sposi*, gli elementi og-« gettivi del crimine di perturbazione della pub-« blica tranquillità. »

Vienna 6.

La *Neue Freie Presse* chiama il contegno di Crispi nel processo degl'imputati dei fatti di piazza Sciarra una grave imprudenza.

Le espressioni crispiane contro l'Austria — dice questo giornale — possono qui ridestare l'antico malumore. *(Secolo.)*

SVIZZERA

Losanna 6.

Supponesi generalmente che il maresciallo Moltke abbia visitato la Svizzera per istudiare il piano di una eventuale occupazione del mezzogiorno della Francia, passando sul territorio elvetico. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

L'Inghilterra e il signor Challemel-Lacour.

Telegrafano da Londra 5 alla *Riforma*:

I giornali liberali pubblicano articoli violentissimi contro Challemel-Lacour per le sue insinuazioni contro l'Inghilterra, che non hanno riscontro nei buoni usi diplomatici verso una nazione amica.

Il *Times* dice che l'Inghilterra saprebbe far fronte alla Francia senza sobbillare la Cina a sostenere i proprii diritti.

— Si smentisce la notizia che gli ambasciatori malgasci abbiano ricevuto ordine dalla loro Regina di trattenersi in Europa per negoziare colla Francia le condizioni di pace.

Londra 6.

Si prendono grandi precauzioni per impedire un improvviso ingresso nella Camera dei comuni di Bradlaugh e dei suoi partigiani.

(Secolo.)

AMERICA.

STATI UNITI

Ancora la scena sul ponte di Brooklyn.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

I ragguagli dati ieri, togliendoli dal *Times*, sulla catastrofe occorsa mercoledì sul ponte di Brooklyn, sono completati e anche rettificati da un lungo racconto recato dal *Daily Telegraph*.

Mercoledì era appunto un giorno di festa agli Stati Uniti — la *Decoration Day*, anniversario, nella cui ricorrenza si ornano di fiori e corone le sepolture degli uomini uccisi durante la guerra di secessione. Ond'è che, quantunque il pedaggio sia assai elevato, la folla che traversava il ponte quel giorno, sia per curiosità, sia per necessità, era molto più considerevole dei giorni precedenti. Si calcola che, a un dato momento, il numero dei pedoni che si recavano per questa via, sia da Nuova-Yorck a Brooklyn, sia da Brooklyn a Nuova Yorck ascendesse almeno a 15,000.

Appunto in tal momento, un incidente fatale si fece a suscitare la catastrofe, descritta anche ieri.

Una folata di vento aveva portato via il cappello di un giovane, che si trovava in mezzo al ponte. La folla, ch'era di buon umore, si accalcò ridendo attorno a quell'uomo ed andò a stiparsi contro il parapetto per seguire le peripezie del cappello trascinato dalla corrente nel fiume.

A capo di pochi minuti, cinque o seicento persone si erano così concentrate sullo stesso punto tra il parapetto del ponte e la barriera che separa il marciapiede dalla strada per le vetture.

Il dovere più elementare degli agenti di polizia sarebbe stato di disperdere quell'assembramento; ma di agenti non se ne vedeva neanche uno. Sicchè ecco la scena terribile che occorse pochi minuti dopo:

Il pubblico seguitava ad affluire da Nuova-Yorck e da Brooklyn, ond'è che, a un certo momento, l'agglomeramento formato nel mezzo del ponte si trovò preso tra due folle, che procedevano una contro l'altra, e facevano sforzi inauditi per inoltrarsi, senza sospettare le cause dell'ingombro. Alle due estremità del ponte, gli esattori del pedaggio, non sospettando nulla neanche loro, continuavano a lasciar passare l'onda umana. Finalmente, mentre le persone, che si trovavano prese tra la specie di marea montante e quella discendente di uomini e di donne, cominciarono a sentirsi soffocare, e per conseguenza ad accorgersi del pericolo, un crocchio di uomini provenienti da Brooklyn — erano probabilmente borsaiuoli desiderosi di profittare dell'occasione — si misero a gridare a squarciagola: « Lavoriamo di gomiti! » e unendo alle parole l'atto, si diedero a tirar calci e pugni, con una ferocia senza nome.

Ne nacque una scena di disordine indescrivibile. Le persone provenienti da Brooklyn erano molte di più di quelle che venivano in senso inverso. Esse si diedero a pigiare formidabilmente in avanti, spingendo la massa che avevano di fronte, e che, dal canto suo, lottava a tutta possa, gridando di rabbia e di dolore, per aprirsi un varco verso Brooklyn.

* * *

Questa battaglia — era proprio una battaglia furiosa, nella quale più di uno lasciava vesti e sangue — durò più di venti minuti. Essa ebbe allora un terribile epilogo. La folla proveniente da Nuova Yorck era stata poco alla volta ricacciata all'indietro verso il punto di partenza, vale a dire verso l'estremità del ponte.

Ora, come tutti i ponti, quello dell'East River termina con una scala, e assai alta, quindici scalini. S'indovina il dramma. La folla che indietreggiava cadde a un tratto nel vuoto, e andò a ruzzolare giù per la scala, come in un burrone, con rapidità e violenza tanto più grandi, quanto più vigorosa era la pressione che veniva esercitata di fronte. Per qualche momento, fu una vera valanga di uomini e donne precipitate alla rovescia sulla scala, ove si calpestavano, si schiacciavano, mandando grida orribili, cercando di trattenersi a un lembo d'abito o a una gonnella; trascinandosi e massacrandosi a vicenda.

Di certo, ci sarebbero state centinaia di vittime se, in quel momento fatale, le masse che si trovavano in mezzo al ponte, non fossero riuscite a spezzare le barriere che le separavano dalla strada delle vetture, e aprirsi così una via di scampo.

Sono stati raccattati non meno di dodici morti, fra cui un cinese e un armeno. Inoltre, trenta o quaranta feriti, un gran numero dei quali sono in istato affatto disperato, e un gran numero di persone scomparse, che credesi si siano precipitate, o siano state precipitate nel fiume.

Finalmente, parecchie persone, che si trovavano nel serra serra, sono diventate pazze.

Giovedì mattina, il ponte era ancora cosparso di gioie, di lembi, di vesti stracciate, che attestavano la violenza di quella mischia, nella quale si sono visti uomini tempestarsi di botte tra loro, od ammazzare donne per aprirsi un varco nel muro umano che ostruiva il passaggio.

L'emozione cagionata da questo disastro è stata profonda e si rimprovera vivamente alle autorità la mancanza di precauzioni che l'ha reso possibile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 giugno.

Consiglio provinciale. — Il prefetto della Provincia di Venezia, visti gli articoli 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale;

Viste le proposte della Deputazione provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato in sessione straordinaria nel giorno 18 giugno corrente e seguenti, alle ore 11 antimeridiane per deliberare sugli oggetti sottoindicati. Qualora il Consiglio, per difetto di numero legale, non potesse procedere nel detto giorno ad alcuna deliberazione, resta fin d'ora stabilita la seconda convocazione pel giorno di martedì 19 corrente e successivi, alle ore 11 antim., nella quale il Consiglio potrà validamente deliberare coll'intervento del solo terzo dei consiglieri.

Venezia, 5 giugno 1883.

Il prefetto: G. Mussi.

1.° Comunicazioni e proposte della Deputazione sul prestito provinciale autorizzato dal Consiglio nella seduta 20 giugno 1882.

2° Proposta della Commissione provinciale per l'approvazione degli Statuti dei Consorzii Circogno, Circognoli, Passarella e Cavazuccherina.

3.° Nomina di un membro della Commissione amministratrice degli Esposti in sostituzione del comm. Gio. Batt. Angeli, che declinava l'incarico.

4° Nomina di due membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione dei signori nob. Breganze e cav. Clementini, che cessano dal carico per estrazione a sorte.

5° Nomina di un membro della Commissione d'appello per l'applicazione delle Imposte dirette, in sostituzione dell'ing. cav. Trevisan.

Soccorsi agli inondati. — Elenco delle offerte a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni, pervenute alla Prefettura dal giorno 19 aprile al 4 giugno 1883:

Elenchi precedenti lire 378,686. 65 — Dall'on. signor sindaco di Mirano, quale residuo delle offerte raccolte da quel Comitato di soccorso, lire 144. 46 — Totale, lire 378,831. 11.

Dono di libri da parte del R. prefetto all'Istituto Coletti. — Il signor P. Nelli, direttore di questo Istituto, ci scrive per dirci che l'onorevole nostro prefetto, nella sua ultima ispezione a questo Istituto, avendo osservata la piccola biblioteca che sta il direttore formando per uso di quei minorenni, ha voluto, con nobilissimo pensiero, contribuire largamente a migliorarne le condizioni, accompagnando a quella direzione molti ed opportunissimi libri, con una nobilissima lettera.

Il sig. Nelli si unisce a quel Consiglio direttivo nel tributare le più sentite grazie all'illustre donatore, e fa caldi voti perchè trovi in questa città molti imitatori.

Benedetto Cairoli e il pittore Antonio Marangoni. — Il pittore Antonio Marangoni lavora da tempo a dipingere ad olio un quadro di piccole proporzioni, su tavola, raffigurante un'allegoria patriotica, nella quale campeggia e domina la figura di B. Cairoli. Questi lo seppe, e recossi a far visita al pittore, al quale fece i più grandi ringraziamenti e le più vive congratulazioni per il pensiero e per l'esecuzione del pregevole lavoro. Ci dicono persone intelligenti e di coscienza, che questo quadretto è fatto con tanta accuratezza, da sembrare, più che un dipinto ad olio, una vera e finita miniatura sull'avorio.

Studenti dell'Università di Padova a Venezia. — Lunedì giunsero a Venezia molti studenti ingegneri allievi, della scuola di applicazione di Padova, condotti dal prof. cav. Chicchi e dall'ing. Turazza. Prima di venire fra noi, erano stati a visitare il punto di presa dell'acquedotto al Moranzano. Si fermarono qui tre giorni, nei quali visitarono Chioggia, i Murazzi, i lavori del porto, quelli dell'acquedotto sul Canal Grande alla Carità, lo Stabilimento di Sant'Elena, ec. ec., e iersera partirono per Verona.

Allargamento della Merceria tra il SS. Salvatore e S. Bartolommeo. — Tra brevissimi giorni incomincieranno i lavori di disfacimento e quindi di ricostruzione di questo tratto importantissimo delle Mercerie. Parecchi di quei negozii sono già chiusi; gli altri lo saranno prestissimo.

Società di mutuo soccorso fra gli agenti di negozi coloniali, biade e formaggi. — Il 20 maggio p. p., questa Società tenne la solita annuale adunanza, alla quale intervennero quasi tutti i socii effettivi e anche parecchi onorarii.

La relazione, letta dal presidente signor G. B. Collauto, sull'andamento morale ed economico del sodalizio, venne accolta con plauso. Quindi fu letta ed approvata la pur bella relazione dei revisori. I punti cardinali della gestione 1882 sono i seguenti:

Entrata	L.	1635.22
Spese	»	1572:— (*)
Civanzo	L.	63.22

Il patrimonio a 31 dic. 1884 era di	L.	14,321.72
Investite nel corso del 1882	»	1,000.—
Interessi consolidati.	»	585.23
Civanzo (vedi sopra)	»	63.22
per cui il patrimonio salì a	L.	15,970.17

Tenuto conto che la Società non ha che 62 socii effettivi, questi risultati sono veramente sodisfacenti e dovrebbero invogliare tanti altri ad inscriversi in questo ottimo sodalizio.

L'assemblea aveva quindi ragione di applaudire i signori Collauto e Pianeti, presidente e vicepresidente della Società; e quando questi uscirono dalla sala perchè i socii potessero nominare due persone in loro sostituzione, essendo spirato il termine delle rispettive cariche, l'adunanza li rieleggeva a voti unanimi, quantunque la votazione seguisse a scrutinio segreto.

Richiamati nella sala per dare ad essi la partecipazione della votazione avvenuta, furono accolti con ogni manifestazione di simpatia e di affetto.

Il signor Collauto, pur dimostrandosi sensibilissimo a così delicata attenzione, ricordava come, fino dalla elezione precedente, egli avesse declinato dall'accettare, e come nella relazione letta allora allora, avesse consigliata la Società ad altra scelta. Però, di fronte a tale manifestazione affettuosa, egli non insisteva ulteriormente nel suo diniego nel timore di incorrere nella taccia di ingratitudine. Non contento di ciò, il sig. Collauto andava ancora più oltre, e, al fine di portare il massimo dei beni ad un sodalizio, ch'è quello di vedere incrementato il numero dei socii, dichiarava di offrire del proprio lire duecento da ripartire in quattro premii a quei socii che offriranno *sei* nuovi affigliati alla Società premii da corrispondersi dopo dodici mesi di regolare e continuata prestazione dei nuovi ascritti.

Ecco un nuovo atto generoso del sig. G. B. Collauto, del quale conosciamo la bontà del cuore di veneziano di stampo antico, atto di generosità illuminata, perchè tendente a far prosperare una istituzione bellissima, che il sig. Collauto, aiutato dal sig. Pianetti e da altre ottime persone, ha non solo portato in fiore, ma farà indubbiamente prosperare, sempre meglio, nell'avvenire.

(*) Lire 1000 di questo importo furono investite ad incremento del patrimonio sociale.

Esposizione internazionale a Boston (Stati Uniti) nel settembre 1883. — I signori fratelli Gondrand ci pregano di annunziare che tutti gli oggetti destinati a questa Esposizione, e spediti da qui col mezzo dei vapori della Società *Cunard* da essi rappresentata, accorderanno una speciale riduzione del 25 per cento sul nolo attuale.

Stagione balneare. — Al Lido si lavora con lena affannata. — I lavori del grandioso *chalet*, del quale, poco tempo addietro, abbiamo parlato, sono molto avanzati, e pare quasi impossibile che nel breve giro di tre mesi si abbia potuto far tanto. L'aria frizzante della spiaggia ed il cocente sole asciugano le calci a vista d'occhio, e l'ingegnere Emilio cav. Pellesina, autore del progetto e sopraintendente ai lavori, si lusinga di vedere entro il mese di luglio prossimo completa l'opera sua. Per tal modo, se il tempo si manterrà al bello, nel mese di agosto, o, tutt'al più, ai primi di settembre, il nuovo *chalet* sarà perfettamente abitabile.

Era proprio necessario che in quel punto ridentissimo, dove l'occhio spazia per interminato orizzonte e dove lo spirito si ricrea alla vista del mare, da una parte, e di giardini e di ortaglie, dall'altra, sorgesse un edificio, le cui linee, leggiadre e simpatiche, armonizzassero tanto bene con tutto il rimanente.

Questo dev'essere un primo passo per arrivare alla costruzione di un grandioso albergo, proprio sulla spiaggia, capace di ricoverare nel modo il più confortevole parecchie centinaia di persone. — Sono parecchi anni che insistiamo su ciò, perchè lo crediamo un vero bisogno per la nostra stagione balneare, della quale il nostro Lido è l'anima. Questo grande albergo, per radicato nostro convincimento, sarà la risorsa del Lido. Non bisogna costringere i forestieri che dimorano colà ad una vita ritirata nei *chalets*, cosa che a lungo andare li annoia; nè può bastare ad essi lo svago di un balletto o di una operetta a quel teatro, anche perchè non è raro il caso di persone che, trovandosi in cura, non amano di stare ferme delle ore di sera all'aria aperta: è proprio indispensabile creare un grande centro di ritrovo dove affluisca la vita. Allora molte di quelle famiglia signorili che nelle altre stagioni dell'anno, dimorando nella stessa città, sogliono far vita assieme, specialmente nella sera, avendo il modo di continuare nella convivenza anche a Venezia, verranno nell'estate sul nostro Lido, dove creeranno una vitalità reale e non artificiale, come quella che si ebbe fino ad ora. E diciamo artificiale, perchè così è realmente, dal momento che nelle più belle ore della sera il Lido rimane deserto e malinconico per il ritorno a Venezia di tanti forestieri, per lo scomparire di quelli che abitano al Lido nei poetici ma isolati e romiti *chalets*, e non tiene il campo in quell'ora che qualche coppia smarrita, tacita e sola, vagante tra le ombre discrete del sito e rispettate persino dai semispenti fanali.

Ci siamo soffermati nuovamente su questo perchè sappiamo che la Società dei Bagni del Lido, riconosciuta la ragionevolezza della cosa, della quale ripetutamente ci siamo occupati, sarebbe ben disposta; e anche perchè ci consterebbe che l'egregio ing. Pellesina, intelligente e coraggioso, sta studiando intorno a questo progetto. Naturalmente la spesa non può essere che ragguardevole, perchè, o bisogna fare una cosa grandiosa, o non far nulla del tutto. Abbisogna un'area di ben 3000 metri quadrati, circa, cioè una lunghezza di 150, seguendo la linea della spiaggia parallela ai camerini dello Stabilimento di bagni, e una larghezza di 20.

La Società dei bagni del Lido è veramente benemerita di Venezia: faccia anche questo sforzo e lo sarà ben di più e con vantaggio reale della nostra città. Con questa spesa si potrà far aumentare il valore di tutto il resto, mentre, non facendola, si ha quasi la certezza di vedere intristita di anno in anno la nostra stagione balneare e di perdere una fonte di vita e di risorse; allora potrebbe venire qualche speculatore forestiero a foraggiare nel nostro campo: lo si rammenti!

Abbiamo già detto nei giorni addietro quali maggiori provvedimenti abbia presi quest'anno la Società per meglio garantire la sicurezza personale dei bagnanti, per esempio, dei 10 nuovi maestri di nuoto assunti, dei *topi* resistenti al mare, fatti appositamente costruire per il caso di pericolanti, ec. ec. — Un'altra previdenza è stata presa, ed essa sta in questo: Vigileranno del continuo da posizione nella quale tutto potranno vedere, due dei maestri di nuoto, per turno, con una cornetta ad armacollo, e, nel caso di un pericolo, essi daranno il segnale, concentrando in un momento l'attenzione di tutti sul pericolo che avessero scorto. Sarà un Osservatorio a tutela della vita dei bagnanti. È un provvedimento assai bene inteso, ma desideriamo che non giunga all'orecchio di nessuno il suono sinistro di quelle cornette, o, quanto meno, ch'esso significhi salvezza per qualcheduno e non sciagura.

Anche nel tracciato del *tramway* furono quest'anno introdotte delle modificazioni ottime; e a Santa Maria Elisabetta si lavora per costruire la scarpata dal lato sinistro.

E dopo ciò, auguriamo che la stagione balneare, già in corso, riesca anche quest'anno brillantissima, il che potrebbe essere incitamento alla Società a quella novella spesa, alla quale abbiamo accennato.

— Parlando di stagione balneare non possiamo non dire una parola, anche a vantaggio del vecchio, comodo e simpatico Stabilimento *Rima*, che trovasi già aperto, e nel quale vi è buon servizio e quant'altro si può desiderare per un bagno igienico ed economico nei riguardi del tempo. Anch'esso si merita simpatia ed appoggio perchè dai proprietarii nulla vi si trascura per renderlo bene accetto e degno della sua bella fama.

Pubblicazioni musicali. — Il signor maestro A. dott. Sonzogno ha pubblicato un *Veni Creator* a due voci e basso *ad libitum*, ovvero solo e coro a tre voci con accompagnamento di organo od harmonium, lavoro dedicato *all'illustre maestro Nicolò Coccon*, del quale il maestro dott. Sonzogno fu allievo.

Editore è il Vismara di Milano — Prezzo franchi 3.

Processo degli uscieri. — Oggi vi fu alla Corte d'appello il processo degli uscieri dei conciliatori, del quale ci siamo occupati allorchè lo si è discusso al Tribunale. Essi avevano a difensore, com'è noto, l'egregio avv. Leopoldo cav. Bizio; e la sentenza fu di assoluzione per tutti e tre.

I biglietti da 5 lire. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

La *Nazione*, che fu la prima a lagnarsi del modo, col quale erano stati coloriti i biglietti da lire 5, è lieta adesso di annunziare, che tali lagnanze vennero riconosciute giuste dall'on. ministro delle finanze, il quale provvide subito perchè, con un preparato chimico, venisse, come venne infatti, fermato il colore a quei biglietti, che del resto sono benissimo incisi, e in carta sebbene fina, moltissimo consistente.

Meglio così.

Società filodrammatica V. Alfieri. — Nella sera del 9 corr., alle ore 8 e mezza precise, questa Società darà la serata d'onore dell'attore brillante Prayer Roberto. Si rappresenteranno due novità drammatiche: *Andemo tuti a teatro!* scherzo comico del sig. A. Boscolo; *Una partia a tresete*, scherzo brillante ad imitazione della *Partita a Scacchi*, del sig. G. Melato. — Poscia duetto per soprano e buffo: *Un bacio rendimi*, nell'opera *Le Educande di Sorrento*, eseguito dal seratante in unione della signora E. Olivieri-Viaro, che gentilmente si presta. — Per ultimo: *Farsa-Tragedia-Musica*.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 7 giugno.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciat morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Poli Eugenio, già carpentiere, con Galas Caterina chiamata Maria, perlaia, celibi.

2. Sambo Giuseppe, fabbro lavorante, con Billech Emilia, casalinga, celibi.

3. Bon Matteo, compositore tipografo, con Sopelsa Giovanna, sarta, celibi.

4. Cargasacchi Pietro, cordaiuolo lavorante, con Dulcet detta Zucchet Francesca, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Benevento Fressel Maria, di anni 65, vedova, levatrice, di Venezia. — 2. Fasolato De Paoli Giuseppina, di anni 39, coniugata, casalinga, id.

3. Veggis Pietro, di anni 57, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Ragona Lorenzo, di anni 81, coniugato, possidente, decesso a Padova.

Zanchi Antonio, di anni 43, celibe, sarto, decesso a Bergamo.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Mira.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 6.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si comunica una lettera del presidente del Consiglio dei ministri che partecipa che con decreto del 27 maggio p. p. è stata istituita una Commissione con incarico di scegliere il luogo dove dovrà sorgere il palazzo del Parlamento, nonchè di formulare il programma del concorso pel disegno di esso, della quale Commissione debbono far parte due deputati da nominarsi dal presidente della Camera.

Quindi il *Presidente* annuncia che l'ufficio presidenziale designò Crispi e Sella.

Comunicasi pure una lettera del deputato Chiala che fa omaggio di due lettere originali del conte di Cavour, della cui morte oggi è il 22° anniversario, la prima diretta a Costa de Beauregard nell'ottobre del 1857, la seconda al generale Alfonso La Larmora nel luglio 1858 dopo il colloquio di Plombières.

Il *Presidente* crede di rendersi interprete della Camera ringraziando in particolar modo Chiala del prezioso dono.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla tariffa doganale.

Guicciardini, oltre alle cause accennate da altri oratori, ne cita altre che stima principalissime del malessere della nostra agricoltura, di cui devesi tener conto e contro le quali non giovano i dazii protettori.

Bordonaro dice sembrargli che la legge abbia l'unico scopo di aggravare l'alcool. Tale aggravio riescirà esiziale per la industria della piccola distillazione, che si era pur promesso di tutelare e sollevare dalle presenti angustie. Presenta a tale effetto un ordine del giorno.

Plebano combatte le osservazioni opposte da Prinetti alle cose da lui dette nel discorso intorno a questa legge, e nega aver pronunciato le frasi rilevate dal medesimo oratore.

Prinetti dà spiegazioni personali a Plebano.

Mantellini dice che il Collegio dei periti esistente presso il Ministero delle finanze per risolvere le questioni circa la classificazione delle merci e le loro assimilazioni, non è il nuovo tribunale del Contenzioso, come disse taluno, bensì un Corpo consultivo con competenze che enumera.

Pierantoni parla per fatto personale a Mantellini.

Majocchi raccomanda l'esonerazione dei dazii sui fili che servono all'industria degli oggetti di gomma elastica.

Mantellini insiste nei suoi apprezzamenti circa il Collegio dei periti.

Zeppa sostiene che qualunque sia il giudizio di tale Collegio, non possa essere precluso il ricorso ai Tribunali, perchè non è il giudizio del Collegio inappellabile.

Giannuzzi Savelli osserva che l'argomento è grave e delicato sotto ogni riguardo, poichè tra il Ministero e la Commissione si convenne di riservare la questione per quando l'anno prossimo si discuterà l'intera tariffa. Crede opportuno di non trattare ora e tanto meno pregiudicarla.

Ruspoli giura.

Luzzatti, relatore, dice questa legge comporsi di due parti, economica e finanziaria, ma la seconda predomina. Se così non fosse, il Ministero avrebbe forse aspettato di proporre le modificazioni finchè si farà la revisione generale della tariffa. La Commissione e il Governo non credettero di modificare o di abolire i dazii di uscita, come desiderava taluno, perchè sarà più opportuno fare questa discussione quando si dovranno prendere in esame i trattati commerciali. Nell'indugio non vi è pericolo; del resto, quando fosse il momento di occuparsi di sgravi, non si dovrebbe certo cominciare dai dazii di uscita.

Non crede di dover ora rispondere alle proposte fatte dai varii oratori sulle diverse voci della tariffa, ma si restringe a parlare dei criterii seguiti nel proporre le modificazioni degli errori che trattavasi di correggere, della tema della concorrenza straniera, delle sofferenze dell'agricoltura, delle piccole industrie e della gravezza dei trasporti ferroviarii. Nega che alcune industrie sieno state protette ed altre sacrificate. È una diceria volgare, ma è nostro obbligo esaminarla. Vi sono industrie bene o malvise, donde nascono invidie, ma la differenza del trattamento è voluta da necessità che dimostra. Risponde ad osservazioni di Plebano, Bertolotti, Vigoni, Prinetti ed altri.

Ammette che debbano proteggersi le nostre industrie, ma giova altresì che i nostri industriali sentano freno e impulso dalla concorrenza straniera, e sarebbe dannoso per essi, e per tutti, se si trovassero in un campo assolutamente libero. La tariffa deve accomodare i dazi alle condizioni reali delle industrie e ai bisogni generali. Ciò fa la presente legge, benchè forse si trovi in arretrato e non offra coordinamento assolutamente giusto di un dazio coll'altro.

Accetta pertanto le osservazioni fatte sopra alcune sperequazioni, ma nota essere forse inevitabili e spesso impossibile a togliersi. Dà ragione alla Commissione d'inchiesta sulle nostre industrie.

Risponde alle accuse contro la Commissione, di Finzi pel ritardo che si frappone a provvedere all'agricoltura; di Tegas, Lucca, Guala, Guicciardini ed altri, che parlarono della concorrenza straniera, lamentando che non siasi fatta alcuna proposta a tale riguardo. Non era facile venire ad una conclusione. Anzi conveniva astenersi. L'Italia sta per uscire da una grande riforma fiscale, poichè in principio del 1884 cesserà totalmente la tassa sul macinato.

Egli avrebbe desiderato che se ne conservasse una parte per scemare quella sul sale, per isgravare la proprietà su cui pesa l'imposta maggiormente sperequata. Ma la legge è legge. Ragiona del dazio sui cereali, cui alcuni accennarono per proteggere l'agricoltura e resistere alla concorrenza. Non crede che si debba togliere, ma nemmeno elevare. Proseguirà domani. *(Segni di approvazione.)*

Levasi la seduta alle ore 6.55.

(Agenzia Stefani.)

L'incrociatore « Savoia ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Verso la fine di questo mese, e probabilmente il giorno 23, avrà luogo il varo a Castellammare del nostro regio incrociatore *Savoia*.

Questo bastimento del tipo *Flavio Gioia* ed *Amerigo Vespucci*, ha subito dei cambiamenti radicali, nelle sue divisioni interne per essere ridotto a yacht addetto al servizio della Casa Reale; per tal ragione dovette essere allungato di sei metri. I suoi scompartimenti interni studiati dal Comitato, d'accordo colla direzione delle costruzioni del secondo Dipartimento, come camere da letto, sale di ricevimento, camere per tutti i personaggi del seguito, ecc., furono tracciati in modo che non lascieranno nulla a desiderare, specialmente per la loro ampiezza; essi saranno poi abbastanza alti sul livello del mare in modo da potervi penetrare, anche con mare agitato, aria e luce.

Il suo apparato motore sarà della forza di 5000 cavalli; la velocità della nave dovrà essere di miglia 15 all'ora.

Decorazioni.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

S. M., in udienza del 25 maggio p. p. si è degnata nominare cavaliere della Corona d'Italia il tenente di vascello sig. Avignone Antonio, per benemerenze acquistate nella occasione della inondazione nel Veneto.

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

La seconda divisione della squadra permanente con le navi *Palestro*, *San Martino*, *Terribile* e *Marc' Antonio Colonna*, è giunta a Napoli.

Il *Fieramosca*, reduce dalla Stazione di Assab, è giunto a Napoli.

Il generale Menabrea.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Un giornale tedesco annunzia che il generale Menabrea sta per prendere un lungo congedo, essendo molto sul tirato le relazioni fra i due paesi.

La partenza del generale per Londra, ove va a ricevere la solenne investitura come membro dell' Università di Cambridge, ha probabilmente dato origine a questa voce. Sta però che egli si trova a disagio, e che la posizione fatta all' ambasciatore a Parigi dalla triplice alleanza è difficile assai.

Gli uomini della Repubblica non possono dissimulare le loro idee di assimiliazione verso l'Italia, nè Menabrea può transigere col principio che rappresenta. Inoltre poi questi amoreggiamenti col Vaticano accrescono le difficoltà intorno a lui. Le sue relazioni col Governo francese sono quindi puramente nominali ed ufficiali. Egli deve perciò essere ben contento quando può star lontano senza spingere a una rottura.

Piazzate a Roma.

Il *Corriere della Sera* narra i seguenti incidenti della sera dello Statuto a Roma.

Da un punto della piazza — quasi sotto al caffè Colonna — si domanda, con applausi, la marcia reale; il concerto militare si alza per eseguirla. Dal gruppo anticoccapiellerista, che aveva fatto centro proprio nel mezzo della piazza, si odono le grida: *l' inno di Garibaldi*, *viva Garibaldi. Abbasso Coccapieller e Riciotti. Viva Roma.* Nasce qualche animata discussione fra quelli che avevano domandato la marcia reale e gli anticoccapiellerịsti. Sopraggiungono delegati e guardie. La musica suona la marcia reale, e il chiasso termina lì. I dimostranti vanno a Piazza del Popolo.

Coccapieller stava a godersi l' illuminazione, diritto in piedi e attorniato dalla sua famiglia, sulla porta del *Ritrovo popolare dell' Ezio II.* Pochissima gente nell' osteria, e intorno al tribuno. Poca gente anche sulla piazza. Si è tentato fare una dimostrazione, per andare al Quirinale, e una cinquantina di dimostranti, seguiti da un gran numero di curiosi, si sono avviati pel Corso. Giunti in piazza S. Carlo, si sono incontrati con un altro gruppo di dimostranti, che volerano andare in piazza del Popolo, a prendere il concerto municipale. I due gruppi si fusero fraternamente. Intanto arriva una terza dimostrazione che gridava:

— Viva la moralità, viva il Re!

Un signore, coi grossi baffi alla Vittorio Emanuele, fermo innanzi al caffè Roma, dice a questa terza schiera di dimostranti:

— Vigliacchi e canaglie!

Ma un altro signore, dalla barba bionda, che, a quanto pare, capitanava la dimostrazione, rimbeccò:

— Vigliacco e canaglia sarà lei!

Nasce una rissa; nuova corsa di agenti e di guardie.

Un delegato si avvicina ai dimostranti, e, dopo lungo parlare, li persuade a rinunziare all'andata al Quirinale.

* *

A piazza del Popolo, finito l' inno reale, si sentono nuove grida; occorrono delegati, guardie e carabinieri; raggiungono la testa della dimostrazione, sbarrandole la via.

Si continua a gridare viva e abbasso; uno grida: *Viva i matti*, e tutti ridono.

Finalmente un delegato e gli agenti tentano di sciogliere il gruppo dimostrante; invitano continuamente, ma invano, a non gridare. I dimostranti, non potendo passare, gridano: *A piazza Colonna.* Gli agenti vanno un' altra volta avanti.

A questo punto si vede un uomo sollevato da quattro o cinque persone sulla folla. È il noto radicale Uriele Cavagnari, che fa un discorsetto: *Roma*, dice, *aveva una macchia; oggi l' ha lavata*: (Una voce: *Viva la benzina.* Risa vivissime). *Roma è tornata degna di sè; chi sarà indegno di Roma sarà indegno di essere uomo.*

Seguono acclamazioni e grida irredentiste, e intervento di guardie e carabinieri. Il Cavagnari grida: *Abbasso Depretis!* ed è arrestato.

Terminato il concerto, giunge un altro gruppo di dimostranti, che per non farsi sciogliere gridano: *Viva il Re!* Ma a noi pare che basti quello che abbiamo raccontato.

* *

La *Gazzetta d' Italia* dice che se queste chiamate periodiche e sistematiche continuano, l' Autorità di pubblica sicurezza ha in animo di domandare la soppressione dei concerti in piazza Colonna.

Questo sarebbe proprio quello che si dice un rimedio *radicale*.

Un pegno in sofferenza.

Telegrafano da Roma 6 all' *Italia*:

Il *Capitan Fracassa* annunzia che il prof. Pareti sporse querela contro Ricciotti Garibaldi, che gli diede in pegno, per ottenere a prestito 3000 lire, un vaso fuso facendoglielo credere cesellato e del valore di 14,000 lire.

Il prestito doveva essere rimborsato entro due mesi; ma spirato il termine, Ricciotti non si presentò a pagare.

Il Pareti allora gli fece la domanda di rimborso, e vedendo ch' egli non si decideva a pagare, ricorse ai Tribunali.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Feste per l'incoronazione dello Czar.

Mosca 6. — La inaugurazione della chiesa del SS. Salvatore avrà luogo non oggi ma domani. La città riprende una fisonomia calma, essendo cessata la grande animazione dei primi giorni. Quasi tutte le missioni estere si recheranno a Pietroburgo ove rimarranno qualche giorno prima di ritornare ai rispettivi paesi.

Stasera il conte Woronzoff Ackoff, ministro della Casa imperiale, riceverà i rappresentanti della stampa estera che gli leggeranno un indirizzo con ringraziamenti per l' accoglienza liberale e cordiale.

Parigi 6. — La popolazione di Vezaney, guidata dal maire e dal curato, opposesi al toglimento di una croce. Impiegossi la forza per toglierla. La popolazione vendicossi rompendo il busto della repubblica.

Parigi 6. — Bechet, missionario francese nel Tonchino, fu decapitato.

Londra 6. — Malet ha accettato il posto di ministro a Brusselles.

Costantinopoli 6. — La Regina d' Inghilterra telegrafò a Wyndham di ringraziare la Porta delle misure prese per le riforme nell' Anatolia. La Regina considererebbe così gli ordini del Sultano relativi alle riforme come una sodisfazione alle rimostranze di Dufferin.

Costantinopoli 6. — Confermasi che sono cominciati disordini in Albania. I castrioti attaccarono un convoglio militare. Nove battaglioni sono partiti da Scutari per ristabilirvi l' ordine.

Dicesi che Kadri sarà richiamato onde cessino le voci che le recenti dimostrazioni anti-inglesi in Egitto siano provocate dalla Porta.

Xeres 6. — Gli anarchici minacciarono d' incendiare i raccolti e tagliare gli oliveti e i vigneti. Le Autorità andaluse presero misure energiche.

Londra 6. — I negoziati continuano tra il *Foreign-Office* e l' Ambasciata italiana, pel trattato di commercio. Esiste buon accordo; parecchi articoli furono già regolati. Credesi che il trattato potrà firmarsi entro il mese.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 7. — I duchi di Genova sono partiti stamane pel castello d' Aglie. La duchessa madre partirà nel pomeriggio per la stessa destinazione.

Bordeaux 6. — La Regina di Portogallo è giunta stasera. Malgrado l' incognito, i Consoli di Portogallo e Spagna, e il prefetto della Gironda si recarono alla Stazione a complimentarla. Dopo aver pranzato, la Regina ripartì per Marsiglia.

Londra 7. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Il Consiglio di presidenza del Sultano, ha discusso la questione delle riforme in Armenia. Si decise di dirigere alle Potenze una Nota, ove la Porta si dichiarerebbe contraria ad ogni proposta tendente ad imporre alla Turchia riforme costose e la cui esecuzione piena ed intera è impossibile, vista la situazione delle finanze. Domanderebbe un termine per organizzare le finanze in conformità al trattato di Berlino.

Cattaro 7. — I negoziati per la cessione del territorio di Podgoritza al Montenegro, sono sospesi; gli Albanesi sembrano decisi ad opporsi colla forza a questa cessione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 3 45 p.

(Camera dei deputati.) — Presiede Farini.

Bonghi solleva molti appunti contro il programma di concorso pel Policlinico da costruirsi in Roma.

Baccelli risponde che il concorso fu preparato da principali illustrazioni tecniche italiane. Dice che oramai si presentarono trentatrè progetti. Crede che noi avremo il primo e perfetto Policlinico di Europa.

Bonghi non è sodisfatto.

Riprendesi la discussione della tariffa doganale.

Luzzatti, fra l'attenzione generale, riprende il suo discorso.

Roma 7, ore 3 45 p.

Stasera uscirà la lista concordata dei direttori dei giornali liberali per le elezioni amministrative di domenica. La lista contiene la riconferma dei 14 consiglieri uscenti. Quanto ai 20 consiglieri nuovi da eleggere, la lista propone indifferentemente candidati d' ogni gradazione liberale conosciuti per la loro capacità amministrativa compresi anche qualche conservatore e qualche radicale.

Siccome i clericali voteranno compattissimi e ignoransi tuttavia le intenzioni dei coccapiellerịsti, ed havvi anche qualche giornale liberale dissenziente, così sono impossibili le previsioni definitive circa il risultato della lotta.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 3 giugno.

Il Comitato esecutivo è lieto di annunciare che, per la prossima Esposizione generale italiana del 1884 in Torino, il Ministero dei lavori pubblici approvò le proposte delle Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia, portanti la riduzione del 60 0|0 sui prezzi di trasporto delle merci dirette o provenienti dall' Esposizione, e di viaggio andata e ritorno a favore degli espositori e dei giurati, e del 45 0|0 a favore del pubblico.

Così pure le Società riunite Florio e Rubattino per la navigazione generale italiana, e la Compagnia generale transatlantica accordarono la riduzione del 50 0|0.

E le altre Società ferroviarie e di navigazione hanno pur promesso di accordare facilitazioni, che non saranno certamente inferiori a quelle delle grandi Amministrazioni suaccennate.

La Commissione operaia per l' Esposizione stessa ha già incominciato lo spoglio dei Questionarii ritornati da moltissime Società operaie.

Onde evitare interruzioni in questo lavoro, la cui gran mole e la non lieve importanza esigono del pari esattezza ed alacrità nel massimo grado, la Commissione ed il Comitato esortano le Società, che ancora non hanno risposto al Questionario, a volerlo fare nel più breve tempo possibile. Le ulteriori notizie illustrative potranno essere spedite a Torino anche dopo il Questionario.

Le Società tutte vorranno certamente assecondare volonterose e pronte questo lavoro della Commissione, il quale, interessando gli studii relativi alla Previdenza ed al Mutuo Soccorso, non potrà a meno di essere di grave giovamento all' avvenire delle classi lavoratrici.

Il Comitato.

FATTI DIVERSI

Lo stato dell' Adige. — Leggesi nella *Nuova Arena* del 6 corr.:

Il livello dell' Adige all' idrometro di San Gaetano discese fino a 53 centimetri *sotto guardia* alle 10 di stamane.

Dopo le 10, il fiume riprese a crescere; al mezzogiorno era a centimetri 49 *sotto guardia.*

Da Trento telegrafano che la pioggia continua ed il fiume è a metri 2.30.

Quando a Trento, il fiume segna m. 2.40 sopra guardia, la piena, dopo sette ore, sarà a Verona alla linea di guardia. Verso le sette di questa sera il fiume dovrebb' essere dunque di pochi centimetri *sotto guardia.*

Le piene del settembre prossimo passato hanno prodotto tali mutamenti nell' altezza del letto del fiume, che ora è più difficile fare le debite proporzioni. Tanto è ciò vero, che, mentre noi a Verona siamo ancora a 49 centimetri *sotto guardia*, a Legnago il fiume è giunto a parecchi centimetri *sopra guardia.*

Torrente straripato. L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Pavia 6. — Il torrente Rile è straripato, cagionando gravissimi danni. Una donna è rimasta vittima. Le autorità sono accorse. Furono inviate truppe ed operai.

Bolide. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

« Domenica scorsa, un magnifico bolide apparve nella plaga settentrionale del cielo alle ore 9.35 pom. Si accese presso la costellazione della Lira, e, traversando lentamente quella di Cefeo, andò a scoppiare nella Giraffa, lasciando sul suo passaggio uno strascico argenteo molto vivo per un paio di secondi, e gettando sprazzi di varii colori, a guisa di razzo. Lo splendore della meteora superò quello del plenilunio, e la sua durata fu di ben 4 secondi. I seguenti due punti ne determinano approssimativamente la traiettoria:

« A R = 289° Decl. = 60° Nord, dopo l' accensione.

« A R = 67° Decl. = 60° Nord, allo scoppio. »

Il bolide fu veduto alla stessa ora anche a Venezia.

Triste caso. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 6:

Stamane, una bambina di quattr' anni, appartenente a famiglia civile, trastullandosi su di un poggiuolo della casa, a S. Nicolò, di fronte la caserma del Gesù, cadde sulla via sottoposta dall' altezza di due piani.

Fu raccolta, all' istante, svenuta, dai vicini. Però il medico dott. Vianello Chiodo, accorso prontamente, potè riscontrare non esservi frattura, nè gravi lesioni esterne. Ora lo stato della bambina è così sodisfacente, che è lecito sperare non sieno avvenute nemmeno serie lesioni degli organi interni.

I genitori della bambina sono assenti.

Esposizione di belle arti a Roma. — *Biglietti di andata e ritorno.* — Dalla Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Col giorno 1° luglio p. v. chiudendosi l' Esposizione di belle arti in Roma sipreviene il pubblico che la vendita di biglietti speciali di andata e ritorno istituiti per la detta occasione, e di cui nell' avviso in data 9 dicembre 1882, verrà continuata a tutto il corrente giugno, con avvertenza che quelli acquistati entro tutto il 16 andante avranno la validità di 15 giorni decorrendi dalla data della loro distribuzione, mentre gli altri distribuiti posteriormente saranno valevoli per intraprendere il viaggio di ritorno, non oltre l' ultimo treno in partenza da Roma il 1° luglio p. v.

Un fulmine ad Albenga. — Telegrafano da Albenga 5 alla *Riforma*:

Un fulmine rovinò ufficii ragioneria, leva sotto-prefettura.

Personale incolume. Colpiti due cittadini.

Un fulmine a Verona. — Sulla chiesa di San Zeno cadde un fulmine, il quale ha lasciato qua e là traccie di sè, ha molto spaventato un povero diavolo, ma non recò fortunatamente altri danni.

Fiera del Santo in Padova. — La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, esercizio delle ferrovie, avvisa che, allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla fiera del Santo, che avrà luogo a Padova nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 giugno corr., nonchè alle corse dei cavalli, che si terranno pure a Padova nei giorni 8, 12, 15, luglio p. v., ha disposto che i biglietti d' andata e ritorno rilasciati per Padova dalle Stazioni delle linee Vicenza Treviso, Padova-Bassano e Vicenza Schio dal giorno 11 al 15 corr. sieno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del successivo giorno 16, e quelli dispensati dal 7 al 15 luglio fino al secondo treno del successivo giorno 16.

L' Igiene infantile. — È uscito il N. 1 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia.* Eccone il Sommario:

Il Museo pedagogico e scolastico di Genova - (C. dott. M.). — Gli Asili pei lattanti a Torino. — Medicina domestica: Veleni e contravveleni - (Schlosser-Filippi). — Cronaca: Le sommersioni accidentali - (C. dott. M.). — Appendice - Nella bolgia dei pregiudizii: Il succhiamento delle fontanelle del capo — 325 milioni di lire perdute per le malattie — Il vaccino a Zurigo — Spigolature.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Volume I, fascicolo VII, del 1.° giugno 1883:

Due disegni di leggi sociali - (Vilfredo Pareto). — Il giuramento parlamentare in Italia e in Inghilterra - (Luigi Palma). — La riforma universitaria e il disegno di legge Baccelli - (Ettore Coppi) — Cronaca politica - (X.) — Bibliografia: Les finances de la France, une année de discussion, par Leon Say - (A. J. De Johannis) — Allo Stato o ai Comuni? Questione urgente - (Eugenio Mazzei) — Traité théorique et pratique du change des monnaies et des fonds d'état français et étrangers, par C. Le Touzé - (F. M.). — Notizie.

La Galletti maestra di canto. — Ce lo scrive il sig. Gianoli — e lo apprendiamo anche da alcuni giornali — che la *Galletti*, la cantante deliziosa, venne nella determinazione di abbandonare il teatro per darsi all' insegnamento del canto, e che sarà nel prossimo mese di agosto che la celebre artista aprirà in Milano la sua Scuola.

Se con ciò, artisticamente parlando, si perde molto, si avvantaggia anche molto e forse più di quello che si perde, perchè oggi la *Galletti* maestra di canto è certamente più vantaggiosa all'arte gentile della *Galletti* cantante. Tutte le volte che la *Galletti* fu a Venezia non abbiamo mancato mai di consigliare a tutti quelli che studiavano il canto, particolarmente alle alunne del nostro Liceo, di recarsi al teatro per studiare questa meravigliosa cantante, così ricca di pregi, di talento e di risorse.

Una Scuola di canto con a maestra una *Galletti* non può non salire subito in auge, e non arrecare dei grandi vantaggi all' arte del canto, oggi tanto in decadenza o addirittura maltrattata e per soprammercato anche canzonata in certi lavori, specie nella *Tetralogia* di R. Wagner.

Salutiamo quindi con riconoscenza e con dolore la *Galletti* cantante; ma risalutiamo con speranza e con piacere la *Galletti* maestra di canto, certi che la Scuola di canto italiana con tanta maestra si riavvierà alle sue splendide tradizioni.

Soccorsi agli inondati. — Il Comitato di soccorso a pro dei colpiti dalle inondazioni dell' autunno decorso, nominato dalla *Società Caffè Caprera*, pubblica il seguente Riassunto degli introiti e delle elargizioni:

Offerte raccolte, come dall' Elenco già pubblicato		L. 1681. —
Spedite al Comitato provinciale di Venezia	L. 600. —	
Spedite al Comitato provinciale di Padova.	» 400. —	
Elargite pel ristauro casolari a sei inondati di Noventa Padovana	» 310. —	
Elargite pel ristauro casolari a sei inondati di Campolongo	» 300. —	
		L. 1610. —
Civanzo		» 71. —

Pei ricoverati nella Villa nazionale di Stra:

1. Civanzo come sopra lire 71 — 2. Avute dal Comitato di Fiesso d' Artico, 5. 50 — 3. Ricavato vendita flanella metri 10 inservibile agli inondati, 31. 50 — 4. Raccolte dal Comitato signore di Stra, 72 — 5. Dalle medesime varii indumenti giusta l' elenco — 6. Dal Comitato signore di Fiesso giusta l' elenco — 7. Dal Comitato di Vigonovo metri 134 bottana bianca — 8. Dal Comitato di Stra vino ett. 3 ritrovato — In totale lire 180.

1. Acquisto N. 92 berrette di lana, lire 86 — 2. Consegnate alla Direzione degli inondati per acquisto zoccoli, 72 — 3. Id. id. per acquisto tela, 20 — 4. Acquisto bottana bianca, 2 — In totale, a pareggio, lire 180.

Stra li 26 maggio 1883.

Sartoria Miatto e negozio manifatture. — Siamo pregati di annunciare che il signor F. Miatto ha trasportato il proprio magazzino con sartoria dalla Piazzetta dei Leoncini nella Calle Larga S. Marco ai NN. 416, 417, piano terra e piano superiore, unendolo così alla sua casa di abitazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

Signor Edoardo Trauner, agente generale della Compagnia di assicurazioni The Gresham *per le Provincie venete in Venezia.*

Corre in me il dovere di dirigere per suo mezzo alla Compagnia **Greshbm** una parola di ringraziamento, per la premura datasi di liquidare il mio credito di assicurazione sulla vita, assicurazione fatta in mio nome dal defunto mio padre, comm. Francesco Picello.

Queste brevi parole bastino ad esprimere i sentimenti di riconoscenza della

Dev.ma

589 ADELAIDE PICELLO FU FRANCESCO.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Tunisi 2 giugno.

Nella notte del 29 maggio p. p., al vapore ingl. *Allegro*, sulla rada di Sfax ararono le ancore, ed andando alla deriva abbordò la cannoniera francese *Gladiateur*. Il comandante di quest' ultima rimase ferito, e depose la sua protesta al Consolato inglese di Sfax.

—

Dublino 1.° giugno.

Il vap. ingl. *Ardmore*, giunto qui col vaiuolo nell'equipaggio, fu sottoposto a quarantena di rigore.

—

Rio Janeiro 1.° giugno.

Lo *Schiedam II.*, viaggiante dal Rio della Plata per Falmouth, appoggiò qui con danni al sartiame e faciente acqua.

—

Stoccolma 29 maggio.

La navigazione ad Haparanda è di nuovo libera.

—

Londra 2 giugno.

Un telegramma da Porto Said reca che il vapore inglese *Huntingtower* fu abbandonato pieno d' acqua sulla costa orientale del Mar Rosso, presso Ras Gharile.

L' equipaggio fu sbarcato a Porto Said dal vapore *Cheribou.*

—

Sciangai 2 giugno

Il vapore germ. *Massalia*, diretto per Odessa, incagliò presso Hankow, ove rimane tuttora investito.

—

Londra 31 maggio.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Ingl. *Mary S. Gibson*, cap. Seed, partito il primo febbraio da Baltimora per Havre e Anversa.

Ingl. *Risolute*, cap. Shepherd, partito da Nuova Yorck, per Brema, carico di petrolio, ed incontrato il 22 gennaio p. p, in lat. 42 N. e long. 56. O.

Germ. *Adelheit*, cap. Wendesorst, partito da Nuova Yorck il 18 gennaio p. p. per Londra, carico di petrolio.

Rebekka, cap. Bahn, partito da Drammau per Londra, carico di wood-goos il 13 dicembre 1882.

Cecilia, cap. Cristensson, partito da Gothemburg per Lowestoft carico di avena il 14 marzo p. p.

Olato, da Shields per Newhaven, carico di carbone, e partito da Cuxhaven il 2 marzo p. p.

Franc. *Hirondelle*, cap. Nicolazo, partito il 6 febbraio da Cardiff per Camil, carico di carbone.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 giugno 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 10	90 73	90 93
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	750	137 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4 .				
Germania	4 .	— —	— —	121 50	121 80
Francia	3 —	99 50	99 75	—	—
Londra	4 —	—	—	24 95	25 02
Svizzera	4 .	99 50	99 75	—	—
Vienna-Trieste	4 —	209 75	210 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	93 23 1/2	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 6.

Mobiliare	508 50	Lombarde Azioni	260 50
Austriache	563 50	**Rendita ital.**	92 60

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	79 75	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	108 55	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	93 25	Rendita turca	11 42
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom	— —		
Obb. ferr. rom	134 —	Consolidati turchi	11 45
Londra vista	25 29 1/2	Obblig. egiziane	369 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	297 80
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 35	Londra	119 90
» in oro	98 85	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	838	Napoleoni d' oro	9 52 1/2

LONDRA 5.

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 7/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 7 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.73	752.54	52.10
Term. centigr. al Nord	18.4	22 6	22.9
» » al Sud	18 6	21.7	22 8
Tensione del vapore in mm.	10.91	11.30	13 63
Umidità relativa	69	56	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	10	11
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 . 3 Minima 16 . 8

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma 7, ore 2 35 pom.*

In Europa, pressione poco diversa da 755 mill. quasi dovunque. Lapponia 761; penisola balcanica 753.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, pioggie e temporali, specialmente nel versante tirrenico; Venti del terzo quadrante abbastanza forti nel Tirreno; barometro salito fino a quattro mill. nel Nord; alquanto disceso nel Sud; temperatura leggiermente abbassata.

Stamane, cielo quasi sereno nel Nord; alquanto nuvoloso altrove; barometro variabile da 754 a 757 dalla costa adriatica all' estremo Sud-Ovest; mare mosso; venti da Ovest, forti a Cagliari, abbastanza forti in Sicilia; deboli altrove.

Probabilità: Cielo vario; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 42s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	7h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 0m 3s
Tramontare della Luna	10h 12m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 3 giugno.

Da Duino, trab. ital. *Maria Elisabetta*, cap. Foruuzza, con 16 tonn. calce, all' ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Fiorello Primo*, cap. Modenese, con 70 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 39 cas. sapone, 397 casse unto da carro, 40 bar. sardelle, 10 sac. caccao, 3 col. olio, 33 col. droghe, 40 col. effetti, 4 sacchi vallonea, 76 balle lana, 2 col. frutta secca, 12 casse macne da cucire, 80 bar. birra, 23 col. commestibili, 70 sac. farina bianca, 28 col. vini, 2 casse pesce, e 25 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 44 sac. caffè, 1 cassa casse disfatte, 1 balla e 303 pac. pellami, 30 sac. terre coloranti, 36 casse cemento, 16 casse tabacco lavorato, 50 sac. riso, 16 casse ferramenta, 24 balle filati, e 6 balle tessuti cotone, 6 col. involture usate, 1 cassa e 1 pac. seterie, 1 cassa cinti, 3 sac. filacci, 80 balle carta da impacco, 3 casse lavori di vetro, 1 cassa cravate di seta, lana e cotone, 5 col. sacchi vuoti, 1 pac. seta nera, 2 casse carne salata, 1 cassa burro, 4 balle scope, 2 casse fidibus, 1 cassa prodotti chimici, 8 casse sali di chinino, 1 cassa e 1 bar. colla, 1 cassa legno segato, 1 bar. bicarbonato di soda, 1 cassa vetrami, 1 cassa fibiera, 52 sac. farina bianca, 2 casse aste dorate, 20 sac. terra bianca in pani, 2 casse elastici cotone, 6 casse legno segato, 5 bar. formaggio, 80 sac. terra colorante rossa, 14 casse pattiua, 5 col. cartoni, 1 balla manifatture, 4 cas. fernet, 1 bot. filo ferro, e 7 casse candele cera.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Deepdale*, cap. Sharp, con 4912 balle cotone, 4211 sac. grano, 784 sac. semi ricino, all' ordine, racc. a D. Serena.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Giasone*, cap. Padoan, con 200 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Bella Moretta*, cap. Baldo, con 1050 morali, 300 tavole, 120 travi, e 16 bordonali abete, all' ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 14 casse pasta, 138 bot. e 4 bar. olio, 3 bot. e 7 ottavi vino, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Trieste, trab. ital. *Apparizione*, cap. Scarpa, con 140 tonn. legname, all' ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 41 fusti, 17 bot., e 2 bar. olio, 100 casse sapone, 4 balle stracci, 2 bar. vino, e 2000 sac. zolfo molito, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 5.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 5 col. gomma, 41 balle cotone, 68 balle seta, e 2 col. diversi; e da Brindisi, 100 bot. olio, all' ordine, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 76 bot. vino, 1 cesto bozzoli seta, 4 casse maraschino, e 1 bar. in contro fusto acquavita di marasca, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 giugno 1883.

Albergo Reale Danieli. — Gaisford, con figlio - Gueyraud - M. Waldmann - A. Macheloup - W. H. Dixon, con famiglia - A. B. Beach - Brickwell - I. H. Miller - I. M. Espelius - Polk - Wicknewsky - I. Ruperti - Robertson - A. Lenoir - Darantière - G. Penso - S. Sobernheim, con famiglia - Hibbert - Mallmann - Von Braun - R. Escardo, con moglie - Vidal I., con sposa - I. G. Knapp - A. Kugler - A. Kuetgens - P. Bara, tutti dall' estero - L. Mazzocchi - Sena L. - L. Massuzza, con moglie, tutti tre dall' interno.

Albergo Milano. — F. De Vecchi, con famiglia - G. Scianatico - C. Enea - S. Marchetti - B. Callodio - Vettori A. - R. Anselmi, tutti dall' interno - M. Autoise - F. Curè - M. Delaunnay Eveque - M. I. Tiersat - Grimone - E. Lifronset, con famiglia - F. Jrmaiof - M. Petrovich, tutti dall' estero.

Nel giorno 5 detto.

Grande Albergo l' Europa. — L. gen. Smith - F. Baugh - Dickinson - Warin - R. Schneider - I. Malcolm - W. A. Kennedy - W. Mitchell - A. N. Cumming - A. N. Jeffrey - I. I. Forrester - C. [illegible]tif - E. A. du Vivier - A. Borrissowsky - F. Vorster, tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. 1251. (Serie III.) Gazz. uff. 27 marzo.

La facoltà accordata dall' art. 10 della legge 29 gennaio 1880, N. 5253, di cedere od alienare i canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni non affrancate in confronto del Demanio, del Fondo per il culto e del Commissariato per la liquidazione dell' Asse ecclesiastico in Roma, non potrà esercitarsi che dal primo gennaio 1885 in poi.

R. D. 22 marzo 1883.

—

N. . . Gazz. uff. 27 marzo.

È approvato il nuovo regolamento per le strade della Provincia di Milano adottato da quel Consiglio provinciale in data 4 settembre 1882 in sostituzione del precedente già approvato con R. Decreto del 6 maggio 1877.

R. D. 8 marzo 1883.

—

N. DCCCXXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 28 marzo.

Il pio Istituto educativo femminile *Marino*, esistente nel Comune di Grammichele (Catania), è trasformato in un Asilo infantile, da amministrarsi dalla locale Congregazione di carità, coll' intervento del sig. Francesco Iudica, già fidecommissario del detto Istituto *Marino*.

R. D. 4 gennaio 1883.

—

N. DCCCXXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 28 marzo.

È autorizzato il Municipio di Livorno a mantenere, nel quinquennio 1883-1887, a lire 1500 il massimo della tassa di famiglia, in conformità alla deliberazione adottata da quel Consiglio comunale in adunanza del 27 ottobre 1882, come gli fu concesso pel precedente quinquennio.

R. D. 7 gennaio 1883.

—

N. DCCCXXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 28 marzo.

Il Comune di Grumo Nevano (Napoli) è autorizzato ad accettare la eredità dalla fu Teresa Parolisi, ed è quindi eretto in Corpo morale il Monte elemosiniero Teresa Parolisi da essa fondato.

R. D. 11 gennaio 1883.

—

N. DCCCXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 marzo.

Il Monte frumentario nel Comune di Peltorano sul Gizio (Aquila) è costituito in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare il lascito di lire 1275 in favore di esso disposto dalla fondatrice fu Margherita Vitto con testamento 16 ottobre 1866.

R. D. 7 gennaio 1883.

—

N. DCCCXXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 marzo.

Il pio lascito fondato dal fu Raffaele Errico, per soccorrere i poveri del Comune di Monteroni di Lecce, è costituito in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare i beni enfiteutici lasciati dal fondatore col testamento 13 marzo 1879.

R. D. 11 gennaio 1883.

—

N. DCCCXL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 marzo.

È autorizzato il Comune di Amaseno (Roma) di applicare dal 1° corrente anno la tariffa della tassa bestiame adottata da quel Consiglio comunale il 14 aprile 1882.

R. D. 21 gennaio 1883.

—

N. DCCCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 marzo.

L' Amministrazione dell' Opera pia Falchero, in Viù (Torino) è disciolta, e la gestione della medesima è temporaneamente affidata ad un commissario straordinario, da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con incarico di eseguire le sospese erogazioni delle relative beneficenze, secondo la volontà del fondatore; di provvedere agli altri adempimenti prescritti, e presentare, in un breve termine, lo statuto organico, compilato giusta le vigenti discipline, ed in modo da poter regolare, in avvenire, l' esatta esecuzione dello scopo della benefica istituzione.

R. D. 7 gennaio 1883.

—

Servizio delle lettere raccomandate e dei vaglia postali e militari affidato agli agenti rurali (collettori) dell' Amministrazione delle Poste.

N. 1245. (Serie III.) Gazz. uff. 30 marzo.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Decreto 25 novembre 1869, N. 5359, sull' ordinamento dell' Amministrazione delle poste;

Visto il regolamento per l' esecuzione del suddetto decreto, approvato con Decreto 30 giugno 1870, N. 5764;

Visto il Decreto 28 dicembre 1873, N. 1759, col quale sono stabilite le cauzioni che devono prestare gl' impiegati e gli agenti delle poste;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È data facoltà all' amministrazione delle poste di affidare ai proprii agenti rurali (collettori) il servizio delle lettere raccomandate e quello dei vaglia ordinarii e militari fino alla concorrenza di lire 50 (lire cinquanta).

Art. 2. I collettori incaricati dei servizii predetti dovranno prestare una cauzione fissata volta per volta dalla Direzione generale delle poste, dell'entità del servizio e del maneggio del denaro derivante dai vaglia. La cauzione non sarà mai minore di lire 240 (lire dugentoquaranta).

Art. 3. Per le cauzioni dei collettori sono applicabili le disposizioni contenute negli art. 3, 9, 11 e 12 del Regio Decreto 28 dicembre 1873, N. 1759.

Art. 4. Le retribuzioni dei titolari degli uffizii postali di 2ª classe che, a sensi dell' art. 6 del R. Decreto 25 novembre 1869, viene stabilita un anno dopo la creazione dell' uffizio, resta fissata durante il primo anno in lire 420, salvo la definitiva liquidazione, giusta le disposizioni contenute nell' articolo soprariferito.

La retribuzione dei collettori incaricati delle attribuzioni di cui all' art. 1 viene determinata dall' Amministrazione in ragione dell' importanza del lavoro, e non sarà inferiore ad annue lire 300 (lire trecento).

Il presente Decreto avrà effetto dal 1° luglio 1883.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1883.

UMBERTO.

A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. (circa)
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Per il Lido l' orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l' orario si protrae di un' ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l' ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 103. 587

PROVINCIA DI PADOVA

Distretto di Camposampiero

LA DEPUTAZIONE

Del Consorzio Musoni Vandura

IN CAMPOSAMPIERO

AVVISA

che per deliberazione consigliare 12 corr., il gettito consorziale dell' anno 1882, determinato dall' aliquota di:

Centesimi 1 per ogni lira di rendita del riparto superiore;

Centesimi 5,8642 per ogni lira di rendita del riparto inferiore;

Verrà esatto in due eguali rate alle scadenze dell' agosto ed ottobre p. v., e che il gettito dell' esercizio 1883 risultante dall' aliquota di

Cent. 3,656238 per ogni lira di rendita del riparto superiore;

Cent. 7,11788 per ogni lira di rendita del riparto inferiore;

Verrà pure esatto in due eguali rate alle scadenze del dicembre 1883 e del febbraio 1884.

Con altro avviso, che sarà pubblicato, l' esattore indicherà i giorni nei quali si recherà per l' esazione nei singoli Comuni consorziati.

Dall' Ufficio del Consorzio Musoni Vandura, Camposampiero, li 15 maggio 1883.

I Deputati,
B. Mognol.
L. Maran.
B. Saviane.
P. Pitarello.
L. Mariutto.

Il Segretario,
A. Tentori.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

L' 11 giugno innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l' asta per la fornitura di 6 quintali di formaggio Lodigiano stravecchio, sul dato di lire 280 al quintale; 2 quintali di vecchio, sul dato di lire 250 al quintale, e 60 quintali di Emmenthal, sul dato di lire 200 al quintale.

I fatali scaderanno il 27 giugno.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

Il 25 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei consorti Soltroi si terrà nuova asta del numero 1225 della mappa di S. Croce, sul dato di L. 1125, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 27 giugno ed occorrendo il 4 e l' 11 luglio innanzi la Pretura di Vicenza (II. Mand.) si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Gambugliano: Numero 1913 a, in Ditta Pietro Piazzon.

(F. P. N. 44 di Vicenza.)

Il 6 luglio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Clotilde e Letizia Dal Lago si terrà l' asta del numero 1795 della mappa di Vicenza, sul dato di L. 1350.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 16 luglio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Angelina Padovan si terrà l' asta del numero 1585 x, sub 1, della mappa di Arsiè, sul dato di lire 36:06, e n. 1524 x, sub 1, della stessa mappa, sul dato di lire 10:14.

(F. P. N. 43 di Belluno.)

APPALTI.

Il 9 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rimonta della scogliera con banchina e rivestimento della scarpa con sasso a secco, a sinistra del fiume Brenta, di fronte alla Prebenda parrocchiale di Cadoneghe, nel Comune di Cadoneghe, sul dato di lire 14,600.

I fatali scaderanno il 16 giugno.

(F. P. N. 44 di Padova.)

Il 9 giugno scade innanzi al Municipio di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto del lavoro di sistemazione parziale della Riva degli Schiavoni nel tratto dal Ponte del Sepolcro a quello della Ca' di Dio, provvisoriamente deliberato per lire 12,2603:66.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' 11 giugno innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia si terrà l' asta per l' appalto del trarporto per via di mare di 40,000 quintali di sale comune, dalla Salina di Comacchio al Magazzino di deposito dei sali, di Venezia, sul dato di cent. 85 al quintale.

I fatali scaderanno il 26 giugno.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

L' 11 giugno innanzi al Municipio di Ponte nelle Alpi si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato ad uso Scuole comunali con alloggio ad un maestro, da erigersi in Cadola, sul dato di lire 17,700.

(F. P. N. 49 di Belluno.)

Il 12 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di ripristino corrisioni, difesa frontale e sistemazione dell' argine sinistro del Guà, nel Comune di Trissino, sul dato di lire 44,700.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 44 di Vicenza.)

Il 14 giugno innanzi l' Intendenza di Padova si terrà l' asta per l' appalto delle Rivendite NN. 4 e 15, nel Comune di Este, la prima in Via Piazza, la seconda in Via S. Antonio, del reddito medio lordo di lire 1553:8 8 per la prima, e di lire 1281:71 per la seconda.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del aggiudicazione.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 14 giugno innanzi al Municipio di Crespino si terrà l' asta per l' appalto della manutenzione di quelle strade comunali, per un quadriennio sul dato di annue lire 14,997:52.

I fatali scaderanno il 25 giugno.

(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Il 19 giugno innanzi la Deputazione provinciale di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di costruzione delle spalle destra e sinistra del nuovo ponte in ferro sul torrente Agno, nella località detta dei Nori, nonchè di due nuovi tronchi di strada provinciale Valdagnese, quali accessi al ponte stesso, sul dato di Lire 19,600.

(F. P. N. 44 di Vicenza.)

Il 20 giugno innanzi al Municipio di Saccolongo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori per la esecuzione del nuovo Cimitero per la parrocchia di Santa Maria di Saccolongo, sul dato di lire 5122:50.

I fatali scaderanno il 6 luglio.

(F. P. N. 44 di Padova.)

CONCORSI.

A tutto 15 giugno è aperto presso la Direzione del Lotto di Venezia il concorso al posto di Ricevitore del Lotto al Banco N. 119 nel Comune di Battaglia, coll' aggio medio annuale di lire 1914 cent. 26.

(F. P. N. 40 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa che fu ordinata l' occupazione stabile dei fondi occorrenti pel rialzo e l ingrosso dell' argine sinistro del Po di Goro in detto Comune.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il Sindaco di Arguguano avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio il progetto per la ricostruzione del ponte in legno occorrente sulla strada comunale obbligatoria denominata del Monticello.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.

(F. P. N. 44 di Vicenza.)

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l' Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all' immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di S. Anastasio per la ferrovia Mestre-S. Donà Portogruaro.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

DICHIARAZIONI D' ASSENZA.

Il Tribunale di Legnago ha deliberato che si assumano informazioni su Bortolo Ghedini fu Vincenzo, di Villabartolomea in seguito a domanda di dichiarazione della sua assenza.

(F. P. N. 42 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Salvatore Tonato, morto in Vicenza, fu accettata dalla vedova Emilia Toniol, per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio ed Anna.

(F. P. N. 40 di Vicenza.)

L' eredità di Antonio Meneghini, morto in S. Stefano di Zimella, fu accettata da Sante Meneghini, per conto dei minori suoi figli Pietro ed Anna.

(F. P. N. 42 di Verona.)

L' eredità di Giovanni-Maria Giacchetti, morto in Cologna Veneta, fu accettata dalla vedova Luigia Zecchinato, per conto dei minori suoi figli Ernesto, Giuseppe, Giovanna, Maria, Angelina ed Angelo Giacchetti.

(F. P. N. 42 di Verona.)

ANNO 1883 — Venerdì 8 giugno — 3.a Edizione — N. 152

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 GIUGNO.

Poichè le trattative tra il sig. Schloezer e il Vaticano non approdarono per colpa specialmente dei deputati clericali, più papisti del Papa, il principe Bismarck ha presentato, come l'altro giorno fu annunciato, un progetto nel quale è contenuto il *maximum* delle concessioni che il Governo prussiano può fare sulla notificazione delle nomine ecclesiastiche da parte della Chiesa allo Stato. Il principe Bismarck ha imitato l'esempio dell'Italia, la quale, non potendo trovare, d'accordo col Papa, un *modus vivendi*, ha fatto la legge delle guarentigie della quale non ha a chiamarsi scontenta, tanto è vero che Depretis capo del partito che ha fieramente combattuto la legge, e Mancini che fu l'antagonista di quell'atleta parlamentare che è l'onor. Bonghi, dichiarano ora che stanno alla legge delle guarentigie, che vi si trovano a loro agio e non vogliono uscirne.

Il progetto di legge del principe Bismarck è dell'indole della legge delle guarentigie, un progetto unilaterale che la chiesa finirà per accettare, e il *modus vivendi* desiderato diventerà così una realta. Vediamo già che i giornali clericali della Germania trovano che non è poi così cattivo, ed è anzi il meglio che potessero nelle condizioni presenti desiderare.

Il sig. Schloezer, incaricato delle trattative col Vaticano, e in congedo. Il Governo prussiano va da molto tempo dicendo qual è il limite, oltre il quale non potrebbe andare. Dopo essersi convinto che il Vaticano sarebbe sempre tornato sulle sue pretensioni, ha rinunciato alla speranza d'un accordo, ma ha formulato i suoi desiderii in una legge che diverrà obbligatoria per tutti e finirà per essere accettata.

Un altro negoziatore presso il Vaticano, il sig. Errington è stato più fortunato del signor Schloezer, sebbene sia nella singolare condizione che il Governo, nel cui nome ha trattato, riconosce in lui soltanto un privato che ha offerto i suoi buoni ufficii al Governo, ma non un vero ambasciatore incaricato d'una vera missione diplomatica.

Anche ieri il signor Gladstone alla Camera dei *Comuni* ha detto che il sig. Errington, andando pei suoi affari privati a Roma, ha offerto al suo Governo d'informarlo « sul vero stato delle cose, nell'interesse della pace, dell'ordine, della legalità in Irlanda ». Ma il sig. Gladstone aggiunse che il sig. Errington non ebbe alcuna istruzione, nè alcuna rimunerazione pei suoi buoni ufficii. Soltanto aggiunse che le sue informazioni furono depositate all'archivio degli affari esteri, perchè i ministri degli affari esteri futuri possano essere informati di ciò che egli ha fatto.

Eppure il signor Errington, sebbene ambasciatore in certo modo sconfessato, ha conseguito risultati che ambasciatori con istruzioni e rimunerazione potrebbero invidiargli. Egli ha ottenuto dal Papa la lettera famosa che biasima esplicitamente i procedimenti degl'Irlandesi, e separa la causa della Chiesa in Irlanda da quella del delitto; lettera che ha sollevato una così grande opposizione in Irlanda, e che ha fatto proclamare nei *meetings* il principio della separazione della teologia dalla politica di Roma. « Noi accettiamo la teologia, non la politica di Roma, hanno detto i membri della *Landleague* ». Gli Irlandesi sono ferventi cattolici, e diedero prove al Papa del loro attaccamento, accorrendo sotto i suoi vessilli per combattere l'Italia. Ma quando il Papa non dà loro ragione, essi imitano l'Italia, e distinguono lo spirituale dal temporale. L'Italia è imitata adesso a Londra, come a Berlino, dai Governi, come dai popoli. Tutti trovano nel suo arsenale qualche arma che loro serve.

Noi però in questa occasione ci mettiamo dalla parte del Papa, il quale ha sconfessato l'orribile dottrina del delitto come mezzo a conseguire il trionfo di una causa nazionale. In questo modo all'agitazione irlandese è tolta in gran parte almeno la forza che le poteva venire dal clero, e si capisce che l'opera del signor Errington, un ambasciatore che non è ambasciatore, senza istruzioni e senza rimunerazioni, sia degna almeno di figurare negli archivii degli affari esteri. Ci sono ambasciatori veri autorizzati e rimunerati che non rendono servigii che valgano questo.

Il Governo turco studia le riforme in Armenia, ma ha mandato una Nota alle Potenze, nella quale dichiara che non può eseguire riforme che portino spese incompatibili colle sue finanze, e chiede un termine per organizzare le sue finanze in conformità al trattato di Berlino. Pare che intanto saranno nominati Governatori cristiani nell'Armenia. E questo sarà tutto quello che si sarà ottenuto dalle rimostranze di lord Dufferin e dal tentativo della Turchia di mettersi d'accordo colla Russia sull'affare delle riforme, per paralizzare le sollecitazioni dell'ambasciatore d'Inghilterra.

Il signor Fitzmaurice, sottosegretario degli affari esteri in Inghilterra, disse alla Camera dei Comuni non aver ricevuto alcuna informazione, che sia imminente la guerra tra la Cina e la Francia.

ATTI UFFIZIALI

(*Vedi nella quarta pagina.*)

Dall'Epistolario di Camillo Cavour.

Dal secondo volume dell'Epistolario di Camillo Cavour, che è uscito in occasione dell'anniversario della morte del grande uomo di Stato, togliamo la seguente lettera al generale Alfonso La Marmora, che si riferisce al colloquio di Plombières, e che è una delle due, il cui manoscritto autografo fu presentato in dono alla Camera dall'on. deputato Chiala, raccoglitore dell'Epistolario:

AL GEN. ALFONSO LA MARMORA
(*Ministro Guerra e Marina*)
Torino.

« Baden, 24 luglio 1858.

« *Caro Amico*,

« Ho creduto debito mio il fare conoscere senza indugio il risultato delle mie conferenze coll'Imperatore al Re. Ho quindi redatta una lunghissima (40 pagine in circa) che spedisco a Torino da un addetto alla legazione del Re a Berna. Desidererei molto che il Re te la facesse leggere, giacchè mi pare di avere in essa riferito quanto di notevole mi disse l'imperatore in una conversazione, che durò poco meno di otto ore.

« Non ho il tempo di ripeterti ogni cosa: in massima però ti dirò che si è stabilito:

« 1.° Che lo Stato di Massa Carrara sarebbe causa o pretesto della guerra.

« 2.° Che scopo della guerra sarebbe la cacciata degli Austriaci dall'Italia: la costituzione del Regno dell'Alta Italia composta di tutta la valle del Po e delle Legazioni e le Marche.

« 3.° Cessione della Savoia alla Francia. Quella della contea di Nizza in sospeso.

« 4° L'Imperatore si crede sicuro del concorso della Russia e della neutralità dell'Inghilterra e della Prussia.

« Nullameno l'Imperatore non s'illude sulle risorse militari dell'Austria, sulla tenacità, sulla necessità di prostrarla per ottenerne la cessione dell'Italia. Egli mi disse che la pace non si sarebbe firmata che a Vienna, e per raggiungere questo scopo era mestieri allestire un esercito di 300,000 (uomini). Essere pronto a mandare 200,000 combattenti in Italia, richiedere 100,000 italiani.

« L'Imperatore entrò in molti particolari sulle cose della guerra, che m'incaricò di comunicarti, e ch'io ti riferirò a viva voce. Mi parve avere studiata la questione assai meglio dei suoi generali: ed avere in proposito idee giuste.

« Parlò pure del comando — del modo di governarsi col Papa — del sistema di amministrazione da stabilire nei paesi occupati — dei mezzi di finanza. In una parola, di tutte le cose essenziali al nostro grande progetto. In tutto fummo d'accordo.

« Il solo punto non definito si è quello del matrimonio della Principessa Clotilde. Il Re mi aveva autorizzato a conchiudere, solo nel caso in cui l'Imperatore ne avesse fatta una condizione *sine qua non* dell'alleanza. L'Imperatore non avendo spinto tant'oltre le sue istanze, da galantuomo non ho assunto impegno. Ma sono rimasto convinto ch'esso mette a questo matrimonio una grandissima importanza, e che da esso dipende se non l'alleanza, l'esito suo finale. Sarebbe errore ed errore gravissimo l'unirsi all'Imperatore, e nello stesso tempo fargli un'offesa, ch'egli non dimenticherebbe mai. Ci sarebbe poi di danno immenso l'avere a lato suo, nel seno dei suoi consigli, un nemico implacabile, tanto più da temersi che gli corre nelle vene sangue côrso.

« Ho scritto con calore al Re, pregandolo a non porre a cimento la più bella impresa dei tempi moderni, per alcuni scrupoli di rancida aristocrazia. Ti prego ove ti consultasse, di aggiungere la tua voce alla mia. Non si tenti l'impresa, in cui si mette a repentaglio la corona del nostro Re e la sorte dei nostri popoli; ma se si tenta, par amor del cielo, nulla si trascuri di quanto può assicurare l'esito finale della lotta.

« Ho lasciato Plombières coll'animo più sereno. Se il Re consente al matrimonio, ho la fiducia, dirò quasi la certezza, che fra due anni tu entrerai in Vienna a capo delle nostre file vittoriose.

« Tuttavia, onde accertarmi del fondamento delle speranze manifestatemi dall'Imperatore circa al contegno probabile delle grandi Potenze nell'evento di una guerra coll'Austria, ho pensato di venire a fare una corsa a Baden, ove trovansi riuniti Re, Principi e ministri di varie contrade dell'Europa. Fui bene ispirato, poichè in meno di ventiquattr'ore parlai col Re di Wurtemberg, col Principe Reale di Prussia, con la Grande Duchessa Elena, con Manteuffel e varii altri diplomatici russi e tedeschi. Stando a quanto mi dissero e la G. D. Elena ed il signor Balan, uno dei più accorti diplomati russi, si potrebbe fare assegno sicuro sulla cooperazione armata della Russia. La G. D. mi disse che, se la Francia s'univa a noi, la nazione russa costringerebbe il suo Governo a fare altrettanto. Balan mi disse: *Si vous avez à l'un de vos côtés un chasseur de Vincennes, comptez que de l'autre vous aurez un soldat de notre garde.*

« Rispetto alla Prussia, credo che, quantunque risenta una grande antipatia per l'Austria, essa rimarrà dubbiosa ed incerta finchè gli eventi la spingano irresistibilmente a prender parte alla lotta.

« Non ho più tempo di proseguire. Ma il sin qui detto ti proverà che non ho perduto il mio tempo, e che il mio viaggio non si può contare per vera vacanza.

« Addio. Spero sempre vederti al confine.

—

Diamo un brano di una bellissima lettera di Cavour allo stesso signor Chiala, nella quale si tratta di politica interna, e sono contenute osservazioni, che parrebbero siano state recentemente copiate dall'on. Depretis.

AL SIG. LUIGI CHIALA
(*Redattore dell'* Indipendente *1857.*)

. . . . *Torino.*

« Io partecipo al di lei avviso, che cioè vi siano certi tempi, in cui le varie frazioni di un partito, le quali in altre condizioni potrebbero lecitamente camminar discordi entro certi limiti, debbono di necessità far sacrifizio di parziali opinioni ed unirsi allo scopo di conservare o far prevalere quei generali principii che ad esse tutte sono comuni. Soggiungo ancora ch'io credo tale essere appunto il caso presente per rispetto al partito liberale in Piemonte. E difatti, appena le recenti elezioni misero in chiaro le nuove difficoltà che il partito liberale avrebbe avuto a combattere, io esortai i membri delle varie frazioni di questo medesimo partito, coi quali m'occorse di parlare, a deporre ogni soverchia esigenza, e ad unirsi francamente col Ministero, che è l'espressione legale della maggioranza liberale dentro e fuori del Parlamento. V. S. Ill.ma riconosce, parmi, questa politica necessaria; ma ella desidera sapere quali siano i più particolari intendimenti del ministero di fronte alle nuove contingenze. Mi rincresce di non poterla sodisfare in questo; nè in verità mi pare che sia necessario. Sembrami invece che dopo un vita politica bastantemente lunga, percorsa seguendo i medesimi principii, il Ministero abbia un po' di diritto alla fiducia di tutte quante le frazioni della maggioranza liberale, senza che egli debba dettare un nuovo testamento politico, mentre l'antico sussiste, e sussisterà in tutte le sue parti. Si modificò la posizione della Camera, ma il Ministero, che conservò tuttavia una maggioranza benchè piccola, non mutò per questo il suo indirizzo, E perchè il paese non lo ignorasse, la Corona lo dichiarò in modo abbastanza esplicito.

« Il Ministero comprende la sua posizione e ne adempierà gli obblighi. Esso non mendicherà voti, nè da Destra, nè da sinistra, col mezzo di concessioni o di transazioni. Ma accetterà nelle sue file chiunque verrà a congiungersi secolui, d'onde che venga, purchè lo faccia con lealtà e con franchezza. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 23 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia contiene, con molte altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Caboni Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civ. e corr. di Venezia, fu incaricato di reggere la Procura del Re presso il Tribunale di Oristano.

Pittoni Vincenzo, pretore di Rovigo, è richiamato a sua domanda al precedente posto di pretore in Ascoli Piceno.

Cancellerie.

Piovesan Luigi, vice cancelliere della Pretura di Ampezzo, fu tramutato alla Pretura di Badia Polesine.

Formigli Luigi, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria, fu nominato vicecancelliere della Pretura di Ampezzo.

Archivii notarili.

L'Archivio notarile provinciale fu aperto al pubblico servizio il 1° del corr. mese in base alla legge 25 maggio 1875, N. 4900, ed al Regolamento 23 novembre anno stesso, N. 5170.

Culto.

Fu accolta la rinuncia di Giacomo Cucavaz all'ufficio di sub-economo dei beneficii vacanti di S. Pietro al Natisone.

All'Agenzia Stefani.

L'Agenzia Stefani ha l'abitudine di mettere la data dei suoi dispacci solo in principio delle sue cartelle. Seguono quindi dispacci nella stessa cartella da tutte le parti del mondo, che hanno la stessa data del primo dispaccio, che è, poniamo, uno di Roma. Molte volte può interessare conoscere la data vera della partenza dall'origine, qualche volta anche quella dell'ora. Un dispaccio può arrivare a Roma e restarvi giacente alcune ore, e allora la data sarebbe quella del dì prima. Ci pare utile che l'Agenzia, che in molte cose ha fatto grandi progressi ed è degna di lode, avesse riguardo alla data vera della partenza dei dispacci, anzichè a quella dell'arrivo.

Cavour e Rattazzi.

La *Riforma* in un articolo intitolato « Rattazzi e Depretis » scrive:

« Certo, se Urbano Rattazzi potesse un istante rivivere, egli non sarebbe contento dell'on. Depretis, che compie a rovescio la grande evoluzione da lui già *fatta compiere* a Cavour. »

Bacone è abile, ma la sua memoria è labile. Cavour fece il connubio; non glielo fecero fare.

« Comunque — conclude — abbiamo voluto richiamare la figura di Urbano Rattazzi presente ad Agostino Depretis; sinora quella figura rappresentò un gran *dovere* per lui; ora rappresenta già un *rimprovero*. Se verrà, e presto, il dì che abbia a significare un *rimorso*, non saremo noi certamente che avremo a dolerne di più. »

Detto questo, la *Riforma* scuote tre volte il lenzuolo dell'ombra del commendatore, e gridando con la voce grossa: « Pentiti Don Agostino! » volta la pagina sulla visione.

Così il *Fanfulla*.

Una vittima dell'Africa.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ritornava testè dall'Africa la spedizione che, sotto la guida del conte Pennazzi di Piacenza e dell'avv. Godio di Torino, visitava Cheresa, Cassala, il Galbabat e si spingeva verso l'Abissinia.

Fra i reduci però mancava l'avv. Diomede Roi di Verona, che arditamente aveva affrontato i pericoli e i disagi del viaggio pericoloso. Un telegramma dal Cairo, giunto il 2 corrente, ne annunciò la morte.

Il Roi non aveva che 24 anni. Ricco di censo, libero, l'amore delle imprese straordinarie lo aveva condotto lungi dalla patria in traccia di cognizioni e di gloria, e trovò invece una fine miseranda, certo d'attribuirsi alle peripezie del viaggio.

Il Roi a 18 anni era già laureato in legge. Studiò a Roma ed a Padova, e dovunque lasciò bella fama di sè.

Dolce amico, un vale da chi conobbe l'elevatezza del tuo animo e la bontà del tuo cuore, e rimpiange la tua dipartita.

GUSTAVO CARONCINI.

Processo dei Livornesi.

Si trattava di ribellione contro la pubblica forza, per non avere consegnato emblemi sovversivi.

La *Stella d'Italia* di Bologna ha il seguente dispaccio:

« *Siena* 7.

« Tutti gl'imputati del processo dei fatti di Livorno, dibattutosi a queste Assise, in seguito a verdetto negativo dei giurati, furono assolti e rimessi tosto in libertà.

« L'esito di questo processo, così diverso dalla comune aspettazione, ha fatto grande impressione nell'animo della cittadinanza.

« Nessuna dimostrazione.

« Ordine perfetto.

Duello fra colleghi.

Telegrafano da Roma 6 alla *Nazione*:

È avvenuto uno scontro alla sciabola fra due redattori del *Diritto*, uno dei quali, ex-milite pontificio, fu costretto, sere indietro, ad uscire dal banchetto dei Reduci.

La rivolta nel bagno di Piombino.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Ebbe luogo una grave ribellione nel bagno dei galeotti di Piombino. La truppa accorse. Undici detenuti furono colpiti, ma non gravemente.

Da Livorno partirono per Piombino i funzionari della Prefettura, della Procura del Re e della Questura.

Si attendono dispacci al Ministero dell'interno.

Roma 6.

Il *Moniteur de Rome* smentisce che il Papa abbia scritto, come disse il *Gaulois*, una lettera al Grévy relativa al Concordato. (*Persev.*)

Roma 7.

Il *Bersagliere*, senza far nomi, ma con una chiara allusione, assicura che ieri furono conchiuse le trattative fra l'avv. Baccelli ed il principe Borghese per la riuscita della lista clericale coccapiellerista.

I clericali però non consentono a portare nella lista nè Ricciotti, nè Coccapieller.

Ieri, Ricciotti, andò in casa del principe Borghese, capo dei clericali, ad offrire l'appoggio dei coccapiellеristi all'intera lista clericale, purchè i clericali portassero lui e Coccapieller.

Il principe Borghese avrebbe ricusato. (*Sec.*)

Napoli 7.

Il tenente dei bersaglieri, Acton, figlio dell'ammiraglio comandante il nostro dipartimento marittimo, si esplose un colpo di rivoltella nel petto. Si dispera affatto di poterlo salvare. Un amore contrastato lo spinse al disperato proposito. (*Secolo.*)

FRANCIA

Alcuni deputati radicali francesi hanno presentato alla Camera un progetto di legge che si intitola da Garibaldi e che ha per iscopo di *naturalizzare gli Italiani in Francia ed i Francesi in Italia.*

La Relazione che accompagna questo disegno di legge contiene i seguenti brani che meritano di essere riprodotti.

« Egli è contrario alla natura dei popoli, scrivono i proponenti, è contrario alla storia il considerare gl'Italiani ed i Francesi come stranieri....

« Si sa che bastano poche settimane perchè Francesi ed Italiani si comprendano.

« La nostra antica Università ha sempre richiesto che gli studenti conoscano le forme e le eleganze del latino prima di occuparsi dell'indole letteraria della lingua materna. Si sa inoltre che la storia di Roma fu sempre tanto famigliare alla nostra gioventù, quanto quella di Francia.

« Non è quindi difficile che una medesima istruzione, una medesima educazione producano sensibilmente eguali gli uomini, li nutrano di idee comuni, li animino di un istesso amore per la scienza e per la libertà.

« In tutti i tempi lo sviluppo delle lettere e delle arti ebbe punti comuni nei due paesi. I sonetti del Petrarca, ispirati da una Francese, furono nello stesso modo gustati e nella Provenza ed in Toscana; Dante, il gran Fiorentino, viene a Parigi durante il suo esilio e frequenta la nostra Università. Ed in seguito, quanti artisti italiani non seguirono la medesima via? Benvenuto Cellini, Leonardo da Vinci, il Primaticcio figurano alla Corte di Francesco I.

« Nella politica si produsse un movimento analogo. Nel XVI e nel XVII secolo gl'Italiani presero una parte preponderante nel nostro Governo. In contraccambio, il Piemonte, situato alle nostre porte, si è sviluppato più presto che gli altri Stati della Penisola, in grazia all'influenza emancipatrice della Francia. Non è in grazia a questa idea emancipatrice che quel piccolo Regno ha avuto l'onore di contribuire più di tutti a fondare l'unità e l'indipendenza degli Italiani?

« Ciò che noi dobbiamo ricordare ogni giorno, ciò che noi dobbiamo insegnare ai nostri fanciulli, è che la grande personificazione del popolo italiano si chiamava Garibaldi — celebre per eminenti qualità militari, diranno gli uomini competenti — ma che è e sarà sopra tutti grande nella storia, perchè niun cuore fu più del suo sensibile alle sofferenze dei lavoratori, e perchè mai mano umana come la sua fece tanto sventolare la bandiera della libertà dei popoli.

« Quest'uomo doveva avere rancore verso la Francia che si era annessa Nizza, sua città natale, ma Garibaldi — la magnanimità fa l'uomo — non si sovviene il giorno dei nostri disastri che degli eroici Francesi che l'attorniavano a Marsala.

« Ed egli ci reca il suo coraggio, i suoi talenti, la sua vita, il suo sangue, tutto quanto egli aveva. Per noi egli restò generale della Repubblica e deputato della Francia.

« Egli nei suoi ultimi anni andava elaborando un'idea politica che potesse unire più intimamente queste due patrie, l'Italia e la Francia. Questa idea egli la espresse in molte e molte circostanze.

« Se la proposta di legge che noi vi sottomettiamo, e che ha per scopo di *naturalizzare gl'Italiani in Francia e i Francesi in Italia*, fosse accettata dal Parlamento, la nostra proposta, divenuta legge, si chiamerebbe giustamente nella storia: la legge Garibaldi. La nazione intiera vi direbbe, plaudente, che la consecrazione di un'idea in una legge è omaggio superiore a tutte le pompe funebri.

« La tomba del vero patriota è nel cuore dei suoi compagni d'arme, ed il monumento più duraturo che una grande nazione possa elevare alla sua memoria è di fondere le sue idee e di dare la sua impronta ad una delle sue leggi. »

Giova osservare che in altre parti di questa Relazione non mancano certo apprezzamenti politici e certe frasi, in cui i radicali francesi mostrano di avere delle idee affatto erronee circa alla nostra forma di Governo e agl'intendimenti della dinastia di Savoia e delle nostre classi dirigenti; ma si può perdonare loro in vista dello scopo che quei deputati si propongono, scopo il quale prevediamo però non verrà raggiunto.

La *Legge Garibaldi* dei signori Delattre, tre, Courmeaux, Francoine e Bellot (sono questi i proponenti) non troverà alla Camera francese quell'appoggio che i suoi poponenti si ripromettono. Tanto *in odium auctoris*, quanto per le scarse simpatie che — confessiamolo — molti degli uomini francesi più influenti hanno per l'Italia, la legge sarà inesorabilmente respinta.

Sin qui la *Nazione*, e la legge è troppo balorda perchè potesse essere accettata anche in Italia.

Parigi 6.

Confermasi che Waddington abbia dal Governo della Repubblica la missione speciale di porre a Mosca le basi di un'alleanza franco-russa e di recarsi quindi a Vienna per staccare l'Austria dalla Germania (??) (*Pung*).

Parigi 7.

Per l'anniversario della morte del Principe imperiale fu celebrato ieri a mezzodì un servizio funebre nella chiesa di Sant'Agostino.

Il principe Murat rappresentava l'ex-Imperatrice Eugenia. Erano presenti Rouher, Cassagnac, Abbatucci e circa cinquecento persone.

Verso la fine della cerimonia, sotto il portico della chiesa, accadde un incidente tra bonapartisti di diverse gradazioni. I partigiani del principe Vittorio s'intesero dire dai partitanti pel principe Napoleone: « Noi non vogliamo il vostro principe Napoleone. Siam qui a pregare pel principe imperiale e per far eseguire il suo testamento. » (*Italia.*)

SVIZZERA

Torpedini di terra.

Il *Pungolo* ha da Berna 6:

Il Consiglio federale ha incaricato il dipartimento militare federale di fare degli esperimenti di certe *torpedini di terra* recentemente inventate da un ufficiale austriaco. Queste torpedini si nascondono sotto terra e qualunque più leggiera pressione può determinare la esplosione. Credesi generalmente che tale scoperta gioverà sopratutto alla difesa e all'intercettamento delle strade e dei passi strategici.

INGHILTERRA

Le donne inglesi e le urne.

In Inghilterra le donne tendono la mano all'urna elettorale. Annuncia la *Pall Mall Gazzette* che una petizione firmata da 108 membri liberali della Camera dei Comuni, chiede il diritto elettorale in favore delle donne, che hanno le condizioni statutarie, e fu rimessa a Gladstone.

Il primo ministro ricusò di ricevere la deputazione che doveva consegnargli la petizione, e scrisse al suo segretario che, pur riconoscendo l'importanza della questione sollevata, credeva essere ardita cosa occuparsi d'un affare che non è destinato ad essere sottoposto alle deliberazioni del Parlamento. (*Pung.*)

Londra 7.

Lunedì i cospiratori della dinamite di Londra compariranno davanti alla Corte d'Assise.

Il giovane Morman (Lynch), da Nuova Yorck, uno dei loro complici, si è definitivamente costituito come delatore, vale a dire testimone della Regina per guadagnarsi l'impunità. (*Secolo.*)

RUSSIA

Pietroburgo 7.

In occasione del giubileo dei reggimenti della Guardia, l'Imperatore rilasciò un ordine, col quale, mentre distingue i reggimenti con bandiere in memoria del giubileo, esprime all'esercito intero la sua ricognizione perchè, con irremovibile devozione al trono e splendidi servigii resi alla patria con tutta abnegazione, ha contribuito da 200 anni alla gloria e alla forza della Russia e ad attivare le disposizioni testamentarie di Pietro il Grande. L'Imperatore è persuaso che l'esercito sarà anche in avvenire animato da sentimenti di fedeltà e dovere. (*C. B.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 maggio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di maggio 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13430,—	Olio minerale . . .	Quintale	425,—
Alcool, acquavite e liquori	»	372,—	Formaggio dolce . .	»	396,—
Birra estera e nazionale	»	1034,—	Detto salato . .	»	66,—
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova . . .	»	645,—
Buoi e manzi . . .	Numero	329,—	Zucchero . . .	»	1004,—
Vacche e tori . . .	»	497,—	Caffè . . .	»	288,—
Vitelli . . .	»	865,—	Frutta secche . .	»	68,—
Animali suini . . .	»	—,—	Legumi secchi . .	»	427,—
Detti pecorini e caprini	»	3451,—	Legna da ardere . .	»	60991,—
Pollame in genere . .	Quintale	310,—	Carbone di legna e cok	»	7142,—
Farina e pasta di frumento	»	12002,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1157832,-
Farina di grano turco .	»	5687,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	175,—
Riso. . . .	»	2560,—	Carta d'ogni specie. .	»	1081,—
Burro . . .	»	296,—	Cartoni . . .	»	136,—
Olio vegetale . .	»	899,—	Cristalli e vetri . .	»	149,—

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di maggio .	356,173:92	333,914:20	22,259:72	
Nei precedenti mesi .	1465,344:28	1389,360:99	75,983:29	
Totale .	1821,518:20	1723,275:19	98,243:01	

Lapide a Garibaldi. — I Comitati esecutivo e collettore per la lapide a Garibaldi hanno pubblicato il seguente Manifesto:

« Veneziani!

« Domenica 10 corr., alle ore 5 pom., avrà luogo la inaugurazione della lapide, che per iniziativa del Comitato del banchetto di beneficenza sarà collocata sotto la finestra prospiciente la Piazza S. Marco, da cui Garibaldi nel 26 febbraio 1867 salutò Venezia libera.

« A nome del Comitato per la lapide il cav. Rensovich, pronunciato breve discorso, farà la consegna della lapide stessa al sindaco della città con regolare rogito notarile.

« Compiuta la inaugurazione della lapide con un discorso del sindaco, avrà luogo la commemorazione di Garibaldi, organizzata dalle Associazioni cittadine.

« Veneziani!

« Eccitarvi ad intervenire a questa solenne cerimonia sarebbe offendere il vostro patriotismo. Venezia, rendendo questo tributo d'omaggio a Garibaldi, dimostrerà ancor una volta come un popolo civile senta il dovere di venerare i grandi benefattori della patria.

« *Pei Comitati esecutivo e collettore*

« Avv. N. Rensovich — Avv. G. Cerutti. »

— Il Comitato esecutivo della Società dei Reduci invita tutti i socii ad intervenire domenica 10 giugno alla commemorazione del primo anniversario della morte del generale Garibaldi.

Il luogo di riunione sarà il cortile del palazzo Ducale, alle ore 4 e mezza pom.

Non faranno parte del corteo che i socii fregiati col distintivo sociale.

Associazione politica del progresso. — I socii sono invitati alla seduta che si terrà domani, 9 giugno, nella sala del Ridotto, alle ore 8 e mezzo, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione di Alberto Mario.
2. Comunicazioni del Comitato.
3. Proposta del socio Eugenio cav. Boncinelli sul lavoro dei carcerati.
4. Proposta di nomina di una Commissione coadiutrice del Comitato direttivo.
5. Proposta di adesione al programma del Congresso democratico di Bologna.
6. Ralazione sul progetto di legge comunale e provinciale.

Associazione popolare progressista. — L'Associazione popolare progressista è convocata in seduta nella sala a S. Lio, Calle Tasca, la sera di sabbato 9 corr., alle ore 8 e mezzo, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Inaugurazione della bandiera sociale.

Bandiera della Società progressista popolare. — Questa sera, dalle ore 8 alle 10, nel negozio del sig. Achille Fantini, a S. Giuliano, si troverà esposta la bandiera della Società progressista popolare. Nel campo verde vi è ricamata Venezia, che tiene la mano sul suo leone. Il ricamo è veramente stupendo e fa grande onore poi al negozio Fantini ed alla bravissima esecutrice, della quale ignoriamo il nome. Sui nastri havvi la scritta: *Società progressista popolare* — *Venezia* 1883, anche questa ricamata, con grande maestria, in oro.

Aste per Rivendite tabacchi. — L'Intendenza di Finanza di Venezia apre l'Asta pel giorno 4 luglio per la Rivendita Tabacchi N. 40, situata a S. Lio, in Venezia, e per la Rivendita N. 1, situata nel Comune di Murano, a San Donato, per la quale l'Asta avrà luogo il giorno 3 luglio p. v.

Per le condizioni, V. gli Avvisi pubblicati dalla stessa R. Intendenza.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 27 maggio a 2 giugno vi furono in Venezia 77 nascite, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 61 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,3 per 1000; quella delle morti di 22,4.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 3, difterite e croup 1, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 6, improvvise 1, suicidii per avvelenamento 1.

Allargamento del tratto di merceria tra S. Salvatore e S. Bartolameo. — A quanto l'*Adriatico* dice oggi a proposito di questi lavori, che ieri abbiamo detto che saranno incominciati tra brevissimi giorni, risponderemo: che conosciamo perfettamente la questione C., e sappiamo ancora che la domanda di espropriazione forzata per utilità pubblica della casa di proprietà C., è già partita dal Municipio nostro, col quale il proprietario non ha creduto di venire ad un accomodamento. Tuttavia, e malgrado questo incidente, i lavori di disfacimento incomincieranno lunedì prossimo, e precisamente per il tratto dall'angolo del Campo del SS. Salvatore a quello della Calle dei Bombaseri. Intanto si spera di avere pronta evasione alla predetta domanda e di poter imprendere poscia e senza ritardo anche il disfacimento della parte dove sta la casa in questione.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 aprile 1883	Importaz. durante maggio 1883	Giacenze al 31 maggio 1883
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	33648 76	80680 55	75135 85
Grano	41970 34	7300 10	42747 82
Segala	7575 26	— —	5271 71
Avena	2499 90	1893 —	1365 29
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	300 —	6 —	300 —
Olio	19016 08	11246 94	20356 77
Zucchero	3429 50	1619 28	3527 72
Caffè	15017 59	4084 58	16668 44

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	207 —	— —	200 —
Zucchero	263 —	576 —	672 —
Caffè	4555 —	2033 —	5792 —

Enrico Mortier di Fontaine. — Questo illustre musicista e pianista di gran fama, nato nel 1818 in Polonia, morì testè a Londra. Fece una lunghissima carriera di concertista. Per oltre 40 anni percorse il mondo deliziando tutti i pubblici. Fu anche dotto e fecondo compositore, e pubblicò anche in Italia lavori suoi, tra i quali una fantasia *D'après Freischütz.*

Nel 1869, in estate, il Mortier di Fontaine fu anche a Venezia, dove ha dato due concerti storici all'Apollinea ed al teatro Goldoni, allora Apollo, con ottimo successo. Poscia egli si è fermato qui un tratto di tempo colla sua signora.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Domenica 27 maggio, in una sala del palazzo Loredan, concessa dal Municipio, ebbe luogo l'annunziata assemblea generale.

Erano presenti 52 socii, oltre al presidente cav. Fadiga, al vicepresidente cav. Massimiliano Rava, al presidente del Consiglio d'amministrazione cav. Graziano Ravà, e a due rappresentanti della Società generale operaia.

Dopo aver presentato all'assemblea, ed aver ringraziato i signori Marchetti Luigi e Toffoletti Luigi, che avevano voluto assistere alla seduta per conto della Società consorella, il presidente fece il consueto rapporto sulle condizioni morali ed economiche del sodalizio. Disse che aveva occasione anche quest'anno di rallegrarsi pel numero di quelli che sono in piena regola col versamento dei loro contributi (del che va attribuita certamente una buona parte di merito all'egregio vicepresidente, ch'ebbe ad istituire i premii di presenza e di puntualità ai pagamenti); non eguale motivo di compiacenza poteva trovare nelle condizioni della Società sotto altri punti di vista. I socii, infatti, durante l'anno 1882, in luogo di aumentare, diminuirono, e ciò non già perchè non se ne siano inscritti di nuovi, ma perchè quelli che si sono dovuti cancellare in obbedienza allo Statuto per mora troppo prolungata nei pagamenti, furono in numero maggiore dei nuovi venuti. E di questo fatto si trova, com'è ben naturale, una spiacevole conseguenza negl'incassi sociali, che mentre nel 1881, tra la tassa di ammissione ed i contributi mensili erano saliti ad it. lire 1801 : 75, nel 1882 non giunsero in complesso che a lire 1349. Di questa deplorevole trascuranza della classe dei barcaiuoli ad inscriversi presso un sodalizio, i cui vantaggi, in determinate circostanze, sono di una evidenza assoluta, e più ancora a mantenersi iscritti pagando la meschina quota prescritta, egli dichiara di non saper rendersi proprio ragione.

Ma quello che gli riesce ancora più inesplicabile si è che taluni di quelli, anche iscritti da non molto tempo, che ebbero ad incassare sussidii di malattie per qualche centinaio di lire, quindi molto di più di quello che in realtà abbiano mai pagato, si lasciano, dopo ciò, cancellare dal ruolo dei socii per la persistente trascuratezza nell'adempiere agl'impegni assunti. La cosa è tanto grave che egli crede necessario di leggerne i nomi all'assemblea, astenendosi però dal renderli di pubblica ragione, come meriterebbero, per riguardo ad essi non tanto, quanto per rispetto alla Società che non ne avrebbe motivo di lode dall'averli avuti nelle sue file. Del resto, egli fa notare come questa trascuranza non sia recente, ma dipenda pur troppo da abitudini inveterate. La Società è ormai istituita da 15 anni, e, per quanto si abbia fatto prima dal cav. Errera, e poi dall'attuale presidenza, il numero dei socii ha sempre variato intorno ai 150, il che per una classe di persone che oltrepassa di molto il migliaio, è certo ben poca cosa. Ogni anno se ne iscrivono di nuovi, ma ogni anno se ne cancellano anche parecchi per mora nei pagamenti, sicchè le proporzioni non cambiano. A suo avviso, quello che deve interessare ora più di ogni altra cosa alla Società, è, non tanto di ottenere nuove iscrizioni, quanto di aggregare socii, che, dopo iscritti, facciano onore ai loro impegni. Egli pertanto, facendo seguito ad una iniziativa presa anni sono dal socio Formentello, e secondata dal bar. Swift, ma che poi non ebbe altro seguito, istituisce del proprio due premii dell'importo di una annata ciascuno di contributo, da darsi a quei due socii che hanno fatto il maggior numero di iscrizioni, sempre però a condizione che gl'iscritti sieno stati puntuali a tutti i loro pagamenti, almeno per due anni. Il presidente dichiara, dopo ciò, aver creduto necessario di dire all'assemblea tutta intiera la verità sulle condizioni sociali, anche in quella parte, in cui sono meno lusinghiere, perchè il male non si cura col nasconderlo, ma col prenderlo di fronte e combatterlo.

Detto ciò, egli deve constatare che, ad onta di questo inconveniente, lo stato economico della Società non lascia nulla a desiderare; che anche quest'anno, pagati i sussidii di malattia (che fortunatamente furono meno rilevanti dell'anno precedente) e tutte le altre spese, si ebbe ancora un civanzo, sulle competenze dell'anno, di lire 2099 : 15, parte investite in altre due cartelle di Rendita italiana, e parte depositate alla Banca del Popolo, od esistenti ancora nella Cassa sociale, con un conseguente aumento del patrimonio, come risulta dai bilanci, di cui passerà a dar lettura per la necessaria approvazione. E ciò darà agio anzi alla Presidenza, nella riforma dello Statuto che si sta preparando, e pel quale l'assemblea sarà appositamente convocata in agosto, di introdurre le pensioni per la vecchiaia, contemplate fino dall'origine della Società, ma di cui tornava inutile fin qui l'occuparsi, perchè il patrimonio sociale era troppo esiguo per pensare a questa spesa.

Terminata per tal modo la relazione del presidente, il cav. Graziano Ravà domanda la parola, e, fatto plauso all'iniziativa presa dal cav. Fadiga relativamente ai due premii, e riconoscendone completamente la opportunità, dichiara di aggiungerne un altro per conto proprio e dello stesso valore. — Il socio Formentello, facendosi interprete dei sentimenti dell'intiera adunanza, ringrazia a nome della Società tanto il cav. Fadiga, quanto il cav. Ravà, di aver voluto concorrere anche in questa nuova maniera al suo miglioramento.

Data quindi lettura del bilancio consuntivo del 1882, che si chiude con una competenza di lire 3516 : 14, e dello stato patrimoniale che al 31 dicembre ascendeva alla bella cifra di lire 21,133 : 68, con un aumento di lire 1468 : 46 su quella del 31 dicembre 1881 (non ostante il valore più basso della rendita) vengono entrambi dall'assemblea approvati all'unanimità.

Quanto alla nomina delle cariche, viene riconfermato per acclamazione a vicepresidente il cav. Massimiliano Ravà, scadente per compiuto triennio, e si prega la presidenza d'interporre i suoi buoni ufficii presso il cav. Pasini, interessandolo di voler continuare a prestarsi per la Società nell'altro posto di vicepresidente, e che per le molte occupazioni aveva dichiarato di rinunziare.

A consiglieri di amministrazione sono rieletti: Formentello Pietro, Pillon Antonio, Bonometto Carlo, Fusaz Angelo, Morasco Giuseppe, Malamocco Augusto, Castagna Domenico, Penso Giuseppe, Crescini Domenico e Pavan Pietro. Sono poi eletti *ex novo*, Malamocco Giulio Cesare, D'Ambrosi Stefano, Pulese Antonio, De Mattia Antonio, Tramontin Luigi, Martorello Giovanni, Fenzo Sebastiano, Fazzini Giacomo, Astolfo Gio. Battista, Trez Filippo. Sono pure riconfermati a portabandiera Formentello Pietro, Pillon Antonio, Costantini Giuseppe, ed a visitatori dei socii ammalati, Bonometto Carlo pel Sestiere di S. Polo e S.ta Croce, Penso Giuseppe per Castello, Fusaz Angelo per Dorsoduro, Formentello Pietro per San Marco, Malamocco Angelo per Canaregio.

Deliberato, infine, di rispondere in senso affermativo alla Società dei Reduci, la quale chiedeva se la Società dei barcaiuoli vuol partecipare alla commemorazione, che avrà luogo il giorno 2 giugno per l'anniversario della morte di Garibaldi, si passa al sorteggio delle grazie, il quale dà i seguenti risultati:

La grazia di fondazione perpetua da consegnarsi il giorno dello Statuto toccò in sorte al socio Pillon Antonio.

Le tre grazie di un'annata di contributo, destinate ai consiglieri di amministrazione che hanno avuto il maggior numero di presenze nell'anno precedente, toccarono ai socii Morasco Giuseppe, Castagna Domenico e Formentello Pietro, non essendo stati favoriti dalla sorte Pillon Antonio, Fusaz Angelo, Malamocco Augusto e Pavan Pietro, che però avevano un egual numero di presenze.

Le tre grazie parimenti di un'annata di contributo destinate ai socii in completa regola coi pagamenti, e intervenuti alla seduta, toccarono a Colombo Luigi, Scarpa Francesco e Barlese Enrico.

Dopo di che, esaurito ogni argomento, l'adunanza si sciolse.

Cose del Lido. — Riceviamo oggi alcuni reclami, e, appunto nell'interesse stesso della nostra stagione balneare, sulla quale anche ieri ci siamo occupati, li giriamo a cui spetta, perchè venga provveduto.

Col piroscafo che parte dal lido in sul tramontar del sole vengono a Venezia gli operai che lavorano al Lido, e sono molti, in tanta quantità da rimaner poco posto a disposizione di quelle persone che ritornano allora dal bagno, e fra le quali d'ordinario vi sono anche delle distinte signore.

Un altro inconveniente scaturisce da ciò, ed è che i piroscafi sono spesso poco puliti, e avviene che i passeggieri che vi prendono posto successivamente portano via dei segni punto graditi. In un modo o in un altro, è mestieri che la Società veneta lagunare provveda.

Non sono pochi i lagni che ci giungono quest'anno all'orecchio, sul modo col quale è condotto il Ristoratore del grande Stabilimento. La signora, che ne è la conduttrice, farà del suo meglio, non ne dubitiamo; ma il fatto sta che quelli, che colà si recano a colazione o a pranzo, non vengono via contenti. Siamo in principio di stagione, e per avviare il movimento è necessario che il servizio di quel Ristoratore sia migliorato, altrimenti ne soffriranno gli altri enti interessati nelle cose del Lido, cioè, *Società dei bagni* e *Società veneta lagunare*, perchè tutto tutto è legato, e il male dell'uno fa sentire il contraccolpo sull'altro.

Non ci dissimuliamo però le difficoltà speciali che incontra chi conduce quell'esercizio, il quale non ha una base sul concorso e non può regolare su di essa le sue provviste.

Ad ogni modo, coll'esperienza fatta negli anni precedenti, le cose dovrebbero sempre camminar meglio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 8 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Mantelli. Polka *La Gioconda*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Baur. Walz *L'Alba*. — 4. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 5. Errera. Marcia *Di festa*. — 6. Halevy. Sestetto finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 7. Farbach. Galop *L'Assalto*.

Eroismo. — L'altro giorno essendo caduto nel Rivo degli Scudi a S. Martino, il fanciullo Lodovico Mazziol, d'anni 7, una ragazza di 16 anni, certa Ester Buranelli, gettavasi nel canale per salvarlo; ma le di lei forze non corrispondevano all'impeto del cuore nobile e generoso, e quindi stava essa pure per affogare vittima del suo eroismo. Due facchini, certi Bindoni Luigi e Boccassini Luigi, giovanissimi entrambi, si slanciarono nell'acqua e trassero in salvo l'animosissima ragazza ed il fanciullo.

Vi è chi sostiene che la Buranelli si è gettata dal balcone, avendo essa visto da colà il fanciullo che affogava.

Comunque sia, è doveroso tener conto di questo fatto particolarmente poi per la brava fanciulla che mise a repentaglio la propria vita per compiere un atto che tanto altamente la onora.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Salvagno Vincenzo, falegname, con Sassetto Angela, casalinga, celibi, celebrato in Chioggia il 2 giugno, corr.

DECESSI: 1. Galli Spalmach Chiara, di anni 79, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Catrani Bonivento Maddalena, di anni 44, coniugata, cucitrice, id. — 3. Menegazzi Carlotta, di anni 41, coniugata, casalinga, di S. Biagio di Callalta.

4. Urbinati Marco, di anni 61, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 5. Vescovo Giuseppe, di anni 56, celibe, cameriere, id. — 6. Menegaz Costante, di anni 30, celibe, villico, di Seren.

Viaggi circolari internazionali.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Come abbiamo a suo tempo annunciato, nello scorso ottobre adunavansi in Milano i rappresentanti di quasi tutte le Ferrovie interessate nella nuova linea del Gottardo, nonchè quelli della Parigi-Lione-Mediterraneo, per trattare della estensione alla linea stessa del servizio dei viaggi circolari internazionali, e così metterla in comunicazione colle altre alpine, per renderla viepiù attiva e gradita.

Essendosi poi aggiunti anche i rappresentanti di altre Ferrovie francesi (Est, Nord), delle belghe, delle olandesi, ecc., non solo si riuscì a concretare l'estensione desiderata, ma si giunse altresì (specialmente per iniziativa delle Ferrovie italiane) ad un riordinamento generale del servizio di cui si tratta, basato ad un vasto concetto, che abbraccia tutti i diversi transiti, collegandoli tra loro.

Le trattative furono lunghe e laboriose, allo scopo di giungere a determinare i singoli itinerarii, soprattutto quelli al Nord dei confini, i percorsi fissi e facoltativi, la riduzione dei prezzi, la forma e validità dei biglietti, le norme e condizioni: cose tutte piuttosto complicate pel grande numero delle Ferrovie compartecipanti al detto servizio, e per le diverse tendenze ed opposti interessi di molte di esse.

Tra le difficoltà incontrate devesi porre in prima linea l'ostinata opposizione della Gottardbahn alla incorporazione in taluni itinerarii del Lago dei Quattro Cantoni e del Righi, benchè tale incorporazione, proposta dagl'italiani per dare maggiori attrattive ai viaggi stessi e sodisfare ai desiderii più volte espressi dal pubblico, fosse caldamente appoggiata da tutti gli altri rappresentanti. E codesta opposizione fu così viva, che oggi soltanto, dopo la rinuncia fatta a quella proposta (però temporanea e solo per non pregiudicare un servizio così importante), si potè fissare al 1.° giugno p. v. l'attuazione del nuovo ordinamento.

Ciò premesso, le basi principali di tale ordinamento sarebbero le seguenti:

I. Riconosciutosi che il sistema finora seguito, di riunire cioè i percorsi italiani a quelli esteri e formare così dei viaggi cumulativi, presentava il grave inconveniente di dover creare con spesa eccessiva un numero stragrande di viaggi nuovi (circa 400), troppo estesi e costosi recanti altresì l'obbligo di un lungo giro interno, fu deciso di adottare quello già messo in pratica con ottimo successo dalle Ferrovie italiane per la Francia, cioè di scindere i percorsi al di qua da quelli al di là dei confini, e combinare dei viaggi circolari esclusivamente italiani pei forestieri, ed esclusivamente esteri per gl'Italiani, tutti protendentisi gradatamente ed aventi ciascuno termine a transiti opposti, acciò chi desidera venire in Italia da uno, possa uscirne da un altro, entrambi a sua scelta preventiva, ed altrettanto sia concesso a chi esce dall'Italia e deve rientrarvi.

Inoltre, per collegare gli opposti percorsi, senza obbligare i viaggiatori ad un lungo giro interno, si convenne nella istituzione di biglietti speciali, detti *di congiunzione*, da distribuirsi assieme ai *circolari*, e da servire per l'andata ad un transito e pel ritorno ad un altro.

II. I viaggi circolari così combinati sono appena 80 circa, e si dividono in serie distinte, ognuna delle quali ne comprende parecchi al di qua o al di là dei confini, che cominciano e finiscono tutti a due transiti diversi. Così p. es., le serie *A*, *B*, *C*, *D*, ecc. costituiscono i viaggi al di qua; e le serie *A bis*, *B bis*, *C bis*, *D bis*, ecc. i viaggi al di là.

I biglietti pei viaggi *A*, *B*, *C*, *D*, ecc. saranno distribuiti all'estero con altri di congiunzione pei rispettivi punti di transito; quelli dei viaggi *A bis*, *B bis*, *C bis*, *D bis*, ecc. si distribuiranno in Italia con altri parimenti di congiunzione. In altri termini, il servizio circolare, di cui si tratta, avrà luogo mediante due distinti biglietti, anzichè con un solo.

I prospetti delle tariffe per tutti i viaggi circolari formanti la nuova combinazione, dimostrano come colla medesima siasi potuto ordinare un servizio estesissimo, senza incorrere nell'inconveniente, già accennato e lamentato, di una eccessiva moltiplicità di viaggi.

III. Gl'itinerarii dei singoli viaggi componenti ogni serie sono i più svariati, così in Italia, come all'estero; i primi si estendono gradatamente alle più importanti città italiane, e terminano colla Sicilia; i secondi, anco più estesi, hanno per punti estremi Parigi, Brusselles, Anversa, Aia, Amsterdam, Berlino, Vienna, ecc.

Benchè, per l'accennata opposizione della Gottardbahn, non fosse dato di rendere così attraenti, come si avrebbe voluto, gl'itinerarii svizzeri, si deve però riconoscere che le località più interessanti, all'infuori del Lago dei Quattro Cantoni e del Righi, non furono punto ommesse.

Dove fu possibile, e precisamente dove più importava, p. es. lungo la sponda del Reno, si stabilirono percorsi facoltativi a scelta, che non poco conferiscono all'amenità dei singoli viaggi. Altrettanto fu fatto pei percorsi italiani; e fra i facoltativi concessi in Italia, giova segnalare, qual contrapposto al rifiuto della Gottardbahn, quello fra Luino ed Arona, e viceversa, che potrà essere fatto nella stagione estiva coi battelli della Navigazione del Lago Maggiore.

IV. La riduzione dei prezzi è convenuta nel 30 0/0 pei viaggi circolari, e soltanto del 25 0/0 pei biglietti di congiunzione, perchè aventi percorsi più brevi. Le Ferrovie estere avevano proposto il 25 sui prezzi delle tariffe dell'Impero tedesco, alquanto più elevate delle nostre: e le Ferrovie italiane si erano, invece, dichiarate disposte a concedere i ribassi vigenti pei viaggi interni, che raggiungono, e talvolta, secondo la distanza, eccedono il 33 0/0.

Ma le Ferrovie estere, più propense ad accettare che a concedere, non avendo voluto arrivare a tale misura, e d'altra parte le italiane non potendo ammettere pei forestieri un trattamento più favorevole, fu per loro istanza fissato il 30.

V. Quanto alla forma e validità dei biglietti, le Ferrovie italiane conserveranno la forma dei biglietti circolari interni: le Ferrovie estere adotteranno un modello uniforme già fra loro convenuto, *à cupons*, e poco dissimile da quelli in vigore; di guisa che le rispettive Stazioni ed il personale relativo non si troveranno imbarazzati da nuovi modelli.

I biglietti dichiarati personali, in conformità a quanto per l'Italia dispone il Regolamento di polizia, avranno una validità di 60 giorni, con facoltà ai titolari di fermarsi in tutte le Stazioni intermedie. Eguale sarà la validità di quelli di congiunzione, e parimenti con fermata facoltativa nell'andata al transito di uscita, o nel ritorno dall'altro.

I biglietti pei viaggi italiani, ossia delle serie *A*, *B*, *C*, ecc., saranno forniti gratuitamente dalle Ferrovie italiane a quelle estere; e queste somministreranno pure *gratis* i biglietti delle serie *A bis*, *B bis*, *C bis*, ecc.

VI. Le condizioni per l'uso dei nuovi biglietti circolari non si scostano da quelle vigenti pei viaggi interni. Stampate in tre lingue (italiana, francese, tedesca) su ogni biglietto, ne sarà tanto più agevole l'osservanza da parte dei viaggiatori e del personale ferroviario, in quanto esse sono già note.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 giugno.

Movimenti nel personale di P. S.

decretati nel mese di maggio 1883.

Lutrario dott. Alfonso, vice ispettore, da Vercelli a Padova.

Marenghi Luigi, delegato, da Padova a Borgo S. Donino.

Vendramin Luigi, delegato, destinato a Padova.

Felici Biagio, delegato, da Padova a Livorno.

Parenzo Enrico, delegato, da Persiceto a Udine (*).

De Angelis cav. Domenico, ispettore, da Milano a Venezia.

Dal Castagnè Domenico, vice ispettore, da Venezia a Udine.

Cova Pietro, delegato, da Udine a Loreto.

Galeotti Gaetano, delegato, da Loreto a Chioggia.

Carducci Eugenio, delegato, da Castelbuono a Vicenza.

Vandelli Giustiniano, da Vicenza a Bologna.

Spreafigi Pietro, delegato, da Chioggia a Cagliari.

Defunti:

Carli Leopoldo, delegato, morì a Rovigo.

(*) Al sig. Parenzo, nel giorno della festa nazionale testè scorso, fu concessa la menzione onorevole al valore civile, per le sue prestazioni nello scoppio dell'officina pirotecnica *Riva*, avvenuto in Persiceto il dì 8 luglio 1882.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 7.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Si dà lettura della legge proposta da *Lacava* ed altri per l'aggregazione del Comune di Gorgoglione del Mandamento di Stigliano, circondario di Matera, al Mandamento di Corleto Perticara e al circondario di Potenza.

Martelli Bolognini svolge un suo disegno di legge per la nuova circoscrizione dei due Mandamenti di Pistoia.

Consenziente il guardasigilli, si prende in considerazione il disegno di legge.

Rimandansi a dopo la discussione della tariffa lo svolgimento del disegno di legge di *Muscilli*, per aggregare il Comune di Cercemaggiore alla Provincia di Molise ed al circondario di Campobasso.

Bonghi svolge una sua interrogazione sul programma di concorso pel Policlinico. Breve è il tempo fissato, non ostante la proroga data di tre mesi. Dalla pianta pubblicata nel programma si tolse con una circolare una zona di terreno fabbricabile, e gli studii fatti da artisti divennero inutili. Domanda schiarimenti sulle strade, sulla qualità del progetto, se di massima o di esecuzione, e sulla relazione, che si desidera dai concorrenti in modo non troppo succinta.

Baccelli risponde che il programma è un lavoro tecnico preparato da tecnici, e che, dopo un diligente esame ed una lunga discussione, fu approvato all'unanimità. Erasi ommesso di spiegare che si voleva la piazza davanti; perciò la circolare avvertiva doversi lasciare una zona libera, e quindi una proroga di tre mesi. Il programma ha segnato le condizioni e le misure; quindi il lavoro è facile per un architetto; il tempo è sufficiente, nè occorre una lunga Relazione. Ritiene di avere il più grande e perfetto edificio di tal genere in Europa, perchè per la prima volta un ospedale intero diventa una clinica.

Bonghi replica che le sue osservazioni riguardano la parte disciplinare del programma, e prega il ministro a tenerne conto.

Giardina giura.

Si riprende la discussione della riforma della tariffa doganale.

Luzzatti, relatore, dichiara che la Commissione, per le ragioni ieri esposte, non accetta alcuna proposta per l'aumento del dazio dei cereali. Consente al massimo di accettare la richiesta di Lucca di accelerare dalla Commissione d'inchiesta la presentazione della parte dei suoi lavori relativa all'agricoltura. Commenta

l'asserzione di Finzi sulla bachicoltura, ammettendo che è scemato il prezzo del prodotto serico, ma non per la concorrenza asiatica, sibbene pel genere della coltura e della qualità dei bachi. Si va già cambiando in alcune Provincie, mirando di ottenere la massima produzione colla minore spesa possibile; del resto, anche coi prezzi attuali, crede tale industria rimunerativa, e che non necessiti tutelarla con dazii protettori, rimedio che nuocerebbe, anzichè giovare. Neppure crede che la risicoltura sia scadente per la concorrenza asiatica, ma per le spese della coltivazione, per il prezzo delle acque e per le altre gravezze interne, le quali bisogna studiare che diminuiscano.

La Commissione dunque non ammette l'aumento del dazio d'importazione del riso, che sarebbe difficile determinare e prevederne gli effetti. Quanto ai trasporti ferroviarii, rapporto alle stipulazioni internazionali, ammette che i nostri interessi non furono abbastanza tutelati in quelle coll'Austria, pei valichi alpini. Ora di cesi che l'Austria denunzii la convenzione del 1879 sui servizii ferroviarii cumulativi; così ritirerebbe alcune condizioni favorevoli concordate, e la situazione peggiorerebbe notevolmente; ma havvi la Germania, che intende sovrattutto ad attivare ed agevolare i suoi commerci coll'Italia; dubita però che i nostri intendimenti e concetti sui nostri commerci attraverso i valichi alpini sieno chiari e risoluti quanto quelli della Germania, o non piuttosto manchino di chiarezza e di energia, come avvenne trattando colla Svizzera. Dà schiarimenti relativi alle osservazioni di Bertolotti sui dazii che colpiscono i nostri tessuti serici alla frontiera austriaca, osservandogli essersi ottenuti dei miglioramenti.

Dopo pochi minuti di riposo, prende a trattare la tassa sugli alcool, che alcuni non vorrebbero, ed altri la vorrebbero in minima specie per gli alcool adoperati pel vino. La Commissione studiò le proposte presentate, spera di poter accogliere quelle tendenti a separare la parte che interessa l'Erario, da quella che interessa le industrie. Qualche modificazione fu introdotta nella seconda, ma resta tuttora molto da farsi. Prega il ministro a proseguire gli studii relativi, non sentendo la Commissione di formulare essa le proposte. Nega che la tassa abbia nociuto all'industria alcoolica, perchè questa si sviluppa sempre più. La Commissione tuttavia può accettare gli emendamenti che non turbino l'assetto finanziario della legge in pro della nostra economia rurale, sebbene le fiscalità che la vessavano sieno diminuite di molto.

La Commissione intende a giovare le industrie, senza pregiudizio della finanza. Risponde a Branca e Caperle circa la legislazione sociale, essere problemi gravissimi quelli che si stanno agitando. Consente con essi che si debbano studiare i modi di facilitarne o avviarne la soluzione. Non è però mezzo acconcio indebolire il bilancio, sgravando il paese dalle tasse. Lo squilibrio del bilancio tornerebbe a danno dello Stato, dei contribuenti e del popolo. Non può consigliare una nuova imposta, ma nemmeno approvare le diminuzioni che compromettano lo stato delle finanze e dell'economia. I ministri dell'interno e dell'agricoltura, pei disegni di legge presentati ed informati a scopi sociali e necessarii, li difende dalle obbiezioni di Branca. *(Benissimo, bravo da ogni parte della Camera.)*

Visocchi, membro della Commissione per l'applicazione della tassa sulle fabbriche degli alcool, seconda categoria, assicura essersi al ministro sciolte tutte le fiscalità per quanto è possibile. Rivolge però raccomandazioni al ministro perchè le medesime agevolezze sieno applicate anche alle fabbriche di prima categoria.

Branca replica per fatti personali e dà spiegazioni sulle idee manifestate riguardo alle leggi che chiama, non di riforme sociali, bensì di polizia economica.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana dell'8.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 05.

Si prosegue la discussione della legge per modificare la legge sull'Amministrazione e contabilità generale dello Stato.

La Commissione e il ministro non accettano diversi emendamenti presentati e svolti da *Branca*, *Lacava*, *Nervo* e *Sanguinetti*, i quali li ritirano, prendendo atto delle dichiarazioni di Magliani e di Grimaldi, **relatore**.

Cavalletto sollecita la presentazione della riforma della contabilità di Stato, relativa alla materia contrattuale.

Magliani risponde che sarà presto presentata.

Approvansi tutti gli articoli della legge, in cui si determinano le materie del conto del bilancio e le materie del conto generale del patrimonio; e si dispone che dei residui tengasi conto distinto dal bilancio di competenza; e che in novembre il ministro presenti stampato il bilancio preventivo dell'esercizio seguente, un disegno di legge per l'assestamento del preventivo dell'esercizio corrente, ed il rendiconto generale dell'esercizio scaduto il 30 giugno precedente; e che, entro dicembre, il ministro faccia l'esposizione finanziaria, e che la presente legge vada in vigore il 1° luglio 1884.

Si voterà a scrutinio segreto in altra adunanza.

Levasi la seduta alle ore 11 45.

(Agenzia Stefani.)

Prefetto e studenti.

Abbiamo già narrato d'una dimostrazion minuscola, avvenuta a Treviso il giorno dopo l'anniversario della morte di Garibaldi, cioè il giorno dello Statuto. Alcuni studenti chiesero l'inno di Garibaldi mentre la Banda suonava un altro pezzo. La Banda continuò, gli studenti fischiarono e la dimostrazione fu sciolta. Ora leggiamo nel *Progresso* di Treviso la seguente lettera del prefetto di quella città:

N. 210 Gab.

« *Treviso*, 5 *giugno* 1883.

« Rattrista me profondamente e impensierisce tutti i buoni il vedere come da qualche tempo una parte, e non esigua parte, della scolaresca appartenente a codesto Istituto d'istruzione secondaria, togliendosi alla serena tranquillità degli studii, mostri volersi gettare a inopportune e pericolose agitazioni partigiane. Anche l'altra sera, mentre tutta la cittadinanza intendeva lieta a solennizzare la festa nazionale dell'unità della patria e dello Statuto, un numero considerevole di studenti cooperò ad un tentativo di dimostrazione piazzaiuola, che fu tosto, come doveva essere, efficacemente impedita.

« I signori studenti che parteciparono a quell'incominciamento di disordine devono persuadersi che, così operando, non provvedono, certo, come si conviene alla dignità della loro vita e dei loro studii.

« Io prego pertanto la S. V. a volere, coll'autorità che le deriva dall'alto ufficio, chiamare a più corretto contegno quei signori studenti, che per seguire le sdrucciolevoli chine della demagogia, avessero abbandonato o stessero per abbandonare i sicuri sentieri della scienza e dell'alta educazione civile. Vorrà pure ammonirli che, ove la loro condotta non fosse per offrire più confortevoli saggi di serietà e di studiose abitudini, io mi sentirei stretto indeclinabilmente dal dovere di rendere avvertiti i genitori del grave pericolo che corre la loro prole seguitando a vivere in un ambiente di malsane agitazioni.

« Duolmi che le mie parole debbano suonare acerbe, ma tale acerbità è temperata dall'immenso affetto che mi ha ispirato sempre, e mi ispira la gioventù studiosa e tutta quanta questa generazione novella che vorrei veder degna di raccogliere ed ampliare il ricco patrimonio di libertà e di civili progressi che sta per tramandarle la generazione che declina.

« Voglia gradire, egregio sig. Preside (Direttore) l'assicurazione della mia grande stima e inalterabile osservanza.

Il Prefetto presidente del Cons. prov. scolastico,
firmato C. PALLOTTA.

All'Ill.mo sig. Preside
del Liceo Ginnasio Canova
e dell'Istituto tecnico.
Al sig. Direttore
della Scuola tecnica. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Marsiglia 7. — La Regina di Portogallo è giunta stamane coi figli e con un seguito di ventisei persone, fra le quali il duca di Loule, gran ciambellano, Martens Ferrao, consigliere di Stato, e l'ammiraglio Andrade. Fu ricevuta alla Stazione dal segretario generale della Prefettura, dall'ambasciatore Mendesleal, dai consoli di Portogallo, d'Italia e di Spagna. Discese all'*Hôtel Marseille*, partirà il 9 giugno per Roma.

Berna 7. — La Commissione del Consiglio nazionale ha deliberato all'unanimità di proporre la ratifica del trattato di commercio italo-svizzero.

Budua 7. — Scontri sanguinosi avvennero nelle montagne tra le truppe turche ed i Castrioti; le truppe non hanno potuto avanzarsi e subirono gravi perdite.

Madrid 7. — Sembra deciso che il Re andrà in Germania in agosto.

Mosca 7. — Il Principe Amedeo è partito per l'Italia.

Feste per l'incoronazione dello Czar.

Mosca 7. — La cerimonia della consacrazione della chiesa di San Salvatore, fu una delle più belle che ebbero luogo dal principio delle feste. L'Imperatore, l'Imperatrice, la famiglia, i principi esteri, gli ambasciatori, i generali, i dignitari, ecc. erano presenti. Alla cerimonia l'Imperatrice, le principesse, le dame, le damigelle d'onore portavano lunghi manti di Corte. Tutte le truppe della guarnigione formavano un quadrato attorno alla chiesa con bandiere del 1812 spiegate. Batterie di cannoni erano poste sulla spianata della chiesa, sul *quai* Moscova, sulla terrazza del Kremlino. Folla immensa accalcavasi fino sui tetti. L'Imperatore e l'Imperatrice giunsero alla chiesa alle ore 10. Nell'interno della chiesa era tutto il clero di Mosca vestito degli abiti sacerdotali dorati. La cerimonia cominciò subito. I Sovrani stettero nell'iconostasi durante le preghiere. Quando la consacrazione fu terminata, il clero seguito dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dai principi ecc., uscirono salutati da centoun colpi di cannone, mentre le campane suonavano tutte. Spettacolo grandioso, magnifico. La cerimonia terminò alle ore tre pom.

Incendiari d'Alessandria condannati.

Alessandria 7. — La Corte marziale condannò a morte Suleyman Daud, capo degli incendiari d'Alessandria. Dieciotto ufficiali egiziani accusati di complicità furono condannati ai lavori forzati per diversi periodi.

Parma 7. — I funerali del deputato Cocconi furono una imponente dimostrazione pel concorso di senatori, deputati, delle Autorità e dell'esercito. Quaranta Associazioni. Negozii chiusi. Parlarono sul feretro Baccarini e Mariotti, il prefetto, il sindaco, ed un rappresentante della stampa.

Napoli 7. — Miola e Guerritore, della Società africana, partono stasera per l'Egitto per esumare la salma di Gessi e riportarla in Italia.

Londra 7. — *(Camera dei Comuni.)* — Rispondendo a Bartlett, *Fitz Maurice* disse non avere nessuna informazione che la guerra sia imminente tra la Francia e la Cina.

Gladstone, rispondendo a Churchill, dichiara che il Governo si è servito dell'offerta di Errington, allorchè andò a Roma per affari privati di fornirgli informazioni sul vero stato delle cose nell'interesse della pace, dell'ordine e della legalità in Irlanda. Il Governo non diede a Errington nessuna istruzione; non gli diresse nessuna domanda, ma viste le visite frequenti di Errington a Roma e i soggiorni prolungati, il Governo ora opina che i suoi procedimenti si registrino negli Archivii del Ministero degli affari esteri per trasmetterli ai ministri futuri degli affari esteri. Errington non ricevette nessuna rimunerazione.

Londra 7. — Hibbert, sottogretario del Governo locale, rimpiazzerà Rosebery.

Madrid 7. — Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, decise che la Regina di Spagna partirà lunedì per Vienna colle sue due figlie.

Costantinopoli 7. — I ministri si occupano quasi generalmente della questione delle riforme in Armenia. Il progetto di riforme non fu ancora approvato, ma confermasi che parecchi governatori cristiani saranno nominati in Armenia. Confermasi che la Porta dirigerà alle Potenze una Nota, dicendo che l'applicazione delle riforme necessita spese nuove; quindi la Porta prega le Potenze a far regolare le questioni finanziarie derivanti dal trattato di Berlino.

Alessandria 7. — Kadri pascià lasciò l'Egitto ieri.

Belgrado 7. — I radicali provocarono disordini a Zaitchar. Furono spedite truppe.

Atene 7. — Confermasi che esistono gravi dissensi fra Tricupis e i ministri della marina e della giustizia, i quali attenderebbero il ritorno del Re per dimettersi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 8. — Il cavo sottomarino tra Penang e Madras fu rotto dal cattivo stato del mare. Le comunicazioni telegrafiche colla Cocincina arriveranno per la via di Penang, Rangoon e Calcutta, ovvero per Penang (Russia) ma esigeranno almeno 48 ore.

Vienna 8. — I giornali annunziano che il Principe Amedeo giungerà oggi da Mosca a Ganserndorf, Stazione vicina a Vienna, e proseguirà per Budapest senza fermarsi a Vienna.

Londra 8. — Russel, deputato, fu nominato segretario del Governo locale, in luogo di Hibbert, nominato sottosegretario dell'interno.

Lo *Standard* ha da Beyrout: Wassa, arrivato, dichiarò che continuerà la politica di Rustem.

Pietroburgo 8. — Grandi pioggie in tutta la Russia. Il raccolto promette di essere sodisfacente.

Nostri dispacci particolari.

Roma* 8, *ore* 3 30 *pom.

L'Associazione costituzionale iersera mutò otto nomi della lista concordata.

L'*Ezio II* porta nella sua lista soli venticinque nomi, taluno nuovo e la più parte corrispondenti ai nomi della lista concordata. Il primo candidato dell'*Ezio* è il ministro Berti.

Seguitano a comparire nuove liste; la confusione cresce.

Si annuncia che Fortis assume la direzione del giornale *La Lega*.

La Camera riprese, senza incidenti, la discussione della tariffa doganale.

Parla *Magliani*, difendendo il progetto dal punto di vista finanziario.

FATTI DIVERSI

Nuova Galleria. — A Napoli fu inaugurata una nuova galleria, cui fu dato il nome di *Galleria Principe di Napoli*.

Onorificenze ferroviarie. — Apprendiamo dal *Monitore delle Strade ferrate* che Sua Maestà il Re di Serbia ha nominato:

il comm. Ponzone, Capo-traffico nelle Ferrovie A. I., *Commendatore* dell'Ordine Reale di Takova;

il cav. Finzi, Ispettore nelle Ferrovie medesime, *Ufficiale*;

ed i Capi-Stazioni di Milano, Venezia e Ventimiglia, *Cavalieri* del suddetto Ordine.

Tariffe denunciabili. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che nelle recenti conferenze tenute a Vienna fra i delegati italiani ed austriaci intorno alla riforma del servizio italo-austro ungarico, non si è potuto addivenire a proposte accettabili, perchè dai delegati austriaci si è fermamente insistito per ridurre la sfera d'azione delle linee Verona-Pontebba e Verona Cormons a benefizio delle linee della Südbahn.

Non sarebbe quindi improbabile che l'attuale tariffa diretta italo-austro-ungarica venisse denunciata, e cessasse per conseguenza di aver vigore col 16 del prossimo luglio.

Avverandosi questa ipotesi, lo scambio delle merci fra l'Italia e l'Austria-Ungheria avrebbe luogo come da ferrovia a ferrovia.

Cavallette e Pastor roseus. — Scrivono all'*Arena* di Verona:

Il Comune di Villafranca di Verona può dirsi quasi coperto dalle cavallette.

Se tutti i proprietarii non si mettono d'accordo, con un'azione comune, contemporanea, nel dar la caccia per la immediata distruzione del pernicioso insetto, ora che trovasi nel suo primo stato di sviluppo, si temono gravissimi danni all'agricoltura, e la sua propagazione in altri territorii comunali.

L'invasione di quest'anno è di molto maggiore dell'anno scorso. Tutti gli spagnari di qualunque età sono minacciati dalla distruzione, se non si ricorre a mezzi energici ed immediati. Dunque all'opera, possidenti e coltivatori; ci va del vostro interesse, se non procurate l'estirpazione del terribile acridio.

Vi troverete esposti, se non vi prestate, a dissodare gli spagnari, che costituiscono uno dei principali prodotti agricoli del Comune di Villafranca.

Da ieri sono comparsi alcuni stormi di *Pastor roseus* (*), che nel 1875 invasero a milioni tutto il Comune e paese di Villafranca, apportando l'immediata distruzione delle cavallette, le quali avrebbero arrecato danni gravissimi, se il *Pastor roseus* non ne avesse data la caccia, essendo un uccello di sua natura portato all'alimento di questo malefico insetto.

I *Pastor roseus* hanno occupato varii punti; si calcolano un migliaio: speriamo che sia l'avanguardia, e che il forte dell'esercito invada il paese di Villafranca da un momento all'altro, così vedremo rinnovarsi lo spettacolo del 1875. Alla sera vanno questi uccelli a riposare verso i pini di Custoza.

(*) *Pastor roseus* — Storno rosso; in Veneziano: Merlo rosso, Merlo de Russia, Merlo color de rosa; in fiorentino e in romano: Storno marino.

Disgrazia in un Ospedale. — Telegrafano da Parigi 6 al *Pungolo*;

Un telegramma da Cahors reca che una muraglia dell'Asilo dipartimentale di Leyne, cadde, uccidendo sei ammalati e ferendone tre gravemente.

Incendio spento col vino e colla birra. — Telegrafano da Vienna 4 corr. al *Pungolo*:

Un incedio, prodotto da un razzo che infiammò il tetto della chiesa, distrusse tutto il villaggio di Tarbaje (Laibach): la chiesa e settanta case.

Tre fanciulli rimasero bruciati.

Mancando l'acqua in quella località, si cercò di spegnere il fuoco col vino e colla birra.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Risanamento e migliorie agricole, del Consorzio di Vampadore.

Scrivono da Montagnana 31 p. p. all'*Euganeo*:

Ora che il competente giudizio fu pronunziato in modo così pieno ed assicurante, ci sentiamo in obbligo di segnalare un'opera, alla di cui meta agognata si giunse solo per virtù di gagliardi impulsi e di una ferrea volontà per molti anni invano augurata al governo del Consorzio Vampadore.

Di questi giorni coll'intervento dell'illustre prof. Turazza e degli esimii ingegn. civili Pisani nob. Nicolò ed Enrico dott. Carli di Venezia e Verona, alla presenza di parecchi consorziati e dei varii tecnici, che nelle opere di comprensorio prestarono il lume dei loro consigli e mano pronta, seguì il collaudo solenne dei meccanismi dello Stabilimento idroforo erettosi nel vicino Comune di Megliadino S. Vitale, e mediante il quale i latifondi patrimoniali dei Comuni di Casale, S. Fidenzio, S. Vitale oltre a circa duemila ettari dei proprietarii privati furono redenti dalle acque bene spesso stagnanti.

Se la solennità fu modesta, incommensurabile è il beneficio che ne proviene a buona parte di questo Distretto, tanto nei riguardi dell'agricoltura; che della pubblica igiene.

Il Consorzio Vampadore, che puossi chiamare una vera società di pochi ma baldi cittadini e di cui è presidente e vita il dott. Fausto Faccioli, benemerito sindaco di Casale, non badò a spesa, fissò lo sguardo nella meta intravista ed ora splendidamente raggiunta.

Farvi la storia di questo consorzio che si propose la redenzione di tante terre vallive e di migliaia di povere famiglie, che ritraggono il loro vitto dalle poche zolle loro affittate dai Comuni suddetti, sarebbe lungo: quello chè certo si è che mercè la tenace e intelligente perseveranza di chi sopraintende alle cose del Consorzio, furono superate difficoltà, anche mosse di là ove eco di lode dovea bene spesso ripercuotersi per la coraggiosa iniziativa di taluni privati.

La nostra Provincia può vantare intanto un nuovo Stabilimento idrovoro per giudizio di quanti lo ebbero fin qui a visitare superiore ad ogni elogio.

La Società veneta costruttrice di Treviso, che assunse il lavoro passando sopra ad ogni idea di risparmi, e prodigando cure indefesse, compì l'opera che noi ripeteremo veramente modello, e perchè corrisponde a tutti gli ultimi portati della meccanica, e perchè negli esperimenti si ebbe offerta la prova « *che le rigorose è rispetto alle turbini anche complicate condizioni richieste dal contratto per i meccanismi tutti e per il consumo di carbone sono state dalla veneta Società di costruzioni esuberantemente mantenute* ».

Si constatò pure che la robustezza ed ottima qualità del materiale impiegato e la finitezza del lavoro rendono ancora più encomiabile lo stabilimento, il che se gioverà non poco alla fama e prosperità industriale della Società di Treviso, sarà pure una novella testimonianza dello spiriito d'iniziativa e di coraggio di questi paesi agricoli.

Lo specchio malsano d'acqua in cui periodicamente si riflettevano le scialbe figure di quei poveri coloni ormai disparve, e il sorriso di una verde e fiorentissima campagna rende attonito ogni visitatore.

I maggiori interessati in avvenire potranno confortarsi ad usura della vistosa somma dispendiata nel risanamento e migliorie agricole del comprensorio. Informino intanto le amministrazioni dei tre Comuni succitati, le quali nelle recentissime rinnovazioni delle affittanze, pure con equo trattamento dei fittavoli aumentarono i loro redditi di ben trentamila lire annue.

I socii del Consorzio Vampadore finalmente possono andare orgogliosi di avere non ultimi prevenuta la benefica legge 25 giugno 1882 sulle bonifiche.

Fra la letizia delle migliaia di coloni redenti, noi esprimiamo la più viva compiacenza ai promotori, progettisti, ed esecutori della bella impresa, fra cui non si può passare sotto silenzio il sig. Federico Pillon tecnico, della veneta fonderia, che seppe elevarsi, per virtù tutta propria, da soldato a generale sul campo dell'officina. Senza colpi di gran cassa o suono di campane, per schietta riconoscenza, prorompe dal petto di questi agricoltori il massimo elogio all'egregio presidente del consorzio, dott. Fausto Faccioli, insuperabile nel lungo sacrificio di ogni sua attività rivolta al bene del suo prossimo. Di giovani così attivi intelligenti e saggiamente benefici auguriamo di cuore ne sorgano per ogni comunello d'Italia. 592

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Siviglia 2 giugno.

Un investimento successe fra i due vapori spagnuoli *Goya* e *Vinnesa*, il primo riportò gravi danni, ed il secondo danni leggieri.

Gibilterra 2 giugno.

Ebbe luogo un investimento fra i vapori inglesi *Valetta* e *Pelayo*; il primo fu tagliato a 10 piedi sotto la linea di immersione, e perchè non affondasse, fu investito a terra. Il carico si sbarca sopra pontoni.

Nuova Yorck 4 giugno.

Il bark *Cathella*, diretto per Montreal, arrivò alla Bermuda faciente acqua e disalberato.

Nuova Orléans 21 maggio.

Il bast. norv. *Maitland*, qui giunto da Bordeaux, nell'entrare in dock si abbordò col bark austr. *Balthasar*; ambedue soffersero danni.

Nuova Orléans 3 giugno.

Il bark franc. *Amiral Jurien de la Gravière*, cap. Charpignon, da Rio Janeiro per Pensacola, investì presso quest'ultimo porto, e fu abbandonato.

Mazagan 10 maggio.

Lo scooner *Elisa Annie*, cap. Daniel, proveniente da Gibilterra, investì stamane su questa baia; un'ora dopo perdette il timone; indi si riempì d'acqua. Sarà condannato e venduto all'asta pubblica.

Bombay 4 giugno.

Il vap. ingl. *Chillingham* si è investito, uscendo dal porto, col vap. *Fern-Holme*, giunto da Cardiff. Il primo ha serie avarie; quelle del secondo sono leggiere.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
8 *giugno* 1883.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 —	93 10	90 83	90 93
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	50	121	80
Francia » 3	99	55	99	75	—	—	—	—
Londra » 4	—	—	—	—	24	95	25	02
Svizzera » 4	99	55	99	75	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	209	75	210	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	25	210	50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	93 27 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	818 —

BERLINO 7.

Mobiliare	510 —	Lombarde Azioni	259 —
Austriache	563 50	**Rendita ital.**	92 40

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	79 55	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	108 35	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	93 25	Rendita turca	11 40
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	11 42
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	369

VIENNA 8

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	295 —
» in argento	78 95	100 Lire italiane	47 10
» senza impos.	98 80	Londra	120 —
» in oro	93 30	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 53 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 7/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO
dell'8 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.54	756.32	56.48
Term. centigr. al Nord	21.5	24.3	25.1
» » al Sud	22 4	24.8	25.9
Tensione del vapore in mm.	13.79	14.75	13.62
Umidità relativa	72	65	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	2	9	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 . 1 Minima 19 . 6

Note: Vario tendente al bello — Barometro crescente.

— *Roma* 8, *ore* 3 15 *pom.*

In Europa pressione inferiore a 760 mill. fuorchè nel Sud. Brettagna occidentale e Centro penisola Balcanica, 755; Malta 762.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle nel Sud del continente; venti qua e là forti di Ponente, eccetto che nel Nord; barometro e termometro nuovamente saliti.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore; però piovoso a Genova; generalmente sereno altrove; alte e basse correnti di Ponente; barometro variabile da 758 a 760 mill. dal Nord al Sud; mare mosso, agitato nel Golfo di Genova.

Probabilità: cielo vario nel Nord; venti deboli, freschi, del 3° quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 58m 54s,1
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 45m
Levare della Luna . . . 8h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 50m 4s
Tramontare della Luna . . . 10h 45m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 5.
Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Partenze del giorno 5 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 9 bal. tela, 2 sac. pepe, 1 cassa strutto, 28 casse olio ricino, 49 balle corda, 6 balle pelli secche, 2 casse precipitato, 2 cas. carne salata, 9 casse pesce, 6 casse medicinali, 764 col. carta, 7 col. ferramenta, 6 sac. radice d'ireos, 70 sac. farina bianca, 8 balle scope, 39 col. formaggio, 65 cas. zolfanelli, 11 casse mercerie, 17 col. tessuti, 7 casse conteria, e 33 col. verdura.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 455 quintali farina, 500 detti pietra di gesso, e 18 detti vasellame di creta, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Clementina*, cap. Frizziero, con 40 tonn. legname e colofonio, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Nostro Genitore*, cap. Penzo, con 100 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Colombina S.*, cap. Ginuti, con 120 tonn. sale, all'Erario.

Da Licata, trab. ital. *Italiano*, cap. Boga, con 100 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. ingl. *Malwa*, cap. Loggin, con merci diverse dirette per altri porti, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 89 casse unto da carro, 7 col. olio, 189 cantonali ferro, 50 sac. zucchero, 20 sac. crusca, 33 balle pelli, 67 bar. sardelle, 3 col. carne salata, 28 col. liquori, 39 col. minerali, 5 col. manifatture, 150 bar. birra, 21 balle lana, 355 pani piombo, 35 col. liquerizia, 15 casse sapone, 100 sac. vallonea, 342 col. uva secca, 105 sac. pepe, 9 casse pesce, e 14 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 1 cassa ventagli, 24 balle carta da impacco, 1700 pezzi legname, 1 balla lanerie, 3 pezzi barre ferro, 1 balla pelli secche gregie, 232 bot. e 113 bar. vuoti, 10 casse olio ricino, 4 casse terra Cattù, 1 cassa ottoni, 1 cassa chioderia, 6 balle tiglia di canape, 6 balle tela da sacchi, e 4 casse gomma lavorata.

ATTI UFFIZIALI

Modificazione parziale di alcuni articoli delle leggi precedentemente promulgate per impedire la diffusione della fillossera.

N. 1295. (Serie III.) Gazz. uff. 30 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L'articolo 4 della legge 14 luglio 1881, N. 301, è così modificato:

« Appena ricevuta notizia della esistenza della infezione, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dispone che, a mezzo di speciali delegati, venga ispezionata la località sospetta.

« Accertata la presenza dell'insetto, il Ministero stesso, udito il Comitato per la fillossera, determina quali provvedimenti abbiano ad adottarsi per impedirne la diffusione.

« Ove venga prescritto il metodo distruttivo, il Ministero ordina la determinazione delle aree infette e delle zone di sicurezza, alle quali la distruzione dovrà venire applicata. Ordina del pari la determinazione della zona di difesa.

« Ove non venisse prescritto il metodo di cui sopra, il Ministero ha facoltà di accordare ai proprietarii dei vigneti infetti una sovvenzione non maggiore di L. 100 per ettaro, a condizione che venga adoperato quel metodo curativo che venisse indicato dal Ministero stesso, udito l'avviso del Comitato per la fillossera.

« Qualora vi concorra il parere del Consiglio provinciale, può il Governo, udito l'avviso del Comitato di cui sopra, rendere obbligatorio pel territorio di uno o di più Comuni il metodo curativo di cui al paragrafo precedente; in questo caso una quota delle spese, non minore del terzo, deve essere assunta dalla Provincia. »

Art. 2. L'art. 3 della legge 3 aprile 1879, N. 4810, è così modificato:

« Qualora si ordini la distruzione dei vitigni, e la cifra delle indennità da pagarsi non ecceda la somma di L. 500, potrà intervenire un accordo fra il delegato ed il proprietario. Ove si tratti di cifra maggiore di L. 500, od il suddetto accordo non sia intervenuto, il pretore del luogo, sulla domanda del delegato per la ricerca della fillossera, prima di dare principio ai lavori, nomina un perito giudiziario ed insieme a lui accede nel fondo, entro 48 ore dalla domanda fatta, per procedere, in continuazione, alla descrizione dello stato dei vitigni e degli altri vegetali che avessero a distruggersi.

« Il pretore notifica agli interessati il giorno e l'ora in cui accederà sul luogo; gli interessati hanno diritto di farsi rappresentare e di fare inserire nel verbale, di cui sopra, le dichiarazioni ed i rilievi che stimassero opportuni nel loro interesse. Lo stesso diritto ha il delegato per la ricerca della fillossera, il quale dovrà indicare nel verbale gli elementi in ordine al grado d'infezione. Lo stesso delegato dovrà fare inserire nel verbale l'indicazione del numero delle viti infette e di quelle immuni nell'area infetta.

« Compiuto il verbale, il delegato anzidetto dà principio ai lavori prescritti dal Ministero. I proprietarii non possono arrestarne la prosecuzione; e l'autorità giudiziaria non può conoscere che degli effetti dell'atto amministrativo, esclusa ogni indagine intorno alla esistenza dell'insetto ed all'opportunità dei rimedii adoperati per combatterlo. »

Art. 3. L'art. 5 della legge 14 luglio 1881, N. 301, ed il secondo comma dell'art. 4 della legge 3 aprile 1879, N. 4810, sono così modificati:

« Ai proprietarii colpiti dalle diposizioni dell'articolo precedente sono liquidate le indennità sulle basi seguenti:

« Per le viti infette sarà tenuto conto del grado d'infezione e della loro presumibile durata; per le viti sane, della loro presumibile durata in rapporto al pericolo d'invasione al quale erano esposte.

« Il giudizio circa gli elementi in ordine al *grado d'infezione*, indicati dal delegato nel verbale di cui sopra, e circa la *presumibile durata* delle viti, sarà pronunziato ed indicato in apposito verbale da una Commissione permanente, nominata per ogni gruppo d'infezione, presieduta da un delegato per la ricerca della fillossera, e composta di due periti, uno nominato dalla Deputazione provinciale e l'altro dal presidente del Tribunale civile, ai quali saranno corrisposti gli onorarii dallo Stato, secondo quanto verrà determinato nel regolamento.

« La indicazione del numero delle viti infette e di quelle immuni, di che all'articolo precedente, non può essere sottoposta al giudizio nè della suddetta Commissione, nè del magistrato.

» Nel caso venga vietata la coltivazione nei terreni, ove la vite è frammista ad altre colture, il proprietario ha diritto ad una indennità corrispondente al fitto, che potrebbe aversi dai terreni stessi durante il divieto, deduzione fatta dei raccolti di cui il proprietario continua ad usufruire.

« Questa indennità pei terreni tenuti esclusivamente a vigneto non è corrisposta al proprietario che nel caso in cui il divieto si prolunghi al di là del periodo di resistenza assegnato alle viti, ed è calcolata secondo il fitto che potrebbe aversi dal terreno in relazione alle colture che vi si potrebbero praticare, esclusa la vite. Ove venga permessa la coltivazione di questi ultimi terreni, prima che scada il periodo di resistenza assegnato alle viti, è tenuto conto dell'utile che può ottenersi dalle coltivazioni permesse in diminuzione delle somme dovute al proprietario.

« Il divieto d'impiantare viti, o quello parziale di fare altre coltivazioni, anche dopo cessato il divieto di cui ai paragrafi precedenti, non dà, in nessun caso, ai proprietarii diritto a compenso. »

Art. 4. Qualora le parti non si accordino sulla scelta di un perito, la perizia è deferita alla Commissione di cui all'articolo precedente, ed in questo caso è a carico del proprietario la metà degli onorarii del perito nominato dal presidente del Tribunale civile.

Qualora le parti non intendano di acquietarsi alla stima possono, entro 30 giorni dal deposito presso la cancelleria della Pretura locale, esperire la propria azione innanzi l'Autorità giudiziaria.

Art. 5. L'art. 5 della legge 3 aprile 1879, N. 4810, è così modificato:

« Le spese per ispezioni, per gli studii e per le visite sono a carico dello Stato. Quelle per la distruzione e per l'indennità ai proprietarii sono per una metà a carico dello Stato e per una metà a carico del Consorzio obbligatorio di Provincie. Il carico di ciascuna Provincia non potrà eccedere l'ammontare di una sovrimposta di 4 centesimi sopra ogni lira d'imposta diretta governativa. È autorizzato il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a formare, udito il parere della Commissione per la fillossera ed il Consiglio di Stato, la circoscrizione dei Consorzii di provincie come sarà consigliato dalle infezioni fillosseriche scoperte, o che si potranno scoprire.

« Le sette Provincie della Sicilia, sin dalla promulgazione della presente legge, formeranno unico Consorzio obbligatorio. »

Art. 6. Per i provvedimenti contro la fillossera per l'anno 1883 sarà inscritta, nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio stesso, una somma di 1,800,000 lire, e nella parte straordinaria del bilanco dell'entrata la somma da riscuotere a carico delle Provincie. Unitamente al bilancio di definitiva previsione sarà presentata al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori eseguiti nell'anno in corso.

Due mesi dopo la promulgazione della presente legge sarà nominata una Commissione composta di sei membri, due eletti dal Senato, due dalla Camera dei deputati e due dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per riferire al Parlamento, prima dal 15 marzo 1884 e dopo la campagna fillosserica del corrente anno, sopra lo stato e le condizioni della fillossera in Italia.

Art. 7. Entro trenta giorni da che la perizia è stata accettata dalle parti, od è divenuta esecutiva per sentenza del magistrato, l'Erario dovrà pagare agli interessati la totale somma stabilita per gli alberi morti o deperiti e la prima annata di raccolto dei vigneti distrutti. Le altre annate saranno pagate al 1° settembre di ogni anno.

Il Consorzio delle Provincie dovrà rivalere della sua rata lo Stato in base all'importo della totale spesa che ricade nella competenza di ciascun anno col limite e colle proporzioni stabilite dall'art. 5.

Art. 8. Per l'esecuzione della presente legge è fatta facoltà al Governo del Re di nominare commissarii Regii con giurisdizione sopra una o più Provincie, delegando loro, in tutto o in parte, le attribuzioni del Ministero.

È pure fatta facoltà al Governo del Re di emettere mandati di anticipazioni anche superiori alle L. 30,000.

Art. 9. Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e pubblicare, udito il Consiglio di Stato, in unico testo le disposizioni contenute nella presente legge ed in quelle del 24 maggio 1874, N. 1984; 30 maggio 1875, N. 2571; 29 marzo 1877, N. 3767; 3 aprile 1879, N. 4810, e 14 luglio 1881, N. 301.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 aprile 1883.

UMBERTO.

Berti.
A. Magliani.

Visto, il *Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. DCCCLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 aprile.

La Congregazione del SS. Rosario di Pianura è sciolta, ed è affidata ad un R. commissario, da nominarsi dal signor prefetto di Napoli, con l'incarico di amministrarla e provvedere al suo riordinamento a norma di legge.

R. D. 4 febbraio 1883.

—

N. DCCCLVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 aprile.

L'Amministrazione dell'Opera pia Gaetani, nel Comune di Sortino (Siracusa), è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata ad un commissario straordinario da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con l'incarico di rimuovere le irregolarità esistenti, e di fare quant'altro sarà necessario nell'interesse della medesima, onde provvedere alla ricostituzione della normale Amministrazione.

R. D. 8 febbraio 1883.

—

N. 1252. (Serie III.) Gazz. uff. 4 aprile.

Alle spese d'ufficio e supplementi stabiliti dalla tabella *A*, annessa al R. Decreto 5 ottobre 1878, per la nave scuola d'artiglieria, sono sostituite altre spese ed altri supplementi, giusta nuova tabella annessa al presente Decreto, a datare dal 1° aprile p. v.

R. D. 8 marzo 1883.

—

N. 1291. (Serie III.) Gazz. uff. 11 maggio.

È istituita una delegazione di porto a Porto Santa Venere, Provincia di Calabria Ulteriore II (Catanzaro), compartimento marittimo di Pizzo.

R. D. 19 aprile 1883.

—

N. DCCCXLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 marzo.

È autorizzato il Comune di Alagna (Pavia) a variare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa di famiglia, i limiti posti dal regolamento, elevando il massimo a lire 15, e riducendo il minimo a lire una.

R. D. 4 febbraio 1883.

—

N. DCCCXLVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 marzo.

È autorizzato il Comune di Roccagorga (Roma) ad applicare dal corrente anno la tassa sul bestiame, con gli aumenti, oltre il massimo, portati dalla tariffa adottata da quel Consiglio comunale.

R. D. 4 febbraio 1883.

—

N. 1255. (Serie III.) Gazz. uff. 30 marzo.

Il 1° Collegio elettorale di Messina, N. 70, è convocato pel giorno 22 aprile prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 successivo.

R. D. 29 marzo 1883.

—

N. . . . Gazz. uff. 2 aprile.

I Comuni di Briona, Carpignano Sesia, Caleggio Novarese, Castellazzo Novarese, Fara Novarese, Landiona, Mandello Vitta, Sillavengo e Sizzano, in Provincia di Novara, componenti il mandamento di Carpignano Sesia, sono distaccati dal distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Borgomanero, ed aggregati al distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Novara, a partire dal 1° giugno 1883.

R. D. 11 marzo 1883.

—

N. DCCCLV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 aprile.

Il pio Stabilimento di ricovero e di istruzione agricola Bettolini, in Chiari, è costituito in Corpo morale.

R. D. 21 gennaio 1883.

—

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1190. (Serie III.) Gazz. uff. 3 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni di acqua da fiumi e torrenti dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna delle dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alle Ditte di commercio, alle Società ed ai Comuni indicati nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare le spiaggie ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Elenco annesso al R. Decreto del 21 gennaio 1883, di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti dello Stato e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

(Omissis.)

N. d'ordine 2. Richiedenti: Paludetti Gaetano e Graziadio fratelli. Derivazione d'acqua dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 1,89, atta a produrre la forza di circa 3 cavalli dinamici, in servizio del buratto che hanno aggiunto all'opificio che hanno in esercizio nello stesso Comune, frazione di San Giacomo in Veglia, in virtù della Terminazione veneta 25 settembre 1702, e moduli 0,22 per irrigare ettari 1,233 di terreno che vi possiedono. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 5 ottobre 1882 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 34.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze incaricato dell' interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

—

N. 1254. (Serie III.) Gazz. uff. 2 marzo.

È approvata la convenzione stipulata il 31 gennaio 1883 fra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, *interim* del Tesoro, per l'Amministrazione dello Stato ed il sig. conte Lattanzio Lattanzi, presidente legale rappresentante del Consorzio costituito per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Fano a Santa Barbara.

R. D. 4 marzo 1883.

—

N. DCCCLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 aprile.

La Società di patronato per i liberati dal carcere in Lodi (Milano) è costituita in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto organico, composto di 17 articoli.

R. D. 21 gennaio 1883.

—

N. DCCCL. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 aprile.

La Congregazione di carità di Canistro (Aquila) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia con l'incarico di ricondurre quella pia Amministrazione al suo normale indirizzo entro il termine più breve.

R. D. 28 gennaio 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8 — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 21 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 9. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 5 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. } circa
Da Chioggia { 6 30 ant. / 4 — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom. } circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1|2, 8 1|2, 9 1|2, 10 1|2, 11 1|2, e pom. 12 1|2, 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2, 5 1|2, 6 1|2, 7 1|2, 8 1|2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1|2 pom.

ANNO 1883 — Sabato 9 giugno — 3.ª Edizione — N. 155

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 GIUGNO.

Le feste per l'incoronazione dello Czar cessano ufficialmente oggi con una grande rivista militare. Il Principe Amedeo è partito sin dall'altro giorno, e si trova ora a Budapest, ove si fermerà, dicesi, alcuni giorni. I nichilisti, i quali avevano giurato che la cerimonia dell'incoronazione non avrebbe avuto luogo perchè avrebbero fatta saltar in aria tutto, che avevano avvertito gl'invitati a non istare presso lo Czar, perchè sarebbero saltati in aria anche loro, ora dicono che nel momento in cui tutta Europa era rappresentata a Mosca, sarebbe stato il più grande errore da parte loro eseguire quelle minaccie. Peccato che abbiano aspettato troppo ad accorgersi che sarebbe stato un errore politico, ma si possono consolare tuttavia perchè hanno fatto meno paura, appunto perchè hanno più minacciato.

Adesso affettano di aspettare quello che farà lo Czar, attendendo sempre da lui la Costituzione, sebbene confessino che non mostra alcuna buona disposizione. Dicono che la vita politica dello Czar comincia dall'incoronazione e lo aspettano all'opera, ed anche per questo credono che sarebbe stato impolitico assassinarlo durante le feste. Tutte queste considerazioni sono fatte da un nichilista, e le vedemmo stampate nei giornali. Sono saviissime, ma hanno il torto di venir troppo tardi. Che essi volessero soltanto fare un po' di paura, lo scrivemmo sin dal primo momento. Ma adesso che le feste sono finite, che durarono quindici giorni, che non ne fu soppressa una sola in seguito alle minaccie, che lo Czar ha più volte traversato la città in vettura scoperta, esponendosi a tutti i pericoli, i nichilisti dovrebbero anche essersi convinti che sarebbe stato più politico sopprimere le minaccie, che adesso appaiono semplici fanfaronate, dalle quali nessuno si è lasciato intimidire.

Crediamo che nelle condizioni attuali della Russia, una Costituzione, come quella che gli Stati del Continente hanno più o meno copiato dall'Inghilterra, sarebbe impossibile e pericolosa. Ma forse sarebbero state possibili riforme politiche che avrebbero avviato la Russia verso un migliore avvenire, e per essere giusti si dee riconoscere che sono stati i nichilisti colle loro cospirazioni, coi loro delitti e colle loro minaccie che hanno reso per ora impossibile qualunque riforma politica, perchè parrebbero concessioni estorte alla paura, e invece del bene porterebbero il male. Il partito liberale russo deve riconoscere che i nichilisti ne hanno ritardato almeno il trionfo. Se il posto dei nichilisti sarà preso dai liberali, sarà allora un altro affare. Ma per ora ci sembra difficile che questa sostituzione avvenga.

Lo Czar si occupa dei contadini, abolendo interamente il testatico per quelli poverissimi, diminuendolo della metà pei meno poveri e di un decimo per tutti gli altri contribuenti. Lo Czar è disposto a rendere meno dura la vita ai contadini, che l'hanno durissima. Il contingente dei nichilisti è formato dagli spostati, usciti dalle Università, e che non trovano in Russia lo stato cui aspirano. La massa del popolo però non la hanno, e sinchè dura il reggime attuale non la avranno. È il punto d'appoggio che manca ai rivoluzionarii per ismuovere la Russia. Intanto gli elementi della combustione si accumulano, e l'avvenire è pieno di pericoli e di trepidazione. Non sappiamo se l'incendio potrà essere impedito, ma crediamo che concessioni politiche fatte adesso lo farebbero scoppiare subito. Questa considerazione non può essere incoraggiante per lo Czar.

Un corrispondente del *Times* da Calcutta annuncia che la guerra tra la Cina e la Francia è improbabile, e che le notizie corse a questo proposito sono esagerate. I ministri e gli ambasciatori cinesi dichiarando ad ogni occasione la probabilità della guerra colla Francia, non provano precisamente che sieno disposti a farla. Essi fanno un po' come i nichilisti in Russia, minacciano per far paura. Potrebbero accorgersi più tardi che non sarebbe politico dichiarare la guerra alla Francia, tanto più se possono farla senza dichiararla apertamente, per darsi il gusto di far pagar cara alla Francia la spedizione nel Tonchino.

Gli armatori inglesi non si dichiarano sodisfatti delle dichiarazioni di Lesseps sul secondo Canale di Suez, e vogliono continuare la campagna. Così decisero in una riunione da essi tenuta. Ma se la Compagnia è decisa a fare il secondo Canale, e gli amministratori inglesi, rappresentanti del Governo inglese, sono d'accordo colla Compagnia, la quale ha del resto il monopolio, gli armatori dovranno pure accettare l'iniziativa della Compagnia e finire per dichiararsi sodisfatti delle sue deliberazioni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 giugno.

(B) Il modo in cui si mettono quest'anno le elezioni amministrative di Roma ha questo di buono, che da esse sarà in grandissima parte eliminato il criterio politico per quello che si riferisce alle diverse gradazioni del partito liberale.

I clericali e quelli che intendessero seguirli avranno per punto di partenza e per fondamento del loro voto il desiderio e la speranza, non ancora spenta, che il presente ordine di cose non duri e che il tempo e la storia debbano tornare indietro mercè la ricostituzione di istituti politici e sociali oramai perenti e scomparsi.

I liberali voteranno colla fermissima fede che a Roma ci siamo e ci resteremo e colla intenzione che ci si debba stare e restare.

E queste saranno le linee e i concetti maggiori e determinativi della principale divisione dei voti di dopo domani.

Però non bisogna credere che i due campi sieno così nettamente disegnati e distinti come sarebbe da augurare e da volere. Magari pure fosse così! In tal caso non ci sarebbero dubbii; non ci sarebbe il più lontano pericolo di vedere la causa liberale soffrire la minima iattura; i clericali sarebbero fin troppo sicuri di uscirne colla peggio.

Disgraziatamente, ad onta di ogni migliore intenzione e di ogni più scrupolosa diligenza di moltissima gente, gli serezii nel campo liberale non mancano, e questo è che, indipendentemente anche dai capricci e dalle particolari opinioni ed ambizioni, mette in forse il risultato finale della giornata di dopo domani.

I liberali, che in questo caso furono rappresentati dalla maggioranza dei direttori dei giornali cittadini, i quali si messero alla testa del movimento per un accordo, di concerto anche con talune principali Associazioni, sono, nel compilare la lista da loro proposta, partiti indiscutibilmente da idee larghe e concilianti. Tanto larghe e tanto concilianti che, a vedere le cose spassionatamente, si può dire che proprio proprio gli elettori di parte liberale ci potrebbero stare tutti dentro comodamente senza che ad alcuno potesse mai venire in pensiero di accusarli di avere transatto colla dignità loro o di essersi lasciati mistificare. E basti dire che la lista concordata, mentre contiene necessariamente in maggioranza dei moderati e dei progressisti, contiene anche dei conservatori-liberali e dei radicali; con questo di più, che tutti i proposti recano garanzie di sapere e di volere amministrare rettamente il Comune, senza intemperanze ma anche senza gretterie, e conforme allo spirito dei tempi nuovi.

Questi criterii che la maggioranza dei direttori dei giornali liberali, in armonia anche col capo dell'amministrazione provinciale, ha seguiti, sembrano indiscutibilmente buoni e tali che ciascuno dovesse volentieri adattarvisi.

E invece qui vi è gente che protesta contro la iniziativa dei direttori dei giornali e che non accetterà le proposte loro per dispetto contro alla semplice forma. Vi è chi si duole perchè a emettere la lista si sia troppo aspettato in guisa che non è sopravanzato al pubblico il tempo di discuterla. Vi è chi accusa i direttori di avere subita l'influenza del prefetto. Vi è chi nella lista trova troppi neo-romani, e chi ne trova troppo pochi. Poi vi sono ambizioni ed aspirazioni individuali e parziali d'ogni specie che non sanno e non vogliono sagrificarsi, fosse pure a costo di mandare tutto a male.

Nè questo è tutto; perchè c'è da fare il conto anche coi coccapielleristi, i quali hanno mostrato di essere molti, specialmente in paragone della accidia solita dei liberali. Ora, fino a questo momento dei coccapielleristi si sa soltanto che essi porteranno una loro lista particolare; ma non si sa quale questa lista sarà, e non manca chi dice che essa sarà un misto di elementi d'ogni colore compreso il clericale. Nel qual caso è più certo che mai che dei candidati della lista dell'Unione romana (clericale), ne entreranno questa volta in Campidoglio più che non si pensi.

Forse mai dal 1870 in qua si è data circostanza in cui fosse maggiormente indispensabile, che, per vincere sicuramente sul terreno amministrativo (che ai clericali sembra il terreno politico preferibile sopra tutti), gli elettori liberali di ogni gradazione si trovassero uniti e andassero a votare tutti a braccetto senza lesinare sui nomi, e senza rammentarsi di particolari opinioni e predilezioni. Ma le cose sono ben lontane da stare in tal modo e poi, a scindere le forze, è venuto quest'altro malanno del coccapiellerismo. Secondo me, ad onta di ogni sforzo dei direttori dei giornali e di parecchie principali Associazioni che hanno avuto parte nella compilazione della lista concordata, giammai i clericali sono scesi a battaglia in condizioni più favorevoli. Motivo per cui voi comprenderete come non si possa vivere affatto tranquilli su quello che potrà accadere domenica. Forse anche, per poco che gli elettori liberali si stieno a grogiolare in panciolle, la giornata potrebbe risolversi in un grande successo degli avversarii loro di ogni specie e di ogni tinta. Speriamo che non sia. Ma per darvi una idea completa del modo in cui sono poste quest'anno le nostre elezioni comunali, io non potevo prescindere anche da quest'ultima, per quanto spiacevole ipotesi.

Non vi sto a dire nulla della dimostrazione cordialissima di ammirazione e di simpatia fatta ieri dalla Camera all'on. Luzzatti, poichè egli ebbe posto termine al suo superbo discorso sul progetto per modificare la tariffa doganale. Evidentemente la Camera, oltrechè plaudire ai concetti dell'on. Luzzatti, ha voluto anche ringraziarlo della instancabile assiduità e della inesauribile fecondità colla quale egli concorre a dare nutrimento ed impulso e vita ai lavori parlamentari senza badare a partiti e per sola ispirazione dell'interesse del paese e del decoro del Parlamento. Giammai più nobile dimostrazione fu più nobilmente meritata. Si crede che la discussione sulla tariffa potrà terminare sabato.

Siamo qui minacciati di non poter più mangiare pane fresco. Si è fatto di tutto per comporre una vertenza di tariffa insorta fra padroni e operai dei forni. Ma non vi si è potuti riuscire. Gli operai hanno cominciato a mettersi in isciopero e i padroni, per non voler cedere alle esigenze dei braccianti, minacciano di fare altrettanto. L'Autorità militare tiene pronti i soliti Cirenei perchè stavolta suppliscano anche alla mano d'opera nella fabbricazione del pane, e poi fu scritto ai sindaci delle principali città che si sono impegnati a mandarne per i bisogni della capitale. Di fame non si morirà certo. Ma rischia di essere un bel contrattempo anche questo.

Con grande ed eletto concorso e con grande lusso ieri, nella magnifica chiesa di S. Lorenzo in Damaso, l'Accademia pontificia dei Nuovi Lincei ha solennizzato il terzo centenario della promulgazione del Calendario Gregoriano.

Il Pontefice ha mandato mille lire al Vescovo di Alghen, perchè le adoperi a lenire la grande miseria che domina in quella infelice città

Lettere da Treviso.

9 giugno.

Scrivere per scrivere, buttar giù una corrispondenza tanto per avere il gusto di veder stampato il più o meno laborioso parto nelle colonne di un giornale, non fu mai nelle mie abitudini. — Questo spiega il mio lungo silenzio; questo mi valga di scusa. Riprendo la penna oggi che a Treviso si agita, o sta per agitarsi più d'una questione, come quella eternamente nuova del *Cimitero*, quella colossale delle *Scuole*, ed altre, e che le elezioni amministrative per il solito rinnovamento di parte del Consiglio comunale sono alle viste.

***

E, tanto per incominciare, eccovi un po' di cronaca urbana e rurale.

L'*Associazione Popolare Savoia* procede a gonfie vele; ogni giorno cresce il numero dei suoi socii, specialmente operai e commessi di negozio. Giorni sono, essa ha avuto due grandi solennità: l'inaugurazione della *Bandiera sociale*, e la prima delle *Conferenze popolari*, tenuta dall'avv. *Riccardo cav. Volpe*, di Belluno.

La *Bandiera* è ricca, fine, elegantissima, è uscita dal rinomato Stabilimento Martini, di Milano, ed è dono di molte e distinte signore trevisane. Al suo apparire nella sala, gli applausi scoppiarono unanimi, fragorosi, incessanti, frammisti a grida di *Viva il Re*, *Viva la Casa di Savoia*. Quello schietto entusiasmo di tanti giovani ha fatto spuntare più d'una lagrima sugli occhi di qualche vecchio patriota. Bravi e buoni figliuoli! Avanti sempre Savoia, è il motto della nostra graziosa Regina, ed è anche il vostro: con esso animatevi sempre per le dure lotte che l'avvenire ci prepara!

La *Conferenza* del cav. *Volpe* fu splendida e applauditissima; esce domani a cura dell'*Associazione*.

***

A Treviso, come in tutta Italia, si sono commemorate degnamente due solenni ricorrenze: la morte di Garibaldi e la promulgazione dello Statuto. Alla prima presero parte le Associazioni cittadine, e le cose procedettero col massimo ordine. Ho notato però, con vero rammarico, l'astensione di molte persone tra le più influenti dei due partiti storici costituzionali, e, francamente, pare a me, che la scusa addotta degli affari non basti a giustificarli. E così pure era proceduta benissimo la festa dello Statuto; senonchè un gruppo di giovinetti molto teneri delle proteste (così lo fossero degli studii!) non avessero fatto nella sera un po' di *cagnara*, come dicono i Romani, chiedendo alla Banda cittadina l'inno di Garibaldi.

***

Extra moenia, rugge una fiera tempesta: è la lotta elettorale di Preganziol. È una questione che a noi di Treviso interessa poco, ad eccezione del sindaco di Preganziol, ch'è trevisano. E dopo tutto ha ragione: aver appena gustato il potere e vedersi al punto di fare un solenne capitombolo, la dev'essere una pillola dura a inghiottire! Ad alcuni però sembra ch'egli non mostri troppo di aver buona memoria. Essi dicono, e l'ho udito proprio io: « Ma come? Un anno fa, circa, il *Progresso*, l'organo radicale a sistema ridotto (da quattro a tre colonne) vi dava del ....., dell'uomo di poco genio, e faceva risalire questa vostra qualità ai vostri avi, vi dava inoltre del retrogrado, *et similia*; e voi, oggi, vi gettate in braccio al *Progresso*, che vi sostiene, perchè gli fate comodo? Perdonare, è da santo, è vero, ma dimenticare è da ...... quel che vi hanno detto. »

Dio, che miserie! E dire che spendono anche dei quattrini per mandare il *Progresso* a tutti gli elettori amministrativi di Preganziol!!! Bene spesi, in parola d'onore!

***

A domani un'altra mia, nella quale tratterò una delle questioni sopra accennatevi.

ITALIA

La politica nelle Università.

Tra gli studenti dell'Università di Padova vi è un circolo clericale e un circolo radicale. Noi ameremmo che nelle Università non si facesse della politica; ma poichè c'erano un circolo clericale e uno radicale, era naturale che ne sorgesse uno monarchico, che prende il nome di Vittorio Emanuele, e che ha per programma: *Nè clericali, nè radicali*.

Le elezioni romane.

Telegrafano da Roma 7 all'*Euganeo*:

Coccapieller pubblica nell'*Ezio II* in testa alla sua lista per le elezioni amministrative il nome del ministro Berti.

La redazione dell'*Ezio* raccomanda poi la candidatura Coccapieller.

La cessione di Caprera.

Telegrafano da Roma 8, al *Corriere della Sera*:

Si dice che sieno sorte delle difficoltà riguardo alla cessione dell'isola di Caprera da parte degli eredi di Garibaldi.

Perciò è ritardata la presentazione del progetto di legge relativo.

La rivolta dei galeotti a Piombino.

Telegrafano da Roma 8, al *Corriere della Sera*:

I feriti nella repressione della rivolta a Piombino sono otto; quattro lo sono leggermente.

È provato che la truppa fece fuoco dopo che furono esauriti tutti i mezzi persuasivi e le intimazioni.

I galeotti erano armati di lunghi ferri fatti colle catene: essi minacciavano di morte chiunque si fosse avvicinato.

Si fa una rigorosa inchiesta.

I ringraziamenti di Ricciotti.

Telegrafano da Roma 8, al *Corriere della Sera*:

Ricciotti Garibaldi tornato da Caprera pubblica nell'*Ezio II* un ringraziamento ai 3000 elettori che domenica scorsa gli dettero il loro veto. « Fu una imponente dimostrazione — egli dice — della popolazione stanca di essere mistificata e manomessa. — Domenica fu la nostra Mentana. Mentana restituì all'Italia la capitale; la disfatta di domenica restituirà alla popolazione romana la città libera dai corruttori e dai farabutti. »

FRANCIA

Cavallotti, Menotti e Canzio a Parigi.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Si annuncia dai fogli di Parigi pel 15 l'arrivo in quella città di Menotti Garibaldi, del general Canzio e del deputato Cavallotti.

Un banchetto di 400 coperti sarà offerto agli ospiti la sera medesima del loro arrivo, nella sala delle feste del Grande Oriente.

Ventitrè deputati di Sinistra, tra i quali Lockroy, Ballue, Clemenceau, Laisant, ecc. ecc., prenderanno parte al banchetto.

Il 17 avrà luogo una festa commemorativa in onore di Garibaldi, al Circo d'Inverno, sotto la presidenza onoraria di Vittor Hugo.

Una compagnia di antichi volontarii gari-

APPENDICE.

La tirannia d'una idea.

Quell'illustre uomo politico, ch'è il senatore co. Luigi Torelli, sempre febbrilmente zelante per qualunque nobile idea e per tutto quello che possa giovare alla patria ed all'umanità, si è vivamente preoccupato dei disastri, che troppo frequentemente avvengono nella navigazione per scontri tra navigli, causati il più delle volte dall'incuria di chi li dirige, e si fece arditamente iniziatore del concetto che venisse in un Congresso internazionale stabilita la massima, che i passaggieri venissero autorizzati a formare fra di loro un turno di guardia, per invigilare sull'appressarsi di qualche bastimento, o sull'imminenza di qualche altro grave pericolo.

Scelse a padrino della sua idea l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, il quale, come già annunziammo a suo tempo, nella seduta del marzo p. p. facendo plauso alla nobile ed utile idea, si assunse l'incarico di patrocinare l'attuazione della umanitaria istituzione.

Ora egli ci manda la seguente descrizione del modo, come in lui sorse, germogliò e prese salda radice quell'idea, e noi qui la pubblichiamo assai volentieri, e perchè è assai interessante, e perchè mostra una volta di più la tenace perseveranza di quell'uomo illustre, in ogni concetto patriotico ed elevato.

Ho sollevato una questione non solo, ma in compagnia, certo, di molti ed in differenti paesi, e ora non vogliamo, non dobbiamo lasciarla cadere senza che abbia una soluzione. Credo che non solo lo meriti, ma che sia urgente la questione della *necessità d'intendersi meglio intorno ai segnali di convenzione ed alle precauzioni onde evitare gli scontri di vapori sulle acque: mari, laghi e fiumi.*

La gran sventura del vapore il *Cimbria*, naufragato, colla morte di 400 e più persone, il 18 gennaio p. p., presso l'isola di Borkum, ha scosso di nuovo l'opinione pubblica, e conviene approfittarne. È una questione che interessa tutti, e per poco che la si approfondi, si rimarrà convinto che è veramente tempo di applicare i dettami della scienza progredita a beneficio dell'umanità, e a difesa delle vite e delle sostanze.

Avendo io voluto immischiarmi anche in questioni di questa natura, ha dovuto sembrare a taluno ch'io uscissi dalla mia sfera ed entrassi nel seminato altrui. È un errore; giammai uomo venne trascinato a marcia forzata quasi contro sua voglia; giammai, o certo ben pochi sostennero una lotta così lunga prima di arrendersi, furono perseguitati, tiranneggiati da un'idea, che respinsero con tanta pertinacia, come fu il mio caso, proprio rapporto ad un'idea che aveva per iscopo di rendere impossibili gli scontri fra vapori in mare sgombro da nebbie.

Le circostanze che accompagnarono la generazione, lo sviluppo e la lunga lotta con quell'idea sono così originali e singolari pel modo e pel tempo, che voglio narrarle, se non altro, ai miei amici, ed anche a mia giustificazione; ma poi verrò a conchiusioni pratiche.

Anno Domini MDCCCXLI, essendo io giovane, perchè non mi si creda proprio nemmeno oggi un Matusalemme, volli far conoscenza coll'Italia. Scelsi i tre mesi di aprile, maggio e giugno. M'interessava anzitutto vederla in fiore, rivestita del suo bel manto. Munito del mio passaporto in piena regola, il caro indivisibile compagno dei viaggi d'allora, intrapresi, dietro il piano che mi parve il più logico, il giro con guide nazionali ed estere, s'intende stampate, e che valevano molto meno delle attuali. Il viaggio non interessando punto, nè essendo lo scopo che ho in vista di far conoscere, salto, come suol dirsi, a piè pari dai monti della Valtellina, d'onde partii dalle falde del Bernina, uno dei giganti delle Alpi di 4000 metri, al Vesuvio. Il mio passaporto era già pieno di bolli di *visto entrare*, *visto uscire*, *pagato lire ...*, *paoli ...*, *ducati ...*, ecc. ecc., senza contare le mancie, perchè si degnassero far un po' presto; infine a maggio io era a Napoli, girando per terra, per mare, facendo colazione sul Vesuvio, asceso di notte per essere colà ai primi albori; entrando nella grotta della Sibilla nel Lago d'Averno, dove come spiegava la guida, ma questa volta viva, Cesare veniva a contemplare la Sibilla mentre si bagnava. Io era insaziabile, instancabile; quando una sera, rientrando all'albergo Roma, ove aveva preso alloggio, e vi erano ancora forestieri in buon numero, veggo un'insolita animazione.

Era arrivata la notizia fresca fresca che il *Mongibello* aveva colato a fondo il *Polluce* nelle acque di Piombino. Il primo era un vapore di una Compagnia livornese; il secondo d'una Compagnia genovese. Il fatto era avvenuto il 18 maggio fra le 11 e le 12 pom. Non essendovi allora telegrafi, la notizia non pervenne che il 19 a sera. Per alcuni giorni non si parlò d'altro. Credo che il sagrificio del *Polluce* abbia iniziato la serie delle sventure di quel genere nel Mediterraneo, e fosse proprio il primo caso. Era ben naturale che dovesse destar gran rumore. Come avviene sempre, ed avverrà in futuro, le notizie non concordavano nemmeno sulle circostanze principali, nè sul numero delle vittime, e tanto meno sulla causa. Di chi la colpa? Pei fautori del *Mongibello* era colpa evidente del *Polluce*, che fu d'una stupidità e trascuratezza unica mancando di segnali, di tutto. Per gl'interessati alla sorte del *Polluce*, era stata una prepotenza, da sembrar perfino una cattiveria, del *Mongibello*, perchè il *Polluce*, così un buon numero di passeggeri ch'erano in coperta, essendo bel tempo e mar tranquillo, gridarono a squarcia gola in italiano, in inglese, in tedesco; ma tutto fu inutile; il *Mongibello* investì il povero *Polluce*, chi diceva da prora, chi diceva proprio nel bel mezzo; e dopo un quarto d'ora, altri diceva meno ancora, colò a fondo.

Vi ebbero tre vittime; chi sosteneva di più; si nominava un povero canonico, che, troppo grasso, non potè saltar nel battello di salvamento, ma cadde in mare; si citavano due tedeschi, che andavano in Germania e scomparvero. La fortuna era stata anzitutto che vi erano pochi passeggieri; chi diceva 50, chi diceva ancor meno; e poi il mar tranquillo, talchè la maggior parte salì sul *Mongibello*, altri nei canotti. Come ripeto, non si parlava d'altro. A poco a poco una verità si fece strada e fu quella che vi fu colpa da ambe le parti; mancanza di segnali e della debita guardia. Il fatto degli urli del *Polluce* era vero, ma troppo tardi. Quanto a mercanzia ed effetti tutto andò perduto.

Discorrendo intorno a quell'avvenimento deplorando come per mancanza di precauzione potesse avvenir tanto danno, espressi un'idea: *dovrebbero unirsi i passeggeri e fare anch'essi la guardia per proprio conto*. Eravamo a tavola, e rammento in modo preciso che un inglese a me vicino: *i capitani*, disse, *si opporrebbero, vogliono comandar soli, e sono d'una gelosia estrema*. Tutto finì lì. Io pensava allora a divertirmi, nè mi soffermai un solo istante su quell'idea, dopo l'osservazione dell'inglese. Indi a poco tornai a Roma. Voleva esser colà per S. Pietro, a godere dello spettacolo dei fuochi di S. Angelo e dell'illuminazione della cupola di S. Pietro.

Discesi all'Albergo di Russia, già da allora esistente, ed in fondo alla Via del Babbuino. Vi erano ancora alcuni forestieri inglesi e tedeschi. Si fece subito un po' di relazione per reciproco interesse, poichè, quantunque io vi fossi stato una ventina di giorni in maggio, aveva ancor tanto da visitare, che il giorno era sempre corto. Andavamo assieme dividendo le spese delle vetture e dei Ciceroni, ma più per divertirci, che pel bisogno e tanto meno per l'utile che se ne traeva. Un giorno, uno dei compagni, tedesco di nazione, ci annuncia ch'esso vuol fare una corsa a Corneto, onde visitare i sepolcri di Tarquinio, e ci dice che lo fa dietro consiglio del medico del Papa, ch'era un tedesco, suo connazionale, ed invita anche noi, me ed un inglese. Accettiamo ben riconoscenti. Il tedesco, dopo averci fatto gli elogi di quel suo amico dottore, ci disse che la sua compagnia ci sarà tanto più gradita in quanto che egli saprà dirci qualcosa intorno al disastro del *Polluce*, poichè egli si trovava su quello in viaggio per la Germania; perdette tutto, e dovette ritornare a Roma.

È facile immaginare se doveva andarci a sangue quel viaggio, poichè allora andar a Corneto voleva dire sacrificare due giorni. Si pernottava a Civitavecchia. L'indomani, all'ora fissata, arrivò quel signore; il nostro collega ci presentò reciprocamente; si montò in un gran carrozzone, e via alla volta di Corneto. Noi bruciavamo dalla curiosità di venire al famoso argomento, e credo che non avevamo ancora abbandonato Roma, che il nostro collega, indovinando la nostra impazienza, ruppe il ghiaccio, dicendo che aveva narrato a noi come gli fosse toccato quel brutto tiro della fortuna.

Qui devo dire, non già per gratitudine delle cortesie usatemi, ma perchè era un fatto che quel dottore, che si chiamava Alerts, passava per uomo veramente abile. Aveva guarito il Papa di certa sua malattia al naso. Gregorio XVI aveva un naso come un gran peperone. Vi ebbe un'epoca che minacciò, non saprei qual degenerazione, certo pericolosa; e quel medico lo guarì, sì che l'aveva preso al suo servizio, e godeva buona fama in Roma. *(Continua.)*

baldini francesi o italiani, vestiti in uniforme, moverà, a bandiera spiegata e colla musica in testa, dalla Piazza della Repubblica, a menchè, soggiunge il legittimista *Gaulois*, dal quale togliamo queste notizie, quella marcia trionfale non vada a genio al signor Camescasse, prefetto di polizia; il che, d'altronde, sembra al *Gaulois* stesso probabile.

Incidente parlamentare francese.

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

Alla Camera, mentre si svolgeva l'interpellanza di Freppel contro l'espulsione dei frati dell'abbazia di Solesmes, Cassagnac si burlò del sotto-prefetto, il quale, dopo avere eseguita una simile espulsione, pregò perchè gli si togliesse la scomunica onde compiacere alla sua fidanzata.

— Aveva ragione la fidanzata, soggiunse Cassagnac, perchè il matrimonio civile è un accoppiamento.

Floquet, che si è ammogliato civilmente, proruppe:

— Ritirate cotali parole!

— Vi proibisco di trattarmi come un semplice Imperatore di Russia! — replicò Cassagnac, volendo alludere al famoso: « *Vive le Pologne, Monsieur* » gridato da Floquet, nel 67 a Parigi, davanti allo Czar.

Si trattò quindi di un duello tra Floquet e Cassagnac, che fu sventato per l'intervento degli amici.

Il prof. Semmola a Parigi.

Telegrafano da Parigi 8, all'*Italia*:

Oggi il prof. Semmola parlò alla Società anatomica. Le primarie notabilità francesi congratularonsi con lui, e lo felicitarono.

Fu applauditissimo.

Dopo la conferenza d'ieri, il presidente dell'Accademia di medicina inviò a Baccelli il seguente telegramma:

« Il professor Semmola finisce or ora di comunicare il suo lavoro sulle albuminarie. L'Accademia accolse il suo discorso con applausi unanimi. Questo successo, che fa il più grande onore alla medicina italiana, fortificherà i legami di simpatia che uniscono il corpo medicale francese ai suoi colleghi italiani. »

SPAGNA

La Regina di Spagna.

Telegrafano da Parigi 8 all'*Euganeo*:

« Lettere da Madrid parlano di gravi scandali alla Corte spagnuola, di cui tutta la città è piena.

« Donna Maria Cristina, gelosa del marito, e stanca delle sue infedeltà, in seguito a una scena violenta colla duchessa di Medina-Sidonia, attuale favorita del Re, avrebbe deciso di ritornare a Vienna da suo padre, l'Arciduca Carlo Ferdinando, conducendo seco le sue due bambine.

« Si sarebbero chiesti i buoni ufficii dell'ambasciatore d'Austria, per dissuadere la Regina da questa estremità. Essendo riusciti inutili, si colorirebbe la cosa, facendo partire la Regina per le acque di Franzensbad, in Boemia, donde si recherebbe poi a Vienna. Sagasta si oppone però alla partenza delle Infante, e si spera con questo mezzo di trattenere Donna Maria. Il Re chiese telegraficamente l'intervento dell'Imperatore d'Austria, zio della Regina. »

— Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, in data di Madrid, recava: « Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, decise che la Regina di Spagna partirà lunedì per Vienna colle sue due figlie. »

RUSSIA

Perchè i nichilisti non colpirono.

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi un curioso comunicato che spiega perchè i nichilisti non abbiano turbata la tranquillità a Mosca durante le cerimonie. Essi si sono astenuti da un attentato contro la persona dello Czar all'incoronazione, persuasi che questo avrebbe danneggiato i loro interessi; la Russia non è ancora matura per una sollevazione — ecco il sugo di questo documento, il quale conclude:

« C'erano all'incoronazione ufficiali e altri segretamente agli ordini del partito nichilista, abbastanza vicini all'Imperatore per dare un colpo fatale, se la parola d'ordine fosse stata data. Infatti, era da temere che qualche ultra-zelante partigiano volesse sulla sua responsabilità, e, malgrado gli ordini in contrario, lanciare una piccola bomba a mano di dinamite, o altrimenti cercare di togliere la vita allo Czar. Fortunatamente, per altro la disciplina del partito non venne infranta, sebbene a qualche persona ne sia venuta la tentazione.

« Oltre questi amici nascosti del nichilismo, parecchi ben noti cospiratori divisarono di assistere all'incoronazione a dispetto di tutti gli sforzi della polizia per scoprirli ed arrestarli. Non c'era ragione speciale per indurli a trovarsi a Mosca in questa occasione; ma il nichilista russo è particolarmente temerario, e non è mai contento come quando sfida il destino e la polizia. Perciò i nichilisti sono convinti, che se lo Czar vive ancora, non è già che la polizia sia riuscita a sventare le loro trame, ma semplicemente perchè i loro capi determinarono saviamente di riserbarsi pel momento. Il loro scopo non è già di uccidere un uomo solo, ma di mettere in rivoluzione tutto lo Stato; ed è perciò necessario essere politico più che violento. »

Queste hanno aria d'essere fanfaronate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 giugno.

Commemorazione. — Il Comitato esecutivo della Società dei Reduci ha pubblicato un manifesto invitante, per domani 10, alle ore 5 pom., i cittadini alla commemorazione in onore alla memoria del generale Giuseppe Garibaldi.

Il Municipio, il quale concorre con un sussidio pecuniario e con altro, interverrà alla cerimonia colla bandiera decorata del 1848 49.

Siamo quindi sicuri che la cerimonia per concorso di Associazioni, di Autorità e di cittadini riuscirà veramente bella, patriotica ed ordinata.

— È sorta ora la questione, quale veramente sia la finestra delle Procuratie Vecchie da cui Garibaldi nel 26 febbraio 1867 salutò Venezia libera. Alcuno sostiene esser la finestra sovrastante l'arcata del negozio Tis, altri quella del negozio guanti alla Città di Pietroburgo. La prima finestra appartiene oggi al signor Carlo Lavena, la seconda alla signora Maria Pigazzi Marchesi. Tra l'una e l'altra finestra stanno altre otto finestre.

Di tale questione, com'era naturale, se ne è occupato il Comitato per la Lapide, il quale constatò:

Che Garibaldi nel suo soggiorno in Venezia (26, 27 e 28 febbraio 1867), fu ospitato in casa Zecchin-Ceresa, il cui appartamento aveva quattro camere prospicienti la Piazza S. Marco, due di proprietà Zecchin oggi Lavena, le altre due di proprietà Pigazzi;

Che Garibaldi dormì nella stanza da letto del sig. Agostino Ceresa, e questi medesimo insieme a' suoi famigliari assicurano che Garibaldi parlò al popolo Veneziano dalla finestra di quella stanza tanto nel 26 che nel 28 febbraio 1867;

Che queste attestazioni corrispondono in quelle di molti altri testimonii, tra cui il comm. Barozzi, che per speciale ed onorifico incarico tenne sempre compagnia a Garibaldi durante il suo soggiorno nella nostra città;

Che finalmente queste testimonianze molto importanti per la qualità delle persone, le quali si trovano in condizione migliore d'ogni altra di rendere i dettagli di quell'avvenimento, trovano esatto riscontro in una fotografia eseguita nel 28 febbraio 1867, dal signor Bonaldi, mentre Garibaldi parlava ai Veneziani.

Di fronte a queste risultanze, il Comitato non rimase perplesso nel decidere che la Lapide venga collocata sotto la dodicesima finestra partendo dalla Torre dell'Orologio, come indicata nella fotografia. È certo che da qui Garibaldi parlò in quel tempo.

La distintissima signora proprietaria Maria Pigazzi fu ben lieta di poter prestare insieme al di lei marito sig. Andrea Marchesi il proprio consenso.

Tanto per dimostrare come il Comitato abbia voluto provvedere anche in questo dettaglio con tutta cautela ed esattezza.

Società generale operaia. — Il sig. bar. Swift ci prega di annunziare che gli pervennero le sguenti offerte a favore della Società generale operaia:

	Liste predenti	L. 1095
Sig. comm. Mussi, prefetto di Venezia	»	100
» comm. J. Pesaro-Maurogonato	»	50
» cav. Giuseppe dott. Ruzzini	»	20
» Co. Donà Francesco	»	30
	Totale	L. 1295

Onori al prof. Raffaele Minich. — Il Collegio dei professori della Facoltà di scienze e della Scuola di applicazione per gl'ingegneri della Facoltà di Padova, convocato in seduta plenaria per stabilire le onoranze da tributare all'illustre prof. Serafino R. Minich, « considerando ch'egli fu pel corso di quarantaquattro anni validissimo sostegno e vanto degli studii matematici in quella Università, alla quale continuò ad appartenere in qualità di professore emerito; considerando l'alta fama da lui meritamente acquistata fra gli scienziati contemporanei »; ha deliberato all'unanimità che una Commemorazione della vita e delle opere dell'illustre trapassato venga fatta a tempo opportuno ed in forma solenne nell'aula magna dell'Università, e ne sia affidato l'incarico al di lui successore nella cattedra di calcolo infinitesimale, il chiarissimo prof. Fr. D'Arcais; che del compianto collega venga conservata l'onorata effigie nella sala delle adunanze del Consiglio; e che una lapide commemorativa venga collocata nel recinto universitario. Deliberò inoltre che al fratello del defunto, l'illustre comm. Angelo Minich, venissero manifestati i sensi di viva condoglianza, con cui tutti i membri del Consiglio universitario partecipano al suo dolore.

Il preside della Facoltà nel partecipare al prof. Angelo Minich siffatte deliberazioni, vi aggiungeva la sua personale partecipazione al suo gravissimo lutto, e gli esprimeva la speranza che le decretate onoranze potessero giovare a lenire alquanto nell'animo suo il dolore causato da tanta perdita.

Di più il prorettore dell'Università, prof. De Leva, si associava a nome dell'Università ai sentimenti espressi dal Collegio dei professori, e, nel comunicarlo all'illustre fratello del defunto, prof. Angelo Minich, gli soggiungeva: « Il nome dell'uomo insigne, benedetto da tutti, risuonerà venerato in quest'aula, nè la memoria delle grandi opere sue sarà sterile conforto, se gioverà a stringerci vieppiù nell'amore delle nobili cose e nell'affetto riverente a lei, altro e cospicuo vanto del nostro Ateneo. È bisogno al cuor nostro consolare noi stessi con questo atto di profonda condoglianza ed ossequio. »

Noi applaudiamo di tutto cuore a queste nobili manifestazioni dell'Università di Padova in onore di un uomo di altissimo ingegno e di profonda ed estesa dottrina, qual era l'illustre trapassato; e facciamo voti ancor noi che siffatte giuste, ma straordinarie onoranze, valgano ad alleviare il dolore di quell'illustrazione della scienza medico-chirurgica italiana, ch'è il comm. prof. Angelo Minich, di lui fratello, onde la nostra città si altamente si onora.

Banca veneta. — A quanto pare, l'Autorità giudiziaria non tenne d'occhio gli ultimi avvenimenti di questa Banca colla necessaria oculatezza. Parlasi di nuove irregolarità scoperte, di fughe, ec. ec. Pur detraendo dalle voci che circolano insistentemente una gran tara, rimane sempre quanto basta ad avvalorare l'accusa che si fa alla Procura del Re di essere, per ingiustificabili riguardi o timori, rimasta presso che indifferente o peggio ad una si ingente malversazione.

A Padova venne tenuta ieri una seduta del Consiglio d'Amministrazione della Banca Veneta e, visto lo stato delle cose, si deliberava di chiamare gli azionisti al versamento di 25 lire per azione, il che equivale ad un milione di aumento nel capitale versato, sperando con ciò di far fronte ad ogni eventualità; indi si stabiliva di convocare un'assemblea pel luglio.

Sappiamo pure che si tratterebbe o di conservare autonomo lo Stabilimento sopprimendo la sede di Padova, o di tramutarlo in succursale di potenti Istituti di credito di Milano o di Roma. Non diciamo altro nel timore di poter intralciare le trattative in corso.

Questi sforzi sono lodevoli, e auguriamo siano coronati dal successo il più pieno ed il più pronto. È necessario che la città nostra esca finalmente da così brutto stato di cose a questo riguardo; è necessario che ritorni la fiducia e la calma negli animi così giustamente impressionati da avvenimenti tanto dolorosi.

Cotonificio veneziano. — Ci fu gentilmente comunicato un opuscolo, nel quale si contiene il processo verbale dell'Assemblea generale ordinaria del Cotonificio veneziano, la Relazione del Consiglio di amministrazione, ed inoltre un interessante parallelo fra il Cotonificio veneziano ed alcuni Cotonifici di Lombardia.

Rileviamo che i fabbricati costeranno non più di Lire 1,100,000 ed i meccanismi non più di L. 2,200,000 sicchè costando l'area Lire 120,000, l'impianto del 1.° quarto dell'edificio ammonterà a L. 3,,420,000 somma non sproporzionata all'importanza del grandioso opificio, il quale fra non brevi giorni incomincierà a sviluppare la sua operosità industriale, recando notevoli e molteplici benefizii alla nostra città.

Esso sorse, è vero, coll'aiuto della Banca veneta, che se ne fece promotrice; ma ora, che ne furono coperte le azioni, è affatto indipendente da essa, sicchè la crisi che questa sta ora attraversando, non ha qualsiasi influenza sul di lui andamento, ed esso scende ora nel campo delle battaglie industriali, pieno di quella vigoria, che gli deriva dal vistoso capitale e dalla giovanile sua forza.

Convitto nazionale M. Foscarini. — Per seguire una lodevole e provvida consuetudine, che stabilisce ogni anno una giornata di piacere agli alunni di questo Convitto che sì bella rinomanza gode in Italia, furono, giovedì scorso, condotti a fare un breve viaggio, meta del quale fu la cortese e patriotica Vicenza. Erano più di cento, tutti ilari ed animosi, guidati da quell'egregio rettore, cav. Michele Mosca, col co. Francesco Donà dalle Rose, e col cav. Caroncini, consiglieri d'amministrazione, dal direttore spirituale cav. Ruzzini, dal censore sig. Antonio Fiori, dall'economo sig. Velati Bellini e da tutti gl'istitutori. Favoriti da una splendida giornata, partivano alle ore 9 del mattino, rallegrando la partenza di concenti musicali, ne' quali veramente si fa molto onore la banda del Convitto, diretta dal bravo ed infaticabile maestro Cesare Furlanetto che ne fece una delle più care sue compiacenze; ed alle ore 11 circa, attesi alla Stazione dal co. Giuseppe Valmarana, altro consigliere d'amministrazione, e festeggiati con scelti pezzi di musica dalla Banda dell'Istituto Cordellina e da tutti gli allievi accompagnati dal loro gentilissimo dirittore, ab. Briccolo, i convittori giunsero a Vicenza. Risposero con evviva e con suoni al fraterno saluto: indi si recarono tosto a Monte Berico, ove, per cura del bravo economo signor Velati Bellini, che saggiamente seppe disporre le cose e che gran parte di merito ha nel loro buon andamento, trovarono all'aria aperta imbandita una refezione, resa più saporita dalla libera e balda gaiezza che animava quei giovani, dal magnifico spettacolo che si ammira da quelle alture memorande, dalle espansioni d'affetto e dai brindisi che vennero fatti dal rettore, dal co. Donà e dal cav. Caroncini. Il cav. Mosca, che nessuna occasione si lascia sfuggire per far allignare ognor più nell'animo della gioventù affidata alle sue cure i più nobili e patriotici sentimenti, coadiuvato in questo dagli altri superiori del Convitto, raccoglieva indi tutti gli alunni intorno al monumento inalzato agli eroi caduti per la difesa di Vicenza; ove fu deposta una corona d'alloro al suono della fanfara reale e dell'inno di Mameli, egregiamente eseguiti da quei Convittori bandisti, diretti dal Furlanetto, ed obbedienti al cenno del loro capo, il giovane Marin, in fatto di musica assai intelligente.

Gli alunni Magri Emanuele e Salvagnini Alberto lessero poscia due loro componimenti poetici, nei quali la memore gratitudine per i caduti, la virtù del sagrificio, il culto della patria, l'amore del Re, le memorie del passato, le speranze dell'avvenire erano espressi in armoniosi e nobili versi, indizio della soda coltura letteraria e della gentilezza d'animo di quei due bravi giovani, coi quali facciamo le nostre vive congratulazioni; come pure ci rallegriamo con quel vero modello di sacerdote e di cittadino, ch'è il cav. Ruzzini, il quale volle aggiungere altri versi felicemente improvvisati sul mirabile accordo del patrio amore colla fede, accordo sempre fecondo d'opere grandi.

Visitato il celebre Santuario, dove disse pure efficaci parole il cav. Ruzzini, gli alunni, divisi in lieti drappelli, mossero a diporto per quei colli ridenti, e, dopo le ore due, visitarono i principali monumenti della città: il Civico Museo, il Teatro Olimpico, la sala della Ragione, il Duomo, sempre in quel bellissimo ordine, che rivela la retta educazione del Convitto; ed alle 4 e mezza quella schiera gaia e vivace che per un giorno dimenticava gli autori greci e latini per aspirare a pieni polmoni più libere aure, ed abbandonarsi alle serene espansioni della sua balda giovinezza, si raccoglieva al banchetto lungamente anelato ed imbandito con raro buon gusto ed eleganza all'aperto nell'Albergo Roma, il quale è veramente degno d'una grande città. Quivi ai giovani, che presero posto alle mense fatte a ferro di cavallo, e che offrivano uno spettacolo assai piacevole e per i volti intelligenti e simpatici dei commensali e per la gaiezza delle uniformi, il chiarissimo cavaliere Mosca, con acconcie e saggie parole, presentava il conte Valmarana che rispose da quel perfetto gentiluomo ch'egli è, ringraziando ed invitando i giovani ad imitare i gagliardi e generosi esempli di tanti uomini, che, educati nel Convitto di Santa Caterina, a cui egli pure vantavasi di essere appartenuto, nel cammino delle lettere e delle scienze avevano impresso orma profonda ed avevano risposto all'appello della patria, dedicandole, non pure le forze dell'intelletto e del braccio, ma anche la vita, cadendo da forti per la sua libertà.

Queste belle parole trovavano un'eco potente in quei giovani cuori, e furono accolte da entusiastici applausi, dopo i quali, il Rettore, riprendendo la parola, proponeva un brindisi al Re, all'Italia, ai Consiglieri, alla gentile ed ospitale Vicenza. Finito il pranzo, i Convittori recaronsi a salutare i superiori e gli alunni dell'Istituto Cordellina, ove furono ricevuti con cavalleresca cortesia, ed ebbero lauti rinfreschi, ed al ritorno fecero sosta innanzi al monumento del Re Liberatore, ove furono suonati la Marcia reale e l'inno di Mameli, senza parlare d'altre pregevoli camposizioni musicali, dovute all'abilità ed attività del maestro Furlanetto, che ha nel Convitto ottimi allievi, ed eseguite assai felicemente alla Stazione, alternandosi con quelle dell'Istituto Cordellina, come espressione di unità di sentimenti e di affetti, allorquando giunse l'ora della partenza, ch'ebbe luogo alle 7 e mezza circa.

Qui si rinnovarono gli augurii affettuosi ed i fraterni saluti fra quell'animosa gioventù, in cui riposano le speranze predilette della patria; e moltissimi furono i cittadini accorsi a festeggiare i reduci viaggiatori, in nome dei quali il Rettore ringraziò Vicenza ed il direttore del Collegio Cordellina per le ospitali e liete accoglienze accordate agli alunni del Convitto Marco Foscarini. Questi ritornarono a Venezia lietissimi e grati ai loro benemeriti superiori della bellissima giornata fatta loro passare, della quale durerà in tutti lungamente la cara e lusinghiera memoria

Noi non possiamo por fine a questi cenni senza rammentare con viva compiacenza un atto veramente pieloso e lodevole, compiuto in questo viaggio di piacere; una visita, cioè, fatta dal Rettore, dal cav. Donà, dal direttore spirituale e da una rappresentanza dei Convittori alla tomba venerata di mons. Luigi Dalla Vecchia, il cui nome a lettere d'oro è scritto nella storia di questo nostro Convitto, di cui resse per anni ed anni le sorti con rara saggezza. Nel tempo stesso, sentiamo l'obbligo di esprimere le nostre congratulazioni al Rettore ed ai Superiori tutti di questo fiorente Istituto, per il modo onde sanno educare i giovani, a cui si sono dedicati, per gli alti e nobili sentimenti che alimentano nell'animo loro, sentimenti che giova manifestare anche fra i lieti sollazzi; e ce ne rallegriamo, perchè il culto delle patrie memorie, la gratitudine ai benefattori della patria e dell'umanità, la pietà dei magnanimi estinti, miste alle serene compiacenze degli studii, possono solamente preparare degni e forti cittadini all'Italia futura.

Appalto tabacchi. — La R. Intendenza delle finanze avvisa che, il giorno 9 luglio p. v., si terrà un ultimo incanto per l'appalto della Rivendita tabacchi N. 10, in Venezia.

Pantoteama. — Col giorno 20 corr., nelle Sale del Ridotto, verrà aperto un Gabinetto artistico di novità con vedute di prospettiva e rilievo.

Allorchè ci perverrà il Manifesto daremo l'orario per visitare il Gabinetto, e i relativi prezzi.

Ferimento accidentale. — Venne accompagnato allo Spedale il facchino ferroviario N. A. il quale nell'esercizio della sua professione si schiacciava un dito. — Così il Boll. della Questura.

Questuanti. — Mercè gli opportuni provvedimenti delle Autorità, le falangi dei questuanti sono come per incanto scomparse, o si sono assottigliate di molto. Non bisogna però che le Autorità si arrestino a mezza via: procedano con eguale attività, perchè è certo che, se rallentassero la loro azione, o se intiepidissero il loro fervore, altre falangi di questuanti a poco a poco comparirebbero.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Loi detto Sabatache Giacomo, facchino, con Mazziol Maria Elisbetta, perlaia, celibi.

2. Cinto Mariano, oste, con Rinaldi Metilde, casalinga, celibi.

3. Dell'Andrea detto Facchina Fortunato, fornaio lavorante, con De Carli Maria chiamata Luigia, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Zennaro Lanza Caterina, di anni 76, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Toffanelli Gemma, di anni 25, nubile, casalinga, di Villanova. — 3. Gallo Maria, di anni 23, nubile, villica, di Mira. — 4. Nao Luigia, di anni 5, di Mestre.

5. Sagui Tommaso, di anni 47, coniugato, offelliere, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 giugno..

Nostre corrispondenze private.

All'Esposizione nazionale di Zurigo.

Zurigo 6 giugno.

L'annuncio di alcuni concerti da eseguirsi dalla Società orchestrale del Teatro la Scala di Milano ha qui subito chiamato un gran numero di Svizzeri d'ogni Cantone. Il Comitato dell'Esposizione, invitando a Zurigo quei professori a mostrare la loro valentia non poteva far cosa più grata ai proprii connazionali, nè più lusinghiera per Milano. Non tardai a venirvi anch'io, invitato da quel Comitato a visitare l'Esposizione, lasciandomi piena libertà di giudizio; e mi chiamo contento d'essere giunto a Zurigo con lo stesso treno della Società orchestrale, perchè ho avuto la sodisfazione d'esser testimonio delle accoglienze festose, che gli Svizzeri prepararono spontaneamente a quei professori, capitanati dal Faccio, e della viva simpatia mostrata anche in questa occasione per Milano e l'Italia.

Alla Stazione c'era la banda zurighese con bandiera, alcune Autorità, ragguardevoli cittadini, e il Comitato dell'Esposizione. Il treno entrava sotto la tettoia, accolto col suono dell'inno reale, e fra gli evviva a Milano e all'Italia, che si confusero con quelli alla Svizzera e a Zurigo.

Una folla enorme era al di fuori della Stazione; ma prima di uscirne, il signor Hardmeyer, membro del Comitato, in nome di questo e della città di Zurigo, diede il benvenuto, e pronunciò un discorso elevato, patriotico, e pieno di affettuose gentilezze per l'Italia, per Milano, per Faccio e i professori, e fu interrotto più volte da applausi. Indi fece girare tre grandi coppe d'argento, perchè si bevesse in segno d'amicizia e fraternità. Intanto si suonava l'inno nazionale svizzero.

Si sono dati due concerti (ieri ed oggi), uno nella *Tonhalle*, l'altro nel giardino accanto all'Esposizione di belle arti: due concerti e due trionfi — questo era da aspettarlo — dichiarati da francesi e da tedeschi con una concordia ammirabile. L'esecuzione non poteva essere nè più perfetta, nè più vigorosa e fine. Al Faccio fu offerta una corona d'alloro dallo stesso Comitato. Gli applausi scoppiarono alla fine d'ogni pezzo, e con un entusiasmo abbastanza eccezionale per gli Svizzeri tedeschi. Il Faccio è festeggiatissimo, e dopo lui, il cav. Orsi, primo clarino, e il professore Rampazzini, primo violino.

Agli alberghi dove alloggiano gl'Italiani c'è la bandiera svizzera; in quello dove si trova il Faccio con parte della sua orchestra sventola pure la bandiera italiana. A proposito di Alberghi, indico molto volentieri, a coloro che volessero visitare l'Esposizione di Zurigo, l'*Hôtel Central*, vicinissimo alla Stazione e alla Mostra. Troveranno belle stanze, che guardano sulla Limmat, e un ottimo servizio.

Alla sera, i giardini dell'Esposizione sono illuminati a luce elettrica. Il pubblico si dà convegno nelle Birrerie o nei Caffè, il cui servizio è fatto da ragazze svizzere nei loro pittoreschi costumi, mentre una banda eseguisce alcuni concerti sino alle dieci, ora di chiusura.

A. Lanzi.

Camera dei deputati.

Seduta pomeridiana dell'8.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla riforma della tariffa doganale.

Magliani, dopochè Luzzatti nel suo splendido ed eloquente discorso, esaurì tutti gli argomenti della discussione generale, parlerà della parte strettamente finanziaria della legge, e risponderà poi ad osservazioni di varii oratori. Afferma che siamo entrati nel terzo periodo della storia finanziaria, quello cioè in cui l'eccesso dell'entrata ordinaria effettiva può essere destinata alla estinzione dei debiti. Siamo nel periodo normale dei popoli solidamente costituiti e regolarmente amministrati. Questo disegno di legge è destinato a mantenerci in questa invidiabile condizione, fornendoci di alcuni milioni che ci mancano per coprire la spesa ordinaria e straordinaria. La Commissione si è occupata di parecchie questioni riguardandole come incognite, che fanno dubitare che possa conservarsi florido lo stato del bilancio. Tali sono le ferrovie, la marina mercantile, le pensioni.

Dimostra peraltro quali entrate bilancieranno le spese, e come procedendo cautamente si potrebbe arrivare senza scosse alla soluzione di questi gravissimi problemi.

Rispondendo poi alle domande di Plebano, Branca e altri, che chiesero sgravi di alcune imposte, dichiara esservi in finanza una sola formula giusta e buona, l'equilibrio del bilancio. Questo vuol mantenere il Governo proseguendo gradatamente nella riforma tributaria. Non sa come essi si mostrino avversari della politica finanziaria del Gabinetto, mentre, mercè essa, si ottennero tante importanti riforme. Aggiunge considerazioni sulla parte economica della legge, rispondendo ad interruzioni mossegli. A Guicciardini dice che non crede che la nostra tariffa sia tanto errata, pure accetta la proposta della Commissione per l'istituzione degli osservatorii senza perciò creare nuovi ufficii e impiegati.

Ammette la miglior difesa temporanea di alcune industrie, ma è difficile che i dazi nelle Alpi nocciano anzichè giovare. Necessita quindi una Commissione che abbracci il problema complesso e suggerisca i provvedimenti opportuni. Non vuole che la Dogana sia il *Deus ex machina* che sogna di rimediare ogni inconveniente. Confrontando le importazioni colle esportazioni negli ultimi anni ne risulta un aumento pel nostro commercio di 60 milioni. Circa la tassa sull'alcool, trattata da parecchi oratori, esporrà le idee del Governo agli articoli della tariffa.

Afferma già tuttavia l'industria essere progredita grazie appunto alla tassa che è specialmente una protezione indiretta. Ribatte le accuse di Prinetti, Bertolotti ed altri, che il Governo sia poco vigile a tutelare gl'interessi nazionali nei trattati di commercio, e troppo duro nell'applicare la legge doganale ai confini, dimostrando che alcune si riferiscono a voci intieramente libere, altre essere contraddette dai fatti.

Risponde a Merzario circa l'esagerazione della vigilanza finanziaria nella Provincia di Como, facendo conoscere le facilitazioni accordate. Avrà cura di conciliare l'esigenza della finanza col minor incomodo dei cittadini.

Sospendesi la seduta.

Annunciasi un'interrogazione di Bonomi sulla ferrovia diretta da Roma a Napoli.

Magliani, riprendendo, accetta la raccomandazione di Pierantoni per alleviare i dazii di consumo sulle materie prime destinate all'industria. Circa la questione della competenza del Consiglio dei periti doganali, dichiara che si riserva di trattarne quando col repertorio generale presenterà le proposte relative, afferma intanto l'utilità dell'indipendenza di tale Consiglio. Quanto all'industria agraria osserva solo a Finzi e Tegas che l'ulteriore diminuzione del prezzo delle acque demaniali gioverebbe ai proprietarii che aumenterebbero i fitti, non danneggerebbe l'agricoltura. Le vere cause delle tristi condizioni agricole non sono la concorrenza straniera, ma i cattivi raccolti. Non accetta alcuna proposta di togliere i dazii di uscita per ragione finanziaria ed economica che accenna. Si aboliranno col tempo, in correspettività di altri vantaggi. Nè accetta l'introduzione di nuovi dazii di uscita, chiesta da taluno, opponendovisi i principii economici e i trattati esistenti. È convinto che questo disegno di legge tornerà a vantaggio delle nostre industrie e spera che la Camera darà il suo voto. *(Benissimo, bravo, approvazione.)*

Cardarelli, rammentando le parole pronunziate già dal ministro, da cui si argomentava che, migliorato lo stato finanziario, sarebbesi diminuito il prezzo del sale, gli augura che ciò avvenga presto per il vantaggio della pubblica igiene. Lo incoraggia intanto pel medesimo motivo ad aggravare la tassa sull'alcool. Magliani, cui non pur l'Italia, ma tutto il mondo finanziario tributa lodi, aspiri a quella di ridurre il prezzo del sale e di abolire la tassa. Augura che nessun ministro italiano la ristabilisca.

Il ministro *Berti* tratterà i soli punti dell'agricoltura e delle industrie. Sostiene che questa legge non nuoce punto all'agricoltura, anzi le darà incremento, come già ne ricevette dal vigente sistema doganale. Dimostra che nella stipulazione dei trattati si ebbe la massima cura di tutelare gl'interessi dell'agricoltura in tutte le nostre esportazioni agricole che vanno crescendo. Non è temibile dunque la concorrenza americana e asiatica, non necessarii i dazii speciali o aumentati. Basterà correggere la tariffa.

Circa le tariffe relative alle industrie convenute colle Potenze estere, risponde a Prinetti e Bertolotti che si stabilirono quasi, tenendo stretto conto dello stato delle nostre industrie e sentito il parere dei Corpi competenti. Nega l'esattezza delle asserzioni di Bertolotti sulla tessitura di Como. Osserva che terminate le discussioni sui trasporti ferroviarii internazionali, si rivedrà meglio la tariffa doganale generale. Osserva che il giudizio di Branca sulle leggi sociali da lui ministro presentate fu duro e non corrispondente alla verità delle cose. Dimostra i vantaggi delle leggi e la necessità di approvarle senza ulteriori indugi.

Luzzatti dà schiarimenti a Magliani sopra un punto della relazione.

Branca risponde per fatti personali a Cardarelli, Magliani e Berti.

Plebano e *Tegas* danno spiegazioni a Magliani e a Berti su cose dette da loro.

Così *Prinetti* e *Bertolotti*, ai quali replicano i *ministri* e *Simonelli*.

La discussione generale è chiusa.

Levasi la seduta alle ore 6.55.

(Agenzia Stefani.)

Il varo della corazzata « Francesco Morosini ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Dal Ministero della marina partiranno subito pel Comando del Dipartimento marittimo di Venezia tutte le disposizioni generali relative al varo della regia corazzata *Francesco Morosini* che è su quello scalo. Il Ministero è stato a ciò indotto, in vista della posizione eccezionale di quello scalo, sul quale per la prima volta vi si costruisce una nave di così grande mole. Il Ministero ha ordinata la costruzione di due vasi che dovranno servire pel varo suddetto.

Forniture per la Regia Marina.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Siamo informati che il Ministero della marina ha accordato a trattative private alla Ditta fratelli Ansaldo di Sampierdarena la fornitura dei telai ed accessorii pel timone delle tre nuove corazzate, alle condizioni presso a poco simili a quelle accettate per la fornitura di simili pezzi per l'*Italia* e *Lepanto*.

La Ditta Armstrong che deve fornire la gru capace di 160 tonnellate, e sulla quale si dovrà fabbricare l'altra in Italia dall'industria nazionale, ha avvertito il Ministero della marina che al primo suo cenno potrà spedire la gru stessa in tanti pezzi del peso di 8 a 10 tonnellate, im-

barcandola su di un piroscafo diretto a Spezia da dove sarebbe spedita a Venezia. Essa è del peso di 260 tonnellate.

Fiabe.

Scrivono da Roma, in data del 6 corrente, alla *Nazione*:

In mancanza di notizie vere, il vostro corrispondente è costretto stasera a riferirvene una di falsa, ch' egli ha avuto la fortuna di raccogliere nella sala d' un personaggio ecclesiastico assai eminente.

Guardate quando si dice avere all' estero abili corrispondenti e diplomatici! Giorno indietro fu il corrispondente berlinese del *Figaro*, il quale potè aver notizia dei punti principali del trattato austro-italo-germanico; oggi sono gli agenti vaticani, i quali hanno fatto un' altra scoperta, che riguarda esclusivamente l' Italia. — Poichè le alleanze si fanno nella eventualità di una guerra, così il giorno in cui avvenisse uno scoppio generale, possono verificarsi due ipotesi: o il Re Umberto impugna la spada e si pone a capo dell' esercito italiano, o la fortuna della guerra è affidata ad un supremo comandante.

Nel primo caso, la Germania non spedirebbe in Italia uno dei suoi principi a far le funzioni del Re, ma si contenterebbe di mettere al lato del Sovrano un generale prussiano, come capo di stato maggiore.

Nella seconda ipotesi poi, il comandante dell' esercito italiano dovrebb' essere assolutamente un ufficiale dell' esercito germanico!...

Tuttociò è semplicemente ridicolo, ma non per questo in Vaticano si ritiene poco meno che come cosa di fede; anzi non è improbabile che uno di questi giorni la *Voce* o l' *Osservatore Romano* ricamino un bell' articolo di fondo, nella speranza di farci dire: quanta umiliazione!

Io, per mio conto, lo dico fino da ora, nella mia qualità d' assiduo lettore di giornali clericali.

— Quanta umiliazione! — Siamo dunque così cretinizzati, da meritare anche queste burlette dei giornali avversarii!

Petruccelli della Gattina e le dimostrazioni antiaustriache.

Petruccelli della Gattina scrive alla *Gazzetta di Torino*:

In nome del buon senso! che sugo ha quell' andare adesso a gridare, sotto le finestre, chiuse alle mosche, degli ambasciatori austro-ungarici: *Viva Oberdank! abbasso l' Austria?* Se questa non è un' insigne puerilità, è un soffio appestato che parte da Parigi, dove il cuore dei nostri radicali batte forte e corre al galoppo. Non mettendo in fuga neppure le mosche dai balconi di palazzo Venezia e palazzo Chigi, gli è dunque per fare piacere a Rochefort, a Camillo Pelletan, a Lockroy, che si fa questo chiasso?

Or bene, quali sono le conseguenze di queste inconseguenze?

L' Europa ci giudica frivoli, orbi affatto di quel celebre senso politico che si piace talvolta rilevare negli atti dei *figli di Machiavelli!* Che? La Corte, il Gabinetto, il Parlamento si gloriano e rallegrano — con ragione, al mio umile modo di capire e le cose — della nostra alleanza con la Germania e l' Austria; quest' alleanza ci assicura contro le pazzie furiose dei nostri fratelli d' oltre Cenisio; e voi gridate contro l' alleata?

Gli esiliati egiziani.

Nel *Times* troviamo la dichiarazione firmata: Ahmed Arabi, Mahmud Sami, Yacub Sami, Alì Fehmi, Abdellal Helmi, Mahmud Fehmi, Tulba Osmat, tutti, insomma, i capi della rivoluzione egiziana esiliati a Colombo (Ceylan), i quali smentiscono l' asserzione di lord Fitzmaurice, sotto-segretario degli esteri, che essi abbiano dato la loro parola d' onore (Kelimat sheraf) al Governo egiziano e non al Governo inglese. Solo verso questo si dichiarano obbligati. Se si confessarono colpevoli di ribellione contrariamente al fatto, lo fecero « per rendere un servizio al Governo in vista delle riforme ch' esso intendeva attuare nel nostro paese. E solo per questo motivo, consentimmo a confessarci colpevoli di ribellione. »

Che belli originali! Il curioso si è che, essendosi essi lamentati dell' insufficienza della pensione accordata loro (750 franchi il mese) il Governo egiziano — come ha detto lunedì sera alla Camera il sottosegretario delle Colonie — ha acconsentito a portar tale pensione a più di 40 sterline.

Il processo di Luisa Michel.

Luisa Michel comparirà definitivamente davanti al Giurì della Senna nei giorni 21, 22 e 23 giugno.

I dibattimenti saranno diretti dal consigliere Rame.

Telegrafano da Parigi 8, all' *Italia*:

Luisa Michel rifiuta di scegliersi un difensore. Al presidente Rame, rispose ieri che respingerà anche qualsiasi avvocato d' uffizio.

TELEGRAMMI.

Roma 8.

Fu dichiarata incontestabile dalla Giunta, la elezione di Fabrizio Colonna a deputato del 1.° Collegio di Roma.

Sulla elezione dell' on. Buonavoglia nel 2.° Collegio di Salerno, si rimandò ogni deliberazione, per l' assenza del relatore Salaris.

(*Italia.*)

Parigi 8.

Challemell-Lacour decise di porre in disponibilità Bourèe, plenipotenziario francese a Pechino, per avere inviata ad alcuni alti personaggi politici una memoria autografata nella quale difende il trattato franco-cinese da lui concluso.

(*Secolo.*)

Parigi 8.

La vettura della signora Kern, moglie del ministro della Confederazione elvetica, fu rovesciata ieri sul viale dei Campi Elisi. I cavalli si erano impennati, e, nella caduta, la signora Kern riportò gravi contusioni. (*Italia.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Feste per l'incoronazione dello Czar.

Mosca 8. — Oggi serata di congedo e ricevimento generale presso Waddington.

Stamane l' Imperatore ricevette in udienza di congedo gli ambasciatori straordinarii.

Stasera l' Imperatore dà un pranzo di gala al Kremlino al governatore, ai generali, alla nobiltà ed al presidente della Zemsewo.

Tutti preparansi alla partenza. Le feste finiranno ufficialmente domani, subito dopo la rivista, colla partenza dei Sovrani per Peterhoff.

Furono conferite numerose decorazioni ai membri delle ambasciate.

Genova 8. — La Regina di Portogallo arriverà stanotte alle 2.30 in istrettissimo incognito. Scenderà al palazzo reale. Nessun ricevimento.

Berlino 8. — La Camera passò all' ordine del giorno sulla mozione Lasser (danese), che domanda l' uso educativo della lingua danese per le scuole primarie dello Schleswig settentrionale. Durante la discussione, il ministro dei culti combattè la mozione che attribuisce l' eccitazione attuale dello Schleswig settentrionale ad una agitazione smisurata danese, dichiarando che il Governo non tollererà che rappresentisi lo Schleswig come un paese danese soggetto alla Prussia.

Budapest 8. — Il Principe Amedeo è arrivato e scese all' Albergo *Reine d' Angleterre*. Dopo pranzo andò a passeggio. Domani visiterà l'Opera. Assicurasi che soggiornerà qui alcuni giorni.

Cattaro 8. — Le tribù degli Hotti massacrò venerdì 200 Hizans che recavasi al forte di Sipkatsein. Sabato, Assym con dieci battaglioni marciò contro i Castrioti. Il combattimento durò sabato e domenica. Milletrecento Hizans e 500 Castrioti furono uccisi. Il combattimento ricominciò lunedì.

Londra 8 (*Camera dei Comuni*). — Campbell annunzia che proporrà presto una mozione per dichiarare che le relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Irlanda essendo abolite, è sconveniente stabilire rapporti con altra Chiesa e adoperare l' influenza ecclesiastica nell' interesse dell' amministrazione civile dell' Irlanda.

Londra 8. — Il corrispondente da Calcutta del *Times* ricevette un dispaccio da Singapore del 7 giugno, il quale reca che la guerra tra la Cina e la Francia è probabile. Le notizie pubblicate in proposito sono esagerate.

Un dispaccio da Berlino reca che la polizia di Pietroburgo tentò sorprendere una riunione di trenta nichilisti. Questi fuggirono trasportando la tipografia del giornale *Harandna Iavolja*. Questo giornale non è comparso, ma pubblicossi in piccola edizione speciale.

Londra 8. — Una nuova riunione degli armatori non si dichiarò sodisfatta delle dichiarazioni di Lesseps all' assemblea degli azionisti; decise di proseguire la campagna cominciata.

Pietroburgo 8. — Un Decreto dispone che l' imposta personale pei contadini poverissimi si abolirà completamente cominciando dal 1.° gennaio 1884. Quella sugli altri contadini si diminuirà della metà. Quella degli altri contribuenti si ribasserà di un decimo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 9. — Alto Vannucci è aggravatissimo.

Genova 9. — La Regina di Portogallo è arrivata. Via Balbi è imbandierata. È disposta una illuminazione per stassera. Le Autorità governative cittadine si recheranno ad ossequiarla, e le offriranno un mazzo di fiori.

Cattaro 9. — I Malissori sopraffatti hanno battuto in ritirata. I loro villaggi furono incendiati. Affiz pascià è atteso a Scutari con quindici battaglioni.

Londra 9. — (*Camera dei Comuni.*) — Discussione sulla dotazione dell' ammiraglio Seymour Bonchamp. Avendo *Churchull* accusato il Kedevi di essere autore dei massacri di Alessandria, onde compromettere Arabi pascià, *Gladstone* e *Dilke* difesero il Kedevi, respingendo la calunnia Gladstone dichiara inoltre che non intende intervenire nel processo Suleyman Samy. La discussione fu lunga e vivissima.

Alessandria 8. — Suleyman Samy, promotore dei massacri, fu impiccato nella Piazza dei Consoli.

Shanghai 9. — Tricou è arrivato ieri e conferì oggi con Lihung-Chang, ch' è munito di pieni poteri. Tricou resterà qui alcuni giorni. Bourrè è giunto a Shanghai e ripartirà il 13 per Firenze.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 3 30 p.

(*Camera dei deputati.*) — *Farini* annunzia che la Giunta dèlle elezioni propone la convalidazione dell' elezione di Colonna.

Coccapieller parla contro. Crede che l' elezione si deva annullare perchè al primo scrutinio due delle Sezioni non poterono votare, e i loro voti sarebbero bastati a spostare il ballottaggio. La votazione di domenica fu una bolgia infernale; Colonna fu eletto con voti di tutti i colori; è impossibile che la Camera sanzioni simile fatto. Inoltre Colonna ebbe voti di gente che fu assolta dalle Assise, ma condannata dall' opinione pubblica.

Richiami del presidente.

Coccapieller continua dichiarando che molti ingannano il popolo romano. (*Oh! oh! Interruzioni vivissime.*)

Parla della stanchezza della gran maggioranza della cittadinanza romana, che lo proverà nelle elezioni di domani. (*Rumori.*) Non interrompete! (*Nuove interruzioni.*)

Parla di Garibaldi, del Comitato nazionale romano, di cospirazioni per la vendita di Roma e Venezia. (*Proteste rumorosissime.*)

Deplora che si abbia impiegato il Collare dell' Annunziata per sorprendere la buona fede del padre di Colonna. (*Basta, basta.*)

Dice che il presidente Farini accettò un pranzo in casa Colonna. (*Proteste vivissime.*)

Farini prega che lo si lasci continuare.

Coccapieller aggiunge poche parole fra fragorosi rumori. Conchiude proponendo l' annullamento dell' elezione di Colonna.

La proposta di Coccapieller non è appoggiata.

L' elezione di Colonna è convalidata.

Votasi a scrutinio segreto il progetto per modificare la legge di contabilità.

Roma 9, ore 3, 30 p.

Avendo l' Associazione costituzionale romana creduto di dover modificare otto nomi della lista concordata liberale per le elezioni amministrative di domani, Minghetti si è dimesso da presidente di detta Associazione.

La lista dell' Unione romana clericale contiene tredici nomi della lista concordata liberale e sette nomi particolari della lista dell' Associazione costituzionale.

La lista coccapiellerista completa ha 26 candidati propri.

Oggi si è radunata la Commissione per la perequazione fondiaria.

Assicurasi che appena avrà terminato di discutere la tariffa doganale, la Camera procederà all' estrazione dei deputati impiegati sopranumerarii.

Affermasi che in seguito all' incidente d' oggi alla Camera, Coccapieller rassegnò le dimissioni da deputato.

Un esempio degno d' imitazione.

Il Comune di *Cinto Caomaggiore* nel Distretto di Portogruaro, ci offre uno splendido esempio di quanto possa l' iniziativa privata quando sia rivolta ad utile scopo e sia diretta ed incoraggiata da cittadini intelligenti e zelanti pel bene del proprio paese.

Il territorio di quel Comune, quantunque esista in bassa zona della pianura continante colla grande maremma che forma la parte orientale del veneto Estuario, ha però ancora sufficiente elevazione per godere del benefizio di scolo naturale alle proprie acque. Esso è attraversato da un canale detto *Caomaggiore*, proveniente dal superiore Friuli, il quale, per lungo abbandono, trovavasi imbonito nel suo letto e sprovveduto di arginature, per cui ad ogni evenienza di grosse pioggie elevandosi il suo pelo, debordava sulle laterali campagne, impaludendole in un bacino della superficie di circa 300 ettari.

Duplice era il danno derivante da tale stato di cose. Rimanevano da ciò sottratti all' agricoltura terreni pingui di sostanze fertilizzanti, e di più si sviluppava nel bacino paludivo una fonte perpetua di malsania a scapito della salute di quegli abitanti.

L' amministrazione di quel Comune, presieduta da quell' operoso e zelante sindaco, ch' è l' egregio barone Cattanei, si diede da per sè ogni cura per far sparire questa piaga nel suo territorio. Di propria iniziativa, e senz' uopo di alcun sussidio da parte del Governo e della Provincia (cui avrebbe avuto diritto in forza della nuova legge sulla bonifica delle paludi) si mise all' opera, istituì un consorzio fra i possidenti interessati superando con energia e costanza, degne di ammirazione, tutte quelle difficoltà che s' incontrano per porre d' accordo tante ditte interessate, eseguì la classifica dei terreni secondo il vario grado di beneficio ritraibile dal procurato loro asciugamento, fece dai consorziati approvare lo statuto, il progetto dei lavori occorrenti per l' escavo e l' arginamento del detto canale ed il bilancio della spesa da sostenersi all' uopo nell' anno in corso; cosicchè non manca ora che dar mano ai lavori e redimere ancora quest' anno il terreno inondato. E tutto ciò ha potuto conseguire nel volgere di pochi mesi, mentre il decreto prefettizio, che rese esecutoria la istituzione del consorzio, non rimonta che al 4 settembre dello scorso anno 1882. — È proprio il caso di ricordare la nota sentenza che *volere* è *potere*.

Si noti poi che, per non caricare di troppo il contributo dei proprietarii compresi nel consorzio, la spesa della sistemazione del canale *Caomaggiore* venne assunta per un terzo dal sullodato sig. barone Cattanei, per un altro terzo a peso del bilancio del Comune, non rimanendo, per conseguenza, che un solo terzo a carico dei consorziati.

Ho creduto opportuno di segnalare alla pubblica attenzione questo fecondo esempio di generosa iniziativa di quel Comune, nella fiducia che verrà imitato da altri Comuni ed agiati possidenti, tanto dello stesso Distretto di Portogruaro, che dei vicini, nei quali esistono tuttora delle vaste superficie di paludi e maremme dominate *in misura gravissima* dalla malaria. Col favore della nuova legge sulle bonifiche, il loro risanamento ed agricola utilizzazione è di molto agevolata, e sarebbe opera eminentemente umanitaria e proficua alla prosperità della nostra Provincia dar mano, senza ulteriore indugio, alla istituzione dei relativi consorzii ed alle pratiche successive. L' Italia ha bisogno supremo della sua economica rigenerazione.

Portogruaro, 28 maggio 1883.

Ing. Gio. Malaspina.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il seguente progetto:

Per la costruzione di un ponte a travata metallica sul torrente Leogra a Liviera, lungo la strada provinciale di Vallarsa (Vicenza).

Tra le opere ferroviarie appaltate dal Ministero dei lavori pubblici dal 27 maggio al 2 corrente si nota la seguente:

Impianto di una piattaforma da metri 9 nella Stazione di Rovigo, per L. 5,092.

Un dono nazionale all' ill.mo senatore Magliani. — Abbiamo ricevuto da Roma la partecipazione d' essersi colà costituito un Comitato presieduto dall' on. conte Pianciani per un dono nazionale da offrirsi all' ill.mo senatore Magliani, ministro delle finanze del Regno.

Al detto Comitato si associarono molti senatori, deputati, possidenti e negozianti, nonchè moltissimi sindaci della penisola.

Contro il cholera. — Telegrafano da Trieste 8 all' *Euganeo*:

In seguito alla spaventevole diffusione nell' India dell' epidemia cholerica, è partita da Costantinopoli sul *Calypso*, del Lloyd, una Commissione sanitaria per Camaran, isoletta del Mar Rosso. La Commissione vi dirigerà l' impianto di un lazzaretto per le quarantene, tanto dei pellegrini reduci dalla Mecca, quanto per le provenienze dall' India.

Notizie delle campagne. — Togliamo dal *Bollettino d' agricoltura*:

Anche con qualche temporale, il maggengo stagiona meglio che nella prossima passata settimana. La campagna è generalmente bella; bella la segala, bella l' avena, bello il frumentone, ma nel giorno 3 p. p. una folta nebbia ingiallì un poco il frumento nella Bassa Lombardia.

I risi però si presentano in generale poco bene. Oltre al trovarsi in arretrato, sono anche rari, causa i freddi dell' aprile, e qualche volta anche la semente un po' avariata. Il resto continua bene, ma si desidera che cessi il mal tempo per ritornare ai giorni sereni e caldi del maggio.

Alcune partite di bachi nella Bassa, raggiunsero la quarta muta, e nell' Alto Milanese si trovano alla terza muta. I bachi in quest' anno sono assai promettenti, e le notizie ricevute della loro coltivazione sono presentemente tutte buone. I bachi abbisognano di molta aria, di nettezza, e di frequenti pasti con foglia verde e ben mondata.

Di bozzoli quasi non si parla. Il loro prezzo pare sul decrescere, anzichè sul migliorare. Ma il raccolto è ancora lontano.

L' Adige — così l' *Arena* dell' 8 — dalle ore 9 antim. d' oggi alle una pom. era in stanca a m. 0. 40 sotto guardia.

Nessuna notizia allarmante da Trento.

Un dispaccio ufficiale arrivato alle una da Legnago assicura che a mezzogiorno d' oggi l' Adige era a m. 0. 53 sopra guardia. Lo stato di tutte le arginature buonissimo.

Lotteria di Verona. — L' *Euganeo* ha scritto che l' estrazione di questa Lotteria si farà nel prossimo mese di luglio, in giorno da destinarsi.

L' *Arena* di Verona scrive dal suo canto:

Le informazioni che abbiamo avute or ora ci pongono in grado di assicurare che non è ancora stabilito il tempo per la estrazione, la quale, con tutta probabilità, verrà fissata in epoca più lontana di quella accennata dall' *Euganeo*.

Decesso. — I giornali di Milano annunziano la morte del procuratore generale presso quella Corte d' appello, comm. Cesare Oliva, cognato del ministro Mancini, il quale ne aveva sposato la sorella.

Fulmine a Scutari. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Scutari 8. — Un fulmine incendiò la polveriera delle fortezze, distrusse le porte del Bazar; molte vittime.

Uragani in Francia. — Telegrafano da Parigi 8 all' *Italia*:

Gli uragani d' ieri hanno prodotti danni enormi nella città di Bordeaux e campagna. La circolazione delle vetture e dei tramvia è sospesa; la Garonna minaccia inondazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 *giugno* 1883:

Venezia. 51 — 86 — 43 — 23 — 66

AZZ[illegible] MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 4 al 9 giugno 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Orléans 3 giugno.

La nave francese *Jurien de la Gravière*, cap. Charpignon, si è investita presso Pensacola, e fu abbandonata.

—

Il brig. a palo ital., *Linda G.*, rilasciò a Rangoon con via d' acqua.

—

Cape Town 5 giugno.

Il bark germ. *Hansa* naufragò completamente a Danger Point. L' equipaggio è salvo.

—

Buenos Ayres 4 giugno.

L' *Elisa C.*, è affondato in 30 piedi d' acqua. Alla bassa marea non è possibile vedere che la sola asta di flocco. Il ricupero dipenderà dal tempo che farà, ed eventualmente fu stabilito il compenso del 60 per cento.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 59m 5s,9
Tramontare apparente del Sole 7h 45m
Levare della Luna . . . . 9h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 36m 3s
Tramontare della Luna . . . . 11h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 6.
Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 9 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.96	751.35	56.85
Term. centigr. al Nord	20.1	23.1	23.5
» » al Sud	20 6	24.5	21.9
Tensione del vapore in mm.	12.98	11.55	13.59
Umidità relativa	74	56	63
Direzione del vento super.	O.	—	—
» » infer.	O.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	8	12	21
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 7 Minima 19 . 2

Note: Bello — Corrente meridionale un po' forte; mare e laguna leggermente mossi — Barometro decrescente.

— *Roma* 9, *ore* 3 20 *p.*

In Europa pressione abbastanza regolare; venti freschi nel Nordovest e nel Centro; Svezia 755; Valenzia 765.

In Italia, nelle 24 ore, venti abbastanza forti di Libeccio; qua e là qualche temporale; pioggerelle nel Nord; barometro alquanto salito.

Stamane, cielo coperto nel Centro, piovoso a Forlì e Urbino, sereno nel Sud; alte correnti da Sud-Ovest ad Ovest; venti meridionali sensibili qua e là; barometro variabile da 760 a 763 dal Nord al Sud; mare mosso lungo la costa dell' alto Tirreno e del mare ligure.

Probabilità: Qualche temporale nella valle del Po; cielo vario altrove.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 80	93 —	90 73	90 83
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4	—	—	121 50	121 80
Germania	» 4	99 55	99 75	—	—
Francia	» 3 —	—	—	24 95	25 02
Londra	» 4 —	99 55	99 75	—	—
Svizzera	» 4	209 75	210 25	—	—
Vienna-Trieste	» 4			—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 25	210 50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 9

Rendita italiana	93 93 —	Francia vista	99 82 1/2
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	813 50

BERLINO 8.

Mobiliare	506 —	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	562 —	Rendita ital.	92 50

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	79 25	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	108 10	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	93 05	Rendita turca	11 12
Ferr. L. V.	— —	PARIGI 6	
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 42
Londra vista	25 29 1/2	Obblig. egiziane	369 —

VIENNA 8

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	295 —
» in argento	78 95	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	98 80	Londra	120 —
» in oro	93 30	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	833 —	Napoleoni d'oro	9 53 —

LONDRA 8.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 7/8	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 6 giugno.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 4 mastelle sanguette, 56 balle bozzoli, 3 casse lavori in gesso, 103 bot., 20 bar. e 26 fusti olio, 8 bot. vino, 20 balle e 3 col. pelli agnelline, 6 balle stracci, 10 balle senape, 6 balle pelli, 86 casse sapone, 1 sac. mandorle, 4 col. medicinali, 2 bar. arciuolo vino, 8 casse formaggio, e 26 mazzi giunchi, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione gen. ital.

Detti del giorno 7.

Da Cardiff, vap. ingl. *Glendevon*, cap. Gordon, con 1951 tonn. carbone a G. De Micheli.

Da Cardiff, vap. ingl. *Dary E. Wadham*, cap. Bell, con 600 tonn. carbone, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Lucich, con 2920 sac. grano, 686 sac. semi ricino, e 1480 balle cotone, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Traghetto, trab. ital. *Carlo Adelaide*, cap. Zennaro, con 100 tonn. carbon fossile, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno 1883.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Briddulf, con famiglia - G. Barett, con famiglia - Callander, con famiglia - D. Craigèe - C. Hatch - N. N. Colburn - Vanchope - Morrier - J. Wollheim - R. Hannen - G. Semmers - H. Sifft - W. Berri, con moglie - Cartwight - C. Paddel - A. Oven - V. Basely - C. Crosby - P. d.r Yocoby - A. Jacob - A. Colburn - J. Cuples, con famiglia - Scudelles - Prof. Watson - H. d.r Daziane - Scott - G. Dreyfus, tutti dall'estero - M. Ricco, dall'interno.

Nel giorno 3 detto.

Grande Albergo l'Europa. — R. Fitzroy Belle - A. Loftus - I. George - Albers - W. B. Isham, con famiglia - W. Gilbert - R. Tricht, con famiglia - A. Egerstrom - Von der Leyen, con famiglia - Kemdler - Dülberg, con famiglia, tutti dall'estero - F. S. Dellatorre, di Livorno.

Albergo alla città di Monaco. — Lyon, con famiglia - Wiss, con famiglia - J. Neumann - F. Hainz - L. Lanzickis, con famiglia - H. Hartwood - L. Martinge - A. Bartly - A. Banger, tutti dall'estero - G. Bompieri, da Bologna.

Nel giorno 4 detto.

Grande Albergo l'Europa. — Contessa Zamoyska, con famiglia - E. Size - V. Franc - C. Fernando - H. Henzel - I. B. Craven - C. Lester - Jtowell - Reynolds - C. L. Atkinson - S. W. Whaluf - N. Murton, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — A. d.r Rezende - J. Miller, con famiglia - R. Varrnon, con famiglia - A. Cristine - A. Funker - M. Garren - A. Matyo - F. Luschein, tutti dall'estero - A. col. de Rivera, da Napoli.

Albergo al Cavalletto. — A. Crivelli, con famiglia - A. Pertele - G. avv. Manfren - E. don Loschi - D.r ing. Helfy - R. Brachino - A. Giovaninni - Th. Tshaguino - L. Grappi con famiglia - G. Forti, con moglie - A. Mantovani - I. Russi - Zamorani F., con moglie - C. Botelli - A. Cavalli, con moglie - L. Calvi - L. De Damarche - Pellingeri, con moglie - T. Ruffinati, con famiglia - G. Obradovic - A. Permaletti, con famiglia - R. cap. Gorri, con moglie - C. Vivante - T. Soulier - Ch. Keller - A. Bippert - E. Marsan - I. Borelli, con famiglia - A. Pasqualis - C. Falcone - T. Vepellari - C. Ruspini, con moglie - G. Caprena - E. Mancon, con moglie - A. Carrara - P. Tosina, con moglie - G. Gaggioli, con moglie - P. Pianni - M. Brugheri, ambi con moglie - A. Conti, tutti dall'interno - M. Kesteley, con moglie - Folhes W. - I. Hevry - E. Mills - E. A. Etro, con moglie, tutti dall'estero.

Nel giorno 5 detto.

Albergo alla città di Monaco. — H. d.r Gevai - Pollner M. - S. Bordolo - E. Malfeld - C. Faming, ambi con famiglia - E. Morzicks - L. Redlinger - P. Russly, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — E. Argentini - L. De Carlo - G. B De Mori - A. Saulino - L. Falletti - R. Lupis - Halguer E. - A. Modeste - F. Coma - V. Rosatti - G. Bausi, con moglie - G. Terazzi - C. d.r Luza - V. Gaja, con moglie - G. Gradara - G. Alegra - I. Roy - G. Deller - Capit. Da Bonig, con moglie - A. Sedenò - E. Salvi - F. avv. Anastasio, con moglie - P. Palese - F. De Lorenzo - G. Cappiani, con famiglia - A. Duzzi, con famiglia - Bar.ssa Salassana - Co.ssa Samiatello - A. Anastasiadel - F. Del Maestro, con moglie - D.r Sacchi, con moglie - A. Angiani, con moglie - V. Settimo, con moglie - L. Babò, con moglie, tutti dall'interno - E. Kreff - E. Gryff - G. Gryff, tutti tre dall'estero.

Nel giorno 6 detto.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Cav. Cavalli - T. Willerding - Hayness - Marsden - C. Kendisse - Machentier, con famiglia - Stule - Frank, con famiglia - Hartmann, con moglie - De Lavely - A. Green, ambi con famiglia - Welson - Brindage - Principe e principessa Stolyphine, con seguito, tutti dall'estero.

Nel giorno 7 detto.

Albergo Reale Danieli. — Spencer - Vallin - W. Andrews - De Courcy May - Spicer - G. le Yeunier de la Raillerie - M. Rodocanachi - S. E. il ministro d'America da Roma sig. W. W. Astor, con famiglia - Vescovo di S. Paolo a Londra - A. Volz - W. Ebbs - Norcose - Col. Davidson - T. Ritchle - I. Bonstead - M. Edwards - H. Mattson - Robbias - I. C. Hamington - I. A. Bryane - H. W. Mason - R. Henkel - L. R. Marty - I. B. Filton - D.r Rider, con moglie - S. W. Goodwin - A. C. Mac Glury - G. W. Cothran - Gardiner - C. Perring - I. E. Meck - C. R. Byrne - I. H. Miller tutti dall'estero - Benedetto Cairoli, con famiglia - L. cap. Meinini, ambi dall'interno.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8 — a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.,	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	9. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare.

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 13 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Simone Specogna dei numeri 2336 a, m, 2689, 2717, 2716, 2717, 2719 della mappa di Ponteacco e n. 6156 della mappa di S. Pietro, provvisoriamente deliberati per lire 200.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 18 giugno ed occorrendo il 25 giugno e 2 luglio innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Trivignano: N. 327, in Ditta Simonetti. — Nella mappa di Porpetto: N. 2196, in Ditta Pez Antonio; n. 1496 a, in Ditta Pez Francesco; numeri 2321, 1139, in Ditta Pez Leonardo; nn. 967, 2712 in Ditta Moro; n. 853 I, in Ditta Michelutti; nn. 1269 b, 1080, 1081, in Ditta Colombatti. — Nella mappa di Jalmico: Numero 1045, in Ditta Virgilio; n. 1277, in Ditta Giusto. — Nella mappa di Palma: Numere 597 x in Ditta Cecchini-Cescutti; n. 1271, in Ditta Bonutti e Vanciera. — Nella mappa di Marano: N. 25, in Ditta Filippo Ant. e Rossetto Daria coniugi; n. 480 in Ditta Cicutin; n. 106 a, in Ditta Catter. — Nella mappa di Gervasio: N. 2001, in Ditta Venuti; nn. 88, 100, in Ditta Colombatti. — Nella mappa di Carlino: N. 344 v, in Ditta Colautti; nn. 787 x, 864 a, in Ditta Brun; n. 594 II, in Ditta Brava. — Nella mappa di Bagnaria: N. 701, in Ditta Strassoldo co. Gio e consorti; numeri 1001, 1002, in Ditta Strassoldo co. Giulio-Cesare e Giuseppina; n. 470, in Ditta Porta; num. 855, 1462, in Ditta Bubna Littiz; n. 469, in Ditta Bonutti

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 22 giugno ed occorrendo il 13 e 2. luglio innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Clauzetto: NN. 5187, 1212, 5876, 5192, in Ditta Zannier; nn. 4377, 4378, 4384, 4153, 9668, 5672, 10687, 8530, 8541 b, d e, 10659, 4137 III, in Ditta fratelli Bidoli detti Valent; nn. 114, 117, 143, 240, 241, 242, 292, 850, 1323, 2047, in Ditta Nevodini; nn. 5716 5718, 5768 5795, 5859, 5860, 5918, 9944, 9983, in Ditta Facchin; nn. 2799, 3033-3036, 3086, 3177 3179, 3196, 3198, 3207-3209, 3217, 3225, 3226, in Ditta Cassan; nn. 567, 640, 1654, 1696, 1911, 1912, 2524, 2548, 2549 a, 2555, 4953, 2679 a, 589, in Ditta Zatti; n. 4157 a, in Ditta Canderan. — Nella mappa di Travesio: N. 659 II, in Ditta Nassutti; nn. 1872-1874, 1993, 4528, 4530, 5022, in Ditta Paron; n. 169, in Ditta Rombergh; n. 1508, in Ditta Brovedan; nn. 3935, 7582, in Ditta Braida; num. 3952, 6777, 6778, in Ditta Toppani; numeri 1491, 506, in Ditta Battaglia; nn. 3122, 7531, in Ditta Missana; n. 625, in Ditta Cedolin. — Nella mappa di Anduins: NN. 807 a, c, 810 a, 811 a, 812 a, 911 a, 915 b, 916, 917, 925, in Ditta Lorenzini; nn 1316, 1397, 1299, in Ditta Zannier.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 26 giugno ed occorrendo il 3 e 10 luglio innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Bannia: N. 1469, in Ditta Redegonda; nn. 254, 249, 250, in Ditta Galotti-Puppa; numero 432 a, in Ditta Collin Florean e Tommasini. — Nella mappa di Fiume: Numeri 1966, 2110, 1967, in Ditta Piccoli; n. 1705, in Ditta Guardazzi; n. 1660 a, in Ditta Gerarduzzi; n. 2011, in Ditta Eilero. — Nella mappa di Cusano: NN. 495 596, in Ditta consorti Rorai. — Nella mappa di Zoppola: Num. 1590, in Ditta Petracco; nn. 1619, 1620, in Ditta Del Piero. — Nella mappa di Castions: N. 1709, in Ditta Ros; nn. 1204, 619, 120, in Ditta De Michi li vedova Fabbro; n. 253, in Ditta Nicoletti-Zava.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 27 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Anna Lenisa o Lenizza, maritata Lupieri, si terrà nuova asta dei nn. 541, 3002 della mappa di Godroipo, sul dato di lire 4 0:72, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 48 di Udine.)

APPALTI.

L'11 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di demolizione delle case fronteggianti l'argine sinistro d'Adige a valle de la Bevezara nella piazza di Legnago, e successivo riempimento dei vani sotterranei con terra vegetale, per lire 13,700.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberameto.

(F. P. N. 45 di Verona.)

Il 22 maggio innanzi alla Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della provvista di di m. 8000 di tela di canape liscivata, sul dato di lire 11,200, e di chilogr. 16 di filo di canape da cucire a macchina, sul dato di Lire 400.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 23 giugno innanzi la Deputazione amministrativa del Consorzio Gambarare, residente in Venezia, si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rialzo e di sistemazione dell'argine del Bondante, per lire 8700.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 27 giugno innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. Marina di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'impianto nel R. Arsenale militare marittimo di Venezia, di una grue idraulica della portata di 160 tonnellate, sul dato di L. 200,000.

I fatali scaderanno il 16 luglio.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 20 giugno presso il Municipio di Montereale Cellina è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, coll'annuo stipendio di lire 3.00.

(F. P. N. 48 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giuseppe-Antonio Zanetto, morto in Vigo, fu accettata dalla vedova Maria-Antonia Da Rin detta Pagnetto, per conto delle minori sue figlie Maria-Antonia e Giulia Zanetto.

(F. P. N. 40 di Belluno.)

L'eredità di Luigi Colombara morto in S. Vito di Leguzzano Vicentino, fu accettata da Maria Matteazzi, per conto proprio e da Andrea Colombara, per conto dei minori suoi figli Michele, Pietro e Giuseppe.

(F. P. N. 38 di Vicenza.)

ANNO 1883 — Domenica 10 giugno — 3.ª Edizione — N. 15…

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 GIUGNO.

La seduta della Camera d'ieri è stata una esecuzione. L'on. F. Coccapieller non è più deputato. Ha combattuto la validità dell'elezione di don Fabrizio Colonna, con argomenti che hanno fatto strabiliare i deputati. L'elezione non doveva esser convalidata perchè nell'urna si coalizzarono partiti avversi fra di loro, perchè hanno dato i loro voti a Colonna uomini che *furono* assolti dalle Assise, ma non dalla pubblica *opinione*, e son macchiati di sangue. Accusò finalmente il presidente Farini d'essere andato a pranzo da Colonna! La Camera, indignata, ha protestato. Molti deputati uscirono dall'aula, non potendo mettere alla porta l'oratore. E quando questi riassunse le sue argomentazioni in una proposta, nessun deputato si è alzato ad appoggiarla.

Il signor Coccapieller ha presentato le sue dimissioni, che la Camera ha accettato immediatamente. Nessuno è sorto a fargli l'elemosina dei tre mesi di congedo. La Camera ha fatto bene ad accettare le dimissioni subito, ma farebbe altrettanto bene a smettere la commedia di dare tre mesi di congedo a qualunque deputato che dà le dimissioni, riservando questo onore a casi eccezionali.

Il direttore dell'*Ezio II* scrive quindi nel suo giornale che gli elettori sanno quel che loro resta a fare per vendicare il loro deputato offeso dalla Camera. Si capisce. Eleggerlo di nuovo!

Egli però dovrebbe essersi accorto che la sua stella è tramontata. Gli uomini come lui possono rapidamente conquistare una grande popolarità, date condizioni anormali, ma bisogna che si rassegnino a cadere rapidamente, come rapidamente sono saliti. Dovrebbe essersi convinto che se nel giornale, ove nessuno gli risponde, può facilmente atteggiarsi a trionfatore, nel Parlamento non precisamente allori egli può sperare di cogliere. Dovrebbe essersi disingannato su questo, e se egli avesse colto ieri l'occasione di dimettersi, dopo una seduta così fragorosa, persuaso che nel Parlamento non ha proprio nulla da fare, avrebbe dato segno di aver capito la cosa pel suo verso. Ma se vuole poi essere rieletto sul serio, non gli potremmo far più questo elogio.

Egli, che si chiama nell'*Ezio* l'uomo fatale, superiore a Napoleone in questo che non teme Vaterloo, ha accennato in tuono di sfida alle elezioni amministrative che devono aver luogo oggi.

Noi non osiamo per verità far pronostici sull'esito dell'elezioni amministrative a Roma. Vi è troppa confusione, e di questa potrebbero approfittare anzitutto i clericali.

Ma quando il Collegio di Roma sarà convocato, Coccapieller non può lusingarsi ragionevolmente di aver maggiori voti di Ricciotti Garibaldi, suo candidato. Qualunque sia il competitore, lo accetteranno le varie frazioni del partito liberale. I radicali voterebbero anche per un candidato della Destra più intransigente. Coccapieller, dunque, secondo i calcoli della probabilità non rientrerà alla Camera, ove del resto deve essersi trovato sì male, che non avrebbe a sentire il desiderio di ritornarvi.

Il sig. Tricou, che va in Cina con una missione conciliatrice del Governo francese, è arrivato a Shangai, ove ha trovato Li-Hung Ciang, investito di pieni poteri dal Governo Cinese. Bourée fu sconfessato dal Governo francese perchè era stato troppo conciliante con Li-Hung-Ciang. Dall'altra parte questi aveva avuto dal suo Governo il rimprovero di essere stato troppo conciliante con Bourée. I due negoziatori sono dunque naturalmente disposti ad esigere di più e a cedere di meno. A primo aspetto la conciliazione parrebbe impossibile. Ma non è una buona ragione perchè non avvenga. La Francia ha tutto l'interesse ad impedire la guerra da parte della Cina ed è dubbio che questa abbia voglia di farlo. Se così è, non è difficile che i due negoziatori, per quanto lontani al momento in cui cominciano le trattative, si ravvicinino.

Secondo le notizie del Tonchino ufficialmente comunicate dal Governo francese, il Principe Swang, cognato dell'Imperatore d'Annam, Tuduc, è alla testa delle truppe annamite, e nel Tonchino non vi sono truppe *regolari* cinesi. Il Console francese a Canton annunzia che non vi è ombra di preparativi di guerra da parte della Cina.

L'estrema Sinistra domanderà, si dice, alla Camera francese, che sieno definiti i limiti dell'azione militare francese nel Tonchino. Le estreme Sinistre fanno spesso di queste proposte, con una serietà che fa sorridere gli altri.

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra c'è stato un po' di rumore nella discussione del progetto di dotazione dell'ammiraglio inglese Seymour, che ha bombardato Alessandria. Churchill ha accusato il Kedevi di essere il vero autore dei massacri di Alessandria, per compromettere Arabi pascià. Gladstone e Dilke hanno difeso il Kedevi. Gladstone ha aggiunto che non sarebbe intervenuto nel processo contro gli autori di quei massacri, e un dispaccio ci annunciava contemporaneamente che Sulleyman Sami, il principale colpevole, è stato impiccato.

Un dispaccio riassume oggi l'impressione generale delle feste per l'incoronazione dello Czar. Prevede politica conservatrice all'interno, pacifica all'estero.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'ultima elezione politica di Roma.

Riceviamo da Vicenza in data del 6 giugno la seguente lettera:

» *Vicenza* 6 *giugno.*

« È un secolo che non vi vedo e non vi scrivo; l'anno scorso disertammo Venezia pel Mediterraneo, e quest'anno rischiamo di fare lo stesso. Bensì siamo arrivati di fresco dal nostro solito soggiorno semestrale di Roma, dalla quale siamo partiti domenica scorsa al momento della battaglia elettorale. E poichè anelavo da un pezzo darvi mie notizie, colgo il suo argomento per farlo. Infatti mentre trovo la *Gazzetta* vostra, mercè il vostro raro acume, sempre insuperabilmente giusta ne' suoi giudizii, non capisco, per la prima volta, quello che dite sull'elezione di Roma di domenica scorsa, così rimesso, e così avvolto in considerazioni secondarie ed un po' anche esagerate, senza che sia invece messo in luce il grandissimo fatto principale. Mettete in primo luogo l'elezione di Padova, ed aggiungete che *quella di Roma da un altro punto di vista è anch'essa tale da rallegrarvi.* — Veramente l'elezione di Roma, alla cui preparazione io ho assistito, è un avvenimento importantissimo perchè mostra una volta di più, ma con più evidenza che mai, ciò che già si affermò e sperimentò: che la capitale d'Italia, com'è anticlericale, è nello stesso tempo antiradicale al più alto grado, e lo è in pieno suffragio universale. E ciò non avviene pur troppo in tante grandi città d'Italia, a cominciare da Milano, nè nelle capitali dell'estero, le cui popolazioni hanno suffragio. Aspettate che a Parigi ed a Berlino vi eleggano un Don Augusto Ruspoli, un Corazzi, un principe Colonna! Questo principe Colonna, s'è un anticlericale ed un vero liberale della vigilia, è anche uomo moderato, la vera destra d'una volta; e l'esser principe, aristocratico, gli nocque per molti progressisti; ed è fama che il Governo stesso non lo volesse; ed il *Popolo Romano* colle sue reali diecimila copie lo disdegnò col silenzio; eppure vinse e vinse proprio in lui il principio moderato, che aveva saputo scegliersi un candidato rispettabilissimo, comunque appunto tanto esclusivo, che noi stessi non potevamo credere di stravincere così col suo stemma.

« Rimpetto a questo fatto che pure suggella altri precedenti d'altre elezioni a Roma, è inutile recriminare sull'amore del popolino romano per Coccapieller, sul suo desiderio o bisogno d'aver sempre un tribuno. Chi abita Roma, *e la studia*, sa veramente come sono le cose. Se Coccapieller acquistò autorità, o meglio popolarità nella plebe, fu perchè, attaccando violentemente i radicali, ch'erano venuti a Roma colla speranza d'impossessarsene, e smascherandoli, toccò nella popolazione, pure inferiore, un tasto che corrispondeva completamente ai suoi sentimenti, i quali non vanno che grandemente lodati. A poco a poco la plebe può ora conoscere che lo strumento quanto fu efficace, non è stimabile, sicchè finito di valersene, si può spezzarlo e gettarlo da un canto; ma intanto è bene che ciò ch'è avvenuto sia avvenuto, *perchè molti che vanno per la maggiore*, non seppero fare diversamente del popolino. Vedete il giornale il *Popolo Romano*; chi lo dirige fu soggetto sempre ad apprezzamenti, personalmente, anche peggiori del Coccapieller, al quale non furono mai fatti gli addebiti che furono e sono fatti allo Chauvet — è giustizia il dirlo — ma il *Popolo Romano* da undici anni con diecimila bocche al giorno predica il monarchismo e, come diceva il povero Piccoli in uno degli ultimi colloqui ch'ebbi con lui a Roma, fece e fa un bene grandissimo negli strati inferiori della capitale. È certo che lo Chauvet ha un ingegno speciale per fare un giornale, e con questo giornale può inoculare ed inocula fortunatamente, qualunque il direttore sia, il buono.

« Voi mi direte: a Roma dunque le persone che privatamente sono forse meno stimabili, sono poi quelle che pubblicamente educano il popolo a questi eccellenti sentimenti politici? Essi non sono i soli ad educarlo, molti altri lo educano; ma il fatto è ch'essi per una speciale combinazione, vi contribuirono potentemente in bene, mentre nelle altre città gli stessi soggetti vi contribuiscono più che possono in male. Il fatto è che Roma è eminentemente monarchica, con tutte le sue tradizioni repubblicane immense; il fatto è che il tentativo fatto il 74 ed il 78 per corromperla, andò completamente a vuoto, che la *Capitale* che stava per fare tanto male, scomparve dalle mani della plebe, che la *Lega della Democrazia* era rifiutata dai padroni di spacci di giornali, perchè non la vendevano; che avvengono elezioni come quelle d'un principe dell'aristocrazia romana a suffragio universale e splendidissimo; e ciò mentre a Milano, per esempio, il *Secolo* e gli altri giornali simili, in fiore 12 anni fa, lo sono più che mai ora, e nelle elezioni il progressista Correnti, illustre nome, riesce per diritto di minoranza, contro i cappellai ed i socialisti. È per tutto questo che io mi aspettava che voi, lasciando tutto il resto come secondario, deste grande importanza anche d'un ammaestramento all'elezione di Roma a gloria dell'antico partito che ogni tanto accenna di esser vivo ancora (*). Io, del resto, ve ne scrissi per accennarvi le condizioni della capitale in seguito ai vostri commenti, acciocchè udiate tutte le campane e vediate se i vostri commenti erano proprio giusti. »

(*) Ciò che ci ha impedito di rallegrarci troppo è stato il fenomeno Coccapieller. Se fossimo stati convinti che Don Fabrizio Colonna sarebbe stato eletto anche nel caso che tutti i partiti non avessero sentito il bisogno di unirsi per emancipare Roma dall'influenza di Coccapieller, certo la nostra sodisfazione sarebbe stata completa. Questo diciamo per spiegare l'opinione nostra al gentile autore di questa lettera.

Domanda di procedere in giudizio contro il deputato Di Baucina.

Relazione della Commissione composta dei deputati Basteris, presidente, Riolo, segretario, Mordini, Cuccia, Codronchi, Faina Eugenio, Pelosini, Mattei Antonio e Chimirri, relatore, sulla domanda di procedere in giudizio contro il deputato Di Baucina, trasmessa dal ministro di grazia, giustizia e culti (Zanardelli) il 28 febbraio 1883.

Seduta del 16 *maggio* 1883.

Onorevoli signori!

Il procuratore del Re presso il Tribunale di Roma, con motivata istanza del 20 febbraio 1883, trasmessa alla presidenza della Camera, chiedeva l'autorizzazione a procedere contro il deputato Biagio Licata, principe di Baucina per trasgressione all'editto del Cardinale Pacca del 1819.

Ecco il fatto, che ha dato luogo alla richiesta, come desumesi dagli atti istruttori.

Nel marzo del 1882 il principe Massimo vendeva una parte della sua biblioteca ai signori Giacomini e Ciampulini di Firenze, i quali alla lor volta la rivendevano al libraio Cioffi di Napoli.

Quando le trattative erano ancora in corso, il sig. Gnoli, prefetto della biblioteca *Vittorio Emanuele*, avutane notizia, chiese ed ottenne di visitare la biblioteca del principe e fra le mani ebbe anche il catalogo.

Vi andò infatti, per incarico del ministro della pubblica istruzione, in compagnia dei bibliotecarii Ghiron, Giorgi e Martini, e fattavi una rapida visita, non parendogli utile di comperare l'intera biblioteca, consigliò al ministro di lasciarla vendere per ricomprare poi dall'acquirente quei soli libri, che fossero giudicati convenienti per la *Vittorio Emanuele* e così fu fatto.

Invero, dopo conchiusa la vendita col Cioffi, lo Gnoli aveva cominciato a scegliere i libri, quando sopravvennero l'inchiesta giudiziaria e il processo; eccitati dalla stampa periodica della capitale, che richiamava l'attenzione del Governo perchè non lasciasse andar dispersi i protocolli del notaio Cesi, vissuto nei primi anni del secolo XVI, i quali protocolli sospettavasi si conservassero nella biblioteca di casa Massimo.

Il giudice istruttore si recò infatti il 14 aprile nella biblioteca per sequestrare gli accennati protocolli, ma nulla rinvenne.

Il ministro della pubblica istruzione, posto anch'egli sull'avviso, con Nota 17 aprile invocava dal guardasigilli gli opportuni provvedimenti per impedire che in conseguenza di quella vendita fossero asportati fuori di Roma i preziosi manoscritti della biblioteca Massimo in contravvenzione dell'editto Pacca.

Messa l'istruttoria per questa nuova via, furono sequestrati a Roma e a Napoli non solo i libri rivenduti al Cioffi, ma anche taluni codici rari acquistati per lire 10,000 dal principe di Baucina.

Interrogato il principe in qualità di testimone intorno all'accennato acquisto, nulla tacque; e, richiesto, esibì al giudice inquirente in Roma tutti i codici a lui ceduti, meno quello con miniature sciolte detto della Madonna, perchè avealo lasciato nella sua casa a Palermo.

Il procuratore del Re, avvisando che l'acquisto dei detti codici costituisca contravvenzione all'editto Pacca e supponendo venduto all'estero il codice della Madonna, ritiene certa la responsabilità del principe di Baucina, e dimanda perciò di essere autorizzato a procedere contro di lui.

In seno alla Commissione fuvvi chi propose il rifiuto della chiesta autorizzazione, non parendogli giuridicamente ed obbiettivamente accertata l'esistenza della denunziata trasgressione, sia perchè lo stesso magistrato requirente mostra di dubitare dell'efficacia dell'editto Pacca, sia perchè la vendita della biblioteca Massimo erasi eseguita, sciente e consenziente il Ministero della pubblica istruzione come attesta lo Gnoli, sia perchè l'ipotesi della vendita all'estero del codice della Madonna, nella quale si fa principalmente consistere la responsabilità del principe, è smentita dal fatto, avendo la Commissione avuto sott'occhi il preziosissimo codice, che trovasi tuttora in potere dell'onorevole Di Baucina.

Ma prevalse l'avviso di non entrare in questa disamina, avvegnachè ammessa pure in ipotesi l'esistenza della contravvenzione, essendo questa passibile a mente dell'editto Pacca di sola pena pecuniaria estensibile a scudi 200, il potere giudiziario può liberamente procedere, senza bisogno di preventiva autorizzazione, la quale a mente dell'art. 45 dello Statuto allora è necessaria quando occorra tradurre un deputato a giudizio per fatti delittuosi, colpiti da pene restrittive della libertà personale.

In questo senso deliberò la Camera nella tornata del 10 febbraio 1881, relazione dell'onorevole Chiaves, sulla dimanda a procedere contro l'onor. Pellegrino, e la stessa risoluzione vi proponiamo sulla dimanda a procedere contro l'onor. Di Baucina.

Senonchè la frequenza di simili dimande per infrazioni meramente contravvenzionali, e la diversità di criterii che le dettano, indussero parecchi deputati a raccomandare negli ufficii, che sia con norme certe e sicure fissata l'intelligenza e l'applicazione dell'art. 45 dello Statuto, perchè una prerogativa sancita a tutela della libertà e dell'indipendenza dei rappresentanti della nazione non degeneri in molestia ed offesa del loro decoro personale e del prestigio delle istituzioni.

La Commissione raccolse quel voto, e stimò opportuno soddisfarlo, presentando alla Camera un ordine del giorno, nel quale sia chiaramente spiegato in quali casi e fin dove l'azione della giustizia può procedere sciolta e senza ambagi nell'accertamento e nella persecuzione dei reati, nei quali si trovi coinvolto un membro della Camera elettiva; e quando si verifichi la necessità di chiedere la preventiva autorizzazione, ond'è parola nel citato art. 45 dello Statuto.

La questione non è nuova, ma le risoluzioni varie e talvolta contradittorie risentono della specialità dei casi discussi.

Per la qual cosa non è piccolo vantaggio poterne ora discorrere impersonalmente e con animo scevro da qualsivoglia preoccupazione.

Le opinioni altre volte manifestate in proposito, diverse nelle modalità, si accordano in questo che l'art. 45 non sancisce un privilegio personale, ma una prerogativa intesa a tutelare l'indipendenza dei membri del Parlamento ed il libero esercizio delle loro funzioni.

Fra le aspre lotte della politica, e l'urto delle passioni si volle difenderli contro le facili calunnie dei privati, ed i facili abusi del potere esecutivo, il quale violandone la libertà personale potesse distoglierli dall'esercizio del loro altissimo ufficio o punirli della loro coraggiosa indipendenza.

Ecco la genesi della doppia garanzia accordata ai membri del Parlamento: assoluta l'una, che vieta di arrestarli per qualsiasi causa eccetto il caso di flagrante delitto, durante il tempo della sessione; relativa l'altra, che impedisce di sottoporli a giudizio penale senza la preventiva autorizzazione dell'assemblea fintantochè fanno parte di essa.

Diciamo relativa questa seconda forma di garentia inquantochè non impedisce alla giustizia punitiva di procedere all'accertamento del reato ed alla ricerca dei colpevoli anche nel caso che il sospetto cada in persona di un deputato.

A queste prime indagini attinenti alla pubblica difesa, la giustizia deve poter procedere senza indugi e senza ostacoli.

Ma se, accertato materialmente il delitto, le prove raccolte obbligano il magistrato a tradurre in giudizio un rappresentante della nazione, allora sorge la prerogativa dell'assemblea di esaminare gli atti, non rispetto al merito ed alla consistenza dell'accusa, ma per accertarsi se nel procedimento vi ha nulla che accenni ad arbitrio del potere esecutivo o a persecuzione politica velata sotto forma di procedimento giudiziario a danno del deputato.

Escluso questo sospetto, la Camera deve dar libero corso alla giustizia del paese.

Chiarita così la natura e lo scopo della prerogativa, sembra evidente non doversi altrimenti applicare se non a quei procedimenti, i quali per l'indole loro e per gli effetti possono costituire una minaccia alla libertà personale od almeno un sospetto di persecuzione.

E tali non sono nel parer nostro i procedimenti contravvenzionali per trasgressioni passibili di pena pecuniaria.

In questi casi la richiesta dell'autorizzazione a procedere, non giustificata dai motivi che determina la prerogativa, diventa una penosa molestia pel deputato, che n'è l'oggetto, un inutile spreco di tempo per l'Assemblea.

Ma la Commissione parlamentare, che riferì nel 30 luglio 1870 a mezzo di quell'illustre giureconsulto, ch'è l'onor. Mancini, intorno all'interpretazione dell'art. 45, espresse al riguardo una contraria opinione, e ciò per due motivi: 1° perchè le parole *materia criminale* dovendosi intendere come sinonimo di *materia penale*, comprendono i procedimenti tanto per delitti che per contravvenzioni; 2° perchè anche nei giudizii contravvenzionali può restare offesa la libertà personale di un deputato con la condanna agli arresti o colla commutazione in carcere della pena pecuniaria insodisfatta.

Rispondiamo che se è giusto non tenersi strettamente al senso letterale dell'art. 45, non è savio estenderne la portata oltre lo scopo e

APPENDICE.

La tirannia d'una idea.

(Continuazione — V. Gazzetta di ieri.)

Posto sul tappeto il famoso argomento, non cadeva certo a terra così facilmente, ed esso stesso narrava quelle peripezie con molto spirito, poichè, sebbene siasi salvato, non lo fu senza dover passare più d'un brutto quarto d'ora.

Ei ci disse, adunque, che quanto alla causa non eravi dubbio che vi fu colpa, e crede, da ambe le parti. Trovandosi al momento dello scontro, che avvenne fra le 11 e le 12 pom., nella sua cabina, non può dir nulla se vi fossero i fanali in entrambi i vapori; rammentava i gridi del *Polluce* stesso, ma crede che più non fossero in tempo di schivarsi i due vapori, e che il *Polluce*, avendo voluto far quella manovra, presentò un fianco, che il *Mongibello* sfondò. Questo andava, venendo da Livorno, a Civitavecchia; il *Polluce* era partito da Civitavecchia ed andava a Genova; lo scontro avvenne nelle acque di Piombino, a poca distanza da Porto Longone, nell'isola d'Elba. Per buona sorte il mare era tranquillo. Il grido e la confusione era enorme; però i canotti del *Mongibello* furono lanciati, ed esso e due altri saltarono in uno di questi; i più s'arrampicarono sul *Mongibello*. Stava in fatto che non v'erano state che tre vittime; la storia dello sventurato prete l'aveva udita anch'esso, ma non poteva dir nulla Un fatto grave si fu il poco tempo che corse fra l'abbordaggio ed il colar a fondo, non un quarto d'ora.

Ma nulla sapendo degli altri, ei ringraziava la fortuna d'averla scampata almeno colla vita. Il *Mongibello* tornò addietro. Dato mano ai remi, cominciarono a rivolgersi verso terra, ossia verso la vicina isola d'Elba, quando si accorgono con grande spavento che nel canotto penetra acqua; i piedi non sono già più all'asciutto, e l'acqua cresce lentamente, ma cresce. Uno di essi, che era un Italiano, aveva un cappello ad uso calabrese. Pensa trasformarlo in un secchio, e presolo con ambe le mani, comincia a cavar acqua e gettarla in mare. Il rimedio riesce; ei ne cava tanta, che con un po' di attività la fa diminuire, ossia ne cava più di quanto ne entra; allora torna il buon umore che era fuggito, ma vi è un altro guaio: i due rematori improvvisati, ossia lui, il dottore, ed un altro tedesco, sono d'un'imperizia fenomenale; si paralizzano l'un l'altro; procedono pochissimo. Dopo qualche tempo, quello che cava l'acqua è stanco, esausto. Frattanto cominciavano i primi albori, la terra è vicina; si fa un appello al reciproco coraggio, si fa riposare alquanto il cava-acqua, e per alcuni minuti subentrano i due rematori nelle sue funzioni. Poi ognuno riprende la primitiva occupazione; la sponda è a poche decine di metri; uno sforzo con energia è l'ultimo; il canotto tocca il fondo; saltano a riva, tirano subito il canotto all'asciutto, ed essi, per prima cosa, si stendono su d'un piccolo rialzo ed assaporano un po' di riposo. Erano all'isola d'Elba, a poca distanza da Porto Longone. Non rimasero però a lungo immobili, perchè, quantunque le giornate fossero caldissime, essendo bagnati e di acqua e di sudore, sentivano il fresco. Ben presto alzati, vollero togliersi la curiosità di visitare il canotto, onde vedere se potevano scoprire d'onde penetrava quell'acqua, che fece loro tanto spavento. Trovarono ben presto, e senza fatica, la comunicazione col mare.

Il canotto è destinato a star sempre sospeso, conviene trovar modo di smaltire le acque piovane che vi cadano entro; or bene, allora non erasi saputo idear meglio che far un buco in fondo al canotto, piccolo per fortuna, mettendovi a canto il suo tappo in sughero, legato con una cordicella fissa, onde non si perdesse; il qual tappo doveva venir applicato quando il canotto si calava in mare. Spero che ora si farà diversamente, quell'idea era un po' primitiva.

I naufraghi s'internarono prendendo di mira la prima casa, ove trovarono dei buoni villici, che loro offersero ospitalità, loro accesero il fuoco ed offersero del vino, che i naufraghi gradirono, e fra il caldo ed il vino si sentirono ristorati. Ansiosi di ritornare sul continente, chiesero una guida che li conducesse a Porto Longone.

Colà avvenne loro una scena comica. Il caso straordinario erasi propagato come il lampo. Benchè di bonissima ora, accorreva gente d'ogni parte, ma, chi lo crederebbe? Un commissario di polizia chiese loro, con tutta serietà, il passaporto. Ei dovette ridere di cuore. Raccontava poi questo con tanta naturalezza, che eccitò l'ilarità anche in noi, e si rise tutti in coro.

Egli aveva perduto tutto. Dacchè abbandonò la sua cabina, più non vi entrò.

Non essendo allora in uso che moneta effettiva, oro ed argento, aveva depositata nella valigia la scorta, ritenendo su di sè pochi scudi. Tutto era andato in fondo al mare, compreso il passaporto.

Più del denaro gli spiaceva la perdita di alcuni scritti che recava seco.

Egli era a Roma da qualche anno; alcun tempo addietro aveva concepito l'idea di fare studii sul clima di Roma; epperò prendeva appunti, se non giornalieri, ad ogni cambiamento sensibile, e come si direbbe, volanti; nè gli era mai venuto il destro di coordinarli, pensando sempre che avrebbe fatto questo la prima volta che sarebbe andato a casa, ed era di *Aachen* (Aquisgrana). Allora vi andava precisamente, e recava seco un mucchio di note proprio originali, che andarono completamente perdute.

A Porto Longone trovò nel gonfaloniere, come chiamavansi i sindaci in Toscana, un gentiluomo compito. Non solo volle che venissero in casa sua, ma, udito come avessero perduto tutto, esibì loro del danaro; ed essi presero quanto ad ognuno occorreva, per tornare d'ond'erano partiti.

Il dott. Alertz era ritornato a Roma, ove si era già sparsa la voce ch'era perito, e non senza un apparente motivo. Come già dissi, i passeggeri del *Polluce* eransi salvati sul *Mongibello*, ch'era tornato a Livorno. Fatta la rassegna, si trovarono mancanti cinque, e fra questi, due Tedeschi, fra' quali il nostro dottore. Le prime notizie erano pervenute a Roma da Livorno, perchè allora richiedeva non poco tempo per andar dall'Elba al continente, sì che il buon dottore ebbe la consolazione di sentirsi dire *risuscitato*, e far le congratulazioni, cominciando dal Papa.

La mia gita a Corneto e Tarquinia non poteva essere più felice. L'Autorità locale era stata prevenuta dell'arrivo di quel personaggio; il sindaco volle condurci egli stesso nei principali fra i sepolcri stati scoperti in quel torno, e dove si trovarono buona parte di quei capi lavori, che formano il vanto del Museo etrusco gregoriano. Ciò avveniva 42 anni or sono, ed ho fresca la memoria come fosse ieri. Ma l'ho anche per un'altra ragione, anzi, precisamente per quella che ho ancora da sviluppare, e che deve sembrare un po' oscura: *La tirannia d'un'idea.*

Io devo anzi premettere una cosa. Parrà certo a taluno, più che altro, una bizzarria; eppure havvi del vero. Pienamente vera poi, ma proprio alla lettera, l'ultima fase.

Il 1841 è lontano assai, non tanto pel numero d'anni, come per i gran cambiamenti; e non è senza compiacenza che penso come, tornato a casa mia a luglio inoltrato, aveva il passaporto a brani, con una lunga appendice appiccicata con bolli da ogni parte, e rappresentava per di più una spesa; e non credo esagerare dicendo che oggi si va da Milano a Napoli colla spesa che richiedeva il solo passaporto d'allora, prescindendo dalle mancie: con quelle si va in prima classe, e n'avanza pel pranzo. Il cambiamento fu radicale, e le conseguenze si stendono su tutto, e si può narrare anche quell'avvenimento senza doversi presentare, come allora, al signor censore, per averne il permesso che si pubblichi.

(Continua.)

la ragione della prerogativa in esso sancita, applicandola fino ai procedimenti contravvenzionali per trasgressioni passibili non già di arresto, ma di multa o ammenda.

Che se il mancato pagamento di questa la trasforma talvolta in pena afflittiva, non è d'uopo perciò esagerare l'estensione della prerogativa estendendola al procedimento, giacchè in tal caso soccorre la parte assoluta di essa, per la quale in nessun caso si può procedere all'arresto senza la previa autorizzazione dell'Assemblea.

Dalle cose dette procede del pari che anche nei procedimenti per crimini o delitti se le prime indagini escludono l'esistenza del reato o la colpabilità del deputato, il giudice può e deve prosciogliarlo senza mestieri d'invocare la preliminare autorizzazione a procedere.

Fu dubitato se nel periodo istruttorio il giudice inquirente possa o no emettere mandato di comparizione contro il deputato inquisito, visto che l'art. 745 del Codice di procedura penale annovera il mandato di comparizione fra gli atti di giurisdizione, e che in caso di disobbedienza può convertirsi in mandato di cattura.

La Commissione osserva in contrario che la necessità della preventiva autorizzazione non trae sua ragione dall'indole dell'atto, ma dagli effetti in quanto siano restrittivi della libertà del deputato.

Se questi non può ricusarsi di testimoniare in causa altrui, sotto pena di esservi tradotto con mandato di accompagnamento, a più forte ragione nol può in causa propria, quando sia chiamato per fornire alla giustizia prove e chiarimenti che possono far svanire l'accusa.

Anche in questo caso la guarentia si risolverebbe in una violazione del diritto della difesa.

Così interpretato ed applicato l'art. 45 dello Statuto risponde puntualmente ai motivi, che l'hanno dettato, esclude qualunque concetto di privilegio, non diventa cagione di molestia e di scandalo, e non arresta il corso della giustizia se non in quel grado e in quei casi, in cui ragioni di ordine eminentemente politico giustificano quel necessario temperamento.

Ispirata a questi concetti la vostra Commissione ha l'onore di proporvi il seguente ordine del giorno, che brevemente li sintetizza e riassume:

« La Camera invita il guardasigilli a dare le opportune istruzioni ai procuratori generali e procuratori del Re affinchè non si rivolgano alla Camera per l'assenso richiesto dall'art. 45 dello Statuto in materia di trasgressioni punibili di pena pecuniaria, ed in ogni caso non facciano la relativa richiesta prima che siasi verificata la necessità di emettere mandato di cattura contro un deputato o di tradurlo a giudizio, e passa all'ordine del giorno. »

CHIMIRRI, *relatore*.

ITALIA

Atto Vannucci.

L'*Agenzia Stefani* ci annuncia da Firenze, ch'è morto in quella città, a mezzanotte, Atto Vannucci, autore dei *Martiri della libertà italiana*, della *Storia dell'Italia antica*, dei *Proverbi latini illustrati*, e di altre opere, che lo consacrarono patriota e letterato.

Un pegno in sofferenza.

A proposito di quanto narrammo sotto questo titolo, telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

L'avv. Centola scrive al *Capitan Fracassa* a proposito della vertenza Pareto-Ricciotti che quest'ultimo diede a Pareto nello scorso marzo seicento lire, rilasciandogli una obbligazione innovata e ritirando il vaso artistico che dietro parere dei periti credeva e crede valga moltissimo.

Egli crede che sia assurda la querela sporta dal Pareto.

Processo ed assoluzione.

Telegrafano da Bologna 9, all'*Italia*:

Oggi è terminato alla Corte d'Assise un curiosissimo e clamoroso processo.

Gaetano Ruggieri era imputato di falso in 2060 (dico duemila e sessanta) cambiali! Lo difese con grande abilità l'avv. Adolfo Pasi, e *i giurati lo mandarono assoluto.*

È un processo unico negli annali della Curia penale — il cui esito commosse e la folla che ha assistito ai dibattimenti, e il ceto commerciale, in cui il Ruggieri era assai noto.

Il Ruggieri svenne.

Un particolare. I titoli falsificati formavano due grossi sacchetti.

Il capitano moro.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 9:

Ieri a Rosignano moriva il valoroso capitano Michele Amatore, il quale nella vita quieta e ritirata della campagna riposava dalle fatiche durate nelle battaglie della indipendenza italiana.

Chi non conosceva in Italia il capitano moro dei bersaglieri? Attorno a lui si era formata una leggenda ne aveva reso popolare il nome Michele Lessona nel suo *Volere è potere*.

Ora che è morto questo figlio adottivo dell'Italia, ricordiamo chi fu e qual cuore batteva sotto quella nera pelle.

Cominciò a diventar popolare in Torino, e nelle varie guarnigioni dell'antico Stato Sardo, molti anni or sono, un giovane bersagliere, nero come l'ebano, di belle forme, svelto, piacevole favellatore, guardato con occhio curioso dalla gente, e chiamato senz'altro il *bersagliere moro*.

Più tardi lo chiamarono il *caporale moro*, poi il *sergente moro*, e così via fino a che, da ultimo, era detto il *capitano moro*. Egli era capitano dei bersaglieri; tutte le città d'Italia hanno fatto la conoscenza della sua fisonomia, e ne hanno fatto una conoscenza particolarissima gli Austriaci in Lombardia e i briganti nelle Provincie meridionali.

Nativo del villaggio di Commi, nel Sudan, il fanciullo *Quetto* (così chiamavasi il capitano) dopo aver visto perire il proprio padre in un combattimento contro le truppe egiziane che avevano assalito, a scopo di preda umana, il villaggio, fatto prigioniero colla madre e con gran numero dei suoi confratelli della tribù; e dopo peripezie strazianti giunse al Cairo, ove il dottor Luigi Castagnone, allora protomedico del Vicerè d'Egitto lo comperò.

L'ottimo dottore prese in breve ad amare paternamente il ragazzo. Ma dovendo poi partire per l'Europa, e sapendo quanto ai fanciulli neri sia micidiale il clima dei nostri paesi, lasciò il piccolo Michele (gli aveva dato questo nome) ad un suo amico piemontese, il dottor Maurizio Bussa, di Felizzano

Questo pure pose in Michele, che sapeva farsi amare, moltissimo affetto, e dovendo qualche anno dopo partire pel Piemonte, col proposito di trattenervisi un po' di tempo se lo portò seco.

A Felizzano, il giovane prese il nome di *Michele Amatore*, a significare l'amore incancellabile che sempre avrebbe portato ai suoi benefattori Castagnone e Bussa. E fu fedele al suo nome.

Ritornato in Egitto, libero e grandicello, incominciò qualche traffico. Egli aveva in mente progetti commerciali tanto ragionevoli, quanto grandiosi: voleva lavorare in traffici con ottimo intendimento tra Cairo e Kartum, e forse si sarebbe fatto ricco, salvo ad essere poi spogliato di tutto dal Governo egiziano.

Ma nuovi fatti vennero a mutare i suoi propositi, e cominciò la nuova vita.

Scoppiò il 1848, ed egli, italiano di sentimenti e di affetti, volle venire a combattere le patrie battaglie.

S'imbarcò per Livorno, poi per Genova, e corse ad arrolarsi nei bersaglieri.

Si mostrò nelle battaglie un leone; la sua faccia nera serviva di punto e di rannodamento ai coraggiosi compagni, e di terrore al nemico; parecchie volte, dopo un combattimento, i suoi capi corsero ad abbracciarlo.

In pace era un modello di disciplina e di operosità, amor dei capi e dei compagni.

Quando entrò soldato non sapeva leggere; pigliava di soppiatto la chiave della scuola del reggimento per andarsi ad esercitare sulla lavagna nelle ore del riposo.

Imparò a leggere ed a scrivere con ottima calligrafia: imparò l'aritmetica, la geometria, il francese; insomma, diventò un vero gentiluomo, e tanto, che non solo si conquistò le spalline di capitano, ma anche la mano d'una gentile signorina milanese. Da ultimo si era ritirato a vivere tranquillo in campagna; ed ecco, la morte lo colse!

GERMANIA

La missione Waddington.

Telegrafano da Berlino 9, all'*Euganeo*:

Qui non si crede a una missione diplomatica affidata a Waddington. La *Post* dice non essere ancora giunto il momento di temere una coalizione franco-russa; ma che però bisogna apparecchiarvisi. Questa coalizione, se dovesse avverarsi, troverà la Germania debitamente preparata.

FRANCIA

Gottardo e Sempione.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Nell'adunanza della Società degli Economisti, presieduta da Say, Ceresole, ex-presidente della Svizzera, esponendo la grandissima concorrenza che la Germania fa ai prodotti francesi mediante la linea del Gottardo, propugnò vivamente il traforo del Sempione con una sovvenzione da parte della Francia di una cinquantina di milioni. Heurteau, sottocapo della ferrovia d'Orléans, sostenne invece che basterebbe ridurre le tariffe ferroviarie delle merci dirette all'Italia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 giugno.

Commemorazione di Garibaldi. — Questa mattina per tempo si lavorava alla costruzione del palco, sul quale nel pomeriggio di oggi saliranno gli oratori chiamati a ricordare le gesta gloriose di questo eroe leggendario.

Nel mezzo del palco, posato sopra il tronco d'una colonna, sta un busto di proporzioni grandiose, in creta, opera del signor V. Brustolon, scultore, alla quale abbiamo accennato in addietro, allorchè fu esposta dal Naya. Il ritratto è assai somigliante. Nel basso del petto sta un'aquila, la quale tiene tra gli artigli uno scudo colla parola *Libertas*. Sotto molti aspetti questo lavoro del sig. Brustolon ci sembra lodevole. Il palco è decorato con bandiere abbrunate, con piante, fasci d'armi e con trofei guerreschi.

Sul davanzale del duodecimo balcone del primo piano, incominciando a contare dalla parte della Torre dell'Orologio, e sotto al quale sta il palco che abbiamo descritto, penzola un velo nero, e a sinistra vi è la bandiera nazionale abbrunata. Tutte le finestre della Piazza sono pure decorate di tappeti e di bandiere con velo nero.

La lapide sulla quale è incisa l'epigrafe, dettata dall'avv. Giuseppe Cerutti, fu disegnata dal signor A. Seguso, e venne fusa dal signor Micheli.

Mentre scriviamo, le Rappresentanze si raccolgono nel Cortile del Palazzo Ducale.

Non potendo ritardare di tanto, anche per le esigenze della Posta, la pubblicazione del giornale, riferiremo domani sulla cerimonia. Tutto però accenna alla migliore riescita.

— La Società generale operaia ha spedito oggi alla famiglia Garibaldi il seguente telegramma:

« *Famiglia Garibaldi — Caprera*

« Società generale operaia Venezia. Commemorando oggi primo anniversario perdita proprio Presidente Onorario generale Garibaldi padre dell'umanità, invia mesto saluto.

« *Consiglio direttivo.* »

Fondazione veneziana Giuseppe Garibaldi. — Il sindaco di Venezia, a seguito della deliberazione 6 giugno 1882 del Consiglio comunale, per onorare la memoria del generale Giuseppe Garibaldi, rende noto che a tutto 2 luglio a. c. resta aperto il concorso alla piazza che porta il titolo di Fondazione veneziana Giuseppe Garibaldi presso la R. Accademia navale di Livorno.

Gli aspiranti dovranno comprovare di essere regnicoli ed appartenere a famiglia veneziana domiciliata in Comune.

L'istanza in carta da bollo dovrà essere inoltre corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il dodicesimo anno di età, e non oltrepassato il sedicesimo. Nessuna eccezione può esser fatta a questa condizione di età;

b) Certificato di subìto vacino;

c) Certificato che comprovi il buon nome e la buona condotta della famiglia, alla quale appartiene l'aspirante.

Il sindaco pubblica pure a piedi del manifesto il Regolamento municipale 10 maggio 1883 e la Notificazione del Ministero della marina per l'apertura di concorso a ventiquattro posti di allievo nella R. Accademia navale.

Per prendere notizia di tali documenti e per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Divisione III municipale durante l'orario d'Ufficio.

Disposizioni pel tragitto da Venezia a Lido e viceversa. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di evitare, per quanto è possibile, deplorevoli inconvenienti o sciagure nel tragitto da Venezia a Lido e viceversa, specialmente durante la stagione balneare, e salve quelle ulteriori disposizioni che praticamente si mostrassero necessarie a tutela dell'ordine e sicurezza pubblica si prescrive quanto segue:

1. Le gondole, i battelli e tutte le altre barche di qualsiasi specie, tanto a servizio del pubblico che a quello dei privati, per accedere a S. M. Elisabetta di Lido dovranno percorrere, sì nell'andata che nel ritorno, la nuova canaletta comunale scavata di fronte al pontile grande, la quale, durante la notte, verrà segnalata con fanali a lastre verdi.

2. Tutti i battelli a vapore che trasportano passeggieri ai Giardini pubblici e al Lido, tanto nell'andata che nel ritorno dovranno costantemente tenere il mezzo del Canale di S. Marco, nè potranno per qualsiasi titolo, nè sotto verun pretesto costeggiare la Riva degli Schiavoni.

3. Dopo il tramonto del sole fino all'ultima corsa dei vaporetti lagunari tutte le gondole ed altre barche, le quali dal Canal Grande, da quello della Giudecca, e dal Rivo della Paglia, movessero verso il Lido, dovranno da S. Giorgio percorrere il Canale dell'Orfanello.

4. Le barche invece provenienti dal Rivo del Vin, e dagli altri che sboccano al di là dei pontili d'approdo dei vapori lagunari sulla Riva degli Schiavoni, dovranno percorrere, dopo il tramonto del sole e sino all'ultima corsa dei vapori stessi, il Canale di S. Marco costeggiando sempre la Riva suddetta ed i Giardini pubblici, nè potranno attraversare il Canale se non nel punto che verrà indicato da apposita barca di servizio che si troverà di stazione sul luogo.

5. Resta severamente proibito dal tramonto al levar del sole di attraversare in qualsiasi altro punto la linea di percorrenza dei vapori.

6. Sulla prora di ogni battello a vapore dovrà esservi costantemente un apposito individuo, oltre alla ciurma, munito di portavoce, specialmente ed esclusivamente incaricato di sorvegliare che non si avvicinino barche di qualsiasi specie, dandone in caso immediato avviso al capitano del vapore ed ai conduttori delle barche medesime.

7. Si richiamano poi tutte le altre discipline generali per le barche, previste dal vigente Regolamento comunale sui traghetti e barche in quanto non vi deroghi il presente, e specialmente la rigorosa osservanza delle prescrizioni stabilite dagli articoli 52 e 55.

8. I barcaiuoli addetti al pubblico servizio, che non ottemperassero a taluna delle presenti prescrizioni, o rifiutassero obbedienza agli ordini degli agenti di vigilanza, saranno la prima volta sospesi dall'esercizio pel periodo di un mese, la seconda volta per tre mesi, ed alla terza contravvenzione verranno cancellati dai ruoli dei traghetti e stazii.

9. I barcaiuoli di cui l'articolo precedente che venissero colti in istato di ubbriachezza durante il servizio perderanno la licenza di stazio al traghetto per mesi sei.

10. Per le barche non addette al servizio del pubblico, che incorressero nelle contravvenzioni soppraccennate, verrà applicato il maximum della ammenda (Lire 50) a sensi degli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

11. Eguale ammenda verrà inflitta ai capitani e conduttori dei battelli a vapore che non ottemperassero alle disposizioni del presente.

Tutto ciò viene stabilito senza pregiudizio delle più gravi sanzioni contemplate dal Codice penale.

Gli agenti della pubblica forza sono incariti di far osservare l'indiminuta osservanza delle discipline surriferite.

Venezia, 2 giugno 1883.

Il sindaco
D. DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario: *M. Memmo.*

Frutta ed erbaggi immaturi. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Il sottoscritto richiama anche in quest'anno i commercianti all'ingrosso ed al minuto di frutta ed erbaggi all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. È vietata l'introduzione su questa piazza e lo smercio di frutta immature o guaste.

2. Le frutta ed erbaggi immaturi o tendenti alla corruzione, dei quali si tentasse lo smercio, saranno confiscati e distrutti.

3 Uguale misura di rigore verrà adottata pei generi cotti che non apparissero perfettamente salubri.

4. Le partite, nelle quali ai prodotti di buona qualità si trovassero mescolati altri guasti od immaturi, verranno egualmente sequestrate e distrutte ogni qual volta non si potesse prontamente effettuare la separazione dei prodotti medesimi.

5. Oltre la perdita del genere, i contravventori andranno soggetti a procedura a sensi del Capo VIII della legge comunale e provinciale senza pregiudizio delle leggi penali, sotto la cui sanzione fossero incorsi.

La Commissione d'Annona e gli Agenti municipali sono incaricati di sorvegliare l'esatto adempimento di queste disposizioni.

Venezia, 4 giugno 1883.

Il sindaco: DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario: *M. Memmo.*

Conferenza. — Ricevemmo un esemplare della Conferenza pronunciata dall'avv. Riccardo Volpe, in seno all'Associazione popolare *Savoia* il 3 giugno corrente sulla *Festa nazionale*. La Conferenza, che, come a suo tempo annunciammo, è stata assai applaudita, fu fatta pubblicare dall'Associazione popolare *Savoia*, la quale ne inviò anche un esemplare, all'Associazione costituzionale di Venezia. Il bar. Cattanei, presidente di questa, rispose augurando vita prospera e fruttuosa al nuovo sodalizio.

Pubblicazioni. — Il sig. G. Melato ha fatto stampare dalla tip. Draghi lo scherzo comico in un atto e prologo, in dialetto veneziano e in versi martelliani, intitolato: *Una partia a tresette*, imitazione della *Partita a scacchi*, che fu rappresentata dalla Società filodrammatica Vittorio Alfieri.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Giovedì 14 corr., alle ore 6 1/2 pom., gli alunni di questo Convitto daranno un saggio di *musica*, *ginnastica* e *scherma*.

Nel caso di cattivo tempo il saggio avrà luogo nel giorno successivo e all'ora istessa.

Circolo artistico veneziano. — Una Assemblea generale straordinaria avrà luogo la sera di lunedì 11 corr., alle ore 9 precise per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta antecedente;

2. Comunicazioni della presidenza. — Deliberazione relativa alla domanda del Comitato promotore del IV torneo nazionale di scacchi in Venezia, affinchè vengano ad esso concedute alcune sale del Circolo;

3. Domanda della presidenza del R. Istituto di belle arti in Venezia, onde ottenere che le esposizioni del Circolo non sieno contemporanee a quelle dell'Istituto;

4. Nomina del direttore all'ordine in sostituzione del rinunciatario sig. Luigi Gagliardi.

Si avverte che l'adunanza sarà valida in prima convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 56 dello Statuto sociale).

Cose del Lido. — Ci giunge la seguente lettera che pubblichiamo perchè tende allo scopo al quale noi pure miriamo del continuo, cioè quello di rendere sempre più sicure le condizioni della nostra spiaggia. Ecco la lettera:

« Egregio sig. Commendatore

« Ho letto nella *Gazzetta* le varie misure di sicurezza adottate ai bagni del Lido a garanzia dei bagnanti.

« Sono cose buonissime ma non le credo sufficienti per garantire la totale sicurezza a quelli che non sanno nuotare.

« Per questi credo indispensabile l'impianto di uno steccato da non oltrepassarsi da quelli inesperti al nuoto e stabilito ad una tale distanza che l'acqua non sormonti in media il petto di chi si bagna. Quelli che sanno nuotare passano oltre lo steccato e vanno in mare.

« Per la tranquillità e sicurezza di chi va al bagno io credo della massima importanza l'impianto di detto steccato.

« Mi feci lecito comunicarle questa mia idea e forse avrò anche incontrato il di lei assenso.

« Con perfetta osservanza me le professo.

« L. OLIVIERI. »

Aggiungeremo ora che non è idea nuova questa della stecconata. Un uomo di mare, notissimo nella città nostra, è da tempo che vi pensa. Egli avrebbe anco ideato una stecconata di sicurezza fatta con bastoni di ferro assicurati tra loro con filo pure di ferro. Preferirebbe questo sistema perchè esso, presentando minor volume pure offre minor resistenza all'acqua, e durerebbe di più. Naturalmente vi abbisognerebbe sempre una spesa di manutenzione durante la stagione balneare, perchè, dopo, lo steccato sarebbe tolto.

Non dividiamo però l'idea dello scrittore laddove esso dice che quelli i quali sanno nuotare possano inoltrarsi in mare. Parecchi di quelli che annegarono al Lido ultimamente sapevano nuotare benissimo e non poterono salvarsi appunto perchè trovandosi troppo lungi dalla sponda mancavano ad essi le forze per ritornare contr'acqua. Bisogna impedire a tutti, nuotatori o no di trovare la morte nella nostra spiaggia: ecco l'obbiettivo.

Corte d'Assise. — Teresa Sambo, di Chioggia, conviveva da oltre un anno con Sante Meneghetti nella casa del costui padre, Ferdinando. Conduceva onesta vita, e il Sante, spinto anche dal padre, che apprezzava le cure della Teresa per la famiglia, aveva promesso di sposarla.

Circa la fine dell'anno scorso, Sante Meneghetti conobbe una giovinetta di Chioggia, Ernesta Lanza, e se ne invaghì, ma della tresca tenne nascosto accuratamente ogni particolare alla Sambo, cui rinnovava le promesse di matrimonio.

La Sambo, dalla pubblica voce, però seppe che il Sante amoreggiava colla Lanza, sicchè n'era tutta afflitta e gelosa. Andò dalla rivale a supplicarla, la minacciò, intromise amiche persone, ond'essa abbandonasse l'uomo, che doveva esser suo marito, e n'ebbe sempre assicurazioni dalla Lanza, che lo avrebbe lasciato.

La sera del fatto, stavasene la Sambo da più ore in casa di certa Rosada, sua amica, intenta a domestiche incombenze, quando tre donne vennero, e le narrarono che il Meneghetti suo amante aveva bastonato l'Ernesta Lanza in teatro, e condottala a casa.

Sortì impetuosamente la Sambo dalla casa Rosada, e, per quel che dicono i testi, cercò per il paese i due amanti, e non li trovò; poi, appiattatasi vicino alla porta della casa Lanza per scoprirvi la rivale col Meneghetti, ivi stette origliando per breve tratto.

Sopraggiunta una donna che coabitava colla Lanza, e, chiamatela, perchè le aprisse, prima ad entrare fu la Sambo, che, slanciatasi sulla rivale, colle forbici, che teneva a lato, la ferì, al basso ventre, così che da quella ferita la Lanza morì prima che fossero scorsi quaranta giorni.

Narravano i testi, mentre era negativa l'accusata, che questa, immediatamente dopo il fatto, quasi conscia del ferimento, si esprimesse dicendo: *l'ho fatta*, e che fosse tranquilla.

La Sambo non fu arrestata, che il giorno successivo al ferimento, in casa di un'amica.

Sotto l'imputazione di ferimento susseguito da morte comparve, dunque, ieri, dinanzi alla nostra Corte d'Assise la Teresa Sambo.

Il cav. Cisotti, rappresentante il Pubblico Ministero, fece un'abilissima requisitoria, concludendo col dire ai giurati: Mitigate quanto potete, ma non assolvete.

L'avv. Sacerdoti, difensore, sostenne vigorosamente la completa irresponsabilità della Sambo, perchè spinta al ferimento da una passione indeclinabilmente impellente ed irresistibile.

I giurati, dopo il riassunto del professore cav. Scarienzi, fatto con molta chiarezza e concisione, pronunciarono il verdetto negativo, mandando assolta la Sambo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 10 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Franci. Marcia. — 2. Rossi. Walz *Canti popolari*. — 3. Mercadante. *Omaggio a Bellini*. — 4. Cavallini. Concerto *Fiori rossiniani*. — 5. Moranzoni. Mazurka *Albertina*. — 6 Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin*. — 7. Magnani. Polka *Scintilla*.

Ufficio dello stato civile
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 giugno 1883.

Pettenello detto Capra Antonio, facchino, con Meneghetti Marina, casalinga.

Scarpa Eugenio, cuoco, con Pulese detta Pimpin Maria, casalinga.

Martini Giulio, offelliere dipendente, con De Gheto Maria, già villica.

Vianello detto Sperindio Francesco, burchiaio, con Danullo Antonia, casalinga.

Scandiani dott. Marco chiamato Carlo, legale, con Rota o Rotta Angela, civile.

Clerici Enrico, negoziante, con Berta Erminia, sarta.

Corridi Ferdinando, tenente di vascello, con Gatteschi Eugenia, possidente.

Rigo Giovanni, tagliapietra, con Pasqualini Anna Maria.

Bertuzzi Pietro, boaro, con Mellina Maria, domestica.

Zanon Giuseppe, perlaio, con Santini chiamata Santin detta Canal Luigia, già domestica.

Simionato Domenico, pensionato, con Dal Poz Giovanna Caterina, casalinga.

Fol Antonio, fabbro lavorante, con Avon Angela, già domestica.

Fassio chiamato Faccio Domenico, facchino ferroviario, con Dall'Omo Elisa, operaia in una fabbrica di fiammiferi.

Stüssi Giovanni Alfredo, portiere d'Albergo, con Menin Elisabetta, cameriera.

Zignol Napoleone, gondoliere, con Pompeo Adelaide, casalinga.

Gennaro detto Zennaro Domenico chiamato Antonio, calzolaio lavorante, con Romanello Maria chiamata Vittoria, lavoratrice in sughero.

Bullettino del 19 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bino Tommaso chiamato Giovanni, muratore, con Battistin detta Rossi Giovanna, già domestica, celibi.

2. Varagnolo detto Nogara Antonio, piattaio, con Scandolo Antonia, domestica, celibi.

3. Istrian Francesco, calderaio lavorante, con Vio Bernarda, perlaia, celibi.

4. Giudica Luigi, falegname lavorante, con Strozzi Giovanna chiamata Giuseppina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Barriera Giuseppe, di anni 50, coniugato, possidente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

È accordato il privilegio fiscale al Consorzio Roggia Angaran, in Comune di Mason Vicentino.

N. 1354. (Serie III.) Gazz. uff. 8 giugno.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la domanda del Consorzio irriguo *Roggia Angaran*, in Comune di Mason Vicentino (Vicenza), con la quale chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali;

Visto lo Statuto del Consorzio e gli altri atti relativi;

Vista la deliberazione dell'assemblea generale dei socii del 10 marzo 1883, con cui vengono accettate le modificazioni suggerite con nota ministeriale 23 febbraio 1883, NN. 413-20-2 e 167;

Vista la legge 29 maggio 1873, N. 1387 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio *Roggia Angaran*, costituitosi in Comune di Mason Vicentino (Provincia di Vicenza) per la irrigazione mediante le acque della detta Roggia Angaran, è accordata la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1883.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

L'Istituto agrario di Brusegana, presso Padova, è costituito Scuola pratica di agricoltura.

N. 1348. (Serie III.) Gazz. uff. 6 giugno.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la nota 6 giugno 1879, N. 8657|1757 del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio al prefetto di Padova per la istituzione di una Scuola pratica di agricoltura di quella Provincia;

Vista la deliberazione 9 gennaio 1883, del Consiglio provinciale di Padova;

Vista la legge 11 marzo 1883, N. 1229 (Serie III), per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1883;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Istituto agrario di Brusegana, presso Padova, riordinato secondo le disposizioni di questo Decreto, è costituito Scuola pratica di agricoltura, intesa a formare abili agricoltori, fattori, castaldi, ecc.

Art. 2. La durata del corso, le materie d'insegnamento, le condizioni per l'ammissione degli alunni, il ruolo e gli assegni del personale direttivo, insegnante, tecnico inferiore e di servizio sono determinati in apposito regolamento.

Questo regolamento è approvato dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, udito il Comitato d'agricoltura ed il Consiglio d'amministrazione della Scuola.

Art. 3. Questo Consiglio è composto di un delegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, di cinque delegati della Provincia di Padova e del direttore della Scuola.

Può essere autorizzato ad avere un suo delegato nel Consiglio qualsiasi altro Ente morale, il quale contribuisca nelle spese di mantenimento della Scuola con un assegno fisso annuo non inferiore a lire mille.

I consiglieri elettivi durano in ufficio tre anni; si rinnovano per un terzo ogni anno; sono rieleggibili; fra essi il Consiglio sceglie il presidente.

Art. 4. Il Consiglio discute ed approva, anno per anno, il conto consuntivo ed il bilancio preventivo presentato dal direttore; cura la gestione della Scuola in conformità del bilancio approvato; la rappresenta nei rapporti amministrativi coi corpi fondatori e contribuenti; nomina, sulla proposta del direttore, il personale tecnico inferiore a quello di servizio; invia annualmente al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, entro due mesi dalla chiusura dell'anno, una relazione amministrativa sull'andamento della Scuola, il conto consuntivo per l'annata trascorsa ed il bilancio preventivo per la successiva, regolarmente approvati. È fatta facoltà al Consiglio di proporre quei provvedimenti che reputa più utili alla Scuola, e di dare il suo giudizio intorno agli insegnanti ed agli alunni, ove ne sia il caso.

Art. 5. Il Consiglio didattico è composto degli insegnanti e presieduto dal direttore.

Art. 6. Questo Consiglio approva i programmi dell'insegnamento così teorico come pratico; stabilisce anno per anno le ore che si debbono dare allo studio ed al lavoro, e fissa il tempo per gli esami; approva la relazione annuale del direttore sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola, facendo intorno alla medesima le osservazioni che giudica opportune.

Art. 7. Il governo della Scuola e dell'azienda è conferito al direttore.

Art. 8. Il direttore presenta alla fine dell'anno al Consiglio amministrativo il conto consuntivo dell'annata trascorsa, il bilancio preventivo della successiva e la relazione già comunicata al Consiglio didattico.

Spetta al direttore: compilare il regolamento di disciplina interna, proporre i program-

mi d' insegnamento all' esame ed all' approvazione del Consiglio didattico, e provvedere alla esecuzione dei regolamenti e delle disposizioni vigenti e delle deliberazioni del Consiglio amministrativo e del Consiglio didattico, ed a tutto ciò che occorre per il buon andamento dell' istituzione, e che pel disposto dei precedenti art. 4 e 6 non è riservato ai Consigli amministrativo e didattico.

Art. 9. Il Ministro d' Agricoltura, Industria e commercio nomina il direttore e gl' insegnanti, aprendo concorsi e scegliendo persone note per la loro attitudine.

Il Consiglio d' amministrazione della Scuola ha facoltà nel primo caso di nominare un membro della Commissione giudicante del concorso; nel secondo caso di fare proposte.

Art. 10. Alle spese d' istituzione provvedono il Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio con lire 10,000; la Provincia di Padova con lire 10,000.

Art. 11. Alle spese di mantenimento annuo provvedono il Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio con lire 9000; la Provincia di Padova con lire 13,500.

La Provincia di Padova cede inoltre alla Scuola pratica d' agricoltura l' uso di tutto ciò di cui è stato finora fornito l' Istituto agrario di Brusegana (fabbricati, terreni, oggetti mobili ed immobili e semoventi).

Art. 12. Le somme a carico dello Stato sono prelevate da quelle iscritte nel bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1883.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*
G. Zanardelli.

N. 1365. (Serie III.) Gazz. uff. 8 giugno.

Il 2° Collegio elettorale di Cremona, N. 43, è convocato pel giorno 24 giugno corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1° luglio prossimo venturo.

R. D. 7 giugno 1883.

Venezia 10 giugno..

Nostre corrispondenze private.

Longarone 6 giugno.

Qui festeggiavasi con la dignità d' un popolo civile il giorno 3 giugno, anniversario dello Statuto, palladio di libertà, in cui ogni cuore italiano palpita di riconoscente affetto per la magnanima e gloriosa Casa Savoia, alla quale Italia deve il suo politico risorgimento, e sec › lei unita si manterrà rispettata e grande.

Alle ore 5 1|2 pom. si riunirono nella sala delle scuole comunali le Rappresentanze del luogo, ad assistere al quinto anniversario di vita della Società operaia.

L'egregio presidente, sig. Ermenegildo Fagarazzi, al termine della fanfara Reale, esordiva con un discorso inspirato ai principii della più sana morale, di lavoro e risparmio, che, generalmente applaudito, dietro iniziativa del sindaco, sig. Giocondo Protti, veniva coronato d' un entusiastico saluto all' augusta Casa regnante.

Indi, in bell' ordine, tra musicali armonie, tutti mossero a quella valle pittoresca di Roncuzze, dove stavano approntate in semicerchio le mense per oltre duecento socii, ivi raccolti ad un modesto e frugale simposio.

Peccato, che un vento procelloso ed un po' troppo frizzante abbia impedito il prestigio dell' illuminazione notturna simmetricamente preparata; nullameno i fuochi artificiali, eseguiti a profusione dal valente pirotecnico di Vittorio, sig. Giovanni Stefan, corrisposero a meraviglia.

L' esimio cav. Alessandro Malcolm, presidente onorario, elargiva L. 100 da distribuirsi a dieci libretti della Cassa di risparmio postale, estratti a sorte tra i socii effettivi.

Durante l' asciolvere venne letto un forbito discorso patriotico del sig. Jacopo Rossi, in cui tesseva eziandio meritato elogio all' illustre filantropo, che con argini imponenti ridara novella vita ai grandiosi Opificii - Seghe, resi inattivi dalle devastatrici fiumane dello scorso autunno.

Ebbero luogo altresì varii brindisi in versi ed in prosa alla Dinastia regnante, ed all' esercito, non dimenticando il compianto leggendario eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, chiudendosi la festa inneggiando degli evviva al sullodato presidente onorario ed al presidente, signor Ermenegildo Fagarazzi, il cui ritratto, per fantastico incanto, apparve raggiante di variopinta luce. A buon dritto, ad omaggio al merito, gli si fece questa spontanea dimostrazione, avendo egli quasi per intero sostenute le spese della festa, cooperando mai sempre al maggior benessere ed incremento del sodalizio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*
(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Legge il progetto di legge proposto da *Casati* e di altri sull' aggregazione di Brugherio al 2° Mandamento di Monza.

Si comunica la proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione di Colonna a deputato di Roma.

Coccapieller propone l' annullamento, adducendo che due Sezioni non votarono nel primo scrutinio, quindi il ballottaggio è spostato, e la convalidazione venne proposta con tanto studiata rapidità, che non si ebbe neppur il tempo di presentare i documenti contrarii all' elezione.

Il *Presidente* richiama ripetutamente all' ordine l' oratore durante lo svoglimento delle sue idee, in causa dei termini non parlamentari.

La Camera applaude il presidente e disapprova vivamente l' oratore, il quale, continuando, molti deputati si alzano per uscire dall' aula, ma rimangono dietro preghiera del presidente, essendo anch' egli coinvolto nelle accuse, come persona cui si volesse ingannare a pro' dell' elezione di Colonna.

Mantellini fa soltanto osservare che il numero degli elettori inscritti nelle due Sezioni che non votarono, non poteva cambiare l' esito dell' elezione, come lo dimostra colle cifre.

La proposta Coccapieller non è appoggiata.

Si approva all' unanimità la convalidazione di Colonna.

Bonomo svolge un' interrogazione sulla ferrovia diretta da Roma a Napoli, che, secondo la legge del 1882 dovrebbe finirsi nel 1886. Ciò si rende difficile non essendo ancora cominciati i lavori.

Genala risponde che furono necessarii nuovi studii per le osservazioni fatte dal ministro della guerra, e che appena siano approvati dai Consigli competenti comincieranno i lavori e procurerà di affrettarli.

Bonomo prende atto.

Riprendesi la discussione della legge sulla tariffa doganale.

Sanguinetti svolge l' ordine del giorno suo e di *Berio*:

« La Camera confidando che il Ministero della marina non si gioverà delle esenzioni dai diritti d' entrata concessi dall' art. 3 della legge 19 aprile 1872 passa ecc. »

Zeppa rinuncia di svolgere il suo ordine del giorno presentato:

« La Camera confida che il Governo limiterà la revisione della tariffa ed un' equa e necessaria protezione dell' industria nazionale, e sopprimerà i dazii d' esportazione. »

Nervo svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che stante le condizioni della proprietà fondiaria e dell' agricoltura, necessitano provvedimenti atti a migliorarle, anche come compenso del proposto aumento della tassa di fabbricazione degli alcool, invita il Governo a studiare parecchie questioni e adottare i varii provvedimenti accennati nell' ordine del giorno. »

Maggi svolge il suo e di *Visocchi*:

« La Camera invita il Governo a coordinare la tariffa ferroviaria con quella doganale, sicchè abbiasi il mezzo, occorrendo, di proteggere sempre l' industria nazionale rispetto alla produzione estera. »

Caperle svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro a studiare la diminuzione del tributo prediale ai terreni più gravati, anche nel termine che venisse dal Parlamento assegnato alla nuova generale catastazione fondiaria. »

Si annunziano altri ordini del giorno di *Della Rocca* per mitigare i pesi sull' industria dei guanti; di *Ercole* ed altri per una maggiore larghezza nel calcolare le tare dei fusti e dei sacchi.

Luzzatti, relatore, confida che il Governo accetterà l' ordine del giorno *Martini* che invoca una legge sulla esportazione degli oggetti d' arte e di collezione; prega Brunialti a desistere dal suo, relativo alle piccole industrie, accettandone peraltro il pensiero; Sanguinetti di non pregiudicare la questione che può esaminarsi e risolversi amministrativamente; Zeppa di ritirare il suo a cui si associa in massima, ma eccitterebbe dissensi nell' applicazione. Non accetta quello di Sorrentino perchè indeterminato, nè quello di Prinetti perchè infondato e non utile. Assicura Bordonaro che si provvederà che nelle fabbriche di seconda categoria venga determinata una tassa in guisa da promuovere le distillerie agrarie, traenti l' alcool dalle vinacce e dai vini. Non reggono più l' ordine del giorno di Pierantoni circa l' esenzione delle materie prime ed altri coefficienti di produzione del dazio consumo, avendo il ministro promesso di presentare una legge; nè quello relativo alle eccezioni d' incompetenza del Consiglio peritale, perchè spetta al Governo di proporre una risoluzione, e la proporrà col Regolamento generale. Dichiara a Nervo che la sostanza di tutti i punti del suo ordine del giorno è ammessa da tutti ma non giova concretarla per non pregiudicarne alcuna parte.

Osserva a Maggi che le tariffe ferroviarie, in rapporto all' industria, bisogna coordinarle colle doganali. Siccome ciò ammette unanime la Commissione, lo prega a non insistere sull' ordine del giorno perchè superfluo. Quanto a quello di Caperle spetta al ministro rispondere. Accetta ed appoggia quello di Ercole e di altri, ma crede debba rimandarsi ai capitoli. Osserva a Della Rocca che i trattati internazionali non consentono variazioni. L' industria napoletana deteriorò, perchè altrove si perfezionarono le preparazioni delle pelli; dovrebbero mandare i guantai in Germania a studiare i sistemi perfezionati. Dichiara di accettare l' ordine del giorno Cardarelli relativo all' aumento della tassa sugli alcool, come un mezzo di progressiva diminuzione della tassa sul sale perchè risponde al pensiero del ministro e della Commissione.

Magliani dichiara di accettare gli ordini del giorno Martini e Cardarelli e prega gli altri a ritirare i loro, dicendone la ragione e facendo dichiarazione.

Brunialti, Sanguinetti, Zeppa, Prinetti, Bordonaro, Della Rocca, per sè e Pierantoni, *Nervo, Maggi* e *Caperle*, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro e della Commissione ritirano i loro ordini del giorno.

Quelli di Martini ed Ercole si rimandano alla discussione degli articoli dovendosi votare l' ordine del giorno Cardarelli.

Il *Presidente* avverte essersi presentato da Sanguinetti un' aggiunta alla legge per ridurre il prezzo del sale a centesimi 40, dal 1885; ma, osservandosi che l' approvazione dell' ordine del giorno Cardarelli non osta allo svolgimento dell' aggiunta, si mette ai voti l' ordine del giorno, ch' è approvato all' unanimità.

Comunicasi una lettera di *Coccapieller*, colla quale dà le sue dimissioni da deputato.

La Camera prende atto e si dichiara vacante un seggio del 1° Collegio di Roma.

Fattasi la votazione segreta della legge sull' Amministrazione della contabilità dello Stato, risulta approvata con voti 211 contro 11.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

TELEGRAMMI

Berna 8.

La Commissione del Consiglio nazionale pel trattato di commercio coll' Italia trovasi concorde nel proporne la ratifica. La Commissione del Consiglio nazionale per conto dello Stato ha approvato il progetto senza opposizione. *(Pung.)*

Parigi 8.

Lettere giunte con la data del 20 aprile da Hanoy dipingono la città deserta, meno le vie adiacenti alla cittadella; confermano i saccheggi fatti dai pirati nell' interno della città e la fucilazione di dieci di essi.

Furono arrestati i Padri della missione francese, lontana dalla cittadella. Questi armarono centinaia di Cattolici annamiti per difendersi contro gli annamiti. Negli ultimi tempi i Padri si fortificarono in varii punti.

Parlasi di un diverbio violentissimo avvenuto fra Tirard, ministro delle finanze, e Cristofle, direttore del *Crèdit Foncier*. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Feste per l'Incoronazione dello Czar.

Mosca 9. — La giornata è magnifica. La rivista ebbe luogo vicino al palazzo Petrowski sul piazzale ove fecesi la festa popolare Dei teatri e dei circoli stati demoliti si conservarono soltanto il padiglione imperiale e le tribune. L' Imperatrice, i Principi ed i diplomatici che non seguivano a cavallo lo Czar, le dame e le damigelle entrarono nelle terrazze del padiglione. L' Imperatore giunse alle 11 ant., salì a cavallo seguito da splendido stato maggiore, fra cui lo Czarevich, il Duca di Edimburgo, il Principe di Svezia, il fratello dello Scià, il Principe del Montenegro, il generale Schwernitz, l' ammiraglio Jaures, ec.

Passò di galoppo davanti la fronte delle truppe e ponendosi dinanzi il padiglione imperiale presenziò il *deflè* che è riuscito magnifico. Circa 35,000 uomini delle truppe più scelte dell' esercito colle vecchie bandiere, vi presero parte. Il reggimento degli ussari, di cui l' Imperatore è capo, gli si fermò davanti, poi partì al galoppo. Vi fu una carica di reggimenti di cavalleria cosacca della guardia notevolissima. L' Imperatore seguito dallo stato maggiore si recò al palazzo Petrowschi alle ore 2 pom. L'Imperatrice lo raggiunse.

Mosca 9. — Gli ambasciatori lasciano Mosca con treni speciali lunedì e mercoledì. La rivista delle truppe ebbe grande successo. Ora ha luogo il pranzo; l' Imperatore riceverà la Commissione dell' incoronazione. I Sovrani partiranno per Petershoff essendo le feste dell' incoronazione terminate. Secondo le opinioni più autorevoli, il significato dell' incoronazione accenna ad una politica conservatrice all'interno, pacifica all' estero.

Genova 9. — Le Autorità recaronsi ad ossequiare la Regina del Portogallo ed i Principi. La Regina fece una passeggiata in città; i Principi visitarono il Municipio, furono ricevuti dall' assessore anziano.

Questa sera pranzo di gala. La partenza non è ancora fissata.

Parigi 9. — Al Consiglio dei ministri, Brun comunicò notizie del Tonchino dal 1° giugno. Rinforzi sono giunti ad Hanoi la cui guarnigione attualmente è di 1500 uomini oltre le compagnie di sbarco. Il principe Swang, cognato di Tuduc, comanda gli Annamiti. Nessuna truppa regolare cinese esiste sul Delta. Il console di Canton telegrafa che nessun preparativo di guerra havvi in quella Provincia.

Parigi 9. — Il Consiglio dei ministri stamane annunziò il progetto di formare un esercito coloniale.

Decise di aumentare l' esercito d' Africa per potere eventualmente distaccare una divisione. Decise inoltre di unificare l' ufficialità della fanteria di linea con quella della fanteria marina.

Il Governo amnistierà i condannati di Montceaux les-Mines nell' occasione della festa nazionale del 14 luglio.

L' estrema sinistra domanderà al Governo, avanti delle vacanze della Camera, che definisca i limiti dell' azione nel Tonchino.

Dublino 9. — Kelle fu giustiziato.

Pietroburgo 8. — Si organizza la spedizione scientifica che partirà nel mese di agosto per esplorare l' Asia centrale e specialmente il Tibet al di là della frontiera russa. Sarà scortata da un distaccamento di cosacchi.

Atene 9. — L' accordo fra Tricupis ed il guardasigilli fu ristabilito. Il ritiro del ministro della marina è inevitabile.

Genova 9. — La Regina Maria Pia coi figli e seguito partono domattina, alle 5 e mezzo, col treno reale, per Roma.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Costantinopoli 10. — È smentita la dimissione di Aleko pascià, Governatore della Rumelia; però la Porta lo invitò a recarsi a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 4 p.

Il concorso alle urne per le elezioni amministrative è attivissimo. Prevedesi la vittoria della maggioranza della lista concordata fra i giornali, con alcuni nomi combinati coll' Associazione costituzionale e coll' Unione romana.

Tutte le frazioni dei liberali inclinano nell' accordarsi a portare il prosindaco Torlonia, come successore di Coccapieller.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

È morto a Portici, di mal cuore, di Alessandro Castellani, presidente dell' Associazione dei Diritti dell' Uomo, comproprietario della *Lega*, uno dei capoccia del partito repubblicano di Roma.

Processo Deidda. — È cominciato al Tribunale militare di Verona il processo contro i soldati Deidda e Barcia, accusati di aver strangolato il sergente Tosini a Mestre. I lettori nostri conoscono gl' incidenti del primo processo e la scoperta fatta più tardi.

Il Tribunale respinse l' eccezione d' incompetenza mossa dalla difesa, che chiedeva che il processo fosse agitato presso il Tribunale militare di Venezia. Indi procedette all' interrogatorio dell' accusato Deidda, che confessò tutto.

Terremoto in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 10. — Ripetuti terremoti nella Provincia di Valenza.

Fiera del Santo a Padova. — Dalla direzione dell' esercizio delle Strade ferrate dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a Padova in occasione della fiera di S Antonio, che si terrà nei giorni dall' 11 al 15 corrente mese, e delle corse di cavalli, che avranno luogo nei giorni 8, 12 e 15 del mese di luglio p. v., quest' Amministrazione ha disposto che, tanto pel periodo di tempo dal 10 al 15 giugno, quanto per l' altro dal 7 al 15 luglio vegnente, i biglietti di andata e ritorno per Padova, distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate, abbiano la validità di un giorno per l' altro; cosicchè i biglietti rilasciati in uno dei predetti giorni saranno validi pel ritorno sino all' ultimo treno del giorno successivo; beninteso, senza che con ciò venga ad essere ristretta la validità dei biglietti distribuiti nei giorni di sabato, i quali saranno validi fino al secondo treno del lunedì, come nelle circostanze ordinarie.

Il tenore Tamagno cavaliere. — Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Re, di *motu proprio*, nominò il tenore Tamagno cavaliere della Corona d' Italia.

Il nuovo teatro italiano a Parigi. — Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Una notizia artistica importante e inaspettata: il Teatro italiano a Parigi è definitivamente risorto. I fratelli Corti, già impresarii della vostra Scala, hanno comprato dal sig. Ballande, alla scadenza del suo affitto, il Teatro *des Nations*, per esercitarlo come teatro d' opera italiana, o in italiano.

Prende parte all' impresa il baritono Maurel, il quale condusse i negoziati, e vi concorrono pure alcuni dilettanti e capitalisti.

Le rappresentazioni comincieranno il primo dicembre, e avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabbato. Due terzi delle logge sono già state affittate per un anno.

Sperasi nell' appoggio di Verdi, e ch' egli abbia da dare il suo *Jago*. Intanto si daranno *Simone Boccanegra*, il *Don Carlos*, rimaneggiato, la *Gioconda*, di Ponchielli, il *Mefistofele*, di Boito, l' *Erodiade*, di Massenet, e il *Ruy Blas*, di Marchetti, permettendolo Victor Hugo. È probabile che Verdi diriga il *Simone Boccanegra*. Faccio sarebbe il direttore ordinario. (?)

Edvige Reicher Kindermann. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Due giorni prima della sua morte, l' esimia artista, di cui abbiamo deplorata l' immatura fine, diresse al suo unico figlio la seguente commovente lettera:

« Trieste, 30 maggio 1883.

« Mio dolce, caro Francesco,

« Ringrazio il papà o il nonno per il telegramma: ora posso nuovamente dormire. Eri tu sempre sano? La tua mamma è molto malata, deve sopportare molti dolori, nè potrà a lungo resistere. Sempre febbre — da 39 a 40 gradi di calorico, 124 fino a 130 pulsazioni. Dacchè partii da Brussel sono sempre malata. Nel breve tempo di cinque settimane sono stata a Venezia, Bologna, Roma, Firenze, Milano, Torino, ed ora sono a Trieste. Cantare ogni sera — ma ora è finito. Dì a papà che non deve più essere in collera con la mamma: essa soffre tremendamente. Io vorrei parlare a papà. Oh quanto volentieri! — Come sta il nonno? Salutalo cordialmente. — Come va a scuola? Abbisogni di qualche cosa per l' estate? — Scrivimi, mio caro, mia unica felicità su questa terra! Scrivi presto ed abbi un affettuoso bacio dalla tua mesta, ammalata mamma.

« Hôtel de la Ville, Trieste. »

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, dalla quale riproduciamo, traducendola, questa lettera, aggiunge essere noto come la signora Kindermann amasse del più intenso affetto il figlio, che fu affidato alle cure del padre in seguito a processo di separazione. Non pare tuttavia che fra i due coniugi esistessero gravi motivi di avversione, perocchè vuolsi che avessero anzi deciso di riunirsi, dopo un anno di separazione, e di cercare nel comune amore per l' unico figlio quella felicità che indarno sperarono prima.

Orribile tragedia. — Telegrafano da Vienna 7 al *Secolo*:

Un contadino per nome Francesco Nacho, di Zuggers nell' Austria Inferiore, fu colto subitamente da un accesso di pazzia furiosa nella prima notte delle sue nozze. Egli morsicò la sua sposa nelle braccia, nelle gambe e nella testa, così ferocemente da strapparle i pezzi.

Quindi si accoccolò sulla cenere del camino mandando orrendi ululati.

Accorsero parecchi contadini ed entrarono nella camera sua, ma egli minacciò di morsicarli.

Uno di essi, certo Antonio Jauner, spianò il suo fucile contro lo sciagurato e l' uccise sul colpo.

Indi vennero raccolti i brani sanguinosi del cadavere dell' infelice donna e deposti in una bara.

Tutto quello che si trovava nella camera ove avvenne la nefanda tragedia fu bruciato.

Avv. Attilio dott. Indri.

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, moriva in Padova l' avv. Attilio dott. Indri, giovane di eminenti doti di cuore e di mente. — Oggidì, che la gioventù è così spesso deviata dal retto sentiero, e cammina alla ventura per vie tortuose senza meta, o, peggio ancora, a ritroso del cammino ad essa additato da ottimi genitori, stringe il cuore di veder morire sulla primavera della vita chi non aveva che uno scopo solo, quello di battere la via maestra, mirando sempre a recare consolazioni e piaceri ai proprii genitori, a cattivarsi la stima e l' affetto dei buoni. Il giovane Attilio avv. Indri, era uno di questi pochi. Svegliato d' ingegno, ottimo di cuore, era la delizia e l' orgoglio dei suoi genitori e dei suoi fratelli, l' ammirazione di tutti.

Povero Attilio! È ben triste morire a circa 25 anni, dopo aver tanto faticato negli studii per crearsi una posizione, e per compensare quegli adorati genitori, che non indietreggiarono dinanzi a nessuna difficoltà, che non esitarono di fronte a verun sacrifizio, pur di procurare al loro diletto un' educazione del cuore e della mente, una educazione sana, completa, accuratissima!

Io, che amava questo giovane esemplare come un fratello o come un figlio; che lo indicava spesso a modello; che mi serviva talvolta di lui come estremo opposto per istituire dei confronti con qualche giovinastro vano, sciocco o peggio ancora, io sento vivo nel cuore il dolore di tanta perdita, e mi immagino in quale stato di desolazione si debbano trovare i di lui poveri genitori, ai quali non posso inviare conforti, ma solo li fo certi che piango con essi.

Venezia, 10 giugno 1883.

P. F.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Anversa 5 giugno.

Lo scafo del vapore *Sappho*, naufragato, fu venduto per 200 fiorini.

—

Londra 7 giugno.

Il *Mary S. Gibson*, partito il primo febbraio da Baltimora con grano per Havre ed Anversa, si considera come totalmente perduto, non essendosene mai più avuta nessuna notizia dopo il 15 febbraio, in cui fu incontrato con avarie.

—

Avana 20 maggio.

Il bastimento sved. *Bengal*, cap. Barstrom, in viaggio da Pensacola per Honfleur, rilasciò ieri su questa rada, faciente molta acqua.

—

Cape Town 15 maggio.

Il brig. olandese *Vryheid*, in viaggio dalle Isole Molucche per l' Olanda, naufragò il 10 corrente vicino a Port-Sheptone. L' equipaggio è salvo.

Singapore 5 giugno 1883.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	25. 11
Pepe Nero	»	»	56. 1
» Bianco	Rio	»	92. 4
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. 3
farina	Buono Sing.	»	13. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	96. 9
Caffè	Bally	»	46. 2
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	—. —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	—. —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 17s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	10h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 20m 9s
Tramontare della Luna	11h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO
del 10 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.38	756.84	756.52
Term. centigr. al Nord	20.3	24.7	25.7
» » al Sud	20.8	24.9	26.3
Tensione del vapore in mm.	13.47	13.72	12.00
Umidità relativa	76	59	50
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNE.	SSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	4	10	15
Stato dell' atmosfera	Quasi Ser.	Semi cop.	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.5 Minima 18.7

Note: Vario — Barometro decrescente oscillante.

— *Roma 10, ore 4 10 pom.*

Basse pressioni (756) in Polonia; alte (765) nell' Occidente d' Europa.

In Italia, pressioni uniformi tra 760 e 762.

Stamane, tempo generalmente bello, calmo.

Ieri, temporali e pioggie leggiere nell' Alta Italia.

Probabilità: Venti deboli o freschi da Ponente; qualche temporale nell' Alta Italia.

(V. l' avviso in 4ª pagina.)

(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 giugno 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 —	90 73	90 83
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4	— —	— —	121 50	121 80
Germania » 4	99 55	99 75	— —	— —
Francia » 3 —	— —	— —	24 95	25 02
Londra » 4 —	99 55	99 75	— —	— —
Svizzera » 4	209 75	210 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4			— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 9

Rendita italiana	93 93 —	Francia vista	99 82 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	- —
Londra	24 97 —	Mobiliare	813 50

BERLINO 9.

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	226 50
Austriache	559 —	**Rendita ital.**	92 25

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	79 10	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	108 10	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	93 05	Rendita turca	11 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	134 —	Consolidati turchi	11 42
Londra vista	25 29 1/2	Obblig. egiziane	369

VIENNA 9.

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	293 40
» in argento	78 95	100 Lire Italiane	— —
» senza impos.	93 25	Londra	120 —
» in oro	98 85	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 9.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCLIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 aprile.

L'Orfanotrofio femminile istituito nel Comune di Bricherasio (Torino) dal cav. Giuseppe Brignone è eretto in Corpo morale ed è autorizzato ad accettare la dotazione costituita in suo favore.

R. D. 8 febbraio 1883.

—

N. DCCCLXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 aprile.

Il pio legato Antonio Maria Crovaro, in Stella (Genova), è costituito in Ente morale sotto l'amministrazione degli eredi, con obbligo a questi di presentarne entro tre mesi lo Statuto organico per la Sovrana sanzione.

R. D. 11 febbraio 1883.

—

N. 1262. (Serie III.) Gazz. uff. 6 aprile.

I ruoli organici per il personale dell'Amministrazione centrale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per il personale degli ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, e per il personale degli ispettori delle industrie e dell'insegamento industriale, sono stabiliti in conformità delle tabelle *A*, *B*, *C*, che vanno unite a questo Decreto.

R. D. 25 marzo 1883.

—

N. DCCCXCIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 aprile.

Il lascito fatto dall'ingegnere G. B. Carducci nel suo testamento del 28 aprile 1877 a scopo di pubblica beneficenza e d'incremento all'istruzione pubblica in Fermo, è eretto in Corpo morale autonomo.

R. D. 11 febbraio 1883.

—

N. DCCCLVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 aprile.

L'Asilo infantile del Comune di Sant'Agata dei Goti (Benevento) è costituito in Ente morale.

R. D. 21 gennaio 1883.

—

N. 1264. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 11 marzo 1883, N. 1227 (Serie III), è autorizzata una prima prelevazione nella somma di lire 85,000 (lire ottantacinquemila) da inscriversi al nuovo capitolo Num. 116 *bis*; *Riparazioni alla linea telegrafica sottomarina fra Otranto e Valona d'Albania*, dello stato di prima previsione della spesa pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 25 marzo 1883.

—

N. DCCCLXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 5 aprile.

L'Ospedale fondato nel Comune di Ittiri (Sassari) dal commendatore Andrea Alivesi è costituito in Ente morale, ed il Municipio è autorizzato ad accettare, nell'interesse dello Istituto medesimo, l'eredità disposta dallo stesso fondatore.

R. D. 28 gennaio 1883.

—

N. 1258. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.

I ruoli organici degli ispettori del Tesoro, degli ispettori superiori del Demanio e delle tasse sugli affari, e del personale delle ispezioni ed Agenzie delle imposte dirette e del catasto, sono stabiliti in conformità delle tabelle *A*, *B* e *C* annesse al presente Decreto.

R. D. 29 marzo 1883.

—

N. DCCCLIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 aprile.

È autorizzato il Comune di Lavagna (Genova) ad eccedere, dal corrente anno, nell'applicazione della tassa di famiglia, il massimo stabilito dal regolamento, portandolo da lire 40 a lire 50, in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio comunale in data del 12 ottobre 1882.

R. D. 11 febbraio 1883.

—

N. DCCCLXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 aprile.

È autorizzato il Comune di Paluzza (Udine) ad applicare dal corrente anno la tariffa della tassa bestiame da quel Consiglio comunale adottata in adunanza del 12 novembre 1882, e per effetto della quale viene aumentato, oltre il massimo, la tassa per i lanuti, portandola da centesimi 25 a centesimi 75 per ogni capo dei medesimi.

R. D. 11 febbraio 1883.

—

N. DCCCLXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 aprile.

È eretto in Corpo morale l'Istituto fondato in Torino dalla fu Giuseppina Viretti, per il ricovero e l'educazione di povere trovatelle, ed è autorizzato ad accettare la eredità disposta in suo favore dalla benemerita fondatrice.

R. D. 15 febbraio 1883.

—

N. DCCCXCVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 aprile.

È rettificato il Decreto 16 novembre 1882, sostituendo alle parole « Parroco di Santa Babila » (Milano) quelle di « San Babila ».

R. D. 21 gennaio 1883.

—

N. DCCCXLIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 aprile.

È autorizzato il Comune di Sansevero ad applicare, dal 1° gennaio 1883, la tassa di famiglia col massimo di lire 100, come venne stabilita da quel Consiglio comunale in adunanza del 30 maggio 1879, ed approvata il 26 giugno successivo dalla Deputazione provinciale di Foggia.

R. D. 8 febbraio 1883.

—

È stabilito il ruolo organico dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro.

N. 1253. (Serie III.) Gazz. uff. 2 aprile.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vedute le leggi in data dell'11 marzo 1883, colle quali sono approvati gli stati di prima previsione della spesa dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro per l'anno 1883;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo organico del personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro è stabilito in conformità della seguente tabella:

GRADI E CLASSI		Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo complessivo
1 Ministro . .	L.	25,000	25,000
1 Segretario generale	»	10,000	10,000
Carriera amministrativa.			
5 Direttori generali	L.	9,000	45,000
8 Ispettori generali	»	8,000	64,000
17 Direttori Capi di Divisione di 1ª classe	»	7,000	
16 Direttori Capi di Divisione di 2ª classe	»	6.000	215,000
29 Capisezione di 1ª cl.	»	5,000	
30 Capisezione di 2ª cl.	»	4,500	280,000
50 Segretarii di 1ª cl.	»	4,000	
72 Segretarii di 2ª cl.	»	3,500	
62 Segretarii di 3ª cl.	»	3,000	638,000
94 Vicesegretarii di 1ª cl.	»	2,500	
45 Vicesegretarii di 2ª cl.	»	2,000	325,000
Carriera di ragioneria.			
1 Ragioniere generale	L.	9,000	9,000
1 Ispettore generale	»	8,000	8,000
7 Direttori capi di ragioneria di 1ª classe	»	7,000	
2 Direttori capi di ragioneria di 2ª classe	»	6,000	61,000
3 Ispettori centrali di 1ª classe .	»	6,000	
3 Ispettori centrati di 2ª classe .	»	5,000	33,000
13 Capisezione di 1ª cl.	»	5,000	
15 Capisezione di 2ª cl.	»	4,500	132,500
26 Secretarii di 1ª cl.	»	4,000	
36 Segretarii di 2ª cl.	»	3,500	
30 Segretarii di 3ª cl.	»	3,000	320,000
68 Vicesegretarii di 1ª cl.	»	2,500	
24 Vicesegretarii di 2ª cl.	»	2,000	218,000
1 Cassiere del Debito Pubblico . .		6,000	6,000
Carriera d'ordine.			
7 Capi degli ufficii d'ordine . . .	L.	4,000	28,000
30 Archivisti di 1ª cl.	»	3,500	
40 Archivisti di 2ª cl.	»	3,200	
24 Archivisti di 3ª cl.	»	2,700	297,800
100 Ufficiali d'ordine di 1ª classe . .	»	2,200	
110 Ufficiali d'ordine di 2ª classe . .	»	1,800	
140 Ufficiali d'ordine di 3ª classe . .	»	1,500	628,000
Basso servizio.			
Uscieri, bollatori, facchini . .	L.	—	188,000
1111			3,531,300

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 » a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorie 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 9. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Lunedì 11 giugno — 3.ª Edizione — N. 155

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 GIUGNO.

C'erano una volta tutti i giornali democratici della penisola, che predicavano l'alleanza colla Germania, e indicavano all'Italia un grande esempio da seguire nella lotta colla Chiesa, l'esempio del principe Bismarck. Tutti gl'Italiani i quali non credevano che la via seguita dal principe Bismarck fosse la buona, perdevano il certificato di buoni cittadini. Si sa che questo certificato sono essi i democratici che lo rilasciano! Contro la Francia poi l'impiego d'ogni arma sarebbe stato lecito e doveroso.

Adesso la situazione è cambiata. L'Italia, parliamo dell'immensa maggioranza della nazione, vuol vivere in pace con tutti, perchè di pace ha bisogno. Ma pullulano gli oratori popolari, a predicare la guerra contro l'Austria e contro la Germania, necessariamente oramai solidali, e l'alleanza colla Francia. La predicano in nome delle terre irredente, perchè hanno viva e verde la memoria di Trento e di Trieste ed hanno obliato Nizza.

Che cosa è accaduto che spieghi questo mutamento?

La Francia ci è divenuta amica ora, come c'era nemica nostra? No. I democratici che hanno la memoria docile e ricordano solo quello che vogliono ricordare, dimenticano che, non sono passati tre anni, cercavano di agitare il popolo italiano colle grida selvaggie di abbasso la Francia, e coll'atto più selvaggio e puerile, di abbattere le insegne francesi sulle botteghe.

La Francia non ci ha dato alcun segno di amicizia che possa aver toccato il cuore di questi signori.

Ma è accaduto questo fatto che il Governo italiano, coll'appoggio dell'immensa maggioranza del Parlamento e della nazione — vedendo che la Francia è in cerca d'un nemico da combattere, e poichè non osa attaccarne uno in Europa, si addestra intanto in Asia e in Africa, al Tonchino, nel Madagascar o nel Congo — ha stretto alleanza coll'Austria e colla Germania, per togliere alla Francia ogni velleità di addestrarsi in Europa e per condannarla a far le sue prove lontano.

Inoltre quel principe Bismarck, che si additava al Governo italiano, come esempio di quel che questi dovesse fare, di fronte alla Chiesa di Roma, ha imitato precisamente l'esempio del Governo italiano, e poichè non riusciva mai a vincere tutti gli ostacoli e a combinare un *modus vivendi* col Vaticano, ha presentato una legge che contiene le concessioni che esso può fare alla Chiesa, precisamente come il Governo italiano ha fatto colla legge delle guarentigie.

Finalmente, ragione delle ragioni, la Francia è Repubblica, ed ecco perchè ogni volta che un oratore democratico piglia la parola in adunanze popolari, si crede obbligato a dire che bisogna far alleanza colla Francia per prepararsi alla guerra contro l'Austria.

E dicono contro l'Austria sola, perchè non sono obbligati a ricordare che chi attaccasse l'Austria, avrebbe da fare anche contro la Germania.

Del resto questi sono odii impotenti. Di queste dichiarazioni di guerra non dobbiamo intimorirci; tutt'al più possono mettere qualche volta in imbarazzo i nostri ambasciatori in un colloquio con un ministro straniero.

Resta però il fatto che gli avversarii mutano di alleanze con soverchia precipitazione per ispirare fiducia. Gl'interessi delle nazioni non cambiano da un momento all'altro. L'alleanza coll'Austria e colla Germania fu determinata dalla ostilità della Francia, che i nostri avversarii non possono negare adesso, perchè protestarono, come il solito, rumorosamente, contro di essa. E un'alleanza di pace, perchè è così forte da togliere a qualunque il desiderio di attaccarla, e perchè, stretta nello scopo di respingere un'aggressione, si scioglierebbe se diventasse aggressiva, essendo le tre Potenze solidali nella difesa, ma non avendo più un obbiettivo comune, se si trattasse di attaccare una od altra Potenza.

La situazione dell'Italia all'estero è in questo momento una delle più invidiabili, perchè assicura il presente e l'avvenire, garantisce lo svolgimento delle arti della pace all'Europa. E si vorrebbe che questo risultato ottenuto adesso, che si riprese la politica interrotta dopo il 1876, e manifestatasi colla visita dell'Imperatore d'Austria a Venezia e dell'Imperatore di Germania a Milano, fosse compromesso per rendere un servigio ai repubblicani d'Italia, amici dei repubblicani di Francia? L'Italia ha mostrato troppo buon senso per lasciarsi sedurre da questa politica.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Sua Maestà, sulla proposta del ministro delle finanze, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

Friedlander Ettore, direttore dell'Agenzia Stefani.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 giugno.

(B) Una ragione per chiedere l'annullamento della elezione di don Fabrizio Colonna, l'onorevole Coccapieller la ha detta. Quella che due Sezioni del Collegio non hanno potuto votare e se gli elettori, in esse compresi, avessero tutti votato, ne avrebbe potuto essere spostato il ballottaggio, il quale, anzichè fra don Fabrizio Colonna e Ricciotti Garibaldi, avrebbe dovuto aver luogo fra quest'ultimo e l'onor. Palomba. Su questo argomento la Camera avrebbe dovuto pronunziarsi e probabilissimamente, anche per la giurisprudenza adottata in casi analoghi, non ne avrebbe tenuto conto. Ma un argomento era.

Se non che, per una ragione sola, l'onorevole Coccapieller disse poi tante cose vane, ed inopportune ed eccessive ed anche offensive dell'amor proprio della Camera, aggiungendovi per soprassello delle così brucianti allusioni personali, che proprio non poteva avvenire se non quello che è avvenuto, e che cioè la Camera, senza badare ad altro, accettasse come ha accettato all'unanimità, meno il voto dell'onor. Coccapieller, s'intende, le conchiusioni della Giunta per le elezioni e riconoscesse la validità del mandato impartito a don Fabrizio Colonna dal primo Collegio di Roma.

Nel resoconto della seduta della Camera voi troverete i particolari della concione pronunziata tra i richiami del presidente e i rumori e le proteste dell'Assemblea dall'onor. Coccapieller, il quale ha fissato di essere lui il solo e vero rappresentante del popolo romano, di essere lui il solo autorizzato a parlare in nome di questo popolo, e che non si tenne dal lanciare invettive contro la maggioranza del nostro corpo elettorale, contro i rappresentanti di tutte le opinioni che si unirono per combattere la candidatura di Ricciotti Garibaldi, e di esprimere affermazioni sgradevoli per lo stesso presidente della Camera.

A me non rimane che da constatare la repugnante impressione prodotta nell'Assemblea da quello che l'onor. Coccapieller disse. Laonde non si trovò chi appoggiasse la di lui proposta, cui mancò quindi perfino la possibilità di venir messa in deliberazione.

Nel suo giornale, dopo di avere dieci e cento volte ripetuto che si vuol fuorviare e sopraffare la opinione pubblica di Roma, cosa ch'egli ripetette anche ieri, l'onor. Coccapieller aveva già annunziato che, ove la elezione di don Fabrizio Colonna fosse stata convalidata, egli sarebbe uscito dalla Camera. E tenne l'impegno. Perchè, non appena la Camera si fu pronunziata, egli, l'onorevole Coccapieller, trasmise al presidente Farini un biglietto, in cui, appunto, rassegnò le sue dimissioni da deputato. Il biglietto fu comunicato alla Camera, meno un periodo, di cui il presidente, nel suo diritto, credette di non dare lettura, e noi ci troviamo daccapo con vacante un seggio del nostro primo Collegio.

A parte le liste particolari e le candidature singole, per le elezioni amministrative d'oggi si trovano in concorrenza cinque liste complete fondate ciascuna sopra una base considerevole. Quella della stampa, appoggiata anche dal Governo; quella della Costituzionale; quella dell'Unione Romana; quella di trenta Associazioni riunite, e finalmente quella dei Coccapiellleristi, la quale ha questa caratteristica, di recare un numero di candidati esclusivamente proprii, maggiore di tutte le altre. Giacchè, per quello che riguarda la lista dei clericali (Unione Romana), spicca in essa il proposito di escludere, o almeno di mascherare in questa circostanza quanto più fosse possibile la questione politica. E basti dire che detta lista contiene non meno di tredici nomi portati anche dalla lista concordata della stampa, e non meno di sette di quelli portati dalla lista della Costituzionale, compresivi un deputato ed un alto funzionario dello Stato, il comm. Ellena, direttore generale delle gabelle. I clericali non hanno voluto neanche in questa occasione rimetterci nulla della loro fama di abilità sopraffina e vi sono perfettamente riusciti. Quanto alle diverse forze dei partiti ed onde poterle misurare, bisognerà istituire i calcoli sulla totalità dei voti che ciascuna lista otterrà e sul numero relativo dei voti che complessivamente e parzialmente saranno ottenuti dagli speciali candidati di ogni singola lista.

Trattandosi di schede che recheranno ciascuna trentaquattro nomi, e posto che gli elettori, sebbene all'inerzia abituale si aggiunga stavolta anche il disgusto di così gran confusione, vadano a votare in discreto numero, il risultato finale dello scrutinio non potrà verosimilmente conoscersi prima delle ore pomeridiane di lunedì.

Delle dimissioni date dall'onor. Minghetti da presidente dalla Costituzionale romana, già sapete. Mi vogliono assicurare che nella deliberazione presa dalla Costituzionale di mutare otto dei nomi contenuti nella lista concordata fra i giornali e consentita anche dal Governo, l'onorevole Minghetti abbia ravvisato anche una indiretta censura per la condotta da lui tenuta in Parlamento, e non soltanto il concetto di eliminare da detta lista quei candidati, i quali possano implicare una negazione di fede o una fede dubbia nelle istituzioni che ci reggono. E di qui l'onor. Minghetti sarebbe partito per risolversi a dare le sue dimissioni, le quali, come potete giudicare, sono di per sè stesse un fatto grave ed il cui annunzio fu udito con vivissimo dispiacere.

D'altra parte sembra che la Costituzionale potesse in questa contingenza andare alquanto più a rilento nel deliberare, massime che il suo presidente si trovava lontano dalla capitale, e massime che è ancora fresca la impressione del voto del 19 maggio, e che, se si vuole quel voto e le sue conseguenze, e si vuole essere d'accordo cogli uomini che lo hanno dato, bisogna pure adattarsi a divergere alquanto dalla vecchia strada.

Sopra proposta dell'onor. Maurogonato, il progetto per il credito agl'inondati, la cui relazione venne distribuita iersera e da me speditavi iersera stessa, fu posto all'ordine del giorno delle sedute mattutine della Camera.

Visto che ogni pratica per ottenere che fosse evitato lo sciopero dei garzoni fornai, riusciva a nulla, la Questura ha denunziato alla Autorità giudiziaria tutti i membri del Circolo operaio dei fornai, nel quale, per ordine della Autorità giudiziaria medesima, fu tosto operata una perquisizione cui tenne dietro il sequestro di denaro e di carte. Fu già iniziato il processo.

Cadore 7 giugno.

(I. R.) — Bella, solenne, numerosa riuscì l'adunanza dell'Assemblea generale degli insegnanti del Cadore. Di 105 maestri e maestre, facenti parte di questo Circondario, ben 78 assistettero a questa riunione; altri, impediti dalla lontananza, oppure indisposti, fecero pervenire nelle mani dell'esimio ispettore scolastico, prof. Massaia, l'atto di loro adesione. Anche quelli della Carnia, memori dei beneficii ricevuti dal prefato sig. ispettore, non mancarono di far palese la loro approvazione, spiacenti di non potersi recare all'adunanza, trovandosi in paesi così discosti. La Scuola maschile di Tai, alle ore 10 ant. presentava un bell'aspetto, anche nel senso che, in precedenza, non venne mai offerta ai molti insegnanti l'opportunità di trovarsi tutti insieme raccolti, e di stringersi amichevolmente la mano. Fu veramente un ottimo pensiero quello di trovarsi radunati insieme, anche per stringere maggiormente le relazioni degli uni con gli altri.

Il chiarissimo ispettore, preso posto, con parole nobilissime, adeguate alla circostanza, aperse la seduta, lieto di rivedere quegli stessi insegnanti, che pochi mesi prima avea visitati. Parlò poi dell'utilità che porta le bimensili conferenze, encomiando l'opera efficace dei signori direttori didattici, e inculcando di perseverare nel buon proposito. Aggiunse che il Governo lo autorizzava a trasmettergli i nomi dei più meritevoli, per conseguire il compenso assegnato nella ragione del 4 per cento. Disse che, quantunque ve ne siano altri che si distinguono per capacità ed intelligenza, pure i più degni, secondo il coscienzioso suo giudizio, e quindi da sorteggiarsi, sarebbero i seguenti signori, cioè in ordine alfabetico: Gardin Emilio, maestro di Perarolo — Maello Marco, id. di Auronzo — Martini Osvaldo, id. Laggio di Vigo — Masi Antonio, id. di Domegge — Sani Eugenio, id. Pieve di Cadore — Serafini Angelo, id. di Tai di Pieve di Cadore; — nonchè Sala Pierina, che spontaneamente declinò la retribuzione, accontentandosi di un attestato di lode.

Espose poi il sig. Conferenziere con chiarezza l'utilità che deriva alle scuole dalla sana educazione del cuore, informata ai principii di moralità, infiorando l'esposto con opportuni e schietti apprezzamenti; indi, per delicatezza, ed affinchè la discussione dello Statuto fondamentale della nuova Società educativa di mutuo soccorso, da lui medesimo con tanto umore propropugnata, avesse a procedere con tutta libertà, declinava l'onore di presiederla; ma ciò, per unanime e delicato pensiero di tutti, non gli fu consentito. Egli riepilogò, dunque, con chiarezza e precisione l'intento prefissosi da questa Associazione, mostrandone i vantaggi derivanti ai singoli componenti; e invitò il sig. maestro di Tai, Angelo Serafini, di dare lettura degli articoli dello Statuto. Chieste e date brevi dilucidazioni, esso venne ad unanimità approvato. Si passò poi alla nomina del cassiere, che seguì nella persona del sig. Eugenio Sani di Pieve di Cadore, e dei signori consiglieri, che risultarono eletti nelle persone dei signori — 1. Gardin Emilio maestro di Perarolo, — 2. Maello Marco id. di Auronzo — 3. Martini Osvaldo id. Laggio di Vigo; — Per quarto sarebbe stato eletto Serafini Angelo id. di Tai, ma essendochè la radunanza lo designava anche a segretario e lo Statuto non ammetendo doppia carica, egli rinunciò. Perciò venne nominato: — 4. Zangrando Gioachino id. Lorenzago, — 5. Guerriero Jacopo id. S. Pietro, — 6. Masi Antonio id. Domegge, — 7. Sola Pierina id. Borca, — 8. Larice Luigi id. Auronzo — 9. Vecelli Giacinta id. Auronzo — 10. Zampol Carlo id. Vodo — 11. Barnabò Francesco id. Lozzo — 12. De Luca Maria id. Pieve di Cadore — 13. De Lorenzi Pietro id. Vinigo di Vodo — 14 De Luca Arcangelo idem. Borca, 15. Andreotta Pietro id. Cibiana. A controllori riuscirono nominati i seguenti: Signori Palatini Annetta maestra di Pieve di Cadore, Bettio Maria id. di Auronzo, e Macchietto Michiele id. di Auronzo.

Il Consiglio poi passò alla nomina della Presidenza, alla quale risultarono eletti Emilio Gardin, presidente effettivo, con tutti i voti, meno il suo; Maello Marco, e De Lorenzi Pietro a vice-presidenti; e venne assunto all'ufficio di segretario il sig. Angelo Serafini.

La nuova Società prese il nome di un benemerito cittadino, *Candido Coletti*, che lasciò il suo patrimonio alla Comunità cadorina. Noi però, facendo plauso a questa neonata associazione, non manchiamo di ripetere la viva preghiera alla generosità del Governo, della Provincia, dei Comuni e delle famiglie, ond'essa possa prendere solide basi; e così riparare almeno in parte all'infelicissima condizione in cui si trovano i maestri elementari. Nell'unione sta la forza: tutti contribuiscano per questo scopo santo secondo le loro forze ed il loro cuore; e quel qualunque tributo varrà ad alleviare i sacrificii e l'abnegazione dei poveri maestri.

Dietro iniziativa del solerte maestro Angelo Serafini, i convenuti si portarono all'Albergo dei signori Solero, nella magnifica situazione di Agarole, fra Tai e Pieve, ad un frugale banchetto. Potete immaginarvi la gioia, l'allegria che brillava in ognuno degli adunati in quella bella sala, che venne in un istante allestita con buon gusto. Questo pranzo improvvisato, riuscì, e per qualità di vivande e per servizio di generale sodisfazione, nonchè pel modicissimo prezzo. Esso durò ben tre ore, e merita speciale elogio il conduttore, veterano delle patrie battaglie, Giuseppe Giacomelli. L'egregio sig. Ispettore scolastico Massaia, che, per la sua posizione, non credette di accettare l'invito fattogli dall'intera assemblea, fu tanto gentile di presentarsi insieme alle compitissime sue signore al fine del banchetto; e fu accolto da fragorosi ripetuti applausi.

Fu una attestazione di affetto e di simpatia a quel buon veccio sempre prodigo di paterne cure con tutti e di ammaestramenti. Con stupende parole, inspirate da patrio sentimento egli salutò i radunati, indicando la differenza dei tempi e ponendo a raffronto la servitù con la libertà ridonatici; inculcò di stringere sempre più in un saldo nodo il patto giurato fra la Corona ed il popolo, innalzando sempre il pensiero alla memoria di Re Carlo Alberto, del suo successore, il Re Galantuomo e ad Umberto, nostro Re, attualmente regnante. Il brillante discorso fu accolto con vivi applausi.

A coronare questa festa scolastica, che può dirsi veramente edificante, alcuni filarmonici di Pieve, prendendo posto nella sala, porsero occasione ai rimasti di terminare la serata con le danze e queste si prolungarono oltre le ore 8 pom.

Chiudo con un bravo di cuore al sig. ispettore ed ai signori insegnanti.

I telegrammi spediti durante la festa furono i seguenti:

« A S. E. il ministro dell'istruzione pubblica,

Roma.

« Settantotto insegnanti elementari costituenti nuova Società educativa e di mutuo soccorso cadorina oggi sorta per iniziativa loro affezionatissimo ispettore porgono cordiali ossequi E. V. augurandosi benevola protezione

« Gardin, presidente. »

« Presidente Consorzio scolastico
« e provveditore studii

Belluno.

« Oggi settantotto docenti elementarii per iniziativa affettuoso loro ispettore costituiti in nuova Società educativa e di mutuo soccorso onoransi presentare Signorie loro Illustrissime rispettosi omaggi.

« Gardin, presidente. »

ITALIA

Progetti di legge.

Dal resoconto dell'*Opinione* della seduta del 9 togliamo:

Maurogonato propone che nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane si iscriva il progetto sul credito agli inondati.

Cavalletto propone che si iscriva il progetto sul personale della Giunta del censimento lombardo.

La Camera aderisce.

Incidente Coccapieller.

(Dal resoconto dell'*Opinione.*)

Coccapieller. Dacchè c'è lo Statuto di Carlo Alberto non si presentò mai una elezione a colori sì neri.

L'elezione e nulla, perchè due sezioni non votarono. Si passa di sorpresa in sorpresa...

Pres. Cosa dice?

Coccapieller. Non lo dico per la Camera, per ora. (Ilarità.)

Pres. Io la richiamo all'ordine, per ora. (Risa.)

Coccapieller. La sesta e la 21ª sezione non votarono, e l'elezione è nulla. Come mai si vuole convalidare l'elezione? Si porta alla Camera la validazione con veicolo velocissimo (ilarità). Se i 736 avessero votato per Palomba, il ballottaggio avrebbe dovuto essere tra Palomba e Ricciotti. Io gli uomini li faccio sparire (risa); restano i principii. Si vogliono invertire le parti. Io chiedo che la Camera faccia rispettare la legge.

Dopo il trasformismo dell'on. Minghetti, si è trasformato un certo numero d'individui, che votano tutti insieme. (Ilarità.) Spariscono i principii. Dei repubblicani votarono per Colonna.

Domenica vedemmo la trasformazione in una bolgia infernale. (Oh! oh!)

Si videro sempre qua dentro uomini di un solo colore. Domenica, invece, si vide un individuo vestito di tutti i colori.

Come può la Camera convalidare un'individuo vestito di tutti i colori? (Ilarità.)

Oltre ai colori v'è qualche macchia di sangue, perchè gli uomini che votarono pel Colonna, se uscirono liberi dalle Assise, furono condannati dall'opinione pubblica. (Oh, oh, rumori.)

Pres. Ella non ha diritto di biasimare le sentenze dei Tribunali.

Coccapieller. L'opinione pubblica ha condannato.

Uomini si collegarono in massa per far riuscire Colonna.

Nella sala *Dante* entrarono uomini che vendettero Roma al Sire di Francia. (Ilarità.)

Un giornale insultò Roma da Firenze. L'insulto fu lanciato da un uomo che sedette alla Camera.

Ricorda le parole dell'on. Fambri e la lettera di Garibaldi a lui diretta contro Fambri.

Pres. Cosa ha detto?

Coccapieller Perchè non si protestò contro quell'altro uomo che insultò Roma?

Pres. Non posso lasciare insultare gli assenti.

Coccapieller. La storia...

Pres. La storia non la fa lei.

Coccapieller. La storia la fa il paese.

Pres. Io la richiamo all'ordine.

Coccapieller. Io parlo chiaro. Io rappresento Roma. (Ilarità.) Il signor Arbib insultò Roma. (Rumori.)

Pres. Non ingiurii gli assenti.

Coccapieller. Il popolo romano fu ingannato, Gli onesti crederanno a me. Prego i colleghi di non far rumori e di ascoltarmi religiosamente. (Ilarità.)

Siamo sotto il Governo di Umberto I.

Questo è Governo; non devono esistere Governi occulti.

La maggioranza dei Romani è stanca. Tutti i partiti della bolgia infernale si collegarono.

La elezione del Colonna è nulla per legge non solo, ma si è proceduto in modo da non far venire i documenti della corruzione. Si spesero più di 50 mila lire per la elezione.

Signori, c'è l'opinione pubblica. (Rumori.) Non interrompete, signori.

Domando l'annullamento della elezione.

Si ricorse ad un Collare dell'Annunziata per sorprendere la buona fede del vecchio Colonna. (Oh! oh!)

Si condusse in casa Colonna il Principino reale.

Il presidente della Camera fu portato ad un pranzo, ove c'era Fabrizio Colonna.

Pres. Crederei abbassarmi, respingendo queste insinuazioni. (Applausi.)

Coccapieller continua (rumori, grida), Il presidente fu trascinato.

Pres. Lascino dire, poichè si tratta di me. (Applausi.)

Coccapieller. L'onorevole presidente è al di sopra di tutti, ma gli altri vogliono ingannarlo. (Rumori, grida; molti deputati d'ogni partito escono dall'aula.)

Pres. La parola spetta al relatore.

Mantellini si alza per parlare (grida: No, no — Ai voti.) Sono poche cifre da esporre e basta.

L'on. relatore espone le cifre della prima votazione per dimostrare la perfetta regolarità delle operazioni, Non c'è una riga di protesta.

Pres. L'on. Coccapieller propone l'annullamento della elezione.

Domanda se la proposta dell'on. Coccapieller è appoggiata.

Nessuno si alza ad appoggiare la proposta Coccapieller.

La Camera unanime convalida la elezione dell'on. Colonna.

Pres. Proclama deputato di Roma l'on. Fabrizio Colonna.

(Coccapieller va alla presidenza, consegna una carta al presidente ed esce dall'aula.

Il *Presidente* legge una lettera del deputato Coccapieller che dichiara di dimettersi dall'ufficio di deputato.

La dimissione è accettata, ed è dichiarato vacante un seggio del 1º Collegio di Roma.

Le dimissioni dell'on. Coccapieller.

Ecco la lettera con cui l'on. Coccapieller in seguito agli incidenti avvenuti nella seduta di ieri, ha presentato le sue dimissioni da Deputato:

« Onorevole Presidente
« della Camera dei Deputati

« Eletto dal voto Sovrano del popolo di Roma non mancherò mai al mio *mandato*, conferitomi dai miei elettori.

« Dopo la convalidazione a Deputato di Fabrizio Colonna la mia coscienza, il mio onore, quello del popolo di Roma *offeso mortalmente*, mi obbligano a dare la mia dimissione di Deputato fino da questo momento.

« 9 giugno 1883, ore 2 3/4 pom.

« F. Coccapieller. »

L'on. Farini soppresse la lettura dell'inciso « popolo romano mortalmente offeso. »

Il varo della « Savoja ».

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Nella seconda quindicina del mese corrente sarà varato a Castellamare il *Savoja* destinato ai viaggi della Casa reale.

Non vi saranno inviti: però, non è impossibile che vi assista S. M. la Regina, che si troverà allora colla Regina Maria Pia a Capodimonte.

Decorazioni russe.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* fa notare che il Principe Amedeo e l'ambasciatore Nigra già da molti anni sono investiti delle massime onorificenze russe, come gli altri Principi e diplomatici che ora, per conseguenza, non furono decorati. — Ciò fa notare per dissipare commenti infondati.

La querela Pareto-Ricciotti

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Un'altra lettera del signor Pareto nega di avere avuto acconti sulle tremila lire prestate a Ricciotti Garibaldi. Insiste nel ritenersi indegnamente ingannato.

FRANCIA

Parigi 10.

In occasione della morte di Gambetta, il *Gaulois* aveva raccontato che Gambetta era stato persuaso della convenienza d'una spedizione al Tonkino da una certa Valtesse, notissima e ricchissima signora galante. Infatti, nel settembre del 1880 la Valtesse, che possedeva una villa vicina a quella di Gambetta, gli scrisse domandandogli un colloquio. Ricevuta, gli parlò delle cose del Tonkino dietro informazioni avute da un suo amico abitante nell'Annam. Pregata da Gambetta, scrisse una relazione sul Tonkino, e gliela consegnò stampata. Sembra però che Gambetta, dopo averla ringraziata, non se ne sia più occupato.

L'ufficiosa *Réforme* ripete questa storia e pubblica la relazione della Valtesse, nella quale questa sosteneva soprattutto la necessità di assicurarsi il possesso delle miniere di carbone, di

piombo e di rame, che Tu-Duc, Imperatore dell'Annam, disegnava di concedere ai cinesi associati ad inglesi, e consigliava il protettorato, disapprovando la conquista.

La conclusione testuale di quella relazione è la seguente:

« Per ben condurre la faccenda bisognerebbe appoggiarsi a Tu Duc, che è avido e vanitoso, e metterlo in diffidenza verso la Cina e la Spagna, poichè si fece male lasciando che si stabilissero colà i missionarii spagnuoli; e provocare possibilmente da parte dei cinesi un tentativo contro il Tonkino, per aver occasione di offrire a Tu-Duc riparo sotto la bandiera francese, ed imporgli il protettorato!! »

La *Réforme* se ne mostra entusiasmata.

(Secolo.)

Parigi 10.

I giornali si occupano della presenza nel Mezzogiorno, di molti ufficiali italiani che comperano dei cavalli per conto del Governo italiano.

— Il Governo è assolutamente deciso ad evitare ogni conflitto colla Cina, e a questo scopo non aumenterà il corpo di spedizione in quella regione.

Si parla di screzio fra il generale Thibaudin e il presidente del Consiglio Ferry, d'accordo con Carlo Brun ministro della marina. Il Thibaudin aveva ordinato la mobilizzazione di alcuni battaglioni senza avvertirne i due altri ministri, i quali non approvavano tale misura, essi sono persuasi che la marina, col solo aiuto delle sue truppe, sia sufficiente a vincere i nemici del Tonkino.

Ad Hanoi si trovano ora 1500 soldati francesi. Pare che gli Annamiti siano comandati dal fratello di Tuduc, Re dell'Annam. *(Italia.)*

RUSSIA

Torbidi a Pietroburgo.

Il *Journal de Génève* ha i seguenti particolari sui torbidi ch'ebbero luogo a Pietroburgo durante le feste dell'incoronazione, e che fecero procrastinare, com'è noto, l'entrata solenne dello Czar nella capitale.

Mentre che a Mosca lo Czar e la Corte compievano solennemente le ultime cerimonie della incoronazione, i *mujiks* a Pietroburgo si strinsero la mano, approfittando dell'assenza di una parte della polizia. Quanto avvenne nella notte di lunedì al martedì, a Pietroburgo, sorpassa ogni descrizione.

Da centocinquanta a duecentomila moujiks, ubbriachi, si rovesciarono sulla popolazione di 800,000 anime, tutto abbattendo, saccheggiando, flagellando a colpi di staffile coloro, nei quali si imbattevano; e questa è storia. Si distribuì senza misura la birra nazionale gratuitamente; e il popolaccio senza misura ha approfittato dell'occasione. Verso sera, la massa si fece turbolenta ed aggressiva; gente arrivata da cento chilometri, dai dintorni, per assistere alle feste, mostrossi decisa a massacrare tutti i nemici del *piccolo papà*.

Fu nelle vie di Newski, Morskaia, e nella piazza d'Isaac ch'ebbero principio le scene. La polizia volle intervenire, e fu ricevuta a colpi di staffile, respinta, vituperata; un commissario riconosciuto in una vettura, ne fu strappato e picchiato all'istante. Il generale Gresser, direttore della polizia, volle ristabilire l'ordine, ma mal si appose, e dovette battere in ritirata. Tutti coloro che si trovavano lungo le vie furono assaliti, e le donne erano esposte alle brutali famigliarità della plebe briaca.

Scene scandalose ebbero luogo, e durarono tutta la notte; una notte serena chiara come il giorno. Sul mattino il popolaccio disparve. Fu allora che mutò la scena; cosacchi, gendarmi a cavallo, ecc., percorrevano le strade, tenendo in pugno le carabine, ed approfittando della calma per scaraventarsi contro alcuni inoffensivi cittadini. Ma alla sera venne ancora la volta del popolaccio. Si ebbero scene spiacevoli; si distrussero botteghe e baracche; si massacrarono diverse persone. Il direttore della polizia Gresser non aveva più la testa a segno; egli, parecchie volte telegrafò a Mosca, da dove gli fu segnalato che dovesse ad ogni costo, far cessare le feste.

E fu allora che soldati, gendarmi e poliziotti, vagando per la città, strapparono dai balconi bandiere ed ornamenti.

EGITTO

Un processo in Alessandria.

Oggi spira l'anno che Alessandria, sotto gli occhi degli Inglesi e dei Francesi, e sotto le bocche dei loro cannoni, era teatro di orribili scene di stragi e rapine; finiscono undici mesi da quando sir Michael Beauchamp Seymour, che non si era commosso per quanto era accaduto un mese prima, salutava Alessandria con 3000 e tante tra bombe, granate e altri proiettili; in seguito a che Arabi pascià si ritirava, e Suleiman Sami Daud si divertiva a bruciare la città, per ordine, si è detto, e lo ha detto anche lui, del prelodato Arabi, che ora si pappa cinquecento sterline all'anno e casa, senza pagar fitto, a Ceylan, già residenza — lo dicono gli Orientali — del paradiso terrestre.

Ebbene, quel povero Suleiman ha appunto ieri mattina finito col ballare, sospeso per aria, sulla piazza dei Consoli, che, per dato e fatto suo, fu convertita in un mucchio di rovine.

Il *Times*, giunto stamattina, ha per dispaccio da Alessandria, 7, questi particolari sull'ultima udienza del processo di costui e di diciotto suoi complici:

« Suleiman Sami, prima della conclusione dell'inchiesta preliminare del suo processo, dichiarò di non poter offrire altra prova della sua allegazione di aver agito sotto gli ordini di Arabi, che la sua parola.

« La seduta della Corte marziale di ieri fu pubblica. Quando la difesa del prigioniero chiese il permesso di produrre nuove testimonianze, la Corte domandò di che genere esse fossero. La difesa declinò di dirlo, e la Corte, in conseguenza, rifiutò la concessione come contraria al regolamento stabilito.

« Stamattina, pure, il processo fu pubblico: l'aula era affollata. In pari tempo venne discusso il processo degli altri ufficiali. Ogni prigioniero venne interrogato separatamente sulla natura della sua difesa e confrontato con le testimonianze assunte dalla Commissione d'inchiesta. Tutti asserirono non saper nulla dell'accusa.

« I membri della Corte, dopo aver deliberato per un'ora, tornarono nell'aula. Essi chiamarono prima Suleiman, e pronunciarono contro di lui sentenza di morte. Il prigioniero cominciò a parlare alla Corte, ma venne portato via.

« I rimanenti ufficiali furono quindi condannati ai lavori forzati, quali per sette, quali per cinque e quali per un anno, ad eccezione di uno, che fu assolto. »

Il corrispondente del *Times* soggiunge credersi che la difesa volesse citare come testimonii i prigionieri di Ceylan, ma che in realtà altro non intendesse che guadagnar tempo. Non ci pare che avesse torto, tanto è vero che lo stesso corrispondente conclude:

« È da deplorare che, in limiti ragionevoli, non sia stato mostrato più riguardo al prigioniero, prima di passare ad una sentenza capitale ».

Mah! Se ci è stato mai un caso in cui gli stracci siano andati all'aria, è di certo questo. Del resto, Arabi è furbo, e si è ben guardato dal rilasciare a Suleiman un ordine scritto, di modo che molto probabilmente la citazione dell'ex-dittatore poco o nulla avrebbe giovato a Suleiman, che ha pagato sulla forca per tutti i pezzi grossi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 *giugno*

Commemorazione di Garibaldi. — Ieri riferendo sulla cerimonia in onore di Garibaldi ci siamo fermati al punto che le rappresentanze e le Associazioni si radunarono nel cortile del Palazzo Ducale. — Alle ore 5 precise, al suono degli inni patriotici che eseguivano alternativamente la banda cittadina e quella dell'Istituto Coletti, il corteo — al quale presero parte il Comitato, il Sindaco colla Giunta, tutte le Società e le Associazioni d'ogni indole che abbiamo a Venezia colle rispettive bandiere, nonchè Istituti educativi, ecc. ecc. — si avviò verso il palco. — Colà giunto, fu scoperta la tavola in bronzo che assai bene s'intona colla leggiadra e severa cospicuità del sito.

Sul palco vi erano i membri del Comitato, il Sindaco, la rappresentanza dei reduci, la bandiera decorata del Comune, quella dei reduci, ed i notai dott. Gualandra e Chiurlotto per il rogito.

Scoperta la tavola, al suono dell'inno di Garibaldi, applauditissimo dal molto ma non affollatissimo pubblico radunato all'ingiro del palco, lesse per il primo l'avv. N. Rensovich, a nome del Comitato promotore della lapide. Ecco le sue parole:

« La ispirazione di una mente vasta ed acuta, lo slancio di un cuore grande e generoso, hanno posta sulle labbra del grande Garibaldi la profezia:

« « Roma è la Capitale d'Italia.

« « Roma è nostra.

« « La riconquisteremo con i mezzi legali. »

« Beati noi che abbiamo ascoltata questa profezia; beati noi che abbiamo serbate le cose in essa comprese, perchè il tempo era vicino, ed ora è già venuto.

« E questa profezia fu il saluto che mandava Garibaldi da quella finestra nel 26 febbraio 1867 al popolo di Venezia, che da questa piazza inneggiava frenetico all'eroe dei due mondi, e questa profezia il popolo di Venezia ricordava nel giorno, in cui, affranto dal dolore, versava lagrime in profondo cordoglio all'annuncio della sua morte.

« Di quel saluto di quella profezia la posterità non poteva essere defraudata. Dovevano essere monumentati.

« Da qui la nobile idea, che, sorta in pochi, con la rapidità del lampo doveva diventare, ed è diventata, idea di tutti.

« Con il modesto suo obolo è accorso, per il di più, la spontaneità del nostro Municipio, a nessuno secondo nello amore per l'Italia, nella gratitudine verso le grandi individualità che per farla, hanno tutto sacrificato, nell'ammirazione e nell'immenso affetto per Giuseppe Garibaldi, che, per fare l'Italia, ha combattuti vittoriosamente i suoi nemici, ha combattuto perfino sè stesso nelle primitive sue idee, nelle intime sue convinzioni.

« Ma il popolo di Venezia, che per la prima volta sentiva la voce del famoso guerriero, trovava nei suoi ricordi del passato un tesoro di gratitudine, perchè il solo nome di Garibaldi lo ha salvato da un probabile ed orribile massacro.

« È questo uno episodio di antica storia. Uno episodio, che per ragioni di politica esigenza passò quasi inavvertito, ma che da taluno, che vive ancora, può essere ricordato ed accertato.

« Per affrettare la riconquista, l'arrabbiato assalitore, negli ultimi giorni della memoranda resistenza ad ogni costo, osava preparare insidiosamente un colpo di mano, per sguernire i Forti, ed entrare per sorpresa in Venezia. Era stata per nemico artificio bandita la leva in massa. Questa piazza ne doveva essere il teatro...., la violenza doveva armare la mano di tutti.

« Fu felice il pensiero, più felice la esecuzione di combattere con le armi della destrezza quelle della perfidia.

« Sul cadere del giorno, a cui doveva succedere la notte fatale, approdava al Molo della Piazzetta un bragozzo. Coperto da cappotto e berretto di marinaio chioggiotto, smontava un ardente giovane che dichiaravasi aiutante di Garibaldi, e che annuncia per l'indomani il suo arrivo a Venezia. Presentato al generale Pepe, questo giovane ha rinnovata la sua dichiarazione.

« In quella notte, in quell'ora, in cui il popolo tumultuante avrebbe dovuto raccogliersi, la Piazza era assolutamente deserta. Fu veramente miracoloso il rimedio contro il male minacciato. Il solo nome di Garibaldi ha salvata Venezia dal massacro, dal disonore, dalla massima disgrazia di ripiombare più presto sotto l'antica, e più odiata, signoria. Il popolo per volontà, i suoi capi agitatori per necessità, hanno deciso di attendere la comparsa del sommo Duce, che solo avrebbe potuto guidarli all'audace e pericoloso cimento.

« Questa lapide che ricorda il fatto della prima comparsa di Garibaldi a Venezia, ricorderà anche il fatto, che Garibaldi con la magica potenza del suo nome ha salvata Venezia da una antecipata, violenta, e forse vergognosa caduta.

« Vecchio nel corpo, meno vecchio nell'anima, ho accettato con entusiasmo lo affidatomi onorevole incarico; e nella mia qualità di presidente del Comitato esecutivo, consegno ed affido questa lapide al Municipio della nostra città, e per esso all'onorevole sindaco che tanto meritatamente la rappresenta.

« Il glorioso monumento dal plebiscito degl'Italiani, anche di Venezia, decretato, nulla può perdere del grande suo valore, perchè la modesta lapide ora affidata alla gelosa custodia del Municipio, sarà sempre un monumento speciale della riconoscenza, dello amore, della venerazione dei Veneziani per l'immortale Garibaldi. »

Il vecchio patriota avv. Rensovich fu applauditissimo.

Rispose allora il Sindaco, e con quello slancio oratorio, potentemente aiutato dalla voce forte e chiarissima, ch'è in lui abituale in simili circostanze, lesse il seguente discorso e trasse spesso l'uditorio ad applausi d'interruzione e ad acclamazioni irrefrenabili in omaggio alla memoria del grande eroe.

Ecco le parole del Sindaco conte Dante di Serego Allighieri:

« In nome della cittadina rappresentanza ringrazio l'egregio Comitato, e per esso il benemerito suo presidente Nicolò Rensovich, il cui nome tanto degnamente figura nella storia della gloriosa resistenza di Venezia, per aver provveduto alla erezione di questo ricordo di un giorno lieto e solenne, e accetto la consegna della tavola in bronzo che lo tramanda ai venturi. Poche parole posso soggiungere in questo momento che ci richiama a così grandi, a così meste ricordanze. Sedici anni sono ormai trascorsi, dacchè in questa piazza un puro e sincero entusiasmo salutava per la prima volta ospite nostro Giuseppe Garibaldi; ora la mente di noi tutti turbata si rivolge ad una povera isoletta, dove quel Grande riposa circondato dalla venerazione di tutto un popolo, nè sa persuadersi che in così rapida vicenda l'inesorabile fato abbia tolta all'Italia tanta parte della gloriosa coorte dei suoi fattori.

« Intorno a questa splendida figura di eroe e di patriota, a questa manifestazione costante di ogni concetto generoso, ardito e temerario, s'affollavano in quel giorno, s'affollano oggi con più triste richiamo, le più ardenti memorie della storia del nostro riscatto, i fatti che un dì parvero fole e sono oggi realtà; e ci passa innanzi la pleiade gloriosa di tanti sommi che col pensiero e coll'azione ridussero a forte compagine l'Italia divisa, da Re Vittorio Emanuele, il Padre della Patria, da Camillo di Cavour, l'immortale ministro, agli oscuri martiri che lasciarono le ossa all'obblio su tanti campi di battaglia.

« E giorni di suprema angoscia pur ci richiama, o Veneziani, questa tavola che ci sta dinanzi. Caduta Roma fra la desolazione di tanta parte d'Italia ritornata al giogo, sola Venezia sventolava ardita la nazionale bandiera sullo storico Ponte in faccia al prepotente nemico. Ma la mano che reggeva il vessillo era ormai stremata di forze, e l'occhio spiava ansiosamente se dalle vicine lagune di Comacchio una vela attesa, sfuggita a caccia selvaggia, le portasse l'aiuto dei difensori di Roma, ed il consiglio dell'arditissimo fra i capitani. E il popolo su questa Piazza vigorosamente chiamava l'eroe, e infiammato da possente illusione credeva ancora alla vittoria col soccorso dei pochi avanzi di così gran lotta.

« Nobile ma fugace illusione! All'agonia di Venezia che, soverchiata dal numero, cadeva invitta ripiegando il vessillo pei dì futuri, rispondeva l'agonia di quella grand'anima italiana che sulle adriache spiaggie lasciava tanta parte di sè, olocausto dolorosissimo alla patria diletta, per riprendere colla via dell'esilio i fieri propositi dell'avvenire.

« Noi conserveremo questa tavola come la spontanea espressione del gentile affetto del nostro popolo; come segno di quella unità d'intendimenti che tutti ci accomuna nella venerazione dei nostri Grandi; come memoria di quell'entusiasmo puro e disinteressato con cui salutammo il sommo condottiero, l'uomo che fu pronto ad ogni sagrifizio per l'unità della patria, che pugnò e vinse allo storico grido d'Italia e Vittorio Emanuele. »

Finito il discorso del Sindaco fra i più vivi applausi, al suono della marcia reale vivamente applaudita, si dava lettura dell'atto notarile di consegna, che poscia veniva firmato.

Fu eseguito allora un *preludio funebre* dell'egregio maestro Saverio Pucci, professore di bel canto e di flauto al nostro Liceo Benedetto Marcello; ma essendo lavoro di delicata fattura non potè in quel sito essere degnamente apprezzato, e desideriamo perciò riudirlo in condizioni migliori.

Sorgeva a parlare allora il sig. Marco Antonio Canini, il quale intrattenne il pubblico per lungo tratto e, fu pure spesso applaudito; e quando ebbe finito propose una visita al sarcofago di Manin, che fu effettuata, e anche colà il sig. Canini pronunciò qualche parola.

La cerimonia è riuscita bella, ordinata e solenne.

Facevano servizio d'onore guardie municipali e civici pompieri in grande tenuta, e invigilavano a tutela dell'ordine molti Reali carabinieri e molte guardie di P. S.

Distribuzione di premii. — Elenco degli alunni delle Scuole serali distinti con premio e menzione onorevole nella solenne distribuzione fatta il giorno 3 giugno, festa dello Statuto:

SCUOLE SERALI SUPERIORI.

SEBASTIANO CABOTO.

CORSO II.

Meritevoli: del premio: Berton Angelo, d'anni 15, meccanico;

Della menzione onorevole: Vernier Domenico, d'anni 17, fabbro meccanico; Andreatta Carlo, d'anni 15, id.

CORSO I.

Meritevoli: del premio: Folin Costante, di anni 19, biadaiuolo;

Della menzione onorevole: Ceolin Luigi, di anni 15, meccanico; Missaglia Ettore, d'anni 24, agente; Nardin Ernesto, d'anni 15, meccanico; Munarin Arturo, d'anni 23, fabbro meccanico.

LIVIO SANUDO.

CORSO II.

Meritevoli: del premio: Nicoli Pietro, d'anni 19, falegname;

Della menzione onorevole: Vanni Celeste, d'anni 15, scalpellino.

CORSO I.

Meritevoli: del premio: Piazza Massimino, d'anni 15, intagliatore; Vianello Giovanni, d'anni 15, id.;

Della menz. onor.: Fornasier Vittorio d'anni 16, intagliatore; Candiani Giovanni, d'anni 16, id.

SCUOLE SERALI INFERIORI.

S. EUFEMIA.

CORSO III.

Meritevoli: del premio: Garizzo Francesco, d'anni 23, facchino

Della menz. onor.: Giubilo Stefano, d'anni 14, acconciapelli.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Stradella Sante, di anni 24, facchino.;

Della menz. onor.: Ardit Giuseppe, d'anni 17, ortolano; Marelli Giovanni, d'anni 16, tagliapietra; Manni Giusto, d'anni 14, acconciapelli.

CORSO I.

Meritevoli: del premio: Perelda Giuseppe, di anni 36, facchino;

Della menz. onor.: Brocca Nicolò, d'anni 18, barcaiuolo.

S. FELICE.

CORSO III.

Meritevoli: del premio: Tenderini Amedeo, d'anni 15, fabbro;

Della menz. onor.: Coletti Luigi, d'anni 15, carpentiere; Facchina Carlo, d'anni 16, agente di commercio; Girarduzzi Giuseppe, d'anni 15, intagliatore.

CORSO II.

Meritevoli: del premio: Cristofoli Giovanni, d'anni 18, terrazzaio;

Della menz. onor.: De Fanti Gio. Battista, d'anni 24, tintore; Molin Pietro, d'anni 34, id.

CORSO I.

Meritevoli: del premio: Berengo Giuseppe, d'anni 41, perlaio;

Della menz. onor.: Olivotto Antonio, d'anni 25, falegname.

S. GEREMIA.

CORSO III.

Meritevoli: del premio: Frollo Giuseppe, di anni 17, fabbro ferraio;

Della menz. onor.: Simionato Agostino, di anni 24, facchino ferroviario.

CORSO II.

Meritevoli: del premio: Ferrarese Gervasio, d'anni 22, cantoniere ferroviario;

Della menz. onor.: Gessi Alessandro, d'anni 17, dipintore; Zamboni Giuseppe, d'anni 15, fabbro-ferraio.

CORSO I.

Meritevoli: del premio: Foffano Giovanni, di anni 19, macellaio;

Della menz. onor.: Nenzi Giuseppe, d'anni 17, falegname; Oprandi Giovanni, d'anni 19, macellaio.

S. GIOVANNI IN BRAGORA.

CORSO III.

Meritevoli: del premio: Gerardi Celestino, d'anni 18, caspentiere al R. Arsenale;

Della menz. onor.: Rossi Gio. Batt., d'anni 15, fabbro meccanico; Bognolo Marco, d'anni 16, meccanico al R. Arsenale; Ivanovich Luigi, d'anni 16, fabbro; Monego Alessandro, d'anni 14, fabbro meccanico; Cervellin Fulvio, d'anni 16, lattivendolo.

CORSO II.

Meritevoli: del premio: Nordio Amedeo di Francesco, d'anni 27, capo bracciante al R. Arsenale;

Della menz. onor.: Nordio Amedeo di Giovanni, d'anni 18, carpentiere al R. Arsenale; Girelli Carlo, d'anni 16, operaio id.; Tenderin Luigi, d'anni 16, fabbro-ferraio; Citran Francesco, d'anni 16, merciaiuolo.

CORSO I.

Meritevoli: del premio: Giacchetti Attilio, d'anni 34, carpentiere al R. Arsenale;

Della menz. onor.: Riosa Luigi, d'anni 17, farinaiuolo; Vianello Luigi, d'anni 12, falegname; Pagan Vittorio, d'anni 17, fabbro meccanico.

Allargamento della Merceria. — L'altro giorno, parlando dei lavori d'allargamento della Merceria, abbiamo toccata di volo, perchè questione d'indole privata, la faccenda della casa C., per la quale il nostro Municipio aveva inoltrata domanda per ottenere l'espropriazione forzata per ragioni d'utilità pubblica non essendovi stato modo fino a quel giorno di appianare la vertenza in via amichevole a motivo di certe iscrizioni che gravavano lo stabile stesso, e per le quali, acquistando quell'ente, il Municipio nostro voleva giustamente cautarsi per le eventuali pretese di creditori.

Oggi siamo lieti di annunciare che anche questa vertenza fu sciolta, e lo prova la lettera che qui con piacere pubblichiamo. Tolto di mezzo anche questo ostacolo, quei lavori potranno procedere regolarmente.

Ecco la lettera:

10 giugno 1883.

« *Egregio sig. comm. Paride Zajotti.*

« In relazione all'articolo inserito nel pregiato di lei periodico, pregola prendere in considerazione quanto segue:

« In seguito alle molte pratiche, si è potuto finalmente constatare, che le iscrizioni sullo stabile in questione, Merceria S. Salvatore, sono erronee. La colpa di tutto ciò è attribuibile a chi ebbe il mandato per l'esame cauzionale, ed all'ufficio delle Ipoteche, rilasciando certificato erroneo.

Quantunque per regolare il tutto abbisognino alcuni giorni, pure il Municipio, se lo vuole, può stipulare prontamente.

« Me le protesto con tutta stima.

« *Di V. S. illustr. e dev.*

« AGOSTINO CERESA. »

Banchetto di beneficenza. — Il bilancio del banchetto di beneficenza si riassume nelle seguenti cifre:

Introiti L. 1651:58 — Uscita L. 1584:58 — civanzano L. 67, che vennero depositate presso la Cassa di risparmio.

Il bilancio e la relativa documentazione furono depositate presso l'ufficio della Società delle feste veneziane, dove ognuno potrà prenderne visione fino il 25 corr., dalle ore 3 alle 5 pomeridiane, meno i giorni festivi.

Banca Veneta. — Ieri circolava la notizia — e nella sera abbiamo avuto la conferma dallo stesso Procuratore del Re a Venezia, comm. P. V. Vanzetti — che il sig. M., ex vice direttore della *Banca Veneta*, sede di Venezia, fu arrestato in una sua villeggiatura su quel di Treviso, e che ritenevasi sarebbe stato arrestato presto anche il sig. O., direttore della Banca stessa, egualmente della sede di Venezia.

Detto ciò, rispondiamo alla *Venezia*, che dalle stesse nostre parole di sabbato, apparisce che sapevamo già che dei mandati di cattura erano stati staccati; ma cionullameno non potevamo disconoscere la ragionevolezza dei lagni che ci pervennero da tante parti sulla indolenza della Procura del Re di Venezia e di Padova e particolarmente della seconda. — Ecco perchè siamo un po' esciti da quel riserbo e da quella temperanza che sogliamo usare in argomenti così gravi e delicati, come, con molta gentilezza, rileva la *Venezia*.

Un'azione pronta ed energica in tali faccende giunge talvolta ad impedire dei danni maggiori.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità, con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di maggio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 19 famiglie:

Paglierieci da 2 persone N. 3
» 1 » » 14 e coperte N. 2. — Tavole N. 57, cav. N. 30 e paglia chilogrammi 4690 per . L. 537:99

Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti per N. 515 famiglie . . . . » 4,509:60

Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale. . . . . » 87:—

Mantenimento di N. 31 ragazzi presso tenutarii privati e N. 86 presso Istituti educativi . . . . . » 3,680:55

Mantenimento di N. 25 fanciulle presso tenutarii privati e Num. 143 presso Istituti educativi . . . . . » 3,637:32

Totale complessivo . L. 12,452:46

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Associazione politica del Progresso. — I socii dell'Associazione politica del progresso sono invitati alla seduta che si terrà lunedì 11 corr., nella sala del Ridotto, alle ore 8 e mezza precise, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Proposta di nomina di una Commissione coadiutrice del Comitato direttivo.
3. Proposta di adesione al programma del Congresso democratico di Bologna.
4. Relazione sul progetto di legge comunale e provinciale.

Esposizione di tabacco. — Dal Consolato di Spagna, residente a Venezia, riceviamo la seguente *comunicazione*:

Mi pregio portare a di lei conoscenza, che nel mese di dicembre p. v., avrà luogo in Ponce (isola di Porto Ricco) un'Esposizione agricola industriale di tabacco, nella quale sono ammessi gl'industriali esteri. Sono ammessi pure a concorrere, i lavori letterarii risguardanti la coltivazione e lavorazione del tabacco.

Banda cittadina. — Ieri, la nuova e bella divisa della banda cittadina acquistava maggiore risalto dalla piuma nera svolazzante sovrapposta al cappello. Sarebbe ottima cosa che anche la piuma di color azzurro, destinata per le grandi solennità, fosse ridotta sulla forma identica di quella nera. Raccomandiamo la cosa all'intelligente sig. P. Barbaro.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 11 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Herold. Sinfonia *Zampa*. — 3. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 4. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Stern. Mazurka *Olga*. — 6. Bellini. Quintetto nell'opera *La Sonnambula*. — 7. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago*.

Annegamento. — Ieri mattina, alle ore 4, due camerieri dell'*Hôtel d'Italia*, del signor Giulio Grünwald, certi Carlo Illitzstein e Federico Ohlmeyer, si recavano su due cannotti alla Giudecca per bagnarsi. Il secondo non s'era ancora svestito che l'Illitzstein scendeva nell'acqua dicendo però che non sapeva nuotare. L'Ohlmeyer, volgendosi poco dopo, non vedeva più il compagno il quale, non sapendo nuotare, ed essendo stato travolto dalla corrente scomparve. L'Ohlmeyer chiamò al soccorso, e difatti furono presto sul luogo tante persone, ma le prime ricerche furono vane e non si riesciva che a pescare il cadavere un tratto di tempo dopo il fatto. Lo si è portato all'Ospedale.

Il povero Illitzstein non aveva che 19 anni e lasciava nella desolazione la madre.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Majer Giovanni, impiegato ferroviario, con Montalbetti Matilde, casalinga, celibi.

2. Bagato Andrea, falegname lavorante, con Zennaro detta Gallinetta Caterina, perlaia, celibi.

3. Corsi Luigi, operaio nella fabbrica di fiammiferi con De Nat Teresa, domestica, celibi.

4. Dagai Giuseppe, scalpellino lavorante, con Alsetta detta Covic Angela, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Giacomelli Trabucco Anna, di anni [illegible], coniugata, casalinga, di Venezia

2. Moschini Fortunato, di anni 76, celibe, agente, id. — 3. Tiozzo Gerolamo, di anni 76, vedovo, ortolano, di Sottomarina. — 4. Semin Eugenio, di anni 69, coniugato, R. pensionato, id. — 5. Pedon Agostino, di anni 63, celibe, industriante, id. — 6. Frattin don Giuseppe, di anni 54, sacerdote, id. — 7. Manfredini Marcello, di anni 32, celibe, docente, id. — 8. Doglioni Francesco, di anni 26, celibe, infermiere, id. — 9. Illizstein Carlo, di anni 19, celibe, cameriere, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 *giugno*..

CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta antimeridiana dell'*11.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 50.

Svolgono le loro proposte di legge: *Sanguinetti* per l'aggregazione di Castagneto al Mandamento di Chivasso; *Chiapusso* per quella di Settimo Torinese al Mandamento di Volpiano; *Lacava* per quella di Gorgoglione al Mandamento di Corleto Perticara.

Colle riserve del *ministro dell'interno* e del *guardasigilli*, si prendono in considerazione.

Si discute la legge delle disposizioni sui certificati ipotecarii.

Si propongono emendamenti da *Rinaldi*, *Basteris*, relatore, e dal *guardasigilli*.

Parenzo domanda se il ministro accetti la raccomandazione della Commissione, mandando una Circolare che inviti i conservatori a rilasciare in un solo certificato lo stato delle iscrizioni e delle trascrizioni risultanti a carico di una o più persone, conforme alla richiesta delle parti e limitatamente ai beni pei quali sono richieste.

Ercole appoggia Parenzo dopo aver invano sostenuto nella Commissione che tale proposta si facesse con disposizione legislativa.

Il *guardasigilli* dice che studierà il meglio dopo accordatosi col ministro delle finanze.

Con emendamenti del ministro, della Commissione e di Rinaldi si approva il seguente articolo unico:

« I conservatori comprenderanno nei certificati ipotecarii: 1°, le istruzioni prese sotto le leggi anteriori del Codice civile, senza determinazione della somma e delle specificazioni transitorie, per l'attuazione del Codice e delle successive leggi di proroga; 2°, le istruzioni a rinnovazione non rinnovata nel termine di legge, per le ipoteche nuovamente prese o rinnovate dai conservatori, debbono riportare nei certificati soltanto le ultime istruzioni ommesse nei precedenti. »

Si discute la legge che dà facoltà al Governo di applicare magistrati d'appello alla Corte di Cassazione di Palermo.

Dopo raccomandazioni di *Cavalletto*, perchè tale provvedimento sia veramente temporaneo e perchè si venga al fine all'unità giudiziaria e ad assicurazioni, circa la prima, di *Righi*, relatore, *Basteris* e *Cuccia*, e dichiarazioni del *Guardasigilli*, circa la seconda, l'articolo unico della legge è approvato.

Cambi di guarnigione.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

In seguito alle succennate formazioni, ver-

rebbero modificati alcuni cambi di guarnigione, di cui fu dato il preavviso fino dallo scorso anno, nel modo seguente:

10.° reggimento bersaglieri da Verona ad Ascoli-Piceno.

Le sedi per i nuovi reggimenti bersaglieri sarebbero Verona e Caserta; pei due nuovi reggimenti di cavalleria, Brescia e Padova.

Elezioni amministrative a Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 11:

Il concorso alle urne è stato ieri non troppo numeroso, nè nel Circondario interno nè nell'esterno.

Nel primo votarono 3273 elettori, nel secondo 900.

La lista della *Costituzionale*, appoggiata dal *Corriere*, dalla *Perseveranza* e dal *Pungolo*, è riuscita completamente. La lista dei clericali ebbe circa un terzo dei voti; quella di un giornale della sera un numero affatto insignificante.

Li Hung Ciang.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Si chiamarsi Li Hung Ciang ed essere una brava persona, e magari avere anche dei talenti a iosa. Questo pare sia il caso di colui, che l'Imperatore della Cina ha messo a capo delle truppe, che dovevano recarsi nel Tonkino, o per lo meno, in via di precauzione, nelle Provincie vicine al teatro delle pretensioni francesi.

Il *Times* narra a lungo la vita di quest'uomo, che da trent' anni sta sempre sulla scena, e che la maggior parte di questo tempo, in un modo o nell' altro, è stato a contatto con gli *stranieri*, dai quali ha appreso molto, giovandosi della loro esperienza e delle loro scoperte.

Hofei, nella Provincia di Ganhwuy, ha avuto l'onore di dare i natali a Li Hung Ciang. Suo padre era un letterato, che col suo sapere si procacciò un posto al Collegio imperiale di Pekino, per finire direttore dei banchetti alla Corte.

Egli ebbe quattro figli, il secondogenito dei quali fu Li Hung Ciang, che nacque nel 1823, e fino dai primi anni, mostrò singolari attitudini letterarie. Nel 1847 era letterato di seconda classe, e fino al 1853 fu insegnante nel Collegio imperiale. Fu qui che si distinse, e tanta era la fiducia dei suoi superiori in lui, che, tolto da quel posto, venne mandato..... a combattere i Taeping ribelli, i quali devastavano la sua Provincia nativa. Quel che è più curioso è ch'egli riuscì benissimo nella sua carriera militare. Gli piovvero adosso onori un dopo l'altro: gli venne conferito il bottone di sesto grado, e poi la « penna nera » per le sue vittorie; poi ebbe la « penna di pavone », e fu quindi promosso prefetto per la presa di Han Scian.

Non risulta dall'articolo del *Times* che Li Hung Ciang abbia preso parte ai fatti del 1860, quando le truppe anglo-francesi s' impadronirono di Pekino. Nel 1862, era governatore della Provincia di Kiansoo; i Taeping ribelli erano più che mai potenti, ed egli li battè, aiutato dal generale Staveley. In questa circostanza egli aprì gli occhi sui vantaggi del sistema strategico europeo in confronto del cinese, e ne fece suo pro. I suoi servigii furono apprezzati altamente a Pekino; egli fu nominato governatore del Principe ereditario, e poi nobile di settimo grado, cioè conte con diritto ereditario. Repressa la ribellione, fu nominato governatore delle due Provincie di Kiang.

Ma la pace non durò a lungo. I Taeping rialzarono il capo, e Li dovette assumere di nuovo il comando in capo delle forze, che nel 1866 minacciavano la capitale. Fu in questa circostanza che Li Hung Ciang cadde in disgrazia: avendo i malevoli e gl' invidiosi fatto osservare all' Imperatore che il suo generale se ne stava con le mani in mano, l' Imperatore, senza dir nè ai nè bai, scrisse una letteraccia, togliendogli il comando e tutti gli onori di cui fin allora era stato insignito.

Ma la lettera non era ancora giunta a destinazione, che Li Hung Ciang sgominava gl' insorti, il cui capo rimaneva ucciso. Li Hung Cian era di nuovo proclamato un eroe. Reintegrato negli antichi onori, fu nominato primo governatore del Principe ereditario; quindi mandato come viceré ad Hukwang.

Era destino che Li Hung Ciang non dovesse godere a lungo della tranquillità delle cariche civili. Nel 1870 dovette marciare contro i Maomettani ribelli nella Provincia di Shense. Non aveva ancora assunto il comando, che l' assassinio del console francese e l' eccidio dei missionarii a Tientsin ne resero necessaria la presenza in questa città. Li Hung Ciang trattò coi Francesi, e mercè il suo tatto diplomatico, riuscì a ristabilire le relazioni amichevoli con loro, seriamente minacciate. In ricompensa di questo servizio, Li fu nominato viceré della Provincia metropolitana di Chihle. Egli occupò questo posto, finchè la morte della madre lo tenne lontano per un pezzo dagli affari pubblici.

Nel tempo ch' egli stette a capo del vicereame, prese parte a molti negoziati politici di alta importanza con stranieri, e se la cavò sempre con onore e con profitto del suo paese. Ultimamente egli preservò l' integrità della Corea minacciata dalla Russia e dal Giappone, con l'aprir questa regione al commercio di tutte le nazioni. « Col veleno si guarisce il veleno » egli scriveva ad un amico. Questa astuzia egli pose in opera anche a proposito del Tonkino aprendo il Song-Koi o fiume Rosso alle navi di tutti i paesi. Se non che, disgraziatamente, l'affrettata azione della Francia ha reso simile soluzione della questione impossibile, almeno per ora.

Insomma, conclude il *Times*, se le difficoltà insorte hanno da esser sottomesse all' arbitrato della guerra, Li Hung Ciang ha già mostrato di avere tali capacità e qualità, e tanta familiarità con gli usi europei, da poter opporre una pericolosa resistenza al nemico.

Il progetto di legge ecclesiastico prussiano.

Diamo il testo del nuovo progetto ecclesiastico presentato alla Dieta prussiana dal Governo:

Art. 1. — L' obbligo delle autorità ecclesiastiche di notificare la nomina di un candidato ad un ufficio ecclesiastico, come pure il diritto di *veto* dello Stato, saranno aboliti: 1. Pel conferimento degli ufficii ecclesiastici i cui possessori potranno essere sostituiti senza condizioni; 2. Allorchè si tratta di sostituire o di aiutare taluno in un ufficio ecclesiastico.

Art. 2. — Si sopprime la competenza della Corte ecclesiastica reale che decide gli appelli contro la dichiarazione del *veto* del Governo nell' occasione: 1. Del conferimento di un ufficio ecclesiastico (par. 16 della legge dell'11 maggio 1873); 2. Della nomina all' insegnamento ed alla sorveglianza della disciplina nelle case ecclesiastiche, che sono destinate all' educazione del clero (par. 12 della legge dell' 11 maggio 1873); 3. Dell' esercizio delle funzioni o dei diritti episcopali nelle diocesi cattoliche vacanti (par. 3 della legge del 30 maggio 1874).

Art. 4. — La disposizione seguente sarà sostituita al paragrafo 16 della legge dell' 11 maggio 1873: il *veto* ha luogo se si crede che il candidato non convenga al posto per un motivo che appartiene alla materia civile o politica, soprattutto allorchè la sua educazione non risponde alle disposizioni della presente legge.

Le ragioni del *veto* devono essere indicate. Si può fare appello contro la dichiarazione del *veto*, entro il termine di trenta giorni, al ministro degli affari ecclesiastici, la cui decisione è definitiva.

Art. 5. — La prescrizione dell' art. 5 della legge del 16 luglio 1880, relativa al libero esercizio degli ufficii ecclesiastici nelle parrocchie, i cui titolari sono impediti nell' esercizio del loro ufficio, trova la sua applicazione per tutti gli ufficii ecclesiastici senza considerare se il posto è o no occupato.

Art. 6. — Sono abrogate le prescrizioni delle leggi dell' 11 maggio 1873, del 20 e del 21 maggio 1874, che sono contrarie alle disposizioni degli articoli 1 al 4 della presente legge.

Tutti blagueurs.

Il cittadino Tricot fece una conferenza sulla « spopolazione », cioè sulla diminuzione della popolazione in Francia:

V' intervennero centocinquanta anarchici.

L' oratore, a proposito della spopolazione, parlò della magistratura, dell' esercito, del Senato, in termini di una violenza inaudita.

Alla fine della seduta si verificò un incidente, qualcosa più che vivace.

« Infatti, il cittadino Tricot avendo detto che « i deputati non erano che una massa di viziati, di pappacchioni, di blateroni », un individuo in *blouse* si levò, e chiese all' oratore se intendeva applicare quei diversi graziosi epiteti a tutti i deputati in generale.

— Sì, rispose il cittadino Tricot.

— Allora, non fate tampoco eccezione in favore del cittadino Floquet?

— È un *blagueur* come tutti gli altri.

— Il cittadino Floquet è al disopra delle vostre ingiurie. Siete voi che siete dei *blagueurs*. Voi avevate detto che i vostri amici, i nichilisti, farebbero saltare lo Czar. Non hanno osato di farlo saltare. Gli anarchici e i nichilisti si valgono. Sono tutti *blagueurs!*

Queste parole furono il segnale di un tumulto indescrivibile. Si scambiarono fraternamente calci e pugni; e quando l' ordine fu ristabilito, l' adunanza votò un ordine del giorno intimante al Governo di mettere in libertà Bordat, Krapotkine e consorti.

Buona gente però! All' uscita fecero una colletta a beneficio dei detenuti politici.

Buona gente, ma, più di tutti, *blagueurs* essi medesimi!

A proposito delle riforme politiche in Russia.

Pochi dì fa, il *Times* conchiudeva un suo articolo così:

« Non è colpa della casa dei Romanoff se la Russia non è matura ancora per tutte quelle libere istituzioni che godono altri Stati europei. La Russia fu proprio l' ultimo Stato cristiano d' Europa che emerse dalle tenebre. La sua civiltà non è più antica di due secoli. Dentro questo periodo, la Russia è salita a un punto, nel quale, se non è ancora capace d' insegnar molto all' Europa, l' Europa ha poco da insegnare, ch' essa non sia atta ad apprendere. È legittimo e giusto che così l' Europa come la Russia cerchino d' investigare come e quando Alessandro III comincierà ad educare il suo popolo ad unirsi col Monarca nel governo delle proprie sorti; ma non è un cattivo augurio per la stabilità dell' opera, che la prova non sia stata fatta con fretta precipitosa. »

D'altra parte, la *Politische Correspondenz* pubblica uno scritto di un insigne statista russo, il quale sembra dividere le opinioni del diario londinese.

Egli dimostra l' impossibilità di introdurre riforme costituzionali in Russia. Afferma risolutamente che il parlamentarismo russo non solo rovinerebbe in brevissimo tempo il proprio paese, ma benaco sarebbe pericoloso a tutta Europa. « Lo Czarismo non ha ancora compiuta la sua missione in Russia. Quando sarà giunta l' ora nel senso dell' amplificazione del diritto del popolo, non sarà certo adottata la forma della costituzione dell' Europa occidentale. Importa di aver ben presente che la questione costituzionale in Russia è contemporaneamente questione sociale. »

TELEGRAMMI

Berlino 9.

Telegrafano al *Berliner Tageblatt* che, causa la dubbia accoglienza fatta alla circolare papale dell' 11 maggio, diretta all' episcopato irlandese, Leone XIII ha ordinato che si pubblichi un *Libro Verde* dal titolo: *De rebus Hiberniae nuperrima apostolicae sedis acta.*

La pubblicazione della Curia uscirà in luce stasera in parecchie migliaia di copie, destinate ai Vescovi, alla diplomazia, al Parlamento.

Questo *Libro Verde* pontificio riassume le lettere precedenti e ne dimostra la conformità con l' ultima circolare suaccennata.

Si assicura che in un' analoga forma la Curia papale pubblicherà la sua corrispondenza concernente le lunghe trattative col Governo germanico. *(Indip.)*

Vienna 8.

Un « ragguardevole uomo di Stato della Russia » dimostra nella *Politische Correspondenz* l' impossibilità d' introdurre riforme costituzionali in Russia. Il parlamentarismo — esso scrive — si scambierebbe in un radicalismo pericoloso per tutta l' Europa. *(Pangolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 10. — È giunta la Regina Maria Pia coi figli. La famiglia reale e le autorità li attendevano alla Stazione, e di là li accompagnarono al Quirinale. La folla applaudì vivamente.

Montceau-les-Mines 10. — Stanotte avvenne un' esplosione di dinamite in casa di Mikalowski, ingegnere delle miniere. I danni furono materiali, ma nessuna vittima.

Budapest 10. — Il Principe Amedeo è partito alle ore 11 40 ant., diretto per Torino, con treno speciale, per la via di Cormons.

Ismailia 10. — Il vapore *Victoria* si è arenato presso Suez; la navigazione è interrotta.

Alessandria 10. — Il Kedevi e i ministri sono arrivati.

Londra 11. — Il *Times* ha da Filadelfia: Parecchi ufficiali della marina americana chiesero al ministro della Cina di prendere servizio nella marina cinese. Il ministro li invitò a rivolgersi al Viceré Li-Hung-Chang. Il dipartimento della marina accorderebbe un congedo agli ufficiali che entrassero nella marina cinese.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 11. — Bennigsen presentò le sue dimissioni da deputato del *Reichstag* e della *Landstag.*

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, *ore* 3. 40 *p.*

(*Camera dei deputati*). — Presiede Farini.

Colonna presta giuramento.

Gandolfi presenta la relazione del bilancio definitivo della guerra.

Botta presenta la Relazione del bilancio definitivo della marina.

Si riprende la discussione della tariffa doganale.

Elezioni amministrative a Roma.

Roma, 11, *ore* 12.

Lo spoglio della votazione di ieri per le elezioni amministrative terminerà soltanto stasera. Dai risultati finora conosciuti apparisce che la lista dell' Unione Romana (clericale) ottenne maggiori voti in causa della gran dispersione dei voti liberali. La lista che ottenne più voti dopo quella dell' Unione Romana, fu la lista concordata dai giornali, appoggiata dal Governo. La lista Coccapiellerista è assolutamente caduta. Mentre i clericali votarono per trentaquattro nomi, quanti erano i consiglieri da eleggere, si calcolò che i candidati liberali furono oltre duecento.

Pel seggio del primo Collegio di Roma, rimasto vacante a motivo delle dimissioni di Coccapiellar, sembra che tutte le frazioni liberali costituzionali si accorderanno di portare Torlonia, funzionante da Sindaco.

La Commissione della perequazione fondiaria terrà sedute quotidiane, volendo ad ogni costo terminare i suoi lavori prima delle vacanze. Dopo deliberato intorno al sistema catastale, la Commissione si occuperà della proposta di Coppino per lo sgravio durante la catastazione, adottando il criterio della perequazione anche per i Comuni.

I votanti di ieri furono circa diecimila, cioè la metà degli inscritti.

Roma 11, *ore* 3. 40 *p.*

Gli ulteriori risultati dello spoglio della votazione d' ieri dimostrano riusciti 12 nomi comuni alla lista dei giornali e alla lista clericale, 7 comuni alla lista dell'Associazione costituzionale e alla lista clericale, 13 esclusivi della lista clericale, 2 esclusivi della lista dei giornali.

Mancano ancora i risultati delle Sezioni dell' Esquilino, che possono parzialmente modificare i risultati complessivi.

Forse Minghetti farà mercoledì un discorso alla Associazione costituzionale per ispiegare le ragioni delle sue dimissioni da presidente.

FATTI DIVERSI

Apicoltura. — Ci scrivono da Cavazuccherina in data del 9 corr.:

Dopo l' inondazione, che tanti danni ci arrecò, all' intento di migliorare le condizioni di questi poveri villici, entrò nell' animo dell' egregio prof. Giovanni Mariacher, distinto naturalista, noto pe' suoi lavori anche ai lettori della *Gazzetta*, l' idea d' introdurre fra noi la coltura razionale delle Api. Tanto egli fece e si adoperò, che molti si innamorarono del nuovo sistema di coltura, e oggidì non havvi più alcun dubbio che fra qualche mese si conteranno non pochi apiarii, ricchi di famiglie. Già il distinto nostro medico comunale, dott. Giuseppe Visentini e i fratelli Camozzi stanno appassionatamente lavorando in proposito; già il bravo apicultore Cadamuro Pietro, di Noventa di Piave, per le pratiche iniziate dal prof. Mariacher coll' on. Direzione del Comizio agrario di Venezia, si recò qui appositamente. Ecco una nuova industria che sorge nel nostro paese, e speriamo vorrà trarne profitto specialmente la classe dei poveri agricoltori, a cui beneficio il chiarissimo prof. Mariacher tanto si adopera.

Cose di Treviso. — Scrivono da questa città in data del 9 corr.:

Stasera, mons. Giuseppe Apollonio faceva il suo solenne ingresso in Treviso. Veniva da Preganziol (dove andarono a riceverlo) con un seguito di oltre cinquanta equipaggi. Molto popolo, grande scampanio, corteo onorevolmente e doviziosamente scortato. Tutto procedette col massimo ordine; con quell' ordine che significa civiltà, e vero e giusto senso di libertà.

Monsignore vien qui da Adria, preceduto da fama di apostolo di carità e di pace. Egli è dunque il benvenuto tra noi.

Oggi, in occasione dell' ingresso del Vescovo, si pubblicava il primo Numero d' un giornale clericale, intitolato *La Marca*. Intendesi la Marca di Treviso; ma, come vedete, il titolo ci porta a tempi e costumi che sono ormai trapassati!

Andrea Maffei. — Telegrafano da Roma 10 al *Pungolo*:

Oggi venne presentato alla firma di S. M. il Re il decreto di nomina a cavaliere dell' ordine del merito civile di Savoia del venerando Andrea Maffei.

Giornali. — Sabato sera la *Lega della Democrazia* riprendeva le sue pubblicazioni, diretta dal deputato Fortis. Il redattore capo Luzzatto è dimissionario da parecchi giorni e aspetta a ritirarsi che i proprietarii lo abbiano surrogato.

Il barone di San Malato. — La *Stella d' Italia* di Bologna dice che in un' accademia di scherma data dal celebre tiratore « l' aspettativa fu superata dall' esito, che per il barone di San Malato riuscì un vero e splendido trionfo. »

Pubblicazioni di Victor Hugo. — Telegrafano da Parigi 10 all' *Italia*:

Ieri è comparso l' ultimo volume della *Légende des Siècles*, di Victor Hugo. Se ne sono già esaurite parecchie edizioni.

Disgrazia a Treviso. — Un operaio dello Stabilimento Stuky a Treviso, fuori di porta San Tommaso, ove si fabbricano paste, s' era messo a pulire un cilindro dalla parte ove corre la cinghia della macchina, ch' era in azione.

Per fatalità a quella cinghia s' avvicinò un po' troppo colla spalla sinistra, ne venne investito il camiciotto, da questo il braccio, dal braccio la testa... che si schiacciò, frantumò in modo orribilmente rapido.

Gli accorsi ansiosi tentarono di tutto per isviare la correggia di cuoio e gettarla fuori di azione, ma invano.

Il cadavere dell' infelice operaio alle 6 era ancora colle gambe all' aria, miserando spettacolo, perchè non ancora s' aveva potuto levarlo dallo strumento del suo supplizio.

L' infelice operaio, ch' è certo Francesco Corazza, ha moglie e due figli.

Onoranze a Francesco Hayez. — Per onorare la memoria dell' illustre pittore veneziano, un Comitato si è costituito a Milano allo scopo « di mettere sotto gli occhi del pubblico una serie delle sue opere abbastanza copiosa ed eletta, da rappresentare quella fase di libera, molteplice e feconda operosità, che l' arte ha sua mercè percorsa, con la mira intesa sempre a nobile meta. »

Il Comitato « si professa, per prima cosa, grato a S. M. il Re, il quale ha generosamente concesso che nella detta occasione e al detto scopo si trasporti temporaneamente dal Palazzo Reale di Torino alla sede della Reale Accademia in Milano la gran tela dell' Hayez, stimata per comune avviso, l' opera sua più insigne, nè mai pubblicamente esposta in questa nostra città, la *Sete dei Crociati.* »

Una sottoscrizione è poi aperta a fine di consacrare un pubblico ricordo monumentale a Francesco Hayez.

Il tenente Bettini e il Codice militare americano. — Il corrispondente americano scrive da Nuova Yorck, in data del 23 p. p., alla *Perseveranza*:

Giovanni Bettini, quel giovane ufficiale del terzo Savoia cavalleria, che tentò domenica di suicidarsi, come vi ho raccontato, è quasi completamente guarito. Sentendosi stamane in caso di uscire dall' ospedale di St.-Luke, dove si trovava, fu dal capitano di polizia Mount tradotto davanti alla *Yorkville Police Court*, per rispondere dell' accusa di tentato suicidio. Lo accompagnavano i suoi amici, signori Luigi Palma di Cesnola, duca della Castelluccia, e Secchi De Casali.

— Quando mi tirai quei due colpi nel costato sinistro, io non so cosa mi facessi: avevo perduta la testa. Se Vostro Onore mi ridona la libertà, prometto di partire subito per l' Italia.

— I Codici nostri, rispose il giudice Hermann, sono molto severi contro chi attenta alla propria vita, come voi faceste; ma tenendo conto che siete un viaggiatore straniero, vi rilascio libero, a patto che prestiate una garanzia di mille dollari per la vostra buona condotta fino al giorno in cui partirete.

Gli amici del Bettini prestarono la chiesta cauzione, e il giovane ufficiale fu rimandato assolto. Egli farà vela per l' Europa entro la settimana ventura.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Reggio Calabria 11. — Stamane alle ore 2 ant. vi fu una forte scossa di terremoto.

Urto ferroviario. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — Ieri vi fu urto di treni sulla ferrovia di circonvallazione sotto il tunnel delle Buttes Chaumont. Cinque feriti gravemente.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

DICHIARAZIONE.

Dichiaro io sottoscritto che mi assento per sottrarmi alle vessazioni di un carcere preventivo immeritato, e che ignoro quanto possa durare. Ma nello stesso tempo protesto che non intendo sottrarmi alla Autorità giudiziaria, nè ai pericoli di un processo, le cui origini sono note a me assai bene, e saranno note al pubblico. Quando questo sarà maturo, io verrò a dimostrare la mia innocenza, e non terminerà, certo, senza di me.

Vittorio, giugno 1883.

596 **Guglielmo Osio.**

BOLLETTINO METEORICO

dell'11 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.82	757.02	757.72
Term. centigr. al Nord	18.5	23.1	24.7
» » al Sud	20.3	23.8	22.3
Tensione del vapore in mm.	11.66	15.16	14.85
Umidità relativa	73	72	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	12	12	12
Stato dell' atmosfera	Semi Ser.	Semi ser.	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.1 Minima 17.4

Note: Vario tendente al sereno — Barometro oscillante.

— *Roma* 11, *ore* 3 20 *p.*

In Europa leggiera depressione (756) nel Baltico. Pressione 759 nel Sudest; abbastanza elevata nel Nordovest. Valenza 769.

In Italia, nelle 24 ore, parvenze temporalesche nel Nord; venti freschi dal Sud-Ovest ad Ovest.

Nell' Italia Superiore, barometro poco cambiato; temperatura generalmente e leggiermente abbassata.

Stamane, cielo misto nel Centro ed al Sud; nuvoloso nel Nord; alte correnti da Sud-Ovest ad Ovest; venti generalmente deboli; barometro a 760 nel Nord; livellato a 761 mm. altrovo; mare agitato a Genova, e a Palmaria.

Probabilità: Ancora qualche pioggia e temporale nel Nord; cielo vario altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883,)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 giugno
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 30s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	11h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 3m 7s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: — P. Q. 3h 31m sera.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			92 90	93 —	90 73	90 83	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	— —	— —	121 50	121 80
Francia » 3 —	99 55	99 75	— —	— —
Londra » 4 —	— —	— —	24 95	25 02
Svizzera » 4	99 55	99 75	— —	— —
Vienna-Trieste » 4	210 —	210 50	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	92 97 1/2	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	814 —

BERLINO 9.

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	226 50
Austriache	559 —	**Rendita ital.**	92 25

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	79 10	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	108 10	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	93 05	Rendita turca	11 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom.	— —		
Obblig. ferr. rom.	134 —	Consolidati turchi	11 42
Londra vista	25 29 1/2	Obblig. egiziane	369 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	294 30
» in argento	78 90	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 25	Londra	119 95
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d' oro	9 52 —

LONDRA 9.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 5/8	» turco	— —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 *giugno* 1883:

VENEZIA.	51	86	43	23	66
BARI.	45	30	65	67	70
FIRENZE.	18	53	32	69	55
MILANO.	37	65	88	33	40
NAPOLI.	32	43	18	71	61
PALERMO.	44	62	54	63	90
ROMA.	68	77	2	23	22
TORINO.	19	37	18	73	69

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCLXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 aprile.

È autorizzata l'inversione a favore del Ricovero di mendicità di Forlì di due terzi degli utili ritraibili dall'interesse dei mutui del locale Monte di pietà, con la espressa condizione che l'altro terzo debba andare in aumento del capitale del Monte suddetto

R. D. 25 febbraio 1883.

—

N. DCCCC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 aprile.

La Cassa centrale di risparmio di Lombardia e le sue filiali sono autorizzate ad estendere, ai termini e colle condizioni indicate dalla deliberazione 17 gennaio 1883, il beneficio dei libretti di risparmio nominativi, fruttanti l'interesse del 4 per cento, alle seguenti classi:

a) Maestri e maestre elementari;

b) Agenti di bassa forza, così del corpo delle RR. guardie di finanza, come dei diversi corpi civici di sorveglianza daziaria;

c) Civici pompieri;

d) Vigili urbani;

e) Guardie civiche e guardie di pubblica sicurezza;

f) Camerieri da caffè ed albergo; cocchieri di vetture pubbliche e private; fattorini di studio, postali e telegrafici; portieri ed inservienti di pubblici ufficii; manovali e facchini delle Amministrazioni ferroviarie; guardie campestri.

R. D. 1° marzo 1883

La Direzione generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare alcuni titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in Rendita consolidata 5 per cento.

N. 1277. (Serie III). Gazz. uff. 27 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 8 marzo 1874, N. 1834 (Serie II), sulle conversioni in rendita consolidata 5 per 100 dei debiti redimibili dello Stato;

Vista la legge 29 gennaio 1880, N. 5249 (Serie III), che approvò le convenzioni di riscatto delle Ferrovie Romane, in forza della quale le obbligazioni Comuni della già Società delle ferrovie suddette divennero debito dello Stato, in conseguenza di che la precitata legge dell'8 marzo 1874 è applicabile anche a questi titoli;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 4 dicembre 1882 a tutto il mese di febbraio 1883 furono presentati all'Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione N. 4302 titoli di debiti redimibili per una complessiva annua rendita di lire 70,025, dei quali tremilaquattrocentoquarantotto con decorrenza dal 1° luglio 1882; cinquecentotrentasette dal 1° ottobre detto anno, e trecentodiciassette dal 1° gennaio 1883, e che in correspettivo dei medesimi fu assegnata una eguale rendita consolidata 5 per cento di lire 70,025, di cui con decorrenza dal 1° luglio 1882 per lire 51,720, e dal 1° gennaio 1883 per le restanti lire 18,305, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata d'interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di lire 3353 75;

Visto l'unito prospetto di liquidazione, firmato d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nel bilancio di prima previsione della spesa del Tesoro per l'anno 1883, in aumento ai capitoli 1 e 106 ed in diminuzione ai capitoli 7 e 8;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N. 3756 obbligazioni Comuni delle ferrovie Romane, delle quali tremilaquattrocentoquarantotto con decorrenza dal 1° luglio 1882, e le restanti trecentotto con decorrenza dal 1° gennaio 1883, per la complessiva annua rendita di . L. 56,340

» 536 obbligazioni del prestito ex-pontificio 1866 (Blount) 5 per cento, con decorrenza dal 1° ottobre 1882, per la complessiva annua rendita di . L. 13,400

» 1 obbligazione della ferrovia *Vittorio Emanuele* 3 per cento, con decorrenza dal 1° ottobre 1882, per l'annua rendita di » 15

» 9 obbligazioni dei canali *Cavour*, 6 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1883, per la complessiva annua rendita di » 270

N. 4302 L. 70,025

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati nell'articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la rendita di lire 70,025 (lire settantamila venticinque), con decorrenza dal 1° luglio 1883.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo primo del Bilancio di prima previsione della spesa del Tesoro per l'anno 1883 sarà aumentato della somma di lire 35,012 50 (lire trentacinquemila dodici e centesimi cinquanta) per importare lordo del semestre al 1° gennaio 1884, per la rendita da crearsi come al precedente articolo 2.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 106 del detto bilancio di prima previsione di lire 64,226 25 (lire sessantaquattromila duecentoventisei e centesimi ventinque), per prorata d'interessi convenuti con le parti dalla decorrenza della rendita assegnata in cambio fino a tutto giugno 1883.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 7, art. 11, del bilancio di prima previsione della spesa per il Tesoro per l'anno 1883, sarà diminuito di lire 13,400 (lire tredicimila quattrocento), per la competenza lorda del semestre al 1° aprile e 1° ottobre 1883 per le cinquecentotrentasei obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1866 (Blount).

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 15 del detto bilancio, sarà diminuito di lire 15 (lire quindici), per la competenza lorda dei semestri al 1° aprile e 1° ottobre 1883, per l'obbligazione della ferrovia *Vittorio Emanuele*.

Il fondo stanziato al capitolo 8, articolo 3, del detto bilancio, sarà diminuito di lire 270 (lire duecentosettanta), per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1883 e 1° gennaio 1884, per le nove obbligazioni dei canali *Cavour*.

Il fondo stanziato al capitolo 8, art. 19, del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire 56,340 (lire cinquantaseimila trecentoquaranta), per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1883 e 1° gennaio 1884 per le tremilasettecentocinquantasei obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

PROSPETTO

di liquidazione della rendita consolidata 5 0/0, di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, N. 1834, devesi disporre l'emissione, in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato, presentati per la loro conversione nel periodo decorso dal 4 dicembre 1882 a tutto il mese di febbraio 1883.

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 0/0 da darsi in cambio		Prorata d'interessi dovuti alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
SPECIE DEI TITOLI	Quantità dei titoli	Rendita complessiva	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 13 20 0/0	Al netto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane	3448	51,720	1° luglio 1882	51,720	1° luglio 1882	»	»	»
Obbligazioni del Prestito ex-Pontificio 1866 (Blount)	536	13,400	1° ottobre 1882	13,400	1° genn. 1883	3350 »	442 20	2907 80
Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele	1	15	1° ottobre 1882	15	1° genn. 1883	3 75	0 50	3 25
Obbligazioni dei canali Cavour	9	270	1° gennaio 1883	270	1° genn. 1883	»	»	»
Obbligazioni comuni delle ferrovie Romane	308	4,620	1° gennaio 1883	4,620	1° genn. 1883	»	»	»
	4302	70,025		70,025		3353 75	442 70	2911 05

Roma, il 1° aprile 1883.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro del Tesoro,
A. Magliani

N. DCCCLXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 aprile.

È autorizzato il Comune di Sant'Odorico a portare, nell'applicazione della tassa bestiame, ad una lira la tassa sulle pecore e, in deroga all'art. 2 del regolamento, di estenderla anche agli agnelli dell'età inferiore di un anno.

R. D. 8 marzo 1883.

—

N. 1247. (Serie III.) Gazz. uff. 11 aprile.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Pesaro-Urbino, pel tratto scorrente nel suo territorio, la strada segnata al N. 136 dello elenco III, annesso alla tabella *B* della legge 23 luglio 1881, N. 333, da Sogliano al confine provinciale di Pesaro, nel luogo detto Siepi, e da esso alla provinciale di Marecchia, in Provincia di Pesaro.

R. D. 8 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 aprile.

L'Ospedale fondato nel Comune di Bagnolo Piemonte (Cuneo), a favore dei poveri delle parrocchie di San Pietro e del Villaro, è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto.

R. D. 15 febbraio 1882.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 » a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 39 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 2[illegible] a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. [illegible] a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. [illegible] 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 . — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 :— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

ANNO 1883 Martedì 12 giugno — 3.a Edizione N. 156

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 GIUGNO.

Le elezioni amministrative a Roma hanno necessariamente maggiore importanza di quelle di qualunque altra città del Regno. È naturale dunque che se ne attenda l'esito con grande curiosità. Domenica passata, di trentaquattro consiglieri comunali eletti, ventisei erano nella lista dell'Unione romana, clericale. Ciò sarebbe gravissimo se l'Unione romana fosse scesa in lizza colla sua bandiera politica, perchè allora si presenterebbe allo spirito la domanda se la popolazione romana aspiri al ritorno del Governo papale.

Ma l'Unione romana non scese in campo colla sua bandiera politica. Essa comprese che per vincere le bisognava transigere. Arrivò al punto di accettare nella sua lista un pubblico funzionario, l'Ellena, e un deputato al Parlamento. Ciò bastava a togliere alla lista dell'Unione romana il suo carattere politico.

L'Unione romana riuscì a far eleggere 26 dei suoi candidati, ma di questi, quattro soli sono esclusivamente suoi, quattordici sono comuni a tutte le liste, otto comuni colla lista dell'Associazione costituzionale. Ciò vuol dire che l'Unione romana, malgrado le transazioni, non può vantarsi di aver vinto. Se essa trionfò con 26 nomi, la lista dell'Associazione costituzionale vinse con ventidue, quella dei giornali liberali con ventidue anch'essa. Se la lista dell'Unione romana vinse con quattro candidati soli esclusivi, la lista della stampa liberale vinse invece con otto esclusivi, e ciò segna un vantaggio notevole del partito liberale sul clericale, quando votano colle loro forze, senza alleati.

Da questi ragguagli che ci manda la Stefani, e che sono gli ultimi, è esclusa l'elezione di qualunque candidato esclusivo della lista coccapiellerista, e quindi è escluso che sia stato eletto il sig. Coccapieller.

Nella confusione deplorata a Roma, l'esito poteva essere, senza dubbio, peggiore. Le prime notizie recavano infatti che era in prevalenza la lista dell'Unione romana clericale, ma se si guarda al modo con cui fu composta, il vantaggio dell'Unione romana non è tale da inorgoglire il partito clericale e da consigliargli di vantarsene troppo. Per ottenere questa prevalenza, esso ha dovuto ripiegare la sua bandiera, e di candidati suoi esclusivi non riuscì a farne vincere che quattro, mentre sono riusciti otto esclusivi della lista concorde dei giornali liberali. Nella scissura del partito liberale, l'Unione romana avrebbe dovuto ottenere di più, se avesse avuto la forza che si vantava di avere.

Il partito clericale aveva il vantaggio di lottare unito contro il partito liberale diviso; eppure prima di lottare sentì la necessità di nascondere la bandiera politica e agitare una bandiera amministrativa. Nessuno può argomentare da questo risultato del maggiore o minor attaccamento della popolazione romana al Governo nazionale. Il partito clericale ha riconosciuto che se questo avesse potuto essere messo in questione, sarebbe stato sbaragliato, e si presentò agli elettori con un candidato che è un alto impiegato del Governo. Bisogna tener conto di questo fatto per non farsi un'idea falsa dell'esito delle elezioni amministrative romane, ch'ebbero un incidente doloroso, la scissura tra l'Associazione costituzionale romana e il suo presidente, cav. Minghetti, e la dimissione di questi.

A Milano vinse completamente la lista liberale moderata. I radicali si riconobbero impotenti a lottare, visto che non hanno nelle elezioni amministrative il grand'ausilio dell'articolo 100, che fa altrettanti elettori politici di coloro che non sanno già leggere o scrivere, ma che si sono fatta la mano a copiare più o meno bene un nome nelle schede elettorali. I radicali milanesi si astennero aspettando il momento che il provvido articolo 100 permetta loro di vincere nelle elezioni amministrative come nelle elezioni politiche.

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra fu ripetuta ieri l'accusa contro il Kedevi d'Egitto di essere il complice dei massacri e degli incendii di Alessandria, sebbene Gladstone abbia difeso virilmente il Kedevi e abbia letto dispacci di Malet e una lettera di Dufferin a Granville, dai quali e dalla quale risulta che Suleiman Sami, il capo degli incendiarii, fu giustamente condannato a morte e impiccato, e che l'accusa contro il Kedevi è una calunnia.

Quel povero Kedevi ha la disgrazia di tutti i deboli che lottano coi furfanti e finiscono a prendere l'aspetto di questi ultimi. Suleyman pascià era uno stromento. Egli disse che aveva eseguiti gli ordini di Arabi pascià. Non ne diede la prova, ma ciò non vuol dire, che abbia agito per ordine del Kedevi! V'è un mistero truce nei fatti dell'Egitto, e nella condotta di Arabi pascià, che non sarà mai forse completamente svelato. E temiamo che Suleyman pascià non sia stato giustamente impiccato, se Arabi pascià si pappa allegramente a Ceylan la pensione dal Governo inglese. Quest'uomo, che gl'ingenui avevano scambiato per un gran patriota, non ha fatto male in fondo che al suo Governo e alla sua patria. Il Governo straniero non ha da lagnarsi molto di lui. È un patriota *sui generis*.

Alla Camera dei deputati prussiana è incominciata in prima lettura la discussione del progetto ecclesiastico. I capi del partito clericale dichiararono che proporranno modificazioni, trovando il progetto insufficiente, ma finiranno per votarlo. Il ministro dei culti disse che il progetto è un atto di pace.

Lo Czar e la Czarina, finite le feste della incoronazione, andranno a riposarsi nel castello di Peterhoff. Di riposo avevano certamente bisogno.

Disposizioni per agevolare nei territorii danneggiati dalle piene del 1882 il credito alle Provincie, ai Comuni, Consorzii e privati a mite ragione d'interesse.

Ecco la relazione della Commissione composta dei deputati Maurogonato, presidente, Sani G., segretario, Bonghi, Giuriati, Luzzatti, Carboni, Marchiori, Caperle e Roman-Jacur, relatore, sul disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Depretis), di concerto col ministro delle finanze, *interim* del Tesoro (Magliani).

Seduta del 5 giugno 1883.

Signori!

La relazione ministeriale che precede questo disegno di legge chiude colle seguenti parole:

« Noi non dubitiamo che voi accorderete il « vostro favorevole suffragio all'unito schema « di legge, riconoscendo in esso l'adempimento « dell'ordine del giorno 17 dicembre 1882.

« Sicuri quindi del vostro suffragio ci li- « mitiamo a pregare la Camera che si compiac- « cia di portare tutta la sua sollecitudine nel- « l'esame delle proposte, perchè in simili cir- « costanze il fare presto è una delle condizioni « principali onde il benefizio riesca proficuo. »

Nè in modo diverso potrebbe la vostra Giunta incominciare la propria relazione.

Disgraziatamente le pratiche che condussero alla compilazione di questo disegno di legge non potevano essere nè facili, nè sollecite.

Bisognava attendere che allo sbigottimento recato dall'immane disastro sottentrasse negli animi di tutti quella calma, ch'era indispensabile per apprezzare i danni nel loro vero valore.

Nella coscienza di tutti era intimo il sentimento che il modo migliore di lenire la sventura era quello di porre i danneggiati in condizione di riparare il meno onerosamente possibile alle rovine subite, sia fornendo loro i capitali necessarii alle più miti condizioni, sia procurando che nel periodo di tempo più lungo venissero distribuiti i maggiori aggravi che avrebbero pesato sulle Provincie, sui Comuni e sui Consorzi, come inevitabili conseguenze dei gravissimi danni recati dalle inondazioni.

E perciò il Governo, colle maggiori sollecitudini da un canto, ed il comitato eletto fra i deputati rappresentanti le Provincie danneggiate dall'altro, si posero all'opera, non appena la Camera aveva, con slancio così generoso, votato l'ordine del giorno 17 dicembre. Ma le difficoltà per raccogliere dati attendibili erano moltissime.

Taluna delle breccie, aperte dai fiumi negli argini, non era ancora riparata; l'acqua sopra alcuni territorii correva ancora; in molti era stagnante, ma elevatissima. Bisognava attendere che i terreni rimanessero scoperti, almeno nella maggior parte, per modo che i danni risultassero palesi; conveniva acquistare la conoscenza delle condizioni di fatto, subordinata alla permanenza più o meno lunga delle acque; dovevasi attendere per moltissimi luoghi, che, almeno in via sommaria, gli uomini d'arte, indicassero le somme occorrenti al ripristino delle opere distrutte o danneggiate.

Ed è facile a chiunque il comprendere come, nel cuore dell'inverno e in presenza di estesissime zone o tuttavia sommerse o ricoperte di belletta e di limo, colle abitazioni, pure rimaste in piedi, inzuppate spesso d'acqua fino al piano superiore, coteste ricerche non potevano essere nè agevoli, nè sollecite.

Gli sforzi, adunque, di tutti e l'ansia naturale degl'interessati, di fronte a così fatti ostacoli, furono impotenti; nè questo disegno di legge, alla cui compilazione pure difficoltà di altro ordine si frapponevano, potè vedere la luce prima d'ora. Ch'esso risponda ad un'assoluta necessità, pare superfluo il dimostrare, e, in tutti i modi, la relazione ministeriale è così chiara, così esplicita nel rendere minuto conto di ciascheduna disposizione, che solo il desiderio, ingiustificabile, di inutili ripetizioni potrebbe spingere la vostra Giunta a dilungarsi.

Le modificazioni che vi sono proposte nulla mutano dell'essenza e dello scopo di ciaschedun articolo della legge, e valgono soltanto, a parer nostro, a viemeglio chiarirne le disposizioni e a renderne meno lunga e più facile l'attuazione.

Certamente, la Giunta non vi nasconde che essa avrebbe preferito l'ordinamento di un meccanismo più spedito, meno complicato di pratiche e revisioni, che lasciasse maggior libertà di azione ai diversi corpi morali ed ai privati, sollevando le Provincie dall'obbligo di farsi esse le intermediarie fra i sovvenuti ed il sovventore, con così grave loro responsabilità. La Giunta avrebbe desiderato che a tutti meno difficile, meno laborioso e più sollecito potesse riuscire il conseguimento del prestito, e che la restituzione avvenisse in periodo di tempo più lungo di quello prefisso, ritenendo che di gran lunga maggiore sarebbe stato il beneficio, ove la restituzione avesse potuto farsi in 30 o 25, anzi chè in 20 anni.

Ma dappoichè gli sforzi del Comitato eletto fra i deputati delle Provincie danneggiate, dapprima, e quelli della Giunta vostra di poi, riuscirono vani per ottenere olteriori modificazioni, fu giuocoforza persuaderci ch'era pur conveniente adattarci ad accettare questo disegno di legge, il quale nella sua sostanza riproduce i provvedimenti in consimili disgraziate circostanze adottati.

Ma il desiderio di essere brevi non può spingerci fino al punto di non intrattenervi alquanto diffusamente intorno alle disposizioni dell'art. 11 (9 del disegno proposto) che riescono completate da quelle degli articoli 12 e 13, che proponiamo alla Camera di aggiungere.

Premettiamo che la Giunta avrebbe desiderato di elevare la cifra da assegnarsi a questa categoria di prestiti fino alla somma complessiva di 4 milioni di lire, fissando il limite massimo dei singoli prestiti fino a lire 6000; ma il Ministero si dichiarò assolutamente contrario a tale modificazione, e la maggioranza della Giunta, dopo larga discussione, convenne di proporre che la somma complessiva sia elevata fino a L. 2,000,000 e quella dei singoli prestiti a L. 3000.

Lo scopo di questi articoli è quello di far concorrere ai beneficii recati da questa legge anche gli affittanzieri e quegli agricoltori, industriali, commercianti, esercenti, e tutta quella categoria di persone che, per un motivo o per l'altro, non possono offrire garanzie di fondi, e che debbono rispondere del prestito ottenuto soltanto col loro onore o colla malleveria di altra persona accreditata o proba. È chiaro che questi sarebbero assolutamente rovinati, se non potessero avere con una certa facilità, ed a mite ragione d'interesse, quel piccolo prestito, che valga a porli in condizione, a seconda dei differenti casi, di pagare le sementi avute, di rimettere le scorte perdute, di eseguire taluni indispensabili lavori, se trattasi di agricoltori, o di ravviare il piccolo commercio, di riaprire il chiuso negozio, di acquistare il materiale che dia novella vita alla chiusa officina o al dimesso opificio, se trattasi di commercianti, di artigiani o d'industriali.

Tutti costoro, o non trovano il denaro, o cadono, di necessità, fra le male branche degli usurai, dei quali diventerebbero in breve ora gli agognati clienti.

È però evidente che le Provincie non si possono costringere a farsi esse direttamente distributrici di queste sovvenzioni, che poggiano sul credito personale, e perciò hanno quella larga parte di subbiettivo, che non hanno i mutui fatti sulla malleveria reale dei fondi.

Ma, per contro, tale ufficio delicato spetta per l'indole loro ad altri istituti, e segnatamente alle Banche popolari, le quali operano con molta lode in tutti i punti dei territorii inondati e diffondono la loro provvida azione su quelle classi meno agiate che domandano l'aiuto del credito alla probità ed al lavoro più che alle garanzie reali, e sogliono vivere con le Banche popolari stesse in fidata consuetudine d'affari. Ma questi minori e benemeriti istituti perderebbero quella riputazione di prudenza, a cui nessuno stabilimento di credito può venir meno, se sulla sola fede personale dei danneggiati prestassero, a tutto loro rischio, il danaro consegnato dalle Provincie alla ragione prefissa d'interesse, cioè eccezionalmente mite; imperocchè noi intendiamo l'opera disinteressata di questi Istituti, delle Casse di risparmio ed altri tali enti di previdenza, i quali si offrano di distribuire senza alcun lucro, in prestiti opportunamente determinati, il denaro tolto a prestito dalle Provincie; intendiamo anche che assumano a tale uopo una parte di responsabilità, che li renda più oculati nel fido; ma meriterebbero biasimo e non lode se si lasciassero trascinare da un malinteso sentimento di generosità ad avventurare in queste operazioni parte del loro patrimonio.

Da ciò la necessità di costituire per le operazioni di questa specie di istituti, come si è fatto nel 1879, un fondo speciale, il quale concorra ad assicurarli, sino ad un dato limite, dalle contingenze delle perdite.

E la mancanza di tale fondo è davvero una grande lacuna della legge, che potrebbe rendere inutili le disposizioni degli articoli 11, 12, 13, se non fosse in noi fermo il convincimento che il fondo di garanzia non sarà comunque per mancare.

La vostra Giunta non ignora che, anche in assenza dei vantaggi che questa legge può prestare, taluni generosi, insofferenti d'indugio, hanno già cominciato qua e là a ripetere le benefiche operazioni del 1879. Il Comitato di Bergamo, col mezzo di istancabile e benemerito cittadino, che qui è doveroso ricordare a titolo d'onore, Teodoro Frizzoni, ha già stretto colle due Banche popolari di Motta di Livenza e San Donà di Piave le convenzioni che noi riproduciamo in allegato.

E l'esempio, assistito dall'apostolato efficace della convinta e calda parola del Frizzoni, sta per dare ulteriori frutti, dappoichè ci consta che altri benemeriti stanno combinando analoghe convenzioni con altre Banche popolari nella Provincia di Padova ed altre.

E la Giunta, quantunque il presidente del Consiglio, preccupato dalla persistente miseria di alcune popolazioni dei territorii inondati, non possa fino ad ora indicare una somma da destinarsi a tali cauzioni, confida che, quand'egli si sia potuto fare un'idea precisa delle gravezze degli impegni tuttora residui, abbia la possibilità di annunciare che rimanga delle somme raccolte dai Comitati di beneficenza delle più cospicue città una parte sufficiente a far sì, che anche le classi meno agiate partecipino ai beneficii di questa legge, dappoichè, davvero, sono queste classi quelle indicate nella relazione ministeriale, *che altrimenti non potrebbero risorgere.*

Il presidente del Consiglio sarà condotto a questa equa e filantropica soluzione del problema dai suoi precedenti; imperocchè nel 1879, nel suo ufficio di ministro dell'interno, eccitò, colla sua autorevole parola, l'associazione delle Banche popolari italiane ad accordarsi colla Commissione degl'inondati per compiere quelle operazioni minute di credito, il cui effetto salutare è oggidì universalmente conosciuto, e sprona a mantenersi, senza timori e sospetti, in questa via. (1)

E comunque sia la cosa, alla sua eminente autorità non mancheranno i modi di persuadere i Comitati, che hanno ancora disponibili alcuni fondi a volgerli a malleveria dei piccoli prestiti agli inondati, in tal guisa concordando i fini della carità con quelli della previdenza, anzi moltiplicando ed elevando a molto più nobili risultati gli effetti di quella carità, che si mostrò, anche in questa grande sventura, così generosamente produttiva in tutte le parti d'Italia nostra.

E la nostra fiducia nella validissima cooperazione del presidente del Consiglio a raggiungere cotal fine nobilissimo, anche se non si potesse trar profitto notevole dai residui avanzi di tutti i Comitati, è tale, che ci dispensa dal concretarla anche in un semplice ordine del giorno.

Ma la Giunta deve intorno ad un altro argomento intrattenere alquanto la Camera in questo suo rapporto.

Il Comitato esecutivo per la bonifica del bacino superiore ed inferiore dell'argine del Sabato in Provincia di Rovigo presentò un'istanza perchè fosse aggiunto al presente disegno di legge il seguente articolo:

« Il Consorzio del bacino superiore ed in- « feriore dell'argine del Sabato, stipulando un « prestito di cinque milioni per l'esecuzione « dell'opera della relativa bonifica, autorizzata « con regii Decreti 20 marzo 1881 e 29 giugno « 1882, verrà iscritta nel bilancio dello Stato « per un termine non maggiore di 25 anni a « cominciare del 1884 una somma non inferio- « re al tre per cento d'interesse sul capitale da « esso mutuato.

« Per le quote che dovrà pagare il predetto « Consorzio in causa interessi ed ammortamen- « to, sarà sempre applicabile ad esso l'articolo « 44 della legge 25 giugno 188_.

« Il contratto sarà soggetto alla tassa fissa « di lire 1 ed il detto Consorzio sarà esente « dal pagamento della tassa di ricchezza mo- « bile. »

Quantunque il presente disegno di legge abbia lo scopo di agevolare il credito nei territorii danneggiati, procurando i denari occorrenti per riparare ai danni cagionati dalle inondazioni e non quello di fornire i mezzi per la creazione di opere nuove, pure la Giunta deve riconoscere che le condizioni del bacino, le cui rappresentanze invocano l'accennato provvedimento — come d'altronde quelle di tutta la Provincia del Polesine — erano assai tristi anche prima del disastro creato dalle piene dell'autunno, ed ora sono notevolmente peggiorate. Che si tratti poi di opera, alla quale si collega e si associa in modo rilevante il pubblico interesse, lo dimostra il fatto, che la legge 23 luglio 1881 contempla a favore della sua esecuzione un concorso da parte dello Stato di L. 1,300,000. Il Comitato esecutivo, per reclamare ora l'aggiunta, in questo disegno di legge, del citato articolo, ricorda parecchi precedenti, e fra altri quello della bonifica di Burana, la quale, posta al di là del Po in identiche condizioni del bacino Padano, era stato oggetto di molti studii e molte proposte dopo l'inondazione del 1879, ed aveva provocato nella legge 23 luglio 1881, la disposizione per la quale l'opera, il cui preventivo ascende a lire 3,180,000, sarà fatta a tutta spesa dello Stato e rifusa dagli interessati soltanto in parte, secondo il seguente articolo di legge:

« Art. 9. Per la bonificazione del territorio « interprovinciale di Burana indicata al n.º 4 « della tabella D, lo Stato avrà il diritto al rim- « borso da parte del Consorzio degli interessati, « di tre quinti della spesa totale.

« Tale rimborso verrà effettuato in dieci e- « sercizii a partire dell'anno successivo a quel- « lo dell'attivazione della botte sotto il Panaro. »

Vedesi adunque che il provvedimento invocato dai Padani ora recherebbe nelle sue conseguenze ben minore carico allo Stato di quello che gli spetterà per la Bonifica di Burana.

La Giunta espose al Governo queste ed altre ragioni del Consorzio ricorrente e della intera Provincia; ma il Ministero non volle in alcuna guisa assumere impegni, la cui natura escirebbe dagli scopi della presente legge.

È necessario però ricordare che non il solo bacino Padano, ma tutta la stessa Provincia del Polesine, come le Provincie di Padova, Venezia ed altre affratellate dal disastro, si trovano in condizioni dove deplorevoli e dove assai deficienti pel regolare deflusso delle acque loro; ed il regime degli scoli, specie nella parte litorale, è strettamente collegato ed in alcuni luoghi subordinato alla sistemazione dei fiumi, per modo che l'interesse dei Consorzii si collega interamente con quello dello Stato, sia nel concetto della difesa, sia in quello di rendere meno grave il disastro, quando per cruda fatalità avesse, anche soltanto in qualche parte, a ripetersi. È perciò la Giunta sente tutto l'obbligo di raccomandare vivamente al Governo di voler studiare siffatta gravissima condizione di cose, per vedere quali provvedimenti possano adottarsi nel doppio intento di evitare, per quanto è possibile, allo Stato il sacrificio delle somme ragguardevoli che simili disastri reclamano, e migliorare le condizioni di così ubertosa, ma disgraziata regione.

(1) Le operazioni fatte nel 1879 e 1880 dalle Banche mutue popolari non sono ancora liquidate, e perciò risultati definitivi non si possono dare. Però dalle nozioni raccolte risultano i seguenti dati:

La Banca mutua popolare di Mantova, con numero 333 effetti, aveva scontato L. 104,000; al 31 dicembre 1882 l'esposizione era ancora di L. 67,235, aveva avuto soltanto 12 effetti in sofferenza, e considerava perduta una somma di Lire 3,299:65.

La Banca agricola provinciale di Mantova, con 211 effetti, aveva scontata una somma di L. 127,145; aveva al 31 dicembre 1882 ancora una esposizione di L. 89,176:40, e considerava perduta una somma di L. 5,682:30.

La Banca popolare di Pavia aveva scontati effetti numero 394 per una somma complessiva di L. 78,000, ne aveva avuti due soli in sofferenza, ed aveva subita una perdita di sole L. 292.

La Banca popolare di Modena aveva scontati effetti numero 189, per L. 133,950, aveva avuti in sofferenza 41 effetti, e calcola perdere complessivamente una somma di Lire 12,000.

La Banca mutua popolare agricola di Lodi, col mezzo del Comitato di Senna, aveva scontati numero 46 effetti per L. 9,000 ed al 31 marzo 1883 aveva a riscuotere soltanto L. 3,564, e riteneva di chiudere l'operazione quest'anno senza perdita.

Esposti così i motivi pei quali la vostra Giunta non propone essenziali modificazioni al disegno di legge, di una sola aggiunta, nello stretto senso della parola, deve dar conto. Essa riflette l'articolo 14 (10 del disegno), e dispone che il regolamento per l'esecuzione della legge sia fatto dopo udita la Commissione reale, di cui l'articolo 5 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147 (serie 3a). Questa Commissione è quella, cui è affidata la distribuzione dei sei milioni e mezzo di sussidii, e di questa fanno parte due deputati provinciali delegati da ciascheduna delle provincie danneggiate.

Siccome tutta la legge appoggia sulle deliberazioni dei Consigli provinciali, parve alla Giunta conveniente ed utile di provocare nella compilazione del regolamento il parere di questa Commissione, nella quale le deputazioni provinciali hanno voce.

Nè possiamo dar termine a questa breve relazione senza raccomandare al Governo che, nel compilare il regolamento, trovi modo di provvedere perchè, salvi i definitivi assegnamenti, abbia luogo tosto una preliminare divisione fra le diverse Provincie della complessiva somma, di cui l'articolo 1, divisione da farsi in via d'avviso sulla base degli elementi fin ora raccolti; ma per modo da impedire che le Provincie più sollecite nel compiere le pratiche sieno obbligate, con gravissimo danno degl'interessati, ad attendere l'opera di quelle che, per avventura, fossero costrette a ritardare.

E la opportunità di questa raccomandazione non ha mestieri, a nostro avviso, di speciali commenti.

Signori, dei provvedimenti per i quali sia possibile lenire la grande sventura voi ne avete già votati colle leggi del dicembre 1882; ma noi crediamo che quelli contenuti nel disegno di legge attuale meritino incontrastabilmente di essere chiamati i più efficaci ed i più utili.

Ogni giorno di ritardo è gravissimo danno per quelle popolazioni disgraziatissime, che, lusingate dall'ordine del giorno 17 dicembre, sollecitano la promulgazione di questa legge, non col solo desiderio, ma con tutte le più urgenti legittime manifestazioni.

La matura riflessione può senza alcuna esitanza confermare il primo generoso slancio del cuore. Vogliate adunque dare il vostro suffragio al disegno di legge.

ROMANIN-JACUR, *relatore*.

Progetto del Ministero.

Art. 1.

Quando, per riparare ai danni cagionati alle provincie dalle inondazioni dell'autunno del 1882, i rispettivi Consigli provinciali deliberino di contrarre imprestiti nello interesse delle Provincie, dei Comuni, e dei loro consorzi idraulici, ed anche nello scopo di fare mutui ai proprietarii più danneggiati, verrà iscritta nel bilancio dello Stato, per un termine non maggiore di 20 anni a cominciare dal 1884, una somma non superiore al due per cento d'interesse sul capitale mutuato alle provincie, che il Governo avrà riconosciuto assolutamente indispensabile al fine anzidetto, e che non potrà mai eccedere la somma complessiva di 20 milioni di lire per tutte le provincie sopra menzionate.

Le deliberazioni dei Consigli provinciali dovranno essere prese e comunicate al Governo non più tardi del 30 novembre 1883.

Art. 2.

Le provincie provvederanno ai rimanenti interessi e alle rate di ammortamento con sovrimposte alla imposta erariale sui fabbricati e sui terreni, e potranno rilasciare all'assuntore dei prestiti tante delegazioni, quante corrispondono ai bimestri compresi nel termini a cui si estenderà lo ammortamento.

Per i prestiti che le Provincie contrarranno nell'interesse dei Comuni e loro consorzii, le delegazioni saranno date da essi nel modo di sopra indicato.

I centesimi addizionali, di cui nel presente articolo, non saranno computati nel massimo di sovrimposta consentito dalle leggi ai Comani e alle Provincie.

Art. 3.

I consorzii idraulici, ai quali sarà concessa la distribuzione di una quota parte dei prestiti fatti dalle provincie, giusta l'articolo primo della presente legge, saranno obbligati a presentare i conti preventivi annuali alla competente autorità tutoria; e qualora non li presentassero, o non comprendessero nei conti prodotti le quote necessarie agli interessi ed all'ammortamento, si provvederà a termini dell'articolo 44 della legge 25 giugno 1882, N. 869, sulle bonificazioni.

Art. 4.

Il montare dei prestiti, che le provincie con le somme ad esse mutuate faranno ai proprietarii, sarà dalle Provincie medesime riscosso nei modi e alle scadenze stabilite nei relativi contratti.

I proprietarii, siano enti, corpi morali, o privati, per conseguire dalle provincie i mutui a termini della presente legge, devono offrire in garanzia un valore libero di fondi rustici o urbani eguale almeno all'ammontare della somma domandata in prestito, accresciuta di un quinto.

Art. 5.

La tassa di ricchezza mobile dovuta per i prestiti stipulati dalle provincie allo scopo stabilito dalla presente legge, sarà anticipata dalle Provincie stesse, considerate come intermediarie delle sovvenzioni che esse daranno agli enti, corpi morali o privati, salvo il rimborso per parte dei medesimi.

Art. 6.

I contratti di prestito fatti dalle provincie e da queste concesse ai Comuni, ai consorzii ed ai proprietarii saranno soggetti alla tassa fissa di registro di una lira.

Art. 7.

È stabilito a tutto dicembre 1884 il termine per la concessione di prestiti ai privati.

Art. 8.

Gli estratti catastali, i certificati ipotecarii e gli altri documenti che possono occorrere al fine di comprovare la proprietà, saranno redatti in carta libera e rilasciati gratuitamente alle Provincie che ne facessero richiesta per gli effetti della presente legge.

Art. 9.

Dei venti milioni, di cui all'articolo 1°, la somma di 1,500,000 lire, complessivamente fra tutte le provincie sopra indicate, potrà essere destinata a piccoli prestiti, non superiori a 1000 lire ciascuno, da farsi sulla garanzia personale a mezzo di Banche popolari, istituti di beneficenza o previdenza, i quali si costituiscano garanti verso le provincie della intera restituzione della somma, dentro un periodo di tempo non maggiore di dieci anni.

Art. 10.

Con regolamento da approvarsi per regio decreto saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge.

Progetto della Commissione.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concorrere in ragione del due per cento, per un termine non maggiore di venti anni, al pagamento dell'interesse sulle somme, che i Consigli provinciali dei territorii danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882 deliberino di prendere a prestito e il Governo riconosca indispensabili per riparare ai danni delle inondazioni.

I prestiti potranno essere contratti per conto delle Provincie, dei Comuni, dei consorzii idraulici, ed anche per fare mutui a proprietarii danneggiati.

La somma dei prestiti non potrà eccedere complessivamente 20 milioni di lire per tutti i territorii sopra menzionati.

Art. 2.

Le deliberazioni dei Consigli provinciali dovranno essere prese e comunicate al Governo non più tardi del 31 dicembre 1883.

Art. 3.

Le somme che le Provincie daranno a prestito ai Comuni, ai consorzii idraulici ed ai proprietarii saranno, unitamente all'interesse, restituite in un periodo non maggiore di venti anni.

La misura dell'interesse non potrà eccedere quella che la Provincia avrà pattuito coll'assuntore del prestito, diminuita del due per cento corrisposto dallo Stato.

Art. 4.

Le Provincie provvederanno alle rate di ammortamento ed all'interesse del capitale mutuato per proprio conto colla sovrimposta alle imposte erariali sui fabbricati e sui terreni.

Per i prestiti che le Provincie contrarranno nell'interesse dei Comuni o consorzii di Comuni, i Comuni stessi, in ragione della rispettiva competenza, dovranno rilasciare all'assuntore dei prestiti tante delegazioni, quante corrispondano ai bimestri compresi nel termine a cui si estenderà l'ammortamento sugli esattori delle imposte dirette, giusta l'articolo 5 della legge 27 marzo 1871, N. 131.

I centesimi addizionali necessarii per la restituzione del capitale mutuato e per il pagamento degli interessi, non saranno computati nel massimo di sovrimposta, consentito dalle leggi ai Comuni ed alle Provincie.

Art. 5.

Identico all'articolo 3.

Art. 6.

I modi ed i termini della restituzione dei mutui che dalle Provincie saranno fatti ai proprietarii verranno stabiliti dalle Provincie stesse nei rispettivi contratti.

I proprietarii, sieno essi corpi morali o privati, per conseguire dalla Provincia i mutui, a termine della presente legge, dovranno dare in garanzia fondi rustici od urbani, il cui valore, diffalcate le passività eventualmente iscritte sui medesimi, ecceda di un quinto la somma da mutuarsi.

Art. 7.

Identico all'articolo 5.

Art. 8.

I contratti di prestito ecc., come all'art. 6.

Le iscrizioni a garanzia dei contratti di prestito saranno esenti dalle tasse ipotecarie e dagli emolumenti dei conservatori.

Art. 9.

Identico all'art. 7.

Art. 10.

Per gli scopi della presente legge, gli estratti catastali, i certificati ipotecarii e gli altri documenti che possono occorrere, al fine di comprovare la proprietà degli immobili offerti in cauzione, saranno stesi in carta libera. I pubblici ufficii li rilasceranno gratuitamente.

I proprietarii non potranno domandare questi documenti che in base ad una speciale autorizzazione rilasciata dalla Deputazione provinciale, ed i pubblici ufficii ed i notai trasmetteranno i documenti direttamente alla Provincia, la quale dovrà trattenerli nel proprio archivio.

Art. 11.

Dei 20 milioni, di cui all'articolo 1°, la somma di lire 2,000,000, complessivamente per tutte le Provincie, potrà essere destinata a piccoli prestiti ai danneggiati dalle inondazioni, non superiori a 3000 lire ciascheduno, da farsi sulla garanzia personale, a mezzo di Banche popolari, Casse di Risparmio ed altri istituti di beneficenza o previdenza, i quali si costituiscano garanti verso le Provincie della intera restituzione della somma dentro un periodo di tempo non maggiore di 10 anni.

Art. 12.

Gli istituti indicati nell'articolo precedente faranno i prestiti ad un interesse non superiore a quello da loro pagato alla Provincia, e condurranno la relativa gestione gratuitamente mantenendola sempre, con conto speciale, separata e distinta dalle altre operazioni.

Ciaschedun istituto risponderà soltanto della somma da esso assunta dalla Provincie e relativi interessi, calcolati colle norme dell'articolo 3.

Art. 13.

Le Banche cooperative e popolari sono autorizzate, secondo gli articoli 11 e 12 della presente legge, a concedere prestiti ai danneggiati dalle inondazioni che non fossero socii e con modi e termini di restituzione diversi da quelli permessi dai loro statuti.

Art. 14.

Con Regolamento da approvarsi per Regio decreto, sentita la Commissione reale incaricata della distribuzione dei sussidii di cui l'articolo 5 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147, saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge.

ITALIA

Il Principe Amedeo.

Telegrafano da Budapest 11 all'*Euganeo*:

Il Duca d'Aosta, prima di partire per Torino, ha ricevuto la visita di Tisza, presidente del Consiglio, del generale Türr e del deputato Helfy, ex-garibaldino. Il Principe Amedeo si mostrò ammirato della bellezza della nostra città, e andò due volte al teatro.

Coccapieller.

Telegrafano da Roma 11 all'*Euganeo*:

L'*Ezio II* di stamane sostiene che dopo l'incidente di sabato, la Camera dovrebbe essere sciolta. Ilarità generale.

Per sostituire Coccapieller.

Telegrafano da Roma 11 corr. *Corr. della Sera*:

L'*Opinione* sostiene calorosamente la candidatura di Torlonia per sostituire Coccapieller nel primo Collegio di Roma

È accolta con generale favore benchè la elezione si dovrà ripetere perchè il duca Torlonia compie il suo trentesimo anno il 25 luglio p. v.

Baruffe a Roma.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Stanotte ci fu a Roma una grave colluttazione fra alcuni coccapielleristi e alcuni anti-coccapielleristi.

Sarebbe rimasto ferito il cocchiere di Ricciotti Garibaldi.

Riunione sciolta.

A Milano, durante una commemorazione di Alberto Mario, mentre parlava un oratore repubblicano, la riunione fu sciolta dagli agenti della pubblica forza, per frasi dell'oratore contro le istituzioni.

RUSSIA

Il discorso del sindaco di Mosca.

Il discorso, pronunziato dal prof. Eschitschecin, sindaco di Mosca, nel banchetto dei rappresentanti di 150 città di Provincia, è stato oggetto di diverse interpretazioni nelle colonne della stampa europea. Dissero taluni ch'egli avesse accentuato le idee degli slavofili; dissero altri che il sindaco di Mosca parlasse in senso liberale, invocando la costituzione per il suo paese.

Ci mancano dati per affermare quale sia la versione esatta.

Secondo le informazioni della *Pall Mall Gazette* il sig. Eschitschecin avrebbe conchiuso il suo discorso in senso liberale, presso a poco nei termini seguenti:

« Nel nostro Governo manca ogni consonanza: in esso non vi ha unità organica. Quando Pietro il Grande chiamava la Russia un tempio in ruina, soggiungeva esservi bisogno di un architetto che raccogliesse le pietre sparse e ricostruisse un edificio sotto il cui tetto fosse promossa e protetta la prosperità del popolo. A quel tempo vi era forse bisogno di un tale architetto; la Russia era serva ed avvilita; ma adesso, che la Russia è libera, i comici hanno cambiato le loro parti. Il potere non è più là dove era una volta; il potere spetta a voi, rappresentanti del popolo. Senza di voi, non può lo Stato far cosa alcuna nelle ordinanze del governo. La spinta efficace e l'indirizzo della pubblica cosa debbon partire da voi, quali rappresentanti del popolo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 giugno.

Il duca d'Aosta passò ieri alla Stazione di Mestre, reduce da Mosca, diretto a Torino.

Cose della Fenice. — È giunta l'altro giorno al Municipio la Nota e il relativo Decreto del Prefetto che annulla la deliberazione del Consiglio comunale favorevole al sussidio della Fenice, e ciò in omaggio alla legge sulle spese facoltative dei Comuni. È noto come noi la pensiamo a questo riguardo, e pur pesando su equa lance le ragioni che vi sono dall'una e dall'altra parte, non sapremmo con animo pienamente tranquillo pronunciarci definitivamente; ma, tenuto conto di quanto ha fatto la Società proprietaria del teatro la Fenice in questi ultimi tempi per vedere se colle sole sue forze, e pur escogitando ogni possibile risorsa, le fosse possibile di aprire il teatro a spettacolo decoroso e degno delle sue tradizioni, ottenendo risultato interamente negativo, avremmo avuto piacere che il sussidio non le venisse negato anche per rinnovare la prova, e altresì perchè, colla maledizione che pesa sui nostri teatri, ci pareva buono ed utile provvedimento l'aprire quel teatro che offre più di ogni altro maggior garanzia di sicurezza nel caso di un incendio.

Non sappiamo poi quanto giovi alla generalità questo diniego da parte della Deputazione Provinciale. Sono pure spese facoltative quelle per pubblici spettacoli, eppure si approvano tutti gli anni; sono pur spese facoltative quelle pei monumenti, eppure si approvano senza fermarvisi sopra e anzi se ne fa scialo. Se il consiglio comunale terrà conto della repulsa avuta e applicherà la stessa teoria su argomenti affini, non si potrà certo fargli altro appunto che di essere strettamente logico.

Si farà l'obbiezione solita, cioè che il sussidio va a vantaggio dei proprietarii, ma ciò non è esatto e lo proveremo colle cifre, con quelle stesse cifre che ci fecero restare noi pure peritosi dinanzi a tale questione. Il proprietario di un palco, se desidera conservarsi tale anche a teatro chiuso, paga un canone, pogniamo di lire 600, 800, 1000 (e può a suo piacimento svincolarsi dalla proprietà e dall'onere relativo); ma questo stesso proprietario se il teatro si apre deve pagare il doppio cioè un canone di L. 1200, 1600 ec., e questo solo maggiore importo che paga rappresenta più di quello che gli costerebbe lo stesso palco se lo acquistasse di sera in sera al botteghino!

La questione è complessa più di quanto a prima giunta non sembri, e quando si voglia pronunciare su di essa giudizio sereno ed imparziale tenendo stretto conto dei beneficii e delle perdite, vi è da discutere e molto; ed ecco perchè, chiamando in ausilio la pratica alla teorica, avremmo avuto piacere — anche per le specialissime condizioni nelle quali, come abbiamo detto, ci troviamo coi teatri, che si fosse fatta una prova novella.

Lo richiedeva poi una ragione predominante, ed è quella del Liceo Benedetto Marcello, al quale decretando la chiusura della Fenice si dà un colpo tremendo per non dire mortale addirittura.

Per tutto questo, e comunque se la pensi, vi è ben poco a rallegrarsi per la Nota prefettizia che annulla la deliberazione del Consiglio comunale favorevole al sussidio della Fenice!

Ateneo veneto. — Nel giorno giovedì 14 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., verrà tenuta una delle ordinarie sue adunanze. In essa il signor socio comm. avv. Marco Diena leggerà la *Commemorazione del socio comm. avv. Giuseppe Caluci.*

L'Associazione di mutuo soccorso fra parrucchieri ringrazia quei socii onorarii, i quali vollero aumentare il fondo sociale colle seguenti offerte:

E. I, lire 10 — Maurogonato comm. Isacco, deputato, 25 — C. capitano F., 20 — Levi Minzi Giuseppe, 20 — Minich comm. prof. Angelo, 50.

Pozzi in espurgo. — Dal giorno 14 corrente si eseguirà l'espurgo della cisterna in Campo S. Eustacchio, in Sestiere di S.ta Croce.

Banca Veneta. — Nel pomeriggio di ieri fu arrestato anche il sig. T., il quale era impiegato presso questa sede della Banca Veneta.

Disordini a Murano. — Domenica, nel pomeriggio, avvennero dei gravi disordini a Murano, pei quali si rese necessario l'invio di carabinieri e di guardie di P. S. da Venezia. Furono eseguiti tra ieri l'altro e ieri parecchi arresti. Causa dei disordini sarebbero le solite gelosie fra operai muranesi ed operai di altre parti d'Italia. Non vogliamo, anche per non portare esca al fuoco, occuparci dei particolari, e ci limitiamo solo a raccomandare alle Autorità di tener mano forte e di agire con severità contro i provocatori, da qualunque parte essi sieno, e di impedire la ripetizione di scenaccie e di brutalità proprio da medio evo.

Siamo certi che le persone influenti di Murano si adopreranno ad acchetare gli animi e a condurre tutti gli operai al reciproco rispetto e ad amarsi scambievolmente nella nobile fratellanza del lavoro, impedendo ad ogni costo nuovi fatti dolorosi e risparmiando all'isola quei danni non piccoli che ricadrebbero su di essa, qualora — cosa incredibile ai tempi nostri — per non saper conciliare ogni dissenso si dovesse chiudere qualche grande opificio.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della signora Ida Parravicino-Persia col sig. cav. Leo Benvenuti, vennero alla luce le seguenti pubblicazioni:

1. Sig. G. Oriani: Due lettere scelte fra le tante che danno notizie di Francesco I Re di Francia, prigione nel castello di Pizzighettone. — Venezia, tip. della Società di m. s. fra compositori tipografi, 1883.

2. Alcuni amici: Lettera allo sposo. — Rovigo, Stabilimento tipo-litografico del cav. A. Minelli, 1883.

3. Signori B. - C. - G. - P. - P. S.: Dissertazione inedita su Este, di Giovanni Antonio Lonigo. — Este, tip. A. Stratico, 1883.

4. Signor Bartolomeo Calore: Elenco degli scritti del sig. Leo Benvenuti. — Venezia, Stab. dell'Emporeo, 1883.

5. Sig. Alvise Carlo Contarini Dal Zaffo: Allo Sposo. Venuta e soggiorno in Venezia di Francesco Sforza duca di Milano, dall'11 ottobre al 5 novembre 1530, e feste fatte in quella occasione. (Dai Diarii manoscritti di Marino Sanudo.) — Venezia, tip. della Società di m. s. fra comp. tip., 1883.

6. Sig. Alvise Carlo Contarini del Zaffo: Al fratello dello sposo. Contarini Pietro, Relazione fatta nel suo ritorno dal reggimento di Chioggia l'11 aprile 1629. — Venezia, tip. della Società di m. s. fra comp. tip., 1883.

Concerti in Piazza. — Ogni giovedì, durante la stagione d'estate, cominciando dal giorno 14 corr., la Banda cittadina darà un concerto settimanale straordinario per conto dei caffettieri della Piazza di S. Marco. Essa eseguirà giovedì, per la prima volta, un pezzo, dal titolo: *Rimembranze dell'opera* Mignon, *di Thomas.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana dell' 11.

(Presidenza Farini.)

Colonna e *Filopanti* giurano.

Gandolfi presenta la Relazione sul bilancio definitivo dei lavori pubblici pel 1883; *Botta*, quella del bilancio della marina; Vacchelli, (per Boselli) quella delle finanze e spesa; *Barattieri*, quella della guerra.

Si riprende la discussione della riforma della tariffa doganale e approvansi i primi due articoli che sopprimono e modificano gli altri della legge del 1878.

L'art. 3 dispone che si aggiunga all'art. 1° del R. Decreto 1° febbraio 1880, quanto segue: « Quando lo sdoganamento dello zucchero si faccia in recipienti diversi da quelli che servivano a trasportarli nei punti franchi o nei magazzini generali, la tara per le botti, botticelle, caratelli e casse, è ridotto a cg. 6.

Il *Ministro* propone di ridurre a 5.

La Commissione accetta.

Ercole svolge il seguente ordine del giorno suo e d'altri.

« La Camera, confidando che il Governo proporrà delle modificazioni, nella materia delle tare, tali che rimangano esenti i recipienti che finora non pagavano un dazio specialmente nei sacchi e nelle botti, per tutelare la libertà dei traffici, alcuni dei quali sarebbero altrimenti impediti, passa all'ordine del giorno. »

Incagnoli svolge una sua proposta tendente a sopprimere il secondo capoverso dell'articolo concernente il dazio sui recipienti, quando contengono merci esenti da dazio o soggette a dazio minore o misurate con diversa norma.

Berio svolge la proposta sua e di *Sanguinetti* di aggiungere all'articolo: « continueranno ad essere esenti le tele e i sacchi per l'imballaggio e così le botti e i sacchi. »

Petriccione svolge il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro a studiare il modo di pareggiare gl'importatori dello zucchero in botti originali e sacchi di pelle, nel pagamento della tassa agli importatori che lo trovano nei magazzini generali e nei porti franchi rispetto alle tare. »

Luzzatti osserva a Incagnoli essersi già soppresso dalla Commissione il secondo capoverso; a Ercole che si terrà conto della sua proposta all'art, 15; a Petriccione non potersi accettare intieramente il suo ordine del giorno. Prega di restringerlo ad una raccomandazione pei soli sacchi.

Magliani assicura che esaminerà la proposta e fa altre osservazioni, onde *Petriccione*, *Berio* ed *Ercole* ritirano le loro proposte.

L'art. 3° è approvato come sopra coll'emendamento di cg 5.

Art. 4: « La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sopratassa sugli spiriti importati, si stabiliscono di una lira per ettolitro e per grado d'alcoometro centesimale alla temperatura 15 56 del centigrado. La restituzione della tassa sullo spirito impiegato come materia prima delle industrie sarà fatta in misura del 70 per cento sulla tassa stessa. La restituzione della tassa sullo spirito aggiunto ai vini conforme all'art. 4 della legge 1880, si concede anche pel vino in bottiglie. »

Della Rocca svolge la proposta sua e di altri che si aggiungano le parole:

« Per la produzione fatta fino alla pubblicazione della presente legge. »

Dimostra ch'è conveniente salvare così il prodotto esistente già nei magazzini.

Petriccioni appoggia la proposta della Rocca.

Cardarelli risponde ad osservazioni di quest'ultimo, per avergli fatto appunto di soverchio interesse pel sale e soverchio sconoscimento dei vantaggi dell'alcool.

Balsamo dimostra i benefizii e i frutti dell'alcool come elemento respiratorio, come antisettico. Prega il ministro di non aggravare troppo questa industria, donde l'agricoltura trae grandi vantaggi.

Di Rudinì ammette che la tassa contribuirà a diminuire il vizio dell'alcoolismo, ma ritiene che aggraverà la produzione enologica. Esamina la questione della restituzione della tassa sullo spirito nella esportazione del vino, subordinata a formalità, cui non tutti i produttori del vino possono sottoporsi. Perciò diviene una concessione pei negozianti e speculatori, anzichè dei produttori. Ne deduce la necessità di rivedere i criterii dei coefficienti alcoolici per la restituzione dei dazii che sarebbe giusto ed equo variare d'anno in anno nell'interesse dell'agricoltura e della finanza.

Romeo appoggia Di Rudinì e deplora che in sostegno dell'aumento della tassa siasi voluto considerarlo come uno stromento della pubblica moralità.

Cardarelli replica che i suoi oppositori giudicano sotto l'impressione dell'industria e del commercio, egli sotto quella di quanto vede.

Cavalletto conferma che l'alcoolismo si dilata nelle plebi cittadine e nella campagna e la tassa può frenare l'abuso senza nuocere all'agricoltura.

Luzzatti esprime il parere della Commissione intorno agli emendamenti presentati, adducendo la ragione per cui non li accetta.

Magliani non accetta l'esenzione dalla tassa per gli spiriti esistenti già nei depositi, bensì pel melazzo e lo spirito in natura o misti che si esportino. Nega che questa legge favorisca la fabbricazione estera a danno della nazionale perciò non approva la proposta Nervo.

Luzzatti avverte che la Commissione presenterà un'emendamento all'art. 5.

Nervo ritira il suo per ripresentarlo.

Altri proponenti ritirano i loro e approvansi l'art. 4.

Si annuncia un'interrogazione di *Ettore Ferrari* e *De Renzis* sulla formazione della galleria delle arti moderne e acquisti nella Esposizione di Roma, e di *Cardarelli* sul trasferimento delle cliniche nell'Università di Napoli.

Si comunica una lettera del presidente del Senato, che annunzia la morte di Atto Vannucci di cui il *Presidente* della Camera fa la commemorazione, alla quale si associa *Peruzzi* suo allievo e ammiratore, rendendosi interprete dei sentimenti della Camera, verso un uomo le cui opere restano testimonio del suo amore per la patria e la libertà. — Levasi la seduta.

L'ex deputato fenomeno.

La *Riforma* scrive a proposito delle elezioni amministrative a Roma e di Coccapieller:

Il partito dell'ex deputato fenomeno è molto in ribasso.

Satanica gazzarra parlamentare.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nella Camera, l'ex deputato Coccapieller parlò, sabato, di *bolge infernali* parlamentari od elettorali; in un albergo di Bologna, un ex ministro del Re, l'on. Baccarini, parlò di *gazzarra satanica parlamentare.* Ecco il riassunto che il suo organo, la *Patria*, di Bologna, dà delle parole dell'ex ministro dei lavori pubblici nel banchetto offertogli, venerdì, da alcuni amici politici:

« Primo a prendere la parola fu il cavaliere Gustavo Vicini, vice presidente dell'Associazione progressista costituzionale delle Romagne, il quale bevve alla salute dell'onor. Baccarini e degli egregi deputati che lo accompagnavano.

« Sorse quindi il deputato Baccarini, e con quella felicità d'espressione, con quella facondia vibrata e simpatica che gli è consueta, disse press'a poco, così:

« « Non cedo alla seduzione per me grandissima di pronunciarvi un discorso sull'attuale situazione politica.

« « Il mio primo pensiero dopo la memorabile crisi del 19 maggio, fu per voi, amici egregi, e per l'Associazione nostra; ho sentito subito, come sento tutt'ora, il dovere di esporvi ampiamente i fatti e di spiegarvi la mia condotta.

« « Ma nol volli fare, perchè mi è sembrato più opportuno aspettare che la calma si sia un po' ristabilita.

« « Dileguata questa *satanica gazzarra parlamentare*, vi prometto che tornerò a riposarmi tra voi, ed allora parlerò come è mio dovere e mio desiderio di fare.

« « Lasciate però che io, poichè veggo tanti colleghi del Consiglio direttivo dell'Associazione nostra, ringrazi per l'ordine del giorno di adesione e di plauso che a nome dell'Associazione mi avete mandato.

« « Ed ora ricambio il fiore dell'amicizia, squisitamente offertomi dal mio ottimo amico Vicini, e bevo al libero svolgimento delle nostre libere istituzioni; bevo ai forti combattenti che sono rimasti fedeli non ostante i disinganni e le disillusioni sofferte; bevo infine a voi, amici tutti. » »

Ci pare che queste parole sieno il complemento al discorso dell'onor. Baccarini del 19 maggio, e che commentarle sarebbe superfluo!...

Trasporto della salma di Atto Vannucci.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 11. — Il trasporto della salma di Atto Vannucci fu imponente. Apriva il corteo un battaglione di fanteria con bandiera e musica; seguivano i pompieri, il clero, il feretro. Reggevano i cordoni il prefetto, il sindaco, Alfieri, Villari, Nobili, Pesci. Quindi le rappresentanze del Senato e della Camera, degl'Istituti, dei Veterani, dei Reduci, ecc. Pronunciarono commoventi parole Villari e il prefetto.

Elezioni amministrative a Roma.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Come al solito, ieri mattina i clericali accorsero sollecitamente alle urne, e presero i seggi in gran prevalenza, abusandone, poichè, contrariamente ad ogni buona consuetudine, impedirono agli elettori di deporre le schede tra il primo ed il secondo appello, e dopo il secondo appello chiusero troppo presto la votazione.

Molti elettori liberali, recatisi a votare nell'intervallo dalle 11 ant. alle 12 1/2, ovvero alle 2 pom., furono impossibilitati a votare.

Vi sono molte proteste. L'ispettore Aslengo pubblica una lettera, in cui censura il seggio della propria sezione, dove a mezzogiorno a lui e ad altri fu impedito di votare.

La parola d'ordine, partita dall'Unione Romana, è stata che gli elettori del suo colore andassero esattamente a votare al primo appello ovvero al tocco.

I giornali biasimano l'Unione Romana che accusano di essersi condotta slealmente.

In quasi tutti i seggi si vedevano a presidenti e scrutatori, preti e monsignori.

Di circa 24,000 iscritti votarono 9824.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 12. — Risultato delle elezioni di ieri: 14 comuni a tutte le liste, 8 esclusivi alla lista della Stampa liberale, 8 comuni all'Unione, alla Costituzionale, 4 esclusivi della lista dell'Unione.

Crispi segretario comunale.

Il letterato Faldella ha trovato fra gli archivii comunali di Verolengo (Chivasso) una lettera datata da Genova 1842, colla quale l'avv. *Francesco Crispi fuoruscito domanda al consiglio comunale di Verolengo la carica di segretario, promettendo di disimpegnare le sue funzioni con zelo.*

Il Consiglio comunale respinse la domanda. Se l'avesse accettata, che sarebbe avvenuto dell'avvocato Crispi?

Chi fu scelto invece di lui è ancora in carica.

(*L'Ordine.*)

La fillossera in Sardegna.

Leggiamo in una corrispondenza da Sorso alla *Sardegna*, giornale di Sassari:

Ecco come si scoprì la fillossera. L'egregio prof. Lolli nell'ultima domenica di maggio si recava a Sorso per ispezionare i vigneti; interrogava le autorità se avessero sul territorio vigne in via di deperimento. Gli fu risposto che ve n'erano a *Badde Pira*: immantinente si dirigeva a quella località, ed esaminati alcuni tralci, si convinse che la fillossera aveva fatto capolino in quei territorii. Immediatamente rientrato in Sassari, si recava in compagnia dell'avv. Manunta, presidente della Commissione di vigilanza dell'Istituto, e del preside cav. Vieti, dal signor prefetto per dargliene avviso, e contemporaneamente spediva un campione di vite in boccetta con alcool al Laboratorio Entomologico di Firenze, per essere esaminato dal prof. Targioni Tozzetti, il quale, confermando il giudizio del prof. Lolli, ne scriveva immediatamente al Ministero. Il Ministero disponeva inviando sul posto l'ispettore centrale, cav. Freda, il quale, recatosi a *Badde Pira*, confermò la scoperta del prof. Lolli.

« La zona infetta si crede presumibilmente non superi i 22 ettari. »

***

L'*Avvenire di Sardegna* annuncia in data 7 corrente:

« Nel pomeriggio d'avantieri è partito da Sassari alla volta di Sorso un distaccamento di truppa per circondare la zona d'infezione fillosserica.

« Iersera si è riunita d'urgenza la direzione del Comizio agrario.

« La Commissione ampelografica si riunirà domani, con intervento d'una rappresentanza del Comizio agrario. »

Il fallimento della Banca di Carmagnola.

Sabato — scrive la *Gazzetta del Popolo* — ebbe luogo al Tribunale di commercio di Torino l'adunanza generale dei creditori della fallita Banca di Carmagnola. Il curatore, signor Giuseppe Durando, diede lettura di una accurata relazione sullo stato del fallimento, dalla quale relazione risulta che presentemente l'attivo sarebbe di lire 661,260, il passivo di lire 735,000, e quindi la rimanenza passiva verrebbe ridotta a lire 73,740.

Dalla medesima relazione apparisce quanto numerose sieno state le difficoltà appianate dal Tribunale di commercio in detta fallita, onde rintracciare l'attività della medesima, nonchè i motivi che ridussero al mal passo la Banca.

La lunghissima relazione pone del pari in sodo la responsabilità degli amministratori, i quali avrebbero autorizzato l'ex direttore Perraccini a compiere operazioni arrischiate, pochissimo cautelate, ed in ogni caso superiori di troppo ai capitali di cui poteva disporre la Banca, e contrarie allo Statuto della Banca stessa.

Similmente risultò il modo irregolare col quale erano tenuti i libri tutti della Banca; si vennero a conoscere certi accreditamenti mai esistiti, come il provento di lire 40,000 dei *tramways* astigiani, delle quali non un solo centesimo entrò in cassa; altri affidamenti di lire 150,000, fatti ad individui, il cui patrimonio non oltrepassava le trentamila lire!

Ad ogni modo, mercè l'opera solerte del curatore, signor Durando, coadiuvato dal giudice delegato, signor Arturo Peyrot, tutti i creditori chirografarii, nonchè i correntisti, sperasi, potranno essere al coperto d'ogni passività.

In questo stato di cose gli amministratori della Banca, come risulta da atto rogato dal notaio Durando in data 17 maggio 1883, si obbligarono di pagare entro sei mesi prossimi la somma di lire 100,000, dando garanzia sui proprii beni e sottoponendosi in totale al rilievo verso i creditori tutti per l'ingente somma di L. 323,000.

Coltellate a Bergamo.

Scrivono da Bergamo 10 alla *Nuova Arena*:

Eccovi una notizia che potete riferire nel vostro simpatico giornale. È triste, orrenda, tragica, ma pur troppo vera.

Iersera, verso le ore 10 1/2, un poco di buono *ex pregiudicato*, stalliere una volta, ed ora venditore ambulante di maiolica, detto *Finca*, dopo aver tutto il giorno litigato colla moglie, e alzato il gomito più assai del bisogno, entrando in città, e precisamente presso l'albergo Cavour, regalava una coltellata nella cavità toracica ad un povero operaio che se ne andava pacificamente a letto, e ciò in risposta ad alcune giuste osservazioni dell'operaio stesso in difesa del pudore della propria moglie, che il *Finca* passando avea villanamente offesa. Alle grida del ferito accorse un altro individuo e contro di quello ancora si slanciò il *Finca* come una belva e lo colpiva con una coltellata all'inguine, gettandolo a terra esanime.

Allora fortunatamente sopraggiunse un ufficiale del nostro presidio, e, aiutato da altre persone, riuscì a disarmare quella canaglia, ricevendone però una ferita ad una mano. Così fu consegnato all'autorità quella belva inferocita.

Dicesi vi sieno altri feriti, ma non ho potuto appurare la cosa. Dei due primi colpiti uno è moribondo e l'altro in gravissimo stato.

Il feritore fu tradotto alle carceri giudizia-

rie. La città è vivamente impressionata del fatto e sul luogo del delitto ove il terreno è macchiato da una pozza di sangue, la gente si affolla atterrita.

Atti selvaggi.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Ci venne fatto di mettere in rilievo sotto questo titolo la selvaggia villania di due mascalzoni, che avevano strappato dei fiori d'addosso ad una signora, meravigliandoci come la *Lombardia* potesse narrare quel fatto in termini che quasi dimostravano la intenzione di scusarlo.

La *Lombardia* rispose ieri mattina spostando un po' i termini della questione e volendo « sapere se dei militari, sulla semplice richiesta di un privato, sian tenuti a prestare servizio di P. S. »

La *Lombardia* stessa però concludeva dicendo: « Del resto, trattandosi — come pare — di una signora offesa da due mascalzoni, i bersaglieri hanno fatto ciò che ogni gentiluomo avrebbe fatto al loro posto, e, chiarito il fatto, li lodiamo. »

Visto che la *Lombardia* annette la qualifica di « mascalzone » per chi mette le mani addosso alla gente, specialmente a signore, le diremo che pur troppo il fatto, del quale parlammo ieri l'altro, non è un fatto isolato.

Stamani abbiamo ricevute due lettere e non le abbiamo lette senza deplorare che simili fatti accadano in una città civile come Milano.

In una di esse, il sig. J. Borg, d'Alessandria d'Egitto, di passaggio per Milano, ci narra di avere veduto in Via S. Zeno due ragazzacci strappare dei fiori dal petto di due signore, una delle quali era inglese. Il sig. J. Borg aggiunge che « la Questura dovrebbe dare un buon esempio e castigare quei birboni ».

Ed un milanese, il sig. Aristide Crippa, ci scrive:

« Lessi ieri nel di lei periodico, e precisamente nella *Cronaca della Città*, l'articolo riportato dal giornale mattutino la *Lombardia* « Per un mazzolino di fiori ».

« Lessi pure i suoi giusti appunti, ed è per questo che mi permetto dirle che non è cosa nuova che i ragazzetti dai 15 ai 18 e magari 20 anni si permettano di porre le mani addosso alle donne, non badando se belle o brutte, se giovani o vecchie, purchè ottengano il loro scopo di strappare un fiore.

« Questi messeri sono divisi in specie di squadre volanti, ed appena scorgono una signora con un fiore, le piombano addosso.

« Giorni sono, a porta Garibaldi, e precisamente al Ponte Vetero, è capitato a mia moglie un identico caso, che, avendo al petto una rosa gialla, un *ragazzetto* dai 17 ai 18 anni si permise strappargliela e tentare di fuggire, ma, essendo io a pochi passi, lo agguantai e gli diedi un bel calcio e qualche schiaffo, così in via amichevole.

« Non l'avessi mai fatto! in un baleno fui circondato da una ciurma di brutti ceffi e di molti passanti (non escluso qualche bottegaio) che presero le difese del povero *ragazzetto*, e avrebbero fatto giustizia sommaria su me, s'io non fossi stato in compagnia d'altri, i quali mostrarono mia moglie col vestito stracciato, e che non era scomparsa la sola rosa, ma anche le spine, cioè la *spilla*.

« Allora il popolo educato si sciolse ridendo.

« E noti bene che di queste scene ne succedono tutte le sere sull'imbrunire a Porta Romana, a Porta Vittoria, per ogni corso, per ogni via; a Porta Ticinese poi mi dicono che sia all'apice della sfrontatezza; basta dire che dalla via Torino e Carobbio colà è una vera vendemmia.

« E i reali carabinieri, e le guardie di P. S., ed i sorveglianti urbani, vi sono per nulla?

« Se la *Lombardia* facesse tale domanda, la si potrebbe rimandare a quello che Paul Foucher ha stampato nel *National*, e che il *Corriere* ha riportato nel suo Diario ieri l'altro.

« Mi scusi il disturbo.... ecc.

« Aristide Crippa. »

Che tutto ciò possa accadere a Milano, davvero si stenta a crederlo. Ma le conferme non mancano alle parole del signor Crippa, ed anche la Questura si preoccupa di questi scandali, senza sapere trovare un riparo. Poco tempo fa, c'era la nuova compagnia della Teppa; ora ci sono i saccheggiatori di fiori.... e magari di spilli. Tutto ciò indica che il sentimento morale è stranamente perturbato. Non si tratta di sapere chi abbia o non abbia diritto di arrestare questi giovinastri pervertiti: si tratta di sapere quali sono le cause di tale pervertimento.

TELEGRAMMI

Parigi 9.

È notata una lettera che la *Gazzette de France* ha dall'Italia, e che essa pretende scritta da un diplomatico francese, nella quale si afferma che un numero grandissimo d'ufficiali dell'esercito germanico viaggiano in Italia, muniti di biglietti militari italiani. A questa lettura sono uniti curiosi commenti. *(Pung.)*

Parigi 11.

Durante l'interpellanza di Baudry d'Asson sui preti della Vandea, calunniati, diss'egli, dal Governo — la Camera interruppe l'oratore, gridando, ai voti! — e allora Baudry d'Asson, volgendosi verso la Sinistra, urlò con voce da energumeno:

— Non volete udir niente voi altri! È una infamia di più! *(Esclamazioni e grida.)*

Il Baudry d'Asson venne chiamato all'ordine. — L'interpellanza rinviossi ad un mese. *(Italia.)*

Parigi 11.

Vi informai della probabilità di un nuovo Ministero Say. Alcuni finanzieri equivoci tentano di renderlo impossibile.

Il *Figaro* in un lungo articolo affermò che Leon Say è dominato da grandi finanzieri i quali salvarono dal fallimento la Cassa sconto delle Associazioni operaie ch'egli dirigeva ed insinuò che Say è ancora debitore a quella Cassa. In realtà quell'istituzione si sciolse regolarmente senza nesun imbroglio. Essa era condiretta da Germain, Carnot ed altri stimatissimi personaggi politici.

Dicesi che Leone Say intenterà un processo al *Figaro*. *(Sec.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 11. — Il Governo presenterà oggi alla Camera le convenzioni colle ferrovie Paris-Lyon Mediterranée, Nord, Midi e Sud. Lo Stato non garantisce le obbligazioni che le Compagnie emetteranno per la costruzione delle nuove linee. Conserva pienamente il diritto di riscatto. Si stabilisce un dividendo *maximum*. Il sopravanzo dei beneficii si dividerà due terzi allo Stato e un terzo alle Compagnie. Le convenzioni regolano inoltre parzialmente le tariffe.

Porto Said 11. — La circolazione nel Canale è ristabilita.

Melbourne 11. — I Governi coloniali diressero a Londra dispacci, raccomandando l'annessione delle Nuove Ebridi, delle Isole Salomone ed altri gruppi dell'Oceano Pacifico.

Berlino 11. — Alla Camera dei deputati prussiana ebbe luogo la discussione, in prima lettura, del progetto ecclesiastico.

Reichensperger e *Windthorst* trovano il progetto insufficiente in parecchi punti. Sperano che la discussione da parte della Commissione condurrà ad una maggiore moderazione e a modificazioni.

Windthorst dichiara che il Centro deve riservare il suo contegno e le disposizioni definitive riguardo al progetto, fino al termine della discussione.

Gossler, ministro dei culti, nega che trattisi soltanto di provvedere alla penuria di ecclesiastici. Il progetto è un serio tentativo di vedere se è possibile la pace sul terreno dell'*Anzeigepflicht* e ristabilire la situazione quale era prima del 1849 e del 1867. Il progetto vuole la pace sulle basi esistenti degli altri paesi. Riguardo al veto dello Stato contro l'insediamento dei preti del Governo, non può rinunziare a chiedere che i preti sieno indigeni. Quanto all'istruzione preparatoria ecclesiastica, la materia è già regolata dalla legge del 1882. Il ministro termina così: Il progetto è un atto di pace. Il Governo spera che la Camera vorrà riconoscerlo.

La discussione proseguirà.

Parigi 11. — Il Consiglio municipale di Parigi approvò con voti 46 contro 10, la proposta Yves Guyot, sulla soppressione delle mura di cinta nelle fortificazioni di Parigi.

Vienna 11. — Monsignor Felinski è giunto nella mattinata ed è ripartito subito per Roma.

Cattaro 11. — Gli Albanesi hanno intenzione di dirigere un appello alle grandi Potenze.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* lesse dispacci di Malet che dichiarano che Suleiman Sami fu giustamente condannato a morte. Lesse inoltre un lungo dispaccio che Dufferin diresse oggi a Granville, ripetendo che l'accusa di complicità del Kedevi nei massacri di Alessandria, è una calunnia senza fondamento.

Northcote attacca vivamente il Governo per la decapitazione di Suleiman.

Churchill rinnova l'accusa di complicità del Kedevi nei massacri di Alessandria.

Gladstone biasima simili accuse, giustifica la condotta del Governo.

Pietroburgo 11. — L'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati. Attesi alla Stazione dagli alti funzionarii e dalle rappresentanze, si recarono alla cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, ove pregarono sulla tomba di Alessandro II, poscia si recarono a Peterhoff.

Costantinopoli 11. — Il Patriarca greco inviò alla Porta una Nota, protestando contro la violazione dei suoi privilegii.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 12. — Iersera l'Imperatore ebbe un lungo colloquio con Bismarck.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — Le mozioni accordanti dotazioni à Seymour e Wolseley, cagionarono viva discussione. Tutti gli emendamenti essendo respinti, approvasi di passare alla discussione speciale.

Il *Daily News* ha da Amburgo: Una riunione di armatori approvò il progetto del secondo Canale di Suez.

Tunisi 12. — Si ha da Tripoli: Parecchie tribù di Uerghamma penetrando nella Tripolitania hanno battuti gli ultimi partigiani rimasti fedeli ad Ali-ben-Kalifa, ne uccisero parecchi, e impadronironsi di centinaia di cammelli. I Francesi sgombrarono Hammali.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 3. 45 *p.*

(*Camera dei deputati*). — Presiede Farini.

Si convalida senza discussione l'elezione contestata di Odescalchi nel terzo Collegio di Roma, rinviando le carte delle elezioni all'Autorità giudiziaria.

Procedesi allo scrutinio segreto per la votazione delle due leggi approvate nelle sedute antimeridiane.

Grimaldi presenta la Relazione del bilancio del Tesoro.

Merzario quella dell'agricoltura.

Riprendesi a discutere la tariffa.

Il I Collegio di Roma sarà convocato pel 1.° luglio.

Coccapieller è gravemente ammalato di febbre cerebrale.

Schulze Delitzsch. — « Quest'uomo « che abbandona la terra pieno d'anni e di glo« ria, pianto sinceramente dagli umili e dai mo« desti, non è stato un grande pensatore, non « lascia nelle scienze o nelle lettere un'opera « immortale. » Con queste parole, che basterebbero a richiamare la mente a profonde meditazioni, incomincia il Luzzati la commemorazione dello Schulze Delitzsch, da lui stampate nella *Nuova Antalogia* del 15 maggio. E pur paragonando lo Schulze Delitzsch ad alcuni grandi scrittori della Germania, lo trova superiore a tutti, perchè concreta le idee in opere grandi, studia il vero per fare il bene. Con rapidi ed efficaci accenni, il Luzzatti dà la traccia dell'opera compiuta dall'ordinatore del credito popolare in Germania a pro delle classi lavoratrici. « Schulze Delitzsch non bandisce dottrine nei « libri, dice il Luzzatti, ma suscita forze occulte « nelle anime. Adopera quel metodo, che tutti « gli apostoli destinati a signoreggiare i cuori « degli uomini, hanno imparato da Socrate e da « Gesù Cristo, e che consiste in una tale sem« plicità di ragionamento, che pare a tutti fa« cile ed ovvio, quantunque contenga la più den« sa, profonda e meditata sostanza di grandi « pensieri e di alte verità. »

Stupendo è il brano di questa commemorazione, in cui il Luzzatti confronta Schulze Delitzsch con Bismarck e Lassalle. Fra il mite apostolo delle associazioni cooperative e il ferreo cancelliere, adoratore della forza, fra queste due nature così diverse e pur così grandi, non vi era possibilità d'accordo. Lassalle è più artista, suscita le passioni delle plebi colla sua focosa eloquenza; Schulze, più pacato e più coscienzioso, nulla promette che non possa essere mantenuto. Ma Lassalle è morto lasciando dietro di sè la collera del proletariato tedesco, e si può asserire che, suscitando speranze impossibili, alimentando le ire implacabili fra il capitale e il lavoro, ha contribuito a peggiorare la sorte degli operai. Schulze, circondato dai suoi amici, è morto senza un solo pentimento, lasciando, più che un programma, un esempio fecondo di amicizia fra il capitale e il lavoro.

Riportato un brano di un discorso pronunciato dallo Schulze nel 1865, così conchiude il Luzzatti il suo articolo commemorativo: « Ne « il Lassalle, nè il Marx, nè il Louis Blanc, que« sti logici implacabili del socialismo, neppur « essi avrebbero creduto che le passioni delle « belve umane scatenate potessero produrre tan« te rovine. Il Marx ha vissuto abbastanza per « protestare contro la Comune di Parigi: i mae« stri rinnegano i loro discepoli. Lo Schulze « non ha promesso di risolvere la questione so« ciale; ha dichiarato ingenuamente che nessuno « la può risolvere; ma la sua idea, propagata in « cerchi sempre più larghi, consola e redime; « sopravvive lucentissima a lui, e splenderà vera « in sino a che non si riesca a far felice l'uomo, « esonerandolo dalla virtù della sua previdenza « e del suo lavoro! »

FATTI DIVERSI

Concerto della Società del Casino in Treviso. — Riproduciamo con particolare piacere dal *Corriere di Treviso* di ieri, e dalla Relazione di un concerto vocale ed istrumentale ch'ebbe luogo ier l'altro alla Società del Casino in Treviso, quella parte che riguarda una gentile nostra concittadina, la signorina *Noemi-Deodati*. Ecco come si esprime in proposito quel giornale:

« Nella signorina Noemi Deodati, abbiamo fatto ieri una preziosissima conoscenza, tanto che ci rincresce oggi, davvero, che le mattinate musicali del Casino sieno così presto finite senza che possiamo sperare per quest'anno di riudirvela ancora.

« La signorina Deodati ha una vocina elegante, chiara, limpida, educata ad una scuola eccellente e che lei sa modulare in modo ammirabile. Certe filature sottili sottili, intuonate, sicure, rivelano in lei, più che una scuola da dilettante, un talento quasi da artista.

« Tanto nella romanza della *Forza del Destino*: *Pace, pace, mio Dio!*, quanto nella stupenda melodia di Beethowen, che ci ha regalata ieri, ebbe applausi molti, sinceri, calorosissimi. »

Il *Progresso*, sullo stesso proposito, scrive quanto segue:

« La romanza della *Forza del Destino* — *Pace, pace, mio Dio* — e la *Melodia* per soprano di Beethowen, cantate bene e con molta espressione dalla signorina Noemi Deodati, piacquero assaissimo e meritarono alla graziosa dilettante grandi applausi. »

Prestito del Comune di Legnago. — Dal Comune di Legnago riceviamo:

Decima estrazione del Prestito del Comune di Legnago avvenuto nel giorno 11 giugno 1883.

Serie		N.			
Serie	A.	N.	183,	121,	412
»	B.	»	46,	499,	240
»	C.	»	10;	361,	150
»	D.	»	404,	31,	278

NB. Rimborso obbligazioni estratte 1° luglio 1883 presso l'Esattoria Comunale.

Il lago di Como. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Como 12. — Da alcuni giorni il lago cresce assai; l'idrometro segna 1. 65.

Aggressione dell'on. Toscanelli. — Il deputato avv. Giuseppe Toscanelli, fu aggredito di notte in carrozza, tra Pontedera e la Cava, da un individuo che non potè riconoscere e che lo minacciò col revolver. Il cocchiere spaurito sferzò i cavalli e nulla avvenne di male. Pare che il furto fosse il movente dell'aggressione, perchè l'onor. deputato portava seco una somma forte di denaro.

Tristi invenzioni. — La mania d'inventare storielle atroci, per sodisfare la curiosità malsana del pubblico, è in uno stadio acutissimo. Testè il *Messaggero* narrava la strage della famiglia Guglielmi a Civitavecchia, con molti particolari. C'era una giovanetta, scappata alla strage, perchè gli assassini volevano commettere su di lei l'ultimo oltraggio. Essa chiamava aiuto, e la forza interveniva e gli scellerati erano arrestati. Or bene, tutto questo era una fiaba. Il *Messaggero* si scusa dicendo che l'aveva saputo da *due giovani degni di fede*. E si vede se erano degni di fede!

Ribellione alla pubblica forza. — La *Gazzetta Ferrarese* scrive:

Certo Cesari Paolo di Mirabello, già pregiudicato, tratto in arresto per contravvenzione all'ammonizione, faceva atto di ribellione contro i Reali Carabinieri, dando a uno di essi un forte pugno, per cui ruzzolava in un fosso che rasentava la via, e venendo coll'altro ad una viva colluttazione in seguito alla quale riusciva a fuggire.

Il carabiniere lo rincorreva in allora, ma vedendo impossibile di raggiungerlo, gli esplodeva contro un colpo di rivoltella, il di cui proiettile lo colpiva nel collo.

Il Casari venne tradotto all'Ospedale a Ferrara, ove trovasi oggi in via di miglioramento, per quanto la ferita sia grave.

Frana. — Telegrafano da Cernovitz 11 all'*Indipendente*:

Cernovitz 11. — Dal monte isolato presso Kuczamare, in seguito alle pioggie continue, una frana minaccia la ferrovia vicina.

Una ventina di case sono crollate.

Non si deplora nessuna vittima umana, ma la popolazione, atterrita, è in fuga.

Un seduttore in Svizzera. — Pare che Don Giovanni non trovi in Svizzera terreno propizio. Telegrafano da Berna 10 al *Pungolo*:

Berna 10. — Un curioso incidente diplomatico è sorto fra la Svizzera e la Baviera.

Un giovane bavarese, *artista* in una compagnia acrobatica, sedusse una giovinetta Liechtenstein (Grigioni). Il sindaco del villaggio gli fece amministrare.... venticinque colpi di verga..

Il seguito a ciò il barone di Niethammes presentò al Governo svizzero un reclamo della Baviera, che dimanda la più ampia riparazione per il giovane Don Giovanni.

Statua di Auber. — Telegrafano da Pari 11 al *Secolo*:

A Caen fu inaugurata solennemente la statua dell'illustre maestro Auber. Vi assistevano Thomas, direttore del Conservatorio; Perrin ed altri personaggi ragguardevoli della società teatrale e musicale.

Uxoricida. — Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Nel *passage Duchesne* a Montmartre, un manovale per nome Legrand essendo rimproverato dalla moglie perchè si abbandonava al turpe vizio dell'ubbriachezza, preso da subito impeto d'ira, l'afferrò e la precipitò giù dalla finestra del suo alloggio al quarto piano nella via. La poveretta rimase cadavere all'istante.

Le guardie arrestarono lo sciagurato e riuscirono con grande stento ad impedire che i popolani indignati ne facessero giustizia sommaria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Silvio Trivellini.

Oggi un mese, ci torna assai triste il ricordarlo, si spegneva, in Padova, una cara e preziosa esistenza. **Silvio Trivellini,** giovane di simpatico aspetto, di modi cortesi e gentili, fornito d'ingegno prontissimo, di perspicace intelligenza, buono, affabile, amorevole con tutti,... il povero nostro Silvio, il caro nostro amico a soli ventiquattro anni, vinto da crudele irreparabile morbo, oggi un mese, abbandonava la vita lasciando immersi nel dolore una dilettissima sorella e due affettuosissimi zii, che per lui, rimasto orfano fin da fanciullo, nutrivano affetto e sollecitudini veramente paterne. Povero Silvio! Chi mai avrebbe detto che, compiuto appena, con ben meritata lode dei tuoi superiori, il tirocinio militare, e fatto di nuovo ritorno a Venezia in mezzo a'tuoi amici, chi avria detto che brevissimo sarebbe stato il tuo soggiorno fra noi?... Oh ci sovviene ancora al pensiero l'ultimo ed affettuoso saluto che ci desti, quando, dietro consiglio dei medici, approfittando di un po' di tregua concessati dal morbo fatale che lentamente ti struggeva, ti recavi a Padova, tua città nativa. *Arrivederci presto*, ci dicevi allora, *arrivederci*; e la tua mano febbrile stringeva la nostra. Ma, ahi, in cambio di questa tua cara promessa, di questa lieta speranza, lasciataci alla tua partenza, pochi giorno appresso un triste foglio listato a nero ci dava il funestissimo annunzio della tua morte! Povero amico! Così presto adunque doveva dileguarsi e svanire per te il sogno ridente della vita nella triste realtà di un freddo sepolcro! Povero Silvio! così presto dovevi morire! a soli ventiquattro anni!... quando la vita è rigogliosa, e la mente si pasce di soavi e liete illusioni, di serene speranze; quando i palpiti del cuore si sentono più gagliardi, e dintorno a noi tutto il creato ci susurra quella eterna parola, che ogni anima comprende, *amore!* Povero Silvio, dilettissimo amico, tu non sei più, è vero, ma perenne vivrà in noi, te lo promettiamo, il ricordo delle belle doti di cui eri fornito, e ti sia pegno del nostro sincero e leale affetto questo breve cenno che, oggi, trigesimo giorno dalla tua amarissima perdita, consacriamo alla tua cara memoria.

Venezia, 12 giugno 1883.

596 *Gli amici.*

RINGRAZIAMENTO.

La **Famiglia Frattin** ringrazia tutti coloro che in mille modi tentarono di consolarla nella luttuosa circostanza della perdita testè sofferta del suo carissimo don **Giuseppe.**

Li ringrazia in modo particolare per i suffragi da essi procurati all'anima del loro caro trapassato, e per averne decorato di loro presenza i funebri ufficii.

Venezia, 12 giugno 1883. 599

La famiglia BARRIERA ringrazia vivamente tutti i gentili amici e conoscenti, che colla loro presenza o con altre dimostrazioni affettuose vollero oggi associarsi al suo dolore per la perdita crudele del suo diletto GIUSEPPE! e prega di essere scusata per le involontarie dimenticanze in cui fosse incorsa. 600

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Biserta 7 giugno.

Il vap. ingl. *Scorton*, cap. J. Shotton, proveniente da Sulinà carico di grano, nella scorsa notte si ruppe sulla punta di Rez al Koran. Lo scafo si affondò, e l'equipaggio riuscì a salvarsi.

—

Tunisi 6 giugno.

Il vap. ingl. *Joseph Dodds*, cap. Angus, in viaggio da Taganrog con grano per l'Inghilterra, affondò a Punta Lecca, vicino a Biserta. L'equipaggio fu salvo, ma il capitano perì.

—

Palermo 6 giugno.

Arrivò qui da Trieste la nave ital. *Teresina*, con perdita di parte del carico di coperta ed oggetti di bordo, in causa di aver sofferto un temporale il primo giugno, fuori Capo Spartivento.

—

Si ha per lettera da Sierra Leone, che alla nave *Paolo Borzone*, che rilasciò colà con via d'acqua, mancò il secondo di bordo, ed il capitano è ammalato, come pure gran parte dell'equipaggio, che fu già decimato. A bordo si dovettero mandare rinforzi.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 12 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.21	759.63	760.07
Term. centigr. al Nord	17.3	19.0	20.4
» » al Sud	19.6	18.3	20.1
Tensione del vapore in mm.	12.20	11.39	13.89
Umidità relativa	84	70	78
Direzione del vento super.	ONO.	—	—
» » infer.	N.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	8	12	18
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	2.10	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+85 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20 6 Minima 16 . 7

Note: Nuvoloso — Pioggia nel mattino — Barometro dolcemente crescente.

— *Roma* 12, *ore* 3 15 *p.*

In Europa pressione elevata all'Ovest, molto livellata, 761 all'Est. Valenza 773, Lapponia 758. Una depressione, 757, pare esista al Sud dell'Algeria.

In Italia, nelle 24 ore pioggie e abbassamento di temperatura nell'Italia superiore, temporali nella valle padana, barometro leggermente salito.

Stamane cielo coperto piovoso al Nord e al Centro, sereno all'estremo Sud-Est del Continente, venti deboli varii; barometro livellato intorno a 762; mare generalmente calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

13 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 42s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	0h 53m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 46m 0s
Tramontare della Luna	0h 5m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 10	90 73	90 93
» L.V. 1859 timb.				—	—		
Francoforte				—	—		
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	195					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4	—	—	—	—	121	50	121	80
Germania » 4	99	55	99	75	—	—	—	—
Francia » 3	—	—	—	—	24	96	25	03
Londra » 4	99	55	99	75	—	—	—	—
Svizzera » 4	210	—	210	5	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	25	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	93 20 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	812 50

BERLINO 11.

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	256 —
Austriache	558 50	**Rendita ital.**	92 30

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	79 27	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	108 25	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 10	Rendita turca	11 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Obbl. ferr. rom.	134 —	Obblig. egiziane	366 —
Londra vista	25 29 1/2		

VIENNA 12

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	296 90
» in argento	78 95	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 35	Londra	120 05
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	835 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	100 53	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 7/8	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 6 maggio.

Per Hull, vap. ingl. *Bassano*, cap. Douglas, con 1106 balle canape, 2 casse effetti, 2 casse conteria, e 4 casse lavori di legno, più, trasbordo per i seguenti porti: Amburgo 13 casse conteria e 26 bar. conchiglie; per Amsterdam 11 casse conteria; per Rotterdam 30 casse conteria; per Lisbona 35 casse fiammiferi; e per Pietroburgo 20 casse conteria.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Braila, vap. ingl. *Audargorm*, cap. Cloltoorfley, con 3761 kilò d'Ibraila granone, alla Banca di Credito Veneto.

Detti del giorno 9.

Da Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, cap. Martin, con 1 bal. cocco, 11 balle manifatture, 20 bot. polvere per insetti, 11 casse metallo, all'ordine; e da Catania 2 casse effetti, 4440 sac. zolfo, 60 sac. semola, e 1027 casse agrumi, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 10 cassette bronzo vecchio, 188 bot., 33 fusti, e 16 bar. olio, 2 bar. formaggio, 1 cassa effetti, 65 casse sapone, 19 botti vino, 226 balle sughero, 10 sac. mandorle, 21 balle pelli, e 1 cassa fibie e tessuti di lana, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Gallipoli, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 553 ettolitri vino, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno 1883.

Albergo alla città di Monaco. — F. Baldassarre, da Roma - I. Polli, da Milano - H. d.r Gervais - L. prof. Theyer, con famiglia - Kzzyztoproska V. - Rostrowska M. - A. Ellmanveist - Lechmann, con famiglia - L. Villiams - E. Kömg - F. Hansen, con famiglia - M. Buschmann, tutti dall'estero.

Nel giorno 9 detto.

Grande Albergo l'Europa. — E. C. Clark, con famiglia - I. Olcock - W. Macnoughtan - Blyth - M. D. Smith - Agues - I. Znazo - A. Wauhoegarder - A. Fetissoff - De Buyno - Bar. D'Haugest, con famiglia - Bar. D'Yvoy - De Weede, tutti d'estero.

Nel giorno 10 detto.

Albergo alla città di Monaco. — E. B. Mantovani - K. Schubert, con famiglia - Bénédick - Lachand - Hissenbach-Vydler - R. Andryen, con famiglia - L. Ellmentall - A. Lautare - S. Haber - S. Giorgevich - E. Karzinzky, con famiglia, tutti dall'estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà e viceversa**

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina e viceversa**

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 21 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 25 giugno ed occorrendo il 2 e 9 luglio innanzi la Pretura di Asolo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castelcucco: N. 1359, in Ditta Negretto; n. 328 a, in Ditta Andreatta. — Nella mappa di Crespano: NN. 2990, 3089, 3137, in Ditta Baldo. — Nella mappa di Fonte: N. 2652, in Ditta Rosa; n. 175 II, in Ditta Favero.

(F. P. N. 58 di Treviso.)

Il 28 giugno innanzi la Pretura del I. Mandamento di Treviso si terrà l'asta della casa in Treviso, Piazza delle Prigioni, al mappale N. 373, sul dato di lire 2380.

(F. P. N. 57 di Treviso.)

Il 28 giugno ed occorrendo il 4 e 11 luglio innanzi la Pretura di S. Donà di Piave, si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Romanziol: N. 103, in Ditta Carrer; n. 29, in Ditta Polo; n. 141, in Ditta Pravato Gio.; num. 463, in Ditta Pravato Pietro. — Nella mappa di Noventa: N. 1972, in Ditta Cicino; n. 1811, in Ditta Dalla Mora; n. 829 b, in Ditta Maschietto; n. 1774, in Ditta Rizzetto L. e Morandini; numero 193, in Ditta Rizzetto e consorti; n. 905, in Ditta Serafini.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

Il 2 luglio ed occorrendo il 9 e 16 luglio innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Annone: NN. 1125, 1129, in Ditta Brignoli-Ingoni; numero 1702, in Ditta Corazza; n. 477, in Ditta Franceschetti; nn. 256, 258, in Ditta Gerardi-Gajarin; n. 2238, in Ditta Lisotto; n. 1138 c, in Ditta Minuzzo Luigi; nn. 65. 72 b, 75, in Ditta Minuzzo G. B. Giacomini e Franchi; n. 2391, in Ditta Pasquini; nn. 1703, 1704, in Ditta Ruggine e Boccalon; nn. 660, 661, in Ditta Sartori e Frattina.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 3 luglio ed occorrendo il 10 e il 17 luglio innanzi la Pretura di Longarone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Longarone: N 1795, in Ditta Fontanella e Casagrande; n. 1798, in Ditta Fontanella.

(F. P. N. 49 di Belluno.)

Il 6 luglio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Clotilde Dal Lago si terrà l'asta degli stabili di sua ragione posti in Vicenza, sotto i portici di S. Corona, al mappale N. 1795.

(F. P. N. 44 di Vicenza.)

Il 6 luglio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Clotilde e Letizia Dal Lago si terrà l'asta del n. 1795 della mappa di Vicenza, sul dato di lire 1350.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Girardo Sante Giacobbe si terrà l'asta dei nn 186 I, 344, 357, 2769 della mappa di San Pietro Mussolino, sul dato di L. 2743:20.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 14 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Gaetano e Felice Tormena si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Pietro di Barbozza: N. 1269. sul dato di L. 49:14; nn. 1089, 109 b, ora 3492, 1086, 1760 b, 1087 b, 2758 b, 1084 a, 2757, sul dato di lire 319:15; nn. 2232, 2233, 3073, 1822, 1488-1491, 2861, 1517, sul dato di lire 272:15. — Nella mappa di Guia: Numeri 805, 806, 3693, 3303, 3293, 3291, 3290, 4133, 3294, 3295, 3297-3300, 3891, sul dato di lire 672.

(F. P. N. 52 di Treviso.)

Il 21 luglio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Luigi Lovato, si terrà l'asta dei num. 882 a, 916, 939 b, 969 b, 912 II, 878, 879 della mappa di S. Giovanni Ilarione, sul dato di lire 720.

(F. P. N. 45 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 16 giugno innanzi al Municipio di Costa di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di riduzione ed abbassamento del Ponte a cavaliere dell'Adigetto in quel Comune, sul dato di lire 7039:20.

(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Il 20 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia spira il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di assicurazione di una parte del fabbricato principale nell'isola di San Giorgio Maggiore di Venezia, per lire 24,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:56 per 100.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 23 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rettifica del tronco di strada nazionale Canal di Brenta, detto della « Riva dell'Onda », nel Comune di San Nazario, Frazione di Carpane, sul dato di L. 33,250.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 45 di Vicenza.)

Il 25 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di ricostruzione di un tratto della strada nazionale Vallarsa a monte, nella località dei Gisbenti, sul dato di lire 18,456:25, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 46 di Vicenza.)

CONCORSI.

Fino al 3 luglio presso la Prefettura di Belluno è aperto il concorso per la nomina al posto di direttore della farmacia nei Comuni di Forno di Canale.

(F. P. N. 48 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Bonelli Gaetano fu nominato a curatore il signor Gio. Francesco Franco, di Venezia.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Nel fallimento di Antonio Cosma e Giovanna Ebenstein fu confermato a curatore l'avvocato Ivancich, di Venezia.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

NOTAI.

Il presidente del Consiglio notarile dei riuniti Distretti di Treviso e Conegliano avvisa, che il dottor Giacomo Martini, fu abilitato ad esercitare la professione notarile, con residenza in Crespano-Veneto.

(F. P. N. 58 di Treviso.)

DERIVAZIONI D'ACQUE.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che il signor Antonio Valerio ha chiesto di erogare l'acqua dalla Roggia Monza, per animare un Opificio ad uso di macina da olio e di trebbiatoio in Montecchio Precalcino.

Le eventuali osservazioni e ragioni entro il 27 giugno.

La visita tecnica seguirà il 12 luglio.

(F. P. N. 45 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Enrico Bertelli, morto in Belluno, fu accettata dalla ved. Adele Frullini, pe sè e per conto dei minori suoi figli Raffaela e Carlo Bertelli.

(F. P. N. 48 di Belluno.)

L'eredità di Pierina Mattei, morta in Belluno, fu accettata da Rosa Persecini, per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Maria, Teresa ed Angela Teston.

(F. P. N. 48 di Belluno.)

L'eredità di Bernardina Bernardi, morta in Salzano, fu accettata dal marito Ferdinando Bottacin, per conto del minore suo figlio Umberto Bottacin.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Luigia Biaggi, morta in Venezia, fu accettata da Teresa Biaggi vedova Bastasin.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1883 — Mercordì 13 giugno — 3.ª Edizione — N. 157

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi [illegible] alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 GIUGNO.

Oggi il falso profeta Mahdi s'impone alla considerazione degli Italiani, poichè annuncia un dispaccio che il ministro Mancini ha mandato istruzioni al suo rappresentante in Egitto, perchè si adoperi efficacemente, d'accordo col Governo egiziano, a salvare dalle mani di quel signore i missionarii italiani e le suore di carità, *suoi prigionieri*, che si dicono maltrattati e posti *in vendita* come schiavi. Il ministro italiano chiese *pure a* tal fine l'appoggio del Governo inglese, e ne avrebbe avuto da questo l'assicurazione.

Noi abbiamo già riprodotto dalla *Perseveranza* un lungo racconto dei missionarii prigionieri del falso profeta. Ma se è vero che essi si trovino nelle cattive condizioni cui accenna il dispaccio, poco possiamo sperare dal Governo egiziano e dal Governo inglese.

Questo falso profeta Mahdi, del quale ci giunge di tratto in tratto notizia, tien testa ai soldati egiziani ed ai soldati inglesi. Noi siamo costretti dunque a rivolgerci ai suoi nemici ai quali egli certo farà volentieri una cosa sgradita. Nessuno riesce a prenderlo, ed ei finisce a ridere dei suoi nemici. Per la sorte dei missionarii e delle suore, che sono nelle sue mani, noi dobbiamo confidare piuttosto nella sua mitezza che nell'aiuto del Governo egiziano e del Governo inglese, i quali non hanno saputo ancora aver ragione dal falso profeta, e certo non avranno per gli altri quell'influenza che non sanno avere per sè medesimi. A noi non resta se non la speranza che il falso profeta non sia così crudele come si dice, e dal racconto della *Perseveranza* non risulta che crudele sia. Altrimenti nè il Governo egiziano, nè il Governo inglese riusciranno certamente a migliorare le sorti dei missionarii e delle suore italiani che si trovano prigionieri.

Anche oggi un dispaccio annuncia che sono stati spediti rinforzi al Sudan, e che il generale Hichs riprenderà le operazioni militari contro Mahdi soltanto in agosto! Non è facile aver ragione degl'insorti, che possono facilmente sfuggire alle ire di un nemico, anche vincitore, e il falso profeta, che non arriverà a minacciare seriamente il Governo egiziano nel Nord dell'Egitto, si trova libero e relativamente al sicuro a casa sua.

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra fu acerbamente contestata la gloria dell'ammiraglio Seymour e del generale Wolseley, vincitori di Arabi pascià. Parecchi oratori hanno combattuto le dotazioni proposte dal Governo, ed hanno fatto udire voci stridenti. Dissero, e ne abbiamo fatto cenno ieri, che il Kedevi aveva provocato i massacri d'Alessandria, e questi determinarono l'intervento inglese. Noi crediamo che il Kedevi fosse vittima di Arabi, che appare un volgare ambizioso, e i massacri di Alessandria, senza andar a vedere chi li ha provocati, sono stati la conseguenza dello stato di anarchia che regnava in Egitto, per la ribellione di Arabi pascià contro il Kedevi. L'ammiraglio inglese certo sarebbe stato più degno d'una dotazione, se intervenendo subito avesse impedito le stragi di Alessandria, invece di vendicarle un mese dopo col bombardamento.

Arabi pascià non fu animoso poi che contro il Governo del suo paese. All'Inghilterra oppose una resistenza molle, e fu degno del riposo a Ceylan e della pensione.

Noi lasciamo gl'Inglesi giudici della questione se la spedizione dell'Egitto sia un atto di guerra glorioso, per cui valga la pena assegnare dotazioni ai vincitori. La Camera dei Comuni ha respinto ieri tutti gli emendamenti ed ha deciso di passare alla discussione speciale. Le dotazioni saranno votate, ma si vede che una parte dei deputati non crede che fosse il caso di assegnarne nè all'autore del bombardamento di Alessandria, nè al vincitore di Tell el Kebir.

La Camera dei deputati prussiana ha rinviato alla Commissione il progetto di legge ecclesiastico, dopo la prima lettura, e si è prorogata.

Notizie da Parigi recano che Tricou e Li-Hung Chang non sono riusciti a mettere d'accordo la Cina e la Francia.

Le speranze dei Tedeschi sul mercato italiano.

(Dall' *Opinione.*)

Il telegrafo ci ha annunziato come il Governo tedesco faccia grande assegnamento sul mercato italiano e confidi segnatamente sul valico del Gottardo. In verità, sinora, colla sua poderosa influenza, come lo ha accennato l'on. Prinetti alla Camera, esso ha saputo volgere le tariffe a suo prevalente vantaggio. E, come venne dimostrato nella *Nuova Antologia*, in un lavoro che si intitola: *Le delusioni dei valichi alpini*, le esportazioni italiane in Svizzera e in Germania traverso il Gottardo ancora non ottennero un equo trattamento. A ciò si aggiungano gli effetti, i quali si possono attendere dalle nuove conferenze di Locarno dello scorso aprile. Non è meraviglia che questo sia avvenuto, poichè la Germania esercita sulle ferrovie svizzere-tedesche un'attrazione, che ha qualche cosa di nazionale, anche senza che faccia lampeggiare il baleno della spada vittoriosa. Comunque sia la cosa, le maggiori corrispondenze di traffico tra l'Italia e la Germania devono essere reciproche attraverso il Gottardo perchè sieno graditissime ad entrambi i popoli. Quindi, in quest'ora suprema, cresce la responsabilità del ministro dei lavori pubblici, il quale deve insignorirsi di questa materia, e, come si addice al suo coltissimo ingegno, dominarla, provando quella energia di risoluzioni efficaci, le quali non possono essere l'effetto che di profonda meditazione.

Non può durar questo stato di cose, ed è che il popolo che ha più speso sia il peggio trattato. Ma sarebbe scortese e non esatto d'incolpare la Germania, la quale, giova riconoscerlo, nelle sue relazioni economiche coll'Italia in questi ultimi tempi si è condotta con geniale amicizia; e, per quanto il principe Bismarck professasse la teorica essenzialmente giusta di separare la politica dagli affari, tuttavia anche nel trattato testè conchiuso colla Germania, si vedono i segni propizii di più intimi rapporti fra i due Governi, e non abbiamo taciuta la lode che spettava al ministro degli affari esteri. E come i due Governi, così i pensatori e gli operai vivono fra loro in crescente intimità.

Qualcuno ci ha domandato il senso delle nostre parole testè pronunziate dal rappresentante del Governo tedesco sul trattato di commercio conchiuso coll'Italia; egli avrebbe detto che gl'industriali tedeschi desideravano che si trattassero a parità degli altri fabbricanti esteri.

Noi interpretiamo questa asserzione nella seguente maniera. Ogni mitigazione notevole dei dazii sui ferri, macchine, materiale ferroviario, tessuti ecc. sarebbe andata a profitto anche dei fabbricanti inglesi e francesi, i quali, forse, se ne sarebbero giovati più dei tedeschi.

Per contro, sono i soli Tedeschi che, accertati quei dazii col trattamento della nazione più favorita, possono maggiormente volgere a loro favore la corrente dei traffici col diminuito costo dei trasporti attraverso il Gottardo.

Il fabbricante tedesco, a parità di tariffe relativamente alte, trova che il suo prodotto, come quello di tutti gli altri Stati, entrando in Italia, finchè non si apra il Sempione, ha sulla Francia, e in modo assoluto sull'Inghilterra, il beneficio del minor costo di trasporto. Così a noi pare di poter spiegare la sentenza oscura del ministro tedesco.

Ben sappiamo, tuttavia, che il Governo tedesco, il quale studia a fondo ciò che succede negli altri Parlamenti, dalle discussioni ch'erano avvenute nel Parlamento italiano in questi ultimi anni, brevi ma chiare ed efficaci, aveva inteso come fosse impossibile all'Italia il concedere senza speciali favori la continuazione delle sue tariffe convenzionali. Il che dimostra quanta forza dieno ai loro Governi i Parlamenti che dicono netti in queste faccende i loro pensieri.

Quantunque noi non coltiviamo le speranze soverchie dei pubblicisti e dei ministri tedeschi, che si fanno non poche illusioni intorno alla possibilità di sostituire in Italia le provviste dell'industria francese con quelle dell'industria germanica, nessuno più di noi è lieto dei maggiori contatti morali ed economici delle due nazioni e dei due Governi; non solo perchè hanno un grande significato dal punto di vista generale della civiltà e della conservazione della pace in Europa, ma anche perchè ci permettono, senza taccia di debolezza, di ravviare sempre più colla Francia la restaurazione di quei rapporti d'amicizia, che sono nel programma del Governo e della nazione italiana.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 giugno.

(B) I risultati definitivi delle nostre elezioni comunali dell'altro ieri, hanno considerevolmente ridotte anche le proporzioni della vittoria ottenuta dai clericali, intanto che hanno dimostrato essere assolutamente nulla la potenza e la influenza delle quali amministrativamente godono qui i coccapielleristi ed i radicali. Di questi ultimi non riuscirono nemmeno i candidati che pure erano stati inchiusi nella lista concordata dei giornali. La lista di quegli altri, rimase assolutamente a terra. Ciò che serve a dare un concetto anche dell'ambiente nel quale sono reclutati gli elettori politici coccapielleristi, la grandissima parte dei quali deve il suo diritto di intervenire alle elezioni legislative unicamente per virtù del famigerato articolo 100.

Coccapielleristi e radicali a parte; sono rimaste a fronte la lista concordata dai giornali ed appoggiata dal Governo, la lista della Costituzionale, la lista delle Associazioni riunite e la lista clericale dell'Unione romana. La quale ultima lista era clericale quel tanto che bastava a darle un carattere proprio e non più. Perchè, come vi ho scritto, essa comprendeva quattordici candidati di quelli compresi anche nella lista concordata dei giornali, e ne comprendeva cinque di quelli della lista della Associazione Costituzionale. E di più, fra questi candidati comprendeva il comm. Ellena, direttore generale delle Gabelle, ed un deputato, per guisa da dare la giusta idea, oltrechè di una grande abilità, anche di una vera transazione.

Ora, tutti i nomi comuni alla lista concordata, a quella della Costituzionale, ed a quella dell'Unione Romana, sono riusciti eletti. E questi sono diecinove. Dei rimanenti quindici consiglieri da eleggere, otto sono speciali alla lista dell'Unione romana, sei lo sono della lista concordata e uno lo è della lista delle Associazioni riunite. In altri termini, dei nomi che figuravano sulla lista dell'Unione romana ne riuscirono ventisette; di quelli che figuravano sulla lista dei giornali ne riuscirono ventitre; di quelli della Associazione costituzionale diciotto; e di quelli delle Associazioni riunite undici; dei coccapielleristi e dei radicali, nessuno.

Delle quattro elezioni a consiglieri provinciali che erano da fare, l'Unione romana ne vinse tre. Se non vinse anche la quarta fu unicamente perchè al 2° Mandamento essa non oppose alcun candidato al candidato di parte liberale, il senatore Cencelli. Del resto è chiaro che avrebbe vinta anche questa.

Nel campo liberale c'è chi si duole di questo risultato delle elezioni di domenica, e c'è invece cui pare che non vi sia ragione di rammaricarsene soverchiamente. Certo la maggior forza, per causa della maggiore ed anzi esemplare disciplina, fu dimostrata dai clericali, e sarà dimostrata sempre fino a quando essi raccoglieranno i loro voti sopra un'unica identica scheda, mentre i liberali, per trentaquattro consiglieri da eleggere, hanno ieri frazionato e disperso i voti su quasi 250, dico dugentocinquanta, candidati.

Ma se poi si calcola che, sommando assieme i nomi dei candidati che riuscirono e che figuravano sulle diverse liste liberali si giunge alla cifra di ventisei, mentre i clericali ne ebbero eletti ventisette; se si considera che, per giungere a questo successo, i clericali hanno anche dovuto innestare nell'elenco dei candidati loro, molti nomi tutt'altro che ortodossi, e se si nota inoltre che anche i candidati esclusivi della lista clericale che sono riusciti, sono tutte persone di integra fama e collocati in posizioni sociali altamente rispettabili, la ragione del rammarico scema grandemente, se non scompare affatto. E, caso mai, vuol dire che, quando i liberali anch'essi avranno imparato a chiacchierare meno e a combattere meglio, allora anche la probabilità di queste condoglianze e di queste recriminazioni postume sarà tolta di mezzo.

Un'altra circostanza da notare è questa. Che, siccome i clericali sono uomini anch'essi, ed hanno anch'essi le loro bizze, così mi consta che non pochi dei loro intransigenti, si rifiutarono di andare a votare per il fatto che la lista che loro veniva proposta era infarinata di liberalismo e conteneva quel tale sapore di transazione che vi ho detto.

Per tutti coloro poi che amano le istituzioni e la quiete pubblica, deve essere di non lieve compenso e conforto il vedere quale giudizio la nostra cittadinanza abbia portato dei coccapielleristi e dei radicali. Ho avuto occasione più di una volta di scrivervi e di assicurarvi degli intendimenti calmi e moderati della nostra popolazione e della sua aperta avversione ad ogni intemperanza e ad ogni gazzarra provocata da minoranze turbolenti e faziose. Il risultato delle nostre elezioni comunali di domenica sono state la più eloquente ed istruttiva dimostrazione di questa verità.

Sopra ventimila elettori inscritti concorsero allo scrutinio circa diecimila; metà clericali e metà liberali; un po' più di questi che di quelli. L'ordine durante tutta la giornata di domenica malgrado l'interessante battaglia, fu perfettissimo. Non nacque in nessuna parte il minimo inconveniente.

Sua Maestà la Regina Pia coi figli e col suo seguito fu ieri a visitare la Esposizione di Belle arti. Il ff. di sindaco e gli assessori, fecero chiedere a Sua Maestà una udienza, affine di rassegnarle gli omaggi della città. Dicesi probabile che le due Regine partano insieme per Napoli onde trattenersi alcuni giorni.

ITALIA

La tomba di Cavour.

In occasione del 22° anniversario della morte di Camillo Cavour — scrive la *Gazzetta Piemontese* — abbiamo voluto visitare la sua tomba, che è nella cappella mortuaria della famiglia Cavour, annessa alla chiesa parrocchiale di Santena, con ingresso dal giardino del castello.

Il castello dei Benso di Cavour s'erge quasi in mezzo del piccolo paese di Santena.

È una costruzione antica; coi muri a scarpa, imponente per mole, per severità di architettura. Il gusto moderno però, per mezzo delle riparazioni fatte in diverse epoche, ha raddolcito la troppa severità del casamento.

Dalla parte della piazza il castello è quasi mascherato da alcuni alti alberi e da un cancello.

Gli è entrando per quel cancello che si riesce ad uno spazio circolare recinto da alberi e da verzura, nel quale si apre la porta della cripta, in cui riposano le spoglie di Camillo Cavour e dei membri della sua famiglia.

La porta è costituita da un severo cornicione sostenuto da due colonne tozze allargantisi alla base. È tutta in marmo nero, meno le imposte, che sono in legno verniciato in nero, con due graticciate pure nere.

Entrando nella cripta, un senso d'emozione stringe l'animo, pensando che colà da 22 anni dorme nell'eterna pace uno dei più operosi fautori dell'italica redenzione.

Il sepolcreto non ha l'aria funebre, come a tutta prima si potrebbe credere. La luce vi penetra abbondante dalla porta, e da una finestra, alle cui grate si arrampicano alcune pianticelle.

Le pareti della cripta sono ricoperte interamente di marmo nero; in mezzo, due colonne in marmo nero con capitello in marmo bianco sostengono la vôlta. In fondo alla cripta si erige un piccolo altare.

La tomba di Camillo Cavour è in un angolo presso la finestra; poche parole dorate sopra una lastra nera indicano che là riposa il grande statista.

L'iscrizione dice semplicemente:

CONTE CAMILLO DI CAVOUR
NATO IL 10 AGOSTO 1810
MORÌ IL 6 GIUGNO 1861.

Sopra vi ha la tomba del marchese Ainardo Benso di Cavour, nipote di Camillo Cavour.

Sotto alle spoglie di Cavour riposano quelle del suo prediletto nipote Augusto, morto in battaglia.

L'iscrizione reca

AUGUSTO BENSO DI CAVOUR
CHE PUGNANDO A GOITO PER L'ITALICA INDIPENDENZA
CADDE VENTENNE
QUI POSA ACCANTO ALL'AMATO SUO CAMILLO
CHE LA PROPRIA SALMA A QUELLA DEL NIPOTE
DESIÒ NELLA TOMBA UNITA.

Dinanzi alla tomba di Cavour, sopra una colonnina di marmo nero venato, sta una corona in marmo bianco posante sopra un cuscino pure in marmo. Sui due capi dei nastri che legano la corona si leggono scolpite in oro le seguenti parole:

« Al massimo cooperatore dell'unità ed indipendenza italiana.

» Amò con i fatti la patria; fu grande nel pensiero e nell'azione. »

Sul fusto del colonnino si legge:

A CAMILLO BENSO DI CAVOUR
venti anni dopo la sua morte
6 giugno 1881.
Il Comitato Torinese promotore
e gli Italiani riconoscenti
posero.

Qua e là disseminate e sospese stanno corone mortuarie portate in diversi tempi. Fra esse primeggiano: quella degli studenti torinesi recata nel 20° anniversario della morte di Camillo Cavour; quella degli allievi dell'Istituto Marco Foscarini di Venezia, recata il 20 settembre 1871, ed una dei reduci della Crimea.

Sopra un tavolo c'è un albo per le firme dei visitatori; è il quinto che si rinnova dalla morte di Cavour; solo che mentre dal 1862 al 1867, in quattro anni, se ne colmarono di firme quattro interi, dal 1866 a ieri, cioè in 17 anni si è riusciti a giungere appena ai due terzi del quinto *album*, che è ora in corso!

Dopo la tomba del grand'uomo è meritevole di una visita la Camera ch'egli occupava nel castello, che per un pietoso e gentile pensiero della marchesa Alfieri, attuale proprietaria del castello, e nipote di lui, venne ridotta simillissima a quella che Cavour occupava a Torino, nella quale morì.

Per accedere a quella camera, situata nell'ultimo piano del castello, venne fatta costruire un'apposita scala, tutta in marmo bianco, colle pareti in istucco bianco, e colle ringhiere in ottone.

Salita la scala, per un breve corridoio s'entra nella camera. Essa è d'angolo, e riceve luce da tre finestre, delle quali due prospettano il parco vastissimo e ricchissimo di vegetazione, e la terza prospetta il paese.

La camera è decorata con una tappezzeria in carta a disegno semplicissimo, rosso cupo su fondo bianco.

Pochi mobili l'arredano, e sono quelli stessi che il Cavour aveva nella sua camera a Torino. Consistono in un letto semplicissimo a cortine verdi, in un sofà in velluto con fascie a ricami, in uno scaffaletto con scatole in cui erano riposti gl'incartamenti riguardanti i Ministeri degli esteri, degl'interni, della presidenza, ecc.; in un cantarano, con sopra una pendola foggiata a cattedrale, e due candelabri; in uno stipo di foggia antica e poche sedie a bracciuoli.

Alle pareti stanno appesi quadri e ritratti; due di essi contengono diplomi di cittadinanza conferti a Cavour dalle città di Milano e Firenze; un altro contiene un ritratto in litografia del generale La Marmora, fatto nel 1865. Un quadro a olio sopra il candelabro rappresenta il castello di Santena negli antichi tempi: un altro quadro venne regalato a Cavour quand'era presidente della Commissione di soccorso pei danneggiati di Brescia.

Sopra un caminetto sta il ritratto del Cavour stesso, fatto dal pittore Ciseri. Un po' più discosto si nota il ritratto del padre di Cavour, fatto in gioventù; sulla scrivania sta invece quello della madre, fatto al pastello ed inquadrato in una elegante cornice di velluto.

Sopra un'altra parete della Camera vi ha un quadro rappresentante la morte del marchese

APPENDICE.

La tirannia d'una idea.

(*Continuazione — V. Gazzette N. 153 e 154.*)

Ma è proprio tempo che io entri in argomento. Si direbbe che sono ancora sotto la tirannia di quell'idea che mi disturbò.

Io ho menzionato, come precisamente il 19 maggio 1841, seduto alla tavola rotonda dell'Albergo di Roma in Napoli, allorquando si facevano i commenti sulla sorte del povero *Polluce*, e fioccavano i consigli del come si dovrebbero prevenire quei disastri, volessi dir anch'io il mio parere, e fosse quello di *organizzare una guardia fra i passeggeri*, e come un inglese, mio vicino osservasse tosto che i capitani avrebbero avversata quella misura. La mia idea era stata lanciata senza la più lontana ombra di volerle dare importanza, e cadde immediatamente alla prima osservazione fattami. Passarono anni, e non pochi. Io era stabilito a Torino, era deputato, quando un giorno si annuncia lo scontro fra due vapori, con perdita di uno di essi e molte vittime. Non saprò dire esattamente l'anno, che parmi, o il 1851, o il 1852; ma nulla importa la data; il fatto è certo. Apprendere quella sventura e riportarmi col pensiero all'Albergo di Roma a Napoli; veder quegli stessi commensali richiamarsi, dirci da sè stessi, quell'idea intorno alla guardia volontaria; udire l'osservazione del mio vicino, fu una cosa sola. Se non che quell'idea non mi parve senza fondamento, ma dissi fra me e me: È così ovvia, che forse si farà, ed altri vi penserà, e non volli fermarmi su di essa. Due anni dopo mi trovava a Genova, ove di quando in quando mi attirava la simpatia del mare. Fra i forestieri che casualmente eranvi colà, si notavano due giovani americane di straordinaria bellezza; tutta Genova parlava di quelle giovani, tutti volevano vederle. Quand'esse andavano all'Acquasola, erano assediate. Un bel giorno s'ode che sono perite entrambe, vittime d'uno scontro fra due vapori nelle acque di Nizza. La sventura aveva colpito molti, ma il senso di compassione si pronunciava più forte per quelle giovani, che avevano impressionato il pubblico. Io, che a caso mi trovava colà, non solo richiamai di nuovo quell'idea, che ormai non ripeto; ma essa cambiò, per così dire, natura. Quasi fosse un essere all'infuori e diverso da me, mi si presentò in aria risoluta, dicendomi: *Perchè non ti decidi, perchè non proponi la guardia volontaria?* Io cominciai a difendermi: *Dio buono! Chi impedisce di farlo? E poi si ha un po' l'aria d'immischiarsi di tutto, sarò criticato. È impossibile che non pensino anche altri alla stessa cosa.* Così con questi ragionamenti all'incirca assolveva me stesso, e mi ripugnava farmi autore di questa misura. Ma l'idea era andata sempre rafforzandosi, ed essa mi teneva un linguaggio sempre più irato e punto gentile, Mio malgrado era obbligato qualche volta a difendermi e pregare ch'essa mi lasciasse tranquillo. Nel 1858 avvenne altro di simili scontri, e mi toccò sostenere un nuovo fatto. L'*idea* aveva assunto un'aria feroce, un linguaggio impossibile. Conoscendo ormai tutte le mie ragioni, me le gettava in viso colle espressioni le più amare: *È così semplice!* Bella ragione.. Ed è forse per questo che non si fece mai? *È impossibile che altri non ci pensino.* È un ragionar da cretino! Ma se il fatto prova precisamente che non vi si pensa? *V'ha l'aria d'immischiarsi in materia non di sua competenza; sarò criticato!* Questo argomento è di tutti, è di buon senso.

È un'imbecillità il dire che conviene essere tecnico. E che timore dovevi tu avere delle critiche? Non è invece prova d'un eccessivo amor proprio che ti fa sordo alla mia voce? Che si critichi pure; sono anzi curioso di udir le obbiezioni. *Si opporranno i capitani?* Vorrebbe dunque dire che per il principio astratto che non si deve ammettere questo caso di scontri, dovuti interamente a negligenze che fanno disonore ai capitani, non si deve prendere questa precauzione, ed invece correre realmente i rischi ch'essa eviterebbe? Vuol dunque dire che furono sogni quegli scontri vergognosi in mare pienamente tranquillo e sgombro di nebbie?

Il mare ha già sepolto migliaia di vittime, ha ingoiato decine di milioni, e si ardirebbe dire che basta rimettersi ai capitani? E si troveranno capitani che ardiranno sostener questa tesi? Quando la guardia non s'immischia per nulla nelle manovre del bastimento, come mai può imbarazzare? I capitani prenderanno anch'essi tutte le precauzioni che vogliono prendere, e quante ne vogliono; ma forsechè il vapore è sorto ieri? Qual garanzia ci hanno dato le loro precauzioni per respingere questa, che può essere ben accetta ed efficace? Ma se in taluni l'amor proprio può giungere a tanto da opporsi, non vi sono dunque autorità? Quello ch'io voglio è precisamente la sanzione legislativa. Non voglio che dipenda dal beneplacito di un capitano. La guardia volontaria deve entrare nelle abitudini, e si vedrà se gli scontri a mar tranquillo e senza nebbia diverranno impossibili.

A fronte di tutti questi ragionamenti, io non seppi mai decidermi a prendere un'iniziativa, e mi rassegnava alla tirannia.

Venne lo scontro del 24 novembre 1880 fra l'*Oncle Joseph* e l'*Ortigia*.

Fu la ripetizione letterale dello scontro che ebbe luogo il 18 giugno 1841 fra il *Polluce* ed il *Mongibello*. Mar tranquillo senza nebbia, come allora. Quello s'era verificato nelle acque di Piombino, il recente nelle acque della Spezia. Nel 1880, come nel 1841, fu effetto della più imperdonabile negligenza. Vi ebbe differenza nel numero delle vittime; allora furono 3, nel 1880 furono 239 (su 336).

Mi trovava a Roma, provai all'annuncio un effetto strano; ma siccome era sofferente, non mi sentiva di lottare, e per questo mi affrettava a cacciar via quel pensiero: *già non posso far nulla*, mi ripeteva.

Verso la fine di gennaio del corrente anno mi trovava a San Remo, per ragione di salute, in ottima pensione ed in buona compagnia. Un dopo pranzo, seduto tranquillo nella sala di lettura, assaporando a sorsellini il caffè, prendo in mano la *Gazzetta di Colonia*, e leggo: *Spaventevole disastro dello scontro fra il Cimbria ed il Sultan*, avvenuto il 18 gennaio, presso l'isola di Borkum.

La descrizione proveniva da un testimonio oculare; i particolari di quelle scene erano strazianti. La confusione, le grida, il pianto, il correre d'ogni parte chiamandosi ad alta voce, il tutto in mezzo ad una fitta nebbia, e mentre si sentiva calare il bastimento, era descritto con vivacissimi colori. La scena era rimasta ben impressa al descrittore, uno dei superstiti dei tanti che caddero vittime dell'immane disastro, che costò la vita a circa 400 persone.

Io divorava quella descrizione; un'impazienza mi si impadronisce; la descrizione è lunga; finalmente finisce. Mi alzo immediatamente come se avessi il fuoco sotto la scranna, mi ritiro nella mia stanza, mi seggo al tavolo e comincio a lavorare, senza tampoco tracciarmi prima un piano; lavoro senza posa; se mi fa difetto qualche cifra, qualche nozione, fo un salto a pie' pari, la troverò dopo, ma avanti. Da qui non devi alzarti che a lavoro finito. È una specie d'intimazione che mi vien non so da dove, e trovo giusta. In realtà tutto è contrario, tutto sconsiglia un lavoro in quell'ora; poco dopo il pranzo, quando comincia la digestione, e per di più ho la raccomandazione di non stancarmi; ma nulla importa; non si ragiona più. Io seguo un cammino che non mi è dato cambiare; avanti, avanti, cammina, cammina, sarà un povero lavoro, non importa, avanti. Passa un'ora, passan due, sono stanco; vo avanti ancora e cammino; sono tre ore che lavoro... ma ho finito... Sarà quel che sarà, non è certo un capo d'opera, ma ho finito. Sono stanco, sì, ma nemmeno così sfinito da dover dire la *pagherò cara*.

(*Continua.*)

Augusto Benso di Cavour, che, come già si è detto, cadde a Goito il 30 maggio 1848.

Il valoroso Augusto è rappresentato steso a terra, sorretto da alcuni soldati. Un chirurgo tenta l'estrazione delle palle che lo hanno colpito, una alla spalla destra, l'altra all'inguine sinistro. Presso il quadro in una piccola vetrina viene religiosamente conservato l'uniforme del Corpo delle Guardie, che Augusto di Cavour indossava quando cadde da prode. La palla tirolese, che fu causa della sua morte, si trova pure nella camera, sopra il canterano, infissa sopra un obelisco mortuario che porta un'iscrizione che ricorda il triste caso.

Da tutta la camera spira un'aria di semplicità, che attesta quale vita modesta conducesse chi ebbe tanta parte nel risorgimento italico.

Altri ricordi di Camillo Cavour si trovano disseminati per tutto il castello, il quale accoglie nelle sale oggetti di vera ricchezza artistica.

Sorteggio dei deputati impiegati.

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

Credesi che il sorteggio dei deputati impiegati sarà rimandato a dopo la discussione delle relazioni dell'onor. Corvetto sui sott'ufficiali, dell'onor. Giolitti sullo stato degl'impiegati, dell'onor. Baratieri sul bilancio della guerra, del l'onor. Gandolfi sul bilancio dei lavori pubblici, tutti i relatori essendo sorteggiabili.

Telegrafano da Roma 12 all'*Euganeo*:

Il *Popolo Romano* assicura che il Governo chiederà alla Camera il rinvio a novembre del sorteggio dei deputati impiegati. Non c'è dubbio che tale proposta non venga approvata.

Roma 12.

Il Consiglio superiore di Questura dichiara che ieri notte, ad onta della notizia sparsa, non ci fu colluttazione tra i Coccapielleristi e gli *anti*. Il cocchiere di Ricciotti Garibaldi sarebbe stato aggredito proditoriamente da tre individui, bastonato e ferito. *(Italia.)*

Roma 12.

Il ministro Ferrero ha autorizzato che, durante le manovre della cavalleria a Somma, vi siano delle corse con cavalli di servizio. Patranno concorrervi gli ufficiali dei reggimenti residenti a Milano, a Savigliano, a Padova, a Voghera, a Vercelli, a Verona, a Brescia, a Udine, a Bologna.

Ci saranno tre corse, una piana, una ad ostacoli e una a resistenza. *(Italia.)*

Roma 12.

L'onor. Massari è tornato guarito. — Ieri alla Camera, molti colleghi andarono a congratularsi con lui. *(C. della S.)*

GERMANIA

Una pace impossibile.

Telegrafano da Berlino 12 all'*Euganeo*:

Desta qualche sensazione un articolo dell'ultramontano *Westphälischen Mercur*, secondo cui ogni pace tra la Curia e il Governo tedesco sarà impossibile, finchè quest'ultimo resti amico dell'Italia rivoluzionaria e usurpatrice.

FRANCIA

Francia ed America.

Telegrafano da Parigi 12 all'*Euganeo*:

I giornali sono furiosi contro gli Stati Uniti in seguito alla notizia che molti ufficiali americani offrono i loro servigi alla Cina. L'ufficioso *Temps* osserva che, senza Lafayette e i Francesi, l'indipendenza americana sarebbe forse tuttora un'utopia.

Parigi 10.

La Camera porrà termine a' suoi lavori nei primi giorni del mese di luglio. Quindi le convenzioni colle Società ferroviarie non saranno discusse che in novembre.

Ieri alla Camera il progetto per ridurre da L. 150 a L. 20 l'imposta sull'alcool da addizionare ai vini del 1882 sollevò una lunga e vivace discussione.

Il deputato Lavergne disse che se tale riduzione non è accettata, molti piccoli proprietarii saranno rovinati perchè 2 milioni d'ettolitri di vini del 1882 sono perduti senza il soccorso dell'alcool!

Il deputato Raspail combatte la proposta, perchè l'igiene pubblica verrebbe danneggiata; secondo l'oratore, i vini parigini sono già abbastanza adulterati, perchè si abbia a incoraggiare la frode con un provvedimento legislativo.

Il Raspail dimostra che l'alcool aggiunto al vino già fabbricato è dannoso alla salute.

Il ministro delle finanze difende il progetto, perchè aiuterà l'industria vinicola, colpita in Francia da grave crisi.

Il deputato Guichard espone i danni che al commercio francese deriveranno da queste continue falsificazioni del vino.

Il deputato Michon chiama detestabile l'addizione dell'alcool al vino. Il progetto in discussione non farà che l'interesse dei falsificatori e rovinerà la riputazione dei vini francesi.

Con voti 264 contro 231 si delibera di passare alla dicussione degli articoli.

(Gazz. del Popolo.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 12.

Il giornale *Fremdenblatt*, organo ufficioso, pubblica una lunga Nota, nella quale, dopo aver riconosciuta la lealtà del Governo italiano, confermata da un articolo dell'*Allgemeine Zeitung* di Monaco, articolo evidentemente inspirato dal ministro Mancini, dice, trovare strana la ripetizione dei tumulti presso l'ambasciata e i consolati austriaci.

Il *Fremdenblatt* prosegue chiedendo che, dal momento che l'azione dei Tribunali è insufficiente e impotente a reprimere, si prevengano disordini che Mancini confessava essere intollerabili per un Governo conscio dei suoi doveri e della sua responsabilità.

Il *Fremdenblatt* riproduce una corrispondenza romana dello *Standard* su dimostrazioni irredentiste avvenute in occasione della festa di Garibaldi, osservando che la polizia avrebbe dovuto intervenire con energia, anzichè limitarsi a frenare la dimostrazione, mescolandosi alla folla, che gridava e fischiava. *(Corr. della Sera.)*

INGHILTERRA

Gladstone e Garibaldi.

(Dalla *Nazione.*)

Nella seduta del 7 corr. della Camera dei Comuni, lord Churchill, interrogando il Governo sulla missione di Errington presso il Vaticano, attaccò l'on. Gladstone per il suo ultimo discorso su Garibaldi. Dopo avere accennato al documento del Papa ai Vescovi inglesi, lord Churchill domandò « quale poteva essere lo scopo del presidente del Consiglio nel fare l'elogio di un uomo, che più di ogni altro al mondo, dai tempi del Constabile di Borbone, aveva fatto del male alla Chiesa. *(Risa.)* Garibaldi che cacciò il Papa da Roma, Garibaldi che, molto prima di Gambetta, innalzò il grido: *L'ennemi c'est le cléricalisme*, Garibaldi che, se non era un infedele, certamente era tutt'altro che amico della Chiesa Romana, Garibaldi che in più d'una occasione pubblicamente inneggiò alla Dea Ragione — questo fu l'uomo per cui il presidente pel Consiglio si recò a Stafford House, ch'egli lodò quanto più potè farlo, e ch'egli additò all'ammirazione delle nazioni riunite.

Quando ne lessi all'indomani il resoconto, io credetti che si fosse compiaciuto nelle fantasie di un'immagine più che disordinata. » *(Risa ironiche.)*

L'on. Gladstone, nella sua risposta così si espresse:

« Il nobile lord ha vista una colleganza fra il mio discorso a Stafford House e la visita dell'on. Errington a Roma, ma che io non saprei scorgere. Esso fu piuttosto un discorso personale che politico, ed il nobile lord vedrà che, tranne un solo periodo, volse intieramente intorno alle qualità personali di Garibaldi. Or bene, le qualità personali di Garibaldi furono sommamente notevoli e sommamente attraenti. *(Grida di: Oh! ed applausi)*, quali furono da lui spiegate in questo paese, al tempo della sua visita.

« Non vi fu in quel discorso una sola parola dei servizii politici resi da Garibaldi, tranne che in un periodo, in cui lo associai a Cavour ed a Vittorio Emanuele, come i tre che compirono un'opera grande e splendida per la ricostituzione d'Italia. *(Applausi.)* Io non nego che, come Cavour e come Vittorio Emanuele, e come molti altri che furono cattolici romani sinceri e fervidi — ed io sono ben lungi dal dire che Garibaldi fosse tale — egli era contrario al potere temporale del Papa; ma non fu Garibaldi che cacciò il Papa da Roma. Egli cacciò il Re di Napoli dal napoletano: fece inutili tentativi in epoche posteriori, ma non fu egli che cacciò da Roma il Papa. Mi pare una interpretazione strana del mio discorso quella che lo collega alle comunicazioni fra l'on. Errington ed il Vaticano. »

L'on. Gladstone continuò quindi a parlare della missione di Errington: la sua dichiarazione più importante, si fu che al Ministero degli esteri si sarebbe tenuta memoria dei negoziati di Errington, che prendono così un carattere semi-ufficiale.

L'on. Sexton (irlandese) disse che Garibaldi altro non era stato che uno dei più grandi cospiratori e rivoluzionarii, e che le sue qualità personali, altro non erano che quelle stesse che la maggioranza della Camera condannava negl'irlandesi agitatori.

SERBIA

Elena Markovic.

Da Belgrado si telegrafa nuovamente alla *Neue Freie Presse* che Elena Markovic, l'autrice del noto attentato contro il Re Milan, fu trovata morta nella sua prigione, e, *si suppone*, per essersi suicidata.

Come i lettori ricorderanno, è questa la seconda volta che si annunzia la morte di Elena Markovic. La prima volta fu quache mese addietro, prima che fosse condannata a morte, e poi graziata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 *giugno.*

Acquedotto. — Stato dei lavori per l'acquedotto a tutto 31 maggio *p. p.*:

Procede la costruzione del manufatto dei filtri chiarificatori ai Moranzani e dell'annesso fabbricato per le macchine.

La conduttura sottolagunare, eseguita a tutto 31 maggio scorso, raggiunge la lunghezza di m. 3636, e la canalizzazione in città ha uno sviluppo di m. 23745.

Il cisternone a S. Andrea è quasi completamente ultimato, e mancano ancora alcuni lavori di finimento. Continua la costruzione del fabbricato macchine annesso al manufatto suddetto.

A S.ta Marta, la perforazione artesiana raggiunse la profondità di m. 193.

Commemorazione. — Ricorrendo oggi il trigesimo della morte della nobile signora Maria Gradenigo vedova Bizio, i di lei figli credettero onorarne la memoria, pubblicando, coi tipi del Visentini, una lettera del celebre padre A. Secchi, direttale nello scorcio del 1862, cioè, alcuni mesi dopo la morte di Bartolameo Bizio di lei marito, nella quale è resa giustizia, da uomo tanto insigne, al Bizio, chimico illustre, chiamato in quella lettera il fondatore della teoria del calorico, ovvero del grande concetto dell'unità delle forze, favorevolmente accolto solo allora che venne importato dall'estero, nientemeno che 13 anni dopo pubblicata da Bartolameo Bizio la sua *Dinamica chimica.*

È una pubblicazione che onora grandemente la memoria dei trapassati, e fa piena fede del sentimento nobile ed elevatissimo dei figli.

Vaporetti. — Abbiamo detto ancora, e lo ripetiamo anche oggi, che i vaporetti che prestano servizio sul Canal Grande, specialmente nel pomeriggio dei giorni festivi, certo, allo scopo di arrivare a compiere un maggior numero di corse, vanno con velocità maggiore del solito; ma questo avviene anche in altri giorni. Ricordiamo novellamente che questo può essere causa di qualche malanno. Procedendo con quella rapidità, sono più facili e possono essere più gravi gl'investimenti, come possono essere ben più disastrosi gli eventuali scontri. V'ha ancora di più, ed è, che, per lo spostamento più violento dell'acqua, le barche soffrono molto, e non si può disconoscere la ragionevolezza dei lamenti che vanno facendosi sempre più vivi da parte dei gondolieri, i quali non possono certo vedere con indifferenza pestarsi l'una contro l'altra le loro gondole, colle quali devono pur guadagnarsi da vivere, e per le quali sono pur costretti oggi a spendere di più nella manutenzione, colla certezza di minore durata.

Non disconosciamo certo l'utilità del servizio che prestano i vaporetti sul Canal Grande; ma, per ragioni di sicurezza pubblica, e per sentimento di umanità, non possiamo neanche disconoscere i pericoli e i danni che ne derivano, eppercio chiediamo si metta riparo a quanto abbiamo esposto.

Disordini a Murano. — Il processo contro gli arrestati per i disordini che avvennero domenica scorsa a Murano, dei quali abbiamo ieri parlato, avrà luogo probabilmente sabato prossimo al nostro Tribunale per citazione direttissima, con rinuncia ai termini di legge fatta dagli imputati.

A Murano vi è ancora qualche rinforzo di RR. carabinieri e di Guardie di P. S., a maggiore garanzia dell'ordine pubblico.

Cose della Fenice. — Nel cenno che abbiamo ieri stampato sotto questo titolo corse un errore, che il lettore avrà corretto leggendo. Non fu la Deputazione provinciale che ha annullata la deliberazione del Consiglio comunale favorevole al sussidio alla Fenice, ma bensì il Consiglio di Prefettura, trattandosi di deliberazione presa dopo la chiusa dei bilanci.

Amenità! — Un corrispondente del *Secolo* da Venezia scrive a proposito della commemorazione di Garibaldi di domenica scorsa:

« *Non si sa perchè* fu fatto dopo il discorso del sindaco suonare dalla banda municipale l'inno reale. Ci fu qualche fischio, un po' di agitazione, presto calmata quando l'altra banda dell'Istituto Coletti intuonò l'inno del 1848. »

Tutti quelli che furono in Piazza San Marco domenica, possono attestare a quel corrispondente che la marcia reale ebbe una vera ovazione. Il corrispondente prosegue:

« La folla si sciolse ordinatamente. Nessun grido di morte e d'abbasso. Invece si gridò: Viva Trieste, Viva Oberdank. »

Questi gridi devono essere stati emessi a sì bassa voce, che nessuno li udì!

Da Venezia a Trieste in Sandalino. — Leggesi nell'*Adria*, di Trieste, in data del 12:

Il signor Gervasio Ker, ricco giovanotto inglese, che da circa cinque anni si è stabilito in Venezia colla madre, ebbe il capriccio di recarsi a Trieste in un sandalo costeggiando la spiaggia. E l'altro venerdì pose in esecuzione l'ardito progetto prendendo seco il suo barcaiuolo.

Ieri mattina egli è qui arrivato in ottima salute, dopo un'avventura toccatagli a Monfalcone, ove venerdì notte, dalla gendarmeria, che lo ritenne per un individuo molto sospetto, fu arrestato e trattenuto in custodia per dodici ore, sino a che da quell'i. r. Giudizio fu messo in libertà.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 13 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Carlini. Marcia. — 2. Strauss. Walz *Dinorah.* — 3. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone.* — 4. Strebinger. Concerto per cornetta. — 5. Bianchi. Mazurka *Spine senza rose.* — 6. Pacini. Finale 2.° nell'opera *Saffo.* — 7. Moranzoni. Polka *Esclusività.*

Furti. — (Bullettino della Questura.) — Ad imputata opera di A. L., vennero rubati quattro cavi da ormeggio, del costo di L. 23.

— A sospetta opera di M. A., venivano ieri sera rubate 68 tavole di abete e 30 chilogrammi di stagno, del valore di lire 116.

Arresti di questuanti. — Narra il bullettino odierno della Questura che la squadriglia, specialmente incaricata, arrestava ieri altri 7 questuanti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Basilj detto Pontio Vincenzo, burchiaio, con Cominotto Scolastica, perlaia, celibi.

2. Rova detto De Luca Lorenzo, prestinaio lavorante, con Marcon detta Cadena Maria, domestica, celibi.

3. Stefinlongo chiamato Stefani, Giuseppe, cuoco, con Fort detta Cocol Angela, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bonora Combatti Antonia, di anni 77, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Sacchetto Olga, di anni 5, di Adria.

3. Bonajutti dott. Costantino, di anni 77, vedovo, medico, di Venezia. — 4. Gobbi Antonio, di anni 60, coniugato, portinaio, id. — 5. Franchin Giovanni, di anni 40, coniugato, calzolaio, di Cavarzere. — 6. Cipolato Massimiliano, di anni 29, celibe, negoziante, di Venezia. — 7. Carino Antonio, di anni 22, celibe, soldato nel 39.° fanteria, di Apriglianο. — 8. Inchiostro Pietro, di anni 21, celibe, rimessaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Liva Giuseppe, falegname, con De Zardo Enrichetta, casalinga, celibi, celebrato in Perarolo il 4 giugno corrente.

DECESSI: 1. Bonometto Rosa, di anni 7, di Venezia.

2. Fontana Valentino, di anni 38, celibe, tipografo, id. — 3. Soccol Giacomo, di anni 23, celibe, fabbro, di Forno di Zoldo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Lucchesi Arturo, di anni 8, decesso in Odessa.

Rime di Adelaide di Savoia, Elettrice di Baviera, sopra la vita della Beata Chiara degli Agolanti, precedute da pochi cenni sulle auguste Case di Savoia e Wittelsbach. — Padova, premiata tipografia T. Sacchetto, 1883.

Annunciamo con piacere questo elegante opuscolo, inviatoci dal signor dott. G. Treves, e che è una riproduzione con lievi aggiunte e correzioni, di articoli pubblicati da lui nel suo *Giornale degli Eruditi e Curiosi.* L'autore modestamente dichiara di aver pensato a questa riproduzione, non perchè egli s'illuda sul conto di questi suoi scritti, ma perchè stima debito di ogni buon cittadino affermare con ogni modo la propria devozione a quella Dinastia cui l'Italia deve di essere assorta a dignità di nazione. Annunciando questa pubblicazione, riportiamo le parole con cui si chiude la prefazione:

« L'età scettica riderà forse del soggetto su cui la nobil Sabauda esercitava l'ingegno suo: ma non ne ride il filosofo della storia, che nella magnanima lealtà dei Principi, nelle religiose e domestiche virtù delle Principesse di Casa Savoia, scorge la ragione degli alti destini cui si elevò quella gloriosa Dinastia. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 *giugno.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 12.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Approvansi le conclusioni della Giunta che propone ad unanimità la convalidazione dell'elezione di Odescalchi nel terzo Collegio di Roma, e rinvia gli atti all'autorità giudiziaria pei procedimenti del caso.

Procedesi alla votazione segreta per le leggi sulle disposizioni relative ai certificati ipotecarii e sulla facoltà al Governo di applicare consiglieri d'Appello alla Cassazione di Palermo.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si presentano le relazioni sui bilanci definitivi del 1883, di *Grimaldi* sul Ministero del Tesoro; di *Merzario* sul Ministero di agricoltura e commercio; di *Indelli* sul Ministero di grazia, giustizia e culti.

Proseguesi la discussione della riforma sulla tariffa doganale.

L'art. 5 propone che dal gennaio 1884 incominci la restituzione del la tassa sugli spiriti naturali o in forma liquidi, liquori, mosti, vini conciati; sarà stabilita in ragione di 9|10.

Piccardi svolge un suo emendamento.

Altro ne svolge *Brunialti*, sollecitando i provvedimenti anche pei piccoli produttori affinchè si faccia giustizia eguale per tutti. Propone quindi la diminuzione della tassa nel Regolamento per le piccole distillazioni, ed agevolezze pel modo di riscuoterla e di accertarla.

Nervo propone un emendamento per assoggettare la tassa e la sopratassa di confine sull'alcool importato dall'estero destinato alla miscela dei vini.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro delle finanze determinerà la tassa nelle fabbriche di seconda categoria che distillano le vinacce in modo di agevolare la produzione delle sostanze secondarie contenute in esse, e che il ministro di agricoltura diffonderà a tal uopo la notizia e i processi tecnici più economici e l'uso delle macchine più opportune. »

Di Marco aggiunge alcune osservazioni.

Magliani propone che l'articolo 5. d'accordo colla Commissione, si modifichi così: « Dopo un trimestre dall'applicazione di questa legge la restituzione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti, mosti, vini conciati, ecc., sarà fatta nella misura dell'88 per 100. Durante il primo trimestre dell'applicazione della legge la restituzione della tassa sull'alcool esportato in natura o mescolato ai vini esportati se si farà di lire 60 all'ettolitro la tassa sull'alcool adoperato per la fabbricazione dell'enocianina, si restituirà intiera; ferme rimanendo le disposizioni sulla esecuzione dell'art. 3 della legge del 1880. — Dichiara poi che nel Regolamento adoperò tutte le agevolezze possibili per le distillerie agrarie.

Assicura Nervo che il Ministero e la Commissione sono concordi per sodisfare tutte le domande dei fabbricanti d'alcool. Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Luzzatti conferma a Brunialti le cose dette dal ministro.

Piccardi, *Brunialti*, *Nervo* e *Petriccione*, in seguito al nuovo art. 5 e alle dichiarazioni del Ministero e del relatore, ritirano le loro proposte.

Approvansi l'ordine del giorno della Commissione e l'art. 5 proposto dal ministro.

Odescalchi giura.

Approvasi l'articolo 6.° così modificato, dopo che *Della Rocca* ha ritirato l'emendamento suo ed altri di cui si tenne conto nella modificazione: « I termini attualmente in vigore pel pagamento della tassa sulla fabbricazione dello spirito, si prorogheranno di un mese. »

Il *Relatore* propone l'articolo 7, d'accordo col ministro come segue: « Per lo spirito proveniente dalle fabbriche interne e portato in natura o aggiunto ai vini, l'abbuono della tassa si farà mediante la detrazione degli accertamenti della fabbrica. La detrazione sarà fatta in conformità alle bollette d'uscita, ecc, » Queste disposizioni avranno effetto tre mesi dopo la promulgazione.

Della Rocca ritira l'emendameuto suo ed altri; così *Petriccione* desiste dalle osservazioni fatte ieri.

Visocchi domanda se la detrazione sarà intiera o soltanto dell'88 per 0|0.

Luzzatti risponde che sarà intiera.

L'art. 7 è approvato.

All'art, 8 il relatore propone questa nuova formula: « Si dà facoltà al Governo di esentare dal dazio il melazzo destinato alla distillazione, quando dia cautele che non si adoprerà altrimenti. »

È approvato.

Magliani propone il nuovo art. 9: « Ferme restando le disposizioni all'art. 5 della legge del 1879, si dà facoltà al ministro delle finanze di stabilire che i fabbricanti di spirito di prima categoria versino la tassa direttamente nelle tesorerie dello Stato. Le cauzioni dei fabbricanti potranno darsi anche con ipoteca sugli opificii ed altri stabili e con malleverie di due persone accettate dall'Intendenza di finanza.

Dopo schiarimenti di *Magliani* ed osservazioni di Sorrentino e Nervo, l'art. 9 è approvato.

Dopo spiegazioni di *Magliani* e Petriccione si approva l'art. 10 che si estende agli spiriti, alle disposizioni sulla circolazione dei depositi nelle zone di vigilanza dei generi coloniali, olii minerali; e l'art. 11 il quale stabilisce che le miscele alcooliche sono soggette alla sopratassa di fabbricazione, qualunque quantità di spirito contengano, in ragione di 70 gradi sull'intero volume del liquido.

L'art. 12 determina la miscela ai sali solubili che debbono considerarsi come sali per effetto doganali. La Commisione propone la soppressione di una parte dell'articolo ministeriale, ma il ministro la mantiene dicendone le ragioni. La Commissione recede, ma *Visocchi* sostiene la soppressione perchè alcuni sali che si vogliono gravare sono adoperati anche per l'agricoltura.

La Camera approva l'articolo quale fu proposto dal ministro.

Approvasi l'art. 13 che punisce con lire 15 al chilogramma il contrabbando del tabacco e foglia; con 30 quello del tabacco lavorato.

Approvasi l'art. 14 che restituisce la tassa sul sale per i seguenti prodotti ove vige la privativa del sale; ed esportati, per ogni quintale il burro salato lire 1:80; formaggi grana 3:30; pecorini e cacio cavallo 4:00; carni insaccate 1:78; carni con salamoia o strofinatura di sale 5:00. La restituzione non si fa per meno di un quintale, nè per provviste di bordo. Il Governo potrà determinare con decreti la restituzione sopra gli altri formaggi esportati, o modificare le sopraindicate.

De Renzis presenta la relazione del bilancio definitivo dell'interno.

Si cominciano poi a discutere le modificazioni della tariffa doganale proposte nell'art. 15.

Dopo osservazioni e proposte di *Incagnoli*, *Plebano*, *Berio*, *Brunetti*, *Peruzzi*, cui rispondono i *ministri delle finanze e dell'agricoltura*, nonchè *Luzzatti*, *Righi* e *Zeppa*, in parte accettandole, in parte respingendole, approvasi la seguente modificazione: Zucchero di 1ª classe al quintale L. 66:25; 2ª classe 53:00; cacao in grani, 80:00; infranto e macinato in pasta 100:00; cioccolata, 100:00; thè, 200:00; carbonato di magnesio, 25:00; cloruro di magnesio, 1:00; cartucce vuote senza capsule, 60:00, cariche 150:00; gomme, resine, gambier, terra follone, indaco, cocciniglia, kermes, prussiato di potassa giallo e rosso sono esenti. I tappeti di lino di canape e di juta, di cotone senza lana, si tassano come tessuti della rispettiva categoria; con lana, vanno posti alla voce *tappeti di lana.*

Sospendesi il seguito.

Proclamasi il risultato della votazione delle disposizioni sui certificati ipotecarii, approvate con 199 voti contro 9. La facoltà al Governo di applicare i consiglieri d'appello alla Cassazione di Palermo, è approvata con voti 197 contro 16.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Banche.

L'*Opinione* si occupa dei disastri di alcune Banche.

La Banca Veneta era un Istituto fiorente, amministrato da uomini di gran conto, i quali anche oggidì non salvano la loro abilità, ma ne escono colla loro reputazione morale illesa. E il personale dirigente, direttori, vice-direttori, capi contabili su cui cade la maggior responsabilità. Giuocavano a perdifiato, e giuocavano, a quanto pare, adoperando i valori e il credito della Banca.

Uomini poveri o di mediocre avere si videro scialarla da gran signori a Padova e a Venezia; il che offendeva e insospettiva. In ciò la negligenza degli amministratori non è scusabile. La Banca Veneta non cadrà, poichè, tutto al più, avrà perduto, a quanto pare, due milioni del suo capitale, e i suoi amministratori ricchissimi possono risarcire la parte di cui fossero per avventura responsabili. Il male è ben più grave e ha effetti ben più profondi; poichè l'Italia non è ricca abbastanza di forti Istituti di credito, e ognuna di queste sue delusioni le nuoce.

Due altri disastri si sono di recente sperimentati, e tutti due in Piemonte, uno a Carmagnola, uno a Savigliano. Se a Venezia si speculava e si giuocava senza pudore, a Carmagnola e a Savigliano si violavano impunemente le norme più elementari e semplici dell'economia del credito.

Bisogna che il pubblico italiano ritiri o scemi la sua fiducia da quegli Istituti, che non seguono quelle norme. Bisogna che gli azionisti e depositanti vigilino essi, poichè il Governo non può, nè deve sostituirli. La libertà economica sarebbe una parola vana, se non si esplicasse nella vigilanza degl'interessati e nella responsabilità degli amministratori. Alla responsabilità degli amministratori provvedono severamente le vigenti leggi; e il nuovo Codice di commercio, considerato da questo aspetto, non può accagionarsi di transigere coi negligenti o cogli speculatori, e di non far sentire in modo fulmineo e duro le conseguenze della violata fede.

E non è lecito dubitare che la magistratura a Padova, a Venezia, a Carmagnola e a Savigliano compirà senza riguardo e rigidamente il suo dovere.

In Italia è uopo ora che i piccoli Istituti di credito si moltiplichino e i grandi Istituti finanziarii sempre più si rinforzino. Ogni offesa al credito degli uni e degli altri indebolirebbe quel salutare moto di risparmi, di depositi e di affari, che ha fatto già uscire il nostro paese dal medio evo economico, e lo avvicina a quelli più avanzati nei felici avvenimenti della circolazione e del credito.

Decorati del merito civile di Savoia.

(Dalla *Gazzetta Ufficiale.*)

S. M., con Decreto del 10 giugno corrente, sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, sopra deliberazione del Consiglio del R. Ordine del Merito civile di Savoia, ha nominati cavalieri dello stesso Ordine i signori:

Cav. Andrea Maffei, senatore del Regno;

Cav. Giacomo Favretto, pittore;

Cav. Felice Casorati, professore di calcolo differenziale ed integrale nella R. Università di Pavia.

Elezioni amministrative a Roma.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 11:

Di questi risultati ragioneremo a lungo domani; diciamo, però, sin d'ora, che non ne siamo punto malcontenti, poichè essi non segnano certo una gran vittoria per l'*Unione romana*, come qualche giornale si è troppo affrettato ad annunciare.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Ottenne maggior numero di voti il principe Don Giovanni Borghese, che ne ebbe 6831.

Il ministro Baccelli riuscì quindicesimo, con voti 4343.

Il principe Emanuele Ruspoli riuscì ultimo in lista con voti 3304.

Mancano ancora i risultati di 7 Sezioni.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Il massimo dei voti ottenuti dai clericali puri, sul nome di don Ugo Boncompagni, fu di 4445 voti; il massimo dei voti ottenuti dalla lista liberale pura s'è raccolto su Cairoli, che ebbe 4842 voti. Cosicchè ammessa la concordia di tutte le gradazioni del partito liberale, l'Unione Romana si troverebbe sempre in minoranza.

Il suo successo parziale si deve alle nostre scissure e alla sua disciplinatezza. Comunque sia l'esito finale si giudica sodisfacente. Così almeno lo giudicano i giornali, meno la *Riforma*, che ne è scontentissima.

Dichiarazione dell'on. Baccarini.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera dell'on. Baccarini, imperocchè, lo creda, era assai penoso per noi dover registrare come uscita dal labbro di un ex ministro del Re la frase che abbiamo riprodotta dalla *Patria* di Bologna.

È deplorevole che un giornale si amico e benevolo per l'on. Baccarini gli abbia attribuito quelle parole, le quali non potevano produrre nel pubblico che l'impressione da noi ieri manifestata.

Ecco la lettera dell'on. Baccarini:

Roma 11 giugno 1883.

Preg.mo signor Direttore,

Unicamente pel rispetto dovuto ai miei colleghi del Parlamento, tre dei quali mi erano compagni ed ascoltatori, sono costretto a dichiararle che io non mi sono sognato mai di parlare di *gazzarra* PARLAMENTARE.

Spiacente che un giornale, non *organo* mio, ma certamente benevolo, abbia potuto, per singolare equivoco, prestarle facile occasione di giudizii, che io lascio liberi, mentre curo la verità, sono certo che ella vorrà inserire, nel prossimo numero dell'*Opinione*, la presente lettera.

Colla usata stima

Devotissimo servitore

ALFREDO BACCARINI.

L'Unione liberale.

La *Libertà* propugna la costituzione di una Associazione che si chiami « Unione liberale », la cui bandiera deve avere colori ben chiari e significato distinto. Ferme e inviolabili le istituzioni fondamentali dello Stato, Re e Patria, devesi favorire ogni idea di schietto e puro liberalismo, di ragionevole e costante progresso!

In Romagna.

Il giornale la *Provincia di Forlì* pubblica una « lettera aperta » all'on. Depretis, lamentandosi vivamente del prefetto Winspeare, cui accusa di fiacca condiscendenza verso i radicali. E certo che se non tutto, ma anche una parte di ciò che narra il giornaletto forlivese è vero esattamente, quel prefetto non scevro di colpevole fiacchezza:

« I ranocchi imbaldanziti — scrive la *Provincia* — a quando a quando ora sotto la finestra della *Provincia* emettono grida.... e che gri-

da di *abbasso e morte*, come avvenne domenica 27 maggio ultimo scorso. — Ora seguitano a lordare i muri con iscrizioni impossibili Nelle Società degli Orti fu innalzato il ritratto di Oberdank, e con sotto iscrizioni vituperevoli all'indirizzo della gloriosa dinastia. In pubblico teatro, come l'altro giorno all'Arena Fambri, si fischiarono le guardie di P. S.; si vuole l'inno, si grida *evviva la Repubblica*, *evviva Oberdank*. Il 2 giugno si fischia l'Associazione monarchico-liberale, che non si voleva alla cerimonia della commemorazione di Garibaldi. Si passa avanti la caserma dei carabinieri, e si grida: *Evviva la Repubblica, morte ai carabinieri!* Ed i carabinieri hanno l'ordine di ricevere gl'insulti e di non muoversi! Si vuole l'ex-triumviro Saffi a fare il discorso di circostanza per la commemorazione di Garibaldi, ed il Saffi, montato in bigoncina, ne fa uno il 2 corrente per uso e consumo della Repubblica avvenire. Mentre il Saffi parla a numeroso uditorio, sul tetto vengono inalberate quattro bandiere rosse, coll'iscrizione *evviva la Repubblica....*, ecc. »

Il trionfo del buon senso.

Leggiamo nel *Corriere della Sera* di Milano:

Ieri al Circolo popolare abbiamo assistito alla conferenza del socio Dalla Vecchia, che ha trattato del trasformismo.

Il Dalla Vecchia è un bravo giovine operaio, che leggendo e studiando, ha imparato quello che sa per dato e fatto proprio, e non si è lasciato infondere il verbo dei pontefici massimi o minimi dei Consolati e delle Società democratiche.

Ha svolto il tema scelto con molta vivacità, tratteggiando la storia dei nostri partiti storici parlamentari, osservando le trasformazioni della sinistra e di molti suoi uomini, e studiandone le cagioni e le circostanze. Ha conchiuso col dire che dopo molti errori, e molti traviamenti, molte colpe, la sinistra ha finito col mettersi in carreggiata, adottando, così all'interno come all'estero, la politica della destra. Il voto del 19 maggio, ha detto il Dalla Vecchia, è stato un trionfo del senso comune. In alcuni punti il conferenziere ha toccato certi aneddoti saporiti, piccanti, che hanno esilarato l'uditorio. Ha conchiuso col dire che, se nel parlare della sinistra era stato un po' troppo severo e pungente, dovea trovare un'attenuante nel fatto, che il suo animo era dolorosamente sorpreso e indignato nel vedere gli eccessi della partigianeria, la quale vorrebbe abbassare le nostre più splendide glorie.

Il Dalla Vecchia, alla fine della conferenza, ebbe applausi e congratulazioni da un gran numero dei suoi uditori.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 12. — La Camera dei deputati si è aggiornata al 21 giugno rinviando alla Commissione il progetto sulla legge eclesiastica.

Tunisi 12. — Trecento cavalieri appartenenti ad Alì-Ben-Kalifa sono segnalati alla frontiera della Tunisia e furono prese misure onde impedire che si avanzino.

Cairo 12. — Il ministro Mancini mandò istruzioni all'agente italiano in Egitto onde adoperarsi efficacemente ad un accordo col Governo egiziano per salvare dalle mani del falso profeta Madhi i missionari italiani, le suore di carità e i suoi prigionieri che si dicono maltrattati e posti in vendita come schiavi.

Chiese benanche a tal fine l'appoggio del Governo inglese. Granville assicurò il ministro italiano della sua cooperazione.

Berlino 12. — Dopo l'approvazione definitiva del bilancio 1884-85, un messaggio imperiale, letto dal ministro Bötticher, dichiarò chiuso il Reichstag.

Parigi 12. — Il *Temps* dice che le trattative fra Tricou e Li Hung Chang sono bene avviate.

Parigi 12. — Gli Ufficii del Senato hanno eletto una Commissione sul progetto della riforma della magistratura; uno solo è completamente favorevole, due ostili; otto lo accetterebbero largamente modificato.

Parigi 12 *(ore 5.5)*. — Finora non si ha nessuna notizia positiva circa il risultato delle trattative tra Tricou e Li Hung Chang.

Parigi 12 *(ore 3)*. — Dicesi che dal colloquio di Tricou con Li Hung Chang non è risultato l'accordo.

Cambon lasciò ieri la Tunisia

Brusselles 12. — I distillatori e vendiiori di liquori fecero una dimostrazione dinanzi alle Camere contro le nuove imposte sull'alcool. Nessun disordine.

Londra 12. — Avendo la Camera dei Lordi, dopo vent'anni di opposizione, approvato, ieri, il *bill* che autorizza il matrimonio di un vedovo colla cognata, vociferasi che la principessa Beatrice sposerà il cognato Tek.

Potsdam 12. — L'Imperatore di Germania, il Principe di Bulgaria, il Principe ereditario e il Principe Guglielmo visitarono il reggimento della guardia del corpo, che fu presentato dall'Imperatore al Principe di Bulgaria.

Alessandria 12. — Si spediranno nuovi rinforzi al Sudan. Hicks riprenderà le operazioni in agosto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 13. — Le riscossioni da gennaio a tutto maggio 1883 presentano un aumento di lire 12,843,052. 46, in confronto del 1882.

Londra 13. — Assicurasi che il Governo di Queensband ordinò a Londra due cannoniere e due porta-torpedini.

Queenstown 13. — Sweeney, supposto assassino di Lord Mountmorres, assassinato nel 1881, fu arrestato mentre partiva per Nuova Yorck.

Nuova Yorck 12. — Il presidente Salomon telegrafa smentendo che parecchie città di Haiti, si sieno ribellate.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, *ore* 3 50 *p.*

Stamattina la Regina Pia recossi alla Chiesa nazionale portoghese. Fu ricevuta dal Cardinale decano Di Pietro, già Nunzio a Lisbona.

Assicurasi che i tentativi fatti finora per ricostruire la Sinistra incontrarono grandi difficoltà. Cairoli avrebbe pregato di essere lasciato tranquillo. Zanardelli espresse il parere che il momento non sia opportuno.

Sono assolutamente smentite le voci d'intelligenze fra Depretis e Crispi per l'ingresso di quest'ultimo nel Gabinetto.

Dicesi che il progetto sullo stato civile degli impiegati pendente davanti alla Camera sarà lasciato cadere come troppo rigoroso.

Coccapieller nel pomeriggio di ieri era aggravatissimo. Stamane è molto sollevato.

I padroni e i garzoni fornai pare che finiranno a transigere, evitando così lo sciopero.

(Camera dei depatati.) — Presiede Farini.

Presentasi la Relazione del bilancio dell'interno. Riprendesi a discutere la tariffa generale.

FATTI DIVERSI

Decesso. — È morto a Padova il prof. Ugo Canello, che morì, come l'onor. Piccoli, di una febbre d'infezione in seguito ad una caduta di carrozza. Era professore dell'Università di Padova, e si era fatto conoscere con un *Commento sui sepolcri*, di Ugo Foscolo, e con un libro *Sulla storia della lingua italiana*.

Pubblicazione del senatore Cadorna. — Il prossimo fascicolo della *Rassegna di scienze sociali e politiche*, che uscirà in Firenze il 15 corrente, conterrà: *La triplice alleanza e la stampa francese*. Nuova lettera del senatore Carlo Cadorna, in risposta all'articolo di un ex-diplomatico.

Incendio d'un teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Varsavia 12. — Parte del grande Teatro formante parte dal Teatro delle Varietà, fu incendiato. Nessuna vittima.

Ecclissi di sole. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

San Francisco 12. — L'ecclissi di sole del 6 maggio fu perfettamente osservata dagli astronomi nell'isola Carolina, nell'Oceano Pacifico. Tempo magnifico.

Uragani in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 13. — Nuovi uragani scoppiarono negli Stati del Jova, del Visconsin, di Indiana. Parecchie vittime.

Proprietà delle opere dell'ingegno. — Leggesi nel *Commercio di Genova*:

Nella causa mossa dagli editori di musica Ricordi e Lucca contro i caffè Chantants della nostra città, che eseguivano concerti di opere di loro privativa, senza averne l'autorizzazione, il nostro Tribunale condannava i proprietarii delle birrerie Viennese, Zolezi e Caprera ed i maestri direttori del concerto in esse birrerie a 51 lira di multa, per ciascuno, oltre lire 900 di danni, oltre le spese verso le ditte. e quelle del processo.

Il Po. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 12:

Continua regolarmente il decremento della piena in ragione di un centimetro per ora. Alle 6 di stamane. l'idrometro di Pontelagoscuro segnava centimetri 19 sopra zero.

Coccapieller e le statue. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 12:

I pacifici abitanti in piazza di Fontana di Trevi in Roma, l'altra mattina, hanno potuto godersi una piacevole sorpresa. Le statue della Fontana s'intrattenevano in mutuo e grazioso dialogo elettorale. Nettuno, con un enorme cartello sul petto dimandava: « Romani! eleggerete Coccapieller? » Un tritone rispondeva con un altro cartello: « Eleggeremo Coccapieller consigliere comunale. » Una terza gridava: « Popolo di Roma! vendica Francesco Coccapieller. » Una quarta statua predicava: « Gl'insulti si vendicano, non si raccolgono; eleggiamo Francesco Coccapieller consigliere comunale. » Questo dialogo è stato interrotto dagli agenti della forza pubblica, che hanno ordinato agli *attacchini* di togliere la parola alle deità marine di Fontana di Trevi. Le deità hanno taciuto immediatamente.

Processo. — Il *Pungolo* ha da Parigi 11:

Furono condannati in contumacia per scroccheria e truffa a tre e a due anni di carcere, Affairoux Spinelli e Oufray, membri fondatori della famosa quanto apocrifa *Accademia romana* che dispensava diplomi e titoli accademici a chiunque ne facesse richiesta contro pagamento di relativa tariffa.

Interruzioni di treni. — La *Stefani* comunica ai giornali di Milano:

In causa delle dirottissime pioggie, la linea da Sesto Calende ad Arona, oltre il ponte sul Ticino, fra il cavalcavia della strada provinciale, al casello 39, è interrotta per circa 35 metri. È sospesa la circolazione dei treni e si effettua il trasbordo.

Una lezione meritata. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 10:

L'altra mattina alla Stazione di Pordenone parecchi poveri emigranti attendevano l'agente che si era assunto l'incarico d'inviarli a Genova per l'imbarco.

L'agente venne, ma pretendeva forti compensi da quei disgraziati per le sue prestazioni, e rifiutavasi di farli partire.

Al colmo dell'esasperazione, quella povera gente, che già erasi privata di tutto per raggiungere il suo ideale, l'America, si ammutinò e già stava per far giustizia sommaria, quando intervenne in buon punto il capo delle guardie municipali Comisso Pietro, al quale riuscì di calmare gli emigranti e di trarre a salvamento l'agente, accompagnandolo in Municipio, dove, avvertito dell'accaduto, accorse subito il signor delegato di Pubblica Sicurezza.

L'agente fu costretto non solo a depositare il denaro occorrente per il viaggio fino a Genova di tutti gli emigranti, che aveva in precedenza intascato, ma anche a restituire le somme indebitamente percepite per la mediazione, non essendo autorizzato ad esercitare la professione di agente e sensale.

Gli emigranti partirono il successivo mattino.

Accidente ferroviario. — Leggesi nel *Giornale di Udine* del 12:

Un fatto quasi simile a quello accaduto circa un mese fa sulla linea Pontebbana, successe ieri su quella Udine-Venezia.

Il treno che parte da quest'ultima città alle ore 5 13 ant., allorchè ebbe di poco oltrepassata la Stazione di Codroipo, poco mancò non andasse in contro a qualche seria disgrazia, fortunatamente scongiurata dalle pronte grida emesse da parecchi braccianti, che in quel momento ed in quel luogo stavano riattando la strada

Ad un carro chiuso carico di primizie che la Ditta Cirio di Torino spedisce quotidianamente a Vienna, ad un tratto si ruppe l'asse di ferro che sostiene le ruote davanti, in modo che queste uscirono dalle rotaie, minacciando di far prendere la stessa strada a tutti gli altri carri che componevano il treno.

Il panico fu indescrivibile; un grido di spavento proruppe dal petto dei molti viaggiatori che si trovavano nel convoglio. Parecchi di questi, in quel momento di terribile incertezza, credendo imminente qualche grave pericolo, apersero in fretta gli sportelli, e si slanciarono sulla strada, affrontando la probabilità di fiaccarsi le gambe.

Il macchinista fu pronto a fermare la macchina. Si telegrafò tosto alla Stazione di Udine, che prontamente inviò sul luogo una macchina e parecchi uomini.

Dopo circa due ore di lavoro, il treno potè continuare per la sua destinazione, senza disgrazie di sorta, se si eccettui l'inevitabile avaria subìta dalle primizie della Ditta Cirio.

L'orso della montagna. — Scrivono da Clauzetto 6 alla *Patria del Friuli*:

Giorni sono, i carabinieri addetti a codesta stazione, guidati dal bravo loro brigadiere, arrestarono un individuo che da trenta e più mesi viveva a pie' di Corno, sulla montagna di Forgaria, cibandosi di biscie d'ogni specie, grandezza e colore, dalle lucertole ai così detti *madrachs*; tutto questo tempo ha dormito all'aria aperta, al freddo, al caldo, al vento ed alla pioggia, comprese le quattro goccie dell'autunno decorso. Aveva un cappello a larghissime tese, che pare gli servisse da ombrello; era sucido quanto umanamente si può ideare, ed esalava un odore nauseante da non poterlo avvicinare; aveva seco due pelli d'agnello, che pare gli servissero di coperta e guanciale, ed era in possesso di un lungo biscio che doveva servirgli di pasto per quel giorno.

Ha l'apparente età d'anni trenta circa, è robusto, di forme atletiche e di una forza non comune, e ne diede prova al momento dell'arresto; chiama tutti i Santi in suo aiuto, è di Tramonti, e dice d'aver subìto già due condanne. Durante il viaggio diede un saggio della sua bravura zoofaga, prese una bestiaccia che attraversava il sentiero e si mise a masticarla viva come fosse una costoletta all'uovo. O che tomo! Ora quest'uomo-bestia, in grazia della dura legge, riposa bene, mangia meglio e veste panni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Rio Nunez.

L'ital. *Matilde Bellagamba* sinistrò completamente presso questo porto. Detto bastimento era di pronta partenza, carico di pistacchi, diretto per Marsiglia.

—

Oporto 8 giugno.

Il brig. portoghese *Carolina*, proveniente da Brunswich, carico di doghe, investì sulla scogliera di Caes Govo. In seguito fu liberato e rimorchiato qui.

—

Gravesend 8 giugno

Il vapore *Otranto*, giunto qui riferisce, che il 5 corr. incontrò il bark *Inga* col bompresso e l'albero di trinchetto mancante, imbarcazioni sfondate, ed altri danni, facendo rotta pel Canale; e che rifiutò assistenza. Trovavasi in lat. 49.54 nord e long. 13 ovest.

—

Queenstown 8 giugno.

Il vapore *Bothina*, giunto qui oggi, riferisce che il 2 corrente, in lat. 42 nord e long. 53 ovest, incontrò l'abbandonato *Mary J. Russel*, di Bridgeport.

—

Dover 9 giugno.

Il vap. *Wave*, fu stamane, durante una fitta nebbia, in collisione col bark franc. *Fanny*.

L'incontro ebbe luogo 40 minuti dopo che il vapore aveva lasciato Calais, ed i danni che ne riportò sono considerevoli. Si suppone che il bark non abbia ricevuto alcun danno, od almeno ben poco.

Nuova Yorck 28 maggio.

Il bast. *Greenock*, cap. Clark, in viaggio da qui per Anjer, che appoggiò con avarie alla Bermuda, sarà colà venduto.

—

Sciangai 8 giugno.

Il vap. ingl. *Triumph*, in viaggio da Hankow per Londra, incagliò a Bozow Landshan, e vi rimase. Rimorchiatori ed alibi gli saranno spediti ad assisterlo.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 12 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.27	762.81	761.63
Term. centigr. al Nord	18.3	21.9	18.3
» » al Sud	19.4	22.1	22.3
Tensione del vapore in mm.	14.51	11.63	18.34
Umidità relativa	94	70	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	2	4
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 2.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.1 — Minima 15.9

Note: Vario tendente al bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 13, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione elevata all'Ovest; livellata all'Est. Depressione secondaria (760) in Sardegna. Valenzia 764.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggie qua e là; nel Nord e nel Centro il barometro è alquanto salito.

Stamane, cielo piovoso a Cagliari; nuvoloso al Centro; vario altrove; alte e basse correnti intorno al Ponente; barometro variabile da 765 a 760 dal Nord a Cagliari; mare calmo.

Probabilità: Cielo sempre vario; qualche pioggia nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

14 giugno
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 54s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	1h 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 28m 4s
Tramontare della Luna	0h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 10	90 73	90 93
» L.V. 1859 timb.				—	—		
Francoforte				—	—		
Rend. L.V. 1859 libero				—	—		
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	121	50	121	80
Germania	» 4	99	55	99	80	—	—	—	—
Francia	» 3	—	—	—	—	24	96	25	03
Londra	» 4								
Svizzera	» 4	99	55	99	80	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	210	—	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	25	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	92 97 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	810 —

BERLINO 12.

Mobiliare	508 50	Lombarde Azioni	258 —
Austriache	561 —	**Rendita ital.**	92 50

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	79 45	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	108 27	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	93 10	Rendita turca	11 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Obbl. ferr. rom.	135 —	Obblig. egiziane	366 —
Londra vista	25 30 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	296 90
» in argento	78 95	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 35	Londra	120 05
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	835 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	100 72	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 giugno.

Da Susa, sch. ital. *Elena S.*, cap. Scarpa, con 160 tonn. olio, all'ordine.

Da Mazzara, sch. ital. *Astrea*, cap. Scarpa, con 200 tonn. sabbia, all'ordine.

Da Porto Bone, brig. ital. *Nuova Maria*, cap. Scarpa, con 420 tonn. carbon in mattonelle, all'ordine.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 102 sac. farina bianca, 4 col. olio oliva, 15 balle corame, 2 cas. amido, 7 legacci casse dislatte, 80 tavole noce, 1 cassa terraglie, 11 col. formaggio, 1 cassa ferramenta, 162 col. carta e cartoni, 2 casse conserve, 126 col. scope, 10 balle pelli secche, 5 casse mercerie, 12 casse olio ricino, 4 casse medicinali, 5 col. carne salata e 18 col. tessuti.

Per Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 7 sac. panello, 3 casse sapone, e 2 casse cordella di canape.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 1 cassa burro, 1 cesta formaggio, 86 balle canape greggio, 10 pac. pelli bovine salate, 18 bot. vuote, e 0 pac. pelli fresche salamoiate.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 20 sac. farina bianca, 8 col. frutta secca, 9 col. minerali, 3 bal. lana, 15 casse macchine, 63 sac. alcool, 3 col. carne salata, 105 sac. vallonea, 227 sac. salnitro, 9 casse pesce, 2 col. manifatture, 8 sac. legumi, 3 col. olio di merluzzo, 2 col. vino, 90 bar. birra, 30 casse candele, e 15 col. camp., all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Sunderland, vap. ingl. *Chambere*, cap. Korn, con 1016 tonn. carbon fossile, per C. Lebreton.

Da Dulcigno, trab. mont. *Montenegrino*, cap. Suliman Jusuff, con 32 tonn. semi da prato, all'ordine.

Da Catania, trab. ital. *Cattina*, cap. Zennaro, con 25 tonn. zolfo, e 95 tonn. riso, all'ordine.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 18 col. ferramenta, 7 col. chioderia 2 casse acciaio in verghe, 25 balle filati, e 22 balle e 1 camp. tessuti cotone, 29 balle e 254 pac. pellami, 18 casse generi medicinali, 1 cassa cordoni di cotone, 4 balle cotonerie, 6 bal. filati canape, 3 casse carta ordinaria da scrivere, 23 casse pattina, 6 balle scope, 3 casse tabacco lavorato, 40 assi ferro, 152 sac. barite, 4 fusti colori ad olio, 9 casse candele cera, 3 casse dette steariche, 3 casse legnami, 9 balle tappetti iute, 1 legaccio nettapiedi di cocco, 8 casse ghisa lavorata, 2 casse vetrerie, 9 casse conteria, 9 balle tessuti lana, 1 balla corame, 1 cassa orologi da muro, 2 casse lastre di vetro, 2 casse vetrerie, 5 bot. materiali per concia, 38 col. tele vuote, 1 balla stoppa, 22 col. carta da impacco, 5 balle lanerie, 40 casse terraglie, 4 sac. filacci, 1 cassa forcelle ferro, 1 sac. terra refrattaria, 1 bar. nitrato, 1 balla fiori grisantemo, 1 bar. filo ferro, 1 cassa mercerie, 200 sacchetti pallini piombo, 3 balle carta da stampa, 50 tubi ferro, 1 bar. nitrato stronciano, 2 fardi cannella, 16 sacchi vallonea, e 38 sac. fagiuoli.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Cervia, trab. ital. *Fortunato Primo*, cap. Bianchini, con 45 tonn. sale, all'Erario.

Da Cervia, trab. ital. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 38 tonn. sale, all'Erario.

Da Augusta, trab. ital. *Leonida*, cap. Monoco, con 110 tonn. sale, all'Erario.

Da Fano, trab. ital. *Accio*, cap. Montagnoli, con 17 tonn. granone, all'ordine.

Da Civitanova, trab. ital. *Mirra*, cap. Mondaini, con 17 tonn. granone, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Bassi, con 400 ettolitri vino, all'ordine.

Da Cagliari, trab. ital. *Michelangelo*, cap. Vianello, con 80 tonn. formaggio, ad A. Palazzi.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCLXXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 aprile.

L'Opera pia per conferimento di sussidii dotali fondata in Alessandria dal cav. canonico Francesco Franzini è costituita in Ente morale.
R. D. 4 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 aprile.

È autorizzato il Comune di Candela (Foggia) ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire cento.
R. D. 8 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 aprile.

È autorizzato il Comune di Pofi (Roma) ad applicare, dal corrente anno, la tassa bestiame nella misura seguente: Per i cavalli, le cavalle ed i muli, lire 8; per i buoi, lire 7 50; per le vacche, bufali e bufale, lire 6; per le troie, i giovenchi e le giovenche indomiti, lire 5; per le capre e gli asini, lire 3; per i maiali lira 1 50; e per le pecore, gli agnelli e i montoni, centesimi 75.
R. D. 8 marzo 1883.

—

N. DCCCXCI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 aprile.

La Congregazione di carità di Manfredonia (Foggia) è disciolta, e l'amministrazione temporanea delle dipendenti Opere pie è affidata ad un Regio delegato straordinario, da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con incarico di rimuovere i lamentati abusi, e riordinare la pia azienda nel più breve termine possibile.
R. D. 4 marzo 1883.

—

N. DCCCXC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 aprile.

L'Asilo infantile *Padre Luigi Orengo*, del Comune di Castelvittorio (Porto Maurizio) è costituito in Ente morale.
R. D. 4 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 aprile.

È autorizzato il Comune di Monte San Giovanni in Sabina (Perugia) ad applicare, nel corrente anno, la tassa sul bestiame nella misura seguente: Per ogni capo di vacche, buoi, cavalli e muli, lire 7 50; per ogni somaro, lire 3 50; per ogni troia, lire 3; per ogni capra, lire 1 50; per ogni altro capo lanuto, lire 1 20; per ogni maiale, lire 2, e per ogni poppante della specie suina, centesimi 50.
R. D. 8 marzo 1883.

—

N. DCCCXCIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 aprile.

È autorizzata la trasformazione dei Monti frumentarii del Comune di Belmonte Piceno in una Cassa di prestanze agrarie in danaro.
R. D. 4 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 aprile.

È autorizzato il Comune di Viterbo (Roma) a mantenere nel corrente anno in lire 200 il massimo della tassa di famiglia.
R. D. 8 marzo 1883.

—

N. DCCCXCII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 aprile.

È autorizzata la riforma del lascito Tarlati, in Vizzini (Catania), rimanendo esso invertito nello scopo di soccorrere i poveri che si trovano liberati dal carcere.
R. D. 8 marzo 1883.

—

N. DCCCXCIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 aprile.

L'Asilo infantile fondato nel Comune di Lonato (Brescia) è eretto in Corpo morale; ed è autorizzato a l accettare la cessione della casa ex-Zambelli di proprietà del Comune, ed un assegno annuo di lire 500.
R. D. 8 marzo 1883.

—

N. DCCCXCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 aprile.

È autorizzata la trasformazione del Monte grano di Pontoglio (Brescia) in un'Opera pia elemosiniera, per sussidii agli ammalati poveri del Comune, da amministrarsi dalla locale Congregazione di carità, coll'obbligo di tenere separato e distinto il patrimonio della nuova Opera pia.
R. D. 11 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 aprile.

È autorizzato il Comune di Polizzi Generosa (Palermo) a mantenere anche pel corrente anno in lire 200 il massimo della tassa di famiglia, in conformità alla domanda fatta con la deliberazione consigliare 16 ottobre 1882.
R. D. 8 marzo 1883.

—

N. 1273. (Serie III.) Gazz. uff. 17 aprile.

Piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione fra l'Italia e la Svezia e Norvegia, relativa al reciproco riconoscimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazatura vigenti nei due paesi, firmata a Roma il 28 marzo 1883, in surrogazione di quelle ivi firmate il 1° marzo 1875 ed il 31 marzo 1876, ed approvate coi RR. Decreti del 7 marzo 1875, N. 2358 (Serie II.) e del 23 aprile 1876, Num. 3050 (Serie II.).

R. D. 1° aprile 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO. —
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.15 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 9. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1½, 8 1½, 9 1½, 10 1½, 11 1½, e pom. 12 1½, 1 1½, 2 1½, 3 1½, 4 1½, 5 1½, 6 1½, 7 1½, 8 1½.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1½ pom.

ANNO 1883 — Giovedì 14 giugno — 3.ª Edizione — N. 158

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 GIUGNO.

Ieri i dispacci annunciavano che l'ambasciatore francese Tricou e il plenipotenziario cinese Li Hung-Chang non avevano potuto mettersi d'accordo. Il telegrafo segnava dunque ieri rottura tra la Francia e la Cina.

Oggi il telegrafo è più pacifico. Quel marchese di Tseng, ambasciatore cinese a Parigi, e inviato straordinario a Pietroburgo durante le feste dell'incoronazione, avrebbe detto a Pietroburgo in una conversazione con Giers, ministro degli affari esteri di Russia, e con Waddington, inviato straordinario della Francia ad assistere alle feste dell'incoronazione, che non crede ad una rottura tra la Cina e la Francia, perchè fu incaricato di portare al Governo francese proposte concilianti. È lo stesso marchese di Tseng, al quale erano state attribuite previsioni affatto contrarie. Anche il marchese di Tseng è divenuto pacifico dunque dopo essere stato bellicoso.

Questo ci conferma nella convinzione da noi espressa che la guerra tra la Cina e la Francia possa essere evitata, perchè quest'ultima ha tutto l'interesse di evitarla, e la Cina non deve avere una gran voglia di farla. La guerra probabilmente si farà tra le truppe annamite e le francesi. Siccome però di soldati cinesi non v'è mai penuria, Cinesi andranno nell'Annam a farsi ammazzare allegramente. La vita è sì dura in Cina, che la morte diventa dolce, e vi si trova sempre gente per riempiere negli eserciti i posti lasciati vacanti dai morti. I Cinesi diverranno annamiti, ma non vi sarà guerra aperta tra la Cina e la Francia.

In Francia però questa spedizione nel Tonchino è impopolare perchè si prevede che deve costar molti sacrificii, senza beneficii corrispondenti. Come della spedizione di Tunisi, si cerca e si crede d'aver trovato la prima ispiratrice della spedizione del Tonchino in una donna, una signora galante, certa Valtesse che ne avrebbe dato l'idea a Gambetta. Vera o no, questa storiella serve di sfogo al malcontento del pubblico, al quale si va susurrando che si tratta di sodisfare alcuni speculatori che sperano di far grassi affari. Oramai non si spiegano coll'ambizione le azioni umane. È una passione troppo aristocratica pei tempi che corrono. È solo coll'interesse, colla mania dei grossi guadagni che si vuol spiegar tutto.

La Francia diffida della Germania, perchè, lasciando fare, sorride sodisfatta della foga con cui la sua rivale si caccia nelle imprese più arrischiate; diffida dell'Inghilterra, diffida degli Stati Uniti. L'altro giorno era annunciato da Nuova Yorck che il Ministero della marina avrebbe accordato congedi agli ufficiali della marina americana che volessero prender servizio nelle navi da guerra cinesi. I giornali francesi si erano subito infiammati di sdegno per questo segno di ostilità. Un giornale ricordava che senza Lafayette gli Stati Uniti non esisterebbero; proposizione un po' esagerata. Oggi la notizia è smentita recisamente. Ma la Francia ha bisogno di trovar sempre dappertutto qualcheduno che le sia gratuitamente ostile, che si metta sulla sua via per farle dispetto. In generale per gli uomini come per le nazioni, questo è un brutto segno. Quando siete malcontenti di tutti, quando credete che tutti vi perseguitino, discendete in voi stessi e vi accorgerete che avete ragione di essere malcontenti di voi medesimi. Si accusa gli altri soprattutto quando si ha la coscienza di comportarsi male. Sarebbe meglio correggersi, ma invece si continua a fare spropositi, e si trova più comodo credere che gli altri ne abbiano colpa.

Il ministro dei culti di Prussia dichiarò al *Landtag*, nella discussione in prima lettura del progetto di legge ecclesiastico, che la Legazione prussiana a Roma è permanente, che le trattative tra il signor Schlöezer e il Vaticano continueranno, e che continueranno le trattative per la revisione delle leggi di maggio.

L'elezione di Colonna a Roma.

Ci sono stati parecchi giornali, primo di tutti il *Popolo Romano*, che hanno detto che la Camera nella seduta di sabato 9 corrente aveva respinto le *buone ragioni* addotte dall'allora deputato Francesco Coccapieller contro l'elezione di don Fabrizio Colonna, nel I Collegio di Roma. Questa accusa ha fatto il giro dei giornali, e l'*Opinione* vi risponde con un lungo e giustissimo articolo, nel quale ne dimostra la vanità. La Camera non ha convalidato l'elezione in odio a Coccapieller, ma avrebbe invece mutato stranamente i criterii da lei seguiti sinora, se avesse annullato l'elezione per la ragione che due Sezioni non avevano votato. La Camera ha distinto sempre il caso che le Sezioni non abbiano votato perchè non *volevano*, e il caso che non abbiano *potuto* votare. In questo secondo caso annullò, nel primo convalidò, perchè se gli elettori non vogliono andare alle urne, aperte al loro servizio, s'intende che vogliano astenersi.

Del resto quanto alla condotta della Camera nella seduta di sabato, non sappiamo deplorarla. Può essere necessaria in casi straordinarissimi un'esecuzione sommaria per mettere a posto coloro che ne sono usciti. Libertà di parola e rispetto a tutte le opinioni. Ma la Camera sarà essa costretta ad udire le furibonde invettive di uno che fa vedere nel suo discorso il disordine delle sue idee? Ricciotti Garibaldi disse che Montecitorio, nel quale pur voleva entrare, è la succursale del Manicomio. La Camera ha fatto capire chiaramente che non vuol essere la succursale del Manicomio e meno ancora il Manicomio.

ATTI UFFIZIALI

Nomina di una Commissione per studiare le condizioni degli Stabilimenti d'industria meccanica e navale in Italia.

N. . . Gazz. uff. 12 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È nominata una Commissione col mandato di studiare le condizioni dei principali stabilimenti d'industria meccanica e navale in Italia, e di determinare quelli, ai quali la Regia marina può con sicurezza affidare la costruzione di scafi, di apparati motori e di meccanismi navali.

La Commissione è composta come segue:

Presidente.

Comm. Benedetto Brin, ispettore generale del genio navale, deputato al Parlamento.

Membri.

Comm. Paolo Boselli, deputato al Parlamento;
Comm. Nicola Botta, id. id.;
Comm. Ranieri Simonelli, id. id.;
Comm. Pasquale Valsecchi, ispettore del genio civile, deputato al Parlamento;
Comm. Antenore Bozzoni, direttore nel corpo del genio navale, deputato al Parlamento;
Comm. Luigi Borghi, direttore nel corpo del genio navale, deputato al Parlamento.

Il prefato Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1883.

UMBERTO.

F. Acton.

N. 1374. (Serie III.) Gazz. uff. 12 giugno.

Il 1° Collegio elettorale di Roma, N. 105, è convocato pel giorno 1° luglio prossimo venturo affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 successivo.

R. D. 10 giugno 1883.

N. 1373. (Serie III.) Gazz. uff. 11 giugno.

Il Collegio elettorale di Parma, N. 89, è convocato pel giorno 1° luglio prossimo venturo, affinchè proceda all'elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 successivo.

R. D. 7 giugno 1883.

Il credito agl' inondati.

Il progetto di legge per agevolare il credito alle Provincie ai Comuni e consorzii e ai privati, a mite ragione d'interesse, del quale ieri l'altro abbiamo pubblicato la relazione della Commissione e il progetto di legge da questa modificato, è d'urgenza somma pel Veneto, sì crudelmente provato dalle inondazioni.

Gli stessi ministri Depretis e Magliani che lo presentarono, dicevano nella loro relazione che « in simili circostanze il fare presto è una delle condizioni principali onde il beneficio riesca proficuo. »

Malgrado ciò, quando l'onor. Maurogonato chiese la precedenza di questo progetto sugli altri, trovò opposizione in Depretis e non ebbe dalla Deputazione veneta l'appoggio desiderabile. Fu data la precedenza al progetto di legge sullo stato dei sott'ufficiali dell'esercito che si cominciò a discutere ieri. Ad ogni modo fu accordata l'urgenza pel progetto sul credito agl'inondati, e confidiamo che sarà votato prima delle vacanze. Ad edificazione dei lettori, pubblichiamo qui il brano del resoconto ufficiale della seduta del 7 corr., nel quale è narrato questo incidente:

Depretis, presidente del Consiglio. Si potrebbero scrivere nell'ordine del giorno per una seduta mattutina le leggi seguenti: Disposizioni relative ai certificati ipotecarii di cui fu parlato testè; facoltà al Governo di applicare consiglieri d'appello alla Corte di cassazione di Palermo, e che occorre sia discussa; poi la legge sullo stato dei sottufficiali dell'esercito. Mi pare che queste tre leggi possano essere discusse in una seduta di mattina, salvo a stabilire il giorno. Se la Camera crede di deliberarlo fin d'ora per lunedì mattina io non ho difficoltà.

Presidente. Siccome domattina si terrà, per precedente deliberazione della Camera, una seduta antimeridiana per ultimare la legge sulla Contabilità dello Stato, e siccome è possibile che detta legge sia ultimata domani, com'è pur possibile che non lo sia, così credo che si potrebbero scrivere nell'ordine del giorno delle sedute mattutine le tre leggi indicate dall'onorevole presidente del Consiglio, e così di mano in mano che si finisca la discussione di una, potrà incominciare l'altra. *(Sì, sì — bravo.)*

Maurogonato. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Maurogonato. Avendo io l'onore di essere presidente della Giunta che deve riferire sul disegno di legge: Disposizioni per agevolare nei territorii danneggiati dalle piene dell'autunno 1882, il credito alle Provincie, ai Comuni consorzi e privati a mite ragione d'interessi, io vorrei pregare la Camera...

Presidente. Ma non è distribuita la relazione. *(Si ride).*

Maurogonato. Lo so, ma non vorrei che mi si chiudesse poi l'adito di affrettarne la discussione. È una legge che è tanto aspettata da quei disgraziati Comuni...

Presidente. Onorevole Maurogonato, potrà fare le sue istanze domani, quando la relazione sia distribuita.

Maurogonato. Ma se prendono posto nel l'ordine del giorno altre leggi...

Presidente. Ma io non posso iscrivere nell'ordine del giorno una legge, di cui non è distribuita la relazione.

Dunque oggi si iscriveranno nell'ordine del giorno delle sedute mattutine le tre leggi proposte dal presidente del Consiglio.

Maurogonato. Trattandosi di una legge come quella dei sott'ufficiali che esigerà forse una discussione molto lunga, io mi oppongo che venga iscritta al terzo numero dell'ordine del giorno; sulle altre due non ci sarà discussione.

Presidente. Ella dunque si oppone all'iscrizione nell'ordine del giorno della legge sullo stato dei sottufficiali.

Verremo quindi ai voti.

Come la Camera ha udito, il presidente del Consiglio propone di scrivere nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, oltre la legge sulla Contabilità di Stato, queste altre: Disposizioni relative ai certificati ipotecarii; facoltà al Governo di applicare consiglieri alla Corte d'appello, alla Corte di cassazione di Palermo.

Sopra queste due leggi non vi sono obiezioni, e quindi per questa parte la proposta s'intende approvata.

L'onorevole presidente del Consiglio ha pure proposto d'inscrivere nell'ordine del giorno il disegno di legge sullo stato dei sottufficiali dell'esercito. L'on Maurogonato si oppone a questa proposta.

Maurogonato. Io non m'oppongo in massima che sia iscritto questo disegno di legge, ma temo che la discussione vada troppo in lungo, e che...

Presidente. Infine ella si oppone, qualunque sia il motivo.

Maurogonato. È bene dirne la ragione. Ricevo continue vivissime sollecitazioni da quelle Provincie...

Presidente. L'ha già detto due volte. *(Ilarità.)*

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente Ha facoltà di parlare l'on. Cavalletto.

Cavalletto. Io raccomando di scrivere nel l'ordine del giorno della seduta antimeridiana la legge dei sott'ufficiali.

La legge pei provvedimenti relativi ai danneggiati dalle inondazioni può essere scritta dopo, e son certo che la Camera non prenderà le vacanze estive se non avrà approvato i disegni di legge di urgenza.

Presidente. Ma che vacanze, onor. Cavalletto? *(Si ride)* Chi parla di vacanze? Insiste l'onorevole Maurogonato?

Maurogonato. Ho dovere d'insistere.

Depretis presidente del Consiglio. E noi voteremo contro.

Maurogonato. Faccia pure. *(Si ride).*

Presidente. Dunque coloro i quali credono che debba essere iscritto fin d'ora nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane il disegno di legge sullo stato dei sott'ufficiali dell'esercito sono pregati d'alzarsi.

(La Camera approva).

Abbiamo già annunciato che nella seduta del 9 l'on. Maurogonato chiese che la legge sul credito agli inondati fosse posta all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane e che la Camera aderì.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 giugno.

(B) Potrei anche modularvi delle altre variazioni sul tema delle elezioni comunali di domenica scorsa; ma mi pare di avervene oramai scritto abbastanza. I liberali hanno combattuto malamente, e, mentre avrebbero potuto vincere su tutta la linea, hanno vinto meno dei clericali, i quali, alla loro volta, per far passare una parte dei loro candidati esclusivi, hanno dovuto dar prova di uno spirito estremamente conciliante ed accettare nella loro lista anche dei nomi in colori, o notoriamente liberali. La quale circostanza fu causa che molti degli ultra-conservatori intransigenti si astenessero, o mutassero, o sopprimessero parecchi nomi nelle schede che erano state loro comunicate. Una novità anche questa che merita di essere notata. Dei coccapielleristi e dei radicali vi ho già detto e vi confermo che essi ne uscirono colle ossa rotte. E questa è stata la parte migliore delle elezioni amministrative di domenica.

Perchè poi qui non abbia da passare giorno senza politica, è già indetta la riconvocazione del primo nostro Collegio per il deputato che dovrà esservi eletto in luogo dell'onor. Coccapieller. Il quale si è a un tratto fortissimamente malato di tifoide. Non pare dubbio che candidato al seggio vacante sarà, per consenso unanime dei liberali costituzionali, portato il ff. di sindaco, duca Torlonia.

Ora che sette relazioni di bilanci definitivi sono state già presentate alla Camera, si discorre più che mai fra deputati del modo di affrettare il termine dei lavori legislativi e il principio delle vacanze. Già, di quelle tali grandi leggi e riforme, delle quali si è parlato all'aprirsi della legislatura, non è nemmeno più il caso di discorrere più, per quello che riguarda la sessione attuale. Dopo la tariffa doganale, alcune leggi, e specialmente quelle attinenti all'amministrazione militare, dovranno pure essere discusse e votate, compresavi sicuramente anche quella per il credito agl'inondati. Ma si può essere sicuri che poco più si farà, ove tuttavia le calde raccomandazioni che l'onor. Depretis intende di rivolgere alla Camera per trattenerla a Roma anche una parte del luglio, non avessero da produrre il miracolo. Fra le proposte che saranno fatte affine di sollecitare la conchiusione dei lavori ci sarà anche quella che la discussione dei bilanci sia fatta in sedute antimeridiane. Un progetto di legge poi che da un pezzo si trova all'ordine del giorno, ma che non ha probabilità di venire per ora in deliberazione, è quello sullo stato degl'impiegati civili, il quale sembra a molti che contenga delle disposizioni soverchiamente illiberali e restrittive delle legittime e naturali iniziative di quegli impiegati, i quali abbiano vera voglia e vera ambizione di lavorare e di vantaggiarsi dei proprii studii e della propria attività. È un progetto che si trascina da un pezzo davanti al Parlamento e che si trascinerà, per ciò che si capisce, dell'altro.

Si è adunata ieri la Commissione parlamentare per il progetto, onde estendere alle vedove ed agli orfani di quelli che combatterono per la libertà e per l'indipendenza italiana l'assegno vitalizio accordato colla legge del dicembre 1879, e onde prorogare il tempo utile per presentare le domande ed i documenti relativi. Relatore della Commissione fu nominato l'onorevole Barattieri, il quale, prima di stendere la sua relazione, avrà da informare la Commissione circa le numerose petizioni che furono presentate in ordine a questa questione.

S. M. la Regina Pia si recò ieri coi figli al Pantheon a visitare la tomba dell'augusto suo Padre. S. M. il Re la aveva preceduta di alcuni minuti. Erano a ricevere gli illustri visitatori il ministro Baccelli, il direttore generale degli scavi e altri funzionarii. La Regina Pia visibilmente commossa si trattenne oltre un quarto d'ora in preghiere.

Non sembra più dubbio che entrambe le Regine si recheranno a Napoli, dove dal ministro Acton furono impartiti tutti gli ordini necessarii affinchè sia pronto per l'occasione, a Castellamare, il varo del *Savoia*.

Il cav. Urbano Rattazzi, che venne chiamato a sostituire il compianto comm. Griffini come segretario generale della R. Casa, è quegli che alla morte di Re Vittorio Emanuele fu anche incaricato da S. M. il Re Umberto di sistemare l'amministrazione della Casa medesima e che si tolse con onore dall'incarico. Egli è stato anche nel numero dei consiglieri municipali di Roma nuovamente eletti.

ITALIA

Ministeri.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza :*

Lamberto De Marchi venne nominato capo divisione della statistica degli Istituti di credito.

Il Consiglio superiore d'agricoltura ha nominato a suo segretario il prof. Tommaso Galante, al posto del prof. Carlo Mazzoni, dimissionario.

Corte.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

La Regina Maria Pia di Portogallo ha ricevuti oggi gli ambasciatori e i ministri plenipotenziarii alla Corte d'Italia colle loro signore; i presidenti delle due Camere, i ministri e poi il ff. di sindaco, duca Torlonia, seguito da tutta la Giunta.

Dopo il ricevimento, la Regina di Portogallo recossi al Pantheon insieme alla Regina d'Italia. Quivi le LL. MM. furono ricevute dal Re Umberto, che le aveva precedute, dal canonico Anzino, dal Fiorelli e dalla Presidenza dei Veterani del 1848 49.

La Regia Marina e l'industria nazionale.

Leggesi nell'*Italia Militare :*

L'on. comm. Brin, presidente della Commissione incaricata di studiare il grado di capacità e la garanzia, che possono dare le nostre industrie meccaniche navali, ha invitato i singoli membri per una riunione preliminare presso il Ministero di marina; dopo di che, la Commissione stessa partirà, allo scopo di visitare tutti gli Stabilimenti e fare i suoi rapporti in merito al Ministero, per giudicare dei lavori che

APPENDICE.

La tirannia d'una idea.

(Fine — V. Gazzette N. 153, 154 e 157.)

Ho la calma che non aveva prima, l'inquietudine mia si è calmata. Erano le 11, non mi era alzato dalla scranna dalle otto circa. Passo io stesso in rassegna ciò che mi è avvenuto. Un atto assennato, nelle mie condizioni di salute, non lo è; questo è fuor di dubbio; ma ne ho io colpa? No; io mi assolvo pienamente.

Io non ho agito che dietro istinto; io non ho più ragionato. Io non era più capace di resistere alla tirannia dell'*idea*, che non mi dava tregua. Meglio che lottar un'altra volta, piego il capo, la accontento; feci in quelle tre ore ciò che aveva rifiutato di fare per tanti anni. La lotta fu lunga; in ultimo io sentiva la mia debolezza, mi pareva che in fondo avesse ragione; il mio rifiuto l'aveva resa feroce, era divenuta d'una tirannia insopportabile. Quando avvenne il disastro dell'*Oncle Joseph*, l'aveva respinta come un'importuna; ma doveva far forza e qualificarmi come offeso per la troppo insistenza. Viene il fatto del *Cimbria*, e si noti che non è da confondersi con quegli scontri del 1841 e del 1880, che aprirono e chiusero la serie delle sventure di quel genere nel Mediterraneo.

Non è detto che il *Cimbria* sia perito per colpa d'alcuno, ma non importa; il fatto sollevò la questione; io era stanco della lotta; non, l'attesi, mi rassegnai. La tiranna, ottenuto il suo intento, si dileguò.

Quel piccolo lavoro potrei proprio chiamarlo il risultato d'una violenza. L'ho già detto, e lo ripeto, non può a meno di risentirsi delle condizioni, nelle quali nacque.

Chi m'impediva di rifarlo, mi si potrebbe chiedere? Nessuno di certo, ma era una seconda fatica; ora piccola o mediocre, non mi sentii più di farla. L'essenziale vi è, non è un lavoro con pretese letterarie; si presenti pure come al primo getto, anche coll'impronta della violenza; chi sa che anche il suo difetto non torni utile?

Tuttavolta, non credasi che volessi proprio arrischiare alla pubblicità un lavoro, che sapeva fatto in quelle condizioni, senza sentir prima persona competente.

O lo seppellisco, e nessun più ne parla; passa dal mio gabinetto alla tomba; o resta, ed in fondo la mia tiranna aveva ragione, ed allora deve far il suo cammino, deve riescire; allora voglio cercarle un padrino, un aiuto: essa non deve perire. La persona competente fece una risposta laconica: *Non cambio una virgola.*

Scelsi allora mio padrino l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Ho mostrato esser pratico amar le questioni che conducono ad una soluzione. Se mai havvi questione pratica, essa è questa, degli scontri in mare; non ha che l'eguagli che quella degli scontri in terra, sulle strade ferrate; e l'una e l'altra possono riferirsi alle ecatombe di vittime che recano ogni anno, e che si tratta quant… o meno di diminuire. È questione degna d'un Is… tituto. La scienza è pur sempre la più gran pr… otettrice dell'umanità. È venuto il tempo che a q… uesta si deve fare un grande appello in proposit… o, e non sarà invano.

Il 19 marzo, corrente … anno, l'Istituto accoglieva la mia proposta, ac… cettava la raccomandazione, riconosceva che è … veramente tempo di trattar seriamente la quest… ione. E si tratterà.

Ora si può parlar con … più coraggio. Io chiedeva un Congresso interna… zionale, ove solo potrebbe trattarsi con frutto … per venire a conclusioni serie legislative. Ben … valeva la pena! Ignorava completamente che a … ll'Esposizione internazionale di Amsterdam, che … porta il titolo d'*Esposizione Coloniale*, va u… nito precisamente un Congresso internazionale, e … fra i temi a trattarsi havvi quello: *Intorno a s… inistri marittimi*, concepito nei seguenti termin… i:

Esposizione internazi… onale coloniale e d'Esportazione generale — … maggio-ottobre — Amsterdam — Conferenze e … Congressi scientifici — 2.° gruppo: Questioni com… merciali e industriali — Congressi dal 27 al 3… agosto e dal 24 al 29 settembre 1883.

V. Misure internazio… nali per prevenire gli abbordaggi ed altri sinist… ri marittimi a rendere le conseguenze meno disa… strose — Sanzione legislativa.

Sia benedetta Amste… rdam! Essa apre una porta, che sarebbe delitto … se molti dei competenti non la passassero; e … d ogni nazione che si rispetta deve mandare ch… i sappia ben rappresentarla. Colà la scienza deve pronunciare l'ultima sua parola. Da quella porta devono uscir provvedimenti che salveranno migliaia di vittime e centinaia di milioni, ed io ve lo provo; e se mai credeste che questa prova non fosse possibile, dico che v'ingannate. Io voglio somministrarvi la prova precisamente col disastro del *Cimbria*.

Il disastro avvenne in causa d'una fittissima nebbia. Or egli è provato che oggigiorno la scienza produce tale e sì intensa luce elettrica, che penetra qualsiasi nebbia, anche a due chilometri. Tant'è che venne già proposto qual mezzo per annunciare l'avvicinarsi d'un vapore. È forse fino ad ora, precisamente, l'ultima parola della scienza come provvedimento contro quel pericolo, che, del resto, è il più terribile fra quelli che ammettono un riparo.

La distanza di due chilometri è tale che havvi il tempo da far le manovre per evitarsi; la difficoltà non è quella, ma di saperlo in tempo.

Ora supponiamo che ciò che si farà nel 1883 si fosse fatto nel 1882, quando già era nota l'intensità possibile di luce a quel grado, e che il Congresso di Amsterdam si fosse tenuto nell'agosto e novembre passato; e che, fra le altre decisioni, si avesse presa quella di *invitare i Governi a rendere obbligatorio l'uso della luce elettrica in caso di nebbia*; credete voi che il *Cimbria* sarebbe andato a fondo colle sue 400 vittime e le decine di milioni di valore? No; vi sarebbero ancora persone e valori.

Che importa che la scienza faccia scoperte, se è lasciato al capriccio di Compagnie e di capitani l'usarne?

Quella medesima proposta, umile qual è, che ho messo innanzi io, che forse hanno vagheggiato mille e mille, non ha senso alcuno se non è sancita da una legge. Ciò che importa si è che nessuno possa impedirla.

Io conchiudo, ed è tempo. Si vorrà condonarmi se ho voluto mettervi un po' di bizzarria in cosa sì seria; ma almeno non è un'invenzione; è storia genuina quanto narrai del 1841 e delle vicende del *Polluce*; è vero quanto narrai della mia lotta; e esatta la fine; è un fenomeno che tiene alle idee fisse; e che si avvera ogni giorno, e quando sta nei limiti, non è causa di male; lo è se li passa; ma, grazie al Cielo, non fu il mio caso, e se li citai si è per chiedere un po' di indulgenza a quel lavoro presentato, ma che non volli più rifare.

Quanto è importante, quanto è serio in sommo grado, è il Congresso di Amsterdam. Non solo conviene apprezzarlo per quello che vale, ma convien prepararvisi. Il ceto dei dotti, il ceto dei negozianti, le Società di navigazione dell'Italia devono trovar colà i loro rappresentanti. Probabilmente i preposti faranno noti più ampiamente i temi; all'atto pratico, la materia crescerà sotto mano; non è probabile che in sei giorni si discutano quei temi, che anche solo come principali s'annunciano da sè, ma a tutto si provvederà allora. Importa non mancare ad un Congresso che può essere uno dei più utili.

L. TORELLI.

da ciascuno è dato potersi con sicurezza ripromettere.

A segretario di detta Commissione ci si riferisce essere nominato il cav. Masdeo, ingegnere capo del Genio navale.

Onorificenze.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il Re di Rumenia inviò il gran cordone dell'ordine della Stella di Rumenia al generale Caravà, e la commenda dello stesso Ordine al colonnello Cesati, ambidue aiutanti di campo del Re Umberto. Essi si recarono alla frontiera a ricevere i Sovrani di Rumenia.

Ebbero decorazioni anche i Sindaci di Udine e di Genova.

Coccapieller.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il Coccapieller si ripresenterà di certo agli elettori, ma è difficilissimo che possa riacquistare tanto del perduto prestigio, da poter essere rieletto.

Ieri sera si sparse la voce che fosse morto, o almeno moribondo.

Stamani l'*Ezio* invece assicura che la febbre è cessata, e sebbene continui il vomito, le condizioni dell'ammalato sono sensibilmente migliorate. Lo stesso giornale ringrazia gli amici di Coccapieller della premura da essi dimostrata in questa circostanza. Moltissime sono le persone che vanno a chiedere notizie, e quando ieri sera si sparse la notizia della morte, via dei Greci fu in un momento affollatissima, e fra il popolino non mancava chi parlava di avvelenamento.

Ricatto a Faenza.

Telegrafano da Faenza 13 al *Secolo*:

Un audace ricatto avvenne ieri nel pomeriggio alla distanza di circa sei chilometri dalla città. Il sequestrato è certo Luigi Martini, proprietario che recavasi in un suo fondo e che per essere rilasciato dovette sborsare 10 mila lire.

La forza pubblica, quantunque avvertita tosto dalla moglie del ricattato, non è finora riuscita ad arrestare alcuno dei tre malfattori.

INGHILTERRA

Il veleno e i delatori in Irlanda.

(Dal *Corr. della Sera.*)

L'Irlanda torna a far parlare di sè. L'altro giorno, il Tribunale di Dublino condannava a pene varianti da 4 a 6 mesi di carcere quattro individui: editore, stampatore e redattore del giornale *Kerry Sentinel*, per aver pubblicato un proclama, il quale invitava il pubblico ad affigliarsi alla Società degli Invincibili, per vendicare gli assassini di Cavendish e Burke. E mentre appunto terminava un proiesso, il cui risultato è di dimostrare che l'associazione degli assassini è sopravvissuta ai giudizii che hanno mandato i suoi membri al patibolo o in galera, la voce pubblica denunziava alla giustizia tutta una serie di delitti, che, rimasti finora segreti, attestano un completo rivolgimento nel modo di procedere degli assassini. Secondo la voce cui alludiamo, gli assassinii di Phoenix Park sarebbero stati gli ultimi della loro specie. Gli Invincibili avrebbero di poi messo da parte il coltello pel veleno, e applicato questo specifico a parecchie persone, e segnatamente al sig. Jury, proprietario di un albergo situato in Dame Street a Dublino.

Il sig. Jury è morto a un tratto il 20 maggio 1882, pochi giorni dopo il dramma di Phoenix Park; ma siccome i medici ne attribuirono la morte a congestione cerebrale, non se ne parlò più.

Oggi, per altro, si sarebbe acquistata la convinzione, la prova, ch'egli è stato avvelenato dagli Invincibili per aver aperto, per sbadataggine, una lettera indirizzata a Tynan — ossia il « Numero uno » che a que' tempi occupava una stanza nel suo albergo. Il cadavere del Jury è stato disseppellito, e lo stomaco e una parte degli intestini sono stati consegnati ai periti.

Queste rivelazioni, se sono esatte, non avrebbero che un interesse retrospettivo; ma spiegherebbero più di un caso di morte subitanea e sospetta, avvenuto a Dublino da un anno a questa parte, e farebbero inoltre presagire più di una tragedia dello stesso genere per l'avvenire. D'altra parte, potrebbero avere per risultato di determinare il Governo degli Stati Uniti a consegnare il famoso «Numero uno» alle Autorità inglesi, e a dissipare così uno dei lati più oscuri e più tenebrosi di questa storia degl'Invincibili, già sì fertile di sorprese.

L'incidente si produce appunto mentre il Governo pareva disperasse di ottenere l'estradizione del misterioso « Numero uno ».

Infatti, James Carey e gli altri delatori, che le Autorità tengono ancora sotto chiave per tutelarli dal furore popolare, sono stati invitati, giorni fa, a indicare al Governo il paese estero, nel quale desidererebbero andare a vivere nell'oblio e nella sicurezza.

Il cocchiere Michael Kavanagh e Joseph Hanlon hanno dato retta al Consiglio e hanno già lasciato l'Irlanda per destinazione ignota.

Quanto a Carey, l'ex consigliere municipale di Dublino, la cui audacia uguaglia addirittura il cinismo, ha sulle prime respinto l'invito, o la proposta, di andare a fare il guarda-ciurma in qualche galera — unico luogo dove potrebbe trovarsi relativamente al sicuro — dichiarandosi deciso a sfidare l'odio pubblico e anche a tentare di riconquistare il suo seggio nel Consiglio municipale.

Ma le Autorità gli hanno cantato chiaro la loro risoluzione di allontanarlo dall'Irlanda e gli hanno accordato un brevissimo termine per indicare il suo luogo di espatrio; altrimenti ci penseranno loro.

Da questi fatti il pubblico ha conchiuso che il Governo di Washington rifiutasse l'estradizione di Tynan, Sheridan e Walsh, poichè, se questi ospiti dell'America dovessero comparire innanzi alla Corte d'Assise di Dublino, la presenza di Carey e consorti sarebbe indispensabile, come nel processo di Brady, Curley e compagni.

Questa congettura è probabilmente fondata. Tuttavia, come dicemmo sopra, la scoperta dei casi di avvelenamento, denunziati dalla voce pubblica, potrebbe, se si conferma, modificare lo stato delle cose, e fornire al Governo inglese un argomento irresistibile, in favore dell'estradizione del « Numero uno », specialmente designato come avvelenatore dell'albergo di Dame Street.

Intanto le informazioni del Canadà hanno dimostrato che il Governo di quella colonia ha avuto ragione, qualche settimana fa, di temere un'impresa di nichilisti irlandesi.

È accertato che gl'inviati d'O'Donovan Rossa avevano realmente preso misure per far saltare, il giorno del supplizio di Brady, un canale (il canale di Welland) e una ferrovia, che costituiscono il mezzo principale di comunicazione tra il Canadà e gli Stati Uniti. Questo progetto sarebbe stato certamente tradotto in atto, se le Autorità non fossero state avvertite in tempo opportuno.

Da tutto questo risulta che, malgrado le leggi di repressione e le riforme agrarie, l'Inghilterra non è ancora liberata dallo spauracchio irlandese, nè in casa, nè nelle colonie. Tuttavia essa è sull'avvisato — ed è già qualche cosa; — lo spirito delle popolazioni in Irlanda è generalmente migliore, e nuove convulsioni potranno essere evitate con un po' di vigilanza e dando un po' ascolto ai partigiani delle riforme.

SPAGNA

Il processo della « Mano nera ».

Scrivono da Madrid 7 corr. al *Petit Marseillais*:

« Vi ho annunciato che il processo relativo alla *Mano nera* era cominciato davanti all'*Udienza* di Xeres. Il primo inscritto al ruolo era quello dell'assassinio dell'oste Vasquez. Nè l'interrogatorio degli accusati, nè le deposizioni dei testimonii, nè la requisitoria del pubblico Ministero, nulla, in una parola, non è venuto a proiettare la menoma luce nel profondo mistero da cui è circondata la misteriosa associazione. I quattro accusati furono nondimeno condannati a morte.

« È quindi venuto l'affare dell'assassinio di Fernando Olivera, coltivatore d'Arcos. Quel disgraziato non aveva voluto affigliarsi alla *Mano nera*, e fu spaventevolmente percosso dai due amici che gli avevano fatto questa proposta.

« Due giorni dopo, egli spirava per le conseguenze di quell'odioso attentato, senza aver osato di rivelare ad alcuno i nomi degli assassini.

« Non fu che più tardi, durante le perquisizioni della gendarmeria nel paese, che si riuscì a mettere le mani sui colpevoli.

« Ma anche in questo secondo processo non fu detto nulla che potesse sodisfare la curiosità pubblica sulla *Mano nera*, sulla sua organizzazione, i suoi mezzi di propaganda ed il suo scopo.

« Che cosa ci parlate d'una società dissero gli accusati, il cui scopo sarebbe l'oganizzazione del saccheggio e dell'assassinio? Noi non abbiamo appartenuto, dal canto nostro, che ad una società di soccorso ai malati ed agl'indigenti!

— « La *Mano Nera*, esclamava da parte sua la vedova della vittima,... ne ho udito parlare molto, ma non so davvero che cosa. D'altronde, signori giudici, potete esser convinti ch'io non ne faccio parte.

« I due accusati d'Arcos, però, furono condannati, uno ai lavori forzati a vita, l'altro a tempo.

« È presentemente dibattuto un terzo processo al Tribunale di Xeres. È quello relativo al dramma di Parilla. Sedici accusati vi sono comparsi. Si crede che il dibattimento durerà tre giorni. Il *fiscal* (preuratore) chiede quattordici esecuzioni capitali. La vittima del delitto di Parilla è un certo Josè Jago, coltivatore ad Arcos. Si attendono terribili rivelazioni sulla misteriosa Società. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 giugno.

Commemorazione di Garibaldi. — Riceviamo dal sig. prof. Zambler, segretario della Società dei Reduci, la seguente *Comunicazione*:

« Voglia esser tanto gentile di annunciare in un prossimo numero del pregiato giornale da lei diretto, che oggi la segreteria della Società dei Reduci ha spedito il resoconto alle ventitrè Associazioni politiche e di mutuo soccorso di Venezia, le quali hanno aderito di sostenere la spesa per la commemorazione del primo anniversario della morte del generale Giuseppe Garibaldi.

« Se la spesa risultò assai tenue, il merito è della locale Giunta municipale, la quale, intervenendo alla patriotica solennità, con un tratto di squisita gentilezza, ha voluto a proprie spese erigere il palco per la commemorazione. »

Società generale operaia. — Il signor barone Swift ci prega di annunciare che gli pervennero a favore della Società generale operaia le seguenti offerte:

Liste precedenti L. 1295 — Sig. commendatore J bar. Treves de Bonfili, L. 100 — Conte Alvisopoli Mocenigo, 30 — Sig. G. Alburno, 10 — Totale L. 1435.

Esami nelle Scuole secondarie. — Il R. Provveditore avvisa che nel giorno 3 del prossimo mese di luglio, nei due RR. Ginnasii-Licei Marco Polo e Marco Foscarini, e nel giorno 2 nelle due RR. Scuole tecniche Sebastiano Caboto e Livio Sanudo, comincieranno gli esami di licenza e di ammissione e promozione. Un avviso della Direzione determinerà i giorni e le ore in cui avranno luogo le prove delle singole specie d'esami.

L'avv. Cesare Vivante. — Siamo lieti di annunciare che il distintissimo giovane avvocato Cesare Vivante, nostro concittadino, ch'era da qualche tempo professore di diritto commerciale all'Istituto tecnico di Palermo, con Decreto in data 7 di questo mese venne nominato professore ordinario nell'Università di Parma.

Cose della « Fenice » — Ieri l'altro sotto il titolo: *Cose della « Fenice »*, abbiamo detto tra altro che decretando la chiusura della Fenice, si dà un colpo tremendo, per non dire mortale, al *Liceo Benedetto Marcello*: ed il *Tempo* di ieri, con una ingenuità rara, fa le meraviglie e ci domanda: *Su che cosa riposano le sorti del Liceo Marcello?*

Dal momento che ce lo domanda vuol dire che non lo sa, quindi gli diremo noi su che cosa riposano le sorti del Liceo: Colla Fenice aperta, il Liceo colloca i suoi professori, i quali se accettarono i posti che coprono al Liceo lo fecero appunto calcolando sulla scrittura della Fenice, che rappresenta per loro, in media, circa L. 800 all'anno; colla Fenice aperta, il Liceo colloca buon numero di alunni, i quali nell'orchestra e nei cori, fanno la pratica ch'è necessaria per completare la loro educazione artistica, e nel tempo stesso hanno dei proventi; colla Fenice aperta, affluisce meglio, per così esprimerci, nelle vene del Liceo il sangue: senza la Fenice il Liceo è anemico.

Ma il *Tempo* dirà: Ma non vi è il sussidio del Comune per il Liceo? — Bella novità! Ma il *Tempo* deve pur sapere quali correspettivi il Liceo è tenuto a dare, e giustamente, al Comune.

Tutti i professori coll'onorario del Liceo soltanto non possono vivere. È vero che gli onorarii sono press'a poco eguali a quelli degli altri Istituti consimili d'Italia; ma nelle altre città possono contare sicuramente sui proventi dei teatri: da noi, invece, specialmente da qualche tempo, nulla guadagnano, e stringe il cuore nel vedere dei professori di merito distintissimo, eccezionale, tra i primi d'Italia, costretti a suonare per le Birrerie e verso compensi ben limitati, facendo violenza al loro amor proprio, pur di guadagnare quanto ad essi è strettamente indispensabile per il loro sostentamento e per quello delle loro famiglie.

A tutto questo ancora dell'altro potremmo aggiungere; ma quanto abbiamo detto ci sembra più che sufficiente ad apprendere al *Tempo*: *Su che cosa riposano le sorti del Liceo.*

Allargamento della Merceria. — Dall'egregio cav. Angelo Maggiotto, conservatore delle Ipoteche, riceviamo la seguente:

« *Venezia li 14 giugno* 1883.

« Ill.mo sig. comm. Paride dott. Zajotti.

« Nella lettera del sig. Agostino Ceresa, diretta a V. S. ed inserita nella *Gazzetta* dell'11 corrente, N. 155, leggesi quanto segue:

« Omissis... *La colpa di tutto ciò è attribuibile a chi ebbe il mandato per l'esame cauzionale*, ED ALL'UFFICIO IPOTECHE RILASCIANDO CERTIFICATO ERRONEO.

« Ciò non sussistendo minimamente, invitai il sig. Ceresa ad una pubblica ritrattazione. Mi spedì in ufficio un suo agente con una legittimatoria, il quale si persuase che non una, ma cinque, sono le iscrizioni che gravano lo stabile in contestazione, come risulta dal mio certificato rilasciatogli in addietro, e le quali non possono assolutamente essere levate se non mediante regolare atto di assenso alla loro cancellazione da parte di chi di ragione. L'agente convenne per una *immediata ritrattazione* nella *Gazzetta* di ieri, a cura del sig. Ceresa, a ben doruta riparazione dell'onore offeso dell'Uffcio Ipoteche di qui, da me diretto, ed a conseguente toglimento di sinistre impressioni nel pubblico.

« Ciò non essendo avvenuto, contro la formale sua impegnativa, prego V. S. d'inserire la presente mia lettera nella sua riputatissima *Gazzetta*, in risposta a quella del sig. Ceresa, il quale, meglio consigliato, avrebbe dovuto rivolgersi a quello che si occupò dell'esame cauzionale dei titoli che giustificano la proprietà e libertà dello stabile, che il sig. Ceresa vendeva al locale Municipio.

« Con distinta stima me le protesto

« *Dev.mo e obb.mo servitore*

« Cav. ANGELO MAGGIOTTO. »

Nuovo panificio. — Abbiamo un vecchio debito da pagare verso i signori Zenerin e C., i quali da un po' di tempo hanno riaperto, ma su basi nuove del tutto, l'antico Panificio Brigiacco in Calle delle Razze al N. 4657. Lo abbiamo visitato ieri e ne abbiamo riportata la migliore impressione. Il sig. Giuseppe Zenerin, che è l'inventore di quel sistema di forno, deve proprio essere un uomo molto addentro nel suo mestiere perchè i vantaggi che esso ottiene col suo sistema sono manifesti. Egli fece costruire un forno a concentrazione continua di calorico e che si presta alle modeste esigenze di un consumo limitato offrendo però una produzione accuratissima e completa: accuratissima perchè con quel forno si ottiene una cucinatura perfetta e pulita assai; completa perchè in esso si possono cuocere tutte e tre le qualità di pane conosciute, cioè quello di lusso a sistema tedesco o francese, quello comune molle od asciutto, e quello biscotto per provviste marittime.

Non ci proviamo nemmeno a descrivere questo forno in tutte le sue prerogative, che sono molte e belle anche a prima vista; ci limitiamo solo e constatare che esso non può rispondere meglio al suo scopo, ed i prodotti suoi ne formano la più bella prova.

Questo poi diremo che vi vuole un bel coraggio ed una grande passione in un uomo per spendere quello che deve avere costato quel Panificio e per consacrarvi tante e così diligenti e ben intese cure — facciamo i nostri più sinceri augurii alla Società commerciale, rappresentata dal signor Zenarin, istitore. È invero assai raccomandabile questo Panificio, e saremmo lieti di vedere tante spese e tante fatiche compensate da un lavoro continuo, incoraggiante e proficuo.

Anche in questo panificio vi è la gramola di invenzione del bravo meccanico Meneguzzi, ancora migliorata, e della quale ci siamo occupati molto tempo addietro, quando fummo a visitare il Panificio Fontanin, a S. Canciano.

Caffè al Giardino Reale. — Allo scopo di avviare sempre meglio il concorso a questo Caffè, gli aventi interesse stanno combinando perchè vi sia quattro volte la settimana, cioè il martedì, il giovedì, il sabato e la domenica, concerto strumentale. Sono 12 i professori che vi prenderanno parte e distinti tutti. Fu anche acquistata un'elegante pagoda per collocarvi l'orchestrina.

Si spera di poter incominciare sabato prossimo, e siamo pregati anche di annunziare che nelle sere del concerto i prezzi resteranno inalterati.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 14 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Coccon. Marcia *La festa dello Statuto.* — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro.* — 3. Marenco. Walz *Le Farfalle.* — 4. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano.* — 5. Calascione. Romanza-mazurka *Il Fiore.* — 6. Thomas. Rimembranze dell'opera *Mignon.* — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re.*

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 14 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Forlì chiamato Forlì-Forti dott. Fernando, medico e possidente, con Capon Bice, civile, celibi.

2. Marsich Antonio Maria, ufficiale di porto di prima classe, con Scalatelli Antonia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Mariuzzo Tesser Giovanna, di anni 58, coniugata, contadina, di Meolo. — 2. Miotto Maria, di anni 20, nubile, già villica, di Segusino. — 3. Roccetta Cecilia Chiara, di anni 12, studente, di Venezia.

4. Belon Antonio, di anni 6, di Padova.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Bonturini Giovanni, di anni 22, soldato nel 52.° regg. di fanteria, celibe, decesso a Brescia.

Zorzetto Umberto Amedeo, di anni 16, decesso a Fossò.

Un dramma sotto un tunnel e un Americano testardo.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il signor Hiram Si Maxim ha fornito una prova di quella perseveranza, per la quale vanno famosi gli Americani.

Nell'anno 1881, il signor Hiram, allora di passaggio a Parigi, fu vittima di un furto di 10,000 franchi, commesso al Grand-Hôtel, ove era andato a stare. I ladri erano due: uno, un pezzo di uomo, che si pretendeva capitano nella marina americana; l'altro un sedicente irlandese.

Il nostro americano si mise l'animo in pace per la perdita dei diecimila franchi; ma quel che non potè ingoiare fu di essersi lasciato derubare.

L'amor proprio del signor Hiram esigeva una vendetta. Egli la preparò facendo pubblicare annunzii sui giornali di tutti i paesi, per domandare informazioni sui ladri. Venne finalmente a sapere che i due ladri erano inglesi; che esercitavano da due anni il mestiere, e che la cifra dei furti da loro commessi e registrati ufficialmente raggiungeva una somma considerevole. Seppe altresì che il preteso ufficiale di marina chiamavasi Jack Hamilton, e il più piccolo Palmers, bookmaker di mala fama, il quale si faceva passare per un lord irlandese, e che il suo ultimo domicilio a Londra era stato in Chadwick Road Peckam, 80.

Avute queste informazioni e altre ancora, il signor Iram pensò a mettere i due bricconi in mano alla giustizia.

Ma per questo bisognava trovarli, e questa non era la cosa più facile, giacchè i nostri due borsaiuoli erano maestri nell'arte di travestirsi, e spingevano l'amore della libertà al punto da non « lavorare » mai due volte di seguito nello stesso luogo.

Queste difficoltà non trattennero l'americano, che si mise animosamente in campagna.

***

Un anno fa, il signor Hiram giungeva a Londra e trovava i due ladri proprio sullo Strand. Naturalmente, li prese pel collo, ma il più grande riuscì a svignarsela. L'altro, consegnato ai policemen, fu condotto all'ufficio di polizia di Bow-Street. Il prigioniero venne perquisito e trovato in possesso di biglietti di banca falsi.

Il signor Hiram esultava. Ma il domani, quando il ladro comparve innanzi alla Corte di giustizia, veniva dichiarato bianco come la neve e rimesso in libertà, in primo luogo, perchè il furto di cui lagnavasi il signor Hiram non era stato commesso su territorio inglese, e poi perchè, quanto ai biglietti di banca falsi, non era provato che l'arrestato avesse fatto alcun tentativo per spenderli.

Il prigioniero profittò della sua libertà per scomparire sì completamente, che il signor Hiram stette un anno intero senza poterne ritrovare le tracce.

***

Dodici giorni fa — continua il *Voltaire*, da cui riproduciamo la curiosa storia raccontata a questo giornale dall'eroe — al leggere il racconto di un furto commesso a Parigi a pregiudizio del signor Williamson, giornalista di Nuova York, il nostro americano riconobbe la « maniera » dei suoi ladri. Fatto il baule, corse a Parigi. Il domani, doveva esser corso il « Gran Premio », sicchè i due bricconi si sarebbero trovati, di certo, sul campo delle corse. Il signor Hiram, al quale il signor Macè aveva prestato due agenti, esplorò dap, ertutto, ma invano, sebbene una diecina di borseggi portassero la marca di fabbrica di costoro. L'americano pensò, esser partita rimessa, e filosoficamente prese la via di Londra, via Dieppe.

Giunto a Rouen, il signor Hiram si affacciò allo sportello e scorse Palmers che rideva nel buffet in un crocchio di Inglesi. Discendere, precipitarsi, afferrarlo pel collo, fu l'affare di un momento. Mentre si andava a cercare un agente, il treno si mise in moto. Palmers, facendo un ultimo sforzo, si svincolò dalla stretta dell'avversario e corse verso il suo compartimento. Non aveva messo il piede sul predellino, che Hiram lo raggiungeva e tornava a prenderlo pel collo.

Il treno accelerava la corsa; la lotta si impegnava terribile fra' due uomini sullo stretto predellino del vagone. Palmers, di cui la paura decuplicava le forze, aggrappato a una maniglia, col braccio libero cercava di precipitare l'avversario sotto le ruote.

Ma l'Americano, duro! Egli aveva passato il braccio attorno al pilastrino tra un finestrino e l'altro, e insensibile alle percosse che riceveva, stringeva sempre più le dita e teneva il prigioniero come in una tenaglia. I passeggieri affacciati gridavano ferma! ferma! A un tratto, il treno si cacciò sotto un tunnel. Fu allora un nuovo grido di angoscia, mandato da tutti i viaggiatori insieme. Il capo conduttore diede il segnale di fermare. Non appena il treno ebbe rallentata la corsa, Hiram abbandonò il suo appoggio, e lanciò Palmers al suolo, ove precipitò con lui.

La lotta non cessò se non quando giunse l'interprete della prossima Stazione con un poliziotto.

L'Ameriano era in uno stato compassionevole; la faccia sanguinante, gli abiti a brani.

L'agente aveva messo le manette al prigioniero; Hiram procedeva accanto a lui.

A un tratto, Palmers disse adagino al suo vincitore:

— Ve ne prego, ritirate la querela; non soltanto vi renderò il vostro danaro, ma vi rimborserò tutte le spese che avete fatto per ritrovarmi.

Al che Hiram, con la coscienza dell'uomo il cui còmpito non è ancora finito, rispose:

— Signor ladro, io sono sodisfattissimo di avervi arrestato, e quando la giustizia francese abbia preso possesso della vostra preziosa persona, avrò il rammarico di lasciarvi per andare in cerca del vostro compagno, senza del quale il vostro soggiorno in prigione sarebbe troppo monotono.

***

John Palmers è giunto sabato a Parigi, ed è stato tradotto al Deposito.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 13.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute la legge sullo stato dei sott'ufficiali dell'esercito.

Cavalletto rammenta le sue raccomandazioni affinchè l'esercito abbia buoni sott'ufficiali. Dimostra come poco e male se ne sia tenuto conto, facendosi poca parte ad essi negli ufficii civili quando escono dal servizio militare. Raccomanda ai ministri della guerra e dei lavori pubblici che prendano impiegati d'ordine dagli scrivani locali, compiendo un dovere verso la nazione e l'esercito.

Mocenni si associa, rilevando specialmente quanto sia limitato il numero degli impieghi postali cui possono concorrere gli scrivani locali. Circonderemo di agevolezze lo stato morale e materiale dei sott'ufficiali, ma non raggiungeremo lo scopo, se essi veggono che le promesse loro fatte divengono illusorie per le restrizioni da cui sono accompagnate. Prega il ministro di studiare se convenga proporre un distintivo d'onore ai sott'ufficiali dopo otto anni di servizio.

Ferrero risponde che la legge prescrive che l'impiego è di diritto pei sott'ufficiali, e che il ministro farà perciò quanto più potrà. Accetta di studiare la questione del distintivo.

Cavalletto raccomanda al ministro dei lavori pubblici i sott'ufficiali del genio e d'artiglieria come eccellenti custodi delle arginature ed impiegati ottimi d'ordine pel Genio civile.

Genala terrà grandissimo conto delle raccomandazioni.

Approvasi l'art. 1°, che « determina fra quali categorie si reclutano i sott'ufficiali, e il 2°, che stabilisce per alcuni la ferma a 12 anni, dei quali, in tempo di pace, 5 anni sotto le armi e 7 in congedo. »

L'art. 3 « riammette in servizio il sott'ufficiale che da meno di due anni è in congedo illimitato, purchè non abbia oltrepassati 32 anni di età e accetta la nuova ferma a 5 anni, tutti sotto le armi; dopo un anno si può ottenere, se si riuniscano le condizioni, la rafferma di tre anni, come questa legge stabilisce, sciogliendosi dall'altra di 5 e correndo la sorte degli altri sott'ufficiali. » Esso pure è approvato.

Dopo osservazioni del *Ministro*, a cui rispondono *Corvetto*, relatore, e *Giudici*, si approva l'art. 4: « Compiti 3 anni di servizio del l'art. 2, il sott'ufficiale giudicato meritevole può contrarre la rafferma di 3 anni, e poi altre quattro successive di un anno con premio. »

L'art. 5: « Se al termine della 1ª, 2ª o 3ª rassegna, o rescindendola, va in congedo illimitato, rimane ascritto alla milizia mobile sino al dodicesimo anno », è approvato.

L'Art. 6: « Durante la prima rafferma riceve un annuo soprassoldo di L. 109 50, durante le successive, L. 219 », è approvato.

Gli articoli 7, 8 e 9, che determinano la decorrenza e il sistema di percezione dei soprassoldi, sono approvati.

La Commissione propone un nuovo articolo 10, che accorda di diritto, senza esami, la patente di maestro elementare inferiore ai sott'ufficiali che hanno compiuto 8 anni sotto le armi e dà facoltà di conseguire, con esperimento, la patente superiore.

Ferrero prega di rimandare la questione al Ministero, con un ordine del giorno, attendendo che il ministro dell'istruzione riceva in proposito la risposta dal Consiglio superiore, interpellatone.

Corvetto, pure rammentando che i programmi dell'insegnamento, eccetto quelli di pedagogia, sono identici, ritira per suo conto l'articolo.

Cavalletto duolsene, perchè l'articolo corrisponde alle raccomandazioni fatte dalla Camera e alle idee del ministro.

Corvetto dichiara che la maggioranza della Commissione mantiene l'articolo.

Giovagnoli fa osservazioni a Cavalletto.

Baccelli entra nell'aula.

Serafini e *De Renzis* raccomandano l'articolo, che consuona colle dichiarazioni del ministro e porge il modo di riformare la classe dei maestri elementari.

Anche *Guala* lo sostiene, riconoscendolo vantaggioso, quando prendansi cautele per assicurarsi della capacità dei sott'ufficiali all'insegnamento.

Baccelli conferma le sue dichiarazioni, ma rammenta ch'egli disse volersi servire dei sott'ufficiali come maestri nelle Scuole complementari di ginnastica militare generalizzate. — Nel caso, di cui ora trattasi, rimanendo le Scuole quali sono, gli abbisogna udire Corpi consulenti prima di esprimere l'avviso del Ministero. Si afferma alleato di chi caldeggia i sott'ufficiali, ma si preoccupa anche dei maestri elementari, ai quali sorgerebbe ogni anno una spaventosa concorrenza di 6 o 7 cento congedati; propone pertanto di sospendere la discussione dell'art. 10.

Basteris presenta un emendamento all'articolo, che si rimanda alla Commissione.

La sospensione è approvata.

L'art. 11: « Il sott'ufficiale, dopo 12 anni di servizio sotto le armi, ha diritto ad un impiego, con uno stipendio non inferiore alle lire 900, in una Amministrazione dello Stato, o nelle dipendenti », è approvato.

L'art. 12: « Dopo 12 anni sotto le armi, ha diritto ad una indennità per una volta di Lire 2000, rimanga o cessi dal servizio; il sott'ufficiale del treno, compiendo l'anno 16.°, riceve L. 1000 in più », è approvato.

L'art. 13: « Il sott'ufficiale promosso sottotenente dopo 8 anni sotto le armi, riceve per una volta L. 500, e tante volte L. 200, quanti sono gli anni di servizio più degli otto; in nissun caso l'indennità può superare le L. 2000 », è approvato.

L'art. 14: « Il sott'ufficiale raffermato, che divenga inabile prima di compiere i 12 anni, senza diritto a pensione, riceve all'atto del licenziamento tante volte lire 300, quanti sono gli anni di rafferma compiti, » è approvato.

Si approvano poi:

l'art. 15: « che affida alla Cassa militare i pagamenti dei soprassoldi »;

l'art. 16: « che facoltizza i sott'ufficiali meritevoli di continuare sotto le armi dopo 12 anni, ricevendo lire 365 per ogni nuova rafferma di un anno »;

l'art. 17: « che lascia facoltà al ministro di accordare a questi agevolezze compresa quella di potersi ammogliare »;

l'art. 18: « che riguarda i posti degli scrivani locali assegnati ai medesimi sottufficiali »;

l'art. 19: « che accorda la pensione di ritiro ai sott'ufficiali dopo 20 anni fatti sotto le armi, indipendentemente dall'età »;

e l'art. 20: che facoltizza il ministro a pronunziare con R. Decreto la retrocessione dei sott'ufficiali ».

Il seguito a venerdì.

Levasi la seduta alle ore 12.10.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 13.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si prosegue la discussione dell'art. 15 della legge per la riforma della tariffa doganale.

Giudici svolge la sua proposta, che si dichiarino esenti dal dazio d'importazione i filati semplici, greggi, imbiancati, tinti, e ritorti, bianchi e tinti, contemplati ai N. 90, 91, 92 e 93 della vigente tariffa daziaria, che misurino oltre 60,000 metri per ogni mezzo chilogramma.

Luzzatti risponde trattarsi di questione finanziaria ed economica. La Commissione non ebbe agio di raccogliere elementi per formarsene un giudizio sicuro, ma si associa al concetto, pregando il ministro di concretare gli studii su ciò.

Magliani accetta il pensiero e studierà, se sarà possibile, di effettuarlo nel modo suggerito da Giudici, il quale, dichiarando di confidare nel ministro, ritira la proposta.

Plebano trova enorme che gli oggetti cuciti si vogliano tassare come il tessuto soggetto a più forte dazio che entra nella loro composizione, coll'aggiunta del 10 per cento

Magliani risponde che si protegge il lavoro nazionale, come si chiede continuamente.

Luzzatti conferma essersi dato ascolto a migliaia di petizioni; tuttavia prega il ministro di adottare una migliore soluzione, appena saremo liberi dai trattati.

Bianchi svolge una proposta per meglio classificare e tassare i tulli, le garze e le mussole di cotone.

Il *ministro* e la Commissione accettano.

La Camera approva.

Magliani dice perchè non accetta la proposta della Commissione di tassare con lire 7 i feltri, i manicotti, i tessuti circolari e senza cucitura per uso delle cartiere.

Incagnoli la combatte egualmente.

Luzzatti la sostiene.

Dopo spiegazioni di *Zeppa*, la Camera la respinge.

Merzario svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a dotare la sezione del setificio, annessa all' Istituto tecnico di Como, dei mezzi occorrenti a promuovere il perfezionamento dell' industria serica. »

Incagnoli lo appoggia, pregando il ministro a pensare anche alle altre regioni dell' Italia.

Il *ministro Berti* e il *relatore* dichiarano di accettare l' ordine del giorno *Merzario*, che è approvato.

Caperle svolge la proposta sua e di *Trompeo*, di daziare lire 120 al quintale il cuoio per trasmissione.

Papa dimostra la necessità di proteggere la nostra industria delle pelli; quindi propone che si accresca ancora l' aumento proposto dalla Commissione.

Perelli, *Righi* e *Guicciardini* si accontentano dell' aumento della Commissione in L. 45 al quintale per le pelli da suola e 60 per le altre.

Righi appoggia anche *Caperle*.

Magliani, osservando che si farebbe pagare per la materia prima più che per la lavorata, fa una proposta conciliativa in lire 40 e 50.

Cavalletto appoggia la proposta della Commissione, perchè la riduzione è minima.

Caperle insiste.

Trompeo, altro firmatario della proposta *Caperle*, la sostiene.

Guicciardini replica in appoggio della proposta della Commissione.

Incagnoli le combatte ambidue.

Luzzatti dimostra che la proposta della Commissione è di parità di trattamento verso le varie industrie; ma non dissente dal temperamento proposto dal ministro. Quanto alle cinghie, propone, per conciliare, di aggiungere una voce.

Magliani chiede che si rimandi a domani la questione delle cinghie. Quanto alle pelli propone L. 45 per quelle da suola, e L. 50 per le altre.

La Commissione accetta.

La Camera approva.

Le variazioni approvate oggi alla tariffa sono le seguenti:

Il cloruro di potassio esente; pei tessuti imbianchiti di cotone, il dazio dei greggi più il 20 p. 0|0; i tessuti di cotone ricamati a catenella, al quintale L. 300, a passata, L. 400; i tulli, le garze, le mussole di cotone greggi L. 250, imbiancati o tinti L. 300, ricamati L. 500; i feltri per vestimenta L. 60.

È soppressa la lettera *D* al N. 125 della tariffa sui cascami di seta, ed è aggiunta la seguente nota al N. 70:

« Il Governo ha facoltà di ordinare che i recipienti metallici della cera e delle scarpe paghino il dazio della materia onde si compongono; le vetture da strade comuni con non più di due ruote ciascuna, L. 33; con oltre due ruote e non più di 5 molle, L. 110; con oltre due ruote e più di 5 molle, L. 330; le pelli crude fresche o secche da pelliceeria sono esenti. Notasi che le pelli semplici non conciate sono le non tinte, nè ingrassate, aventi sul rovescio i residui del carniccio; le pelli conciate senza pelo rifinite da suola L. 45; le altre L. 50.

Vigoni presenta la Relazione sul trattato di commercio colla Svizzera.

Levasi la seduta alle ore 7 10.

Il giurì ed i rei confessi.

(Dalla *Gazz. dell' Emilia.*)

Lo scandalo giudiziario avvenuto l' altro giorno nella nostra città non dev' essere passato sotto silenzio dalla stampa, la quale, anzi, per adempiere rettamente al suo compito, deve richiamare l' attenzione del pubblico anche su quei fatti strani, incredibili, vergognosi, che rivelano il difetto od il marcio di qualche istituzione.

L' autore di alcune centinaia di falsificazioni, *pienamente confesso*, è stato assoluto dai giudici popolari.

Si noti che trattavasi di un reato, in cui non valevano le giustificazioni che si sogliono mettere innanzi nei reati contro le persone, *impeto di affetti*, *difesa*, *provocazione*, *forza irresistibile*. Nessuna circostanza di tal genere poteva, dunque, non che escludere, diminuire la responsabilità del falsario.

E pure i giurati l' hanno dichiarato *non colpevole*.

Come hanno essi fatto per giungere a tale conchiusione? Qual è stato il processo del loro ragionamento? Quale strano sillogismo li ha fatti deviare dal retto sentiero? Quale illusione, impadronitasi dei loro sensi, ha distrutto in essi la coscienza della realtà? Mistero!

E su questo mistero non potrà mai farsi la luce, perchè « la legge — dice un paragrafo del Codice — non chiede conto ai giurati dei mezzi, pei quali eglino si sono convinti. »

Ed i giurati profittano di quest' articolo per dare i verdetti più inverosimili, quali le assoluzioni di falsificatori confessi. Si noti che adoperiamo il plurale, perchè il caso avvenuto l'altro giorno alla nostra Corte d' Assise non è il primo di tal genere in Italia.

Questo crimine del falso si può dire che goda spesso in Italia l' impunità, specie quando esso ha prodotto all' accusato un lucro non meschino. Che per avventura « i mezzi », su cui i giurati si convincono, sarebbero sempre i medesimi!? Ma quali sono questi mezzi? La legge non ne chiede conto ai giurati.

In Inghilterra, il paese tipico del giurì, sono da questo giudicati solo quegli accusati che si ostinano a sostenere la loro innocenza, cioè, in altri termini, quelli, contro cui non vi è una prova completa e luminosa.

Dunque, tutti coloro che furono sorpresi sul fatto, tutti coloro che confessarono la loro colpa, non compariscono dinanzi ai giurati.

E ciò è perfettamente coerente allo spirito della istituzione. Se il giudizio che si richiede dal giurì concerna soltanto il fatto, e se il fatto non è controverso, qual è la ragione di farlo diventare tale, proponendo su di esso una quistione?

E che altro vuol dire la quistioni proposta, se non il riconoscimento del dubbio?

Ma se voi riconoscete l'esistenza del dubbio, implicitamente autorizzate il giurato a negare il fatto.

All' accusato che diceva: È vero pur troppo, io ho fatto la tal cosa, io sono colpevole — il giurato risponde: Non è vero; tu non hai fatto la tal cosa; tu non sei colpevole!

E il paese sorride e paga le spese dell' assurdo ch' è nelle sue leggi.

Quando si è copiata questa istituzione, perchè si sono lasciate da parte le sapienti limitazioni ed i freni, che vi pose il senso pratico inglese, quali la segregazione assoluta dei giurati dal momento del sorteggio fino a quello del verdetto, e la condizione dell' unanimità in tutte le loro decisioni?

È tempo oramai che si profitti di tali esempii. Il paese reclama la riforma del giurì. Ed il primo passo dovrebb' essere di sopprimere l' assurdo di un giudizio sul fatto, quando il fatto non è dubbio.

Così almeno il senso morale del pubblico non sarebbe più turbato da verdetti simili a quelli dell' altro ieri.

Un duello mancato.

La settimana scorsa, la Camera dei comuni non ha fatto un gran lavoro, ma ha fornito all' osservatore straniero un argomento di stupore e di allegria. Non è possibile immaginare nulla di più caratteristico dell' incidente Mac Coan-O'Kelly, che ha occupato gli onorevoli inglesi per due giorni di seguito. L' origine della faccenda è stata la famosa seduta del febbraio scorso, nella quale il signor Forster, avendo apertamente accusato i Parnellisti di essere in relazione con gl' Invincibili e altre Società di assassini, il signor O'Kelly, deputato di Ross common, l' interruppe tre volte, gridando con tutta la forza dei suoi polmoni: « Voi mentite! »

Sebbene irlandese e rappresentante della circoscrizione irlandese di Wicklow, il signor Mac Coan fu nel numero di coloro che si astennero dal votare contro l' espulsione del sig. O' Kelly, proposta dallo speaker. Di qui la prima ruggine del deputato di Ross common contro il suo compatriota e collega di Wicklow.

Un po' dopo, una nuova ruggine venne ad aggiungersi alla prima. Gli elettori del sig. Mac Coan gli domandarono perchè, nella seduta di cui abbiamo parlato sopra, egli non avesse votato, come tutti i Parnellisti, contro l' espulsione del signor O'Kelly.

— Affè, rispose in sostanza il deputato di Wicklow, egli è che non ho trovato conveniente il modo, onde il mio collega ha interrotto il signor Forster. Non si dice: *voi mentite!* in un' assemblea di galantuomini.

Questa volta la coppa traboccò. Il signor O'Kelly mandò un amico, il signor O'Brien, a domandare al deputato Mac Coan una riparazione per le armi, pratica contraria agli usi inglesi, ma contratta, a quanto pare, dal sig. O'Kelly nei suoi viaggi all' estero.

Il signor Mac Coan non ci sente da questa orecchia; egli, che non vuol saper di duelli, ha domandato la protezione della Camera contro i disegni omicidi del deputato di Ross common. E non soltanto la Camera l' ha ascoltato gravemente, ma ha intimato di comparirle davanti al terribile spadaccino O'Kelly.

Questi ha obbedito all' intimazione della Camera, e si è tanto più facilmente impegnato a non turbare la tranquillità del sig. Mac Coan, in quanto che reputava non poter costringere ad un duello un uomo assolutamente deciso a non battersi.

Ma supponiamo un istante ch' egli si fosse mostrato risoluto a inondare di cartelli di disfida il deputato di Wicklow finchè questi accettasse, che sarebbe accaduto? Il signor O' Kelly sarebbe stato immediatamente rimesso nelle mani del « sergente d' armi », il quale l' avrebbe immediatamente rinchiuso nella Torre dell' Orologio, finchè il Kelly non avesse promesso di rinunziare al sangue del suo avversario.

Il caso era stato preveduto, e la Torre dell' Orologio, che non ha più ospiti dal signor Bradlaugh in qua, era stata messa in istato di ricevere il terribile O'Kelly, in caso di bisogno. Del resto, si avevano dei precedenti. Cinquanta anni fa, due deputati, in seguito a una lite, si accingevano a impugnar la spada, quando la Camera intervenne e li fece rinchiudere tutti e due nella torre, finchè, stanchi della prigione, essi non ebbero fatta la pace. E il pubblico non rise, come non ha riso all' incidente raccontato sopra.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 13. — Morton, ministro d' America a Parigi, ricevette un dispaccio da Washington, che smentisce un telegramma del *Times*, che il dipartimento della marina accorderebbe congedi agli ufficiali americani che volessero entrare nel servizio della marina cinese.

Il *Temps* assicura che Sisliman, capo degli insorti al Sud di Orano, informò il rappresentante francese al Marocco, che arriverebbe a Tangeri a fare sottomissione alla Francia.

Londra 13. — Gli assicuratori del Lloyd esigeranno per le navi che si recano nella Cina le tasse addizionali; per le navi francesi le tasse saranno più forti.

Il *Times* ha da Filadelfia che si è formata una Società per stabilire due nuovi cavi attraverso l' Atlantico.

Cambridge 13. — L' Università conferì oggi a Menabrea il titolo onorifico di dottore in diritto.

Berlino 13. — Seduta della Commissione del progetto di legge politico-ecclesiastica.

Il *ministro dei culti*, rispondendo ad una domanda di Windthorst, dichiara che la Legazione prussiana a Roma non è incaricata d'una missione speciale, ma è permanente. I negoziati di Schlozer col Vaticano continueranno. Continueranno pure le trattative per la versione della legge di maggio.

Kruhl, del Centro, propone di eliminare l'art. 4, relativo al veto dello Stato, e di mantenere le primitive condizioni del veto al Tribunale ecclesiastico come Corte d' appello. Ma l' azione giudiziaria deve limitarsi ai benefizii, mentre l'uffizio stesso non potrà sottoporsi ad alcuna obbiezione da parte dello Stato.

Parigi 13. — La *Reforme* ha il seguente telegramma da Pietroburgo: Tseng, conversando con Giers e Wadington, espresse la convinzione che non si produrrà una rottura tra la Cina e la Francia, perchè è incaricato di presentare al Governo francese proposte concilianti.

Un dispaccio particolare di Cattaro reca: I ribelli albanesi si sottomisero La tranquillità è ristabilita.

Vienna 13. — L' Arciduca Carlo Lodovico, giunto da Mosca, fu ricevuto solennemente alla Stazione. La missione giapponese reduce da Mosca, resterà a Vienna una decina di giorni; quindi andrà a Napoli.

Pietroburgo 13. — La pena di morte di Bogdanovich, Tellalof, Statoolski, Gratchewsky, Rhimenco e Bontzevic fu tramutata in quella dei lavori forzati a tempo indeterminato. Le pene degli altri condannati nel processo dei socialisti furono ridotte.

Aia 13. — Elezioni della Camera. Furono rieletti 17 liberali, 20 anti-liberali; i liberali perdettero due seggi, Arabeim e Tiel, guadagnati dai protestanti ortodossi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 14. — Carlingford, rispondendo ad una deputazione di mercanti di bestiame straniero, disse, essere impossibile modificare radicalmente i regolamenti; però il Governo non aumenterà le difficoltà esistenti e non ricorrerà alla proibizione assoluta d' importazione. Lord Dufferin rispose ad una deputazione di Armeni, residenti a Londra, che farà tutti gli sforzi per ottenere le riforme in Armenia.

Birmingham 14. — Grande meeting in occasione del 25.° anniversario per l' elezione del deputato Bright. Questi pronunziò un lungo discorso sulle questioni commerciali; disse che l'abolizione delle tariffe in Europa farebbe scomparire i motivi di mantenere gli eserciti permanenti.

Stoccolma 14. — Thysselins fu nominato presidente del Consiglio; gli altri ministri restano.

Bucarest 14. — Il Senato e la Camera hanno nominato una Commissione per redigere il progetto di revisione della costituzione durante le vacanze parlamentari.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 3 45 p.

(Camera dei deputati.) — Presiede Farini.

Convalidansi senza discussione le elezioni di Maluta a Padova, e Buonavoglia a Salerno.

Vacchelli presenta la Relazione del bilancio dell' entrata.

Discutesi la facoltà di procedere contro Di Baucina.

Varii deputati chiedono che si modifichi l' applicazione dell' art. 45.

Giannuzzi prega la Camera a rinviare allo studio la questione, applicando frattanto la legge come in passato.

Roma 14, ore 3. 45 p.

Iersera Minghetti spiegò all' Associazione costituzionale le ragioni delle sue dimissioni da presidente. Insistette a dimostrare la sconcordanza tra la propria condotta alla Camera il 19 maggio e la condotta dell' Associazione nelle elezioni amministrative di domenica.

L' Associazione deliberò di discutere ampiamente la questione in una speciale adunanza.

Assicurasi che Messedaglia sarà relatore sulla perequazione fondiaria.

Dicesi che Depretis profitterà della prima occasione per ismentire recisamente le voci di trattative di conciliazione col Vaticano fuori dei limiti della legge sulle guarentigie.

Il varo della *Savoia* a Castellamare, è fissato pel 24 corrente.

V' interverranno le Regine d' Italia e di Portogallo.

FATTI DIVERSI

Servizio ferroviario diretto italo-francese e italo-inglese. — Col giorno 11 giugno p. p., il servizio diretto italo-francese ed italo-inglese per viaggiatori e bagagli, via Modane e via Ventimiglia, fu esteso ad alcune Stazioni delle ferrovie francesi del Nord, e contemporaneamente furono apportate alcune modificazioni nella corrispondenza e nei prezzi attuali dei biglietti.

Equipaggi illuminati a luce elettrica. — Il barone Rothschild di Vienna ha tentato l' introduzione della luce elettrica nei suoi equipaggi, ed i risultati essendo perfettamente riesciti, ormai a Vienna molte carrozze dell' arristocrazia sono provviste di lampade elettriche. Anzi, giovedì scorso, l' ingegnere, che ha applicato il sistema elettrico agli equipaggi, ha fatto con parecchi di questi una gita di prova su un terreno molto accidentato, e le lampade si conservarono perfettamente tranquille.

La forza elettro-motrice è prodotta da un accumulatore, che riunisce in sè il minimo, sinora raggiungibile, cioè cinque elementi. Tutto l' accumulatore pesa 48 chilogrammi ed è nascosto in una cassetta sotto il sedile del cocchiere. I fanali sono completamente chiusi, in modo che lo spegnersi è impossibile.

Le lampade hanno una intensità di cinque candele.

La spesa non è ingente. *(Pungolo.)*

Per Moro-Lin. — Lunedì 12 corr., al teatro Carignano di Torino ha avuto luogo la più matta, più geniale e più benefica rappresentazione che immaginar si possa.

Per sovvenire alle disgrazie pecuniarie dell'attore Angelo Moro-Lin, parecchi *avvocati* rappresentarono l' *Avvocato Veneziano* dell' *avvocato* Goldoni, con prologo dell' *avvocato* Nasi, suggerimenti dell' *avvocato* X., meccanismi dell' *avvocato* Y....

I biglietti erano venduti alla porta del teatro dai bigliettari *avvocati* K. e Z....

I lumi sono stati accesi da avvocati.

Lo spettacolo è riuscito stupendamente, come apprendiamo dal seguente telegramma, che gli avvocati torinesi inviavano alla signora Teresa Moro Lin, madre del *sior Anzolo*:

« Teresa Moro-Lin — Venezia,

« Teatro pienissimo. Pubblico commosso « attesta vivissime simpatie vostro *Anzolo*. Re« cita esito splendido. Continui applausi. Avvo« cati e signorine dilettanti contraccambiano « ringraziamenti famiglia Moro-Lin, augurando « vostro figlio giorni migliori.

« Leopoldo Marenco. »

La recita fruttò 2000 lire.

La « Germania » — Scrivesi da Monaco alla *Perseveranza*:

La nostra fonderia reale, sotto l' immediata direzione del grande artista Miller, ha compiuto ora il più grande monumento che si nostri giorni esista, cioè il monumento che rappresenta la *Germania*, eseguito per conto del Governo centrale tedesco e fuso col bronzo dei cannoni tolti ai Francesi nella guerra del 1870-71.

Oggi ho visitato alla fonderia questo superbo monumento, e vi posso garantire ch' è riuscito un capolavoro sotto tutti i rapporti. La figura sola che rappresenta la *Germania* ha l'altezza di 36 piedi, tiene nella mano destra alzata la corona germanica, e nella sinistra la spada contornata d' alloro. È vestita col manto imperiale, tutto cesellato colle insegne della nazione, e con pietre preziose incastonate. Una lunga chioma di capelli le pende sulle spalle; la figura sta in piedi davanti al trono, che viene sostenuto dalle ali di due grandissime aquile imperiali. Queste per altro non sono state fuse nella nostra R. Fonderia, come non lo sono i basso-rilievi e i trofei che dovranno contornare il piedestallo su cui poserà la colossale statua.

Questo monumento, che ricorderà ai posteri l' unione, la formazione dell'Impero tedesco e le vittorie contro i Francesi, costa parecchi milioni di marchi.

La fisonomia della *Germania* è assai giovanile, e pare che sorrida a chi la guarda; il lavoro poi è eseguito con una tale precisione e finitezza, da non dirsi, e questa mia impressione è divisa da tutti quelli che vedono il monumento.

Dopodomani il monumento, con apposito treno, sarà trasportato alla sua destinazione.

Scuola magistrale femminile di ginnastica. — Il 15 novembre p. v. verrà aperta in Napoli la Scuola magistrale femminile di ginnastica per le aspiranti ad insegnarla nelle Scuole secondarie. Il corso avrà la durata di 8 mesi circa.

Per l' ammissione si richiede:

1. Patente di maestra elementare.
2. Attestato medico, ecc.
3. Fede di nascita comprovante l' età non maggiore d' anni 25.
4. Certificato di buona condotta del sindaco del Comune di residenza negli ultimi tre anni.

Le istanze saranno inviate al Consiglio scolastico di Napoli entro il p v. mese di ottobre per mezzo delle rispettive Autorità scolastiche.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COSTANTINO BONAJUTI

dottor celebre senza chiasso, caritatevole nel- l' arte sua senza vanto, indefesso senza calcolo, moriva il giorno 11 del corrente, quando appena compievasi l' anno di lutto della diletta sua moglie, a settantaott' anni, dopo aver sacrificate tutte le sue fatiche ai parenti, come il cuore agli amici.

604 ALCUNI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Elsinore 9 giugno.

Il brig. svedese *Annie*, diretto con legname per Ghent, ed il vap. ingl. *Abrota*, da Sunderland con carbone per Stoccolma, furono in collisione. Il brig. appoggiò qui con danni rilevanti, ed il vapore proseguì.

Rohnehamm 6 giugno.

Il vap. *Bordeaux*, di Gotemburgo, cap. Eacroth, in viaggio da Husum per Barcellona, investì oggi a Salvoren, ed è pieno d' acqua.

Calcutta 9 giugno.

In seguito di collisione fra i due vapori *Clan Drummond* e *Cochin*, il primo ha la prora sfondata, ma il carico in buona condizione, ed il secondo è perduto totalmente. L'equipaggio è salvo.

Il valore del carico del *Cochin*, era di 1,700,000 lire.

Il *Cochin*, di 3172 tonn., fu costruito a Stockton nell' anno 1881, ed apparteneva alla Compagnia nazionale di navigazione in Marsiglia.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 80	93 —	90 63	90 83
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	250	137 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	— —					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	121 50	121 80
Francia » 3	99 55	99 80	—	—
Londra » 4	—	—	24 96	25 03
Svizzera » 4	99 55	99 85	—	—
Vienna-Trieste » 4	210 —	210 5	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 5	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5	— —
Del Banco di Napoli	5	— —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2	—
» Banca di Credito Veneto	—	—

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 14

Rendita italiana	93 05 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— —	Tabacchi	—
Londra	24 98 —	Mobiliare	807 —

BERLINO 13.

Mobiliare	505	Lombarde Azioni	2.8 —
Austriache	160 50	Rendita ital.	92 2?

LONDRA 13.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	[illegible]	» turco	[illegible]

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	79 32	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	108 15	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	— —	Rendita turca	11 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	135 —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 30 1/2	Obblig. egiziane	366

VIENNA 14.

Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	294 40
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 35	Londra	120 05
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d' oro	9 52 —

BOLLETTINO METEORICO

del 12 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.03	763.78	763.07
Term. centigr. al Nord	19.4	22.2	23.0
» » al Sud	20.7	24.3	23.2
Tensione del vapore in mm.	12.35	15.04	13.64
Umidità relativa	74	76	75
Direzione del vento super.	OSO.	—	—
» » infer.	N	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	11	12	14
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 5.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 . 4 Minima 18 . 6

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 14, *ore* 2. 55 *p.*

In Europa pressione leggiermente decrescente, però sempre elevata all' Ovest. Pressione minima 758. Lapponia, Valenzia 773; Parigi 770.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggierella nel Nord e nel Centro; barometro salito in Sardegna; poco variato altrove.

Stamane cielo sereno nell' Italia inferiore; quasi coperto totalmente altrove; venti sensibili intorno al Greco nel Sud della Sicilia; deboli varii altrove; barometro variabile da 766 a 763 dal Nord al Tirreno meridionale; mare calmo.

Probabilità: Continua il cielo vario nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 7s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	2h 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 11m 9s
Tramontare della Luna	0h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

598

Società Veneta

PER LA
RICERCA ED ESCAVI DEI PRODOTTI MINERALI
DETTA MONTANISTICA

Capitale Sociale versato L. 1,729,542.

AVVISO.

Il sottoscritto Consiglio d' Amministrazione invita i signori Azionisti al convocato generale straordinario, che si terrà nel giorno di giovedì 28 corr. giugno, alle ore 2 pom. nella sala della Borsa graziosamente concessa, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Informazione presidiale.
2. Deliberazione sulla cauzione degli Amministratori (art. 123 del nuovo codice, e art. 5 delle disposizioni transitorie), argomento che non potè essere trattato nell' ultima Convocazione 16 passato maggio.
3. Nomina di un sindaco supplente in sostituzione del signor avv. dott. Quadri, passato sindaco effettivo, per la rinunzia del sig. Antonio Ivancich.

Non riuscendo legale l' adunanza, sarà riportata al giorno di lunedì 9 luglio venturo nel suddetto luogo ed ora, e sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 157).

Varrà per procura la delegazione a piedi.

Venezia, 12 giugno 1883.

Il Consiglio d' amministrazione.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso Conegliano Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 5 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom.

Da Chioggia { 6 30 ant. / 4 — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Maddalena Sgardova-Storti si terrà l'asta dei numeri 1755, 1758, 2263, 2262 b, 2264 b, 1750, 2262 a, 2264 a, della mappa di Villotta sul dato di lire 1045:80.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 3 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Rosa Olivetto vedova Centazzo si terrà l'asta dei nn. 4876, 4386, 2483, 4343 della mappa di Maniago, sul dato di lire 486:03.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 4 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giuseppe e Luigi Del Negro, e Elena Morgante maritata Del Negro si terrà l'asta dei nn. 249, 356 della mappa di Ronchis di Faedis, e nn. 833, 834 della mappa di Povoletto, sul dato di lire 1838:48; n. 887 della mappa di Savorgnan, sul dato di lire 888:43; nn. 1069, 1070 della stessa mappa, sul dato di lire 2248:79.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 5 luglio ed occorrendo il 12 e il 19 luglio innanzi la Pretura di Verona (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Verona (città); NN. 2030, 2031, in Ditta Zardetto; Numero 3373, in Ditta Beltrame e consorti.

(F. P. N. 45 di Verona.)

Il 6 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto Carlo Penzi, per se e quale legale rappresentante i minori suoi figli Vincenzo, Orsola ed Adelaide si terrà l'asta dei nn. 757, 2498 b, x, 2515 della mappa di Aviano, sul dato di lire 851:40.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 6 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Luigi De Pol si terrà l'asta dei numeri 1826, 1836 della mappa di Cavasso di Maniago.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 7 luglio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Maria Cavalli vedova Broglio si terrà l'asta dei nn. 1499, 1498 della mappa di Peschiera, sul dato di lire 1012:80.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Il 7 luglio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei nobili Edoardo e Guglielmo Dal Bovo si terrà l'asta del N. 3674 della mappa di Verona, sul dato di lire 48,000; nn. 384, 503-505 della mappa di Buttapietra, sul dato di lire 3250; nn. 416 d, e, 550 a, 551 a, 549, 551 b, della stessa mappa, sul dato di lire 3900; nn. 416 a, 607 b, della stessa mappa, sul dato di lire 3800; nn. 434, 476 b, 451, 512, 544, 577 a, 578 a, 579-581 429, 487, 489, 497-499, 516-518, 526-528, 531-536, 552, 553 della stessa mappa, sul dato di lire 42,000; nn. 500-502, 508-511, 513-515, 537, ed in mappa di Ca d'aprili, numeri 482 a, 483, 504 a, 505 a, 506 a, 507 a, 317, 400 a, 546 a, 547, 548, 549, 550 a, 551 a, 601 a, 602-604, sul dato di lire 18,000; nn. 87 90, 93, 99, 101, 102 a, b, 103, 104, 105 b, 605, 76, 77, 83-86, 401, 593, 594, 595, 596 a, 597 a, 598 a, 599 a, 600 a, 624, 625, 626 a, della mappa di Ca d'aprile sul dato di lire 9000.

(F. P. N. 45 di Verona.)

Il 9 luglio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Marianna Grizzi si terrà nuova asta dei nn. 4590, 4591, 4608 della mappa di Verona (città), sul dato di lire 11,912, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 45 di Verona.)

L' 11 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Vincenzo Candotto si terrà l'asta dei nn. 1372, 1246 della mappa di Gonars, e n. 712 della mappa di Fauglis, sul dato di lire 819:60.

(F. P. N. 51 di Udine.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe ed Alessandro Puppa si terrà l'asta dei nn. 29 a, 30, 28, 9, 12, 254, 257, 259, 1342, 1341, 249, 250, 321, 717, 193, 1528, 1554, 1604, 213 a, della mappa di Bannia, sul dato di L. 3493:20.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Luigi Alberti si terrà l'asta dei nn. 3086 a, 4903, 7178 a, 4981, 6938, 6940, 5214, 5290 della mappa di Fagagna, sul dato di lire 351:60.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 16 luglio innanzi al Tribunale di Legnago ed in confronto dei coniugi Sigismonda Carraroli ed Enrico Furlani si terrà l'asta dei numeri 631 (casa), 632, 633, 1103 1104 della mappa di Casaleone, sul dato di lire 3000.

(F. P. N. 44 di Verona.)

Il 31 luglio innanzi al Tribunale di Este ed in confronto di Antonio Rinaldo si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Megliadino: N.N. 21 a, 1894 c, e, 22 b, 1893, 1988, 2057, sul dato di lire 712:20; NN. 34, 160, 174, 205 228, sul dato di lire 399; Numeri 8, 63-65, 1?00, sul dato di lire 393; NN. 62, 1902, sul dato di lire 85:?0.

(F. P. N. 45 di Padova.)

Il 31 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del fallimento di co. Giulio di Montegnacco e Giuseppe Montegnacco si terrà l'asta dei nn. 2289, 2292, 2314, 3949-3951, 3958, 3973, 2291 della mappa di Casacco ed Uniui, divisi in tre Lotti, il I., per lire 630:40; il II., per lire 310, ed il III., per lire 601:20.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 31 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Sante, Luigi ed Antonia De Luca si terrà l'asta dei nn. 369, 1498, 3064, 3245 della mappa di Roveredo in Piano.

(F. P. N. 48 di Udine.)

APPALTI.

Il 19 giugno scade innanzi al Municipio di Ponte nelle Alpi il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico in Cadola, sul dato di lire 17,700, venne provvisoriamente deliberato col ribasso dell'8 per 100.

(F. P. N. 50 di Belluno.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Oderzo e Motta per la ferrovia Treviso-Oderzo-Motta.

Le eventuali opposizioni e ragioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 61 di Treviso.)

Fino al primo luglio presso il Municipio di Sedico trovasi depositato l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la sistemazione della strada comunale obbligatoria detta del Mes.

Le eventuali dichiarazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 50 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Liberale De Tomas, morto in Costalta di Comelico, fu accettata da G. B. De Villa Palù, quale tutore del minore Giovanni De Tomas.

(F. P. N. 58 di Belluno.)

L'eredità di Egisto Crestana, morto in Tretto, fu accettata da Angelo Crestana, quale tutore dei minori Francesco, Amabile, Angela ed Antonio-Egisto Crestana fu Egisto.

(F. P. N. 37 di Vicenza.)

L'eredità di Liberale Omobotti Liberale, d'ignoti, nativo di Farra di Soligo, morto in Palermo, fu accettata da Teonesto Romersa, Ricevitore del Registro in Valdobbiadene, per conto dell'Amministrazione del Demanio.

(F. P. N. 51 di Treviso.)

L'eredità di Lodovico Righetto, morto in S. Giuseppe di Treviso, fu accettata da Giuseppe Righetto, per sè e per conto delle minorenni di lui sorelle.

(F. P. N. 55 di Treviso.)

L'eredità del dott. Nicolò Tonini, morto in Treviso, fu accettata da G. B. Tonini, per conto del minore Enrico Tonini.

(F. P. N. 55 di Treviso.)

L'eredità di Angelo Formetin, morto in Conselve, fu accettata dalla vedova Giuditta Berto, per conto del minore suo figlio Antonio Formetin.

(F. P. N. 43 di Padova.)

L'eredità di Marco-Antonio Tecchio, morto in Vicenza, fu accettata dalla minore sua figlia Emilia, coll'assistenza ed intervento del di essa curatore Bortolo commendatore Clementi.

(F. P. N. 46 di Vicenza.)

L'eredità di Virginia Baccanello, morta in Venezia, fu accettata da Pietro Baccanello, per conto dei minori Paolo ed Amadeo Amadei da lui tutelati.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Bubbola, morto in Boccon di Vò, fu accettata da Anselmo Facchin, per conto dei minori suoi figli Gottardo e Monica.

(F. P. N. 45 di Padova.)

L'eredità di Daniela Sgarzi, fu accettata da G. B. Riello, per conto del minore suo nipote Antonio Riello.

(F. P. N. 45 di Padova.)

L'eredità di Sante Busato, morto in Piovene, fu accettata da Caterina Martini, per conto del minore suo figlio Giuseppe Busato fu Giovanni.

(F. P. N. 37 di Vicenza.)

L'eredità di Giovanni Franciosi, morto in Melara, fu accettata da Sebastiano Agosti, per conto dei minori suoi figli Pietro ed Antonio.

(F. P. N. 43 di Rovigo.)

L'eredità di Antonio Aita, morto in Buja, fu accettata dalla vedova Angela Orsella, per conto delle minori sue figlie Emilia e Teresa Aita.

(F. P. N. 43 di Udine.)

L'eredità di Giuseppe Cabassa, morto in Saguedo di Lendinara, fu accettata da Bernardo Baratto, per conto dei minori suoi figli Natale, Pellegrina e Giacomo Baratto.

(F. P. N. 42 di Rovigo.)

L'eredità di Francesco Fiorini, morto in Melara, fu accettata dalla vedova Angela Fiorini, per sè e per conto dei minori suoi figli Giacomo, Luigi, Maria ed Enrico Fiorini.

(F. P. N. 43 di Rovigo.)

L'eredità di Antonio Sivieri, morto in Massa Superiore, fu accettata da Luigi Sivieri, per conto proprio e da Michele Viario, per conto dei minori suoi figli Camillo ed Umberto.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

L'eredità di Filippo Tosatti, morto in Massa Superiore, fu accettata da Barbara Natali ved. Tosati, per sè e per conto dei minori suoi figli Pietro, Giovanni, Tranquillo, Beata e Rosa Tosatti.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

L'eredità di Ottavio Pividori, morto nell'Ospedale di Udine, fu accettata dal di lui fratello Bortolo Pividori.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Venerdì 15 giugno — 3.ª Edizione — N. 159

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 GIUGNO.

Il sig. Fitzmaurice, sotto segretario di Stato per gli affari esteri, ha annunciato alla Camera dei comuni, che sulle principali disposizioni del trattato di commercio tra l'Italia e l'Inghilterra si è già stabilito l'accordo, e che sarà firmato immediatamente. Aggiunse che l'Inghilterra si è assicurato il trattamento assoluto della nazione più favorita, che però il cabotaggio non sarà garantito agli Inglesi alle stesse condizioni degli Italiani, che le colonie autonome inglesi hanno il diritto di aderire in tempo utile al trattato, che questo durerà sino al 1888, e se non sarà in tempo denunciato, si prorogherà sino al 1892.

Così i trattati di commercio si saranno un dopo l'altro rinnovati, e il 1888 saranno nuovamente scaduti. Per allora si spera che il Governo italiano abbia finalmente tutte le informazioni desiderabili, e che in questa rinnovazione dei trattati di commercio furono invece desiderale. Così i trattati di commercio, se non sono un salto nel buio, sono un salto in una mezza oscurità, che qualche volta è peggiore del buio, perchè si crede vedere e non si vede bene, ed è più facile cascar male.

Il ministro degli affari esteri di Russia, sig. Giers, ha spedito una circolare ai rappresentanti della Russia all'estero, per ringraziare i Sovrani e i Capi di Stato che mandarono alle feste dell'incoronazione ambasciatori straordinarii. Il sig. Giers aggiunge che il « popolo russo strettamente unito al Sovrano, raffigurasi profondamente delle prove di stima date al suo Imperatore. »

Questa frase può stonare un poco in Europa, ove si parla tanto di nichilisti e si prevede in Russia da taluni una prossima rivoluzione. Ma il partito rivoluzionario mostratosi alla prova audace più che in qualunque altra contrada d'Europa, non è il popolo russo. Questo anzi è troppo lontano dai rivoluzionarii e al di fuori della loro azione, e le feste per l'incoronazione a Mosca non hanno dato argomento a credere che sia venuto meno nell'animo del popolo russo la credenza che lo Czar è sacro e non gli si può disobbedire, senza offendere tutte le leggi divine ed umane.

In Russia le idee più ardite sono seguite con fanatismo da coloro che sono stati all'Università, e sono inaspriti contro l'attuale ordine di cose, perchè non vi trovano una nicchia secondo le loro cognizioni e le loro aspirazioni. Il rivoluzionario russo è fratello del rivoluzionario tedesco e francese. Ma meno scrupoli di questi. Ma fuori dall'ambiente, ove si vive d'una civiltà impiantata, durano le antiche credenze. Un contadino russo crede di risuscitare il giorno dopo la morte, tale e quale. Perciò recalcitra scrupolosamente ogni pelo della barba e dei capelli, per rivivere un'altra volta senza diminuzioni e peggiorar tutto lo stesso al mondo di là. I nichilisti russi, usciti dalle Università, che hanno studiato Schopenhauer e Hartmann, parlano un linguaggio assolutamente incomprensibile al popolo russo. E per questo che i rivoluzionarii russi possono continuare a cospirare, ma non si vede ancora, come possano riuscire a muovere il popolo russo e a provocare una rivoluzione.

Un nichilista russo, che ha stampato un libro in Italia, col pseudonimo di Stepniak, e del quale abbiamo parlato a suo tempo, dice, se badiamo al *Pungolo*, che i nichilisti hanno mutato tattica, che hanno rinunciato al terrorismo, ed hanno ripreso l'opera di propaganda rivoluzionaria. Questa sarà molto difficile. Se la Russia si trasforma, si trasformerà per opera dello Czar, il quale è il solo che sia in grado di parlare efficacemente al suo popolo. Perciò v'è pericolo che la rivoluzione russa da alcuni temuta, faccia capo invece una volta o l'altra ad una guerra, che chiamerebbe a raccolta tutti i popoli slavi, e che il nichilismo finisca ad essere un agente più o meno conscio del panslavismo. Prendiamo nota intanto che il signor Giers, nella sua circolare vede nell'attitudine dei Sovrani e dei Capi di Stato in occasione dell'incoronazione dello Czar, una nuova garanzia di pace. Il pericolo, che esiste, pare dunque remoto.

Gli Albanesi, o piuttosto alcune tribù, rinnovano il chiasso fatto altra volta, contro l'annessione al Montenegro. Essi vogliono impedire che abbia luogo finalmente la rettifica delle frontiere del Montenegro. Non bisogna dimenticare che le notizie che ci giungono sono spesso di fonte albanese, e non è da meravigliare se la resistenza è esagerata.

Il Ministero della marina in Francia ha ricevuto notizia che le trattative fra Tricou e Li-Hung-Chang procedono bene. Sono smentiti i preparativi di guerra della Cina.

Lord Granville offerse la mediazione dell'Inghilterra tra la Francia e il Madagascar.

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il progetto di legge che accorda dotazioni nazionali all'ammiraglio Seymour e al generale Wolseley, per la loro campagna in Egitto, malgrado gli oppositori, che non credevano ch'essi le meritassero.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Le incombenze pel censimento lombardo già affidate alle cessate Congregazioni centrali, sono deferite ad una Commissione compartimentale.

N. 1367. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Decreto luogotenenziale in data 29 agosto 1866, N. 3202, col quale vennero deferite alla Giunta del censimento in Milano, le incombenze e le attribuzioni affidate alle cessate Congregazioni centrali dal regolamento sul censimento lombardo, in data 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839;

Ritenuta la Convenienza, nell'interesse della perequazione dei catasti lombardo-veneti, di deferire ad una Commissione compartimentale, composta di delegati delle diverse Provincie, le mansioni già affidate alle dette Congregazioni centrali in ordine alle tariffe di estimo dei terreni;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le incombenze che i regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839 sul censimento lombardo affidavano alle cessate Congregazioni centrali sono deferite ad una Commissione compartimentale, composta di un delegato per ognuna delle Provincie che formano l'attuale compartimento lombardo-veneto.

La nomina di questi delegati è affidata ai rispettivi Consigli provinciali.

Essi dureranno in carica per un triennio, e potranno essere rieletti.

Art. 2. La Commissione di cui all'articolo precedente avrà la sua sede in Milano presso la Giunta del censimento, ed eleggerà essa stessa nel suo seno il presidente.

Art. 3. In tutto quanto non è diversamente disposto col presente Decreto rimangono pienamente in vigore le disposizioni contenute nel Decreto luogotenenziale in data 29 agosto 1866, N. 3202.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1883.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Le industrie agricole.

L'on. Luzzatti, facendosi ad esporre i motivi delle proposte presentate dalla Commissione della Camera intorno al progetto di legge per la riforma della tariffa doganale, ha compiuto una brillante rivista di tutte industrie italiane, studiando queste a fondo, così nelle loro condizioni tecniche, come nei loro svolgimenti economici. E sottopose prima di tutte le altre ad uno studio ampio e particolareggiato l'industria agricola, cercando di determinare quale sia realmente la gravezza del pericolo di fronte alla concorrenza americana; tema non mai prima trattato in Italia con simile ampiezza di vedute e con sì ricco corredo di osservazioni diligenti ed acute. L'on. Luzzatti non si spaventa del tutto dinanzi alla concorrenza americana, ma, tenuto conto degli elementi che tendono a favorirla, come di quelli che tendono ad arrestarla, crede che, dove pure essa debba prevalere in avvenire, il beneficio che rechera alle classi più povere, che potranno acquistare le cose necessarie alla loro sussistenza per un prezzo minore, bilancerà in parte i danni che la crisi potrà recare alla proprietà ed all'industria agraria; danni che avranno altri temperamenti, da un lato, nei riposi forzati, che alla concorrenza dell'America impone l'aumento della popolazione negli Stati Uniti, per cui cresce colà il consumo delle produzioni indigene e si manifesta perfino talvolta un'importazione di certi prodotti agrarii dall'Europa; dall'altro lato, nel successivo trasformarsi delle coltivazioni nel nostro continente, e, dove si rendano indispensabili, anche in alcuni ripari daziarii. Al quale ultimo spediente l'on. Luzzatti non crede che si debba ricorrere ora affrettatamente per difendere la cultura del grano dalla concorrenza dell'America, e la coltura del riso dalla concorrenza dell'Asia. Egli crede che siano a ciò necessarii nuovi studii, e che, in ogni modo, all'aumento del dazio sui cereali e sul riso potrà provvedersi nella revisione definitiva della nuova tariffa generale, che dovrà essere presentata pel 1° gennaio 1886.

Due altri punti sagacemente della Relazione dell'on. Luzzatti sono quelli, in cui egli esamina il problema finanziario, e quello delle relazioni tra il Governo e l'industria nazionale. Quanto al problema finanziario, egli ricorda al Governo le difficoltà non lievi, che si devono ancora attraversare per giungere ad un definitivo e saldo assetto del bilancio italiano; e consiglia, nel condurre a termine le iniziate riforme tributarie, quei saggi avvedimenti, onde, senza scuotere le basi del pareggio, si possa pur iniziare almeno l'adempimento di obblighi rigorosi spettanti allo Stato, quale, ad esempio, la diminuzione dell'esorbitante prezzo del sale, specialmente a favore delle classi povere; e, a favore della classe dei possidenti, lo alleggerimento dell'imposta fondiaria nei compartimenti più aggravati.

Riconosce anche l'on. Luzzatti come lo Stato abbia l'obbligo morale di non preferire sistematicamente l'industria straniera alla nazionale; e crede che, dove un'industria si presenti in Italia come vitale e promettente, il Governo debba cercare di incoraggiarla colle sue commissioni, ancorchè ciò possa costare alla finanza in sul principio qualche sacrificio. Ma non vuole che gl'industriali italiani si avvezzino ad attendere sempre l'aiuto dello Stato; ciò che spegnerebbe nella nostra industria il germe più potente della sua prosperità avvenire: l'intraprendenza individuale.

La Commissione di cui fu relatore l'onor. Luzzatti propone, in molta parte d'accordo col Governo, varie riforme da recarsi immediatamente nella tariffa doganale. Per altro, dice l'on. relatore, bisogna attendere ancora, o perchè le voci della tariffa, a cui tali riforme si riferirebbero, sieno vincolate da trattati commerciali, o perchè le condizioni non ancora ben definite di taluna industria, o il bisogno di studii meno affrettati e più profondi, consiglino di attendere ancora poco, prima di prendere una decisione. Perciò l'on. Luzzatti propone di costituire una Commissione d'inchiesta, che dovrebbe presentare i risultati dei suoi studii prima della fine del 1886, scadendo al 1° gennaio 1888 i trattati di commercio colla Francia e coll'Austria; la qual Commissione non dovrebbe vagare già per l'Italia, ma chiamar al centro le persone, dalle quali volesse intendere notizie o pareri. Insomma, si tratterebbe di far studiare subito, senza lungaggini, e a fondo, le condizioni presenti dell'industria da persone competenti; procedimento inevitabile, ove si voglia preparare con ponderazione la riforma della tariffa doganale, e del quale coloro, che si spaventano del nome di Commissione d'inchiesta, mostrano di non aver compreso nè il carattere, nè l'importanza.

Frattanto, per una parte delle nostre industrie, la Relazione dell'on. Luzzatti è uno studio profondo e compiuto, in cui la teorica delle nostre industrie e le esigenze della vita economica sono maestrevolmente studiate nei loro mutui e molteplici rapporti.

Esposizione nazionale svizzera.

Se dovessi ripigliare il filo della precedente mia corrispondenza, dovrei parlarvi ancora dei nuovi trionfi meritamente ottenuti dalla Società orchestrale del maggiore teatro di Milano; ma di questo voi sarete egualmente informati dal resoconto che ne avranno dato gli altri giornali italiani. A me preme piuttosto dirvi che varii corrispondenti dei giornali tedeschi e svizzeri hanno scritto su tale successo le cose più lusinghiere per l'Italia e per quella valente orchestra, e mi piace di preferenza accennarvi che il *Tagblatt* di Zurigo dopo aver minutamente analizzato l'esecuzione perfettissima dei varii pezzi musicali si sofferma particolarmente a lodare il valore dei *solisti*, dei quali sono lieto di darvi i nomi nei signori professori cav. Orsi pel clarino, Zamperoni pel flauto e Rampazzini pel violino. I giudizii di quel giornale sono completati dal bellissimo discorso fatto dal prof. Hartmeyer, pronunciato l'ultima sera che rimase a Zurigo l'orchestrale. L'egregio professore e membro del Comitato fu così arguto e brioso, da strappare più volte l'applauso. Nelle sue parole traspariva una poesia sentita e delicatissima, e una conoscenza perfetta della nostra lingua e dei nostri più celebrati autori. Il Faccio e l'Italia furono il tema, come la Svizzera e l'Italia quello dell'egregio Vögerli, che fu pure grandemente applaudito, e il nesso artistico fra i due paesi felicemente trovato dall'egregio comm. Ricordi.

Ma è bene che io entri subito in argomento, e vi dica innanzi tutto che l'Esposizione svizzera, tenuto conto delle forze economiche del paese in mezzo a cui sorge, è tale, da onorare la libera Elvezia e da rendere interessante ed accettevole l'invito che essa fa anche agl'Italiani di visitarla. Il carattere predominante di questa Esposizione è quello di avere sapientemente ordinato ogni cosa in guisa da raggiungere uno scopo didattico. Il visitatore non può fare a meno di ritrovarlo anche nelle cose più modeste, e io credo che a così fatto intento giovino più specialmente le mostre collettive che abbondano in questa Esposizione. La Svizzera segnala un notevole progresso in ogni ramo delle proprie industrie, tanto più lodevole in quanto lo conseguito in brevissimo volgere di anni, e che ora progresso che si è andato via via sviluppando nel concorso che la Svizzera ha preso nelle più importanti Esposizioni mondiali e da cui ne è uscita sempre con onore, ma che non ci è dato ancora di constatare in ogni sua parte perchè la mancanza assoluta dei brevetti di privativa ha reso dubbiosi gli espositori a mostrare tutte le recenti innovazioni introdotte nelle varie industrie. Il popolo sovrano nella libera Elvezia non vuole sifatte guarentigie che qualifica privilegi, ma non è detta ancora l'ultima parola, ed è sperabile che egli modifichi questo suo verdetto nel suo stesso interesse.

Mi dimenticava di dirvi che qui a Milano il sig. Chiari fara delle gite a Zurigo prendendo visitatori da Genova, Torino e Venezia. Io non ho preso parte a siffatte escursioni, ma so da' miei amici, che vi ha il vantaggio di viaggiare in buona compagnia e di fare l'interesse della propria borsa. D'altra parte, egli comprende nell'itinerario alcune gite piacevolissime nei luoghi più ameni della Svizzera, le quali, assieme all'Esposizione, saranno le migliori attrattive. Sebbene la spesa sia mite, l'alloggio è sempre in alberghi di primo ordine.

A. LANZI.

Le bandiere nere.

Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona:

Che cosa sono queste *Bandiere nere*, che stanno per provocare incalcolabili complicazioni?

Son corpi franchi organizzati nella zona neutrale, poco men che deserta, che di comune accordo i Governi cinese ed annamita han lasciato sussistere fra i due Imperi per evitare ogni attrito fra loro.

Le *Bandiere nere* non si compongono solamente di annamiti e di cinesi, ma contano buon numero d'inglesi, d'americani, di tedeschi, e specialmente di francesi, che, come disertori, non aspettano e non danno quartiere.

La professione di queste bande non è la guerra propriamente detta, ma bensì il contrabbando, l'esercizio del quale si presta mirabilmente la zona neutrale.

L'invasione francese parve loro, non senza ragione, una pericolosa concorrenza, e non hanno esitato ad insorgere contrabbandieri vecchi contro contrabbandieri nuovi.

In Francia, i giornali illustrati rappresentano le *Bandiere nere* armate poveramente di archi e di lancie; e questa ignoranza dei fatti ha non poco contribuito alla fenomenale trascuratezza, con cui il Corpo di spedizione si è governato sino al giorno della catastrofe del comandante Rivière.

Il vero è questo, che le *Bandiere nere* sono munite abbondantemente d'armi perfezionate di varia provenienza — carabine Winchester a rivoltella, fucili Remington, Martin, Gras, ecc., revolvers de' migliori modelli, con quel che segue.

Operando d'intesa con le ditte più ricche e poderose, sia indigene che straniere, dei porti dei due Imperi, le *Bandiere nere* sono inoltre provviste largamente, per mezzo di appositi agenti, degli occorrenti arnesi, attrezzi e munizioni da guerra, in ragione dei comuni, guadagni che han voce d'esser lautissimi.

Dopo l'invasione francese, il concorso delle

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 22 e 23 aprile 1883.

Presidenza del comm. Giuseppe De Leva presidente.

Il presidente annuncia, con animo commosso, la gravissima perdita, fatta dal confratello Istituto Lombardo, nella persona di Baldassare Poli, onorandissimo collega, per più anni, in questo nostro Istituto, nel quale tenne anche il seggio di presidente. L'Istituto incarica la sua Presidenza di presentare le più vive condoglianze all'Istituto Lombardo, colla preghiera che siano eziandio partecipate ai figli del defunto.

Lo stesso presidente comunica i ringraziamenti del Civico Magistrato di Trieste per il lavoro, assunto e sostenuto da questo Corpo scientifico, di prendere in esame e giudicare le opere, presentate al concorso del premio Rossettiano, per un libro risguardante la storia e la statistica di quella città.

Comunica inoltre il ringraziamento del prof. Filippo Lussana per la sua nomina a membro effettivo dell'Istituto.

Dopo tali comunicazioni, il membro effettivo A. Pazienti presenta, pel volume delle Memorie, il seguito delle sue: « Considerazioni generali intorno alla termodinamica, » dirette a chiarire alcune relazioni, che specialmente si attengono alla deduzione teorica delle capacità calorifere dei fluidi elastici.

Il membro effettivo G. Lorenzoni, per incarico del collega E. Morpurgo assente, legge uno scritto di quest'ultimo, che ha per argomento « Studii di fisica sociale nella vita italiana contemporanea » — Premesso un rapido cenno sull'universalità delle indagini statistiche odierne, l'autore dimostra che, in seguito a questa incessante analisi d'ogni specie di fatti, si va aprendo la via a notevoli trasformazioni, soprattutto nel campo della legislazione. Prende poscia ad esaminare le recentissime notizie di statistica civile e commerciale, che furono illustrate e date alla luce dal ministro guardasigilli. Ne rileva l'importanza dal punto di vista delle riforme giudiziarie da molto tempo invocate, benchè con scarsissimo frutto. Ma dichiara essere suo proposito di analizzare il nuovo materiale statistico sotto l'aspetto scientifico, seguendo l'indirizzo, formulato da Adolfo Quetelet nella maggiore sua opera, intitolata: « Della fisica sociale. » E quest'analisi intraprende, esaminando le serie numeriche, relative a tre ordini di fenomeni sociali: la tendenza al litigio, la distribuzione geografica dei fallimenti, e quella delle separazioni coniugali. Rispetto a ciascuno egli si fa ad esporre i dubbi, che son suggeriti dai cauti precetti della critica; in particolare accenna alle relazioni di causalità ed alle incertezze, ond'è sparsa la via che conduce a tali ricerche; e dalle induzioni discrete, a cui l'osservatore può oggidì condursi sindacando questi dati, presagisce le conchiusioni più ampie e più efficaci, che se ne potranno ricavare, allorchè il materiale statistico risponda maggiormente alle esigenze del metodo dei *grandi* numeri, ed offra maggiore abbondanza di particolari.

Il membro effettivo, mons. J. Bernardi, dà lettura di una sua Memoria, nella quale tratta « Dei supremi principii dell'umano ragionamento, e delle questioni, che intorno ad esso continuamente si agitano. — L'autore, nell'esordio, si fa a descrivere fuggitivamente il quadro, offerto dalla storia della umanità riguardo alle indagini fatte alle dottrine o sistemi introdotti a spiegazione dei fatti, che costituiscono l'essenza intellettiva della vita dell'uomo, e delle cause prime ond'è originata; e, considerate le ruine, di cui è sparso in quest'arduo argomento il vasto campo della scienza, afferma ch'è una delle più terribili rivelazioni « da spaventare a comprenderla qualunque più superbo e forte intelletto, e da rendere umiliato e trepidante qualunque animo più persuaso di sè e del suo sapere. »

Indi si fa a discorrere della potenza o natura intellettiva e di quei principii ai quali necessariamente aderisce, inaccessibili ad ogni sostanziale offesa. Tratta della diversità degli ingegni e delle condizioni accidentali della cognizione diretta e della riflessa, per cui a mezzo di questa, e ribellandosi a' sommi veri,

. . . . si diparte
Talor la creatura, ch'à podere
Di piegar così pinta in altra parte;

quindi quelle innumerevoli maniere di « capziosi, ottenebrati e faticosissimi assurdi, che sono negazione di verità. » Da ciò fassi strada a trattar largamente delle due scuole principali, in che si partono i ricercatori di queste condizioni essenziali della vita, cioè la psicologica e la fisiologica: l'una non vede che spirito, l'altra da per tutto materia, e si negano a vicenda ciò che la condizione essenziale delle cose domanda.

Parla delle dottrine germaniche da Kant a Strauss, delle francesi da Cartesio a' dì nostri, e delle britanniche. Accenna come il criticismo, tratto alla inintelligibilità de' suoi sistemi, abbia per eccesso contrario prodotto il positivismo o materialismo moderno. Non tralascia di toccare dell'Italia, degli alti ingegni prodotti dal risveglio della civiltà al principio del secolo XVIII, e appresso del Vico, del Genovesi, e finalmente di Antonio Rosmini e Vincenzo Gioberti. Indaga le ragioni, de' loro sistemi riguardo al sommo principio intellettivo, e il frutta delle loro dottrine. Ridotto a parlare del moderno positivismo, raccoglie le confessioni de' principali propagatori, e adduce quella splendidissima dell'Agassi, conchiudendo di star bene in sull'avviso, perchè dal fine nobilissimo, cui sono volti naturalmente, ma ad un tempo liberamente i supremi principii dell'umano ragionamento, più e più si allontana.

Chi pesca per lo vero e non ha l'arte
(DANTE, *Paradiso*, Canto XIII, terz.)

Il membro effettivo Domenico Turazza presenta la dimostrazione di un teorema della teoria dei numeri del sig. Agostino Grandi.

Il vicesegretario E. F. Trois, comunica i suoi studii « sull'intima struttura delle branchie del Xiphias gladius. — L'autore, premesso un rapido esame sulle più notevoli particolarità, che presentano gli organi del respiro nei pesci, con speciale riguardo ai Teleostei e ai Ganvidi, passa a descrivere l'apparato branchiale del Xiphias nelle parti, che furono meno studiate, analizzando la struttura delle planche ossee, le quali coprono la superficie esterna ed interna di ogni branchia, e costituiscono un mirabile apparato protettore. Insiste poi sulla particolare struttura delle laminette ossee, costituenti lo scheletro delle fogliette branchiali, munite nel loro margine, corrispondente alla faccia interna, di numerosi tubercoletti ossei, destinati ad ordire la trama fondamentale, per la quale si ottiene nello stesso tempo fra le fogliette la massima adesione, senza pregiudizio della loro completa permeabilità all'acqua, servendo a fissare gli spazii corrispondenti alle aperture idrovore delle placche ossee sovrapposte.

Esamina infine l'organizzazione delle branchie accessorie, nelle quali il numero delle lamelle è di oltre 115 per ciascheduna, numero cospicuo in confronto a quello delle molte specie degli autori esaminate e studiate sotto questo punto di vista.

Egli presenta poi al Corpo accademico una serie di preparati anatomici, che servono ad appoggiare le sue osservazioni.

Da ultimo lo stesso vicesegretario presente una Memoria del professore sig. Carlo De Stefani, che versa sui « limiti controversi di alcuni terreni in geologia. » — L'autore discorre dei limiti di alcuni terreni, a proposito delle questioni sulla nomenclatura geologica, che si dovranno trattare nel Congresso geologico internazionale di Berlino. Egli ritiene, che il confine tra Pliocene e Postpliocene debba porsi sotto gli strati a Cyprina islandica, e si fonda sulla presenza di specie provenienti dai mari boreali, sulla trasformazione di altre specie plioceniche, le quali si sono maggiormente avvicinate alle forme odierne, e sull'unico mammifero fossile indicato a Monte Mario presso Roma.

Il confine tra Pliocene e Miocene sta, secondo l'autore, sopra gli strati gessosi fossiliferi, che inesattamente alcuni autori considerano coetanei cogli strati pliocenici marini. Quegli strati gessosi e a congerie, ai quali l'autore dà il nome di *piano pontico*, si trovano ad un livello geologico costante tutto intorno al Mediterraneo.

Sull'Oligoceno, sul Flysch, sul Gault, sul Permiano, dice, non esistere questioni stratigrafiche in Italia, oppure se esistono, mancano elementi per risolverle; conviene quindi rimettersi per ora alle decisioni di geologi stranieri.

Finalmente l'autore sostiene, d'accordo con lo Stoppani, che il piano retico in Italia è connesso dai punti di vista litologico, stratigrafico e paleontologico col Lias anzichè col Trias.

I singoli terreni controversi vengono via via paragonati con quelli di altri paesi.

In ambedue i giorni l'Istituto si rinchiuse in adunanza segreta per la trattazione d'argomenti interni d'ufficio.

In queste adunanze si distribuì la dispensa 5ª del tomo I, Serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

G. P. Tolomei, m. e.: Sull'odierno sistema penale del Regno d'Italia (marzo 1883).

E. De Betta, m. e.: Un nuovo Chirottero per la Fauna veneta, ed alcuni casi di albinismo negli uccelli del Veronese. Note.

A. Minich, m. e.: Sulle medicazioni chirurgiche col jodoformio. Osservazioni pratiche.

L. Torelli, m. e.: Progetto della creazione d'una guardia volontaria fra i passeggieri a bordo dei vapori per impedire gli scontri. Memoria.

G. Bucchia, m. e.: Considerazioni sul modo di chiudere le grandi rotte dei fiumi reali (con figure).

E. F. Trois, m. e.: Annotazioni sul Grampus rissoanus, preso nell'ottobre 1882 in vicinanza ai nostri lidi.

Per il membro e Segretario,
F. TROIS, *vicesegretario.*

Bandiere è stato accettato dal Governo dell'Annam, come in Europa, all'uopo, quello d'un corpo di volontarii.

Il loro numero non è conosciuto; si sa però che da più anni esso è andato crescendo.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il Numero 24 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 13 corr., contiene, fra molte altre, le seguenti disposizioni:

Onorificenze:

Furono nominati commendatori nell'Ordine della Corona d'Italia:

Pellegrini cav. Francesco, presidente di Sezione della Corte d'appello di Venezia;

Leicht cav. Michele, sostituto procuratore generale presso la Corte suddetta.

Furono nominati cavalieri nello stesso Ordine:

Scandola Gaetano, presidente del Tribunale di Belluno;

Ferrari-Bravo Vincenzo, Padoa Pellegrino e Coen Silvio, giudici del Trib. di commercio di Venezia.

Magistrature:

Foà Alessando pretore del Mandamento di Castelnuovo ai Monti, fu tramutato al Mand. di Cologna Veneta;

Cosattini Girolamo, pretore in aspettativa per ragioni di famiglia, fu richiamato in servizio nel Mandamento di Loreo a datare dal 16 giugno corr.

Cancellerie:

Fantoni Antonio, vice-cancelliere del Tribunale di Treviso, fu collocato a riposo a sua domanda, e gli fu conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Tribunale;

Francesconi Alfredo, vice-cancelliere della Pretura di Agordo, fu collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute per mesi quattro dal 1° giugno corr.

Notari:

Schizzi Luigi, nataro con residenza in Brembilla (Bergamo), fu traslocato nel Comune di Borca (Belluno);

Bertoldi Bartolameo, notaro residente a Castel Gomberto, fu traslocato nel Comune di Valdagno.

Culto:

Fu concesso il regio *exequatur* alla Bolla pontificia con cui furono nominati:

Dalla Riva sacerdote Marco, ad un mansionariato coadiutoriale del parroco nella cattedrale di Padova;

Dall'Andrea, sacerd. Antonio e Pasini sacerd. Antonio, ad un canonicato prebendale del Capitolo patriarcale di Venezia;

Chinellato sacerd. Luigi, alla parrocchia di Scaltenigo (Mirano).

Furono autorizzati:

Il parroco e i fabbricieri della chiesa di S. Rocco di Tretto (Vicenza) ad accettare il legato del fu sacerd. Domenico Dalla Vecchia;

La Fabbricieria della chiesa parroc. di Turrida (Friuli) ad accettare il legato Zenier, di L. 400.

Non fu autorizzata:

La Fabbricieria della chiesa parroc. dei SS. Pietro e Paolo in Noventa padovana ad accettare il legato di Lucia Giaconi-Ronaguro vedova Palesa, rimaritata Ortolani, di annue L. 600.

Minghetti alla Costituzionale.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Ieri sera, al teatro Rossini, si riunì l'Associazione costituzionale, onde udire le ragioni delle dimissioni di Minghetti. Erano presenti un centinaio di socii.

Broglio legge una lettera di Minghetti, esprimente il biasimo per la condotta dell'Associazione nelle elezioni amministrative.

Minghetti, intervenuto, spiega la impossibilità per lui di associarvisi. Minghetti dice di comprendere che l'accordo tra la Costituzionale e l'Unione romana si fece solo sul terreno amministrativo, ma non dovevasi trascurare il concetto politico. Non era nè il luogo, nè il tempo di farlo. Roma è la sede di due sovranità, una delle quali, spodestata, anela alla rivincita.

Non può affidarsi in un Municipio clericale.

Il movimento imposto dalla Camera fu coronato col voto del 19 maggio, il quale consigliava l'unione dei liberali e il ripudio dei conservatori.

Spiega lungamente la sua condotta, ripetendo il discorso da lui fatto alla Camera, e conclude dicendo che, mentre egli volgevasi da un lato, la Costituzionale parve rivolgersi dal lato opposto. Quindi la necessità delle sue dimissioni. Esorta che si faccia, in seno all'Associazione, una larga discussione, onde fissare un indirizzo politico.

L'onor. Minghetti uscì dall'aula in mezzo agli applausi, e la seduta continuò.

Alcuni socii fecero delle recriminazioni alla presidenza.

Broglio e Righetti risposero scusandosi, e affermandosi concordi con Minghetti. Le dimissioni di Minghetti vennero respinte.

Fu fissata un'adunanza per sabato prossimo, onde discutere il programma politico.

Gazzarra politica non parlamentare.

La *Patria* di Bologna, che aveva attribuito all'on. Baccarini la frase *satanica gazzarra parlamentare*, che giustamente ha scandalezzato tutti, ora così rettifica le parole dell'ex ministro:

« A tagliar corto, se proprio piace all'*Opinione* di conoscere le parole testuali pronunciate dall'on. Baccarini, eccoci a servirla.

« Egli disse:

« Dileguata questa *satanica gazzarra politica*, vi prometto che tornerò, ecc. »

« Il nostro *reporter* sostituì: « *la satanica gazzarra parlamentare.* »

E l'*Opinione* osserva:

« Noi non desidereremmo di meglio che un'altra lettera dell'on. Baccarini, imperocchè non sappiamo scorgere grave differenza tra *gazzarra politica* e *gazzarra parlamentare*, specialmente se consideriamo che il giudizio dell'onorevole ex ministro sulla odierna situazione non sarebbe stato che l'effetto delle mutazioni avvenute in seguito al voto parlamentare, che provocò la uscita di lui dal Gabinetto. »

AUSTRIA-UNGHERIA

La squadra inglese.

Telegrafano da Fiume 14 all'*Euganeo*:

Le feste straordinarie fatte da queste Autorità alle corazzate inglesi *Alexandra* (ammiraglia) e *Temeraire*, hanno un significato politico. Il governatore, conte Szapary, diede in onore dell'ufficialità inglese un grande banchetto e una festa da ballo. I *toast*, cordialissimi, furono fatti in lingua inglese. Il vice ammiraglio Hay visitò l'Accademia di marina e la fabbrica torpedini. Gran parte della città era illuminata a luce elettrica.

SPAGNA

La Regina di Spagna.

Telegrafano da Parigi 14 all'*Euganeo*:

Donna Maria Cristina è arrivata ieri mattina col treno speciale da Bajona, insieme alle due infante e a un seguito numeroso. È stata ricevuta alla Stazione dal personale delle ambasciate di Spagna e d'Austria-Ungheria. Viaggia in strettissimo incognito sotto il nome di duchessa d'Aranjuez.

È ripartita stamane direttamente per Franzensbad, dove l'attende sua madre l'Arciduchessa Elisabetta. Si crede generalmente che non ritornerà per molto tempo a Madrid.

Telegrafano da Parigi 14 al *Pungolo*:

Dicesi che due intimi del Re Alfonso di Spagna abbiano sfidato il direttore del *Liberal*, perchè quel giornale propalò, per primo, le voci di infedeltà per parte del Re verso l'augusta sua consorte.

SERBIA

Una fiaba.

Telegrafano da Belgrado 14 all'*Euganeo*:

Smentite ancora la fiaba spacciata dalla *Neue freie Presse* circa la morte per avvelenamento in prigione dell'Elena Markovic. La regicida sta invece benissimo, sebbene il suo contegno turbolento dia molto a fare al direttore dell'ergastolo di Kragujevaz.

RUSSIA

Mosca 13.

Nei circoli diplomatici si dice che il marchese Iseng avrebbe espresso, in diverse conversazioni intime con De Giers e Waddington, la convinzione che la questione d'Annam provocherebbe un triste conflitto con la Cina, soltanto nel caso che la Francia ricusi di accettare le condizioni concilianti, che lo stesso Iseng è incaricato a presentare al suo ritorno a Parigi.

Inoltre, il marchese avrebbe affermato a un diplomatico asiatico, che il suo Governo non desidera affatto romperla con la Francia. Ciò è provato dal fatto, che, da un lato, le macchinazioni del partito intransigente represse dalla regina madre, e le reticenze dell'Autorità cinese dall'altro, tendono a calmare gli spiriti, e che l'oggetto della questione non vale una dichiarazione di guerra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 giugno.

Elezioni amministrative. — Da qui a non molti giorni incominciano nel Distretto di Mirano le votazioni per la nomina del consigliere provinciale vacante. Sentiamo ed annunziamo con molto piacere che l'opinione pubblica dei migliori designa a candidato il contrammiraglio comm. Cristoforo Manolesso Ferro, il quale, ingiustamente collocato a riposo, anzi tempo, dal ministro della marina, ha l'opportunità di intervenire assiduamente alle sedute del Consiglio provinciale e sarà quindi in grado di portare un'opera proficua nell'Amministrazione provinciale, avendo una lunga esperienza amministrativa, ed avendo sempre dato prove di devozione per la patria e per Casa Savoja.

Nessuno combatte direttamente la di lui elezione, ma taluno però indirettamente sostiene quella del signor Michelangelo Romanin, assessore del Municipio di Padova, il quale per la sua posizione non ha interessi eguali a quelli di chi deve rappresentare la Provincia di Venezia.

Noi crediamo che la elezione del comm. Cristoforo Manolesso sia a quest'ora già assicurata, ma tuttavia esortiamo i nostri amici a nulla trascurare affinchè essa abbia a riuscire splendidamente come richiedono i meriti di quel buono e bravo patriota. Per ottenere ciò basta solo ch'essi sollecitino quanti più elettori possono a recarsi a votare. L'elezione riuscirà da sè.

Elezioni comunali. — Se non siamo male informati, le elezioni comunali avranno luogo il 22 di luglio p.

Consiglio provinciale. — All'elenco degli oggetti indicati nel decreto 5 corrente, N. 7684, sui quali il Consiglio è chiamato a deliberare nella straordinaria tornata del giorno 18 corrente, viene aggiunto il seguente:

Proposte della Deputazione provinciale sulle indennità da corrispondersi ai deputati provinciali non residenti nella città di Venezia.

Doni al Museo civico. — Il sindaco annuncia che il cav. Andrea Tessier faceva dono al civico Museo di un manoscritto in pergamena, contenente la commissione data nel 24 luglio 1634 dal Doge Francesco Erizzo a Francesco Dandolo, nominato Provveditore a Salò e Capitano della Riviera.

La Giunta accettò con grato animo il pregevole dono, salvo le ulteriori pratiche di legge.

— La Giunta accettava pure con grato animo il dono offerto al civico Museo dalla signora nob. Luigia Antippa, vedova del nobil uomo bar. Antonio Fini, del diploma in pergamena col quale l'Imperatore Ferdinando II, nel 1635, creava baroni i Fini col predicato di Iablanaz e Guetenekh e conti palatini del S. R. I.

Vennero rese le dovute grazie alla gentile donatrice, salvo le ulteriori pratiche di legge.

La casa di Goldoni. — Nella *Venezia* di questa mattina, con una preoccupazione che fa onore a quel giornale, si accenna alla *vera da pozzo*, che trovavasi nel cortile della casa di Goldoni a S. Tomà, e ch'era stata venduta ad un antiquario. La cosa è vera, ma se le nostre informazioni sono esatte — ed abbiamo fondato motivo di ritenerle tali — la nostra Giunta avrebbe deliberato ieri *in via d'urgenza*, e sotto la propria responsabilità, il ricupero di quell'oggetto artistico che formava parte della casa del grande commediografo. L'acquirente l'aveva già tolta quella *vera* e trasportata dallo storico cortile per venderla all'estero; ma si spera d'impedirlo e di conservare a Venezia quella preziosa memoria, a meno che non venga trovato nella legge per le spese facoltative argomento per annullare la deliberazione della Giunta ispirata a un sentimento patrio così nobile ed elevato! — Ci risulterebbe ancora che, egualmente ieri, la Giunta, disponendo del fondo già stanziato in bilancio, deliberò l'acquisto di altra preziosissima *vera da pozzo* che trovasi a Murano, e per la quale si ripetevano con insistenza offerte al proprietario per vendere poscia anch'essa all'estero.

Di fronte a questo sperpero quotidiano di tante nostre preziose memorie e alla caccia persistente, rabbiosa degli antiquarii, i quali mirano a trarre lucro; e fatto pur riflesso che il Comune co' suoi mezzi non può impedire le vendite all'estero perchè non ha denari a sufficienza, per farsi lui, data questa occasione, acquirente, non sarebbe forse il caso di fondare un'Associazione il cui scopo fosse appunto quello di impedire questi sperperi e queste emigrazioni di oggetti artistici? Si costituiscono Società od Associazioni del continuo e di ben problematica utilità che non dovrebbe essere punto difficile fondarne a Venezia, dove il sentimento verso la memoria del passato ha culto ed altare, una avente obbiettivo tanto nobile ed elevato. La si faccia, se si crede, con pubblica sottoscrizione, si provveda ad un organamento serio di essa, e allora, costituito un capitale e condotte le cose con avvedutezza e anche con diffidenza per non esporre il fianco a raggiri di speculatori, sarà certo avvantaggiata anche sotto questo aspetto la città nostra, dove non vi è angolo che non abbia preziose reliquie di un passato gloriosissimo in linea storica ed in linea artistica.

Confidiamo che la proposta non vada a cadere su terreno infecondo, e che tutti si uniscano nel cercare il modo più opportuno, più avveduto e più utile per portarla ad effetto.

Biblioteca Marciana. — Per disposizione testamentaria 21 giugno 1875, la nobile signora Paolina Cappello, vedova, in secondo maritaggio, del valentissimo medico dott. Giovanni Pizzoli, morto nel 1871, lasciò in legato a questa nazionale Biblioteca, coll'espressa intenzione che vi sieno custoditi, tutti i libri coi rispettivi armadii, già appartenuti al detto dottor Pizzoli. Accettato dal Ministero della istruzione pubblica, il legato venne debitamente consegnato dall'erede sig. Giuseppe Fontanella, rappresentato dal notaio sig. Domenico Corsale, il dì 26 aprile p. p.

Tale disposizione, che dee piuttosto riguardarsi come religiosa esecuzione della volontà del defunto medico, arricchisce la nostra Marciana di una considerevole quantità di opere antiche, in gran parte, e moderne di medicina, e procura ad esse nel medesimo tempo il più saggio, il più cauto mezzo di giovare e di essere conservate.

Allargamento della Merceria. — Per debito d'imparzialità diamo posto anche alla seguente lettera, nella quale il sig. Agostino Ceresa risponde a quella del sig. cav. A. Maggiotto, Conservatore delle Ipoteche, che ieri abbiamo inserita:

« Egregio sig. comm. Paride Zajotti!

« *Venezia 15 giugno 1883.*

« Alla lettera del sig. A. cav. Maggiotto, inserita nella *Gazzetta* di ieri, sono costretto rispondere quanto segue:

« Il sig. Maggiotto m'invitava con lettera ad una rettifica, e non potendolo compiacere, gli diressi un mio agente con le prove, che le cinque iscrizioni erano state tolte fino dal mio acquisto, e quindi non potevano sussistere; il mio agente non convenne per una ritrattazione.

« Se l'Ufficio delle Ipoteche accordò ciecamente la rinnovazione d'iscrizioni ch'erano già cancellate, rispettivamente ai miei stabili, nel rilasciare il certificato doveva, nell'accennare le cinque iscrizioni, far pure menzione dei cinque annotamenti di cancellazione che constavano dai suoi registri, a toglimento delle iscrizioni stesse, e quindi per me il certificato è erroneo.

« Me le protesto con tutta stima.

« *Di V. S. Illustrissima,*
Devotissimo,
« AGOSTINO CERESA. »

Commemorazione di Giuseppe Caluci. — Ieri sera, nella sala maggiore dell'Ateneo, innanzi a un ristretto numero di amici di quell'illustre defunto, il comm. Diena ritessè, con accurata e commovente orazione, la storia della sua vita così operosa nel campo dell'azione e del pensiero. Lo dipinse e lodò come letterato, comme patriota, come presidente della veneta Assemblea, come scienziato, rilevandone la varia e versatile coltura, il rettissimo ingegno, l'animo gentile.

L'avv. Diena seppe con delicata forma difenderlo da ingiuste ed infondate accuse; accennò con gentile pensiero ai cari affetti che confortarono le sofferenze de' suoi ultimi anni; e il pubblico ricambiò l'oratore di vivissimi applausi.

Però convien dire che il merito dell'oratore e la pia dignità dell'argomento meritavano una affluenza maggiore da parte degli avvocati. È deplorevole che pochi abbiano sentito il dovere di rendere un pietoso omaggio a chi ha lasciato così cospicua eredità di esempii e di affetti.

R. Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi. — Domenica, al tocco, seguirà e in questo Istituto la firma dell'atto, col quale la signora Lina Risbek dona all'Istituto stesso la collezione scientifica ereditata dal compianto generale Giorgio Manin.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Il saggio di ginnastica, musica e scherma, che sogliono dare ogni anno gli alunni di questo Istituto, ed al quale eravamo stati cortesemente invitati, non potè, iersera, avere quell'esito perfetto ch'ebbe le altre volte, in causa della pioggia che ne impedì la continuazione, con molto dispiacere del pubblico, che, affollato nella palestra, nelle loggie, alle finestre, prendeva parte vivissima al geniale trattenimento; laonde utile consiglio ci sarebbe sembrato il differirlo a tempo migliore: si vede che la cosa non fu possibile.

Intervennero alla festa il consigliere delegato, per il prefetto, l'assessore Cattanei coi segretarii Boldrin e Veronese per il Municipio, il Regio Provveditore agli studii, il co. Donà dalle Rose ed il cav. Caroncini per il Consiglio di amministrazione, il comm. abate Bernardi, il preside cav. Biasutti con parecchi professori del Liceo-Ginnasio, moltissimi studenti, e rappresentanze diverse, accorse ad animare colla propria presenza le prove di quei giovani valentissimi, che tanto onore fanno al Convitto che li accoglie, ai loro istruttori, Gallo, Furlanetto, Bellusso e Ziliotto, ed a sè stessi.

Entrati nell'ampio recinto alle ore 6 e mezzo, i convittori, in bellissimo ordine, al suono d'una marcia composta dal Furlanetto, il capo-palestra, Cian Luigi, ponendosi alla loggia delle Autorità, leggeva un discorso sulla ginnastica, nel quale la vaghezza della forma accordavasi alla efficacia e nobiltà dei pensieri, e che valse meritati applausi a quel giovane, che fa sperare assai bene di sè.

Al discorso tenne dietro un coro di bell'effetto, cantato da circa sessanta voci, dopo il quale, cominciarono gli esercizii collettivi di ginnastica elementare, in cui quei vispi giovinetti dimostrarono una prontezza d'esecuzione veramente degna di lode. Negli assalti di scherma colla sciabola, col fioretto e collo stocco, si distinsero assai ed attrassero la generale attenzione i convittori Cian, Pezzè, Pessani e Comini, per destrezza, perizia e facilità di mosse, che rivelano la grande valentìa del loro istruttore, dottor Bellusso, il cui nome è già una guarentigia di ottimi successi: e nella musica, diretta con zelo dal Furlanetto, molto più onore si sarebbero fatti quei bravi giovani, se l'agitazione e l'incertezza, che fin dal principio regnavano per la minacciosa apparenza del tempo, non fossero cresciute ognor più.

Piacquero anche i giuochi di bastone diretti dal sig. L. Ziliotto; così dicasi anche degli esercizii ginnastici sugli attrezzi, e di quelli col bastone Jäger, che, però, eseguiti senza precipitazione, avrebbero data certamente, come diedero almeno in parte, miglior occasione all'infaticabile maestro Gallo, di mostrare com'egli sappia istruire gli alunni.

Il saggio miseramente troncato, non si potè, ripetiamo, gustar bene, e ce ne duole pei superiori, maestri ed allievi, perchè le cure indefesse degli uni, l'abilità intelligente degli altri e la forte e vispa attività di quella studiosa gioventù avrebbero meritato una sodisfazione migliore. Comunque siasi, se la colpa non si deve attribuire ad alcuno, a noi non rimane che rallegrarci egualmente con tutti, ed esprimere la speranza che, in un'altra occasione, il tempo sia più clemente.

Banca veneta. — Il sig. O., direttore della Banca veneta sede di Venezia, fu arrestato dalla polizia austriaca a Niederdorf, nel Tirolo. Si è pure sulle traccie del capo contabile sig. P. nonchè del sig. S. vice-direttore della Sede di Padova della Banca stessa.

Non diciamo di più per non intralciare l'opera dell'Autorità giudiziaria la quale da alquanti giorni agisce con quella energia ch'è reclamata dal grave argomento.

Processo di Murano. — Domani, ma dopo il mezzogiorno, incomincierà il processo al nostro Tribunale contro gli autori dei disordini avvenuti domenica scorsa a Murano. L'affare andrà un po' per le lunghe, perchè vi sono ben 74 testimonii!

Teatro di Lido. — Ecco il programma dello spettacolo preparato per il teatro del Lido:

Opere: *Don Procopio* — *Columella* — *Betly* — *Menestrello.*

Compagnia di canto: Margherita D'Albano, Antonietta Periquez, Adele Fiorio, Annovazzi tenore, Tapurro baritono, Migliara buffo comico.

Quattro balli del coreografo Smeraldi: *Claretta Angot* - *Adelinda* e due da destinarsi.

Prime ballerine assolute: Elisa De Portis, Barbisan — Mime: Rosa Marzoratti, Giuseppina Riccardi, Giuditta Riccardi — N. 16 ballerine.

Maestro direttore d'orchestra: Lorenzo Poli. — Maestro direttore del coro: Placido Meneguzzi — Dodici coristi.

La prima recita avrà luogo il giorno 29 corr., coll'opera *Don Procopio* ed il ballo *Claretta Angot.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 15 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Minello. Marcia *Il Progresso.* — 2. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento.* — 3. Strauss. Walz *Burle di carnevale.* — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida.* — 5. Strauss. Mazurka *Cuor di donna.* — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *La Favorita.* — 7. Mattarucco. Polka *Ohe!*

Denaro trovato. — Chi ha smarrito del denaro nelle vicinanze di S. Silvestro, potrà riaverlo presso il negozio Caviola, Ponte del Lovo, offrendo i dati relativi.

Disgrazia. — (Bullettino della Questura.) — Ieri venne accompagnato all'Ospitale certo Batico Alessandro, muratore, il quale, lavorando in una fabbrica, cadde accidentalmente, riportando gravi lesioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

Il *Presidente* commemora Atto Vannucci elogiandone la rettitudine, l'esemplare ed incontaminato patriotismo e la profonda dottrina.

Giannuzzi presenta i seguenti progetti:

1. Disposizione sui certificati ipotecarii;
2. Applicazione dei magistrati della Corte d'Appello alla Corte di Cassazione di Palermo;
3. Concorso dello Stato pel monumento a Garibaldi;
4. Compensi ai danneggiati politici delle Provincie napolitane e siciliane;
5. Modificazione della legge di contabilità generale dello Stato;

Sono tutti dichiarati d'urgenza.

I tre ultimi si rinviano alla Commissione permanente di finanza.

Pantaleoni prega che si fissi una seduta per la discussione circa l'amministrazione interna, che, per difetto di tempo, non potè farsi quando si è deliberato circa il bilancio degli interni.

Giannuzzi comunicherà a Depretis il desiderio di Pantaleoni.

Il *Presidente* annunzia che Majorana ha modificato la sua interpellanza circa le tariffe ferroviarie e la migliore attuazione del servizio cumulativo delle merci e passeggieri.

Majorana raccomanda che si solleciti lo svolgimento della sua interpellanza.

Giannuzzi comunicherà ai suoi colleghi anche il desiderio di Majorana.

Deliberasi di mantenere in carica gli Ufficii già scaduti senza procedere al nuovo sorteggio.

Deliberasi anche di rinviare dopo le vacanze estive, la elezione di due nuovi segretarii che debbono venire aggiunti alla presidenza in forza delle modificazioni introdotte nel Regolamento.

La riconvocazione avrà luogo a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Vacchelli presenta la relazione del bilancio definitivo dell'entrata.

Convalidasi l'elezione di Bonavoglia nel 2.° Collegio di Salerno, e quella di Maluta nel 1.° Collegio di Padova.

Discutesi la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Di Baucina.

La Commissione propone un ordine del giorno, che invita il guardasigilli a dare istruzioni che i procuratori generali e regii non si rivolgano alla Camera per l'assenso richiesto dall'art. 45 dello Statuto, trattandosi di trasgressione punibile con pena pecuniaria, e in ogni caso che non lo richiedano senza la necessità verificata di emettere mandato di cattura contro un deputato o tradurlo in giudizio.

Il *Guardasigilli* prega di decidere ora solo sulla domanda di procedere, lasciando la questione generale impregiudicata.

Chimirri, relatore, quindi ritira il primo ordine del giorno e ne sostituisce un altro che dichiara non riconoscersi la necessità a procedere contro l'onor. Di Baucina.

Martini Ferdinando espone che l'onor. Di Baucina comperò il codice della Madonna e lo mandò in Inghilterra per farlo esaminare da un bibliofilo, non per venderlo. Il Codice tornò. Il compratore l'offrì al Governo pel medesimo prezzo di acquisto. Il Governo lo rifiutò, e Di Baucina lo tenne per sè. In tale stato di cose devesi non esser luogo a procedere.

Guala osserva che anche il nuovo ordine del giorno della Commissione contraddice l'articolo 45 dello Statuto. La questione è di materia penale, chiamata anticamente criminale, e la Camera non può decidere che non si proceda. Quanto alla questione di fatto si associa a Martini perchè si dica non esser luogo a procedere.

Lazzaro propone che la Camera non accordi la chiesta autorizzazione e passi all'ordine del giorno.

Taiani osserva che l'ordine del giorno della Commissione non rimuove, ma suscita la questione. Crede che le ragioni per cui essa venne alle sue conclusioni, sieno contrarie allo Statuto. Quindi, o approvasi l'ordine del giorno Lazzaro, o egli ne propone un altro per determinare lo spirito dell'art. 45 dello Statuto.

Parenzo crede oramai conveniente che si presenti una legge interpretativa per l'applicazione dell'art. 45.

Taiani presenta un ordine del giorno secondo il concetto espresso.

Chimirri svolge le ragioni della nuova proposta della Commissione.

Il *guardasigilli* ritiene non doversi abbandonare la procedura seguita finora, cioè che per trasgressione e contravvenzione si chieda l'autorizzazione, e la Camera la accordi o no secondo il suo giudizio. Perciò, non accettando l'ordine del giorno della Commissione, perchè non crede utile entrare ora in tale questione, prega come migliore partito che si ammetta o si neghi l'autorizzazione.

Ercole, citando i precedenti, propone il seguente ordine del giorno: « La Camera non autorizza la procedura contro Di Baucina. »

Il *relatore* crede che col diniego si pregiudichi la lite verso gli altri imputati.

Bonghi dice questa esser materia del Regolamento. Per non ledere l'editto Pacca, vuole che debba accordarsi la chiesta autorizzazione.

Baccelli Augusto presenta un ordine del giorno in questo senso.

Parlano ancora *Martini*, *Parenzo*, *Lazzaro*, *Ercole*, *Tajani*, che ritira il suo ordine del giorno, *Bonghi* e *Minghetti*.

Depretis dichiara che il Ministero si astiene.

Approvasi l'ordine del giorno *Lazzaro-Ercole*, che nega l'autorizzazione.

Riprendesi la discussione dell'art. 15 della riforma della tariffa doganale.

Su proposta di *Luzzatti* sospendesi ancora di decidere sulle cinghie.

Salaris appoggia le petizioni di direttori delle miniere sarde, chiedenti l'aumento del dazio sui piombi, non solo per giovare l'industria mineraria, ma anche per giovare l'impianto delle fonderie. Chiede anche che si tolga il dazio di uscita sul piombo minerale.

La Porta appoggia raccomandando l'abolizione del dazio di uscita anche sui zolfi. Se il momento attuale non sia propizio per deliberare su tale proposta, essa inchiude una questione grave, degna di seria considerazione.

Il *relatore*, dolente di non poter convenire coi due preopinanti, fa dichiarazioni, che crede che il Governo confermerà, circa la prossima soppressione dei dazii di uscita che non hanno carattere strettamente economico.

Magliani conferma; quindi *Salaris* e *Laporta* ne prendono atto, ritirando la proposta.

Gerardi svolge la proposta sua e di altri con cui chiedono che il dazio vigente sull'importazione delle armi non sia reso illusorio dalla modificazione proposta dal Ministero alla tariffa.

Deplora che il relatore tanto intelligente vigile e patriotico per tutte le industrie non abbia parlato di quella delle armi, delle quali rileva la grande importanza.

Approvasi la voce rame, ottone, bronzo, in cilindri e stampe, incisi per la stampa, ecc., esenti.

Il seguito a domani.

Si annunziano interrogazioni di *Romanin Jacur* sull'applicazione della legge sulle bonificazioni e sui provvedimenti per allontanare il pericolo delle inondazioni; di *Sani Giacomo* sulla condizioni dell'arginatura dell'Adige in seguito all'ultima piena.

Levasi la seduta alle ore 6 50.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 15.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 5.

Si riprende la discussione degli articoli della legge sullo stato di servizio dei sott'ufficiali dell'esercito.

Si comunica un nuovo art. 21, concordato fra la Commissione e il ministro, ove si determinano i posti riserbati ai sott'ufficiali nelle varie Amministrazioni.

Cavalletto prega che nei regolamenti si faccia eccezione sull'età pei sott'ufficiali che aspirino alla categoria dei ragionieri e dei computisti.

Ferrero dice che terrà conto della raccomandazione.

Genala, dimostra che il Ministero non accettò la proposta della Commissione di serbare metà dei posti nelle ferrovie ai sott'ufficiali, perchè per la loro età, non possono adoperarsi nei servizii, ove richiedesi una vigoria giovanile; peraltro, riservando ora ai sott'ufficiali quel terzo dei posti nelle ferrovie che prima era destinato a tutti i militari, si è fatto un gran passo favorevole ai sott'ufficiali; oltracciò i posti d'ordine e di custodia abbisognano all'Amministrazione, anche pegl'impiegati suoi che hanno prestato servizii faticosi da giovani.

Cavalletto ammette che si avvantaggino i sott'ufficiali con questa disposizione.

Pozzolini, presidente della Commissione, osserva che questo articolo è il cardine della legge e desidera che vi sieno posti proporzionati al numero dei sott'ufficiali uscenti. Propone pertanto un ordine del giorno per assicurarli. Domanda poi al ministro dei lavori pubblici, se intenda riservare loro gli ufficii d'aiutanti postali.

Genala farà il meglio possibile, ma non prende impegno.

Ferrero non accetta l'ordine del giorno della Commissione.

Pozzolini lo mantiene perchè esplicativo dell'art. 11 già approvato.

Depretis prega di desistere, perchè l'ordine del giorno sarebbe talvolta di impossibile applicazione. I posti sono determinati nella legge; non bastando, il Ministero presenterà un'altra legge per assegnare ai sott'ufficiali altri posti in altre amministrazioni.

Caperle combatte l'ordine del giorno della Commissione perchè include una massima del diritto al lavoro, e può creare un dualismo tra l'esercito e il popolo.

Corvetto, dopo le dichiarazioni di *Depretis*, ritira l'ordine del giorno.

Mocenni osserva a Caperle che l'esercito si compone bene di figli del popolo.

Dopo altri schiarimenti di *Depretis* a *Plebano*, approvasi l'art. 27 come segue:

« Gl'impieghi riservati ai sott'ufficiali sono tutti quelli di scrivani ed assistenti locali, assistenti del genio, uscieri, custodi ed altri analoghi, in tutte le amministrazioni dipendenti dal ministro della guerra. Nelle altre amministrazioni metà dei posti d'ordine e di custodia locale o materiali, retribuiti fra le milleduecento e le 900 lire. I posti d'ufficiali di ordine nell'amministrazione della guerra, sono però tutti agli scrivani locali nelle altre amministrazioni soltanto per metà; nelle ferrovie un terzo dei posti che importino una retribuzione fra le lire 1200 e le 900 lire. Dei posti nell'amministrazione della guerra, parte è riservata ai sott'ufficiali marinai con dodici anni di servizio. Questi si preferiranno sempre nei posti dipendenti dall'amministrazione della marina. »

Si approvano poi;

l'art. 22 il quale stabilisce che per ottenere detti posti, si richiede l'idoneità per sostenerli;

L'art. 23 concernente la Commissione che determinerà numericamente i posti e le norme per concessione di essi;

l'articolo 24, il quale accorda ai sott'ufficiali, passati agli invalidi veterani durante la rafferma, il soprassoldo di cui godono al momento del passaggio;

l'art. 25 che rende non cedibili nè sequestrabili i soprassoldi e tutte le indennità stabilite colla presente legge; e

l'art. 26 relativo ai rapporti dei posti conferiti che il ministro della guerra dovrà presentare col bilancio.

Salaris comincia a parlare sull'art. 27, ma *Genala* propone che stante la gravità dell'argomento si rimandi la discussione ad altra seduta.

Approvasi e levasi la seduta alle ore 12.10.

(Agenzia Stefani.)

La colonia infelice.

Leggesi nell'*Italia*:

Si tratta di una enorme truffa, di cui è accusato il marchese di Breil De Rays, e della quale si occupano i giornali francesi.

Ecco il fatto:

Nell'aprile del 1877 comparve nelle quarte pagine di alcuni giornali francesi un avviso così concepito:

« Colonia libera di Port-Breton. Terre a 5 franchi l'ettaro, pagabili mediante versamento d'una lira al mese. Fortuna rapida e sicura senza muoversi dal proprio paese.

« Per schiarimenti dirigersi al marchese Breil de Rays, console della Bolivia, al castello di Quimeren in Boumola (Finistère). »

Questo signor di Breil, rampollo d'una famiglia di nobiltà antica, dopo d'avere sciupato il suo patrimonio, immaginò la creazione della nuova colonia, allo scopo di carpir denaro ai gonzi e ricostituire la sua fortuna.

Organizzò una gigantesca *réclame* intorno al suo progetto. Tenne riunioni, fondò un giornale quindicinale illustrato, nel quale non si parlava che della nuova colonia, con descrizioni e disegni inventati di sana pianta.

La speculazione riuscì ottimamente, e i terreni di Port-Breton salirono da 5 a 50 franchi l'ettaro.

I versamenti fioccarono da ogni parte e raggiunsero la somma di cinque milioni circa, dei quali tre furono inghiottiti in parte dagli agenti del marchese, in parte consumati nelle spese di réclame, amministrazione, direzione ed altro.

Il De Rays non incassò che due milioni circa.

Ora il reato di truffa è patente, poichè il marchese, con una disinvoltura veramente straordinaria, mise in vendita terreni che non gli appartenevano.

I soli, di cui egli fece acquisto, consistono in tre isolotti e in una parte dell'isola di Bwibwibwinitini (Australia), ch'egli comperò per 1500 lire dal Re Maragano nel 1881, vale a dire quattro anni dopo l'impianto della Società.

Ieri, davanti al Tribunale correzionale della Senna, cominciarono i dibattimenti contro il marchese ed i suoi agenti.

Gl'imputati sono otto, e sono difesi da avvocati abilissimi.

Appena ci sarà noto l'esito di questa interessantissima causa, lo faremo conoscere ai nostri lettori.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Il marchese de Ray, processato innanzi alla ottava Camera del tribunale correzionale della Senna per la truffa di Port Breton, e che eccepiva dell'incompetenza del tribunale, si è appellato contro la decisione del tribunale stesso, dichiaratosi competente. Il processo è stato dunque rinviato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 14. — La Commissione del progetto di legge politico-ecclesiastico approvò i primi due articoli senza modificazioni; approvò il terzo articolo, con un emendamento il quale stabilisce che invece che al Governo il veto spetti ai presidenti di Provincia; respinse l'articolo quarto a favore del quale votarono i nazionali liberali, i secessionisti, i liberali conservatori.

Parigi 14. — *(Camera.)* — *Tirard* presentò un progetto che crea un fondo comune per una Cassa di risparmio per garantire le perdite. Le informazioni ricevute dal ministro della marina constatano che le trattative fra Tricou e Li Hung Chang progrediscono bene e smentiscono le voci di preparativi militari della Cina.

Orano 14. — Confermasi la sottomissione di Sisliman. Egli spedì suo figlio come ostaggio ad Ortega rappresentante della Francia. È probabile che Sisliman e Ortega andranno a Parigi.

Pietroburgo 14. — Giers spedì una circolare ai rappresentanti russi all'estero, incaricandoli a nome dell'Imperatore di ringraziare i Sovrani e capi di Stato delle testimonianze di simpatia che diedero allo Czar, inviando ambasciatori speciali all'incoronazione; soggiunge che il popolo russo, strettamente unito al Sovrano, rallegrossi profondamente delle prove di stima date al suo Imperatore.

Giers dichiara inoltre, che lo Czar considera le suddette testimonianze di amicizia, come una nuova garanzia di pace.

Tiflis 14. — Dietro domanda di negozianti russi è proibito il transito delle merci provenienti dall'India, perchè molte importazioni inglesi si facevano per questa via, pregiudicando il tesoro russo e l'industria nazionale.

Budua 14. — Da fonte albanese si annunzia che le truppe turche incendiarono molte case di castrioti. L'insurrezione continuerebbe.

Berlino 14. — Una circolare del Governo di Posen, d'ordine del ministro dei culti, mette fuori di vigore le ordinanze anteriori relativamente all'insegnamento religioso in lingua tedesca.

Il *Monitore dell'Impero* annuncia che il Governo comunicò alle Direzioni di parecchie ferrovie private le condizioni del riscatto da parte dello Stato.

Londra 14. — Assicurasi che Granville abbia offerto la mediazione per l'accomodamento amichevole della questione franco-malgascia. Una corrispondenza diplomatica fu scambiata tra Parigi e Londra. Tissot visitò Granville ieri e oggi.

La Camera dei Comuni approvò in terza lettura il *bill* sulla dotazione dell'ammiraglio Seymour (lord Alcester) e Wolseley.

Londra 14 *(Camera dei Comuni)*. — *Fitzmaurice* annunzia che le condizioni del trattato di commercio e navigazione coll'Italia sono fissate. Il trattato si firmerà immediatamente. Il nuovo trattato è simile al vecchio. Esso assicura all'Inghilterra il trattamento assoluto della nazione più favorita. Quind'innanzi, però, il cabotaggio non sarà garantito ai nazionali inglesi alle stesse condizioni che agl'italiani. Il trattato stipula a favore delle colonie autonome inglesi la facoltà di potervi aderire. Si firmerà un atto speciale, in base al quale, ogni vertenza sorta sotto il nuovo trattato, che potesse sistemarsi mediante corrispondenza fra i due Governi, si sottoporrà ad un arbitrato. Il trattato non scadrà prima del 1888; ove non sia allora denunziato, resterà in vigore fino al 1892.

Londra 14. — Il *Times* esprime sodisfazione pel trattato di commercio coll'Italia. Dice che lo sviluppo del commercio dell'Inghilterra coll'Italia dipende dallo spirito d'intrapresa dei fabbricanti inglesi. Questo sarà effettivamente stimolato dalla stabilità, e dalla fiducia creata dalla conclusione del trattato.

Aia 14. — Elezioni legislative: I liberali hanno perduto definitivamente due seggi, guadagnati dai conservatori; un ballottaggio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 15. — Oggi si firmerà il trattato di commercio italo-inglese.

Londra 15. — La partenza di Tissot in congedo per Parigi fu aggiornata al 22 corr.

Il *Daily News* dice che il Governo della Nuova Zelanda decise di domandare, che l'Inghilterra si annetta parecchie isole nell'Oceano pacifico del Sud.

Atene 15. — La stampa greca è molto impressionata del contegno dei deputati cristiani cretesi ricusanti di partecipare alle sedute, finchè la Porta accetti le proposte modificanti il regolamento organico.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, *ore* 4. 10 *p.*

Magliani affretta la preparazione del progetto per autorizzare i portatori esteri di rendita italiana nominativa a trasformarla in rendita al portatore.

Si scoprì il testamento del duca Ripalta, che costituisce erede universale del suo patrimonio, calcolato a 5 milioni, una sua figlia naturale di 19 anni, vivente in un Istituto educativo a Colonia.

Roma 15, *ore* 4. 20 *p.*

(*Camera dei deputati*). — Presiede Farini.

***Romanin* interroga Genala circa le bonifiche e i provvedimenti per prevenire i disastri delle inondazioni.**

***Sani* lo interroga circa le filtrazioni del nuovo argine di Legnago.**

***Genala* risponde avere diramate istruzioni ai prefetti per preparare le notizie necessarie alla classificazione delle bonifiche. Entro settembre i Consigli comunali dovranno deliberare.**

Quanto alle inondazioni, le opere urgenti sono compiute o pressochè. I risarcimenti fatti bastano già contro le piene ordinarie.

Riconosce esistere filtrazioni nel nuovo argine in Legnago, ma non presentare alcun pericolo. Esse dipendono dalla terra non ancora assodata. Dichiara sentire tutta la grave responsabilità del Governo pel compimento delle opere idrauliche nel Veneto.

***Romanin* replica.**

Roma 15, *ore* 4 30 *p.*

***Genala* rispondendo al Romanin impegnossi a studiare l'argomento dell'obbligatorietà della difesa.**

***Romanin* dichiarossi sodisfatto.**

Intervennero all'odierna seduta della Camera i Principi di Portogallo accompagnati dal ministro plenipotenziario portoghese presso il nostro Governo e dal loro seguito. Si trattennero nella tribuna diplomatica oltre un'ora.

FATTI DIVERSI

Prima Società Italiana di patronato pei pellagrosi in Mogliano Veneto. — I signori Coletti cav. dott. Luigi, Treves bar. Alberto, co. dott. cav. Alessandro e Trevisanato cav. Marco concorsero all'acquisto del fondo e fabbricato ex villa Torni, per conto della Prima Società italiana di patronato pei pellagrosi, istituitasi qui in Mogliano, rendendo così possibile il pronto funzionare della istituzione.

La signora Ada Pagello vedova Antonini mise a disposizione della Società lire tre mila, colle quali è dato sopperire al capitale pelle prime spese d'impianto.

I signori Bianchi bar. Ferdinando e la Ditta Da Re e Comp.[i], nell'occasione dello scioglimento dell'affittanza, concordemente fecero dono al Patronato dell'importo eventuale esigibile dai crediti verso i coloni.

Nel rendere pubblici questi atti di filantropia, ringrazio vivamente tutti questi signori, come pure tutti quelli che in qualche modo giovarono a facilitare l'impianto ed assodamento di questa istituzione.

Il Presidente, C. Gris.

Processo Deidda e Barcia. — Il processo agitato a Verona presso quel Tribunale militare, contro i soldati Deidda e Barcia, per aver strangolato il sergente Tosini a Mestre, finì colla condanna a morte per tutti e due gli accusati, previa degradazione.

Dall'*Adige* togliamo i seguenti particolari:

« Condannati! — dice poi il presidente, nel ricordar loro il diritto di ricorso — la giustizia umana è sodisfatta; mettetevi ora in regola colla giustizia divina! »

Quando la sala fu quasi sgombra, e i soldati invitarono i due condannati ad alzarsi, Barcia, ch'era rimasto sempre accasciato sul banco, gridò a voce alta:

« Non m'importa di morire. Ma è per te, maledetto, che debbo morire!... »

E si slanciò rapidamente sul Deidda tentando di ghermirlo per la gola. Il Deidda, ch'è gracile di corpo, si piegò sotto alla violenza; ma in quell'attimo i carabinieri ed i soldati si impossessarono del Barcia e lo divisero dal suo compagno di pena.

Il Barcia, appena arrivato in carcere, cadde in un profondo sonno. L'altra sera, nel parlare ai carcerieri, aveva detto: « Se sarò condannato a morte, voglio almeno strozzare il Deidda. » Era perciò oggetto di una speciale sorveglianza.

Aggressione. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 15:

Veniamo informati che iersera, ad ora molto tarda, fu aggredito un impiegato del personale ferroviario: fu percosso e gettato nel fosso nei pressi della Stazione di Porta Vescovo.

L'aggresso fu liberato dai malfattori dal sopravvenire di due carabinieri a cavallo.

Attendiamo maggiori ragguagli, augurandoci possano attenuare la gravità del fatto.

Ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

L'asta per l'appalto del tronco da Bribano a Belluno, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, è rimasta nuovamente deserta. La lunghezza dal tronco è di m. 12,741, ed il relativo importo, a base d'asta, ammonta a L. 1,617,000.

Linea ferroviaria Udine-Cividale. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha chiesto al Governo la concessione di una linea ferroviaria da Udine a Cividale, da costruirsi a scartamento ordinario.

Il progetto della nuova linea, già studiato dalla predetta Società, fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, fino dal 1880.

La Società chiede ora che la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea le venga fatta giusta la legge del 29 giugno 1873, richiamata dalle altre leggi del 29 luglio 1879 e 5 giugno 1881, applicando cioè, oltre alle altre disposizioni a favore del concessionario, anche quella essenzialissima del sussidio di L. 1000 al chilometro per la durata di 35 anni.

La Compagnia in dialetto veneziano. — Giacinto Gallina manda la presente lettera al sig. Ugo Capetti dell'*Adige*:

« Mio ottimo Ugo.

« I dilettanti che recitarono con Zago, giorni or sono a Treviso, non formano una Compagnia veneziana e tanto meno quella che verrà diretta da me. *Libera nos, domine!*

« Anzi ti prego di ritenermi assolutamente estraneo a qualunque notizia di recite date in dialetto veneziano in qualsivoglia teatro; poichè la Compagnia della quale sarò direttore, non esordirà *neppure un giorno prima della quaresima dell'anno venturo.* E ciò per un sacco di ragioni, delle quali te ne dirò una solo — *quela che le magna tute* — ed è: che se si deve formare una Compagnia veneziana, e se io devo esserne il direttore, desidero che essa sia costituita secondo certi miei intendimenti artistici che ora sarebbe lungo e superfluo accennarti — tanto più che molti di essi ho comuni con te. E perchè ciò avvenga, capirai bene, ci vuole del tempo.

« Ti sarò gratissimo se ripeterai queste mie dichiarazioni sull'*Adige*, e sarò pure gratissimo a tutti i miei amici della stampa se vorranno ripeterle sui loro giornali.

« Sempre tuo con tutto l'affetto.

« Venezia, 9 6-83.

« Giacinto Gallina. »

Povero Moro-Lin! — Leggiamo nel *Progresso* di Treviso in data del 14:

L'altro ieri, quando i giovani avvocati di Torino recitavano per il disgraziato capocomico al Carignano, a lui e alla sua signora giunse la triste notizia della morte di un loro bambino di 18 mesi, ch'era a balia nei dintorni di Torino. Cosicchè, mentre essi recitavano, si sentivano mutare il riso in lagrime, e quando alla signora Moro-Lin vennero offerti dei fiori, ella li accettò piangendo, pensando certo che essi sarebbero andati ad ornare una piccola bara.

Vi è dunque una fatalità che perseguita certi infelici!...

Notizie sanitarie. — Telegrammi da Costantinopoli annunciano che la peste è scoppiata nella Mesopotamia e nella Persia; ed altre notizie da Bombay, attestano la crescente gravità che assume il cholera in quel paese.

(Pungolo.)

Un pesce cane nel porto di Savona. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 14:

Ieri, verso le 4 pom., un pesce cane entrava trionfalmente nella nuova darsena a prendere cognizione dello sviluppo dei lavori — e del da farsi ancora — e si pavoneggiava guizzando per quelle acque tranquille.

Ma alcuni barcaiuoli, a cui non garbava punto, e con ragione, quella visita, a colpi di scure uccisero quel visitatore.

Le donne bandite dal teatro. — A Costantinopoli le donne turche avevano cominciato a frequentare i teatri, stando in palchetti chiusi da gelosie; ma siccome, malgrado le gelosie, non si evitavano gli intrighi galanti, quella Prefettura ha ordinato che d'ora innanzi il teatro sia interdetto alle donne, se non a patto che si diano rappresentazioni esclusivamente destinate al bel sesso.

Ciò non essendo possibile, gl'impresarii hanno dovuto chiudere i battenti dei loro teatri.

(Citt.)

Non si lasciò arrestare. — Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Ieri sera, le guardie tentarono di arrestare in un postribolo un individuo indicato come detentore di biglietti falsi. Ci fu lotta disperata. L'individuo gridava: Sono un galantuomo! ma le guardie lo perquisirono. Sul limitare della porta la colluttazione fattasi più grave attirò della gente. Finalmente, l'individuo riescì a fuggire, e gridò: « Vado a buttarmi nel fiume! » Le guardie lo seguono, egli giunge a Ponte Castel Sant'Angelo, e salta nelle acque.

Non si potè pescarlo. Credesi sia un macellaio.

Giurati bricconi. — Un grave scandalo è avvenuto recentemente alla Corte d'Assise di Nauplia (Grecia).

Un sottotenente di gendarmeria era accusato di reato disonesto. Numerose testimonianze erano venute a comprovare la colpabilità dell'accusato. Tuttavia i dodici giurati lo dichiararono non colpevole. Appena avevano pronunziato il loro verdetto, il procuratore generale li fece arrestare seduta stante, e condurre in prigione, sotto l'accusa di essersi lasciati corrompere dall'accusato.

(Corr. di Treviso.)

Novità drammatica. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Sere sono, a Londra, in casa di lady Freak, ebbe luogo un trattenimento drammatico, nuovo nel suo genere. Si trattava di dare al pubblico, condensate sotto forma di rappresentazione scenica, l'*Iliade* e l'*Odissea*, che per l'occasione presero il nome di *Tale of Troy* (Storia di Troia).

Il prof. Warr, di Cambridge, si assunse la versione drammatica del grande poema, e, a quanto se ne dice, se la cavò con moltissimo merito. Sir Frederick Leighton, presidente dell'Accademia Reale, ed altri insigni pittori, misero insieme le scene, i gruppi, i costumi e i quadri.

Il prof. Warr scelse i punti più saglienti dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, e li illustrò, sia con *tableaux vivents*, sia con passaggi, tolti tali quali dal testo, o con pochissime varianti. Sicchè la storia delle vicende di Elena, Ettore ed Ulisse riescì così combinata:

Quadro 1.° Il patto d'Afrodite mantenuto. Scena 1.ª: Elena alle porte Scee. La partenza di Ettore. Scena 2.ª: Priamo che va al campo degli Achei. Scena 3.ª: Priamo nella tenda d'Achille. Scena 4.ª: I funerali d'Ettore alle porte Scee.

Quadro 2.° Ulisse nel palazzo di Circe. Ulisse nell'isola Ogigia. Scena 1.ª: Ulisse alla Corte d'Alcinoo, Scena 2.ª: Il ritorno di Ulisse.

Quadro 3.° Il trionfo di Ulisse. Scena 3.ª: Ulisse e Penelope.

La rappresentazione, datasi in inglese, dinanzi ad un pubblico scelto, elegante e numeroso, si ripetè la sera seguente in greco.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Num. V di questa rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi:

August Dillmann: Kurzgefasstes Handbuch zum alten Testament. — François Lenormant: La Genèse - (B.).

Hans Dutschke: Antike Bildwerke in Oberitalien. — Friedrich Matz. Antike Bildwerke in Rom. — Adolf Michaelis: Ancient Marbles in Great Britain - (B.).

Enrico Panzacchi: Riccardo Wagner. — Francesco Florimo: Riccardo Wagner ed i wagneristi - (B.).

Emile Zola: Au bonheur des dames. — F. Martini: Il paradiso delle signore (versione di...) - (B.).

G. Barbera: Memorie di un editore pubblicate dai figli. - (B).

Leon Vallée: Bibliographie des bibliographies. - (B.).

F. Overbeck: Geschichte der Griechischen Plastik (B.).

Mélanges d'archéologie et d'histoire. III année, fasc. I. - (B.).

Rendel Harris: Palladio. De agricultura - (B.).

H. N. Reboul: Satire di Persio - (B.).

Karl Jacobitz und Ernst Eduard Seiler: Griechisch-deutsches Wörterbuch zum Schul-und Privatgebranch - (B.).

Giuseppe Faraone: Pier della Vigna di Caiazzo - (B.).

Luigi Cossa: Primi elementi di economia politica - (Achille Loria).

Notizie degli scavi — Pubblicazioni periodiche estere — Pubblicazioni periodiche italiane — Notizie varie — Libri nuovi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

In memoria
DI
DON PIO CARGNELLI!

Quando fin dalla tenera età s'ebbe a compagno un giovane quale fu *Pio Cargnelli*: quando questo compagno divise con noi insanabili dolori; se pure avvenga che diversa carriera e differenti abitudini più tardi ce ne separino, non per questo meno sensibile ne torna il rammarico per la fatale dipartita.

Trenta giorni oggi appunto dacchè morte troncò sì preziosa esistenza!... Chi l'avrebbe presagito un anno fa, allor che il povero don Pio in mia casa andava con ineffabile compiacenza rammentando i comuni passatempi, i bei viaggetti autunnali, gli svaghi onesti e soavi della prima giovinezza?!

A me, non degno di cantare le preclare sue virtù, sia concesso oggi almeno di rendere pubblico tributo d'omaggio e di rimpianto alla cara memoria del più nobile compagno dell'adolescenza mia, e de' miei estinti fratelli!

Venezia lì 15 giugno 1883.

605 L. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Hong-Kong 11 giugno.

Il vapore inglese *Minard Castle* fu saccheggiato dai pirati.

—

Queenstown 10 giugno.

Il cap. del *Friedbarg*, proveniente dal Pacifico, riferisce che, all'altura del Capo Horn, un formidabile cavallone gli frantumò le imbarcazioni e la batteria, spazzò la coperta, asportò la bussola ecc., e tre uomini, che non fu più possibile di salvare.

—

Quebec 30 maggio.

Il vap. *Otto* sbarcò qui l'equipaggio del barco norvegese *Melicete*, investito nella baia della Trinità.

—

Liverpool 11 giugno.

Il vap. ingl. *Nasmyth*, diretto a Bahia, si è investito, l'otto corrente, al largo di Bardsey, con la goletta inglese *Alexandrina*, diretta a Runcorn. Quest'ultima riportò serii danni, e rilasciò a Mersey.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 80	93 —	90 63	90 83
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		181	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4				
Germania	4	— —	— —	121 50	121 80
Francia	3 —	99 55	99 80	— —	— —
Londra	4 —	— —	— —	24 96	25 03
Svizzera	4	99 55	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	210 —	210 50	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	93 07 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	806 50

BERLINO 14.

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	260 —
Austriache	560 —	**Rendita ital.**	92 25

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	79 47	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	108 10	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	92 95	Rendita turca	11 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	135 —	Consolidati turchi	11 25
Londra vista	25 30 ½	Obblig. egiziane	368 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	298 —
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	93 50	Londra	120 05
» in oro	99 05	Zecchini imperiali	5 68
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 14.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 15 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.92	760.23	759.67
Term. centigr. al Nord	20.5	18.5	21.0
» » al Sud	20.5	20.7	20.8
Tensione del vapore in mm.	13.20	12.36	13.15
Umidità relativa	74	79	71
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	ONO.	ONO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	7	9	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+35.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21.9 Minima 18.8

Note: Nuvoloso — Pioggia leggiera nella notte e nel giorno — Barometro decrescente.

— *Roma* 15, *ore* 3:20 *p.*

In Europa pressione variabile quasi dovunque da 760 a 765 mill. Depressione leggera (761) nei Paesi Bassi. Transilvania ed estremo occidente dell'Europa 765; Bodo 758.

Nelle 24 ore, pioggia, temporali nell'Italia Superiore e in Sardegna; barometro disceso da 2 a 3 mill.; temperatura generalmente abbassata.

Stamane cielo coperto piovoso nel Nord, nel Centro e in Sicilia; misto nel Sud del continente; sereno in Sardegna; venti molti e varii, qua e là freschi; barometro irregolare, sebbene poco diverso da 762 mill.; mare generalmente mosso.

Probabilità: Ancora cielo coperto, temporalesco.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 20s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	3h 51m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 56m 9s
Tramontare della Luna	1h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

ATTI UFFIZIALI

Il Governo del Re è autorizzato all'esercizio per l'entrata, giusta lo stato di prima previsione, sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883.

N. 1297. (Serie III.) Gazz. uff. 30 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883 il Governo del Re accerterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2. È mantenuto anche per l'anno 1883 l'aumento d'imposta di cui all'art. 1° della legge 26 luglio 1868, N. 4513, ed all'art. 3° della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 3. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati pel 1883 nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881 e 1882, in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, N. 884, 23 dicembre 1875, N. 2857, 30 dicembre 1876, N. 3587, 26 dicembre 1877, N. 4209, 10 aprile 1879, N. 4823, 29 giugno 1880, N. 5514, 24 dicembre 1880, N. 5804, e 25 dicembre 1881, N. 534.

Art. 4. È continuata al Ministro del Tesoro la facoltà di emettere Buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore La somma dei Buoni del Tosoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alle Banche ed ai Banchi di emissione.

Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico e ad alienare, invece dei titoli ferroviarii contemplati dall'art. 28 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta basti a ricavare la somma di 72,000,000, necessaria per far fronte nel 1883 alla spesa da inscriversi nel bilancio dei Lavori Pubblici, ai termini dell'art. 24 della legge suddetta.

La Cassa dei Depositi e Prestiti farà coi proprii fondi, anzichè colla negoziazione dei titoli ferroviarii anzidetti, i prestiti necessarii alle Provincie, ai Comuni ed ai loro Consorzii per procurarsi nell'anno 1883 le somme occorrenti per il pagamento dei concorsi e delle anticipazioni di cui agli art. 4, 5, 11, 15 e 31 della legge sopraddetta.

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi del 17 maggio 1863, N. 1270, e 27 maggio 1875, N. 2779.

Art. 6. Il Governo del Re è autorizzato a demolire le Reali navi *Authion*, *San Paolo* e *Governolo*, riconosciute inservibili alla Marina militare.

Le somme ricavate dall'alienazione di dette tre navi, o dei materiali provenienti dalla demolizione, saranno imputate al capitolo *Ricavo per alienazioni di navi* inscritto nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 aprile 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

N. DCCXCV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 aprile.

È autorizzata la trasformazione dei Monti frumentario e pecuniario di Controne (Salerno) in una Cassa di prestanze agrarie.

R. D. 8 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 aprile.

È autorizzato il Comune di Guasila (Cagliari) ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire trenta.

R. D. 8 marzo 1883.

—

N. 1250. (Serie III.) Gazz. uff. 18 aprile.

Il Comune di Aquila è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio 1864, Num. 1827, nè dal legislativo Decreto del 28 giugno 1866, N. 3018.

R. D. 11 marzo 1883.

—

N. 1296. (Serie III.) Gazz. uff. 30 aprile.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Istruzione Pubblica in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 26 aprile 1883.

—

N. 1298. (Serie III.) Gazz. uff. 30 aprile.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 29 aprile 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
Per queste linee vedi NB.	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 39 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	8. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Dona ore 7 15 p. circa
Da S. Dona ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1[2, 8 1[2, 9 1[2, 10 1[2, 11 1[2, e pom. 12 1[2, 1 1[2, 2 1[2, 3 1[2, 4 1[2, 5 1[2, 6 1[2, 7 1[2, 8 1[2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1[2 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 giugno ed occorrendo il 4 e l'11 luglio innanzi la Pretura di Castelfranco Veneto si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nel Comune di Castelfranco Veneto: NN. 54, 55, 56 b, 64, 65 in Ditta Alberton; nn. 872 II, 1634, in Ditta consorti Ongarato; nn. 675, 509, 1721, in Ditta Pirolo; n. 316, in Ditta Avanzini; n. 425, in Ditta Mason; nn. 169, 168 in Ditta Polo; n. 1, in Ditta Ruzza; nn. 313, 314, 1764, 281, 282, in Ditta Favero; nn. 271, 272, in Ditta Mayrl-Vellardd; numero 1517 c, in Ditta Mazzocca; n. 192 in Ditta Corradini. — Nel Comune di Loria: Numero 500, in Ditta Mazzaro; num. 16, in Ditta Antoniazzi; n° 793, in Ditta Giolo e consorti; n. 369, in Ditta Giolo; nn. 458 b, 462 b, in Ditta Piva; n. 226, in Ditta Serato; nn. 45-47, in Ditta Novello Eugenio; n. 928, in Ditta Novello Tommaso; n. 2148, in Ditta Novello Carlotta; numero 11 a, b, c, d, e, in Ditta Teppo; nn. 534-540, 919, 920, in Ditta Polese.

ESATTORIA

consorziale di Castelfranco.

Comune di Riese.

Il primo incanto il 2 luglio, il secondo il 9 luglio ed il terzo il 16 luglio.

N. 1278, in Ditta Ruzza e Carraro; n. 203, in Ditta Cazzolato Felicita; n. 193 b, in Ditta Cazzolato Giuseppe, numeri 373, 378, 382, 383, 389, 784, 785, 836, in Ditta Bordignon Polese; nn. 781, 782, in Ditta Monico; nn. 568, 1454, in Ditta Giacomelli-Monico; n. 1372, in Ditta Ferretto. — Nel Comune di Vedelago: Numeri 673, 674, 677, 681, in Ditta consorti Sartor; n. 803, in Ditta Rossi ved. Moschini; nn. 631, 822, in Ditta Ferretto; nn. 640, 641, 633, 665, in Ditta De Marchi; n. 660, in Ditta Calzavara De Marchi.

(F. P. N. 60 di Treviso.)

Il 22 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dell'ing. Giovanni Fuin si terrà nuova asta col ribasso di cinque decimi del n. 985 I, della mappa di Dorsoduro e quindi sul dato di lire 3204:80, e n. 1866 della stessa mappa, sul dato di lire 575.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 2 luglio innanzi la Congregazione di Carità si terrà nuova asta per la fornitura dei carnami divisi in due Lotti, il primo Lotto di 240 quintali di bue, sul dato di lire 90 al quintale, e 10 quintali di vitello, sul dato di L. 120 al quintale, per conto della Casa di Ricovero; ed il secondo Lotto di 170 quintali di bue, sul dato di lire 90 al quintale; 2 quintali di vitello, sul dato di lire 120 al quintale e 3 quintali di castrato, sul dato di lire 90 al quintale, per conto del Ricovero di Mendicità, Sezione S. Lorenzo, Casa delle Penitenti, Conservatorio delle Zitelle, Istituto Manin ed Orfanotrofio maschile.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 4 luglio ed occorrendo l'11 e 18 luglio innanzi la Pretura di Feltre si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Murle: NN. 462 d, 463 d, 465 b, in Ditta Tonin. — Nella mappa di Zern: Num 876, 1222, in Ditta Bof. — Nella mappa di Pian Del Zot: N 849 g, in Ditta Bof. — Nella mappa di Porcen: N. 72, in Ditta Fantinel. — Nella mappa di Caupo: NN. 223, 224, 451, in Ditta Menegaz. — Nella mappa di Vilapajera: NN. 1719-1721, 1331, 774, in Ditta Carniel. — Nella mappa di Feltre: NN. 1408 II, III, in Ditta Cecchet; n. 82, in Ditta Celli; n. 992 c, in Ditta Toigo; n. 551, in Ditta Valduga; nn. 47, 48, in Ditta Ventura. — Nella mappa di Tomo: N. 595, in Ditta Gavet e Scopel. — Nella mappa di Zermen: NN. 146-148, in Ditta Norcen.

(F. P. N. 50 di Belluno.)

Il 10 luglio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Pietro Chinaglia si terrà nuova asta dei numeri 670, 678, 679, 697, 849, 930, 933, 1472-1474 della mappa di Torre di Mosto, sul dato di lire 298:60, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di di Paola Meneghina, di Padova, si terrà nuova asta dei seguenti beni nella mappa di Castello: n. 1615, sul dato di lire 8750. — Nella mappa di S. Marco, numero 2637, sul dato di lire 4259. — Nella stessa mappa: n. 2638, sul dato di L. 7642, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 14 luglio ed occorrendo il 4 e 10 luglio innanzi la Pretura di S. Donà di Piave, si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Losson: Num. 124, in Ditta Silvestri; nn. 265, 83, 226, in Ditta Zorzenoni e consorti. — Nella mappa di Meolo: N. 1242 b, in Ditta Trentin; n. 63, in Ditta Zampiceni. — Nella mappa di Musile: N. 900, in Ditta De Nobili. — Nella mappa di Croce: Numero 771, in Ditta Fuin; numero 276, in Ditta Silvestri. — Nella mappa di Torre: N. 1623, in Ditta Bisigato; n. 1564, in Ditta Bortolotto; n. 1592, in Ditta Brocchini; n. 723, in Ditta Chinaglia Angelo o Maccarini Lucia; numero 945, in Ditta Chinaglia Giuseppe; num. 937, in Ditta Maccarini; nn. 755 d, 1567 c, in Ditta Parpinelli; n. 1638, in Ditta Stecher.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

L'11 agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Rosa Di Fant maritata Di Pauli si terrà l'asta dei nn. 285, 3348 della mappa di Majano, sul dato di lire 163:64.

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 14 agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Vogrigh si terrà l'asta dei nn. 4321, 4414, 5254, 4487, 4604, 4608, 4355 della mappa di Cravero, sul dato di L. 250, e n. 3891 della mappa di S. Pietro al Natisone, sul dato di lire 120.

(F. P. N. 49 di Udine.)

APPALTI.

Il 4 luglio innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 40, nel Comune di Venezia, Via San Lio, del reddito lordo di annue lire 2695:38.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 9 luglio innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuovo incanto per l'appalto definitivo della Rivendita Numero 10, in Venezia, sul dato di lire 1160, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di S. Donà di Piave avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano regolatore per l'ampliamento di quell'abitato.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giuseppe Tebon, morto in Vigo, Frazione di Legnago, fu accettata dalla vedova Maria Tognetti, per sè e per conto dei minori suoi figli Pietro, Luigi, Marianno, Clotilde e Genoveffa Tebon.

(F. P. N. 41 di Verona.)

L'eredità di Antonio Marpillero, fu accettata da Enrichetta Torelli, per conto del minore suo figlio Lodovico Marpillero fu Giulio.

(F. P. N. 43 di Udine.)

L'eredità di Enrico Bertelli, morto in Belluno, fu accettata dalla ved. Adele Frullini, pe sè e per conto dei minori suoi figli Raffaela e Carlo Bertelli.

(F. P. N. 48 di Belluno.)

Il Pretore di Gemona ha dichiarata giacente l'eredità di Giuseppe Marpillero, ed ha nominato a curatore il notaio cav. dottor Antonio Celotti.

(F. P. N. 43 di Udine.)

ANNO 1883 — Sabato 16 giugno — 3.a Edizione — N. 160

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1883.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 GIUGNO.

A Padova è accesa una curiosa polemica, la quale prova una volta di più che gl'Italiani avvezzi a cospirare e a fare rivoluzioni, non sono ancora educati a fare la politica. Annunciammo anche noi, che nell'Università di Padova si costituì un Circolo monarchico, che prese il nome da Vittorio Emanuele, e che per definire l'indole sua, pose in testa al suo programma il motto: *Nè clericali nè radicali*. Deplorammo che nelle Università si costituissero Circoli politici, i quali non possono avere se non due brutte conseguenze: danneggiare gli studii e inoculare troppo presto negli animi dei giovani le brutte passioni della politica, col loro codazzo di malignità, di brutalità, di volgarità. Ma se esistevano un Circolo clericale, e un Circolo radicale nell'Università, era pur naturale che ve ne fosse anche uno monarchico che si dicesse nè radicale nè clericale.

Chi crederebbe che tra le libertà di cui godiamo, questa sia contesa ad un'Associazione di dichiarare non essere nè clericale nè radicale? Eppure fu così. Cominciarono a strillare che i clericali non sono da confondersi coi radicali, che questi ultimi hanno sempre combattuto per la patria, anche sotto la bandiera del Re, mentre i primi la osteggiarono.

Ma è questo un argomento buono per impedire ad un'Associazione, come ad un individuo di dichiararsi nè coi clericali, nè coi radicali? Nessuno li confonde, nessuno vuol metterli al livello stesso nell'amore della patria. Quando scoppiasse una guerra, sarebbe un altro affare. Ma adesso siamo in pace. I radicali che ci vengono dicendo tutti i giorni che non fanno questione di Governo, ci fan questa sola grazia, che promettono di non fare le barricate per ora, ciò che vuol dire che le faranno quando lo crederanno opportuno. Per loro il Governo attuale è un Governo provvisorio. Per noi è il Governo definitivo. Essi hanno sempre in serbo la Costituente. Noi crediamo che lo Statuto stesso possa essere modificato, coll'accordo delle due Camere e della Corona. Non vogliamo interrotta la continuità. Tutte le riforme sono possibili colle leggi che abbiamo, e coi mezzi che sono in nostro potere per modificarle. E ci sarà fatta una colpa, se diremo che, come non siamo clericali, non siamo radicali? E sarà anche spiegabile solo, che questi signori se ne meraviglino?

Sono pur quei medesimi i quali strillano quando Minghetti dice che non vi sono serie differenze oramai tra il programma di Governo della Sinistra, e le idee della Destra, per cui uomini di Destra e uomini di Sinistra possono camminare di conserva. Non permettono che si trovi esservi tra Destra e Sinistra poca differenza, ma poi si scandalezzano se vi sono monarchici, i quali non vogliono stare coi repubblicani, come non vogliono stare coi clericali. Voi che ci tenete tanto che sieno ben definite le differenze, e vorreste mantenere più che mai quelle tra Destra e Sinistra, non riconoscete giusto che sia mantenuta anche questa, che non è lieve, pare, tra coloro che credono la Monarchia un bene, e quelli che pensano che essa è un male? Non fate appello al sentimento, non invocate l'amore di patria, i ricordi della rivoluzione; cose rispettabili che qui non hanno nulla da fare. Non siamo in rivoluzione, siamo in un Governo costituito, ed ogni partito ha diritto di premunirsi contro gli ideali degli avversarii. Si sa che se si dà un dito al nemico, questi piglia il braccio. Noi siamo di quelli che non vogliamo che le differenze spariscano tra Destra e Sinistra, i due partiti che devono alternarsi al potere per unirsi solo contro i nemici delle istituzioni, e siamo lieti se si dice che si forma una Sinistra nuova attorno ai suoi nomi storici contro Depretis e la Destra e la Sinistra trasformate. Nessuno confonde clericali e radicali, essi certo non si confonderanno mai, se anche in qualche occasione per dispetto possono unirsi, deponendo lo stesso nome nell'urna. Ma è conseguenza della libertà distinguersi nettamente da tutti coloro che vogliono altra cosa da quella che si vuole. Avvenimenti straordinarii possono momentaneamente riunire gli avversarii. Gli uni passano di qua e altri di là, chi per ambizione, chi in buona fede. È vero che tutto cambia, ma è vero anche che di ciò che fu non si distrugge mai tutto. È curioso però che ci debbano essere persone che si scandalezzano, perchè un circolo usa del diritto suo di non essere nè una cosa, nè un'altra, sebbene le due cose non si assomiglino fra di loro, anzi sieno contrarie e ripugnino!

È però questo un segno di quello spirito di invasione e di prepotenza che i radicali nostri hanno ereditato dal vecchio giacobino della rivoluzione francese. Molti di loro non credono in Dio, per questo ch'essi medesimi si credono altrettanti Dii, e chi li attacca commette sacrilegio ed offende le leggi divine ed umane. Essi possono dire ad ogni momento che hanno orrore di avvicinarsi ai moderati, come gente infetta. E in grazia del contagio ci stiano dunque lontani. Ma guai se noi diciamo che vogliamo star lontani da loro. È una offesa sì grave, che non san tollerare. Eppure bisogna pur che tollerino che coloro che hanno intendimenti diversi dai loro, pel bene della patria, dicano che non sono loro, come non sono altri. È un sintomo del modo con cui i nostri avversarii intendono la libertà, questo, che dopo tanti anni di Governo libero, siamo costretti a invocare, quasi a difesa nostra, questa verità rudimentale!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Lettere di Treviso.

Treviso 14 giugno.

La questione delle Scuole. — Vi premetto che non potrò nè essere molto breve, nè limitarmi a una sola lettera. È una questione molto seria, molto difficile, resa poi anche più difficile che non lo sia in sè stessa, da un complesso di circostanze e dallo studiato o ingenuo lavorio di taluni. Bisognerà, a illuminare il pubblico, ch'io dica tutta intiera la verità, questa benedetta verità, che molte volte urta i nervi troppo delicati dei nostri uomini pubblici; ma, nel dirla, mi guarderò bene dal cadere nell'esagerazione, e soprattutto da volgari personalità. Io imprendo a trattare questo argomento, convinto di due cose; la prima, che nel buon regime delle Scuole deve regnare sovrana l'igiene; la seconda, che nell'applicazione di qualsiasi principio conviene aver in mira il dove e il come lo si applica. A noi adunque!

*

Storico della questione. — L'anno scorso il nostro egregio sindaco pensò di visitare le non lontane città di Udine e di Padova e prese a compagno il non meno egregio assessore preposto all'istruzione pubblica. Andarono, esaminarono Ufficii, Istituti, Regolamenti, ecc., e tornarono felicemente. Fu da questo viaggio che l'assessore testè accennato s'innamorò dell'idea di un gran fabbricato, dove siano concentrate le Scuole elementari del Comune, forse a ciò indotto dall'esempio di Padova.

L'assessore, ch'è uomo accorto e diligente, studiò e lavorò attorno a questa idea con la tenacità della convinzione, finchè, dietro sua proposta, la cosa fu portata al Consiglio comunale al momento della discussione del *Preventivo* 1883, nel quale apparve, sotto forma, a dir vero, atrofizzata, il primo stanziamento per le nuove Scuole. Se mal non m'appongo, dopo una troppo colorita descrizione di innumerevoli disordini sullo stato delle Scuole, la relazione dell'assessore, che da circa tre anni reggeva le cose della pubblica istruzione, biasimava l'operato, non solo delle Giunte municipali cessate, ma anche della attuale, comprendendovi quindi anche il referente.

Era catoniana severità? era ingenuità da novellino? era studiata avvedutezza? Non lo so; però fu detto che, e prima e dopo quella relazione, non fu deliberatamente fatto alcun lavoro di riparazione alle Scuole, per cui lo stato delle medesime si sarebbe deteriorato; l'hanno detto, e io ho obbligo di riferirlo, benchè con le dovute riserve.

Passò qualche mese, e venne a Treviso il nuovo direttore didattico, un distinto professore, che prima risiedeva a Bergamo. Questi, naturalmente, visitò le Scuole, e riferì alla Giunta di aver riscontrato tutti *gli stessi* disordini accennati dalla relazione dell'assessore. Dal momento che lo ha detto lui, non ci è lecito il dubitarne; vuol dire che se Bergamo, di dove venne esso direttore, e dove le Scuole sono in deplorevoli condizioni, piange, Treviso non può ridere!

E prima del direttore aveva fatto il suo rapporto il medico municipale, uno di quelli che non conoscono ostacoli, nè intendono temperamenti, quando si tratta di questioni igieniche; e avevano dato il loro pare i sopraintendenti, tra cui vi è qualche amico dell'assessore; e poi scrissero in proposito il Consiglio sanitario comunale e la Commissione consigliare espressamente nominata; e tutti conchiusero nell'idea di radicali rimedii, come desiderava e desidera l'assessore, più volte citato.

Questi, attraverso le varie fasi che assunse la questione, si mostrò attivissimo difensore della propria idea, e fu proprio tutto un lavorio sottile, per godere di un romano trionfo. La morale? Oggi, a Treviso, *spinte o sponte*, siamo al punto di spendere *trecentomila lire*, circa, per le Scuole.

Or bene, è l'enormità di questa spesa che mi ha indotto a meditare sulla questione, e mi sono detto: giusto che le scuole rispondano alle sane esigenze dell'igiene; ma non è giusto, ove si possa provvedere opportunamente anche in modo diverso dalle idee dell'onorevole assessore, e con economia, che s'impegni il nostro bilancio per così grossa somma.

Treviso, lo sanno i contribuenti, è aggravata da pesantissima sovraimposta; Treviso è a corto di quattrini, e senza risorse; siamo, adunque, parchi nel dispendiare il pubblico denaro; a menochè non abbia a trionfare la vecchia e troppo infelice idea di taluno, che i Comuni devono lavorar sempre, anche quando non ne hanno bisogno.

Fin qui lo storico, a domani argomentazioni e cifre.

Discorso di Minghetti.

Dall'*Opinione* togliamo un sunto più diffuso del discorso dell'on. Minghetti, fatto all'Associone costituzionale romana:

L'on. Minghetti, intervenuto all'adunanza, ha voluto spiegare i motivi delle sue dimissioni. Egli ha detto che, dopo tante prove di fiducia avute dall'Associazione costituzionale, gli pareva mancare ad un debito d'onore, se non veniva egli stesso ad esporre sinceramente ed amichevolmente la cagione; per la quale aveva creduto di dover dare le proprie dimissioni. Questa cagione fu l'accordo preso dall'Associazione costituzionale coll'Unione romana nelle recenti elezioni amministrative.

L'Associazione, nel suo manifesto, ha esposto questo concetto: che nel Consiglio comunale tutti i legittimi interessi devono essere rappresentati; egli accetta il concetto, anzi ricorda come fu sempre difensore della rappresentanza proporzionale, e ricorda le discussioni avvenute in quest'Assemblea, che opinò a favore del voto limitato, per la rappresentanza delle minoranze. Ma la questione muta aspetto, quando due Associazioni, aventi scopo, indole ed interessi diversi, si uniscono per far trionfare una lista comune. Codesta unione non può più attingere la sua ragione d'essere da quel concetto, ma deve giustificarsi con speciali criterii.

Si dice che criterii delle elezioni al Consiglio comunale debbono essere amministrativi e non già politici. Consente che i criterii amministrativi sono indispensabili; le elezioni dei Consigli comunale e provinciale, fatte unicamente per ragione di partiti politici, senza riguardo al' interessi, alla capacità amministrativa, alla condizione sociale, sarebbero assurde; ma, dando a tali criterii tutto il loro valore, non bisogna dimenticare le circostanze di luogo, di tempo e dell'indirizzo generale politico.

E prima del luogo. L'oratore ricorda che siamo a Roma, cioè a dire, nella capitale del Regno, donde pigliano esempio le minori città. Ma non ciò solo. A Roma vi è una circostanza eccezionalissima. Qui è il sovrano antico, al quale fu tolto il potere temporale, e vi è un partito che di questo potere temporale fa ancora bandiera di guerra. Qui non bastano i semplici criterii amministrativi per giudicare; bisogna guardarsi di non introdurre nei Consigli locali uomini, il cui intendimento e il cui desiderio potesse essere quello di distruggere le istituzioni. Non è dell'oggi ch'egli teme, ma convien tenere dinanzi agli occhi che possono venire per ogni nazione momenti di difficoltà e di pericolo. In tali momenti lo Stato deve trovare aiuto nei Consigli delle Provincie e dei Comuni; non contraddizioni od ostilità.

Quanto al tempo, l'oratore crede suo dovere di riassumere quanto egli fece alla Camera. Accenna alle leggi votate e soprattutto alla legge elettorale, la quale mutò così profondamente il nostro diritto pubblico. Accenna all'attitudine più severa presa dal Governo a tutela delle istituzioni e dell'ordine pubblico, e alla politica estera informata a idee che noi abbiamo sempre propugnato. Accenna finalmente alle leggi presentate sulla sicurezza pubblica e sulla riforma comunale e provinciale, le quali hanno molte parti buone. Loda soprattutto la istituzione delle Commissioni provinciali amministrative come un primo riparo all'ingerenza indebita della politica nella giustizia e nell'amministrazione. Descrive infine quale fosse lo stato dell'opinione pubblica. Tutte queste considerazioni lo indussero a cessare dall'opposizione e ad offrire il suo appoggio al Ministero, se esso continuasse nella via tracciata dal programma di Stradella e dai suoi atti posteriori.

La discussione, che ebbe luogo recentemente al Parlamento finì così, che la nuova Camera eletta con suffragio tanto più esteso rifiutò associarsi alle antiche denominazioni e agli antichi programmi dei partiti, e che due ministri uscirono perciò dal Governo, e ad essi furono surrogati tali uomini, che per principii moderati, per imparzialità e per rettitudine, non possono non essere da noi accolti con simpatia.

Ed io credo ed anzi affermo, presegue l'oratore, con certezza di non errare, che questo fatto parlamentare ha avuto un largo suffragio in tutte le provincie del Regno. Ora che si tratta di fare? Si tratta di formare una nuova maggioranza compatta, che sostenga un Governo serio e forte. Si tratta che quello spirito che ha informato la discussione e la votazione del 19 maggio, penetri in tutti i rami della cosa pubblica e vi porti i suoi benefici effetti. Dirà taluno, che se l'opinione pubblica è così favorevole, a quest'ora si sarebbe veduta la fusione delle Associazioni costituzionali e progressiste, toltine gli elementi più intransigenti o più prossimi al radicalismo. Io credo che questo effetto non può essere immediato, perchè se la ragione lo consiglia, vi si oppongono certe abitudini, certe tradizioni, certi risentimenti; infine, tutto il codazzo delle vanità, degli amor proprii, degli interessi. Però, io credo, che se la maggioranza si consolida in Parlamento, così come io vi dissi, questo effetto ne discenderà naturalmente. E forse ne sono cenni favorevoli i tentativi di molti, specialmente fra i giovani, che non parteciparono ai partiti passati e che ora si vogliono riunire sotto una bandiera parimente devota alla Monarchia ed ed alla libertà.

Ma su questa via, nella quale io mi son messo, è concorde l'Associazione costituzionale, che io ebbi l'onore di presiedere? Certamente l'ultimo atto, pel quale io diedi la dimissione, avrebbe avuto apparenza di contraddirlo. Non dico che tale fosse l'intenzione dei socii, ma certamente essi non avvertirono che sarebbe stato così interpretato; e nella vita pubblica anche l'apparenza è un elemento da non trascurare. Ad ogni modo, a me par necessario che per fissare l'indirizzo e la condotta avvenire dell'Associazione costituzionale, sia indispensabile una discussione ampia, sincera, senza reticenze, senza equivoci. Nella vera comunione degli affetti, delle idee, delle aspirazioni, sta la forza di un'Associazione e la sua efficacia a formare dei proseliti e a recare veri beneficii alla patria. *(Applausi vivissimi.)*

Dopo questo discorso, l'onor. Minghetti si ritirava dalla sala, e l'Associazione, dopo brevi spiegazioni di alcuni socii, stabiliva di fare la discussione domandata dall'onor. Minghetti, in una delle prossime sere.

La traformazione dei partiti e un episodio alla Camera.

Scrivono da Roma 14 alla *Nazione*:

Il discorso dell'on. Minghetti fu acclamato. Si vide chiaro che la grande maggioranza era per lui, e delle sue dimissioni non voleva neanco sentir parlare. Allora l'illustre uomo per non perdere il tempo in inutili questioni personali, e per venire a qualche conclusione, propose che la Costituzionale fissasse una nuova adunanza per discutere ampiamente la situazione politica, e l'indirizzo che alla Società convenga scegliere per l'avvenire.

La mozione fu approvata con una salva di applausi, nè val la pena neanco di accennare agli altri discorsi che si pronunziarono per spiegare la linea seguita dall'Associazione degli ultimi Comizii amministrativi.

Ma quello che importa assai più si è che quando questo dibattimento avrà affetto, la grandissima maggioranza si pronunzierà a favore delle idee dell'on. Minghetti; il che significa che l'Associazione costituzionale romana rifletterà in sè le conseguenze dell'evoluzione parlamentare suggellata a Montecitorio il 19 maggio; non avrà più ragione di essere qual è; o cadrà, o si modificherà, e certo risorgerà essa pure rinnovellata di novella fronda.

Ora l'esempio di Roma non è possibile che riesca indifferente presso le più cospicue città del Regno. Sapete che io non sono di coloro che pensano o scrivono che la luce deve sempre venire da Roma; i grandi centri d'Italia vivono di vita propria, e rispondono perfettamente alla iniziativa propria. Ma in questo caso è innegabile che una trasformazione dell'Associazione costituzionale romana, ove seggono gli uomini più eminenti del partito in Parlamento, deve per forza esercitare irresistibile influenza su tutte le Associazioni sorelle. Ecco come e perchè l'adunanza d'iersera segna la prima fase di un rivolgimento, che si svilupperà col tempo su larga base, recando, forse, se ben guidato, utilissimi effetti al felice incremento della vita nazionale.

Nè è strano nè assurdo supporre che un simile movimento dell'opinione pubblica possa contribuire ad assicurare e cementare nella Camera quella trasformazione, che ha sempre contro sè avversarii molti, gagliardi ed audaci. Questi avversarii colgono ogni occasione per spiegare la loro resistenza, o almeno per palesare la propria avversione, attaccando e colpendo il Ministero, le sue idee, e i suoi amici.

Guardate, per esempio, oggi. Trattavasi di accordare o negare la facoltà di procedere contro l'onor. di Baucina. Il Principe era accusato di semplice contravvenzione all'editto Pacca, che riguarda la vendita di oggetti d'arte preziosi all'estero. L'editto Pacca non vige che in Roma, perchè non si pensò mai di estenderne il duro rigore alle altre Provincie del Regno: si riconobbe la necessità di una legge generale: il Correnti la promise: da sei anni la promessa resta lettera morta, e ne passeranno ben altri, senza che divenga fatto. L'onor. Di Baucina era accusato di aver venduto un Codice all'estero: ma l'imputazione non compariva fondata; e, se reale, non implicava che una pena pecuniaria.

In questo stato di cose, la Commissione non riconosceva necessaria l'autorizzazione a procedere: le sembrava che il processo potesse continuare senza questa formalità: non respingeva adunque la domanda del guardasigilli, ma presentava il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il guardasigilli a dare le opportune istruzioni al procuratore generale e ai procuratori del Re, affinchè non si rivolgano alla Camera, per l'assenso richiesto dall'art. 45 dello Statuto in materia di trasgressioni punibili di pena pecuniaria; ed in ogni caso, non facciano la relativa richiesta prima che siasi verificata la necessità di emettere mandato di cattura contro un deputato, o di tradurlo in giudizio; e passa ecc. »

L'onor. Giannuzzi Savelli con la forma più misurata e corretta pregò la Camera a risolvere come meglio credeva intorno alla domanda contro l'onor. Di Baucina; ma invitò la Commissione a ritirare l'ordine del giorno, e a non provocare nella Camera una discussione intempestiva sopra una materia troppo grave e delicata per esser trattata e risoluta quasi in via incidentale. La Giunta aderì a ritirare la sua proposta: ma l'Assemblea, malgrado la preghiera del guardasigilli, *volle* discutere la questione.

Nè basta. L'onor. Giannuzzi una volta aperto il dibattito, dovette interloquirvi, e pronunziò all'improvviso uno di quei discorsi, che valgono ad assicurare la posizione di un nuovo ministro in Parlamento. Egli sostenne ch'era pericoloso e sconveniente, e contrario all'art. 45, e all'interesse e al prestigio dell'Assemblea, il porre argini o freni all'azione dell'Autorità giudiziaria. Essa dev'esser lasciata libera di applicare le norme sancite a garanzia dei deputati. Tocca alla Camera, se crede e se vuole, introdurre nel suo regolamento metodi, sistemi o norme, per cui l'azione dei magistrati si compia senza gl'inconvenienti che si lamentarono fin qui. Il Giannuzzi parlò da giureconsulto esimio, e da spirito veramente liberale; e fece intender chiaro, che sarebbe stato errore solenne *negare* la domanda presentata contro il principe di Baucina; mentre era semplicissimo dichiararla *non necessaria*, e così non interrompere il corso della giustizia, e lasciare che il processo continuasse.

Ma la Destra e il Centro Destro erano spopolate. Guarnitissimi invece i banchi della Sinistra e del Centro Sinistro. Il Taiani e il Lazzaro avevano proposto di *negare* la facoltà, evidentemente per dar luogo ad una manifestazione di Sinistra, e per fare atto sgradito al guardasigilli. Il Depretis capì subito il colpo che gli si preparava: e, guardandosi d'attorno, e comprendendo di non potervi rispondere, si limitò a pararlo, e dichiarò che il Ministero si asteneva dal votare. La mozione del Lazzaro e del Taiani passò per pochi voti, ma passò approvata. La facoltà di procedere fu respinta. Ed a Sinistra non mancò chi vi applaudisse come a vittoria di partito.

E per giungere a questo bel risultato s'impiegarono due ore. Bene spese!

Nuova Associazione a Roma.

Scrivono da Roma 14 alla *Nazione*:

Questa sera il principe Maffeo Colonna di Sciarra, eletto recentemente deputato in un collegio degli Abruzzi, ha convocato in sua casa uomini liberi e autorevoli delle varie gradazioni del partito monarchico, per tentare la fondazione d'una nuova società politica, che, senza essere la storica progressista, non sia neanche la mummificata Costituzionale.

Il principe Sciarra è un giovine molto operoso, pieno di legittima ambizione, ed ha nobilmente esordito nella carriera politica. Non è impossibile che l'autorità del nome e le aderenze che vengono dal cospicuo censo facciano ottenere a lui quel che, forse, tenterebbero indarno logori arnesi della politica, uomini, che, per un lungo passato, hanno cumulato sul loro capo molti odii; personaggi colle idee pregiudicate da metodi antiquati.

Io auguro all'egregio patrizio romano che possa riuscire nel suo intento, e se ne varrà la spesa, domani vi telegraferò l'esito della riunione di stasera.

Madamigella Valtesse e il Tonkino.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il *Gaulois*, indispettito perchè la *Réforme*, organo, nientemeno! del ministro dell'interno, sig. Waldeck Rousseau, abbia riammanito notizie date da lui, preso di picca, torna a raccontare oggi nei più muniti, troppo minuti, particolari, la visita fatta dall'elegante *cocotte*, inspiratrice della spedizione del Tonkino, al signor Gambetta, fin dall'anno 1880. È un pettegolezzo, lo ammettiamo, ma abbastanza istruttivo.

« Il 1° settembre 1880, la signora Valtesse prese il treno che parte da Ville-d'Avray alle 10 e 40 della mattina, e, fatta colazione a Parigi da un pittore suo amico, si recò al palazzo Borbone alle 3 pomeridiane, (Gambetta era allora presidente della Camera.)

« Essa fu immediatamente introdotta dal signor Gambetta.

« La signora Valtesse si scusò dell'abito di campagna da lei indossato: la ferrovia, il caldo, la polvere, ecc. Noi non sappiamo più se il signor Gambetta le rese la pariglia, giacchè leggiamo negli appunti da lei presi appena tornata a casa: *Amabilissimo il presidente. Aspetto sporco. Un accento che sa d'aglio.* Il signor Gambetta la invitò ad accomodarsi in una *commodité de la conversation*, non senza seguirla con occhio un po' inquieto, quasi essa potesse essere una nuova Carlotta Corday. Figuratevi! Il seguito della cospirazione bonapartista di Ville-d'Avray!

« La signora Valtesse si sdraiò nella sua poltrona, ed espose al signor presidente di aver ricevuto lettere dal Tonkino. Gambetta le risponde che si interesserà di questo affare, e che la Camera se ne occuperà a vacanze finite. La signora Valtesse gli replica ch'egli avrebbe la gloria di dare alla Francia un pezzo di territorio. Sorriso sereno del dittatore occulto. La signora Valtesse capisce com'egli non tema più ch'essa abbia da immergergli un pugnale nel cuore... se non quello della sua bellezza. Essa insiste sulla gloria che gli darebbe questa conquista pacifica, che sarebbe in pari tempo utile e onorevole per la Francia. Gambetta le domanda qualche particolare; essa glielo dà.

« — Signora, vi esprimo tutto il mio dispiacere di non potere esaminare oggi con voi tutti i documenti del vostro incartamento. Ma io ho accordato udienze, che non posso differire. Vorreste aver la bontà di stendere un rapporto su questo affare?

« Quindi, dopo una pausa, egli soggiunse:

« — Ho sentito parlar molto di voi. Conosco la vostra palazzina, la vostra villa. Noi siamo vicini...

« La signora Valtesse promise il rapporto, e si accomiatò. Da donna di volontà e alla quale non manca l'intelligenza, la signora Valtesse stese il suo rapporto, ne fece stampare cinque copie, e ne mandò una a Gambetta. »

Del resto, che queste non siano chiacchiere lo mostra il *Temps*, giornale serio tra i serii, il quale scrive:

« Un illustre uomo di Stato, che fu insieme un gran patriota e un profondo pensatore, compiacevasi nel dire che, per governare gli uomini, bisogna sapersi sbarazzare dal bagaglio fastidioso dei pregiudizii volgari. È necessario invocare sì alta autorità per spiegare come Gambetta, fu, tempo fa, indotto a giovarsi dei documenti portatigli da una donna celebre soprattutto per la sua bionda bellezza? Egli è che si tratta qui, nientemeno! che del Tonkino, del Regno d'Annam, e dell'intervento francese; e recherebbe stupore il veder figurare la signora Valtesse in questa faccenda, se non si rammentasse come i viaggiatori più intrepidi portino seco lontano, come talismano, l'immaginazione di Parigi, e la rimembranza dei giorni sereni che vi hanno allegramente passato. Il fatto sta che, avendo la signora Valtesse conservato un amico fedele sulle rive del Fiume Rosso, credette di doverne presentare le lettere all'uomo di Stato, che preoccupavasi

appassionatamente di tutte le questioni di politica coloniale.

« Fino dal 1880 il corrispondente della signora Valtesse affermava che, nello stato attuale delle cose ci sarebbe grande interesse per la Francia ad assicurarsi nel Regno di Annam una influenza preponderante ed esclusiva. Soggiungeva pure che la mancanza di strade creerebbe gravi difficoltà al corpo di occupazione. »

Il *Temps* conferma qui quanto è detto sopra sul colloquio della Valtesse con Gambetta, e soggiunge che, alla vigilia dei recenti avvenimenti, la signora Valtesse ha ricevuto dal suo corrispondente una lettera, dalla quale quel giornale stacca questi brani:

« Le persone del Tonkino hanno idee poco pratiche e strette, vanno da gente senza cervello, e si fermano al primo ostacolo.

« Sarebbe bisognato che il nostro console a Hong-Kong sorvegliasse gli Annamiti che ci si recano, e li proteggesse per amore o per forza, e li sopraccaricasse di garbatezze.

« Da Pekino, il nostro ministro trasmette a Parigi, essere stata data l'assicurazione al suo cancelliere che le truppe mandate al Tonkino vanno contro i ribelli; che non si ha niente contro di noi, o per cagion nostra. Non c'è un solo ribelle in quella regione; le *Bandiere nere*, che potrebbero passare per tali, fraternizzano con le truppe cinesi e collaborano alla stessa opera.

« Si vuole poter attaccarci, ove se ne presenti l'occasione e la probabilità di riuscita, e se noi andiamo in collera, la Corte di Pekino sconfesserà i suoi agenti. »

Si vede, dunque, che tutto quel che abbiamo riferito sulla parte della *cocotte* Valtesse, detta *Raggio d'oro*, non sono frottole. Ora, chi può esser colui che dalle rive del Fiume Rosso la costituiva sua intermediaria presso l'allora onnipotente Gambetta? Non ci arrischiammo a dirlo, ma lo sospettiamo.

Le rivelazioni della *Réforme*, o la loro riproduzione per parte di questo giornale, hanno cagionato una certa impressione, perchè l'organo del ministro dell'interno avrebbe dovuto mostrare maggior riserbo. Il *Gaulois*, scherzando, dice che omai che il ministro dell'interno si chiamerà non più Waldeck-Rousseau, ma Valtesse-Rousseau.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 giugno.

(B) Hanno smentita la voce che in questi ultimi giorni si fosse trattato del possibile ingresso dell'onor. Crispi nel Gabinetto. Posso garantirvi che di quella smentita non c'era bisogno alcuno, giacchè ad una tal voce nessuno proprio aveva creduto.

Ci sono pochi, pochissimi, i quali credono sul serio che possa essere una cosa da nulla l'organizzare ed il disciplinare sulla base della Sinistra storica una nuova Sinistra, in cui tutti i capi vadano d'accordo e tutti i soldati sieno tanti modelli di obbedienza. La quale nuova Sinistra avrebbe da fungere come opposizione e non potrebbe non impensierire grandemente l'on. Depretis.

Ora, nessuno vuol negare che la possibilità dell'ordinamento di una forte opposizione di Sinistra ci sia. Ed anzi, c'è anche chi trova desiderabile che un siffatto ordinamento non tardi a costituirsi. Ma il supporre che questo possa avvenire in un momento, come per virtù di tocco magico, e come se la storia parlamentare di parecchi anni potesse cancellarsi ad un tratto sarebbe davvero una ingenuità elementare. Il desiderio vivo può produrre un fenomeno fantastico di questa specie in coloro che hanno interesse a che esso si compia. Ma chi non ci mette passione e guarda le cose freddamente, può intendere bene che l'organizzazione, e peggio ancora la riorganizzazione di un partito sfasciato come la Sinistra della nostra Camera, non è impresa che possa improvvisarsi.

La voce posta in giro che si fosse trattato dell'ingresso dell'onor. Crispi nel Ministero, fu spiegata coll'argomento della paura, da cui sarebbe tormentato l'onor. Depretis a causa di questo fantasma di una forte Sinistra ricostituita. Togliendone l'onor. Crispi e compromettendolo in un qualunque modo, o collocandolo in posizione da dover badare soprattutto all'interesse del Governo e non a quello dell'opposizione, l'onor. Depretis si sarebbe proposto di ritardare e di difficultare l'evento di una nuova e potente opposizione di Sinistra.

Basta conoscere anche poco il temperamento dell'onor. Depretis e rendersi conto della gran lentezza ch'egli pone in ogni suo movimento politico, e basta anche riflettere alle vere e reali condizioni dell'attuale Sinistra ed alle relazioni che passano tra i suoi principali uomini per capire che la voce corsa del possibile ingresso dell'onor. Crispi nel Ministero poteva tutt'al più rappresentare un parto di fantasia. Laonde, come vi dicevo, fu trovato assolutamente inutile ch'essa venisse smentita.

Una notizia che si conferma, è quella che l'onor. Messedaglia sia il relatore *in pectore* dei suoi colleghi della Commissione per il progetto sulla perequazione fondiaria. Naturalmente tutti riconoscono che, se ciò avverrà, il progetto per la perequazione avrà fra tutti i relatori possibili il più autorevole e competente.

Pare che domani sera avrà luogo alla Costituzionale nostra quella tale discussione che vi fu deliberata mercoledì sera, in seguito al discorso pronunziatovi dall'onor. Minghetti, per ispiegare le sue dimissioni da presidente. Si tratterà di una discussione di principii, la quale comprenderà tutta la storia nella nostra Costituzionale dalla sua origine fino a questi giorni, e si tratterà di vedere se ed in quanto il modo di esistenza e la forma delle influenze politiche e dei criterii direttivi dell'Associazione abbiano da subire una qualche inflessione. Vorrà essere una discussione di sommo interesse, ed alla quale è sperabile che interverranno quanti sono i membri più autorevoli dell'Associazione. C'è chi suppone che il movimento che si fa attualmente nella nostra Associazione costituzionale e nella nostra Associazione progressista possa finire con una qualche specie di fusione o confusione delle due Società. A questo mondo tutto è possibile. Ma per dire l'animo mio, questo modo di ragionare mi ha un poco l'aria di correre le poste.

Ieri mattina i Principi di Portogallo in compagnia del loro governatore e delle dame dell'augusta loro madre, si sono recati a visitare la Basilica di S. Pietro e le Gallerie e i Musei vaticani.

È giunta qui, guidata dal prefetto Calenda, la deputazione messinese che reca alle LL. MM. la medaglia d'oro che la città di Messina deliberò di coniare a memoria della gita dei Sovrani in Sicilia. La medaglia, coi ritratti del Re, della Regina e del Principino, è accompagnata da una pergamena di dedica.

ITALIA

Roma 14.

Sette ufficii discussero il progetto sul divorzio; sei si dichiararono favorevoli e nominarono commissarii gli onorevoli Lacava, Parenzo, Giuriati, Tubi, Todi e Varè. L'ottavo fu contrario e nominò relatore l'on. Picardi. *(Nazione.)*

Roma 14.

La Giunta per la perequazione fondiaria ha ammesso lo sgravio provvisorio, sinchè non sia fatto il catasto definitivo, per i compartimenti più aggravati che sono le Provincie lombardo-venete e l'ex Stato Pontificio.

Tale sgravio sarebbe del 10 per cento sopra la totalità dell'imposta fondiaria, estensibile fino al 15 per cento.

La cifra relativa verrà però stabilita dopo interpellato il ministro in seguito alla cui risposta si nominerà il relatore. *(Secolo.)*

Roma 14.

Assicurasi nei circolari parlamentari che i colloquii di Crispi e Depretis avessero per iscopo di elevare a 40 lire i dazii sul tonno; ma vociferasi che Depretis volesse lusingare Crispi colla probabile di lui entrata nel Gabinetto. Siccome però l'entrata di Crispi significherebbe mutamento nell'indirizzo della politica estera, così tale combinazione è assolutamente improbabile, almeno per ora. *(Secolo.)*

FRANCIA

La sicurezza in Francia.

Ecco quello che ne scrive il sig. Paul Foucher nel *National*:

« Quando un *sergent de ville* incontra un malfattore, egli si domanda se abbia da arrestarlo come ladro, o fargli di cappello come a un elettore influente. Egli non sa di preciso per conto di chi questo malfattore operi. Ignora se, prendendolo pel colletto, non rischi non soltanto la vita, ma anche la medaglia militare. Il dabben uomo esita, e finalmente, quando il manigoldo passa a testa alta, prende il partito di mostrarsi occupato di altro.

« Lo stesso fenomeno si produce nelle campagne, dove i gendarmi non ardiscono più arrestare i vagabondi. Questi che non vivono che di rapina, sono molto versati sul principio della libertà individuale, e non sono già essi che andrebbero in prigione, se i gendarmi li arrestassero solo per aver veduto la loro fedina criminale, e dietro la sola constatazione della loro professione abituale. È tempo omai di metter ordine a questo stato di cose. »

Parigi 15.

Si tratterebbe del matrimonio del principe ereditario di Portogallo colla figlia di Gerolamo Bonaparte. *(Secolo.)*

Parigi 15.

Persiste in Madrid l'emozione prodotta dagl'incidenti che cagionarono la partenza della Regina. Il governatore ordinò al conte Benalcua ed al duca di Tamamet (amici del Re che sfidarono i direttori del *Liberal* e del *Globo)* di partire da Madrid.

Si aspettano con impazienza i processi contro questi due giornali. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 giugno.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 3 a 9 giugno vi furono in Venezia 83 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 64 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 30,5 per 1000; quella delle morti di 23,5.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 3. febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 4, diarrea-enterite 12, pleuro-pneumonite e bronchite 8, accidentali per caduta 1.

Arrivo. — Oggi entrava nel nostro porto e quindi direttamente nell'Arsenale il R. incrociatore *Flavio Gioia*.

Flotta inglese. — È attesa di momento in momento la prima divisione composta di due navi della squadra inglese del Mediterraneo, e poscia giungeranno gli altri navigli.

Il «Tempo» al Liceo. — Avremmo voluto dire due parole al *Tempo*, il quale ieri, saltando di palo in frasca, dice un monte di.... amenità sulla Fenice, sul Liceo ecc. ecc. Fra altro egli dice che il Liceo non doveva mai calcolare sulla Fenice; che i professori (i quali sono del resto retribuiti press'a poco nella misura che lo sono negli altri istituti consimili i loro colleghi) dovrebbero essere più lautamente pagati, e il Liceo dovrebbe farlo dal momento che fa pagare *dieci lire* per l'ingresso ai suoi concerti (non comprendendo che se si tiene il prezzo d'ingresso ai concerti così alto lo si fa per costringere gli amatori della musica a farsi socii). Poscia non è ancora finito perchè delle belline ne dice ancora, e parecchie. Ma, visto che il *Tempo* promette un altro articolo, crediamo miglior consiglio aspettare anche questo parto novello, e allora, se varrà la pena, e facendo, come si suol dire, un viaggio e due servizii, risponderemo.

Intanto sappia il *Tempo* che uno dei migliori professori del Liceo, il Calestani, forse il primo suonatore d'oboe d'Italia, e precisamente in seguito alle condizioni pessime in linea artistica nelle quali si trova Venezia — e principale causa è la chiusura della Fenice nel Carnevale — finiti i suoi impegni di quest'anno al Liceo andrà a Pesaro, dove, tra altro, ha anche diritto a pensione, e molto probabilmente sarà seguito da altri. Il maestro Pedrotti, direttore del Liceo Rossini, li conosce i bravi, e fa bene a prenderseli. Il male si è che egli, approfittando dell'occasione, completi il suo corpo insegnante a danno di Venezia!

Detto questo e senza intendere di entrare negli interessi del Liceo, nè di parlare per conto della onorevole presidenza non avendo nè la veste nè il mandato di farlo, torniamo a dire — e lo ridiremo sempre al *Tempo* e a tutti — che la chiusura della Fenice arreca, sotto il doppio aspetto, artistico ed economico, un grave danno al Liceo, e siamo anche d'avviso che se gli avversarii lo avessero immaginato si sarebbero tramutati da nemici in amici del sussidio mostrando con ciò di aver a cuore i veri interessi di una nuova istituzione che è di decoro e di utilità per la città nostra.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 17 e 18 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

G. Bizio, m. e.: Sulla decomposizione dell'acido ossalico sciolto nell'acqua.

J. Zanella, m. e.: Dell'Accademia dell'Alviano in Pordenone. Nota.

P. Fambri, m. e., e P. Cassani: Della vita e degli studii di Giorgio Manin.

A. Favaro, m. e.: Nota del sig. J. Camus, concernente la ricerca geometrica della lunghezza di un arco d'ellisse.

A. Pertile, s. c.: Il diritto penale del secolo XIII. giusta lo Statuto di Padova.

M. Bellati, s. c., e dott R. Romanese: Proprietà termiche notevoli del ioduro d'argento e di altri corpi.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Commemorazione rinviata. — Per motivi di salute, il comm. Fambri è obbligato a rinviare ad una prossima seduta la lettura della commemorazione del generale Manin, la quale era aspettata con molto desiderio per il grande interesse che desta l'argomento, e per le importanti comunicazioni che se ne aspettavano da due coscienziosi cultori delle scienze fisico-matematiche, come il prof. Cassani e l'ing. Fambri. E diciamo rinviato ad una prossima seduta e non alla prossima, perchè, probabilmente entro il mese, il Fambri dovrà sottostare ad una operazione chirurgica importante, che varrà, speriamo, a sollevarlo dagli eccessivamente prolungati tormenti di una antichissima ferita.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati, che col 1° del prossimo luglio incomincierà in questa Scuola una sessione d'esami d'ammissione al primo anno di corso per l'anno scolastico 1883-84

Le inscrizioni a detti esami si ricevono a tutto il giorno 28 corrente mese.

L'orario di essi e le norme per l'ammissione si potranno avere presso la Segreteria della Scuola ogni giorno, meno i festivi.

Ateneo veneto. — È uscito il numero di giugno, dell'*Ateneo veneto*, che contiene i seguenti lavori:

Giudizii feudali del Friuli (continuazione), *Michele Leicht*. — Lantana Giambattista (commemorazione), *Jacopo Bernardi*. — La Verità, *Gio. Glasi*. — Bibliografia medica: Corradi prof. Alfonso: Annotazioni sopra le osservazioni dei dott. Franzini e Pignacca di punture di Api susseguite da fenomeni gravi e straordinarii. — Corradi prof. Alfonso: Del contagio della tisi polmonare rispetto alla storia ed all'igiene pubblica. — Guaita R.: La terapeutica infantile e l'uso della pilocarpina nella cura dei bambini. — Franzolini e Baldissera: Del veneficio per solfato di ferro. — Rossi: La resorcina nelle febbri intermittenti. — Tebaldi ed Ellero: Studii clinici sulla pellagra *F. Gosetti*. — Rassegna bibliografica, *Angelini, D. L., Fubini, X.* — Ricordi e memorie, *Serafino Minich, Alberto Mario, Sandeau Giulio, Edoardo Laboulaye, James Young*, K.

Allargamento della Merceria. — Riceviamo dal sig. cav. A. Maggiotto, R. conservatore delle Ipoteche, anche la seguente lettera riguardante la questione tra esso ed il signor A. Ceresa; ma vogliamo credere che con essa sia chiusa la vertenza nel giornale.

« *Venezia*, 16 *giugno* 1883.

« Ill.mo sig. comm. Paride dott. Zajotti.

« Alla lettera del sig. Agostino Ceresa, inserita nella *Gazzetta* d'ieri, sono a mia volta, costretto di rispondere quanto segue:

« *Primo.* Insisto sulla dichiarazione fattami dall'agente del sig. Ceresa riguardo alla ritrattazione, la quale era concepita nelle testuali parole: « *Entro oggi è troppo tardi, lo farò domani, e sono ben dispiacente che nel momento, in cui si credeva tutto appianato, bisogna tutto principiare.* »

« *Secondo.* Le cinque inscrizioni comprese nel certificato furono regolarmente accettate giusta il prescritto degli articoli 2005, 2069 del Cod. civ., ed al margine delle stesse, dal 1° settembre 1871 a tutto il giorno del rilascio del certificato, non figura *alcun annotamento*.

Terzo. Detto certificato pertanto *non è erroneo*, e quindi, ripeto, finchè non abbia luogo la regolare riduzione, il sig. Ceresa non avrà *mai* un certificato *negativo* al suo nome sullo stabile in questione, libero allo stesso sig. Ceresa di rivolgersi, non persuadendosene, all'Autorità superiore.

« E con ciò mi permetto di chiederle venia di questa lunga polemica, protestandomi con tutta stima

« *Devotissimo*
ed Obbl.mo servitore,
Cav. ANGELO MAGGIOTTO. »

I disordini a Murano. — Il Sindaco di Murano ha pubblicato il seguente Avviso:

Muranesi!

Ad arte si va sussurando che nel nostro paese avranno luogo delle dimostrazioni.

Ciò è un'ingiuria al vostro buon senso, al vostro patriotismo, alla vostra proverbiale gentilezza ed ospitalità.

Voi avete sempre ascoltata la mia voce, ascoltatela anche in questo momento; continuate ad essere calmi, ad essere tranquilli, attendete alle vostre quotidiane occupazioni, non date occasione, neppure apparente, al malvolere di altri.

Che se qualcuno vi provocasse, riccorrete a me, abbiate fiducia nelle Autorità, le quali sapranno certo reprimere la provocazione con energia e con sollecitudine.

Dalla Residenza municipale.
Murano, 15 giugno 1883.

Il Sindaco, ANTONIO COLLEONI.

Società di m. s. fra artisti. — Siamo pregati di annunciare che i socii sono invitati alla seduta dell'assemblea generale, che avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 2 e mezza pom., per trattare il seguente *ordine del giorno*:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale della antecedente seduta.

2. Approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo.

3. Comunicazioni della presidenza e nomina delle cariche sociali.

Processo di Murano. — Oggi ebbe principio al Tribunale il processo contro gli autori dei disordini avvenuti domenica scorsa a Murano. Tiene la presidenza il co. Guerrino Roberti; rappresenta il Pubblico Ministero il sostituto procuratore avv. Caobelli.

Gl'imputati sono quindici e i difensori cinque, e sono: avv. Villanova, Torcellan, Mazzega, Quadri e Feder.

Furono uditi oggi il danneggiato Masserini Mansueto, il di lui fratello ed altri testimonii. L'udienza continua.

Ecco i nomi degli imputati, che sono tutti negativi:

Motta Giovanni, Rioda Giuseppe, di Antonio, Rioda Giuseppe fu Pietro, Rossetto Giovanni, Barovier Marino, Serena Giovanni, Zuffi Antonio, Ongaro Alessandro, difesi dall'avv. Gio. Mazzega.

Vistosi Pietro e Fuga Giuseppe, difesi dall'avv. Gio. Torcellan.

Darduin Angelo e Marinetti Luciano, difesi dall'avv. E. Villanova.

Ravanello Ermenegildo e Santi Agostino, difesi dall'avv. Feder.

Ongaro Riccardo, difeso dall'avv. Camillo Quadri.

Tutti imputati di oltraggio, di resistenza alla forze pubblica, di ferimento e di minaccie.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del secondo trimestre 1883:

19, 20, 21, 22 e 23 giugno, grassazione con omicidio, contro Crivellaro Gervasio; difensore avv. Menegatti Pio Cesare; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

26, 27 e 28 detto, parricidio mancato con premeditazione ed agguato, contro Levorato Antonio; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

3 luglio e seguenti, appiccato incendio, minaccie e furto, contro Vena Antonia, Vianello Adamo, Donaggio Vincenzo e Segato Vincenzo; difensori avv. Bertolini, Villanova, A. Bizio e Cattanei; Pubblico Ministero, id.

Caffè al Giardino Reale. — Con questa sera, nel Caffè posto nel sito il più cospicuo ed il più ridente di Venezia, incominciano i concerti di un'orchestrina finamente composta, e che è in grado di farsi molto onore. Non v'ha dubbio che il concorso s'avvierà, e di sera in sera andrà facendosi sempre maggiore. Il pubblico deve tener conto, certamente, di tutto quanto fa il proprietario per cattivarsi la benevolenza generale.

Ecco il programma:

Parte prima

1. Battioni. Polka *Venezia*. — 2. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Cenerentola*. — 3. Strauss. Walz *I Manoscritti*. — 4. Lefebure-Wely. *La Prise du Voile*. — 5. Malipiero. Mazurka caratteristica *I sogni dorati*.

Parte seconda

6. Roman. *Gavotta originale*. — 7. Donizetti. Fantasia nell'opera *Poliuto*. — 8. Lefebure-Wely. *La Nuit de Noël* (serenade espagnole). — 9. Strauss. Walz *Sangue viennese*. — 10. Strauss. Galop *Bavardage*.

Disgrazia accidentale. — Il barbiere Beccari Giovanni, d'anni 40, domiciliato in S. M. del Giglio, fondamenta Duodo, palazzo Balbi, ebbe la sventura di fratturarsi la gamba destra cadendo da una scala.

Rileviamo che l'offeso, il quale ha avuto la previdenza di assicurarsi col sacrificio di poche lire pei casi di morte, d'invalidità e d'inabilità temporanea causati da disgrazia accidentale, presso le *Assicurazioni Generali di Venezia*, avrà per tutta la durata dell'inabilità al lavoro, che si calcola di giorni 40, un risarcimento giornaliero corrispondente all'ordinario suo guadagno.

Ecco un esempio parlante della opportunità dell'assicurazione.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 15 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Vianello Evaristo, mosaicista lavorante, con Giacomuzzi Anna chiamata Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Nicolao Maddalena, di anni 45, nubile, casalinga, di Rocca d'Agordo. — 2. Dalla Valentina detta Biasot Teresa, di anni 22. nubile, casalinga, di Venezia.

3. Zuliani Giacomo, di anni 71, vedovo, già prestinaio, id. — 4. Santini Sebastiano, di anni 63, coniugato, vetraio, di Murano. — 5. Berengo Antonio, di anni 33, coniugato, acconciapelli, di Venezia. — 6. Cortella Camillo, di anni 31, celibe, sergente nel 4.° regg. del Genio, di Vicenza. — 7. Sambo Andrea, di anni 17, celibe, pescatore, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 16 giugno.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 6. — Denunciat morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Chiaruzzi Leopoldo, gioielliere lavorante, con Tres Rosa, sarta, celibi.

2. Flebus detto Pantanari Serafino, facchino, con Fant Luigia, domestica avventizia, celibi.

3. Mainardi Vittorio, facchino, con Meneghini Giuseppa, già domestica avventizia, celibi.

4. Pagan Cesare, pescatore, con Piolante Maria Pasqua, cucitrice, celibi.

5. Guidi Carlo, intagliatore, con Meneghetti Giulia, cameriera, celibi, celebrato in Bassano il 14 corr.

DECESSI: 1. Mayer Zanella Elisa, di anni 74, vedova in terze nozze, R. pensionata, di Venezia. — 2. Bortoluzzi Milanese Giuditta, di anni 42, coniugata, sigaraia, id. — 3. Perer Anna Maria, di anni 8, studente, di Musestre di Roncade.

4. Ferretto Carlo, di anni 84, vedovo, fruttivendolo, di Venezia. — 5. Ballarin Giuseppe, di anni 76, vedovo, acquaiuolo, id. — 6. Pianon detto Dalle Stalle Vincenzo, di anni 59, coniugato, muratore, di Pianon. — 7. Dari dott. Giacomo, di anni 58, celibe, notaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 15.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Ferrari Ettore svolge l'interrogazione sua e di *De Renzis* sulla formazione della Galleria d'arte moderna e sugli acquisti per l'Esposizione di Roma. Domanda se abbia ancora disponibile le somme stanziate gli anni scorsi per l'acquisto delle opere d'arte esposte, se con esse e con altre dell'anno corrente intenda acquistare e in qual modo.

Il *Ministro* afferma il suo diritto di disporre dei residui degli anni scorsi ed aspetta l'approvazione del bilancio definitivo per disporne, secondo i pareri della Commissione permanente di belle arti ed altri artisti che interrogherà. Dichiara pertanto che negli acquisti seguirà una giustizia distributiva, tenendo conto non solo del merito delle opere, ma anche delle varie regioni italiane a cui appartengono gli artisti.

Ferrari ringrazia raccomandando gli acquisti anche di arte industriale così bene rappresentata.

Bonavoglia giura.

Romanin Jacur svolge l'interrogazione sull'applicazione della legge di bonificazione e sui provvedimenti che il Governo intende prendere per allontanare i pericoli delle inondazioni, lagnandosi che poco o nulla siasi fatto per l'esecuzione della legge del 1882, ed in ispecie nel Veneto e mostrando l'urgenza dei provvedimenti.

Sani Giacomo svolge l'interrogazione presentata ieri, lamentando che i lavori dell'arginatura dell'Adige sieno condotti in modo che non si compiranno a tempo, e le popolazioni dubitano dell'efficacia duratura di quei lavori.

Genala risponde che la legge obbliga il Governo a proporre fra tre anni la classificazione delle opere di prima categoria; il suo predecessore la presentò, ed egli spera che la Camera non tarderà a discuterla. Ha disposto per raccogliere le notizie necessarie alla classificazione anche della seconda categoria. Circa le arginature si fece finora quanto fu possibile, ma sono ardue e lunghe e si richiede il tempo per consolidarle. Non crede che bastino i fondi stanziati, e sarà costretto a chiederne altri, appunto per rassodare e completare tali opere e rassicurare le popolazioni. Buona parte dei lavori più urgenti sono compiuti, e curerà a sollecitare i restanti.

Romanin Jacur, ringrazia, e, senza ammettere che i lavori consigliati dalla Commissione idrotecnica sieno stati eseguiti, confida nelle dichiarazioni e nello zelo del ministro.

Sani replica pregando il ministro ad esaminare il personale e giudicare se così possano procedere allo stesso modo.

Genala osserva che per eseguire tutti i lavori della Commissione idrotecnica, occorrono molti altri milioni, che ora non si hanno. Terrà conto dell'avvertimento di *Sani*.

Si riprende la discussione della riforma alla tariffa doganale, sulla voce relativa alla classificazione variata sulle armi rispetto ai dazii.

Vigoni conferma le cose dette ieri da *Gerardi*, per dimostrare che tale variazione nuoce all'industria nazionale.

Incagnoli sostiene invece che l'industria nazionale si avvantaggerà dalla variazione, considerando che trae dall'estero molte parti greggie delle armi che poi lavora ed assesta.

Zeppa dice grave la variazione e nocevole all'industria nostrana incipiente.

Magliani assicura e dimostra che la variazione tende anzi a favorire l'industria nazionale, togliendo la sperequazione che lamentavasi esistere nella tariffa vigente fra arme e arme, come reclamarono anche i fabbricanti, variazione che mira a conciliare i varii interessi ed evitare gli inconvenienti notati. Ammette peraltro le osservazioni di *Vigoni*, perchè sia aggiunta una più precisa determinazione, quindi propone la seguente nota:

« Intendonsi parti non finite quelle di primo getto, che non hanno avuto alcun lavoro di lima. »

Gerardi non crede che basti, e insiste opinando che siasi voluto usare un riguardo alla Svizzera.

Magliani replica, e *Berti, ministro*, rammenta che quando fu proposta la legge non si parlava punto del trattato di commercio colla Svizzera. Quindi non si è inteso fare concessioni ad alcuna Potenza estera.

Luzzatti risponde che la Commissione non si occupò di questa voce come le rimproverò *Gerardi*, perchè aveva delle incertezze che non volle manifestare e accenna ora. Desidera che per evitare inconvenienti diasi la massima pubblicità ai negoziati, onde nasca una libera discussione che agevoli a tenere conto dei veri interessi del paese. È ciò ch'egli chiama osservatorii commerciali, ferroviarii, ecc. Venendo alla questione, crede che converrebbe per risolverla pure sapere quali sono i pezzi che oggi debbono importarsi dall'estero per la fabbricazione delle armi e quali può sperarsi che presto si fabbricheranno in Italia. Si eviterà così di deliberare che può essere utile oggi ciò chè sarebbe dannoso domani.

Prega quindi di sospendere ogni deliberazione perchè i ministri, la Commissione e diversi proponenti, si concordino.

Berti dichiara di accettare.

Dopo spiegazioni di *Incagnoli* e *Luzzatti* si approva la soppressione della voce relativa alle armi.

Incagnoli propone la riduzione a lire 30 delle guerniture e dei scardassi.

Luzzatti si oppone, però presenta un articolo addizionale perchè il Governo coordini questo dazio con quello sulle pelli.

Magliani prega si sospenda per meglio esaminare.

La Camera approva.

Simonelli presenta la Relazione sulla garanzia governativa pel prestito dei 150 milioni da contrarsi dal Municipio di Roma.

Dopo una discusssione alla quale prendono parte *Roncalli, Cucchi Francesco, Cavalletto, Magliani* e *Luzzatti*, si approva la riforma N. 218 alla tariffa dei cementi fissante il prezzo di 50 centesimi al quintale.

Si annunzia un'interpellanza di *Vacchelli* circa i criteri del Governo nel concedere per R. Decreto la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso, in attesa che vengano regolate da una legge speciale.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

Dilapidazione di carte preziose.

Telegrafano da Firenze 14 alla *Perseveranza*:

È assai lamentata la vendita fatta delle carte preziose per la storia, esistenti nel palazzo dello Strozzino.

In esse c'erano molte lettere del secolo XV, Bolle pontificie, libri antichi, pergamene e carte pecore di Principi e di Papi, delle famiglie Medici, Tornabuoni, Rucellai, Pandolfini, Strozzi, ec. ec.

Tutte queste carte, dicesi, vennero vendute a peso di carta lacera.

Screzii a Parigi per la commemorazione di Garibaldi.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Perseveranza*:

Continua lo screzio fra i due Comitati per la commemorazione di Garibaldi, quello dell'alleanza franco-italiana non volendo avere a che fare con Leo Taxil, presidente della Società degli anti-clericali.

Se continua questo screzio, nessuna notabilità della Camera vi assisterà.

Il deputato Pianciani è arrivato stamane in Parigi, ma non andò alla Stazione, dove il Canzio trovò soltanto Leo Taxil, Delattre, Raqueni e qualche altro.

Domani l'Alleanza franco-italiana tiene una riunione per vedere se può eliminare il Taxil e fare la conciliazione. I giornali locali finora non annunziano neppure i particolari della cerimonia e la causa dello screzio.

Telegrafano da Parigi 13 al *Pungolo*:

Il Comitato dell'alleanza franco-italiana, preseduto dal poeta marsigliese e deputato Clovis Hugues, decise di offrire un banchetto ai radicali giunti a Parigi.

La commemorazione si farà domenica separatamente da quella organizzata dalla Società anticlericale, che è preseduta da Leo Taxil. La Alleanza franco-italiana si rifiutò di parteciparvi per la presenza di questo Taxil, la cui moralità fu troppe volte compromessa; perciò non vi interverranno molti deputati ed uomini politici che pure ne avevano l'intenzione. Pianciani è arrivato questa mattina; venne ricevuto con molta cordialità e grida di: *Viva l'Italia*.

Si attende Stefano Canzio, il quale porterà seco la spada del primo granatiere della Repubblica francese, Latour d'Auvergne, che era stata donata a Garibaldi. Andrà ad alloggiare in casa del famigerato Leo Taxil. Menotti Garibaldi si è scusato di non poter intervenire, causa le importanti discussioni di Montecitorio (?!).

La commemorazione di domenica sarà apertamente rivoluzionaria.

I pettegolezzi alla Corte spagnuola.

L'*Indépendance Belge*, foglio non sospetto di tenerezze monarchiche, fuori del suo paese, pubblica questo dispaccio da Madrid, che metterebbe in dubbio le voci corse a proposito della partenza della Regina di Spagna dalla Capitale:

« La Regina Cristina è partita oggi con le due sue bambine, accompagnata dal duca di Tetuan, dalla duchessa di Medina de las Torres e da dieci servitori. Il Re ha accompagnato la Regina fino all'Escuriale. Una folla immensa si trovava alla stazione di Madrid al momento della partenza.

« L'assenza della Regina sarà di sei settimane.

« Dopo il ritorno della Regina, il Re partirà per la Germania, ove va ad assistere alle manovre d'autunno. »

Nulla in questo dispaccio che accenni al preteso scandalo. Più, il *Temps*, giornale repubblicano, ha una corrispondenza da Madrid, nella quale si accennano queste chiacchiere, e si attribuiscono al semplice intento dei repubblicani e degli ultra-conservatori d'imprendere una campagna antidinastica. Tali voci furono sparse prima dal *Globo* e dal *Liberal*; uno lo fece, pubblicando una novella araba del tempo dei califfi, ma trasparente tanto, da lasciar vedere di che califfi si trattasse; l'altro spiattellava le cose senza cerimonie. Il Ministero fa processare ambedue quei giornali, cui ha tenuto bordone il conservatore *Estandarte*.

Inoltre, due amici del Re avrebbero mandato a sfidare il direttore del *Liberal*. Il duello non è stato accettato. Il *Voltaire*, che riferisce questo fatto, aggiunge che dirà il perchè del rifiuto. Ma per ora non lo dice.

La citata corrispondenza del *Temps* dice poi che, anche alla Camera, si è molto mortificati dello zelo intempestivo di quei giovani nobili, che hanno così contribuito a mantenere una bizzarra sovreccitazione, senza precedenti dal regno di Isabella in qua, tra repubblicani e realisti. Questi, soggiunge il corrispondente del foglio repubblicano, affermano che di rado si è veduta alla Corte dei loro Sovrani tanta unione e tranquillità come sotto gli auspicii di Alfonso XII. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 15. — La Commissione del progetto della legge ecclesiastica approvò l'articolo quinto con un emendamento, il quale stabilisce che i vescovi riconosciuti dallo Stato sono anche autorizzati a compiere gli atti religiosi fuori delle loro diocesi; ed approvò il settimo senza cambiamenti.

Parigi 15. — È giunto il rapporto di Pierre sul bombardamento e sulla occupazione di Hajunga. Il quartiere si trova completamente incendiato, come pure alcune case americane ed indiane; si fanno frequenti ricognizioni che garantiscono la sicurezza della piazza.

Parigi 16. — Un dispaccio annuncia che Budua Hafiz è circondato dai montanari e cercherà di ritirarsi per il lago di Scutari. Challemel Lacour è ammalato. Si recherà a Vichy.

Notizie dell'Abissinia assicurano che l'Imperatore Giovanni scelse ultimamente a succedergli nell'Impero Menelik, Re dello Scioa. Menelik spedirà un'ambasciata a Parigi.

Il viaggiatore Solcillet lo accompagnerà.

Augusto Franzoni, redattore della *Gazzetta di Torino*, proveniente dall'alta Etiopia, giunse felicemente allo Scioa. Menelik lo ha ricevuto il 29 p. p.

Orano 15. — Vi fu una rissa tra il capitano degli Zuavi e certo Delmonte. Il capitano gli tirò una rivoltellata sul corpo, ferì leggermente Delmonte, e gravemente un marinaio italiano, spettatore della rissa. Procedesi ad un'inchiesta.

Vienna 15 — La *Presse* ed il *Fremdenblatt* constatano che il ministro delle finanze, stante il prodotto soddisfacente delle imposte, trovasi in istato di potere non solo coprire parte del disavanzo 1882, ma benanche di rinunciare alla emissione di 16 milioni di rendita autorizzata mediante la legge finanziaria del 1883.

Il bilancio 1883 non presenta nessun disavanzo.

Londra 15. — Lo *Standard* pubblica una lettera in data del 16 gennaio 1883 di Tuduc al Governo cinese al quale domanda appoggio, e si lamenta che la Francia approfittò della debolezza dell'Annam per strappargli quattro Provincie e fargli sottoscrivere il trattato del 1874; da alcuni dettagli sulla azione della Francia.

Dublino 15. — Dicesi siasi formata una società segreta per assassinare i delatori, specialmente Carey.

Lisbona 15. — La Commissione della Camera approvò il progetto del Governo autorizzante a convocare la Costituente e modificare la Costituzione; la Camera dei pari si surrogherà da un Senato, abolendo il diritto ereditario. La sessione delle Cortes si chiuderà domani. Questo progetto, nonchè la riforma elettorale si discuteranno in novembre.

Durante le vacanze parlamentari, Fontes riorganizzerà il Gabinetto con nuovi elementi. Parlasi pure di cambiamenti nel personale diplomatico.

Londra 14. — Nel discorso di Birmingham Bright dice che la creazione da parte dell'Inghilterra d'un secondo Canale di Suez, condurrebbe ad una tensione di rapporti colla Francia. La questione è facile regolarla amichevolmente purchè l'Inghilterra conservi sangue freddo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 16. — L'Imperatore è partito la notte scorsa per Wiesbaden ed Ems.

Monaco (Baviera) 16. — La Regina di Spagna è giunta stamane.

Amburgo 16. — Elezioni pel *Reichstag*: Rocher, secessionista, ebbe voti 4555; Rabe, progressista, 6469; Bebel, socialista, 9077; ballottaggio tra Rabe e Bebel.

Parigi 16. — I giovani dell'isola della Riunione diressero a Grévy una petizione, chiedendo d'arruolarsi contro gli Hovas.

Londra 16. — Corti è partito per Costantinopoli.

Durham 16. — Il missionario inglese Schroeder fu assassinato al Zululand.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 4 p.

Si smentisce l'annunziato movimento della Magistratura.

L'*Ezio II*, il giornale di Coccapieller, sospese le sue pubblicazioni.

Al Quirinale tutto è disposto perchè le Regine trovinsi a Napoli il 24 al varo del *Savoja*.

(Camera dei deputati.) — Presiede Farini.

Cardarelli interroga circa il trasporto delle cliniche di Napoli.

Riprendesi a discutere la tariffa sulla questione dei tonni.

La *Gazzetta Italiana* assicura che Serrao verrà nominato questore a Venezia.

Nella seduta mattutina di lunedì, la Camera discuterà il progetto di legge sul credito agl'inondati.

FATTI DIVERSI

Monumento a Garibaldi in Torino. — Nell'interesse degli artisti, pubblichiamo le principali condizioni del concorso per un monumento a Garibaldi in Torino. Per maggiori schiarimenti gl'interessati potranno rivolgersi al R. Istituto di Belle arti in Venezia.

Il monumento dovrà consistere in una statua in bronzo con basamento in granito levigato, da collocarsi in una piazza della città, da destinarsi.

I bozzetti di progetto, nella proporzione da 1 a 5 dovranno essere presentati a quel Municipio nel termine di sei mesi a partire dal giorno 2 giugno corrente, per essere esposti al pubblico nel p. v. dicembre.

La somma fissata è di L. 108,000 per l'esecuzione del monumento e per il suo collocamento definitivo, comprese le opere di fondazione, entro due anni dalla data della scelta fatta dalla Commissione.

Una Commissione nominata dalla Giunta municipale farà la scelta del bozzetto da tradursi in opera.

Potrà la stessa Commissione assegnare una indennità ad uno o due dei bozzetti non prescelti, che riconosca di merito distinto.

A tale oggetto è destinata la somma totale di L. 3000.

L'eclissi del 6 maggio. — I giornali inglesi hanno questo dispaccio da San Francisco, 12:

L'eclissi solare del 6 scorso fu osservata con gran successo dagli astronomi inglesi, americani e continentali, appostatisi all'isola Carolina, essendo il cielo stupendamente limpido a quell'ora. La corona si estendeva su una distanza di due diametri dal sole. La luce, durante la metà della totalità dell'eclissi era eguale a quella della luna piena.

Osservazioni successive furono fatte dal dottor Jannsen e dal prof. Tacchini. Il pianeta intra-Mercuriale non fu visto dal sig. Palisa. La linea D dello spettro fu vista scura nella corona dal dott. Hastings. Buone fotografie della corona furono ottenute dagli osservatori inglesi e dal dott. Jannsen.

Gli osservatori inglesi riuscirono pure ad ottenere fotografie dello sfolgorio.

Furono pure ottenute buone fotografie dello spettro coronale nel lembo azzurro.

Novità letterarie. — Fra pochi giorni la Casa Treves pubblicherà quattro nuovi volumi dei più reputati e simpatici nostri scrittori. Essi sono: *Per le vie*, nuove novelle di G. Verga; — *Dal primo piano alla soffitta*, romanzo di Enrico Castelnuovo; — *Il Convento*, racconto di A. Caccianiga; — *Casa altrui*, racconto di Cordelia. — Ancora entro il mese uscirà il volume di nuove storielle vane, alle quali Camillo Boito ha dato per titolo: *Senso*.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VIII, del 15 giugno 1883:

La triplice alleanza e la stampa francese - (Carlo Cadorna). — Le dottrine economiche ed i fatti sociali - (Luigi Ridolfi). — Sull'esercizio ferroviario e la funzione dello Stato - (A. J. De Johannis). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: Le riforme scolastiche in Parlamento, per Celso Fiaschi (Lodovico Biagi). — Mutualité nationale contre la misère, par M. Godin - (Ferdinando Ulivieri). — I motivi del diritto amministrativo volgarizzati, del dott. T. Carnevali - (Roberto Rospigliosi). — Notizie.

Illustrazione italiana. — Il N. 23 del 10 giugno 1883 dell'*Illustrazione italiana*, contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Simmaco). — Tigrino (Corrado Ricci). — Il nuovo ponte di Brooklyn (Dario Papa). — Concorso pel monumento Vittorio Emanuele a Roma (con pianta topografica). — Le donne bianche (Ugolino Ugolini). — La rosa del Sepolcro (L. Bisio). — Avventure di guerra (A. Caccianiga). — Sciarada. — *Incisioni*: Roma: Monumento ad Enrico e Giovanni Cairoli, gruppo in bronzo di Ercole Rosa; Inaugurazione del monumento sul Pincio (2 pagine). — Busto di Garibaldi, inaugurato il 2 giugno a Caprera (di L. Bistolfi). — Lapide a Garibaldi inaugurata il 2 giugno a Busto Arsizio. — Il gran ponte di Brooklyn, aperto il 24 maggio (5 disegni). — Ritratti di Alberto Mario, di Edoardo Laboulaye, del capitano Rivière e di Vassa pascià. — Veduta di Hanoi nel Tonchino. — Le feste di Mosca: La incoronazione della Czarina. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero).

Telefoto?. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Il dott. Guidrah di Vittoria (Australia) con un apparato di sua invenzione ha applicato l'elettrico nella trasmissione a grandi distanze dei raggi luminosi.

Gli esperimenti fattine a Melbourne riuscirono felicemente. Quaranta persone in una camera oscura di quella città avrebbero veduto proiettarsi sopra un largo disco metallico le corse di Flemington, colle migliaia di persone che quivi trovavansi.

Questa meravigliosa scoperta permetterà a coloro che non ponno andare a teatro di assistere egualmente allo spettacolo.

Mentre col telefono l'elettricità farà udire il suono delle voci, della musica, delle parole, d'altra parte, essa farà vedere la sala, la scena, gli artisti, gli spettatori, mediante il nuovo apparato del dott. Guidrah.

Come chiamarlo, quest'altro meraviglioso apparato? *Telefoto*.

Un giurì avvelenato. — Nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck del 26 maggio si legge:

A Filadelfia procedevano i dibattimenti contro un irlandese, certo Lyon, che tempo fa assassinò un cinese.

L'altra sera, dopo cena, i giurati rientrarono nei loro banchi, ma poco dopo si dovette sospendere l'udienza e condurre i giurati all'alloggio preparato per loro, poichè sei fra essi si sentivano malissimo.

In breve, anche gli altri sette furono presi da crampi allo stomaco, e i medici, chiamati in tutta fretta, dichiararono tosto trattarsi di avvelenamento.

Vennero prestati tutti i soccorsi dell'arte agli avvelenati, alcuni dei quali giacciono in condizione assai critica.

La cena fu servita da una trattoria vicina, il cui proprietario asserisce che altri avventori mangiarono delle stesse pietanze servite ai giurati, senza risentirne danno.

Fu ordinata una rigorosa inchiesta.

Scoppio di polvere. — Telegrafano da Torino 13 al *Secolo*:

Oggi, verso mezzodì, presso la barriera di Casale, nel laboratorio da pirotecnico del signor Perano, accadde uno spaventoso disastro.

Per causa ignota, scoppiò una grande quantità di polvere. La casa crollò intieramente; sotto di essa rimasero sepolti il Perano, suo figlio, un suo apprendista e certo Casazza Angelo, macellaio, che dormiva in una camera vicina al laboratorio.

Il Casazza fu estratto moribondo e condotto all'ospedale, il Perano fu estratto deforme cadavere. Le altre vittime non furono ancora rinvenute.

Tutte le case vicine allo stabilimento Perano furono danneggiate dallo scoppio.

Le vicine guardie del dazio consumo accorsero subito, e riuscirono a spegnere l'incendio impedendo così maggiori guai.

Apparecchio respiratorio. — Dalla Regia marina italiana è stato adot-tato in servizio l'apparecchio respiratorio della *Societé des spécialités mécaniques* di Parigi.

Questo apparecchio avrebbe fatto buona prova dopo interessanti esperimenti eseguitisi a Spezia.

Un individuo munito di detto apparecchio può rimanere oltre 15 minuti nel fumo intenso, può trasportare materiali, e può eseguire ordini che gli vengono comunicati ad alta voce; il Ministero ha disposto perchè tutte le navi da guerra ne sieno munite. *(Corr. di Treviso.)*

Il bar. Giovanni Da Prato.

Un funebre annuncio ci porta oggi la Posta. È morto il bar. Giovanni da Prato, illustre patriota e letterato trentino. Nel 1848, eletto deputato del Trentino, al Parlamento di Francoforte e all'Assemblea costituente di Vienna, chiese la separazione del Trentino dal Tirolo e dalla Confederazione germanica. Nel 1873, cogli altri deputati trentini chiese al *Reichsrath* austriaco, che il Trentino fosse dichiarato Provincia autonoma italiana. Non fu naturalmente ascoltato nè la prima volta, nè la seconda. Però egli continuò sempre l'intrapresa campagna. Diresse il *Messaggero di Rovereto*, nel quale furono celebri le sue polemiche col Perego, del *Giornale di Verona*. Ebbe molto ingegno, vasta coltura, fu seguace delle dottrine dell'ab. Rosmini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Volge un mese dacchè un'egregia famiglia piange l'amara perdita del suo capo, al quale oggi in funebre rito implora la pace del cielo!

Pietro cav. Bane di Perasto, li 13 maggio, a 73 anni, affranto da insidioso ed inesorabile morbo, serenamente tranquillo, passava agli eterni riposi. Marito e padre modello, delle sollecite cure, delle gioie della famiglia formò l'obbietto della sua esistenza. Sentì per l'itala terra l'orgoglioso affetto che passava nel sangue dei Dalmati, il forte popolo, migliore e più fedele amico del glorioso S. Marco, e, dalmata di nascita, veneziano di aspirazioni e di vita, troncò spontaneo al principio del 1847 l'intrapresa carriera nella Marina di guerra, e passò a civile impiego presso le ferrovie lombardo-venete: allo scoppiare della memoranda riscossa fu alfiere di vascello della veneta Marina, prese parte alla eroica difesa del suolo veneto. Ma, ahi! ripiegato l'allor vinto, non domo, tricolore d'Italia, riprese il suo posto alle ferrovie, d'onde la sopravvenuta Amministrazione governativa, per politico risentimento, lo rimosse con altri parecchi, di che il nazionale Governo tenuto il debito conto, lo fregiò cavaliere della Corona d'Italia.

Intelligente e operoso, adoprò mente e cuore pel bene de' suoi cari: pio e benefico, praticò la religione per convincimento, le virtù per bisogno; modesto sempre, alla bontà d'animo accoppiando gentilezza di modi, sentì e coltivò l'amicizia, fu delle più belle doti sociali fornito.

Pace, o anima eletta, la tua memoria ravvivi maisempre esempli, conforti, ricordi nei desolati tuoi cari.

16 giugno 1883.

613 *Gli amici, coniugi S.*

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 giugno 1883:

VENEZIA. 6 — 81 — 58 — 47 — 26

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Point de Galles 11 giugno.

Il. vap. ingl. *Barnsley*, proveniente da Zanzibar, si arenò a Suadira-Atoll e si riempì d'acqua a poppa. Si teme che diverrà un sinistro, ma si spera di salvare un terzo del carico.

—

Alessandria 5 giugno

Le mercanzie avariate sbarcate a Porto Said dal vapore della Società Florio-Rubattino *Singapore*, in seguito dell'incendio sviluppatosi, saranno poste in vendita all'asta pubblica venerdì prossimo. Esse consistono in 1300 sacchi di grano, 400 detti di pepe, 600 detti di semelino, e 350 di sesame.

Nuova Yorck 11 giugno.

Il vap. *Thuringia*, della Compagnia amburghese, fu rimorchiato a Nuova Orléans dal vap. *Jamaican*, coll'asse dell'elica rotto.

—

North Shields 11 giugno.

Il vapore venuto in collisione coll'*Otto*, brig. di Londra, è il *Miniera*, non il *Minerva*, come fu riferito.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dall'11 al 16 giugno 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 16 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.12	761.13	760.33
Term. centigr. al Nord	18.0	22.6	23.4
» » al Sud	19.8	21.2	24.0
Tensione del vapore in mm.	13.51	13.31	14.63
Umidità relativa	88	64	68
Direzione del vento super.	ONO	—	—
» » infer.	NO.	SSE.	SSO
Velocità oraria in chilometri	4	9	12
Stato dell'atmosfera	Quasi Cop.	Quasi Cop.	Quasi Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 5.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.3 Minima 16.7

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro oscillante decrescente.

— *Roma* 16, *ore* 3:20 *p.*

In Europa, depressione ormai notevole intorno alla Danimarca, ultra secondaria. Fano 752; Valenzia 766.

In Italia, nelle 24 ore, cielo temporalesco nel Continente; pioggie abbastanza copiose nel Nord e nel Centro; barometro disceso da 4 ad 1 mill. dal Nord al Sud.

Stamane, cielo coperto, anche piovoso, nel versante Adriatico; sereno nelle isole; nuvoloso altrove; alte correnti marcatissime intorno al Ponente; venti qua e là sensibili del 3° quadrante; barometro variabile da 758 a 761 dal Nord-Est al Sud Ovest. Mare mosso qua e là.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli, freschi del 3° quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 32s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	4h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 44m 0s
Tramontare della Luna	1h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Prezzi Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			93 —	93 17	90 83	91 —
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	137 50	180 50			
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350	—	—		
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4 .	—	—	—	—	121	50	121	80
Germania	» 4 .	99	55	99	80	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	24	96	25	03
Londra	» 4 —	99	55	99	80	—	—	—	—
Svizzera	» 4 .	210	—	210	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	25	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	93 26 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	814 50

BERLINO 15.

Mobiliare	512 —	Lombarde Azioni	261 19
Austriache	165 —	**Rendita ital.**	92 60

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	79 65	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0/0	108 27	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 20	Rendita turca	11 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	135 —	Consolidati turchi	11 22
Londra vista	25 29 1/2	Obblig. egiziane	368 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	298 —
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 50	Londra	120 05
» in oro	99 05	Zecchini imperiali	5 68
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 15.

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/2	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 11 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Lucich, con 66 bal. canape, 128 pacchi pelli, 4 balle pelli secche, e 1 partita ferro.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Tomicich, con 917 sac. granone, 54 col. olio, 32 col. spugne, 3 bar. budella e 60 balle cotone, all'ordine, raccom. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Jamison, con 2 balle manifatture, 1 balla tessuti, 4 casse sapone, 25 bar. olio lino, 200 sac. riso, 24 bar. cospettoni, 2 cassette formaggio, 200 mazzi ferro, e 3 pac. camp., all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 18 balle cotone, 58 col. natrone, 5 col. porcellane, 2 sac. caffè, e 48 bot. vuote, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 1 cassa macchine da cucire, 1 bot. vino, 1 cassa gesso in polvere, 4 cassoni vuoti, e 1 cassa maraschino, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 7 casse orologi da muro, 80 sac. farina bianca, 3 sac. sementi, 920 col. carta, 15 sac. scarto di cotone, 15 sac. terra bianca, 4 casse olio ricino, 6 balle corda, 37 sac. caffè, 4 casse cannella, 3 casse candele cera, 2 casse sublimato, 4 balle doppi di seta, 4 balle filati, 47 casse terraglie, 2 cas. gomma lacca, 10 balle corame, 29 col. burro e formaggio, 6 casse mercerie, 4 col. vino e liquori, 7 col. tessuti, 76 casse zolfanelli, 7 casse droghe e medicinali, 6 balle cera gialla, 7 casse carne salata, e 36 col. verdura.

Per Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, cap. Martyn, con 661 balle canape greggio, 30 balle detto pettinato, 74 cas. conteria, 12 casse oggetti e lavori in vetro colorato, 10 casse e 7 balle radiche per spazzole, e 853 pacchi pelli crude secche.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 419 sac. vallonea, 72 col. spirito, 353 col. metalli, 75 col. pellami, 15 sac. pepe, 20 sac. zucchero, 13 col. manifatture, 91 casse unto da carro, 9 sac. caffè, 20 balle lana, 14 col. droghe, 117 col. merci di legno, 52 sac. farina bianca, 101 bar. birra, 50 balle baccalà, 36 bar. sardelle, 30 col. olio, e 17 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondu, con 1630 sac. granone, 20 balle pelli di vacca, 19 cas. pasta, 3 col. tabacco, 68 bot., 1 bar. e 9 fusti olio, 51 balle stracci, 126 casse sapone, 1 cassa ferramenta, 6 casse e 30 bar. vino, 2 bar. marsala, 2 bar. pesce salato, 1 sac. zucchero, 2 casse cera, 3 casse manna, 1339 casse agrumi, 1 cassa legno, 26 balle lana, 1 cassa tessuti di lana, 1 col. corone di cocco, 16 pezzi ghisa lavorata, 4 casse formaggio, 4 sac. caffè, 1 sac. armelino, e 6 balle mandorle, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 13 fusti vino, 25 balle stracci, 124 casse sapone, e 1 bot. rottami di vetro, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Tomsich, con 200 balle cotone, 49 balle canape, e 40 pac. pelli fresche.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 38 col. carta, 1 cassa buste, 2 casse candele cera, 2 cas. dette steariche, 2 casse legname in fogli, 185 sac. riso, 2 casse medicinali, 1190 pezzi legname, e 9 balle pelli secche greggie.

Arrivi del giorno 14 maggio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con 2300 sac. zolfo molito, 26 fusti vino, ed alcuni colletti varie merci, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Cossovich, con 1035 sac. granone, 11 balle bozzoli, 1 balla lana, 59 col. sego, e 125 col. tamarindo, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Cervia, trab. ital. *La Speranza*, cap. Bianchini, con 25 tonn. sale, all'Erario.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno 1883.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — I. Rough - Co.sa Simienska, con seguito - J. Jones - H. Norie - D. E. rev. Hiscott - C. G. Wilson - G. Trail - Janson - Short, tutti sette con famiglia - Darzie - E. von Mocy, tutti dall'estero.

Nel giorno 10 detto.

Albergo al Cavalletto. — G. Chiavere - G. Casalegno - A. Hepeisero - A. Cerrello - S. Venezi - Avv. Tanari - A. Brandestini, con moglie - G. Rimini - C. Dagnino - P. Richettini - G. Melfepel - C. Salvadori - F. Tarello - F. Lang - F. Zucherman - C. Scheliser - L. Tiona, con moglie - L. Bertini - A. Gesalla - C. Rimini - G. Zuglia, con famiglia - F. Golla - R. ing. Rodrigues, con famiglia - L. Fabbiani, con moglie - G. Bernazani - A. Rizetti - E. Borchiana - M. Lima - R. Galbiate, con moglie - C. ing. Bazzani - G. Benedetti, con famiglia, tutti dall'interno - J. Lutz - L. Ponelli - G. Cheulla - A. d.r La Roquis - H. d.r Anderson, tutti cinque dall'estero.

Nel giorno 13 detto.

Grande Albergo l'Europa. — M. Wertheimer - L. Cohn A. Roux - D. Zenne - E. Humbert - F. A. Zuenzaleda - K. Steinmann - Gadd - D. Davies - A. Caillard, con famiglia - G. H. W. Hauiser, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — G. Vostre, con moglie - H. d.r Kechester, con moglie - C. avv. Ettao - S. Scala - Feri C. - P. Rubini - P. Novinelli, con moglie - V. Pelà, con famiglia - F. Maiscio - A. Morandi, con moglie - C. Masobrio - F. Fanekiatto, con famiglia - G. Corini - C. Vaini - P. avv. Gobbo - G. Curuppi - A. Vulgaris - C. Brigola - F. d.r Betti, con moglie - L. Dolci - G. Curnis - A. Melzi - Brunatti G. - P. rev. Pierantoni - D.r Marchi - L. Coda - A. Mari - V. Peretti - M. Salvagno, con famiglia - C. Palavicini - Ing. Ghilardi - G. Antoibieri - G. Miliani - A. Barone - L. Moletta - L. Busatto - G. Tosi, con moglie - C. Violi, con moglie - A. Corticelli - C. Toselli - D. Brepan - C. Vignoli, con famiglia - Fioretti cav. A., con moglie, tutti dall'estero.

Nel giorno 14 detto.

Albergo Reale Danieli. — Co.ssa de Gomar - De Villalobos - White - Stierlin, con figlio - H. M. Moos - Siegfried - F. Barich - Turgis - I. prof. Chappuis - Barone de Guillerville, con famiglia - Avv. Vorbelichütz - E. A. Clark - Frost - Bar. von Nagel - Crnzalto, con famiglia - L. Popoff, con moglie - L. W. Ledyard - P. A. co. de Zamora - De Einsiedel - I. B. Carroll - Bennacchi - C. Pappadoff - W. Wallace - Guilhelm, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — A. Duorana, con famiglia - H. Anders - A. d.r Bader - P. Bayart - N. Egers - F. Müller - Spencer - S. Lange, tutti tre con famiglia - A. Eymern - L. Badder, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione al Governo del Re di far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883.

N. 1299. (Serie III.) Gazz. uff. 30 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Interno in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2. Alle tabelle NN. 2 e 3 unite alla legge 20 marzo 1865, N. 2248 (allegato *B*), per le paghe e le pensioni degli agenti di pubblica sicurezza, sono sostituite le tabelle NN. 1, 2 e 3 annesse alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 aprile 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

N. 1260. (Serie III). Gazz. uff. 19 aprile.

Gli ex-canneggiatori della cessata Direzione del catasto di Torino potranno essere collocati nei posti di disegnatore di ultima classe nel ruolo organico degli ufficii tecnici di finanza, senza obbligo dell'esame e degli altri requisiti di cui agli art. 1, 2, 3 e 4 del R. Decreto 25 luglio 1880, N. 5572 (Serie II).

R. D. 22 marzo 1883.

—

N. DCCCCV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 aprile.

La Congregazione di carità di Valle Agricola (Caserta) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di denunziare all'Autorità giudiziaria il presidente ed il segretario della Congregazione medesima pel relativo procedimento penale, e di procedere entro breve termine al riordinamento di quella Amministrazione.

R. D. 29 marzo 1882.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p	7. 43 p

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	9. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Domenica 17 giugno — 3.a Edizione — N. 161

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565. e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia . .	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 GIUGNO.

I nostri buoni amici, i radicali francesi, si uniscono oggi a Parigi coi radicali italiani per commemorare il generale Garibaldi. La festa sarà incompleta. I figli del generale Garibaldi non ci saranno, e questo è proprio il caso di dire che brilleranno per la loro assenza. La famiglia sarà rappresentata dal genero, Stefano Canzio. Il conte Pianciani, ex sindaco di Roma, è andato a Parigi, ma alla stazione si ecclissò perchè non volle essere ricevuto dal signor Leo Taxil, un repubblicano, che non è in buon odore presso gli stessi repubblicani, perchè ha qualche macchereIla nel suo passato, che è constatata, si dice, da sentenza di magistrato, maccherella non politica, ben inteso, perchè si tratterebbe di furto.

Il deputato Felice Cavallotti ha scritto a questo signor Leo Taxil una lettera politica, ed ha provocato la domanda naturale di qualche giornale italiano, se conosceva il passato, abbastanza clamoroso, di questo signore, che si è messo alla testa della commemorazione che si vuol fare a Parigi del generale Garibaldi, e che non potrebbe aver luogo sotto più brutti auspicii.

Pare che invece di una commemorazione se ne faranno due, perchè vi sono alcuni che non vogliono assolutamente unirsi al sig. Leo Taxil. Il genero di Garibaldi, sig. Stefano Canzio, crede a quanto pare che il signor Leo Taxil sia calunniato, perchè è andato ad alloggiare da lui. I figli Menotti e Ricciotti se ne lavano le mani e restano a Roma. Il conte Pianciani stara col poeta Clovis Hugues, ad assistere alla commemorazione N. 2. Nè all'una, nè all'altra parteciperanno poi i membri della colonia italiana, che fan parte della Società della *Lira italiana*, perchè si volle dare alle due commemorazioni un carattere, non solo repubblicano, ma anarchico. Lo stesso partito radicale francese è diviso. Dall'altra parte, il partito repubblicano che è al potere, non si farà rappresentare nemmeno indirettamente. Tutto ciò fa agevolmente prevedere che la commemorazione sarà indegna dell'uomo che si vuole onorare, per la mania che hanno i radicali d'impossessarsene e di farne dimostrazioni pei loro fini.

Questi signori predicano l'alleanza colla Francia, ma nel fatto poi ci procurano quella della radicaglia parigina, nemica acerrima del Governo repubblicano attuale, la quale non può divenire Governo della Francia, se non in una nuova Comune, che può commettere nuovi atroci delitti, ma non può avere che un regno effimero. E noi in questa maniera avremmo il solo risultato di guastarci col Governo francese per opera di coloro che dicono di volere l'alleanza colla Francia. Sarebbe un'alleanza preziosa!

Del resto, si capisce che vi sieno radicali in Francia, i quali non si formalizzano delle sentenze della magistratura e continuano a considerare gli uomini da essa bollati come galantuomini, se anche, ripetiamo, condannati per reati, nei quali la politica non c'entra per nulla. Testè ebbero candidato il signor Bouteiller. Ed altri ora giurano che Leo Taxil è un galantuomo, e fanno la voce grossa a coloro che lo negano.

Gli è che la magistratura è essa la grande accusata in Francia in questo momento!

I lettori se lo ricorderanno. Sotto l'Impero i repubblicani di tutte le gradazioni chiedevano come garanzia suprema della giustizia, l'inamovibilità della Magistratura. Chi ardiva affacciar qualche dubbio era un reprobo, che voleva giudici che rendessero servizii, e non sentenze. La giustizia pareva salvata, se il principio dell'inamovibità era illeso.

Ma adesso invece, i repubblicani francesi — parliamo dei repubblicani pratici, opportunisti come essi si chiamano, e anche dei repubblicani senza ipocrisie che credono che la Repubblica debba essere la sodisfazione di tutti i loro rancori, e lasciamo da parte quei repubblicani idealisti che sono già disgustati della Repubblica, come la vedono in pratica — non hanno che una preoccupazione sola: « aver una magistratura repubblicana. » Erano scandalezzati, quando dicevano che l'Impero voleva una Magistratura imperialista. Ma essi adesso non si scandalezzano più, imitano, e la loro imitazione diviene postuma giustificazione.

Contro l'inamovibilità dei magistrati non hanno freccie che bastino. È addirittura una ridicolaggine che bisogna toglier di mezzo. E colla complicità dei ministri, più trascinati che dirigenti, sono riusciti per ora a sospendere questa temuta e detestata inamovibilità dei magistrati, per mandar via quelli che non sono in buon odore presso i repubblicani.

La Magistratura è sì mal conciata, dall'ultima legge votata dalla Camera dei deputati, che è da temere con ragione, che i magistrati francesi, invece di vivere in un ambiente sereno superiore alle passioni politiche, ne diventino lo sfogatoio. I radicali però non sono ancora contenti, perchè vogliono i magistrati elettivi. Allora il magistrato che vorrà rimanere in carica, dovrà fare come il deputato che vuol essere rieletto: promettere sentenze conformi al gusto degli elettori influenti e dovrà mantener la promessa, altrimenti perderà la carica e lo stipendio. Sarà questa una bella garanzia per coloro che si presenteranno ai Tribunali francesi per aver giustizia, e saranno osteggiati dal partito dominante! Il progresso si vede di qui, non c'è bisogno nemmeno d'acuire lo sguardo per vederlo. Un progresso simile, troppo evidente, non dovrebbe per verità far gola a nessuno.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Tra l'Italia e la Spagna.

(Dalla *Gazz. di Genova.*)

Annunziammo a suo tempo l'attivazione di una linea marittima istituita dalla Navigazione Generale Italiana tra i nostri porti e quello di Barcellona. Siffatta comunicazione con piroscafi italiani finora mancava, ed è superfluo dire che il suo iniziamento è stato accolto con plauso dal commercio nazionale. Giova qui ripetere che i viaggi sono quindicinali, e che la nuova linea è un prolungamento di quella già in attività tra Alessandria d'Egitto, Catania, Messina, Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia. Il primo viaggio sul tratto Marsiglia Barcellona ebbe luogo il giorno 4 corrente.

Ora ci sembra utile dare un'idea del traffico che la linea in discorso può sviluppare ed è destinata a servire, giacchè in tal modo apparirà più chiaro l'utile che il commercio nazionale se ne ripromette.

Abbiamo potuto vedere lettere venute dalla Spagna, nelle quali si enumerano i prodotti e le merci che la Spagna importa dai paesi settentrionali e centrali d'Europa.

Prodotti chimici, prodotti delle raffinerie di zucchero, macchine di ogni genere, spiriti, mobili, vengono importati in Spagna dalla Germania del Sud.

E dalla Svizzera, articoli di S. Gallo, formaggi, orologi, lucido da scarpe, macchine ed altri prodotti di Zurigo e di Winterthur; panni, stampati fini, latte condensato, farina di Vevey, articoli di calzoleria, specialità di paglia lavorata di Wohlen, seterie di Zurigo, colori di Basilea. E anche dall'Austria, panni, zucchero, mobili, spirito.

Tutta cotesta roba viene per la più parte per la via di Marsiglia, finora Porto principalissimo del Mediterraneo occidentale. Ma, probabilmente, Genova è destinata, mediante la nuoa linea marittima, ad accaparrarne per sè una notevole porzione; giacchè, le merci sopraenumerate, dirigendosi dalla Svizzera e dalla Germania verso Genova anzichè verso Marsiglia, troveranno un gran risparmio nel prezzo di trasporto, il viaggio di terra che dovranno fare risultando più breve, mentre è noto che i trasporti ferroviarii sono assai più costosi di quelli mrittimi.

Certo, si rende più che mai necesario che sulla linea del Gottardo le tariffe vengano mitigate. Com'è stato già osservato da tutti, non basta avere una via di comunicazione breve, quand'è tanto costosa da determinare il commercio a servirsi delle più lunghe. Ma una volta ottenute sulla via del Gottardo le più basse tariffe possibili, si conseguirebbe dell'Italia, e specialmente dal porto di Genova, un altro vantaggio, oltre quello già indicato.

Passerebbero cioè per Genova, avviandosi per mare a Barcellona, anche molte merci della Germania centrale, le quali al presente trovano tornaconto a imbarcarsi nientemeno che in Amburgo! Infatti, è ovvio che, a condizioni eguali di tariffe, e anco, purchè non troppo, diseguali, la brevità del cammino è un elemento primario nei calcoli che fa il negoziente.

In senso inverso poi, il traffico sulla nuova linea può avere un'altra sorgente di alimento: vale a dire, l'esportazione di vini e di frutta dalla Spagna per la Svizzera, esportazione che sta per effettuarsi su vasta scala in seguito al nuovo trattato di commercio ispano-svizzero.

L'esportazione che ora si fa da Barcellona per Genova non è di grande importanza, limitandosi all'uva secca, al vino, ai ferri vecchi e a pochi altri articoli. Secondo le lettere di negozianti, dalle quali andiamo spigolando questi dati, i piombi, che ora si trattano sul mercato di Marsiglia, potrebbero versarsi su quello di Genova; e vi potrebbe trovare collocamento anche lo sparto.

Ma fin qui abbiamo parlato di Genova come porto di transito internazionale.

Diciamo ora qualche cosa anco della esportazione italiana, che per quello, come per altri porti del Regno, può profittare della nuova linea marittima.

Da Livorno si spediscono ogni anno a Barcellona migliaia di balle di canapa, provenienti del Ferrarese e dal Bolognese.

Se non che, finora dovevano subire il trasbordo nel porto di Marsiglia. È chiaro che da ora innanzi viaggeranno fino a Barcellona sempre sullo stesso piroscafo.

Quindi risparmio di tempo e insieme di spesa.

E lo stesso può dirsi per la canapa che viene imbarcata a Napoli. E non basta. Varie industrie hanno già raggiunto nelle Provincie dall'Alta Italia un notevolissimo sviluppo. Citiamo, ad esempio, quella dei cappelli, della carta e dei prodotti chimici. La fabbrica Maffioretti, nel solo primo quadrimestre dell'anno in corso ha già spedito a Barcellona chilogrammi 63,515 di carta; la fabbrica Binda chilog. 28,427 e la Cartiera italiana ne ha spedita per una metà circa di quest'ultima cifra.

L'esportazione dei cappelli nello stesso periodo di tempo fu di cento casse, che rappresentano chil. 6074, e quella dei prodotti chimici della Fabbrica Lombarda è ascesa a chilog. 3760. Come si vede, non è poco; ma è lecito sperare che tali importazioni di prodotti italiani in Spagna si faranno molto più considerevoli, ora che il trasporto ha luogo senza interruzioni, nè trasbordi. I produttori del nostro paese non possono non esserne lieti, visto che, oltre le difficoltà tecniche incontrate dalle industrie non ancora adulte, e oltre la scarsezza dei capitali, ad una larga diffusione dei prodotti italiani troppo spesso si oppone la mancanza di mezzi di trasporto, diretti, economici.

Questo della linea di Barcellona è un primo passo in anticipazione al futuro riordinamento delle linee marittime italiane. E speriamo che alla parola *futuro* si possa aggiungere l'altra *prossimo*.

Sarebbe ormai tempo, e d'altronde la questione è già, come suol dirsi, sul tappeto, e gli elementi della soluzione sono pronti.

Il problema ferroviario, per ciò che concerne le costruzioni, è già sciolto colla legge del 1879 e colle successive che la modificano. Per ciò che concerne l'esercizio, lo sarà, o nella presente, o, al più, nella prossima sessione parlamentare, se quella in corso dovesse venir presto chiusa. L'inchiesta lunga e laboriosa sulla marina mercantile è già finita da un pezzo, e si aspetta una legge che ne concreti in qualche modo le conchiusioni.

Ma ricordiamoci che una cosa all'altra dev'essere coordinata, le linee di navigazione dovendo al dì d'oggi considerarsi quali un prolungamento, sul mare, di quelle segnate sui continenti dalle strade ferrate.

Un Re e tre giornalisti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Tre redattori di giornali, due dei quali repubblicani, uno legittimista, reduci dalle feste di Pietroburgo, si sono fermati a Vienna, e da quella via si sono recati a Frohsdorf, e, cosa quasi incredibile! il conte di Ghambord, ossia il rappresentante della monarchia legittima in Francia, e pretendente in *partibus*, li ha ricevuti.

Il redattore dell'*Evénemet* così parla del colloquio:

« Il conte oggi è brizzolato; è più piccolo di quanto supponesi, è grosso con gambe sottili. Ma il busto è bello e di una perfetta eleganza. Lo zoppicamento è leggero. Una delle gambe è ancora malata in seguito a un'offesa dei nervi. Pure, il conte può camminare facilmente.

« — Ebbene, vedete, signori, ch'io sono ancora in vita, ci ha detto con una risata grassa. Si pretende anch'oggi che io sia morto in seguito ad un attacco di apoplessia, o a un soffocamento prodotto da un grumo di sangue; ma voi siete testimonii, non è vero? che io non ho ancora bisogno di esser portato a seppellire.

« Mentre egli parla con grande disinvoltura e con una certa volubilità, io getto un'occhiata sullo scrittoio, ove stanno ammucchiati scartafacci.

« I mobili sono vecchi e sgualciti. Essi sono stati guarniti di ricami dalla duchessa di Berrì e dalla contessa di Chambord. È il soggiorno di comodo di un gran signore, piuttosto che la dimora di un re.

« Il conte lavora, scrive, caccia, fuma la pipa e giuoca al whist.

« Dodici segretarii si danno la muta per turno, e s'incaricano della corrispondenza. Ogni mese, partono corrieri per Parigi, e portano le istruzioni del principe.

« La maggior parte delle rendite della casa sono cariche di pesi gravi, giacchè il conte di Chambord continua ancora a pagare pensioni che datano dal 1830, perfino a un artista della Commedia francese.

« La contessa ha fondato due grandi scuole: una per maschi, l'altra per femmine. I maestri sono Alsaziani, di guisa che i bambini apprendono fino dalla prima età il tedesco, ch'è la loro lingua, e il francese...

« Alle dieci, dalla dama d'onore si suona o si canta, e prima di mezzanotte tutti vanno a dormire, giacchè prima delle sei tutti sono in piedi, e il conte, ch'è severissimo con sè stesso, è addirittura spietato co' suoi familiari.

« Egli va spesso in collera e tempesta; ma si calma presto.

« Quel che mi ha colpito di più nel conte di Chambord è un'allegria esuberante. Gli piace di parlar di teatri, conosce i chiacchiericci parigini, gli artisti, le produzioni nuove, ch'egli va a vedere a Vienna. Il *Vaudeville* lo diverte mezzo mondo.

« La nostra conversazione si è aggirata su argomenti molteplici, sul nostro viaggio, sulle feste dell'incoronazione, sulla Germania, sull'esercito, sull'Ungheria, su tutto, infine. Un momento ho creduto che, lasciandosi trascinare fuori di carreggiata, egli avesse da parlare di politica.

« — Avete veduto la Germania.... È un paese ben ordinato. No? Un bell'esercito, eh? Ah! quando si potranno diminuire gli eserciti permanenti? Bismarck ce lo propone di tanto in tanto, ma rifiuta di darci l'esempio.

« Il terreno stava per diventare scottante.

APPENDICE.

La visita del conte Antonelli a Mohammed Anfari.

La Società geografica ha ricevuta la relazione della visita fatta dal conte Pietro Antonelli al temuto Mohammed Anfari, Sultano di Aussa.

Come è noto, il Sultano di Aussa non permise mai che passassero europei nel suo Regno per giungere dalla costa del mare nello Seioa. Il famoso Münzinger, che, parecchi anni fa, aveva tentata questa impresa accompagnato da 300 soldati, fu tirato in una imboscata dall'Anfari e trucidato con tutti i suoi.

Ciò che non era riuscito ad altri, fu ottenuto ora dal valoroso ed abilissimo patrizio romano. E conviene aggiungere che questo trionfo è doppiamente importante, perchè non solo l'Antonelli vi giunse e fu bene accolto, ma ottenne inoltre la promessa di libero transito per le carovane dirette dall'interno al nostro possedimento di Assab.

Inoltre l'Anfari assicurò di indirizzare ad Assab tutti i suoi sudditi che vogliono fare del commercio, ed aggiunse che i mille cammelli prestati all'Antonelli, sarebbero adoperati, dopo il loro ritorno, per le transazioni commerciali col nostro possedimento.

Tutto sta che in Assab si trovino merci, capitali e mercanti nostri per approfittare di queste buone disposizioni. È già avvenuto un'altra volta che, giungendo ad Assab delle carovane, e non trovandovi nulla nè da comprare, nè da vendere, se ne tornarono indietro, col proposito di non ritentare mai più la prova. Una seconda delusione potrebbe decidere per sempre del credito e della fortuna di quella colonia nascente.

Ecco intanto il brano della relazione in cui si descrivono le interviste dell'Antonelli coll'Anfari:

« *Venerdì 9 marzo* 1883.

« Non è ancora giorno e Berehan è nella mia tenda, dove con Giorgio ed Abder-rhaman (1) prendiamo i necessarii accordi per la presentazione dei doni e dei talleri. Accomodate col Berehan (2) le cose informatomi dell'etichetta della Corte Danakil, mi vesto dei miei migliori abiti e, accompagnato dal Sultano di Raheita, da Giorgio e da Abder-rhaman, con tutta la mia gente prendo la via del villaggio Hadelè-Gubò.

« La residenza di questo Sultano dei Danakil è un piccolo villaggio posto sopra un piccolo colle di roccie vulcaniche, dove non alligna un fil d'erba, nè il più modesto arbusto.

Tutto è nero, tutto è squallido; non una pietra fu mai rimossa, ogni cosa è restata come madre natura l'ha posta.

« Le capanne, forse in numero di cento, sono coniche, bellissime, fatte con stuoie, ovvero quadre fatte con le pietre adagiate le une sulle altre con un tetto pieno di paglia.

« Lo stesso recinto reale e le sue capanne si confondono con quelle dei suoi servi; l'uguaglianza raggiunge il massimo grado.

« Giunto sul limitare del recinto reale, preceduto dal Sultano Berehan, sono finalmente ammesso alla presenza di Mohammed Anfari. Esso è circondato da un centinaio di Danakil, è assiso sulle pietre a ridosso di una capanna; avanti a lui è steso un tappeto destinato al suo ospite. Mohammed non dà la mano a nessuno, mi è stato già detto; mi tolgo il cappello e gli dico il proverbiale « Salaam Alikum » (saluto preso dagli Arabi). — Risponde al saluto e mi fa dire di coprirmi il capo, e di sedermi sul tappeto. Fo avanzare i servi coi doni, e, presentandoglieli, gli dico, col mezzo dell'interprete Abder-rhaman: « Il mio Augusto Sovrano Umberto I Re d'Italia vi manda questi ricchi doni, affinchè siate convinto che gl'Italiani non colla forza attraversano il vostro territorio, ma con la pace e l'amicizia. »

« Risponde: « Gradisco di gran cuore l'onore che mi fa il vostro potente Re e le parole che avete detto, ed accetto i doni ».

« Dopo un silenzio di qualche minuto, mi fa dire di dargli notizie della mia salute, della mia gente e del mio viaggio.

« Gli presento gli Abissinii ed in poche parole gli esprimo la mia grande ammirazione e gratitudine pel modo amichevole col quale dai suoi capi fui ricevuto ed onorato.

« Non dimentico di tributare elogii al vecchio Bassitò (3) ed al generoso Humed-Rabbi, il quale regalò la Carovana, in un sol giorno, di 50 montoni.

« Ora, mi dice, Bassitò torna in Medghul; « vi presento il nuovo Capo di Carovana, La « koo Alì.

« Non posso fare a meno di dirvi che Bas« sitò lo consideravo come un mio congiunto, « ed è con vero dolore che mi separerò da esso.

« Vedrete che Alì farà meglio di Bassitò. »

« Detto questo, mi fa portare un gran sedione in legno rozzo, e mi invita a sedermi su quella specie di trono. Egli, assiso sulle pietre senza neppure una stuoia, vestito come l'ultimo dei suoi sudditi, è fiero grave ed impassibile. Parla pianissimo.

« Datemi le notizie dei Re dell'Europa. »

« Tutto va bene.

« Sono in guerra fra loro, o sono in pace? »

« — Sono tutti in pace. Tutto va bene.

« Cosa sapete degli affari d'Egitto? »

« — L'Inghilterra ha battuto Araby, il ribelle, ed ora attende alla riorganizzazione di quel paese, perchè non abbia per l'avvenire più guerre.

« Il Vicerè cosa fa? »

« — È sempre capo e sovrano del suo paese. »

« Viene servito il caffè in piccole tazze di terra; ed io, a mia volta, gli domando notizie del suo paese, sulla sua salute, e gli esprimo la mia sodisfazione di trovarmi alla sua presenza così bene accolto.

« Mi risponde: « Gli onori che vi abbiamo « fatti al vostro arrivo e quelli che vi facciamo « oggi non sono per voi, ma pel vostro Re. Og« gi che vi trovate qui la mia presenza ed a quel« la del Sultano Berehan e di tanti Modaito, vi « prego di farci sapere quali sono le intenzioni « del Governo italiano, che si è stabilito in As« sab. »

« Dissi, a mia volta, senza esitare:

« Quello che mi domandate mi dà l'occa« sione di farvi conoscere, a voi Sultani e a « tutti i vostri capi, ciò che S. M. il Re d'Ita« lia ha fatto sapere a tutti i Sovrani d'Euro« pa su quanto intende de fare in Assab. Esso ha « detto: gl'Italiani saranno non dominatori, non « tutori, non innovatori, ma amici ed aiutatori « pei Danakil di Assab. Queste sono le precise « parole del nostro Re; chi fa credere altre co« se è un mentitore ed un nemico del nostro e « del vostro paese. »

« Il Sultano Berehan fece il suo discorso, che in fondo è favorevole a quanto fin qui gli Italiani hanno gia fatto in Assab.

« Si parlò in seguito dei rapporti di amicizia fra Mohammed Anfari ed il Negus Menilek, e mi disse queste parole:

« Io ed il Sultano Berehan siamo una sola « persona, Menilek è il mio più grande amico, « ed è con lui che tratto gli affari del mio pae« se per ciò che riguarda il mare. Ora noi ac« cettiamo la vostra amicizia. »

« Additandomi un Danakil che siede alla sua sinistra, mi dice.

« Vi presento il capo degli uomini che nella notte si cambiano in iene. »

« Mi inchino all'uomo così additatomi e gli domando quando potrò conoscerlo come iena.

Mi risponde che questo non può accadere che sotto certe condizioni speciali, ma che però può mostrarmi la sua voce, ed imitando alla perfezione il grido della iena, desta le risa e l'ammirazione di tutta l'assemblea.

« Il Sultano vuol vedere in seguito il mulo che mi ha mandato il Re Menilek, poi il mio anello, e poi tante altre piccole cose.

« Chiude l'udienza con una serie di domande, di cortesie e coll'augurarmi di presto rivedermi.

« Alle 10 di sera abbiamo la seconda udienza: ci presentiamo dal Sultano in gran silenzio. Giunti al primo recinto, ne passiamo un secondo ingombro da cammelli, muli e bestiame bovino; nel mezzo di questa corte ha la sua stanza da dormire il potente Mohammed Anfari. Non è già una capanna, ma un semplice giaciglio, alto da terra 40 centrimetri, lungo due metri e largo uno; il piano è inclinato ed una armatura di legno rozzo sostiene una tela messa all'intorno, ed al di sopra dei lati più lunghi: il posto della testa e dei piedi non ha tenda.

« Il Sultano aveva avuto la gentilezza di farmi preparare il seggiolone dalla parte più alta del giaciglio, ov'egli stava adagiato.

« Presentiamo i nostri saluti ed il resto dei doni in contante. Il Sultano ci ringrazia, senza neppur volgere lo sguardo verso il danaro, che fa immediatamente portar via da un suo servo. Quindi con grande gentilezza mi volge la parola:

« — Ora, mi dice, parliamo degli affari che riguardano la strada da Assab ad Itaf. (Scioa.)

« Ho portato con me una lanterna, e con questa sola luce ed a ciel sereno faccio leggere ad Abder-rhaman un sunto di quanto si intenderebbe di fare per bene stabilire una via facile e sicura fra Assab e lo Scioa, passando per la valle dell'Aussa. Dall'arabo gli vien tradotto e spiegato ogni frase, ogni periodo, ed il senso vero di ciascuna parola. Esso si mostra attentissimo, e spesso rivolge il discorso al Berehan ed a Giorgio Negussié.

« Il progetto consiste nei seguenti punti: 1° stabilire le stazioni; 2° permettere ai sudditi di S. M. il Re d'Italia di viaggiare liberamente e con sicurezza nelle terre del Sultano Mohammed Anfari; 3° il Sultano Mohammed Anfari si obbliga a punire severamente qualunque Danakil che recasse offesa ad un suddito italiano; viceversa, le autorità italiane punirebbero i loro dipendenti per qualunque offesa che facessero contro i sudditi dell'Anfari.

« Tutto questo è approvato dopo minute spiegazioni. La conferenza termina con questa conclusione di Mohammed Anfari. Rivolgendosi a me, dice: « Voi scrivete, ed io pure scriverò « ai rappresentanti del Governo italiano, che ac« cetto di stringere un'amicizia utile e grande, « e di aderire a quanto voi mi proponete. Intanto « spedirò con voi un mio rappresentante dal Re « Menilek, mio amico, e se egli sarà contento, « firmerò il contratto con lui; pel momento, fino « a tanto che il Re Menilek non firma e non « accetta il trattato col Regno d'Italia, non mi « domandate il passaggio per altri viaggiatori « europei. — Appena avremo concluso i nostri « affari, tutti gl'Italiani che vorranno venire da « me saranno i ben venuti. »

« Alla mia volta gli espongo brevemente quanto si propone al Re Menilek di fare, e che certamente acconsentirà di fare. Ma aggiungo che, per dare una prova al Governo che Mohammed Anfari è nostro amico, e che col tempo lo sarà ancora di più, bisognerebbe che il Modaito e gli altri suoi sudditi cominciassero a visitare Assab, e là si portassero con le loro merci.

« A questo risponde: « Farò immediatamente pubblicare, che chi vuol fare del com« mercio vada in Assab; in quanto a ciò, state « tranquillo che sarà presto fatto. Voi partite « con una carovana che conta più di mille cam« melli; ebbene, questi, per la parte che riguar« da il commercio, andranno tutti in Assab. »

« Alle 3 ant. ero di ritorno nel mio accampamento. »

(1) Giorgio è il capo della carovana abissina mandato da Re Menilek al conte Antonelli in Assab; Abder-haman è il primo dragomanno della spedizione.

(2) Sultano di Raheita presso Assab.

(3) Sceik di Medghul che accompagnò, come capo carovana della scorta Danakil, il conte Antonelli da Assab a Scugherra.

Con un' abile diversione, egli ci parlò delle sue caccie, della sua caccia alle gallinacce, per la quale va matto.... Quindi ci parlò della Russia e dell' amministrazione russa. Noi gli esprimemmo la sorpresa provata nel constatare che la maggior parte dei funzionarii cerca di tirar l'acqua al suo mulino.

« — Persino gl' impiegati del telegrafo, cui portavamo i dispacci, si sforzavano di sgraffignarsi un rublo sul prezzo del telegramma.

« — Ebbene, ci rispose il conte, se andate in Ungheria, troverete su per giu lo stesso abuso. Vi sgraffigneranno dei fiorini, invece di sgraffignarvi dei rubli; ecco la differenza.

« Quindi parlammo del nostro ritorno in Francia, e del piacere che avremmo a riveder Parigi. Il conte mandò un lieve sospiro. Si alzò, ci porse la mano, e noi ci accommiatammo da lui. »

Il redattore del *Voltaire* parla anche lui, naturalmente, del colloquio.

— Voi ripasserete per Strasburgo? Vedrete, avrebbe detto il principe; povera cara città. Ah! questi ultimi anni sono stati crudeli. Ma la Francia non è perduta. Lavoreremo forse tutti insieme un giorno alla sua prosperità e alla sua grandezza. Per me, checchè se ne dica, sono ancora valido e sono pronto a fare tutto quel che occorrerà per essere utile al paese.

« Tali sono, continua il redattore del *Voltaire*, i punti essenziali di questa conversazione durata una mezz' ora. Più volte ho cercato di avvicinare particolari precisi, di dar luogo ad una dichiarazione, che interessasse più direttamente il futuro. Invano. Il conte di Chambord diffida, dei giornalisti, di cui parla con malizia. Quando, con la sua voce maschia, il gesto vigoroso, quell' uomo di lignaggio mi ha detto esser pronto a salvare la Francia, ho gettata un' occhiata dalla finestra, e ho veduto la campagna d'Austria stendersi in lontananza verde e silenziosa. Come si può fare di qui a rendersi conto dei bisogni e delle tendenze della Francia nuova? L' aria che si respira in questo parco non reca nessuna delle sue speranze! Di qui non sentesi nessun rumore, che venga da casa nostra; il lavoro fatto, il progresso compiuto, l' abisso profondo che separa ieri da domani, nulla della nostra vita intima e pubblica, nessun conto esatto dei nostri pensieri, nè delle nostre azioni, può giunger qui; e bisogna ammirare la fiducia serena, la fede caparbia, la convinzione miracolosa di quel galantuomo, che credesi, ancora e sempre, malgrado tutto, il padrone d' un paese, ove i ragazzi disimparano il suo nome, e il salvatore di una nazione, ch' ei non conosce più, che a memoria. »

Il presentatore dei due giornalisti repubblicani era stato il redattore del *Clairon*, giornale della buona causa, col quale il conte di Chambord fu più espansivo:

« Nel lasciarmi, scrive il reporter del *Clairon*, il conte mi battè sulla spalla, ripetendo:

« — Dite, ripetete pure, che io sono pronto a tutto quanto bisognerà fare per salvare la Francia, che perisce, e che, quando bisognerà montare a cavallo, non mi lascierò passar nessuno davanti. »

Signore Dio! È un pezzo che il conte va dicendo così. Somiglia ai coristi delle opere, che cantano: partiam! partiam! partiam! e non si decidono mai a muoversi. E notare che il « roy » cammina verso la settantina!

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 giugno.

(B) — Da quando l' on. Minghetti ed i suoi amici dichiararono di avere scorto nel programma di Stradella quel tanto di consonanza colle idee politiche da essi ognora invariabilmente propugnate, da potere aderire ai concetti dell' on. Depretis e da dovere appoggiarne l'amministrazione e l' indirizzo politico, tutti devono rendere loro questa giustizia, ch' essi non deviarono mai dall' impegno assunto, come non avevano mai prima deviato dall' indirizzo loro proprio e dai loro proprii criterii di Governo.

Nè qui si ferma il merito dell' onor. Minghetti e de' suoi amici. Perchè, chiunque questo merito voglia riconoscerlo tutto intero, deve anche ammettere che quello ch' essi fecero, lo fecero lealmente, disinteressatamente, per sentimento di coscienza, per puro convincimento di ciò che essi reputano conforme al pubblico bene ed alla dignità nazionale.

Dopo tante occasioni che in questi tempi ebbero l' on. Minghetti ed i suoi amici di manifestare l' animo loro e di dimostrare anche la loro inflessibile risoluzione di non mutare contegno quante volte l' onor. Depretis persista francamente nel programma da esso medesimo tracciato, e massimamente dopo il voto solenne del 19 maggio, si sarebbe potuto supporre che a questo andamento di cose gli antichi ed ostinati avversarii dell' on. Minghetti ci si fossero abituati. Abituati quel tanto almeno che valesse a far loro presumere che, in ogni caso in cui l' on. Minghetti avesse dovuto scegliere tra il far torto a sè stesso ed ai suoi amici disdicendo o contraddicendo la sua medesima condotta, e il rimanervi gelosamente e scrupolosamente fedele, egli avrebbe ognora invariabilmente adottato questo secondo partito.

Eppure, per quello che si capisce, una supposizione simile, fosse pure naturale e necessaria, non avrebbe avuto fondamento.

Per riconoscerlo, basta vedere la maraviglia, lo stupore che gli avversarii dell' onorevole Minghetti esprimono ad ogni occasione, in cui l' egregio uomo trova modo di affermare vieppiù ciò ch' egli disse *coram populo* dopo Stradella, nella Camera e fuori della Camera; di credere, cioè, debito suo e de' suoi amici di appoggiare l' on. Depretis ed il suo governo, finchè essi si mantengano fedeli alle massime che in nome loro furono bandite la vigilia delle ultime elezioni generali.

Perchè non gli è parso che le deliberazioni adottate dalla Costituzionale romana concordassero esattamente colle ragioni del voto da lui esposte e col voto da lui dato il 19 maggio, l' onor. Minghetti si è, senz' altro, dimesso da presidente di quella Associazione.

Ed ecco gli avversarii di lui cadere un' altra volta dalle nuvole, e fare i trasognati, e dichiarare di non capire, di non sapersi spiegare un fatto simile, il quale, a parer loro, chissà quante reticenze, e quanti secondi fini, e quante sorprese straordinarie contiene.

A chi guarda le cose semplicemente per il loro verso, anche se a taluno dispiaccia che la Costituzionale nostra abbia perduto un così il lustre capo, la cosa pare chiara come in pien mezzogiorno e altro non ci vede che una riprova della perfetta conseguenza e della fine delicatezza dell' onor. Minghetti.

A quest'altri signori si vede invece che un fenomeno tanto elementare produce un effetto grandemente diverso. A meno che in due anni interi essi non sieno riusciti ancora ad accorgersi di quello che è avvenuto e si è ripetuto tante volte e di quello che oramai non può non succedere ad ogni altra circostanza analoga che si presenti all' onor. Minghetti. E ci sarebbe anche una terza ipotesi. Quella che le meraviglie e gli stupori degli avversarii di lui fossero unicamente fittizii e supposti per valersene come un qualunque altro spediente di guerra. Nel quale ultimo caso non servirà più nemmeno l' occuparsene.

Giacchè. l' onor. Minghetti potrà trovarsi alla centesima ed alla millesima riprova di ciò che egli intende e di ciò che egli vuole in rigorosa conformità colle sue dichiarazioni parlamentari ed estra parlamentari, e quegli altri non farebbero sempre che riprodurre gli stessi stupori, le stesse meraviglie e l' identico sospetto che qui potrebbe interpretarsi per dispetto. Vi sono molti, molti che, a sentire ricantare dagli avversarii dell' onor. Minghetti, sempre sempre l' identico e oramai vieto ritornello, credono appunto che qui non si tratti proprio d' altro che dispetto. E, se me lo permettete, fra questi molti mi ci metto anch' io.

Il contegno nobilissimo e coraggioso assunto dall' onor. Minghetti e dai suoi amici, ha scomposti troppi calcoli ed ha tarpato le ali a troppe speranze perchè non dovesse uscirne anche questa specie di guerra di nuovo genere. Fortuna che il mondo, diventato grandicello, un po' di pratica nel riconoscere le mascherine dovrebbe pure averla fatta anch' esso. Se non l' ha fatta finora, quando vorrà aspettare a farla?

Dove poi i contradditori della maggioranza del 19 maggio passano il limite del comico e cadono addirittura nel grottesco, è quando, dalle divergenze di pareri sopravvenute nella Costituzionale romana pretendono di togliere argomento per commiserare, anzi per irridere le condizioni della Associazione medesima e del partito politico al quale essa si ascrive.

Manca a me il tempo di raccontarvi qui, ciò che in materia di Associazioni abbiano saputo fare a Roma i progressisti in questi sette anni. È stata una vicenda non interrotta di tentativi falliti, di ricomposizioni, di crisi, di presidenti e di consigli di presidenza che si sono succeduti, di cambiamenti di sedi, di proteste, di scismi, di pacificazioni e di scismi nuovi e permanenti. Una vera odissea. A tale punto che vi sono giornali che, a quella larva di Associazione che i progressisti si sono ingegnati a tenere in piedi e che io ignoro se sia in piedi tuttavia, recitano il requie ogni mattina. E con questo po' po' di trave nell' occhio, quei signori avrebbero tanta voglia di mettere in burletta il prossimo loro? Ma a chi vogliono mai darla da intendere? E chi vuol essere così gaglioffo da lasciarsi prendere a un giuoco così grossolano?

A proposito di Associazioni, è notevole la costituzione avvenuta qui sotto eccellenti auspicii e con grandi e potenti adesioni, di una Unione liberale (per contrapposto all' Unione romana) collo scopo limitato per adesso ad occuparsi di questioni e di elezioni amministrative. La Unione liberale professa principii monarchici liberali; le sedute preparatorie per la sua fondazione furono tenute in casa del principe Sciarra, che n' è il presidente provvisorio.

Della importanza che ebbe dal punto di vista delle questioni idrauliche venete, la seduta di ieri della Camera per le interrogazioni rivolte al ministro Genala dagli onorevoli Romanin e Sani Giacomo, voi siete già informati. Onde io mi dispenso dal trattenervene.

ITALIA

Asse ecclesiastico.

Telegrafano da Roma 16 all' *Italia*:

L' onor. Morana, commissario della liquidazione dell' asse ecclesiastico, presentò, prima di dimettersi, una relazione, nella quale dice che abbisognano tre anni per svincolare i beni religiosi ed esonerarli dal rinvestimento. Opina essere inopportuno ripartire il fondo speciale delle pensioni, ed essere anche indebito. Separandolo, lo crede insufficiente a pagare l' assegno al Vaticano, ma bastante per la rappresentanza all' estero degli ordini religiosi.

Qualora si presentasse la legge sulla proprietà ecclesiastica, e, a termine dell' art 18, le guarentigie e i beni ecclesiastici non fossero ancora svincolati, i riparti fra il Ministero dell' istruzione, i Comuni e il Vaticano saranno facilissimi. Diversamente, occorrerebbe una legge transitoria. La relazione rileva i disaccordi tra il Ministero dell' istruzione pubblica e i commissarii circa l' assegno per i monumenti. Vi assicuro che Giannuzzi-Savelli non esaminò ancora la relazione.

— Smentite ogni notizia la quale dice che Giannuzzi-Savelli sia deciso a non prorogare l'amministrazione della liquidazione dell' asse ecclesiastico oltre i termini scadenti in ottobre.

La notizia erronea è venuta dalla nomina di Locci, che reggerà il posto di Morena con poteri limitati. Infatti, il Decreto l' autorizza alla firma dei soli atti amministrativi. — Giannuzzi-Savelli è deciso a provvedere l'amministrazione dell' asse d' un commissario regio — e prestissimo.

Da qui il Decreto Locci. — Assicuro la esattezza della informazione.

Smentite che Giannuzzi abbia presentato alla firma reale un largo movimento nella magistratura. Non si occupò ancora del personale.

Il nuovo palazzo del Parlamento.

Telegrafano da Roma 16 al *Secolo*:

Oggi si è costituta la Commissione incaricata di studiare il progetto di legge per una nuova sede del Parlamento; è composta dai senatori Brioschi e Saracco, dai deputati Crispi e Sella, dal sindaco di Roma, da due ispettori del Genio civile, sotto la presidenza di Depretis. Essa decise di nominare una sotto-Commissione composta d' ispettori, coll'incarico di chiedere ai Governi dei principali Stati le piante dei rispettivi Parlamenti.

Esposizione Mondiale.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 15:

Ieri sera, il signor Cesare Orsini tenne all' Apollo l' annunziata conferenza sulla *Esposizione mondiale*.

Il pubblico, da principio scarso, andò di mano in mano accrescendosi di numero e l'oratore s' ebbe così uno scelto uditorio, composto di signore, di deputati, di senatori, giornalisti, intraprendenti di lavori, negozianti, insomma un pubblico che per la massima parte aveva interesse di assistere alla conferenza.

Finita la conferenza, egli si ritirò in mezzo agli applausi entusiastici dell' uditorio.

Ricatto Martini.

Il *Diritto* ha da Faenza, 13 giugno:

Eccovi alcuni particolari sul ricatto del sig. Luigi Martini.

Questi fu sorpreso alle 10 antimerid., mentre passeggiava, in compagnia d' un contadino, in un viale che conduce alla casa padronale. Tre individui, ben armati e camuffati, sbucarono fuori dalle messi che fiancheggiano il viale e condussero il Martini sotto un ponte, mandando il contadino alla villa coll' incarico di ritornare con lire 50,000.

La signora Martini, che al momento della inaspettata richiesta non si trovava avere nel cassetto che lire 5115, andò a Faenza ella stessa, ritornandone con altre lire, 5,000, che, unite alle precedenti, fece rimettere, per mezzo del suddetto contadino, ai ricattatori del marito. Allora il sig. Martini fu rilasciato senza aver subita alcuna molestia.

Tanto per finire. Il sig. Martini, ch' è stato trattato benissimo dai malandrini, nell' abbandonare i suoi ricattatori, disse loro ridendo: « Siete tanto buoni giovani, ch' è peccato che siate ladri. » (Testuale.)

FRANCIA

Un ambasciatore cinese e un giornalista.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Il giornale *Figaro* ebbe la primizia di una conversazione tra il corrispondente del *New-York-Herald* e il marchese di Tseng, rappresentante della Cina a Mosca.

Il marchese di Tseng avrebbe detto che la Cina non riconoscerà quanto fece la Francia dopo il 1874. Essa, la Cina, desidera e vuole mantenersi in buone relazioni colla Francia; la pace è nei suoi più vivi desiderii, e così pure un amichevole accordo col Governo francese; ma vuole che il Tonchino sia indipendente.

Anche se i Cinesi non daranno subito di piglio alle armi — avrebbe detto il marchese Tseng — le proteste che manderanno fuori creeranno noie e inquietudini alla Francia.

La Cina si prepara lentamente, è vero, ma attivamente, e la Francia dovrà mandare grandi forze nell' estremo Oriente, non sapendo quando noi attaccheremo.

Voi mi osserverete — ha continuato il rappresentante cinese — che la Francia può colle sue corazzate bombardare le città porti di mare della Cina. Ma in questo caso credo ammettere come inevitabile l' intervento a nostro favore dell' Inghilterra e degli Stati Uniti.

Bisogna distinguere la situazione, in cui si trova un paese, che dagli avvenimenti da esso indipendenti è forzato ad impugnare le armi, a scendere in campo e a fare la guerra, da un paese che provoca questo conflitto, questa guerra, senza necessità.

La differenza fra la Cina del 1860 e quella d' oggi — ha soggiunto il marchese di Tseng — è grande, quanto molti non credono.

L' esercito cinese è istruito da ufficiali europei; esso possiede dei buoni fucili sistema Remington; delle fortezze fornite di cannoni Armstrong e di cannoni Krupp, e dei porti muniti di torpedini.

Questo dispaccio spedito al *New-York-Herald* costa diecimila franchi.

Parigi 16.

Il *Journal des Débats* dice: « È curioso il risultato delle elezioni amministrative di Roma! Esso ha mostrato che la capitale è desiderosa di associarsi alla politica di conciliazione inaugurata e seguita dall' onor. Depretis. Anche a Montecitorio si è ridotti ad avere, si può dire, un solo partito, all' infuori dei rivoluzionarii (l' estrema Sinistra) e di qualche piccolo gruppo, di cui è anima qualche ex-ministro non rassegnato alla perdita del potere.

Nelle relazioni estere, la Sinistra è giunta perfino ad esagerare il programma della Destra. All' interno, la Destra riconosce l' operato della Sinistra. I clericali, anzichè fare l' opposizione sistematica, trattano coi Comitati degli altri partiti. *(Corr. della Sera.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 giugno.

Elezioni provinciali. — Riceviamo, a proposito di quanto scrivemmo l' altro giorno sull' elezione prossima del rappresentante del Distretto di Mirano, nel Consiglio provinciale di Venezia, la seguente dichiarazione che ci affrettiamo a pubblicare:

« Non mi fu offerta, nè accetterei comunque candidatura consigliere provinciale Venezia.

« MICHELANGELO ROMANIN JACUR. »

Distribuzione di premii. — Elenco degli alunni delle Scuole serali distinti con premio e menzione onorevole nella solenne distribuzione fatta il giorno 3 giugno, festa dello Statuto:

(Continuaz. — V. N. 155.)

SCUOLE SERALI INFERIORI.

S. PIETRO.

CORSO III.

Meritevoli: del premio: Basi Alfonso, d' anni 18, operaio al R. Arsenale.

Della menz. onor.: Filippini Giuseppe, di anni 22, carpentiere al R. Arsenale; Capitanio Raffaele, d' anni 18, id. id.; Nordio Luigi, d' anni 19, id. id.; Olivotti Giovanni, d' anni 17, id. id.

CORSO II.

Meritevoli: del premio: Menin Salvatore, di anni 32, carpentiere al R. Arsenale.

Della menz. onor.: Menetto Antonio, d' anni 23, carpentiere al R. Arsenale; Grespi Giuseppe, d' anni 19, id. id.; Natural Guglielmo, d' anni 19, id. id.

CORSO I. AULA A.

Meritevoli: del premio: Parmesan Giuseppe, d' anni 26, carpentiere al R. Arsenale.

Della menz. onor.: Buranella Vittorio, di anni 17, carpentiere al R. Arsenale; Rosso Gustavo, d' anni 19, calafato id.; Poli luigi, d' anni 35, carpentiere id.

CORSO I. AULA B.

Meritevoli: del premio: Scarpa Felice, d' anni 13, bracciante.

Della menz. onor.: De Mattia Pietro, d' anni 15, carbonaio.

CORSO I. AULA C.

Meritevoli: del premio: Statua Pietro, di anni 20, perlaio.

Della menz. onor.: Esposito Vittorio, d' anni 18, carpentiere in ferro al R. Arsenale; Querini Carlo, d' anni 15, muratore; Mazzarovich Guglielmo, d' anni 18, bracciante.

S. RAFFAELE ARCANGELO

CORSO III.

Meritevoli: del premio: Gasparini Vittorio, d' anni 19, fabbro.

Della menz. onor.: Codroma Giovanni, di anni 15, oste; Miotto Antonio, d' anni 15, fabbro; Scarpa Francesco, d' anni 19, merciaio.

CORSO II.

Meritevoli: del premio: Gabrieli Sante, di anni 16, merciaio.

Della menz. onor.: Mamoli Giuseppe, d' anni 15, tagliapietra; Berton Antonio, d' anni 17, cordaiuolo; Gatto Antonio, d' anni 12, id.

CORSO I.

Meritevoli: del premio: Marchio Federico, d' anni 22, girovago.

Della menz. onor.: Panciera Antonio, d' anni 15, fabbro; Vianello Vittorio, d' anni 20, barcaiuolo; Bon Giuseppe, d' anni 15, muratore; Grossi Antonio, d' anni 39, barcaiuolo.

S. SAMUELE.

CORSO II.

Meritevoli: del premio: Milani Luigi, d' anni 19, falegname.

Della menz. onor.: Turdoi Francesco, d' anni 38, facchino; Cordella Nicolò, d' anni 42, id.

CORSO I.

Meritevoli: del premio: Panizzutti Felice, di anni 24, muratore.

Della menz. onor.: Radi Marco, d' anni 36, facchino; Barbaro Apostolo, d' anni 14, profumiere.

S. STIN.

CORSO III.

Meritevoli: del premio: Meneghetti Vincenzo, d' anni 45, agente di commercio.

Della menzione onorevole: Boffelli Francesco, d' anni 13, intagliatore; Brocchi Spiridione, d' anni 16, id.

CORSO II.

Meritevoli: del premio: Coldel Giovanni, di anni 24, scalpellino.

Della menz. onor.: Scarpa Francesco, d' anni 14, intagliatore; Trois Nicola, d' anni 14, fabbro; Queirolo Carlo, d' anni 13, calderaio.

CORSO I. AULA A.

Meritevoli: del premio: Folin Giovanni, di anni 20, fabbro.

Della menzione onorevole: Scalabrin Vincenzo, d' anni 15, tappezziere; Abele Antonio d' anni 19, falegname.

CORSO I. AULA B.

Meritevoli: del premio: Bellemo Leopoldo, d' anni 39, pesatore.

Della menz. onor.: Toffoli Giuseppe, d' anni 17, muratore; Chiesa Pietro, d' anni 12, falegname. *(Continua.)*

Regolamento edilizio. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

In relazione all' avviso 31 dicembre 1882, N. 45405-5630, Div. II., col quale il R. Delegato straordinario invitava i proprietarii di stabili a provvedere al riordino dell' intonaco, ed alla rinnovazione delle tinte sulle facciate dei loro fabbricati esposti a pubblica vista, giusta le disposizioni contenute nell' art. 51 del Regolamento edilizio;

Visto che talunni soltanto fra i detti proprietarii ottemperarono con lodevole premura all' invito suddetto;

Trovasi opportuno di ricordare che il termine fissato dall' avviso del R. Delegato straordinario scade col giorno 30 corr. mese; nella fiducia che, animati dal desiderio di concorrere coll' opera propria al maggior decoro della città, quei propretarii, che finora non vi si fossero prestati, si affretteranno a disporre immediatamente i lavori necessarii per rendere decenti le facciate dei loro stabili.

Si ricorda pure in questa circostanza che in caso di inadempimento delle disposizioni sopraccennate, si procederà in confronto dei detti proprietarii all' applicazione delle comminatorie stabilite dagli art. 61 e 65 del Regolamento edilizio.

Venezia, 14 giugno 1883.

Il sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segret., M. Memmo.

Pozzi in espurgo. — Dal giorno 18 corrente si eseguirà l' espurgo della cisterna in Campiello del Vin, in parrocchia di S. Zaccaria.

All' approdo prossimo stazierà un burchio d' acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Società per le Feste veneziane. — Domenica 24 andante, alle ore 1 pom., nella sala dell' albergo S. Gallo, questa Società terrà la assemblea generale ordinaria, della quale ecco l' ordine del giorno:

1. Resoconto morale del Consiglio direttivo per l' anno sociale 1882 83.

2. Rapporto dei revisori dei conti, discussione ed approvazione del Consuntivo 1882-83.

3. Estrazione a sorte di sei membri del Consiglio direttivo e conseguenti sostituzioni.

Ci fu pure gentilmente trasmesso il Prospetto riassuntivo della gestione sociale da primo aprile 1882 a 31 marzo 1883, dal quale risulta un *introito* di L. 77,600:44 ed un' *uscita* di L. 65,415:08, quindi un civanzo di L. 12,185:36, somma che fa salire il patrimonio sociale alla cifra di L. 26,311:21.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 17 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Ciardi. Marcia. — 2. Lecocq. Walz *Madama Angot*. — 3. Petrella. Terzetto nell' opera *Marco Visconti*. — 4. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 5. Nutini. Mazurka *Congratulazioni*. — 6 Verdi. Finale 2.° nell' opera *Aida*. — 7. Moranzoni. Galop.

Caffè al Giardino Reale. — Pubblichiamo il programma di questa sera:

1. Strauss. Polka *Pizzicato*. — 2. Rossi. Sinfonia *Domino Nero*. — 3. Labitzki. Walz *Il Palazzo di cristallo*. — 4. Lefebure Wely. *L'ange du Sommeil*. — 5. Malipiero. Mazurka caratteristica. — 6. Bolzoni. Grande fantasia nell'opera *Favorita*. — 7. Lefebure Wely. Scherzo caratteristico. — 8. Marchetti. Fantasia nell' opera *Ruy-Blas*. — 9. Strauss. Walz *Storielle del bosco*. — 10. Galop.

Morte per alcoolismo. — Ieri le guardie di P. S. trasportarono al civico ospitale un individuo, dell' apparente età d' anni 50, trovato steso a terra in campo a' Santi Apostoli, eccessivamente ubbriaco. Poco dopo, quell' individuo cessava di vivere per sincope, prodotta da alcoolismo. (B. della Q.)

Salvamento. — Ieri, due ragazzini, mentre stavano trastullandosi in una riva del Canale delle Oche, caddero in acqua, ove, del certo, sarebbero periti, se non li avesse tratti in salvo il gondoliere Moretti Fortunato. Così il Boll. della Questura.

Questuanti. — Le guardie di P. S. arrestarono 19 questuanti. (B. della Q.)

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 17 giugno 1883.

Zamara Giovanni, marinaio, con Michielan Felicita, domestica.

Battaglia Antonio, fabbro-meccanico, con Cecchini Vittoria, casalinga.

De Silvestro Emanuele, prestinaio, con Colussi Caterina Libera, casalinga.

Malusa detto Falvo Vincenzo, ufficiale di marina mercantile, con Bugato Giovanna chiamata Emma, casalinga.

Palma Domenico, calzolaio lavorante, con Carraro Annunziata, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Gallina Gio. Batt. chiamato Giovanni, macchinista marittimo, con De Pellegrin Elisabetta, casalinga.

Bacchin Giuseppe, cantiniere, con Pusiol Antonia, domestica.

Costantini detto Colombo Giovanni chiamato Francesco, gondoliere, con Moro detta Canziani Angela, sigaraia.

Asti detto Carlin Giuseppe, venditore di vino dipendente, con Fiorelli Elisabetta, ostessa.

Baruffi Antonio, terrazzaio dipendente, con Cerin Anna, tappezziera.

Habeler Gaetano detto Franz, facchino marittimo, con Costantini detta Furlanetto Speranza, perlaia.

Vitelli Giovanni, fabbro all' Arsenale, con Tecchiati Elvira chiamata Stella, casalinga.

Pusinich Ottaviano, impiegato ferroviario, con Locatelli Giuseppa, casalinga.

Allodi Giuseppe, pensionato, con Probo Carlotta.

Talamini Vito, agente di commercio, con De Mas Giovanna, casalinga.

Berlendis Pietro, facchino di dogana, con Fagherazzi detta Dalla Bella Rosa, lavandaia.

Chiara Antonio, rigattiere, con Cesen Maria, già cameriera.

Sottroi Pietro, pizzicagnolo, con Chirzali Margherita, villica.

Bullettino del 17 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Rosso detto Cassellettа Vittorio, facchino, con Baldessari Caterina, casalinga, celibi.

2. Canta Giovanni, falegname, con Bristot Maddalena chiamata anche Filomena, domestica, celibi.

3. Formento detto Oci Gio. Batt., merciaio, con Pilon Giovanna, casalinga, celibi.

4. Gradenigo Giuseppe, doratore lavorante, con Fusaz detta Ricco Maria, gia domestica avventizia, celibi.

DECESSI: 1. Bottazzi Facchin Anna, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Calogerà Dal Cesso Vittoria, di anni 72, coniugata, civile, di Torino. — 3. Ridomi detta Facaja Adelaide, di anni 6, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Rizzo Giuseppe, di anni 20, mozzo, scomparso in alto mare.

Il teatro italiano a Parigi.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il baritono Maurel, il quale come, si sa, fu uno dei più caldi promotori della risurrezione del teatro italiano a Parigi, scrive una lettera al sig. A. Mortier (Monsieur de l' Orchestre) del *Figaro*, nella quale, tra l' altro, dice:

« Parigi non poteva restare a lungo priva di questa porta aperta a tutte le intelligenze ed a tutti gli sforzi dell' arte melodrammatica, che voi designate così bene col nome di *Teatro internazionale*.

« Mettendo a capo di quest' opera artistica i fratelli Corti, volli assicurare la solidità dell' edificio, perchè fra le tre o quattro grandi imprese che dirigono spettacoli italiani nel mondo, e colle quali mi trovai in rapporti diretti, io dovetti apprezzare e preferire tra tutti i fratelli Corti.

« Il futuro teatro italiano sarà aperto a tutti, e senza trascurare l' antico repertorio della sala Ventadour (l' antico e famoso teatro italiano), che ha lasciato sì grandi e sì degni ricordi, la scuola moderna vi terrà largo posto.

« Verdi e Wagner, Massenet e Boito, Leo Delibes e Ponchielli, Ambrogio Thomas, Gounod, Reyer, Joncièry, Guiraud, Salvayre, Dubois, ec.,

« Faccio, Bassi, Mancinelli, Dupont, ec.,

« Gayarre, Masini, Tamagno, Nouvelli, Stagno, ec.,

« Faure, Cotogni, Pandolfini, ec.,

« Patti, Nilsson, Albani, ec., troveranno l' accoglienza, credetelo, più fraterna.

« Fin d' ora, per es., la Direzione è sicura di poter mettere in scena, per la prossima stagione, molte opere nuove in Francia, come; *Simon Boccanegra*, *Lohengrin*, *Mefistofele*, *Erodiade*.

« Far presto e bene, ecco il nostro scopo, e ci si arriverà. Non cercare il successo della messa in iscena nel fasto e nel lusso, sarà una legge fondamentale del nostro teatro.

« Si stanno facendo le scritture, e appena firmate, le pubblicheremo. »

Monsieur de l' Orchestre commenta questa lettera, osservando che così si entra per la buona strada; ammette che il tentativo sarà interessante dal punto di vista dell' arte, e forse non cattivo da quello della finanza. Crede che, colla risurrezione pura e semplice del teatro italiano, i Corti si sarebbero assicurati abbonati tra gli eleganti, ma non sarebbero riusciti ad aver pieno il teatro del pubblico dei posti minori, senza cui non v' ha successo durevole.

Però *in cauda venenum*: il redattore del *Figaro* deplora che si canterà in italiano, e gli autori francesi dovranno tradurre i libretti in italiano, però si rassegna pel momento a questa *convenzione assurda*, perchè è persuaso che vi si rinuncierà.

Pare che si voglia arrivare ad un nuovo teatro *Lyrique* francese, attraverso ad un provvisorio italiano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 16.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 10.

Riprendesi la discussione della legge sullo stato dei sott' ufficiali.

La Commissione, d' accordo col ministro, propone una nuova compilazione dell' art. 27, al quale *Ferrero* propone ancora un' aggiunta, che la Commissione accetta.

Nervo desidera che non si facciano spese a pro dei sott' ufficiali, oltre il prudente limite finanziario.

Corvetto risponde ad osservazioni di Salaris di ieri, e di Nervo, dimostrando che il progetto della Commissione presenta un' economia di lire 896 mila per la Cassa militare in confronto dello stato attuale.

Velini aggiunge che il progetto della Commissione presenta sul ministeriale un' economia di 600 mila lire.

Mocenni non accetta l' aggiunta ministeriale; quindi si astiene dal voto.

Parlano *Caperle*, *Cavalletto*, *Giudici*, *Guala*, *Sani Giacomo*, *Genala*, *Pozzolini*.

Accettatosi un emendamento di *Caperle*, l' art. 27 è approvato così: « Il sott'ufficiale, che in virtù della presente legge sia stato impiegato presso una Società delle ferrovie od altra, ove con capitolati si sieno riservati impieghi ai sott' ufficiali, riceverà dalla Cassa militare, dopo un anno dacchè si troverà nell' impiego, lire 1600 una volta tanto, come quota del capitale di pensione per 12 anni di servizio militare prestato. Qualora presso l' Amministrazione delle dette Società esistessero Casse di pensioni pei rispettivi impiegati, il sott' ufficiale avrà facoltà di versarvi la quota proporzionata al numero di anni di servizio militare compiuto, e corrispondente agli altri impiegati; così il servizio gli verrà computato per la pensione. »

Approvasi la seguente aggiunta proposta da Vacchelli:

« I sott' ufficiali così impiegati saranno sottoposti alle discipline degl' impiegati della medesima categoria anche circa la sospensione e il licenziamento. »

È approvato.

L'art. 29 dice: « La presente legge andrà in vigore col 1.° del 1884. »

È approvato.

Gli articoli transitorii che concedono la rafferma con premio soltanto ai Reali Carabinieri e agli individui di truppa ammissibili alle rafferme, mantengono per tutti che compirono otto anni di servizio, o cinque se sott' ufficiali, le rafferme di un anno senza premio; aboliscono pei sott' ufficiali, eccetto quelli dei carabinieri, il caposoldo annuo, aumentando invece di trenta centesimi il loro assegno giornaliero; conservano i diritti precedentemente acquisiti per riassoldamento con premio; accordano ai sott' ufficiali, presentemente sotto le armi con premio, la differenza fra l' aumento dei centesimi 30 e l' attuale caposoldo; ultimata la ferma, si applicherà loro la presente legge, e potranno assumere rafferme di un anno con lire 100 sulla propria massa e coll' annuo soprassoldo di lire 219; accordano detta differenza anche ai raffermati con premio, i quali, ultimata la rafferma in corso, potranno prenderne altre di un anno, per acquistare il diritto di giubilazione o impiego. Non otterranno però quest' ultimo, se non compiuto un altro biennio di servizio dopo ultimata la rafferma in corso; e danno altre disposizioni.

Ripreso l' art. 10, in cui la Commissione proponeva che al sott' ufficiale, dopo otto anni di servizio, competesse la patente di maestro elementare, *Baccelli* dichiara di non accettarlo, perchè vi ostano i Regolamenti organici.

La Commissione ritira l' art. 10, in favore del quale parla *Mocenni*, riproponendolo; ma desiste dopo osservazioni di *Ferrero*, lasciando la responsabilità cui spetta.

Rimandasi la votazione segreta di questa legge.

Levasi la seduta alle ore 12.

Camera dei deputati.

Seduta pomeridiana del 16.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Cardarelli svolge una sua interpellanza circa la legge sulle cliniche applicate al Pio Luogo degli Incurabili in Napoli, ch' è autonomo. Col Regolamento che dicesi preparato, si violerebbe l' autonomia. Vi è conflitto, e chiedesi di farlo cessare.

Baccelli risponde che la legge del 1882 sarà osservata, e il Regolamento, udito il parere del Consiglio di Stato, sarà esteso in conformità delle disposizioni di legge.

Cardarelli insiste.

Depretis osserva non essere ancora il momento di stabilire il Regolamento; così potranno trovarsi gli accordi cogli Stabilimenti Pii accennati, conchiudendoli senza offesa dell' autonomia, che il Governo si propone di mantenere, osservando ad un tempo le disposizioni di legge.

Cardarelli vuole la sicurezza che l' Opera pia sarà interrogata.

Depretis assicura.

Riprendesi la discussione della tariffa doganale.

Gagliardo, svolgendo la storia della produzione americana, dimostra non esservi timore per la concorrenza, e deduce non doversi aumentare i nostri dazii sui grani, che sono già i più alti in Europa.

Dopo breve risposta di *Luzzatti*, approvasi l'orzo esente; per altre granaglie, lire 11:50 la tonnellata; il luppolo, gli olii di palma e il cocco, esenti.

Si apre la discussione sul dazio del tonno in olio, pel quale il Ministero propose lire 30 al quintale, e la Commissione lo vuol mantenere a 10.

Sanguinetti non trova giustificato l'aumento. Dimostra non esservi la concorrenza e la precedenza del tonno importato dall' estero. Non può parlarsi di primizie per un genere alimentare che si consuma in ogni stagione, e più quando non havvi più primizia. La concorrenza non ha fatto diminuire il prezzo del tonno, anzi dal 1875, in cui essa cominciò, il prezzo e il consumo crebbero. Nessun pericolo che le tonnare italiane vengano abbandonate.

Pais rileva l' influenza che avrebbe sull' industria interna la concorrenza dei tonni in Africa, in Spagna ed in Portogallo. Nega la validità degli argomenti di chi fa osservazioni sulla concorrenza ai tonni italiani su quelle coste. Passa ad esaminare le condizioni economiche delle tonnare interne, rilevando le gravezze maggiori cui sottostanno, cioè la mano d' opera rincarita, le tasse aumentate e l' incertezza della vendita sui mercati, dove trovano la concorrenza estera. Dimostra anche quali danni incontestabili abbia recato la concorrenza estera all' industria nostrana.

Levasi la seduta alle ore 6 30.

(Agenzia Stefani.)

La Regia Marina e l' Esposizione di Torino.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Al Ministero della marina si lavora alacremente e si danno ordini ai Comandi di Dipartimento per la sollecitazione di tutto quel che si dovrà mandare per conto della nostra Marina militare all' Esposizione nazionale di Torino; da ciò può ripromettersi un risultato veramente splendido.

L' onorevole comm. Brin, di perfetto accordo col ministro della marina ed il presidente del Comitato della Esposizione, ha stabilito doversi inviare colà l' intera serie dei modelli antichi, che formerebbe la parte istorica tolta in parte dal ricco Museo di Venezia, e ciò che manca trovasi già in costruzione. La seconda categoria comprende modelli dell' arte moderna, ed in questa nulla dovrà mancare.

Fra la serie dei modelli vi sarà quello interessantissimo rappresentante il Balipedio di Muggiano, con due pontoni con sopra due cannoni da 100 tonnellate, uno a retrocarica, e l'altro ad avancarica.

Personale della Regia Marina.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il capitano di fregata cav. Cobianchi è trasferito dal primo al terzo Dipartimento, a datare dal 16 corrente.

Il sottotenente di vascello, signor Boet, si recherà a Venezia per assumere le funzioni di ufficiale al dettaglio della R. goletta *Chioggia*.

Con Decreto ministeriale è accordato il primo aumento sessennale di stipendio di lire 700 annue al direttore del Genio navale, comm. Vigna Carlo, a datare dal 1.° giugno 1883.

Con Regio Decreto 7 giugno 1883, a datare dal 16 stesso mese, il medico di 2.ª classe, sig. Onorato Michele, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Si è ordinato l' armamento provvisorio della goletta *Chioggia* per eseguire le prove di velocità.

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

La seconda divisione della squadra permanente è partita ieri da Gaeta.

La Regia corvetta *Caracciolo* ha lasciato la stazione sulle coste occidentali d' America, ed è partita l' 11 corrente dal Callao per Tahiti.

Il ministro della marina ha disposto che sia messa la Regia corazzata *Roma*, al più presto possibile, in condizioni di partire.

La seconda divisione della squadra permanente è giunta a Gaeta.

Il Regio piroscafo *Washington* è partito da Livorno.

Il comandante in capo del secondo Dipartimento marittimo, viceammiraglio Guglielmo Acton, dopo passata l' ispezione alla Regia corvetta *Ettore Fieramosca*, ha espresso la sua sodisfazione allo stato maggiore ed equipaggio di detta Regia nave, specialmente pel silenzio serbato e pella capacita addimostrata dalla gente nelle manovre.

È partito il 12 da Pozzuoli il Regio incrociatore *Flavio Gioia*, e da Livorno ieri stesso è partito il Regio piroscafo *Washington*.

Perequazione fondiaria.

Il prossimo martedì 19 giugno 1883, per iniziativa nobilissima e opportuna del Comizio agrario di Lendinara, avrà luogo in Rovigo, alle ore 12 merid., in teatro Lavezzo, gentilmente concesso, un' adunanza popolare per trattare della perequazione fondiaria, in ordine al progetto di riordinamento del tributo prediale presentato dall' onor. ministro delle finanze.

Corso forzoso.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Dopo un lungo e *deplorevole* silenzio, prendo la penna per parlarvi di..... *corso forzoso*. Ma che? C' è forse a Codroipo qualche *pseudo-ministro delle finanze*, che vorrebbe tornarlo a ristabilire? No; ma quasi, se la va di questo passo, sarebbe da desiderare il ritorno della moneta cartacea, di fronte ai dubbii, alle tante difficoltà, nel valersi della moneta metallica, e tutto perchè nel pubblico (specialmente ignorante) regna un *caos*, una confusione indescrivibile, nel distinguere i pezzi d' argento in corso legale — da quelli fuori corso. Si ha un bel dire che il cambio quotidiano ai *regii sportelli* procede lento pel motivo che il pubblico ha *fiducia nel Governo!*

Se sentiste che razza di fiducia! Provate a fare ad un contadino un pagamento in oro od argento, ed egli, o ve lo rifiuterà ostinatamente, oppure, accettato a malincuore, corre dal cambia valute per avere tanta carta-moneta, sia pure *unta* e *bisunta*, e perda anche 10 centesimi per napoleone! Forse perchè il contadino (classe numerosissima in Italia) *ha fiducia nel Governo?* Tutt' altro! Perchè sente a dire che i pezzi d'oro francesi del 1864 non valgono un fico — che quelli d' argento italiani sono fuori corso se datato prima del 1863 — quelli del Belgio prima del 1867 — della Francia prima del 1864 — che i *papalini* non valgono più di 70 centesimi, che in fine i pezzi d' argento svizzeri sono in corso se hanno l' effigie in piedi, mentre, se l' hanno seduta, possono fargli un buco ed attaccarla alla *corona del rosario*.

Insomma, confusione, confusione e confusione!

E per tener a memoria tutte queste date, senza la scorta di un prontuario, ci vorrebbe un talento pari a quello del famoso cardinale Mezzofanti che parlava 84 lingue!!!

Ed i contadini, che per disgrazia sono quasi tutti analfabeti, e, per maggior disgrazia ancora, diffidano anche del... *Santo Padre*, non vogliono saperne (e con tutta ragione) di moneta metallica, dati prima o dopo del 1863 — sia essa italiana, francese, svizzera, abbia l' effigie in piedi, seduta, distesa, o con le gambe in aria!

Ora poi che la moneta metallica circola in grande quantità, è pure aumentato il numero dei pezzi fuori corso — ed osservo che, non solo nei contadini, ma in tutte le classi indistintamente vi è titubanza nell' accettarla.

Il lagno è generale e ragionevolissimo.

Passi se si tratta di un pagamento di 50 o 60 pezzi d' argento — si può avere la pazienza di guardarli e riguardarli; ma, trattandosi di migliaia di lire, ch' è il caso frequentissimo (non nelle mie tasche), ma negli ufficii e fra i principali negozianti, bisognerebbe essere pazienti quanto Giobbe per ripassarli uno per uno; peggio per uno ch' è presbite; peggio ancora per chi patisce... *urti nervosi!*

Insomma, ognuno riconosce che così non si può andare innanzi. — Il Governo dovrebbe pensare a sollecitamente provvedere, altrimenti perpetuerà nel pubblico l' incertezza e la sfiducia.

E l' unico modo, che risalta agli occhi di tutti, sarebbe quello che il Governo stesso si decidesse a ritirare i pezzi fuori di corso indistintamente d' ogni nazione, autorizzando i dipendenti ufficii ad accettarli, quindi versarli nelle rispettive Tesorerie, e là riposino in santa pace per *omnia secula seculorum!*

Gl' inconvenienti suesposti non credo esistino solo a Codroipo, ma dappertutto, e resto sorpreso che fin ora la pubblica stampa non abbia fatto parola. Innalzo, dunque, io, per il primo, la voce, umile corrispondente distrettuale, e se il provvedimento che richiedo sarà trovato giusto e di possibile attuazione, prego caldamente i giornali provinciali ed extra provinciali a farne eco, onde abbia la possibilità di arrivare all' organo acustico dell' onorevole ministro Magliani, senza di che la mia cicalata resterà allo stato di semplice *soliloquio*, e lascierà il tempo che ha trovato.

Ed è più che probabile!

Codroipo, 4 giugno 1883.

Minimus.

Menabrea e Cambridge.

Nel *Times* del 14, leggiamo la relazione del conferimento dei gradi onorarii fatto nella Senate-house dal cancelliere dell' Università, il giorno 13.

« La cerimonia in sè stessa era semplice, ma solenne. Il cancelliere, adorno delle sue splendide assise e delle insegne degli ordini equestri, entrò, preceduto dagli *Esquire Bedells*, e seguito dai dottori in toga scarlatto, e prese posto sotto il baldacchino. Immediatamente, cominciò la presentazione delle illustri persone cui erano stati conferiti i gradi onorarii.

« Il pubblico oratore, sig. Sandys, presentò ogni recipiendo al cancelliere, con un' orazione latina, destando frequenti acclamazioni ad ogni felice allusione.

« Il pubblico oratore presentò primo il generale Menabrea, marchese di Valdora, già primo ministro in Italia, recentemente ambasciatore italiano a Londra, il quale venne salutato come quegli che ha preso gran parte al compimento dell' unità e dell' indipendenza d' Italia. L' oratore alluse alla carriera militare del generale, e al fatto ch' egli, da abile ingegnere, *velut alter Archimedes*, sopraintendette agli assedii di Gaeta e di Ancona. L' oratore fece pure cenno della distinzione conferita al generale con la sua nomina a professore a Torino, e della sua memoria scientifica sulla macchina analitica calcolatrice di Babbage, memoria scritta 40 anni fa, e della popolarita dell' ambasciatore italiano in Inghilterra e altrove. »

Vennero quindi presentati altri dottori onorarii, e la cerimonia si chiuse con la recita dei temi degli allievi premiati.

La rivoluzione in Russia.

È stato pubblicato un numero del giornale rivoluzionario russo.

Contiene un solo articolo interamente consacrato alla situazione presente, che vien paragonata a quella che precedè la rivoluzione di Francia.

I nichilisti non han voluto turbare la cerimonia dell' incoronazione per provare perfettamente che uno Czar consacrato non riuscirà meglio di qualunque altro a sodisfare i voti del popolo.

Lo stesso giornale predice pel prossimo autunno grandi disordini e movimenti contro gli ebrei, preludii delle grandi rivoluzioni.

Se è un giornale rivoluzionario russo, è obbligato a predire la rivoluzione in Russia. È fatto almeno per predirla, se non riesce a farla!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 16. — Il senatore Cipriani è morto.

Berlino 16. — La notizia della morte dell' Arcivescovo Melchers è falsa.

Berlino 16. — La Commissione pel progetto di legge sulla politica ecclesiastica lo approvò in seconda lettura con voti 13 contro 8, introducendo nell' art. 5 una modificazione di poca importanza.

Parigi 16. — Challemel è partito stamane per Vichy, dove resterà una quindicina di giorni.

Ferry assunse l' *interim* degli affari esteri.

Madrid 16. — L' ultimo corriere annunzia che il Marocco e la Spagna non si sono ancora accordati sui modi di occupazione a Santanus (?)

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 11 20 ant.

Stasera ha luogo un pranzo a Corte in onore della Regina e dei Principi di Portogallo. Molte Associazioni si diedero convegno in Piazza del Popolo, per recarsi al Quirinale a rendere omaggio agli augusti ospiti.

Credesi che oggi la Commissione della perequazione procederà alla nomina del suo relatore.

La Commissione dell' esercizio delle ferrovie, adunatasi iersera, coll' intervento di Depretis e Genala, deliberò di rinviare ogni deliberazione finchè gli azionisti delle Meridionali siensi pronunziati circa la proroga dello statu quo a tutto giugno 1884. Gli azionisti sono convocati pel 19 corrente.

Nei circoli parlamentari prevale il concetto che il sorteggio dei deputati impiegati debba farsi tosto che sia terminata la discussione della tariffa generale.

Bullettino bibliografico.

Annali di agricoltura 1882. — Di questa collezione, che viene alla luce per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell' Agricoltura), il volume ultimo pubblicato contiene:

Le inondazioni della regione veneta nel 1882 in rapporto al diboscamento dei monti, e gli effetti delle briglie e delle serre, specialmente nella Provincia di Sondrio. (In fine del volume è sottoscritto: L' Ispettore superiore forestale, *Giacomelli.*) — Roma, Tipogr. Eredi Botta, 1883.

FATTI DIVERSI

Panico in una sala di spettacoli. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 16. — Nella serata avvenne una terribile catastrofe alla *Victoria hall* in seguito a panico al momento dell' uscita dallo spettacolo infantile. Assicurasi che vi furono da 50 a 70 morti e 300 feriti.

Londra 17. — Particolari della catastrofe di ieri sera Parecchie migliaia di ragazzi delle scuole assistevano alla festa data alla Victoria Hall. Al momento dell' uscita, una folla di ragazzi, discendendo dalle gallerie superiori, incontrò quelli che uscivano dalla platea. Essendo la porta angusta, avvenne un gran disordine. Molti ragazzi furono rovesciati, calpestati. Prima della organizzazione dei soccorsi parecchie centinaia giacevano schiacciati dai camerati che non poterono resistere alle spinte provenienti dal fondo della sala. Spettacolo orribile. I corpi delle piccole vittime formavano un ammasso indescrivibile. Furono organizzati soccorsi. Trovaronsi da 160 a 180 morti. Il numero dei feriti è considerevole. Costernazione generale.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall' Uffizio del *New-York-Herald* in data 15 giugno:

« Una nuova perturbazione, sviluppantesi con pericolosa energia, traversa l' Atlantico e arriverà sulle coste dell' Inghilterra e della Norvegia dal 17 al 19 dal Sud all' Ovest, preceduta ed accompagnata da venti freschi, da forti pioggie e da temporali. »

Treni speciali per trasporto Bozzoli vivi. — Dalla direzione dell' esercizio delle Strade ferrate dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di facilitare il trasporto dei bozzoli vivi nella imminente campagna serica, venne stabilito che dette spedizioni siano eseguite con apposito treno in partenza da Verona alle ore 4.10 pom. ed in arrivo a Milano alle ore 2 ant.; e, per le partite che fossero dirette su Bergamo e Lecco, con altro treno in coincidenza col predetto, che partirà da Rovato alle ore 10.23 pom. ed arriverà a Lecco alle ore 3.48 antim.

Ambedue quei treni si effettueranno nel periodo dal 19 corr. mese a tutto il 5 luglio p. v. ed avranno fermata in tutte le Stazioni sottoindicate, come dall' orario qui in calce riportato. Gli stessi saranno poi provveduti di una carrozza di 3.ª classe a comodo degli speditori che desiderassero scortare la loro merce, bene inteso verso pagamento dell' importo del relativo biglietto a tariffa intera.

Ad evitare poi i ritardi e danni conseguenti nell' inoltro delle spedizioni di bozzoli vivi, sarà necessario che i signori speditori consegnino la merce alle Stazioni di partenza in tempo utile perchè possa venire inoltrata coi treni suddetti, e, trattandosi di grosse partite, richiedenti l' impiego di uno o più vagoni, converrà che le Stazioni vengano preavvisate dalle parti, a fine di poter fare richiesta dei veicoli da mettersi a loro disposizione.

Orario dei treni speciali pel Veneto per i trasporti bozzoli vivi:

Stazioni: Verona P. V., ore di partenza 4.10 p. — Sommacampagna, ore 4.42 p. — Castelnuovo, ore 5.01 p. — Peschiera, ore 5.20 p. — Desenzano, ore 6. p. — Lonato, ore 6.23 p.

Le Valli di Comacchio. — Il Municipio di Comacchio ha deliberato di affittare le sue valli, ossia campi da pesca, facendo un solo lotto di tutto l' intero Stabilimento vallivo in base al capitolato stabilito dal Consiglio comunale l' 11 marzo p. p., modificato nella tornata del 15 maggio testè decorso, ostensibile nella Segreteria dell' Amministrazione comunale e Valliva, ed in quella delle principali città di Italia.

Si fa noto, quindi, che alle ore 12 meridiane del giorno 10 luglio p. v., in una sala del Municipio di Comacchio, si procederà all' incanto per l' aggiudicazione a favore del maggior offerente della detta affittanza, sulla base del canone annuo di L. 185,000.

Per le condizioni principali, si vegga l' Avviso pubblicato da quel Municipio.

Pubblicazioni. — La Ditta Fratelli Treves, editori, di Milano, ha pubblicato le due prime dispense della seconda edizione dell' opera *Giappone e Siberia*, note di un viaggio all' estremo Oriente al seguito di S. A. R. il duca di Genova, del colonnello Luchino dal Verme, col testo illustrato da incisioni originali. A proposito di questa pubblicazione togliamo dal giornale fiorentino la *Nazione*, quanto segue:

« L' opera su cui vogliamo oggi soprattutto richiamare l' attenzione del pubblico italiano è *Giappone e Siberia*, del colonnello *Luchino dal Verme*, che racconta il viaggio nell' estremo Oriente, fatto sulla *Vettor Pisani*, al seguito del Principe Tommaso duca di Genova. La prima edizione di quest' opera fu rapidamente esaurita, e riscosse l' ammirazione di tutta la stampa italiana e straniera. Un viaggio così importante meritava l' onore della nuova e originale edizione illustrata, che ne fa la Casa Treves. È un giro tutt' intorno all' Asia per circa quarantamila chilometri, dei quali ben quattordicimila ottocento e quaranta percorsi per terra attraverso le gelide steppe o *tundra* della Siberia, e per la Russia, da Vladivostok a Milano passando per le valli dell' Ussuri e dell' Amur, per Irkutsk, Tobolsk, Mosca, Pietroburgo, Varsavia e Vienna. L' Autore prende le mosse dal dì, in cui, a bordo della *Vettor Pisani*, comandata dal Principe Tommaso di Savoia, salpava dal porto di Venezia il 31 marzo 1879. Come il Dal Verme non è sempre stato a bordo della *Pisani*, e poscia definitivamente la lasciò al Giappone per recarsi in Italia attraverso alla Siberia da oriente ad occidente, così l' opera si può dividere in due parti: la prima parla dell' Egitto, dell' Arabia, dell' India, della Malesia, della Cina, e specialmente del Giappone; la seconda racconta il viaggio pel continente asiatico, dal Mar del Giappone ai monti Urali, per una via poco conosciuta, e che pochi esploratori hanno percorsa. Osservatore accurato ed acuto, il Dal Verme, per tutte le regioni che visita, non solo parla delle cose militari e della marina, dello stato amministrativo, politico ed economico, degli usi e dei costumi, dello stato di civiltà, del commercio e delle industrie locali, ma, con singolare maestria, descrive tutte le bellezze e le meraviglie del cielo e della terra, del mare, dei suoi seni e delle sue sponde, la struttura delle città, dei borghi, dei giardini e dei villaggi, nè dimentica l' agricoltura, la fauna e la flora. Insomma, tutto ciò che è istruttivo, utile e dilettevole ad un tempo e che cade sotto l' occhio del nostro viaggiatore, egli lo afferra e lo fa suo; e in buona lingua e stile conciso lo espone e dipinge sì che ogni cosa ti sembra reale e presente, in quel continuo e svariato mutar di scena. La nuova edizione, nel gran formato delle opere di lusso, è ricca di incisioni originali dovute a fonti autentiche, grazie ad una copiosa raccolta di fotografie acquistate appositamente a Aden, a Calcutta, Penang, Singapore, Hong-Kong, e più che altrove in Giappone e a Vladivostok sulla costa di Tartaria. Inoltre, si è fatto tesoro per la Siberia orientale delle fotografie eseguite dal sig. Tumanof, che fu compagno di viaggio all' autore. Infine, S. A. R. il duca di Genova ha messo graziosamente a disposizione degli editori i ritratti donati a S. A. dalle Loro Maestà, dai Principi e Principesse imperiali ed altri illustri personaggi del Giappone.

« Le due dispense uscite di quest' opera ne mostrano tutta l' importanza, l' originalità e la ricchezza. »

Il segreto d' una ballerina. — Si dice che le donne non sanno conservare il segreto; ma la ballerina Margherita Martignac del teatro *Châtelet* di Parigi fa propria eccezione. Dotata di un bel viso e di belle forme, essa sfida gli oltraggi del tempo, sempre giovane e coteggiata. Eppure le *amiche* giuravano che essa ha compiuti i 20 anni... precisamente 20 anni or sono.

Ma come scoprire il segreto? — Il caso venne in aiuto ai curiosi, perchè la Martignac fu citata come teste al Tribunale. Qui bisognava bene che dicesse la sua età; ed ecco la sala insolitamente affollata di belle donnine e di galanti giovinotti.

Ora udite la gustosa scena che avvenne:

— « Il vostro nome? » domanda il presidente.

— « Margherita Martignac. »

— « La vostra condizione? »

— « Ballerina. »

— « La vostra età? »

A questo punto si sarebbe potuto udire uno spillo cader per terra, o crescere i capelli sul capo al presidente; tutti gli occhi erano rivolti verso di lei. — L' astuta parigina si alza dalla sedia, si accosta al presidente, e... gli dice il suo segreto in un orecchio. Questi fa un segno d' assenso, fa un' anotazione nel suo libretto di appunti, e ridendo continua l'udienza...

Per il maggior numero di spetatori il processo aveva perduto ogni interesse, e quel presidente è troppo conosciuto, come gentiluomo galante e discreto, perchè si possa da lui sperare che sollevi neppure un lembo del velo...

Così la *Gazz. di Torino*. Se non è vero, è ben trovata.

« Lohengrin e Gioconda ». — Rileviamo dal *Times* del 14, che il *Lohengrin*, rappresentato al Royal Italian Opera, non ha avuto molto successo.

La seconda rappresentazione della *Gioconda* fu, se possibile, un successo ancor maggiore della prima; l' opera sembra sulla via di stabilirsi rapidamente nel favore pubblico.

(Corr. della Sera.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 13 giugno.

Ulteriori notizie giunte da Sierra Leone recano che l'it. *Paolo Borzone* scarica i pistacchi, che vengono immagazzinati. Crescono le probabilità che il bastimento venga condannato.

—

Bordeaux 11 giugno.

Il *Po*, cap. Schiaffino, giunto qui con doghe, proveniente da Fiume, incontrò dei cattivi tempi. Il bastimento faticò, e parte del carico di coperta fu asportata.

—

Tunisi 7 giugno.

Il vapore *Joseph Dodds*, già accennato, è accertato che investì sopra uno scoglio cieco, a circa 40 miglia Nord-Ovest del fanale sulla Rocca del Cane, affondandosi quasi subito. L' equipaggio si precipitò nelle imbarcazioni, e si salvò. Il capitano perì miseramente, perchè volendo scendere nel suo camerino per prendere le carte di bordo, vi rimase.

—

Un telegramma giunto da Biserta annunzia che il vap. *Scorton*, carico di grano, si affondò alle 2 ant. di ieri a Raz-el-Kurrum e l' equipaggio è salvo.

—

Penang 13 giugno.

Il bark olandese *Nieuwe-Waterweg*, proveniente da Bassein carico di riso, appoggiò qui faciente acqua.

—

Nuova Yorck 2 giugno.

Il bark *Melicote*, diretto per Quebec, arenatosi nella baia della Trinità, si ruppe il 30 maggio.

—

Point-de-Galles 11 giugno.

Il pir. ingl. *Barnsley* s' investì nel Canale Suadira, e sarà una perdita totale.

—

Londra 14 giugno.

Il vap. ingl. *Africa*, cap. Buskotts, partito da Nuova Yorck il 27 marzo p. p. per Leith, e la nave ingl. *Sultana*, cap. Ferguson, partita dall' Havre il 13 novembre 1882 per S. Tomaso, non hanno più dato notizia di sè e inspirano serie inquietudini.

—

Montereal 31 maggio.

Il fuoco si manifestò nella stiva del vap. belga, *Ludwig*, che si trovava qui sotto carico. Il carico si componeva principalmente di grano e di fieno, e sofferse assai. Il vapore pare abbia sofferto poco.

BOLLETTINO METEORICO

del 17 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.65	756.37	755.41
Term. centigr. al Nord	20.5	24.1	23.9
» » al Sud	20.7	24.7	22.8
Tensione del vapore in mm.	14.14	14.53	15.90
Umidità relativa	79	65	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	10	22
Stato dell' atmosfera	Quasi Cop.	Quasi Cop.	Quasi Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.2 Minima 17.5

Note: Vario tendente al nuvoloso — Corrente meridionale un po' forte — Verso le due pom. nembi temporaleschi a Nord — Barometro decrescente.

— *Roma* 17, *ore* 3 05 *pom.*

Depressione in Norvegia (750). Alta pressione occidentale, 765. Depressione secondaria in Croazia.

In Italia, pressione intorno a 762 mill.; nella penisola 760 e 761; nell' Alta Italia 759.

Stamane, tempo generalmente bello; venti deboli, moderati; mare agitato a Palmaria.

Probabilità: Cielo vario; qualche temporale, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 45s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	5h 46m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 33m 0s
Tramontare della Luna	2h 35m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

(Vedi in IV pagina)

(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
16 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 —	93 17	90 83	91 —
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		190 50			—
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4	—	—	—	—	121	50	121	80
Germania	» 4	99	55	99	80	—	—	—	—
Francia	» 3	—	—	—	—	24	96	25	03
Londra	» 4	99	55	99	80	—	—	—	—
Svizzera	» 4	210	—	210	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	25	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	93 26 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	814 50

BERLINO 16.

Mobiliare	524 50	Lombarde Azioni	268 —
Austriache	168 50	**Rendita ital.**	92 70

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	78 75	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0/0	108 15	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 35	Rendita turca	11 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	144 50		
Londra vista	25 28 —		

PARIGI 15

Consolidati turchi	11 25
Obblig. egiziane	368 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	78 55	» Stab. Credito	304 30
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 50	Londra	120 05
» in oro	99 05	Zecchini imperiali	5 68
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/4	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *giugno* 1883.

Albergo l'Italia. — L. Rose - Ph. Baruzza - F. Leskovic - Ing. Mayer - M. Licher - S. Bernario - M. Sander - Meyersheim - H. Mehler - A. A. Christ - Voyëkoff - C. Baranoff - Engel - F. Kresse - Bersaini - J. Hendel - F. Butulla - G. Wöllersdörfer - Stein - P. d.r Illich, con moglie - S. Glass - Von Ottenthal, con moglie - G. Baldauf - B. Löwy - A. Adendall - I. Graser, tutti dall'estero.

Nel giorno 15 *detto.*

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Contessa Schlafani, con famiglia - Radvigo - G. d.r cav. Ripolo - Navaro - G. Foglia, con famiglia - L. U. Pisa - D. cav. Villa, tutti sette dall'interno - K. Stafford, con famiglia - D.r Lichtbourne - Fritzmoris, con famiglia - Froft - Wye - Care - Suares - H. Ross - S. Joung - Gen. Hartmann, con famiglia - A. H. Abby, con famiglia - M. Grau - Caplestone - Valote, con famiglia - H. Daziano - Cuppa - C. Franes - I. W. Murray - De Gurmann - Freeman - Grelling, con famiglia - Conte e contessa Scheimenlpenninrt, con famiglia - D.r Marck - Colemann - I. Thomas, con famiglia - I. Hey - E. Marcuard - Erben - T. M. Myers - Adams - E. Shau - S. Horn - Murphy, con famiglia - Mary Hall - I. L. Wentworth, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — M. B. Broun - C. G. Ferguson - G. Naurse - A. Naurson - Samson - Adamsom - L. Nachmias - S. Metzeles - F. Henssler - A. Stamson, con famiglia, tutti dall'estero - E. Alewyen, da Milano.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCLXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 aprile.

È autorizzato il Comune di Collazzone (Umbria) ad applicare dal corrente anno la tassa bestiame nella misura seguente:

Per ogni bove, vacca, vitello, cavallo o mulo, lire 5; per ogni puledro e per ogni somaro, lire 2; per ogni puledro asinino, lire 1; per ogni suino, compresi i poppanti, centesimi 95; per ogni capra centesimi 60; e per ogni altro lanuto, centesimi 40.

R. D. 11 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 aprile.

È autorizzato il Comune di Spezzano Piccolo (Cosenza) a mantenere per il corrente anno la tariffa della tassa bestiame applicata nel decorso, alle condizioni stabilite Reale Decreto 2 luglio 1882.

R. D. 11 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 aprile.

È autorizzato il Comune di Fiumana (Forlì)

h) ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire quarantotto, in conformità alla deliberazione 19 ottobre 1882 di quel Consiglio comunale.

R. D. 11 marzo 1883.

—

N. 1266 bis. (Serie III.) Gazz. uff. 27 aprile.

È istituita in Imola (Bologna) una Scuola pratica di agricoltura, intesa a formare abili agricoltori, fattori, castaldi, ecc.

R. D. 22 marzo 1883.

—

N. 1269. (Serie III.) Gazz. uff. 20 aprile.

È approvato il contratto di convenzione 3 febbraio 1883 per l'annuale pagamento di lire 124,738 70, a favore del Collegio di musica di Napoli, quale corrispettivo di rendite e beni incamerati.

R. D. 4 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 aprile.

È autorizzato il Comune di Belpasso (Catania) ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 40.

R. D. 11 marzo 1883.

—

N. DCCCLXXXIV. (Seri III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 aprile.

È autorizzato il Comune di Tito (Potenza) ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 50.

R. D. 11 marzo 1883.

—

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1244. (Serie III.) Gazz. uff. 19 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente del Ministero del Tesoro;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna delle dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni ed occupazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alle Ditte di commercio ed al Comune indicati nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di potere derivare le acque ed occupare le spiaggie ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notati nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Elenco annesso al Reale Decreto del 18 febbraio 1883 di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali dello Stato e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

(Omissis.)

N. d'ordine 2. Richiedente: De Marchi Vincenzo. Derivazione d'acqua dal torrente Tesa, in territorio del Comune di Pianceri, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente moduli 0,47, atta a produrre la forza di circa 4 cavali dinamici in servizio del molino da grano che possiede nello stesso Comune, frazione di Borsoi. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 4 settembre 1882, avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1882. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 12.

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro*

A. Magliani.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	9. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di De Mezzo Antonio scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei numeri 481 x 655 a, 2976 b, della mappa di Majano, provvisoriamente deliberati per lire 600.

(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio innanzi la Pretura di Asiago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Bosco: N. 710 b in Ditta Bonato; n. 187 in Ditta Bortoli; n. 1732 II, in Ditta Bortoli G. B.; nn. 542 e 545, in Ditta Cunico; nn. 571, 572, in Ditta Pesavento; n. 2992, in Ditta Costa; n. 1087, in Ditta Rigoni Moisè; n. 595, in Ditta Domenico, Gio. Batt. e Cristiano Rigoni; num. 1459 a, 2635 a, in Ditta Rigoni Cristiano Rigoni; n. 634, 2281, in Ditta Grola. — Nella mappa di Asiago: N. 1431, in Ditta Stella; n. 405, in Ditta Passuello; n. 392, in Ditta Lobbia; n. 988, in Ditta Pesavento; n. 294, in Ditta Reta; n. 2064, in Ditta consorti Pesavento; n. 276 b, in Ditta Strazzabosco Antonio; n. 278 II, in Ditta Strazzabosco Valentino.

(Suppl. al N. 46 di Vicenza.)

Il 25 giugno innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Antonio Bonati e Gaetano Tosi si terrà nuova asta dei seguenti beni nella mappa di Stienta: NN. 322 b, c, 323 b, sul dato di L. 1177 e cent. 98, e nn. 166, 167, 176, sul dato di lire 414:40.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Il 27 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni e Maria Vignuda dei nn. 1192, 1193 della mappa di S. Daniele, provvisoriamente deliberati per L. 300.

(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 27 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del nob. cav. Marzio e Marina De Portis del n. 1247 c, della mappa di Buttrio, provvisoriamente deliberato per lire 338, e n. 452 della stessa mappa, per lire 208.

(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 27 giugno scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l'aumento del sesto del N. 1093 della mappa di Padova, provvisoriamente deliberato per L. 1205.

(F. P. N. 48 di Padova.)

Il 2 luglio ed occorrendo il 9 e 16 luglio innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Badia C.: NN. 590, 597 b, 617 a, 618, in Ditta Anselmi.

(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 7 luglio ed occorrendo l'11 e 17 aprile innanzi la Pretura di Marostica si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Luca di Crosara: Numeri 790-792, 795, 796, 1901, 1905, 1906, in Ditta fratelli Maroso e Campagnolo.

(F. P. N. 47 di Vicenza.)

Il 12 luglio ed occorrendo il 19 e il 26 luglio innanzi la Pretura di Verona (I. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Tomba: Numeri 892, 784, 889, 891, in Ditta Consorzio d'irrigazione Giuliari.

(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 13 luglio ed occorrendo il 20 e 27 luglio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Negrar: Numeri 499, 1521, in Ditta Antonioli; n. 9 6 III, in Ditta Righetti Antonio; nn. 1850, 611, in Ditta Nicoli; n. 614, in Ditta Righetti Santa ved. Bussola. — Nella mappa di Villa di Negrar: N. 1468, in Ditta Zanoni.

(F. P. N. 46 di Verona.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Stefano Prandini e Pisana nob. Paoli si terrà nuova asta col ribasso di due decimi, dei numeri 885 x, 887 x, 2679 a, b, 2680 della mappa di Rovigo interno, e quindi sul dato di L. 3328.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Il 17 luglio ed occorrendo il 24 e 31 luglio innanzi la Pretura di Grezzana si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Alcenago: N. 605, in Ditta Taviani. — Nella mappa di Corrubio: NN. 321 e 929, in Ditta Legato per l'Anima di Veronesi fu Pietro. — Nella mappa di Lugo: N. 1858, in Ditta consorti Veronesi; numeri 329, 494, 500, 988, 1278, 1279, 1731, 1827, in Ditta Dal Corso; num. 573, 574, 1142, 1422, 1492, 1493, 1494, 1496, 1497, 1498, 1587, in Ditta Veronesi Dom. — Nella mappa di Alcenago: NN. 1453 1155, 1350, 1355, 1356, 1205, 1348, in Ditta consorti Veronesi. — Nella mappa di Zago: Numeri 428, 405, 425 p. c, 429 p. c, 582 p, 598 p, 599 p, 1531, 1533, 1558, 1559, in Ditta Ederle.

(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 17 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Pavan, di Venezia, si terrà l'asta dei nn. 418, 419 della mappa di Rorai Grande, sul dato di lire 793:34.

(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 31 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Felice Marcuz si terrà l'asta dei 1061 a, 1847, 2207 a, 2292 della mappa di Fiume, sul dato di lire 210 e cent. 60.

(F. P. N. 53 di Udine.)

APPALTI.

Il 21 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di demolizione delle case fronteggianti l'argine sinistro d'Adige a valle della Beverara nella piazza di Legnago, e successivo riempimento dei vani sotterranei con terra vegetale, per L. 13,700.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 23 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rimonta della scogliera con banchina e rivestimento della scarpa con sasso a secco a destra del fiume Brenta, nel Comune di Limena, sul dato di lire 8825.

(F. P. N. 48 di Padova.)

Il 27 giugno innanzi al Municipio di Carrara S. Giorgio si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riduzione ed ampliamento di uno stabile esistente in quel Comune, ad uso Ufficio municipale, Scuole ed abitazioni dei maestri, sul dato di L. 14,673 e cent. 20.

I fatali scaderanno il 4 luglio.

(F. P. N. 48 di Padova.)

Il 28 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di complemento di due fabbricati nel Silos S. Marta in Verona, mediante costruzione di latrine, di un muro di cinta, di locali accessorii per truppa e provvista di arredamento, per lire L. 18,500.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 28 giugno innanzi la Congregazione di Carità di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di ampliamento della Casa di Ricovero di Vicenza, sul dato di lire 4713:46, risultante da provvisoria delibera e ribasso del ventesimo.

(F. P. N. 47 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1883 — Lunedì 18 giugno — 3.a Edizione — N. 162

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 GIUGNO.

Al *Cirque d' hiver* per la commemorazione di Garibaldi assistevano *circa mille persone*. È l'Agenzia Stefani che ci dà questa notizia, e si può conchiudere che non fossero nemmeno mille. I nostri radicali aspettavano una imponente dimostrazione, che facesse fede della simpatia del popolo parigino per l'Italia e destasse acuto rimorso in tutti gli Italiani, che non sono partigiani dell'alleanza francese ad ogni costo. Ed hanno raccolto nell'immensa Parigi, ov'è si facile la folla, un migliaio di curiosi, i quali non dimostrano niente, mentre hanno dato pretesto ai giornali francesi avversi di dar segni della loro antipatia per Garibaldi e per l'Italia. Non crediamo che i radicali possano essere sodisfatti di questo risultato, e che abbiano fatto avanzare il loro ideale politico, che è l'alleanza colla Francia, sinchè è repubblicana. Ognuno ricorda infatti che furono ostili alla Francia, quando l'alleanza di questa era per noi preziosa a Solferino. Ma la Francia allora era l'Impero e adesso è Repubblica. Dicono che non fanno questione di forma di Governo all'interno, ma fanno dipendere anche la politica estera dalla forma di Governo! Mettano d'accordo queste due proposizioni, se possono.

Il dispaccio dell'Agenzia Stefani sulla commemorazione di Garibaldi a Parigi tace del signor Leo Taxil, ma non accenna neppure ad alcun uomo che abbia un'importanza politica in Francia che v'abbia preso parte. Si voleva provocare uno scoppio di simpatie francesi, e non ci si addita poi alcun uomo che sia qualche cosa in Francia, ma solo uomini noti soltanto per le opinioni estreme, come Guyot. Ci promettono l'alleanza dei repubblicani francesi, e poi non sanno trascinare se non uomini che nulla sono nella Repubblica, e potrebbero tutt'al più impegnare la Comune futura. Negli altri partiti essi non sanno trovare un uomo che colga l'occasione per dichiararcisi amico. È l'alleanza dunque della seconda Comune ch'essi ci offrono? Noi speriamo che questa sia soffocata prima di nascere, ma se il desiderio nostro, sì onesto, non dovesse essere sodisfatto, la Comune avrà troppo da fare ad incendiare i Musei, ad assassinare gli ostaggi, a incrudelire bestialmente contro la vita e l'opera dell'ingegno umano, per prestarci aiuto, ove ne avessimo bisogno.

Se in seno alla società francese non trovano altre simpatie italiane, essi, loro malgrado, ci persuadono che l'alleanza pacifica cogli Imperi del Centro d'Europa, è, per l'Italia, la buona politica.

In Francia non sanno offrirci che l'alleanza dei comunardi. Così essi medesimi riescono a far constatare l'ostilità o l'indifferenza di tutte le classi sociali francesi, eccetto l'infima, la quale non ama tanto noi, quanto odia il Governo suo, come odierebbe qualunque Governo. E per impedire ai nostri irrequieti vicini di dare una prova più eloquente del loro mal animo, che il Governo italiano si è riavvicinato all'Austria e alla Germania. Essi sono sempre d'una attività esuberante, han sempre bisogno di prendersela con qualcheduno. Per addormentare il popolo, che in pace è sempre il più malcontento di tutti, essi cercano dargli della falsa gloria a Tunisi, al Madagascar, al Tonchino. Se non sapessero di urtarsi contro qualche cosa ch'è più forte di loro, non sarebbe difficile che un giorno volessero prendersela coll'Italia isolata. L'Italia non vuol male a nessuno, ma prende le sue precauzioni, e la Commemorazione di Garibaldi al Cirque d'Hiver, pel numero e per la qualità delle persone che vi sono intervenute, non dà certo argomento a credere che queste precauzioni sieno inopportune. Non fu certo quell'esplosione di simpatia, che i partigiani dell'alleanza francese si ripromettevano. Non fu dimostrazione nazionale ma di partito, e di quel partito, il quale, come dicemmo più sopra, odiando il Governo che ha, come odierebbe qualunque Governo possibile, colse questa occasione piuttosto per manifestare una volta di più quest'odio, che per simpatia per l'Italia. È nelle file di quel partito infatti, che sorse la proposta di impedire agli operai italiani di far concorrenza agli operai francesi. La commemorazione di ieri, per l'insipienza soprattutto di coloro che l'organizzarono, fu tutt'altro che fatta per persuaderci che i nostri vicini hanno simpatie per noi, ed ha controperato piuttosto allo scopo che i promotori s'eran proposto.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

N. 1358. (Serie III.) Gazz. uff. 8 giugno.

Il Collegio di Maria di Castelvetrano (Trapani è dichiarato Istituto pubblico educativo femminile, dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

R. D. 8 marzo 1883.

Autorizzazione al Comune di Ariano Polesine di aumentare per alcuni capi la tassa sul bestiame.

N. DCCCCXLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la deliberazione 6 gennaio 1883 del Consiglio comunale di Ariano Polesine, approvata il 5 febbraio successivo dalla Deputazione provinciale di Rovigo, colla quale è stata adottata la tariffa della tassa sul bestiame;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il Comune di Ariano Polesine ad applicare dal corrente anno la tassa sul bestiame con gli aumenti portati, per alcuni capi, dalla tariffa adottata da quel Consiglio comunale con la citata deliberazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *il Guardasigilli:* G. Zanardelli.

Le ferrovie del Gottardo ed il Veneto.

Dacchè è aperta la grande galleria del Gottardo al passaggio dei treni, ogni cura è rivolta allo scopo di accelerare i viaggi nella direzione di Genova-Pisa-Roma, e colle recenti modificazioni ben tre convogli diretti, oltre a parecchi treni omnibus, vanno e vengono su quella linea; e quasi ciò non bastasse, la grande fiumana ferroviaria, imitando il Tigri, si biforca a Bellinzona, scende a destra lungo il Verbano sulla via di Novara, ed a sinistra verso il Lario su quella di Milano e si ricongiunge a Mortara ed a Novi per continuare la sua corsa verso il mar ligure.

E così, mentre sulla nuova via tutti i convogli vanno ad una stessa destinazione lungo due linee, che sembrano farsi concorrenza — e si direbbe che se la fanno, se appartenessero a società diverse —, alla via di Venezia poco si pensa, e ciò che si ha, si deve a circostanze estranee a Venezia stessa.

Ad esempio, l'ultima innovazione introdotta sulla linea Milano-Venezia risale all'epoca dell'Esposizione di Milano, e sono i due diretti notturni, che lungo tempo addietro erano stati reclamati dalla crescente attività della linea. Aperta poi la linea del Gottardo, fu forse il puro caso che pose Venezia in comunicazione abbastanza vantaggiosa, ma non immediata, coi treni di quella linea. Si sperava che col recente cangiamento d'orario, nel quale doveva venir preso in considerazione il miglioramento di tutte le coincidenze, anche la linea Milano-Venezia ne avrebbe avvantaggiato, ma invece non fu fatta alcuna importante modificazione.

È evidente che le comunicazioni di Venezia col Gottardo lasciano molto a desiderare, se si considera che il più breve intervallo fra i diretti alla stazione di Milano è quello che corre fra l'arrivo del diretto notturno da Venezia (6 30 antim.) e la partenza pel Gottardo (7 30); gli altri intervalli sono da 4 a 5 ore, e se quello ora accennato è più breve, è pur da notarsi che il *diretto* Venezia-Milano si riduce a treno *accelerato* nel tratto Brescia-Milano.

Per quanto riguarda le coincidenze colla linea Venezia Udine-Trieste nella stazione di Mestre, le migliori sono quelle stabilite dai treni notturni Milano-Venezia, mentre gli altri non ne hanno. Eppure il piano delle corse sulle linee Milano-Gottardo e Venezia-Udine-Trieste si presta meravigliosamente, quale è in vigore oggi, allo scopo indicato. Di fatto, il treno notturno Vienna-Nabresina Venezia giunge a Mestre ad ore 1. 7 pom., ed il diretto serale da Milano pel Gottardo parte alle 7. 56; in senso opposto, l'arrivo a Milano dal Gottardo avviene alle 8. 6 ant., e la partenza da Mestre per Nabresina-Vienna alle 2. 39 pom. Si scorge che gl'intervalli sono di 6 ore e 49 minuti, e 6 ore e 33 minuti rispettivamente, mentre, a percorrere la linea Milano-Mestre, bastano 5 ore e 23 minuti secondo l'orario in vigore, e rimarrebbe una lacuna di oltre un'ora a disposizione delle fermate nelle due stazioni di congiunzione. Due treni in queste condizioni stabilirebbero una diretta comunicazione fra la linea Venezia Udine da una parte e Parigi e Londra dall'altra, in ambo i sensi. Le coincidenze a Verona colle linee del Brennero e dell'Italia centrale riuscirebbero pure molto sodisfacenti.

Se l'Amministrazione delle ferrovie, tenendo conto dei vantaggi accordati ad altre linee e della grande affluenza dei passeggieri ai treni diretti ora in attività sulla linea Milano-Venezia, vorrà prendere in considerazione le ragioni esposte ed introdurre la modificazione accennata, grande vantaggio ne ridonderà al pubblico; chè, se per ragioni di servizio, l'introduzione di due nuovi treni non fosse possibile, apporterebbe evidente vantaggio la sola sostituzione dell'itinerario proposto a quello degli attuali diretti diurni o dei due treni omnibus 143 e 154, che viaggiano ad ore non molto differenti.

Soltanto in questo modo l'importante linea Udine-Mestre-Milano-Gottardo otterrebbe ciò che già godono le altre grandi linee, cioè una doppia circolazione giornaliera di treni diretti in ambo le direzioni, con sensibilissimo acceleramento dei viaggi fra le linee internazionali, ch'essa pone in comunicazione.

Non giova, infine, trascurare che i detti treni stabilirebbero pure una stretta coincidenza colla linea Milano-Genova, in modo da ridurre il viaggio fra Venezia e Genova ad 11 ore, senza punto aumentare la velocità di alcun treno.

Riflettendo a tutti questi vantaggi, pei quali, ad ottenerne di consimili, talvolta si cambiano di pianta gli orarii di tutte le linee, è da sperarsi che l'Amministrazione delle ferrovie vorrà tener conto di quanto è già esposto, per ottemperare, se possibile, ai desiderii espressi.

Il testamento Ripalda.

Leggesi nel *Fanfulla:*

Ieri fu rinvenuto nel palazzo della Farnesina il testamento del duca di Ripalda.

Esso venne aperto dal console di Spagna a Roma, signor Juan Rodriguez Rubì, alla presenza della autorità giudiziaria italiana, di un nipote dell'estinto duca, venuto or son tre giorni da Barcellona, e di altri testimonii. Il testamento è fatto per atto pubblico a Madrid, or sono quattro anni; vi è aggiunto un codicillo, fatto in Roma l'anno scorso.

La fortuna lasciata dal duca di Ripalda è calcolata a 5 milioni di lire italiane, valutando la Farnesina per due milioni, e conteggiando le 750,000 lire che il defunto doveva ancora riscuotere dal Governo italiano, per l'espropriazione di una parte del giardino della Farnesina, a causa dei lavori del Tevere. Questa somma potrebbe anche aumentare, essendosi iniziata una lite davanti ai tribunali italiani.

Il defunto duca ha nominato sua erede universale una sua figlia naturale, riconosciuta e legittimata per testamento, secondo la legge spagnuola, Donna Maria Salvadora Bermudez de Castro, fanciulla di diciannove anni, che attualmente compie la sua educazione in un'istituzione a Colonia. Alcuni ritratti della giovane erede, trovati fra le carte del duca, ce la rappresentano di una bellezza non comune.

Il duca, nel suo testamento nasconde, com'è naturale, il nome della madre, ma dice che la sua erede è *hija de ilustre y hermosa senora.*

Sono esecutori testamentarii il duca di Vista Hermosa, senatore e Grande di Spagna, Don Francisco Cardenas, ex-ambasciatore presso la Santa Sede, Augusto Conte, ministro a Vienna, e l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, che si sarebbe trovato in carica all'epoca della morte del testatore.

A tutrice dell'erede universale il duca ha nominato Donna Incarnacion O' Lavolor de Bermudez de Castro, moglie di suo fratello maggiore, dimorante a Madrid.

Il testamento fa inoltre menzione di molti legati, regali e pensioni ai parenti, ai vecchi servitori e ai poveri di Roma e Madrid.

Egli lascia pure all'ex-Re di Napoli un gran quadro di Raffaello, che trovasi attualmente alla National Gallery di Londra, stimato un milione, ed un altro quadro del Tiziano, posto nel grande salone della Farnesina, più un legato di 50,000 lire per l'ex-Re, ed altro della stessa somma per l'ex-Regina Maria Sofia!..

Il defunto aveva nome Salvador Bermudez de Castro, marchese di Lema, duca di Ripalda, principe di Santa Lucia. Quest'ultimo titolo non era stato riconosciuto in Spagna, poichè il titolo di principe non può essere portato che da personaggi appartenenti alla famiglia reale.

Il titolo di marchese di Lema andrà al nipote, il figlio di Dona Incarnacion; gli altri due all'erede universale, che aggiungerà così ad una fortuna di 5 milioni le corone principesca e ducale. Se però ciò non fosse possibile, i due titoli saranno portati dalla tutrice.

Il testamento si chiude con una frase, che mostra la previdenza e la finezza del defunto.

In essa è detto che, se, in seguito a processi, sua figlia venisse a perdere tutto quanto egli le ha lasciato per testamento, la sua fortuna, anzichè venire per diritto nelle mani dei suoi parenti, dovrà essere tutta distribuita ai poveri.

Il duca di Ripalda avrà al Campo Verano la sua tomba, ch'egli prescrive modesta, e sulla quale non sarà scritto che il suo nome.

Anche a Tripoli.

Il *Piccolo* di Napoli riceve da Tripoli, 7 giugno, la seguente lettera:

Mentre l'Italia nostra rifugge da ogni accenno di ambizione sulle coste africane, e perfino dal volere esercitare su Tripoli quella giusta influenza che le dovrebbe essere imposta da tanti suoi interessi, la Francia fa tesoro della generale indolenza, e batte tutte le vie per prepararsi un terreno, ove ancor più esercitare l'insaziabile suo appetito di conquista. Ogni giorno cresce qui in Tripoli l'influenza francese; e già vediamo la Società generale della *Transatlantique* gareggiare e sopraffare quella della Navigazione Italiana, togliendole il più delle merci e dei passeggieri. Ciò è ben doloroso per noi italiani.

Nè dal lato politico può dirsi meno: anzi è su ciò che devesi chiamare l'attenzione del Governo italiano. Spesso qui vengono alti funzionarii del governo francese, nè certo pel solo scopo di vedere questa città che è brutta e povera: ufficiali travestiti che rilevano disegni, sotto l'aspetto di viaggiatori che appariscono e spariscono come ombre cinesi.

Per raggiungere il loro scopo, i nostri vicini hanno adottato un sistema che a parer mio li condurrà in breve a lieto fine con grande detrimento della nostra dignità e dei nostri interessi.

Voglio dire, impadronirsi della pubblica istruzione che è stata affidata, per cura di questo prefetto della missione, a quattro gesuiti travestiti, i quali, per meglio gallicizzare la Tripolitania, hanno proibito nelle loro scuole la lingua italiana.

E notisi che per mancanza di scuole italiane gli stessi figli dei sudditi d'Italia ricevono questa istruzione, s'imbevono dei principii avversi alle nostre istituzioni, crescendo così nell'ignoranza dei doveri e diritti d'ogni buon cittadino italiano e nell'assoluta ignoranza della favella nostra. E dire che la lingua italiana è stata, fino ad ora, la sola, fra le europee, generalmente parlata da tutte le altre colonie in Tripoli, e compresa da quasi tutti gl'indigeni!

ITALIA

Difesa delle coste.

Leggesi nell'*Italia Militare:*

Siamo in grado di dare interessanti informazioni intorno ai provvedimenti presi dal ministro della marina, relativamente alla difesa del litorale.

Giova anzitutto rammentare quanto lo stesso ministro ebbe a dichiarare recentemente in Parlamento su tale argomento.

Fino dall'anno scorso era assolutamente indeterminato il compito che spettava alla marineria in questa difesa ravvicinata.

La marineria aveva ritenuto che le incombesse solamente la difesa sottomarina di Spezia e di Venezia, e l'obbligo di contribuire con le sue riserve di armi e di uomini ad improvvisare batterie in questi due porti.

Ma ora, di pieno accordo col ministro della guerra, si è giunti a determinare il campo rispettivo delle attribuzioni e delle responsabilità fra l'esercito e la marineria nella difesa ravvicinata del litorale.

Alla marineria è stato assegnato il còmpito di provvedere alla difesa navale e subacqua del litorale, e ci auguriamo che presto saranno concretati opportuni accordi per far concorrere in parte le nostre ottime riserve al servizio comune, pur lasciando all'amministrazione della guerra la cura di provvedere a tutto ciò che concerne le fortificazioni litoranee.

È stato inoltre stabilito ed attuato l'opportunissimo principio di far intervenire delegati della Regia marineria in ogni studio di fortificazioni costiere.

Appena stabilite queste basi dell'ordinamento della difesa litoranea, si è istituita sotto la presidenza del contra'ammiraglio Albini una Commissione con l'incarico di studiare tutto quanto incombeva di fare alla marineria in forza degli accordi presi col ministro della guerra, e si sono fatti visitare, da membri della detta Commissione e da altri ufficiali, tutti i punti in cui occorreva l'opera difensiva della marineria.

Questa Commissione, avendo ora ultimato lo studio affidatole, il ministro ha stabilito di darle carattere permanente, istituendo sotto gli ordini del suo presidente un ufficio per la preparazione di quanto occorre a mettere le nostre forze navali in istato di guerra, e per attuare la parte di difesa litoranea che spetta alla Regia marineria.

Il còmpito di questo ufficio non sarà certamente così vasto come quelli del Comitato e del capo di stato maggiore del Regio esercito, perchè la principale, la essenzialissima difesa del litorale spetterà sempre alla flotta ed al suo comandante supremo, il cui campo d'azione sarà il vasto, libero mare, più che luoghi determinati *a priori.*

Ma la flotta deve avere i suoi punti d'appoggio, deve sapere quali sono i mezzi di offesa e di difesa che presentano; un continuo scambio d'informazioni e di concerti deve essere stabilito fin dal tempo di pace fra il capo di stato maggiore dell'esercito e della Regia marineria; studii continui debbono essere fatti sulle operazioni militari della Regia marineria, in relazione con quelle del Regio esercito; tutto quanto concerne le difese litoranee, il concorso della marineria mercantile ad operazioni militari, la mobilitazione delle riserve, ec., deve continuamente essere tenuto al corrente.

Ecco il còmpito, ecco lo scopo della Commissione e dell'ufficio, ai quali il ministro della marina ha dato carattere permanente realizzando, speriamo, un vivo desiderio delle persone, che, con maggiore competenza, si sono occupate del problema della difesa nazionale.

Le nuove torpediniere.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Sono giunti al Ministero della marina i verbali delle prove di velocità eseguite in Inghilterra dalle ultime nostre otto torpediniere forniteci dalla casa Thornycroft. Tali prove furono eseguite dinanzi la Commissione presieduta dal contrammiraglio Noce, ch'era addetto navale presso l'ambasciata a Londra.

La media delle miglia ottenute fu di 17 1/2.

Goletta « Chioggia ».

Leggesi nell'*Italia Militare:*

Come abbiamo annunziato, la goletta *Chioggia* deve fare le prove della macchina, e se queste danno buon risultato, il comando in capo del terzo Dipartimento marittimo ha avuto incarico di disporre ch'essa parta al più presto possibile per Livorno, destinando un tenente di vascello ad assumere temporaneamente il comando di questa regia nave.

La *Chioggia* sarebbe destinata a far la campagna con gli allievi dell'attuale quarta classe della regia Accademia navale di Livorno.

Il comando di detta regia nave sarà assunto, quando arriverà a Livorno, dal tenente di vascello cav. Porcelli, ed il sottotenente di vascello signor Boet avrà le funzioni di ufficiale al dettaglio, ed il signor Profano quale medico di bordo.

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell'*Italia Militare:*

La seconda divisione della squadra permanente è rientrata a Gaeta.

Il regio avviso *A. Barbarigo* è giunto a Porto Empedocle.

Dalla Spezia sono partite avant'ieri le regie corazzate *Dandolo*, *Roma* e *Duilio*.

Il regio piroscafo *Washington* ancorava il 14 corrente fuori porto a Civitavecchia.

Regia fregata « Vittorio Emanuele ».

Leggesi nell'*Italia Militare:*

La fregata *Vittorio Emanuele* è stata destinata per la campagna annuale degli allievi della Regia Accademia navale di Livorno; il suo stato maggiore è così composto:

Comandante — capitano di vascello commendatore Cassone;

Comandante in secondo — capitano di fregata cav. Palumbo;

Ufficiale al dettaglio — tenente di vascello signor De Criscito;

Tenenti di vascello — Zino, Comparetti, Faravetti, Zezi, Giraud e Rocca Rey;

Sottotenenti — Pongiglione, Novellis e Patella,

Capo macchinista di prima classe — Miraglia;

Medico di prima classe — Ancona;

Medico di seconda classe — D'Amora;

Commissario di prima classe — Cacace Stefano;

Commissario di seconda classe — Goglia.

Il giorno, in cui entrerà in armamento la detta Regia nave, sarà ulteriormente stabilito.

La destinazione degli ufficiali addetti all'istruzione degli allievi sarà fatta dal comandante di bordo.

All'imbarco degli allievi della Regia Accademia navale i tenenti di vascello signor Salvati e Mesturini continueranno a rimanere addetti a quell'Istituto, a disposizione del signor ammiraglio comandante, ed il sottotenente signor Gozo sarà esonerato dalla destinazione attuale, e si presenterà al comando del proprio dipartimento.

Il Consiglio superiore d'agricoltura.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera:*

Si conferma che il professore Galanti sia stato nominato segretario di detto Consiglio. Questo tenne seduta ieri e trattò della pellagra mostrandosi favorevole al progetto ministeriale. Si riservò di occuparsene nuovamente.

Pontebba o Brennero?

Scrivono da Roma 16 al *Corriere della Sera:*

Ieri il *Popolo Romano* pubblicava il seguente comunicato di un commerciante:

« Col 16 luglio prossimo venturo vengono soppresse le *tariffe dirette* pei trasporti esistenti attualmente tra la Sudbahn austriaca e le ferrovie italiane. Secondo queste *tariffe dirette*, le merci provenienti dall'Austria prendevano la via di Pontebba, ove transitavano per una maggior percorrenza sulle linee italiane. Siccome la Sudbahn non trovava equa la ripartizione della quota che le toccava, specialmente per i trasporti di treni completi, ne reclamava ripetutamente alle ferrovie dell'Alta Italia, ma non si è potuto arrivare ad un accordo. Non convenendo più alla Sudbahn le attuali ripartizioni, ne ha denunziato la convenzione esistente e dal 16 luglio in poi dirigerà, d'accordo colle ferrovie dell'Ovest, per la via del Brennero la più grande parte dei trasporti per l'Italia, che presentemente prendono la via di Pontebba, alimentando così maggiormente la linea più lunga austriaca.

« Per Pontebba passeranno tutti quei trasporti, che, per la natura delle cose, e per riguardo del punto di partenza, o del punto di arrivo, non possono essere deviate. »

Il detto giornale, aggiungeva:

« È vera la notizia? E, se vera, è irrimediabile?

« I danni dell'abolizione delle tariffe dirette sono certi; veda un po' l'onor. Genala se non siavi modo ancora di comporre equamente la differenza ».

Come vi ho telegrafato, l'*Opinione*, in un articoletto, sicuramente scritto dall'onor. Luzzatti, ha confermata la dolorosa notizia, mostrando la speranza che l'onor. Genala coglierà l'occasione della proposta di fondare un osservatorio ferroviario per esporre la sua opinione al proposito.

—

La direzione commerciale delle ferrovie austriache del Sud telegrafa poi all'*Opinione:*

« Possiamo assicurare che la revoca della tariffa cumulativa austro-italiana, anzichè prodotta da un sentimento di ostilità della Compagnia della Sudbahn per le ferrovie dell'Alta Italia, è dovuta ad importanti cambiamenti avvenuti nella situazione interna delle ferrovie austriache; ma ha carattere provvisorio senza pregiudizio dell'ulteriore tariffa. »

Il riposo festivo a Milano.

Leggesi nel *Secolo* in data del 17:

È la gran giornata. Dappertutto si vedono negozii con tanto di catenaccio, parecchi coll'annuncio: *Chiuso per riposo festivo.* I signori Bocconi han dato l'esempio: i calzolai si mostrarono essi pure fra i primi: e molti commercianti a gara dimostrarono il loro buon volere col mettere in pratica quanto tutti riconoscono giusto in teoria — vale a dire, che un giorno sopra sette, l'uomo ha diritto al riposo.

—

La giornata non passò però senza disordini, e così ne scrive l'*Italia* in data del 18:

Ieri, dopo il mezzodì, l'Autorità politica faceva togliere dalle cantonate i manifesti che convocavano i sostenitori del Riposo domenicale per stamane alle ore 8 in Piazza della Scala, onde muovere a fare atti di pubblico ringraziamento a quelle Ditte, che accettarono la umanitaria risoluzione di tenere chiuso la domenica negozii e magazzini.

Oggi intanto siamo lieti di verificare che

in ogni parte della città ed anche nel centro, in Galleria e sotto i Portici di Piazza del Duomo, numerosissime sono le botteghe chiuse.

Notizie ultime raccolte adesso, ore 9:

La progettata dimostrazione è stata formalmente proibita dalla Questura.

Ci siamo recati a Palazzo S. Fedele e sapemmo che gli ordini sono categorici: sciogliere qualsiasi assembramento coi soliti segnali, ed arrestare i riottosi.

A S. Fedele ci sono due compagnie di fanteria. Hanno fatto i fasci d'armi sotto il porticato. Altre due son consegnate nel palazzo di Corte.

Buon numero di guardie e carabinieri battono il Corso e la Galleria.

Non c'è folla, ma buon numero di curiosi stanzia in piazza S. Fedele, nella Galleria Vittorio Emanuele e sotto i portici.

Vediamo sotto i portici che l'orefice Osio ha aperto il negozio. Nella vetrina si leggeva un avviso, in cui era detto che il proprietario, dal 1860 in poi, non obbligò mai i suoi commessi a frequentare la bottega nei giorni festivi. Egli sperava quindi con tale avviso che non gli sarebbe accaduto alcun inconveniente. Ma più tardi egli chiuse, perchè s'era formato un assembramento davanti alla sua vetrina, ed erano scoppiati alcuni fischi. Al momento della chiusura, e quando discesero lentamente le pesanti lamiere di chiudenda scoppiarono applausi.

Entriamo tra la folla ed udiamo commenti favorevoli e sfavorevoli all'indirizzo del Comitato pel riposo festivo.

I dimostranti si sono diretti per via Torino. In faccia al negozio Giuseppe Peroli vi furono dei fischi e grida di: *Saree! saree!*

Fu fatto un arresto di un giovinotto ventenne. Mentre era tradotto alla Questura fra guardie e carabinieri, piangeva ed urlava. — Nessuno si mosse.

Giunse subito una squadra di guardie e carabinieri col delegato e col comandante Cappa. Si fecero due intimazioni. La squadra si mette in stazione dinanzi al negozio aperto.

Il negozio si chiude. — Applausi.

Si dà un altro squillo. — La folla fugge per via Lupetta, Unione, Asole, S. Maurilio.

Alle ore 9 20 compariscono parecchi delegati colle sciarpe tricolori.

Nuove intimazioni.

Gli attruppamenti tornano a formarsi in via Torino, impedendo la circolazione delle carrozze e dei trams.

Giungono tre compagnie del 63° e una squadra di 25 carabinieri.

Si ripetono le intimazioni e dopo il terzo squillo si procede all'arresto dei recalcitranti.

Gli arresti eseguiti sono 5.

Alle ore 11 1|2 l'animazione in città è ancora vivissima. Si può dire che tutti i negozii sono chiusi.

Truppa, carabinieri e guardie sono ancora di stazione in varii punti.

Al gabinetto del questore è un continuo via vai di messi e di rapporti.

Ad ogni modo, qualunque disordinè è scongiurato. Ad ogni incrociatura del Corso i carabinieri sorgono coi loro alti pennacchi. I capannelli si mantengono numerosissimi. Le discussioni sono e si conservano vivaci, animatissime anche fra negozianti e negozianti.....

—

Crediamo anche noi che per ragioni igieniche, domestiche e sociali, sia opportuno accordare un giorno di riposo per settimana a chi lavora. Ma in Italia il giorno festivo non fu mai rispettato, se non in parte. Anche quando le botteghe si chiudevano ogni domenica, restavano aperte quelle di commestibili. Se è invalso l'uso oramai di tenerle aperte tutte, la colpa è un poco di coloro che adesso gridano perchè restino chiuse. Ancora pochi anni fa infatti, si voleva che le botteghe restassero aperte, perchè si credeva così di far dispetto ai clericali, di dar segno d'animo libero da pregiudizio e di patriotismo. Adesso la moda è cambiata! Ma è sempre una brutta cosa, che si vogliano fare e disfare le costumanze, colle dimostrazioni. Se in nome della libertà, si potesse infine riuscire a lasciare a tutti un po' di libertà?

L'onor. Cavallotti.

Pare che l'onor. Cavallotti non sia andato a Parigi alla commemorazione di Garibaldi. La *Stefani*, difatti, non lo nomina. Scrivono da Marsiglia 15 alla *Gazzetta di Torino*:

Cavallotti resta a Roma. Così almeno mi fa credere una sua lettera giunta qui ieri, nella quale dice che i suoi doveri lo ritengono nella città eterna.

Meglio così, perchè, se fosse venuto, si sarebbe convinto che non tutto quello che luccica è oro.

Il travaso di bile di Coccapieller.

Telegrafano da Roma 17 al *Secolo*, e noi diamo per quanto vale:

La versione autentica della causa del travaso di bile del Coccapieller, è la seguente: Egli aveva presentato sabbato le dimissioni, calcolando di far colpo sugli elettori, onde riuscire consigliere comunale. E ritenendo dovessero, alla pari delle sue precedenti proposte, passare per la trafila degli ufficii, come progetti di legge, si riserbava di ritirarle lunedì. Uscito dalla Camera, e narrata la cosa ai suoi amici, questi gli dissero, che aveva commesso una sciocchezza, e lo informarono della probabilità che le dimissioni da lui offerte, fossero accettate seduta stante. Allora Coccapieller tornò a Montecitorio, ma l'ingresso nell'aula gli venne negato da un usciere. Protestando egli, l'usciere risposegli: « Lei non è più deputato. Le sue dimissioni furono accettate. »

Coccapieller uscì sbuffando.

Tornato a casa, gli scoppiò il travaso di bile.

Comizio in vista.

A Verona si è costituito un Comitato promotore di un Comizio per l'allargamento del suffragio amministrativo. Fu stabilito di convocare nel più breve tempo possibile il Comizio.

GERMANIA

Arresto d'un poeta polacco.

Fu arrestato a Berlino il poeta polacco Kraszewsky. L'*Indipendente* di Trieste ha il seguente dispaccio da Berlino 17:

« È quasi certo che la denunzia contro il poeta Kraszewsky sia un atto di vendetta privata.

« È incolpato di aver tradito all'estero dei segreti militari della Germania.

« Sono quindi del tutto esclusi i supposti tentativi sovversivi a danno della Russia, di cui da prima lo si credeva indiziato.

« Gli furono sequestrate delle carte che contengono anche la descrizione ed i piani di parecchie fortezze germaniche.

« Generalmente si ritiene che verrà quanto prima scarcerato.

« Bismarck conferì lungamente col principe di Battemberg. »

FRANCIA

Parigi 16.

Il *Journal des Débats* ed il *Figaro* pubblicano la risposta di Say all'articolo diffamatorio contro quest'ultimo, stampato giorni fa sul *Figaro*.

In essa l'ex ministro delle finanze ribatte luminosamente le accuse del *Figaro*. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Falso principe condannato.

Telegrafano da Brünn 17 all'*Indipendente*:

Il primo tenente Pohl, che spacciavasi per un principe Ruspoli, venne condannato per crimine di truffa alla degradazione ed al carcere duro per parecchi anni.

SVIZZERA

Berna 17.

Gl'incassi fatti finora dalla ferrovia del Gottardo sorpassano i 900,000 franchi. Il Consiglio federale esige dal Governo friburghese la risposta categorica e il rapporto circa la giurisdizione ecclesiastica esercitata dal clero, malgrado la costituzione federale, che l'ha abolita. *(Secolo)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 giugno.

Consiglio Provinciale. — Seduta del giorno 18 giugno. Presidente conte Valmarana.

Presenti i consiglieri: Allegri, Baffo, Barera, Bertolini, Boldù, Bressanin, Chiereghin, Colbertaldo, Colleoni, Contin, De Marchi, Donà, Fabris, Fiori, Fornoni, Gidoni, Giovanelli, Maldini, Mariutto, Minich, Mocenigo, Nordio, Pellesina, Saccardo, Sartori, Sicher, Sola, Ticozzi, Tordini, Valeggia, Valmarana, Ventura, Zennaro.

Assenti giustificati: Reali, Giustinian, Pellegrini.

I. Argomento posto all'ordine del giorno: *Comunicazioni e proposte della Deputazione sul prestito provinciale autorizzato dal Consiglio nella seduta 20 giugno 1882.*

Udita la lettura della relazione fatta dal deputato Valeggia, e visto già l'andamento delle cose al Consiglio, non vi fu che una breve osservazione del cons. Fornoni, cui rispondeva il deputato Sicher, e poscia il Consiglio provinciale votava la seguente Parte:

« Il Consiglio provinciale, udita la relazione della Deputazione, modificando di conformità la deliberazione 20 giugno 1882.

Delibera:

« 1. di assumere a mutuo dalla Cassa di risparmio di Milano la somma di L. 1,950,000 per far fronte al pagamento delle somme incombenti alla Provincia per concorso obbligatorio e volontario nelle linee Adria-Chioggia e Mestre-San Donà-Portogruaro, salva la rivalsa sui Comuni interessati a termini della deliberazione 20 giugno 1882;

« 2. di obbligarsi a pagare in rate semestrali posticipate l'interesse per tale somma nella ragione dell'annuo 4 e mezzo per cento netto per la Cassa di risparmio da ogni tassa, e quindi anche dalla imposta sui redditi di ricchezza mobile, per il che la Provincia rinuncia al diritto di rivalsa verso la parte mutuante per l'imposta medesima.

« 3. di obbligarsi a restituire la somma mutuata entro anni dieci dalla stipulazione del mutuo;

« 4. di assumersi durante il decennio il pagamento alla Cassa di risparmio di Milano dell'annua somma di L. 150,000, oltre quanto occorresse per la ricchezza mobile, in rate semestrali uguali decorribili, a partire dalla stipulazione del mutuo, e questo pagamento dovrà calcolarsi prima a saldo degl'interessi, indi a diminuzione scalare del capitale, ritenuto che il debito residuante dopo tale ammortamento allo spirare del decennio, sarà pagato in una sol volta alla scadenza del mutuo;

« 5. di vincolare a garanzia del puntuale pagamento delle rate di ammortamento del capitale, nonchè degl'interessi, tutte le sue attività;

« 6. di assumere interamente a proprio carico le spese inerenti alla stipulazione dello stromento di mutuo, quelle per la tassa di registro, ed ogni altra relativa al Contratto, nonchè quelle per spedizione di denaro, per quitanze, ricevute e qualunque dispendio dipendente dal mutuo;

« 7. di delegare, a termini dell'art. 228 della legge comunale e provinciale, due deputati a rappresentare la Provincia di Venezia nella stipulazione e, conseguentemente, di autorizzarli, come li autorizza, a stipulare presso l'Istituto sovventore l'istromento di mutuo, di cui ai numeri precedenti sotto le condizioni suespresse, e sotto le altre che sono normali per simili Contratti; come pure a ritirare in concorso del Ricevitore provinciale la somma mutuata di un milione novecento cinquantamila lire, rilasciandone quietanza, ed a vincolare in garanzia tutte le attività della Provincia;

« 8. di autorizzare la Deputazione provinciale a rimettere colla somma suddetta in Cassa della Provincia le L. 405,000 per pagamenti fatti ai riguardi delle ferrovie Adria-Chioggia e Mestre-San Donà-Portogruaro, ed a pagare all'Erario nazionale le L. 1,515,000, allo stesso dovute a saldo delle rate scadute per concorso obbligatorio e volontario nelle linee stesse. »

Quindi, a scrutinio segreto, nominava i deputati Allegri e Valeggia a rappresentare la Provincia nelle pratiche e nelle stipulazioni da farsi colla Cassa di risparmio di Milano.

II. Riguardo al secondo argomento dell'ordine del giorno, il Consiglio votò la proposta della relazione della speciale Commissione colla quale venivano approvati gli Statuti dei Consorzii Cirgogno, Cirgognoli, Passarella e Cavazuccherina.

III. Dopo due votazioni libere, nella terza di ballottaggio viene nominato membro della Commissione amministrativa dell'Istituto Esposti, il cav. Demetrio Calzoni.

IV. A membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, vengono nominati nella prima votazione il cav. Clementini avv. Paolo, nella seconda votazione l'avv. Andrea Avogadro.

V. I membri della Commissione d'appello per l'applicazione delle Imposte dirette, viene eletto l'ing. Baffo.

VI. Sull'ultimo argomento: proposte della Deputazione provinciale sulle indennità da corrispondersi ai deputati provinciali non residenti nella città di Venezia, dopo lunga discussione a cui presero parte i consiglieri Fornoni, Maldini, Mariutto e i deputati Sartori e Chiereghin, il Consiglio approva la proposta sospensiva del cons. Maldini affinchè l'argomento fosse dalla Deputazione maggiormente istruito.

Onorificenze. — Riceviamo comunicazione delle seguenti nomine nell'Ordine della Corona di Rumenia.

1. Comm. Giovanni Mussi, prefetto di Venezia, *Grande Ufficiale*.

2. Conte Serego degli Allighieri, sindaco di Venezia, *Commendatore*.

3. Cav. Giovanni Veludo, prefetto della Marciana, *Commendatore*.

4. Ercole Muccini, segretario del prefetto di Venezia, *Cavaliere*.

Distribuzione di premii. — Elenco degli alunni distinti con premii speciali nella solenne distribuzione fatta il giorno 3 giugno, festa dello Statuto:

(Cont. e fine. — V. NN. 155 e 161,)

Premio speciale d'incoraggiamente di L. 20 accordato dalla Giunta municipale con deliberazione 11 maggio a. c. agli alunni:

Natural Carlo, d'anni 49, carpentiere, della scuola serale di S. Pietro; Grossi Antonio, di anni 39, barcaiuolo, della scuola serale di San Raffaele.

Premii istituiti dal sig. bar. cav. Elia Todros, patrono della scuola serale di S. Samuele, in 22 libretti della Cassa di Risparmio da lire 10 ciascuno, e 21 da L. 5 distribuiti ai seguenti alunni di quella scuola che più degli altri si distinsero per diligenza e condotta:

Premii da L. dieci: Barbaro Apostolo, Barbaro Giovanni, Bortoluzzi Camillo, Cordella Giuseppe, Dabalà Giovanni, Dalla Torre Giovanni, Molin Bortolo, Panizzutti Felice, Pasini Domenico, Radi Marco, Retusi Bernardo, Reciti Marcello, Barzazi Tomaso, Cordella Nicolò, Dal Zenero Gio. Batt., Giovanella Isidoro, Milani Luigi, Radi Mariano, Turdoi Francesco, Urbani Arturo, Urbani Ettore, Vallot Giuseppe.

Premii da lire cinque: Bianchini Gaetano, Dionisi Pietro, Fiorini Guglielmo, Parisenti Giovanni, Salvietta Francesco, Regazzi Vittorio, Vianello Giuseppe, Bianchini Antonio, Janna Alessandro, Lazzarini Federico, Scarpa Giuseppe, De Martini Giovanni, Cogo Alessandro, Inguanotto Giovanni, Navarro Ugo, Nenzi Orlando, Valiera Luigi, Zambon Antonio, Bettio Luigi, Capuzzo Antonio, Quintavalle Bortolo.

Premii istituiti dal sig. Centanini cav. dott. Domenico, patrono della scuola serale di S. Eufemia, in sette libretti della Cassa di Risparmio da L. 10 ciascuno, e sei da L. 5, da distribuirsi ai seguenti alunni di quella scuola serale, che più degli altri si distinsero per frequenza e condotta:

Premii da lire dieci: Ardit Giuseppe, Bastasi Giuseppe, Brocca Nicolò, Giubilo Stefano, Manni Giusto, Marelli Giovanni, Zanella Giuseppe.

Premii da lire cinque: Ardit Giovanni, Bacci Giovanni, Bastasi Lorenzo, Berengo Giovanni, Brancaleon Geremia, Menegazzo Gioacchino.

Premio in biancheria istituito dalla Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini della Giudecca a quei socii, o figli di socii, che, frequentando la scuola serale di S. Eufemia, se ne resero meritevoli per assiduità e profitto:

Perelda Giuseppe.

Premii da L. 5 ciascuno, accordati dal sig. dott. Brajon Luigi, patrono della Scuola serale di S. Eufemia, ai più distinti alunni che frequentarono le lezioni d'igiene da esso impartite:

Ardit Giovanni, Berengo Giovanni, Garizzo Francesco, Stradella Sante.

Collezione Giorgio Manin. — Fu certo un nobile pensiero che consigliò i preposti dell'Istituto tecnico e nautico *Paolo Sarpi* a dare una speciale importanza alla firma dell'atto, con cui la signorina Carolina Risbek donava a quell'Istituto la preziosa Collezione di istrumenti fisici da lei ereditati dall'illustre Giorgio Manin. Assistevano alla modesta, ma pur dignitosa solennità, parecchi professori dell'Istituto, alcuni amici del defunto ed altre egregie persone. Delle Autorità eravi il Prefetto, quale rappresentante il Ministero della pubblica istruzione, il Senatore Bargoni preside della Giunta di vigilanza, e il comm. Angelo Minich, suo vicepresidente. Assisteva pure il comm. Noce, procuratore generale, membro del Consiglio scolastico, ed un rappresentante della locale Capitaneria di porto. La Giunta municipale era rappresentata dall'Assessore Gosetti.

Il cav. Busoni, preside dell'Istituto, lesse un discorso breve, ma concettoso e nobilissimo. Ringraziò la gentile donatrice, che, per modesta ritrosia dell'animo; avrebbe rifuggito volentieri da ogni pubblicità. Ma su questo delicato sentimento prevalse il pensiero di offrire ai cittadini un esempio così degno di imitazione per l'interesse del pubblico insegnamento. Rilevò con brevità, ma con chiarezza, la importanza della collezione, ricordando che gli oggetti sono in gran parte opera dello stesso generale Manin, frutto dei suoi studii, e rappresentazione dei progressi da lui conseguiti in quella scienza, che, dopo la patria, rappresentò l'alto obbiettivo della sua vita intemerata. E di questi progressi accennò i principali, alla cui notorietà nocque l'eccessiva modestia dell'uomo insigne. La collezione pertanto sarà preziosa per l'insegnamento, non solo per la ricchezza del materiale raccolto, ma perchè questo materiale rappresenta le fasi successive d'un'idea, la quale, per concretarsi in una scoperta, ha bisogno della paziente e lenta elaborazione della mente osservatrice e della cura assidua e faticosa dell'esperienza. Questo esempio di costanza, e quasi si direbbe di ostinatezza di propositi, è offerto splendidamente dalla Collezione del Manin. Nè ommise di accennare che il nome dato alla raccolta è per sè solo un insegnamento di virtù patrie e domestiche, un santo ricordo per ogni italiano.

A questi nobili concetti si associarono il Prefetto e il rappresentante del Comune, ambedue ringraziando la gentile donatrice, visibilmente commossa da queste calorose, ma schiette e meritate attestazioni di riconoscenza e di stima.

Quindi si passò alla visita della Collezione. Fu collocata, con molta proprietà e con sapiente disposizione, in una sala appositamente ridotta a tale scopo. Di fronte alla porta d'ingresso vi ha la scritta: *Collezione Giorgio Manin*. Sulla parete a destra di chi entra vi ha il ritratto somigliantissimo del generale. I mobili, che contengono gli oggetti o li sostengono, sono eleganti e danno ad essi maggiore risalto. È una sala che, votata alla scienza, sarà ammaestramento sereno pei giovani a volere e volere efficacemente, non disgiungendo mai l'ideale scientifico da quello della patria, ma completando l'uno con l'altro, come fece quel grande, da cui la collezione s'intitola.

Cose del Lido. — Nei giorni scorsi, animati sempre dal desiderio di favorire la nostra stagione balneare, parlando della cose del Lido abbiamo rilevato con sincerità il bene ed il male. Il bene, naturalmente, era in grande prevalenza, ed il male consisteva unicamente in alcuni leggeri appunti su cose facilmente rimediabili. L'*Italia termale*, che si stampa a Milano, non sappiamo per qual ragione, ha raccolti, con evidente compiacenza dalla nostra *Gazzetta* dei periodi o delle frasi isolate contenenti gli appunti, e ne ha fatta una specie di requisitoria leggendo la quale il lettore non può non ricevere che una impressione triste su questi nostri stabilimenti.

Siccome con ciò è evidente che si potrebbe recare del danno a questi stabilimenti, così dobbiamo mettere in avvertenza i lettori, specialmente se forestieri, del fatto, e, al caso, li preghiamo di leggere interi i cenni che abbiamo stampati, e da questa lettura completa l'impressione che ne riporteranno sarà ben diversa, cioè la più favorevole. Quando, dopo di aver detto tanto bene, si rileva anche qualche neo, si ha appunto in ciò la riprova che la lode è basata sulla verità e parte da giudizio retto ed equanime.

Del resto la nostra stagione balneare ha oramai una fama ed ottima, la quale non può essere menomamente scossa dai *dunque* che l'*Italia termale* mette in fondo di quell'articolo e che tendono a favorire altre stazioni balneari denigrando tanto ingiustamente la nostra.

A proposito di teatri chiusi. — Mentre a Venezia ci lasciano da tre mesi senza teatri, a Roma, al piccolo teatro Quirino, affollatissimo, si permette che si fumi, sebbene sia un teatro chiuso! È da una corrispondenza da Roma del *Corriere della Sera*, che lo apprendiamo. Perchè sì poca previdenza a Roma e tanta a Venezia?

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze tra il sig. Carlo Würms e la sig.ª Emilia Grünwald, oggi celebrate, si fecero le seguenti pubblicazioni:

Epigrafe, lettera e canzone di Antonio Francesconi a Giulio Grünwald, padre della sposa. — Venezia, tip. Istituto Coletti di Antonio Francesconi, 1883, in 8°.

Canto di Marco Orio, offerto, con lettera dedicatoria, allo sposo, da Antonio Marson. — Venezia 1883. — Stab. dell'Emporio, in 8.° gr.

Processo di Murano. — Anche oggi l'udienza fu tutta occupata nell'interrogatorio di testimonii, i quali salirono ad un numero ancora più elevato. A quanto sembra, per finire questo processo ci vorranno ancora due o tre giorni.

Monetari falsi. — Furono arrestati due individui, un uomo, certo D., ed una donna, per spendizione di pezzi da 5 lire d'argento falsificati. Non sappiamo di qual preciso conio siano i pezzi sequestrati presso il D. Ci consta solo che il suono imita perfettamente quello dei buoni; che la piastra d'argento nei campi liberi da impressione è ondulata, raggrinzata, anzichè liscia; che mancano di quel labbro un po' sporgente che si trova sempre nell'orlo delle monete di conio fresco o ben conservate, e sono invece *tosati*, come si dice con vocabolo d'uso comune.

Naturalmente che l'Autorità investiga per iscoprire l'officina e gli artefici.

Caffè al Giardino Reale. — Non avendo avuto luogo ieri sera l'annunciato concerto, lo stesso programma verrà eseguito questa sera, tempo permettendo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 18 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Coccon. Marcia *La festa dello Statuto*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 3. Marenco. Walz *Le Farfalle*. — 4. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 5. Calascione. Romanza-mazurka *Il Fiore*. — 6. Thomas. Rimembranza dell'opera *Mignon*. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

L'industria meccanica e navale.

Abbiamo pubblicato negli Atti ufficiali il R. Decreto che nomina una Commissione incaricata di studiare le condizioni degli stabilimenti meccanici e navali in Italia. Il R. Decreto che costituisce quella Commissione è preceduto da questa relazione del Ministero della marina a S. M. il Re.

Sire,

Insistenti sollecitazioni sono continuamente rivolte all'Amministrazione della R Marina perchè essa venga in soccorso della industria nazionale meccanica e navale, affidando agli stabilimenti che esercitano in modo abbastanza esteso queste industrie, parte delle opere delle quali essa ha bisogno. Della necessità di questo soccorso si è ragionato molto nella Camera dei deputati, e specialmente nelle sedute dedicate alla discussione del bilancio della marina.

Il riferente ha promesso di fare tutto quello ch'è possibile alla marina militare per rialzare le sorti di opificii meccanici e di cantieri navali, chiamandoli ad eseguire per la Marina quanto più lavoro potrà essere loro affidato. Ha promesso principalmente di nominare presto una autorevole Commissione che lo aiuti a porre in atto, nei limiti del possibile, i concetti svolti in quell'occasione; ma non ha taciuto che sarebbe impossibile all'Amministrazione marittima di provvedere di lavoro nel ramo meccanico ed in quello di costruzioni navali tutti gli stabilimenti che in Italia hanno bisogno di questo soccorso, se non per prosperare, per reggersi. Non ha nemmeno dissimulato che, anche limitando considerevolmente il numero di stabilimenti presi in considerazione, non potrebbe la Marina militare dar loro tanto lavoro continuo, che basti a farli prosperare.

Nè il potrebbe il Governo intiero. Per ottenere questo risultato, dovrebbero concorrere largamente all'opera i privati, la marina mercantile sopratutto.

La misura del lavoro che la Marina può dare all'industria privata è scarsa, perchè essa deve provvederne i proprii stabilimenti, gli arsenali. Discutere sulla necessità per una marina militare di mantenere arsenali suoi proprii e di impiegarli alle costruzioni navali, sarebbe qui fuori di luogo. È una necessità provata dal fatto, dall'esempio di tutte le Marine militari, è una necessità, alla quale è sottoposta anche la marina italiana.

Ma, checchè ne sia, questa non potrebbe, senza dare origine a disastrose perturbazioni, modificare lo stato attuale; non lo potrebbe fare senza compromettere il compimento del suo programma per il naviglio, del quale ha bisogno.

Ma qualunque sia l'importanza del lavoro che l'Amministrazione della Marina può affidare all'industria privata, è necessario che questo lavoro sia distribuito fra alcuni degli stabilimenti industriali privati in modo tale, che dia loro efficace aiuto. Per questo importante cómpito il riferente si è impegnato a nominare una Commissione, la quale, studiata la questione, porti il concorso del suo consiglio.

Quale sia lo scopo che la Commissione deve prefiggersi risulterebbe chiaramente dai fatti ricordati. Esso può riepilogarsi nel modo seguente:

1. Studiare attentamente le condizioni nelle quali si trovano i principali opifici meccanici italiani atti alla produzione di macchine marine, e scegliere quelli ai quali nell'interesse generale dell'industria nazionale convenga che il Governo conceda speciale protezione, la quale per parte della Marina militare si esplicherebbe nella distribuzione fra essi, fatta secondo la loro attitudine, del lavoro ch'essa può assegnare all'industria meccanica nazionale sotto la forma di macchine marine di varia importanza, principalmente, e di congegni navali ed altri meccanismi da essa usati in modo sussidiario.

2. Studiare nello stesso modo e per lo stesso fine le condizioni dei cantieri di costruzione navale metallica, ai quali la Marina militare potrebbe affidare o la costruzione di scafi di molta importanza, o in talune circostanze la costruzione e l'allestimento di navi inferiori.

3. Definire con sufficiente precisione per l'una e per l'altra categoria di stabilimenti il limite della loro potenza di produzione e della derivante attitudine, cioè indicare l'importanza massima delle opere che a ciascuno si possono affidare con sicurezza che l'opera riesca bene eseguita e l'impresa della sua esecuzione proficua allo stabilimento. Inoltre definire la natura dei lavori che meglio di altri convengano ad un dato stabilimento, e ciò per lo scopo di fare il primo passo verso la *specializzazione*, senza la quale gli stabilimenti industriali non possono in generale prosperare.

Lo scopo sarà sicura guida alla Commissione nel compimento del suo mandato.

Quanto minore sarà il numero degli stabilimenti di ciascuna delle due categorie raccomandati al Governo, tanto più efficace sarà la protezione ch'esso potrà loro concedere, e tanto più si avvicinerà alla condizione di *continuità* di lavoro, che in misura molto scarsa potrà loro assegnare la Marina militare.

È certo che, restringendo il numero di opificii specialmente protetti dal Governo, maggiore diverrà il numero di quelli che dovranno limitare la loro produzione per il consumo dei privati; ma non è men certo che il Governo in generale e la Marina dello Stato in particolare non potrebbero alimentare i numerosi, troppo numerosi stabilimenti industriali del paese, e nemmeno soccorrerli in modo efficace abbastanza, perchè a tanto bisogno non sarebbe adeguata la scarsa quantità di lavoro ch'essi possono distribuire.

È poi cosa molto opportuna, nell'interesse dell'industria, ch'essa sia *specializzata* in quanto che i singoli opificii si dedichino esclusivamente a date specialità di produzione.

Disgraziatamente, nelle presenti condizioni dell'industria meccanica italiana, questo risultato non può ottenersi in larga misura, ed è necessario per la vita degli stabilimenti che la loro produzione sia varia, molto più varia di quanto sarebbe altrimenti opportuno. Ma ogni passo fatto in questa via sarebbe un progresso verso la desiderata meta.

Per queste considerazioni gioverà molto che la Commissione, nel definire le attitudini dei varii stabilimenti che prenderà in esame, indichi quale sarebbe, a suo avviso, il ramo speciale nel quale la protezione del Governo dovrebbe esercitarsi, ricordando che la scarsezza dell'aiuto governativo esige molta cura nel distribuirlo.

Sarà del pari opportuno che fra gli elementi disparatissimi che determinano la potenza di produzione di un opificio e danno la misura della fiducia che lo Stato può in esso riporre per la produzione con buon successo di opere importanti, siano considerati l'ordinamento tecnico di esso ed il merito professionale delle persone preposte alla sua direzione tecnica.

Definito così a larghi tratti il programma del lavoro da compiersi, il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V. il decreto col quale è costituita la Commissione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 giugno.

Nostre corrispondenze private.

Tiro a segno in Cadore.

Cadore 16 giugno.

Il Ministero della guerra avendo stabilito che nella prima quindicina del venturo mese di luglio abbiano luogo in ogni sede di compagnia alpina tre gare di tiro a segno per i soldati in congedo illimitato appartenenti alle truppe alpine, o siano dell'esercito permanente, ovvero della Milizia mobile o territoriale, anche il Cadore potrà godere di queste importanti feste delle armi.

Ed infatti è ormai deciso che, nei giorni 1°, 8 e 15 del p. v. luglio, siano tenute in Pieve le gare annunciate di bersaglio.

Le armi e le munizioni saranno date gratuitamente dal comando militare, e nei premii figura pure un fucile Vetterli.

Questa balda e robusta gioventù saprà certo corrispondere alle prudenti mire del Governo, mostrandosi sollecita e valente nella prova.

Anche le Autorità municipali non mancheranno di spiegare la loro efficace azione per la riuscita di questo trattenimento, che viene a costituire una gloria e la forza della patria.

Il largo campo che prende da noi la emigrazione formerà, forse, di ostacolo al voluto concorso dei tiratori. — Ma tuttavia speriamo un esito sodisfacente.

Peccato che tante braccia vigorose non trovino qui lavoro.

Non si comprende il perchè le opere di fortificazione al Cadore, sì bene avviate nell'anno scorso, non siano quest'anno ancora riprese.

Taluni dicono che questo è un frutto della triplice alleanza; ma il tiro al bersaglio e il prossimo campo d'istruzione per alcuni battaglioni alpini, verrebbero a distruggere una simile ipotesi.

Basta, vedremo in seguito.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 18.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 10.

Si discute la legge sulle disposizioni per agevolare alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzii ed ai privati, nei territorii stati inondati nel 1882, il credito a mite interesse.

Chinaglia accetta con animo riconoscente questa legge. Essa contempla due specie di prestiti. Chiede che per quelli ai privati si stabilisca un fondo di lire 300 mila di garanzia pei prestiti senza cauzione, e si rimborsino ai Comuni le spese incontrate per i più urgenti provvedimenti nei disastri delle inondazioni.

Parenzo fa varie considerazioni in appoggio alla preghiera che volge ai ministri dell'interno e delle finanze di aggiungere alla legge un articolo, con cui i beneficii di essa, destinati specialmente ai danni delle inondazioni, possano essere estesi anche ai Comuni in critiche condizioni per riorganizzarsi. Fa speciali raccoman-

dazioni per la Provincia di Rovigo, ove c'è necessità di migliorare l'organizzazione del sistema idraulico.

Pellegrini propone un'emendamento perchè i prestiti possano esser fatti coll'interesse del 2 0[0 senza l'intervento delle Provincie, sieno privilegiate le spese incontrate pel miglioramento dei fondi offerti in cauzione ipotecaria, sia stabilito un fondo di garanzia pei prestiti senza cauzione e sieno esenti da tasse tutti gli atti conseguenti dall'applicazione di detta legge.

Morpurgo dimostra che come la legge è compilata non potrà essere sempre giustamente applicata, nè i soccorsi riesciranno tanto utili. Per qualche Provincia devono essere accompagnati da altre circostanze. Così prega il ministro dei lavori pubblici a provvedere la Provincia di Belluno della linea ferroviaria.

Cavalletto, dati schiarimenti sul numero delle provincie a cui questa legge provvede e sul valore dei danni e sulle somme con cui provvedesi, raccomanda che col fondo residuato del Comitato centrale romano si sovvengano i Comuni per le spese di salvataggio, vettovaglie ecc., ed i privati che non hanno cauzione sui prestiti. Raccomanda altresì la provincia di Rovigo della cui energia e attività a migliorare le sue condizioni agricole fa grandi lodi.

Maurogonato presidente della Commissione, rileva come questa legge dopo il molto fattosi dal Governo e dal paese in pro delle regioni inondate, altro non sia che l'esecuzione di un ordine del giorno della Camera. Prega quindi che non si insista sulle proposte modificazioni. Ad altri bisogni si provvederà con altre leggi. Il punto deficiente riguarda i prestiti senza cauzione. La Commissione ha raccomandato al Governo di sopperirvi coi residui del Comitato centrale.

Romanin Jacur, relatore, prega che gli emendamenti agli articoli sieno mandati scritti alla Commissione.

Depretis dichiara che provvederà altrimenti pei Comuni che non possono profittare dei benefizii di questa legge, ma essa è esclusivamente destinata ai danni dell'inondazione. Promette di studiare con amore per aiutare la provincia di Rovigo, di cui riconosce le condizioni ed i meriti eccezionali. Troverà il modo, senza assumere ora impegni, di provvedere col fondo di garanzia pei prestiti senza cauzione, ma non accetta alcuno degli emendamenti proposti e ne svolge le ragioni, esortando la Camera ad approvare presto la legge.

Parenzo e *Chinaglia* prendono atto delle dichiarazioni e non insistono.

Genala assicura Morpurgo di avere già dato disposizioni per la ferrovia di Belluno.

Si chiude la discussione generale e si leva la seduta alle ore 12.15.

(Agenzia Stefani.)

Commemorazione di Garibaldi a Parigi.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Henry Martin di ritorno dall'Italia, pubblica nel *Siècle* un articolo constatante che l'Italia desidera la pace, e riconosce i grandi progressi compiuti dal patriotismo e dalla disciplina dell'esercito francese. Instiga la stampa francese a non spregiare ingiustamente l'Italia.

La cerimonia di domani in onore di Garibaldi sarà preseduta da Delattre. Sono arrivati dall'Italia il conte Giambattista Bosdari, deputato per Ancona e Gamba e Gattorno Federico, rappresentanti di Associazioni mazziniane e garibaldine di Genova.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 17. — Alla commemorazione di Garibaldi al *Cirque d'hiver* sono intervenute circa mille persone. Presiedevano il deputato Delattre e Canzio. Vi assistevano Pianciani, Sani Severino, Bosdari, alcuni deputati francesi, i rappresentanti del Municipio e di alcune Associazioni della stampa. Spedirono adesioni Menotti, Crispi, Bertani e alcuni deputati italiani dell'estrema Sinistra.

Parlarono Delattre, Pianciani, Maileffeu, Guyot, Canzio, nel senso dell'accordo delle due nazioni, applauditi. Due musiche alternavano la *Marsigliese* e l'inno di Garibaldi. La commemorazione è finita alle ore 5 senza incidenti.

Il Montenegro.

Telegrafano da Vienna 16 alla *Lombardia*:

La *Neue freie Presse* ha da Cettigne, che il Montenegro attende passivamente l'esito dei combattimenti al confine.

La risposta di Alfonso XII e di Cristina.

Il corrispondente parigino del *Times* smentisce oggi tutte le chiacchiere corse sulle liti tra i reali di Spagna. Egli dice che un suo amico, reduce dalla Spagna, nel treno stesso, nel quale ha viaggiato la Regina, conversò col Re e con la Regina una settimana fa, e ha trasmesso al corrispondente la seguente nota:

« Giovedì scorso, mi recai a salutare il Re. Lo trovai con la Regina. S. M. mi chiese ove io intendessi di andare. Io replicai, che andavo a Londra per la fine della *season*.

« — Quando partite? domandò il Re.

« — Lunedì, Maestà.

« — Il giorno che parto io! esclamò allegramente la Regina.

« Sì, Maestà! E così, questo viaggio è stato deciso?

« — Sì, disse il Re.

« — Quindi, mutando tono, soggiunse:

« — Avete sentito quel che si va dicendo per Madrid, che noi abbiamo attaccato lite?

« Mi inchinai senza rispondere. La Regina disse:

« — Io dovevo partire l'anno passato, ma mi rincresceva lasciare il Re. Quest'anno è stata inventata una stupida fiaba. Se io non parto, non vi è certezza che non se ne inventi una ancora più stupida l'anno venturo. A questo modo potrei aspettare per sempre. Io partirò, ma alla Stazione vi faremo un regalo che sarà una replica.

« Lunedì partii col treno della Regina. Alla Stazione, il Re, in presenza della Regina, mi consegnò una fotografia, fatta allora allora, del Re e della Regina. »

E il mio amico, soggiunge il corrispondente del *Times*, mi mostrò quella fotografia, con la data dell'11 giugno; quindi continuò:

« Non è stomachevole (*sickening*) vedere queste miserabili invenzioni fare il giro della stampa? E stato detto che la Regina non tornerà in Spagna. Ora, essa tornerà tra un mese. Durante la sua assenza, il Re si recherà a Valenza. Egli andrà ad accompagnare alla Granja la Regina, che vi starà sino ad agosto. Alla fine di questo mese, il Re farà un viaggio a Parigi, Londra, Berlino e Vienna. Il signor Sagasta, primo ministro, rimarrà con la Regina, che sarà nominata reggente durante l'assenza del Re.

« Tutto questo mostra quanta verità ci sia nella storia che la Regina abbia lasciato Madrid per fuggire un marito infedele. »

Meglio così. *(Corr. della Sera.)*

Le bandiere nere.

Ecco quel che ne disse il marchese di Tseng, ambasciatore cinese, nel colloquio annunciato col corrispondente del *New-York-Herald*:

« Le bandiere nere sono, egli disse, gli avanzi dei Tapping (Cinesi ribellatisi contro l'Impero cinese). Sono al servizio dell'Annam. In Francia ne fanno uno spauracchio e se ne servono per ingannare il popolo francese. A Parigi si dicono pirati. Ebbene, non sono nè pirati, nè briganti fuori della legge. Sono soldati regolari al servizio del Re (dell'Annam) Tu-Duc, il quale nomina il loro capo, ch'è un Cinese. Non è dunque possibile che la Cina si unisca alla Francia per combatterli. »

Il marchese di Tseng disse che se anche l'Annam e il Tonchino non fossero vassalli tributarii della Cina, ma soltanto limitrofi, i Cinesi avrebbero il diritto di domandare ciò che fanno i Francesi al Tonchino. Egli crede però che la Cina prima di fare la guerra tratterà colla Francia, sperando d'indurre questa a rispettare i suoi diritti e manifesta la speranza che l'Inghilterra e gli Stati Uniti, in caso di guerra colla Francia, piglino le parti della Cina. Intanto si vede che i Francesi sono al Tonchino, ma la Cina non ha fretta alcuna di dichiarare loro la guerra.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 17. — È giunto il Regio console a Bengazi.

Parigi 17. — L'ambasciatore cinese Tseng, anticipando la sua venuta, è atteso domani a Parigi.

Madrid 17. — Il *Globo*, organo di Castelar, fu condannato per voci ingiuriose al Sovrano a trenta giorni di sospensione e alle spese del processo. Il *Liberal* fu processato per lo stesso delitto; il Pubblico Ministero domanda la stessa pena. *(Si tratta delle voci corse sull'infedeltà del Re e sulla partenza della Regina.)*

Madrid 17. — Il *Liberal* annunzia che il personale della campagna inglese al Nord di Borneo fu massacrato dagli Indigeni

Pietroburgo 17. — Nigra si tratterrà ancora una settimana.

Costantinopoli 17. — Collobiano primo segretario dell'ambasciata italiana fu promosso consigliere.

Nuova Yorck 17. — L'esportazione dei cereali raggiunse in maggio la somma di 11 milioni e 675 mila dollari.

Roma 17. — Una numerosa dimostrazione si è recata al Quirinale per festeggiare la Regina Maria Pia. Tutta la Famiglia reale e i Principi si affacciarono al balcone due volte, acclamati fragorosamente dalla folla.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — Il corrispondente del *New York Herald* telegrafa da Sciangai che visitò Li-Hung-Chang, e che gli dichiarò che la Cina non farà la guerra se non sarà costretta; e che invocherà prima i buoni ufficii delle Potenze.

Madrid 18. — Il Re Ferdinando ed il Principe Augusto di Portogallo sono arrivati. Il Re Alfonso li ricevette alla Stazione. Ripartiranno per Parigi.

In seguito alle esigenze degli operai, 73 fabbriche a Sabadell, in Catalogna, furono chiuse.

Madrid 18. — La Federazione operaia convocherà, in luglio ed agosto, undici Congressi regionali, allo scopo di mostrare alla borghesia, alla stampa ed al potere, che la federazione esiste ed esisterà, perchè rappresenta i principii immortali dell'anarchia e del collettivismo.

Elezioni politiche.

Girgenti 17. — I. Collegio; Risultato di 30 sezioni: Grangitano voti 5279.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, *ore* 4 *p.*

Tempo permettendo, avranno luogo oggi stesso più tardi nei prati della Farnesina esercitazioni tattiche di talune Sezioni delle truppe della nostra guarnigione per consentire al desiderio manifestato dai Principi di Portogallo.

Lo sciopero dei fornai è ormai inevitabile. Parecchi forni sono già chiusi. Tutto è provveduto pel servizio del pane nella città e per impedire disordini.

Minghetti e Messedaglia furono nominati relatori sulla perequazione.

Roma 18, *ore* 4 *p.*

(*Camera dei deputati.*) — Presiede Farini.

Annunciasi la morte del senatore Cipriani.

Nominasi una Commissione per rappresentare la Camera al funerale.

Indi ha luogo la votazione segreta sul progetto dei sott'ufficiali.

Riprendesi a discutere la tariffa.

Salaris sostiene l'aumento del dazio d'importazione sul tonno.

FATTI DIVERSI

Le vittime della sala Victoria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 18. — I ragazzi morti nella sala *Victoria* sono 186

Cose di Treviso. — Ci scrivono da questa città in data del 17:

È qui la Compagnia mimo-danzante Chiarini, che attrae molta gente al teatro Garibaldi. La metà di questo concorso farebbe lieta una di quelle buone Compagnie drammatiche, le quali, per consueto, recitano alle panche vuote. Il teatro, in quanto esso è scuola di sana morale, fa poche fortune, e invece conduce i suoi maestri e capi, se non alla tragica fine del povero Bellotti Bon, o a quella filosofica del Moro-Lin, certamente ad una vita di stenti e di miserie.

Oggimai i salti, le fantasmagorie, le canzonette sono le rappresentazioni, gli spettacoli e i trattenimenti alla moda.

Stamane ebbi la ventura di assistere alla erudita lettura fatta dal professore Bailo. Egli ricordava, ed esortava gli altri a ricordare gli uomini illustri di Treviso. Si dimostrò vivamente commosso quando ricordò il pio Turazza. Io, rispetto il parere altrui, ma affermo che una lapide e un busto troverebbero degnamente il loro posto così nella chiesa di S. Nicolò come nell'Ateneo; e dico che il busto di quest'uomo, che sublimò sino ad atto di religione l'esercizio della carità cittadina, starebbe a suo posto nella nostra piazza pubblica, magari accanto a un monumento pei martiri della libertà della patria; chè non è meno eroico di loro chi, come il Turazza, redime dalla miseria e dal vizio i figli del povero per portarli alla coscienza ed alla sapienza dei diritti e dei doveri di cittadino.

La lettura fu fatta in una sala della magnifica Biblioteca comunale.

Il prof. Emilio Cipriani, senatore del Regno, del quale il telegrafo ci annunciò la morte, nacque a Firenze, e datosi allo studio della medicina e della chirurgia, pervenne nell'esercizio dell'arte salutare a meritata fama, e fu chiamato ad insegnarla, come professore, nella Università di Pisa. Amante della libertà e dell'unità della patria, prese attiva parte ai moti toscani nell'anno 1849, e dopo la Restaurazione lorenese ricoverò a Costantinopoli, ove esercitò con molto onore la chirurgia. Tornato in Italia, sedè alla Camera in Torino, durante la VII legislatura, rappresentandovi il Collegio di Campi Bisenzio; nel corso della VIII e XI legislatura fu deputato del IV Collegio di Firenze; ed allorchè la capitale fu trasferita a Firenze, venne eletto questore della Camera.

Sedette al Centro sinistro.

Fu patriota intemerato; e la morte di lui è cagione di vivo rammarico in tutti i partiti.

Dramma nuovo. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

Al teatro Goldoni di Buenos-Ayres si è rappresentato con buon successo il nuovo dramma di Castruccio Lucchesi: *Guglielmo Oberdank* (!!)

Casteggio minacciato. — Il *Corriere italiano* ha da Pavia 16:

In seguito alle continuate precipitose pioggie il torrente Rile minaccia nuovamente d'inondare Casteggio.

Si è aperto uno sfogo alle acque mediante il taglio di una strada

Tesori d'arte dell'Italia. — L'editore Treves ha pubblicato le due prime dispense dei *Tesori d'arte dell'Italia*, del sig. Lutzow, direttore dell'I. R. Accademia di Vienna, che si pubblica ora contemporaneamente in varie capitali d'Europa.

L'edizione italiana è eseguita a Milano dai fratelli Treves. L'opera sarà ornata da ben 50 incisioni all'acqua forte, eseguite da celebri artisti, da oltre duecento incisioni in legno, e da numerose eliotipie e fregi colorati. Non solo tutti i grandi capolavori saranno riprodotti in quest'opera; ma l'autore percorrendo passo passo tutta la penisola ricerca i Musei meno conosciuti e presenta per la prima volta dei capi d'opera che l'arte del disegno non aveva ancora riprodotti.

Nelle due prime dispense che abbiamo sott'occhi, l'autore incomincia da Venezia e dall'arte veneta. Quattro acqueforti riproducono fedelmente una Madonna del Tiziano, il Cristo risorto di Fra Bartolommeo, Santa Barbara di Palma il Vecchio, il Colleoni del Verrocchio. Diciassette incisioni in legno ci presentano parecchie vedute di S. Marco, del Palazzo Ducale, dei Frari, dei palazzi di Venezia, e parecchi quadri del Carpaccio, del Tiziano, del Cima e di Gian Bellini.

L'opera sarà completa in 25 o 30 dispense; ogni dispensa contiene, oltre ai disegni nel testo, due incisioni all'acqua forte di eminenti artisti. — L'opera completa costa lire 75 nel Regno; lire 90 all'estero.

Illustrazione Italiana. — Il N. 24 del 17 giugno 1883 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola.) — La festa dei Ceri a Gubbio (G. Magherini Graziani). — La vendita della collezione Simonetti con 3 disegni (L. Bellinzoni.) — L'Esposizione di Zurigo (Ugo Soliani). — Scorse letterarie (B A T). — L'Espozione di belle arti a Roma: I Veneziani (L. Chirtani). A proposito del concorso di Roma, con pianta (Ing. archit. Luigi Rossati, magg. del Genio.) — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratto di Francesco Genala, ministro dei lavori pubblici. — Roma: Inaugurazione del busto di Garibaldi nell'Aula Massima Capitolina. — Maria Pia di Portogallo, busto di Cesare Sighinolfi. — Festa dei ceri a Gubbio. — Le feste dell'incoronazione a Mosca: Gli araldi proclamano l'incoronazione. — L'Esposizione di Zurigo: Veduta generale del palazzo. — Il ricco Epulone, di Bonifazio Veronese; Il monumento di Agostino Onigo, nella chiesa di S. Nicolò a Treviso. — Scacchi. — Rebus. (Editori tip. Fratelli Treves, Milano.) — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

È ARRIVATO e si è stabilito tra noi il sig. James Pincherle, linguista, ed autore di varie opere, una delle quali, *Il Cantico dei Cantici*, in Zingaro Indostano, dedicata al celebre capitano Burton e qui già favorevolmente noto pure come istruttore d'inglese. Indirizzarsi: S. Marco, Frezzeria, Sottoportico Colonne N. 1779.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Sinceramente compianto da molti, poichè fu in vita amato da molti, moriva non ha guari il medico dott. **Costantino Bonajuti.** Figlio e nipote di medici, raccolse con vero culto dell'arte la tradizione avita, serbando, dei vecchi fisici non solo il riserbo dei modi, il cauto giudizio, il castigato silenzio, ma perfino l'esterno decoro e la gravità del portamento.

Fu di percezione precisa e d'intelligenza lucida; le cose passate discorreva con sicurezza; fu paziente nell'osservare, nel giudicare circospetto, nell'esperimento tranquillo.

Le scoperte, di cui va superba la moderna medicina, non dispregiò, come accadde facilmente nei vecchi, pago però di ciò che era utile all'arte, diffidava delle teoriche che con incessante vicenda tengono il campo della medica dottrina. Modesto, anzi umile, non conobbe la invidia, e, nonchè benevolo, fu dei colleghi giudice generoso. Mite di cuore e dolce di modi, era largo coi poveri di carità, pietoso con tutti alimentava, anco nei malati già sfidati, la fiaccola della speranza. Pulito senza studio, senza fatica rispettoso, sobrio di parole disse sempre il vero schiettamente; ebbe perciò adito facile presso i ricchi, e fu dai poveri venerato. Vissuto tranquillamente, e in una serena mestizia, placidamente passò; consapevole e sicuro corse incontro alla morte, perchè vi si era di lunga mano cristianamente preparato. Io benedico alla memoria di Lui che mi amava teneramente, che fu largo ai miei cari di cure intelligenti ed affettuose e gli imploro l'eterna pace.

615 Dott. LUIGI PAGANUZZI.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 *giugno* 1883:

VENEZIA.	6	81	58	47	26
BARI.	68	50	53	38	18
FIRENZE.	5	18	82	74	52
MILANO.	19	26	81	77	89
NAPOLI.	78	19	82	1	29
PALERMO.	63	83	67	52	71
ROMA.	32	39	62	58	33
TORINO.	77	47	56	54	55

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 13 *giugno* 1883.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 26. 3
Pepe Nero	»	» 56. 1
» Bianco	Rio	» 92. 4
Perle Sago	Grani piccoli	» 14. 3
farina	Buono Sing.	» 13. —
»	Borneo	» 12. 11
Stagno	Malacca	» 96. 11
Caffè	Bally	» 46. 2
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3[7 7[8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 35. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 —	93 17	90 83	91 —
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		180 50			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125		—	—		
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4	— —	— —	121 51	121 85
Germania » 4				—
Francia » 3 —	99 60	99 80		
Londra » 4 —	—	—	24 96	25 03
Svizzera » 4	99 60	99 80	—	—
Vienna-Trieste » 4	210 —	210 5	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 5	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	93 22 1/2	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	- —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 16.

Mobiliare	524 50	Lombarde Azioni	268 —
Austriache	568 50	**Rendita ital.**	92 70

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0[0	78 75	Consolidato ingl.	1 0 13/16
» » 5 0[0	108 15	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 35	Rendita turca	11 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	144 50	Consolidati turchi	11 25
Londra vista	25 23 -	Obblig. egiziane	3[8

VIENNA 16.

Rendita in carta	78 55	» Stab. Credit.	304 30
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 50	Londra	120 05
» in oro	99 05	Zecchini imperiali	5 68
Azioni della Banca	834 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/4	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 18 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.51	754.60	753.89
Term. centigr. al Nord	20.1	21.8	—
» » al Sud	19.6	20.8	18.0
Tensione del vapore in mm.	13.14	12.12	12.53
Umidità relativa	75	65	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	7	16
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.20
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 5 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.3 Minima 17.7

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nel pom. corrente meridionale un po' forte; pioggia leggiera — Barometro decrescente.

— *Roma* 18, *ore* 3 20 *p.*

In Europa pressione bassa da Nord a Sud-Ovest. Bodo 751; Portogallo 768; Zurigo 762.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle, temporali nel Nord; venti gagliardi qua e là; barometro disceso dovunque, ma più nel Centro; temperatura sensibilmente diminuita nell'Italia superiore.

Stamane, cielo coperto nell'Alta Italia; sereno altrove; venti varii; alte correnti del terzo quadrante; barometro depresso nel Nord, variabile da 757 a 760 dal Nord alla costa ionica; mare mosso sulla costa ligure.

Probabilita: Venti deboli, freschi, intorno al Ponente; ancora temporali nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 58s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	6h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 23m 9s
Tramontare della Luna	3h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *giugno* 1883.

Albergo l'Italia. — Stochonkine - Minocosky - Rhode - Rampinelli - Jenny - Blykhearts, con moglie - I Herrlich - M. Königstein - F. Touseck - W. Gruss, con moglie - E. Heynen - Lazzarini - Grünberger - M. Haas - L. Goldmann - Famiglia Caro - E. Cozzi - I. Neugebauer, con moglie - I. von Rosborn - L. d.r Cormini, con moglie - H. Burghold - Th. Haffenreffer - I. Galler, con moglie - I. Willinger, con moglie - Baudin - Cesati - Lupin, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

R. Decreto che modifica alcune tabelle dell'ordinamento delle Dogane.

N. 1263 (Serie III.) Gazz. uff. 18 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 11 marzo 1883, N. 1228;

Veduto l'art. 3 del regolamento doganale, approvato colla legge 21 dicembre 1862, Num. 1061;

Veduti i RR. Decreti 26 dicembre 1869, N. 5418, 15 luglio 1877, N. 4005 (Serie II), 6 marzo 1881, N. 116, (Serie III), e 7 aprile 1881, N. 171 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate le unite tabelle *A*, *B*, *C*, *D*, firmate d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

La tabella *A* indica le modificazioni portate nell'ordinamento delle dogane;

La tabella *B* contiene il ruolo organico del personale della dogane, colla divisione per gradi e per classi;

La tabella *C* contiene il ruolo organico degli ispettori superiori delle gabelle;

E finalmente la tabella *D* contiene il ruolo organico dei magazzinieri, controllori e commessi, addetti al servizio dei magazzini di deposito dei generi di privativa.

Art. 2. I ricevitori di dogana di 1ª, 2ª, 3ª, 4ª classe possono essere applicati in qualunque dogana di 1° ordine.

E quelli di 5ª, 6ª, 7ª classe a qualunque dogana di 2° ordine.

I cassieri, senza distinzione di classe, sono applicabili a tutte indistintamente le dogane.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Tabella A.

Modificazioni nell'ordinamento delle dogane.

Art. 1. Sono istituite:

a) Dogane di 2° ordine, 1ª classe, a Schio, in luogo dell'attuale sezione, ed a Lecco, e di 2° ordine, 4ª classe, ad Avio, a Lavena, a Bovalino ed all'Isola delle Femmine, in sostituzione delle attuali sezioni, non che a Pino, a Maccagno, a Santa Venere e a Gosaldo;

b) Sezioni doganali a Sperlonga, Chiajolelle, Torrefumo, Torre Fogliano e Cirella.

È altresì ripristinato il posto d'osservazione a Jalmico per la dogana di Palma (Udine).

Art. 2. Sono soppresse:

a) Le Dogane di 2° ordine, 2ª classe, di Cavanella-Po, e di 2° ordine, 4ª classe, di Torre Morza, ed il servizio di principalità della prima è affidato a quella di Porto-Levante.

Le Dogane di 2° ordine, 3ª classe, di Albenga e di Diano Marina, e di 2° ordine, 4ª classe, di Castelle, Torrenova di Cirò, Torre Cerchiara, San Menaio, Moneglia, Spotorno, Torre San Rocco, Baratti, Castagneto, Bordighera, Torre Scansano, Primaro, Giojosa Jonica e Calabernardo, e sono sostituite da altrettante sezioni incaricate delle operazioni di cabotaggio per i prodotti del luogo e per quelli esenti da dazio;

b) Le sezioni di Cornigliano, Sostra Viarenna (Dogana di Milano), Sant'Agnello, Canneto, Cervo e Santo Stefano a Mare.

Art. 3. Sono dichiarate:

Di 1° ordine, 2ª classe, le Dogane internazionali di Chiasso e di Luino;

Di 1° ordine, 4ª classe, la Dogana di Taranto;

Di 2° ordine, 1ª classe, le Dogane di Milazzo e di Montespluga;

Di 2° ordine, 2ª classe, le Dogane di Cupra Marittima, Formia e San Vito di Cadore;

Di 2° ordine, 3ª classe, le Dogane di Follonica e Termini Imerese.

Il servizio di Dogana principale da Follonica è trasferito a Porto Santo Stefano, e da Porto San Giorgio è trasferito a Cupra Marittima.

Sono trasferite:

La sezione di Fiumefreddo a Longobardi, quella di Castelmonte a Podresca, e l'altra di Solanto a Porticello.

Sono autorizzate:

Le Dogane di Ala, Montespluga e Villa di Chiavenna a rilasciare bollette di uscita per merci ammesse alla restituzione dei diritti;

La Dogana di Bergamo, allo sdoganamento dei filati;

La Dogana di Carloforte, allo sdoganamento delle macchine per le miniere;

La Dogana di Terranova di Sicilia, allo sdoganamento dei tessuti di canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, cotone, lana e crino;

La Dogana di Marsala, allo sdoganamento delle macchine e dei mobili di legno comune curvato e di legno da ebanista;

La Dogana di Porlezza, allo sdoganameto dei tessuti, eccettuati quelli di seta, ed all'attestazione di uscita delle merci provenienti esclusivamente dalla Provincia di Sondrio;

La Dogana di Belluno Veronese, allo sdoganamento della birra;

La Dogana di Mantova, al reparto di tutte le merci, sotto diretta custodia, esclusi i tabacchi e le materie infiammabili.

Il porto d'osservazione al Tonale, all'importazione del carbone di legna.

Art. 5. È strada doganale per la Dogana di Ponte di Legno la nuova via nazionale che dal Tirolo mette alla Dogana suddetta.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
A. Magliani.

Tabella B.

Ruolo organico del personale delle Dogane.

GRADO		Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo complessivo
9	Direttori di 1ª classe	L. 6000	54,000
9	Direttori di 2ª classe	» 5009	45,000
18			90,000
14	Ricevitori di 1ª cl.	L. 4000	56,000
13	Ricevitori di 2ª cl.	» 3500	45,500
13	Ricevitori di 3ª cl.	» 3200	41,600
7	Ricevitori di 4ª cl.	» 2800	19,600
36	Ricevitori di 5ª cl.	» 2400	86,400
50	Ricevitori di 6ª cl.	» 2000	100,000
86	Ricevitori di 7ª cl.	» 1600	137,600
219			486,700
14	Cassieri di 1ª cl.	L. 3500	49,000
9	Cassieri di 2ª cl.	» 3200	28,800
6	Cassieri di 3ª cl.	» 2800	16,800
6	Cassieri di 4ª cl.	» 2400	14,400
35			109,000
15	Cassieri sussidiarii di 1ª classe	L. 2000	30,000
8	Cassieri sussidiarii di 2ª classe	» 1600	12,800
23			42,800
8	Commissarii alle scritture di 1ª classe	L. 4000	32,000
12	Commissarii alle scritture di 2ª classe	» 3500	42,000
19	Commissarii alle scritture di 3ª classe	» 3200	60,000
39			134,800
12	Commissarii alle visite di 1ª classe	L. 4000	48,000
15	Commissarii alle visite di 2ª classe	» 3500	52,500
28	Commissarii alle visite di 3ª classe	» 3200	89,600
55			190,000
23	Commissarii di deposito (classe unica)	L. 3200	73,600
144	Ufficiali alle visite di 1ª classe	L. 2800	403,200
132	Ufficiali alle visite di 2ª classe	» 2.400	316,800
140	Ufficiali alle visite di 3ª classe	» 2000	280,000
53	Ufficiali alle visite di 4ª classe	» 1600	84,800
469			1.084,800
80	Ufficiali alle scritture di 1ª classe	L. 2800	224,000
90	Ufficiali alle scritture di 2ª classe	» 2400	216,000
95	Ufficiali alle scritture di 3ª classe	» 2000	190,000
140	Ufficiali alle scritture di 4ª classe	» 1600	224,000
405			854,000
110	Commessi di 1ª classe	L. 1600	276,000
100	Commessi di 2ª classe	» 1400	140,000
37	Commessi di 3ª classe	» 1300	48,100
247			364,100
125	Agenti subalterni di 1ª cl.	L. 1200	150,000
125	Agenti subalterni di 2ª cl.	» 1100	137,500
84	Agenti subalterni di 3ª cl.	» 1000	84,000
334			371,500
18	Visitatrici di 1ª classe	L. 300	5,400
46	Visitatrici di 2ª classe	» 200	9,200
64			14,600
1931	Ammontare della spesa		L. 3,825,000

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
A. Magliani.

Tabella C.

Ruolo organico degli ispettori superiori delle Gabelle.

GRADO		Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo complessivo
4	Ispettori super. di 1ª cl.	L. 6000	24,000
6	Ispettori super. di 2ª cl.	» 5000	30,000
10			54,000

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
A. MAGLIANI.

Tabella D.

Ruolo organico del personale dei Magazzini di deposito dei generi di privativa.

GRADO		Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo complessivo
10	Magazzinieri di 1ª cl.	L. 4000	40,000
10	Magazzinieri di 2ª cl.	» 3500	35,000
10	Magazzinieri di 3ª cl.	» 3200	32,000
10	Magazzinieri di 4ª cl.	» 2800	28,000
16	magazzinieri di 5ª cl.	» 2400	38,400
17	Magazzinieri di 6ª cl.	» 2000	34,000
73			207,400
10	Controllori di 1ª cl.	L. 2800	28,000
10	Controllori di 2ª cl.	» 2600	26,000
10	Controllori di 3ª cl.	» 2400	24,000
10	Controllori di 4ª cl.	» 2200	22,000
16	Controllori di 5ª cl.	» 2000	32,000
17	Controllori di 6ª cl.	» 1800	30,600
73			162,000
30	Commessi di 1ª cl.	L. 1600	48,000
32	Commessi di 2ª cl.	» 1300	41,600
62			89,600
208	Ammontare della spesa		L. 459,600

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
A. Magliani.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

N. 1509

AVVISO.

Il giorno 27 del corrente mese, dalle ore 9 alle 12 antim., sarà esperita in questa Cancelleria pubblica asta per la consegna nei tre anni consecutivi di tutte le taglie mercantili del Comune da fabbricarsi nei varii boschi di Ampezzo compreso Valbona, e che ammontano dai 12 ai 26 mila pezzi, fissando a tale effetto un prezzo di prima grida di Aust. L. 18 in Banconote austriache per piede, misura di Ampezzo, accordando uno sconto del 6 0|0, coll'obbligo del deliberatario di versare inoltre in favore delle Chiese 10 Aust. Lire sopra ogni 100 taglie da ferro e l'uno per cento su tutto l'importo in favore del Fondo Poveri locale.

Il Comune si riserva il diritto di ripetere dagli acquirenti all'asta una corrispondente cauzione, sia personale, sia in obbligazioni di Stato, a garanzia delle condizioni del capitolato.

Le altre condizioni sono ostensibili in questa Cancelleria fino al giorno dell'asta e verranno prelette all'atto di asta.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo-Tirolo, Cortina, il 16 giugno 1883.

IL CAPO COMUNE
ANGELO ALVERA.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2 luglio ed occorrendo il 9 e il 16 luglio innanzi la Pretura di Valdagno Veneto si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Valcalda: Num. 1380, 1384, in Ditta Brunialti, numeri 102, 343, in Ditta Gaspari. — Nella mappa di Fracassi: NN. 898, 900, in Ditta Mantese Ant. e Catterina; numero 7'1, in Ditta Mantese Gius., Antonio e Luigi. — Nella mappa di Pesserico: Numero 1531, in Ditta Benetti e consorti; nn. 1308 b, 3247 a, in Ditta Ongaro — Nella mappa di Valfreda: Num. 614, in Ditta Benetti D. e consorti. — Nella mappa di Ubacete: Num. 202, in Ditta Benetti e consorti.

(Suppl. al N. 47 di Vicenza.)

Il 30 luglio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto Francesco Cosma, quale curatore dell'eredità giacente di Enrico Checchia, si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Marco: NN. 1436 b, 1437, sul dato di lire 4753:20, e N. 1440, sul dato di lire 9750.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 31 luglio ed occorrendo il 7 e il 14 agosto innanzi la Pretura di Auronzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Vigo: NN. 2134, 232', in Ditta Mazzucco. — Nella mappa di Vigo con Pelos: N. 2302, in Ditta Vecellio — Nella mappa di Villapiccola con Cella: N. 2472 in Ditta Cadorin. — Nella mappa di Villapiccola con Monte Agudo: N. 1925, in Ditta De Lorenzo G. B.; n. 211, in Ditta De Lorenzo Davide e G. B.; n. 2004, in Ditta Gerardini e e De Michiel.

(F. P. N. 51 di Belluno.)

Il 4 settembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Luigi De Piero si terrà l'asta dei numeri 2798, 2799 della mappa di Cordenons.

(F. P. N. 53 di Udine.)

APPALTI.

Il 20 giugno innanzi al Municipio di Gambellara si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per la costruzione del tunnel sotto il torrente Rio e rettifica dela strada Villa Perlaro, sul dato di L. 14,639 e cent. 88.

I fatali scaderanno il 25 giugno

(F. P. N. 49 di Vicenza.)

Il 22 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di ripristino corrisioni, difesa frontale e sistemazione dell'argine sinistro del Guà, nel Comune di Trissino, sul dato di lire 44,700.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 49 di Vicenza.)

Il 9 luglio innanzi al Municipio di S. Bellino si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali, per un quadrennio, sul dato di lire 8:50 per metro cubo.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzato a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa Arsiero e Forni, per la costruzione delle opere di difesa nelle Valli di Posina, Astico ed Assa, nel territorio dei Sette Comuni.

Le eventuali opposizioni e ragioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 49 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto 30 giugno è aperto presso il Municipio di Grimacco il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo stipendio di L. 744 e cent. 44.

(F. P. N. 53 di Udine.)

PRECETTI.

È fatto precetto alla contessa Eleonora Strassoldo, di pagare delle somme a Ferdinando Piacco, sotto comminatore dell'esecuzione mobigliare.

(F. P. N. 53 di Udine.)

Id. id., a Bernardo Piani.

(F. P. N. 53 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Angelo Zambon, morto in Seltiavon. fu accettata da Giuseppe Zambon per conto della minore sua figlia Angelica e dei nasciturі.

(F. P. N. 47 di Vicenza.)

L'eredità di Pietro cavaliere Bane, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Francesconi, per conto dei minori suoi figli Giorgio ed Olga e dei nascituri dalla di lui moglie Angelina Bane-Francesconi, figlia del defunto.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

L'eredità di Trojan-Angelo, morto in Faula, Frazione del Comune di Majano, fu accettata dalla nuora Filomena De-Lucca vedova Trajani, per conto dei minori suoi figli Angelo e Domenica fu Valentino Trajani.

(F. P. N. 53 di Udine.)

L'eredità di Ottavio Pividori, morto nell'Ospedale di Udine, fu accettatta dal di lui fratello Bortolo Pividori.

(F. P. N. 48 di Udine.)

L'eredità di Antonio Aita, morto in Buja, fu accettata dalla vedova Angela Ursella, per conto delle minori sue figlie Emilia e Teresa Aita.

(F. P. N. 43 di Udine.)

L'eredità di Giuseppe Collareda, morto in Torrebelvicino, fu accettata da Marianna Masetto, per conto del minore suo figlio Luigi Collareda fu Antonio.

(F. P. N. 49 di Vicenza.)

L'eredità di Francesco Collareda, morto in Torrebelvicino, fu accettata da Marianna Masetto, per conto del minore suo figlio Luigi Collareda fu Angelo.

(F. P. N. 49 di Vicenza.)

L'eredità di Anna Nogara, fu accettata da Luigi Fantin, per conto delle minori sue figlie Augusta e Carolina.

(F. P. N. 49 di Vicenza.)

L'eredità di Luigi Mela, morto in S. Giorgio in Brenta fu accettata da Eurosia Scalco, per conto delle minori sue figlie Emilia e Giuseppina Mela.

(F. P. N. 47 di Padova.)

L'eredità di Luciano Fantelli, morto in Montagnana, fu accettata dalla ved. Maria De Marchi, per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Angelica, Luigia-Caterina.

(F. P. N. 47 di Padova.)

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1883 — Martedì 19 giugno — 3.ª Edizione — N. 163.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1883.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 GIUGNO.

La commemorazione di Garibaldi a Parigi doveva essere il primo passo alla riconciliazione tra l'Italia e la Francia. Questa riconciliazione noi la desideriamo quant'altri mai. Ma ci pare che si sia fatto un passo indietro piuttosto che un passo avanti. La dimostrazione fu iniziata dalle due minoranze intransigenti al di qua e al di là delle Alpi; dalla minoranza italiana, che vuol sostituire alla Monarchia la Repubblica, e della minoranza francese che vuole abbattere la Repubblica borghese e instaurare la Repubblica sociale. Mentre le due minoranze si avvicinano, le grandi maggioranze da una parte e dall'altra si allontanano, perchè alla commemorazione si è voluto dare il carattere d'una sfida contro di loro. Così si potranno scambiare attestati di simpatia tra uomini politici dei due paesi appartenenti al gruppo più ostile ai due Governi, ma le due nazioni non si saranno riconciliate.

Pei radicali, i quali portano sempre la patria con sè medesimi, e la rappresentano dappertutto, questa è una vera bazzecola. Il signor Stefano Canzio disse al *Cirque d'hiver*, tra gli applausi della folla, che la democrazia italiana impedirà che i patti stretti dal Governo italiano coll'Austria e colla Germania sieno eseguiti! La Camera dei deputati che dovrebbe rappresentare la sovranità nazionale, e che ha approvato testè la politica estera e la politica interna del Governo italiano, non conta per nulla. La nazione sparisce. Non resta che la demorazia, la quale fa la pace e la guerra, stringe alleanze e le rompe, e siccome ogni democratico rappresenta la democrazia del suo paese, e quindi tutto il paese, così il diritto di far pace e guerra, stringere e rompere alleanze, spetta per diritto naturale ad ogni democratico, al quale piaccia farne uso.

Noi sappiamo il conto che si deve fare di queste declamazioni, ma si converrà che discorsi simili, che contengono una sfida al Governo del proprio paese, pronunciati a Parigi, tra gli applausi degli anarchici di Francia, che colgono questa occasione alla loro volta per far dispetto al proprio Governo, e tra l'indifferenza di tutte le classi della società francese, eccettuata una, l'infima, nè persuadono l'Italia che può contare sulle simpatie francesi, nè dispone la maggioranza in favore d'un'alleanza, che è piuttosto l'unione dei partiti estremi al di qua e al di là delle Alpi, per abbattere il proprio Governo. Non è in questo modo che si riconciliano due nazioni, e se i radicali volevano ottenere questo scopo, hanno preso precisamente la via che non vi conduce.

Dai più ampii ragguagli, che riproduciamo dalla *Perseveranza*, risulta che alla commemorazione assistevano circa 2000 persone, e non 1000, come la *Stefani* aveva detto. V'erano pur presenti alcuni deputati dell'estrema Sinistra, e il capo di essa, sig. Clemenceau, ma questi ha preferito tacere. Parlò invece il deputato Delattre, che presiedette la commemorazione e parlarono altri oratori senza notorietà e senza importanza.

Di questa alleanza francese, che i radicali ci hanno preparato, l'Italia potrebbe servirsi solo nel caso che volesse andare a far le barricate a Parigi, o invitare quei signori a far le barricate a Roma, o a Milano, o a Napoli, o a Torino, per abbattere i Governi di Roma o di Parigi, ma non si possono prevedere altre battaglie da combattere insieme. Le maggioranze delle due nazioni che vogliono rafforzare, non abbattere, i Governi esistenti, non possono naturalmente veder di buon occhio una simile alleanza che le minaccia entrambe.

In Germania è sempre vivamente commentato il ritiro del sig. Bennigsen, dal Parlamento germanico e dalla Dieta prussiana. Il sig. Bennigsen fu il capo di quel partito liberale nazionale, il quale dopo essere stato avverso a Bismarck, sino al 1866, si unì a lui, quando egli si pose alla testa del movimento nazionale germanico. Da qualche tempo però il Cancelliere germanico ha dovuto più volte rifarsi una maggioranza, e si appoggiò, senza scrupoli, sui conservatori, sul Centro, e fu spesso in lotta col partito nazionale liberale. Il sig. Bennigsen, che rappresentava la conciliazione, era oramai fuori di posto, perchè Bismarck accetta volontieri compromessi, quando gli giovano, ma se questi lo allontanano dalla sua politica, non si lascia certamente smuovere. Bennigsen, vedendo che la parte sua era finita nel Parlamento, stabilì di dimettersi. Gli fu mandato un indirizzo dai liberali, e alla deputazione che glielo portò, rispose, che la politica conciliatrice non può attualmente riuscire. Non è però tanto scoraggiato, perchè manifestò la speranza che le disposizioni possano cambiare. Si accenna specialmente a due cause di dissenso con Bismarck, che determinarono la dimissione dell'ex-capo dei nazionali liberali: il progetto ecclesiastico e il progetto dell'esercizio biennale del bilancio, perchè Bismarck vuole ad ogni costo che il *Reichstag* voti i bilanci di due anni in due anni, tanto per levarsi il fastidio di aver tra i piedi il Parlamento ogni anno.

La *Liberté* di Parigi vuol sapere che le trattative tra la Francia e l'Inghilterra per l'abolizione delle Capitolazioni in Tunisi, ebbero risultato sodisfacente. L'Inghilterra avrebbe rinunciato persino al diritto d'asilo nei Consolati. È urgente che la questione delle Capitolazioni sia risolta, perchè altrimenti le cause di conflitto sono troppo frequenti, e può sorgerne un vero pericolo. L'Italia v'è interessata più delle altre Potenze.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

(Vedi nella quarta pagina.)

Il patriotismo dell'onor. Maurogonato.

L'*Adriatico* ha oggi un articolino al principio della sua prima colonna, nel quale accusa l'onor. Maurogonato di aver mancato di patriotismo, perchè nella seduta d'ieri, a proposito degli emendamenti proposti da varii deputati veneti alla legge per agevolare il credito agli inondati, parlò, stando al resoconto dell'Agenzia Stefani, in questo modo:

« Questa legge dopo il molto fattosi dal Governo e dal paese in pro delle regioni inondate, altro non è che l'esecuzione di un ordine del giorno della Camera. Prega quindi che non si insista sulle proposte modificazioni. Ad altri bisogni si provvederà con altre leggi. Il punto deficiente riguarda i prestiti senza cauzione. La Commissione ha raccomandato al Governo di sopperirvi coi residui del Comitato centrale. »

Non discutiamo ora la bontà degli emendamenti proposti; ma essi avevano questo difetto evidente, che portavano nella legge elementi nuovi, la complicavano e la snaturavano, minacciavano una discussione interminabile e potevano comprometterne la votazione. Gli emendamenti, come l'on. Maurogonato disse, presentendo ciò che avrebbe risposto l'onor. Depretis, potranno formar oggetto di altre leggi, ed è una pessima abitudine quella di proporre emendamenti sopra emendamenti ad una legge, in modo da farle perdere il suo carattere.

L'*Adriatico* dimentica la sollecitudine dell'on. Maurogonato, perchè la legge sul credito agli inondati fosse discussa prima delle vacanze. Nella seduta del 7 egli chiese che fosse posta all'ordine del giorno prima del progetto di legge sui sottoufficiali dell'esercito, temendo la fuga dei deputati, che ai primi calori diventa irresistibile. Allora egli non trovò nei deputati veneti quell'appoggio che avrebbe avuto diritto di aspettarsene, e noi pubblicammo il resoconto di quell'incidente parlamentare, senza montare in cattedra e senza accusare i deputati, che tacquero o si opposero, di mancanza di patriotismo. Nella seduta del 9 l'onorevole Maurogonato tornò alla carica ed ottenne che il progetto fosse dichiarato d'urgenza. Ciò dimostra quanto il progetto gli stesse a cuore per l'utilità che ha per le nostre Provincie.

L'*Adriatico* non tien conto di questa patriotica sollecitudine dell'on. Maurogonato, non vuole comprendere che se si oppose agli emendamenti, egli aveva una ragione pur patriotica, quella cioè di non compromettere l'esito della legge; finge di non capire che Depretis si sarebbe opposto in ogni caso, e che le parole dell'on. Maurogonato furono ispirate dal desiderio di non prolungare inutilmente la discussione, ma afferma che Depretis si oppose perchè Maurogonato gli diede coraggio ad opporsi parlando prima di lui come ha parlato, perchè l'on. Depretis, poverino, non l'avrebbe avuto questo coraggio da sè!

Per poco l'*Adriatico* non intitola il suo articolo: *Il gran tradimento dell'on. Maurogonato!*

Questi sono argomenti che dovrebbero essere tollerati soltanto in epoca di polemica elettorale, quando i giornali non ci badano pel sottile sul valore degli argomenti che adoperano contro i loro avversarii. Non diciamo che facciano bene, anzi crediamo che faccian male, ma è tollerato. Sembra però che l'*Adriatico* si creda sempre in epoca elettorale, perchè i suoi argomenti son troppo spesso dello stesso peso.

Esposizione nazionale svizzera.

Non si poteva scegliere una posizione più amena e più opportuna di quella, dove sorge ora l'Esposizione di Zurigo. Si è voluto con ciò circondare di giardini e di ombre deliziose gli edifizii dell'Esposizione, bagnati dalle acque della Limmat e del Sihl. In prossimità alla Stazione sul terreno stesso che si intitola la *Platz promenade*, la Mostra zurighese si presenta sotto il più simpatico aspetto, e quasichè l'amenità del suo recinto non bastasse a suscitarci gradite impressioni, ecco il modesto monumento a Gessner, che ci ricorda i suoi *Idillii* e le sue amodi un rettangolo, lungo 172 metri e largo 57, con due navate laterali. La costruzione è tutta in legno, e ci richiama alla mente, per lo stile, quelle pure in legno del XVI e XVII secolo. La facciata dell'edificio è molto più ricca di ornamenti e di fregi, di quello che sia l'interno. Sul lato destro di questo edificio c'è un padiglione quadrato, dai cui lati corre una svelta galleria; a destra c'è il Restaurant S. Michele, a sinistra la mostra collettiva degli alberghi.

Entrando, si presentano subito nella navata principale le vetrine con modelli di abiti e altri articoli confezionati relativi al vestiario. Qui articoli di moda, fiori artificiali, camicie, ombrelli, ec. Indi i prodotti della filatura, tessuti stampati e tinti, l'industria della seta nelle sue varie fasi: poi le chincaglierie, mercerie, gli strumenti musicali, l'industria della lana, la filatura del lino e la cartografia. Inoltre, la bigiotteria, l'orologieria colle sue pendole astronomiche e *remontoirs* da tasca, dei più ricchi e variati, la scultura in legno, gl'istromenti di precisione, gli apparecchi scientifici e le varie applicazioni dell'elettricità.

Nello stesso edifizio pure si trovano mobili ed utensili diversi per uso famigliare, fotografia, stamperia, l'industria della carta, e poi quanto riguarda l'educazione e l'istruzione, nonchè le mostre mandate dalle Società di beneficenza e di pubblica utilità.

Si passa quindi uno dei tre ponti sul Sihl per accedere alle gallerie delle macchine, la cui superficie totale è di 11,320 metri quadrati. La trasmissione per il movimento è sotterranea. È singolare la facciata di questo edificio, formata da pezzi di materiali disposti simmetricamente, ed ancora servibili per l'uso, a cui furono destinati. Così voi vedete delle lance e spranghe per cancellate, tubi e cilindri, aste per parafulmini, ec. ec., riuniti e disposti con molto buon gusto. Nella galleria delle macchine si comprende pure il riparto delle industrie in lavori che sono l'attrattiva principale dei visitatori. Ma vorrò occuparmi in altro articolo delle industrie meccaniche in Svizzera, che in questa Esposizione si presenta così degna del maggior interesse.

A. LANZI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 giugno.

(B) Quanto spontanea tanto grandiosa è stata la dimostrazione che i Romani fecero iersera sulla piazza del Quirinale per rendere omaggio alla Regina ed ai Principi di Portogallo. La moltitudine che vi prese parte è stata enorme. La piazza del Quirinale e gli sbocchi delle vie adiacenti ne erano gremiti. La Regina Pia ed i suoi figli, si affacciarono due volte al terrazzo a ringraziare. Non accadde il minimo inconveniente. La piazza fu illuminata con fuochi a bengala dai colori portoghesi ed italiani, e le musiche suonavano gli inni nazionali dei due popoli. La Regina di Portogallo si mostrava profondamente commossa per tanto cortese manifestazione. Infatti il pensiero di farla è stato delicatissimo.

Allorchè i dimostranti giunsero sulla spianata di Montecavallo, le Loro Maestà ed i Principi si alzavano appunto dal pranzo che aveva avuto luogo a Corte in onore dei Reali di Portogallo con intervento dei presidenti delle due Camere, dei ministri, del prefetto, del sindaco delle Case delle LL. MM. il Re e la Regina Pia e degli augusti suoi figli, i quali erano anche intervenuti alla seduta dei Lincei dove l'onorevole Sella, che presiedeva l'adunanza, li salutò con un discorso e li ringraziò in termini nobilissimi, evocando generose tradizioni e traendo felici auspicii dalla intimità dei rapporti di simpatie e di sangue, tra le Case di Savoia e di Braganza.

Oggetto di riverenti affettuose dimostrazioni furono i Reali di Portogallo anche da parte dei Reduci Italia e Casa Savoia, i quali, essendosi adunati per procedere all'ordinario parziale rinnovamento del loro ufficio presidenziale, cominciarono dal deliberare a voti unanimi per acclamazione un telegramma a S. M. la Regina Pia onde esprimerle i sentimenti di ossequio che la Società nutre per la degna figlia di Vittorio Emanuele.

I Reduci Italia e Casa Savoia hanno in questa occasione mandato un telegramma di saluto ai loro colleghi della Società di Milano, la quale ieri appunto, come ci fu annunciato dal telegrafo, ha con grande solennità inaugurata la sua bandiera.

La Commissione per il progetto sulla perequazione fondiaria ha scelto i suoi relatori nelle persone degli onorevoli Minghetti e Messedaglia. Ecco una scelta alla quale nessuno troverà certamente da ridire. Uomini più autorevoli e più competenti anche nella specialità della questione, non avrebbero potuto imaginarsi.

Vi sono senza dubbio già note le deliberazioni ultime del Consiglio superiore di agricoltura, le conchiusioni della relazione dell'ingegnere Zoppetti, quanto alla non necessità di aprire un concorso a premii per promuovere la costruzione di essicatoii e quanto al progetto per prevenire e diminuire le cause della pellagra, il quale progetto si fonda sul principio che il grano turco guasto o immaturo sia la causa della pellagra. Ieri il Consiglio ha udito la relazione dell'ispettore Pasqui, sulle opere di bonifiche e di irrigazioni compiute da privati in seguito al concorso bandito dal Ministero stesso. I risultati di questo concorso sono stati così brillanti che il Consiglio ha accolto con applausi il voto di esprimere vivo sodisfacimento per l'influenza così manifestamente efficace che il Ministero di agricoltura esercita promovendo ed indirizzando per la giusta via le iniziative dell'Italia agraria. Dopo di che il Consiglio ha continuato l'esame dei voti dei Comizii.

Ieri per la prima volta si è anche adunata la Commissione istituita dal ministro della marina coll'incarico di studiare e di riferire intorno agli sviluppi ed alle condizioni della nostra industria sotto l'aspetto delle costruzioni marittime. La Commissione, presieduta dall'onorevole Brin, si limitò a discutere dell'ordine dei suoi lavori.

Lo sciopero dei garzoni fornai, che per un momento parve scongiurato, è molto probabile che divenga oggi generale per la impossibilità che tra i garzoni ed i padroni dei forni si giunga ad intendersi, dichiarando i proprietarii essere loro assolutamente impossibile di subire la nuova tariffa che i lavoranti vogliono loro imporre. L'autorità di pubblica sicurezza e il prefetto e anche taluni direttori di giornali fecero il possibile per evitare questo contrattempo. Ma non ci sono riusciti. I padroni penseranno poi essi a provvedere quel nuovo personale che loro parrà e piacerà. E chi ci andrà di mezzo saranno, come al solito, i lavoranti che si sono lasciati sedurre dagli istigatori dello sciopero, come avvenne allora dello sciopero degli operai tipografi. Quanto ai bisogni della città tutto è provveduto perchè essi sieno sodisfatti, e tutto è anche provveduto perchè l'ordine non sia affatto turbato. Coll'opera dei soldati e col pane che giungerà di fuori, si supplirà al lavoro degli scioperanti, i più riottosi e turbolenti dei quali furono allontanati.

Stasera alle sei pomeridiane avrà luogo il trasporto funebre del senatore Cipriani col concorso delle rappresentanze civili e militari, dovuto ai di lui gradi accademici e politici.

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

V.

Roma, 31 maggio 1883.

Fu detto, e poi ripetuto, come suole accadere, da moltissimi inconsideratamente, che l'arte moderna non intese nè riuscì ad interpretare l'idea cristiana, fiorita nei crepuscoli della leggenda, santificata dal martirio, e trionfatrice della sensualità pagana.

Il fatto è vero; ma la colpa, se colpa è, non deve attribuirsi solamente a questa inquieta, indagatrice epoca, che nello scorcio del secolo decimottavo piantò sulle ruine del passato il vessillo della emancipazione. Allora, e sta bene, s'iniziò quel moto intellettuale e quel riscatto da ogni servitù, che dovrebbero tradurre l'umanità al glorioso porto del vero; ma assai prima di allora, e ai primi albori del rinascimento, l'arte umanizzò il divino, l'artista non vidde i luminosi fantasmi della fede nella luce siderale delle tradizioni e del mito, e insieme al rito che dilagò nella esuberanza delle forme, le immagini sante, che le scuole dell'Umbria avevano circonfuso di un'ultima luce celestiale, assunsero aspetto ed espressioni affatto terrene. La facile erudizione dei nomi mi darebbe agio di citarne parecchi, italiani e stranieri, dei più celebrati. Ma ciò escirebbe dal confine di queste lettere; ed osservo invece soltanto che le madonne bellissime del Murillo, e persino quelle che noi domandiamo le madonne divine del Raffaello, non erano più la visione celestiale, mistica, ispirata da un afflato di fede ingenua, che l'arte aveva saputo intendere e interpretare, quantunque impedita dalle difficoltà della forma. Essi ed altri diedero insigni capolavori, dai quali emana un'armonia possente di sentimenti, guizzano i raggi di alti concepimenti; ma ogni splendore di cielo è scomparso; e l'artista se non era miscredente come lo intendiamo ora, era però indifferente alla fede, era sensuale, avido di piaceri. Le passioni, le note tumultuose della sua anima, le malinconie del pensiero, le estasi dell'amore, tutto questo infinito mondo della coscienza e dell'intelletto, manifestava colla tavolozza, collo scalpello, mirabilmente; ma il trascendentale, il divino, erano fiamme spente sul deserto altare.

Mi bisognerebbe lungo discorso a giustificare questa mia idea condensata in poche parole. E ritorno invece alla prima proposizione, essere, come è veramente, l'arte moderna un riflesso fedele dello spirito odierno, quando si addestra in argomenti religiosi, negli alti subbietti della vita morale. Non parlo delle tele di Domenico Morelli, perchè dovrei scrivere molto, e spiegarmi bene per non essere frainteso; ma cito ad esempio un'opera insigne, una delle più sublimi creazioni che la religione ispirasse ad un grandissimo artista, il Gerôme. Ebbene; davanti al quadro maraviglioso, — *consumatum est* — l'anima prova un tumulto di affetti; il livido lampo del cielo tempestoso illumina nelle sterminate lontananze una vita di secoli; l'immortale, che muore, di cui si vede soltanto l'ombra della croce sul polveroso terreno, prende forme distinte e luminose nella commossa fantasia di chi guarda; ma però manca il suono delle celestiali arpe; e quell'infinito dolore è umano. È bene che sia così? Questa è un'altra questione.

Possiamo dunque noi muovere accusa di ciò ai molti artisti, che vollero colla scoltura effigiare il Gesù sotto un aspetto od un altro? Certamente no. Ma se non vollero, o piuttosto non seppero assorgere al concetto divino che la fede alimentò del suo fuoco, colpevoli sono e di molto per le volgari, meschine, sconvenienti interpretazioni dell'alto subbietto. Una sola opera fa eccezione in cotesto numero; ed è veramente degna di lode.

Dell'illustre Vincenzo Vela è la statua in bronzo *Ecce Homo*, sapiente interpretazione di quel terribile ed angoscioso episodio, che le superstizioni, le sacerdotali ire, gl'impeti di plebi cieche riprodussero tante volte; — efficace manifestazione di quel misterioso fatto che ogni grandezza vera dell'intelletto è martirio.

Il Maestro nazareno siede nel pretorio, seminudo, coi polsi legati, che posano sul ginocchio sinistro. Più della corona di spine gli trafigge il pensiero la malvagità umana, che gli strepita intorno con oscena baldanza. Un panno gli fu gettato sulle spalle a foggia di manto perchè agli spasimi della tortura si aggiungesse l'insulto. Disteso, quasi senza pieghe, tirato in su da una spalla, esprime benissimo l'intenzione di coloro, che con esso coprirono quell'offeso. Non è compassione; è scherno; — non è pudore del fatto, è cinismo di plebi briache. Perchè una linea abbia un linguaggio così eloquente e così manifesto bisogna che sia tratteggiata da valoroso artista; ed il Vela lo è.

La mansuetudine del Gesù è piena di grandezza e d'intelligenza; è un possente nè scorrucciato nè avvilito; che col divino ingegno sale alto nei cieli di quelle dottrine, che dovevano poi scuotere tutto il vecchio mondo, e fortificate dall'amore preparare i germogli di un secolo nuovo. — Credenti o miscredenti nel dogma, la figura di questo immortale è una delle più belle cose, che io m'abbia vedute. L'idea è meditata, la visione del tipo è profondamente intesa, e la stessa rigida modellazione trova corrispondenza nel dolore delle tortura te membra, nel concetto ideale che trasumana quel derelitto.

Merita lode Salvatore Grita, coscienzioso artista, pel gruppo in gesso — *la notte del 2 maggio 1860 a Palermo*: — perchè è pensata con amore, ed è modellata con effetto la bella composizione. Parimente commendevole di molto è il gruppo in terracotta di Saverio Sortini, battezzato col titolo: — *e così dormono i figli del popolo.*

Veramente bisognerebbe sostituire all'articolo l'aggettivo *alcuni*; perchè sta bene, ed io applaudo, che l'arte si faccia banditrice di utili verità, propugnatrice di sociali riforme, ma non deve imitare quella demagogica eloquenza; la quale tenta imporsi collo strepito delle sonanti parole, presentare il fenomeno transitorio come una legge costante, e generalizzare il particolare. Se l'arte mette il piede sul piano inclinato di alcuni problemi sociali scivola certo, e somiglia da vicino a coloro, i quali strombazzano che la libertà è minacciata od è manomessa, perchè s'impedisce di valersene in offesa alla legge. Non voglio dire con questo che il Sortini sia reo di cotesta colpa. No di certo. Solamente dico che il titolo del suo lavoro non è esatto.

E giacchè mi trovo a parlare di terrecotte, non posso, nè devo lasciar passare il bellissimo alto rilievo di Tommaso Gentile — *a gatta cieca*. Più della scena piacemi la venustà gaia di quelle figurine spigliate, che hanno espressione, movimento e sorriso. La tinta calda della materia accresce l'effetto; forse questo sarebbe alquanto diverso se il lavoro fosse eseguito nel marmo. Ma così come è, è carino tanto. Guardato, lo si riguarda.

I due gruppetti, *la partenza e il ritorno del coscritto*, sono di Costantino Barbella; che è quanto dire, di quel simpatico chietino, le cui figurine sono tutte un amore. Gingilli, lo so. Cosuccie da mettere sulla tavoletta insieme ai fiori ed alle galanterie in vetro del nostro egregio Salviati; ma come queste, piene di eleganza, di armonia, di leggiadrezza spontanea. E oltre questi due lavoretti di terra cotta egli ha in bronzo molte altre cosine, vendute già e rivendute, perchè non possono non piacere. Delle sette, che sono esposte, darei preferenza al *credi a me*, ed all'*Idillio*.

Ecco, per esempio, qui abbiamo l'arte piccola, che ai vezzi si raccomanda, alle grazie di una ideetta, alla genialità di una forma. Ma per riuscir bene, bisogna saper fare bene; e proporsi quello scopo, che è comune all'arte grande o piccina, l'espressione di un sentimento o di una idea, degni di essere rappresentati.

Bimbi che piangono, e per poco non fanno qualche altra cosa; fanciulli che sbadigliano; gatti che giuocano col gomitolino di refe; stupidi bambocci che pigliano la pappa; e altri di tali lavori ce n'è; e come sieno entrati nelle sale della esposizione non saprei dire. Dico soltanto che anche qui abbiamo dinanzi l'arte piccoletta, senza pretensioni; ma che arte? ludibrio invece di essa ed offesa e vergogna.

L'alto ufficio della scoltura nobilmente intese e rappresentò nell'*angelo del fonte sacro* Richard Greenough.

Taluno potrebbe dire che quella figura di marmo, finemente lavorata è uno dei soliti angeli, fatti, rifatti dallo scalpello; fantasmi della mente che non hanno più senso. Nè io starò qui a discutere su cotesto. Ma se una statua ha venustà di forma, disegno corretto, viva, intelligente espressione; se lo scultore risolse con meditato lavoro un bel problema di pieghe e di aggettature; o sta a vedere che perchè è un angelo non dovremo occuparcene? E si predica poi la libertà del pensiero? Ma di grazia, dov'è?

Dalle mistiche divagazioni scendendo con rapido volo al naturale ed umano m'incontro nella preziosa statuetta in marmo, di Ugo Zannoni — *studio e lavoro* — la quale è ottimo saggio del suo progresso nell'arte. Siede su di una seggiolina sdruscita una fanciulletta mezzo svestita; e mentre le piccole mani rapidamente si muovono nel lavoro della calzetta, essa legge con desiosa attenzione in un vecchio libro, che tiene aperto sulle ginocchia. Nulla in tutto questo di peregrino, di trascendentale; e tutto anzi,

ITALIA

Riposo festivo.

I giornali di Milano, compresi il *Secolo* e l' *Italia*, pur favorevoli al riposo festivo, sebbene riconoscano che per alcune professioni è impossibile, biasimano vivamente i disordini avvenuti domenica per imporre la chiusura delle botteghe, col pretesto del riposo festivo. Protestano in nome della libertà offesa.

Elezioni amministrative a Bologna.

Telegrafano da Bologna 18 all' *Italia*:

Ieri il concorso alle urne non è stato molto numeroso, sebbene superiore d' assai alle previsioni.

La lista concordata fra l' Associazione costituzionale e il partito progressista costituzionale ha avuto pieno trionfo, meno che pel prof. Ceneri, portato dal Comitato progressista, che non è riuscito.

I dissidenti radicali non hanno raggranellato sui loro uomini che pochissimi voti.

Domani maggiori particolari.

Roma 18.

Ieri, la Società popolare romana diede un banchetto a Ricciotti. Vennero pronunciati varii discorsi.

Parlò anche Ricciotti, affermando i suoi principii repubblicani, ma trovando ingiustificate le aspirazioni dei radicali sotto la gloriosa Casa di Savoia.

Si stabilì di tentare la prova della sua candidatura alle prossime elezioni politiche.

(Italia.)

Roma 18.

Il *Fanfulla* smentisce la voce corsa che si trattasse il matrimonio del duca di Braganza con una Principessa Bonaparte.

(Corr. della Sera.)

Roma 18.

Telegrafano da Girgenti che nel bagno penale di Porto Empedocle tra i forzati ebbe luogo una fiera colluttazione. Vi furono parecchi feriti ed un morto. *(Pung.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Il processo Sabbadini.

È cominciato dinanzi le Assise d' Innsbruck il dibattimento contro Giuseppe Sabbadini, suddito italiano, accusato di aver partecipato all' attentato di Guglielmo Oberdank. Il dibattimento si tiene a porte chiuse sicchè non ne potremo conoscere che il risultato finale.

Ecco intanto il titolo dell' accusa quale risulta dal relativo atto:

« L' I. R. Procura di Stato d' Innsbruck solleva dinanzi l' I. R. Corte d' Assise d' Innsbruck, quale giudizio di I. istanza delegato per conchiuso dell' I. R. Corte di Cassazione del 24 aprile 1883 N. 4975, contro Giuseppe Sabbadini, di Udine, d' anni 28, cattolico, celibe, di professione mediatore.

« *l' accusa :*

« Avere egli coadiuvato il disertore Guglielmo Oberdank — il quale aveva impreso di recare una lesione alla persona di S. M. l' Imperatore a Trieste mediante l' esplosione d' una così detta bomba all' Orsini, e per tal modo, nonchè per essersi collegato precedentemente con varii nemici dell' Austria, di favorire il distacco di Trieste e del vicino territorio dal nesso politico unitario dell' Impero, ed inoltre di far esplodere in Trieste simili bombe allo scopo di uccidere delle persone in modo insidioso — di averlo premeditatamente coadiuvato in tale sua impresa.

« Di avere cioè nei giorni 15 e 16 settembre 1882 trasportato il suddetto Guglielmo Oberdank assieme al di lui compagno Donato Ragosa in parte mediante una vettura da Udine a Ronchi, e di aver favorito il loro passaggio dal territorio dello Stato italiano su quello austriaco. L' esecuzione effettiva dei progetti sunnominati non ebbe luogo unicamente per essere stato l' Oberdank arrestato a tempo. Giuseppe Sabbadini ha in ciò quindi commesso il crimine d' alto tradimento e la correità dell' attentato assassinio nel senso dei §§ 58 a. c. 5, 8, 134, 135, punibile giusta il § 59 a. rispettivamente i §§ 137, 138 del C. P. »

Condanna a morte.

Telegrafano da Vienna 18 al *Corriere della Sera*:

Le Assise di Innsbruck, con nove voti contro tre, ritennero colpevole di alto tradimento Sabbadini, escludendo il tentato omicidio.

Non venne sentito nessun testimone.

Sabbadini si mantenne negativo.

La Corte condannò a morte Sabbadini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 giugno.

Visita ai Manicomii. — Il R. prefetto comm. Mussi, accompagnato dalla Commissione di vigilanza, fu sabato decorso a visitare il Manicomio di S. Clemente e quello di S. Servolo. — Ci assicurano, e non duriamo fatica a crederlo, che fu trovato tutto in perfetto ordine così nell' uno come nell' altro di quegli importanti Istituti.

Corte d' Assise. — I nostri lettori ricorderanno l' orribile assassinio consumato nel mese di marzo scorso sulla persona di certo Bernardo Bertoldo detto *Gigio*, di Spinea.

Costui faceva il mediatore di bovini, era assai favorevolmente conosciuto e colla sua onestà e lavoro aveva voce di aver messo da parte qualche risparmio. Egli erasi allontanato da casa sua la mattina del 18 marzo, dopo essersi fornito di un poco di denaro (poco più di 120 lire), colla quale doveva pagare e ritirare una giovenca che aveva acquistata due giorni prima a Mestre da certo Antonio Piatto. — Doveva ritornare sul mezzogiorno perchè, essendo giorno festivo, era solito dividere colla famiglia la parca mensa. — Ma indarno fu atteso tutto il giorno e la notte e il giorno seguente ancora. Immaginarsi le angoscie di quella povera gente!

Il martedì tutti sono in moto alla ricerca del loro caro. La moglie da una parte, il padre dall' altra privi di ogni notizia, presaghi tuttavia di qualche sciagura! nessuno sapeva niente — nessuno aveva veduto il povero Bertoldo.

Finalmente la sera del martedì giunge una lettera da Treviso, a mezzo della Posta e multata, nella qual lettera una mano estranea (perchè Bertoldo non sapeva scrivere), annunzia che costui erasi recato a Conegliano per affari e che sarebbe ritornato di là a qualche giorno.

Questo foglio dapprincipio valse a tranquillizzare un poco la famiglia, ma dopo, ben riflettendo ed essendo ritornata la paura, si denunziò la cosa al pretore di Mestre, e solo al giorno 23 marzo cominciarono le indagini dell' Autorità. Dapprincipio si procedeva al buio; in mezzo a notizie incerte e contraddittorie si fecero tuttavia pochi arresti, fra cui quello di Gervasio Crivellaro, uomo favorevolmente conosciuto, abitante a Bissiola, una frazione in vicinanza di Mestre, ammogliato, dell' età di 35 anni, con 5 figli, e *compare* del povero Bertoldo. L' ultima volta che il Bertoldo fu veduto, era in compagnia di questo suo *compare*, diretto anzi alla casa del Crivellaro per trattarvi l' acquisto di un paio di buoi. Crivellaro appena arrestato cominciò ad inventare mille fandonie, ma in maniera tanto abile da trarre in errore l' Autorità, per modo che furono eseguiti altri arresti di persone riconosciute dopo innocentissime. Le prime traccie che condussero poscia alla scoperta del misfatto, sono dovute al racconto fatto ad un delegato di Questura da un contadino, sopra il pagamento di certi denari consegnati dal Crivellaro ad uno di Carpenedo. Allora potè stabilirsi che questo pagamento era stato eseguito in condizioni affatto eccezionali, e che i denari (due biglietti da lire 50) erano macchiati di sangue. E così da una indagine all' altra, da una all' altra scoperta, si trovarono nella casa del Crivellaro varii di lui vestiti ed altri effetti macchiati di sangue, più traccie di sangue nella stalla, e finalmente anche un gran coltellaccio tutto sporco di sangue. Intanto si era giunti al 30 marzo, ed in onta alle più diligenti e minuziose ricerche, non si avea potuto ancora trovar il cadavere del Bertoldo; però si venne a conoscere che il Crivellaro avea arato il suo campo nella mattina del 19 marzo, con la pioggia, essendo giorno di festa. Quindi eseguite accurate indagini sopra quella terra, nella mattina del 30 marzo si trovò sepolto, a pochi centimetri, il povero Bertoldo. Egli era stato colpito da molte ferite, la più grave delle quali nella parte posteriore del collo.

Evidentemente egli era stato colpito, a tradimento, nella stalla, mentre stava intento ad esaminare le bestie. Il Crivellaro si mantenne sempre negativo, anche dopo la scoperta del cadavere; solo che avvertito di questa scoperta, *senza però indicargli il luogo*, egli esclamò tosto che il cadavere del Bertoldo dovea esser stato sepolto nella di lui terra da qualcuno che gli vuol male!!

Da questo punto, l' istruttoria prese una via sicura, ed appunto oggi stesso dinanzi la nostra Corte d' Assise ebbero principio i dibattimenti contro il Crivellaro Gervasio, accusato d' omicidio nella persona di Bertoldo Bernardo. Fino dalle prime ore del mattino la sala dell' Assise era affollata di gente e grande quantità di popolo attendeva esternamente la venuta dell' accusato, che venne accolto da imprecazioni e da una salva di fischi.

Il Crivellaro è di aspetto affatto innocuo, nulla tradisce in lui la ferocia e la crudeltà dell' assassino; l' abito, il portamento, il taglio dei capegli e della barba, il vestito, tutto è pulito in lui; la fama poi che godeva era corrispondente alle apparenze esteriori.

Questa mattina pareva che il processo dovesse esser rinviato per mancanza del difensore — quelli scelti dall' accusato non avevano voluto accettare — quello eletto d' ufficio, fu dal Crivellaro rifiutato, per cui, dopo qualche ora di attesa, si finì col far assumere la difesa dall' avvocato G. Alessandri.

L' interrogatorio dell' accusato fu di poco interesse; egli mantenne il sistema di difesa già adottato: negar tutto, accusando dell' assassinio certi coniugi Favaron, senza preoccuparsi di quella serie schiacciante di indizii e di prove che depongono contro di lui, e senza cercare nemmeno di giustificarle comunque.

All' ora in cui terminiamo questo breve resoconto (quattro pomeridiane), si era cominciata l' audizione dei testimonii d' accusa, questi sono 80 circa. Il processo quindi durerà forse tutta la settimana, e noi ci faremo premura di dare ogni giorno un breve cenno di cronaca.

Processo di Murano. — Esaurito l' interrogatorio dei testimonii, che furono oltre 80, l' egregio avv. Caobelli rappresentante il P. M. fece una bella requisitoria la quale si chiudeva con queste proposte:

Quanto al primo reato, per ferimento in base agli articoli 543 e 565, Codice penale, condanna il Marinetti Luciano e Darduin Angelo ad un mese di carcere, e Ravanello Ermenegildo a 15 giorni. Non luogo a procedimento in confronto degli altri 12 imputati.

Quanto al secondo, per minaccie di morte (art .432, Cod. pen.) assoluzione per tutti 15.

Quanto al terzo, per violenze ed oltraggi alla pubblica forza (articoli 260 e 263, Codice penale), condanna il Rioda Giuseppe di Antonio, detto Murer, ad un mese di carcere. Non luogo a procedimento in confronto degli altri 14.

Seguirono quindi le arringhe degli avvocati difensori, e queste mentre scriviamo, ore 4 pom., durano tuttavia; ma molto probabilmente la sentenza verrà pronunciata in giornata.

Monetari falsi. — Oltre ai due che abbiamo indicati ieri, altri cinque individui furono arrestati per spendizione di scudi falsi. Li abbiamo veduti questi pezzi da 5 lire: il suono, lo ripetiamo anche oggi, è eguale a quello dei buoni; il conio (Regno d' Italia 1872) non è molto ben fatto, ma il colore poi è quasi plumbeo addirittura. A primo aspetto possono trarre in inganno la gente non tanto pratica nel maneggio di denaro; ma niente niente che vi si fermi su l' occhio, la falsificazione si manifesta subito e grossolana.

A quanto pare, nella spendizione si usava questo sistema. Entrava in questo o in quel negozio la donna che è arrestata, la quale, fatti gli acquisti, esibiva al bottegaio di queste monete: Se la faccenda procedeva liscia, cioè se le monete venivano accettate senza esitazione, niente di meglio; se, invece, il bottegaio o le dichiarava false o si mostrava esitante, la spenditrice era pronta a dire: *Oh no fa gnente; me le farò cambiar da chi me l' a dae*, e, nel dir ciò, esciva dal negozio, dove vi era il compare in agguato, e ritornava, per non dar sospetto, col denaro buono.

Si sospetta che l' officina non sia qui, ma fuori; non diciamo di più per non mettere ostacoli alle pratiche della Questura che procedono attive, particolarmente fuori di Venezia.

Banda cittadina. — Siamo pregati di annunciare che, giovedì 21 corr., la Banda cittadina eseguirà nuovamente in Piazza di S. Marco l' intiero atto secondo dell' opera *Mefistofele*, e ciò per sodisfare il desiderio di tutti coloro che a tale oggetto fecero domanda al presidente del Liceo Benedetto Marcello.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Dal Bò Jacopo, impiegato ferroviario, con Piazza Giovanna, benestante, celibi.

2. Richetti Anselmo detto Giuseppe, agente di commercio, con Camerino Sara detta Nina, casalinga, celibi.

3. Padovan Gio. Batt. chiamato Giovanni, gondoliere, con Zacchello Letizia, già fruttivendola, vedovi.

4. D' Este Domenico, barcaiuolo, con Rinaldi Maria, lavandaia, celibi.

5. Bazzato Domenico, caffettiere agente, con Santin Lucia, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Zamarchi Sartorello Giulia, di anni 65, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gavagnin Maddalena, di anni 65, vedova, possidente, id. — 3. Gaspon Marcuzzi Regina, di anni 63, vedova, villica, di Favaro. — 4. De Girolami Angela, di anni 59, nubile, docente, di Venezia. — 5. Marcon Tristano Maria, di anni 23, coniugata, villica, di Cerignola. — 6. Sartena Saoner Luigia, di anni 22, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Carraro Narcisa, di anni 20, nubile, ricoverata, di Vicenza. — 8. Reghini Giuseppina, di anni 18, nubile, casalinga, di Venezia. — 9. Bortoluzzi Anna, di anni 6, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Mestre.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Parpinello Francesco chiamato Parpinelli Giovanni, marinaio, con Bortoluzzi Alessandra, casalinga celibi.

2. Mazzega detto De Marco Federico, domestico all' Ospitale, con Tissi Teresa chiamata anche Angela, domestica celibi.

3. Tiozzi Antonio, barbit onsore, con Bertiato detta Cagnin Luigia, sarta celibi.

DECESSI: 1. De Pità Piasenti Paola, di anni 61, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Cappello nob. Maddalena, di anni 14, nubile, educanda, di Cittadella. 3. Ferro Carlo, di anni 57, celibe, sensale, di Venezia. — 4. Finetto Giovanni, di anni 52, celibe, caffettiere, di Noale. — 5. Sottana Eugenio, di anni 44, coniugato, villico, di Scorzè. — 6. Scarpa detto Lollo Leopoldo, di anni 42, celibe, tagliapietra, di Venezia. — 7. Catullo Giovanni, di anni 23, celibe, perlaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Mariuzza Cesare, di anni 6, studente, decesso a Murano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 18.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Comunicasi una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte del senatore Cipriani e deliberasi che nove deputati e un vicepresidente intervengano ai funerali.

Riprendesi la discussione sulla riforma della tariffa doganale alla voce « Tonni sott' olio, ecc. »

Salaris combatte gli argomenti coi quali Sanguinetti si oppose all' aumento del dazio sui tonni proposto dal Ministero, e appoggia quelli coi quali l' aumento fu sostenuto dalla Camera di commercio.

Buttini dimostra che aumentando il dazio si aggrava il prezzo del companatico dell' operaio, perchè, chiudendosi il mercato nostro ai tonni stranieri, cessa l' abbondanza della merce e gl' intraprendenti italiani divengono arbitri del prezzo. Darà perciò il voto contrario a qualsiasi aumento.

Chiedesi e approvasi la chiusura della discussione.

Sanguinetti Pais e *Salaris* fanno dichiarazioni personali.

Bertani svolge una sua proposta, colla quale, considerando il tonno come cibo nutriente salato, diffuso e gradito alle classi povere, invita il Governo ad abolire ogni dazio, o, almeno, a mantenere per ora inalterato l' attuale.

Comunicasi una proposta di *Plais*: « Il dazio sul tonno marinato e sott' olio in barili in lire 20 al quintale; il sott' olio in iscatole in aria rarefatta lire 40. »

Berio, opinando che non abbiasi ragguagli sufficienti a giudicare se convenga o no un aumento, propone la nomina di una Commissione per l' inchiesta sulle condizioni dell' industria e del commercio del tonno.

Cavalletto svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, persuasa che l' industria della preparazione del tonno marinato non abbisogna del dazio protettore, che l' aumento del dazio danneggierebbe i consumatori specialmente gli operai, lo rifiuta. »

Crispi osserva che le tonnare, più che una industria, sono una proprietà quasi fondiaria; propone poi che si mantenga la proposta ministeriale, aggiungendo che non pagheranno il dazio gl' Italiani che esercitando all' estero l' industria del tonno sono soggetti nel Regno pel reddito che traggono alla tassa sulla ricchezza mobile.

Maluta giura.

Magliani assicura che il Governo propose l' aumento in seguito ai reclami dei proprietari e operai delle tonnare e delle Camere di commercio, e non per riguardi fiscali, perchè il fisco non solo non se ne avvantagggia ma al contrario. Volle proteggere la pesca come fanno tutti i paesi, prendere un provvedimento difensivo verso la Spagna che osteggia i nostri prodotti, e usare riguardo alla Sicilia e alla Sardegna che non hanno altro vantaggio da questa legge. Limitando la concorrenza estera, aumenteranno le nostre tonnare che vengono altrimenti abbandonate, e la maggiore pesca e il prodotto nostro, varranno a compensare i consumatori della quantità minore importata; l' abbondanza non scemerà, nè il prezzo crescerà. Quindi il Ministero, fermo nel principio dell' aumento, ammette che si discuta soltanto sulla misura. Non accetta la proposta Berio, nè gli ordini del giorno Bertani e Cavalletto.

Depretis aggiunge che il consumo italiano consta di 30,000 quintali prodotti in Italia e 22,500 venuti dall' estero. Di fronte a questa concorrenza estera è evidente la necessità del dazio protettivo. Resta a discuterne la misura sulla quale il Ministero è disposto a conciliare.

Peruzzi, a nome della Commissione, propone di sospendere questo numero, rimandando ad essa gli emendamenti e le proposte per riferirne domani dopo aver conferito col Ministero.

Si approva.

Mancini presenta il trattato di commercio e di navigazione colla Gran Brettagna.

Approvasi i numeri seguenti della tariffa: Grasso d' ogni sorta, avorio, madreperla, tartaruga greggi, esenti. Fornimenti, fiori finti, lire 3 al chilogrammo. Si dà facoltà al ministro di accordare l' esenzione del dazio per i tessuti che servono esclusivamente alle fabbriche di gomma elastica fino al valore di lire 100,000.

Il seguito a domani.

Fattosi la votazione a scrutinio segreto sulla legge dello stato dei sott' ufficiali dell' esercito, è approvata con voti 157 contro 52.

Si annunzia un' interrogazione di *Zeppa* sugl' intendimenti del Governo per l' esecuzione dell' art. 23 della legge 7 aprile 1881 sull' abolizione del corso forzoso.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(Agenzia Stefani.)

Il bilancio interno della Camera.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Stamane si è adunato il Comitato segreto per l' approvazione del suo bilancio interno. Il bilancio consuntivo fu approvato. La spesa prevista era di lire 964,250, quella effettuata è di lire 965,447. 48, con una maggiore spesa di lire 1197. 48. Il bilancio preventivo fu approvato nella somma di lire 866,570, con una economia nel precedente esercizio di circa centomila lire.

Fu poi votato per acclamazione un encomio alla Presidenza.

Il ministro Mancini presentò il *Libro Verde* sulla questione danubiana.

Commemorazione di Garibaldi a Parigi.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Perseveranza*:

La cerimonia della commemorazione di Garibaldi si è compiuta con ordine perfetto.

La decorazione della sala era come l' anno scorso. Le persone che vi assistettero ammontavano a circa 2000.

Quando entrarono Canzio e Pianciani scoppiarono applausi. Li accompagnavano circa 20 deputati, fra i quali Clémenceau, Hugues, Delattre, il conte Douville, Borriglione, Lockroy; le delegazioni delle Società anticlericali.

Si lessero anzitutto telegrammi e lettere adesive, fra cui noto quella dei deputati Marcora, Maffi, Bovio, Cavallotti; lettere di Saffi e Ceneri. Barodet si è scusato.

Gambon dichiarò che le spedizioni di Tonchino e della Tunisia sono inique.

Vennero poi pronunziati molti discorsi. I principali furono quelli di Delattre, che si è sfogato principalmente contro i frati. Parlò a lungo, come poi anche Canzio, sopra un progetto di legge che assimili i Francesi agli Italiani viventi. In ambi i paesi si fanno costruire dei forti alle frontiere, ma allora essi saranno rimpiazzati dalla statua di Garibaldi e dal monumento di Solferino.

Pianciani fu applauditissimo. Parlò anche lui contro il clericalismo; disse che le sole alleanze possibili dei popoli sono quelle per la libertà ed il progresso. Quando la Francia si batterà per la libertà, l' Italia sarà con voi.

Freida, rappresentante della democrazia di Roma, parlò in italiano enfaticamente. Attaccò la triplice alleanza, e la denunziò come una congiura contro la Repubblica.

Raqueni, parlando nell' istesso senso, dichiarò, in mezzo ad applausi strepitosi, che, quando la Francia sarà attaccata, centomila Italiani verranno ad aiutarla per riconquistare l' Alsazia e la Lorena.

Douville disse che colle sue ultime parole Garibaldi, moribondo, negò aver mai diffidato del popolo francese, tranne de' suoi governanti.

Ultimo parlò Canzio. Egli ringraziò l' adunanza, a nome suo e della sua famiglia; ripetè che un' alleanza, fuori che colla Francia, è impossibile. Disse che i due popoli sono indissolubili. Quando terminò di parlare, gli si fecero prolungate ovazioni.

I discorsi furono alternati dagli inni di Garibaldi e di Mameli e dalla *Marsigliese*.

La fisionomia della cerimonia fu caratterizzata da attacchi furibondi contro il clero e il Papato, e dall' affermazione che la triplice alleanza è mostruosa.

Quando il Canzio affermò che la democrazia italiana ne impedirà l' esecuzione, scoppiarono grida di *Viva l' Italia! Viva la Francia!*

(E della Camera, ove la maggioranza della nazione, cioè la sovranità nazionale, è rappresentata, che cosa ne fa il generale Canzio? Non se ne occupa, pare!!)

Fra il pubblico notai il generale Türr e Ruiz Zorilla.

Esercizio ferroviario.

Un corrispondente scrive da Roma 17 alla *Nazione*:

Ieri sera si adunò la Commissione parlamentare incaricata dello studio dell' esercizio ferroviario, e v' intervennero il presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici e il ministro delle finanze per rispondere ai quesiti stati loro proposti dalla Commissione.

Veniamo assicurati che i ministri hanno dichiarato che il problema dell' esercizio non può essere risoluto senza risolvere anche l' altro delle costruzioni; che perciò non possono esprimere oggi nessuna precisa opinione intorno all' assetto delle reti e nemmeno quanto all' assoluta necessità del riscatto delle Strade ferrate meridionali, sebbene il procedere al riscatto sia cosa che possa rendere più agevole la soluzione del problema ferroviario.

---

come si vede, è molto volgare e semplice. Nulladimeno quella testina intelligente meriterebbe un bacio; quella negligenza di vesti manda un profumo di castità; e quel corpicino ha una linea di profilo che è naturale, e che bene esprime la mobilità inquieta del visino e delle piccole braccia. — Eppure per una bizzarria della fortuna pochi o nessuni ne hanno parlato; mentre ho sentito lodare i *primi sforzi* di un mostricciatolo, che supino coi braccini tesi cerca di alzarsi dalla culla, in cui giace. Non dico l' autore; ma domando se per eseguire tale lavoro c' era motivo di spendere tempo e denaro.

Nei bronzi, oltre i pochi che ho dianzi citati, meritano attenzione ed encomio per affettuoso soggetto altamente inteso la *morte del colonnello Morosini all' assedio di Roma nel* 1849 di Ettore Ferrari, e il gruppo di Ferruccio Crespi — *dopo la battaglia*. — Sono invece pregevoli per elegante forma la *pesca miracolosa* di Ettore Ximenes, e la *carovana* di Ernesto Biondi. Nel primo è bello il contrasto del pescatore robusto, che regge sulle braccia la elegante nuotatrice impaurita, e che con maliziosa sollecitudine gode dell' inconscio abbandono di quella naiade seminuda; nell' altro piace la pensosa odalisca, seduta sul cammello, che cammina il deserto, difesa da una tenda che il caldo vento agita e gonfia. Entrambi sono due lavori piccini, ma fatti bene, e lavorati anche meglio.

Di Alessandro Massarenti nella precedente lettera ricordai con lode una statua in gesso, animata da una pensosa malinconia di donna, semplice e povera; ma qui nei bronzi egli ha superato di gran lunga quel suo lavoro. E sa il lettore con che? Stia a sentire. Sono due teste di vecchi, moglie e marito; senza busto e finiscono al collo. La donna dice al vecchietto rubizzo e ridente — *vi ricordate?* Le sono due sole parole, ma che aprono allo sguardo una distesa d' anni, un cumulo di memorie tenute insieme dall' affetto, come un mazzo di fiori dal filo d' oro e di seta. — *Vi ricordate?* gli scocca all' orecchio la donnetta asciutta, e grinzosa con malizioso sorriso, ed egli socchiudendo gli occhietti la guarda, e ride di un' allegria sana, sincera, piena di amore. Le tenebre dell' età sono discese sul loro pensiero, ed hanno fatto buio fitto. Quella domanda è il lampo lungo, che rischiara in una notte oscura un largo orizzonte; — è la piccola finestretta, da cui entrano nei profondi magazzini della memoria onde di luce, — e correnti d' aria, e i profumi della campagna; è la giovinezza bella, gagliarda, piena di fascini e di abbandoni, che ama, e spera, e crede; è la giovinezza colle sue acri voluttà, coi suoi entusiasmi, coi sogni crepuscolari del pensiero, cinta di un nimbo di luce, che apparisce a quei due vegliardi, evocata come una visione colla magia di quel motto.

Bisogna averle vedute coteste due teste per persuadersi che le mie parole non sono una esagerazione, e per intendere tutta la difficoltà e l' efficacia singolare nello esprimere un mondo di sentimenti con mezzi così semplici, con tanta povertà di materiale artistico.

Poco discosto da questo lavorino grazioso c' è una statuetta, di bambina, riprodotta da un noto romanzo di Zola. Qui una farraggine di minute cose per ottenere un effettaccio volgare; qui l' anatomia ributtante di un corpiccino tormentato e sfinito, qui una forma geroglifica, che richiede il polizzino di spiegazione; qui una puzza di cenci sudici, dai quali cola giù la putredine di un atto malvagio. È vera arte questa? Il brutto, anche il deforme, quando è animato dal soffio di un' idea buona, è arte, e talora grandissima arte. La visione plastica del dolore, quando circola in essa un sentimento di verità e di affetto, è sorgente di pensieri possenti, è nota che vibra nell' anima, e suscita un nugolo di alate armonie. Ma quella piccina tormentata nessuno intende se non ha letto il libro del troppo celebrato scrittore francese; e come questi esagerò colla parola, esagerò lo scultore colla linea; sì che l' effetto anche da questa parte è perduto per una ragione semplicissima, che il risultato morale di un' opera d' arte è sempre mancato quando essa è al di qua o al di là del vero.

Mi volli di proposito intrattenere su questo piccolo bronzo perchè dal paragone potesse scaturire limpida la ragione delle lodi prodigate invece alle due teste del Massarenti. Queste piacciono; la immagine di esse rimane confitta nel pensiero, si guardano, si riguardano senza stanchezza.

E lo sa lei, lettore, il perchè di cotesto? Perchè se ne capisce il concetto, e c' è espressione giusta di verità, e c' è luce di sentimento, e semplicità di mezzi, ed alito d' arte sana.

Finita così la rassegna dei marmi, dei gessi, delle terrecotte e dei bronzi, comincierò nella prossima lettera il discorso sulle pitture ad olio e ad acquarello. Ma parmi intanto opportuno aggiungere ancora qualche parola sulla scultura.

Come si è veduto da questo rapido esame nessuna grande opera è esposta; e neppure nessuna di quelle, che o per la novità del concetto, o per la evoluzione iniziata nel pensiero artistico e nella forma, sollevano importanti ed utili discussioni; s' impongono se non sempre all' ammirazione, certamente allo esame del pubblico intelligente; e sono, vorrei dire, le pietre migliari sulla via lunga e faticosa dell' arte. Quando Monteverde diede il *Franklin* e poi il *Jenner*, giustamente si appassionarono e critici e artisti; le discussioni furono lunghe e animate; e da queste, come per l' attrito dal disco elettrico, si sprigionò la scintilla del vero.

Nulla di tutto questo c' è nella presente esposizione; la quale potrebbesi somigliare senza punta offesa ad uno stagno d' acque ferme e torbide, tappezzate di muschi, qua e là interrotti dai candidi fiori del nenufaro. Ma sono appunto questi pochi e solitari fiori, che attestano per altro non essere la scoltura italiana così rifinita e depressa da non lasciar guari speranza di quelle vitali energie, che valgano a mantenere le grandi e gloriose tradizioni del suo passato.

Come ho già detto e riconfermo ora, questa per le arti plastiche è una esposizione affatto mancata. Molti dei grandi artisti non vollero prendervi parte per ragioni, che non starò qui ad esaminare. Gli stranieri si contano sulle dita; e tra questi nessuno dei nomi meritamente famoso. — Se dunque non si hanno le basi principali per un sicuro confronto, non si può per conseguenza venire ad una conchiusione certa e determinata; e quindi credo che non sieno nel vero tanto coloro, che ne trassero argomento per celebrare con sfolgoranti inni le opere esposte, quanto gli altri che, disdegnosi e severi, mandarono il grido angoscioso della sconfitta.

Come si può dire che la scoltura italiana, questa cara e gloriosa eredità del nostro passato, — è decaduta perchè qui, in queste sale, nulla troviamo che s' innalzi sul livello di una più o meno dotta mediocrità? Come, e su quali fatti, possiamo noi stabilire che gli stranieri ci precedono recando in alto la palma della vittoria? Io credo che non sia saggio consiglio di precipitare un giudizio, dedotto da fatti non in tutto chiariti. Dissi e confermo che l' arte dello scalpello in Italia non è progredita come e quanto avrebbero consentito i tempi nuovi e le commissioni frequenti. Ma per poco che si analizzino i principali lavori degli strenui artisti stranieri, c' è da conchiudere che una stessa malattia di deperimento colpisce l' arte anche fuori d' Italia.

Le cause del fenomeno sono molte; e qui mi sarebbe impossibile esaminarle. Questo dico solamente, e finisco. Ogni età ha organismo, aspirazioni, modi e atteggiamenti di vita diversi. Ogni civiltà ha un obbiettivo centro, al quale mirano gli obbiettivi della circonferenza. L' arte non muore perchè è divina creazione dell' intelletto umano; ma prende aspetti differenti a seconda dei mezzi adoperati per compiere una delle tante sue evoluzioni.

Non domandiamo dunque ora alla statuaria di essere castigata e pura, terribile e possente alla maniera che fu nei secoli trapassati. Chiediamo invece ch' essa ci manifesti ed interpreti il pensiero moderno coi mezzi e nelle forme, che il presente suggerisce ad essa. — Io ho fede in questa combattuta arte italiana. Mi compiaccio vederla abbandonare le vecchie forme convenzionali, i riti immobilizzatori delle dissidenti accademie; nè dispero che i giovani scultori, insegnati dallo esempio, sentano questo moto gagliardo d' idee, questo procelloso vento di fatti, che agita ed incalza le viventi generazioni; non dispero che la emulazione, assidua tormentatrice, li desti dal passeggiero letargo; che l' ambizione di conservare all' Italia questo antico e glorioso primato li renda forti e tenaci nello studio costante dell' arte.

Nulla può la mia povera voce modesta, molto invece il santissimo nome di questa Italia, che invoco, e che dobbiamo tutti, ora e sempre, da ogni straniera influenza e prepotenza difendere.

VINCENZO MIRELLI.

Perciò il Governo ha domandata la proroga pura e semplice della convenzione di riscatto, e non dubita che la Società vi acconsentirà anche nel proprio e beninteso interesse.

Lo Stato, evidentemente, non potrebbe riscattare la rete in questi pochi giorni del giugno, nè crediamo che lo vorrebbe, perchè una emissione di rendita, mentre si attua l'abolizione del corso forzato, sarebbe, a nostro giudizio, un errore ed una colpa.

La Südbahn.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* dice: « Il telegramma inviatoci dalla direzione della *Südbahn* è inesatto. Essa conosce l'impressione spiacevole prodotta in Italia dalla denunzia dei servizii cumulativi dopo i negoziati colla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, la quale dichiarava che l'Italia non avrebbe potuto subire, rassegnata, che si sviasse il movimento delle merci da Cormons e dalla Pontebba ad esclusivo profitto del Brennero. L'Italia penserà a difendersi. È inutile che si cerchi di mitigare la gravezza della situazione. Se il telegramma della *Südbahn* accennasse a resipiscenza, ne saremmo lieti, poichè ciò che sta per farsi è medioevale. »

La Svizzera acconsente al passaggio di un treno italo-germanico pel Gottardo.

Per l'agricoltura.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Magliani assistè ieri alla seduta della Commissione per la perequazione fondiaria. Egli si rifiutò di stabilire con legge l'aliquota d'imposta su cui si dovrebbe regolare la perequazione.

L'on. Magliani si mostrò pure poco favorevole a fissare a 25 anni il termine della perequazione. Oppose delle riserve sullo sgravio immediato di alcuni compartimenti.

La Commissione nominò l'on. Minghetti relatore della legge e l'on. Messedaglia relatore per le disposizioni transitorie.

La deliberazione presa dal Consiglio superiore dell'agricoltura e commercio, di promuovere dei forni essiccatorii pel granoturco, si crede insufficiente, se i forni non si rendono obbligatorii.

La legge pei rimedii contro la pellagra dovrà stabilire severe disposizioni per impedire il commercio di granoturco immaturo od avariato.

Una lettera dell'on. Tegas, pubblicata dall'*Opinione*, dopo aver esaminato le poco favorevoli condizioni fatte all'agricoltura dai trattati di commercio, conchiude:

« L'agitazione che tra i fittabili, i mezzadri e i proprietarii dell'Alta Italia si manifesta colle adunanze delle associazioni, colle petizioni e colla crescente emigrazione, è indizio precursore della crisi agraria, che può farsi sempre più intensa, e può solo scongiurarsi coll'energia, colla concordia degli agricoltori e colla sollecitudine del Governo e del Parlamento. Ma guardiamoci dall'ottimismo, che si pasce di parole e si addormenta sui pericoli. »

Gravissimi disordini a Parma.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* in data del 18:

Questa notte, verso le una, un grande agglomeramento di gente si era formato in Piazza Grande, dinanzi al Caffè Roma, che rimane sempre aperto fino ad ora tarda. Il Caffè era letteralmente invaso da una settantina di persone, alcuni dei quali noti pregiudicati, che gridavano, strepitavano e minacciavano di metter sottosopra quanti mobili erano nella bottega. Accorsi due carabinieri, che pattugliavano da quelle parti, riuscirono a metter in quiete quegli avvinazzati e a far sgombrare e chiudere il Caffè.

Tutto pareva finito, giacchè quei giovinastri si erano divisi in diversi gruppi per restituirsi alle loro case, quand'ecco piovere da diversi punti della piazza una vera gragnuola di sassi.

Le poche persone attardate, che di là passavano, si diedero a fuggire spaventate e gridando; ma non arrivò in tempo a salvarsi un pover'uomo che ritornava a casa colla moglie; un grosso ciottolo lo colpì in mezzo alla fronte e lo stramazzò a terra. Accorsero di nuovo i carabinieri, ai quali non restò altro che di sollevare il povero ferito, giacchè i valorosi campioni (?) si erano dati a precipitosa fuga, scomparendo per le vie La Marmora e Mazzini. Fu in quest'ultima strada che, trovato certo V. G., loro avversario, gli si slanciarono addosso, calpestandolo e mordendolo e trascinatolo sul Ponte di mezzo, dopo avergli data una coltellata, tentarono di gettarlo nel torrente. Fortunatamente, per quell'infelice, accorsero alle sue grida due guardie di P. S. che riuscirono a strapparlo di mano a quei forsennati e a condurlo nella vicina farmacia, dove fu medicato alla meglio. Trasportato a casa, versa ora in grave pericolo.

Deploriamo altamente che in una città civile come la nostra Parma avvengano simili disordini, degni dei paesi più barbari e delle popolazioni più bestiali. Se non c'è altro rimedio, si facciano chiudere anche quelle vendite di liquori che rimangono aperte oltre alla mezzanotte, e che l'Autorità pensi a salvaguardare la vita dei pacifici cittadini.

Sappiamo che nel corso della notte furono arrestati tre fra i più indiziati autori di siffatti disordini.

Chiese profanate.

L'altro giorno leggevamo nell'*Italia*, di Rimini, quanto quel coraggioso giornaletto scriveva a proposito di cimiteri, per dimostrare come siano assolutamente impotenti le Autorità a frenare le malvagie passioni di una parte dei Romagnoli. Oggi, nello stesso giornale, troviamo altre notizie, che si riferiscono alle chiese:

« Oggi, in Rimini vi è della gente, consociata o no, che noi sappiamo, la quale si è proposto per santa missione il vilipendere — sperando un giorno anche distruggere — tutto ciò che sa di culto e di religione. Riceviamo lettere che fanno male, tanto sono piene di giusto sdegno; esse ci denunciano come, giorni sono, una frotta di giovani sia entrata nella chiesa del Crocifisso, gridando e gettando a terra lumi già accesi per una funzione, che il povero parroco dovè accorciare e finire in fretta. E un'altra frotta, pur di giovani, entrò nella chiesa di Sant'Aquilina, e vi fece un piccolo baccanale gozzovigliando. Ed anche l'altro dì, un venditore di vino, volendo ammobigliare la sua nobile taverna a ufo, entrò nella chiesuola di Sant'Innocenza, vi prese una banca, e se la portava via, dicendo al povero seminarista che funziona da santese: *La chiesa è di tutti e così le banche.* E ci volle del bello e del buono a fargli deporre la banca. In tutto ciò non troviamo, pur troppo, veramente triste e malvagia, che la prova di profondi pervertimenti morali, di cui nei nostri quadri sui *ragazzi* più volte parlammo, e che qualcuno, credendo di offenderci, disse che calunniavamo. Sono saviezza, virtù, eroismi, questi fatti? Rispondete. Sono infamie; e con questa gente non farete mai nè Repubbliche, nè stati socialisti, nulla; e saranno essi medesimi i vostri padroni, se non peggio. »

Tutto ciò contribuisce a formare la persuasione, assai vecchia, che in Romagna non v'è Governo. Piuttosto è una verità laggiù, che il Governo è l'anarchia.

L'indirizzo dei nazionali liberali al sig. Bennigsen.

I capi del partito nazionale liberale del *Reichstag* e della Camera dei deputati prussiana hanno diretto al signor Di Bennigsen un indirizzo in seguito alla decisione da lui presa di dare le dimissioni da deputato del *Reichstag* e del *Landtag*, perchè non poteva, si dice, più restare amico di Bismarck senza mancare alle sue idee politiche.

Eccone il testo recatoci dai giornali di Germania:

« La vostra decisione di rassegnare il mandato per il *Reichstag* e per la Camera dei deputati prussiana, e la conseguente vostra risoluzione di ritirarvi dalla cooperazione ai lavori parlamentari, ci ha ripieno di profondo dolore.

« Quanto meno noi possiamo dubitare che questa vostra decisione sia irrevocabile, tanto più vivo ci si desta nell'animo il ricordo delle incomparabili benemerenze che vi siete acquistato nella lunga attività politica per la rinascenza nazionale e per il liberale svolgimento della nostra politica tedesca.

« Come il vostro posto non può in nessuna guisa essere rimpiazzato nella cerchia degli stretti amici, così la vostra mancanza sarà dolorosamente sentita nella più ampia sfera della nostra vita pubblica da tutti i partiti devoti al Regno, e al consolidamento delle nostre nazionali istituzioni, non che dall'intiero popolo tedesco.

« Onoratissimo signore!

« Noi apprezziamo le vostre decisioni, senza aderire a ciascuno dei motivi che vi hanno spinto. Ma, come noi siamo decisi a proseguire nella cerchia degli antichi compagni come partito nazionale liberale, nel vostro spirito e nello spirito dei principii stabiliti sotto la vostra cooperazione, così noi speriamo con fiducia che non sarà lontano il giorno, in cui voi ritorniate, sotto più felici condizioni interne della patria, alla vita politica nella cerchia dei vostri antichi amici. »

I capi del partito nazionale liberale nel *Reichstag* e nel *Landtag* prussiano, per incarico del partito e per sua unanime deliberazione.

Le dimissioni del Bennigsen da deputato del Reichstag e Landtag sono considerate come un serio avvenimento in Germania, e non vi è quindi giornale che non ne parli a lungo.

Come succede sempre, i giudizii sulla causa di queste dimissioni sono contraddittorii, ma si limitano a due soli punti. Chi vuole che siano state causate dal progetto di legge politico ecclesiastico del principe di Bismarck, mentre altri le spiegano coll'opposizione fatta dal Bismarck all'aggiornamento della discussione del bilancio 1884-85.

TELEGRAMMI

Roma 17.

Stamane, nel Comitato privato della Camera, il deputato Lazzaro annunziò che, nel mese di novembre, egli d'accordo con altri deputati proporrà l'abolizione dello scrutinio di lista, di cui dimostrò tutti gl'inconvenienti.

Intanto invitò la Presidenza della Camera ad iniziare la riforma della franchigia postale, riguardo alle lettere spedite e ricevute dai deputati. *(G. del P.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ravenna 18. — Scrivono da Faenza al *Ravennate*: Sono stati arrestati cinque individui come autori del ricatto di Martini. Questi arresti dell'Autorità politica sono già stati legittimati dall'Autorità giudiziaria.

Berlino 18. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la voce che il Duca Paolo di Mecklemburgo avrebbe abbracciato il cattolicismo. Durante l'assenza del Duca, sua cognata, contessa Mocenigo, all'insaputa della madre, fece battezzare la principessina dall'Arcivescovo di Algeri. Il Duca è intenzionato a rimediarvi.

Annover 18. — Bennigsen ha ricevuto una deputazione rimettentegli un indirizzo. Bennigsen si disse convinto che la sua politica conciliante non può riuscire attualmente ed è questa la causa della sua dimissione da deputato, nondimeno spera che le disposizioni cambieranno.

Parigi 18. — Tseng è arrivato.

La *Liberté* crede sapere che le trattative tra la Francia e l'Inghilterra per l'abolizione delle capitolazioni nella Tunisia hanno ottenuto un risultato sodisfacente. L'Inghilterra rinunziò perfino al diritto di asilo dei suoi Consolati.

Nuova York 18. — La Cina continua a comperare armi e munizioni; 8000 fucili, 2000 casse di cartuccie furono imbarcate per Sciangai.

Parigi 18. — Stasera un *meeting* di 1800 persone a Montmartre, approvò una risoluzione che reclama la revisione della Costituzione. Un banchetto di 200 coperti fu offerto stasera a Canzio. Numerosi brindisi all'unione della Francia e dell'Italia, e alla fraternità dei popoli.

Il Consiglio municipale di Parigi riceverà ufficialmente mercoledì la spada di Latour d'Auvergne, che gli consegnerà Canzio.

Berna 18. — Apertura della sessione legislativa. Kaiser, radicale, fu eletto presidente del Consiglio nazionale; Hauser, radicale, presidente del Consiglio degli Stati.

Londra 18. — *(Camera dei Comuni.)* — Una proposta di Northcote, che biasima il recente discorso di Bright a Birmingham, fu respinta dopo osservazioni di Gladstone, con voti 151 contro 117.

Una lettera del direttore delle compagnie di Borneo crede che la notizia del *Liberal* sia infondata.

Durham 18. — Un corpo considerevole di partigiani del Re dei Zulu fece irruzione nel Transwaal.

Bairut 18. — Con tutti gli onori del suo rango, Rustem pascià si è imbarcato stasera sopra un vapore austriaco per Costantinopoli. Wassa pascià e tutti i consoli lo accompagnarono a bordo. Il console di Francia era assente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Tunisi 19. — Sielhafani, marabutto, a Tamesta, nella frontiera Sud-Ovest della Tunisia, predica la guerra santa contro i Cristiani e ha già riuniti molti partigiani. Furono spedite truppe a circondario. Credesi che se il marabutto riuscisse a raggiungere la montagna, sorgerebbero nuove difficoltà per la pacificazione.

Londra 19. — Il *Daily News* dice: Una difficoltà si oppone alla realizzazione del voto del Governo nell'Australia a favore dell'annessione delle Nuove Ebridi perchè l'Inghilterra e la Francia impegnaronsi vicendevolmente a non occuparle.

Lo *Standard* ha dal Cairo: Mohamed Stebir e parecchi altri furono arrestati perchè diressero lettere di minaccia al Kedevi. Nuove lettere anonime provenienti dalla Lega patriotica furono spedite a Cherif.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 3 15 p.

Il Consiglio superiore d'agricoltura chiuse i suoi lavori, deliberando un voto di plauso al Governo.

Si è costituito un Comitato di numerosi elettori per proporre formalmente l'elezione del duca Torlonia, al seggio vacante del Collegio di Roma.

Le Regine sono partite alle ore 12 30 per Napoli.

Il varo della *Savoja* a Castellamare avrà luogo il 25 corrente.

Roma 19, ore 3 15 p.

(Camera dei deputati.) — Presiede *Farini*. — Leggonsi due progetti di iniziativa parlamentare.

Approvansi, senza discussione, le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione di Bo, al terzo Collegio di Genova.

A questo punto succede un incidente.

Un individuo dalla tribuna pubblica si alza dal suo posto gridando: « Onorevoli deputati, cosa fate? fate le leggi e le disobbedite; smettete, ve lo dico io perchè sono rovinato ». Dopo detto ciò getta alcune carte nell'aula.

Il *Presidente* ordina che si tragga fuori l'individuo.

Un usciere lo afferra, forzandolo ad uscire.

Trattasi d'un vecchio mezzo cieco e probabilmente alienato.

(Rumori nell'aula ed interruzioni).

Ristabilita la calma, si riprende la discussione della Tariffa doganale.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 11 giugno.

L'annunzio d'una lotteria è sempre accolto da migliaia di bravi borghesi con visibile commozione.

Mi burlate! La speranza di guadagnare, in un battibaleno, qualche bel marsupio, non può a meno di titillare gradevolmente i nervi degli eterni speranzosi in un *colpo di fortuna*.

Orbene. La grande lotteria a favore dell'Esposizione nazionale è stata definitivamente decisa.

Vi saranno tre milioni di biglietti ad una lira cadauno, e ne sarà affidato lo spaccio alla casa Obleght.

Il Comitato esecutivo ne avrà l'utile netto di un milioncino.

Un altro milione sarà ripartito in premii.

E il terzo varrà a coprire tutte le spese ed a fornire all'assuntore dell'impresa un'adeguata provvigione.

Con un franco risicare di guadagnarne seicento mila — è un affare d'oro.

FATTI DIVERSI

Decesso. — È morto a Torino il generale Milbitz, polacco, che prese parte alle guerre per l'indipendenza italiana con Garibaldi.

Enologia. — Col titolo: *Sull'esportazione dei vini italiani specialmente in Inghilterra pel prof. ing. G. B. Cerletti*, è uscito testè in Conegliano, a spese dell'autore, un opuscolo che deve interessare gli enologi nostri, e sul quale richiamiamo la loro attenzione, essendo, com'è noto il Cerletti, professore di viticoltura ed enologia nella R. Scuola di Conegliano.

Guasti cagionati dalle pioggie. — Telegrafano da Pavia 18:

La pioggia dirotta di due giorni or sono ha fatti gravissimi danni nel Pavese.

I vigneti della costa di Gropello furono in gran parte sradicati. Migliaia d'ettari di terreno furono allagati e coperti di sabbia dai fossati straripati.

Anche oltre Po lungo la ferrovia Voghera Pavia le campagne hanno l'aspetto di una immensa risaia.

Il ponte di barche a Mezzana Corte è rotto.

Il cholera. — Il corrispondente dell'Africa del *Secolo*, sig. Alberto Pogliani, dà la seguente notizia, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Tranquillate le famiglie che hanno i loro cari, o rapporti d'interesse lungo il litorale del Mar Rosso sulla comparsa del cholera. Le notizie corse sono esagerati allarmi. La salute pubblica è ottima. Soltanto a Bombay scoppiò il temuto male, ma anche colà è ristretto agl'indigeni. È finora il flagello non accenna per nulla nè a colpire gli europei, nè ad estendersi.

« I passeggieri che transitano pel Mar Rosso, provenienti da Bombay, fanno quarantena ad Aden su appositi Sambuk. »

Arresti per ricatto. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 18:

Sappiamo che la Questura ha proceduto oggi all'arresto di Pietro Borghero, Vassallo Luigi, direttore l'uno, collaboratore l'altro del giornale il *Ficcanaso*, e di G. B. Giorna, per ricatti consumati, o tentati o commessi per mezzo di pubblicazioni inserite o minacciate nel giornale suddetto.

L'ha scampata bella. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 18:

Ieri sera, il treno del tramway in partenza da San Michele, che arriva a Porta Vescovo alle 7.20, stava per giungere all'altezza dello scalo merci della ferrovia, quando il sig. Alessandro Varisco, capo-trazione, ch'era sulla macchina, vide un uomo camminare sul binario. Quell'uomo ad un tratto barcollò e cadde attraverso le rotaie.

Fu un brutto momento. Guai se il treno non si fosse arrestato lì sul posto!

Il sig. Varisco non si perdette di spirito; fece arrestare di botto la macchina. Ed una disgrazia, mercè sua, fu evitata.

Non si potè identificare quell'individuo; ma pareva ubbriaco; — così ci narrano persone che si trovavano sul tramway.

Altri poi ci dicono che colui si sia gettato deliberatamente sopra le rotaie, e che sia un facchino, il quale abitualmente lavora presso la nostra Dogana.

Ad ogni modo, l'ha scampata bella. Senza l'occhio e la presenza di spirito del sig. Varisco a quest'ora non sarebbe che un deforme cadavere.

Un fatto di sangue. — Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Iersera, in via Paganica, tre soldati ubbriachi volevano entrare in casa della famiglia di artigiani, Leonardi.

I mariti si opposero violentemente, e uno dei soldati sguainò la sciabola e si buttò contro essi. Nacque una colluttazione terribile; uno si difendeva a pugni, il soldato, completamente ubbriaco, menava, fortunatamente, delle sciabolate all'aria, urlando come un ossesso. L'altro aiutò il compagno.

Accorse le donne, Rosa Leonardi venne ferita al braccio da un terribile fendente.

Il vicinato, parte dalle finestre, parte dalla strada, gridava e chiamava soccorso.

Passavano, per caso, due ufficiali dei bersaglieri, i quali accorsero tra i colluttanti e disarmarono i soldati, traendoli in arresto.

Questo fatto produsse sulla cittadinanza una grande emozione.

L'acquetta? — Qualche giornale ha già parlato di un avvelenamento, di cui sarebbe stata vittima una famiglia di Perugia.

Il fatto è questo:

Il 2 corrente, dopo quattro o cinque giorni di violenti dolori, moriva in Perugia un giovane di distinta famiglia, certo C. I. — Corse voce che della sua morte fosse stata cagione il rame di una casseruola non sufficientemente stagnata, nella quale solevasi cuocere giornalmente la minestra. Corsero però nella nostra città varie altre voci difformi da questa. Si parlò di avvelenamento doloso. Ciò mise in sospetto la P. S., la quale cominciò a fare delle indagini in proposito. Intanto nella stessa famiglia moriva una giovinetta di diciotto anni, cognata del defunto, e identica ne sembra la cagione.

La P. S., confermata nel sospetto per ulteriori indizii ricevuti, rinvenne e sequestrò un vaso di conserva di pomodori, nella quale, in seguito ad analisi chimica, fu trovato dell'acetato di piombo.

Fatta la necroscopia dei due cadaveri, si riscontrarono le traccie del veleno.

Sembra che l'autore di sì esecrando delitto sia una donna di servizio, licenziata dalla padrona, in seguito a sospetti che avesse rapporti troppo intimi col proprio marito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Pernambuco 26 maggio.

Il brig. it. *Il Sapere* partito da Buenos Ayres con carico generale per Nuova-Yorck aperse una via d'acqua e poco dopo affondò all'altura dell'Isola Fernando de Noronha. L'equipaggio si portò colle proprie imbarcazioni in quell'Isola.

Porto d'Anzio 15 giugno.

La tartana it. *Rosina*, carica di traversine per ferrovia, sinistrò in queste vicinanze; si spera di ricuperare il carico.

Cagliari 14 giugno.

Il bark ellenico *Olga*, cap. Izemberi, da Livorno con mattoni per Galatz, appoggiò qui facente acqua e col gettito di porzione del carico.

Londra 16 giugno.

Il bark it. *Fortunato*, cap. Repetto, proveniente da Rangoon, affondò in navigazione. L'equipaggio fu raccolto dal bark *Malvina*.

Londra 17 giugno.

Il bastimento russo *Ystavat*, partito da Filadelfia per Savona, investì in quella riviera; in seguito fu disincagliato da un vapore.

Mollendo 2 maggio.

Questo porto è tuttora sottoposto al blocco.

Calcutta 12 giugno

Fu accettato dagli assicuratori l'abbandono dello scafo e carico dell'affondato vapore francese *Cockin* cap. Napoleoni, in seguito ad investimento coll'inglese *Clau Drummond*. Questa Autorità marittima ravvisa la necessità di farlo sollecitamente saltare, per l'interesse della navigazione.

Rio Janeiro 24 aprile.

La nave fr. *Michel-Chevalier* da New Post ad Acapulco, rilasciò qui con forte via d'acqua.

Bordeaux 6 giugno.

La nave *Luigi*, cap. Simonetti, arrivata da Baltimora con un carico completo di grano, ha una forte via d'acqua in seguito ai cattivi tempi sofferti. Il carico è avareato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 —	93 17	90 83	91 —
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		180 50			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4 .								
Germania » 4 .	—		—	—	121	6·	121	85
Francia » 3 —	99	60	99	80	—	—		
Londra » 4 —	—		—		24	96	25	03
Svizzera » 4 .	99	60	99	80	-	—		--
Vienna-Trieste » 4 —	210	25	210	65	-	-	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . . .	—	-	—	—
Banconote austriache . . .	210	25	210	65

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . .	5 — —
Del Banco di Napoli . . .	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . .	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	93 21 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 28 —	Mobiliare	813 —

BERLINO 18.

Mobiliare	525 —	Lombarde Azioni	271 —
Austriache	566 —	**Rendita ital.**	92 10

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	78 80	Consolidato ingl.	100 75
» » 5 0/0	108 30	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	93 32	Rendita turca	11 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	135 —	Consolidati turchi	11 30
Londra vista	25 27 ½	Obblig. egiziane	368 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	79 10	» Stab. Credito	304 40
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 50	Londra	120 —
» in oro	99 15	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 18.

Cons. inglese	100 72	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ½	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	751.13	753.08	754.75
Term. centigr. al Nord	14.7	18.2	16.0
» » al Sud	14.7	17.0	18.8
Tensione del vapore in mm.	11.34	11.32	9.98
Umidità relativa	91	73	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SE.	N.
Velocità oraria in chilometri.	5	6	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	.
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.7 Minima 13.6

Note: Nuvoloso — Barometro crescente — Pioggia leggiera al mattino.

— *Roma* 19, *ore* 1. 30 *p*.

In Europa pressione generalmente diminuita. Una depressione accentuata in Ungheria estendesi nell'Italia settentrionale. Golfo di Guascogna 764; Budapest 751.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie temporalesche copiose nell'Italia superiore; qualche pioggia altrove; barometro disceso, specialmente nel Nord; temperatura abbassata; venti piuttosto forti da Libeccio a Ponente.

Stamane, cielo misto; venti freschi, abbastanza forti da Libeccio a Ponente nel Centro e nel Sud del Continente; di Ponente in Sardegna; deboli, freschi di Maestro in Sicilia; barometro depresso nel Nord; variabile da 753 a 761 dal Nord-Est al Sud-Ovest; mare agitato sulle coste occidentali.

Probabilità: Venti abbastanza forti, poi freschi di Ponente; ancora temporali nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 11s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	7h 32m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	
Tramontare della Luna	4h 5m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: — Luna piena 5h 21m sera.

PORTATA.

Partenze del giorno 14 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 15 balle filati, 50 sac. farina bianca, 16 balle ireos, 18 balle cuoio, 10 balle tela, 9 casse frutta fresca, 48 col. verdura, 1 cassa orologi da muro, 13 balle corda, 40 sac. riso, 2 cas. bottoni, 15 balle saggina, 60 col. vino, liquori e conserve, 4 casse carta, 11 col. filati, 17 col. burro e formaggio, 4 col. mercerie, 14 casse conteria, 201 col. scope, 2 col. ferramenta, e 47 balle stoppa e canape.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 30 col. olio, 56 bar. colofonio, 125 sac. crusca, 124 sac. vallonea, 16 sac. fagiuoli, 22 col. amido, 20 balle lana, 206 sac. zucchero, 32 sac. caffè, 38 col. commestibili, 14 col. vini e spiriti, 20 col. droghe, 26 bar. sardelle, 21 col. manifatture, 2 col. tabacco, 100 bar. birra, 4 casse pesce, e 11 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Londra, vap. ingl. *Bengo*, cap. Taylor, con 303 sac. caffè, 6 bar. tamarindo, 1 bot. carbonato ammoniaca, 4 balle senna, 20 balle pelli, 4 casse e 33 mazzi tubi, 2 cas. macchine, 11 pezzi legno, 2 ceste e 1 cassa the, 1 cassa oggetti per macchine, 2 casse conchiglie, 14 casse macchine da cucire, 4 casse saponi, 1 cassa materiali per artisti, 4 casse profumerie, 2 bar. olio per macchine, 2 casse composizione, 1 cassa biscottini, 2 balle pelli secche, 6 casse cera, 14 bar. bitume, 13 sac. pepe, 2 balle iute, 1 bar. ferramenta, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 280 sac. vallonea, 8 col. diversi, 33 balle pelo d' animale, 247 col. unto da carro, 19 bar. sardelle, 28 balle carta e materiali per la fabbricazione della carta, e 19 bot. spirito, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 20 bot. e 46 fusti olio, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 39 bar. e 38 casse provvigioni, e 18,553 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Lucich, con 265 cas. unto da carro, 2308 balle cotone, 1500 sac. seme ricino, e 500 sac. grano, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 30 bot., 40 casse, 14 fusti olio, 1 cassa cera, 1 cassa ferramenta, 1 col. chioderia, 55 casse sapone, 23 bot. vino, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 giugno 1883.

Albergo Reale Danieli. — Kiraify, con famiglia - Firmin V. - O. de Frasee Roseneck - G. Jumelle - Coburn - Ainsworth - Renshaw - C. Viele - Duiels - Fleischmann - H. Jacques - C. col. Cui, con famiglia - I. Dyberg - I. Flario - C. I. den Tex-Biben - G. Musgrave - I. F. Page, con famiglia - E. Pozados - H. Jones - Quonnoe - A. de Pass - R. Cullmann - W. von Roeder - Cary, con famiglia - C. Dutilac - Laight - L. B. Reed - Brabazon - L'Hommedieu, con sorella - March. e march.sa de Chargères - Owen - Hüttenbach - Calneyer, tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCLXXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 aprile.

È autorizzato il Comune di Mezzoiuso (Palermo) a riscuotere dal corrente anno la tassa di famiglia in sei rate, e cioè la prima al dì 8 febbraio, la seconda al dì 8 aprile, la terza al 8 giugno, la quarta al dì 8 agosto, la quinta al dì 8 ottobre e la sesta al dì 8 dicembre, derogando al disposto dell'art. 24 del regolamento provinciale, con facoltà al Comune medesimo, ove occorra, di prorogare per quest' anno la scadenza della prima rata già maturata.

R. D. 11 marzo 1883.

—

N. 1270. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Alla Scuola normale femminile di Roma è data la denominazione di *Scuola normale femminile Vittoria Colonna.*

R. D. 15 marzo 1883.

—

N. 1271. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Il Comune di Quattroville, in Provincia di Mantova, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Virgilio*, a partire dal primo aprile prossimo venturo.

R. D. 15 marzo 1883.

—

N. 1284. (Serie III.) Gazz. uff. 24 aprile.

Sino all' approvazione del bilancio definitivo di previsione per l' anno 1883 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie degli Affari Esteri, in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 22 aprile 1883.

—

N. DCCCCIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 aprile.

L' Amministrazione del pio legato Sanna Sulis in Muravera (Cagliari) è disciolta, e la sua gestione temporanea è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con l' incarico di fare quanto sarà necessario nell' interesse dell' Opera pia, per ricostituirsi poi l' Amministrazione in modo normale.

R. D. 18 marzo1883.

—

Tassa da pagarsi per ogni associazione ad un giornale o ad un' opera periodica, commessa per mezzo degli ufficii postali.

N. 1265. (Serie III.) Gazz. uff. 24 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto in data del 21 settembre 1862, col quale fu approvato il regolamento per l' esecuzione della legge del 5 maggio stesso anno, N. 604, pel servizio della posta;

Visto l' art. 120 del succitato regolamento;

Ritenuta la convenienza di diminuire la tassa attualmente in vigore per le associazioni ai giornali ed opere periodiche dell' interno per l' interno del Regno, commesse per mezzo degli ufficii postali, e di regolare con un sistema uniforme la tassa per le associazioni ai giornali dell' estero pure commesse con un mezzo postale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per ogni associazione ad un giornale o ad un' opera periodica commessa per mezzo degli ufficii postali, secondo le norme all'uopo stabilite, il committente, oltre al relativo prezzo di abbonamento, deve pagare una tassa che è stabilita nella misura seguente:

a) Per ogni associazione ad un giornale o ad un' opera periodica dell' interno per l' interno centesimi 20;

b) Per le associazioni a giornali od opere periodiche dell' estero per l' interno il 3 per cento sul prezzo corrispondente, con un *minimum* di 25 centesimi per ogni abbonamento.

Nel computo della tassa di cui alla lettera *b)*, le frazioni di un franco risultanti dai prezzi di associazione saranno calcolate per un franco intero.

Art. 2. La nuova tassa sarà applicata alle associazioni che verranno commesse a datare dal 1° giugno 1883, e continuerà ad essere riscossa secondo le regole in uso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1883.

UMBERTO.

A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

N. DCCCCII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 aprile.

La Congregazione di carità di Osilo (Sassari) è sciolta, e la gestione temporanea delle Opere pie dipendenti è affidata ad un commissario straordinario da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con l' incarico di fare quanto occorre nell' interesse delle medesime, onde poi procedere alla ricostituzione dell' Amministrazione normale.

R. D. 18 marzo 1883.

—

N. 1268. (Serie III.) Gazz. uff 25 aprile.

Lo stipendio annuo dell' ispettore generale delle poste è portato da lire 7000 a lire 8000.

R. D. 25 marzo 1883.

—

N. 1281. (Serie III.) Gazz. uff. 26 aprile.

È approvata l' istituzione del primo biennio di medicina veterinaria nell' Università libera di Camerino.

È pure approvato il regolamento per l' anzidetta Scuola.

R. D. 1° marzo 1883.

—

N. DCCCLXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 aprile.

L' Ospedale fondato in Castellammare del Golfo (Trapani) è costituito in Ente morale.

R. D. 11 marzo 1883.

—

N. 1282. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il numero e l' ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino a polvere in Lecco vengono determinate entro i limiti stabiliti con la legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari.

R. D. 5 aprile 1883.

—

N. 1274. (Serie III.) Gazz. uff. 28 aprile.

Lo stipendio annuo degli ispettori generali della Amministrazione dei telegrafi è portato dalle lire settemila alle lire ottomila.

Sono aggiunti alla pianta dell' Amministrazione stessa i seguenti posti:

35 di ufficiale a . . .	L. 2000
1 di usciere a . . .	» 1300
3 di usciere a . . .	» 1050
5 di caposquadra a . .	1050 e
5 di guardafili a . . .	» 900

R. D. 29 marzo 1883.

—

N. DCCCCI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 aprile.

È eretto in Corpo morale lo Spedale Giamboni, fondato nel Comune di Edolo a favore degli abitanti dei Comuni di Edolo e Mu (Brescia).

R. D. 15 marzo 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 »	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per il Lido l' orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l' orario si protrae di un' ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l' ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L' asta in confronto di Giuseppe Conti e LL. CC. fu dal Tribunale di Verona rinviata al 30 giugno.
(F. P. N. 46 di Verona.)

Il 6 luglio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura di 6 quintali di formaggio Lodigiano stravecchio, sul dato di lire 280 al quintale; 2 quintali di vecchio, sul dato di lire 250 al quintale, e 60 quintali di Emmenthal, sul dato di lire 200 al quintale.

I fatali scaderanno il 23 luglio.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 6 luglio ed occorrendo il 13 e 20 luglio innanzi la Pretura di Caprino Veronese, si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Boi di Pesina: Numero 853, in Ditta Alberghini; num. 133 e 278, in Ditta Mazzola; nn. 16 e 18, in Ditta Zumiani. — Nella mappa di Pesina: N. 1492, in Ditta Tomei Giacomo; n. 395, in Ditta Tomei Angelo - Barnaba. — Nella mappa di Boi: N. 1255, in Ditta Vesentini — Nella mappa di Lubiara: NN. 1505, 1519, 1566, 1496, in Ditta Campagnari. — Nella mappa di Pazzon: N. 1928, in Ditta Giacomazzi; nn. 976 a, 1123, in Ditta Gradizzi; n. 370, in Ditta Lucchini; n. 1841, in Ditta Ortombina-Boschetti; numeri 1106 e 1118, in Ditta Scala Luigi; n. 1103, in Ditta Scala e consorti.
(F. P. N. 46 di Verona.)

L' asta in confronto di Angelo Bonato e Marianna Turati, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 19 luglio.
(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 28 luglio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei coniugi Domenico Valbusa e Perina Angela, Fortunato Valbusa e Luigi Vanzo si terrà l' asta dei nn. 1371, 1372, 1400 1401, 1370 b, 1300, 1520 della mappa di S. Lucia di Valeggio; nn. 426, 422 a, 424 a, 425 a, della mappa di Custoza; numero 1391 della mappa di Villafranca, sul dato di lire 1122.
(F. P. N. 46 di Verona.)

L' asta in confronto di Francesco Pezzo fu dal Tribunale di Verona rinviata al 28 luglio.
(F. P. N. 46 di Verona.)

APPALTI.

Il 25 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso Ufficii, magazzini ed accessorii pel 19.° battaglione Alpino, nel cortile della nuova Caserma in Tai di Cadore, per lire 39,000.

I fatali scaderanno il 30 giugno.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 25 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di un forte sull' altura di S. Briccio presso Lavagno, per lire 1,650,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 26 giugno scade innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto del trasporto di 40,000 quintali di sale comune, dalla Salina di Comacchio al Magazzino di deposito dei sali, di Venezia, provvisoriamente deliberato per cent. 59 al quintale.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 28 giugno innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della rifornitura dei magazzini idraulici compresi nelle Sezioni 2 a, 3.a, e 4.a, in seguito ai consumi avvenuti in occasione delle piene, sul dato di lire 11,848:23, risultante da provvisoria delibera e dal ribasso di lire 6:10 per 100.
(F. P. N. 46 di Verona.)

Il 30 giugno innanzi al Municipio di Venezia si terrà l' asta per l' appalto definitivo del lavoro di sistemazione parziale della Riva degli Schiavoni, nel tratto dal Ponte del Sepolcro a quello della Ca' di Dio, sul dato di lire 10,544:17, risultante da provvisoria delibera ed offerte di miglioria.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 3 luglio innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 1, nel Comune Murano, Via S. Donato, del presunto reddito annuo lordo di lire 1841:25.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì dell' aggiudicazione.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 3 luglio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di rialzo, ingrosso di banca e sottobanca a robustamento di un tratto dell' arginatura destra d' Adige, nella località detta Volta Mira con Drizzagno Pegorari, nel Comune di Legnago, sul dato di lire 15,790.

I fatali scaderanno il 21 luglio.
(F. P. N. 48 di Verona.)

CITAZIONI.

Roberto Schultz De Torma, d' ignota dimora, è citato pel 25 giugno innanzi al Pretore del I. Mandamento di Venezia, sopra domanda di Marianna Aloysio, per sentirsi condannare al pagamento di L. 610.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Teresa Lonardi, morta in Fumane, fu adita dal marito Paolo Polati, per conto dei minori suoi figli Elisa, Luigi, Ernesto, Innocente, Eugenio, Giuseppe, Federico, Paolo e Teresa.
(F. P. N. 46 di Verona.)

L' eredità di Rosanna Signorini, morta in Verona, fu accettata da Gaetano De Felice.
(F. P. N. 46 di Verona.)

ANNO 1883 — Mercordì 20 giugno — 3.ª Edizione — N. 164

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1883.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 GIUGNO.

Il direttore dell'*Euganeo*, premettendovi parole gentili, che dobbiamo all'amicizia sua, ha riprodotto la rivista politica della *Gazzetta* del 16 giugno, a proposito della curiosa polemica accesa a Padova sulla formula « nè clericali, nè radicali » che ha irritato i radicali padovani del *Bacchiglione*. Il quale ora ci risponde dandoci in sostanza ragione, mentre vorrebbe darci torto.

Il giornale padovano vuole infatti che « conservatori e democratici e repubblicani e clericali, si affermino tutti chiaramente ai loro posti » e quindi riconosce che quelli ch'egli chiama conservatori, non sono « nè clericali nè radicali », ma non vuole che stieno *egualmente* distanti dai radicali e dai clericali, nel qual caso incorreranno nell'ira sua. Tutta l'irritazione del *Bacchiglione* proviene dunque da questo avverbio *egualmente*, ch'egli suppone per combatterlo Noi nell'articolo incriminato scrivemmo: « Nessuno li confonde (i clericali e i radicali), nessuno vuol metterli al livello stesso nell'amore della patria. Quando scoppiasse una *guerra*, sarebbe un altro affare ». Non siamo sì ingiusti da dimenticare che vi furono repubblicani che hanno combattuto sotto le bandiere di Vittorio Emanuele, senza credere di disonorarsi, *combattendo*, in una *guerra regia*, lo straniero. Questa fu l'obbiezione di qualche repubblicano, il quale, è giusto riconoscerlo, non ebbe l'approvazione dei suoi.

Ma noi non abbiamo ora fortunatamente da combattere alcun straniero. Abbiamo invece da consolidare l'edificio, del quale l'Italia ha potuto porre le basi nei tormenti della lotta per l'esistenza. Noi crediamo che la fase rivoluzionaria sia chiusa, e che debba incominciare ormai quella del pacifico svolgimento della libertà nella legge. Ora è naturale che, pur riconoscendo l'aiuto che gli uni han recato all'Italia nella conquista di sè medesima, e gli ostacoli che gli altri invece hanno tentato di opporle, noi, che vogliamo rafforzate le istituzioni che si vorrebbero minare ora e distruggere dopo, siamo avversarii e degli uni e degli altri, senza far confusioni.

Tutta la differenza fra noi e il *Bacchiglione*, si riduce dunque a quell'avverbio *egualmente*, che nessuno ha mai adoperato, anzi nell'articolo nostro avevamo escluso. Comprenderà il *Bacchiglione* che non continueremo la polemica sopra un così povero avverbio.

Dove però non possiamo andare d'accordo con lui è là dove dice: « I radicali che hanno *fatto l'Italia*. » Certo che quelli che hanno fatto *l'Italia* sono stati tutti radicali, a cominciare dal Re. Bisognava rifar tutto dalle radici e tutti quelli che han contribuito all'impresa titanica possono dirsi radicali. In questo senso il *Bacchiglione* avrebbe ragione. Ma se vuol dare ad un partito, e a quello precisamente che sino al 1859 aveva lottato disperatamente ma inefficacemente, il merito esclusivo della costituzione d'Italia, l'ingiustizia è così evidente, che non occorre nemmeno confutare la proposizione, basta accennarla.

Se la dinastia di Savoia non avesse preparato e provocato gli avvenimenti dal 1849 al 1859, se non si fosse fatta quella spedizione di Crimea, contro la quale i radicali miopi al Parlamento piemontese avevano scagliati tutti i fulmini della loro rettorica, sarebbero state possibili l'alleanza coll'Impero francese, Magenta, Solferino e San Martino, e poi l'alleanza colla Germania, e gli altri avvenimenti che hanno reso possibile questo grande fatto dell'unità italiana, che, sino a poco tempo prima che si compiesse, parve miracolo?

L'Italia fu opera della rivoluzione, ma fu una rivoluzione imposta all'Europa dalla diplomazia. E l'Europa l'ha subita, quando non l'ha incoraggiata con simpatia. Certo fu una rivoluzione profonda, meravigliosa, distrusse sette troni, abbattè il potere dell'Austria e il potere temporale del Papa. Fu una rivoluzione radicalissima, ma non è da dire per questo che solo i radicali, nel senso che il *Bacchiglione* la intende, l'abbiano fatta. In ogni caso se questo maraviglioso edificio fu fatto dalla rivoluzione, la rivoluzione potrebbe disfarlo, e noi che amiamo che l'edificio resti in piedi, riconoscendo le benemerenze di coloro che contribuirono ad innalzarlo, abbiamo bene il diritto di opporci a coloro che vogliono abbatterlo, da qualunque parte muovano, visto che la forma di esso non piace ad alcuni che pure hanno prestato l'opera loro ad innalzarlo. A noi invece la forma piace, e lo difendiamo com'è.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Questione Danubiana.

Fu distribuito ai senatori il *Libro Verde* dei documenti diplomatici presentati al Senato del Regno dal Ministro degli affari esteri nella tornata dell'11 aprile 1883.

I documenti sono 56; il primo ha la data del 25 luglio 1881; l'ultimo è in data del 15 marzo 1883.

In quest'ultimo documento, ch'è una Nota del Ministro degli affari esteri all'ambasciatore a Londra, comm. Nigra, si riassumono i concetti del nostro Governo sui risultati della Conferenza di Londra. Ecco il testo della Nota:

Roma, 15 marzo 1883.

Signor ambasciatore,

Ho ricevuto i due pregiati rapporti del 10 del corrente mese. Con l'uno di essi mi pervenne il testo originale del trattato testè sottoscritto a Londra. Nel secondo, la lettura del quale mi è riuscita di particolare interesse, la E. V., delineati a grandi tratti i precedenti delle questioni che si trattarono nella Conferenza, ha compendiato lo svolgimento e i risultati di questa, commentandoli con savie ed opportune considerazioni.

Come Stato non ripuario, l'Italia non può non compiacersi delle conclusioni della Conferenza di Londra, essendo stati, per esse, confermati ancora una volta i principii della libera navigazione sulle vie fluviali internazionali e della competenza spettante alle grandi potenze europee sull'arteria danubiana.

E poichè ad un simile risultato concorse in parte non lieve l'E. V. interpretando ed eseguendo con saggio avvedimento le istruzioni del Governo del Re, sono lieto di dichiararle il nostro pieno sodisfacimento per la egregia opera da lei prestata in tale occasione, come sempre seppe prestarla in ogni altra, e di rivolgerle sentiti encomii e ringraziamenti.

Ai patti di Londra manca ancora l'adesione di due Stati ripuarii. Non sembra malagevole ad ottenersi quella della Bulgaria. Più delicata apparisce la posizione della Rumenia. Però, mercè le concessioni consentite dall'Austria-Ungheria e consegnate nel regolamento adottato per il medio Danubio, e mercè il benevolo atteggiamento che la conferenza, principalmente per consiglio dell'E. V., conforme alle mie istruzioni, serbò rispetto al giovane regno, giova sperare che anch'esso, facendo libero uso dei suoi poteri di Stato sovrano ed indipendente, trovi modo di associarsi all'opera comune e di conciliare i suoi interessi con l'autorità delle deliberazioni concordate a Londra.

Noi saremo, in quanto ci concerne, lieti assai il giorno in cui sarà per trovarsi inaugurato, col consenso di tutte le potenze interessate, nel medio e nel basso Danubio un regime che, secondo il nostro convincimento, corrisponde ad un giusto contemperamento di tutte le esigenze alle quali dalle Potenze dovevasi provvedere.

Gradisca, ecc.

(Firmato) MANCINI

Una conversazione con Li Hung Chang

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* pubblica un'altra conversazione che il corrispondente da Sciangai del *New York Herald* ebbe col generalissimo cinese, Li Hung Chang, che ha da trattare col ministro francese Tricou.

Li Hung Chang, disse:

« — I Francesi occuparono sei Provincie dell'Annam col pretesto di proteggere i missionarii francesi. La Cina, occupata a reprimere la rivolta dei Taeping, non potè soccorrere il suo vassallo. Il duca Decazes, allora ministro, degli esteri, obbligò l'Annam ad accettare il trattato. La Cina protestò; non le venne risposto.

« — Ora si fa una nuova spedizione col pretesto di aprire al commercio il sud della Cina, che è già aperto. Facemmo una convenzione col ministro francese Bourrée. Il ministro degli esteri Challemel-Lacour la disapprovò. Io temetti sempre di Gambetta, che eccitava di continuo il carattere bellicoso dei Francesi. La sua morte mi tranquillò. Ora vedo che nulla è cambiato. »

« — Io, soggiunse Li Hung Chang, ho già comandato l'esercito cinese, e tornerò a comandarlo. Prima, per altro, esaurirò tutte le risorse della diplomazia. Il tempo è il miglior alleato della Cina; chiederemo l'intervento dell'America, dell'Inghilterra, della Germania e dell'opinione pubblica francese. L'Inghilterra perderebbe, se scoppiasse una guerra, 250 milioni per l'oppio; l'America enormemente, se non potesse importare in Cina il petrolio e il cotone.

« — Io, conchiuse Li Hung Chang, sono chiamato il Bismarck della Cina. Il partito reazionario cerca di perdermi, sperando nella rottura con la Francia. Preferirò di morire da soldato nelle file annamite, che avere la testa tagliata a Pekino. »

La lettera di Tu Duc.

La lettera del re di Annam, di cui lo *Standard*, come ha detto il telegrafo, pubblica il testo, fa appello all'appoggio della Cina e rammenta le circostanze che hanno indotto l'Annam a concludere il trattato del 1874 con la Francia. Tu Duc dà ad intendere che questa ha profittato della debolezza dell'Annam per strappargli quattro Provincie e fargli adottare il trattato, malgrado i cui termini precisi, le forze navali francesi hanno fatto subitamene apparizione nelle acque di Hanoi, adducendo per motivo ch'esse si recavano a dar la caccia alle « bandiere nere ». Ma con gran stupore del governo annamita, le ostilità vennero riprese il 25 aprile 1882. I Francesi hanno preso d'assalto parecchie città e hanno sequestrato dogane, riscuotendo essi le entrate.

Inoltre hanno insistito per ottenere la cessione della capitale del Tonkino e domandato la revisione del trattato del 1874.

Quando, soggiunge la lettera, i Francesi hanno saputo che forze cinesi di terra e di mare piuttosto numerose si concentravano, sono stati tranquilli. Ma ultimamente hanno dato ad intendere alla popolazione che il Governo cinese aveva fatto ritirare le sue truppe e allora hanno ricominciato a operare contro noi.

Tu Duc ringrazia il Governo cinese di avergli mandato tre ufficiali; si dichiara profondamente commosso di questa testimonianza di simpatia da parte della Cina e del desiderio di questa di proteggere l'Annam.

Rammenta che, per due secoli, l'Annam fu vassallo della Cina; paragona i trattamenti subiti dall'Annam per parte della Francia a quelli inflitti dal Giappone ai Coreani. Soggiunge di aver mandato un ufficiale per accompagnare gli inviati cinesi al loro ritorno in Cina; questo ufficiale riporterà tutte le istruzioni che il Governo cinese potrebbe aver da comunicare a quello dell'Annam.

Il re soggiunge che le parole « indipendenza completa da tutte le Potenze estere » furono inserite nel trattato dal Governo francese. Il Governo annamita non avrebbe mai usato una simile espressione. Del resto, il Governo annamita l'aveva interpretata più tardi facendo stipulare che, Annam sarebbe sempre libero di accrditare inviati presso tutti i paesi dove ne aveva prima.

Il vassallaggio dell'Annam rimpetto alla Cina è così chiaramente stabilito.

(Corr. della Sera.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 *giugno*.

(B) Nella discussione che avvenne ieri mattina alla Camera sul progetto per agevolare il credito a mite interesse e a lunga scadenza ai Comuni, Provincie, consorzii e privati danneggiati dalle inondazioni, tutti i lati importanti della questione furono considerati dagli oratori delle vostre Provincie che vi parteciparono. E poichè già si sapeva che il Governo non era disposto ad accogliere alcun emendamento al progetto concordato fra lui e la Commissione, deve considerarsi come un dippiù la promessa che fu cavata di bocca all'onor. Depretis, che egli troverà modo di provvedere ad un fondo di garanzia per coloro che non abbiano cauzione da dare per i prestiti. Senza del quale fondo, gli oratori, tutti, cominciando dall'onorevole Chinaglia e finendo coll'onor. Morpurgo, riconobbero che quella parte della legge che si riferisce ai prestiti personali rimarrebbe lettera morta per guisa che la legge non produrrebbe uno dei suoi più importanti benefizii. L'onor. Cavalletto propone che ai bisogni più urgenti dei territorii danneggiati si provveda col fondo residuo, ancora cospicuo, del Comitato centrale di soccorso. L'onor. Maurogonato fece comprendere come la Commissione che studiò il progetto abbia fatto il possibile e l'impossibile per ottenere quanto stava in facoltà e nei mezzi di Governo di concedere a pro degli inondati, e fece anche notare che maggiori spese lo Stato dovrà imporsi per impedire che si rinnovino gli spaventevoli disastri dello scorso autunno. In seguito alle quali considerazioni, la più parte dei deputati che avevano fatto proposte le ritirarono, e la discussione generale fu chiusa con riserva della parola all'onor. Romanin-Jacur, relatore.

La nomina paralella degli onorevoli Minghetti e Messedaglia a relatori della legge di perequazione della imposta fondiaria va intesa in questo senso, che il primo riferirà intorno alla legge organica. La principale misura transitoria è quella di diminuire di 9 a 10 milioni l'attuale contingente della imposta fondiaria a benefizio delle Provincie che ne sono più aggravate. Si assicura che anche su questo punto l'accordo fra Ministero e Commissione sia completo. Il termine per l'applicazione del nuovo catasto fu portato da dieci a venti anni. Giammai nomina di relatori fu più unanimemente consentita ed approvata di questa degli onorevoli Minghetti e Messedaglia per il progetto della perequazione fondiaria. Si aspetta che i due illustri uomini trarranno anche da questa occasione il mezzo di fare qualcheduno dei loro magnifici lavori parlamentari.

Per aderire ad un desiderio vivamente manifestato dai Principi di Portogallo e dall'augusta loro Madre, ieri nelle ore vespertine sui campi della Farnesina furono fatte manovrare talune sezioni delle diverse armi di truppa della nostra guarnigione. Appunto quando le esercitazioni stavano per cominciare cadde una pioggia torrenziale, la quale del resto non ebbe virtù di fare che alcuno si movesse. A cominciare dal Re, dal Principino e dai Principi di Portogallo, dal ministro della guerra, e dai loro stati maggiori, e finendo colla folla compatta che voleva godersi lo spettacolo, tutti stettero fermi al posto. E, quando il cielo indi a poco si fu rasserenato, le manovre cominciarono e si svolsero con precisione matematica. I Principi ne furono incantati. Sul campo si trovavano in carrozza anche le due Regine che oggi stesso partono per Napoli, dove il varo della *Savoia* avverrà il 25 corrente. Non è ancora sicuro se al varo recherassi anche Sua Maestà il Re. Voglio rammentare l'incidente, per fortuna senza conseguenza, della caduta da cavallo del duca di Oporto, prima che le manovre di ieri cominciassero. Causa della caduta del cavaliere fu la caduta del cavallo che scivolò dal rivellino di un fossato. Il Principe risalì tosto in arcione come se nulla fosse.

In una adunanza numerosa di elettori che ebbe luogo iersera al teatro Rossini sotto la presidenza del senatore Cencelli fu acclamata per il seggio del nostro primo Collegio lasciato vacante dall'onor. Coccapieller, la candidatura del duca Leopoldo Torlonia nostro ff. di sindaco.

Lo sciopero dei garzoni fornai fa il suo corso. Taluni forni furono chiusi. Altri si servono dell'opra dei soldati impastatori e panattieri messi a disposizione dei proprietarii dall'amministrazione della guerra, e in alcune località fissate si vende il pane giunto di fuori. I garzoni fornai vanno a zonzo, ma poi converrà pure che si contentino di transigere, essendo calcolato che non potranno durare più di quindici giorni. L'Autorità di sicurezza veglia perchè il buon ordine non sia in nessun modo turbato.

Lettere da Treviso.

18 *giugno* 1883.

Quando fu detto che la *questione delle Scuole*, dopo lunghi studii dell'assessore che vi è preposto, di varie Commissioni e del direttore didattico, veniva portata al Consiglio comunale, ho pensato bene che si facessero serie proposte sia riguardo all'insegnamento e il personale insegnante, sia riguardo ai fabbricati ad uso di Scuole. Ma questa mia supposizione è caduta, perchè al Consiglio non si tratterà che dei fabbricati, della loro condizione sui riguardi igienici e dei modi di provvedervi.

Francamente! La mi sembra un'idea affatto sbagliata. Ciò che prima deve occupare uno che pensi seriamente a provvedere allo stato dell'istruzione in un paese, non è il locale, è il metodo dell'insegnamento, è il personale insegnante. E intendiamoci bene, non voglio già negare che sia, in tesi generale, da preferirsi un asino vivo a un dottore morto; non voglio già negare che le Scuole debbano essere sane e pulite; ma tuttavia io mi penso che se la bella e salubre Scuola, per colpa dell'insegnamento, mi darà un asinone, sia pure fiorente di salute, io sarò stato ben sciocco nello spendere i miei quattrini, che in questo caso sarebbero i quattrini del pubblico.

Bisogna adattarsi — se si vuole esser logici — bisogna adattarsi a cominciare dal principio; in caso diverso, non si creeranno che istituzioni *nominali*, che avranno forse al principio l'apparenza e lo splendore di istituzioni solide, ma che somiglieranno ben presto a quei festoni di foglie, a quegli alberi artificiali tagliati nei boschi per abbellire una festa; superbi vegetali senza radici, che fingono la natura campestre, ma che, incapaci di produrre fiori e frutta, non saranno ben presto che un misero ammasso di foglie secche. E tale principio è un buon personale insegnante.

Questo, che fra parentesi, ha qualche ottimo elemento, specialmente fra le maestre, costa al Comune di Treviso (*Preventivo* 1883: *Uscita*, Art. VI) la bellezza di L. 38,256:12, somma che rappresenta il 40 per cento delle spese per l'istruzione pubblica. Ebbene! Malgrado questa grave spesa, il profitto nelle Scuole è scarsissimo, è sproporzionato a ciò che vi si spende, e lo sanno tutti, tra cui primi vi sono, o devono esservi, l'assessore di riparto, il direttore didattico e i sovraintendenti. E se è così, non avevo io ragione di supporre che, rimaneggiando l'azienda delle Scuole, doveva proporsi un qualche efficace provvedimento a questa piaga, che affligge maggiormente l'insegnamento, anzi doveva proporsi prima d'ogni altro?

Il direttore didattico, appena giunto, è impossibile che non si sia occupato di conoscere le qualità, positive o negative, delle maestre e dei maestri; è impossibile che non abbia toccato con mano lo scarso profitto dell'insegnamento; e quindi egli avrà certo prodotto il suo rapporto, dando a questo fatto la debita importanza. Ma se è così, perchè non ve ne siete preoccupati avanti tutto? O forse avete dato al signor direttore il mandato affatto speciale di riferirvi delle Scuole, solo preoccupati del vostro grande ideale lapidario? E allora avete torto di non esservi preoccupati di ciò che in materia d'istruzione è assolutamente il primo compito di una autorità scolastica, quello, cioè, di far insegnar bene cose buone. Giratela come volete, ma la è così.

E davvero che in questa questione pare a me che l'assessore dell'istruzione pubblica, abbia sempre parlato e proceduto come uno che innamorato alla follia di una donna, non sa nemmeno e procura di non sapere che altre donne vi siano al mondo. E valga l'esempio. Egli ebbe a dire al Consiglio, oltre a parecchie belle cose e dette proprio *pulito*, che era necessario far più bella che fosse possibile la Scuola per allettare i bambini ad accorrervi citando anche, ad esempio, l'Inghilterra e l'America. Ma, santo Dio, non esageriamo nel voler tirar acqua al nostro mulino!

Lasciamo lì l'Inghilterra e l'America, la citazione delle quali mi ricorda quella buona mamma che voleva mettere, senza alcun taglio, il vestito del nonno a un bambino di tre anni, ma quando pure aveste la Scuola modello con cortili, ecc., e i bambini dentro in folla, che ne sarà di questi al loro ritorno a casa? Nelle piccole menti s istituirà ben presto un confronto tra la bellezza e la ricchezza della Scuola, e la bruttura e la miseria del loro abituro, e fin d'allora cominceranno, non solo a desiderare la Scuola, ma ad invidiare a coloro che possono farsi sì bei locali, cominceranno non solo ad amare le comodità di quell'ambiente, ma a deplorare la dura vita del tetto paterno, chè non tutta la vita si passa nella Scuola. Credetelo pure, queste impressioni della prima età possono creare il malcontento, lo spostato dell'età virile!

Insomma, riducete pure un ambiente sano e proprio per le Scuole; ma non perdetevi in ideali troppo alti e inadattabili al nostro paese. Cessate dall'assolutismo delle teorie che vi conduce a sacrificare le finanze di un paese alla tirannia di un'idea. Ne abbiamo in città e in Provincia dei teorici che hanno fatto del male, e parecchio: non vi bastano?

A domani la questione economico-finanziaria riguardo la Scuola e le mie idee sul modo di provvedervi, possibilmente anche della vitale *questione dei quartieri militari*.

ITALIA

I Principi di Portogallo alla Reale Accademia dei Lincei.

(Dall'*Opinione.*)

Adunanza generale delle due Classi riunite, del 17 giugno, preseduta dal comm. Q. Sella.

L'adunanza fu onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. il Duca di Braganza, ed il Duca di Porto, accompagnate da S. E. il ministro degli affari esteri, comm. Mancini, e dal loro seguito.

Il presidente salutò in nome dell'Accademia le LL. AA. RR. e le ringraziò dell'onore che le facevano intervenendo a questa adunanza, colle seguenti parole:

« L'Accademia dei Lincei oggi si onora e si allieta della presenza delle AA. VV.

« Tra l'Italia ed il Portogallo, memorie antiche e moderne hanno determinato vincoli di simpatia.

« Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci da un lato. Vasco di Gama e Fernando Magellanano dall'altro, ebbero comune il campo delle investigazioni, in cui scrissero in carattere indelebile la gloria delle loro nazioni.

« L'Italia ed il Portogallo ebbero a sostenere lotte acerbe per la libertà, ed entrambe trovano, oggi sotto l'egida della Monarchia costituzionale il loro svolgimento e la loro prosperità. Ed in Portogallo cercò ospitalità, e l'ebbe affettuosissima, quel Re magnanimo che largì lo Statuto al suo popolo e fu martire dell'indipendenza italiana.

« Nelle vene delle AA. VV. scorre il sangue di due gloriose e liberali dinastie. La Reale Accademia dei Lincei ricorda oggi che a Casa Savoia essa deve la sua importanza, e dalle dinastie di Braganza fu onorata di ogni riguardo, imperocchè anche il vostro augusto congiunto, S. M. l'Imperatore del Brasile, allorchè nel 1877 fu in Roma, volle assistere alle nostre sedute.

« I Lincei, attempati come per lo più sono, allorchè pensano all'avvenire della scienza, grandemente s'interessano alla gioventù; e la reverenza che oggi mostrano per la scienza Augusti Giovani, i quali si partono dalla Reggia per venire modestamente tra noi, Vi merita la nostra simpatia la più viva e la più cordiale, ed i nostri pronostici di felicità per il Vostro popolo. »

Progetti Baccelli.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

L'on. Zanardelli arriverà in Roma domani

Hanno fatta triste impressione le pressioni della stampa verso l'onor. Ferrati onde si dimetta da relatore della Giunta per l'istruzione superiore. I commissarii i quali vorrebbero che egli si dimettesse, oppure tosto presentasse il progetto, avendolo eletto relatore, non possono imporgli limiti agli studii necessarii ad un vasto e scompigliato progetto. Nè essi hanno studiato il progetto stesso quanto basti per giudicare essere arrivato il tempo di fare la Relazione. Le premure dei commissarii non potendo logicamente avere altro scopo che di affrettare la discussione nell'interesse dell'insegnamento con danno all'insegnamento stesso, sono cagione di strane supposizioni, mentre si sa che l'on. Ferrati ritarda la Relazione soltanto perchè vuol fare un esame pacato e diffuso sopra il disegno ministeriale.

Stasera il ministro Baccelli interverrà nel seno della Commissione insieme a Depretis.

Anche questo aiuto evidente del Depretis, il quale interviene in una Commissione dove non ha che a vedere, è molto commentato, rivelando l'assoluta impotenza del Baccelli e la scarsa autorità sua e d'una persona sola di fronte alla Commissione parlamentare.

La conciliazione col Vaticano.

L'*Opinione* scrive a proposito delle voci delle quali i giornali radicali si fecero eco:

Poichè gli onor. Zanardelli e Baccarini uscirono dal Ministero, il Governo italiano tenterebbe di conciliarsi col Vaticano. La notizia corre sui giornali radicali, ed ha la stessa serietà di quella, secondo la quale, perchè il Baccarini lasciò il Ministero dei lavori pubblici, il Balduino e i suoi amici già vi spadroneggerebbero. Il radicalismo demagogico ad uso francese non ha mai rispettato il popolo. Se l'è appropriato come materia grezza, lo adopera come fine, lo abbevera di bugie e di calunnie. I demagogi non rappresentano un grande pensiero di patria, ma il culto di sè medesimi. Oggi si giovano degli onorevoli Zanardelli e Baccarini perchè fa loro comodo, non perchè li amino; domani, colla stessa indifferenza, li vilipenderebbero. E, per tornare alla burletta della conciliazione del Vaticano, s'intende il segreto disegno di questa notizia. Da una parte i carrozzoni ferroviarii, dall'altra le adultere pacificazioni col Vaticano. Ecco l'effetto del tanto oltraggiato trasformismo. I demagogi sono come i predicatori clericali; attribuiscono ai loro avversarii tutte le colpe, e neppur si curano di provarne una sola. Tanto i tribuni come i predicatori parlano alle collere, e non alla ragione delle moltitudini.

L'ex Lago Fucino.

Leggesi nell'*Ordine d'Ancona*:

Con i tipi di Propaganda, il principe Torlonia ha fatto pubblicare un'opera colossale dal titolo: *Storia del prosciugamento del Lago Fucino.* Questa storia, in tre volumi, due di testo e uno di tavole, è un ampliamento del *Compendio dei lavori*, ecc., già pubblicato nel 1876;

con l'aggiunta di due libri importantissimi sulla *Formazione geologica del bacino, e sui primi abitanti di quella regione.* Le pagine son divise in tre colonne; la prima e la terza contengono la traduzione italiana e la inglese, e quella di mezzo il testo francese. Gli autori, comm. A. Brise e cav. L. De Rotrou, sono già ben noti per l'altra pubblicazione già citata, ed il primo, in ispecie, per aver avuto la parte più importante nei lavori dell'emissario e ideato uno stupendo progetto di bonificamento del lago prosciugato. La traduzione italiana, affidata come fu al prof. C. Mariani, non poteva non riuscire un lavoro perfetto per fedeltà ed eleganza; la traduzione inglese del sig. W. G. Cook è molto accurata.

Di questa pubblicazione furono tirate soltanto cento copie, che il principe destina alle principali biblioteche del mondo. Se la mettesse in commercio, bisognerebbe venderla non meno di mille lire ogni copia.

L'incidente della seduta d'ieri.

A proposito dell'uomo che interruppe ieri la seduta della Camera dalla tribuna pubblica, un dispaccio della *Nazione* reca in data di Roma 19:

Interrogato disse esser Giannelli Giovanni fu Gaetano, d'anni 39 da Volterra, giornaliero, guardia carceraria, licenziato da otto giorni.

Dicesi che sia stato processato e condannato a sei mesi di carcere, perchè recatosi a Palazzo Braschi a chiedere qualcosa e negatogli, imbrandì uno stile e lo conficcò nella porta del direttore delle carceri.

È stato tradotto alle Carceri Nuove.

L'Assemblea generale delle ferrovie meridionali.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 20:

Ieri martedì 19 ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti delle Strade ferrate meridionali, per deliberare sulla proroga a tutto il 30 giugno 1884 della facoltà al Governo di procedere al riscatto della rete sociale alle condizioni, di cui all'art. 22 della Convenzione 28 aprile 1881, approvata con legge 23 luglio stesso anno.

Erano state depositate per questa assemblea azioni n. 115,278, aventi diritto a 2111 voti. Resultarono presenti all'Assemblea 145 azionisti, rappresentanti 109,321 azioni, con 1164 voti.

Dopo una discussione, in cui prendono parta gli azionisti signori avv. Morghen, avv. Capei e marchese Flori, a proposta del primo, cui aderisce il secondo, è posta ai voti la seguente mozione:

« L'assemblea:

« Considerando che il secondo ed ultimo termine prefisso al 30 giugno corrente dall'art. 22 della Convenzione dell'8 aprile 1881, approvata con legge 2 luglio 1881, alla facoltà del riscatto per parte del Governo alle condizioni in essa stabilite, costituisce un elemento da cui dipendono speciali diritti di una categoria di azionisti, poichè all'epoca in cui fu emessa codesta categoria di azioni, nel programma di emissione fu tenuto conto di codesto termine, la cui scadenza divenne il fondamento di speciali diritti per codesti nuovi azionisti;

« Considerando che per questa ragione ogni deliberazione sulla proroga di codesto termine, non cadrebbe sopra un interesse comune a tutti gli azionisti; e soltanto allorquando per la naturale scadenza di codesto termine tutte le azioni fossero divenute di uguale natura e di uguale condizione giuridica, le proposte e deliberazioni relative al tempo e modo del riscatto della Società sarebbero materia di interesse comune;

« Considerando che, mancando il modo di ottenere l'adesione individuale alla domandata proroga di quel termine da tutti i nuovi azionisti, la maggioranza dell'Assemblea non potrebbe imporla loro;

« Considerando che ove l'Assemblea accogliesse oggi la domanda del Governo esporrebbe la Società, che non avrebbe potuto validamente obbligare i nuovi azionisti ad una serie di imbarazzanti processi, e relative sequele;

« Considerando dunque che per le regole di diritto svolte ampiamente nella presente adunanza, e per le citate massime sancite alla materia della giurisprudenza italiana, la presente adunanza degli azionisti non ha potestà per aderire alla domanda del Governo;

« L'Assemblea dichiara di non poter consentire alla proroga del diritto al riscatto delle Strade ferrate meridionali, quale è stata, a nome del Governo, domandata con lettera del 10 maggio 1883. »

Questa mozione è approvata con votazione a scrutinio segreto da 943 voti favorevoli, avendone riportati 220 contrarii.

A proposta poi del presidente è votata all'unanimità la seguente aggiunta alla mozione precedente, da far parte integrante di quella:

« Dolente però che ragioni esclusivamente giuridiche, malgrado la deferenza che ha pel Ministero, le abbiano imposta questa deliberazione;

« Autorizza il Consiglio a dichiarare, a nome della Società nostra, che questa, costituita da Italiani, è salda nella determinazione:

« 1° di secondare gl'intendimenti del Governo per l'assetto delle Strade ferrate italiane in quel modo che egli giudicherà più vantaggioso alle nostre industrie ed ai nostri commerci;

« 2° di prestarsi a tutto quanto possa conciliare con le condizioni del pubblico Erario gli interessi generali del paese e quelli particolari della nostra Società. »

Coccapieller.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

Coccapieller è quasi guarito. L'*Ezio* ch'era stato sospeso, riprenderebbe giovedì 21 corrente le sue pubblicazioni.

GERMANIA

L'amicizia dell'Imperatore Guglielmo.

Il *Deutsche Tagblatt* racconta questo aneddoto della vita privata dell'Imperatore Guglielmo:

Pochi giorni fa, il vecchio Imperatore Guglielmo si recò a far visita, in un albergo di Berlino, ad una signora di circa la sua età, di nome Schärf, la quale trovavasi a Berlino in compagnia della moglie di un milionario di Wiesbaden, il sig. Knoop, uomo che gode meritata fama di generosissimo benefattore.

Questa visita del venerando Monarca ha il suo lato romantico.

Da oltre mezzo secolo, l'Imperatore Guglielmo professa per la signora Schärf un'amicizia delle più schiette e cordiali, la quale è prova del profondo e delicato sentire del di lui animo, nonchè della tenacità con cui serba memoria dei suoi casi di gioventù. Ogni volta ch'egli si reca a Wiesbaden ove dimora ordinariamente la signora Schärf, la prima visita è per lei, quantunque abiti al secondo o terzo piano di un'alta casa; e ogni giorno, dopo il pranzo, prende da lei il caffè.

L'origine e la storia di questa amicizia è interessante.

La signora di Schärf era dama di Corte a Berlino quando il giovane Principe Guglielmo, l'attuale Imperatore, all'epoca del matrimonio di sua sorella Carlotta con l'Imperatore Nicolò di Russia, s'innamorò perdutamente della principessa Radziewill. La ragione di Stato non gli permise di sposarla, e la povera principessa — una rara bellezza — ne morì di crepacuore. La signora di Schärf vuolsi sia stata la confidente dei due giovanissimi innamorati; e da ciò ebbe origine l'amicizia per essa dell'Imperatore.

Venditori di piani militari.

Telegrafano da Berlino 19 all'*Euganeo*:

I numerosi arresti di ufficiali e di funzionarii, eseguiti questi giorni qua e là, e che si mettono in rapporto con quello del poeta Kraszewski, sembrano provare, contrariamente alle prime impressioni, la costui colpabilità. Pare siasi scoperta l'esistenza di una vasta associazione di venditori di piani militari e d'informazioni diplomatiche. Gli addetti militari delle ambasciate di Francia e di Russia sarebbero compromessi, tanto che si crede inevitabile il loro cambio. Tutti i piani delle nuove fortezze dell'Ovest e dell'Est sarebbero stati venduti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Processo Sabbadini.

Telegrafano da Vienna 19 all'*Euganeo*:

Si crede generalmente che Giuseppe Sabbadini, il cocchiere di Oberdank, condannato sabato a morte per alto tradimento alle Assise di Innsbruck, verrà graziato dall'Imperatore, essendo stato escluso dai giurati il tentato omicidio.

Ecco l'unico quesito sottoposto ai giurati:

« È l'accusato Sabbadini colpevole di avere scientemente cooperato al progetto del disertore Guglielmo Oberdank, il quale nel settembre 1882 si era proposto di recare offesa alla persona dell'Imperatore in Trieste a mezzo di una bomba cosidetta all'Orsini e di strappare Trieste ed il suo territorio dal dominio dell'Austria — mediante previe intelligenze con nemici dell'austriaco Impero;

« Nonchè di fare esplodere in Trieste le dette bombe, coll'intendimento di uccidere proditoriamente le persone accorse a rendere omaggio all'Imperatore;

« È di avere nel 15 e 16 settembre 1882 condotto il predetto Oberdank ed il suo compagno Donato Ragosa a mezzo di una vettura da Udine a Ronchi e favorito in pari tempo il loro passaggio dall'Italia nel territorio austriaco; — di guisa che l'esecuzione del criminoso progetto dell'Oberdank venne troncata solo per l'arresto di lui prima che lo potesse effettuare? »

Come è detto nel telegramma ieri pubblicato, i giurati — con voti *nove* contro *tre* — risposero affermativamente al quesito, escluso l'inciso secondo.

Il processo fu tenuto a porte chiuse. Noi speriamo che la notizia della grazia più sopra riportata dall'*Euganeo*, si confermi.

SPAGNA

Donna Maria Cristina.

Telegrafano da Vienna 19 all'*Euganeo*:

La Regina di Spagna parte oggi colla madre, il fratello, le due infante e un seguito di 70 persone per il castello di Weilburg presso Baden. La sua partenza per le acque di Franzensbad seguirà verso la fine del mese.

Quasi tutta la famiglia imperiale assisteva domenica mattina all'arrivo della Regina. La Stazione della Westbahn era gremita di curiosi, malgrado l'ora. Si notò che l'Arciduchessa Elisabetta pianse abbracciando la figlia.

PAESI BASSI

Ecco gli articoli del programma per la revisione della Costituzione, che il partito liberale aveva elaborato in vista delle elezioni legislative di martedì scorso.

La missione dovrà regolare i seguenti punti:

1.° Una chiara definizione, senza equivoco, del diritto alla successione al trono, per preservare il paese, nei casi imprevisti, da qualunque sorpresa;

2.° Investitura del Consiglio di Stato del diritto di pronunciarsi in modo indipendente nei litigii amministrativi, quale garanzia contro gli arbitrii del potere esecutivo;

3.° Emancipazione degli elettori dalle imposte dirette, affinchè la capacità e i capi operai possano essere elettori come in Inghilterra;

4.° Completo rinnovamento di tutti i membri degli Stati generali ogni 4 o 5 anni, per dare maggior solidità al sistema governativo;

5. Cambiamento al capitolo relativo alla difesa del paese per giungere, nei modi meno dannosi, all'introduzione del servizio militare personale e obbligatorio;

6.° Abolizione pel giuramento obbligatorio;

7.° Sostituire alla maggioranza dei due terzi nel voto richiesto pei cambiamenti alla Costituzione una condizione meno rigorosa, senza che essa possa tuttavia favorire delle sorprese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 giugno.

Disparità di trattamento. — **Mentre qualche regione del Veneto non ha che a dire una parola per essere favorita di linea e di corsa ferroviaria a iosa, tanto da avere perfino linee paralelle, qui, in alcune parti del Veneto, siamo trattati quanto a lentezza di lavori ferroviarii e quanto ad opportunità di orarii ed a frequenza di corsa, in un modo veramente insopportabile.**

Eccone un esempio:

Venezia è priva di comunicazioni ferroviarie con Udine e con Trieste per quasi nove ore, cioè, dalle ore 5.35 del mattino, fino alle ore 2.18 del pomeriggio, e queste nove ore sono appunto quelle che più giovano agli uomini di affari. E ciò avviene mentre, nel tempo intermedio fra queste due corse, parte da Venezia alle ore 10 antimeridiane un treno, che percorre la stessa linea, ma si ferma a Conegliano, anzichè proseguire e servire ai bisogni di Venezia e di tutti i paesi situati su quella linea al di là di Conegliano.

Municipii e Camere di commercio si interessarono di questo argomento, e fecero vive istanze alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, perchè fosse rimediato al grave danno che derivava a tanti paesi, o facendo proseguire fino ad Udine il treno che ora si ferma a Conegliano, o attivan lo un altro treno ferroviario qualsiasi, intermedio fra le 5.35 e le 2.18. N'ebbero molte e molte promesse, prima, che col primo di aprile, poi, che col primo giugno, sarebbe stato attivato il desiderato mezzo di comunicazione; ma alle parole non susseguirono i fatti. E la Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia continua a raccogliere le più cordiali maledizioni!

La Camera di commercio di Udine, che ci rincresce di dover additare ad altre come esempio di solerte attività e di vivo interessamento per la cosa pubblica, vedendo inutili, con grave danno del commercio udinese, le pratiche sia qui fatte, ha ora deciso di battere un'altra via, e si è rivolta adesso al Ministero dei lavori pubblici, perchè rimedii allo sconcio, che troppo a lungo perdura.

Ecco la rimostranza ch'essa gli ha presentato:

A S. E. il R. ministro dei lavori pubblici
a Roma.

N. 319. — VIII. 11.

Udine 15 giugno 1883.

Eccellenza!

Già nel settembre del 1882 la scrivente dovette farsi organo presso alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia e presso al R. Ministero di agricoltura, industria, e commercio di molte istanze degli abitanti dei paesi, che stanno sulla linea ferroviaria Venezia-Udine, da Sacile a questa ultima città, e delle grosse borgate, che stanno a parecchie miglia al di sopra ed al di sotto delle Stazioni collocate lungo quella linea, affinchè il treno misto che parte da Venezia alle ore 10 antim. e giunge a Conegliano alle 12.40 pom. non si arresti a quella Stazione, ma prosegua, come per lo addietro ad Udine, toccando tutte le Stazioni intermediarie; e che in correlazione ne parta uno da Udine per raggiungere quello che da Conegliano parte alle 3.3 per Venezia.

Bisogna considerare, come tutti osservano, nelle loro istanze, che il bisogno di convenire al capoluogo dalla Provincia in tempo di poter accudire alle proprie facende è sentito non soltanto da quelli che stanno lungo la linea e possono al caso sebbene con minore comodo, servirsi di altre corse, ma anche, e principalmente, da quelli che hanno da metterci del tempo per raggiungere la rispettiva stazione e poscia per tornare alle case loro.

Siccome quel treno è misto, e se non lo fosse potrebbe divenirlo, così non turba di certo la economia della amministrazione questo prolungamento del tratto Conegliano-Udine; giacchè giova anzi a facilitare e rendere più economico il movimento, il trasbordo, e la distribuzione delle merci.

Non si può credere, che mentre Treviso gode di otto corse al giorno, delle quali due affatto locali, nelle sue comunicazioni con Venezia, e Conegliano di sei, quella che arriva fino a questa ultima città non debba proseguire fino ad Udine. Si comprende il servizio locale di cui venne privilegiato il tronco Treviso e Venezia, paesi tra i quali il movimento è di tutte le ore; ma nessuno può giustificare che Udine, capoluogo di una vasta Provincia, a cui mettono capo tanti paesi lungo la linea e tanti altri al di sopra ed al di sotto di essa, abbia da trovarsi posposta nel servizio a Conegliano, ed essere fornita di una corsa di meno. E ciò risulta tanto più discomodo per il lungo intervallo che corre tra la corsa che arriva ad Udine alle 9.54 antim. e l'altra alle 3.52 pom.

Perciò la scrivente, instando direttamente presso l'E. V. per ottenere quello che è nel desiderio di tutti, crede di servire, non soltanto all'interesse di moltissimi di questo circondario, ma anche alle viste che deve avere il Governo di equiparare tutti quelli che pagano nel beneficio, che per essi deve risultare dal servizio pubblico. Dalle continuate istanze, dopo che rimasero inascoltate le prime, si deve dedurre, che l'accennato bisogno è generalmente sentito.

Voglia adunque l'E. V. considerare questa domanda come degna di essere esaudita, ed avrà, con quelli della scrivente, i ringraziamenti di molti fra gli abitanti di questa estrema regione. Riceva nel tempo medesimo le attestazioni della dovuta osservanza per parte della scrivente.

Il Presidente LUIGI BRAIDOTTI

Il Segretario *Pacifico Valussi*.

La cosa è di tanta giustizia ed equità, che noi vogliamo sperare che i legittimi voti della zelante Camera di commercio di Udine saranno finalmente assecondati. Ad ogni modo, sarà bene che le Rappresentanze degli altri paesi interessati nella cosa si associno a quella domanda, e che i singoli deputati l'appoggino presso il Ministero.

Scioglimento del Comitato provinciale di soccorso agl'inondati. — Siamo pregati di annunciare, che, il giorno 17 corrente, il Comitato provinciale di soccorso agl'inondati si è sciolto, ed è quindi dichiarata chiusa da parte del Comitato qualsiasi erogazione di sussidii a favore di Corpi morali o di privati.

Il Comitato si riunirà ancora in forma affatto privata per la regolarizzazione dei conti, e per disporre, se del caso, degli eventuali residui.

Collezione Giorgio Manin. — Ripariamo ben volentieri ad una ommissione, nella quale siamo caduti nella *Gazzetta* di lunedì, e che ci venne rilevata dalla *Venezia*. Nel cenno che abbiamo stampato sotto questo titolo, ci è sfuggito il nome di Giorgio Merryweather, che fu veramente assiduo e zelante collaboratore di Giorgio Manin negli studii, nelle invenzioni e nella esecuzione delle opere da quell'illustre lasciate.

È vero che in passato avevamo parlato ripetutamente di tale collaborazione; ma tuttavia troviamo giusto di ricordarlo anche ora, che quel materiale scientifico, mercè la generosità della signorina Carolina Risbek, forma parte del patrimonio il più caro della città nostra, che è appunto quello rappresentato dalle opere dell'ingegno dei suoi figli.

R. Istituto di belle arti. — Sentiamo con piacere che il giovine Vittorio Tessari, è stato giudicato dalla Commissione speciale meritevole del premio di composizione nella classe di pittura. Le nostre congratulazioni.

Banca veneta. — **Finora nulla di nuovo sui signori P. e S., attivamente cercati dall'autorità. — Il sig. O., il quale aveva assunto il nome di Luigi Songa, è sempre a Bolzano. L'autorità giudiziaria di Bolzano sarà chiamata** a decidere sulla domanda di estradizione; ma si crede che per ottenerla ci vorranno alcune settimane. — La Camera di Consiglio penale ha legittimato l'arresto dei signori M. e T. e respinse la domanda da essi fatta per ottenere la libertà provvisoria. Gli arrestati fecero opposizione, quindi sarà chiamata a decidere la sezione d'accusa.

Processo di Murano. — La sentenza venne pronunciata ieri alle ore 6 circa. Fu condannato a 15 giorni di carcere il Darduin. Per il Rioda venne dichiarato non luogo a procedimento. Gli altri 13 imputati vennero assolti.

Il processo, al quale si è dato sulle prime importanza un po' esagerata, fu diretto con molto tatto, con scrupolosa equità e con intelligente speditezza dal sig. conte Guerino Roberti, il quale nella sentenza ebbe anche parole cortesi per Murano.

Ci auguriamo però che da questo processo scaturisca un ammaestramento agli operai di quegli Stabilimenti; e questo consiste nella necessità del reciproco rispetto nella nobile fratellanza del lavoro. Tutti quegli operai, siano nativi di Murano, di Venezia, di Toscana, di Napoli, non devono mai dimenticare che sono tutti italiani, come tutti gli operai italiani non devono dimenticare mai che gli operai stranieri, a qualunque nazione appartengano, sono loro fratelli.

Chiudiamo quindi esternando il desiderio che scene come quelle avvenute domenica 10 corr. non avvengano mai più, e che fra operai d'ogni paese vi sia affetto reciproco e scambievole stima.

Solo a questo modo si potrà testimoniare alle egregie persone che fecero tanto bene, particolarmente a Murano, fondando quella vetreria, la propria riconoscenza. In caso diverso, esse avranno dolore di aver fatto il bene, e la conseguenza di ciò sarà quella di apparecchiare giorni sempre più tristi per le nostre industrie.

Bisogna poi che tutti gli operai occupati in quella Vetreria siano anco pienamente compresi dal fatto che la base del grande lavoro in quello Stabilimento non è l'articolo fino o addirittura artistico, nel quale Murano va tanto famosa, ma unicamente quello corrente e maggiormente commerciabile; e che questo consiglia anzi impone alla Direzione dello Stabilimento, la quale deve vendere in concorrenza con altri e fortissimi produttori, le più grandi economie, tanto nel modo di fabbricazione, come in tutto il resto.

Corte d'Assise. — Il processo per grassazione ed omicidio contro il Crivellaro continua sempre con lo stesso interesse e curiosità da parte del pubblico. La sala è affollatissima di ogni ceto di persone, tra cui pochissime rappresentanti del sesso gentile.

Ieri l'udienza si prolungò fino dopo le ore 5 Dall'interrogatorio dell'imputato risultarono meno esatte alcune circostanze che abbiamo narrate ieri nella fretta dello scrivere, e che per amore di quella verità che amiamo in tutto, ci affrettiamo a correggere. Il Bertoldo non era legato da nessun vincolo di affinità col Crivellaro, si conoscevano solo per ragioni di affari; la lettera scritta alla famiglia dell'ucciso era stata messa alla Posta di Mestre, e Crivellaro non avea lavorato il suo campo in giorno festivo. Detto questo possiamo continuare.

Dopo l'interrogatorio si esaminarono i varii corpi di reato che sono in presentazione. Le due carte da lire 50 sequestrate, la carriuola, i vestiti del Crivellaro, il coltello, della paglia, tutti questi sono lordi di sangue, che l'accusato giustifica dicendo che era sangue di pecora! La carriuola deve aver servito per trasportar il corpo del povero Bertoldo dalla stalla al campo; durante il giorno il cadavere deve esser stato nascosto nella greppia, perchè il servitore di stalla dell'accusato sostiene che quando alla mattina fu allontanato di casa con una scusa qualunque dal suo padrone, la greppia era stata da lui vuotata e pulita, e che ritornato più tardi la trovò piena di paglia, anzi parrebbe che abbia messa una mano sopra quella paglia, e che sentendo un oggetto duro che resisteva, la ritirò!

Degli undici testimonii sentiti ieri, il primo fu esaminato sulla condotta del Crivellaro durante il servizio da lui prestato di guardia doganale; il secondo sulla circostanza di alcune minaccie ricevute per aver domandato il pagamento di un conto; il terzo ed il quarto risposero di esser stati eccitati a rubare; l'ing. Marini e suo figlio sono i proprietarii della terra lavorata dal Crivellaro; essi lo smentirono nella circostanza che avessero ordinato alcuni lavori; gli altri cinque testimonii sopra varie proposte loro avanzate dal Crivellaro per acquisti da farsi in società con lui, ma sempre di notte e di nascosto! L'accusato negò tutto, adottò il sistema di difesa molto comodo, ma altrettanto stupido, di dire che non sa niente e che tutti gli vogliono male!

Finita l'udienza fu accompagnato alla barca da una turba di gente, colle stesse imprecazioni della mattina.

Oggi l'udienza cominciò per tempo. L'esame dei testimonii procedette in maniera spiccia a merito dell'egregio presidente, cav. Scarienzi, che alla diligenza coscienziosa e minuziosa del magistrato unisce l'abilità e la pazienza necessarie per corrispondere all'altezza ed importanza del suo ufficio.

Fino al momento in cui scriviamo (ore 4) furono oggi sentiti altri 24 testimonii.

Ne riferiremo le deposizioni domani.

A proposito di questo processo riceviamo la seguente:

« *Venezia li 20 giugno 1883.*

« Sig. Commendatore P. Zajotti!

« Abbia la compiacenza, signor Direttore, di pubblicare che fu per un puro accidente, e soltanto lunedì sera, ch'io venni a sapere che Crivellaro aveva dichiarato da più che tre giorni prima di non voler essere difeso da me, per delle sue buonissime ragioni.

« Che allora la mattina seguente, in cui doveva incominciare il dibattimento, alle ore 9, ho creduto mio dovere di far pervenire nelle mani dell'egregio sig. Presidente della Corte di Assise una lettera, in cui gli manifestava che *la mia coscienza non mi permetteva oramai di mantenere, in una causa di tanta gravità, la difesa di chi non si fidava di me.*

« E mi assentava da Venezia deliberatamente, perchè fosse tolta anche la possibilità ch'io entrassi più in questo processo, che da me non fu mai ambito.

« Ciò a spiegazione della mia condotta e con riferimento al resoconto che la sua *Gazzetta* ebbe a dare ieri in proposito.

« Con molta stima

« *Suo Devotiss.°*

« AVV. MENEGATTI ».

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 20 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Raspini. Marcia *Progresso*. — 2. Petrali. Mazurka *Un moto del cuore*. — 3. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 4. Strauss. Walz *Sangue viennese*. — 5. Ponchielli. Pot pourri sull'opera *Gioconda*. — 6. Mercadante. *Omaggio a Bellini*. — 7. Strauss. Polka *Pizzicato*.

Furti. — (B. d. Q.) Ignoti ladri il 18 corr. rubarono dalla cabina del pontone dei vaporetti veneziani a S. Giobbe L. 150.20 a danno dell'Amministrazione degli stessi vaporetti.

Rivolta. — (B. d. Q.) Dalle guardie municipali fu arrestato L. V., e denunciato P. V., per ingiurie e rivolta alle stesse.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Vian Giuseppe, fornaio lavorante, con Marzi Elena, casalinga, celibi.

2. Gianola Gaetano, perlaio, celibe, con Tisan Natalina, perlaia, vedova.

DECESSI: 1. Faccini Venezia Maria, di anni 74, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Le Roy Francesca, di anni 60, nubile, possidente, id. — 3. Bignucolo Maria, di anni 14, nubile, artista teatrale, di Treviso. — 4. Penso Andriana, di anni 14 1/2, nubile, casalinga, di Venezia.

5. Zanetti Antonio, di anni 60, coniugato, venditore girovago di vestiti fatti, di Venezia. — 6. Bartoli Bartolomeo, di anni 14, celibe, fornaio, di Belluno. — 7. Ossina Antonio, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Leggesi una proposta di legge di *Corazzi*, *Giovagnoli* ed altri, per la restituzione della Pretura a Monterotondo, e una proposta di *Finocchiaro* ed altri, pel concorso dello Stato nella erezione d'un monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi, in contrada del Pianto dei Romani.

Approvansi le conclusioni della Giunta circa l'elezione del 3° Collegio di Genova, in persona di Bo, perchè sia annullata, e si trasmettano gli atti all'Autorità giudiziaria.

Comunicasi una lettera del Sindaco di Parma, il quale prega che una rappresentanza della Camera voglia assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in quella città, la quale avrà luogo il 24 corr. Si delibera d'incaricare della rappresentanza un vicepresidente ed i deputati della Provincia, con altri che ivi si trovassero.

Si riprende la discussione della riforma della tariffa doganale, al N. 309 « Oggetti da collezione ». La Commissione, modificando le proposte ministeriali, propone che i quadri degli autori viventi sieno esenti dal dazio d'entrata e d'uscita. Gli altri oggetti paghino il dazio di entrata della materia di cui si compongono, e il dazio d'uscita dell'1 0/0 del loro valore.

Bonghi svolge la sua proposta, che anche le statue di autori viventi sieno esenti dal dazio d'entrata e d'uscita, e che si spieghi che nella voce « Altri oggetti » si comprendano come aveva proposto il ministro, gli oggetti d'antichità ed arte di autori non viventi, in metallo, in marmo, in pietra, in legno od altro, musaici, pitture, disegni, ecc.

Bonacci invoca un provvedimento difensivo per proteggere i nostri artisti, che veggonsi colpiti nei loro prodotti dagli Stati Uniti d'America con enormi dazii, quasi proibitivi. Questi sono tanto più odiosi, perchè non pesano in egual misura sulle opere che gli artisti americani mandano dall'Italia nel loro paese, tanto ch'essi stessi hanno chiesto al loro Governo di togliere questa disparità. Prega di vedere se non giovi ricorrere al sistema di ritorsione.

Ferrari Ettore si associa alle osservazioni di *Bonacci*.

Peruzzi spera che nel prossimo Congresso americano gli Stati Uniti avranno idee meno protezioniste. Raccomanda intanto che il ministro degli affari esteri faccia rimostranze. Il momento è opportuno, perchè tutti gli europei si agitano per questo motivo, non esclusi gli artisti veri americani che sono in Italia, da distinguersi da quelli che mettono il loro nome sotto le opere fatte lavorare a meschino prezzo da giovani italiani. Non crede che gioverebbe il sistema di ritorsione, perchè ne nascerebbero altri inconvenienti: ma il ministro degli esteri potrà, specialmente, basarsi sull'articolo della legge che stabilisce tale trattamento per gli artisti nostrani ed esteri, e che potrebbe venir modificato. Esamina la proposta Bonghi, che la Commissione non accetta.

Odescalchi crede che le tasse e le leggi proibitive non possano impedire l'esportazione di oggetti antichi. Si disponga che il Governo prepari un fondo per acquistare quelli che i proprietarii vogliono vendere, e in ispecie i modelli d'arte e d'industria, e che rendono largo frutto del loro prezzo.

Bonghi dà nuovi schiarimenti intorno alla sua nuova proposta, che modifica.

Magliani dice che il Governo iniziò pratiche, che da questa discussione saranno ravvivate. Non è, dunque, opportuno far rappresaglie e ritorsioni. Dice poi che per questa voce consultò il ministro dell'istruzione pubblica, ma si accostò alla proposta della Commissione, accettando l'ordine del giorno F. Martini, rinviando così ogni questione alla legge speciale, che detto ordine lo incarica di presentare. Perciò prega anche Bonghi di non insistere.

Il *Relatore* accenna ai motivi per cui la Commissione non accetta la proposta Bonacci, nè quella di Bonghi.

Bonacci manifesta poca fiducia nelle trattative diplomatiche; non propone rappresaglie, ma ritorsioni ch'è una legittima difesa, ma, poichè il ministro non consente, la ritira.

Mancini sente l'importanza dell'argomento e se ne occupò. Due sentenze, infatti, di quelle Corti ci furono favorevoli nella questione della differenza fra le copie e gli originali. Avendo il Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti concessa intiera esenzione per le opere degli artisti americani, si danneggiarono gli altri. L'anno scorso fu presentato al Congresso un *bill* per esonerarle tutte, senza distinzione di nazionalità; ma quel *bill* non fu preso in esame. Ora fu promesso ch'esso si ripresenterebbe quest'anno; conviene quindi attenderne il risultamento.

Bonghi recede dalla parte della sua proposta che non viene accettata dalla Commissione.

Dopo altre spiegazioni di *Magliani* e *Luzzatti*, e dichiarazioni personali di *Bonacci*, si approva il N. 309 secondo la proposta della Commissione, mantenendo la nota ministeriale.

Approvasi anche il seguente ordine del giorno *Martini*: « La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge sulla esportazione degli oggetti d'arte e delle collezioni. »

Luzzatti riferisce una nuova proposta relativa alle cinghie, che *Magliani* accetta, proponendo di emendarla così: « Al N. 172. Cinghie finite, cucite, per trasmissione e movimento lire 75 al quintale. »

Trompeo, consentendo in questa proposta, ritira la sua, e così pure *Caperle*.

Approvansi quindi la proposta della Commissione e il suo ordine del giorno, col quale la Camera confida che il Governo darà disposizioni severe perchè si dazino in modo separato le cinghie non occorrenti al primo impianto delle macchine. Circa la questione delle parti finite di fucili, pistole e rivoltelle, *Luzzatti* riferisce occorrere nuovi studii, e propone quindi di lasciarla impregiudicata, ritirando ogni variazione proposta.

Gerardi ringrazia dell' aver tenuto conto delle sue raccomandazioni. Approvasi per le Guarniture e per gli Scardassi L. 50 al quintale.

Luzzatti riferisce, circa il dazio dei tonni, che, considerate tutte le ragioni addotte dagli oratori e le serissime osservazioni del Ministro, la Commissione è stata unanime nell' avviso di sospendere la decisione. Propone pertanto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo; considerato che l' aumento del dazio sui tonni in olio fu ispirato dal desiderio di proteggere l' industria nazionale, e che i nuovi fatti sopraggiunti richiedono ulteriori indagini per stabilire la misura opportuna per tale dazio, e che occorre coordinare i dazii vigenti sull' introduzione dei pesci salati e marinati, invita il Governo a presentare specialmente un disegno di legge sopra questo argomento. »

Depretis dichiara che il Ministero è fermo nel convincimento che sia necessario un aumento; ma, in seguito alla lunga discussione, non ricusa di riesaminare la questione, e accetta l'ordine del giorno della Commissione, e promette che presenterà in un termine brevissimo una legge speciale.

Pais, stante questa dichiarazione, ritira la sua proposta, e parla poi per fatti personali.

Berio, *Bertani*, *Cavalletto* e *Crispi* ritirano le loro proposte.

Essendo sollevati dubbii sul tempo della presentazione della legge, *Depretis* dichiara che la presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Approvasi l' ordine del giorno della Commissione, e nel suo complesso l'articolo 15 della legge.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 20.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 10.

Si prosegue la discussione delle disposizioni per agevolare nei territorii danneggiati dalle piene del 1882 il credito alle Provincie, Comuni, consorzii e privati a mite interesse.

Romanin-Jacur, relatore, osserva esser questa una legge di provvedimenti straordinarii diretta a riparare a condizioni eccezionali, perciò è naturale che non sodisfaccia pienamente, e che contenga delle mancanze che la Commissione stessa riconosce, ma che le condizioni della finanza ed altre non concedono di togliere. Risponde poi alle osservazioni di Pellegrini dimostrando quali progressi presenti questa legge *su* quella del 1882. Non sa quali difficoltà possano avere i Comuni ed i consorzii di ricorrere alle Provincie, dacchè esse non hanno ragioni di negare prestiti. Non ammette il privilegio pella plusvalenza del fondo, essendo difficilissimo il determinarla.

Discutesi l' articolo 1.° al quale *Pellegrini* propose un' aggiunta. Esso dice le ragioni per cui vi insiste.

Magliani e *Maurogonato* dicono quelle, per cui non la accettano.

Plebano svolge il suo emendamento, ma non essendo accettato lo ritira; così *Caperle* il suo.

Approvasi l' articolo 1.°: « Il Governo è autorizzato a concorrere in ragione del due per cento, per non meno di venti anni, al pagamento dell' interesse sulle somme che i Consigli provinciali dei territorii danneggiati nell' autunno del 1882, deliberino di prendere a prestito, e il Governo riconosca indispensabili per riparare ai danni delle inondazioni. I prestiti potranno contrarsi per conto delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzii idraulici, ed anche per far mutui a proprietarii danneggiati. La somma dei prestiti non potrà eccedere complessivamente 20 milioni per tutti i territorii suddetti. »

L' aggiunta di *Pellegrini* è respinta.

Approvansi i seguenti articoli:

Articolo 2.°: « Le deliberazioni dei Consigli provinciali dovranno prendersi e comunicarsi al Governo dentro il dicembre 1883 »;

Articolo 3.°: Le somme prestate dalle Provincie saranno restituite coll' interesse entro 20 anni; la misura dell' interesse non sorpasserà quello stabilito dalla Provincia coll' assuntore del prestito, diminuita del 2 per cento, corrisposto dallo Stato »;

L' articolo 4.° che stabilisce che le Provincie provvederanno alle rate di ammortamento e di interesse colla sovraimposta alle imposte erariale sui fabbricati e sui terreni, ed aggiunge obblighi ai Comuni pei prestiti da essi contratti nell' interesse loro e dei Consorzii comunali;

L' art. 5° che determina gli obblighi dei Consorzi idraulici.

Discutono sull'art. 6° *Tecchio*, *Caperle*, *Sani Giacomo*, *Righi*, *Pellegrini*, il relatore *Jacur* e *Depretis*.

Quindi è approvato con un emendamento della Commissione che con esso intese tener conto di proposte di Morpurgo, come segue: « I modi e i termini della restituzione dei mutui fatti dalle Provincie ai proprietarii stabiliransi dalle Provincie. I proprietarii per conseguire mutui dalla Provincia daranno in garanzia terreni o fabbricati il cui valore, diffalcate le passività inscritte sui medesimi, ecceda di un quinto la somma da mutuarsi. »

Approvansi gli articoli 7, 8, 9 e 10, che dispongono che le Provincie anticipano la tassa sulla ricchezza mobile, assoggettano a una tassa di registro di lire una i contratti di prestito, esentano da tasse ipotecarie ed emolumenti se iscrizioni a garanzia di prestiti, fissano a tutto il dicembre 1884 il termine per la concessione dei prestiti ai privati e permettono di stendere in carta libera gli estratti catastali ec.

Discutesi l' art. 11: « Dei 20 milioni, la somma di due milioni complessivamente per tutte le Provincie dovrà e potrà destinarsi a prestiti non superiori alle lire 3000 ciascuno, da farsi su garanzia personale a mezzo delle Banche popolari, Casse di risparmio, ec., che garantiscono alle Provincie la restituzione entro 10 anni. »

Pellegrini propone che si stabilisca un fondo di 300,000 lire, a garanzia contro le perdite eventuali dei piccoli prestiti.

Sani appoggia e propone che si destinino a tali prestiti 4 milioni, senza di che i privati non avranno alcun beneficio da questa legge, e *Righi* si associa.

Il *Relatore* dice che la Commissione fece raccomandazioni al ministro per la proposta Sani.

Depretis non può accettarla, ma assicura che occorrendo si provvederà piuttosto direttamente, nè accetta la proposta Pellegrini. Questi perciò la ritira.

Sani insiste.

La proposta è respinta.

Approvasi l' art. 11 come sopra con un aggiunta della Commissione che i contratti per l' esecuzione di questo articolo godono il privilegio dell' articolo 8.

Approvansi infine gli articoli 12 e 13 concernenti le disposizioni date alle Banche popolari ec., e l' art. 14 ed ultimo che dice che le norme per l' esecuzione della legge stabiliransi con Regolamento.

Levasi la seduta alle ore 12 30.

(Agenzia Stefani.)

Il divorzio.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Viene smentita la voce che il ministro Giannuzzi-Savelli possa essere contrario al progetto di legge sul divorzio. Egli nulla fece per ritardarne la discussione. Anzi lo sosterrà con tutto il suo potere.

Banchetto franco-italiano a Parigi.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Perseveranza:*

Il pranzo di iersera a Saint-Mandé, non ebbe importanza, sia per mancanza di notabilità, sia perchè vi assistevano solo cento persone. Pianciani e Delattre si erano fatti scusare.

Vi furono molti brindisi. I discorsi, in cui si parlò contro il papato, e si fecero proposte perchè si tolga l' ambasciata presso il Vaticano, furono una ripetizione infelice di quelli del giorno prima.

La colazione offerta stamane a Pianciani, Canzio ed altri italiani è un fatto politico d'una certa importanza, perchè v' hanno assistito 40 deputati di tutti i gruppi repubblicani, fra cui Spuller, Lépère, Clémenceau, Guyot, Talandier e Lanèssan.

Spuller e Lépère parlarono come vicepresidenti della Camera, affermando l' unione indissolubile dei due paesi. Lépère parlò anche a nome dei dipartimenti, e bevette in onore della Camera italiana.

Canzio ringraziò a nome, non solo della democrazia italiana, ma di tutta l' Italia.

Pianciani affermò che la maggioranza della Camera vuole l' amicizia colla Francia fondata sopra la libertà reciproca, e disse: « Permettetemi di non essere più repubblicano di Mazzini e Garibaldi, i quali fecero l' Italia libera col motto di *Vittorio Emanuele*. Soggiunse avere anche lui capito che Garibaldi aveva ragione, e che, senza quel motto, forse i Borboni, il Papa e gli Austriaci sarebbero ancora a Napoli, Roma e Venezia. Terminò bevendo alla libertà, all' eguaglianza e fraternità dei popoli.

Clèmenceau disse che l' importanza di questo ritrovo sta in ciò che i presenti appartenevano a tutti i gruppi della Camera, e che in quel momento facevano essi la vera diplomazia

Terminò dichiarando che Garibaldi, battendosi per le Francia, rese impossibile una guerra fratricida tra l' Italia e la Francia, come per il passato alleate indissolubilmente nel presente e nell' avvenire.

Parlarono anche altri, ma quelli che vi ho accennato sono i discorsi importanti, poichè, dopo questa riunione, si fonderà un Comitato franco-italiano composto di alte notabilità.

Pianciani parte stasera.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 19. — La Regina e il Principe ereditario sono partiti per Napoli alle ore 11.45; il Re li accompagnò alla Stazione; li ossequiarono i ministri e le Autorità.

Napoli 19. — Le Regine, i Principi, ed il seguito sono arrivati alle ore 6.3. Li attendevano alla Stazione tutte le Autorità civili e militari, le dame, le Rappresentanze delle diverse Associazioni con bandiere, e una compagnia di fanteria con bandiera. Furono sonati gl' inni italiano e portoghese. Folla immensa plaudente. Le Regine e i Principi, arrivati al Palazzo reale alle ore 6.30, presentaronsi al balcone, e furono accolti con fragorosi e prolungati applausi dalla folla immensa.

Parigi 19. — Un telegramma dell' ammiraglio Pierre, da Tamatava, del 13 corrente, reca: Ultima (?) fu respinta Tamatava; i posti e le Dogane furono occupati. Toulepointe, Mohambo e Tenerive furono distrutti. Nessun ferito. La posizione dei Francesi è forte. Gli Hovas fuggirono. L' operazione principale è terminata. Lo stato d' assedio fu proclamato in causa della varietà degli elementi componenti la popolazione.

Parigi 19. — Thibaudin presentò alla Camera il progetto di riorganizzazione dell' esercito in Africa. Al dejeuner offerto ai delegati italiani all' *Hôtel Continental* vi fu circa una settantina di intervenuti, fra i quali parecchi deputati. Si tennero discorsi e si fecero brindisi alla Francia ed all' Italia.

Parigi 19. — Il Ministero, in seguito ai colloquii con Cambon, stabilì il progetto di organizzazione finanziaria e amministrativa nella Tunisia. Riguardo alla questione finanziaria, assicurasi che il progetto accorderà al Beì di contrarre un prestito di 120 milioni per rimborsare i portatori del debito e per permettere la soppressione della Commissione internazionale. Un nuovo prestito contrarrebbesi, auspice il Governo francese. Il progetto riorganizzerà quindi le nuove basi di percezione delle imposte nella Reggenza.

Gli ambasciatori malgasci, ritornati a Parigi, ebbero ieri sera un colloquio con Ferry prima dell' arrivo della notizia della presa di Tamatava. Credesi che i negoziati non si riprenderanno a Parigi. Pierre tratterà al Madagascar, col concorso dell' agente diplomatico francese. Ferry riceverà Tseng giovedì.

Tunisi 19. — Ulteriori notizie non confermerebbero che il movimento di Tamesta abbia un carattere politico; sembra che si tratti semplicemente di agitazione religiosa, che si manifesta annualmente in seguito alla riunione dei Marabutti nell' epoca del Ramadan.

Cattaro 19. — Assicurasi che uno dei capi albanesi si rechi a Vienna per chiedere l' intervento dell' Austria a favore dell' indipendenza albanese.

Madrid 19. — Il Tribunale assolse il *Liberal*.

Processo di Tisza-Eszlar.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nyiregyhaz 19. — Il processo dell' affare Tisza Eszlar è cominciato oggi. Quattro individui Ebrei sono incolpati dell' assassinio di Ester Solymosysci e di partecipazione nell' assassinio, ed altri cinque d' aver prestato assistenza al trafugamento del cadavere. Numeroso pubblico assiste al processo.

Nyireghaza 19. — Dopo esposti i fatti che formano base dell' accusa, l' interrogatorio comincia dalla deposizione della madre della Solymossy. Tutti gli accusati, interrogati poscia, negano di avere commesso il delitto. Il loro confronto con Maurizio Scharf, giovinetto quattordicenne, che pretende aver visto l' assassinio, provocò scene agitatissime.

Napoli 19. — Sono giunte le corazzate *Duilio*, *Roma*, *Terribile*, *Palestro*, gli avvisi *Barbarigo*, *Marcantonio Colonna*. L' illuminazione elettrica sulla Piazza del Plebiscito è riuscitissima. Alle ore 10 25 imponente dimostrazione davanti la reggia. Circa 50,000 cittadini acclamarono le Regine che affacciaronsi due volte coi Principi a salutare.

Brusselles 19. — Scrivono dal Senegal all' *Indépendance Belge*: I lavori della ferrovia Saint Louis Mepal sono momentaneamente sospesi, la stagione impedendo agli europei di inoltrarsi.

Xeres 19. — Processo per l' assassinio di Blanco: sette condannati a morte, otto ai lavori forzati, due assolti.

Jassy 19. — In occasione dell' inaugurazione della statua di Stefano il Grande il Re pronunciò un discorso, nel quale ricordò le lotte eroiche di Stefano a favore della cristianità e dell' indipendenza della Rumenia. Il ricordo di queste lotte permise alla Rumenia di non disperare mai dell' avvenire. Il Re esprimeva la ferma convinzione che il popolo e il Re resteranno strettamente uniti per mantenere la situazione nuovamente acquistata dalla Rumenia nel concerto europeo, e per assicurare l' avvenire e la prosperità del paese. *(Applausi.)*

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 20. — Grévy ricevette ieri il nunzio il quale gli consegnò una lettera del Papa.

Il *Gaulois* pubblica una conversazione diplomatica con Tseng. Questi constatò che la situazione è meno tesa, spera che la questione si scioglierà pacificamente. Crede che se scoppiassero ostilità le Potenze europee rimarrebbero semplici spettatrici.

Alessandria 20. — Nuovi arresti d' ufficiali arabisti, accusati d' aver scritto lettere minatorie ai funzionarii del Governo

Filadelfia 20. — Le truppe d' Haiti attaccarono Miragoane, ma furono respinte, perdendo due navi e molti uomini. I ribelli s' impadronirono di Jacinet ed occupano attualmente quasi tutta la costa occidentale.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 3, 40 p.

Si riparla di proporre di differire a dopo i bilanci il sorteggio dei deputati impiegati.

Solidati accettò definitivamente il segretariato del Ministero della giustizia.

Dopo il voto d' ieri dell' Assemblea delle ferrovie meridionali, il Governo rinunzia ad ogni progetto di riscatto di quelle ferrovie.

(Camera dei deputati.) — Riprendesi la discussione della tariffa doganale, sforzandosi di esaurirla oggi.

FATTI DIVERSI

Correzione. — Ieri, in prima pagina, colonna quinta, per errore furono inserite alcune righe dell' articolo precedente. Chiediamo venia ai lettori.

L' Adige. — L' *Arena* di Verona scrive in data del 19:

L' Adige all' Idrometro di S. Gaetano, stamane, all' una, segnava 0.5 sotto guardia.

Si mantenne a quest' altezza di livello sino alle sei.

Alle 7 salì a cent. 0.3, e si mantenne così sino alle otto. Alle otto salì alla guardia normale e vi stette fino alle 11. Alle 12 salì a metri 0.2 sopra guardia. All' una era a 0.4, e ore due, a 0.6 sopra guardia.

Telegrafano da Trento, ore 12, metri 2.88. Stato atmosferico, nuvolo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe nob. de Zuliani

Verso l' alba del 19 corr., chiudeva gli occhi in Perarolo di Cadore, sua patria, e con lui si spegneva uno splendido modello di bontà, e di attività industriale e commerciale. Educato sin dall' infanzia nell' industria e nel commercio dei legnami, vi si dedicò con amore e con intelligenza non comuni; trattò gli affari con scrupolosa onestà, i dipendenti con dolcezza e affabilità, i suoi congiunti, che formavano la sua famiglia, con affetto di fratello e di padre; e quale ben meritato premio delle sue cure e delle sue sollecitudini, ebbe la sodisfazione di veder gradatamente estendersi la cerchia e l' importanza delle sue industrie e del suo commercio.

Vale anima benedetta; tu che a mia figlia, divenuta sposa al tuo caro nipote Cesare, fosti mai sempre largo di affetto e premure di padre, abbiti questo pubblico attestato della mia devozione, come vivrai sempre nella memoria mia e della mia famiglia, che ti piangiamo perduto.

Venezia, 20 giugno 1883.

622 AGOSTINO CERESA.

Questa mattina all' albeggiare, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della religione, con cristiana ed edificante rassegnazione richiesti, esalava lo spirito a Dio una laboriosa esistenza nella persona del

nobile Giuseppe Zuliani.

Visse 72 anni in continuo disinteressato amore per la famiglia, reggendone con sagacia ed attitudine l' esteso patrimonio.

Integerrimo cittadino, maestro di consigli, mecenate nel commercio, vero esempio di preclare virtù, abbandona la terra con un' aureola luminosa, che lo rese amato e stimato da tutti.

Di animo forte, schietto, leale; fermo nei suoi propositi, di mente elevata, prodigo di benefizii, modello dei galantuomini, la sua dipartita lascia un vuoto che non si può significare con le parole.

Deputato provinciale, primo sindaco di questo Comune, non mancò di essere pronto ed efficace in ogni evento, consacrando l' utilissima sua opera al sempre maggiore benessere dei suoi amministrati e della patria.

Commovente fu il commiato che prese dalla numerosa schiera dei suoi parenti, nonchè le espressioni dirette ai singoli, che comprovano evidentemente i suoi alti convincimenti.

Il lutto ed il cordoglio di un intero paese è il più solenne attestato che si possa rendere alla memoria di un uomo generoso; e a noi, che abbiamo sempre apprezzato il suo merito, è conforto il farne un pubblico cenno. Quest' uomo benemerito, benchè degno di maggior distinzione, pure, per sua modestia, si tenne lontano dal poggiare a quell' altezza, alla quale nulla facevagli ostacolo.

Perarolo sparge lacrime amare sopra l'avello che racchiude le spoglie mortali di un tanto benemerito personaggio, memore dei larghi soccorsi ricevuti; ed io, stretto da affinità a quest' uomo preclaro e da tutti compianto, mi unisco ai desolati superstiti per invocare pace a quell' anima benedetta.

Perarolo di Cadore, 19 giugno 1883.

Il cugino J. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Tamatava 10 aprile.

Il barck amburghese *Cap. Horne*, cap. Reichstag, proveniente dalla costa meridionale, che rilasciò il 1.° aprile facendo acqua, dopo avere sbarcato tutto il carico, venne condannato, e venduto all' asta pubblica per L. 900.

Copenaghen 11 maggio.

Il barck *Carl* fu incontrato abbandonato e disalberato, l' 8 corrente in lat. 57 Nord, e long. 2 1/2 Est, dal vapore *Bride*, cap. Graham, giunto qui da Burntisland.

San Tomaso 25 aprile.

La nave fr. *Horace*, da Nuova-Yorck a Elsinore con petrolio, rilasciò qui facente acqua. Essa è stata condannata e sarà venduta all' asta pubblica.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno 1883.

Albergo l' Italia. — Aley. Grünwald - F. Berghinz - M. Villarch con moglie - Stücklin - A. Ronca - L. Romanengo, con famiglia - P. Muavevic - G. Forsberger, con moglie - Miller, con moglie - M.me Seculesz - Tobler - Gutticht - W. Gilwan - F. Dragowanilsch - A. Friedenthal - S. Steiger - A. Lacour - Jos. Seiske - A. von Scheven, con moglie - Ed. Schroeder - Otto Lieber - D. Betzo - M.r e Miss. Dudley Fergusson - Hrch Steinlen - G. Wille, con moglie - G. Konntich - F. Dernjàc, tutti dall' estero

Nel giorno 18 detto.

Albergo l' Italia. — G. Hirschmann, con moglie - G. Pfeiffer - W. von Kutschenbach, con moglie - Douglas Gibbs - George Lewis - Stefano Bracco - Kastl, con moglie - Lanz e figlio - Ernest Rose - A. Consul Hellwig, con moglie - S. Blan, con moglie - C. von Nievelf - D. von Frankenstein - A. Brüll - S. Goldberger - Jos. Kneisel - Edwin Ackermann - Max Flechter - I. Emil Schotz - I. Feraojos, con famiglia - Jul. Donath - Eisele, con moglie - Greisler - Aless. Rehn - Tent, con moglie - All. Mamesov, con moglie - W. Göpfert, tutti dall' estero.

Nel giorno 19 detto.

Albergo Milano. — Prof. Gius. Torres - Avv. Zanella - Gius. Giuditti - Ant. Leda - Pietro Zanardi - Luigi Biancardi - Giuseppe Berlanna, tutti dall' interno. — Madama Woloski, con figlia - Ferdinando ing. Persoul — Humbourg Toussaint, con moglie - Tuny avv. Gius. - Felix ing. Iambon G. B. Trampus - G. B. Lorenzati - Alice Nennier - Felix Mennier - Adele David, tutti dall' estero.

BOLLETTINO METEORICO
del 20 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.23	758.68	758.65
Term. centigr. al Nord	15.6	21.1	22.5
» » al Sud	16.4	21.6	22.47
Tensione del vapore in mm.	10.39	10.49	10.16
Umidità relativa	79	57	50
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	3	8	13
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 3 Minima 13.8

Note: Bello — Barometro crescente.

— *Roma* 20, 2, 50 *p.*

In Europa avvi una depressione (748) intorno alla Polonia. Pressione abbastanza elevata nel Sudovest. Golfo di Guascogna 766.

In Italia, nelle 24 ore, venti generalmente forti da Sudovest ad ovest; qualche temporale; scarse pioggie nel Nord; barometro salito circa 5 millimetri.

Stamane, cielo misto; venti di Ponente freschi, abbastanza forti; barometro ancora depresso nella valle del Po; variabile da 759 a 765 da Venezia alla Sicilia; mare molto agitato da Palmaria a Civitavecchia; generalmente mosso altrove.

Probabilità ancora di temporali nell' Alta Italia; venti freschi, abbastanza forti di Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 24s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	8h 19m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 16m,0
Tramontare della Luna	5h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
20 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				9. 90	93 —	90 73	90 83
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750			—		
» Banca Veneta	250	137 50		181			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		238			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4	—	—	—	—	121	60	121	85
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3	99	60	99	80	—	—	—	—
Londra » 4	—	—	—	—	24	96	25	03
Svizzera » 4	99	60	99	80	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	210	35	210	65	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi				
Banconote austriache	210	50	210	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	93 13 1/2	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 18 —	Mobiliare	813 —

BERLINO 19.

Mobiliare	521 25	Lombarde Azioni	272 —
Austriache	165 50	**Rendita ital.**	92 40

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	78 92	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	108 37	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 20	Rendita turca	11 40
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	135 —	Consolidati turchi	11 35
Londra vista	25 27 1/2	Obblig. egiziane	—

VIENNA 19.

Rendita in carta	79 10	» Stab. Credito	304 40
» in argento	79 —	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 50	Londra	120 —
» in oro	99 15	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 19.

Cons. inglese	100 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	92 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Aumento dell'appannaggio di S. A. il Principe Tomaso Alberto Vittorio di Savoia Duca di Genova.

N. 1292. (Serie III.) Gazz. uff. 28 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. A datare dalla pubblicazione della presente legge, è aumentato di lire *centomila* l'appannaggio stabilito a favore di S. A. R. il Principe Tomaso Alberto Vittorio di Savoia Duca di Genova.

La suddetta somma sarà pagata per dodicesimi, e in anticipazione di mese in mese, alla persona che sarà delegata dal Principe.

Sarà corrispondentemente aumentata la somma stanziata per *dotazione della Corona*, nel bilancio della spesa del Ministero del Tesoro.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 aprile 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

N. DCCCCX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 aprile.

La pia causa Uboldi, istituita ed amministrata dalla Congregazione di carità di Paderno Milanese, è eretta in Corpo morale.

R. D. 29 marzo 1883.

N. 1276. (Serie III.) Gazz. uff. 28 aprile.

È abrogata la *disposizione particolare* del R. Decreto 8 aprile 1871, N. 188 (Serie II), secondo la quale la Direzione della stazione agraria di Torino era commessa al professore di chimica agraria del Regio Museo industriale italiano.

Lo stipendio del direttore della stazione agraria è a carico del bilancio della stazione medesimo.

R. D. 29 marzo 1883.

N. 1272. (Serie III.) Gazz. uff. 1° maggio.

Nell'elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato dal R. Decreto del 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero delle Finanze devonsi depennare tutte le indicazioni che si riferiscono alla Direzione delle RR. terme di Montecatini e sostituirvi invece le seguenti:

Ispettore delle RR. Terme di Montecatini	Ministero / Intendenza di finanza di Lucca	Lettera chiusa e piego chiuso.

R. D. 29 marzo 1883.

N. 1283. (Serie III.) Gazz. uff. 1° maggio.

La strada provinciale Ivrea-Vercelli, inscritta al N. 15 dell'elenco delle strade provinciali di Torino, approvato con Decreto Reale del 28 maggio 1867, vien ridotta del tronco tra la strada di circonvallazione e la chiesa di San Lorenzo, che rimane perciò strada comunale.

R. D. 1° aprile 1883.

N. 1275. (Serie III.) Gazz. uff. 1° maggio.

È concessa facoltà, a varii individui e Comuni, di poter derivare acque ed occupare spiaggie sotto l'osservanza delle condizioni contenute negli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

R. D. 1° aprile 1883.

N. DCCCCIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 2 maggio.

È eretta in Corpo morale l'Opera Pia Pellerano Murtula, fondata nel Comune di Santa Margherita Ligure (Genova).

R. D. 25 marzo 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 — a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A	
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B	

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Giovedì 21 giugno — 3.ª Edizione — N. 165

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1883.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

Anche a partire dal 1.° luglio p. v., gli associati della **Gazzetta di Venezia**, *potranno abbonarsi al periodico di mode* **La Stagione**, *che esce due volte al mese, godendo un prezzo di favore.*

La grande edizione, quella che costa annue lire 16, potranno averla per lire 12; la piccola edizione, quella che costa lire 8 all'anno, per sole lire 6, franco per tutta Italia. — I nostri associati dell'estero potranno avere la prima per lire 15.— la seconda per lire 9.—

Quindi, quei nostri associati, i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia**, *vorranno pure abbonarsi all'una o all'altra edizione della* **Stagione**, *avranno la bontà di aggiungere il relativo importo.*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 GIUGNO.

Il signor Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, ha promesso di fare la proposta dell'erezione di un monumento all'Assemblea costituente del 1789, alla scadenza del primo centenario, cioè nell'anno di grazia 1889. Non si può negare che legittime fossero le cause della rivoluzione francese, ma gli effetti furono tali, da erigere un monumento agli uomini, i quali, non riuscendo a dirigerla, ne furono strumenti?

È passato un secolo, e l'era rivoluzionaria non è ancora chiusa in Francia. Il regno della libertà e della legge non è ancora instaurato, nè pare prossimo il giorno che il desiderio, secolare oramai, sarà sodisfatto. La vicenda dei colpi di Stato e dei colpi di piazza non par terminata. Quando la rivoluzione trionfa, quelli che s'attentano dirigerla devono farsi complici delle sue violenze se non vogliono esserne calpestati. Quando è spossata dai suoi eccessi, alla violenza della rivoluzione succede quella della reazione. In rivoluzione i preti e i nobili prima, e poi tutti coloro che si distinguono in qualsiasi modo sono trattati come nemici nella loro stessa patria e qualunque legge odiosa è accettata solo perchè li colpisce. Imperversando invece la reazione, sono i liberali, cui è riservato questo trattamento. Ed è nel momento in cui la società francese si trova sempre tra questi due pericoli, che perpetuano uno stato di guerra civile civile, che si penserà ad erigere un monumento agli uomini in cui favore si può addurre una sola scusa, che cioè furono impotenti a dominare il movimento? Considerateli come vittime se volete, non fate risalire sino ad essi tutti gli errori commessi, dite che si trovarono in balia d'una forza inconscia e irresistibile, ma non ci pare che sia giusto erigere un monumento all'imprevidenza e alla debolezza. Oramai si domanda dagli storici della rivoluzione, che non accettano le frasi fatte, se la rivoluzione non è stata, per colpa degli uomini e degli eventi, un deviamento dello spirito umano, che un secolo non bastò a correggere. Le rivoluzioni sono talora tristi necessità, durano più o meno secondo le cause che le determinano, e gli scopi che vogliono raggiungere. Ma una società in rivoluzione perpetua, nella quale la passione è quella che vince e la legge non è rispettata perchè diventa un'arma in mano di coloro che hanno il potere, offre uno spettacolo lagrimevole, in contraddizione colla civiltà di cui ci vantiamo. Se questa società ha poi la forza di attrazione e di irradiazione che possiede la Francia, non solo essa è minacciata nella sua esistenza da uno stato così violento, ma minaccia le altre.

Perchè quello che costituisce lo stato rivoluzionario e la negazione della libertà, è il fatto che esistano opinioni per sè medesime condannate, le quali giustificano qualunque eccesso contro coloro che le professano, quasi che l'ingegno e la rettitudine dipendessero dalle opinioni che sono professate, e non fossero attributo di chi le professa. È carattere pure dello stato rivoluzionario il nessun rispetto della legge scritta, la quale è interpretata con una elasticità spaventosa, e si applica rigorosamente agli uni, non si applica invece, se non in casi estremi agli altri, secondo che sono in favore o in disgrazia dell'opinione dominante. Questa mancanza di rispetto alla legge scritta, che è una garanzia, mentre le generalità del diritto sono pericolose tanto per lo Stato che per gli individui, minaccia tanto gli uomini di un'opinione che quelli di un'altra, perchè lo stato rivoluzionario non ammette alcuna continuità di diritto pubblico, ed ha per necessaria conseguenza rivoluzioni e reazioni, e cade di Monarchia in Repubblica, di Repubblica in Impero, per cadere poi di nuovo in Repubblica senza arrestarsi mai. È questo stato di cose che rende possibile lo scandalo, che ad ogni mutamento di reggime si mutino i magistrati, perchè l'Impero vuole che applichino la legge secondo i gusti dell'Imperatore, la Repubblica, secondo i gusti della fazione dominante. Nulla demoralizza la magistratura, quanto le rivoluzioni, perchè la magistratura può restare indipendente da un Governo che trae la sua forza da una lunga tradizione, ma è facilmente serva di un Governo che si è impadronito del potere colla violenza, e perciò teme di perderlo.

Un gran monumento la Francia dovrà erigere all'uomo o agli uomini che inaugureranno l'era della grande pacificazione, sapranno infine chiudere questa era della rivoluzione, che gli uomini dell'89 hanno aperta, soverchiati così presto da quelli del 93. Ma non è nato, nè nascerà presto lo scultore che sarà incaricato di questo monumento, perchè non si ha ragione di credere che sia nato ancora l'uomo, cui dovrà essere eretto.

L'ammiraglio Pierre si è impadronito di Tamatava nel Madagascar, e considera di aver raggiunto lo scopo della spedizione. Egli attende a Tamatava gli inviati malgasci. [illegible] parte i giornali inglesi pubblicano [illegible] del segretario degli ambasciatori malgasci, i quali dicono che sapevano che la Regina avrebbe ordinato alla guarnigione di Tamatava di non resistere, ma che la resistenza comincierebbe più oltre. Siccome l'ammiraglio Pierre non vuol andare più oltre, sarà una resistenza facile.

L'ammiraglio francese Krautz ha fatto una visita al Sultano, e i figli del Sultano hanno restituito la visita all'ammiraglio a bordo dell'*Hirondelle*. Si dà una certa importanza a questo scambio di cortesie franco-ottomane.

Credito agli inondati.

Discorso dell'onor. Maurogonato.

A spiegare le ragioni che hanno indotto l'onor. Maurogonato ad insistere perchè fossero ritirati gli emendamenti al progetto di legge sul credito agli inondati, valga il testo del discorso da lui pronunciato nella seduta del 18 giugno. Si sapeva da tutti, e ne faceva cenno ieri anche la nostra corrispondenza da Roma, che l'on. Depretis non avrebbe accettato alcun emendamento, e perciò era inopportuno e pericoloso prolungare indefinitamente la discussione. Quando un progetto di legge è buono, non si deve compromettere l'esito per chiedere qualche cosa di più, pel vecchio avvertimento che il meglio è nemico del bene.

Ecco il discorso:

Maurogonato. (*Presidente della Giunta.*) Dirò pochissime parole. L'onorevole Cavalletto ha osservato che non si tratta di una questione regionale veneta, perchè vi sono interessate anche altre Provincie lombarde. È vero; ma, pur troppo, le Provincie venete sono quelle che hanno sofferto i danni maggiori.

Io non credo che si possano accusare di regionalismo quei deputati, i quali, rappresentando quelle Provincie, insistono per avere dal Governo quei maggiori aiuti, che risultano necessarii.

Io confesso, che sento con dispiacere tutte queste, per quanto benevole, osservazioni intorno all'insufficienza, od alle imperfezioni del presente disegno di legge, perchè la Giunta è costituita intieramente di deputati veneti. Questa fu una prova di cordiale simpatia, che ci fu data dagli Ufficii.

Uno solo dei membri della Giunta non era veneto, ma esso era assente per legittimi motivi, e non prese alcuna parte ai nostri lavori.

Di maniera che, quando l'eco di queste osservazioni giungerà nelle nostre Provincie (e saranno forse traviate o esagerate), potrebbe in taluno sorgere il dubbio, che la Giunta non abbia fatto abbastanza per tutelare, come era debito suo, gl'interessi delle Provincie medesime.

Ora io osservo che, se i disastri nostri furono enormi, furono però anche grandissimi i soccorsi che abbiamo ricevuto, sia dalla carità privata, sia dall'esercito che mostrò, come sempre, così eroica abnegazione, sia, aggiungerò anche, dal Ministero e dal Parlamento. A me è permesso fare in questa occasione l'elogio del Parlamento e del Ministero, perchè io non era presente alla Camera quando si adottarono quei provvedimenti; non ho assistito alle riunioni dei deputati veneti, nè ebbi l'onore di far parte del Comitato, e perciò non si potrebbe dire che io faccia indirettamente l'elogio di me stesso.

Ed in vero, abbiamo sentito dall'esposizione finanziaria dell'onorevole ministro Magliani che questi disastri hanno costato al bilancio del 1882 30 milioni circa; colle leggi che si adottarono si approvò la spesa di 10 milioni per lavori straordinarii di riparazioni alle opere idrauliche, e badiamo bene, che questo non fu che il principio delle spese che furono e saranno necessarie.

Fu sospesa l'esazione delle imposte prediali nei territorii più danneggiati; fu sollecitata la liberazione dalle imposte dei fondi perenti e delle case crollate; fu stanziata la somma di un milione e mezzo per indennizzare il Ministero della guerra del valore dei viveri amministrati agli inondati; abbiamo esonerato per due anni le Provincie e i Consorzii danneggiati dai contributi idraulici di seconda categoria, e consentito a concorrere nella metà della spesa per altri lavori, che gli enti interessati dovranno fare per riparare ai sofferti danni; finalmente furono stanziati sei milioni e mezzo per sussidii ai danneggiati, i quali sussidii saranno distribuiti da un Comitato, il quale ci offre tutte le garanzie della più giusta ed equa ripartizione.

Che cosa restava a fare? Restava ad applicare l'ordine del giorno approvato il 17 dicembre 1882 dalla Camera, che è del seguente tenore: « La Camera confida che il Governo provvederà colla massima sollecitudine e con opportuni temperamenti ad agevolare pei territorii inondati il credito alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzii ed ai privati, a mite ragione d'interesse ed a lunga scadenza. » È questo il solo argomento, del quale si tratta in questo disegno di legge.

Un Comitato, composto specialmente di deputati veneti, si è occupato col Ministero per studiare la migliore e possibile applicazione di questo ordine del giorno, e, dopo lunga e difficile discussione, si accordarono sul presente disegno.

Perciò devo confessare che il Ministero non avea assolutamente tutto il torto, se, quando noi della Giunta insistevamo per ottenere miglioramenti e modificazioni, esso, rispondendoci pur sempre con modi gentili, non sapeva reprimere un certo movimento d'impazienza [illegible] tutto era predisposto su quelle basi, e che ogni mutamento sarebbe stato improvvido e inaccettabile.

Ciò non ostante qualche miglioramento e di forma e di merito abbiamo ottenuto. Perciò io mi permetterei di pregare i colleghi delle Provincie danneggiate a non insistere soverchiamente sopra modificazioni, le quali potrebbero compromettere il destino di questo urgentissimo disegno di legge. Dieno prova di quel buon senso che si dice essere una delle qualità dei cittadini di quelle Provincie, ed accettino il meglio che ora si può ottenere, salvo a provocare in seguito qualche ulteriore benefizio che potrà essere invocato dal Parlamento ed approvato con leggi successive.

Non dobbiamo nella nostra equità dimenticare, che se il Governo non fa oggi a nostro vantaggio sacrifizii maggiori, egli è perchè le condizioni del bilancio non glielo consentono.

Noi abbiamo dato al ministro delle finanze un problema difficile a sciogliere. Noi vogliamo che egli diminuisca le imposte, che aumenti le spese, e che conservi il pareggio.

Ora il ministro ci dice: io non ho disponibili questi 20 milioni per prestarveli io stesso; io non posso che concorrere a diminuire il vostro aggravio, assumendo di contribuire una parte dell'interesse, e facilitandovi il modo di trovarli; e ho la sodisfazione di dichiararvi, che ci sono riuscito.

Il Ministero deve sapere (e ho piacere che sia presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, affinchè lo senta), che bisognerà spendere molto e molto più di quello che si è speso finora, e spendere presto, per impedire nuove eventuali inondazioni, le quali porterebbero tanto maggiore aggravio al bilancio e tanto più disastrosi danni a quelle Provincie, se non si adottassero efficaci e radicali provvedimenti atti ad evitarne la rinnovazione.

Eccitiamo dunque il Ministero a preparare i mezzi necessarii per queste nuove indispensabili spese.

Però non ho bisogno di dire che tutto il di più che il Ministero potesse oggi concederci, sarebbe accolto con gran piacere e gratitudine dalla Giunta.

Una sola parte è in fatto deficiente in questo disegno di legge, ed è quella che si riferisce ai prestiti a privati senza garanzia ipotecaria. Questo lo sappiamo tutti, e lo si dice nella nostra relazione; ma noi abbiamo insistito vivamente presso l'onorevole ministro dell'interno, affinchè vi provvedesse, se gli era possibile, con quei danari che risulteranno disponibili presso il Comitato centrale di Roma, il Comitato di Milano, ed altri. Io so che l'onorevole presidente del Consiglio è sempre nello stesso ordine di idee in cui era quando io avevo l'onore di far parte del Comitato per gl'inondati nel 1879, poichè egli stesso ci ha autorizzato allora a dedicare 100,000 lire a fondo perduto, perchè appunto le Banche popolari potessero fare piccoli prestiti a privati senza compromettere il loro capitale. Egli ci ha risposto che teneva presente questo argomento, e che gli stava a cuore, ma che non era ancora in grado di sapere qual somma restasse veramente disponibile. Potrebb'essere che, avendoci egli tenuto questo discorso dieci o 12 giorni fa, oggi egli avesse fatto meglio i suoi conti, e potesse dichiararci che è in condizione di dedicare una somma sufficiente a questo importantissimo scopo. Noi accetteremo questa dichiarazione con grande piacere. Devo però convenire, che, senza questo provvedimento le Banche popolari non potranno accordare i piccoli prestiti dei quali parliamo, o, dirò meglio, non lo dovranno, perchè esse non possono compromettere il loro piccolo capitale e il loro credito. Dunque, io aspetterò di sentire che cosa ci dirà il Ministero su questo argomento.

Dichiaro anch'io all'onorevole Parenzo, che le idee da lui svolte pel miglioramento delle finanze comunali sono giuste, e furono anche in altre occasioni ricordate.

Si tratterebbe di riordinare le finanze di alcuni Comuni, i cui bilanci sono gravemente compromessi. Verrà il giorno nel quale dovremo occuparci di questo importantissimo argomento, ma oggi non possiamo confondere i bisogni degl'inondati coi bisogni dei Comuni. Io, dunque, vorrei pregare, per quanto io non abbia alcuna autorità per farlo, vorrei pregare, io diceva, i miei amici e colleghi, quelli specialmente delle nostre provincie, di fare in modo che questo disegno di legge sia, quanto più presto è possibile, approvato. Lo stesso Ministero nella relazione che lo accompagna, raccomanda che « la Camera si compiaccia di portare tutta la sua sollecitudine nell'esame delle proposte, perchè, in simili circostanze, il far presto è una delle condizioni principali onde il beneficio riesca proficuo. » La Commissione da parte sua ha fatto tutto il possibile; si è costituita il 1.° del mese di giugno; il giorno sei, dopo aver risolto molti gravissimi dubbii, ha presentato la sua relazione; io, per mio conto, ho fatto ogni sforzo perchè la legge si discutesse presto e non ne fosse ritardata la discussione, anche questo essendo un modo di sollecitazione indiretta.

Ora, io prego la Camera e i miei colleghi di non sollevare difficoltà e di accettare questa legge come il meglio possibile nel momento attuale, salve quelle ulteriori modificazioni e chiarimenti ai singoli articoli, sui quali naturalmente il nostro relatore dirà l'opinione della Giunta e la sua.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 giugno.

[illegible] zione presa dagli azionisti delle Meridionali di negarsi alla proroga ch'era stata chiesta dal Governo per il riscatto della loro rete. Il rifiuto avvenne sotto forma di dichiarazione d'incompetenza a pregiudicare i diritti speciali delle nuove azioni; ma, qualunque sia la forma, la sostanza rimane la stessa: un rifiuto.

Ora cosa farà il Governo? Rinunzierà esso al riscatto, oppure precipiterà in Parlamento la discussione del progetto ferroviario in modo che esso possa finire prima del termine del mese? Non mancano giornali i quali consigliano apertamente il primo mezzo, suggerendo di limitare il problema ferroviario alla concessione dell'esercizio privato delle reti dell'Alta Italia e Romane. Frattanto, per questa sera istessa, è convocata d'urgenza la Commissione parlamentare del progetto ferroviario, alla cui adunanza interverranno il presidente del Consiglio ed i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e del commercio.

L'incidente di quell'individuo che ieri a metà della seduta della Camera lasciò cadere dalla tribuna pubblica nell'aula una supplica protestando perchè si facciano le leggi e poi non si osservino e domandando giustizia, non ebbe altra importanza che quella dei commenti che vi ricamarono attorno i giornali. L'individuo in questione è un tal Giannelli Giovanni di Volterra, di circa 60 anni, ex guardia carceraria, destituito dall'impiego. Il Giannelli sostiene che l'impiego gli fu ingiustamente tolto, ed è un pezzo che lo ridomanda, ed egli venne già altre volte a Roma per sostenere a voce le sue domande presso il Ministero dell'interno e altre volte fu fatto rimpatriare a spese pubbliche. Ora, non scorgendo altra via, ha presentato al Parlamento buttandola dalla tribuna pubblica, ciò che gli valse di essere subito arrestato e tradotto in questura. Furono chieste informazioni sul di lui conto. Il Giannelli è senza un'occhio; non ha famiglia, ma soltanto due nipoti.

La Commissione incaricata di proporre provvedimenti pel personale subalterno del macinato a paga giornaliera, e ciò in vista della imminente cessazione di questa tassa, ha presentata al ministro Magliani una sua relazione, nella quale è proposto: che gl'impiegati facienti parte del detto personale vengano occupati nei varii rami dell'amministrazione dello Stato con riguardo agli ufficii da essi disimpegnati e fino al tempo dal quale li prestano. Quanto a coloro che non potessero essere immediatamente occupati, la Commissione propone che venga loro pagato per intanto un trimestre dello stipendio. Non si dubita che l'onor. Magliani accoglierà tali proposte.

Il Consiglio superiore dell'agricoltura, dopo avere tenute otto lunghissime e laboriosissime sedute, nelle quali esso si occupò di tutti i problemi urgenti che massimamente interessano lo sviluppo della nostra industria agricola, ha ieri posto termine ai suoi lavori, deliberando voti di ringraziamento al suo presidente, onor. Peruzzi, ed al Governo per gl'incoraggiamenti ed i sussidii che esso concede a benefizio dell'agricoltura.

Non sembra esserci più dubbio alcuno che il giovane nostro ff. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia, sarà esso il candidato di quella medesima maggioranza che ha fatto riuscire don Fabrizio Colonna, per il seggio rimasto vacante nel nostro primo Collegio in conseguenza della dimissione dell'onor. Coccapieller. I radicali, per un altro sfogo del loro dispetto eterno contro l'on. Coccapieller, porteranno anch'essi il piccolo contingente dei loro voti sul nome del duca Torlonia, la cui candidatura fu formalmente posta in una riunione numerosissima di elettori, tenutasi ieri l'altro sera al Teatro Rossini, sotto la presidenza del senatore Cencelli.

Lo sciopero parziale dei padroni e dei garzoni fornai continua; ma non ha alcun aspetto inquietante. I padroni credono che i garzoni smetteranno delle loro pretese e torneranno al lavoro per la impossibilità di reggersi. I garzoni credono l'opposto. Essi ritengono che il pane che ora si fabbrica in gran parte da operai soldati, non contenterà la popolazione e che un po' per questo e un po' per ovviare ad altri inconvenienti, i padroni si rassegneranno essi all'aumento della tariffa. I garzoni fornai, in una loro riunione, ieri, hanno anche manifestato il pensiero di aprire alcuni forni per loro conto. Il meglio è, che, malgrado questo litigio, la città continua ad essere provveduta di pane normalmente e che la popolazione, per quello che riguarda il comodo, il consumo, ed i prezzi, non se ne è nemmeno accorta.

Della partenza delle Regine Margherita e Pia e dei duchi di Braganza e di Oporto alla volta di Napoli, di dove gli Augusti viaggiatori portoghesi si recheranno in Sicilia, vi ho telegrafato.

Lettere da Treviso.

19 giugno 1883.

Volendo dirvi oggi della parte finanziaria del progetto di riordinamento delle Scuole, mi sono fermato un poco a considerare il piano economico-finanziario tenuto fin qui dal nostro Comune. Secondo me, esso fu sempre non sodisfacente, perchè un grave male ha colpito i nostri amministratori, e questo male è la *progettomania*. Naturalmente, in uno di essi il male è grave, in altri leggero. Vi ha, per esempio, chi nel 1882 era entusiasticamente innamorato del progetto del *Cimitero monumentale*, per il quale si era preventivato la spesa in L. 250 mila, estensibili però a seicentomila, non essendovi a Treviso famiglie che potessero o volessero spendere seimila lire per l'[illegible]. Si gridava allora che si pensava anche troppo ai vivi, e che la civiltà, il progresso, il culto [illegible] pensare e tosto ai morti!

Ma il progetto naufragò. Però sorse subito, e con che gioia di quell'entusiasta del Cimitero, immaginatelo!, sorse subito il colossale progetto delle Scuole, e si grida ora a perdifiato che bisogna pensare ai vivi. Non bastano questi due gridi, così opposti fra loro, a dimostrarvi l'esistenza di quel male, che, barbaricamente, ho chiamato *progettomania?*

E notate che sul tavolo della Giunta vi sono altri progetti, quello della sistemazione delle acque, quello della nuova Barriera Carlo Alberto alla Madonna Grande, ed altri; e tutti che *s'impongono*, e tutti che costano quattrini, e di molti. Davvero che se la fiducia dei contribuenti nella prudenza dei loro amministratori è un po' scossa, ce n'è di che! I contribuenti pensano che i denari per queste nuove spese devono pur uscire dalle loro tasche, e che il bilancio comunale è molto pesante per loro.

* * *

E perchè alle affermazioni seguano le prove, concedetemi di dare una scorsa al *Preventivo* 1883. Fortunati lettori, se pur ne avrò! dovendo parlare di cifre, io ho per guida il grosso volume allestito dal distinto ragioniere-capo del nostro Municipio, che con evidente chiarezza dà subito un'idea precisa della condizione finanziaria del Comune. Senza di quello, Dio sa che strafalcioni mi sarebbero usciti dalla penna!

Nell'*Attivo* vi sono le *Rendite patrimoniali* per L. 26,700, che non bastano a sostenere gli *oneri patrimoniali* di L. 27,000.

I *proventi diversi* si mantengono sempre quasi invariati di L. 13 mila, e così pure le *tasse* e *diritti comunali* di L. 59 mila, e le eventuali *entrate straordinarie* di L. 15 mila.

Il *Dazio consumo* figura per L. 226 mila, e non presenta per ora alcun possibile aumento, perchè alla fine del relativo appalto mancano quattro anni.

Per forza adunque, il solo cespite che offra la possibilità di un aumento è la *sovraimposta comunale sui terreni* e *sui fabbricati*, che ora dà l'egregia somma di lire centottantaquattromila. Ed è grave peso, se, fatto il conto proporzionale, a Treviso, per questo titolo, si paga ora per ogni lira imponibile per i terreni centesimi 65.703 e per i fabbricati cent. 38,821.

D'altra parte, le categorie del *Passivo* sono così assolute e imprescindibili, che non lasciano speranza fondata di possibile diminuzione, e quindi di economie. Prese assieme, importano un totale di L. 525 mila!

* * *

E qui, tanto per rompere la monotonia delle cifre, io domando: quale è il correspettivo che ricavano i proprietarii delle case e dei fondi dal molto che pagano? E vorrei fare anche un'altra domanda, se, cioè, nel reddito del dazio comunale, a questa imposta indiretta, che colpisce anche i nulla abbienti, contribuiscano, o no, anche i possidenti. E un'altra ancora, se tutte le spese alla fine non giovino quasi interamente più a chi poco o nulla paga, ovvero a chi paga il più. Sono domande che dovrebbero dar da pensare.

* * *

Ma torniamo a bomba. Se lo stato del bilancio è quello che vi ho esposto — e non vi ha dubbio in ciò, dove pescheranno i denari? Dal dazio no, perchè l'appalto non spira che da qui a quattro anni; dai proventi patrimoniali no, perchè non bastano ai relativi oneri; dalla sovraimposta no, se non volete rovinare completamente la possidenza; dagli altri cespiti, infine, neppure, perchè hanno un prodotto medio invariabile. Dunque?

Davvero che il nostro Comune tende a somigliare a quella famiglia, che fa spese superiori alle proprie rendite, e quindi va in rovina. Badate! — e qui sta il punto della questione — quando avrete esaurite le risorse dei possidenti, di contraccolpo si risentiranno il piccolo commercio e gli operai, imperocchè chi non ha denari, nè fa lavorare questi, nè dà da guadagnare a quello! Per tal modo, chi più afferma di amare il popolo, più avrà contribuito alla sua rovina!

* * *

Il nostro Consiglio comunale su questa china pericolosa è avviato. E di questo fatto si può anche dare una spiegazione, che non è la sola, ma che pure può essere tra le probabili. — La *rendita imponibile* nel nostro Comune ascende a L. 1,101,473. Di questa somma sono rappresentate fra tutti i consiglieri sole lire *ventiduemila quattrocento e cinquanta*, circa, e di queste nella Giunta, e precisamente in soli quattro suoi membri, circa lire *duemilaseicento*.

E qui, con la stessa franchezza, con cui ho esposto queste cifre, dichiaro che non intendo menomamente accusare di poca coscienza il voto in materia di spesa dei nostri amministratori. Dico però che, se nel Consiglio fossero più equa-

mente rappresentati i contribuenti, esso si presterebbe meno a certi voli pindarici, e non si sarebbe visto seppellire migliaia e migliaia di lire nell' ex-Convitto Canova, con che attuale profitto ognuno lo sa, come pure nella costruzione di Ginnasii ridotti ora presso che incompatibili all' uso, ecc. ecc. E si sarebbe invece pensato a qualche spesa più produttiva, e si sarebbe, ad esempio, tentato ogni mezzo per l' installamento a Treviso di una delle nuove divisioni militari; e, se questo non era possibile, almeno di un reggimento di cavalleria. Insomma, si sarebbe studiato a che la parte meno favorita dalla fortuna avesse in generale da risentire costanti vantaggi, che stanno nella maggior possibile circolazione del denaro.

È contro il contrario sistema economico-finanziario che i contribuenti tutti devono mettersi d' accordo.

* * *

E per cominciare, curiamo intanto di non spendere trecentomila lire nelle *Scuole*. Rendiamole sane e proprie, ma non facciamo lussi.

Si tolga, ad esempio, la *Scuola* tecnica dal locale a *San Francesco*, e vi s' installi, sia pure dopo qualche completamento, parte degli studenti elementari.

Nella Scuola di *Sant' Andrea* si vada d' intelligenza col proprietario, che forse si adatterà a spendervi dentro del denaro, pur di avere un adeguato correspettivo. Fra parentesi, ho detto forse, perchè ho udito dire — e io *relata refero* senza garanzie — che quell' egregio signore era stato *persuaso* a dare la diffida di finita locazione al Comune, ritirata poi dopo *vive* preghiere. E si dice anche che questo fosse un *tiro* per dimostrare al Comune la urgenza di provvedere alle Scuole.

A *San Gregorio*, lo dicono tutti, la Scuola è con non grave spesa riducibile.

Quanto all' altra di *San Nicolò*, che ha costato al Comune, credo, cinquantamila lire circa, e fu destinata all' istruzione fin dal momento ... si vuole ora, causa di *certo* risposta: mettetevi d' accordo con la Regia questione.

Non dico delle tre Scuole suburbane, le quali, con quattro o cinque mila lire l' una, son fatte.

* * *

A concludere: provvedete al riatto delle Scuole, senza badare a voli poetici, restringendovi al necessario, e, sebbene non possa essere una grande risorsa per Treviso, curate la *questione militare.*

ITALIA

Nomine giudiziarie.

Il *Bollettino Giudiziario* annunzia che Peyrani, segretario della Procura generale di Cagliari, fu promosso sostituto Procuratore del Re a Conegliano; e che Damin, Pretore a Tolmezzo, venne traslocato a Rovigo.

Perequazione fondiaria.

Ci scrivono da Rovigo in data del 19 corrente:

Si tenne oggi, 19 giugno una generale assemblea al teatro Lavezzo di Rovigo per trattare della perequazione fondiaria. Presiedeva il cav. dott. Tullio Minelli, ed assistevano al banco della Presidenza i sigg. dott. Lodovico Cattaueo, cav. Pietro avv. Marchiori e dott. Luigi Miotto. Dopo varie discussioni alle quali presero parte i sigg. cav. Violati Tescari, cav. Ferdinando Rubini, avv. Alessandro Parenzo, avv. Pietro Marchiori, ingegn. Tedeschi e Sampieri Leonida venne approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

Considerato che uno de' primi fondamentali fra tutti i provvedimenti da prendersi per la vita economica nazionale sia quello di dare un definitivo assetto al sistema tributario;

Considerando che l' invocato provvedimento della perequazione fondiaria esigerà molti anni di lavoro per tradursi in atto e che urge togliere in tanto le rovinose sperequazioni ora esistenti specialmente per le Provincie venete;

Fa plauso al pensiero del Governo di perequare il tributo prediale e fa voti che come base del proposto riordinamento dell' imposta fondiaria si provveda al catasto unico geometrico, e che intanto il più sollecitamente possibile si procuri di attuare un nuovo riparto dell' imposta fondiaria fra i varii compartimenti catastali, perequando le differenze gravissime esistenti nell' attuale riparto.

Il credito agl' inondati.

Telegrafano da Roma 20 all' *Euganeo*:

Respinti o ritirati varii emendamenti, la Camera approvò stamane gli articoli del progetto per il credito agl' inondati, secondo il testo concordato tra il Ministero e la Commissione.

Un emendamento di Pellegrini all' art. 1 ebbe sei soli voti favorevoli, compresi Pellegrini e Tecchio. In seguito a questo insuccesso, Pellegrini rinunziò a proporne altri.

Ebbe più voti, ma fu respinta, la proposta di Righi e Sani, per crescere la somma dei prestiti personali.

Il progetto si voterà domani a scrutinio segreto.

Il terzo scandalo alla Camera.

Sotto questo titolo il *Secolo* scrive:

« Il fatto del Giannelli è d' indole affatto privata; ma mostra che il popolo si rivolge direttamente al Parlamento, perchè lo considera come fonte di ogni diritto e di ogni giustizia. Con questa fiducia, quanto bene potrebbe fare la Camera, se invece di trascurare e tradire le promesse fatte al paese, si applicasse seriamente alle riforme, delle quali siamo tutti assetati! »

Questa volta non si trattò che di carta, ma una volta fu un revolver carico, e un' altra sassi. Se il popolo chiede giustizia a questo modo al Parlamento, che singolare idea si fa del Parlamento! E pare che il *Secolo* ne sia contento!

Una scommessa fra giornali.

Telegrafano da Roma 19 all' *Italia:*

Ieri l' altro, il *Messaggiero* raccontava una grassazione avvenuta fuori di porta e la *Stampa* la smentì. Il *Messaggiero* mantenne il suo racconto e la *Stampa* scommise cinquecento lire che la notizia del *Messaggiero* è falsa. Il *Messaggiero* accetta, e dichiara stamattina che depositerà la somma, e che chi avrà ragione guadagnerà.

Gli eredi di Pio IX.

Telegrafano da Roma 19 all' *Italia*:

La Corte d' Appello ha pubblicata la sua sentenza nella causa promossa da Teresa Deldrago, vedova di Mastai Ferretti, contro il Ministero delle finanze, per il ricupero dell' assegno dello Stato italiano non riscosso da Pio IX. La Corte respinse le domande della vedova, e ritenuta la extraterritorialità del Vaticano, affermò la necessità da parte di esso di accettare la dotazione, affinchè si possa dire entrata giuridicamente nel patrimonio del Pontefice.

Roma. 20.

Il Re del Belgio decorò del Gran cordone dell' Ordine di Leopoldo il ministro Berti, e della commenda l' onor. Simonelli, suo segretario generale. *(Persev.)*

Roma 20.

Il *Popolo Romano*, in un articolo sul divorzio, non crede alla opportunità di questa riforma. « Il paese — dice — fu sempre indifferente al progetto di legge sul divorzio, e l' on. Zanardelli lo ripresentò per deferenza verso il suo predecessore. » Ammette che il divorzio è desiderato dalle classi alte, non dalle classi piccole. Conclude dicendo ch' è una riforma, la quale tocca i cardini della società, e che non si dovrebbe attuare, se prima non fosse entrato nelle aspirazioni della coscienza pubblica.

— Ripetesi con insistenza che l' onorevole Maffi interpellerà Depretis sulla questione dei fornai.

— Ieri la riunione dei garzoni panattieri si sciolse al grido di *Viva Maffi!*

— Il *Messaggiero* pubblica una lettera di Maffi, che accompagna l' offerta di cinque lire a favore degli scioperanti fornai e nella quale egli afferma di confidar poco sull' esito delle interpellanze. Cercherà invece di escogitare la modificazione alle disposizioni legislative riguardanti gli scioperi. — Alla ripresa dei lavori solo o con altri, cercherà di adempiere il suo dovere. Ma non si fa illusioni sull' esito delle sue pratiche. *(Italia.)*

Roma 20.

Genala con una Circolare agli ingegneri del Veneto raccomanda loro la più rigorosa vigilanza alle arginature dei fiumi. Verificandosi alterazioni nello stato degli argini, facciansi immediate proposte dei lavori occorrenti onde impedire disastri.

I due ultimi Ufficii esaminarono la legge sul divorzio. Uno è favorevole, ed uno è contrario. Evvi quindi maggioranza in favore.

Berlino 19.

Si vocifera, ma non vi si presta alcuna fede, che il signor di Bennigsen entrerebbe a far parte del Ministero del ducato di Coburgo-Gotha.

Annunziano da Kissingen alla *National Zeitung*, che il generale Totleben, affetto da una cataratta ad ambidue gli occhi, si è recato a Würzburgo, a farvisi operare.

Si spera che l' operazione abbia un esito buono. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 20.

Si attribuisce importanza alla visita fatta dall' ammiraglio Krantz, comandante la flotta francese in Oriente, al Sultano, il quale lo tenne a banchetto e lo insignì del cordone del *Megjidiè*. *(Secolo.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Speranza di grazia.

Telegrafano da Vienna 20 all' *Euganeo*:

L' Imperatore è disposto a graziare Sabbadini, purchè non giungano intimazioni sconvenienti dall' estero.

Robillant chiederà ufficialmente la grazia del condannato, qual suddito italiano.

SPAGNA

Madrid 20.

L' assoluzione del *Liberal* imputato di oltraggio alla Corona (dopo la condanna del *Globo* per la stessa accusa) è assai commentata.

Raddoppia l' attività dei repubblicani. *(Secolo.)*

AMERICA.

Chilì e Perù

Telegrafano da Nuova Yorck allo *Standard*:

Un dispaccio da Lima fa conoscere le principali stipulazioni del trattato di pace firmato tra il Chilì e il Perù.

Il trattato ordina l' esecuzione dei decreti del 9 febbraio e del 20 marzo 1882, a norma dei quali il prodotto netto di un milione di tonnellate di guano, e la rendita delle miniere di salnitro devono essere destinati al pagamento dei portatori di Obbligazioni tanto chilene che peruviane.

Frattanto il Chilì tiene in sovranità le isole Lobos.

Il prodotto delle nuove miniere apparterrà esclusivamente al Chilì.

Il Chilì non assumerà la garanzia di alcuna parte del debito peruviano.

Saranno aperti negoziati intorno alle relazioni commerciali dei due paesi e sulla questione delle indennità da accordare ai Chileni, che subirono dei danni per fatto della guerra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 giugno.

L' Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea generale nella sala dell' Albergo S. Gallo lunedì 25 corr., alle ore 8 e mezza pom., per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Deliberazione sul proposto pellegrinaggio nazionale a Roma alla tomba di Re Vittorio Emanuele, nel 9 gennaio 1884.

III. Deliberazioni eventuali sulle prossime elezioni amministrative e parziali e nomina del Comitato elettorale.

Modificazione della lapide degli alunni del Convitto nazionale Marco Foscarini morti per la patria. — Con vero piacere diamo posto alla seguente lettera, inviataci dal Rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini:

Venezia, 21 giugno 1883.

Signor comm. Paride avv. Zajotti, direttore della Gazzetta di Venezia.

Sciogliendo la promessa fatta colla lettera del 21 giugno 1882, inserita nella *Gazzetta di Venezia* del giorno stesso, N. 163, sono lieto di partecipare alla S. V. Illustr. essersi di questi giorni riparato alle ommissioni involontarie nella lapide commemorativa degli alunni morti per la patria, ed inaugurata nel giorno della festa nazionale dell' anno scorso nella Galleria superiore d' ingresso a questo Convitto nazionale.

Oltre a *Molena Francesco* morto nell' infelice fazione combattuta a Sorio e Montebello nel 1848, di cui si fece cenno nel suaccennato numero della *Gazzetta*, si è scoperto il nome di un altro alunno, cioè *Casoni Antonio*, morto al Volturno nel 1860.

Amendue questi nomi gloriosi poterono essere aggiunti in caratteri dorati alla lapide suddetta, senza turbarne menomamente il disegno, per opera del signor Giacomo Bonin, che aveva già egregiamente eseguito il lavoro.

Ecco pertanto l' intiera epigrafe:

A GLORIOSA MEMORIA
DEGLI ALUNNI
CHE PER LA PATRIA INDIPENDENZA
INCONTRARONO LA MORTE

BANDIERA ATTILIO	— A COSENZA	1844
MONTALBAN OSALIO	— A VENEZIA	1848
GIACOMINI GERVASIO	— A MARGHERA	1849
FANT N ALESSANDRO	— A MARGHERA	1849
DIEDO GASPARE	— A S. MARTINO	1859
MEZZAN NICOLÒ	— A GAETA	1860
BAROZZI PIETRO	— A CUSTOZA	1866
MOLENA FRANCESCO	— A SORIO	1848
CASONI ANTONIO	— AL VOLTURNO	1860

NEL GIORNO DELLA FESTA NAZIONALE
MDCCCLXXXII
IL R. CONVITTO MARCO FOSCARINI

Il Rettore
M. MOSCA.

Museo provinciale di Torcello. — Alla giovane istituzione pervennero di questi giorni in dono, mercè l' interposizione del benemerito cav. Battaglini, i seguenti oggetti antichi, in altr' epoca da Torcello esportati:

Dal sindaco di Burano, sig. Nicolò Garbo: una Bolla plumbea del secolo XIV.

Dall' ex sindaco di Burano, sig. Giuseppe D' Este: un pregevolissimo bassorilievo bisantino in marmo greco, composto di vaghi intrecciamenti di foglie, frutta ed uccelli, di esecuzione squisita, alto ben 72 cent. — ed un grandioso parapetto gotico in pietra, con testa di leone contornata da ricchissimo fogliame in mezzo rilievo, lungo m. 1, 12.

La R. Giunta provinciale, aggradendo sinceramente i doni di questi egregii cittadini, che al ritraibile dalla vendita delle nostre cose artistiche preferiscono la cessione gratuita a Torcello di ciò che a Torcello già appartenne, espresse loro ben meritati ringraziamenti, e giustamente dispose, che, per tale atto generoso e patriotico, ne venisse iscritto il nome nell' Album dei benemeriti del Museo.

[illegible] festiva. — È questione vec- volte, ma definita mai e in nessun luogo, ove si eccettui l' Inghilterra, con a capo Londra, nella quale la domenica trovi chiuso dappertutto, fino all' albergo, per entrare nel quale, devi suonare il campanello.

Milano, in questi giorni, si è appassionata assai intorno a tale questione; questione che ha il suo lato eccellente, moralissimo, ma ha pure il suo lato brutto, specialmente in paese retto a libertà, come il nostro, dove è impossibile ottenere una condotta uniforme senza ledere la libertà stessa, e ne avemmo prove recenti e spiacevolissime nei fatti ora avvenuti a Milano.

Questa questione che, ripetiamo, è, nella sua essenza, moralissima, ha offerto spesso materia a strane osservazioni. Per esempio, 25 anni or sono, Venezia era schiava, ed il suo popolo, salve sempre molte eccezioni, aveva voglia di lavorare nei dì di festa; ma le pattuglie la percorrevano in lungo ed in largo, ed i negozii, anche quelli per la vendita dei commestibili, dovevano, per alcune ore, rimaner chiusi; oggi, invece, che siamo retti a libertà, e forse pretendendo di rendere omaggio ad essa, s' impone il riposo festivo, e, diciamo *s' impone*, perchè a Milano sono avvenute delle scene violenti! È proprio il caso di dire con Angelo Pitou della *Figlia di madama Angot*: « Dacchè vi è la libertà sono sempre in prigione! »

Niente di più giusto, che dopo sei giorni di lavoro, uno ne venga dedicato al riposo, e che sia impiegato secondo i voti, i sentimenti di ciascheduno, ma niente di più difficile l' applicazione di questo principio. Abbiamo vecchie, inveterate, e diremo quasi indistruttibili abitudini in parecchie classi di operai: per esempio, i calzolai, i cappellai ed altri ancora, hanno contratta omai e da secoli e secoli l' abitudine di far festa il lunedì, il martedì, e talvolta anche il mercoledì! e, per rifarsi, fanno centro dei loro sforzi, base del loro lavoro, la domenica, nella quale lavorano dall' alba a sera. Il vincere questa abitudine, non solo crediamo difficile, ma addirittura impossibile, ed i fatti lo proveranno luminosamente.

Aggiungeremo che, per essere coerenti, cioè per tendere con questo provvedimento veramente a moralizzare, come si dice, le classi lavoratrici, bisognerebbe che la chiusura dei negozii colpisse principalmente i Caffè, le Trattorie, le Birrarie, ecc. ecc., insomma tutti quei luoghi che possono condurre l' operaio a dilapidare, libero per una intera giornata, ben di più di quello che guadagnerebbe lavorando, e ciò con iscapito proprio e della sua famiglia. In caso diverso questo provvedimento sarebbe dannoso alla nazione tutta per il minor lavoro prodotto, e alla classe lavoratrice in particolare, perchè essa guadagnerebbe di meno. E, vista la tendenza tanto oggi generalizzata di spendere anche nei giorni feriali molto di più di quanto consentirebbe il proprio guadagno, la cosa ci sembra molto ma molto pericolosa, e tale anzi da condurre, invece che a moralizzare, all' estremo opposto addirittura.

Premesso questo in tesi generale, e augurando che, mantenendosi strettamente nella legalità, si trovasse pur modo di conciliare le cose, diremo che iersera vi fu in una sala gentilmente concessa della Birreria S. Angelo, una seduta a tale oggetto, alla quale intervennero molte persone direttamente interessate, la maggior parte agenti di negozio.

Diresse l' adunanza il signor dott. Roberto Galli, direttore del *Tempo*, e si venne a questa conclusione:

« Di nominare 12 persone, le quali si costituiscano in Comitato, o tutte o quelle soltanto che vi aderiscono, e che questo Comitato venga a trattative dirette coi negozianti, coi proprietarii o direttori delle fabbriche e delle officine per raccogliere le adesioni.

« Le 12 persone nominate, le quali crediamo siano invitate per questa sera istessa, alle ore 8, nell' Ufficio del *Tempo*, ad una seduta, sono le seguenti:

« Sig. dott. Galli Roberto, sig. Swift bar. Ferdinando, sig. Villanova avv. Enrico, sig. De Bedin avv. cav. Pietro, sig. Arturo Ruol, sig. ing. Dante Orlandi, sig. bar. avv. G. F. Cattanei, cav. Ernesto Volpi, sig. Lorenzo Contento, sig. Colletti (non sappiamo quale), sig. Parenzo avv. Alessandro, sig. Graziadio Monferini. »

Arrivo della squadra inglese. — Oggi giungeva a Venezia e gettava l' ancora dirimpetto la Piazzetta l' avviso da guerra *Helicon* della squadra inglese del Mediterraneo; e mentre scriviamo, devono essere già arrivate agli Alberoni le navi *Monarch*, *Inflexible*, *Carysford* e *Decoy*; le altre tre navi, che compongono la squadra e che sono *Alexandra* (nave ammiraglia), *Temeraire* e *Superb*, saranno qui molto probabilmente dopo domani.

— Sentiamo che il Municipio pensa già di dare allorchè sarà arrivata tutta la squadra inglese qualche trattenimento in suo onore. Parlasi di una serenata.

Corte d' assise. — *Processo per l' assassinio di Mestre.* — Diamo la continuazione della seduta d' ieri, della quale furono interrogati i seguenti testimonii:

Minotto Angelo (creditore del Crivellaro), al quale costui erasi rivolto il venerdì santo per pregarlo ad accordargli una dilazione; Casarin Innocente ed il sig. Barbaro Angelo (rappresentante della Banca del Popolo di Mestre), per un altro debito che avea con quella Banca in compagnia del Casarin, debito che fu prorogato al 17 febbraio con un acconto pagato dallo stesso Casarin; Mossi Valentino e Varotto Lorenzo, sulla circostanza dell' esistenza di uno schioppo nella famiglia Crivellaro, col quale l' accusato aveva fatto la guardia nel suo campo, fingendo di essere alla caccia, onde impedire così che eventualmente un cane di qualche altro cacciatore scoprisse il cadavere sepolto; il Bertoldo Agostino, padre, e due fratelli del povero ucciso. Essi ricordano con precisione, che quando questi si allontanò da casa, aveva due carte da lire 50; una era in casa da qualche tempo; un' altra eragli stata data pochi giorni prima da certo Morbiato Giovanni; essi dichiararono che riconoscevano quelle due carte, le quali però prima non portavano traccie di sangue; ed il Morbiato conferma questa deposizione, e riconosce anch' egli la carta data all' ucciso; Bertelli Bortolo, Cestan Pasquale, De Rossi Giuseppe, Piatto Antonio, Callegari Giuseppe, Franchini Bortolo, Vanni Angelo, Piatto Luigi, Bruson Costante e Bonaventura Giovanni; tutti costoro depongono concordemente di aver veduto il Bertoldo in compagnia del Crivellaro nella domenica 18 marzo, alle ore 8 circa ant., e non alle 6, come sostiene l' accusato. Piatto Luigi doveva ritirare il denaro che aveva indosso il povero Bertoldo, consegnandogli la giovenca; egli girò tutto quel giorno in cerca del compratore. Alle due dopo mezzogiorno vide a Mestre il Crivellaro e gli domandò cosa ne fosse del Bertoldo. Crivellaro gli rispose che lo avea veduto montare in una timonella con un uomo *in tabarro*. Più tardi (alle ore 4) tornò ad incontrarlo, e parlando nuovamente col Crivellaro ... sarebbe venuto. *(Aspetilo un altro toco; el vegnarà!).*

Bonaventura Pietro è il boaro dell' accusato; egli vide Bertoldo nella mattina della domenica, quando entrò nella stalla per contrattare i buoi; dice che allora il suo padrone non si era combinato; poi egli si allontanò per andar al pascolo colle pecore, come aveagli ordinato il padrone. Ritornato a casa, trovò la stalla tutta bagnata, cioè il pavimento lavato, e la greppia piena di paglia; il suo padrone aveagli ordinato di non toccar nulla; anche i figli piccoli del Crivellaro erano usciti. L' accusato nega tutto come al suo solito.

Bonaventura Giovanni vide Crivellaro alle 9 della domenica mentre si dirigeva a Mestre; Semenzato Sante lo vide in casa di Giuseppe Rossi, tutto *scalmanà;* chiestogli il motivo, rispose che era corso dietro alle pecore. Battaggia vide l' accusato quella stessa mattina mentre correva attraversando i campi del conte Bianchini, diretto verso Mestre. Già s' intende che Crivellaro nega. Bettin dice che l' accusato veste gli stessi panni, tanto nei giorni di lavoro come in quelli festivi; Rossi Giuseppe, cognato del Crivellaro, conferma le deposizioni dei precedenti testimonii. Ricevette le due carte da 50 lire la stessa domenica 18 marzo, e le consegnò alla moglie. Nel venerdì santo si trovò di nuovo col Crivellaro, gli chiese notizie sulla scomparsa di Bertoldo, e l' accusato in risposta gli raccomandò di non dir nulla del denaro che avea da lui ricevuto. Fu allora che entrò in sospetto ed avvertì l' Autorità. La solita negativa da parte dell' accusato.

Rimangono pochi altri testimonii fra quelli chiamati per oggi.

I tre ultimi testimonii assunti ieri, Bortolo Vanni, Simion Angelo e Stefano Rizatto, furono di poca importanza. Il primo avea sentito dire che Crivellaro aveva erpicato i campi nel giorno di S. Giuseppe; gli altri due deposero che nella domenica delle Palme (cioè il giorno dell' assassinio), l' accusato trovavasi nel dopo pranzo all' osteria del Gallo a Mestre, e volle pagare per tutti.

Questa mattina, appena aperta l' udienza, furono sentiti tre testimonii a difesa, introdotti da Crivellaro, cioè i sigg. Lucchesi G. B., Buri, Bernardo e Del-Compare Francesco, i quali deposero d' averlo sempre ritenuto per un galantuomo ed un buon uomo.

Dopo furono riprese le deposizioni dei testi d' accusa. — Bortolo Brotto, impiegato postale, nel marzo, trovò una lettera senza francobollo, diretta a Bertoldo; nel giorno successivo ne vide una seconda. — Brotto Anna depose la stessa cosa; egualmente Scanferle Antonio e Vincenzo Galeazzo, porta-lettere; Giuseppe Zancanaro, il giorno delle Palme, vide il fratello dell' accusato, Pietro, che doveva venire a Venezia; Vanni Gardenal vide anch' egli Pietro Crivellaro, il quale era in compagnia della moglie dell' accusato, ed erano diretti per Venezia; Filippo Bottacin, essendo andato a Mestre nella domenica delle Palme, fu interessato dall' Antonio Piatto di riscuotere il denaro che doveagli pagar il Bertoldo; trovato il Crivellaro, gli domando se sapeva nulla del Bertoldo, e Crivellaro gli rispose che lo avea lasciato nella mattina sul crocicchio di Bissiola; Candiotto Giuseppe conferma che Crivellaro, nella domenica delle Palme, all' osteria, pagò per tutti; Toniolo Giuseppe si trovò con Crivellaro nella stessa domenica, e parlando dell' assassinio del sergente Tosini, Crivellaro gli disse che per tutto l' oro del mondo non farebbe una cosa simile, anche perchè *Dio no le tien sconte.*

L' accusato dice che questi fatti avvennero un' altra giornata.

Ferronato Marco si trovò alla mattina della domenica 18 marzo con Gervasio e Pietro Crivellaro, prima che venisse il Bertoldo. L' accusato raccomandò al fratello Pietro di mettere il cavallo allo stallo anzichè rimandarlo a casa; Chinelato Giuseppe, alle 7 ant. della stessa domenica, vide sulla strada di Bissiola una carrettina con un cavallo bianco. Vi erano dentro due persone, che non riconobbe sul momento, ma poi seppe che erano Ferronato e Ventura.

Bonaventura S., al dopo pranzo della domenica 18 marzo, vide Crivellaro, che lo invitò ad andar con lui a Treviso. Crivellaro comperò i due biglietti d' andata e ritorno.

In treno, durante il viaggio, gli disse che dovea scrivergli una lettera, che fu scritta dal testimonio all' osteria del Campanile. Crivellaro per non perdere la corsa tenne con sè la lettera, e quindi la misero in posta a Mestre senza bollo. Più tardi domandò spiegazioni all' accusato sull' affar di questa lettera. Crivellaro gli disse: *no penseghe, el xe un afar mio.* Bonaventura voleva denunziare la cosa, e non lo fece prima, perchè temeva l'accusato. Costui, come al solito, nega, sostiene d' esser stato in quelle ore nell' osteria Candiotto, ma l' oste lo smentisce.

Pottarel P. è il cameriere dell' Albergo del Campanile a Treviso, egli conferma pienamente la deposizione nel Bonaventura, essendo stato lui a servirsi del calamaio e della carta; Furlan cavaliere Bortolo vide Crivellaro nel mercordì santo che gli chiese del grano turco; Trentenaglia Giuseppe trovavasi all' osteria nel venerdì santo quando venne Crivellaro per parlare col di lui cognato; Nachelo Andrea, Dozzo Luigi e Carraro Ferdinando, tutti mugnai di Quinto, escludono di aver mai cambiato monete al Crivellaro consegnandogli due carte da lire 50. Questi sosteneva di aver ricevuto quelle due carte da un mugnaio *rosso in viso*, di Quinto; Momi Giuseppe depone che, andando alla caccia nella seconda festa di Pasqua, vide Crivellaro con lo schioppo che se ne stava sui proprii campi; Ferretto Maria depone che da molti anni faceva affari in animali con Crivellaro, e che al giorno innanzi all' arresto di costui, si portò a Bissiola per aver una carta di obbligazione per sei pecore consegnategli. Crivellaro la ricondusse a Mestre e strada facendo, discorrendo sul fatto del Bertoldo, dichiarò alla testimone che temeva che qualcuno per fargli del male, avesse sepolto il Bertoldo nei di cui campi. L' accusato nega.

Domani continueremo a dare il sunto delle altre deposizioni testimoniali. Oggi fu terminata l' assunzione di tutti. Domani si sentiranno i periti medici introdotti dalla difesa e dall' accusa per stabilire se con quel coltello trovato in casa di Crivellaro fosse possibile produrre la ferita riscontrata sul corpo del povero Bertoldo, il quale avea la testa quasi troncata dal corpo. Verranno sentiti anche periti chimici. Indi sarà data lettura di varie pezze processuali, e la requisitoria del Pubblico Ministero e la difesa avranno luogo sabato mattina. Così con tutta probabilità sabato potremo pubblicare l' esito del processo.

Il giorno 30 corr. sarà trattato un altro processo per grassazione, in danno di Ahmed Jooman, contro Comin Giuseppe, il quale sarà difeso dall' avv. Cattanei.

Azienda di collocamento di infermieri ed infermiere. — La Società di M. S. fra infermieri e infermiere ci prega di portare a conoscenza del pubblico, ch' essa ha istituito un' Azienda di collocamento e tiene pronti, per il primo luglio prossimo, un dato numero di infermieri e di infermiere allo scopo che prestino l' opera loro nelle famiglie e negli Istituti.

L' idea è degna di appoggio.

Pantoteama. — Al Ridotto vi è da impiegar bene una mezz' ora. Lo scultore F. Spaventi, morto da un anno circa, ha lavorato per lungo tratto di tempo dietro ad alquante vedute a rilievo di Venezia. Per quanto si poteva ottenere plasmando in gesso ed in piccole proporzioni località tanto cospicue come Piazza, Piazzetta, Chiesa di S. Marco, Palazzo Ducale, San Giovanni e Paolo, ec. ec., il lavoro ci sembra encomiabile, specie riguardo la pazienza da anacoreta dimostrata dal compianto artista. Sono otto queste vedute a rilievo; ma essendo doppie, cioè ripetute anche con effetto di notte, diventano sedici. — In alcune, per esempio in quella dello Squero di S. Trovaso, tanto famoso, l' effetto è pittoresco.

Corretta in qualche veduta la luce, temperata in qualche altra e meglio disposta nell' assieme l' effetto dev' essere ancora migliore, e quando si rifletta che lo si ottiene senza lenti, ma ad occhio completamente disarmato, cresce la meraviglia.

Naturalmente che a Venezia, dove abbiamo sott' occhio gli originali, quelle vedute interessano fino ad un certo punto; ma è certo che interesseranno molto di più fuori di Venezia, offrendo queste vedute, per quanto era possibile ottenerlo, qualcheduno dei caratteri veri della località.

Raccomandiamo quindi il sig. Carlo Dall' Ara, che è il proprietario di questo Pantoteama.

Concerti all' aria aperta. — Abbiamo udita iersera l' orchestrina che suona al Caffè del Giardino Reale e l' impressione che ne abbiamo portata fu gradita assai. È un complesso gentile e simpatico. Non vi è chiasso, nè frastuono. Son alquanti archi, pianoforte, harmonium, clarino; ma, trattandosi di veri professori, ne esce un tutto veramente distinto e carino assai.

Il pubblico, ch' era abbastanza numeroso e che andrà certamente aumentando di sera in sera, non lasciò passare nessun pezzo senza applausi. Ecco un trattenimento che dovrebbe avere fortuna perchè udire un' orchestrina così buona, respirando un po' d' aria, godendo di quel panorama unico al mondo, trovandosi in mezzo ad eletta società e spendendo nulla, perchè i prezzi del caffè, della birra ec., sono i soliti, è tal complesso di attrattive dinanzi alle quali non si può restare indifferenti.

— È sempre accolta con favore tutto particolare e con sentita simpatia è l' orchestrina che suona da Dreher, anche questa, lo abbiamo detto ancora, ottima sotto molti aspetti. Ben guardando fa persino dispetto che queste orchestrine siano tanto buone, perchè se le condizioni di Venezia in fatto di musica fossero migliori, quei professori non suonerebbero in quelle località; ma è l' imperioso bisogno che ve li costringe! Si ha un bel parlare di decoro dell' arte, ma è molto più rispettabile, secondo noi, quello che, pur di dare un pane alla sua famiglia, sacrifica anche l' amor proprio, di quello che, fiero e disdegnoso, con eroismo spartano, aspetta a piè fermo che caschi la manna dal cielo. E saremmo proprio in questo caso in materia di musica, nulla essendovi in vista di promettente!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 21 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Strauss. Marcia *Esultanza.* — 2. Metra. Walz *La Vague.* — 3. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell' opera *Roberto il Diavolo.* — 4. Stern. Mazurka *Damen Wahl.* — 5. Boito. Atto 2.° nell' opera *Mefistofele* Scena del giardino - La notte del Sabba - Danza di streghe - Ballata del mondo - Ridda e fuga infernale. — 6. Calascione. Polka *Un bacio ancor.*

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Salvamento. — (B. d. Q.) Cinque minorenni caddero da una barchetta capovoltasi in laguna, e stavano per affogare, quando li soccorse prontamente il pescatore Zanchi Angelo, coadiuvato dal sig. Boniventi Sante, capitano di un vapore che partiva dal Lido. »

Richiamiamo su questo salvamento l' attenzione di chi spetta, affinchè le persone che lo hanno compiuto abbiano, oltre che la propria soddisfazione, anche la meritatasi ricompensa. Raccomandiamo poi novellamente ai genitori di tener d' occhio i proprii figli, perchè anche nel fatto di ieri, fortunatamente senza serie conseguenze, fu miracolo se non si ebbe una grave disgrazia.

Borseggio. — (B. d. Q.) — Ignoto borsaiuolo carpiva ieri il portafoglio, contenente lire 17, a certo B. P.; mentre trovavasi nella sala della Corte d'Assise.

Arresti. — Le guardie di P. S. arrestarono due individui per Ubbriachezza e disordini uno per oziosità, è due per mandato.

Questuanti. — (B. d. Q.) — Le guardie di S. P., nelle ultime 24 ore, arrestarono sette questuanti.

Il 24 giugno,

ossia commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino.

Si avvicina il 24° anniversario della battaglia gigantesca di Solferino e San Martino.

Colà nacque l'indipendenza italiana e dalla indipendenza venne l'unità.

I campioni della gran giornata sono scomparsi dalla scena del mondo, ma non certo dai nostri petti. La riconoscenza della nazione ne tien desta la memoria.

Il 24 corr. avrà luogo anche in quest'anno, come già avviene da 12 anni, l'estrazione di premii da L. 100 a favore dei soldati che presero parte a quella battaglia; e ciò per opera della benemerita *Società di Solferino e San Martino*; ed abbiamo il piacere di annunciare che i premii saranno 27, numero non mai raggiunto finora.

L'estrazione si farà a Solferno, dopo le solenni esequie, verso l'ora una pemeridiana, sotto il porticato di fronte alla parrocchia, come gli altri anni.

È questa una funzione doppiamente simpatica, pel ricordo che desta d'un passato glorioso, e pell'utile che pur reca, se anche in misura limitata, a più famiglie al presente. Auguriamo che siavi un bel concorso anche in quest'anno; e siccome la Società, che progredisce sempre, reca ogni anno qualche miglioramento agli Ossarii, ai Giardini, ed alla Torre, così anche il pubblico mostri la sua gratitudine verso la medesima, apprezzandone i patriotici sforzi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 20.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.10

Proseguesi la discussione sulla riforma della tariffa doganale.

Dopo dichiarazioni di *Magliani*, la Commissione ritira l'emendamento, e approvasi l'articolo 16 che convalida i decreti vigenti circa i dazii sulla canapa, sul lino, sulla iuta, l'abolizione del dazio sulla cicoria disseccata e la riforma del repertorio della tariffa doganale.

Nervo fa osservazioni sulla composizione del collegio dei periti di cui parla l'art. 7.

Magliani, in occasione della revisione del repertorio, esaminerà la questione; propone poi emendamenti accettati dalla Commissione, coi quali approvasi l'art. 17 così: « Il Governo ha facoltà di modificare il repertorio della tariffa doganale con Decreto Reale da presentarsi al Parlamento entro il marzo 1884 per convertirlo in legge, coordinandolo alla presente. »

Sanguinetti, svolgendo l'articolo suo e d'altri per ridurre a 40 centesimi al chilog. il prezzo del sale comune da cucina dal 1885, ricorda le dichiarazioni del ministro sul progressivo aumento degli introiti o le promesse di giovarsene per alleggerire alcune delle più gravi imposte. Ritiene pertanto che possa fin d'ora stabilirsi la diminuzione sul sale.

Magliani, dopo l'accettazione dell'ordine del giorno di Cardarelli, sperava che Sanguinetti ritirasse la proposta.

Conferma quanto disse allora e nella esposizione finanziaria. Bisogna aumentare le entrate per affrontare l'abolizione del macinato, mantenendo la solidità del bilancio. Non può assumere impegni a data fissa, ma quanto più guardinghi si procede ora, tanto più presto raggiungeremo la meta della diminuzione del prezzo del sale.

Sanguinetti prende atto delle buone intenzioni del ministro e ritira la proposta.

Cardarelli risponde ad alcune parole di Sanguinetti.

All'art. 18, *Lucca* propone un'emendamento, che ritira dopo spiegazioni del relatore, il quale accetta l'aggiunta proposta da Tegas e da le spiegazioni chieste da Trompeo. Rispetto all'art. 18 che costituisce la Commissione di inchiesta per la revisione della tariffa doganale che dovrà presentare il suo lavoro entro il primo luglio 1885, affinchè il Governo, valendosi dei risultati dell'inchiesta, presenti non oltre il primo gennaio 1886 la legge sulla revisione delle tariffe generali, la Commissione propone inoltre il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere alla registrazione e alla pubblicazione continua sui fenomeni delle dogane e ferrovie in relazione all'economia nazionale. »

Magliani accetta l'emendamento Tegas e l'ordine del giorno della Commissione.

Genala da quest'ordine del giorno prende argomento per rispondere alle varie osservazioni direttegli da Luzzatti nella relazione e da Lucca e Prinetti sulle tariffe ferroviarie.

Prinetti insiste nelle considerazioni circa la tariffa sul trasporto dei carboni che pagano il doppio di quanto sarebbe equo e proporzionato.

Approvasi l'articolo con varii emendamenti, compresi questi che la Commissione d'inchiesta presenti il lavoro nel 1886, eccetto la parte sull'agricoltura, per la quale lo presenterà entro il giugno 1884 e che il Governo presenti la legge nel 1887.

Approvasi l'art. 19 che dà facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della tariffa doganale e le leggi sugli spiriti colle modificazioni alla presente legge, e di determinare il giorno in cui andrà in vigore.

Approvasi l'articolo aggiuntivo proposto dal Ministero e accettato dalla Commissione.

All'art. 15 del Regolamento doganale è aggiunto il seguente paragrafo: « In ogni caso se la somma riscossa come multa supera 100,000 lire, la somma da ripartire si limiterà a questa cifra, l'eccedenza andrà a profitto dell'Erario. »

Approvasi infine l'articolo aggiuntivo della Commissione, accettato dal ministro: « Con R. Decreto, udito il Consiglio del commercio, potranno modificarsi le tare per le botti, botticelle, caratelli e casse contenenti zuccheri provenienti dall'estero o uscenti dai magazzini generali e dai depositi franchi.

Luzzatti riferendo sulle petizioni, osserva a molte essersi soddisfatto; le altre, propone che si rimandino al Ministero, cioè quelle concernenti le carte da involucri, chiodi, garofano ed essenze volatili, la salazione del pesce e le bottiglie bianche per vermouth e vini.

Berti dichiara che il Ministero accetta.

La Camera approva.

Sulla proposta della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati approvasi doversi sorteggiare undici professori e nove della categoria generale degli impiegati.

Procedesi al sorteggio dei professori.

La sorte designa Brunialti, Carnazza Amari, Carnazza Puglisi, Ceneri, De Crecchio, Luzzatti, Messedaglia, Nocito, Scolari, Sperino e Strobel.

Tra gli impiegati vengono sorteggiati Randaccio, Pozzolini, Serafini, Bozzoni, Morra, Villani, Corazzi, Barattieri e Mocenni.

Dichiaransi perciò vacanti i seggi nei Collegi di Vicenza 1°, Catania 1°, Siracusa 2°, Bologna 1°, Chieti 2°, Treviso 2°, Verona 1°, Bari 3°, Udine 3°, Cuneo 2°, Parma, Genova 1°, Firenze 4°, Pesaro, Urbino, Napoli 3°, Torino 3°, Firenze 3°, Roma 1°, Brescia 1°, Siena.

Solimbergo svolge un'interrogazione sugl'intendimenti del Governo in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla marina mercantile.

Annunziasi un'interrogazione di *Arnaboldi* intorno ad alcuni provvedimenti concernenti l'istruzione elementare.

Baccelli propone che si rimandi insieme con altre all'ordine del giorno.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 6 05.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 20.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 10.

Si apre la discussione sul disegno di legge per estendere l'art. 43 alinea 2, della legge 14 aprile 1864, concernente gl'impiegati della Giunta lombarda del censimento, agl'impiegati temporanei della cessata Giunta del censimento romano.

Si approva l'articolo unico.

Si discute la legge per le modificaziuui alla circoscrizione militare territoriale del Regno, stabilita dalla legge 22 marzo 1877.

Della Rocca domanda perchè questa legge nella ripartizione non tenga conto della popolazione, nè dello stato dei fabbricati militari e perchè non siasi disposto di collocare due divisioni a Treviso e Caserta.

De Bassecourt rammenta l'opposizione sua alla legge del 1877, rilevando questo progetto e la giustifica. Circa la nuova tabella fa osservazioni sull'istruzione delle truppe, sulla ripartizione della produzione delle leve, sulla facilità delle comunicazioni e sulla radunata dei corpi d'armata alle frontiere.

Teti dimostra la necessità di stabilire le divisioni di Caserta e Treviso, spiegando specialmente l'importanza tattica della linea del Volturno.

Ferrero per rispondere complessivamente agli oratori, svolge i criterii della circoscrizione territoriale di questa legge, ne mostra i vantaggi. Principale condizione però per fruirne è la pronta radunata delle truppe alle frontiere. Possiamo essere attaccati per mare e per terra, ma i pericoli per terra sono maggiori che per mare. Vista la forma topografica dell'Italia occorre limitare la necessità dei trasporti dal Sud al Nord e concentrare truppe nella parte settentrionale dove abbiamo la frontiera aperta. Da questo concetto intendesi la formazione dei tre corpi d'armata e la loro distribuzione. Risponde poi alle osservazioni di *De Bassecourt* e di *Della Rocca*.

De Renzis accetta il criterio del Ministero, ma osserva che la Campania e il Volturno sono luoghi di battaglia e il nemico può sceglierli per marciare su Roma. I soldati territoriali la difenderanno, ma bisogna dar loro i mezzi di difesa, quindi sono una necessità le fortificazioni.

Ferrero assicura che si pensa seriamente alle fortificazioni di Capua. Del resto, ovunque si avranno sempre truppe sufficienti per resistere alla prima difesa.

Il seguito a domani.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 20 — La Regina, i Principi e il seguito alle ore 4 15 partirono per visitare Pompei. Assisteranno allo scavo. Alle 8 pranzo alle Terme. Alle 10 ritorneranno a Napoli.

Londra 20. — Il *Daily Telegraph* e il *Times* pubblicano un lungo resoconto del segretario degli inviati malgasci circa l'occupazione francese di Tamatava. Gl'inviati, punto sorpresi dell'occupazione, sapevano che la Regina respingerebbe l'*ultimatum*, e ordinerebbe di non resistere. Duecento uomini soltanto furono lasciati a Tamatava a difesa di un solo forte con vecchi cannoni. Tananariva, benchè sieno rotte le comunicazioni, ha però provvigioni sufficienti con seimila uomini disciplinati e bene armati. La marcia sopra Tananariva durerebbe almeno cinque mesi, attraverso contrade pericolose. Gli Hovas resteranno fino alla presa della loro capitale.

Zanzibar 20. — Si ha da Tamatava: I Francesi occupano le due dogane principali e le strade conducenti alla capitale; considerano lo scopo raggiunto, non intendono andare a Tananariva; attenderanno pazientemente la sommissione degli Hovas.

Costantinopoli 20. — I Principi imperiali visitarono l'ammiraglio francese a bordo dell'*Hirondelle*.

Noailles vi assisteva. I marinai erano sotto le armi. Il primogenito del Sultano lesse in francese un discorso in cui disse: « Soldati e camerate, il mio augusto padre mi incarica d'esprimervi i suoi sentimenti d'alta stima e d'amicizia pel vostro Governo. »

Parigi 20. — Nella inaugurazione della sala — del *Jeu de Paume*, a Versailles, Ferry celebrò gli uomini del 1789 e la loro opera. Essi insegnarono, disse, essere il diritto non la forza che trionfa. La loro unione rese il movimento del 1789 irresistibile. Dobbiamo essere uniti come loro. Terminando, annunziò che presenterebbe un progetto per inaugurare nel 1889 un monumento in onore dell'Assemblea costituente. Al banchetto, Ferry protestò contro le voci di dissensi ministeriali; disse che gli attacchi degli avversarii del Ministero provano che gli affari vanno bene. Sostenne che il Senato è divenuto più fermo appoggio della Repubblica. Soggiunge che bisogna migliorare, non abbattere, la costituzione. Terminò facendo appello all'unione di tutti i repubblicani.

Parigi 20. — Thibaudin dichiarò alla Commissione municipale che si opporrebbe alla demolizione del muro di cinta di Parigi. Madaud ritirò la proposta.

Il Principe del Montenegro è atteso domani a Parigi.

Cairo 21. — Nella notte si fecero 22 arresti, e subito dopo altri 50, tra cui molti ufficiali ex arabisti, e un funzionario religioso mussulmano.

Pietroburgo 20. — Si annunzia ufficialmente la nomina di Gourko a governatore generale di Varsavia.

Elezioni politiche.

Girgenti 20. — Oggi fu proclamato eletto Gangitano con voti 5279.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20, ore 7 p. (*Urgenza*).

Alla Camera dei deputati si procedette al sorteggio dei deputati impiegati professori. Fra i deputati della regione veneta escono:

Luzzatti (Treviso II); Messedaglia (Verona I); Scolari (Udine III) e Brunialti (Vicenza I).

Quindi i rispettivi seggi vengono dichiarati vacanti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 21, ore 3 50 p.

(*Camera dei deputati.*) — Presiede Farini.

Baccelli presenta il progetto per un sussidio di centomila lire all'Istituto tecnico di Como per l'insegnamento dell'industria serica.

Procedesi alla votazione delle leggi sul credito agl'inondati e sulla tariffa doganale.

Si lasciano le urne aperte.

Si teme che la Camera non sia in numero.

Berio interroga circa alle intenzioni del Governo riguardo alle conchiusioni dell'inchiesta sulla marina mercantile.

Roma 21, ore 3 50 p.

Il Governo ricevette stamane la partecipazione ufficiale della deliberazione dell'Assemblea degli azionisti delle ferrovie meridionali.

La Commissione della Camera pel progetto ferroviario è convocata per domani avanti la seduta per udire le risoluzioni del Ministero. Credesi probabile che il Governo rinunzierà al riscatto.

Si vocifera che Luzzatti si ripresenterà ai suoi elettori, e che Messedaglia possa venir nominato senatore.

Sembra che la Commissione per la perequazione fondiaria, in luogo di Messedaglia, nominerà relatore Gerardi di Brescia.

A commissario del terzo Ufficio invece di Pozzolini, sarà nominato Ferracciù.

Non riscontrandosi gli estremi di reato, Giannelli verrà semplicemente rimpatriato.

AMALIA SETTE MAYRARGUES

donna di cuore gentile, di modi dolci e cortesi, moglie e madre affettuosa e solerte, oggi compie il trigesimo giorno ai parenti ed agli amici che da crudo morbo veniva strappata.

Amalia Sette Mayrargues

tu vivi ora felice in una vita migliore, ma marito e figli che lasciasti quaggiù, ne piangono ancora la straziante tua dipartita.

Gustavo, mio dolce amico, coraggio, rechiamoci devoti alla tomba dove tranquille riposano le spoglie dell'adorata tua madre, ed il pensiero delle sue virtù sia balsamo alla tua ferita, conforto e refrigerio al tuo vecchio genitore ai derelitti fratelli tuoi, consolazione all'amico

624 G. A. P.

Nella casa di Perarolo, centro delle operazioni commerciali della ditta Zuliani, la utile quanto agitata vita del suo capo si estinse. **Giuseppe nob. Zuliani**, dall'adolescenza vissuto delle forti e proficue abitudini dell'alpino commercio, passò lasciandolo sollevato al grado dei tempi. Uomo tutto volontà ed azione, anche l'ultimo palpito lo diede in mezzo all'azienda, che promosse in credito sopra le principali della Venezia. Preferito, oltre che alla direzione dei negozii della propria casa, ai migliori incarichi comunali e provinciali, li adempiè da ripetutamente meritarli. La sua presenza fu ovunque la personificazione dell'alacrità nel lavoro. Quel detto, che reciso suonò spesso a legge nei pubblici consigli, fatto cenno nel suo sguardo, indisse sempre ordine alle molteplici menti dell'agenzie negli affari. E, durante i disastri delle ultime inondazioni, ognuno nello slancio e nella forza della sua vigilanza potè ammirare una volta di più il valore delle opere dirette dal suo senno. Predilesse i parenti. Beneficò senza ostentazione amministratori ed il popolo cadorino dei suoi operai, Ei, che fu in perpetua lotta di vita per l'altrui bene, benedetto, riverito, rimpianto sorviva ora esempio ad ogni nipote. E la qualunque pietra che, nell'alpino cimitero, abbia il suo uome, sarà pari a grande monumento per un uomo d'ingegno e d'azione, la di cui inapprezzabile memoria è l'opera che resta.

Venezia, 20 giugno 1883.

625 *Il nipote* G.

BOLLETTINO METEORICO

del 21 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.99	761.69	760.57
Term. centigr. al Nord	17.8	21.7	22.0
» » al Sud	20.0	20.8	21.4
Tensione del vapore in mm.	11.48	13.66	12.60
Umidità relativa	80	70	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	8	21
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 . 7 Minima 14 . 2

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 21. — *Ore* 3:15 *pom.*

In Europa avvi una depressione secondaria (752) nel Golfo di Riga. Pressione massima (766) nella Bassa Italia. Barometro piuttosto irregolare altrove. Algeri 761.

In Italia, nelle decorse 24 ore, venti abbastanza forti, quasi generali intorno al Ponente; pioggerelle; temporali nel Centro; barometro nuovamente salito, specialmente nel Nord. Temperatura realativamente bassa.

Stamane, cielo misto nell'Italia superiore; coperto in Sardegna; sereno altrove; maestro moderato a Terra d'Otranto; venti deboli, freschi, altrove; barometro variabile da 764 a 767 dal Nord all'Jonio; mare agitato a Brindisi, ed a Palmaria; mosso altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 37s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	8h 59m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 8m,4
Tramontare della Luna	6h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

FATTI DIVERSI

Un critico aggredito. — La *Gazzetta Piemontese* racconta che il critico Ippolito Valetta fu vittima di una inqualificabile violenza per parte dell'impresario del teatro Vittorio Emanuele.

Mentre il Valetta stava nella prima sala del Caffè Florio seduto ad un tavolo chiacchierando con parecchi amici, l'impresario Vairo gli si avvicinò tranquillamente come se dovesse dirgli cosa di confidenza, ed improvvisamente, prima che il Valetta avesse tempo di pigliare le difese, gli pose le mani addosso vomitandogli un diluvio di basse contumelie.

Una gran folla si radunò immediatamente ed il Vairo fu tratto fuori dal Caffè continuando le sue minaccie.

Indipendentemente dalla persona del nostro collaboratore — dice la *Gazzetta* — crediamo che la questione della libertà della critica sia così essenziale da non potersi permettere in alcun modo che altri tenti di portarvi lesione. Speriamo che l'azione dell'autorità giudiziaria, alla quale fu immediatamente presentata querela, sia pronta ed esemplare, dolenti che la rappresentazione della *Regina di Scozia* debba finire per essere ricordata da un processo giudiziale.

Tiro federale svizzero in Lugano. — Il Comitato d'organizzazione ha invitato ai tiratori italiani il seguente Manifesto:

Il Tiro Federale svizzero sarà tenuto nel corrente anno a Lugano dall'8 al 19 luglio. Era naturale che il Cantone Ticino dovesse celebrare questa patriotica festa, ora che, squarciato il seno del Gottardo, esso è maggiormente stretto alla madre Svizzera, e che i popoli d'Europa non sono più divisi dalle Alpi.

Il Tiro Federale non è solo il grandioso torneo ove mille e mille carabinieri, dal braccio e dall'occhio sicuro, si contendono la palma dei migliori colpi; esso è innanzi tutto la festa di un popolo libero, un convegno simpatico di nazionalità differenti, una grande tribuna aperta alla pubblica discussione, un solenne areopago di leali e nobili giudizii, inspirati dal bene del popolo e dalla causa della civiltà.

Qui converranno, lo speriamo, le bandiere della Francia, della patria di Washington e di Franklin, della Germania e dell'Austria, e sventoleranno insieme alla croce bianca in campo rosso, simbolo ammirabile e preludio della fratellanza dei popoli, che la natura ha creato perchè si conoscano e si amino.

Tiratori italiani!

Noi v'invitiamo e vi aspettiamo a dividere con noi le gioie di questa antica e nobile festa svizzera e a lottare con noi per la palma della vittoria. Noi vi aspettiamo in grandi falangi preceduti dal glorioso vessillo, i cui colori infiammarono di carità patria i vostri bardi e condussero gli eroi della vostra redenzione attraverso cento vittorie.

In questa città quante memorie non parlan di voi e dei vostri grandi! Quanti esuli non trassero qui a salvamento! Quanti apostoli dell'italico risorgimento, da Foscolo a Mazzini, non furono coperti dal sacro diritto di asilo! Questa piccola Repubblica anche in difficili e perigliose contingenze, non negò mai la sua protezione alla grandezza perseguitata ed alla sventura.

Il Campo del Tiro si stende a pochi passi dalla casa abitata ancora pochi anni or sono dal vostro più grande pensatore moderno, Carlo Cattaneo.

Accorrete, adunque, o Tiratori italiani, venite in massa a prendere il posto in mezzo a noi. Garibaldi vi ha raccomandato il culto della carabina; eccovi aperta la virile palestra in questa ospitale città, lambita dalle acque comuni ed azzurre del Ceresio.

Magnanimi filosofi e pubblicisti vanno combattendo il feroce diritto della guerra e la legittimano solo per la difesa della terra natia e della neutralità. Questa è la ragione perchè gli Svizzeri formano una famiglia indissolubile di fratelli, e si addestrano nel maneggio delle armi — oggi liberi cittadini — domani tutti soldati.

Tiratori italiani!

Noi accorremmo festanti ai vostri Tiri nazionali di Milano, Venezia e Torino; rendeteci la fraterna visita al Tiro Federale di Lugano. Noi vi accoglieremo come prediletti ospiti, noi che ebbimo comune con voi tanta parte di storia e che comuni conserviamo ancora i costumi, la lingua ed il cielo.

Tiratori italiani!

A rivederci, adunque, a Lugano.

Lugano, giugno 1883.

In nome del Comitato d'organizzazione

Il presidente: AVV. EMILIO CENSI.

Il segretario: Avv. Curzio Curti.

Rivista marittima. — È pubblicato il fascicolo VI dell'anno XVI (giugno 1883). — Roma, tipografia del Senato.

Questo fascicolo contiene: I bilanci della marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Continuazione). — Sguardo retrospettivo alle operazioni militari della marina inglese in Egitto, anno 1882 - (A.) - (Continuazione e fine). — Una visita al porto di Tobruc (Cirenaica) - (Prof. G. Schweinfurt). — Propagazione e sviluppo dell'illuminazione elettrica. — Teorie sulle aurore boreali - (Prof. P. Busin). — Cronaca. — Tavole: Operazioni militari della marina inglese in Egitto, tavole sei. — Una visita al porto di Tobruc (Cirenaica), una tavola. — Cannoni Nordenfeldt a tiro celere, tavole tre.

L'Igiene infantile. — È uscito il N. 2 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il Sommario:

Durante i calori estivi - (C. dott. M.). — Il canto considerato nei suoi rapporti fisiologici e patologici nell'organismo umano - (Filippi). — Medicina domestica: La stricnina nella paralisi infantile cronica - Contro le macchie vinose. — Cronaca: I giuocatoli negli Ufficii municipali di assaggio - (C. dott. M.). — Bibliografia. — Appendice: Nella bolgia dei pregiudizii: La paura partorisce i vermi - (C. dott. M.). — Trousseau e i rimedii sicuri.

Incendio in un cantiere. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Amsterdam 20. — Un incendio è scoppiato nel cantiere reale; il fuoco si comunicò alle navi da guerra *Daggersbank* e *Kortenaer*; la prima fu distrutta; alcuni feriti.

L'Adige. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 20:

All'idrometro di San Gaetano, l'Adige segnò stanotte alla 1 metri 0.6 sopra guardia. Poi discese. Alle 6 di stamattina era in guardia normale. Alle 9 a centim. 8 sotto guardia.

Alla una pomeridiana, era a cent. 10 sotto guardia.

— Telegrafano da Trento ore 12:

Adige metri 2 45; stato atmosferico *sereno*.

Sport. — *Resistenza.* — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 19:

Stamane, *Diana*, cavalla araba, di proprietà del nob. Lucheschi cav. Dom., guidata dal sig. Arrigo Arrigoni, ha percorso 36 chilometri (da Valdobbiadene a Treviso) in settantacinque minuti.

Il « Giobbe » di Rapisardi. — Di questo poema l'editore Filippo Tropea di Catania annunzia di aver acquistata la proprietà e di averne intrapresa la pubblicazione coi tipi dell'*Arte della Stampa* di Firenze.

Arresti per ricatti. — Telegrafano da Genova 20 all'*Italia*:

Dopo i redattori del *Ficcanaso*, la Questura ha arrestati Edoardo Michele Chiozza, estensore del foglietto in vernacolo *Il Zeneise* e del giornale *I Dibattimenti*; Luigi Leopoldo Parodi, estensore dello *Staffi* e della *Maffia Rossa*, giornale che, sotto la bandiera liberale, esercitava il ricatto, e Luigi Maglione, degno commesso e galoppino dello *Staffi*.

Statistica dell'Esposizione di Roma. — Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

La statistica, ancora incompleta dell'Esposizione artistica reca i seguenti dati: visitatori 170,000, dei quali a pagamento 120 mila. Introito L. 130,000. Prodotto totale delle opere vendute L. 7?0,000; delle quali per opere di pittura 340,000, di scultura 93 mila, di arte applicata all'industria 347,000 Il numero totale degli oggetti esposti fu di 1463 quadri, 262 acquerelli, 560 lavori di scoltura, 41 opere di architettura.

Il Ministero della pubblica istruzione doveva spendere 227,000 lire, ma finora ne spese sole 47,000. Le restanti dicesi siano state stornate per altre spese.

Il Re comperò per 40,000 lire.

Trecento opere di scoltura sono state già ritirate.

La chiusura definitiva è fissata pel 30 corr.

La catastrofe di Victoria Hall. — Giungono strazianti particolari su questa catastrofe in cui perirono sfracellati orrendamente tanti fanciulli.

La disgrazia, dice il *Corriere della Sera*, non è successa a Londra, come ha potuto far supporre il dispaccio, ma a Sunderland, città di

oltre 100,000 abitanti, all' imboccatura della Wear, nel mare del Nord.

In quel sabato dopo pranzo, certo Fay, famoso prestigiatore, avea annunciato un grande spettacolo nella *Victoria Hall*, invitando ad assistervi tutti i fanciulli delle scuole.

La Victoria Hall è un edificio grandioso e costruito stupendamente, vasta e spaziosa la platea, le gallerie ed i palconi.

Nella platea si erano affollati più di mille fanciulli e per lo meno mille cinquecento nelle gallerie; i palconi erano rimasti vuoti.

Quando lo spettacolo fu verso la fine, Fay annunciò che avrebbe regalato i fanciulli con dei giocatoli; e difatti cominciò a gettarne nella platea; immaginarsi la gioia ed il baccano dei fanciulli; quelli che si trovavano nelle gallerie, si riversarono allora giù dalle scale per correre nella platea a prender parte alla gazzarra.

Le gallerie, le scale e i corridoi sono spaziosi; solo una porta, che dall' ultimo corridoio conduce nella platea, non era sufficientemente aperta.

Qui inciamparono e caddero i primi fanciulli; contemporaneamente nella platea avveniva un serra serra, e tutti spingendosi verso la porta ne impedirono l' escita.

Intanto dalle scale dei corridoi i fanciulli precipitavano giù e cadevano l' uno sull' altro si ammonticchiavano soffocati, stritolati.

E questa orribile ecatombe si compieva in uno spazio di dodici passi quadrati, che in un attimo fu ricolmo dei piccoli cadaveri fino all' altezza della quarta scala. Nelle altre parti dell' edifizio non il menomo sospetto di quanto accadeva colà, non si udì un grido, solo quando a quando come un lamento sordo, lontano.

Volle il caso che il custode dell' edificio si recasse in giro per le gallerie ed allora gli si offerse l' orribile spettacolo.

Accorsero subito i medici e una moltitudine di gente.

La disperazione dei genitori, accorsi trepidanti angosciati in traccia dei loro fanciulli era orribile. I vetturali si offersero pel trasporto dei cadaveri e dei feriti. Evidentemente causa della catastrofe deve esser stata la ristrettezza della porta. D' altra parte si deplora severamente di aver lasciato entrare nella galleria più di 1500 fanciulli senza la sorveglianza degli adulti. Solo venti fanciulli erano accompagnati dalle rispettive madri e queste difatti impedirono che i loro figli discendessero.

La ricognizione dei cadaveri durò fino alle 11 della sera. Successero scene strazianti, indescrivibili, molti genitori impazzirono. La città è costernata.

Più di 190 fanciulli rimase rouccisi, i feriti gravemente si contano a centinaia.

Un' italiana al Marocco. — Due anni or sono, una giovane italiana, che trovavasi, come istitutrice, in Egitto, faceva viaggio verso l'Italia, per rivedere i suoi parenti.

A bordo, tra gli altri viaggiatori, eravi un giovane signore moro, il quale, accostatala e saputane la condizione, le fece le più generose profferte s' ella consentisse a seguirlo al Marocco per occuparsi della educazione de' suoi minori fratelli.

La giovine dapprincipio esitò; ma, alla fine, cedette, quando seppe quel viaggiatore non essere altri che il principe Muler Edris, secondogenito di Sidi Muley Hassan, Sultano del Marocco.

Ora, se è vero quanto ne riferisce il giornale algerino *Akhbar*, il principe Muley Edris avrebbe ammesso la bella italiana nel numero delle sue mogli legittime, che, secondo il Corano, non possono essere più di quattro.

Se, tra noi, la moglie si suole chiamare nostra metà; quella fortunata italiana può vantarsi di essere divenuta un ottavo del principe marocchino. *(Piccolo.)*

Un viaggio in pallone. — L' *Indépendance Belge* reca particolari che ci fanno assistere ora per ora al drammatico viaggio fatto dal sig. Lhoste sul pallone *Pilàtrede-Rozier*.

Venerdì 8 9 giugno, mezzanotte. — Il sig. Lhoste lascia Boulogne-sur-Mer, alzandosi all' altezza di circa 600 metri. Vento favorevole.

Sabato 9, ore 6 della mattina. — Dopo aver navigato parecchie ore in direzione della Manica, a traverso una fitta nebbia, il *Pilâtre de-Rozier* si trova a un' altezza di 400 metri, a una temperatura talmente anormale che i piedi dell' aeronauta sono gelati, mentre ha la faccia in fiamme. Il sig. Lhoste non sa dove si trovi ed erra qualche tempo a caso.

8 e 1|2 mattina. — L' aerostata, subendo l' influenza atmosferica, è poco alla volta disceso dall' altezza di 5000 metri all' altezza di 500, e si libra sopra alla caserma di Santa Barbara a Dunkerque, nè tarda ad effettuare la discesa sulla spianata, con l' aiuto di alcuni soldati e passanti.

Ore 9 mattina. — Il signor Lhoste, deciso, malgrado tutto, a tentare la traversata della Manica, dice addio agli abitanti di Dunkerque e riprende il suo viaggio aereo, alzandosi a 2000 metri.

Ore 10 mattina. — Il pallone è sorpreso a circa 4000 metri da una violenta tempesta. Scoppiano fulmini; i tuoni scuotono terribilmente il pallone e la navicella, e assordano l' aeronauta e gli tolgono la percezione di quel che gli succede d' intorno. Poco dopo, rimesso lievemente dal suo stordimento, il sig. Lhoste scorge il mare sotto i piedi.

Ore 2. — L' aerostata è disceso con una rapidità straordinaria, e non è più che a 800 metri dal livello del mare. Il pericolo comincia. La provvista di zavorra è ormai scarsa. Una caduta nell' acqua sembra inevitabile.

Ore 4. — Non più zavorra, nè altro da gettare per alleggerire il pallone, giacchè il sig. Lhoste ha gettato nelle onde tutti gli oggetti di cui poteva sbarazzarsi. Frattanto il pallone rasenta quasi le onde, che frangendosi bagnano i cordami. L' aeronauta grida al soccorso; ma invano, tutto è silenzio intorno a lui; non si sente che il brontolio del mare.

Ore 5. — Il pallone è sommerso; il signor Lhoste obbligato ad aggrapparsi al cerchio, sente mancarsi le forze e dispera omai di rivedere la terra.

Ore 5 1|4. — Una vela all' orizzonte!... La salvezza proprio mentre pare imminente la catastrofe. È il *lougre* francese *Noémi*, che si avvia ad Anversa e che trovasi lontano poche miglia soltanto dalla costa inglese.

Alle grida mandate dall' aeronauta, il *Noémi* giunge in suo soccorso, ma siccome il capitano crede aver che fare con un bastimento incendiato, egli manovra un pezzo prima di accostarsi.

Alle 5 e mezzo l' errore essendosi dissipato, una lancia va a salvare il signor Lhoste dalla sua terribile situazione. Dopo molti sforzi, si riesce a imbarcare il pallone, che si è squarciato.

Martedì sera. — Arrivo del *Noémi* ad Anversa, col signor Lhoste, la cui salute è sodisfacente e che si propone di ricominciare il tentativo al più presto.

Il signor Lhoste è un bel giovane di circa 25 anni.

Mondo sereno. (1) — Raffaello Barbiera — Ettore Gargano editore.

Il medio evo le chiamava tregue di Dio. In quei ferrei giorni, incessantemente tormentati dalla continuità di lotte grandi e piccine, di fazioni innumeri, frazionate all' infinito, una convenzione, sacra a tutti, improvvisava ogni tanto una pausa subitanea, come di pace; un periodo transitorio ma sicuro, di calma e di riposo. Sin che durava quel periodo, la vigilanza non era imposta alle sentinelle; i guerrieri scendevan di sella e si toglievano di dosso il peso insopportabile delle armature. Frotte inermi e pietose erravano, al suono d' una salmodia latina, per le glebe insanguinate dalle zuffe recenti, e i morti venivano mestamente noverati e seppelliti; mentre i varii gruppi delle opposte fazioni si salutavano e si accostavano uno all' altro per narrare, infervorati, gli episodii gloriosi delle battaglie testè combattute. Spirata la tregua, quella fraternità d' un momento era istantaneamente troncata, gli odii si riaccendevano come per incanto, gli amici di poc' anzi, allineati in opposte schiere, non agognavano che allo sterminio l' uno dell' altro, e la guerra implacabile ricominciava. Ma intanto i morti riposavano in pace sotto terra, scampati dalle profanazioni; i feriti erano in salvo, i combattenti riposati, e di quel momentaneo accomunarsi col nemico rimaneva una memoria segretamente grata, che faceva parere più aspra la guerra, più desiderabile la pace, che si lasciava dietro un rispetto anche involontario per l' avversario e bene spesso il germe d' una ventura alleanza rimaneva sui campi contrastati, come un segreto e benefico lascito della tregua di Dio.

E qualche cosa di non dissimile avviene oggi giorno nella letteratura. Nessuno potrà negare essere questa attualmente, come lo fu l' umanità durante il medio evo, d' indole essenzialmente battagliera. Un' interpretazione benevola del suo carattere, una specie di pudore ostinato dell' opinione, persevera invano nel chiamar giostre, carroselli, manovre di parata le zuffe anche troppo reali d' alcuni bellicosi campioni della letteratura. Le antipatie, le avversioni reciproche si fanno sempre più palesi ed aggressive, e le fiaccole sfolgoranti, accese al sacro fuoco dell' arte, diventano veri tizzoni incendiarii, gettati spesso e volentieri nel campo nemico. In nome dell' eclettismo artistico le chiesuole si irritano, si mostrano a vicenda i pugni chiusi, poi si accapigliano, si azzuffano, lottano corpo a corpo in private scaramuccie, oppure, schierate pomposamente in vero ordine di battaglia, combattono sotto gli ordini dei rispettivi capitani, oscurando e ammorbando l' azzuro dell'atmosfera col fumo crasso e col villano strepito dei loro fuochi di fila.

Ora tutto ciò è tristo non solo, ma è brutto. L' orgasmo di queste lotte non è epico; riesce solamente grottesco, e i combattenti non sono per nulla interessanti durante quelle parodie, così eminentemente volgari, d' alte imprese guerresche; il loro accanimento non ha niente di grandioso, non li trasfigura, li sfigura soltanto; dà alla più bella fisonomia artistica qualcosa dell' espressione d' un mastino che ringhia, d' un toro che inferocisce. Si assiste con intimo disgusto a quelle guerre intestine, a quelle fazioni civili dell' arte; non si prova ombra di pietà per le ferite che si vedon toccate dalle due parti; si tien dietro con una specie di curiosità triste alle vicende ultime della zuffa, ai colpi fiacchi, radi, scambiati a casaccio col moncone della spada e col calcio del fucile, ma si applaude con tutta l' anima se in quei momenti così antipatici una mente coraggiosa e gentile, una mano che abbia saputo serbarsi dignitosamente neutra alzi ad un tratto la bandiera bianca d' un libro calmo e imparziale, proclamando così sul campo scompigliato dell' arte la pronta e benefica diversione di una vera tregua di Dio.

Ed è per l' appunto una vera tregua d' Iddio il libro che Raffaello Barbiera ha testè pubplicato a Cesena. Nessuna, fra le 455 pagine di quel simpatico volume, smentisce la consolante premessa del suo titolo: *Mondo sereno!* Tratta esclusivamente d' arte letteraria; esamina buona parte delle produzioni poetiche dei tempi più recenti, e lo fa con ampio e liberalissimo intendimento; s' aggira risoluto sulle frontiere dei campi più opposti, ma sa, dalla prima all' ultima linea, riserbarsi alieno da ogni spirito di parte; si regge costantemente nell' azzuro dell'atmosfera, al di sopra, al di là, in disparte da ogni nube temporalesca. — Raffaello Barbiera, da più anni noto ed apprezzato nel mondo letterario, è uno fra gli animosi giovani che l' arte ha reclutati nelle file venete e che hanno saputo così bene dimostrare d' aver seguito il sano consiglio di Franklin: « Abbiate una volontà e una via!... » Operoso e franco, iniziato nel giornalismo, critico sagace ed imparziale, egli pubblicò già varie raccolte di studii letterarii e sembra prediligere quel genere speciale della critica, che consiste nel presentare al pubblico, in poche pagine, una data fisonomia d' artista, estrinsecandola da una breve illustrazione delle sue opere. Maniera odierna, utilissima, che il gusto del lettore reclama per l' appunto in questa guisa, ma sempre difficilissima per chi scrive, come è sempre difficile, per chi dipinge, il rendere bene uno scorcio.

Modernissimo, dunque, nel modo suo di giudicare i moderni scrittori, l' autore del *Mondo sereno* li osserva pacatamente, ma con un vivo e pronto interesse studia le loro fattezze, anzichè le loro uniformi. Non si fa eco di scuola alcuna: la sua disamina è seria, schietta e garbata; vi si rivelano una dovizia intima d' apprezzamenti e di ricerche, l' abitudine costante dell' esame coscienzioso, l' aggiustatezza provata del colpo d' occhio. Nulla di greve, di pedante in quella numerosa, ma rapida analisi; non sfoggi, nè minutezze fotografiche di descrizioni; ma neppure vi si riscontra nulla d' incompleto, di superficiale, d' inventato di tirato via; vi si respira un nobile profumo di modestia, schietta sempre e cavalleresca all' uopo, ma sovra tutto indipendente. Qua e là lo studio diventa narrativa e assume la forma disinvolta di bozzetto umoristico: nel *Gondoliere dantofilo*, per esempio, e nella *Vita di avventura*, appunti sentiti, concitati sull' esistenza d' un bizzarro artista, che avrebbe dovuto nascere ai tempi e colle fortune di Benvenuto Cellini, il Temistocle Solera. — Di Tullo Massarani, invece, del De Sanctis, di Arrigo Boito, del De Gubernatis tratta seriamente, come richiede l' indole seria; anzi, per alcuni, fa l'analisi prettamente scientifica delle loro opere.

Un dei più belli e dei più solidi fra gli studii contenuti nel *Mondo sereno* è quello sullo Zendrini. Il Barbiera, con una simpatia, con una tenerezza speciale, ravviva la memoria del' illustre bergamasco, s' addentra nelle questioni d'arte mosse da questi e che gli sopravvissero; rimette in campo, con vedute nuove ed originali, la questione spesso dibattuta e non mai risolta, sulla traduzione di Heine.

Nelle *Arpe meridionali*, l' autore tenta trattenere, sulla china sdrucciolevole dell'oblio, i canti di alcuni poeti siciliani, alquanto in ritardo della nostra evoluzione verista e forse tuttora un po' infarinati d' Arcadia, ma ingegni veri, ardenti, applauditissimi un tempo e meritevoli di una più duratura simpatia. Regaldi, Romani, Giacometti, sfilano pure davanti al lettore, delineati a larghi tratti sul cupo sfondo dei loro recenti sepolcri.

Di Giacinto Gallina e di Enrico Castelnuovo, il Barbiera parla con una particolare ed affettuosa compiacenza, e questa, senza distorglierlo dalla brevità sobria dello stile, sottolinea, per così dire, i paragrafi, ove, sempre di volo, è segnalata al lettore la speciale attitudine dell' autore del *Moroso de la Nona* a ritrarre nelle sue commedie il *pathos* caldo e bonorio che si trova nel popolo, e facilità squisita dell' autore di *Sorrisi e Lagrime* a rendere, nelle sue delicate scene borghesi, la profondità semplice e calma del vero sentimento.

I recentissimi, gl' iniziati di pochi mesi, passano anch' essi sul libero campo della tregua di Dio e vi trovano la severa cortesia, che saluta prima e discute poscia. Qualche baldo e fortunato poeta, che si vide subito correre incontro pronto e impetuoso il favore del pubblico, trova nei giudizii di quel libro, una simpatia più calma e più favorevole, e, laddove è necessaria, una severità schietta e ragionata, che non si allontana mai dalla più garbata moderazione.

Il *Mondo sereno* si legge rapidamente, com'è scritto; si legge senza un momento di stanchezza. Lo stile n' è simpaticissimo, maneggiato con una facilità, con una sveltezza rara, con quell'eleganza sobria e succinta, a cui non si giunge se non dopo una lunga fraternità e della pratica e dell' ingegno. Il suo intento è bello, nobile, eminentemente artistico. *Mondo sereno* si può chiamare arditamente un bel libro, non solo, ma anche una buona azione.

Giugno 1883.

Memini.

(1) Abbiamo annunciato il nuovo libro *Mondo sereno* del nostro giovane concittadino Raffaello Barbiera. Riproduciamo con piacere dalla *Gazzetta di Bergamo* questo bellissimo articolo su quel libro — articolo dovuto alla penna aristocratica d' una dama lombarda elettissima, che col nome di *Memini* scrisse già nella *Perseveranza*, nell' *Illustrazione Italiana* e nella *Margherita* racconti assai lodati e che promette di brillare nella patria letteratura con durevoli e sani lavori. *(Nota della Dir.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Keymest.

Il brig. it. *Rosa Aurelia* (ex Agostino), partito da Mobile per Newport, rilasciò qui con forte via d' acqua.

Havre 15 giugno.

Il vap. *Lancaster*, nel lasciare il bacino della Cittadella, investì collo yacht francese *Giralda*; quest' ultimo riportò parecchi danni.

Reval 15 giugno.

Il vap. ing. *Emmy Haase*, carico di carbone per Cronstadt, arenò e Dagerort. Il compartimento di prora è pieno d' acqua. Fu fatto un contratto pel salvamento, mediante L. st. 3000.

Montevideo 6 giugno.

Il barck inglese *Wareking* fu rimorchiato qui, faciente acqua, in seguito di arenamento.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				9 . 90	93	90 73	90 83
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		181	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		238	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia	30	30					
» a premi.							

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4	—	—		
Germania » 4			121 6	121 95
Francia » 3	99 60	99 80	—	—
Londra » 4	—	—	24 96	25 03
Svizzera » 4	99 60	99 80	—	—
Vienna-Trieste » 4	210 35	210 65	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 50	210 75

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	93 14 1/2	Francia vista	99 75 —
Oro	— —	Tabacchi	739 50
Londra	24 98 —	Mobiliare	814 —

BERLINO 20.

Mobiliare	521 —	Lombarde Azioni	270 50
Austriache	564 50	Rendita ital.	92 25

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	78 85	Consolidato ingl.	100 50
» » 5 0/0	108 25	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 15	Rendita turca	11 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18	
Ferr. Rom.	135 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 35
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	—

VIENNA 20.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	305 —
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 35	Londra	119 95
» in oro	99 10	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 20.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 7/8	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p	4.10 p.	6 09 p	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Per il Lido l' orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1|2, 8 1|2, 9 1|2, 10 1|2, 11 1|2, e pom 12 1|2, 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2, 5 1|2, 6 1|2, 7 1|2, 8 1|2.

Nei giorni festivi l' orario si protrae di un' ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l' ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1|2 pom.

ANNO 1883 Venerdì 22 giugno — 3.a Edizione N. 166

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

Anche a partire dal 1.° luglio p. v., gli associati della **Gazzetta di Venezia**, *potranno abbonarsi al periodico di mode* **La Stagione**, *che esce due volte al mese, godendo un prezzo di favore.*

La grande edizione, quella che costa annue lire 16, potranno averla per lire 12; e la piccola edizione, quella che costa lire 8 all'anno, per sole lire 6, franco per tutta Italia. — I nostri associati dell'estero potranno avere la prima per lire 15.— e la seconda per lire 9.—

Quindi, quei nostri associati, i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia**, *vorranno pure abbonarsi all'una o all'altra edizione della* **Stagione**, *avranno la bontà di aggiungere il relativo importo.*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 GIUGNO.

È stato notato da tanti, oramai, che la Rivoluzione francese fu essenzialmente dogmatica, e che i rivoluzionarii, invasati se non convinti, si credono un po' tutti infallibili. Poichè la storia della società umana è spesso storia di ingiustizia e di violenza, la Rivoluzione si è creduta la gran vendicatrice dei torti dei secoli precedenti. L'umanità aveva errato sino allora, e bisognava correggerla. Le passioni la guastavano e bisognava sopprimere le passioni. Occorreva instaurare il regno dell'amore, della fraternità, della giustizia. L'uomo, com'è, parve una brutta cosa, che bisognava cancellare dalla discussione, e si fecero le leggi applicabili all'uomo — astrazione, com'era vagheggiato dai filosofi. Si vide che amore, che fraternità e che giustizia, e quanto sangue sia stato sparso per lasciare alle generazioni future tutte le questioni insolute, tant'è vero che a un secolo di distanza il linguaggio giacobino che avrebbe dovuto essere segno di una malattia sociale acuta, e sparire con essa, si ode ancora nelle conversazioni e nelle tribune, si legge nei giornali.

La libertà è sacra ad ognuno, ma se vogliamo la libertà, bisogna ridurre all'impotenza il giacobino. Dov'è un giacobino non v'è libertà, perchè questi è dogmatico. Nella discussione, si eccita al pensiero ch'egli rappresenta tutti i secoli d'ingiustizia sociale, che ci han preceduti, e vede un nemico personale da abbattere a qualunque costo, in ognuno che non crede che si debba far *tabula rasa*, e incominciare per l'umanità la vita nuova, senza ingiustizie, senza violenze.

A costui parlate di libertà d'opinione? Certo che non potrà negarvela, ma a suo modo. Egli crede che l'opinione vostra sia infame, antipatriotica, antiumanitaria, e mentre vi discute, vi condanna. In lui non è errore possibile. Voi siete la menzogna, egli la verità. Libertà coi giacobini! Vana illusione.

Per la libertà ci vuole un po' di scetticismo. Ah! allora è un altro affare. Per coloro che vedono nella storia l'uomo abbracciare e respingere collo stesso fanatismo le religioni, i sistemi filosofici, le forme letterarie, giudicare corrotto ciò che altre volte credette puro, infame ciò che ha proclamato sublime; ogni opinione, cui si tenti dar fondamento di ragione, è rispettabile. Tante follie furono in qualche momento dalla storia umana, credute degne di savii. E le ragioni che fan ridere noi, appassionarono tante volte i nostri predecessori. Oh discutiamo pure di tutto. Noi non interdiciamo alcuna opinione, purchè però all'opinione, che crediamo falsa, non diate il sussidio della violenza, perchè, se voi la sostenete in buona fede, non ne siete ancora interamente convinti.

Malgrado che paia una contraddizione, noi crediamo infatti che vi sieno opinioni che sono sostenute in buona fede, perchè chi le professa crede esserne convinto, volendosi persuadere *a priori* della loro intrinseca bontà, ma convinto interamente non è.

Ciò avviene perchè in tante questioni c'è un così vasto margine nel quale il dubbio erra, senza che alla ragione umana sia dato scacciarnelo. Eppure è notevole che nelle questioni più complesse, più difficili, nelle quali appunto la certezza appare impossibile, nelle questioni di politica come in quella di metafisica, le discussioni sono più violente e i discutitori suppliscono coll'enfasi delle affermazioni, a quel poco di convinzione che loro manca. Una verità, sulla quale non ci è concesso il dubbio, non è mai da noi affermata con quell'enfasi particolare, con cui affermiamo invece quelle cose delle quali vogliamo ad ogni costo persuaderci, ma non acquisteremo la certezza mai. E che irritazione prova l'uomo che ha coscienza di questa impotenza a chiarire ciò che vuol credere! Allora è sì facile sfogare questa impotenza, dando del cretino all'avversario, se una più grave ingiuria non si osa slanciargli in viso. Quando uno che discute afferma con grande solennità, state pur sicuri che non è ben persuaso di quello che dice. La persuasione d'aver acquistato una verità è serena e compatisce coloro che non ci sono arrivati, non sente il bisogno di ingiuriarli. Dinanzi ad un avversario che si scalda, potete conchiudere che se pur è in buona fede, non è perfettamente convinto, e quel che gli manca a giungere alla convinzione si manifesta nell'irritazione di cui voi provate gli effetti.

La ragione è un po' nichilista. Distrugge tutto, ma che cosa resta di quello che edifica? Ogni trattato di filosofia, o di politica, o di letteratura, è più o meno forte, nella parte in cui attacca uno dopo l'altro i sistemi e i metodi avversarii. Quando si arriva a quello adottato dall'autore, si ha il senso d'una improvvisa debolezza. Quegli che prima era così acuto a scorgere le magagne altrui, non vede più nulla. È un presbite, che diventa improvvisamente miope. La ragione distrugge. E si comprende che dinanzi a tutte le opinioni si abbia una gran tolleranza. La gran realtà è il sentimento umano, il quale cambia, sì, nella forma, ma sostanzialmente resta sempre lo stesso. È con quest'occhio, spesso torvo, che l'umanità si orizzonta.

Sta bene che tutte le esagerazioni, in qualunque senso, che sono errori o follie, si combattano; ma a patto appunto che la discussione sia libera, e un'opinione non trionfi, soffocando l'altra, con violenza morale se non materiale, eccitando contro una delle opinioni, le passioni della folla. E per questo che, senza entusiasmo, crediamo migliore il reggime costituzionale, perchè è nel vero spirito di esso, che tutte le opinioni, purchè non vengano ad offendere la legge scritta, vi si combattano liberamente, e gli errori si compensino fra di loro, per cui da questa lotta quotidiana di opinioni esagerate, e per ciò errate, si ha uno stato di verità relativo. Ma abbiamo tra noi questo reggime secondo il suo vero spirito, e tutte le opinioni, le conservatrici, come le sovvertitrici, vi hanno la stessa libertà?

Vi è una quantità di questioni politiche tra noi, questioni di politica estera, e di politica interna, nelle quali tutto si fa, fuorchè discutere, perchè ci è rimasto nelle ossa il dogmatismo giacobino, e contro il dogma non si discute. Lo si abbatte o lo si subisce. Intanto venite a parlare di libertà di opinione e di discussione, in mezzo a tanta gente, che non ne ha una, e s'irrita contro sè medesima, perchè vorrebbe pur persuadersi d'averne una, e che questa sia la buona! È una divagazione questa, ch'è scusata, perchè il telegrafo ci fa mancare oggi notizie politiche importanti.

Il credito agli inondati.

L'*Adriatico* torna oggi alla carica contro l'on. Maurogonato, e rinnova le accuse dell'altro giorno, per mettere in bella luce l'on. Pellegrini, il quale viceversa fece la più magra figura, e non trovò che 6 deputati in tutta la Camera che approvassero un suo emendamento all'art. 1° ch'era il più importante, (V. *Gazzetta* d'ieri). Questa sollecitudine del giornale citato si capisce, anche troppo.

Quelle accuse sono infondate, quanto sono ingiuste, e l'onor. Maurogonato più degli altri deve esserne lieto. Un'accusa infondata ed ingiusta contro un uomo che si vuole a qualunque costo attaccare, si risolve nella più splendida delle apologie.

La migliore risposta alle ingiuste e partigiane accuse dell'*Adriatico*, si trova nel discorso pronunciato dall'on. Maurogonato, da noi ieri pubblicato. I lettori hanno il documento sott'occhio per giudicare.

Il fatto è che il presente disegno di legge aveva semplicemente lo scopo di dare esecuzione all'ordine del giorno del 17 dicembre 1882, mediante il quale la Camera invitava il Ministero a facilitare alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzii e ai privati nelle Provincie inondate i prestiti a miti condizioni.

Un Comitato presieduto dall'on. Minghetti di cui facevano parte gli on. Varè, Cavalletto, Romanin, Sani e Luzzatti si occupò per trovare il sovventore, che, come tutti sanno, fu la benemerita Cassa di Risparmio di Milano, la quale presterà al 5 per cento netto, e forse anche a meno, 20 milioni da restituirsi in 20 anni e lo Stato vi concorrerà contribuendo il 2 per cento annuo d'interesse, sicchè le Provincie avranno il denaro a meno del 3 per cento. — Le basi di legge furono concordate tra il Ministero e il Comitato medesimo, sicchè la Giunta presieduta dall'on. Maurogonato aveva un còmpito molto limitato. Essa ottenne invece alcune utili modificazioni di forma e di merito, ma non poteva mutare essenzialmente le basi della legge. il Ministero non accettava alcun emendamento; lo dichiarò colla maggiore energia alla Giunta, lo ripetè più volte alla Camera. — I concetti dell'on. Parenzo si riferivano ad un ordinamento affatto diverso del prestito e perciò non ha insistito. — I desiderii dell'on. Morpurgo furono esauditi e si riferivano agli opificî. L'on. Chinaglia ed altri chiedevano, che il Parlamento approvasse una spesa di L. 300,000 per darle alle Banche popolari, come fondo di scorta, affinchè facessero prestiti ai privati, che non possono offrire garanzia ipotecaria e fossero così al coperto dal pericolo delle insolvenze. Ma il Ministero non poteva nè voleva assumere nuovi oneri, oltre le 400,000 lire annue portate dalla presente legge; non voleva neppure dichiarare indirettamente nella legge, che si faranno prestiti a persone insolventi.

Esso promise bensì di prestarsi affinchè questo fondo di garanzia si raccolga dai denari disponibili del Comitato centrale di Roma, da quello di Milano e da altri, ed è certo, che il ministro, come promise provvederà a questo bisogno anche valendosi delle somme, che può trarre dal bilancio dell'interno. L'on. Depretis adottò questo provvedimento pegl'inondati del Po nel 1879 e farà altrettanto in sollievo di questi assai più gravi disastri. L'on. Maurogonato dichiarò francamente che questa era una lacuna della legge che il Ministero doveva in un modo, o nell'altro colmare. Esso ottenne con grandissima fatica dall'on. Depretis, che acconsentisse a portare da 1 1\|2 a 2 milioni la somma da destinarsi ai prestiti senza ipoteca, e la somma dei prestiti medesimi da L. 1000 a 3000.

Di più non fu possibile ottenere e perciò l'on. Chinaglia ritirò le proposte, ma ad istanza della Giunta il Ministero accordò molte facilitazioni ulteriori per esenzioni di molteplici tasse e si precisarono più chiaramente alcune disposizioni della legge; altre si miglioreranno notevolmente.

L'emendamento dell'onorev. Pellegrini all'art. 1° ch'era il più importante, risultava in contraddizione col concetto fondamentale della legge e l'on. Depretis lo respinse energicamente.

In generale le sue proposte non trovarono alcun appoggio nella Camera, e non furono accettate perchè non potevano esserlo, e le ragioni ne furono chiaramente spiegate dal relatore Romanin. Quad'anche la Giunta le avesse fatte sue, il Ministero le avrebbe assolutamente ed inesorabilmente rifiutate.

Ora quale doveva essere la principale preoccupazione della Giunta e del suo presidente?

Certamente quella di ottenere l'approvazione della legge al più presto, affinchè approvata dal Senato possa essere subito pubblicata. Se anche si fosse riusciti a vincere qualche proposta contro il voto del Ministero, chi ci assicurava della pronta approvazione del Senato? Ecco perchè l'on. Maurogonato raccomandava ai suoi colleghi di non insistere su emendamenti non accettati, nè accettabili, perchè il tempo incalzava, dichiarando però che bisognava completare la legge, trovando in un modo o nell'altro un fondo di garanzia perchè i privati che non possono offrire ipoteca non sieno privi di un sussidio per essi, più che per altri indispensabile. Soggiunse che avrebbe accettato con gratitudine ogni ulteriore miglioramento. Ricordiamoci però, che, come disse l'onor. Depretis, la Camera ha già votato sei milioni e mezzo per sussidii senza restituzione.

Gl'inondati dovranno dunque essere gratissimi alla Giunta e per essa all'on. Maurogonato, se, non insistendo su domande che non potevano essere sodisfatte, perchè perentoriamente respinte dal Ministero, riuscirono ad assicurare agl'inondati questo ulteriore importante benefizio, tanto più che l'onor. Maurogonato ricordò al Ministero e più specialmente al ministro dei lavori pubblici, come sia indispensabile preparare i fondi necessarii e non lievi per fare al più presto quei lavori radicali che valgano ad impedire la ripetizione di questi enormi disastri nelle nostre povere Provincie.

Creda pure l'*Adriatico*; gli elettori ricorderanno il concorso assiduo dell'on. Maurogonato per difendere indefessamente e senza vantarsene, gl'interessi generali e quelli speciali della nostra Regione. Non avranno mai motivo a lagnarsi dell'opera sua!...

Sempre gli stessi.

(Dalla *Sentinella Bresciana.*)

Anche ier l'altro un oratore radicale, che potrebb'essere anche il cav. Rosa, parlando del trasformismo disse ch'esso conduce a *puttaneggiare coll' Austria*. È questa, con forme e frasi di tal conio, la nota dominante del radicalismo nel giudicare la politica attuale del Governo, che fortunatamente però ha invece il consenso della immensa maggioranza del paese.

Che questa nota si trovi nei discorsi radicali non è punto meraviglia, ma può parere strana nella bocca d'un cultore delle discipline storiche, in un uomo ch'ebbe parte nella storia contemporanea.

Pur troppo bisognerebbe, guardando al ripetersi dei medesimi errori, concludere, con un egregio amico nostro, nel giudizio pessimista che la storia non ammaestra punto, neanche chi la scrive.

Quasi trent'anni or sono il piccolo Piemonte entrava nell'alleanza delle Potenze occidentali, quell'alleanza che gettò le basi della redenzione nazionale.

I radicali di quell'epoca, cosa videro nel tratto di genio di Cavour che metteva il piccolo paese a lato delle grandi Potenze, e gli apriva la via ai suoi grandi destini? Ci videro l'onta, l'abdicazione morale, il disonore, la rovina.

Ecco come Brofferio tuonava alla Camera:

« Tutta Europa tiene intento lo sguardo alla guerra che ferve in Oriente, e che oggi sta per farsi più che mai fiera e sanguinosa nei campi della Crimea. Quali sono i voti del Governo? Qual è la sua politica? Qual parte ha il Piemonte in questa luttuosa tragedia?... *Se da ciò dovessi argomentare che il Piemonte non cerca una perfetta neutralità in questo sanguinoso conflitto, non sarebbe certo per rallegrarmene col Ministero.* Questa guerra non è, come si dice, guerra di principii, di libertà, di progresso; nell'uno e nell'altro dei due campi io non vedo che cupidità, che ambizione, che sterminato desiderio di ricchezza e di potenza; e tra l'autocrazia di Pietroburgo e il dispotismo di Parigi io non metto differenza alcuna.

« E noi, che liberi diciamo di essere, noi che abbiamo innalzato lo stendardo di una risorta nazione, noi che ogni giorno parliamo d'italiana indipendenza, parteciperemo noi ad una guerra d'usurpazione che comincia da un lato coll'aggressione della Grecia, della Moldavia, della Valacchia, e continua dall'altro coll'oppressione dell'eroica Polonia?

« Sarebbe mai vero che il Piemonte sia alleato o stia per diventarlo di una delle tre parti? Sarebbe vero che il sig. Persigny abbia mandato dall'Imperatore dei Francesi di venire in Piemonte a trattare una *funesta* lega?

« Se ciò fosse, un altro fatale inconveniente seguirebbe per noi. Vediamo tutti quali e quanti sacrifizii si facciano ogni giorno dall'Inghilterra e dalla Francia per avere alleata l'Austria, la quale sventuratamente, per la propria scaltrezza e per gli errori altrui, seppe collocarsi in così vantaggiosa condizione, che mai non ebbe migliore, e, per quanto io credo che l'Austria non si dichiarerà mai francamente contro la Russia, noi ci esporremmo pur sempre al pericolo, se non di diventare alleati dell'Austria, almeno di abbracciare un partito che frutta all'Austria potestà e grandezza. »

Altri scriveva:

« Lo scopo di quest'alleanza non può essere che il desiderio nutrito da Cavour di consolidarsi al Ministero mediante l'appoggio delle due grandi Potenze. »

E Mazzini:

« La convenzione del 10 aprile ebbe, il 2 dicembre, adesione dall'Austria..... La vostra adesione alla convenzione è dunque un trattato d'alleanza coll'Austria.... « *L'abdicazione morale dell'unico principato sul quale posassero ancora speranze italiane, è senza limiti, senza riserva.* Se il partito nazionale, il partito che desume ispirazioni, doveri, diritti, disegno e virtù d'esecuzione unicamente dalle viscere del paese, non trova in un subito concentrati alla sua bandiera quanti amano davvero l'Italia, se non risponde con forti fatti e universale concordia alla regia dichiarazione, la generazione che popola le nostre contrade è inetta, condotta ad illusioni insanabili, indegna di patria e di libertà. »

E Guerrazzi:

I repubblicani sono lieti del trattato del Piemonte, come della battaglia di Novara, perchè, essi dicono, cotesto è l'ultimo disinganno dato agl'Italiani dalle monarchie, temperate o no. »

Cavour solo a lottare contro la diplomazia austriaca, che controminava la sua opera, contro l'Inghilterra che voleva il Piemonte non alleato ma ausiliario, contro la diplomazia francese che non volea gettare l'Austria in braccio alla Russia, contro gli avversarii nel suo stesso paese, che non erano in grado neanche d'immaginare la portata della sua idea; Cavour ebbe fede, e colla potenza del genio, colla fortuna di un Re che lo intendeva, s'impose.

« *Ed io sono certo, o signori* — diss'egli alla Camera, conchiudendo il suo memorabile discorso in difesa del trattato — *ed io sono certo, che gli allori, che i nostri soldati acquisteranno nelle regioni dell'Oriente, gioveranno più* PER LE SORTI FUTURE D'ITALIA, *di quello non abbiano fatto tutti coloro, che hanno creduto operarne la rigenerazione con declamazioni e con scritti.* »

Gli stessi suoi avversarii più accaniti gli dovettero poi renderne piena giustizia.

Sono pagine sublimi le lettere scambiatesi fra Cavour e Lamarmora durante la guerra d'Oriente; questi due uomini cancellarono la pagina di Novara, e là, sui campi della Crimea, scrissero la prima pagina della redenzione italiana.

Le declamazioni, che nel 1848 condussero l'Italia a Novara, avrebbero, se Cavour non le avesse sfatate, impedito che il Piemonte e con esso l'Italia, risorgessero dal fatale disastro.

L'Italia ora è fatta; guardiamoci colle declamazioni, che già la misero a pericolo nel 1878, di non disfarla.

La dimostrazione garibaldina a Parigi e a Londra.

Leggesi nell'*Opinione*:

Che la democrazia francese onori Garibaldi non è lecito meravigliarsene; poichè l'eroe come Ettore sarà riverito *finchè sia sacro e lacrimato il sangue per la patria versato e sinchè il sole risplenderà sulle sciagure umane.*

Ma veggasi come l'hanno onorato in modo diverso gl'Inglesi e i Francesi. Di questi solo una frazione ha preso parte al convegno commemorativo e insieme agli elementi più scapigliati della democrazia italiana se si eccettui appena qualcuno, sulla tomba dell'eroe s'è voluto patteggiare l'accordo del radicalismo italiano col radicalismo francese a fini i più sovversivi. Non mancarono le allusioni irriverenti alla memoria del nostro Gran Re, che la coscienza degl'Italiani mette sopra ogni altro nell'opera meravigliosa del nazionale riscatto: si andò all'estero per declamare contro l'accordo dell'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria, stabilito dal Governo del Re e della gran maggioranza della nazione; si dichiarò senza ambagi che il giorno in cui la Francia fosse in guerra i garibaldini marcerebbero al suo fianco quasicchè in Italia vi fossero due eserciti. Insomma si è lasciata agli elementi rivoluzionarii della Francia la speranza, a nostro avviso vana, di poter far assegnamento all'uopo sugli elementi rivoluzionarii dell'Italia. Così si è rimpicciolito Garibaldi, che pur è tanto grande.

Quanto diversa la commemorazione di Londra; dove il capo del Gabinetto inglese, il Gladstone, ne ha pubblicamente tessuto l'elogio con parole che meravigliosamente nella loro semplicità e nel loro splendore intuivano l'anima del nostro eroe. A Parigi se ne sono fatta una bandiera partigiana e quella commemorazione non avrà eco universale in Italia. A Londra è avvenuto il contrario e il discorso di Gladstone fece vibrare i cuori di tutti gl'Italiani, i quali sono grati a questo dolce uomo di Stato, sempre fido e costante amico nostro nell'avversità e nella fortuna.

Ma ciò che che è succeduto e Parigi più cose dimostra, le quali si riferiscono all'andamento dei nostri affari politici interni. Una è che in Italia non è spento lo spirito rivoluzionario, cioè quello spirito che si arroga il diritto all'infuori dei supremi poteri dello Stato di prendere iniziative che sono ribellioni; e finchè questo spirito rivoluzionario non sarà o trasformato o spento, vi sarà sempre il pericolo di un dissidio in momenti supremi.

La coscienza nazionale deve protestare e affermarsi rigidamente contro coloro i quali, in spreto delle nostre istituzioni e delle nostre maggioranze, dichiarano ch'essi soli rappresentano la vera volontà del popolo, e si danno l'aria di un governo occulto contrapposto al Governo nazionale. L'altra osservazione è a qual punto si sarebbe ridotti oggidì se invece di avere un Governo il quale francamente e nettamente tagliasse il filo di tutte queste agitazioni e cospirazioni irredentiste anti-austriache ed anti-tedesche, le avesse con indulgenza tollerate.

I discorsi di Parigi provano chiaro dove si tende; e l'illusione dei patrioti italiani che confidano unicamente nella parte estrema del radicalismo francese ha qualche cosa che ci accuora. Il radicalismo francese, come la storia lo insegna, può avere un momento di trionfo demagogico, ma prepara la via a sicure reazioni; e l'Italia, se assecondasse il voto di alcuni suoi figli prodi ma sconsigliati, preparerebbe la sua rovina a breve scadenza. Comincierebbe in Italia un fermento rivoluzionario, e si adescherebbero la gioventù e gli operai all'idea di prossime riscosse, si diffonderebbe dappertutto il disegno di un'alleanza colla Francia a scopi repubblicani e irredentisti. I clericali soffierebbero nell'incendio sperando che avviluppi e consumi tutta la nostra nazione. L'Italia sarebbe tenuta d'occhio come il focolare di prossime rivoluzioni; diverrebbe il centro dei malcontenti di tutta l'Europa; scapiterebbe la sua influenza morale, politica, economica, e l'ora della sua catastrofe sarebbe vicina. Probabilmente sarebbe costretta a disdirsi e a pentirsi senza possibilità di aiuto della Francia, dove gli elementi demagogici, per triste esperienza che se n'è fatta, non hanno alcuna probabilità di prevalere.

Se tutto questo è esatto, il còmpito del Governo e del Parlamento è indubbiamente chiaro: all'infuori di un gruppo dell'estrema Sinistra, e di qualche deputato smanioso di tornare al Governo, tutta la Camera italiana è consenziente col suo Governo nel mantenere alla politica estera e interna l'indirizzo sicuro e chiaro ch'essa ha preso; libertà e progresso senza alcuna restrizione o pausa; poichè l'Italia è un paese essenzialmente democratico; ma rispetto profondo ai trattati e applicazione inesorabile delle leggi a coloro che vorrebbero sostituire le proprie iniziative a quelle dei poteri costituiti.

E mentre l'Italia vuol vivere in pace feconda e in amicizia fruttuosa colla Francia, non può non continuare in quegli accordi più intimi colla Germania e coll'Austria-Ungheria, i quali sono l'effetto di profonde e mature risoluzioni e contribuiscono a consolidare nel mondo la pace.

E coloro che così pensano, sentono di essere più italiani di quei rivoluzionarii che si arrogano senza mandato il monopolio dell'italianità, e hanno coscienza che per tal via soltanto con paziente lealtà si potranno raggiungere quei fini ultimi che nessun di loro nè disconosce nè rinnega. Ma ogni giorno ha il suo còmpito e ogni momento istorico ha il suo pensiero dominante e oggidì son patrioti traviati coloro che vorrebbero distogliere il paese da questa sua rigenerazione morale ed economica a cui aspira studiando e lavorando e preparando nel silenzio, colla grandezza materiale, la sua potenza militare.

Lo stesso giornale scriveva in un Numero successivo sullo stesso argomento:

L'on. Pianciani che è vice presidente della Camera italiana, avrebbe pronunziato in un banchetto, dato a lui e a Canzio da parecchi deputati repubblicani della Camera francese, delle gravi parole. Se i giornali, che per telegrafo le riferiscono, sono esatti nelle loro informazioni, egli avrebbe detto che alla Camera italiana la grande maggioranza dei deputati ama la Francia, con ciò additando una minoranza, che, a suo avviso non l'ama. Quali sono i *misogalli* del Parlamento italiano? Vorremmo saperlo, poichè non ne conosciamo. V'è nel Parlamento italiano, non una minoranza, ma una grande maggioranza, la quale si è avvista di questo indirizzo, che l'estrema Sinistra e alcuni deputati sbandati della Sinistra vanno prendendo; ed è di puntellarsi nella demagogia francese, per trarne profitto a danno delle istituzioni monarchiche e liberali che ci governano.

Ma la Francia, che tutta Italia ama e a cui tutta Italia professa riconoscenza, non è e non può confondersi col gruppo de' demagoghi e dei convulsionarii delle sue grandi città. Così, v'è un'altra tendenza che la grande maggioranza del Parlamento italiano sorveglia e deplora, e sta in questa specie di amoreggiamenti verso la Francia, pubblicamente ostentati da alcuni deputati, pur aborrenti la demagogia, quali il Pianciani. Non hanno l'aria di dire ch'essi nè parteciparono, nè aderirono a quegli atti della nostra politica estera, i quali, per libera e meditata risoluzione, pur professando verso la Francia la maggior simpatia e amicizia, ci hanno avvicinato con intimi rapporti alla Germania e all'Austria Ungheria?

E questi deputati, che così parlano a Parigi, non paiono lasciar sottintendere che vi è una Sinistra, la quale, nella politica estera, non riconosce e non ratifica ciò che fecero l'onor. Depretis e l'on. Mancini coll'assentimento delle Camere? E allora, di grazia, quale sarebbe la loro politica estera? Pare chiaro che dovrebbe consistere nel lasciare l'accordo colla Germania e coll'Austria-Ungheria per quello colla Francia. Noi non vogliamo discutere questa ipotesi, quantunque, per antica consuetudine, siamo stati sempre tra i più fidi e riconoscenti amici della Fran-

cia. Non la vogliamo discutere per più ragioni. Una è, che il peggior guaio di un popolo serio sarebbe quello di volere e disvolere, e di cambiar propositi per nuovi pensieri. Non si mutano le alleanze da un dì all'altro, non si vuole essere condannati nel mondo alla pena di Pier Soderini, se non si vuol essere cacciati nel limbo fra le nazioni bambine. L'altra ragione è ancor più grave. Il dì che la Francia potesse sospettare, colla neutralità dell'Inghilterra, di poter pugnare contro la Germania a fianco dell'Italia e della Russia, considerando gl'istinti bellici e generosi che si risvegliano nella nazione francese, sarebbe inevitabile in Europa un'immensa catastrofe.

Il solo modo di ritardarla e di evitarla forse, col benefizio medicatore del tempo sta nel persuadere la Francia che nel dì della riscossa non troverebbe aiuti. Sicuramente questo discorso non piace ai radicali italiani di ogni specie, ai repubblicani, come ai monarchici, i quali sognano anch'essi rivincite e agognano a prossime conquiste di vicini territorii. Per costoro, l'alleanza colla Francia in una guerra eventuale contro la Germania e l'Austria-Ungheria, parrebbe un grande beneficio per la nostra patria. Questo è il sogno segnatamente dei radicali che in palese o in segreto, vogliono distruggere le nostre istituzioni. A nostro avviso, questi disegni sono funesti, essenzialmente nocevoli alla patria, e vanno combattuti di fronte, senza temperamenti di parole, francamente, nettamente, aspramente. Amare la Francia non può significare affrettare l'incendio che divampi l'Europa. I popoli hanno bisogno di pace dopo tante guerre e tante sterili agitazioni, e l'Italia adempie al suo interesse e alla sua missione di civiltà conducendosi in modo di non divenire nè l'alleata di tutti i rivoluzionarii d'Europa, nè l'aiutatrice delle riscosse e delle vendette del popolo francese Essa ha sofferto abbastanza per secoli, ed ha acquistato oggidì il diritto, ch'è un suo dovere, di pensare sul serio ai casi proprii e non divenire il Don Chisciotte della rivoluzione universale.

Un corrispondente da Roma della *Gazzetta Universale* di Monaco, che si dice bene informato, fa alcune indicazioni sulle cagioni che impedirono un convegno fra gli Imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria ed il Re d'Italia.

Poco dopo la conclusione della triplice alleanza si discusse nei circoli governativi di Roma la eventualità di un incontro fra i Sovrani di Germania e d'Italia che si considerava come corollario alla visita fatta a Vienna dal Re Umberto.

È certo — dice il corrispondente — che il Re non ne avrebbe presa l'iniziativa se non fosse stato anticipatamente sicuro della restituzione della visita, ed i ministri italiani reputavano che questa restituzione per parte della Corte tedesca avrebbe potuto contribuire alla controvisita dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Più tardi si fecero valere considerazioni le quali avevano per base essenziale la tarda età dell'Imperatore Guglielmo. Si credette di non potere pretendere dal vecchio Sovrano le fatiche di un lungo viaggio; e d'altra parte si temette che qualora la controvisita non si fosse potuta fare « per ragioni di salute e di età, » questo fatto desse luogo ad un'interpretazione offensiva all'amor proprio degli Italiani — pari a quella data al differimento della controvisita dell'Imperatore d'Austria — anche nel caso in cui fosse sostituita da un viaggio in rappresentanza del Principe imperiale.

Le dimostrazioni antiaustriache degli ultimi tempi — continua il corrispondente — la tensione ognor crescente fra il Governo ed il Vaticano ed il fermento manifesto che invase momentaneamente la popolazione di Roma, convinsero il Governo che *per ora la visita di un Sovrano amico a Roma non era desiderabile*. Il Governo è animato dal desiderio che in occasione di un'eventuale visita a Roma di uno dei Sovrani alleati questi avesse un'accoglienza sotto ogni rapporto splendida ed entusiastica e per conseguenza preferisce di rinunziare a simili visite finchè non si creda in grado di garantire che all'orecchio dell'ospite stuonino le grida di: « Viva Trieste! Abbasso il Papa! »

« Da ciò risulta — conclude il corrispondente — che il differimento di una sodisfazione, la mancanza della quale offende l'amor proprio della nazione, e che i radicali sfruttano come arme contro il Governo, deve attribuirsi a colpa unicamente a questi radicali ed alle loro agitazioni inopportune. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 giugno.

(B) Si può dare sorte più ciecamente crudele di quella, la quale fa uscire in una volta dalla Camera due uomini dello straordinario valore degli onorevoli Luzzatti e Messedaglia, due degli ingegni più assidui e più fecondi dell'Assemblea! Eppure così è, e il caso proprio non ammette ricorso. Ci fanno sperare che almeno l'onor. Luzzatti si porrà in condizione da ripresentarsi tosto ai suoi elettori. Noi vogliamo sperarlo. In questo desiderio i deputati di ogni parte della Camera sono di un unico parere, giacchè, simpatie a parte, tutti capiscono che non è al vuoto lasciato da lui che potrebbe supplirsi agevolmente.

Per quello che riguarda noi a Roma, tra i sorteggiati ci fu anche un deputato del nostro primo Collegio, il maggiore Corazzi. Di guisa che, tosto dopo la elezione della prima domenica di luglio per rimpiazzare l'onor. Coccapieller, dovrà pensarsi ad un'altra elezione per supplire all'onor. Corazzi. Mai più a Roma le elezioni si sono succedete con continuità e frequenza maggiori di quest'anno. Si può dire che per un verso o per l'altro la lotta elettorale qui non sia stata interrotta mai.

La discussione del progetto per il credito agl'inondati è finita. Di emendamenti, come già si era detto, il Governo non ne ha voluto sapere. Gli onor. Righi e Sani fecero un buscherlo per vedere che almeno fosse accresciuta la somma destinata ai prestiti per i privati. Ma l'onorevole Depretis rifiutò assolutamente. Disse che egli si adoprerà in tutti i modi affine che sia provveduto ai bisogni urgenti. Ma di aumentare da 2 a 4 milioni la somma destinata ai prestiti individuali, si negò risolutamente. E così il progetto, meno qualche variante di forma, fu approvato tal quale era stato concordato fra Ministero e Commissione.

Nella seduta pomeridiana, la Camera ha condotta a termine la discussione della tariffa ferroviaria, che sarà oggi votata. Della tanto dibattuta questione sui tonni, già sapete che non se ne fece nulla. Il Governo si è riservato di presentare intorno ad essa uno speciale progetto. Arrivederci.

Fra le notizie parlamentari, ho notata anche quella della costituzione della Commissione per il progetto di legge sul divorzio; un progetto di cui nessuno si preoccupa e che sembra entrato nell'ambito legislativo per effetti di dottrinarismo e per omaggio a teoriche, più assai che come espressione di una necessità giuridica e sociale. In ogni caso, l'onor. Varè, che fu nominato presidente della Commissione, e l'onorevole Righi che ne fu nominato segretario, potranno anche prendere la cosa con comodo.

Alla riunione che tenne iersera la Commissione della Camera per l'esercizio ferroviario, intervennero gli onor. Depretis e Genala. Il presidente del Consiglio avendo dichiarato di non avere ancora ricevuto comunicazione ufficiale della deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti delle Meridionali, la Commissione si prorogò a domani, venerdì, per essere informata delle deliberazioni del Governo. Per questo oggetto urgentissimo, i ministri si raduneranno oggi a Consiglio.

Ieri sera, all'Ambasciata di Germania, ci fu pranzo e ricevimento con inviti ai ministri e dignitarii. Questo fu l'ultimo pranzo diplomatico della stagione, e come il segnale di partenza dei capi missione per le stazioni balnearie e per le villeggiature.

ITALIA

Ferrovie.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* non vede qual male verrà allo Stato se non affretterà il riscatto delle Ferrovie Meridionali poichè tutti da Baccarini a Minghetti dicono di volere l'esercizio privato delle ferrovie. Giustifica il rifiuto opposto alla proroga. Bisogna sapere, infatti, che le ultime azioni della Società, emesse al tasso di lire 450, se si eseguiva il riscatto il 30 corr., erano rimborsabili con sole lire 450. Trascorso il termine del 30 corrente, le nuove azioni avrebbero acquistato i medesimi diritti delle antiche e diventavano perciò rimborsabili a L. 509.

Quindi la proroga della convenzione di riscatto cagionava un danno di 5 milioni agli azionisti.

Statistica commerciale.

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

La statistica commerciale dei primi cinque mesi dell'anno corrente, confrontata collo stesso periodo di tempo dell'anno passato da i seguenti risultati: importazioni 604 milioni con un aumento di 69 milioni; esportazioni 521 milioni con un aumento di 31 milioni; entrate doganali 77 milioni con un aumento di 9 milioni nell'anno corr.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Parma 21 al *Secolo*:

L'istruttoria del processo contro il prof. Sbarbaro è terminata.

Il giudice istruttore nella sua ordinanza gli addebita quattro reati, aggravati da recidiva, cioè:

Ferimento del prof. Miscovich, con malattia del medesimo, durata 13 giorni.

Minaccie e vie di fatto contro gli incaricati del direttore del giornale *La Luce*.

Falsa denuncia, avendo richiesto i carabinieri affermandosi proditoriamente aggredito in sua casa dai redattori del giornale *La Luce*.

Ribellione avendo sciolto con minaccie e violenze la riunione del Corpo accademico universitario legittimamente deliberante.

Il dibattimento pubblico al Tribunale è stato fissato al 6 luglio prossimo. Ignoransi i nomi dei difensori dello Sbarbaro. La curiosità e l'aspettativa sono vivissime.

La Prussia e il Vaticano.

Scrivono da Roma 19 alla *Nazione*:

Allorchè accadessero le scissure ormai note fra la diplomazia vaticana e il signor Schlözer, incaricato del Governo prussiano presso la Sede pontificia, alcuni colleghi della stampa asserirono che monsignor Vannutelli, riornando da Pietroburgo, sarebbe passato per Berlino, e avrebbe tentato di riallacciare le interrotte trattative per il famoso accordo fra il Vaticano e la Germania. Con un telegramma speditovi oggi, io vi ho avvertito che la notizia era destituita di fondamento. Infatti, il signor Schlözer, il quale non per nulla è tedesco e per giunta prussiano, dopo essersi recato a Napoli, ritornò prontamente a Roma, ove resta a dispetto dei Santi.

Fino a che il Governo di Berlino non lo ritira, o il Vaticano non ha il coraggio di dichiarare apertamente ch'esso non vuol più in niun conto trattare col diplomatico che gode la fiducia del signor De Bismarck, il cardinale Jacobini è obbligato, buono o mal grado, di trattare con lui, e a nessuno è mai venuto in mente di esporre monsignor Vannutelli ad un sicuro insuccesso inviandolo a Berlino, dietro le spalle dell'incaricato ufficioso di Russia a Roma.

GERMANIA

La spia di Kraszewski.

Telegrafano da Berlino, in data del 21, all'*Euganeo*:

Il delatore di Kraszewski è un ebreo polacco, certo Abramowic, ex-ufficiale austriaco, libellista, che viveva a Vienna di ricatti. Essendo stato messo alla porta da Kraszewski, egli vendette a quell'ambasciata germanica certe lettere compromettenti per il poeta. Da ciò il suo arresto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 21.

Telegrafano da Costantinopoli che in questi ultimi giorni le truppe turche sconfissero completamente gli Albanesi. Fra breve si effettuerà la consegna dei Distretti albanesi di confine al Principato del Montenegro. (*Sec.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 giugno.

Squadra inglese. — Ieri, come avevamo preannunziato giungeva la prima divisione della squadra inglese del Mediterraneo, e oggi, o domani al più tardi arriveranno le altre navi che compongono l'intiera squadra. Eccettuato l'avviso da guerra *Helicon*, che, come abbiamo detto, gettava ieri l'ancora dirimpetto la Piazzetta, le altre navi si ancorarono nella rada di Spignon.

Mentre scriviamo, mezzodì, hanno luogo le visite del comandante di questa prima divisione della squadra al R. prefetto ed al sindaco, visite che verranno subito ricambiate.

— Sentiamo che, quantunque il comandante in capo della squadra inglese, lord John Hay, contrammiraglio, sia schivo da ogni dimostrazione, la serenata che il Municipio sta preparando, verrà assai gradita.

— Ecco il programma del concerto da eseguirsi dalla Banda cittadina in onore della squadra inglese, domani sera, 23 corr., sulla galleggiante all'uopo allestita, che muoverà alle ore 9 dal Giardino Reale verso l'avviso *Helicon*, e poi proseguirà pel Canal Grande:

1. Inno inglese. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Strauss. Walz *Boquet*. — 4. Donizetti. Finale 2° nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Marenco. Gran ballabile nel *Sieba*. — 6. Meyerbeer. Preludio, introduzione e coro nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Bellini. Quintetto nell'opera *La Sonnambula*. — 8. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

Ancora sul riposo festivo. — Il *Secolo*, ch'è pur partigiano del riposo festivo, scrive:

« La questione è giudicata. Il buon senso dei milanesi ha preso il sopravvento al primo manifestarsi d'una violenza qualsiasi. Tutti i giorni noi riceviamo lettere da industriali, da bottegai e da lavoranti, tutte intese a sostenere il principio della libertà del lavoro, rispettando quello del giusto riposo. « « Io sono solo nel mio negozio (ci scrive un lettore), e mi obbligano a chiudere di festa. Ma se son contento io a stare nel negozio mio, perchè ciò fa al mio interesse, per qual motivo dovrei condannarmi all'ozio? » »

Ecco alcuni periodi della lettera di un operaio: « « Pur troppo il mio principale mi lascia libero in alcune stagioni per due o tre giorni alla settimana; ma è un riposo che sconto col digiuno, e devo raccomandare ai figliuoli di stringere ben bene la cintura per sentir meno il vuoto. In altre stagioni si lavora sette giorni alla settimana; e in questo lavoro troviamo un compenso all'ozio forzato di prima. Costringerci a star a casa alla festa, è un toglierci un pezzo di pane.... » »

« È giusto avere il riposo necessario per nutrire lo spirito di utili cognizioni; ma questa libertà dev'essere ottenuta senza danno di nessun interesse. »

Tasse. — Il Municipio avvisa, che il pagamento della tassa pei venditori girovaghi relativa al terzo trimestre 1883, scade col 1° luglio p. v.

Ospizio Marino Veneto. — Seconda offerta pei poveri fanciulli scrofolosi al bagno giornaliero al Lido:

Antonini Andrea del fu Nicolò, lire 20 — Ajò Giulio, 5 — Agugiano e famiglia, 30 — Boldrin Candiani Carlotta, 5 — Walter Margherita, 20 — Centanini ing. Domenico, 40 — Cucchetti Giuseppe e famiglia, 15 — Cosulich Eugenio, 10 — Chiggiato Adele ed Emilia, 10 — Chielin Giovanni, 5 — Collauto G. B., 10 — Conagini Gaspare, 5 — Coen Porto Moisè, rabbino maggiore, 10 — Anna Rocca Coen, 50 — Della Vida Regina, 5 — Della Vida Levi Adele, 10 — Levi Ettore, 15 — De Toni cav. Antonio, 10 — De Angelo dott. Giuseppe, 5 — Dolfin Boldù co. Francesco, 20 — Dona dalle Rose co. Francesco, 20 — Fabbrica candele della Mira, 25 — Francesconi Michieli cont. Clara, 10 — Fambri comm. Paolo, 10 — Fornoni comm. dott. Antonio, 20 — Guillion Mangilli cont. Druxilla, 10 — Guillion Maria Frinch, 20 — Gradenigo Venier cont. Elisabetta, 25 — Giustinian co. G. B., senatore, 75 — Giustinian Michieli cont. Elisabetta, 25 — Jona Abramo, 5 — Mussi Giovanni, R. prefetto di Venezia, 15 — Levi dott. M. R., 20 — Levi Sforni Emma, 20 — Levi Mondolfo cav. Giacomo, 100 — Merreweather rev. I. D., ministro anglicano, 10 — Michiel co. Luigi, senatore, 20 — Minich comm. dott. Angelo, 15 — Musatti avv. dott. Giuseppe, 10 — Mandelli Luigi, 20 — Mocenigo co. Alvisopoli e famiglia, 20 — Mirlavand Margherita, 5 — Mengotto dott. Stefano, 15 — Millin Antonio, 10 — Namias Corinaldi Rosina, 10 — Negri Luigi, 10 — Neville Gilberto e famiglia, 20 — Pesaro Maurogonato, deputato, 10 — Pesaro Maurogonato Letizia, 5 — Pellas Ernesto, cassiere della Banca nazionale, 5 — Piucco dott. Clotaldo, 5 — Pellesina ing. Emilio, 10 — Pallotti Giovanni, 10 — Rombo Carolina, 30 — Rechsteiner Federico, 10 — Ricco cav. Giacomo, 15 — Ruberti G. B., 10 — Ricchetti e famiglia, 10 — Rinaldi Giulio, 10 — Suppiei B. e V. di G., 10 — Salvator Vincenzo, direttore del Banco di Napoli, 10 — Sartori Giuseppe, 5 — Trauner fratelli, 10 — Torniello Gobbato cont. Clelia, 20 — Vivante comm. Elia, 20 — Vivante Sforni Fannì, 20 — Venier co. Pietro Girolamo, 25 — Zajotti comm. Paride, 10. — Totale L. 1125.

La figlia di Tommaseo. — Ieri, nel convento delle Francescane a San Girolamo di Coverciano in Firenze, dopo lunghi anni di prova, l'unica figlia del venerando patriota Nicolò Tommaseo consacravasi alla vita claustrale.

Ponte di Brenta. — L'altro ieri, nei giardini della sua villa a Ponte di Brenta, la Principessa Giovanelli accoglieva oltre un centinaio di fanciulli del popolo ad una lieta ricreazione, e faceva dispensar loro anche un premio in denaro.

Quei poveretti partirono di là commossi e lieti, mentre i loro genitori profondevano benedizioni al Principe Giovanelli ed alla Principessa sua consorte.

Violenze. — Oggi, in Mestre, il sig. D. R. ricevette da un suo affittuale un pugno od un colpo di mano alla testa, che gli ha fatto cadere il cappello e nulla altro. — Non avremmo per tante ragioni neanche parlato di questo fatto, fortunatamente senza conseguenze; ma, invece, abbiamo creduto di narrarlo unicamente per isventare sin da principio le esagerazioni, che, certo, non tarderanno ad essere propalate, e per deplorare il ripetersi di queste violenze, le quali non risolvono ma inacerbiscono le questioni con danno di tutti.

Corte d'assise. — *Processo per l'assassinio di Mestre.* — Riprendiamo il resoconto sommario delle deposizioni al punto in cui furono lasciate sospese nella *Gazzetta* d'ieri.

Borgato Giuseppe, guardia carceraria di Mestre, depone che quando fu annunziata la visita del tenente dei carabinieri, disse che aveva piacere; così poteva liberarsi da un *gropo* (e questo *gropo* era la storiella inventata a carico dei coniugi Favaron).

Zachelin Teresa svegliò il Crivellaro in carcere onde si presentasse a deporre; Zaccariui Giovanni, tenente dei carabinieri, conferma la incolpazione da parte del Crivellaro a carico dei Favaron; Boero Luigi, maresciallo dei carabinieri, ebbe le prime notizie sulla scomparsa del Bertoldo, e fece le prime indagini. Racconta alcuni particolari sopra i varii arresti che furono eseguiti, e sulla scoperta del cadavere.

Manfrin Angela depone che fu da lei un fratello dell'ucciso per chiederne notizie.

Teresa Pezzot-Favaron e Giuseppe Favaron sono quegli sgraziati coniugi che furono additati dal Crivellaro come autori dell'assassinio. Essi negano con orrore siffatta imputazione a loro carico; non conoscevano nè Crivellaro, nè il Bertoldo, e si sono mantenuti estranei in tutto e per tutto ai fatti del processo.

L'accusato sostiene la deposizione già fatta, con varii particolari ridicoli ed assurdi.

L'ultimo testimonio è il sig. De Colle, delegato di P. S., quegli che fece la perquisizione in casa del Crivellaro, ed alla cui bravura è dovuta la scoperta di tanti indizii, che depongono terribilmente contro l'accusato.

Furono pertanto quasi ottanta i testimonii assunti nel breve periodo di tre udienze. Il complesso delle loro deposizioni e degli indizii che si elevano contro Crivellaro è talmente schiacciante, da rendere assai perplesso il difensore anche sul pericolo che i giurati sieno per negare le attenuanti.

Questa mattina, come abbiamo già annunziato, doveano esser sentiti i periti medici e chimici pei rispettivi loro incombenti. Come periti medici si presentarono i dottori Galante, Girardon, Casoni e De Angelo. Essi ritennero concordi che il coltello trovato presso l'accusato potesse produrre la ferita riscontrata sul corpo del Bertoldo, dato che il colpo fosse inferto con un certo grado di forza, quale è presumibile dall'età e dalla persona del Crivellaro. Essi ritennero che la ferita più grave, quella che decise la morte istantanea del Bertoldo (cioè il taglio della colonna vertebrale al collo) deve essere stata preceduta da altre quattro, tutte alla testa; quella riscontrata ad una mano dovette essere la conseguenza del tentativo fatto dal povero Bertoldo di ripararsi dai colpi.

I periti chimici, sigg. L. Negri, direttore della farmacia dell'Ospedale, e dott. Franchi, ammisero che il sangue riscontrato sui vestiti del Crivellaro possa esser sangue umano, oppure anche di bue o di cavallo, ma esclusero assolutamente che le macchie potessero provenire da sangue di pecora, come sostiene l'accusato.

Dopo, per desiderio del difensore, furono fatti vedere al Crivellaro i vestiti che indossava Bertoldo. Egli non provò alcuna emozione almeno apparente; solo osservò che quando Bertoldo fu a casa di lui, aveva i vestiti puliti da fango!

L'udienza d'oggi fu finita prima delle tre, colla lettura di alcune pezze processuali.

Domattina avranno luogo la requisitoria e la difesa. Ormai nessuno mette più dubbio sull'esito di questo memorando processo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 22 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola di Rienzi*. — 3. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia*. — 4. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 5. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Boccaccio*. — 6. Strauss. Polka *Diavolino*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Scandiani dott. Marco chiamato Carlo, legale, con Rota o Rotta Angela, civile, celibi.

2. Dell'Oro Luigi, maestro comunale, con Violin Albertina, casalinga, celibi.

3. Orrego Luco Ferdinando Alberto chiamato Alberto, pittore e possidente, con Rossi Carlotta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Brasazi Adriana, di anni 76, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Mazzola Testolin Giuseppina, di anni 53, coniugata, già villica, di Zuggiano. — 3. Piva Gessi Regina, di anni 41, coniugata, casalinga, di Pieve di Cento. — 4. Orefice Clerle Rosa, di anni 28, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Simonetto Maria, di anni 16, nubile, studente, di Favaro Veneto. — 6. Contanelli Emilia, di anni 6, di Venezia.

7. Crosara Carlo, di anni 84, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 8. Schiavetto Luigi, di anni 63, coniugato, portiere, id. — 9. Frezzato Marco Luigi, di anni 59, coniugato, già bracciante, di Boara Polesine. — 10. Pasqualetto Giuseppe, di anni 21 celibe, villico, di Mestre. — 11. Fornasier Carlo, di anni 49, celibe, di Treviso. — 12. Grandi Luigi, di anni 7, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Trieste.

Bullettino del 22 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Cerati Fornasari Giulia, di anni 65, coniugata, contadina, di Fossa Caprara. — 2. Van Hamm Mary, di anni 60, vedova, possidente, di Nuova-Yorck. — 3. Lombardini Lucia, di anni 5, di Venezia.

4. Hoffmann Giovanni, di anni 72, coniugato, agente di commercio, di Vienna. — 5. Fanna Luigi, di anni 71, coniugato, possidente ed amministratore privato, di Venezia. — 6. Cecchetto Giuseppe, di anni 36, celibe fornaio, di Fossalta di Piave. — Tamburini Pietro, di anni 10, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Di Cesare Fassetta Giovanna, di anni 56, coniugata, agiata, decessa a Milano.

Beneficenza. — I nobili conti Papadopoli, sempre solleciti a sostenere ogni opera buona, prima di lasciare la loro villeggiatura di Sabbion, facevano pervenire alla Direzione di questo Asilo Giardino d'infanzia it. L. 100. Si abbiano la benedizione di questi bambini e la riconoscenza dell'intiera cittadinanza.

Cologna Veneta, 18 giugno 1883.

Commemorazione agli Ossarii di S. Martino e Solferino. — Ieri abbiamo stampato un articolo nostro sotto questo titolo. Oggi ci pervenne la seguente comunicazione, alla quale diamo pur posto, anche perchè porta qualche variante al predetto nostro articolo:

Domenica, 24 corr., avrà luogo la solita commemorazione a S. Martino alle ore 7 ant., ed a Solferino alle ore 9 1|2.

Vi saranno le solenni esequie in ambi gli Ossarii. Interverranno le truppe con musiche, come negli anni scorsi, e si procederà all'estrazione dei premii, che sono quest'anno in numero di 28. Ventitrè sono di fondazione perpetua, ai quali quest'anno se ne aggiunsero altri cinque di straordinarii, cioè, uno del Comitato di beneficenza di Alessandria, due dei fratelli Buzzi di Milano, uno della città di Vercelli ed uno di un'egregia persona di Torino.

Speriamo che tutto ciò valga a tener sempre vivo il sacro culto per coloro che hanno adempiuto al loro dovere, con sacrificio e con rischio della propria vita.

E non è da dubitarsi che il santo amore della patria assicurerà anche in quest'anno grande affluenza di visitatori in quei luoghi ricolmi di tante venerate memorie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 21.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Bonghi svolge una sua proposta di legge per le disposizioni relative agli stipendii dei maestri elementari.

Baccelli rammenta che il Governo ha preso impegno di presentare una legge per migliorare le condizioni dei maestri elementari, ma finora vi si oppongono considerazioni, massime finanziarie. Il Governo dovrebb'essere geloso di tale iniziativa; tuttavia non si oppone alla presa in considerazione.

Bonghi prega che si trasmetta la sua proposta alla Commissione che esamina il disegno di legge presentato dal Ministero.

Coppino avverte che la Commissione pel progetto ministeriale ha terminato il suo lavoro; pure consente di esaminare la proposta Bonghi, la quale, dopo osservazioni di *Trinchera*, si manda ad essa Commissione.

Mascilli svolge una sua proposta di legge per aggregare il Comune di Cercemaggiore al Mandamento di Campobasso.

Torre crede tale proposta inopportuna, e prega che sia rimandata a quando si procederà ad una nuova circoscrizione generale.

Depretis osserva doversi riservare le obbiezioni sul merito della proposta quando se ne tratterà, ma non si oppone intanto alla presa in considerazione.

Mascilli ringrazia, e la sua proposta è presa in considerazione.

Baccelli presenta un disegno di legge per il sussidio di L. 60,000 alla Sezione setificio dell'Istituto tecnico di Como. Chiede sia trasmessa alla Commissione del bilancio.

Branca presenta la Relazione sulla proroga della Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia del giugno 1883, nonchè dell'attuale trattamento in materia di Casse marittime.

Si votano a scrutinio segreto le leggi per agevolare il credito a mite interesse alle Provincie e ai Comuni inondati, e per la riforma delle tariffe doganali.

Si lasciano le urne aperte.

Berio svolge l'interrogazione sua e di altri sull'urgenza di efficaci provvedimenti per la marina mercantile in base ai voti della Commissione d'inchiesta. Domanda se il ministro intenda di presentare i disegni della revisione delle tasse marittime e della tariffa ferroviaria sui carboni ed altri provvedimenti suddetti.

Magliani risponde che il ministro da poche settimane ebbe notizia della conclusione e delle proposte della Commissione d'inchiesta. La studierà, e in novembre presenterà i complessivi provvedimenti, che spera riusciranno di generale sodisfazione. Pertanto stima inutile presentare subito la riforma delle tasse marittime ferroviarie, necessitando coordinarla cogli altri disegni di legge.

Berti aggiunge anche che il suo Ministero ha preso a studiare gli atti d'inchiesta e le conclusioni. Si occupò di altre questioni relative. Si farà il possibile per avere tutti gli elementi, necessarii per risolverle.

Baccarini dà spiegazioni personali.

Solimbergo replica a Berio che dissente da lui su parecchie deliberazioni della Commissione d'inchiesta, specialmente sui premii alla costruzione e alla navigazione. Quando il Ministero presenterà le leggi promesse, si vedrà chi ha ragione; intanto esorta il Ministero a procedere con prudenza e con riserva nell'esaminare i temi tanto controversi, facendo tesoro delle ultime esperienze e dei suggerimenti della scienza e della pratica cui accennò ieri. Dichiarasi sodisfatto delle risposte dei ministri, e lo sarà appieno quando le promesse diverranno fatti.

Berio, pur insistendo su alcune osservazioni, dichiarasi sodisfatto e sollecita i ministri a provvedere più presto alla marina mercantile, che, aiutata, può risorgere certamente.

Della Rocca svolge un'interrogazione sul ritardo all'accoglimento della domanda della Società operaia di Napoli pel suo riconoscimento giuridico.

Dimostra essere necessario per la solidità e la guarentigia degli operai.

Vacchelli svolge un'interpellanza circa i criterii con cui intende regolarsi il Governo nel concedere per Reale Decreto la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso, in attesa che l'argomento venga regolato da una legge speciale.

Berti Ferdinando svolge un'interrogazione al ministro dell'agricoltura se intende di sollecitare la presentazione della legge per conferire la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso; dimostra che con ciò, allettati maggiormente, gli operai si inscriveranno, e ciò contribuirà alla moralità della loro classe.

Il ministro *Berti* risponde, quanto alla Società di Napoli, che la pratica sta dinanzi al Consiglio di Stato; quanto al riconoscimento giuridico in genere delle Società di mutuo soccorso, accenna alle difficoltà che consigliarono a procedere guardinghi, esaminando caso per caso. Riconosce però utile la legge che vi provvede e la presenterà col titolo di Costituzione giuridica delle Società di mutuo soccorso.

Della Rocca, *Vacchelli* e *Ferdinando Berti* si dichiarano sodisfatti.

Sorrentino svolge un'interrogazione sulla sorte delle Scuole superiori di agricoltura. Desidera che si decida da quale Ministero debbano dipendere, e regolarsi le pensioni anche per gli insegnanti.

Baccelli risponde che si studia la questione, e dopo presenterà una legge; ma devono concorrere anche le Provincie.

Berti dice che nel progetto di legge da lui presentato sono comprese anche le pensioni alle Scuole superiori.

Sorrentino, aggiunte alcune raccomandazioni, dichiarasi sodisfatto.

Arnaboldi, svolgendo una sua interrogazione al ministro dell'istruzione, domanda quando intenda di riformare il sistema dell'ispezione sull'insegnamento elementare, ed elevare convenientemente gli stipendii dei maestri elementari.

Baccelli desidera di estendere le ispezioni, ma le finanze per ora non lo consentono. Quasi tutti i Comuni danno stipendii maggiori degli stabiliti per legge; alcuni non possono, e gli duole avere un bilancio scarsissimo da non poterli sovvenire. Però la Commissione si occupa della questione, e spera che col tempo si assegnerà un equo compenso a tutti.

Arnaboldi prende atto delle dichiarazioni.

Discutesi la legge, con la quale, modificando l'art. 4 della legge 28 giugno 1871, che abolì i fedecommessi nella Provincia di Roma, si permette di alienare ad enti morali le gallerie delle biblioteche ed altre collezioni d'arte e d'antichità.

Mariotti, relatore, propone alcuni emendamenti, coi quali sono approvati i due articoli di legge.

Varè rammenta che quando fu discussa la legge nel 1871 ne fu promessa un'altra, e la si aspetta ancora.

Sella osserva che questa appunto è l'aspettata.

Approvansi inoltre gli articoli di legge con cui le lire 171,240, residuo di somma destinata alla costruzione delle nuove case in Norcia, con interessi decorsi, è assegnata a quel Comune per

sodisfare le passività più onerose del suo bilancio, che verranno designate dal Governo.

Discutesi la legge sul contingente di prima categoria della leva sui giovani nati nel 1863.

Fanno osservazioni su questa legge *Ricotti*, *Bettini*, *Velini* e *Pierantoni*.

Danno spiegazioni *Ferrero* e *Borgatta*, pel relatore.

Approvasi l'art. 1.°, che fissa il contingente a 67,000 uomini, per 2500 dei quali, designati dal numero di sorteggio, la durata sotto le armi sarà di due anni; e l'art. 2.° che riguarda il contingente assegnato alle Provincie di Mantova e Venezia

Discutesi il bilancio definitivo del 1883 di agricoltura e commercio.

Arisi fa osservazioni sulla maggiore spesa di lire 241,000, iscritta per l'economato generale, proponendo al Ministero che ciascuno provveda ai proprii bisogni di cancelleria.

Parlano in proposito il relatore *Merzario*, nonchè *Magliani* e *Berti*.

Approvansi i capitoli e il titolo di competenza del 1883 in lire 12,159,341.

Proclamasi il risultato della votazione sulla riforma della tariffa doganale, che si approva con voti 183 contro 26.

I provvedimenti per agevolare alle Provincie e ai Comuni ec., inondati nel 1882, il credito a mite interesse, approvansi con voti 191 contro 18.

Levasi la seduta alle ore 7 20.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 22.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 05.

Si prosegue la discussione sulla modificazione della circoscrizione territoriale militare.

Pierantoni vuole che si restituisca a Caserta la divisione militare, ch'era compresa nel la prima legge, dimostrandone la convenienza, attesa l'importanza tattica e strategica di quella sede, e dimostrando altresì, come i criterii, pei quali il Ministero tolse la divisione a Caserta, non rispondono agl'interessi generali del paese. Quindi, se il ministro insiste, voterà contro.

Cavalletto raccomanda di accelerare la costruzione delle ferrovie necessarie alla difesa dello Stato, come Mantova, Legnago, Monselice, Portogruaro e Gemona, e deliberare al più presto sulla difesa militare e idraulica di Legnago.

Broccoli sostiene che, considerando Caserta come punto di congiunzione fra Roma e Napoli, si mancherebbe i grandi principii di guerra togliendo la divisione a Caserta. Appoggia le considerazioni strategiche e topografiche di forza offensiva e difensiva degli altri oratori.

Si chiude la discussione.

Visocchi presenta un ordine del giorno per invitare il Ministero a destinare un comando di divisione a Caserta. Lo svolge manifestando il malcontento di quelle popolazioni, che hanno tradizioni ed attitudine nell'approvvigionamento delle truppe, e dove queste hanno ottimi acquartieramenti, comoda viabilità, ecc. Dimostra la importanza della sede di Caserta in caso di attacco da costà. Inoltre, la difesa dello Stato non deve poggiare solo sulle baionette, ma sull'affetto dei cittadini; giova perciò non perderlo, tenendo conto dei loro interessi, quando questi concordano con quelli del paese.

Maurigi, relatore, dice che questo progetto è transitorio e perfettibile. Prega perciò i proponenti di lasciare impregiudicata per l'avvenire qualunque questione, fino a quando le nuove condizioni di viabilità ed altre suggeriranno nuove riforme.

Ferrero assicura che si preoccupa degli attacchi a cui può essere esposta Terra di Lavoro, ma ora urge riunire l'esercito in un luogo ove siamo maggiormente esposti. Osserva che questo progetto si deve esaminare in complesso e conferma essere perfettibile. Risponde a Cavalletto che cerca di sollecitare.

Visocchi prende atto di queste dichiarazioni, e ritira l'ordine del giorno, raccomandandone il contenuto.

Dopo dichiarazioni personali di *De Basseourt*, si discute l'art. 1.°, che determina la circoscrizione seguente pel servizio militare territoriale in generale:

12 comandi di corpi d'armata, 24 di divisione territoriale, uno dell'Isola di Sardegna, 12 superiori di distretto, 87 di distretto militare:

pel servizio d'artiglieria: 5 comandi, 14 direzioni;

pel servizio del Genio: 6 comandi, 19 direzioni;

pel servizio di sanità: 12 direzioni;

pel servizio dei Commissariati: 12 direzioni;

pel servizio di giustizia: 19 Tribunali.

Papa vorrebbe ristretto il numero dei Tribunali.

Branca lamenta che si lascino a nuovi riparti i nomi dei luoghi da cui si tolgono, come quello di Basilicata. Esaminando i criterii, coi quali il ministro, secondo le sue dichiarazioni, ha proposto la riforma, dimostra come sieno male applicati e come non siasi tenuto conto dei diritti acquisiti e dagli interessi locali, e si rammenta le promesse fatte di togliere dal distretto di Barletta il Circondario di Melfi e di destinare un reggimento a Potenza, ma non le vede mantenute.

Ferrero risponde che si metterà un reggimento a Potenza perchè è militarmente utile, ma non così presto, non avendo egli fondi, nè il Municipio concorrendo. Il distretto di Barletta fu stabilito in base alla viabilità e alla popolazione. Tali condizioni rimanendo tuttora inalterate, non cambiasi ancora il distretto. Risponde anche ad altre osservazioni di Branca, nonchè a Papa, dimostrando la necessità di conservare diecinove Tribunali.

Maurigi conferma che non si possono diminuire. Deplora che parlisi di interessi locali e diritti acquisiti, quando trattasi della difesa dello Stato. La distribuzione delle truppe va esclusivamente sulla mobilitazione, tenendo conto di tante cose che Branca non ha considerate.

Velini rettifica i concetti inesatti di Branca sulla mobilitazione.

Branca insiste nei suoi apprezzamenti.

L'art. 1. è approvato.

L'art. 2 determina con una tabella la circoscrizione dei comandi di corpi d'armata e distretto, da non variarsi se non per legge; la circoscrizione pei riparti indicati nell'art. 1. sarà determinata con R. Decreto.

Melchiorre svolge un emendamento, ma lo ritira dopo osservazioni di *Depretis*.

Approvasi l'art. 2.

Levasi la seduta alle ore 12 35.

La rendita italiana.

La nostra rendita continua ad essere in favore alla Borsa di Parigi.

Leggesi nella Rivista finanziaria del *Journal des Débats* dell'altro ieri:

« La speculazione, che si preoccupa con ragione molto più della situazione economica e finanziaria dell'Italia, che della sua situazione politica, persiste più che mai a vedere in un avvenire prossimo il corso alla pari. Al corso attuale, del resto, questo fondo ha già guadagnato quasi 5 franchi sul corso fatto prima del distacco della cedola di gennaio scorso. »

Processo per l'assassinio di Tisza-Eszlar.

Telegrafano da Pest 20 al *Pungolo*:

Il processo di Nyiregyhaza acquista sempre maggiore interesse.

Il quattordicenne Maurizio Scharf, che è il delatore, assicura che gli Ebrei condussero la ragazza nella sinagoga, l'uccisero, raccolsero il sangue, e gettarono il cadavere dalla finestra.

A queste parole tutti gli Israeliti, compreso il padre del ragazzo, esclamano: — « Egli è un mentitore! »

Il ragazzo indica Salomone Schwarz come quello che tagliò la gola alla Ester.

Poi fra lui e l'accusato Buxbaum si svolge una scena terribile. Gli spettatori si affollano intorno al banco degli accusati. Le guardie si intromettono e sono armate.

Il difensore osserva che il ragazzo non guarda mai coloro che egli accusa e che sembra aver imparato a memoria i discorsi che va facendo.

Il giovinetto, ciò non ostante, si contraddice di sovente.

Egli si dichiara pronto ad accusare anche i suoi genitori. Sensazione profonda. Il padre, a questa dichiarazione, prorompe in pianto dirotto. Egli esclama: — « Egli mente, egli mente, lo hanno comperato. » Altri accusati sputano in faccia al ragazzo. I giudici sono commossi. Negli imparziali si va facendo sempre più strada la convinzione che si tratti d'un complotto degli antisemiti, che, con mezzi ancora ignoti, corruppero il giovane Scharf.

Quando egli accusa Leopoldo Braun, questi lo lascia dire e poi fa notare ai giudici che il ragazzo si serve di alcune parole, le quali nemmeno esistono nel dialetto ungherese di Tisza Eszlar. I giudici assentono col capo.

Un maestro, conosciuto per i suoi sentimenti antisemiti, sparge la voce fra la plebe che gli Ebrei vogliono rapire il ragazzo. In questa asserzione nulla v'ha di vero.

Da parecchio tempo il ragazzo non vive più coi suoi genitori, e benchè non si sappia come, pure mangia bene e si veste meglio.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nyiregyhaza 22. — Processo di Tisza Eszlar: Nella seduta d'ieri si constatò essere falsa la voce che gli Ebrei tentarono di allontanare dal paese il teste Maurizio Scharf. Il mercante, presso cui Esther comperò i colori, depose che il giovane era ancora a mezzodì in bottega, mentre Maurizio pretende che l'assassinio sia avvenuto alle ore 11 1|2. Il contegno del pubblico verso il procuratore e i difensori è piuttosto ostile.

TELEGRAMMI

Roma 20.

Si è costituita la Giunta per la proposta di legge sul divorzio. Ha nominato l'onor. Varè presidente, e l'onor. Righi, segretario.

Iersera la Giunta per il progetto della legge universitaria sostituì l'onor. Berio, come relatore, all'onor. Ferrati, perchè questi voleva fare una relazione contraria alle idee della maggioranza.

È dubbio se sarà proceduto in via penale contro il Giannelli, ch'è rimasto sempre in Questura, contrariamente alle prime notizie che sono state date da lui. *(Naz.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Sabbadini sarà graziato.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 21. — La *Politische Correspondenz* riceve da Innsbruck: Assicurasi che le Assise di Innsbruck si pronunciarono in favore dell'annullamento della pena di morte contro Sabbadini, cosicchè non può dubitarsi sulla commutazione della pena.

Napoli 21. — Le Regine, i Principi ed il seguito imbarcaronsi sull'*Esploratore* alle ore 9 30 per recarsi a Capri a visitare la Grotta Azzurra. Le Regine furono salutate da salve d'artiglieria e dagli *urrà* dei marinai della squadra.

Parigi 21. — Il Consiglio dei ministri decise che i negoziati del Madagascar non si faranno a Parigi. Pierre e Baudais furono incaricati di trattare a Tamatava.

La Camera approvò il progetto sull'artiglieria da fortezza.

Il *National* ha una lettera del Papa a Grévy, nella quale lamentasi cortesemente, ma formalmente, della poco benevola attitudine del Governo verso il clero cattolico. La lettera verrà esaminata dal Consiglio dei ministri.

La *France* invece crede che Grévy non comunicherà questa lettera al Consiglio, considerandola particolare.

Trieste 21. — Vi fu pranzo nel castello di Miramar in onore della squadra inglese. Hay indisposto, non vi assistette. Si brindò alla Regina d'Inghilterra, all'Imperatore d'Austria e alle due marine.

Breslavia 21. — In seguito alle pioggie cadute sulla montagna, gli affluenti dell'Oder straripàrono, inondando parecchie città e parecchi villaggi; molte case, molti ponti rovinarono; perì molto bestiame. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte.

Londra 21. — Il *Times* e il *Daily News* dicono che i Malgasci andarono a Parigi dietro invito del Governo francese.

Madrid 21. — La fillossera è comparsa nelle Baleari.

Parigi 21. — Corte d'Assise. Processo contro Luisa Michel. Questa confessa che partecipò alla dimostrazione; nega d'aver eccitato al saccheggio delle panatterie. Dichiara che fece propaganda nell'esercito per impedire una propaganda orleanista. I testimoni nulla dicono di nuovo

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 22. — Il *Gaulois* dice che il colloquio tra Ferry e Tseng fu cortesissimo. Tseng espresse il desiderio di trovare una formula conciliante colle pretese della Cina e le domande della Francia. Avranno altri colloquii. L'accordo è probabile.

Parigi 22. — Al banchetto degli scienziati, Lesseps disse che intende di illuminare il Canale elettricamente. Constatò nuovamente la necessità d'un secondo Canale. Ebbe con Lyons un colloquio molto sodisfacente. Il Governo inglese approva completamente la condotta della Compagnia; divide le vedute da Bright espresse a Birmingham. L'agitazione per la questione di Suez è fittizia. Il secondo canale costerà circa 150 milioni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, ore 3. 40 p.

Oggi si riunì la Commissione dell'esercizio ferroviario. Intervennero i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio.

Depretis dichiarò che il Governo non ha ancora concertate le sue risoluzioni circa le Meridionali. Chiese di differire a domani. La Commissione aderì.

Lo sciopero dei fornai è in via di componimento.

Luzzatti ricevette telegrammi da ogni parte del Collegio, assicuranti unanimente la rielezione. Assicurasi che lascierà anche la cattedra, pur di non lasciare la Camera.

Roma 22, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — Presiede Farini.

Si stabilisce di nominare lunedì due membri della Commissione del bilancio per sostituire Luzzatti e Barattieri, uno della Commissione del corso forzoso per sostituire Messedaglia, tre della Commissione della tariffa doganale.

Si annuncia un'interrogazione di Colaianni circa un assassinio commesso ad Aquila.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Si procede all'appello e alla votazione delle leggi approvate ieri.

FATTI DIVERSI

La spada d'onore di Latour d'Auvergne. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Latour d'Anvergne appartenne a una delle antiche famiglie di Francia ed ai pochi che combatterono valorosamente per la prima Repubblica. Il primo Console gli dette allora una spada d'onore, che un suo erede, il conte di Kersansie, regalò a Garibaldi; cui aveva seguito in Sicilia. Canzio, che ora la riteneva, immaginò d'offrirla al Consiglio comunale come pegno della solidarietà radicale. La consegna doveva esser fatta al *Cirque d'Hiver*, ma si seppe che Garibaldi aveva destinato che dovesse esser restituita alla famiglia, e che questa la reclamava inutilmente. *(Secondo il corrispondente del* Fanfulla, *fu il donatore stesso che l'aveva data a Garibaldi col patto, che ritornasse alla famiglia dopo la morte di quest'ultimo.)*

Notate che la famiglia Kersansie è tutt'altro che repubblicana. Fu quindi convenuto che il Consiglio comunale riceverà la spada; così la rappresentazione avrà luogo; ma la restituirà alla famiglia, se questa persiste a chiederla. La spada artistica porta un'iscrizione storica, che la rende doppiamente preziosa.

Scuola Rossi di Vicenza. — L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha stabilito che negli esami di concorso a posti d'impiego nel personale amministrativo, anche la licenza della Scuola Rossi di Vicenza costituisca un titolo di preferenza, a parità di merito, come già lo costituisce la licenza delle Scuole speciali ferroviarie riconosciute dall'Amministrazione stessa.

Lavori pubblici. — Tra i lavori appaltati dal Ministero dal 10 al 16 corr., notiamo i seguenti:

Pel fiume Adige: Completamento della sottobanca e Piazza bassa per la difesa del froldo Boara a destra, per L. 52,432;

Progetto per la ricostruzione di una pila del ponte sul Po a Borgoforte, sulla linea Mantova-Modena.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta del 12 corrente ha emesso voto favorevole sui seguenti oggetti:

Progetto per la costruzione di una chiavica attraverso l'argine sinistro di Adige alla fronte Buseghin, in territorio di Chioggia (Venezia);

Progetto per ripristino di opere di difesa dell'argine sinistro di Brenta alla fronte Cortella, in territorio di Peraga (Padova);

Progetto per chiusura stabile della rotta Pascolone sulla sinistra del fiume Tartaro, in Comune di Giacciano Baruchella (Rovigo)

Esposizione artistica a Monaco. — Telegrafano da Monaco 21 alla *Perseveranza*:

Finalmente, e quasi all'ultima ora, il ministro Baccelli, dopo varie negative, accondiscese che all'Esposizione artistica internazionale di Monaco l'Italia sia rappresentata collettivamente.

Il R. Console italiano ricevette l'ordine di far addobbare per conto del Governo le sale destinate all'Italia, e ora con tutte le premure possibili si lavora per poter il tutto porre in ordine per il giorno dell'apertura.

Sono arrivati già molti amatori delle belle arti e compratori.

Da otto giorni tempo infame; pare che si sia già in autunno inoltrato.

Inondazioni. — Il *Corr. Bureau* manda i seguenti dispacci all'*Osservatore Triestino*:

Neisse 21. — Da ventiquattr'ore a questa parte, una terribile inondazione, la maggiore che contasi dal 1829 in poi, allaga la città. La scuola evangelica, la chiesa, le caserme e molte abitazioni sotterranee sono sott'acqua. — L'ufficio postale è in gran parte allagato.

Breslavia 21. — In seguito ad un nubifragio, il fiume Oder è straripato. Glatz, Schweinitz e Hirschberg sono inondati; molte case cadute e varii ponti portati via dalla corrente. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. È perito molto bestiame.

Pagamento dei Vaglia Postali internazionali a domicilio. *(Comunicato.)*

Si rende noto che a cominciare dal 1.° luglio p. v., i vaglia postali internazionali che perverranno all'ufficio centrale di questa città, sui quali *sia indicato l'indirizzo esatto dei destinatarii, oppure siano tratti a favore di persona il cui recapito sia noto alla Posta*, saranno pagati agl'interessati al loro domicilio a cura dei portalettere.

Dal beneficio di cui sopra fruiranno pure i vaglia postali francesi, limitatamente però a quelli tratti sul modello *à découvert*, mentre per gli altri con avviso, spediti ai destinatarii a cura dei mittenti, il pagamento continuerà naturalmente ad esser operato all'uffizio postale, come sarà praticato pei vaglia inglesi e per quelli consolari.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

All'ora terza del giorno 19 corrente si spegneva a Perarolo di Cadore la preziosa esistenza del **Sig. GIUSEPPE DE ZULIANI,** la cui perdita amara lascia un vuoto indescrivibile nelle famiglie delle Sorelle, dei Nipoti, dei Cugini e delle Cugine, che in lui (anziano fra i parenti e congiunti) riconoscevano il principale moderatore nei rispettivi loro rapporti, nei rispettivi loro sentimenti, nei rispettivi loro interessi, che tanto da Lui vennero avvantaggiati.

Coi parenti e congiunti ne deplorano la perdita i conoscenti, gli amici e l'intero suo paese, chè, inclinato Egli sempre al bene, giovò e migliorò continuamente.

Allevato al commercio dei legnami ed alla industria delle seghe, che da epoca remotissima i di lui antenati avevano con molta saggezza attivate in Cadore, il nob. sig. Giuseppe De Zuliani arrivò ben giovane ad assumere la parte più importante dell'Azienda, nella quale iniziò e guidò con passione ed amore Cugini e Nipoti, che, trattati quali fratelli, figli ed amici, seppe immedesimare nelle savie sue massime, nelle rette sue vedute, per modo da rendere possibile, anche dopo di Lui, la sussistenza di una comunione, che, con tanta abnegazione di sè, e per solo vantaggio degli altri, egli ha creduto utile di mantenere.

Il ben compianto defunto si prestò attivamente al bene pubblico, sobbarcandosi a mansioni, talora delicate e difficili, da lui lodevolmente ed utilmente disimpegnate. — Fu Sindaco del Comune di suo domicilio, fu Deputato di quella Provincia, fu Preposto della Congregazione di Carità, ed in ogni incarico fu costante sostenitore dei diritti del Corpo rappresentato, alla stregua della ragione, della giustizia e della onestà, che ebbe sempre a guida nelle sue azioni.

Spoglio di ambizione, rifuggì sempre da pubblicità e da onori. — Aiutò con l'opera e col consiglio quanti a lui ricorrevano. Esercitò la carità senza ostentazioni. — Erano in lui tutte le virtù, e non un vizio, non una debolezza.

Amato ed eminentemente stimato da tutti quanti lo conobbero, lascia grato ricordo di sè; ricordo che nè il tempo, nè le circostanze varranno ad affievolire in chi, onorato del suo affetto, della sua confidenza, della sua amicizia, ebbe campo di conoscerlo nella sua vita pubblica e privata come e quanto lo fu

Venezia 21 giugno 1883.

Il suo aff.mo ammiratore

628 C. F.

Giovanni Hoffmann,

uomo di probità antica, specchio fedele delle proverbiali virtù germaniche, non è più.

A settantadue anni morte il colse, quando sperava proseguire ancora, verso il lontano nipote, le cure e gli affetti dell'unica adorata sua figlia, che, sposa e madre, nel fiore della giovinezza ahi! miseramente perdette.

Mite di costume, dignitoso ed affabile ad un tempo, fornì sua carriera attendendo assiduamente per lunghi anni agl'interessi di onorevole doviziosa famiglia, di cui era principale ministro, e che sempre caro sel tenne pella rara fedeltà ed integrità di carattere.

L'amicizia sentì fortemente, e ben può affermarlo chi scrive siccome a lui legato da più che un quarantennio con vincoli della più schietta affezione, provata così ne' lieti, come ne' tristi giorni.

Vale, o preziosissimo amico; — la sventura reclama questo mio tributo di lagrime sulla tua tomba onorata; ma la fede accomuna ancora gli spiriti nostri nella perenne corrispondenza di affetti. Questo pensiero valga pure a lenire l'ineffabile duolo della vedova desolatissima, degli amati congiunti, persuasi altresì che la sua memoria rimarrà sempre nella benedizione dei buoni.

Venezia, 22 giugno 1883.

629 G. O.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 8 giugno.

Il barck *Clodia C.*, cap. Passalacqua, da S. Domingo, con campeggio per l'Europa, appoggiò ieri a Charlestown, facente acqua.

—

Batavia 18 maggio.

Il barck olandese *Auguste*, da Maccassar per Amsterdam, appoggiò qui facente acqua, e probabilmente dovrà scaricare.

— Contrariamente a quanto precedentemente venne accennato circa allo scafo dell'affondato vapore *Cochin*, sarà possibile rimuoverlo senza distruggerlo.

—

Cape Town 18 giugno.

Il vap. ing. *Umzimkulu* si è investito nel *Breede River*, e sarà probabilmente una perdita totale.

—

Almadies 5 giugno.

Il brig. ing. *Montagne*, da Swansea a Dakar, si è qua investito e sarà una perdita totale. L'equipaggio è stato salvato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 —	90 73	90 83
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	4								
Germania	4	—	—	—	—	121	60	121	85
Francia	3	99	60	99	80	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	24	96	25	03
Svizzera	4	99	60	99	80	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	210	30	210	60	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	70

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	— — —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	741 —
Londra	24 96 —	Mobiliare	812 —

BERLINO 21.

Mobiliare	523 —	Lombarde Azioni	270 50
Austriache	764 —	**Rendita ital.**	92 20

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	78 95	Consolidato ingl.	100 50
» » 5 0/0	108 40	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 15	Rendita turca	11 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20	
Ferr. Rom.	135 —		
Obblig. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 32
Londra vista	25 29 1/2	Obblig. egiziane	368 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	305 30
» in argento	79 05	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 50	Londra	120 05
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	100 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 —	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 22 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.21	754.98	754.94
Term. centigr. al Nord	17.2	21.4	16.7
» » al Sud	19.1	20.4	17.7
Tensione del vapore in mm.	12.16	13.56	9.63
Umidità relativa	83	72	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SSO.	N.
Velocità oraria in chilometri	9	15	20
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Semi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	Goccie	—
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	24	3
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.2 Minima 15.5

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente — Sulle 12 m. pioggia leggiera — Minaccia di temporale con lampi e tuoni.

— *Roma* 22, *ore* 2 45 *p.*

In Europa continuano le basse pressioni nel centro della Russia; il barometro è salito dall'Ovest al Sud-Ovest. Mosca 747; golfo di Guascogna 768.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nell'estremo Nord; pioggierelle nel Centro; venti abbastanza forti qua e là; barometro notevolmente disceso; temperatura aumentata, fuorchè nel Nord.

Stamane, cielo sereno nel Lazio e nella Campania; tempo vario altrove; mare agitatissimo da Sud-Ovest ad Ovest; Sud forte a Palascia; venti generalmente deboli; barometro leggiermente depresso da 759 mill. nel Nord della Sardegna, a 762; mare generalmente calmo.

Probabilità: Ancora qualche temporale nel Nord; venti deboli, freschi, intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 50s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	9h 35m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 0m,6
Tramontare della Luna	7h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 — a.	2.26 p	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8 — a.	12.55 p	4.10 p	6.09 p	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	1. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9 [illegible] a.	2 — p.	[illegible] 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7 15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Avviso Giudiziario.

627

A sensi e pegli effetti degli articoli 329 e seguenti del Cod. di Commercio e dell'Ordinanza 18 giugno 1883 dell'illust. sig. Presidente del Tribunale di Commercio;

Si *avvisa* che il sig. Guglielmo Sacerdoti ha perdute le seguenti cambiali già da lui possedute; e si invita chiunque le abbia, a presentarle alla Cancelleria del Tribunale di Commercio di Venezia, nel termine di giorni *sessanta*, con avvertenza che, in difetto di deposito, quelle cambiali saranno dichiarate inefficaci al possessore.

1.° *Accettazione* 4 giugno 1883 di L. 14688.14 del sig. Marco Sacerdoti di Treviso, pagabili al domicilio del sig. G. B. Scarpa, di Venezia, a tre mesi data — senza la firma del traente signor Guglielmo Sacerdoti.

2. *Accettazione* 17 maggio 1883 di L. 1900 del sig. Luigi Volpato avallata dal sig. Nicola Mabilia di Montegaldella presso Poiana pel 15 agosto 1883 — domiciliata in Venezia presso Fiorentini — senza la firma del traente.

3. e 4. *Due Pagherò* 14 marzo 1883 di lire 5000 ciascuno, del sig. conte Antonio Bianchini — entrambi all'ordine Guglielmo Sacerdoti, e con scadenza 14 settembre 1883, domiciliati presso il sig. Stefano Sartori in Venezia.

5. *Pagherò* 20 aprile 1883 di L. 3700 del sig. Furlan Bortolo detto Borella, all'ordine Guglielmo Sacerdoti, pagabile fine agosto 1883, domicilio del sig. Antonio Mazier — Venezia.

6. e 7. *Due Pagherò* 5 aprile 1883 di Lire 1950 ciascuno dei fratelli Berizzi di Mestre, all'ordine Guglielmo Sacerdoti — scadenza 5 luglio 1883 — domicilio Panificio Baccalin SS. Apostoli, Venezia.

8. *Delegazione* 6 giugno 1883 Morpurgo e Parente di Trieste sopra la Banca di Credito Veneto di fr. 6300 all'ordine Angelo Consigli.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO

24a apertura — 1° giugno
Medici - Dri *Pietro Corte, A. Toso* e *S. Vinaj*, direttori.
Scrivere alla Direzione in **Andorno.**

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

AGENZIA PER TUTTI.

Ufficio a disposizione del pubblico per la copia di qualunque scrittura, sia in italiano che negli idiomi francesi, tedesco, inglese.

Trascrizioni, traduzioni, riduzioni, disegni planimetrici, tabelle grafiche e simili.

Servizio immediato, potendosi disporre del personale occorrente ad eseguire nello stesso tempo parecchi e diversi lavori; prezzi eccezionalmente modici. Garanzia per la consegna di documenti, carte bollate, od altro.

San Marco, Rio Terrà delle Colonne, Numero 988, III piano.

N. 646 — 626

Comune di Treviso — **Distretto di Oderzo**

Comune di S. Polo di Piave.

AVVISO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro della Scuola maschile inferiore nuovamente istituita in questo Capo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700.

Gli aspiranti dovranno produrre tutti i documenti prescritti dalle vigenti disposizioni scolastiche, ed ogni altro che valga a dimostrarne la capacità ed i servizii prestati.

La nomina sarà fatta in conformità alla Legge 9 luglio 1876 N. 3250, e fra gli aspiranti sarà prescelto quello munito di patente di grado superiore.

L'eletto entrerà in funzione coll'apertura dell'anno scolastico 1883-84.

San Polo di Piave,
li 15 giugno 1883.

IL SINDACO
BERNARDO MIONI.

398

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. — 607

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
ASSOCIAZIONI PERMANENTI

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime DUE dispense della

ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1884 IN TORINO ILLUSTRATA

L'opera completa consterà di 40 dispense in-4 grande. Ogni dispensa si compone di 8 pagine: 4 di testo e 4 di disegni (formato delle *Esposizioni Universali illustrate* e dell'*Esposizione Italiana del 1881 in Milano*, già edite dallo Stabilimento Sonzogno.)

Le dispense verranno pubblicate in modo che otto di esse usciranno prima dell'apertura dell'Esposizione e le altre trentadue durante l'Esposizione stessa.

Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense dell'opera:
Franco di porto in tutto il Regno L. **10** — Unione postale d'Europa e America del Nord L. **12** —
Una dispensa separata nel Regno, Centesimi **25.**

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI: Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto:
1.° *La Guida del visitatore all'Esposizione del 1884 in Torino.*
2.° *Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.*

Sono pubblicate DIECI dispense dell'opera:

La Storia Naturale illustrata
I MAMMIFERI
descritti e figurati da C. VOGT e F. SPECHT
Traduzione con note ed aggiunte del prof. M. LESSONA

Sarà questa la più splendida pubblicazione illustrata di Storia naturale che sia mai stata fatta. Se ne pubblica una dispensa alla settimana.

L'opera completa in edizione di massimo lusso, adorna di ben 300 magnifiche incisioni, consterà di 60 dispense di 8 pagine in gran formato.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto in tutto il Regno . . . L. **12** —
Unione post. d'Europa e America del Nord » **18** —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. **25.**

Sono pubblicate le prime TRE dispense del

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI
ILLUSTRATO
dal pittore GIACOMO MANTEGAZZA
CONTENENTI LE COMMEDIE
La sposa sagace - Il cavaliere di spirito - Le baruffe chiozzotte

Prezzo d'abbonamento alle 30 dispense componenti l'opera completa:
Franco di porto in tutto il Regno. . . . L. **25** —
Unione post. d'Europa e America del Nord » **31** —
Una dispensa separata, nel Regno, **UNA Lira.**

Ristampa delle tre prime annate del

Giornale illustrato dei viaggi
E DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE

Aderendo alle continue insistenti richieste avute, l'Editore si è deciso a fare una ristampa delle tre prime annate, da un pezzo completamente esaurite, di questa interessantissima collezione.

Questa ristampa viene fatta in modo che, eliminando le inserzioni ed i fatti diversi inutili alla raccolta, le tre annate possono comprendersi in sole 120 dispense da 8 pagine cadauna.

Le dispense vengono pubblicate per serie di *cinque dispense* di 40 pagine riunite sotto apposita copertina. — Ogni serie non costa che 25 centesimi. — Si pubblicherà una serie ogni quindici giorni.

SONO PUBBLICATE LE PRIME DUE SERIE

Prezzo d'abbonamento alle 24 serie (120 dispense) formanti la raccolta delle tre prime annate:
Franco di porto in tutto il Regno . . . L. **5 50**
Unione post. d'Europa e America del Nord » **8** —
Una serie di 5 dispense, nel Regno, Cent. **25.**

Sono pubblicate le prime DODICI dispense dei

VIAGGI STRAORDINARISSIMI DI SATURNINO FARANDOLA
nelle 5 o 6 parti del mondo ed in tutti i paesi visitati e non visitati da G. VERNE
per G. ROBIDA

Opera illustrata da 450 disegni coloriti e non colorati

Questa pubblicazione di genere affatto nuovo per l'Italia consterà di 100 dispense di 8 pagine cadauna su carta di lusso.

Ogni settimana si pubblicano due dispense illustrate, una di queste contiene sempre un disegno colorato a contropagina bianca, oltre a varie altre incisioni intercalate nel testo.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto in tutto il Regno . . . L. **9** —
Unione post. d'Europa e America del Nord » **14** —
Una dispensa separata, nel Regno. Cent. **10.**

ROMANZI STORICI ILLUSTRATI
di ALESSANDRO DUMAS
SERIE SECONDA

Compiuta la pubblicazione della prima serie dei romanzi storici di Alessandro Dumas, dai *Tre Moschettieri* al *Cavaliere di Maison-Rouge*, s'intraprese ora quella della **seconda serie** la quale comprenderà i seguenti romanzi: **LA REGINA MARGOT** — **LA SIGNORA DI MONSOREAU** — **I QUARANTACINQUE.**

Come s'è fatto per la prima serie la pubblicazione della seconda serie dei romanzi storici di Alessandro Dumas, si fa per dispense di 16 pagine in-4 al prezzo di Centesimi **10** ogni dispensa e se ne pubblicano due per settimana.

Prezzo d'abbonamento alle 57 dispense formanti la seconda serie:
Franco di porto in tutto il Regno . . . . L. **5** —
Unione post. d'Europa e America del Nord. » **8** —
Una dispensa separata, nel Regno. Cent. **10.**

Edizione illustrata dell'interessantissimo romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

SIDONIA E MARIA

Pochi romanzi raggiunsero il successo di ansiosa curiosità, dalla prima all'ultima pagina, quanto questo nuovissimo di Montépin. Durante la pubblicazione in appendice, fu continua l'impazienza del pubblico per conoscere la fine dei drammaticissimi eventi, con tanta abilità intrecciati. E per questo straordinario esito, l'editore risolse di pubblicare il romanzo in una edizione riccamente illustrata, la cui pubblicazione si farà per dispense di 8 pagine e in-4 grande cadauna.

Se ne pubblicherà tre dispense alla settimana e l'opera completa consterà di 41 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto in tutto il Regno . . . L. **4** —
Unione post. d'Europa e America del Nord » **6** —
Una dispensa separata, nel Regno. Cent. **10.**

Si è pubblicato, in tutta Italia, il 1.° volumetto della

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEI FANCIULLI
ISTRUZIONE - MORALE - DILETTO

Il buon mercato congiunto alla bontà ed eleganza dell'edizione, che lo Stabilimento Sonzogno seppe applicare con tanto successo alle numerose sue pubblicazioni destinate allo studio ed al diletto delle persone adulte, viene con questa **sua nuova** pubblicazione esteso anche all'istruzione elementare dei fanciulli d'ambo i sessi.

La BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEI FANCIULLI viene pubblicata per eleganti volumetti impressi su caratteri di facile lettura ed ornati di varii finissimi disegni. — Distinti scrittori e valenti artisti concorreranno alla compilazione di questa interessantissima raccolta. — Ogni volumetto verrà posto in vendita al prezzo di soli Centesimi **15** e se ne pubblicheranno tre o quattro ogni mese.

È aperto un'abbonamento ai primi 25 volumetti ai seguenti prezzi:
Franco di porto in tutto il Regno L. **3 75** — Unione postale d'Europa e America del Nord L. **5** —
Ogni volumetto, nel Regno, Centesimi **15.**

Inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** *in* **Milano**, *Via Pasquirolo, N. 14.*

396

SIROPPO DI DENTIZIONE
Del Dottor **DELABARRE**

Questo **Siroppo**, impiegato in frizioni sulle gengive dei bambini facilita lo spuntare dei denti e previene gli accidenti che accompagnano la prima dentizione. — **Non contiene alcun preparato d'opio.**

VESCIGANTE & CARTA EPISPASTICA d'ALBESPEYRES
Impiegati negli Ospedali Militari dell'Armata francese

I **Vescicanti d'Albespeyres** vengono raccomandati da tutte le celibrità mediche, che li preferiscono a tutti gli altri preparati simili.

La **Carta Epispastica d'Albespeyres** apprezzatissima per la proprietà che ha di purgare i vescicanti senza alcun dolore, e senza rendere alcun odore.

DEPOSITI A PARIGI: **FUMOUZE-ALBESPEYRES**, 78, Faubourg Saint-Denis, e nelle primarie Farmacie d'Italia,
Dove si trovano pure il **CIMENTO OTTURATORE** di Gutta-Percha e tutti gli altri **PRODOTTI DENTIFRICI** del Dottor **DELABARRE.**

Deposito in Venezia: farm. **Giuseppe Bötner.** — Mantova: farm. **F. Dalla Chiara,** **Enrico Pasquali, Giovanni Bigatelli** [illegible]

IL GRANDE PREMIO
DEL
GIORNALE PER I BAMBINI
diretto da **C. COLLODI**

È PRONTO

I nuovi abbonati per un anno, dal 1.° luglio 1883, riceveranno questo splendido Premio consistente in un volume che porta per titolo **Il nostro libro di pittura.** Il testo scritto da **G. Chiarini** è illustrato in ogni pagina con graziosissime figure di **Kate Greenaway.** A questo libro, tirato su bella carta, **va unita una grande scatola di latta con finissimi colori e pennelli,** affinchè i bambini possano divertirsi a colorire le figure.

Il ***Giornale per i Bambini*** è il più splendido giornale illustrato d'**Italia:** esso contiene in ogni numero Raccontini, Versi ed altri Articoli istruttivi di Martini, Giacosa, Farina, Panzacchi, Lessona, Nencioni, Capuana, Bartoli, D'Annunzio, Collodi, Jack la Bolina, Biagi, Checchi, Piccardi, Dazzi, Sailer, Baccini, Marchesa Colombi, Albini, Della Rocca, Perodi, Yorick, Fleres, Chiarini, Anfosso, Paolozzi, ecc., ecc., ecc.

Tutti quanti gli scrittori più insigni d'Italia non sdegnano di scrivere nel ***Giornale per i Bambini.***

Dopo il furore fatto dal racconto **Flik o tre mesi in un circo** e della seconda parte di esso **Il Fratello del signor Bertolucci,** il ***Giornale per i Bambini*** pubblicherà nel 2° semestre 1883 un altro racconto non meno piacevole ed interessante intitolato:

«LA PERLA» RIPESCATA

Pubblicherà pure **Pipì o lo Scimiottino color di rosa,** di C. Collodi; **La Bimba dorme,** commedia di E. Cecchi e **Le Memorie di un granellino di cotone,** di Jack la Bolina.

Il ***Giornale per i Bambini*** si pubblica ogni giovedì in tutta Italia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia: Un anno . . . . L. 12 più cent. 50 per la spedizione del premio con pacco postale.	Per l'Estero: Un anno . . . . . . L. 15 — più L. 1:25 per la spedizione del premio per pacco postale.
Id. Un semestre . . . . . L. 6	Id. Un semestre . . . . . L. 7 50

Il premio del **Nostro Libro di Pittura,** e la scatola di colori **spetta soltanto a coloro i quali prenderanno l'abbonamento per un anno.**

Gli abbonati per soli sei mesi, se vogliono avere **Il nostro libro di pittura,** e la scatola di colori, devono mandare 4 lire in più, perchè tanto costa all'Amministrazione stessa questo regalo.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini,* in Roma, Piazza Montecitorio, 130.

595

5

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con
ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
»	BARLETTA » »	» 100. —
»	VENEZIA » »	» 30. —
»	MILANO » »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**
100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con
10 ESTRAZIONI ANNUE
Prossima estraz. Prestito Venezia al 30 giugno
Vincita principale
LIRE 20 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 898 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Le Obbligaz. di Bari Serie 638 N. 17 e Serie 783 N. 74 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta A RATE MENSILI

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi.** — In Padova **Pianeri** e **Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.**

428

ANNO 1883 — Sabato 23 giugno — 3.ª Edizione — N. 167

20 LUGL. 83

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

Anche a partire dal 1.° luglio p. v., gli associati della **Gazzetta di Venezia**, *potranno abbonarsi al periodico di mode* **La Stagione**, *che esce due volte al mese, godendo un prezzo di favore.*

La grande edizione, quella che costa annue lire 16, potranno averla per lire 12; e la piccola edizione, quella che costa lire 8 all'anno, per sole lire 6, franco per tutta Italia. — I nostri associati dell'estero potranno avere la prima per lire 15.— e la seconda per lire 9.—

Quindi, quei nostri associati, i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia**, *vorranno pure abbonarsi all'una o all'altra edizione della* **Stagione**, *avranno la bontà di aggiungere il relativo importo.*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 GIUGNO.

Ricorrendo domani la festa di San Giovanni Battista, non si pubblica il giornale.

Un dispaccio annuncia che Tseng, l'ambasciatore cinese, ebbe col sig. Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, un colloquio cordialissimo, che lascia sperare l'accordo. Dall'altra parte il segretario dell'ambasciatore cinese avrebbe detto ad un redattore del *Temps* che all'ambasciata non giunsero ancora istruzioni precise, ma solo l'istruzione generica di informare degli incidenti che possono avere una influenza sulle decisioni del Governo cinese.

Tutto prova che questo non vuole compromettere la questione con brusche risoluzioni.

Il Governo cinese e il Governo francese hanno pretensioni apparentemente inconciliabili. La Cina infatti vuole che la Francia riconosca l'Annam essere uno Stato vassallo, e perciò non poter trattare con questo, ma direttamente colla Cina. La Francia dall'altra parte vuol l'esecuzione del trattato del 1874 da lei conchiuso coll'Annam, e siccome quel trattato fu sinora lettera morta, ha mandato una spedizione per occupare il Tonchino, sul quale reclama il protettorato. La spedizione ha cominciato male, ma non si vede come la Francia oramai possa tornare indietro. Se la Cina si accontenta che il suo diritto sia riconosciuto *pro forma*, salvo alla Francia la libertà di impadronirsi del Tonchino, la rottura tra la Cina e la Francia sarà impedita, ma in questo caso la Cina sarà di facile contentatura.

A noi parve probabile sin da principio che ciò avvenga. Ministri e ambasciatori cinesi gridarono e minacciarono molto, appunto per indurre la Francia a precedere con certi riguardi, ma se le parole furono molte e vivaci, i fatti non corrisposero sinora alle parole.

Il *Times*, riportando brani di lettere diplomatiche scambiate tra il marchese di Tseng e il sig. Ferry, conchiude appunto che non crede probabile che la Cina « si opponga apertamente alla Francia, ma teme che possa incoraggiare segretamente la resistenza dell'Annam e costringere così la Francia a rappresaglie, bloccando i porti cinesi, nel qual caso sarebbe difficile che l'Inghilterra restasse indifferente ».

Queste conseguenze sono ancora di una probabilità remota; ma la persuasione che non avvenga una rottura aperta tra la Cina e la Francia, e la prima si contenti di far la guerra alla seconda, indirettamente, aiutando sottomano, è la conseguenza più prossima e più probabile. Per evitare complicazioni maggiori, la Francia dovrà probabilmente tollerare questa guerra obbliqua. La possibilità di una guerra coll'Inghilterra è ancora più lontana di quella di una rottura aperta colla Cina, ma la spedizione del Tonchino vuol essere un imbarazzo crudele per la Francia, la quale non può indietreggiare e deve occupare il Tonchino, ma non l'occuperà senza gravi sagrificii presenti e pericoli per l'avvenire.

Intanto il marchese di Tseng, ch'è accreditato come ambasciatore tanto a Londra che a Parigi, è andato a Londra ove la pubblica opinione è avversissima alla spedizione francese nel Tonchino.

Il Governo cinese ha dal canto suo avvertito [illegible], Re di Annam, che non deve ricevere Kergaradeck, inviato francese, perchè uno Stato tributario [illegible] può trattare colle Potenze estere. L'inviato di [illegible] Kergaradeck è [illegible] Francia a Pechino è Tricou, e [illegible] di *ultimatum* al [illegible]icato di portare una specie del trattato del 1874, [illegible] Annam, per l'esecuzione garantita dall'occupazione [illegible] che dovrebbe essere [illegible] del Tonchino.

Era stato riferito nei [illegible] giornali, che la Turchia aveva [illegible] passati dai [illegible] ammessa nella triplice alleanza. Oggi [illegible] essere [illegible] che non v'è stata ammessa. Ma è vero che l'avesse domandato e perchè? Forse per salvarsi dalle sollecitazioni dell'Inghilterra che vuole l'esecuzione dell'articolo del trattato di Berlino relativo alle riforme in Armenia? Per salvarsi da queste pressioni dell'Inghilterra, la Turchia si era rivolta alla Russia, ma pare con poco frutto, perchè le proposte di riforma fatte dalla Turchia alla Russia non avrebbero trovato buona accoglienza. Ora si dice che i consiglieri del Sultano lo spingono verso un'alleanza colla Francia. Segno di questa nuova disposizione sarebbe stata la visita dei figli del Sultano all'ammiraglio francese a bordo dell'*Hirondelle*. Tutte le Potenze però devono chiedere alla Turchia la stessa cosa, che eseguisca le riforme in Armenia, riforme cui nessuno crede, ma che in omaggio al trattato di Berlino tutti debbono chiedere.

In Egitto si fa un processo agli autori di lettere minatorie ai membri del Governo, che si dicono scritte da partigiani di Arabi pascià. Si fecero già parecchi arresti.

Intanto lord Churchill segue la sua idea fissa, che cioè i massacri di Alessandria sono stati istigati dal Kedevi, e che Arabi pascià è una povera vittima!

Libertà e progresso. (1)

Prima di svolgere l'argomento, fa d'uopo spiegarsi sul vero significato di queste due parole: che cosa si deve intendere per libertà e che cosa per progresso?

Libertà, a mio vedere, è il libero esercizio delle facoltà, volto però sempre a scopo di bene; progresso, il perfezionamento, specialmente morale, della società. — Ora ditemi se ciò avviene. — Pur troppo, se non si è mossi da acciecamento o da partito preso, si deve concludere: no. E valga il vero. Dove riscontransi praticata al giusto la libertà e dove il progresso morale? Libertà per molti suona far tutto quello che salta in capo, e non rispettar cosa, per quanto sacra ella sia, quindi licenza. — Progresso, ogni migliorato godimento ed ogni facilitato comodo della vita materiale, e fossero pur sempre ottenuti senza scapito dell'onesto! — Se libertà e progresso avessero soltanto questo compito, il danno nella società apparirebbe manifesto. Dunque torno ad insistere che bisogna bene intendere il significato di queste due parole per saggiamente applicarle. Si dice: coll'educazione se ne verrà a capo; ma, ditemi in coscienza, si fa abbastanza per ottener questo? Parmi che no; si abbonda in istruzione e non in educazione, e la prima scompagnata da questa riesce più dannosa che utile, ed ovvio è il dimostrarlo; pure per la millesima volta ripeto che quando all'uomo si parla sempre di diritti e mai di doveri, la società non si migliorerà mai. Le sono cose vecchie, dette e ridette, ma sempre dimenticate! Libertà di stampa, bella frase, ma quanto abusata! La libera manifestazione del pensiero senza le cesoie che la tarpi, è sublime portato della civiltà, ma quanti si prevalgono di questa libertà a scopo di corruzione e di calunnia! E sempre ciò nasce per deficienza di sentimento morale, causa la trascurata educazione. Dall'uomo moralmente educato non sortiranno mai quegli sconci romanzi e quei violenti libelli, schifosa piaga incancrenata dei giorni nostri. E pur troppo, i più, sempre a motivo di questa difettosa educazione, si appigliano a tali letture, e se ne fanno pane quotidiano, con quanto utile loro e della società, non v'è alcuno, che rettamente ragioni, il quale non vegga.

L'uomo educato moralmente, sdegna di scendere a livello di quegli scrittorelli col leggerne le turpitudini o coll'imitarli. — E già che siamo in argomento, nulla parmi riuscire più dannoso alla società di certe pubblicazioni, dove non saprei se emerga l'ignoranza o la trivialità. Progresso, bella parola anche questa, ma quanto stortamente applicata!

Se fate consistere unicamente il progresso nella facile sodisfazione d'ogni vostro piacere materiale, convengo epoca più progressista della nostra non esservi mai stata; ma ciò parmi non sia scopo del progresso, e l'ho detto più sopra. E qui risaltano ancora i vizii dell'educazione. Certo che quando si calcola la vita una meta e non un viaggio, è logico l'appagamento d'ogni desiderio o d'ogni capriccio con qualunque mezzo, perchè, secondo me, dal materialista si deve escludere ogni sentimento morale.

Post mortem nulla voluptas lasciò scritto Orazio, ciò che in altri termini vuol dire: dopo morti non c'è altro; dunque divertitevi quanto potete; da ciò quella smania di approfittare del poco tempo per ispassarsi ad ogni costo, il pronto sodisfacimento d'ogni gusto, insomma, il predominio del senso sul sentimento. Se questo chiamano progresso, buon pro lor faccia; io, certo, non l'intendo così, e molti, ho fiducia, saranno della mia opinione.

Progresso nella tecnologia e in altre cose, compresi i mezzi di guadagnar denari, facilmente c'è, accordo; progresso morale, no. Educate prima il cuore a nobili sentimenti, istruite quindi la mente, ed allora, solo allora, avremo vera libertà e vero progresso.

T. S.

(1) Accogliamo volentieri questo articolo, giacchè, se anche non contiene idee peregrine, esprime però concetti savissimi, e che non è mai superfluo il ripetere.
(Nota della Redazione.)

Un episodio del nostro trattato di commercio colla Germania.

(Dall' Opinione.)

È fuor di dubbio, e più lo si esamina, più se ne acquista la persuasione, che il nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Germania è buono ed equo. Non susciterà le difficoltà nelle quali intoppano altri trattati. Non ha clausola arbitramentale, non fa concessioni che turbino alcun interesse paesano, e ottiene compensi sufficienti e in alcuni punti equi. Fa onore all'amministrazione degli affari esteri, che ha condotto direttamente il negoziato a Berlino, in concorso coi Ministeri delle finanze e del commercio, ed è indizio manifesto dei buoi rapporti politici che collegano l'Italia colla Germania. È perciò che il ministro degli affari esteri deve, con gelosa cura, vigilare perchè non si disturbino in alcuna guisa, con interpretazioni restrittive, le disposizioni principali di questo trattato, che sono sostanzialmente buone. Ora raccomandiamo all'attenzione di lui e dei suoi colleghi dell'agricoltura e delle finanze il seguente episodio, il quale togliamo dal *Weinlaube*, la rivista enologica tedesca somigliante a quella che pubblicano i nostri Carpenè e Cerletti, generosi e non rimunerati benefattori dell'enologia scientifica italiana.

Il deputato Maufang prese la parola nel Parlamento imperiale di Berlino per ragionare intorno alla diminuzione di dazio da 15 a 10 marchi al quintale, conceduta alle uve fresche che vengono dall'Italia; proponendo che il progetto si rimandasse ad una Commissione, la quale avesse l'incarico di studiare il danno che potrebbe riceverne la viticultura tedesca. Il segretario di Stato Burkhard fece notare che l'Italia dava un grandissimo valore alla diminuzione di quella voce e che il Governo vi condiscese quando si persuase che non ne avrebbe ricevuto alcun danno la viticoltura tedesca.

Allora sorse il dott. Buhl, il più competente deputato in questa materia nel Parlamento tedesco, osservando che il collega Maufang prendeva le cose troppo sul tragico. Non potrebbe uscire danno alcuno da quella disposizione, perchè, per la convenzione sulla fillossera (non riconosciuta dall'Italia) tutte le uve dovranno essere pigiate e spedite in botti; e allora vengono colpite dal dazio sul vino, di 24 marchi.

A queste osservazioni finissime e che non suoneranno gradite agli esportatori di uva italiani, segnatamente al nostro valoroso Cirio, che ancora si ricorda del dazio sulle uve improvvisamente alzato a suo danno al confine bavarese, il commissario imperiale Sehrant si è dichiarato pienamente d'accordo col deputato Buhl.

L'Italia, ei disse, non è entrata nella lega internazionale contro la fillossera; quindi essa deve sapere che la Germania non può trattar meglio gli Stati che non hanno aderito alla convenzione fillosserica in confronto di quelli che vi hanno aderito e sono attaccati dalla fillossera.

Pertanto, le uve destinate alla vinificazione devono entrare pigiate, e in tale loro stato pagare il dazio del vino.

Ecco epilogata in brevi termini la conversazione avvenuta nel Parlamento tedesco, la quale ci pianta una spina nel cuore, poichè l'Italia enologica si trova in tali condizioni oggidì, che può provvedere a più cose, cioè all'esportazione delle uve, all'esportazione del vino pel taglio e del vino manufatto, idoneo al consumo.

E più si perfezioneranno i mezzi di viabilità e i servizii cumulativi con tariffe dirette all'interno e all'estero, più ci è speranza che si facciano colossali queste nostre esportazioni, tripartite come si è detto; poichè vi è modo e posto per tutte e tre le forme accennate sopra. E la Germania, ove le nostre uve possono giungere prima che maturino quelle dei dorati vigneti del Reno e i nostri vini che, traverso al Gottardo, possono giungere a buon mercato al desco della borghesia tedesca, rappresentano interessi in evoluzione degni di grande riguardo. Ci spieghiamo fino ad un certo punto l'episodio che abbiamo narrato. I viticultori del Reno, che avevano strappato al cancelliere imperiale, tre anni or sono, un dazio proibitivo sulle uve italiane e austro-ungariche, ora brontolano, e la *trovata* della fillossera può essere stato un argomento di quelli che si adoperano anche in altri Parlamenti per acquetare il malumore dei fidi deputati renani.

Ma converrà ad ogni modo che il nostro Governo vigili, poichè, per fortuna d'Italia e grazie alle severe vigilanze che si sono prese, e ai favori della natura, finora noi siamo il popolo enologico più rispettato dalla fillossera. Quindi i tedeschi possono pigiarsi essi le nostre uve senza trepidazioni, e se temono di qualche vigneto infetto, in qualche zona che non esporta uve, ma vino, il Governo italiano ha il modo di intendersi col Governo tedesco per le occorrenti precauzioni. Ad ogni modo, non sarebbe degno di un Governo forte lo stipulare una clausola che interessa a un paese vicino col proposito di non rispettarla interamente; nè il Governo italiano potrebbe tollerarlo, nè il Governo tedesco, nella sua lealtà, potrebbe volerlo.

Esposizione Nazionale Svizzera.

Il Gruppo I, che aduna i saggi dell'industria serica, presenta al visitatore un quadro completo della varia produzione svizzera. Questa industria, che deve il suo primo perfezionamento a fuggiaschi italiani, e che, attraverso a varie vicende economiche e politiche, ha conservato sempre gli elementi di un vero progresso, ha avuto per sede principale Zurigo e Basilea; mentre il Cantone Ticino fu sempre il centro più favorito, e questo s'intende per ragione di clima, dell'allevamento. Zurigo deve poi a Locarno la conoscenza della fabbricazione, della lavorazione dei cascami di seta e della trama, tanto ricercata dalla Francia. Mentre il Mendrisotto produce seta greggia, Zurigo quella lavorata, Basilea i nastri, e queste due ultime città la filatura del cascame, vediamo, invece, che la fabbricazione della seta ritorta (cordonnet) è diffusa in tutti i Cantoni. Una sola specialità si può dire caretteristica dei Cantoni di Zurigo e S. Gallo, la fabbricazione dei tessuti di seta greggia per buratti, che hanno saputo mantenere sempre con onore la esclusiva specialità in questo articolo. Sarebbe lungo il soffermarsi sui prodotti mandati dagli espositori più importanti di questo gruppo. Mi limiterò piuttosto a darvi qualche breve notizia che richiami più presto l'attenzione di chi vorrà visitare la simpatica esposizione di Zurigo, che rimarrà aperta sino a settembre

Il Brunner, di Zurigo, ha bellissime stoffe di una ricca varietà di colori e di gradazioni. È notevole una pezza di seta nera della larghezza di M. 1.74. C'è una mostra collettiva di espositori di Basilea, che mi pare degna di attenzione. Belle le mostre di Dofour e C, di Thal per tessuti da buratto; di Gessner G. S. di Milano filandiere e filatoiere, di Honegger di Rüti, i cui telai per la seta e cotone si vedono in moto nella galleria delle macchine, e godono la riputazione di essere fra i più perfetti che si conoscono. Migliaia di questi telai sono acquistati dalla Francia, dall'Italia, dall'Inghilterra ecc. E per eguale importanza nell'industria serica si presentano le mostre di Rütschi di Zurigo, Pestalozzi di Zurigo, più specialmente Schwarzenbach-Landis di Tholweil, ch'è una delle ditte più importanti, e Zürrer Jacob di Hausen, per fabbricazione di stoffe.

Per apprezzare meglio lo sviluppo preso da questa industria nella Svizzera, bisogna notare che, nel 1824, nel Cantone di Zurigo, c'erano circa 5000 telai; che, invece, nel 1881, ascendono a ben 33,549, dei quali 3151 meccanici. In quello stesso anno, i fabbricanti di stoffe di seta sono circa un centinaio, con 42,425 operai, compresi quelli occupati nella ritorcitura e orditura. Circa un migliaio di operai erano occupati nel 1881, nella tintura della seta; e la seta tinta a Zurigo, sempre in questo anno, era di chilogrammi 569,922, mentre il valore della produzione delle fabbriche di seta si calcola a circa 77 milioni. A Basilea, invece, la fabbricazione dei nastri occupa 20,000 operai, e 14,000 il Cantone di Appenzell, ove si fabbrica il tessuto per buratti. Nel 1881 furono importati in Svizzera 2,153,100 chilogrammi di seta greggia e 1,067,700 chilogr. di cascame. L'esportazione, invece, delle stoffe di seta ha raggiunto, nello stesso periodo, 1,152,300 chilogr.; quella dei nastri, 1,965,400 chilogrammi.

P. S. — Nel precedente articolo è corsa un'ommissione di parte dei periodi che si riferivano alla descrizione dei giardini della Mostra Zurighese, dovuta solo ad errore nella impaginazione. I lettori se ne saranno accorti subito, perchè non si potevano certo accoppiare gli idilii del Gesner coi rettangoli d'uno degli edifizii della stessa Esposizione (*).

A. LANZI.

(*) Noi abbiamo già avvisato i lettori di questo sbaglio d'impaginazione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 giugno.

(B) — Pareva che, se l'assemblea delle Meridionali avesse rifiutato di aderire alla domanda di proroga del riscatto, sarebbe caduto il mondo o qualche cosa di simile, ed invece adesso che il rifiuto è avvenuto, voi trovate che il pubblico e la stampa, non solo se ne confortano, ma quasi quasi se ne congratulano e se ne rallegrano come di una buona fortuna.

Si considera che, dopo un fatto simile, il Governo non potrà ulteriormente trascinare in mezzo la questione dell'esercizio ferroviario con tuti gli inconvenienti e con tutti i danni del provvisorio. Si considera che il progetto Baccarini era nato morto e che, quanto meno, esso avrebbe dovuto venire profondamente modificato producendo un altro periodo d'incertezza a scapito di molti e grandi interessi. Si nota che, se Governo dovrà di necessità preparare un altro progetto, questo almeno, continuando a vivere le Meridionali, avrà una base definita e sicura, giacchè il rifiuto della proroga, ossia la rinunzia al riscatto delle Meridionali risolve di per sè la questione di massima. Si osserva che, se il nuovo progetto potrà essere discusso solo a novembre, intanto però sarà rimosso ogni dubbio intorno ai criterii direttivi di esso. Il che vuol dire che fino ad un certo punto la deliberazione delle Meridionali segna il termine della provvisorietà, che aveva insieme gl'inconvenienti dell'esercizio privato e del governativo senza produrre i vantaggi nè dell'uno, nè dell'altro. C'è chi vuole assicurare che in fondo in fondo l'on. Depretis anch'esso sia contento del voto dell'assemblea degli azionisti. A questo io posso credere, ma non ve lo posso assicurare.

Ieri, dopo ricevuta da Firenze la comunicazione ufficiale dell'ordine del giorno votato dall'assemblea, i ministri si sono riuniti due volte per deliberare in proposito e per quelle risoluzioni che saranno oggi, prima della seduta della Camera, comunicate alla Commissione parlamentare del progetto sull'esercizio ferroviario. Quali sieno queste deliberazioni non si sa ancora. Ora sembra sicuro ch'esse debbano consistere nel rinviare ogni nuova proposta ed ogni risoluzione alla riapertura del Parlamento.

La relazione dell'on. Branca sul progetto per provvedimenti a favore della Cassa militare conchiude, come già da tempo si era annunziato, per il rigetto. La Commissione, sotto il modesto titolo di provvedimenti per la Cassa militare, ha creduto di scorgere una nuova imposta a larga base, una imposta inopportuna sotto qualsiasi aspetto, e quindi, ove il Governo v'insista o non la trasformi radicalmente, prega la Camera a respingerla. Queste conclusioni io vi avevo fatto prevedere da gran tempo. La Commissione che ai bisogni della Cassa militare sia da provvedere con un razionale ordinamento amministrativo e con economie.

Crederete senz'altro che tra i nomi dei deputati sorteggiati mercoledì, la uscita dei quali dalla Camera viene rimpianta, sono i nomi degli onorevoli Luzzatti e Messedaglia, due di quelle attività ed intelligenze che proiettano lustro tutta l'assemblea e che non possono altrimenti sostituirsi. Ora, per quello che si afferma, l'onor. Luzzatti, condiscendendo anche alle istanze che gli sono fatte da tutte le parti, si ripresenterà ai suoi elettori dopo di avere, sia pure con suo gran sagrifizio, tolto di mezzo la causa della incompatibilità, e l'onorevole Messedaglia verrebbe elevato alla dignità di senatore. L'onor. Depretis avrebbe apertissimamente espresso l'intenzione di proporre tale nomina alla prima occasione, ed anche, se bisogni, straordinariamente. Resterà da sapere quale sia in proposito il parere personale dell'onorevole Messedaglia.

La partenza di Sua Maestà il Re per Napoli onde assistere al varo della *Savoia*, è fissata per domenica dopo la consueta relazione dei ministri. Sua Maestà sarà di nuovo a Roma martedì.

Ieri sera, alla sala Dante, con un concorso numeroso ed eletto, l'onor. Arbib tenne una conferenza sulla Esposizione mondiale, nella quale conferenza egli si adoperò a combattere le eccezioni che si muovono al progetto della Esposizione ed a spiegarlo come una grandiosa utilità e come un debito verso l'Italia tutta e verso Roma. Il talento ed il brio, coi quali l'onorevole Arbib sostenne la sua tesi gli valsero ripetuti applausi.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il num. 25 del *Bull. uff. del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 20, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Bonomi cav. Antonio Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Padova, fu nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale stesso.

Pagnacco Sante, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Conegliano, fu tramutato a Catania.

Peyrani Giovanni, segretario della Procura generale presso la Corte d'Appello di Cagliari, fu nominato reggente il posto di sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Conegliano.

Pavanati Gaetano, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del Mandamento di Ariano nel Polesine.

Damin Luigi, pretore del Mandamento di Tolmezzo, fu tramutato al Mandamento di Rovigo.

Notari.

Zavarise Giuseppe, notaro di Occhiobello, fu traslocato a Monselice.

Giraldi Giuseppe, notaro a Monselice, fu traslocato a Occhiobello.

Canneti Molin Giorgio, notaro di Velo d'Astico, fu trasportato a Piovene (Vicenza).

Zampiceni Amilcare, notaro di Bagolino, fu trasportato a Preseglie (Brescia).

Culto.

Furono autorizzate:

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale dei S. Martino e Severo in Crispino (Rovigo) ad accettare il legato Mantovani di 10 messe funebri annuali da garantirsi con ipoteca pel capitale corrispondente di L. 400.

La Fabbricieria della chiesa dei Santi Felice e Fortunato in Noale ad accettare la quota d'eredità immobiliare Zamperini, con l'obbligo della celebrazione di 6 messe all'anno.

Le armi e l'on. Zanardelli.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* scrive a codesto giornale:

V'è stato dietro le quinte un incidente curioso. Mentre si rimaneggiava la tariffa, l'onor. Zanardelli, allora ministro, fu impegnato caldamente da un suo amico e fido di Brescia a sostenere una certa modificazione della *voce* armi, che gli si faceva credere avrebbe molto giovato all'industria delle armi, che è tanta parte della vita e dei guadagni di Brescia. L'on. Zanardelli, incompetente nella materia, ma sempre caldo sostenitore degli interessi bresciani, non volle sentire altro, e sostenne con grande premura presso i suo colleghi delle finanze e del commercio, nonchè presso il presidente del Consiglio, quella tale modificazione, che costoro, per deferenza a lui, accettarono senza neanch'essi approfondire molto la cosa.

Ma quando il progetto fu stampato, ed a Brescia si conobbe la modificazione, fu grande il malumore e lo sdegno, poichè essa, anzi che favorire, danneggiava fortemente l'industria nazionale, e quindi bresciana, a vantaggio della straniera. Di questo sdegno si rese interprete alla Camera l'on. Gerardi, deputato di Brescia, e la *voce* armi è rimasta sospesa alcuni giorni, durante i quali si è chiarita la cosa e si è saputo che quel tale amico e fido dell'on. Zanardelli è bensì bresciano, ma rappresentante in Italia di Case estere per la fabbricazione delle armi. *Tableau!* Naturalmente la modificazione è stata ritirata dal Governo e dalla Commissione nulla di ciò rivelando alla Camera, e l'on. Gerardi ha ringraziato con molta sodisfazione. Immaginate l'indignazione dell'on. Zanardelli contro siffatto abuso della sua buona fede....

Rivelazione retrospettiva.

Scrivono da Roma alla *Neue Freie Presse* che il conte di Robilant, ambasciatore italiano, nell'autunno del 1881 espresse il desiderio dell'incontro dei Sovrani d'Austria e d'Italia al confine per evitare le difficoltà della restituzione della visita in Italia.

L'Imperatore insistè perchè la visita avesse luogo a Vienna, desiderando specialmente di potere, nella sua capitale, avere la visita della Regina Margherita e ripromettendosi che nessuna difficoltà sarebbesi frapposta per la restituzione della visita a Roma.

Però il Papa avrebbe rifiutato di ricevere l'ospite del Quirinale, quantunque l'Imperatore

abbia tentato spontaneamente ogni mezzo per vincere la resistenza della Curia romana.

Era meglio, diciamo noi, che la visita avesse avuto luogo a Pest, nel qual caso si sarebbero saltate le difficoltà della restituzione.

GERMANIA

Lo scandalo Kraszewski.

Telegrafano da Berlino 22 all'*Euganeo*:

Tutte le relazioni ufficiose confermano la gravità delle prove scoperte contro Kraszewski e complici.

Le *Politischen Nachrichten* dicono essere puerile immaginare che il Governo abbia proceduto all'arresto di un personaggio così alto e stimato come Kraszewski, anche per la sua tarda età, sopra una semplice denuncia anonima.

Dal suo canto, l'ufficiosa *Post* dice che si prepara un grande processo politico, per il quale la giustizia dispone già di un grande materiale.

Telegrafano da Parigi 22, al *Pungolo*:

L'arresto di Kraszewski ha fatto mettere qui in giro una notizia parallela. Si va dicendo, cioè, che l'Autorità giudiziaria abbia spiccato mandato di cattura contro un impiegato del ministro dell'interno, accusato di aver comunicato documenti di Stato all'ambasciata tedesca.

Nulla conferma il fatto.

FRANCIA

I favori del « signor Genero ».

Il corrispondente parigino del *Courrier du Nord* racconta questa edificantissima storia:

« Jules Sandeau, bibliotecario del palazzo Mazarini, occupava, oltre il suo alloggio, un altro appartamento, che avrebbe dovuto appartenere ad uno dei sotto bibliotecarii. Diventato libero questo appartamento in seguito alla morte di Sandeau, fu una gara per disputarselo, e le raccomandazioni piovvero da tutte le parti. Venne dato finalmente, la settimana scorsa, all'uomo protetto dal signor genero del signor Presidente della Repubblica.

« Nulla di straordinario fin qui, ma aspettate la fine.

« Il preferito riceveva di poi una lettera così concepita:

« Signore,

« Vi informo che sono stato tanto fortu- » nato da potervi rendere il favore da voi chie- » stomi *a proposito dell'alloggio nell'Istituto*.

« In compenso vi domanderò un altro fa- » vore: vi sarei riconoscente se adoperaste la » vostra influenza a proposito di un giornale, al » quale mi interesso: la *Petite France* (è il » giornale del sig. Wilson) di cui vi sarà for- » nito un abbonamento da oggi. »

« La detta lettera è autografata; le parole *a proposito dell'alloggio nell'Istituto* sono state aggiunte a penna. Come vedete, è una circolare fatta specialmente in vista dei numerosi favori di cui dispone il sig. Wilson. Quanto all'abbonamento della *Petite France*, sembra che non sia gratuito, e che i protetti si affrettino a mandare all'amministratore un vaglia di 20 franchi, il che, del resto, non è pagar troppo caro un favore. La circolare in discorso è stata mandata in busta chiusa, e, secondo la ben nota abitudine del genero del sig. Grévy, munita del suggello della Presidenza, il che lo dispensa dal comprare il francobollo.

« Questa maniera di fare degli abbonati paganti non è meravigliosa? »

Altro che meravigliosa! Si sono visti giornali dare in premio agli abbonati libri, orologi, cartelle di lotteria, quadri, e persino fucili; ma non si era mai visto dare in premio a un abbonato un alloggio addirittura.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Austria disarma.

Telegrafano da Vienna 22 all'*Euganeo*:

Smentite tutte le dicerie circa un preteso intervento austriaco in Albania. La prova che l'Austria non intende muoversi per molto tempo sta nell'ordinanza, comparsa ieri, del ministro della guerra, che riduce l'effettivo delle truppe d'occupazione in Bosnia-Erzegovina e nella Dalmazia meridionale, e congeda i riservisti.

Processo per l'assassinio di Tisza-Eszlar.

Telegrafano da Budapest 21 al *Pungolo*:

La seduta di ieri, nel processo di Tisza-Eszlar, si è svolta ancora più scandalosamente di quella del giorno prima.

Il suo punto veramente drammatico fu però quello quando Giuseppe Scharf venne posto in confronto diretto col figlio, che è il suo accusatore.

« Vorrei — esclamò il padre — vorrei fare a pezzi questo infame mentitore! » Poi, calmandosi: « Non ricordi il comandamento: Onora tuo padre e tua madre? — Io non ho studiato la Bibbia. — Ebbene, guardami negli occhi!

Il ragazzo non osa farlo. Egli tiene sempre gli sguardi al suolo.

Il difensore, avv. Funtak, chiede a Maurizio: « Voi avete veduto il terribile fatto dal buco della serratura; non ne avete avuto terrore? — No, risponde il giovinetto.

Il procuratore di Stato: — Com'era la bocca? — Maurizio: Gliela avevano chiusa. — E perchè non chiamaste soccorso? — Non ne avevo coraggio. — E come è mai possibile che abbiate taciuto, sino all'ora del pranzo del tremendo spettacolo, al quale dite di avere assistito?

Maurizio tace.

L'accusato Buxbaun rivolge a Maurizio la parola in tedesco. Maurizio grida: « Io non capisco tedesco! » — Il padre Scharf: « Non è vero; egli sa benissimo il tedesco. » Poi volgendosi al ragazzo: « Ma dimmi, dimmi chi è che ti nutre, chi è che ti dà tanto danaro?

Maurizio tace un momento, poi esclama: « Il regio ministro dell'interno! »

Il difensore Eötvös: « E dopo il processo, che sarà di te?

Maurizio: « L'*Obergespan* penserà a me. »

Il difensore: « Chi te lo ha detto? »

Maurizio: « Il ministro dell'interno. »

L'altro difensore Friedmann: « Quanto tempo durò l'assassinio?

Maurizio: « Tre quarti d'ora. »

Il difensore: « E tu restasti *tre quarti d'ora* al buco della chiave? »

Il difensore Fontak: « Dimmi: come scorreva il sangue?

Maurizio: « Lentamente, in un piccolo ruscelletto.

Funtak: « Quest'asserzione ti rovina. Se il taglio è stato fatto come tu l'hai descritto, il sangue deve sgorgare a gran fiotti. La tua deposizione è falsa!

Il procuratore di Stato chiede l'intervento degli esperti in questo punto importante, e annunzia alla Corte di aver ricevuto notizie che, durante il tempo dell'istruttoria, il Maurizio ha confessato che tutta la sua deposizione è inventata dal principio alla fine e gli è stata insegnata. Il procuratore di Stato chiede, pertanto, che sia chiamato l'impiegato Daniele Bareza, che potrà dare informazioni su questa faccenda. A questo punto la plebe nell'uditorio rumoreggia: « Anche il procuratore di Stato è dunque un difensore degli ebrei? »

Poco dopo la seduta viene chiusa.

Telegrafano da Vienna 22 al *Corriere della Sera*:

Nel processo per l'assassinio di Tisza Ezlar, il pubblico si comporta in modo addirittura brutale. I caporioni antisemiti Istoczi e Onody lo arringano; i testimonii si comportano in modo inaudito; il presidente sta inerte.

Il *Pesther Loyd* eccita il ministro dell'interno a fare il suo dovere, ricordando l'interpellanza Csernatony.

Sofia Solimossy depose di aver parlato alla sorella quando, secondo la deposizione di Scharf, il delitto sarebbe già stato consumato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 giugno.

Arrivo di S. M. la Regina. — Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. la Regina verrà a Venezia dopo il 20 di luglio prossimo, e quindi si recherà, al solito, in Cadore.

Monumento nazionale a Vittorio Emanuele. — Il chiarissimo ingegnere F. Gabelli, del quale è noto il patriotismo, com'è del pari noto l'ingegno, ha pubblicato un suo progetto di monumento a Vittorio Emanuele da costruirsi in Roma nella piazza che dal suo nome s'intitola.

Pubblichiamo qui sotto le parole colle quali l'ing. Gabelli illustra il suo progetto, il quale esprime semplicemente un pensiero ardito, in forma grandiosissima e nobile.

I dieci monoliti dei quali parla il progetto hanno per base un monolite ancora più grande, sul quale è inciso semplicemente: *A Vittorio Emanuele — L'Italia — Da lui unificata*. La grandiosità delle scalee e della cella d'entrata, è in armonia con tutto il resto, e nell'assieme il monumento ti ridesta le potenti emozioni e quei fremiti arcani che provi dinanzi i più grandiosi monumenti dell'antichità.

Ciò premesso, ecco le belle parole dell'ing. F. Gabelli, progettista:

« Innalzate un monumento che nel nome di Vittorio Emanuele riassuma il fatto della compiuta unità d'Italia, e sia l'opera quasi materiale traduzione dell'avvenimento sospirato da secoli, preparato da tanti sacrifizii umani, compiuto per generale e rara concordanza negli intenti di principe e di popolo.

« Sulle aree a cui s'allarga la nuova Roma sorga indipendente dalle memorie di ogni passato. L'Italia degli Italiani ha il debito d'incominciare a scrivere la sua istoria.

« Non statue che il tempo mutila; non fredde allegorie che sagacia d'illustratori futuri male tradurrebbe; non edificii d'uso pubblico, irriverente sempre, qualunque fosse, alla grande memoria.

« Innalzate un monumento atto a sfidare del pari succedersi lungo di secoli e umane malvagità. Fra le terre ammonticchiate dai tempi, pochi ruderi frantumati attestano le civiltà fastose dell'Asia; rosi dagli anni, o rovesciati da barbarie o da barbare civiltà, pochi fusti di colonna ancora in piedi, poche mura denudate testimoniano la fine arte greca e le grandezze romane.

« I marmi del Partenone passarono i mari sui legni di lord Elgin. Restano intatte le pietre sotto alle quali, da tremila anni prima che fosse Roma, dormono Cheope e Cefrene.

« Ogni regione d'Italia mandi la *sua* pietra. E *dieci* colossali monoliti nudi (1), su ognuno dei quali la mano eterna della natura abbia scritto il nome della regione che la invia, si sovrappongano documento di gratitudine dell'età nostra, legge di conservazione alle future di quello che l'età nostra ha compiuto. Sul granito del forte Piemonte e della Lombardia posino i calcari della Toscana, le lave del Vesuvio e dell'Etna, la breccia marmorea dell'Alpe Veneta.

« Non dite: manca l'arte.

« L'arte si trova sempre dove la linea segnata, veramente e chiaramente esprima un alto concetto. Sulla tomba di Napoleone una sublime letteratura incise N.

Un popolo reso indipendente ed unito da un Re, ha il dovere di essere qualche cosa di più che architetto o scultore.

Ing. FEDERICO GABELLI.

(1) Ognuno dei monoliti, dopo escavata la scala a chiocciola interna, misura approssimativamente 100 metri cubi, e pesa 250 a 300 tonnellate.

L'« Adriatico » vuol proprio persuadere i lettori ch'è stato un vero disastro la reiezione degli emendamenti dell'on. Pellegrini alla legge pel credito agl'inondati. Quegli emendamenti hanno trovato alla Camera l'appoggio di tre o quattro deputati soltanto, di quelli seduti accanto al proponente; i così detti *voti di buon vicinato* Ma tutto questo non prova per l'*Adriatico* che gli emendamenti non erano accettabili, prova invece che la colpa è dell'onor. Maurogonato! Il quale poi — l'*Adriatico* si ripete — è stato anche la causa, dell'opposizione di Depretis. Il fatto è che Depretis aveva detto in seno alla Commissione, che non avrebbe accettato alcun emendamento, e che la legge doveva passare com'è, se non si voleva rinunziarvi, e noi l'abbiam detto, ma l'*Adriatico* fa il sordo e ripete che quegli che avrebbe fatto tutto il bene, se Maurogonato non si fosse opposto, è l'on. Pellegrini! Se ciò gli fa piacere, lo dica pure, ma non troverà nessuno che gli creda.

Tesori artistici. — Nella *Gazzetta* del 15 corr., sotto il titolo *Casa di Goldoni*, abbiamo accennato alla necessità di una Associazione, o di una Società che avesse lo scopo d'impedire lo sperpero degl'immensi tesori dell'arte antica veneziana già tanto falcidiati. Finora il risultato ottenuto fu abbastanza magro, cioè che due persone il sig. co. Zorzi prima, ed il sig. Zasso poi, vengano a rivendicare la contemporaneità o la precedenza dell'idea alla qual cosa noi punto teniamo. Noi avremmo tenuto invece, più che a queste quisquiglie, che persone competenti per ingegno, per posizione e per carica imprendessero a fare qualche cosa. E ai preposti ai nostri Istituti affini come Musei, Palazzo Ducale, alla Commissione dei monumenti ecc. ecc. che giriamo la proposta affinchè vedano loro di vagliarla e di portarla ad effetto alla quale opera daremo naturalmente il nostro appoggio.

Ciò premesso, pregati pubblichiamo la seguente:

Chiar. comm. Paride avv. Zajotti.
Direttore della « Gazzetta di Venezia. »

« Allorquando nella *Gazzetta* del 15 vidi manifestato il desiderio che si costituisse fra noi un'associazione, il cui alto e nobile intento fosse quello d'impedire che i tesori dell'antica arte veneziana andassero perduti o servissero ad appagare la cupidigia degli speculatori, o la ambizione degli stranieri, avrei bramato di scrivere due righe sull'importante argomento; ma mi trattenne il pensiero che si attribuisse il mio atto a presunzione od a vano desio di pubblicità.

« La lettera però del mio amico Zorzi comparsa nell'*Adriatico*, vince la mia esitazione e mi eccita a dichiarare che fin dall'anno 1870 io partecipava al benemerito prefetto Torelli, che mi onorava della sua preziosa amicizia, la mia idea di costituire una Società, la quale doveva avere precisamente il fine a cui nella di lei *Gazzetta* si accennava.

« Nè questo solo io proponeva al sig. conte Torelli che l'uno e l'altro disegno con lieto animo accoglieva; ma inoltre l'istituzione d'un corso di studii sulle patrie memorie pei giovani di negozio, e impiegati con visite periodiche ai monumenti della città, alle isole dell'Estuario, e con premii ai più volonterosi.

« Ripeto: non è l'ambizione che mi spinge a pregarla di pubblicare la presente, ma il desiderio di dare alle cose il loro vero aspetto e carattere. *Amicus Plato sed magis amica veritas.*

« Mi creda frattanto

« *Dev. ecc.* DOMENICO ZASSO. »

Cospicuo dono. — Annunziamo con animo riconoscente, come il chiarissimo professore comm. Minich Angelo, oltre al regalo fatto alla Biblioteca dell'Università di Padova, di tutti i libri di matematica, ch'erano posseduti dall'illustre prof. Raffaele Minich, testè defunto, ha donato all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, tutto il rimanente della preziosa biblioteca di suo fratello, e cioè tutti i libri concernenti la letteratura.

Questo dono di oltre tremila volumi, i quali sono una prova novella della vastità della coltura dell'illustre defunto, mentre arricchisce di molto la ben fornita Biblioteca dell'Istituto, è documento dell'animo gentile del prof. Angelo Minich e del suo affettuoso culto per la memoria del defunto fratello, ch'egli cerca in ogni modo di perpetuare.

La popolazione veneziana, a cui profitto sostanzialmente ricade il dono, gliene sarà, indubbiamente, grata.

In quanto poi all'Istituto, esso ha apprezzato altamente il dono magnifico, e ne forma prova solenne questo brano del processo verbale della seduta di domenica scorsa, nella quale la benemerita presidenza diede parte della cosa ai membri intervenuti. Eccolo:

« Il presidente partecipa (riferendosi alla grave perdita fatta dall'Istituto), che il fratello comm. Angelo Minich, con pensiero veramente degno di lui e della memoria del defunto, deliberò di spartire la biblioteca del medesimo fra i due Corpi che furono il campo delle maggiori sue glorie, l'Università, cioè, di Padova, ed il nostro Istituto, alla prima delle quali assegnò i libri di matematica, ed al secondo quelli di letteratura. Egli legge la lettera colla quale il comm. Angelo Minich rende noto al presidente questo suo divisamento; e, facendosi interprete del voto di tutti i colleghi, aggiunge che, accettando dono sì cospicuo, la presidenza dirigerà a nome del Corpo, i dovuti ringraziamenti, e le attestazioni di viva e profonda condoglianza al donatore. »

Ospedale Civile. — Dal Consiglio di amministrazione dello Spedale Civile di Venezia riceviamo il seguente *Comunicato*:

« Il Consiglio di amministrazione di questo Spedale Civile ha oggi conferito per esame al signor Carlo dott. Paluello il posto di medico secondario aggiunto, di cui l'avviso di concorso 16 maggio p. p., N. 1897. »

Decesso. — Riceviamo comunicazione della morte avvenuta in Bologna, dopo un mese di sofferenze, del giovanissimo e simpatico maestro di musica Veneziano G. B. Piccio. Finiti con onore i suoi studii, egli recavasi or sono due anni circa, a Milano per fare qualche cosa; ma i triboli ch'esso ha incontrati subito nella dura strada dell'arte, sotto forma di invidie, di astii, di gelosie, e trovandosi da tutto questo nella impossibilità di guadagnarsi da vivere senza ricorrere per tutto alla sua affettuosissima ma non ricca famiglia, si accorò. Teniamo alcune lettere inviateci da Milano da quest'ottimo giovane nelle quali con sincerità e con evidente affanno egli ci narrava la triste sua condizione.

Mite d'animo, delicato di fibra, non fatto, in una parola, per la lotta, il povero Piccio — il quale s'era formata ben altra idea dell'arte e delle compiacenze sue, che riteneva, se non facili, certamente non acquistate a così duro prezzo — ha piegato siccome foglia all'imperversare della bufera.

Il povero Piccio ha scritto buon numero di composizioni da camra, especialmente per pianoforte e per pianoforte e canto e che furono tanto lodate dallo stesso Listz, che le suonava spesso e con piacere. In tutte, di indole affettuosa, delicata, è riflessa, come in uno specchio, la bell'anima dell'autore, della quale dava poi prova solennissima quando ricordava la sorella sua morta pochi anni addietro. Era morta da tempo, eppure un giorno parlandoci di lei, sciolse in pianto irrefrenabile, facendo voti di rivederla presto in cielo.

Alla memoria di questo giovane di cuore e di ingegno, e che ha sofferto tanto nella breve sua vita, mandiamo un affettuoso saluto; e alla disgraziata famiglia, così duramente tocca dalla sventura, mandiamo le nostre condoglianze.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — L'assemblea generale di questa Società non potè aver luogo domenica scorsa per mancanza di numero; quindi la Presidenza prega i signori socii a non mancare domenica 24 corrente, alle ore 2 e mezzo pom., nella sede sociale a S. Gallo.

Società veneta promotrice di belle arti. — *(Comunicato)* — La Società promotrice di belle arti rende noto che presso la propria segreteria, nelle ore d'ufficio, i signori artisti potranno esaminare il regolamento per la Esposizione di belle arti, che si terrà a Milano, in palazzo Brera, dal 27 agosto al 30 settembre dell'anno corrente.

La Società tiene a disposizione degli artisti, che ne facessero richiesta, i moduli per le notifiche e le schede per la elezione del giurì, che dovrà aggiudicare il premio Principe Umberto.

Società di cremazione. — *(Comunicato.)* — S'invitano i membri della Società di cremazione all'adunanza generale ordinaria, che si terrà nel giorno di domenica 24 corr., alle ore 1 pom., nei locali superiori dello Stabilimento Bauer-Grünwald (Via 22 marzo) per deliberare intorno a varii argomenti.

Lavanderia a vapore in Vicenza. — Ci pervenne da Vicenza una circolare, la quale ci apprende essersi costituito in quella città un Comitato promotore, allo scopo di fondare una Lavanderia a vapore. Nella circolare vengono dimostrati i vantaggi, che devono pur essere reali, se da circa 30 anni una eguale lavanderia funziona pure a Venezia, prima a S.t'Alvise, e attualmente ai Carmini, sotto la ragione del sig. Giacomo dott. Verdari.

Auguriamo al Comitato promotore vicentino risultato felicissimo.

La sua sede è presso la Banca provinciale vicentina.

Società per le feste veneziane. — Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 1 pomer., nella sala dell'Albergo a San Gallo, questa benemerita Società terrà l'assemblea generale ordinaria, il cui ordine del giorno abbiamo già pubblicato.

— La Presidenza di questa Società ci comunica che durante la stagione estiva la Banda dell'Istituto Coletti darà parecchi concerti in varie parti della città, conforme al Manifesto che verrà fra giorni pubblicato.

Quella Banda poi ha desiderato d'incominciare i concerti con uno fuori contratto che verrà tenuto in Piazza San Marco questa sera 23, dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2, col seguente programma:

1. Magnani. Marcia d'ordinanza dell'Istituto (per fanfara e banda). — 2. Santinelli. Polka *Un saluto ad Amelia*. — 3. Verdi. Pot-pourri sull'opera *I Masnadieri*. — 4. Lecoq. Walz sui motivi dell'opera *Madama Angot*. — 5. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*. — 6. N. N. Mazurka *Il sogno d'amore*. — 7. Magnani. Galop *Il Bersagliere*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Corte d'assise. — *Processo per l'assassinio di Mestre.* — L'udienza d'oggi fu aperta dinanzi ad un pubblico, se fosse possibile, ancora più affollato e curioso degli altri giorni. Si aspettavano col più grande interesse le arringhe del Pubblico Ministero e del difensore, ambedue ben noti e valenti campioni. E questo interesse fu appien sodisfatto. La requisitoria del cav. Cisotti, durata un paio d'ore, fu abilissima, diligente, minuziosa, e nel tempo stesso stringente e schiacciante per qualità e quantità di argomenti. Essa fu accolta da applausi, che l'egregio presidente non valse a raffrenare, giacchè, caso raro, in questo processo tutte le simpatie stanno dalla parte dell'accusatore pubblico, e tutte le antipatie dalla parte della difesa. Per cui era tanto più un compito grave e penosissimo quello dell'egregio avvocato G. Alessandri a dover parlare in pro di una causa perduta ancora prima di essere combattuta! Era adunque attesa con tanto maggior interesse la di lui parola. Egli esordì scagionando la propria condotta ingiustamente attaccata da un giornale cittadino, ove era comparsa la lettera dell'avv. E. Villanova, altro difensore prima scelto dall'accusato. Parlò del compito nobilissimo e doveroso dell'avvocato, colla ferma coscienza di non avervi mancato, e ne diede prova nella studiata, efficace ed esauriente orazione che fece ai giurati. Nella prima parte combattè, per quanto era possibile, gl'indizii raccolti dal Pubblico Ministero. Nella seconda, si mostrò eloquente, cercando di commuovere l'animo dei giurati onde non avessero a negare le attenuanti, locchè avrebbe portato la conseguenza di una condanna capitale. Egli si fermò anche (e forse giustamente) a dimostrare la grandissima probabilità che Crivellaro non abbia da solo potuto commettere sì orribile misfatto.

Alla chiusa di questa orazione l'accusato piangeva, e molta parte del pubblico era commossa. Tutto quello che la coscienza del più abile avvocato avrebbe potuto conseguire, crediamo che l'avv. Alessandri l'abbia ottenuto, strappando, come diss'egli, una vita dalle mani del carnefice, essendo sempre eventuale e non sicuro l'esercizio del diritto di grazia da parte del Sovrano. Anche la difesa riscosse varii segni di approvazione, e non fu poca cosa!

Il riassunto dell'egregio presidente, cav. Scarienzi, fu imparziale, conciso, ma perfettamente esauriente, come sempre.

Dopo la lettura del quesito e le solite formalità, i giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni alle ore 2 1[4. Il quesito era unico, comprendeva la grassazione e l'omicidio. I giurati, dopo mezz'ora circa, uscirono. L'attesa di tutta la sala in quel momento era solenne, nessuno fiatava, ben inteso che l'aspettativa riducevasi tutta a sapere se sarebbero state ammesse o no le circostanze attenuanti in favore del Crivellaro. La risposta fu affermativa quanto al quesito, e vennero accordate le attenuanti.

Richiamato l'accusato, gli fu data comunicazione dell'esito; quindi la Corte pronunciò la sentenza che lo condannava ai lavori forzati a vita.

Il Crivellaro tenne un contegno impassibile anche in quest'ultimo momento; interrogato, rispose che non avea nulla a soggiungere.

E così è finito questo orribile dramma che destò tanta commozione ed interesse nella città e nella vicina Mestre, dove rimangono e rimarranno lungamente ricordi dolorosi in due povere famiglie egualmente disgraziate.

Furti ed arresti. — (Bullettino della Questura) — Venne arrestato P. A., giovane di negozio, il quale rubava al suo padrone dei generi di valore non precisato.

— Venne pure arrestata certa Y. Y. la quale, giorni fa, rubava ad una bambina un paio di buccole di corallo, legate in oro.

— L'altro ieri, uno sconosciuto rubava a danno di A. F. una coperta di lana bianca pel valore di L. 20.

— V. S. fu tratto in arresto quale autore del furto di piombo e di riso, a danno del capitano di un vapore della *Peninsulare*.

— Ignoto ladro rubava a danno di certo Q. A. due coperte di lana ed un lenzuolo, per un valore di lire 45.

Lesioni. — Ciriello Luigi, lavorando in un vapore inglese, fu colpito da un legno caduto dall'alto, e riportò alcune lesioni. Venne accompagnato al civico Ospedale.

Così il bullettino della Questura.

Questuanti. — (Bullettino della Questura.) — Le guardie di P. S. arrestarono due individui per questua.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Commemorazione del senatore Cipriani.

Presentazione dei progetti: crediti agli inondati; tariffa doganale; modificazioni alla legge dei lavori pubblici; rinvio del progetto della tariffa alla Commissione permanente di finanza.

Maiorana prega che non si ritardi oltre la settimana ventura lo svolgimento della sua interpellanza circa il servizio cumulativo per le merci e pei passeggieri sulle ferrovie e sui piroscafi.

Genala si troverà pronto a rispondere sabato della ventura settimana.

Riconvocazione a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 22.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Il *Presidente* avverte che lunedì si procederà alla elezione di dieci membri della Commissione sopra le condizioni della fillossera in Italia, dei commissarii del bilancio, d'un commissario di vigilanza ed esecuzione della legge del corso forzoso, in sostituzione dei deputati sorteggiati, nonchè di tre membri della Commissione stabilita dall'articolo 19 della riforma della tariffa doganale.

Giovagnoli svolge una sua proposta per la restituzione della Pretura in Monterotondo.

Il *guardasigilli* non si oppone che la proposta sia presa in considerazione, ma fa ampia riserva.

Si annunzia un'interrogazione di *Colajanni* sopra un assassinio avvenuto in Aquila. (*V. sotto.*)

Si procede alla votazione di scrutinio sopra i quattro disegni di legge approvati nelle due sedute di ieri.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si discute il bilancio definitivo della marina pel 1883.

Ricotti domanda le notizie ultime sui lavori dell'*Italia* e della *Lepanto* e sul risultato degli esperimenti di collaudo delle corrazze per l'*Italia*.

Acton risponde non essersi fatti esperimenti, ma che essi si faranno tra breve, e che i lavori della *Lepanto* procedono regolarmente.

Ricotti replica che le corazze dell'*Italia* non sono ancora consegnate, mentre dovevano esserlo nel maggio passato. Il ritardo dunque, che si adduce come motivo per non servirsi dell'industria nazionale, si verifica anche per la industria estera.

Si approvano i capitoli ed il totale in lire 57,180,008.

Si discute il bilancio della spesa delle finanze.

Arisi fa nuove osservazioni sulla soverchia spesa pegli ufficii dei varii Ministeri. Danno spiegazione *Boselli*, relatore, *Magliani* e *Cavalletto*.

Si approvano i capitoli e il totale in Lire 13,918,782.

Boselli riferisce su una petizione degli scrivani straordinarii d'Intendenza, che subirono l'esame; e poichè sul bilancio definitivo non si possono fare variazioni agli organici, la rinvia, con raccomandazione favorevole, al ministro.

Magliani la accetta dicendo che presenterà una proposta per provvedere nel futuro bilancio.

Si discute il bilancio definitivo del 1883 del Tesoro.

Morana propone lire 30,000 per elevare gli stipendii dei ragionieri della Corte dei Conti, equiparati agli ispettori generali dei Ministeri, i cui onorarii furono ultimamente accresciuti. È un atto di giustizia.

Mazza chiede un aumento pei referendarii del Consiglio di Stato, equiparabili ai detti ragionieri.

Magliani prega di desistere per ora, promettendo nel bilancio futuro di presentare proposte concrete.

Grimaldi, relatore, ammette l'equiparazione, ma ora altro non resta che prender atto delle dichiarazioni del ministro.

Morana ne prende atto.

Approvansi tutti i capitoli ed il totale in lire 751,380,188.

Si discute la legge per la convalidazione dei decreti di prelevamento delle somme dal fondo delle spese impreviste pel 1882, e si approva l'articolo unico.

Si discutono le maggiori spese del 1882 da aggiungersi al bilancio definitivo dello stesso anno, che sono approvate con alcune variazioni proposte dal relatore *Vacchelli*.

Approvasi poi l'articolo unico per convalidare il Decreto di prelevamento della somma dal fondo delle spese impreviste del 1883.

Si discutono i contratti di vendita dei beni demaniali a trattativa privata, e sono approvati.

Risultato della votazione segreta: sono approvate le seguenti leggi:

Estensione delle disposizioni della legge del 1864 agl'impiegati d'amministrazione del Censo e degli ufficii equivalenti, con 189 voti, contro 18;

Alienazione ad enti morali delle gallerie, bibliteoche ed altre collezioni d'arte, con voti 186 contro 22;

Assegnamento al Comune di Norcia del residuo di un fondo destinato a costruire una borgata, con voti 189, contro 19;

Leva militare sui nati nel 1863, con voti 192 contro 16.

Levasi la seduta alle ore 6 20.

(Agenzia Stefani.)

L'assassinio d'Aquila.

A proposito dell'assassinio commesso ad Aquila, sul quale fu fatta un'interpellanza alla Camera, telegrafano da Aquila 20 alla *Riforma*:

« Oggi, nelle ore pomeridiane, mentre il sig. Severino Benedetti transitava pel Corso in carrozza assieme a suo nipote Canali, al senatore Camuzzoni di Verona, ed al figlio di questo, certo Vicentini Dario lo assalì col revolver alla mano, e lo ferì gravemente, assieme al sig. Camuzzoni figlio, uccidendo il Canali.

« Città orrendamente impressionata dell'atrocissimo fatto; la popolazione voleva fare giustizia dell'assassino.

« L'on. Camuzzoni è fatto segno dalle più amorevoli rispettose dimostrazioni della cittadinanza.

« Movente del delitto sarebbero stati affari d'interessi.

« Sperasi che lo stato dei feriti non condurrà ad ulteriori sventure. »

La *Riforma* aggiunge:

« Ci rendiamo facilmente conto della enorme impressione destata da questo delitto in una città, dove le condizioni della pubblica sicurezza sono invidiabili, dove l'indole della popolazione è la più felice che possa desiderarsi, e la virtù della ospitalità ne costituisce uno dei principali pregi.

« Sappiamo che i quattro deputati di Aquila non hanno tardato, appena venuti a conoscenza del triste caso, di indirizzare l'espressione del loro profondo rammarico e al senatore Camuzzoni direttamente, e alla città di [illegible]rona, che rispetta ed ama in lui uno [illegible] suoi figli migliori, e come amici d'Ab[illegible] uniamo alla loro l'espressione dei nost[illegible] [illegible]imenti sinceri. »

[illegible]zzatti.

[illegible]ma 22 alla *Perseveranza*:

[illegible] dell'agricoltura ha scelto l'ono[illegible] a rappresentare l'Italia al Congresso degl'Istituti di previdenza che si terrà in [illegible] nel luglio prossimo.

Telegrafano da Roma 22 all' *Italia*:
Vociferasi che Bucchia si dimetterà per lasciare il suo posto a Luzzatti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

La spada di Latour d'Auvergne.

L' *Agenzia Stefani* ci manda in data di Parigi 22:

Oggi Canzio offerse al Consiglio comunale la spada di Latour d' Auvergne. Fu ricevuto dai deputati e senatori di Parigi, eccettuati Victor Hugo e Calla.

Il presidente del Consiglio municipale ringraziò Canzio, glorificò Garibaldi.

Canzio rispose.

Il ricevimento fu assolutamente privato. I *maires* e i consiglieri dei Circondarii non furono invitati.

Napoli 22. — Le Regine col loro seguito si recheranno, alle ore 4, al Vesuvio. Pranzeranno al Restaurant delle funicolare e faranno ritorno alla Reggia stasera. Portici e San Giovanni preparano in onore delle Regine ovazioni, illuminazioni e musiche.

Berlino 22. — *(Camera.)* — Discussione del progetto di legge ecclesiastica.

Il *Ministro dei Culti* dichiara che il Governo spera che il Vaticano consentirà finalmente alla legge, come ha già fatto con l'Austria. Il Governo crede che si giungerà all' accordo, seguendo la via attuale. La Camera approva, con voti 245 contro 67, l' articolo primo, come fu modificato dalla Commissione.

Parigi 22. — Il Principe di Montenegro è arrivato.

Gli ambasciatori malgasci sono partiti ieri sera per Londra.

Parigi 22. — Tseng andrà domani a Londra, ov' è pure accreditato come ambasciatore.

Il segretario dell' ambasciata cinese rispose ai redattori del *Temps*, che crede che Tseng non abbia ricevuto finora istruzioni precise; sarebbe soltanto incaricato d' informare il suo Governo degl' incidenti della Francia e dell' Inghilterra che possono influire sulle decisioni di esso.

Londra 22. — I giornali pubblicano una corrispondenza tra Lord Churchill e Gladstone. Churchill offresi di provare che il Kedevi è autore dei massacri di Alessandria.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Cina raccomandò a Tu Duc di non ricevere Kergaradec, se si recasse a Huè, essendo l' Annam tributario della Cina; non potendo egli, quindi trattare colle Potenze senza autorizzazione della Cina.

Lo *Standard* ha da Vienna: Notizie della Bulgaria recano che il Principe Alessandro, appena ritornerà a Sofia, convocherà l' Assemblea nazionale, perchè opti fra la dimissione del Principe e un cambiamento radicale dell' amministrazione.

Londra 23. — Il *Daily News* ha da Varna: Un rapporto ministeriale circa le riforme in Armenia consiglia di nominare funzionarii indigeni secondo la proporzione delle diverse razze, di riformare la Polizia, la gendarmeria e i Tribunali locali, e di ripartire equamente le imposte.

Cairo 22. — È smentito il probabile esilio d' Ibrahim, cugino del Kedevi. L' istruzione per le lettere minatorie ai membri del Governo prosegue attivamente.

Lisbona 22. — Gl' indigeni del Congo deposero il Re Makoko; ciò si attribuisce all' influenza di Stanley.

Bucarest 22. — L' *Indipendenza rumena* dice che, al banchetto d' inaugurazione del monumento a Stefano il Grande a Jassi, il senatore Gadistearini, brindando, si rivolse al Re, e disse: Sire alla vostra Corona mancano parecchie perle, la Buccovina, il Banato, la Transilvania; ma non sarà per sempre. Il Re gli strinse la mano e lasciò la sala.

Atene 22. — Furono affissi manifesti anarchici.

Costantinopoli 22. — Assicurasi che la Turchia non riuscì a farsi ammettere nella triplice alleanza. Anche Giers non è disposto ad accettare le proposte della Turchia riguardo all' Armenia. Dicesi che i consiglieri del Sultano gli suggeriscano di amicarsi la Francia.

Smirne 22. — La squadra francese è partita ieri per Rodi, Tripoli e Bairut.

Saigon 22. — Notizie dal Tonchino del 12 giugno recano: Nulla di nuovo. Bouet organizza truppe.

Shanghai 22. — Assicurasi che la divergenza tra la Cina e la Francia riguardo al Tonchino è appianata amichevolmente.

Credesi che Li-Hung Chang ripartirà subito per Pekino.

Messico 22. — Il trattato di commercio tra l'Italia e il Messico è prorogato d' un anno.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, *ore* 4 *p.*

Depretis, Magliani, Berti e Genala intervennero alla seduta della Commissione della legge pel servizio ferroviario.

Depretis dichiarò che il voto unanime del Consiglio dei ministri è di rinunziare alla facoltà del riscatto delle Meridionali entro il 30 giugno, e di lasciare la proprietà delle linee alla Società, riservandosi di presentare in novembre alla Commissione stessa una convenzione per l' esercizio delle altre linee.

La Commissione aderì unanime al concetto del Governo.

Genala, rispondendo ad un' interrogazione apposita, farà aggi alla Camera dichiarazioni esplicite in questo senso.

Il Consiglio comunale iersera respinse la proposta della dote pel teatro Apollo nella stagione 1883-84.

Roma 23, *ore* 4 *p.*

Camera dei deputati. — Presiede Farini.

Si procede allo scrutinio segreto delle leggi approvate ieri.

Palitti svolge la sua interrogazione sull' assassinio commesso nella città d' Aquila. Domanda se nelle nostre leggi non esistano mezzi, onde prevenire simili atrocità. Assicura che la cittadinanza d'Aquila è profondamente commossa, e dolente dell' orribile caso.

Righi, anche pei suoi colleghi, dice del grande amore e gratitudine della città di Verona verso Cammuzzoni. Ringrazia Palitti e tutta la cittadinanza d' Aquila delle fraterne ed universali dimostrazioni date in questa deplorevole occasione.

Depretis conferma i fatti. Assicura della rigorosa applicazione della legge. Trae argomento per pregare la Camera a sollecitare la discussione della legge di riforma della pubblica sicurezza.

Si discute il bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 giugno 1883:

VENEZIA. 39 — 18 — 76 — 36 — 29

L' eclisse del 6 maggio.

Il prof. E Millosovich, vicedirettore del Regio Osservatorio del Collegio romano, comunica ai giornali queste spiegazioni di un telegramma del prof. Tacchini:

« Lo studio della corona solare durante la totalità doveva certamente occupare il primo posto; poichè alcune questioni, riguardanti la struttura di essa, l' origine della sua luce e la natura delle sostanze, che la compongono, non furono decisamente risolte negli importanti eclissi 1868-69-70-71-75-78-82. Un cumulo di fatti si raccolsero in vero durante questi eclissi, ma alcuni contradditorii fra di loro.

« Lo spettro continuo della corona, cui accenna il telegramma, s' accorderebbe colle osservazioni del 1860-70-75-78, e devesi interpretare così: la luce solare forma in certo modo il fondo dello spettro coronale, d' onde l'aspetto di spettro continuo: non è soggiunto poi se su questo fondo si staccassero, com' è probabile, le righe dell' idrogeno e la nota riga coronale, che le è propria; nè è detto se si vedessero le righe di Fraunhofer, locchè è cosa del resto assai difficile accertare sulla luce coronale.

« La polarizzazione della luce coronale, di cui il telegramma, è una piena conferma che la luce è riflessa; ciò, per altro, non prova che non lo sia tutta, e solo dalla relazione si potrà dedurre se la polarizzazione era più o meno pronunciata nella maggiore o minore distanza della corona della cromosfera, com' è probabile, attesa la duplice origine della loro coronale.

« In quanto ai pennacchi siamo in presenza, secondo il telegramma, d' un fatto atteso, quello che la luce di essi sia in buona parte riflessa (polarizzazione) e di un fatto nuovissimo, ch' essi abbiano dato uno spettro complesso, in cui insieme allo spettro solare, o probabilmente coronale, siavi aggiunto uno spettro discontinuo, analogo a quello delle comete, ch' è noto consistere in tre bande lucide spettanti agli idrocarburi. Nell' ultima parte del telegramma leggiamo che l' astronomo italiano ha studiato lo spettro delle protuberanze, e qui è fatto cenno a protuberanze bianche e a disegni: per quest' ultima parte è necessario attendere i particolari per lettera.

« La mancanza di cavo attraverso il Pacifico non permise a noi di avere notizie prima che la spedizione ritoccasse la coste occidentali d' America, e perciò esse ci pervennero con oltre un mese di ritardo ma riuscirono tanto più gradite, quanto che un telegramma da Lima del 9 maggio ci aveva avvertiti che il tempo al Perù, il giorno 6, era stato piovoso. »

Scene di costumi

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In Francia se ne sono sempre viste delle belle.; il tempo presente non fa torto al passato: tutt' altro. Non è delle scene meno curiose questa, accaduta al tribunale di semplice polizia del cantone di Gisors (Eure).

La Commissione scolastica ha fatto citare innanzi a quel tribunale il signor Paolo Champy, tenente colonnello comandante il 22° reggimento territoriale, cavalier della legion d' onore, consigliere municipale, per infrazione alla legge 28 marzo 1882 sull' istruzione primaria. Solo in tutta la città il detto signore non ha fatta la dichiarazione voluta, sia verbale, sia scritta; non ha fatto, cioè, conoscere in qual modo verrebbe istruita sua figlia Maddalena di 9 anni; non ha risposto a nessuna lettera, a nessuna convocazione, a nessun invito rivoltogli a causa di questa infrazione.

La sala del pretorio è occupata da parenti, amici, preti, impiegati negli ufficii e sorveglianti dello stabilimento del delinquente. Chiamata la sua causa, sentito il pubblico Ministero, viene data la parola alla difesa.

Il signor Champy ha dichiarato di aver ricevuto tutti gli avvisi comunicazioni; che non conosce i termini della legge, ma che non si sottometterà mai a una legge la quale reca offesa ai diritti e alla libertà dei padri di famiglia; sviluppa questa tesi, e termina con parole e gesti spiccati, ai quali risponde uno scoppio di applausi.

Il giudice di pace fa osservare all' uditorio che queste manifestazioni sono proibite nel recinto del tribunale.

L' accusato prosegue: racconta la storia dello svizzero celebre, che ha rifiutato di chinarsi davanti al cappello di Gessler *(brusio d' approvazione)*. Quindi discute la Commissione scolastica manifesta il proprio disprezzo pei cittadini che la compongono, esamina la loro vita privata, attacca violentemente i colleghi del Consiglio municipale, che non la pensano come lui, e dichiara che il suffragio universale si è ingannato, scegliendo tali incapacità. Termina fra gli applausi, dicendo che respingerà la resistenza fino all' estremo.

Il pubblico ministero protesta, ma il giudice di pace se ne infischia, e con diversi *visto* e altrettanti *considerato*, proscioglie il signor Champy dall' azione intentatagli, e lo rimanda da ogni spesa. E il pubblico applaudisce a questo modo di tutelare la legge per parte di coloro, che ne sono i custodii.

FATTI DIVERSI

Nuova beatificazione. — Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

La Congregazione dei riti riconobbe validi i miracoli attribuiti alla venerabile Giuseppa Maria dell' Ordine delle eremite scalze di Sant' Agostino, la quale verrà beatificata.

Spettacoli notturni a Padova. — Nelle sere 7 e 9 luglio alle ore 9 avrà luogo la straordinaria completa illuminazione del prato della Valle a luce elettrica, corse di velocipedi, corse di cavalli, concerti, tombola, corso di gala, gran baccanale nell'interno dell' isola e conferenze scientifiche sui progressi e sui sistemi della luce elettrica.

Nuovi cavalieri. — Leggesi nel *Pungolo*:

« Gli attori drammatici Flavio Andò, Garzes, Novelli e Leigheb furono nominati cavalieri della Corona d' Italia.

« *Quanti crociati*: se si tornasse a quei bei tempi, c' è da scommettere che il Michaud sarebbe imbarazzato a fare i quadri dell' esercito! »

Forni Anelli. — Telegrafano da Insago 21 alla *Perseveranza*:

L' esperimento fattosi nel pomeriggio d' oggi dei forni Anelli con riscaldamento esterno risultò una splendida prova. Si è trovata un' economia di combustibile vantaggiosissima e l' impianto adattatissimo.

Condanna per ricatto. — I lettori ricorderanno che certo Nobili, figlio del maestro di casa del cardinale Hohenlohe, era stato arrestato insieme un certo Nelli, per lettere scritte al principe Torlonia e minaccianti rivelazioni. Ora leggiamo la condanna di questi due individui nel seguente dispaccio della *Nazione* da Roma 21:

Il Tribunale correzionale ha condannato a un anno di carcere due individui che chiesero un milione di lire al principe Torlonia mediante lettere minatorie.

Il processo per la falsificazione di prodotti chimici. — Telegrafano da Parigi 21 alla *Perseveranza*:

Oggi il Tribunale correzionale pronunziò sentenza nel processo sulla falsificazione, fatta in Francia, del chinino della Società Lombarda dei prodotti chimici.

La Società Lombarda non si portò parte civile. Il Procuratore della Repubblica, nella sua arringa, dopo di avere stabilita la colpabilità del farmacista Lacombe, disse di essere in dovere di vendicare la Casa estera, che fu ingiustamente calunniata; chiede quindi che la sentenza sia pubblicata dalla stampa.

Dietro ciò, il Tribunale condannò il Lacombe ad un anno di carcere, a 50 franchi d' ammenda, all' affissione della sentenza nella sua casa ed alla inserzione di essa in cinque giornali politici e in sette periodici di medicina.

Una scena dolorosa. — Scrivesi da Tortolì all' *Avvenire di Sardegna* un fatto avvenuto ivi all' arrivo del vapore *Palestina*.

Detto vapore gettò l' àncora verso la mezzanotte. A bordo trovavasi l' egregia signora M., in compagnia d' una sua figliuola; esse si recavano da Cagliari a raggiungere il resto della famiglia, che si trovava in Lanusei.

La notte era oscurissima, ed una dirotta pioggia inceppava le operazioni di sbarco dei passeggieri e delle merci. Alla bella meglio, scese dal piroscafo alla barca la signorina M.; ma quando la signora madre incominciò la discesa.... un grido acutissimo superò il frastuono dei marosi, un grido di spavento e di disperazione. La scala si era spezzata e la signora era caduta di tonfo in mare.

Rinunziamo a descrivere la scena spaventosa. Nella barca, la signorina impietrata dall' angoscia e dal dolore; in mare la signora che lottava con furore disperato contro le onde che minacciavano soffocarla. Avventuratamente, essa potè aggrapparsi all' orlo della barchetta e fu tirata su mezzo morta.

Intanto sulla spiaggia attendevano altre due figlie della signora coi rispettivi mariti, e ognuno che ha cuore gentile in petto può misurare qual terrore gli abbia percossi alle prime voci vaghe, che si sparsero d' una donna caduta in mare!

All' arrivo della barca possiam figurarci la scena avvenuta!

A farla breve. La signora fu ricoverata di una ospitale casa di Tortolì, e si ebbe tutte le cure possibili: se la caverà con lo spavento sofferto.

Ma non possiamo astenerci dal far conoscere che nessun soccorso fu dato dal personale di bordo alla povera signora, e che solo un carabiniere, col suo bravo cuore di soldato italiano, ha dato il proprio cappotto affinchè essa potesse in qualche modo ripararsi dal freddo che si infiltrava nelle ossa per le vesti molli di acqua.

Soldato omicida. — Telegrafano da Bologna 22 al *Secolo*:

Un caporale del 72° reggimento fanteria, uccise con due colpi di lima nel ventre l' attendente del colonnello comandante quel reggimento.

L' omicida riteneva che alcune punizioni inflittegli fossero state causate dalle rivelazioni fatte a suo carico dall' attendente del colonnello.

Il caporale, ch' è calabrese, venne condotto alle carceri.

Una truffa americana. — È così originale, strana, che vogliamo narrarla colla scorta del *Progresso* di Nuova Yorck.

Su tutti i giornali di San Francisco comparve questo annunzio:

« *Chi vuol guadagnare diecimila dollari?*

La detta somma sarà pagata in oro dal signor Mathew Peppermint ai primi cinque cittadini americani che si presenteranno per pranzare con lui, sabato prossimo, nel Continental Hotel. Avanti di guadagnare, ciascuno dei convitati dovrà mangiare, in presenza del sig. Peppermint, il primo un sorcio vivo; il secondo un' insalata di scarafaggi viventi; il terzo un serpente crudo; il quarto un piatto d' occhi di coniglio all' aceto; il quinto un brodo *consommé* di carta. »

All' indomani Peppermint fu preso d'assalto nel Continental Hotel da una folla di visitatori, ciascuno dei quali chiedeva di guadagnare i diecimila dollari.

Ma, Peppermint scelse i primi cinque presentatisi, cinque magri straccioni che giuravano di avere l' energia necessaria per effettuare la sua singolare fantasia. Egli annunziò loro che il piatto convenuto sarebbe stato il *dessert* di un magnifico pranzo inaffiato dai vini più generosi.

Il sabato seguente, alle 7 pomeridiane, i cinque convitati erano esatti all' appuntamento, anticipatamente pallidi pel disgusto, con l' aquolina in bocca e i pruriti del vomito, ma risoluti come gente che dovesse affrontare il fuoco.

Mangiarono prima un pranzo succolento, ed alla fine di esso comparvero i camerieri colle orribili vivande, che furono tutte fra la nausea ingoiate.

Ciò durò un quarto d' ora.

Peppermint seguiva con vero interesse le mandibole dei suoi ospiti, e, a misura che apparivano più malati, egli sembrava più contento. Quando vide che tutti avevano quasi finito, emise un potente urrà, ed uscì dicendo che andava a prendere i 10,000 dollari; ma non ricomparve mai più.

Fu perciò ai cinque invitati che l' albergatore presentò il conto ammontante a 160 dollari, e siccome non avevano un soldo, dovettero andar a digerire in prigione le orribili cose che avevano masticate, mentre l' odioso Peppermint abbandonava San Francisco con 4000 dollari che gli aveva fruttata l' operazione.

Questo industriale senza delicatezza aveva infatti affittato a prezzi esorbitanti tutti i posti della sala intorno alla tavola, e degli *sportsmen*, e a dei ricchi curiosi che avevano assistito al pasto!! *(Italia.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Or sono due giorni che, soccombendo a gravi malori ond' era da lunga pezza travagliato, **Luigi Fanna** spirava l' anima a Dio. Saggio ed amoroso padre di famiglia, consacrò al bene di essa la sua vita costantemente operosa ed informata a cristiani principii. Fu esperto ed integerrimo amministratore d' illustri Case patrizie. Ottimo di cuore, s' incaricò sovente di cure gratuite, e dal beneficare altrui trasse le maggiori sue compiacenze. Anche nell' interesse pubblico, quando l' opera di lui potè esser utile, le premurose sue prestazioni furono quelle del buon cittadino.

Ben a ragione dunque al dolore profondo, da cui è straziata l' inconsolabile famiglia dell' estinto, si unisce il sincero rimpianto dei molti amici, ch' egli ebbe, e dei moltissimi che, avendolo conosciuto, il tennero nella meritata stima.

630 *Famiglia*, TREVISAN.

RINGRAZIAMENTO.

La vedova del compianto **Giovanni Hoffmann** ringrazia vivamente gli amici che lo prodigarono assistenza nella sciagura che la colpì, e tutti quei pietosi che vollero onorare la memoria del suo caro defunto, assistendo ai funebri ed accompagnandone la salma all' estrema dimora. Chiede poi venia se, in momento di tanto dolore, fosse incorsa in qualche involontaria mancanza. 634

Sulla tomba oggi dischiusa a **Luigi Fanna fu Domenico**, che fu uomo di probità antica, ottimo cittadino, marito e padre amorosissimo, ultimo tributo di estimazione e di lunga e salda amicizia, congiunge le sue lagrime e le sue preghiere a quelle dei congiunti e degli amici

635 JACOPO ZANETTI.

La famiglia **Fanna**, profondamente commossa, ringrazia vivamente il Municipio, l' Intendenza di finanza, tutti gli amici e conoscenti che tanta parte presero alla sua sventura ed onorarono la memoria del **caro estinto**. — Chiede venia se in tale luttuoso avvenimento avesse incorso in qualche dimenticanza nel darne la partecipazione. 636

Correzione. — Nella necrologia di Giovanni Hoffmann, ieri pubblicata sotto il Numero 629, alla prima riga dell' ultimo capoverso leggasi *la natura*, invece di *la sventura*, come venne per isbaglio stampato.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Trebizonda 8 giugno.

Mentre il vapore del Lloyd austro-ungarico *Clio*, qui arrivato il 29 maggio, stava scaricando del ferro, alcuni grossi pezzi di questo caddero accidentalmente dall' alto della coperta sopra l' alleggio che stava sotto carica, e lo sfondarono, gettandolo a fondo con a bordo 1082 pezzi di ferro ed una balla di manifatture colla marca *M. A.*, N. 728.

In seguito a questo incidente, 200 barre di ferro possono considerarsi totalmente perdute.

Nuova Yorck 28 aprile.

Il barck it. *Luigi*, cap. Monasterio, che giungendo da Baltimora investiva allo scalo di Marypost, fu rimesso a galla, ma si constatò aver riportato delle avarie gravi, fra cui una rottura nel fianco, per cui non conviene ripararlo.

Soltanto un quarto del carico è avariato.

Nuova-Yorck 14 giugno.

Un bastimento, del quale s' ignora la nazionalità rimase incagliato il 26 maggio sulla spiaggia di Frontera.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 18 al 23 giugno 1883:

Peso	Denominazione	PREZZO in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno 1883.

Grande Albergo l' Europa. — Cont.a Hartig, con famiglia - Eugene de Radisies - Henry L. Bryant, con famiglia - G. Morpurgo - Paul Wessel - De Gavoty - A. Chamberlin John Woodley, tutti dall' estero — G. Ross, da Milano.

Albergo alla città di Monaco. — Fritz Richter - Carl Belzer - Tohn Nilson - Alfred Carlsan - C. J. Neuman - Rabert Webster, con famiglia - Tohan Tung, con famiglia - Emma Rober, con famiglia - Thomas Thrawyler.

Nel giorno 21 detto.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Walker, con famiglia - M. Kuhu - W. Wilkinson - Thomas Griffini, con famiglia - Butterfield - G. Schuc - Tohn Benpam - Eldes Rin - A. Allem - G. E. Raum - Thomas Ricpmond, con famiglia - Wike - Adolfo Gentile - Wiederpold, ambi con famiglia, tutti dall' estero.

Nel giorno 22 detto.

Albergo alla città di Monaco. — Paulo Dalin - Ernesto Vettel - H. Hermann Vitte - Manuel Varela, con famiglia - Anna Rikosinzki, con famiglia - Arthur Weiss, con famiglia - Andross Möllwin - Georg Belanger - Ludvig Assiyr - Rudolf Hefer, tutti dall' estero.

BOLLETTINO METEORICO
del 23 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.18	759.89	759.33
Term. centigr. al Nord	15.9	20.7	22.3
» » al Sud	15.6	20.6	21.8
Tensione del vapore in mm.	8.63	11.64	13.69
Umidità relativa	62	62	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	9	14
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	1	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 1 Minima 13.8

Note: Barometro oscillante.

— *Roma* 23, *ore* 3 15.

In Europa pressione assai irregolare; leggermente anticiclonica (667) in Svizzera; bassa nel Sud-Ovest della Russia; Kiew 748.

In Italia, nelle 24 ore, basse pressioni invasero il Sud del Continente; pioggerelle, temporali lungo il versante adriatico e la Liguria; temperatura abbassata; venti freschi, forti, di Ponente, giranti a Maestro.

Stamane cielo sereno nel Nord; quasi sereno nel Centro; nuvoloso ed anche piovoso nel Sud Est del Continente; venti del 4° quadrante freschi, abbastanza forti nell' Italia superiore; barometro variabile da 763 a 758 a Domodossola e a Lecce; mare mosso, agitato sulle coste meridionali.

Probabilità: Tempo migliore; venti freschi, deboli, del 4° quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 3s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	10h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 52m,0
Tramontare della Luna	8h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 —	93 10	90 83	90 93
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		—	—	—	
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	60	121	85
Francia » 3 —	99	55	99	75	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	95	25	02
Svizzera » 4	99	55	99	75	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	210	35	210	60	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	70

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	93 22 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 21.

Mobiliare	523 —	Lombarde Azioni	270 50
Austriache	564 —	**Rendita ital.**	92 20

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0/0	79 05	Consolidato ingl.	100 50
» » 5 0/0	108 55	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	93 20	Rendita turca	11 42
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	135 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 30
Londra vista	25 29 ½	Obblig. egiziane	368 -

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	305 30
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 50	Londra	120 05
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 22.

Cons. inglese	100 10	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ½	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1290. (Serie III.) Gazz. uff. 5 maggio.

Il personale di macchina stabilito dalla tabella approvata con Regio Decreto 16 settembre 1881, per lo armamento completo del Regio incrociatore *Flavio Gioia*, è aumentato di tre macchinisti di 2ª classe, cinque capifuochisti, tre sottocapifuochisti, tre fuochisti di 1ª e di 2ª classe.

R. D. 15 aprile 1883.

N. DCCCCVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 maggio.

È autorizzato il Comune di Lucera (Foggia) a mantenere in lire 250 il massimo della tassa di famiglia, limitatamente al triennio 1883-1885.

R. D. 5 aprile 1883.

N. DCCCCVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 maggio.

È autorizzata la inversione di ettolitri 1800 di grano del Monte frumentario di Monte Sant'Angelo (Foggia), per la istituzione di una Cassa di prestanze agrarie.

R. D. 29 marzo 1883.

N. 1285. (Serie III.) Gazz. uff. 4 maggio.

È approvato il regolamento per l'Ospedale di maternità annesso all'Arcispedale di Santa Maria Nuova in Firenze.

R. D. 11 marzo 1883.

N. 1287. (Serie III.) Gazz. uff. 5 maggio.

È istituito uno spaccio all'ingrosso di sali e di tabacchi in Osimo, Provincia di Ancona, ed è aggregato, per la provvista dei sali, al magazzino di deposito di Porto Civitanova, e per la provvista dei tabacchi al magazzino di deposito di Chiaravalle.

Conseguentemente la tabella IV, approvata col R. Decreto del 26 novembre 1874, N. 2266 (Serie II), resta parzialmente modificata.

R. D. 12 aprile 1883.

Rimboschimento di terreni giusta la vigente legge forestale, nella Provincia di Sondrio.

N. 1302. (Serie III.) Gazz. uff. 8 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visti gli art. 5 e 11 della vigente legge forestale 20 giugno 1877, N. 3917;

Vista la deliberazione del 19 febbraio 1883 del Consiglio provinciale di Sondrio;

Vista la legge 10 marzo 1883, con la quale si approva il bilancio di prima previsione della spesa per il 1883 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comitato forestale della Provincia di Sondrio è incaricato di promuovere, ai termini dell'art. 11 della vigente legge forestale 20 giugno 1877, il rimboschimento dei terreni vincolati a norma degli art. 1 e 2 dell'anzidetta legge, e degli altri, nei quali sia conveniente la coltura forestale.

Art. 2. Per ogni imboscamento e per ogni altro lavoro a tal uopo necessario, l'ispettore forestale presenta al Comitato il relativo progetto.

Il Comitato col proprio avviso trasmette il progetto stesso al Ministero di Agricoltura, che, sentito il parere del Consiglio forestale, statuisce pel medesimo.

L'esecuzione e la sorveglianza dei lavori di imboscamento è affidata all'Amministrazione forestale.

Art. 3. Nel mese di dicembre d'ogni anno il Comitato trasmette al Ministero il rendiconto delle operazioni eseguite, il consuntivo delle spese dell'anno stesso, ed il preventivo di quelle da farsi nel successivo.

Art. 4. Il Governo concorre nella metà delle spese di rimboscamento fino alla somma di lire diecimila, da prelevarsi da quelle che sono a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sul capitolo del bilancio (Boschi, concorsi e sussidii per rimboschimenti, ecc.). La Provincia concorre per la rimanente metà.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1883.

UMBERTO.

Berti.

Visto. — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

N. 1304. (Serie III.) Gazz. uff. 5 maggio.

È approvata la convenzione stipulata il giorno 31 marzo 1883 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, per l'Amministrazione dello Stato, ed il commendatore Benedetto Brin, mandatario del Comune di Torino, per la concessione al Comune medesimo della costruzione e dello esercizio di una strada ferrata funicolare (sistema Agudio) da Sassi a Superga.

R. D. 1° aprile 1883.

N. 1308. (Serie III.) Gazz. uff. 7 maggio.

Al Consorzio di irrigazione di Sesto Cremonese ed Uniti (Cremona), costituitosi coll'atto rogato dal notaio dott. Giuseppe Donelli addì 10 dicembre 1882, è conceduta la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 29 marzo 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 34 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4. — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 — ant.	
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant.	circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom.	

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:
Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8.
Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.
Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia sarà alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 625 VII. 632

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia **Distretto di Portogruaro**

Comune di Concordia Sagittaria

AVVISO DI CONCORSO

In seguito alla rinuncia prodotta dal signor Federigo dott. Federighi alla condotta medica chirurgica ed ostetrica di questo Comune, ed in esito alla deliberazione del Consiglio Comunale del 15 corrente superiormente approvata, venne aperto il concorso alla medesima a tutto il 15 luglio p. v.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Ufficio Municipale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato penale;
d) Diploma di medicina-chirurgia-ostetricia;
e) Certificato d'abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestati od altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione superiore.

L'annuo stipendio è di L. 2000 — compreso l'indennizzo del cavallo, ed esente dalla tassa di Ricchezza mobile.

La popolazione è di anime 2922, delle quali oltre due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alle disposizioni di legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciati in apposito capitolato.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà inoltre assumere il servizio tosto che avrà ricevuto la lettera di nomina.

Concordia Sagittaria, il 20 giugno 1883.

IL SINDACO
O. PERULLI.

Gli assessori V. PERULLI, A. BOZZA
Il segretario G. FRATTINA

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Anna Pinzani-Burelli dei seguenti beni nella mappa di Moruzzo: NN. 530, 531, 534-538 1332, 1333, 924, e numeri 1231, 1156 della mappa di Brazzacco, provvisoriamente deliberati per lire 7410; e num. 4077, 4157, 5816 della mappa di Fagagna, per lire 311.

(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 1.° luglio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi ed Antonio Del Fabro dei nn. 1035, 1036, 1039, 708, 688 a, b, della mappa di Pasian di Prato, provvisoriamente deliberati per L. 8000.

(F. P. N. 55 di Udine.)

APPALTI.

Il 25 giugno scade innanzi al Municipio di Crespino il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura e mezzi per la manutenzione di quelle strade comunali, per un quadriennio, provvisoriamente deliberato per lire 55,430:85.

(F. P. N. 46 di Rovigo.)

Il 25 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di ritiro dell'argine con regolazione delle basse sponde del Piave alla fronte di Musile, sul dato di L. 22,055.

I fatali scaderanno il 30 giugno.

(F. P. N. 54 di Venezia.)

Il 28 giugno innanzi al Municipio di Taglio di Po si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura della ghiaia e sabbia occorrente per la manutenzione di quelle strade comunali per un quadrennio, sul dato di lire 11:07 per la ghiaia delle cave Mantovane, e di lire 9:07 per quella delle cave di Treviso, e sul dato di lire 2:80 per la sabbia.

(F. P. N. 46 di Rovigo.)

Il 30 giugno innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di manutenzione del tronco della strada nazionale num. 51-bis fra Piani di Portis al bivio della Pontebbana ed il principio dell'abitato di Tolmezzo, compreso il ponte provvisorio sul Fella ed esclusa la traversa di Amaro, per un triennio, sul dato di lire 5168:12, risultante da offerte di miglioria.

(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 6 luglio innanzi al Municipio di Mussolente si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in Casoni, sul dato di L. 10,719:20.

I fatali scaderanno il 22 maggio.

(F. P. N. 50 di Vicenza.)

L'8 luglio innanzi al Municipio di Pontecchio si terrà l'asta per l'appalto della ghiaia e sabbia per la manutenzione di quelle strade comunali, per un quadrennio, sul dato di L. 10:25, per metro cubo di ghiaia, e sul dato di lire 2, per metro cubo di sabbia.

I fatali scaderanno il 23 luglio.

(F. P. N. 47 di Rovigo.)

Il 9 luglio innanzi al Municipio di Mussolente si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato ad uso delle Scuole in Mussolente, sul dato di lire 10,569:20.

I fatali scaderanno il 22 luglio.

(F. P. N. 50 di Vicenza.)

Il 9 luglio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di riduzione di alcuni locali in una nuova sala in seguito a quella detta dell'Assunta nella R. Accademia di belle arti di Venezia, sul dato di lire 19,000.

I fatali scaderanno il 25 luglio.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il 17 luglio innanzi al Municipio di Canda si terrà l'asta per l'appalto della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali, per un quadrennio, sul dato di L. 7:75 per metro cubo di ghiaia.

I fatali scaderanno il 1.° agosto.

(F. P. N. 47 di Rovigo.)

CONCORSI.

Entro un mese presso l'Intendenza di finanza di Venezia è aperto il concorso pel conferimento delle seguenti Rivendite: Mestre (Carpenedo); Chioggia (Conche); Teglio (Cintello); Cavarzere (Cà Brioni); S. Stino (Corbolone); Noventa (Madonnetta); Fossò (S. Donà); Pramaggiore (Salvaredo); Vigonovo (Centro); Burano (Cavallino).

(F. P. N. 55 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento della Società G. Vitta e C., e componenti la stessa Giuseppe Vitta, Pacifico Fano, e Daniele Fano, fu confermato a curatore il sig. Angelo Padella, di Venezia.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Nel fallimento di Alberto Turrini, fu confermato a curatore il signor Antonio De Franceschi, di Venezia.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1883 — Lunedì 25 giugno — 3.a Edizione — N. 168

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio **1883.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 GIUGNO.

Sulla deliberazione dell' Assemblea generale delle meridionali, l' *Opinione* scrive l'articolo seguente che chiarisce i termini della questione:

« La deliberazione dell'assemblea delle Meridionali che respinse la proroga del riscatto, era preveduta.

» Noi l'abbiamo riprodotta testualmente; essa si fonda su ragioni essenzialmente giuridiche.

» L'art. 22 della Convenzione 28 aprile 1881 determina in lire 25 o 24 di rendita il prezzo di riscatto delle azioni fino allora emesse e stabilisce che:

« « Per le nuove azioni che alla Società occorresse di emettere in corrispondenza agli impegni assunti con quella Convenzione, il riscatto si opererà sulla base del prezzo di emissione calcolato in una somma non superiore a L. 450. » »

» Furono quindi emesse centomila nuove azioni, come titolo provvisorio e con la seguente condizione:

« « Quando il Governo non usi delle facoltà del riscatto, le nuove azioni liberate di lire quattrocento cinquanta saranno in tutto equiparate a quelle già in circolazione, costituenti il capitale primitivo della Società e saranno rimborsate al prezzo nominale di lire 500 l' una entro il termine in cui e nei modi coi quali si opera l' estinzione di quelle costituenti il primitivo capitale sociale. » »

« La questione è chiara. L'assemblea, come si legge nella deliberazione, doveva tener conto dei diritti di questa speciale categoria di azionisti. Mancava il tempo di chiedere la loro adesione individuale alla proroga, e questa non poteva venire ad essi imposta senza il loro consenso, poichè la scadenza del termine pel riscatto è il fondamento dei loro speciali diritti.

» In tale stato di cose, era naturale che l'assemblea respingesse la proroga, e la sua deliberazione non può essere considerata come un atto di dispetto o di ostilità al Governo.

» Dobbiamo noi dolercene? Il voto dell'assemblea delle meridionali pone il Governo nella necessità di prendere una decisione sulla questione dell'esercizio ferroviario. Il progetto Baccarini com'è noto, non era nato vitale, e il nuovo ministro dei lavori pubblici, se non lo aveva ritirato, intendeva di modificarlo profondamente, senza che, però, si conoscesse ancora la sostanza delle modificazioni. Avremmo dunque avuto un altro periodo d' incertezza, con grave danno di molti ed importanti interessi. La rinunzia al riscatto delle Meridionali risolve senza equivoci la questione di massima.

» Il progetto Baccarini non ha più ragione d'essere; il Ministero dovrà preparare un altro progetto; ma questo, continuando a vivere la Società delle Meridionali, avrà almeno una base certa, e il còmpito del Governo si troverà molto semplificato. La legge, ne conveniamo, non potrà essere discussa che alla ripresa dei lavori parlamentari; ma intanto sarà rimosso ogni dubbio intorno ai criteri direttivi di essa.

» Non intendiamo qui rientrare nella contesa fra l'esercizio privato e l'esercizio governativo. L'ardua materia sarà discussa a suo tempo, tenendo conto dei risultati dell' inchiesta e delle condizioni del paese. Ad ogni modo, il peggiore di tutti i sistemi è il provvisorio, vale a dire il presente che ha tutti gl' inconvenienti insieme riuniti del sistema privato e del governativo, senza avere i vantaggi nè dell' uno, nè dell' altro.

» E se la deliberazione delle Meridionali ci aiuta ad uscir presto dal provvisorio, non possiamo che far plauso. »

Il Governo ha preso il suo partito, e la deliberazione delle Meridionali che pareva dovesse produrre una grande agitazione, ha lasciato invece dietro a sè inaspettatamente la calma.

Il signor Challemel Lacour, ministro degli affari esteri di Francia, ha informato il presidente del Consiglio che è deciso a ritirarsi. Il sig. Challemel non ama a quanto pare le posizioni difficili, e cerca di uscirne. Ma se non le amava, doveva far o meno di mettervisi, e, quel ch'è peggio, di mettervi anche il suo paese.

In Irlanda abbiamo un esempio d' audacia singolarissima. Il sig. Carey, quel consigliere municipale che era entrato nella cospirazione contro la vita dei fuzionarii inglesi, e che poi si salvò denunciando i compagni, non ha voluto malgrado i pressanti inviti del Governo, uscire da Dublino. Il Governo, il quale non vuole avere la responsabilità della vita di questo signore, gli ha risposto che s'egli non vuole lasciare l' Irlanda per amore, lo farà andar via per forza. Ma sembra che il sig. Carey non si lasci smuovere. Vediamo difatti ch'egli ha mandato al segretario della città di Dublino la lettera seguente:

« *Kilmainham 14 giugno.*

» Caro signore,

» Compiacetevi mandarmi l'ordine del giorno « della prossima seduta del Consiglio municipale perchè è mia intenzione di assistervi de« plorando l' assenza inevitabile dai miei doveri « di consigliere della città.

« Sono vostro rispettosissimo

« JAMES CAREY. »

« Un console romano di ritorno da una vittoriosa campagna alla frontiera — osserva il *Times* — avrebbe potuto mostrare la modestia della grandezza con lo scegliere una delle frasi, con le quali Carey annunzia il suo ritorno agli ordinarii diritti di cittadino. »

Questa lettera, scritta dalla prigione di Kilmainham, fu accolta con indignazione dal Consiglio quando ne venne data lettura; « ma, osserva malignamente il *Times*, il signor Carey è ancora consigliere municipale di Dublino, giacchè la « Court of Common Pleas » ha deciso che non si poteva dichiarar vacante il suo seggio; l' elezione del signor Carey fu salutata con grande entusiasmo dal Consiglio, e lo stesso lord mayor diede tanto di benvenuto al neo-eletto. Se il Carey persiste nella sua intenzione, probabilmente egli non avrà la stessa accoglienza, eppure non è gran cosa meno galantuomo ora di quel che fosse allora: egli era conosciuto, e poteva essere apprezzato al suo giusto valore. »

L' alleanza tra i radicali d' Italia e quelli di Francia.

A proposito dell' indifferenza, già da noi notata, con cui fu lasciata passare la commemorazione di Garibaldi a Parigi, fatta dai radicali dei due paesi, l' *Italia* scrive:

Lasciamoj da parte gl' intransigenti puri, gli orleanisti, i bonapartisti, i Cassagnac, i Baudry d' Asson, i *Figaro* e gli organi cattolici — lasciamoli pure da parte, e gettiamo invece uno sguardo sui fogli liberali, repubblicani: il *Temps*, la *Justice*, il *Voltaire*. Che cosa non dicono di noi questi ottimi fogli, e quali prove sincere di amicizia ci danno? Ieri stesso il *Voltaire* — organo di un liberale, di un repubblicano, di un erede delle idee gambettiste, del sig. Naquet — dichiarava, a proposito delle capitolazioni di Tunisi, che la Francia ci lascierà volentieri da parte, cioè non si occuperà di noi, precisamente come discorrevano, prima delle stragi di Alessandria, i giornali più influenti della capitale francese.

—

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Anche il repubblicano *Soir* biasima i discorsi pronunziati nella cerimonia di domenica:

« Le manifestazioni come quella del *Cirque d' Hiver* — esso scrive — sono inutili e fuori di posto. Due o tre deputati francesi e due o tre deputati italiani, con una fraseologia ormai fuori di moda, dissero che la Francia e l' Italia hanno mille ragioni di restare amiche; che la triplice alleanza ha sollevato l' indignazione popolare; che, se la Francia fosse impegnata in una guerra, 100,000 italiani verrebbero ad aiutarci a conquistare l' Alsazia-Lorena.

» Tutte parole che saranno spazzate dal vento. Della triplice lega, gl' Italiani non sono entusiasti, ma, indifferenti, lasciano fare al Governo, appoggiato da un partito potente, il partito *du côté du manche*, quello che schierasi dalla parte del più forte.

» Una mezza dozzina di Italiani protestano della indistruttibile amicizia per la Francia. Chi sono essi? Che cosa rappresentano? Per conto di chi parlano? Essi sono senza mandato alcuno; rappresentano un piccolissimo gruppo di radicali, amanti più della repubblica che della Francia. La riunione al *Cirque d' Hiver* servì loro di occasione a manifestare fra noi opinioni, che sono fuori di corso oltralpe. Il radicalismo in Italia è oggi senza influenza, e possiede pochi voti nella Camera; nessuno dei suoi è al governo. Quale importanza si può dare a tali manifestazioni? Non c'è giornale serio di Roma, di Firenze, di Torino, di Milano, che non metta in ridicolo asserzioni prodottesi innanzi ad uno scarso pubblico.

» Soltanto — prosegue il *Soir* — avvi in alcuni italiani residenti a Parigi un vivo desiderio di uscire dalla loro pesante oscurità, e si servono della *réclame* di un giornale ebdomadario franco-italiano più per stile che per tendenze.

» Non saranno le adunanze come quella del *Cirque d' Hiver* che modificheranno i rapporti della Francia con l' Italia, distaccando questa da altre alleanze; e neppure le declamazioni dei repubblicani d' oltremonti. Per questo bisognerebbe molta buona volontà da parte dei due Governi. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 giugno.

(B) È un tolle generale contro alla legge delle incompatibilità. Adesso si riconosce finalmente che essa legge ha dei difettacci intollerabili. E perfino coloro che altra volta ne furono difensori accaniti, ora si degnano di riconoscere, non già che quella legge fu proposta e votata unicamente per ispirito partigiano, contrariamente alla libertà degli elettori ed all' interesse stesso della Camera, ma che insomma la legge deve essere modificata, sia pure a costo di venire meno all' impegno di lasciare per adesso da parte ogni altra riforma di indole politica. Vi sono giornali dei più autorevoli i quali formalmente chiedono al Governo di preparare il più sollecitamente che si possa gli elementi di una tale riforma, nel senso di non lasciare più sussistere che le incompatibilità assolute, dipendenti dall' indole o dalla ragione dell' ufficio nei rapporti col Governo o col corpo elettorale e di sopprimere tutte le altre. Le conseguenze del sorteggio di mercoledì e la intrinseca assurdità di talune esclusioni avvenute per effetto del sorteggio medesimo sono state troppo apprezzate anche dai signori ministri perchè non si debba ritenere che essi porteranno in questa materia la loro miglior buona volontà.

In ordine all' incidente prodotto dal rifiuto delle Meridionali di consentire alla proroga chiesta dal Governo per il riscatto le cose sono andate come anch' io vi avevo fatto prevedere.

Rispondendo ad una interrogazione apposita dell' onor. Vacchelli, il Ministero per bocca dell' onor. Genala, fece sapere alla Camera di avere deliberato di non valersi della facoltà del riscatto, con che esso riacquista la sua libertà senza che nulla si pregiudichi nè riguardo all' assetto delle reti, nè riguardo alla forma dell' esercizio. Aggiunse il ministro che al Governo compete la facoltà di far decadere la Società delle Meridionali dall' esercizio delle Calabro-Sicule, e che, in ogni modo nel 1892 gli competerà anche il diritto ad un riscatto generale. L' onorevole Genala assicurò la Camera che il Governo non ommetterà studii nè diligenze perchè le questioni attinenti al problema ferroviario sieno tutte debitamente apprezzate e perchè gli interessi ed i diritti dal pubblico e dello Stato sieno convenientemente tutelati. Gli onorevoli Grimaldi, Nicotera e pochi altri parvero non contentarsi di queste conchiusioni. Ma la gran maggioranza della Camera le accolse più che altro volontieri, e così è terminata per adesso anche questa.

Si era creduto che davanti all' accordo imponente con cui viene presentata la candidatura del duca Leopoldo Torlonia per il seggio rimasto vacante a causa della dimissione dell' onorevole Coccapieller, gli amici di questo ed i fautori della candidatura di Ricciotti Garibaldi se ne sarebbero stati quieti. Ma non pare che debba essere così. Ed anzi consta che questi signori si adoperano di sottovia con ogni loro mezzo ad impedire se non altro, che il duca Torlonia riesca a primo scrutinio. Ora, alla maggioranza grandissima del nostro Corpo elettorale non parrebbe di ottenere in questo caso una vera vittoria, ove appunto l' onor. Torlonia non risultasse eletto alla prima votazione e dai più caldi zelatori della candidatura del giovane e simpatico vice sindaco, e anche da parecchi giornali si lavora per questo fine. Il raggiungerlo dipenderà dalla solerzia degli elettori, la quale in Italia, e a Roma in particolare, non può presumersi mai.

Dall' ultimo resoconto sommario del Comitato centrale di soccorso per gl' inondati apparisce che presso il medesimo è rimasto tuttora disponibile un fondo di oltre un milione.

Vi ho telegrafato che il Consiglio comunale di Roma ha per quest' anno intanto respinto la proposta della dote al nostro teatro Apollo, per la nuova stagione, il che vuol dire, o si può almeno presumere che voglia dire, che per la detta stagione il teatro medesimo rimarrà chiuso. La dote per quest' anno era stata proposta in 140 mila lire. Potete imaginare quale chiasso questa deliberazione abbia suscitato. E bisogna pure riconoscere che essa tocca davvicino la condizione economica di una quantità di povera gente. Una parte della stampa ha già bandito guerra aperta al Consiglio per questa sua risoluzione. Però si deve anche riconoscere che la stagione ultima dell' Apollo ad onta della dote cospicua (170 mila lire) è stata tale una scelleraggine che qualche conseguenza doveva pur venire, giacchè se c'è a cui spiace che i soldi non si spendano, c'è anche chi paga ed a cui spiace che i soldi si spendano in pessimo modo. Taluno pensa che il Consiglio potrà anche tornare sulla sua deliberazione. Vedremo.

Sua Maestà il Re, accompagnato dai ministri Acton e Mancini e dai suoi aiutanti di campo, parte nel pomeriggio d' oggi per assistere al varo del *Sempre avanti Savoia*, a Napoli. Sua Maestà sarà di ritorno a Roma martedì.

ITALIA

Le elezioni suppletorie.

Telegrafano da Roma 24 all' *Euganeo*:

Stamane il Re firmò il decreto che convoca per il 15 luglio gli elettori dei collegii vacanti in seguito al sorteggio dei deputati impiegati.

Ferrati e Baccelli.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

La *Rassegna* pubblica una nobile letter dell' onor. Ferrati, relativa alla deplorevole condotta del ministro Baccelli, sulla questione de' relazione pel progetto di legge per la rif[illegible] universitaria.

Egli vi dice: « Mi lusingo che in b[illegible] tempo mi troverò libero da vincoli morali, e potrò all' evidenza provare che non havvi peggiore avversario al successo di buone leggi « per l' educazione nazionale di qualunque grado « alto, medio e popolare, di colui che lasciasi « spingere dall' impazienza oltre i corretti limiti, « e che vorrebbe sospingere con violenza gli altri allo stesso difetto. »

La *Rassegna* riscontra che la condotta del ministro Baccelli è deplorabilissima, e la sua pressione essere andata oltre ogni limite, quando egli, non sentendosi di poter vincere da solo, si presentò alla Commissione sotto la corazza e la protezione del presidente del Consiglio, on. Depretis. Dice che questo fatto è nuovo nella storia parlamentare.

Un incidente fra carabinieri.

Leggesi nell' *Italia*:

Tre carabinieri della stazione di Coriano presso Rimini, in una delle passate notti trovavansi in territorio del Comune di Montecolombo in traccia di un celebre pregiudicato, certo A. L., responsabile di contravvenzione alla sorveglianza della P. S. Accortosi costui della presenza della forza pubblica, davasi a precipitosa fuga.

Inseguito, venne raggiunto ed afferrato dal più lesto di quei carabinieri; ma l' arrestato, uomo atticciato e di non comune forza muscolare, gli si ribellò.

Impegnavasi quindi fra costoro una accanita colluttazione; ma mentre il ribelle stava per disarmare il carabiniere con cui trovavasi alle prese, giungeva sul luogo colla rivoltella in mano e pronto ad esplodere sull' A. L. un secondo carabiniere; e fatalmente, come assai facilmente accade in simili frangenti, entrato in colluttazione anch' esso, il colpo scattò e il piombo della rivoltella andò a colpire il suo compagno nell' avambraccio destro.

L' involontario feritore, restato nel bivio di dovere arrestare il pregiudicato o di compiere un atto di umanità verso il ferito, s' attenne a a quest' ultimo. E il delinquente fuggì.

L' infelice soldato trovasi assai aggravato all' Ospedale.

Il riposo festivo a Milano.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 24 corr.:

Le energiche misure prese domenica scorsa dall' Autorità e le franche parole dei giornali, veramente liberali, ebbero un effetto salutare, molto salutare. Stamani la città era tranquillissima; in Galleria, sotto i portici della Piazza del Duomo, sul Corso, molti negozii aperti. Alcuni proprietarii non devono aver dormito la scorsa notte per decidere su quello che avrebbero fatto stamane, e si risolvettero soltanto a lasciare le imposte chiuse metà. Questa è la nota amena. Fuori del centro poi, la città ha il suo solito aspetto; i negozii chiusi sono pochissimi.

Numerose pattuglie percorsero stamani le vie principali della città a tutela dell' ordine, che non fu, del resto, menomamente turbato.

La dote del teatro Apollo a Roma.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

La Giunta proponeva 140 mila lire di dote pel teatro Apollo per la stagione prossima di carnevale-quaresima.

Il consigliere *Balestra* si oppose, dicendo che la concessione verrebbe troppo tardi. Si avrebbe artisti mediocri o cattivi, e perciò una stagione pessima, come quella passata.

Il sindaco *Torlonia* dice che presentò tardi la proposta di dotazione, perchè partecipassero alla discussione e alla deliberazione i nuovi consiglieri.

Vitelleschi reputa che la dote di 140 lire sia troppo scarsa; preferisce di sopprimerla completamente per sei anni o per tre per poi aumentarla.

Amadei, Piperno, Seismit-Doda parlano contro la dote.

L' ordine puro e semplice sulla questione è respinto. Fu invece approvato con 25 voti favorevoli e 24 contrarii un ordine del giorno di Balestra, che sospende la dote per quest' anno e invita la Giunta a presentare la relativa proposta più per tempo e meglio l' anno venturo.

I commenti a questa deliberazione del Consiglio sono sfavorevoli. Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* la biasimano. Si prevede un coro di biasimo da parte degli altri giornali.

Don Carlos a Roma.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

È giunto il Pretendente Don Carlos.

FRANCIA

Eugenia a Girolamo.

Il *Patriote française*, nuovo giornale bonapartista, pubblica in testa alle sue colonne la lettera seguente, ch' esso dice mandata dall' Imperatrice Eugenia al principe Napoleone:

« Mio caro cugino,

» Mi preme dirvi quanto io sia stata commossa dal passo da voi fatto spontaneamente presso la mia persona in occasione del funebre anniversario del 1. giugno.

» Il culto dei Napoleoni ci ha uniti in un pensiero comune ai piedi dell' altare, e ci ha fatto provare gli stessi rimpianti; desidero che la cosa non venga dimenticata per l' avvenire.

» Associato ai miei dolori in questa triste circostanza, voi pure omai dividerete con me, ne ho intera fiducia, i sentimenti di affezione che si piacciono di prodigarmi quanti in Francia hanno serbato la memoria del rimpianto sovrano, che fu mio sposo, e dello sventurato principe che fu mio figlio.

» Credete, mio caro cugino, a tutta la mia affezione e a tutta la mia riconoscenza.

« EUGENIA. »

Telegrfano da Parigi 24 al *Secolo*:

La *Patrie* dichiara apocrifa questa lettera. Il *Patriote Français* ne mantiene l' autenticità.

E più oltre:

Gerolamo Bonaparte ingiunse al nuovo giornale gerolomista, il *Patriote Fraçais*, di annunziare che la lettera (da questo dianzi pubblicata) dell' ex Imperatrice Eugenia a Gerolamo è apocrifa. E minacciò il detto giornale per mezzo d' usciere.

Il fatto dà luogo a molti commenti, giacchè quella lettera tendeva a riconciliare Gerolamo con tutti gl' imperialisti.

Rochefort e Luisa Michel.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Rochefort ha deposto ieri nel processo per le manifestazioni del 9 marzo. Parlando di Luisa Michel, egli ha detto ch' essa è una donna mirabile. Durante il viaggio, quando venne deportata alla Nuova Caledonia, essa sacrificavasi pei suoi compagni, dando loro il proprio vitto e i proprii vestiti.

— Vi prego, Rochefort, tacete! dice la Michel.

— Dico la verità, soggiunge Rochefort. Alla Nuova Caledonia, andavate scalza e facevate la infermiera....

— Ve ne supplico, Rochefort, tacete.

— Dormivate per terra e regalavate tutto, continuò Rochefort.

Allora la Michel esclama:

— Vi chiamai come testimone, non già per farmi soffrire.

— Dunque mi ritiro.

Ciò detto, Rochefort torna al suo posto, quindi esce dalla sala.

Rendete i quattrini!

Quest' antifona, brutta antifona, è cantata in tono maggiore e minore al sig. Grévy, Presidente della Repubblica francese, dal *Figaro*. « In nome del pudore, come in nome della legge, esclama il *Figaro*, rendete i quattrini! »

I quattrini, di cui il giornale antirepubblicano chiede con tanta mala grazia la restituzione al Presidente, non sono già i 600,000 franchi all' anno, ch' egli si becca come stipendio; sono i 300,000 franchi che percepisce come spese di rappresentanza, ma specialmente gli altri 300,000 franchi che riscuote per spese di viaggi o di trasferta, come si dice in linguaggio burocratico. Il sig. Grévy, infatti, non viaggia mai, meno che per andare alla sua Mont-sous-Vaudrey; ma anche in questa circostanza egli si prende prima la cura di ottenere per sè e pel suo servidorame biglietti gratis di circolazione, ond' è che i 300,000 franchi restano intatti.

Tante volte e tante, l' ospite dell' Eliseo è stato sollecitato a recarsi a visitare città, concorsi, esposizioni; egli si è sempre sottratto a queste seccature, che in Francia e altrove sono considerate come obblighi naturali del potere.

Il maresciallo Mac-Mahon non si sottraeva a quest' obbligo, e quando andava di qua e di là, pagava sempre di sua tasca fino all' ultimo centesimo tutte le feste date in quelle circostanze in nome della Presidenza. Vero è che, andando di quel passo, il povero maresciallo, invece di poter comprar case, si è trovato formalmente costretto a vender la sua.

« Voi, invece, sig. Grévy, continua il *Figaro* apostrofando il Presidente, non stimate che *presidence oblige*; voi fate il restio in tutte le occasioni, rifiutando a Marsiglia, a Nantes, a Bordeaux, a Troyes, a Melun, alle porte stesse di Parigi le visite sollecitate con la maggiore insistenza. Avete perfino rinunziato ultimamente all' escursione progettata a Chenonceaux (proprietà del genero del Presidente), unicamente perchè la Municipalità di Blois, avvertita del vostro progetto, era venuta a pregarvi di visitare, passando, il concorso regionale del capo-luogo di Loir-et-Cher. Voi non potevate andare a Chenonceaux senza fermarvi nella città di Valois, ma la stazione poteva essere costosa, sicchè avete rinunziato alla vostra villeggiatura, piuttosto che spendere un centesimo.

» Sia pure, se tale è il vostro parere, ma rendete i quattrini, rendete i 300,000 franchi.

» Giacchè, lo ripeto, è un principio inflessibile di contabilità che ogni credito non impiegato debba essere rivertito al Tesoro. Il credito è aperto in vista di una spesa determinata, e se, per un motivo o per l' altro, la spesa non ha luogo, il credito fa ritorno alle casse della Stato.

» Nei musei, nelle biblioteche, se ogni anno non si spendono le somme assegnate per acquisti, o se ne spende meno; insomma, se il credito non è utilizzato durante l' esercizio, è annullato, e il denaro fa ritorno all' erario. È forse giusto, è ammissibile, che una spesa, inscritta in vista di un servizio pubblico, sia distolta dalla sua destinazione per servire a impinguare una sostanza particolare?

» Non si è visto il maresciallo Canrobert, al ritorno da una missione, fare lealmente consegna all' erario di una parte non adoperata del credito assegnatogli?

» Ingenuità! si dirà. — Onestà e legalità, — rispondo io. E per parte mia, ammiro infinitamente più la povertà di soldati, quali Canrobert e Mac-Mahon, che la pingue sostanza di certi acquirenti di immobili e di foreste.

» E ancora, se il sig. Grévy compensasse con liberalità esterne l' immobilità e la reclusione, di cui si lagna la stessa democrazia; forse la dabbenaggine pubblica ci passerebbe sopra. Ma il vecchio avido dell' Eliseo non compensa in nessun' altra maniera la sua taccagneria proverbiale. Non si vede il suo nome figurare in testa a nessuna sottoscrizione di carità; fa mandare agli ufficii di beneficenza i poveri che si presentano al suo palazzo; mai che compri un quadro o una statua, nè dia un centesimo a qualcuno, e se regala qualche vaso di Sevrès, egli è che i prodotti della nostra manifattura nazionale non gli costano assolutamente nulla.

» In questo stato di cose, il credito di 300,000 franchi perde ogni pretesto come ogni ragione d' essere, e la stampa unanime dovrebbe gridare al Presidente rapace: rendete i quattrini! rendete i quattrini! »

AUSTRIA-UNGHERIA

Contro il Rettore dell' Università di Vienna.

Telegrafano da Vienna 23 al *Diritto*:

« I professori d' Università, delle Facoltà civili, rivolsero un indirizzo al Rettore Maassen, disapprovando il suo discorso tenuto alla Dieta in appoggio alla creazione di una Scuola privata boema nel nono distretto.

» La polizia ha prese misure contro le rinnovate dimostrazioni degli studenti. »

L' agitazione però continua tra gli studenti dell' Università. Leggiamo a questo proposito nell' *Indipendente* di Trieste, in data del 24:

« Ieri mattina ebbe luogo all' Università di Vienna la promozione di 14 studenti in legge, alla quale volle intervenire il Rettore. Gli studenti, venuti a conoscenza di ciò, radunaronsi in numero di circa 800 nella piazza dell' Università, occuparono poi il Rettorato e l' aula del Senato, dove doveva farsi la promozione.

« A ore 11 e tre quarti comparve il Rettore nell' aula. L' accolse un urlo assordante di *pereat Maassen!* » e « abbasso il Rettore! » Una ventina di studenti czechi cercò di acclamare il Rettore con grida di *prosit* e *na zdar*. Ma queste furono soffocate dalle grida degli avversarii.

« La confusione ed il disordine divennero tali, che la promozione dovette farsi a porte chiuse. È questa la prima volta che vi si tiene una *promotio clandestina*, come argutamente la battezzarono gli studenti.

« I dimostranti attesero fino alle 2 l' uscita del Rettore, ma invano. Egli non si azzardò di escire, ma si rifugiò presso il prof. Heller, sindaco dell' Università. »

DANIMARCA

La Danimarca annessa.

Telegrafano da Berlino 24 all' *Euganeo*:

In questi circoli militari corre una voce assai strana, a cui l' intervista di Ems tra l' Imperatore Guglielmo e Re Cristiano e le trattative tra le due Corti per un matrimonio principesco danno qualche apparenza di fondamento.

Si tratterebbe di far entrare, in tempo non lontano, la Danimarca nell' Impero germanico, conservandole la sua sovranità, sul piede stesso della Baviera. Il Re Cristiano sarebbe nominato comandante il XVI corpo d' armata (danese). La flotta danese conserverebbe la sua autonomia e la sua bandiera. In compenso la Prussia si obbligherebbe alla restituzione dello Schleswig settentrionale, a sensi dell' art. 5 del trattato di Praga.

AMERICA.

Un altro italiano torturato.

Da una lettera alla *Riforma* della Società dei Reduci di Buenos Ayres, rileviamo il seguente fatto:

« Giovanni de Tommasi, lombardo, nato a Samorate, Circondario di Gallerate, vecchio soldato dell' esercito italiano e col petto fregiato della medaglia al valore militare, venne dall' ufficio d' immigrazione mandato al Chubut, dove doveva incontrare collocazione in qualità d' ortolano; e seco lui andarono moglie e figlia.

« Colà giunto, il sottoprefetto marittimo volle farne un marinaio militare, e pretese che le donne fossero destinate a tutt' altro servizio che quello convenuto.

« Il de Tommasi, burlato nelle sue speranze, pensò di ritornare in Buenos Ayres, e siccome non aveva sufficienti mezzi, per pagare l' importo del passaggio, andò a lavorare presso un tal signore Mayo. Ma il sottoprefetto marittimo lo mandò a chiamare, ed il povero uomo venne ricevuto con percosse e piattonate, ferito in più parti; versando sangue, venne messo al ceppo ed incomunicato.

« Ciò succedeva il 5 marzo, ed al 20 dello stesso mese l' infelice era ancora al ceppo, incomunicato e martorizzato continuamente per obbligarlo a firmare una domanda di perdono per colpa non commessa. »

La Società dei Reduci di Buenos Ayres deliberò di scrivere una lettera al ministro d' Italia nell' Argentina, per invocare i suoi buoni ufficii, e di fare appello alla Società dei Reduci di Roma.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 giugno.

L' Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea generale nella sala dell' Albergo S. Gallo, questa sera, 25, alle ore 8 e mezza pom., per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Deliberazione sul proposto pellegrinaggio nazionale a Roma alla tomba di Re Vittorio Emanuele, nel 9 gennaio 1884.

III. Deliberazioni eventuali sulle prossime elezioni amministrative e parziali e nomina del Comitato elettorale.

Squadra inglese. — La serenata data dal Municipio ier l' altro in onore della squadra inglese è riescita cosa gentile. Alle ore 9 precise la galleggiante recavasi presso l' *Helicon*, dove eseguì l' inno inglese, la marcia reale e qualche pezzo d' opera. In quel momento, il guardaporto, il piroscafo della Peninsulare e quello del Lloyd austro-ungarico furono illuminati a fuochi del Bengala. A rendere più vago l' effetto, furono, a cura del Municipio, accesi fuochi alla Salute, a S. Giorgio, presso il Palazzo Ducale e nella cella delle campane della Torre di S. Marco.

Sulla tolda dell' *Helicon* erano allineati i marinai, i quali accolsero il loro inno nazionale e la nostra marcia con triplice urrà.

Ieri l' altro e ieri furono fatte e ricambiate altre visite, e buon numero di persone si recarono ieri, sui piroscafi della Società veneta lagunare, a visitare la squadra inglese nella rada di Spignon.

Questa sera alle 7 il contr' ammiraglio Martini nel palazzo del comando all' Arsenale dà un pranzo in onore del comandante della squadra inglese lord John Hay, al quale interveranno il R. prefetto ed il sindaco.

Questa mattina il predetto comandante lord John Hay restituì la visita al comandante del nostro Presidio. — Ieri partirono per Ancona 3 navigli: la partenza degli altri non è ancora fissata ma avverrà presto, e per la stessa destinazione.

Arsenale di Venezia. — Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il capitano di fregata cav. Cranville è stato esonerato dalla carica di aiutante maggiore del Distaccamento del corpo reali equipaggi del terzo Dipartimento, ed è stato nominato in sua vece il capitano di fregata marchese Gualterio, che dovrà presentarsi in quella sede.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 10 a 16 giugno vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 15 illegittime. Vi furono poi 58 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,7 per 1000; quella delle morti di 21,3.

Le cause principali delle morti furono: tosse ferina 1, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 2, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 9, accidentali per affogamento 1, suicidii per precipitazione dall' alto 1.

La Società ginnastica Cristoforo Colombo a Venezia. — Non è conosciuta l' ora, ma sembra certo che venerdì prossimo, giungeranno a Venezia molti (dicono da 150 a 200) soci della Società genovese *Cristoforo Colombo*, gita ideata da tempo e alla quale abbiamo già accennato.

La Società veneziana *Bucintoro* — una istituzione che conta pochi mesi di vita e che accennerebbe già ad attecchire se conta oramai circa 200 soci — senza punto arrogarsi il còmpito di rappresentare Venezia, ma unicamente animata dal pensiero di festeggiare nel modo per essa migliore il soggiorno a Venezia della Società consorella, aiutata come fu dal Municipio, il quale fece ottimamente ad usarle ogni agevolezza, ha disposto le cose in modo che gli amici di Genova abbiano a Venezia accoglienza lieta, affettuosa, cordiale.

Stando a nostre informazioni private — e sulla cui scrupolosa esattezza non possiamo però far piena malleveria — il programma sarebbe il seguente:

Venerdì i socii della Società *Bucintoro* si recheranno alla Stazione a ricevere i socii della Società *Cristoforo Colombo*. Vi si recheranno con parecchie barche da corsa a 4, a 6, a 8 remi; e con un numero di gondole a due remi, noleggiate nei traghetti e vogate dai barcaiuoli di professione, condurranno gli ospiti ai rispettivi alloggi.

Il giorno successivo, cioè il sabato, i Genovesi faranno, credesi, una gita in mare; e domenica 1.° luglio, avrà luogo sul Canal Grande una *Gara* di dilettanti con gondolini a due remi (quelli stessi che servono per le regate ufficiali).

Con molto tatto e anche con molta avvedutezza, si è pensato a chiamare gli stessi uomini del mestiere, che sogliono essere chiamati per padrini nelle regate a regolare anche questa *gara*.

Il tratto d' acqua assegnato ai gareggianti è dal Molo a Santa Lucia e da Santa Lucia a Ca Foscari. Tutti i 10 solazzieri che prenderanno parte alla gara avranno una medaglia d' argento, ed il premio ai vincitori consisterà nelle bandiere, le quali verranno date dal Municipio. Oltre alle bandiere e ai gondolini, il Municipio, pel maggior decoro della festa, darà due *bissone*, la banda cittadina sulla galleggiante per il *Fresco* dopo la *gara*, e la così detta *macchina* per la dispensa delle bandiere, ecc. ecc.

Domenica, prima e dopo la gara, barche da corsa di solazzieri percorreranno il Canal Grande. Come ben si vede, la Società *Bucintoro*, assecondata con tanta premura dal Municipio, ha apparecchiato le cose con amore.

I Genovesi partiranno, a quanto sentiamo, nella stessa sera della domenica, verso la mezzanotte.

Società politica del progresso. — Per la sera di martedì 26 giugno corrente, alle ore 8 e mezzo pom., i socii sono pregati di intervenire nella sala del Ridotto a S. Moisè, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Relazione sulla riforma della legge comunale e provinciale.
3. Programma politico del partito democratico.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare. — Domani la Società Veneta lagunare farà due gite per visitare la flotta inglese, una alle ore 9, e l' altra alle ore 2 pom. Il prezzo del viglietto per andata e ritorno è fissato a L. 2.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 25 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Coccon. Marcia *La festa dello Statuto*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 3. Marenco. Walz *Le Farfalle*. — 4. Donizetti. Aria nell' opera *Don Sebastiano*. — 5. Calascione. Romanza-mazurka *Il Fiore*. — 6. Thomas. Rimembranze dell' opera *Mignon*. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

Disgrazia. — Questa mattina, a ore 9, in una casa situata in Barbaria delle Tavole, due bambini scesero nel cortile, e il maggiore, dell' età di circa tre anni, scoperchiò una cisterna, e il bambino minore, dell' età di un anno e mezzo, vi cadde dentro. Alle grida del bambino maggiore, accorsero tosto le persone di quella famiglia, ma non estrassero dalla cisterna che il cadavere del bambino che vi era caduto.

Furto. — (Bullettino della Questura.) — Ieri l' altro a sera, ladro ignoto rubava a danno del calzolaio M. P. un paio di stivaletti del costo di lire 14.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Massobrio Carlo, sottotenente contabile nel R. esercito, con Chiesura Maria, possidente, celibi.

2. Cotin Natale, guardia municipale, con Rezziero Libera chiamata Teresa, già domestica celibi.

DECESSI: 1. Grassi Laura, di anni 44, nubile, già cucitrice, di Udine.

2. Borghesani Giovanni chiamato Alessandro, di anni 57, coniugato in seconde nozze, scrittore nel R. Arsenale, di Verona. — 3. Romanin Luigi, di anni 53, coniugato, agente privato e possidente, di Venezia. — 4. Avogadri Giuseppe, di anni 44, coniugato, macellaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Castelli Maria, di anni 14, nubile, possidente, decessa a Bologna.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Treviso

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si fa la votazione segreta sui cinque disegni di legge approvati ieri.

Palitti svolge la sua interrogazione sopra l' orribile assassinio avvenuto in Aquila, città civile e ospitale, ch'è stata addoloratissima. Un forsennato mirando a colpire un cittadino, ferì gravemente anche il figlio del senatore Camuzzoni, di Verona, a cui la città d' Aquila si affrettò ad esprimere quanto ne fosse contristata. Domanda al Governo se non vi sia un mezzo d' impedire che un assassino, che più volte minacciò un cittadino nella vita, compia il misfatto; se non evvi l' invoca per legge.

Si annunzia un' interrogazione di *Righi* e *Caperle* sullo stesso argomento.

Righi, svolgendola, assicura che Verona non dimenticherà le testimonianze affettuose di fratellanza pervenutele per questo fatto da ogni classe di cittadini d' Aquila.

Depretis deplora l' assassinio, dice che l' assassino fu preso e che la giustizia avrà corso. Non sarà possibile d' impedire sempre i delitti, bensì di diminuirne il numero. All' effetto la Camera approverà la disposizione della legge di pubblica sicurezza, che impedisce di portare il revolver nei centri abitati. Farà poi indagare se si mancò di sorveglianza preventiva sull' assassino d' Aquila.

Approvasi il bilancio definitivo di grazia e giustizia col totale della spesa in lire 33,797,248, e il bilancio dell' Amministrazione del fondo del culto con l' entrata di L. 31,390,100, e la spesa di L. 26,622,453.

Si apre la discussione sul bilancio definitivo dei lavori pubblici.

Guicciardini chiede che il Ministero esamini la questione del personale assunto per la vigilanza dei lavori di difesa dell' Arno e della competenza passiva per la spesa delle cateratte e torrenti che mettono nel fiume, la quale crede spetti al Governo.

Cavalletto raccomanda di accelerare la proposta classificazione dell' argiuatura dell' Astico della strada da Braganze al ponte Riva, principalmente alla destra che copre Vicenza, di sollecitare i rialzi sistematici dell' arginatura del Piave in alcuni punti, in specie a Mugilli e l' arginatura del Tagliamento a Madrisio.

Genala risponde a Guicciardini che il Consiglio di Stato giudicò le due questioni, tuttavia consente di riesaminarle.

Melchiorre propone un aumento per aumentare la sorveglianza dell' esercizio ferroviario, ma desiste, dopo le dichiarazioni di Genala.

Al capitolo relativo alle spese dell' esercizio delle ferrovie calabro-sicule, *Vacchelli* propone una diminuzione di lire 500,000 e domanda gli intendimenti del Governo sulle Meridionali.

Genala risponde che il Governo chiese alla Società la proroga alla facoltà del riscatto, ed essa non lo accordò. Il Ministero, in seguito a ciò, per motivi finanziarii economici, tecnici, giuridici e politici, deliberò non valersi della facoltà del riscatto. Con questo non si pregiudica nulla. Il Governo conserva i suoi diritti per le tariffe e le costruzioni e sulla rete calabro-sicula.

Grimaldi, presidente della Commissione sull' esercizio ferroviario, ragguaglia sulla discussione ch' ebbe luogo nel seno di essa e sull'adesione ch' essa fece al partito preso dal Governo in seguito allo scortese e non giustificato diniego della Società.

Laporta espone le ragioni della Società, che gli sembra troppo severamente giudicata. Crede che la risoluzione del Governo possa pesare sull' avvenire del problema ferroviario tanto agitato, teme che si pregiudichi con questo fatto la politica ferroviaria dell' esercizio privato, dacchè consideravasi la Società delle ferroviarie meridionali come stabilita su solide basi. Domanda se il Governo stimi conveniente che con una dichiarazione abbia a perimere la legge del riscatto.

Lacava dichiara che nella Commissione votò il riscatto, giudicandolo necessario per l' ordinamento delle due reti longitudinali e la questione delle tariffe, e se ora aderì alla risoluzione del Governo, fu per la dichiarazione di Depretis, che il non riscatto non pregiudica l' esercizio privato e il Governo ha in mano i mezzi d' indurre la Società a maggiori riguardi.

Genala risponde che dal 1877 il problema ferroviario è cambiato perchè si sono votate leggi nuove di costruzioni e una nuova via s' impone al ministro. Egli entrato da pochi giorni al Ministero non poteva esaminare il complesso, nè poteva decidersi al riscatto puro e semplice, non avendo le somme necessarie, nè stringere col riscatto l' esercizio, perchè avrebbe vincolato il Governo. La libertà dello Stato oggi è piena. L' abbandono del riscatto non preclude la via per farne altri, specialmente nelle condizioni in cui avrebbe dovuto farsi il primo. Da oggi il Governo riprese la sua libertà; tratterà meglio non essendoci costretto. Assicura poi che l' abbandono non nuoce punto al coordinamento delle due reti longitudinali.

Grimaldi aggiunge che la Commissione si preoccupò dei possibili pregiudizii dell' avvenire, ma si acquietò appunto a questa dichiarazione del Governo, che integri rimanevano tutti i diritti segnatamente nei riparti delle due reti. Opina poi personalmente che lo Stato è garantito dal piccolo numero di chilometri delle meridionali in paragone di tutte le ferrovie italiane. Quando si vorranno fare i riscatti le Società pregheranno di essere riscattate. Quelle meridionali si pentiranno di aver rifiutato la proroga del riscatto a condizioni vantaggiose, quali erano le presenti.

Favale si rallegra col Governo per la sua risoluzione.

Nicotera approva che si sia abbandonato il riscatto, ma rammenta che un partito cadde per la questione dell' esercizio privato. Domanda dunque che il Governo dichiari qual termine si prefigga per la risoluzione del problema. La questione dell' esercizio è collegata con quella delle costruzioni, urge quindi di conoscere quando si presenterà la legge per la concessione dell'esercizio.

Genala riconosce che il problema dell'esercizio è indissolubile da quello delle costruzioni, nel più breve tempo possibile presenterà una legge per risolverli contemporaneamente.

Baccarini, rispondendo ad osservazioni di Nicotera sulla lentezza dei lavori dal 1879, afferma essersi sempre spesi 60 milioni per la costruzione delle ferrovie, nè potrebbero spendersene di più se più ve ne fossero. Dichiara che mentre stava al Ministero, non si pensò mai a fare una cosa sola l' esercizio e le costruzioni. Domanda se il ministro intenda di ritirare il progetto di legge presentato da lui Baccarini.

Genala dice che non intende ritirarlo, si manterrà fedele alla bandiera dell' esercizio privato, che spiegò fin dal 1876, e desidera con questa di vincere o cadere.

Vacchelli ritira la proposta.

Si approvano i capitoli e il totale in lire 199,347,695.

Dopo varie raccomandazioni di *Merzario*, *Cavalletto*, *Oliva* e *Cavalli*, a cui rispondono il relatore *Gandolfi* e *Genala*, *Martini Ferdinando* presenta le relazioni sul bilancio definitivo dell' istruzione e sul sussidio alla Sezione del setificio dell' Istituto tecnico di Como.

Approvasi il bilancio definitivo degli affari esteri in lire 7,019,528.

Approvasi pure la proroga del trattato di commercio e navigazione col Montenegro, e la proroga della convenzione per la navigazione fra l' Italia e la Francia.

Discutesi il bilancio definitivo dell' interno.

Baccarini raccomanda che si tuteli meglio la sicurezza pubblica in Provincia di Ravenna.

Bertani fa altre raccomandazioni.

Depretis assicura di aver già dato disposizioni in proposito.

Approvasi il totale in L. 60,524,654.

Proclamasi il risultato della votazione segreta.

Risultano approvate le seguenti leggi:

Modificazione della legge sulla circoscrizione territoriale militare, con voti 177 contro 33;

Convalidazione dei decreti di prelevamento dal fondo delle spese impreviste pel 1883, con voti 193 contro 15;

Maggiori spese pel 1882 da aggiungersi al consuntivo, con voti 190 contro 23;

Convalidazione del Decreto di prelevamento dalle spese impreviste pel 1883, con voti 190 contro 20.

Vendita di beni demaniali a trattativa privata, con voti 198 contro 15.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Presidenza Spantigati.

La seduta incomincia alle ore 2.15

Discutonsi le modificazioni alla legge 29 giugno 1882 sull' ordinamento dell' esercito.

Dopo alcune osservazioni di *Melchiorre* sul modo con cui la Commissione ha compiuto il suo mandato, alle quali rispondano *Maurigi* (relatore), e il *ministro della guerra*, discutonsi gli articoli.

Velini fa raccomandazioni sull' igiene del Collegio militare da istruirsi a Roma al Palazzo Salviati e di quello di Milano. Fa osservazioni sulla disciplina che vorrebbe modificata nei Collegii come vorrebbe che gli ufficiali preposti ad essi fossero scelti anche fra i Corpi del Genio e dell' artiglieria. Desidera infine che si coordini l' insegnamento delle Scuole militari con quello delle Scuole civili.

Ferrero assicura che si farà di tutto per meglio garantire l' igiene dei Collegii. I Regolamenti si compilarono da persone competentissime. Gli duole che Velini non sia del loro avviso per l' istruzione equiparata. Bisogna aspettarla da nuovi programmi. Ufficiali dei Genio e dell' artiglieria trovasi già nei Collegii.

Dopo una replica di *Velini*, approvansi gli articoli sulle varie modificazioni alla legge ed alle tabelle, cioè ridurre a 54 i tenenti-colonnelli e i maggiori, a 84 i capitani, nella seconda; portare a 48 i maggiori, a 194 i capitani, nella sesta; sopprimere la settima; portare a 469 i capitani contabili; ad 880 i tenenti e i sottotenenti contabili nella 11ª; a 44 i capitani veterinarii, e a 101 i tenenti a sottotenenti veterinarii nella 12ª; i colonnelli a 28, i tenenti-colonnelli a 22, i capitani a 190, i tenenti a 121, nella 13ª; ridurre a 9 gli avvocati fiscali di terza classe; a 10 i segretarii di seconda classe, nella 14ª; portare a 9 i professori di prima classe, a 10 quelli di seconda, a 11 quelli di terza, a 21 i professori aggiunti di prima classe, a 11 quelli di seconda, a 6 i maestri di prima classe, a 18 quelli di seconda, a 18 quelli di terza, e aggiunti a tre a tre i professori di disegno di seconda classe, nella 16ª.

Annunziasi un' interrogazione di Giovagnoli sull' impianto di una nuova Stazione ferroviaria in Transtevere.

Discutesi la legge sulle disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni.

Di *Sant' Onofrio*. Dovrebbe rilevare parecchi difetti, ma, non volendo prolungare la discussione, riconoscendo in sostanza buona la legge, limitasi a proporre l' ordine del giorno.

Filopanti osserva che, oltre l' irrigazione, bisognerebbe provvedere meglio molte regioni di buona acqua potabile, che tanta influenza esercita sul fisico e sul morale. Propone un ordine del giorno.

Caperle fa osservazioni sulla costituzione dei Consorzii, in conseguenza delle quali propone un articolo aggiuntivo.

Righi, relatore, dichiara quali furono gl' intendimenti della Commissine e quale utilità politica rechi la legge. Accetta due ordini del giorno di Sant'Onofrio e di Filopanti.

Il ministro *Berti* accetta l' ordine del giorno di Sant'Onofrio e dichiara a Filopanti che intende presentare un disegno di legge per promuovere la condotta delle acque che serviranno ad uso potabile.

Chiusa la discussione generale, approvasi l'ordine del giorno di Sant'Onofrio: « La Camera invita il Governo ad emettere i provvedimenti necessarii per sistemare in modo permanente e normale i Consorzii degli usuarii delle acque pubbliche esistenti nelle Provincie meridionali, in base alle legislazione anteriore al 1865.

Filopanti prende atto delle dichiarazioni del ministro, e ritira il suo ordine del giorno.

Approvansi gli articoli dall' 1 all' 8.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 25

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 12 15.

Lucca presenta la relazione sulla legge pel collocamento di nuovi fili in aumento della rete telegrafica.

Riprendesi la discussione della legge contenente le disposizioni per promuovere le irrigazioni.

All' art. 9, *Miceli* domanda se i Consorzii irrigatorii possano avere denaro dagl' Istituti di credito, come altri Consorzii.

Righi, relatore, e *Berti* rispondono affermativamente.

L' art. 9 è approvato.

All' art. 10, *Vacchelli* domanda se sianvi compresi i Consorzii comunali.

Berti risponde che non v' è nessuna ragione di escluderli.

Cavalletto raccomanda che si facciano nella parte insulare dell' Italia studii per vedere ove si possono fare grandi serbatoi d' acqua.

Berti dice che ciò già si studia in Sardegna.

L' art. 10 è approvato.

All' art. 11 *Miceli* osserva che, la distinzione di categoria nel diritto all' assegnamento del sussidio governativo può essere motivo di disuguaglianza fra regioni ricche d' acqua ed altre che non arriverebbero a fare grandi derivazioni. Propone perciò la soppressione della categoria.

Indelli si associa a lui, invocando la pubblica utilità per le Provincie meridionali.

Si associa anche *Di Gaeta*.

Palomba fa le medesime osservazioni per la Sardegna, dove non si hanno corsi d' acqua da fare grandi derivazioni. L' isola sarebbe così esclusa dal beneficio della legge.

Righi, *Canzi* e *Peruzzi*, della Commissione, non accettano l' emendamento Miceli, osservando che il concorso si dà pel concetto di aiutare indirettamente l' aumento di produzione e di ricchezza nazionale. Le piccole derivazioni di un modulo non possono considerarsi come opera di pubblica utilità. Entrerebbesi in una via pericolosa aiutandole.

Berti dimostra gl' inconvenienti di tale sistema. Osserva a Palomba che questa legge non esclude gli studii in Sardegna pei grandi serbatoi.

Depretis nomina parecchi corsi d' acqua rilevanti della Sardegna, per cui dovrebbero farsi opere idrauliche e condotte di lungo corso.

Cavalletto appoggia le considerazioni della Commissione e del ministro.

Insistendo *Indelli*, *Miceli* e *Palomba*, vengono proposte da Canzi prima, da Lucca poi, in nome della Commissione, modificazioni conciliative.

Il *Ministro* prega si sospenda la discussione per studiare di concordare tali proposte.

La sospensione è approvata.

Consenziente poi il *Guardasigilli*, si approvano gli articoli della legge per l' istituzione di una Pretura nel Comune di Terranova Pausania.

Giovagnoli prende atto delle ragioni esposte dal Guardasigilli per accettare questa Pretura, perchè identiche a quelle, per cui propone una Pretura a Monterotondo.

È approvato l' articolo della legge pel riparto fra lo Stato e gli enti interessati, della spesa necessaria all' esecuzione di alcune opere di bonificazione contemplate nella legge 23 luglio 1881.

Venturi raccomanda che diasi mano subito a queste bonificazioni, tanto più che facili sono i lavori.

Genala assicura che crede suo dovere sollecitare questi lavori, e avere somma cura per la bonificazione dell' agro romano.

Trompeo, in nome della Commissione, ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

Levasi la seduta alle ore 12 15.

(Agenzia Stefani.)

Commemorazione di Solferino e S. Martino.

La *Perseveranza* ha Desenzano 24:

Alla commemorazione d' oggi pel 24° anniversario delle battaglie di Solferino e San Marno, ci fu molto concorso.

C' era la Società dei superstiti liguri rappresentata da trecento vecchi soldati, quasi tutti presenti alla gloriosa giornata di San Martino.

Venne constatato che il 24 giugno 1859 il primo corpo d' armata austriaco stava contro i Piemontesi, contrariamente alle relazioni estere, che furono finora scritte. Questo fatto aggiunge nuova gloria all' esercito italiano in quella sanguinosa battaglia.

E da Brescia 24:

I 300 superstiti genovesi della battaglia di S. Martino, di ritorno dalla commemorazione, sostarono stasera nella nostra città. I cittadini bresciani li accolsero con entusiasmo, e furono da tutti ammirati.

Vennero ricevuti dalla Giunta municipale, dalla Società dell' esercito, dai Reduci, con musiche e grande folla di popolo.

Partono domattina per Genova.

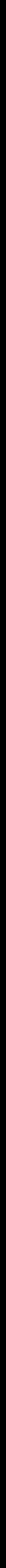
Ancora l' assassinio d' Aquila.

Telegrafano da Aquila 21 alla *Riforma*:

In seguito alle tre ferite riportate, anche Severino Benedetti ha soccombuto.

Le ferite del figlio del senatore Camuzzoni, destano gravi timori, ma si spera salvarlo. Il senatore si salvò gettandosi dalla carrozza.

Potete facilmente immaginare le condizioni d' animo di tutta la città, la quale è immersa in un' angoscia indicibile. Il Canali, ucciso dall' assassino sul colpo, era un bravissimo giovane, circondato dalla stima generale. Il Benedetti, suo zio, uno dei cuori migliori. Il pericolo che l' atroce misfatto abbia esito letale anche pel figlio di un ospite così rispettabile come il senatore Camuzzoni, accresce la nostra angoscia, temendo turpemente macchiato, per colpa di un insano scellerato, la fama di ospitale di cui meritamente gode il nostro paese.

L' assassino tirò tutti i sei colpi della sua rivoltella, mentre la carrozza del Benedetti transitava lentamente pel Corso, affollato in quell' ora. Egli fu afferrato dalla folla accorsa, e consegnato dai più calmi ai carabinieri, per sottrarlo al furore generale.

Il Benedetti si era assunto di pagargli un debito di un proprio fratello morto, ma ancora i suoi mezzi non glielo avevano consentito.

Sembra che l' assassino annunciasse tempo fa a qualcuno l' intenzione di commettere il misfatto — si vuole anzi che avesse già assalito il Benedetti, minacciandolo col revolver.

Il senatore Camuzzoni si trovava ad Aquila col figlio, per motivi di famiglia. Si vuole che il giovane fratello dell' ucciso Canali, ufficiale nell' esercito, il cui reggimento è stanziato a Verona, avesse chiesto al senatore la mano della figlia, e che l' on. Camuzzoni fosse qui venuto per informazioni prima di conchiudere il parentado.

Non ho duopo di descrivervi, oltre al dolore della cittadinanza, le dimostrazioni di tutti verso l' insigne uomo.

Nostri deputati sonosi affrettati a telegrafare, condolendosi.

I funebri delle vittime riusciranno imponenti.

Secondo un dispaccio da Verona dell' *Italia*, il senatore Camuzzoni ha telegrafato alla sua signora chiamandola ad Aquila, ed assicura che la ferita del figlio è leggiera.

Un altro dispaccio annuncia il loro ritorno a Verona.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Malattia di Bismarck.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 23. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca: La malattia di Bismarck è catarro gastrico con itterizia. Da ieri migliorò; però è sempre in camera.

Il processo Bontoux Feder in Appello.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 23. — La Corte di cassazione respinse il ricorso di Bontoux e Feder contro la sentenza d' Appello che condannò ciascuno a due anni di carcere e 3000 lire di multa.

Condanna di Luisa Michel.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 23. — Fu pubblicata la sentenza di condanna nel processo contro Luisa Michel. Questa fu condannata a sei anni di reclusione e dieci di sorveglianza; Pouget ad otto anni di reclusione e dieci di sorveglianza; Moreau ad un anno di prigione. Thiery, contumace, a tre anni di prigione. Gli altri furono assolti.

Napoli 23. — Sebbene fosse notte inoltrata quando scesero le Regine, tutta la popolazione di Portici e Resina attese il ritorno delle Regine e le accolse con entusiasmo. Una folla grandissima accompagnò le Regine con torcie a vento e fuochi di bengala fino alla Reggia di Napoli, ove giunsero alle 3 20 ant.

Berlino 23. — La Camera approvò in seconda lettura gli altri articoli del progetto di legge sulla politica ecclesiastica, colle modificazioni introdottevi dalla Commissione.

Parigi 23. — Tirard fu eletto senatore inamovibile. Grévy ricevette il Re Ferdinando e il duca di Coimbra, ricevette quindi il Principe di Montenegro.

Gl' inviati malgasci non andranno a Londra, ritorneranno presto nel Madagascar.

Parigi 23. — Grévy annunziò stamane al Consiglio che ricevette una lettera del Papa scritta in italiano. La lettera si tradurrà, e il Consiglio delibererà sui termini della risposta.

Roma 24. — Il Re è partito per Napoli alle ore 10.50, ossequiato alla Stazione dai ministri e dalle Autorità.

Napoli 24. — Il Re è arrivato alle ore 5; erano ad ossequiarlo alla Stazione tutte le Autorità civili e militari. Città animatissima. Treni per Castellamare stipatissimi. Le Loro Maestà partiranno alle ore 10 per la via di terra.

Napoli 24. — La Regina e i Principi partiranno alle 4 pom. per Sorrento, ove pranzeranno. Dicesi che il Re arriverà dopo mezzanotte.

Parigi 24. — Tseng, avanti di recarsi a Londra, scrisse a Ferry che la partenza è esclusivamente motivata da ragioni di famiglia. Ritornerebbe a Parigi appena Ferry ne esprimesse il desiderio.

Parigi 24. — Ferry ricevette gli ambasciatori malgasci ieri in udienza di congedo. Consegnò loro un salvacondotto pel Madagascar, onde rientrarvi senza pericolo. La *Justice* assicura che Challemel è deciso a dimettersi, ed avrebbe informato recentemente Ferry della sua decisione.

Saigon 24. — Il governatore espulse gli Annamiti convinti di cospirare contro la dominazione francese. Il Consiglio coloniale votò un cavo da Saigon e Haiphongi, e ordinò lo sgombero di Quinhon da parte degli Annamiti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Il varo della « Savoia. »

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Castellamare 25. — I Sovrani sono arrivati alle ore 10 45, ricevuti dall'Autorità, e dalle Associazioni con bandiere e musiche. Le signore offrono corone di fiori. Il corteo attraversa la città in mezzo a frenetici applausi di una folla immensa e compatta. A ogni finestra stanno le bandiere italiana e portoghese. Le salve della squadra ancorata nella rada annunziano l' arrivo. Entusiasmo indescrivibile.

Castellamare di Stabia 25. — Il varo del *Savoia* è riuscito stupendamente alle ore 12 15. La Regina di Portogallo ne fu madrina. Il Vescovo di Castellamare benedì la nave. I Sovrani a bordo della *Staffetta*, passano in rivista la squadra. Ritorneranno a Napoli per mare scortati dalla squadra, seguiti da molti vapori mercantili.

Parigi 25. — L' anniversario della nascita di Hoche fu celebrato ieri a Versailles con un banchetto. Dellatre, Freida, giornalista italiano, ed altri, pronunciarono discorsi applauditi.

Il congresso operaio collettivista tenne ieri l' ultima seduta. Approvò parecchie mozioni rivoluzionarie, e felicitazioni a Luisa Michel e suoi compagni.

Londra 25. — Il *Daily News* dice che Tseng smentisce l' accomodamento fra Tricou e Li-Hung-Chang. Afferma che truppe cinesi riunisconsi nelle provincie di Yunnan, Kuangtun e Kuangsi. La Cina non rinunzierà all' alta sovranità sull' Annam, vuole che la Francia riconosca solennemente la questione della sovranità, allora la Cina presterebbesi alla revisione del trattato del 1874 fra l' Annam e la Francia. Tseng vorrebbe indurre l' Inghilterra ad offrire i suoi buoni uffici.

Elezioni politiche.

Cremona 24. — II. Collegio. Risultato finora conosciuto. Inscritti 11,013, votanti 2960: Genala 2862. Mancano cinque Sezioni con 660 inscritti.

Cremona 24. — II. Collegio. Proclamato eletto Genala.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, *ore* 3. 25.

Stamane ebbe luogo l' udienza reale per la firma dei decreti.

Il Re è partito per Napoli, accompagnato da Acton, Mancini e Pasi.

La Camera, deserta, discute l' ordine del giorno antimeridiano. Domani discussione dei bilanci della guerra, delle finanze e dell' istruzione.

Roma 25, *ore* 3 : 40.

Messedaglia, nonostante il sorteggio, aderì alle istanze fattegli dalla Giunta per la perequazione fondiaria, di estendere la relazione; la Giunta incaricherà poi un suo membro di sostenerne le conclusioni.

Nei Circoli parlamentari si commenta vivamente l' aspro incidente nato alla fine della seduta d' ieri della Camera fra Zanardelli e Depretis, a motivo delle proteste mosse dall' ex guardasigilli per la rapidità vertiginosa con cui si approvano in questi giorni e quasi senza discussione importantissimi progetti di legge.

Corre voce, poco acreditata però, che avanti le vacanze possa ancora venire provocato qualche specie di voto politico.

La Camera si aggiornerà giovedì o sabato al più tardi.

L' Unione liberale nella sua adunanza d' ieri approvò il progetto di Statuto. Tuttavia avvenne uno screzio; molti presenti reputando la discussione non abbastanza ampia, ritiraronsi avanti il voto.

Roma 25, *ore* 3 45 *pom.*

(Camera dei deputati.) — Presiede Farini.

Si convalida l' elezione di Gangitano al I. Collegio di Girgenti.

Merzario interroga sopra la catastrofe del teatro di Como. (*V.* i Fatti diversi.)

Depretis dice che non ha particolari maggiori di quelli del telegrafo. Assicura che ogni premura avrà il Governo onde alleviare le conseguenze strazianti della disgrazia e nel soccorrere le famiglie delle vittime.

Si procede alle votazioni per le nomine dei membri delle diverse Commissioni onde sostituire i deputati uscenti pel sorteggio.

La maggioranza porta per la Commissione del bilancio Maurogonato, Simonelli e Damiani; per la Commissione di inchiesta sulla tariffa doganale Biancheri, Incagnoli e Damiani.

Si apre la discussione del bilancio dell' entrata.

Il risultato delle votazioni delle nomine dei commissarii si conoscerà soltanto questa sera.

FATTI DIVERSI

Borsa di Firenze. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 25. — A causa delle dimissioni di alcuni membri del Sindacato, la Borsa non fece il listino ufficiale.

Teatro incendiato. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Como 25. — Ieri sera bruciò il teatro di Dervio, ove si dava una rappresentazione di marionette. Quarantasette morti e dieci feriti.

Collisione tra navi. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 25. — Avvenne una collisione nella Manica tra le navi *Waitara* e *Kurunui*, che si recavano in Australia. La *Waitara* colò a fondo. Venticinque persone perirono.

Disgrazia sul « Duilio ». — Leggesi nell' *Italia Militare*:

A bordo della regia corazzata a torre, *Duilio*, è scoppiata una delle carboniere: questo scoppio sarebbe avvenuto per la forza dei gas che ivi racchiudevansi. Due fuochisti che estraevano carbone sono rimasti feriti; il giovane macchinista Pedrizzi Giuseppe, che trovavasi sul posto, senza perder tempo, si cacciò nella carboniera, ne estrasse i feriti, e, senza curarsi che poteva rimanervi asfissiato, visitò da tutti i lati la carboniera, e poi su in coperta a fare ai superiori la sua relazione.

Il ministro ha ordinato al comando in capo della squadra di mettere all' ordine del giorno con encomii la condotta tenuta dal Pedrizzi nella circostanza del fatto.

Bruttissimo fatto. — Leggesi nel *Progresso di Treviso* in data del 24:

Iersera alle 8 circa tornavano a S. Michiele e si dirigevano verso Dosson l' agente principale e il cassiere del sen. De Reali.

Erano di già presso a Dosson, quando da un individuo ignoto, che s' ascondeva dietro una siepe, veniva tirata verso di loro una schioppettata a pallini.

Il cassiere ne rimase ferito alla faccia per fortuna leggermente.

Non crediamo che questo fatto possa attribuirsi all' effetto d' un fermento di contadini contro l' amministrazione da cui dipendono, come andavasi vociferando.

E ci confermiamo nella nostra idea, perchè alle informazioni cui abbiamo accennato di recente, ne abbiamo attinte delle altre da fonti autorevolissime, dalle quali pure ci consta che l'amministrazione De Reali verso i proprii coloni è tale da non motivare malcontenti di sorta e tanto meno tale da provocare atti delittuosi come quello di ieri, che non abbiamo parole sufficienti per deplorare e stimmatizzare; — atti che in ogni caso non potranno mai migliorare, se cattive, le condizioni dei contadini, nè certo aiuteranno in genere la soluzione della questione sociale.

Per noi quindi l' avvenuto non sapremmo spiegarlo se non colla supposizione di una bassa vendetta personale, che non ha a che fare coi rapporti tra l' amministrazione suddetta e i suoi dipendenti.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Damiata 24. — Essendo avvenuto sette casi supposti di cholera, la Commissione sanitaria ordinò un cordone per mare e per terra.

Nuova Yorck 24. — Si ha da Vera Cruz: La febbre gialla fa a Vera Cruz e nei dintorni stragi terribili tra europei ed americani. Mille morti nei due ultimi mesi.

Tragedia d' amore. — Ernesto Segati, udinese, impiegato a quell' ufficio postale, che nel *Giornale di Udine* pubblicava delle relazioni teatrali col pseudonimo di *Remo*, si è ucciso ieri con tre colpi di rivoltella, dopo averne scaricati due contro una giovinetta, cui egli amava non corrisposto.

Questa è morta.

Tra coreografo e musicista. — Tra il signor Manzotti coreografo autore dei balli *Sieba*, *Excelsior*, ecc., e il signor Romualdo Marenco che ha scritto la musica di quei balli, accadde a Milano una scena spiacevole in seguito a divergenze d' interessi. Il *Secolo* così racconta le due versioni:

« Il signor Manzotti è venuto al nostro ufficio a dirci che la vera verità è che il maestro Marenco ha torto. Il maestro Marenco è venuto dal canto suo a raccontarci che la verità vera è che ha torto il signor Manzotti. Quest' ultimo aggiunge che ha presentato querela al procuratore del Re.

« È la maniera più spiccia di finirla, perchè il Tribunale farà la sua inchiesta e proferirà il suo giudizio fra le opposte asserzioni. Noi ci limitiamo a riferire il racconto dell' uno e quello dell' altro.

« Il signor Manzotti dice:

« « Io ho pagato il Marenco per la musica scrittami del ballo *Sieba*: di più gli ho dato a saldo 2 mila lire. Ora devo metterlo in iscena a Parigi ed allungarlo di 25 o 30 minuti: avevo bisogno quindi che il maestro mi scrivesse per 25 o 30 minuti di musica. L' ho detto al Marenco che s' era mostrato contento: quando ricevo una sua lettera da Parigi colla quale mi chiede 10 mila lire per quelle aggiunte e mi dava cinque giorni di tempo per accettare. Io non risposi perchè trovai esagerata la somma: e già mi era rivolto ad altro maestro, quando seppi che il Marenco aveva convocato la Società degli autori per farmi proibire di disporre di quella musica che ho pagata e che è mia. Allora, esasperato, andai dal Marenco, lo presi per la barba per condurlo meco: egli voleva sfuggirmi, gli misi il braccio al collo e lo portai verso il teatro Manzoni: egli volle scappare ancora, e allora gridai: Chi scappa è un galeotto, i galantuomini restano. » »

« Aggiunge il signor Manzotti che non ha percosso l' avversario.

« Il maestro Marenco che aveva già letta la relazione del Manzotti in alcuni giornali cittadini, s' era affrettato a venire da noi pregandoci d' inserire una sua lettera.

« « Fui aggredito (scrive il Marenco) dal signor Manzotti: e non preso gentilmente come egli disse ai giornali cittadini. Entravo in quel punto nella Galleria e traversava l' ottagono: fui sorpreso da una mano pesante che mi afferrava per la barba, poscia mi avvinghiava le spalle e mi trascinava in via Ugo Foscolo. La sorpresa mi rese intontito. Però prima di voltare il cantone di quella via tentai svincolarmi; allora mi sentii percuotere sul collo e trascinare per pochi passi, quindi ribattuto al muro e domandato *se volevo sempre continuar a fare il galeotto.*

« « Dopo di che fummo divisi dalla gente accorsa.

« « Questo è il vero, riguardo all' aggressione, all' insulto del signor Manzotti sulla mia persona.

« « La ragione di tutto questo non so dove cercarla e lascio al pubblico il giudizio.

« « Riguardo alla osservazione che io minacciava di promuovere azioni giudiziarie od altro, per la musica del *Sieba*, è falsa completamente, e il signor Manzotti risponderà pure di ciò e risponderanno i suoi testimonii. » »

« I lettori hanno sott' occhio le due versioni che esponemmo imparzialmente: ne traggano la conseguenza che vogliono. »

Grandine a Legnago. — Telegrafano da Legnago 23 all' *Italia*:

Ieri cadde in tutte le vicinanze una grossissima e fortissima grandine.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 23 giugno 1883:

VENEZIA.	39	18	76	36	29
BARI.	36	19	62	74	89
FIRENZE.	69	3	27	76	70
MILANO.	21	51	23	12	22
NAPOLI.	9	14	56	44	80
PALERMO.	11	39	51	19	44
ROMA.	82	43	81	42	66
TORINO.	40	9	52	8	28

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 22 giugno

Il bark ellen. *Nicolaos*, cap. Scoulandris, ch'era partito il 14 aprile da Lagos per Marsiglia, investì sulla costa d'Africa, e divenne una perdita totale.

Malta 21 giugno.

Il vap. ingl. *Teddington*, da Londra per Adelaide, rilasciò qui colla perdita di tutte le pale dell' elica.

Copenaghen 18 maggio.

Il vap. ingl. *Mary Coverdale*, cap. Beckett, che nel suo viaggio da Hartlepool per Reval, rimaneva incagliato a Kallegründ, fu liberato previa assistenza; e dopo aver fatto gettito di circa 100 tonn. di carico, venne rimorchiato qui.

Londra 21 giugno.

Non avendosi avuta alcuna notizia, come già si notificò, dei vapori *Africa*, cap. Bucholzo, e *Sultana*, cap. Ferguson, vennero oggi cancellati dal Registro del Lloyd.

Singapore 20 giugno 1883.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 3
Pepe Nero	»	»	55. 8
» Bianco	Rio	»	91. 11
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. 3
farina	Buono Sing.	»	13. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	97. —
Caffè	Bally	»	45. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	35. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
25 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93	93 10	90 83	90 93
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		181	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	60	121	85
Francia » 3	99	55	99	75	—	—	—	—
Londra » 4	—	—	—	—	24	95	25	04
Svizzera » 4	99	55	99	75	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	210	35	210	60	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	50	210	70

Dispacci telegrafici.

BERLINO 23.

Mobiliare	522 —	Lombarde Azioni	268 50
Austriache	561 —	**Rendita Ital.**	92 50

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	79 —	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	108 52	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	93 25	Rendita turca	11 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22	
Ferr. Rom	135 —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	11 42
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	368

VIENNA 25.

Rendita in carta	78 10	» Stab. Credito	303 —
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 45	Londra	119 95
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d' oro	9 50 —

LONDRA 23

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO
del 25 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.59	759.46	759.51
Term. centigr. al Nord	22.1	23.2	24.2
» » al Sud	21.2	22.4	22.7
Tensione del vapore in mm.	14.12	13.45	15.22
Umidità relativa	71	64	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	10	2
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.4 Minima 20.4

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 24, *ore* 3 26 *pom.*

In Europa pressione bassa nell' Oriente e nel Nord-Ovest; poco superiore a 760 altrove, Leopoli 751; Monaco 766.

In Italia, nelle 24 ore, cielo bello nel Nord e nel Centro; scarse pioggierelle nel Sud-Est; venti intorno al Maestro freschi, forti nell' Italia inferiore; deboli altrove; barometro disceso leggiermente nel Nord; temperatura aumentata nel Continente.

Stamane, cielo bello fuorchè a Terra d' Otranto; Maestro forte nel Canale d' Otranto; venti intorno al Ponente altrove; barometro variabile da 761 a 764 del Nord al Sud Ovest; mare agitato a Brindisi.

Probabilità: Tempo buono.

— *Roma* 25, *ore* 3 15.

In Europa, pressione piuttosto irregolare, elevata 770 mm. in Irlanda; alquanto bassa (756) al Nord-Ovest delle isole britanniche e in Transilvania.

In Italia, nelle 24 ore, tempo bello; barometro leggiermente salito; termometro cambiato irregolarmente.

Stamane, cielo bello; venti deboli, specialmente intorno al Ponente; barometro variabile a 764; mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 3s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	10h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 52m,0
Tramontare della Luna	8h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

(V. Avviso nella 4.a pagina

(V. l' avviso in 4a pagina.)

(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

N. 646 — 626

Comune di Treviso — **Distretto di Oderzo**

Comune di S. Polo di Piave.

AVVISO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro della Scuola maschile inferiore nuovamente istituita in questo Capo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700.

Gli aspiranti dovranno produrre tutti i documenti prescritti dalle vigenti disposizioni scolastiche, ed ogni altro che valga a dimostrarne la capacità ed i servizii prestati.

La nomina sarà fatta in conformità alla Legge 9 luglio 1876 N. 3250, e fra gli aspiranti sarà prescelto quello munito di patente di grado superiore.

L'eletto entrerà in funzione coll'apertura dell'anno scolastico 1883-84.

San Polo di Piave,
li 15 giugno 1883.

IL SINDACO
BERNARDO MIONI.

N. 625 VII. — 632

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — **Distretto di Portogruaro**

Comune di Concordia Sagittaria

AVVISO DI CONCORSO

In seguito alla rinuncia prodotta dal signor Federigo dott. Federighi alla condotta medica chirurgica ed ostetrica di questo Comune, ed in esito alla deliberazione del Consiglio Comunale del 15 corrente superiormente approvata, venne aperto il concorso alla medesima a tutto il 15 luglio p. v.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Ufficio Municipale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato penale;
d) Diploma di medicina-chirurgia-ostetricia;
e) Certificato d'abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestati od altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione superiore.

L'annuo stipendio è di L. 2000 — compreso l'indennizzo del cavallo, ed esente dalla tassa di Ricchezza mobile.

La popolazione è di anime 2922, delle quali oltre due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alle disposizioni di legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciati in apposito capitolato.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà inoltre assumere il servizio tosto che avrà ricevuto la lettera di nomina.

Concordia Sagittaria,
il 20 giugno 1883.

IL SINDACO
O. PERULLI.

Gli assessori V. PERULLI, A. BOZZA — *Il segretario* G. FRATTINA

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano con ammezzadi, riva e pozzo, in Calle Lunga a S.ta Maria Formosa, anagr. N. 5181.

Per vederla, rivolgersi all'Agenzia del Mercurio, Calle Canonica, in tutte le ore del giorno.
637

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO, Milano,** Via Pasquirolo, 14. — 609

ANNO XVIII.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
90,000 copie di tiratura quotidiana

IL SECOLO ha ormai compiuta l'organizzazione del suo **servizio telegrafico particolare** in modo di poter gareggiare con quello dei più potenti ed importanti giornali Inglesi ed Americani, tanto per la quantità di telegrammi che riceve da tutte le parti del mondo, quanto per la sollecitudine con cui gli vengono inviati, pagando all'uopo, i suoi corrispondenti, anche l'*urgenza*, che ne assicura la precedenza di trasmissione.

IL SECOLO arriva in quasi tutta Italia con una *edizione completa* il giorno stesso della sua pubblicazione.

IL SECOLO per ottenere questo gran risultato che rende il suo servizio di spedizione e pubblicazione più sollecito di qualunque altro giornale, tiene appositi redattori in permanenza dalle cinque del mattino a mezzanotte per raccogliere man mano le notizie ed i telegrammi che riceve dai suoi corrispondenti e *reporters*.

IL SECOLO per rendere rapidissima la sua pubblicazione in tutta Italia, fa sempre eseguire la stampa della edizione completa, contenente le notizie ed i telegrammi del giorno stesso sino alle undici antimeridiane, **in tre macchine Marinoni a carta continua** che danno **18,000 copie all'ora cadauna.**

IL SECOLO viene per tal modo pubblicato nelle principali città dell'Italia Settentrionale e Centrale quasi all'ora in cui viene pubblicato a Milano recando i telegrammi del giorno stesso da tutti i centri d'Italia e dell'estero, colle notizie, cioè, ed i giudizi portati dai giornali che escono al mattino stesso a Parigi, Londra, Vienna, Berlino, ecc., ecc.

IL SECOLO, avendo aumentato per queste importanti innovazioni il numero de' suoi redattori, *reporters* e corrispondenti, riesce per varietà, celerità e sicurezza d'informazioni uno dei più importanti Notiziari europei.

IL SECOLO pubblica disegni d'attualità e corrispondenze illustrate.

IL SECOLO non risparmierà spese e sacrifici per realizzare sempre nuovi miglioramenti in tutti i rami del suo servizio e della sua redazione.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno L.	Semestre L.	Trimestre L.
Milano a domicilio	18 —	9 —	4 50
Franco di porto nel Regno	24 —	12 —	6 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	28 —	14 —	7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	40 —	20 —	10 —
America del Sud, Asia, Africa	60 —	30 —	15 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	80 —	40 —	20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO A CINQUE PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco,** 16 pagine in-4, edizione comune.
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo*.
4.° Al romanzo illustrato di *Alessandro Dumas:* **Il vecchio La Ruine**, un bel volume in-4, di pagine 72, con 19 incisioni.
5.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno che si pubblica per dispense d'otto pagine in-4, edizione di gran lusso. Separatamente, pei non abbonati, viene posto in vendita a cent. 25 per dispensa.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano Cent. 80 e quelli fuori d'Italia L. 1 50; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO A QUATTRO PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo*.
3.° Al romanzo illustrato di *Alessandro Dumas:* **Il vecchio La Ruine**, un bel volume in-4, di pagine 72, con 19 incisioni.
4.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO A TRE PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo*.
3.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

PREMIO SEMI-GRATUITO:

Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, riceveranno

IL TEATRO ILLUSTRATO

giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

AVVERTENZA. È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso del- **l'Emporio Pittoresco** *in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.*

☞ **IL SECOLO,** per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. **50** la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 2. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

5

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA »	»	100. —
» VENEZIA »	»	30. —
» MILANO »	»	10. —
Assieme	ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con
10 ESTRAZIONI ANNUE

Prossima estraz. Prestito Venezia al 30 giugno

Vincita principale
LIRE 20 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Le Obbligaz. di Bari Serie 638 N. 77 e Serie 783 N. 74 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta A RATE MENSILI

AGENZIA PER TUTTI.

Ufficio a disposizione del pubblico per la copia di qualunque scrittura, sia in italiano che negli idiomi francesi, tedesco, inglese.

Trascrizioni, traduzioni, riduzioni, disegni planimetrici, tabelle grafiche e simili.

Servizio immediato, potendosi disporre del personale occorrente ad eseguire nello stesso tempo parecchi e diversi lavori; prezzi eccezionalmente modici. Garanzia per la consegna di documenti, carte bollate, od altro.

San Marco, Rio Terrà delle Colonne, Numero 988, III piano.

ALLAN'S ANTI-GRASSO — 437

PURAMENTE VEGETALE, Perfettamente innocuo.

Diminuisce da due a cinque libbre per settimana, agisce sul nutrimento nello stomaco, prevenendo la trasformazione in grasso. Si vende da tutti i farmacisti. All'ingrosso presso la **Botanic Medicine Co. 3, New Oxford-street, London, W. C.**

Prima — Dopo

In Roma, presso **Baker** e C.°

633

NUOVA
SALSA SENAPATA SPELLANZON
VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON è la più economica per le *famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare*. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti *botticelle* di maiolica con coperchio, ad ital. lire 1:30. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. — Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO: In Venezia presso **G. Spellanzon,** e principali droghieri e salumieri.

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 317

Guarigione infallibile e rapida

di tutte le malattie provenienti da abuso a qualsia età: sterilità, debolezza di reni, spasimi nervosi, palpitazioni, indebolimento generale, melanconie, vertigini e tutte le altre malattie congeneri, provenienti dallo stato di debolezza, colle

GOCCE RIGENERATRICI
DEL DOTTOR SAMUELE THOMPSON — Lire **8** al flac.

ed ai GRANULI d'ARSENIATO d'ORO DINA MIZZATO
DEL DOTTOR ADDISON. — Lire **6** al flac.

Questo trattamento conviene anche nelle malattie di languidezza, nelle lunghe convalescenze e principalmente quando si tratta di rigenerare l'organismo, di rinvigorire le persone spossate da lunghe malattie e da gravi perdite di sangue. — Questi due medicamenti possono essere presi separatamente.

Ciascun flacone porta l'istruzione pel modo di cura. — Onde evitare le falsificazioni esigere sui flaconi le marche di fabbrica qui sopra, e la firma *Jelin* solo preparatore di questi prodotti.

Depositi in MILANO, farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele. — NAPOLI, Luigi d'Emilio, farm. di M., via Roma, 303. — Valentino, via Costantinopoli, 86. — ROMA, farmacia G. Berretti, via Frattina, 148, 149, 150. — GENOVA, Agenzia Bruzza e Comp., Vico Notari, 7. — TORINO, farm. Taricco, Piazza S. Carlo.

NB. Unire cent. 30 per l'imballaggio e cent. 50 per spedizione a 1/2 pacco postale. 53

IL GRANDE PREMIO
DEL
GIORNALE PER I BAMBINI
diretto da **C. COLLODI**

☞ È PRONTO ☜

I nuovi abbonati per un anno, dal 1.° luglio 1883, riceveranno questo splendido Premio consistente in un volume che porta per titolo **Il nostro libro di pittura.** Il testo scritto da **G. Chiarini** è illustrato in ogni pagina con graziosissime figure di **Kate Greenaway.** A questo libro, tirato su bella carta, **va unita una grande scatola di latta con finissimi colori e pennelli,** affinchè i bambini possano divertirsi a colorire le figure.

Il ***Giornale per i Bambini*** è il più splendido giornale illustrato d'**Italia:** esso contiene in ogni numero Raccontini, Versi ed altri Articoli istruttivi di Martini, Giacosa, Farina, Panzacchi, Lessona, Nencioni, Capuana, Bartoli, D'Annunzio, Collodi, Jack la Bolina, Biagi, Checchi, Piccardi, Dazzi, Sailer, Baccini, Marchesa Colombi, Albini, Della Rocca, Perodi, Yorick, Fleres, Chiarini, Antosso, Paolozzi, ecc., ecc., ecc.

Tutti quanti gli scrittori più insigni d'Italia non sdegnano di scrivere nel ***Giornale per i Bambini.***

Dopo il furore fatto dal racconto **Flik o tre mesi in un circo** e della seconda parte di esso **Il Fratello del signor Bertolucci,** il ***Giornale per i Bambini*** pubblicherà nel 2° semestre 1883 un altro racconto non meno piacevole ed interessante intitolato:

«LA PERLA» RIPESCATA

Pubblicherà pure **Pipì o lo Scimiottino color di rosa,** di C. Collodi; **La Bimba dorme,** commedia di E. Cecchi e **Le Memorie di un granellino di cotone,** di Jack la Bolina.

Il ***Giornale per i Bambini*** si pubblica ogni giovedì in tutta Italia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia		Per l'Estero	
Un anno	L. 12	Un anno	L. 15 —
più cent. 50 per la spedizione del premio con pacco postale.		più L. 1:25 per la spedizione del premio per pacco postale.	
Id. Un semestre	L. 6	Id. Un semestre	L. 7 50

Il premio del **Nostro Libro di Pittura,** e la scatola di colori **spetta soltanto a coloro i quali prenderanno l'abbonamento per un anno.**

Gli abbonati per soli sei mesi, se vogliono avere **Il nostro libro di pittura,** e la scatola di colori, devono mandare 4 lire in più, perchè tanto costa all'Amministrazione stessa questo regalo.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, in Roma, Piazza Montecitorio, 130. 595

Rossetter's
Hair-Restorer
di B. R. KEITH, 16, Coleman Street, City, LONDON.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi, il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice.

Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetters. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. — *Contro i contraffatori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col signor C. L. di Milano, che con sentenza del 19 aprile 1879, confermata in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.*

Vendita all'ingrosso in Milano da **A. Manzoni e C.,** Via Sala, 16 — **V. Casati e C.** — **A. Migone e C.** — **Uselli e C. Sottocasa** ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 483

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida — Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **2,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

6 RIVENDITORI: **In Venezia Bötner e Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Martedì 26 giugno — 3.ª Edizione — N. 169

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio **1883.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 GIUGNO.

Si sono provati a fare un po' di chiasso per un incidente avvenuto alla fine della seduta della Camera dell'altro giorno. È un incidente che non figura nei resoconti parlamentari, perchè la seduta era levata, ma che dà luogo a vivi commenti. L'on. Zanardelli, ex guardasigilli, avrebbe apostrofato vivacemente l'on. Depretis perchè la Camera non discute e vota a vapore importanti progetti di legge. L'on. Zanardelli è stato ministro in questa stagione dell'anno, in cui la Camera ha fretta e da ogni anno lo spettacolo stesso. Oh! perchè l'on. Zanardelli non ha apostrofato sè medesimo gli anni passati? È colpa dei ministri forse se la Camera ora discute senza fine, ora non discute affatto; se vi sono oratori che hanno il poco invidiabile, ma enorme coraggio di sfidare la disattenzione, l'impazienza, la noia, la nausea, che sbaragliano i grandi oratori, ma sono impotenti a tener in rispetto gl'infimi? E se la Camera, tormentata da questi oratori e impedita di fare un lavoro utile la più gran parte della sessione, per quel rispetto funesto all'abuso della libertà che è il nostro malanno, quando anche quegli oratori insipidi quanto diffusi son disfatti dal caldo, vota a tamburo battente le leggi, chi non avrà viscere di pietà per assolverla?

Non noi condanneremo certo la Camera per questo. Solo la rimproveriamo di non sapersi far rispettare, di non essere abbastanza imponente da far tacere più spesso quegli oratori indegni di tener la tribuna, facendo loro comprendere questa indegnità, perchè non hanno nè ingegno, nè autorità da farsi ascoltare. A tempo opportuno la Camera, col suo contegno, dovrebbe richiamare questi oratori al pudore, per lasciar la tribuna solo a coloro che hanno il diritto dall'ingegno di tenerla. Ma se la Camera è debole e non lavora quando dovrebbe lavorare, lasciate almeno che voti quando il caldo, più forte della disattenzione, dell'impazienza, della noia, della nausea, mette in fuga gli oratori eterni che l'affliggono tanto. La Camera che si lascia mancar di rispetto da coloro che non dovrebbero osare aprir la bocca innanzi a lei, respira adesso che tacciono. È il caldo che fa il gran miracolo; il caldo, che amiamo perchè ci libera dagli oratori senza ingegno, la più compassionevole forma che possa prendere la miseria umana. E l'on. Zanardelli, che non si è scandalezzato di ciò quando era ministro, non se ne scandalezzi adesso che ha appena cessato di esserlo. Altrimenti si dirà anche di lui, che dal banco di ministro o dal banco di deputato non vede le cose sotto la stessa luce, e muta, secondo il banco, il giudizio. Egli ci tiene alla coerenza di opinioni, su qualunque banco sieda, e taccia adunque, come ha taciuto.

Il marchese di Tseng parla molto, e questo potrebbe essere un segno che la Cina, ch'ei rappresenta, ha poca voglia di fare. Interpretammo sin da principio così la loquacità dei ministri e degli ambasciatori cinesi. Il marchese di Tseng ripetè ad un redattore del *Daily News*, come a redattori di altri giornali, che la Cina vuole che la Francia le usi il riguardo di riconoscere la sua alta sovranità sull'Annam, nel qual caso la Cina consentirebbe alla revisione del trattato del 1874.

Se la Francia si degna di riconoscere che la Cina ha l'alta sovranità sull'Annam, la Francia avrà facoltà di far quel che le piace nel Tonchino. La Francia fu dura sinora, perchè non volle dare alla Cina nemmeno questa sodisfazione, che, come si vede, si riduce ad una formalità. La Cina potrà procurarsi bensì il piacere di far la guerra alla Francia indirettamente, e di darle fastidio, ma non pare che la Cina abbia voglia di venire ad una rottura aperta. Ivi è sempre il saggio che ha diritto alla maggior considerazione, e il soldato ne ha pochissima. Chi dice soldato, dice uomo d'infima categoria. Ciò vuol dire che la Cina è un paese di filosofi, ma non è paese da farsi rispettare. La Cina ragiona bene con Confucio, ma non sa menar bene le mani, ed è questa la ragione che la Francia non ha acconsentito sinora a riconoscere l'alta sovranità della Cina sull'Annam, che alla Cina basterebbe, pur di salvare le apparenze!

La Camera dei deputati di Prussia ha approvato in terza lettura con voti 222 contro 107 la legge ecclesiastica.

Le onorificenze russe.

Il nostro corrispondente da Mosca ci fornisce, circa le onorificenze largite dal Governo imperiale russo ai Principi stranieri e alle ambasciate colà convenute per l'incoronazione, alcuni particolari non privi d'interesse, di fronte soprattutto alle meno esatte notizie che ne sono corse.

Ai Principi esteri non è stata conferita generalmente nessuna decorazione. Quasi tutti i membri delle famiglie sovrane presenti a Mosca erano già insigniti dell'Ordine supremo di Sant'Andrea, e per conseguenza non potevano ricevere nessuna distinzione maggiore. In questo numero è S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha già da lungo tempo l'Ordine supremo predetto.

Un solo Gran Cordone di Sant'Andrea fu conferito al Duca di Montpensier. Due giovani Principi tedeschi, il Duca di Sassonia-Weimar e quello di Sassonia Coburgo-Gotha vennero insigniti del Sant'Alessandro Newsky.

In quanto agli ambasciatori, quello di Germania, generale Schweinitz, già insignito del S. Alessandro Newsky, lo ha ricevuto ora in diamanti. Agli altri ambasciatori ordinarii, cioè ai signori Jaures e Waddington, ambasciatori di Francia, al conte Wolkenstein, ambasciatore d'Austria, Chakir pascià e Server pascià, ambasciatori di Turchia, ed al nunzio apostolico, monsignor Vannutelli, fu conferito il S. Alessandro Newsky. In quanto all'ambasciatore straordinario italiano, conte Nigra, essendo questi già insignito dell'Alessandro Newsky in diamanti, l'Imperatore gli ha fatto tenere, per mezzo del ministro imperiale degli affari esteri, il suo ritratto in miniatura, circondato di brillanti su di una tabacchiera in ismalto. È questo dono, in Russia, considerato come una decorazione superiore al S. Alessandro Newsky in diamanti, e solita a conferirsi sempre prima del S. Andrea.

Agli inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii permanenti, che già avevano il Gran Cordone di S. Anna, fu conferito quello dell'Aquila Bianca; agli altri il Gran Cordone di Sant'Anna, eccettuato il rappresentante della Baviera che, per essere stato recentemente accreditato presso il Governo imperiale, ricevette soltanto quello di San Stanislao. Ai due ministri del Belgio e del Portogallo accreditati per l'incoronamento come ambasciatori, non venne concesso migliore trattamento degli altri invitati, nè si tenne conto della loro dignità temporaria.

Le decorazioni dei consiglieri e segretarii delle legazioni furono in genere inferiori di grado a quelle dei consiglieri o segretarii delle ambasciate, ed il personale della missione italiana ebbe, anche a questo riguardo, il migliore trattamento in confronto di quello delle altre missioni.

Lo stesso dicasi del seguito di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il corrispondente c'invia infine, e noi siamo lieti di pubblicare la lettera che il signor De Giers scrisse al conte Nigra, trasmettendogli d'ordine dell'Imperatore, il ritratto di Sua Maestà fregiato di brillanti. Ecco il documento:

« Moscou, le 25 mai 1883.

« *A. S. E. le conte Nigra, ambassadeur extraordinaire de S. M. le roi d'Italie.*

« Monsieur l'ambassadeur,

« S. M. l'Empereur désire donner à Votre Excellence un souvenir de la grande solennité à laquelle elle a assisté comme représentant de S. M. le Roi d'Italie, en même temps qu'un témoignage de sa haute bienveillance personelle, et du plaisir qu'elle a eu à vous revoir parmi nous à l'occasion de son couronnement.

« C'est dans ce but que mon auguste maitre s'est plu à vous conférer une tabatiere en brillants, ornée de son portrait, que Sa Majestè vous prie d'accepter comme une preuve de ces sentiments.

« En la trasmettant ci-prés, je me félicite d'avoir à être l'organe de cette gracieuse faveur, et je saisis cette occasion pour offrir à V. E. l'assurance de ma haute considération.

« *Signé:* GIERS. »

L'insurrezione albanese.

La *Politische Correspondenz* di Vienna, riceve da Scutari, 5 giugno, una lettera, la quale reca dei particolari sui combattimenti avvenuti sinora tra Turchi ed Albanesi:

« Già negli ultimi giorni dello scorso mese regnava a Scutari — in seguito alle notizie inquietanti giunte — una grande animazione, e la popolazione trepidante comprendeva che si stavano per svolgere gravi avvenimenti.

« Negli accampamenti delle truppe turche notavasi un continno andirivieni; si trasportavano munizioni e vettovaglie, si davano ordini di marcia, giungevano ordini e contr'ordini, i corrieri andavano dal campo al Konak (palazzo del governatore), fatti tutti che lasciavano prevedere gravi cose.

« A ciò si aggiungevano le notizie da fuori, che non erano, certo, atte a tranquillare.

« Le tribù degli Hotti, dei Giuda e dei Castriotti avevano, come fu già annunziato, rotte le comunicazioni telegrafiche tra Scutari e Tusi, ed intimato alla guarnigione di quest'ultimo luogo di partire, quindi l'avevano disarmata, impadronendosi dell'artiglieria e delle munizioni. Dicevasi inoltre che i Montenegrini erano apparsi presso Matagosi.

« La Porta, non appena ebbe sentore degli avvenimenti di Tusi, fece pervenire al governatore del *vilajet* l'ordine di effettuare la cessione al Montenegro dei territorii indicati nel protocollo di Cettigne anche coll'uso delle armi, e di invitare la Commissione di delimitazione ad unirsi alla spedizione. Il 2 giugno partirono, sotto gli ordini di Hafiz pascià, sei battaglioni con una batteria da montagna e due cannoni Krupp da campagna per Tusi; però si fermarono a Kopliku, a due ore di marcia da Scutari. Inoltre l'accampamento delle truppe turche a Scutari fu rinforzato con due cannoni. Nella fortezza si stanno facendo da parecchio tempo lavori di fortificazione.

« Anche la popolazione di Scutari fa dei preparativi per poter sostenere, d'accordo colla gendarmeria, le operazioni delle truppe, qualora ne sorgesse la necessità.

« Nella notte del primo giugno il governatore convocò i notabili musulmani e cristiani per discutere con loro sulle misure da prendersi di fronte agli avvenimenti di Tusi. Fu deciso di inviare una deputazione, composta di tre musulmani e tre cristiani, ai Malissori, per ottenere da questi il libero passaggio, attraverso il territorio, delle truppe recantesi a Tusi.

« La deputazione partì il susseguente mattino, raggiunse le truppe a Kopliku, e quindi le precedette per eseguire il suo compito.

« I parlamentari incontrarono ben presto un avamposto forte di sedici uomini della tribù, i quali, dopo un breve scambio di parole, dichiarono di non volere concedere il passaggio delle truppe attraverso il loro territorio, ed invitarono i parlamentari a ritirarsi.

« Frattanto le truppe turche erano giunte sul luogo. I sedici montanari fecero fuoco e le truppe risposero. I primi si ritirarono quindi a Castriotti, ove s'impegnò un vivo combattimento che durò da mezzogiorno alle 8 di sera.

« Contemporaneamente la flottiglia si avvicinava al porto di Castriotti, lanciando sul villaggio dei proiettili che lo distrussero completamente.

« Il 3 giugno, Hafiz pascià fece avvertire, mediante un messaggero, le tribù montanare, ch'egli non aveva con esse alcuna differenza, e che chiedeva soltanto il passaggio per Tusi. I montanari dichiarono che di domenica non potevano permettere alle truppe di passare. Sembra che, malgrado tali dichiarazioni, Hafiz pascià volesse ottenere per forza il passaggio, e quindi s'impegnò un secondo combattimento, che durò dalla mattina sino a notte alta, senza che Hafiz riuscisse ad avanzare di un solo chilometro.

« Il giorno 4, gli avversarii stavano l'uno di fronte all'altro, e non avvenne alcun combattimento. Le tribù montanare erano probabilmente occupate a seppellire i morti, e trasportare i feriti. Il numero dei morti delle due parti è sinora ignoto.

« Delle truppe turche furono sinora trasportati a Scutari 300 malati e feriti, e giungono continuamente nuovi trasporti.

« Le tribù degli Schalla e degli Schoschi hanno avvertito le tribù di Posribba, che sinora tengono col Governo, ch'esse intendono di passare per il loro territorio per attaccare le truppe che sono di guarnigione a Scutari. Esse sono decise, se i Posribba rifiutano loro il passaggio, di mettere ad effetto colla forza il loro proposito. Il Governo turco, venuto a cognizione di questo fatto, inviò fucili e munizioni alle tribù minacciate, onde metterle in grado di difendersi contro gli Schalla e gli Schoschi.

« Da Monastir sono partiti due battaglioni per Alessio, per domare l'insurrezione che sta per scoppiare tra quelle tribù, e per sorvegliare dalle alture i Miriditi. Questi, infatti, tenterebbero d'impadronirsi del porto di Alessio per potersi procurare più facilmente dall'estero materiale da guerra. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 giugno.

(B) I lavori della Camera si svolgono con una rapidità vertiginosa. Si sente avvicinarsi il termine dello scorcio di sessione, il quale forse si chiuderà giovedì o tutto al più tardi sabato. Ieri, malgrado la domenica, la Camera tenne seduta, nella quale approvò il progetto per modificare la legge 29 giugno 1882 sull'ordinamento dell'esercito e condusse bene avanti l'esame dell'altro importante progetto per promuovere le irrigazioni. Oggi le sedute saranno due. E siccome oltre ai bilanci e oltre a qualche legge specialmente raccomandata dai ministri, ed allo svolgimento di qualche interrogazione, non può dirsi che l'ordine del giorno contenga oggetti di immediata urgenza, così è chiaro che il corso delle sedute sta per interrompersi. Conosco dei deputati che tengono le valigie pronte. E, per dire tutta la verità, ne conosco anche di quelli che non hanno aspettato a partire che l'onor. Farini bandisca le ferie.

Con piacere sarà udita la notizia che l'on. Messedaglia, anche se la cattiva sorte lo abbia fatto uscire dalla Camera, sarà lui che preparerà la Relazione del progetto di legge sulla perequazione fondiaria in quanto concerne la parte tecnica di esso, mentre, come si sa, l'on. Minghetti preparerà la Relazione in quanto riguarda la parte politica e le disposizioni transitorie della legge.

La cosa va spiegata così. Essendosi, tosto dopo il sorteggio, riunita la Giunta del progetto sulla perequazione affine di deliberare quello che potesse convenirle e per procedere eventualmente alla nomina di un nuovo relatore in sostituzione dell'onor. Messedaglia, questi, che aveva già in pronto molti elementi ed appunti per il suo lavoro, si dichiarò dispostissimo a cederli al successore. Allora fu che la Giunta, seguendo i molti precedenti che esistono in proposito, pregò l'onorevole Messedaglia a compiere il lavoro incominciato, che poi la Giunta farà suo, incaricando specialmente uno dei suoi membri di difenderlo. L'onor. Messedaglia consentì, e tutti gliene professano sincera gratitudine.

L'Assemblea generale dei professori della nostra Università si è ieri, sopra invito del ministro della pubblica istruzione, riunita per eleggere il Rettore. La terna dei nomi che vennero designati alla scelta del ministro, risultò composta dei professori Maurizi, Schupfer ed Occioni. Terminata la votazione, sopra proposta del prof. Ferri, l'adunanza, all'unanimità, votò ringraziamenti al Rettore uscente prof. Occioni, il quale, con esempio nuovo, per ben quattro anni di seguito fu confermato nella carica. Per un'altra dimostrazione di stima e di animo grato, i colleghi del prof. Occioni si sono accordati per dargli un banchetto.

ITALIA

L'Incidente Zanardelli-Depretis.

Il *Secolo* così narra l'incidente di cui parliamo nella *Rivista*:

« *Spantigati.* Domattina vi sarà seduta alle 10 per la continuazione della discussione.

« *Zanardelli (a questo punto discende nell'emiciclo, si pianta davanti a Depretis, e agitando convulsamente le braccia, grida:* « Queste sono cose vergognose; non è questo il modo di discutere leggi importantissime!

« *Melchiorre.* Questo è il governo della prepotenza!

« *Bertani.* Sono gli effetti della dittatura!

« *(Sorgono rumori e proteste.)*

« *Zanardelli (continuando sempre ad agitare le mani, che toccano quasi la barba bianca di Depretis).* Da venti giorni si tengono due sedute, facendo, non discutere, ma leggere ed approvare progetti gravissimi. Trovasi all'ordine del giorno il progetto per l'Agro Romano; capisco, voi lo sbrigherete in un paio d'ore! *(Benissimo.)* Questi sono scandali!

« *Depretis (balbettando).* Si fece sempre così! *(Rumori, denegazioni)*

« *Zanardelli* esce irritatissimo, protestando.

« *Spatigati.* La seduta è sciolta.

« L'incidente assume proporzioni così gravi, che la presidenza manda gli uscieri dappertutto a fare sgombrare le tribune. I deputati fanno grandi commenti. Sono le 6 e un quarto. »

Il *Secolo* probabilmente esagera, ma noi torniamo a ripetere: perchè l'on. Zanardelli, che fu ministro quando la Camera in giugno diede questo stesso spettacolo, tacque allora, e protesta adesso, che non è più ministro?

L'Unione liberale.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

Ieri, alla sala Dante, si riunirono 48 aderenti alla costituzione della *Unione liberale*.

Un gruppo composto di una ventina voleva seriamente discutere le basi della Società, ma la presidenza non era di questo parere.

Arbib, membro della presidenza, dichiarò che si dovevano adottare le massime stabilite.

Allora il gruppo uscì dall'aula. L'*Unione* considerasi morta.

Sorgeva per sodisfare ambizioncelle private.

Resoconto ufficiale degl' incassi per gl' inondati.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

È pubblicato il resoconto ufficiale degl'incassi delle sottoscrizioni per gl'inondati del Lombardo-Veneto.

S'incassarono lire 3,060,035, si distribuirono sussidii per lire 2,054,802; rimangono in cassa lire 1,005,432.

L'Italiano torturato nella Repubblica Argentina.

Telegrafano da Roma 25 al *Secolo*:

Le notizie relative all'Italiano torturato nell'Argentina, sono vere. Il Governo, appena n'ebbe conoscenza, fece le sue rimostranze. Il torturato fu rimesso in libertà.

Il ministro Mancini ordinò al console italiano di procedere ad una severa inchiesta, e di dimandare la punizione degli agenti colpevoli d'avere inflitto la tortura.

Roma 21.

Il *Messaggero* notando le punizioni inflitte ai magistrati da Savelli, comparse nel Bollettino giudiziario, si rallegra che l'Italia abbia finalmente un guardasigilli, il quale cura la giustizia, e non la politica. *(Italia.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Voci sulla grazia di Sabbadini.

Telegrafano da Vienna 24 al *Pungolo*:

Domani arriveranno le carte del processo Sabbadini tenutosi ad Innspruck.

Il ministro di grazia e giustizia, uniformandosi alle conclusioni della Corte di Innspruck, sottometterà all'Imperatore la commutazione della pena capitale in quella di dieci anni di carcere.

L'Imperatore ritornerà tra pochi giorni da Ischl, e allora sarà firmato il relativo decreto.

Qui ritiensi che l'Imperatore ridurrà anche la proposta pena del carcere.

Un' interpellanza al Luogotenente d' Innsbruck.

Nella seduta del 16 corrente della Dieta provinciale d'Innsbruck, il deputato nazionale italiano Bertolini e consocii presentarono la seguente interpellanza:

« Corre già il decimo anno dacchè è entrata in attività la procedura penale del 23 maggio 1873, e nessun processo d'indole politica venne ancora lasciato alla naturale competenza delle Corti di assise di Trento e Rovereto.

« Pei due primi casi che si verificarono venne delegata la Corte di Bolzano, come la più vicina; e dopocchè questa pronunciò verdetti assolutorii, sempre la Corte d'Innsbruck. Ultimamente anche per un processo politico devoluto ad una Corte del Litorale, si decampò all'uso ivi adottato di delegare le Corti di Lubiana e Graz, dalle quali erano pure sortiti verdetti di assoluzione, e si delegò, contro ogni principio di opportunità geografica ed economica, la Corte d'Innsbruck, lasciando a chi deve tutelare gl'interessi di questa città e del relativo circondario il vedere se sia giusto l'addossare a questi giurati l'onore e la responsabilità di una Corte speciale pei reati politici imputati agl'Italiani dell'Impero austriaco.

» Ma a noi incombe di protestare pubblicamente e solennemente contro la confisca di uno dei più importanti diritti fondamentali, e contro l'oltraggio che da ben dieci anni viene inferto a tutti i nostri concittadini chiamati a fungere l'Uffizio di giurati. »

Svolte le ragioni dell'interpellanza il deputato continua:

« Tutto ciò premesso, facciamo all'Eccelso I. R. Governo le seguenti domande:

« 1. Crede esso che nel Tirolo italiano si siano verificate delle circostanze che mettano in dubbio un'imparziale ed indipendente giudicatura da parte dei giurati in cause penali d'indole politica? Nel caso affermativo, perchè non viene applicata la disposizione della legge 23 maggio 1873, N. 120?

« 2. Nel caso negativo perchè ogni causa di tal natura viene regolarmente sottratta alla giudicatura di quei giurati?

« 3. In ogni caso, per quali ragioni nelle delegazioni di Corti d'assise viene preferita quella d'Innsbruck? »

Il Luogotenente si rifiutò di rispondere all'interpellanza, perchè l'oggetto onde tratta non è di competenza della Dieta. — Disse che il Governo non si sente « nè meravigliato, nè commosso » da codesta interpellanza, ma che si trova invece pronto a dare opportuni schiarimenti in luogo competente, nonchè di giustificare le misure prese.

Il processo antisemitico.

Telegrafano da Budapest 25 all'*Euganeo*:

Il giudice istruttore Bary è ritornato da Tisza-Eszlar col deputato Onody, dove erano andati a visitare un'altra volta la sinagoga e udire altri testimonii. Tanto la difesa quanto la Procura hanno protestato contro questa inchiesta suppletoria durante il processo pubblico.

Il *Pester Lloyd* di stamane si scaglia contro il prof. Rohling di Praga per il suo noto parere, e cita il *Moniteur de Rome*, in cui, prima ancora del processo, mons. Jacobini, d'ordine del Papa, dichiarava calunniosa la voce, secondo la quale gli ebrei avrebbero adoperato il sangue cristiano nei loro riti pasquali.

FRANCIA

Grevy al Papa.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Si assicura che il Presidente della Repubblica risponderà al Papa in termini concilianti e lo pregherà di adoperarsi per compenetrare gli ecclesiastici francesi d'ogni grado de' suoi sentimenti pacifici.

Il ritiro di Challemel-Lacour.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Corre voce che il ritiro di Challemel-Lacour sia stato cagionato dallo scambio di note acrimoniose con lord Granville.

Gli anarchici a Parigi.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Gli anarchici si riunirono alla *Salle Reine Bianche* a Montmartre per protestare contro la condanna della cittadina Michel e compagni.

Digeon sostenne che si violò la legge, che l'ingresso alle Assise non era libero, che si riempì l'aula di privilegiati. Fece l'apologia dei condannati.

Lefrançais, Crié e Martin pronunziarono discorsi vivacissimi.

Si votò la proposta di astenersi dal partecipare alla festa nazionale del 14 luglio e di inalberare in quel giorno le bandiere nere.

Il *Temps*, il *National*, il *Parlément*, la *Liberté*, il *Paris*, il *Soir* giustificano il verdetto contro la Michel e compagni.

SVIZZERA

Disordini all' Esposizione in Svizzera.

Telegrafano da Losanna 23 al *Secolo*:

L'autore dell'articolo contro l'esposizione di Zurigo, contro il quale la popolazione di San Gallo fece una rumorosa dimostrazione, è certo Bamberger, ebreo. La folla saccheggiò il magazzino di costui, vendendone le merci all'incanto nelle osterie, ed accolse a sassate la polizia; ma fu poi dispersa da un battaglione di coscritti.

L'ebreo ricorre diplomaticamente a Berna.

INGHILTERRA

Il processo della dinamite.

(Dal Corr. della Sera.)

Lunedì 18 corr. è cominciato innanzi alla Central Criminal Court, presieduta dal lord Chief-justice in persona, assistito da un giurì speciale, il processo contro il dott. Thomas Gallagher, Bernard Gallagher, suo fratello, Thomas Whitehead, John Curtin, William Ansburgh e Henry Hammond Wilson, accusati di aver combinata la famosa trama della dinamite per far saltare per aria monumenti e palazzi in Inghilterra. Abbiamo raccontato i fatti, ma è interessante riassumere la storia della faccenda.

I sei accusati, secondo l'espressione dell'attorney general, si erano intesi per far la guerra alla Regina Vittoria e al suo Governo, gettando il terrore nel Parlamento e nel paese. Tutti sono venuti d'America, incaricati dalla *Fenian Brotherhood* (Fratellanza feniana) di ottenere la libertà dell'Irlanda con l'impiego della forza, vale a dire con la dinamite ed altri mezzi esplodenti.

Quella *Fenian Brotherhood*, stabilita agli Stati Uniti, si compone di un certo numero di sezioni o circoli organizzati sulla foggia dei nichilisti russi, che obbediscono più o meno ostensibilmente al troppo celebre profugo O'Donovan Rossa, e forniti di mezzi in guisa da poter insegnare l'applicazione delle macchine e materie esplodenti, come si potrebbe farlo in una scuola delle miniere.

Nell' ottobre 1882, il primo emissario della

fratellanza, il dott. Thomas Gallagher sbarcava in Inghilterra, ove soggiornò sino alla fine di novembre, levando i piani dei principali monumenti che la Società voleva distruggere, e compiuti questi preliminari, se ne tornò agli Stati Uniti.

Poco dopo, altri agenti della *Fenian Brotherhood* comparvero in Inghilterra. Nel 1883, Whitehead andava a stabilirsi a Birmingham, mettendo su una pretesa bottega di carta colorata, la quale in realtà non era che una fabbrica di nitroglicerina. Nel marzo, un altro affigliato, William Norman, il cui vero nome è James Lynch, che dopo ha soffiato, come vedremo, recavasi a Londra anche lui. Alla fine dello stesso mese, il dott. Thomas Gallagher tornava in Inghilterra, accompagnato questa volta dal fratello Bernard e da William Ansburgh; finalmente, qualche mese dopo, un settimo affigliato, Wilson, facevasi a ingrossare questa banda di invasori.

Si rammentano le circostanze nelle quali tutti costoro furono arrestati. Avendo la polizia scoperta la fabbrica clandestina di dinamite stabilita a Birmingham da Whitehead, a forza di deduzioni e di lettere trovate, riuscì a scoprir tutti gli affigliati e ad arrestarli quasi nello stesso tempo nei loro alberghi. Quantità enormi di materie esplodenti vennero trovate nelle valigie di questi dinamitofili, e a Birmingham. Si rammenta con quante delicate precauzioni vennero distrutte queste pericolose sostanze.

Il primo testimone sentito è James Joseph Lynch, alias William Norman, il 22 anni, menzionato sopra. Non è Irlandese, ma Americano o faceva il carrozziere. Pieno di simpatia per l'Irlanda, dietro le istanze di un amico, aveva consentito a far parte di una sezione della *Fenian Brotherhood*, nota sotto il nome di *Emerald club*. I membri pagarono un diritto di ammissione di due dollari, più venti cents la settimana. Non erano conosciuti pei loro nomi, ma con un numero di ordine. Lynch si chiamava numero 82. Avevano una parola di riconoscimento, cambiata di tanto in tanto, per aver accesso nei luoghi delle adunanze. In queste, parlavasi spesso di un personaggio misterioso che aveva riputazione di aver mezzi immensi; era designato sotto il nome di *Old Man* (il Vecchio). Questo vecchio, si è saputo dopo, altri non era che O' Donnovan Rossa, che governava tutte le sezioni della *Brotherhood*, delle quali ecco la nomenclatura: Emerald Club, Esperanza, Michael Davitt Club, Thom Moore Club, Emmett Club.

Lynch racconta quindi com' egli abbia ricevuto ordine di partire per l' Inghilterra. Nel marzo 1883, uno degli affigliati gli diede una lettera per un certo dott. Gallagher, da lui non conosciuto fin allora. Il dott. Gallagher gli diede ordine di partire per l' Inghilterra, prendendo un nome falso, senza avvertir nessuno, neanche la madre. Avendo egli chiesto lo scopo del viaggio:

— Ve lo diremo dopo, quando saremo arrivati, gli rispose Gallagher. Del resto, non starò molto a raggiungervi.

Lynch obbedì docilmente e si imbarcò con una scatola, consegnatagli da Gallagher. Durante il viaggio, gli saltò in testa di esaminare la scatola, e accortosi ch'era una macchina infernale, la buttò in mare. Giunto a Londra, non tardò ad incontrare Gallagher in un luogo già stabilito. Questi gli fece fare un giro per le strade di Londra e lo condusse davanti il fabbricato del *Local Government Board*, ove poco prima era successa l' esplosione di dinamite, che aveva cagionato tanta impressione nella capitale del Regno Unito. Giunto davanti al fabbricato, Gallagher disse a Lynch:

— Questa esplosione è stata per noi una brutta faccenda.

— È per provocare esplosioni che siamo venuti qui? domandò Lynch.

— Sì, e non sarà mica un trastullo.

Più oltre, traversando il parco di Westminster, Gallagher accennò al compagno i locali della Camera dei Comuni, dicendo:

— Quel palazzo salterà, e farà anzi molto fracasso rovinando.

Quindi, indicandogli Scotland Yard, soggiunse:

— Ecco il quartiere generale della polizia segreta di Londra, egualmente destinato a rovinare.

Qualche giorno dopo, Gallagher incaricò Lynch di recarsi a Birmingham dal « negoziante di carta colorata » Whitehead per domandargli « materiali ». Lynch obbedì ancora.

Questi « materiali, » di cui egli ignora la natura, altro non erano che dinamite. Egli dovette fare due volte il viaggio da Londra a Birmingham, non avendo la prima trovato a Birmingham un sacco atto a servir di recipiente alla sostanza esplodente.

Lynch riconosce che Gallagher gli forniva, da gran signore, senza lesinare, tutto il denaro ch' egli domandava.

Fu il domani del suo secondo viaggio a Birmingham che Lynch venne arrestato a Londra, nell' albergo dove erasi fatto inscrivere sotto il nome di William Norman, studente di medicina. Qui si ferma il suo curioso racconto.

Interrogato contraddittoriamente, dice di non aver sentito pronunziar discorsi, nè di aver assistito a discussioni nell' Emerald club. Tutto limitavasi a semplici formalità. Tuttavia, si sapeva che il club e la fratellanza irlandese, dalla quale esso dipendeva, erano stati fondati per liberare l' Irlanda con mezzi violenti e proclamare la repubblica.

Quello strano cospiratore dichiara, del resto, quando gli si domanda qual forma di governo desideri per l' Irlanda, che poco gliene importa, non essendo egli interessato affatto nel la questione. Afferma che tutti gli accusati, meno Gallagher, gli sono affatto ignoti.

Questa, che abbiamo riferito, è la parte più interessante dei dibattimenti, sicchè si può venir addirittura alla conclusione. Questa è stata, che Thomas Gallagher, Whitehead, Curtin e Wilson si sono buscati i lavori forzati a vita. Ansburgh e Bernard Gallagher, oltre Norman o Lynch, se la sono cavata liscia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 giugno.

Associazione costituzionale. — L' assemblea di ieri sera fu numerosa, avendovi preso parte molti socii di nuova iscrizione.

Il presidente, nella forma la più semplice, e nello stesso tempo eloquente e saporita, ha fatto, in nome del Consiglio direttivo, le promesse comunicazioni. Assicurò della parte presa dalla Rappresentanza dell' Associazione nella solenne cerimonia in onore del grande Garibaldi. Espose il pensiero e la determinazione di attendere il tempo opportuno per intrattenere l' assemblea sugli studii della Commissione sulla questione della perequazione fondiaria. Toccò dei recenti avvenimenti parlamentari, accennando giustamente che l' Associazione nostra non aveva motivo di pensare a speciali provvedimenti.

Per il pellegrinaggio nazionale alla tomba del gran Re, padre della patria, dopo aver comunicato il programma del Comitato centrale di Firenze, cui è dovuto l' onore della nobile iniziativa, ha proposto alle deliberazioni dell' assemblea la massima di accettare la proposta del Comitato centrale di prender parte alla nazionale dimostrazione di amore e di riverenza alla memoria del gran Re.

Con vero entusiasmo ed all' unanimità, l' assemblea ha prestato la piena sua adesione.

Il presidente venne incaricato dell' esecuzione di questa volontà dell' assemblea, autorizzato alla costituzione di un Comitato all' uopo, se lo crederà opportuno.

Venne, per ultimo, eletto il Comitato, che, in unione al Consiglio direttivo, dovrà adoperarsi per le prossime elezioni parziali amministrative.

Vennero eletti i signori: Avv. Levi Giacomo, ing. Massari Antonio, avv. Diena Aureliano, avv. cav. G. B. De Marchi, sig. Ancona, avv. Cerutti dott. Giuseppe, avv. Manfrin dott. Eugenio, avv. Graziani dott. Ferdinando, sig. Visentini Federico.

L' assemblea venne sciolta alle ore 11.

Esattoria comunale. — La Giunta municipale in relazione all' Avviso municipale 28 febbraio 1883, N. 6002-822, con cui si faceva nota la nomina dei signori Errera Angelo fu Benedetto e Costantini Giovanni fu Luigi a collettori dell' Esattoria comunale di Venezia pel quinquennio 1883-1887, avvisa che in seguito alla mancanza a vivi del signor Errera Angelo suddetto, venne con Patente 7 corrente, approvata dal R. prefetto in data 8 corrente al N. 7815, nominato in sua vece Collettore esattoriale il signor Brunelli Mario fu Luigi.

Un esemplare del presente Avviso dovrà essere tenuto costantemente esposto nell' ufficio dell' Esattoria, a sensi dell' art. 31, Alleg. 2, del Regolamento 14 maggio 1882, N. 738, Serie III.

Venezia, 18 giugno 1883.

Il sindaco: D. di Serego Allighieri.

Il segretario: *M. Memmo.*

Commissione annonaria. — Il sindaco avvisa:

La Commissione annonaria municipale, ricostituita in ordine al Regolamento 21 luglio a. p. per l' ufficio d' igiene, comincierà a funzionare col giorno 1.° luglio p. v., secondo le norme vigenti in materia sanitaria ed igienica.

La sorveglianza sullo smercio delle materie alimentari costituisce uno dei più delicati doveri dell' Autorità municipale chiamata ad adempierlo colla massima diligenza a tutela dell' igiene compromessa dai venditori di commestibili o bevande alterate, guaste o corrotte.

Nel continuare in questa sorveglianza, il Municipio nutre fiducia che gli esercenti faciliteranno alla Commissione annonaria l' esatto adempimento delle sue attribuzioni, ottemperando alle prescrizioni che li riguardano.

Venezia, 16 giugno 1883.

Banchetto. — Al pranzo di ieri sera in casa dell' ammiraglio Martini, intervennero il vice-ammiraglio inglese lord John Hay, i comandanti inglesi capitano Ward del *Superb*, e capitano Nicholson del *Temeraire*, ed il tenente di vascello Trwhite aiutante di bandiera di lord Hay.

Assistevano inoltre al pranzo il vice-console inglese, il prefetto della Provincia ed il colonnello Sivelli comandante provvisorio del Presidio, ed i capi servizio della Marina. Il sindaco non ha potuto assistere essendo assente.

Il pranzo era di 20 coperti. La musica del 10° reggimento suonava durante il banchetto.

Ai brindisi, primo l' ammiraglio Martini si alzò e fece un brindisi in inglese alla Regina Vittoria, mentre la musica suonava l' inno inglese. L' ammiraglio Hay, rispose, bevendo al Re Umberto, mentre la musica suonava la marcia reale.

L' ammiraglio Hay si trattenne sino alle 10. La signora Martini faceva gli onori di casa.

La sera in casa di sir Layard, vi fu un ricevimento al quale intervennero parecchi ufficiali della squadra inglese, ch' ebbero così occasione di conoscere molte graziose dame che sono l' ornamento della società veneziana e forestiera.

Paulo Fambri. — Era noto che il chiarissimo ing. Paulo Fambri soffriva da molti anni alla mano destra per uno sforzo fatto, crediamo a Torino, nel nobile intendimento di salvare la vita a parecchie persone, intendimento che ebbe la fortuna, in grazia dell' erculea sua forza, di vedere riescito.

Due cavalli avevano preso la mano al cocchiere. Le persone che si trovavano nella carrozza erano livide per lo spavento; parecchie persone che avevano tentato di fermare i cavalli erano state buttate a terra e ferite. Il Fambri ebbe il coraggio di affrontare solo la terribile prova, e, afferrati i cavalli, ebbe tanta vigoria e tanta lena da fermarli. Fu uno sforzo supremo il quale gli ha costato assai caro, perchè sono anni, e molti, ripetiamo, che, in compenso, dolori acutissimi gli rammentano del continuo la sua nobile azione.

Da un tratto questi dolori aumentarono a segno che seccavano troppo, anche al Fambri, abbenchè la fibra sua, fortemente temprata, gli faccia sopportare il male quasi con indifferenza. Si trattava di una arteria rotta, la quale tratto tratto riaprivasi portando copiose emorragie. La cicatrice premeva sul radiale e produceva nevrosi che impegnavano, con processo progressivo, il braccio, l' orecchio, la mascella e l' occhio. Prima si pensava se fosse possibile asportare la cicatrice; ma gli illustri dottori Vanzetti e Vecelli consigliarono, in seguito ad una serie di ragioni, la distensione del radiale.

Ieri mattina l' operazione difficile e assai dolorosa fu eseguita maestrevolmente dal dottor Vecelli, assistito dai dottori Fano, Guerra e Lavezzari. Le condizioni del radiale e del tessuto provarono che la diagnosi del Vanzetti e del Vecelli era esattissima. Venne fatto un taglio lungo otto centimetri e profondo cinque millimetri, e quindi fu eseguito lo stiramento del nervo, e particolarmente in quest' ultima parte il paziente ha sofferto dolori atrocissimi.

Fambri ha sopportato con forte animo, e nei dieci minuti che l' operazione ha durato trovò anche modo di celiare!

Oggi Fambri sta anche meglio, ed egli si lusinga di poter presto uscire di casa; e noi, invero, saremmo lietissimi se all' egregio amico nostro non saranno più i dolori che gli vengano a ricordare il tratto eroico da esso compiuto, con tanto ardimento e con tanto sangue freddo.

Siamo certi che la notizia della operazione felicemente riescita sarà bene accetta per tutta Italia, e che al nostro augurio si uniranno tutti quelli che tengono in onore gli uomini dell'animo e del cuore di Paulo Fambri, e non sono tanti. Pur troppo!

Il prof. Gosetti e l' Istituto Turazza. — Aggravatissimo un allievo dell' Istituto Turazza per complicata affezione oftalmica, quella Direzione chiamò d' urgenza il professor Gosetti di Venezia, il quale, non solo si recò subito, e si prestò a soccorrere l' infermo colla consueta sua competenza e gentilezza, ma rifiutò qualsiasi compenso, pago di aver fatto un' opera buona, e di aver reso un personale omaggio al compianto fondatore ab. Turazza.

La Direzione dell' Istituto manifesta pubblicamente la propria riconoscenza al benefico e valente medico oculista.

Beneficenza. — Dal Consiglio d' amministrazione dello Spedale civile di Venezia riceviamo il seguente *comunicato*:

Già in data 23 aprile a. p. si recava a pubblica notizia che i baroni Adolfo Scander Sabato e Giorgio Enrico fratelli Levi di Angelo Adolfo, in concorso dell' ora defunto loro padre, per ottemperare pienamente ai desiderii del compianto maestro cav. Samuele Levi, quondam Abramo, loro congiunto, aveano dichiarato di mettere a disposizione di questo Spedale civile la somma di L. 5000, affinchè il frutto netto di essa nella ricorrenza di ciascun successivo anniversario dalla morte del prefato maestro Levi (18 marzo) venisse suddivisa in cinque eguali grazie tra cinque poveri dei più degni degenti in Nosocomio, i quali, per cause indipendenti dalla propria volontà si trovassero nell' impossibilità di procurarsi il vitto.

Sennonchè, ritenutosi che la somma stessa si dovesse investire in Consolidato italiano 5 0|0, e considerato che con ciò le cinque grazie che si desiderava avessero ad essere di L. 50 caduna, venivano a subire la falcidia della tassa di ricchezza mobile, ad ovviarvi possibilmente deliberarono i signori baroni Levi di elevare ad it. L. 5400 la somma capitalistica colla consegna al Nosocomio di corrispondenti L. 290 di Consolidato italiano 5 0|0, il che si rende a pubblica ragione a titolo di loro nuova benemerenza.

Belle arti. — È noto che il sig. barone Raimondo Franchetti, allorchè concepì la bella idea di decorare la grandiosa scalea del suo Palazzo a S. Vidal seguendo i consigli del chiarissimo ingegnere Manetti e dell' illustre prof. Camillo Boito, ha ordinato dodici bassi rilievi in marmo sei allo scultore Emilio Marsili e sei allo scultore Augusto Felici. — I due artisti sorteggiarono i soggetti, e, dato il tema che i bassorilievi dovevano raffigurare le Arti e le Scienze, toccava in sorte i sei rappresentanti le prime al Marsili ed i sei rappresentanti le seconde al Felici. Non sappiamo a qual punto si trovi il Marsili col suo lavoro. Il Felici li ha terminati, e ieri abbiamo veduto nel di lui studio i bassorilievi che raffigurano la *Filosofia*, la *Storia*, la *Matematica*, la *Giurisprudenza*, la *Fisica*, la *Medicina*. — Ci affrettiamo a dirlo subito: il Felici fece ben di più che un' opera decorativa: fece addirittura un' opera d'arte seria, ben pensata e meglio eseguita. Questi bassi rilievi sono su lastre marmoree ben sagomate, le quali, andranno incastonate sui campi delle pareti del grandioso scalone, fermate con borchie di bronzo e decorate con patere pure di bronzo ed altri ornamenti.

Il Felici ha dato prova di molto talento e di grande buon gusto, ed evidentemente ha lavorato con molto amore. Non sapremmo, invero, affermare quale ci piaccia di più di questi bassorilievi. Se la meditabonda *Filosofia*, se la severa *Storia*, se la fredda *Matematica*, se la scrutatrice *Medicina*, se l' osservatrice *Fisica*, o se l' austera *Giurisprudenza*.

In tutte il concetto è reso con rara evidenza e con un lenocinio di forma che è un incanto. Il Felici, il quale nelle cosettine è forse un po' ridondante, nei lavori a grandi linee avvantaggia, perchè il buon gusto suo ha più largo campo da espandersi. Talora, avendo esuberanza d' idee, nei piccoli lavori condensa, e ne avviene quella ridondanza, la quale nuoce invece di avvantaggiare.

La eleganza della linea abituale nel Felici nei piccoli lavori, aumenta nei grandi in proporzione diretta, e, per conseguenza, la leggiadria dell' insieme arieggia a quella delicata semplicità che è il primo pregio di un' opera d' arte.

Bravo Felici. — È certo che il chiarissimo committente deve pure essere lieto di così stupendo lavoro, e ciò lo spronerà a non ristare dal commettere altre opere, così al Felici come ad altri nostri artisti al pari di lui di merito reale. Abbiamo bisogno che committenti della forza del sig. barone Raimondo Franchetti, come di altri egregii nostri concittadini, abbiano sempre a rimaner sodisfatti, perchè da ciò non può che ridondare vantaggio agli artisti stessi ed alla città nostra in generale, la quale va abbellendosi sempre meglio nelle dimore che i contemporanei intendono di mandare alla posterità decorate sul gusto dell' epoca nostra o sulle traccie delle epoche più splendide per l' arte.

Egli è certo che anche il Marsili, artista di forte ingegno, saprà esso pure nei sei bassorilievi affidati al suo scalpello affermare la bella fama che esso gode. Fu lo stesso barone Franchetti che lo ha incoraggiato ancora allorchè ha acquistato per il primo la riproduzione in bronzo della statua che vinse il premio Principe Umberto all' Esposizione di Milano.

Intanto lodiamo il Felici per il suo nuovo e bellissimo lavoro, e desideriamo di veder presto compiuto anche quello del Marsili per poter battere le mani anche a lui.

Al sig. barone Franchetti, il quale mentre scriviamo, viaggia da Zurigo a Viesbaden, raccomandiamo di conservarsi così amante delle arti quanto egli è intelligente, e di affermarlo spesso come fa ora. Il suo palazzo, uno dei più sontuosi del Canal Grande, è omai splendido monumento del suo affetto per Venezia e del suo amore per le arti. È giustizia, niente altro che giustizia rilevarlo.

Emigrazione artistica e cose teatrali. — Nei giorni scorsi, parlando delle conseguenze disastrose, specialmente per il ceto artistico-teatrale, portate dal negato sussidio alla Fenice, e rilevando le gravi condizioni nelle quali si trovano tutti quelli i quali ricavano dai teatri il loro sostentamento, abbiamo detto che qualche professore, e distintissimo, aveva già accettato proposte per altre città, e soggiungevamo che altri buoni artisti avrebbero dovuto abbandonare Venezia. I fatti vennero presto a confermar le nostre parole. Molti tra i migliori nostri coristi, uomini e donne, hanno ora firmato scritture per il Gran teatro del Liceo di Barcellona, impegnandosi, con compensi molto sodisfacenti, per una stagione di ben 7 mesi. Fu pure scritturata per lo stesso teatro la signora Adele Fiorio Poli, comprimaria eccellente.

Oltre a questo, sono in corso trattative per scritture di strumentisti. Per esempio si sta trattando con brillanti offerte dal maestro Vianesi il bravissimo Cavazza ed altri per il Nuovo teatro di Nuova Yorck, nel quale è direttore il Vianesi stesso, e la cui stagione dura pure 7 mesi.

Come ben si vede, si è avverato subito quello che prevedevamo, e che, del resto, potevano prevedere facilmente tutti quelli che hanno amore per il proprio paese, per quanto poca pratica essi abbiano in fatto di cose artistiche in genere, e teatrali in ispecie.

Tra gli scritturati per Barcellona vi è qualche corista, il quale, quantunque bravo e ricercato, non ha mai lasciato Venezia per assumere impegni in regioni lontane. Stretti dal bisogno, come si trovano attualmente, è pur mestieri che se ne vadano: si tratta che non hanno da mangiare!

I nemici del sussidio alla Fenice possono menar, invero, un bel vanto della loro vittoria!

E a proposito del sussidio, all' avveduto lettore non sarà certo sfuggito come dai giornali avversi si destreggi per confondere le idee e per cavare dal fatto una riprova in favore della loro tesi. Nessuno che abbia sale in testa può essere preso alla pania, perchè tutti sanno che il sussidio al teatro Apollo di Roma fu negato a motivo che ora è tardi per trovare tutti gli elementi occorrenti per un buon spettacolo nel primo teatro della capitale, ed il consigliere Balestra ha ragione: gli spettacoli teatrali vanno apparecchiati molto per tempo, come i grandi teatri non possono essere appaltati che per un periodo d' anni, nel quale l'impresario avrà del buono e del cattivo e quindi potrà fare una media sodisfacente. Con questo sistema dovrebbe essere appaltata anche la Fenice, perchè l' impresario può a questo modo impegnarsi gli artisti, o alcuni artisti, parecchi anni prima e con notevole vantaggio.

Del resto, e quantunque sia, ripetiamo, troppo tardi, vi è molta ma molta probabilità che il teatro Apollo di Roma venga aperto, e con dote del Municipio, nel prossimo carnovale. Vi è una fortissima corrente favorevole, e lo stesso consig. Balestra, che fece la proposta perchè il sussidio venga negato per quest' anno, disse netto e tondo che egli era consigliato a far questo non perchè fosse contrario al sussidio, ma per una serie di considerazioni di altra indole. Non è difficile quindi, anzi tutt' altro, che la proposta del sussidio, modificata in qualche parte, faccia capolino ancora a quel Consiglio.

Domenica la Società della Fenice è convocata in assemblea, e se la seduta non andrà deserta verrà dalla presidenza data comunicazione della Nota colla quale veniva annullata dal Consiglio di Prefettura la deliberazione del Consiglio comunale favorevole al sussidio alla Fenice. Può anche darsi benissimo che qualche socio, tra quelli ai quali più spiace il veder chiusa la Fenice, proponga la apertura con mezzi ristretti, cioè con quelli che può disporre la società, limitando il programma dello spettacolo a sola opera.

Ma queste non sono che supposizioni sulle quali, come è nostro costume, non ci soffermiamo.

Per gli artisti. — Abbiamo ricevuto il Regolamento pubblicato dalla R. Accademia di belle arti in Milano, per l' Esposizione di belle arti nel Palazzo di Brera (da 27 agosto a 30 settembre p.) e le norme per l' aggiudicazione del premio Principe Umberto, nonchè il programma di concorso della Istituzione Fumagalli per l'anno 1883, nel quale anno il premio è applicato in ordine di turno alla pittura di figura (religiosa, storica, di genere, ritratti).

Per le condizioni di questi concorsi, e per qualsiasi schiarimento, gli artisti potranno rivolgersi presso la Cancelleria del R. Istituto di belle arti in Venezia.

Ristauro di antico e prezioso dipinto. — Il bellissimo quadro di Vincenzo Catena, dipinto in tavola, raffigurante la *Trinità*, or ora ristaurato dal cav. Botti, venne ricollocato nell' antico suo luogo, in buona luce, nella chiesa di San Simeone, a cura di quel benemerito parroco. È proprio un gioiello d' arte, e dacchè le guide ne fanno menzione, avvertiamo gli amanti delle arti belle che ora lo troveranno al suo posto.

Società per le feste veneziane. — Il 24 vi fu l' annunciata assemblea della Società per le feste veneziane. Il presidente di essa, barone G. F. Cattanei, lesse una bella e diffusissima relazione morale ed economica, nella quale è condensata la storia di questa benemerita Società, Relazione che venne accolta con molto favore dall' assemblea.

Ecco la chiusa del diligente lavoro:

« Ricordando il cammino percorso, apprendendo dal resoconto, che vi venne spedito, come siamo riusciti a dare un giro a meglio che 77 mila lire spese in gran parte nella nostra città, e che alla loro volta richiamarono utili non ispregevoli ad esercenti al piccolo commercio, dovrete convincervi che la Società nostra ha risposto adeguatamente allo scopo, e non fu tradita l' aspettativa che al suo sorgere si venne manifestando. Il Consiglio direttivo non ha ommesso cura per rispondere alla fiducia vostra, e non sente rimorso di non avere studiato e provveduto del suo meglio a mettere una nota gaia nella vita cittadina, e ad affermare anche in questo campo modesto l' utilità delle forze associate per un generale interesse. Pronti ad attuare tutte quelle idee e quelle proposte, che, per il migliore andamento della Società, e voi e la fatta esperienza ci suggeriranno, poniamo fine alla nostra Relazione, la quale per me in particolare non sarebbe degnamente compiuta, se non ricordassi con animo grato quel tanto aiuto d' opera e di consiglio, che i colleghi che mi stanno d' attorno e gli ispettori ordinarii ed aggiunti vollero accordarmi, con quello spirito di schietta amicizia, con quell' interesse per la buona riuscita dell' opera comune, che ha reso agevole e caro l' ufficio, a cui la gentilezza vostra ha voluto chiamarmi. »

Inconveniente tolto. — Finalmente fu tolto dalla Stazione, a cura del delegato di beneficenza, sig. A. Bertoncello, quel facchino mentecatto, che in istato di continua ubbriachezza offriva di sè il più ributtante spettacolo. Fu inviato al Ricovero di mendicità, donde è a sperare che non potrà uscire a suo beneplacito.

Parafulmini. — In molti Stabilimenti pubblici e palazzi privati della nostra città vi sono i parafulmini, ma essi hanno i ferri conduttori staccati dai muri, ed in qualche luogo a penzoloni, così da costituire un vero pericolo anzichè un salvaguardia in caso di temporale con iscariche elettriche!

Raccomandiamo alle Amministrazioni e ai privati di far rivedere i parafulmini dei loro stabili, e di persuadersi che è urgente di provvedere, e subito.

Soccorsi agli asfissiati. — Quando, ieri mattina, il medico dott. Pietro Ziliotto, abitante in Barbaria delle Tavole a' SS. Gio. e Paolo, udì le grida delle persone di una casa vicina, quella dei signori Bregant, cagionate dalla caduta di un bambino, egli accorse, non ancora vestito, com' era, a prestar que' soccorsi che fossero stati richiesti in quella congiuntura. E quando gli fu presentato il bambino, credendo egli che si trattasse di semplice caduta dall' alto, disse: « Questo bambino è morto, ormai non ci posso far nulla. » — Ma, pochi momenti appresso, udito che trattavasi di asfissia, il dott. Ziliotto soggiunse: « È un altro affare; ora tenteremo tutti gli spedienti suggeriti dall' arte. » Cosa incredibile! In capo a lunghe ore di lavoro, a ben quattro ore, quel bambino, dapprima giudicato morto dal medico stesso, tornava a respirare, e ieri sera era fuor di pericolo. Sia lode alla sollecitudine del dottor Ziliotto nell' accorrere dove una disgrazia poteva render utile l' opera sua. Se era meno sollecito il suo spontaneo soccorso, il bambino intanto poteva morire davvero.

Ci corre obbligo, nel tornare su questo argomento, di avvertire che la famiglia del sig. Giuseppe Bregant, R. meccanico dei Telegrafi dello Stato, è composta di marito, moglie ed otto figli, nè da parte dei genitori manca certamente ogni sollecitudine per custodire attentissimamente la numerosa figliuolanza, i teneri bambini segnatamente. Ma fu una fatalità che, essendo uscita la madre a visitare una stretta parente vicina, gravemente ammalata, il figlietto grandicello di ott' anni (e non già di tre), ed uno tenerissimo di un anno solo, scendessero intanto nel cortile, ove successe quasi improvvisamente la disgrazia ieri annunziata, ma che, per buona sorte, venne sventata dipoi per l' intervento del dottore Ziliotto.

Faremo anche cenno dell' arditezza di quel giovinetto Bregant di ott' anni sunnominato, il quale, vedendo che, per l' angustia del foro, un uomo non poteva scendere nella cisterna, vi si precipitò animosamente egli stesso, salvando così il suo fratellino, che in un momento di distrazione aveva lasciato cadere poc'anzi nella stessa cisterna. Un bravo ben meritato anche a questo valoroso fanciullo!

Sacra funzione a Torcello. — Nell' antica cattedrale di S. Maria Assunta di Torcello, celebre per le patrie memorie, per ricchezza di marmi, di mosaici e di tanti altri pregii artistici, il 3 luglio verrà celebrata la festa di S. Eliodoro, primo Vescovo di Altino e patrono di tutte le isole che circondano Torcello, formanti fino al 1808 la Diocesi Altinate.

Ecco una bella occasione di visitare quel l' isola così famosa nella nostra storia, ed il cui Museo, surto per le cure intelligenti ed amorosissime del co. Luigi Torelli, bene assecondato poi dal cav. Battaglini, va acquistando di giorno in giorno maggior lustro.

Banda cittadina. — L' egregio maestro signor Jacopo Calascione ci prega di annunziare che, venerdì 29 corrente, in Piazza S. Marco, la Banda cittadina eseguirà, per la prima volta, la *Rapsodia ungherese*, di Liszt.

Processo per mancato parricidio. — Dalla tipografia Naratovich e per cura dell' editore L. Querci, si pubblicheranno i resoconti stenografici d' ogni udienza del processo contro Levorato Antonio, di Paluello di Stra, che si tratterà dinanzi la Corte d' Assise, nei giorni 26, 27 e 28 corrente.

— Speriamo che detto resoconto stenografico, verrà redatto con maggior cura di quello, con cui venne redatto il famoso processo Crivellaro.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 25.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si convalida l' elezione incontestata del I. Collegio di Girgenti in persona di Gangitano.

Annunziasi un' interrogazione di *Merzario* sul disastro avvenuto ieri nel teatro Dervio sul lago di Como.

Depretis darà domani più precisi ragguagli, intanto dichiara che il Governo sovverrà le famiglie delle vittime dell' incendio.

Procedesi alla votazione segreta sulle leggi discusse ieri e per le nomine dei varii commissarii.

Vengono lasciate le urne aperte.

Discutesi il bilancio definitivo dell' entrata del 1883.

Papa fa osservazioni sull' applicazione della tassa di ricchezza mobile. Ne desiste dopo spiegazioni di *Magliani*.

Vacchelli, relatore, propone un aumento di lire 3000 al capitolo Tasse e proventi riscossi dagli agenti doganali.

Bonghi, osservando comprese qui le tasse scolastiche, stima utile che figurino separate, o almeno si aggiunga una nota delle somme che si riscuotono a tale titolo. Domanda a quanto ascenderebbe la somma della spesa per le riforme proposte all' istruzione superiore.

Magliani risponde che le spese si equilibrano colle entrate; questi proventi sono conglobati nel capitolo, ma specificati negli allegati; la relazione aggiunge spiegazioni.

Approvasi il capitolo coll' aumento.

Fanno osservazioni *Bonghi* sulle tasse di ingresso ai musei, alle gallerie, ecc.; *Mantellini* sopra alcuni proventi dell' avvocatura erariale.

Vacchelli propone un aumento di L. 16986 pel Collegio di Savona.

È approvato, come pure tutti i capitoli e il totale di lire 1.544,381,603.

Si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori per lo spoglio delle schede delle votazioni fatte per le elezioni di membri di varie Commissioni.

Boselli presenta la relazione del trattato di commercio e di navigazione colla Gran Bretagna.

Procedesi alla discussione del bilancio definitivo della guerra del 1883, di cui si approvano i capitoli e il totale in lire 249,209,721.

Discutesi il bilancio definitivo dell' istruzione.

Fa osservazioni *Bonghi*, sulle condizioni degli impiegati del Ministero, sul Consiglio superiore dell' istruzione, sugli aiuti alla pubblicazione di opere utili, sui decreti che modificano le norme pei concorsi alle cattedre universitarie,

Dopo spiegazioni di *Baccelli* non insiste.

Cavallini nota la decadenza dell' Università di Pavia, già tanto florida; ne raccomanda le sorti al ministro, specialmente delle cliniche, ch' erano celebrate meritamente, ed ora sono in condizioni dalle quali urge rialzarle per rendere all' Università il suo pristino lustro.

Baccelli accoglie volentieri queste raccomandazioni e curerà che riescano anche praticamente efficaci.

Odescalchi raccomanda che nel prossimo bilancio si iscriva una somma maggiore per l'acquisto di oggetti che meritino di essere conservati nei Musei speciali come tipi d' arte industriale.

Bonghi fa osservazioni sulla galleria d' ar-

te moderna e sul
approva.
Baccelli dim
missione ha proc
criterii sieno gi
vista.
Odescalchi d
Martini trat
dalle varie Comm
sti, di cui nè il
masti contenti.
ministro incaric
consiglino quali
quistate.
De Renzis
moderna non si
manda poi se si
te divise per des
gioni italiane.
Bonghi com
fuori della Came
a condividere la
sì a sindacarlo.
venga destinata
Baccelli spi
no come consigli
a tutte le parti
stribuito le somm
gioni d' Italia, n
Martini dim
terio.
Parlano anc
scalchi, De Ren
Trompeo ra
perchè si trovas
che con acquis
opere di archite
Baccelli ri
proposte le acce
Chiusa la
rimandasi il seg
Proclamasi
gi discusse ieri
Proroga del
vigazione col M
Trattato di
Montenegro con
Proroga de
colla Francia co
Levasi la se

CA
Seduta
Pre
La seduta
Si riprende
dirette a promu
Righi, relat
concordato col
poste dei varii
sere accordato
Il *Ministro*
tito il parere d
coltura ».
Peruzzi di
e Piebano disse
Palomba r
da Depretis, ch
sono rigogliosi
gie. Bisogna ric
aversi la deriva
Miceli ring
proposta. Crede
applaudita da t
Canzi da s
nanziarie dell' e
Peruzzi pa
Il *ministro*
Magliani
gorie divenga
il concorso rin
accordi solo p
rale e si osser
ge. Quindi per
Questo è
sta dal ministr
Gli articol
All' art. 17
farsi promotore
i Comuni ne
nelle spese per
stione se conve
Provincie ne fa
Il ministro
sempre prender
se generale, e
dichiarando ch
domande delle
Palomba
Provincia di C
Parlano *C*
sostengono l'
delli, che appo
l'accetta in n
L' art. 17
sione dimostra
Caperle p
coli relativi al
imposta fondia
ottenuto in v
articolo transi
Dopo spie
nistro, la ritir
legge speciale.
Levasi la

Commer

I premii
28, de' quali
i favoriti dall
1. Novell
Livorno, Ver
2. Ferrar
3. Villon
Milano.
4. Piorin
Veneta.
5. Fea G
Ligure.
6. Grigna
ferrato, di Al
7. Battist
Centallo Cune
8. Piras
9. Aiucar
di Oncino C
10. Galp
rignano Tori
11. Giav
S. Giuseppe.
12. Ghia
13. Bord
14. Aloll
patori, Borgo
15. Falla
taglione bers
16. Gior
di Valgrano
17. Freg
Pinocorno

te moderna e sul modo degli acquisti che non approva.

Baccelli dimostra con quali criterii la Commissione ha proceduto agli acquisti e come tali criterii sieno giustissimi sotto ogni punto di vista.

Odescalchi dà informazioni personali.

Martini tratta dei diversi sistemi seguiti dalle varie Commissioni incaricate degli acquisti, di cui nè il pubblico nè gli artisti sono rimasti contenti. Vede dunque con piacere che il ministro incarichi persone di sua fiducia che consiglino quali opere meritino di essere acquistate.

De Renzis desidera che nella galleria d'arte moderna non si mettano opere mediocri; domanda poi se sia vero che le somme siano state divise per destinarsi ad artisti delle varie regioni italiane.

Bonghi consiglia di non adoperare deputati fuori della Camera i quali non hanno mandato a condividere la responsabilità del Ministero bensì a sindacarlo. Teme che la somma residua venga destinata ad acquisti con criterii politici.

Baccelli spiega che i deputati chiamati sono come consiglieri del ministro e appartengono a tutte le parti della Camera. Nega di avere distribuito le somme per acquisti fra le varie regioni d' Italia, ma fra le diverse scuole italiane.

Martini dimostra la giustezza di questo criterio.

Parlano ancora su questo argomento *Odescalchi, De Renzis* e *Bonghi*.

Trompeo rammenta le sue raccomandazioni perchè si trovasse il modo d' incoraggiare, anche con acquisti, i disegni, i modelli od altre opere di architettura.

Baccelli risponde che quando si faranno proposte le accetterà.

Chiusa la discussione su questo capitolo, rimandasi il seguito a domani.

Proclamasi l' esito della votazione sulle leggi discusse ieri che sono approvate:

Proroga del trattato di commercio e di navigazione col Messico con voti 183 contro 16;

Trattato di commercio e navigazione col Montenegro con voti 186 contro 13;

Proroga della Convenzione di navigazione colla Francia con voti 165 contro 33.

Levasi la seduta alle ore 7.35.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 26.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 10.

Si riprende la discussione sulle disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni.

Righi, relatore, presenta un nuovo art. 11, concordato col ministro, tenendo conto delle proposte dei varii oratori: « Il concorso potrà essere accordato anche ai privati ».

Il *Ministro* propone che si aggiunga: « sentito il parere del Consiglio superiore dell' agricoltura ».

Peruzzi dichiara che nella Commissione egli e Plebano dissentono dalla maggioranza.

Palomba risponde alle osservazioni fatte ieri da Depretis, che i corsi d' acqua in Sardegna sono rigogliosi solo nel tempo delle grandi pioggie. Bisogna ricorrere ai bacini, dai quali potrà aversi la derivazione per le grandi irrigazioni.

Miceli ringrazia che si sia accettata la sua proposta. Crede che la legge così migliorata sarà applaudita da tutto il paese.

Canzi dà spiegazioni sulle conseguenze finanziarie dell' emendamento della Commissione.

Peruzzi parla per un fatto personale.

Il *ministro Berti* dà spiegazioni.

Magliani crede che la divisione per categorie divenga una questione di forma, qualora il concorso rimanga facoltativo per lo Stato, si accordi solo per derivazione d' interesse generale e si osservino tutte le garanzie della legge. Quindi per sua parte accetta l' art. 11.

Questo è approvato con l' aggiunta proposta dal ministro d' agricoltura.

Gli articoli 12, 13, 14 e 15 sono approvati.

All' art. 17, che dispone che lo Stato può farsi promotore di studii quando le Provincie e i Comuni ne facciano domanda e concorrano nelle spese per un decimo, *Miceli* solleva la questione se convenga aspettare che i Comuni e le Provincie ne facciano la domanda.

Il ministro *Berti* osserva che lo Stato può sempre prendere l' iniziativa dei lavori d' interesse generale, e propone di sopprimere l' articolo, dichiarando che molto volentieri accoglierà le domande delle Provincie e dei Comuni.

Palomba prende atto, perchè spera che la Provincia di Cagliari farà presto la domanda.

Parlano *Cavalletto*, *Filopanti*, *Finzi*, che sostengono l' articolo della Commissione; *Indelli*, che appoggia la soppressione, e *Righi*, che l' accetta in nome della Commissione.

L' art. 17 e il 18 (ultimo), che la Commissione dimostra superfluo, sono soppressi.

Caperle presenta un' aggiunta di due articoli relativi all' esonero dei diritti di decima, di imposta fondiaria sul maggior valore dei terreni, ottenuto in virtù della presente legge, ed un articolo transitorio.

Dopo spiegazioni di *Righi*, *Lucca* e del *ministro*, la ritira, riservandosi farne argomento di legge speciale.

Levasi la seduta alle ore 12 15.

(Agenzia Stefani.)

Commemorazione di Solferino e S. Martino.

I premii da sorteggiare erano quest' anno 28, de' quali 23 perpetui, e cinque annui. Ecco i favoriti dalla sorte:

1. Novelli Domenico, soldato 7.° fanteria, di Livorno, Vercellese.
2. Ferrari Annibale, id. 13.° id., Parma.
3. Villonzè Giuseppe, id. 1.° granatieri, di Milano.
4. Piorini Luigi, id. 6.° fanteria, di Cologna Veneta.
5. Fea Giovanni Battista, id. 4.° id., Vigna Ligure.
6. Grignalio Giacomo, id. cavalleggiero Monferrato, di Alessandria.
7. Battistini Giovanni, id. 8.° fanteria, di Centallo Cuneo.
8. Piras Salvatore, id. 3.° id., Serdiana.
9. Aiucar Martino, id., 5.ª brigata artiglieria, di Oncino Cuneo.
10. Galpione Matteo, id. 4.° fanteria, di Carignano Torino.
11. Giavina Pietro, sergente 8.° id., Rima S. Giuseppe.
12. Ghia Antonio, soldato 11.° id., Parma.
13. Bordoli Rinaldo, id. 17.° id., Milano.
14. Alollo Stefano, id. 5.ª compagnia zappatori, Borgone Torino.
15. Fallarini Lorenzo (morto), id. 11.° battaglione bersaglieri, Monticello.
16. Giordano Gio. Battista, id. 17.° fanteria, di Valgrano Cuneo.
17. Fregosi Antonio Francesco, id. 13.° id., Pizzocorno Voghera.
18. Fanchiotti Filippo, id. 2.° granatieri, di Lomello Pavia.
19. Minetti Stefano, id. 8.° fanteria, di Mollare.
20. Moresco Angelo, id. 2.° granatieri, Sardegna di Genova.
21. Beiso Giuseppe Tommaso, id. 17.° fanteria, soldato, di Celle Ligure.
22. Questo premio destinato dalla donatrice co. Sommi-Piccinardi deve essere sorteggiato fra gli appartenenti al 2.° squadrone dei cavalleggieri Monferrato, che presero parte alla battaglia di S. Martino. Ne venne fatto un elenco speciale e fu sorteggiato il N. 70, ma non sappiamo il nome che corrisponde a questo numero.
23. Boaffa Antonio, soldato 8.° fanteria, di S. Nicolò d' Arcidano Cagliari.
24. Ronfetto Michelangelo, id. 8.° id., Pinerolo.
25. Barberis Eligio, id. 14.°, trombettiere (morto) di Odalengo piccolo Casale.
26. Lega Cesare, id. 15.° battaglione artiglieria, di Leyni Torino.
27. Oliverio Tommaso, caporale 7.° fanteria, (morto a Desenzano), di Lomello Pavia.
28. Bona Lorenzo, soldato 1.° granatieri, di Sordevolo Biella.

Trattato di commercio italo-svizzero.

Leggesi nella *Perseveranza*:

È stata distribuita la Relazione di questo trattato, stesa dell' on. Vigoni, in nome della Commissione, composta degli on. Bertolotti, Cefali, Franzi, Prinetti, Carmine, Guicciardi e Melodia. Crediamo opportuno riferire l' ordine del giorno, con cui la Relazione conchiude:

« La Camera invita il Governo del Re

a) a non passare allo scambio delle ratifiche senza aver prima, con apposito protocollo, mantenuta libera la voce *porto d' armi*;

b) a trattare colla Svizzera una convenzione relativa al godimento dei diritti civili ed alle immunita da concedersi in ciascuno dei due Stati ai cittadini dell' altro;

c) a riprendere le trattive col Governo federale Svizzero per organizzare una efficace repressione del contrabbando sulla comune frontiera ed a condurle a termine nel più breve tempo possibile;

d) a concertare col Governo federale una comune azione presso la Società ferroviaria del Gottardo, perchè sieno mitigate le condizioni dei trasporti su quella linea in senso più favorevole agli interessi italiani. »

Gli impiegati del macinato.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Essendo tornati gli studii della Commissione incaricata della collocazione di 1100 impiegati del macinato, questi furono classificati secondo la loro speciale attitudine, anzianità e titoli. Si accorderanno tre mesi di stipendio a coloro i quali non potessero essere collocati appena che sarà abolita completamente la tassa.

Il ministro Magliani prese le disposizioni onde il passaggio degli impiegati della Regia dei tabacchi all' amministrazione dello Stato non pregiudichi il diritto degli attuali funzionarii delle finanze e del tesoro.

Il nuovo rettore dell' Università a Roma.

Leggesi nella *Libertà* in data del 24:

Stamattina si sono adunati alle 11 i professori della nostra Universita per eleggere il rettore.

Alle 11 50 è uscito il risultato. Eletto il prof. Maurizi, professore di diritto commerciale, in sostituzione del prof. Occioni.

Esposizione mondiale a Roma.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Nel Comizio tenutosi dal sig. Orsini al Politeama si sottoscrissero 15,000 lire per l' Esposizione mondiale. Il totale delle sottoscrizioni per essa ascende ora a 4,241 376 lire.

Ceneri dimissionario.

Telegrafano da Bologna 24 alla *Rassegna*:

Il Consiglio comunale ebbe ieri comunicazione delle dimissioni da consigliere, presentate dal prof. Ceneri, perchè non è riuscito nell' elezione a consigliere provinciale.

Il suo esempio era stato seguito dai consiglieri avvocati Romolo Rossi e Guido Gozzi. Ma il Consiglio comunale, votando all' unanimità un ordine del giorno dell' avv. Baldini (moderato) e dell' on. Lugli (progressista), dichiarò di non accettarle.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 25. — Stamane la squadra flottiglia delle torpediniere è partita per Castellamare. Senatori, deputati ed altri invitati presero posto sulla *Staffetta* alle ore 10. Il Re, le Regine, i Principi col loro seguito salirono sul treno, ossequiati dal prefetto e dal sindaco, i quali, invitati, partirono con i Reali. Una folla immensa acclamò i Sovrani. Alle ore 2 10 a bordo dell' *Esploratore* sono ritornate le LL. MM. ed i Principi. Sbarcarono alla darsena salutati da salve d' artiglieria, dalla musica e dagli urrà dei marinai e degli operai dell' Arsenale.

Berlino 25. — La Camera approvò definitivamente la legge politico ecclesiastica con voti 224 contro 107, come fu approvata in seconda lettura.

Napoli 25 *(ore 10)*. — Imponente dimostrazione sulla Piazza del Plebiscito; si acclamò ai Sovrani. Il Re, le Regine e i Principi si affacciarono a ringraziare e salutare.

Parigi 25. — Il Governo cinese diede a Li Hung Chan istruzioni in senso conciliante; tuttavia credesi che i negoziati fra Tricou e Li Hung Chang sono lungi dall' essere terminati. Li-Hung-Chang ritorno a Pechino a prendervi nuove istruzioni.

Dicesi che lo stato di Challemel è peggiorato.

Parigi 25. — Notizie dell' Albania confermano che l' insurrezione è quasi completamente repressa. Il Principe del Montenegro, parlando con un giornalista, disse che i fatti d' Albania non hanno nessuna importanza. L' alleanza dei tre Stati balcanici esiste, ma è un' alleanza naturale, nulla fu scritto. Le relazioni tra il Montenegro e la Serbia sono cordialissime. Il Re Milano non vide di mal occhio il matrimonio della Principessa del Montenegro con Karageorgevich. Terminò assicurando che le disposizioni dell' Europa sono assolutamente pacifiche.

Tseng tornerà a Parigi, probabilmente, la prossima settimana.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone constata che l' accordo colla Compagnia di Suez si è raggiunto su molti punti, ma non ancora sopra altri, specialmente sull' importo e sulla poca riduzione delle tariffe. Il Gabinetto comunicherà le sue vedute al Parlamento prima di conchiudere l' accordo.

Dublino 26. — Iersera rissa Curragh (?) fra soldati inglesi e irlandesi in causa d' un diverbio di giuoco. Si sono scambiati alcuni colpi di fucile; cinque morti, numerosi feriti. Gli ufficiali stentarono a ristabilire l' ordine.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 3 50 p.

Si commenta l'esito incerto delle votazioni della Camera per la nomina dei membri delle diverse Commissioni. Il fatto si spiega principalmente colla straordinaria quantità degli assenti.

Gli avversarii del Gabinetto pretendono trarne un indizio favorevole alle loro opinioni circa la situazione parlamentare conseguita al voto del 19 maggio.

Appena Saracco avrà terminate le sue occupazioni, il Senato si riadunerà.

A Venezia la Commissione pei sussidii agl' inondati attenderà all' ultima fase delle sue deliberazioni.

I giornali si congratulano con Fambri del felice esito della sua dolorosa operazione.

Si afferma che, quando sarà approvata la legge sull' inchiesta della tariffa doganale, il Senato e il Governo nomineranno a suoi commissarii Luzzatti, Ellena e Berrutti.

Roma 26, ore 3.50 p.

Camera dei deputati. — Presiede Farini.

Si delibera la costituzione d' un Comitato inquirente per l'elezione del II. Collegio di Catania.

Merzario chiede se il Governo ricevette nuovi particolari nel disastro di Como.

Depretis conferma che vi furono 48 morti e molti feriti. Annunzia che il Governo ordinò larghi sussidii.

Maiocchi presenta la relazione del progetto per prorogare il tempo utile ai veterani del 1848-49 per conseguire la pensione e gli assegni stabiliti dalla legge del 1879.

Laporta presenta la relazione della legge sul bilancio definitivo del 1883.

Il *Presidente* proclama l' esito delle votazioni di ieri per la nomina dei membri delle diverse Commissioni in sostituzione dei sorteggiati.

Meno Damiani, riuscito per l' inchiesta doganale, tutti gli altri sono in ballottaggio.

Si annuncia un' interrogazione di San Giuliano circa la comparsa del cholera a Damiata.

Depretis risponderà domani.

Si procede alle votazioni di ballottaggio per le nomine dei commissarii e alle votazioni dei progetti approvati ieri.

FATTI DIVERSI

L' incendio del teatro di Dervio. — Telegrafano da Como al *Corriere della Sera*:

In uno stanzone, al di sopra di un' osteria, adattato ad uso teatro, aveva luogo una rappresentazione con marionette; e precisamente agiva il *Giopino*, che si dice fosse quegli che dava rappresentazioni nella sala presso il teatro Dal Verme nella vostra città.

Non occorre dire, che, essendo domenica, l' improvvisato teatro era stipato. Gli spettatori erano specialmente donne e ragazzi.

A un certo momento, il burattinaio gridò: al fuoco!

Se non che gli spettatori, invece di spaventarsi, credettero che quell' esclamazione entrasse nella produzione, sicchè non si mossero.

Intanto il fuoco si era realmente sviluppato, e veniva avvertito di fuori; la gente nell' osteria gridava spaventata. Vuolsi che quelli che si trovavano di sopra, impauriti alla loro volta da queste grida che essi non capivano, e credendo a una baruffa impegnata nell' osteria, abbiano preso il tavolino del bollettinaro, e se ne siano serviti per asserragliare la porta, affinchè i rissanti non potessero invadere la sala. Del resto, tutto questo successe in un batter d' occhio, in meno che non si dica.

Quel che accade di poi è facile immaginarlo; il fuoco divampò a un tratto, e tanto più tremendo, in quanto che accanto o sopra la sala che sia, trovavasi un fienile: fiamme da per tutto; da per tutto fumo. I disgraziati fattisi tutti all' uscio accavallandosi, mandavano grida che squarciavano l' anima a quelli che erano abbasso, e che a causa del fumo e delle fiamme irrompenti, non potevano recar loro alcun valido soccorso. Quei pochi che si salvarono, ci riuscirono gettandosi dall' unica finestra. Un bambino di pochi mesi, gettato anch' esso dalla finestra dalla madre, ebbe così salva la vita, e non riportò che leggere contusioni.

I morti sono quarantasette; i feriti sette od otto, alcuni di loro sono in stato disperato. Quando, spento l' incendio, si potè con sforzi inauditi, abbattere l' uscio e penetrare nella sala, si trovò una catasta di esseri umani, la maggior parte col volto informe, irriconoscibile. Le vittime del fuoco, in proporzione, sono in piccolo numero.

Si narra di un tale che, appoggiata una scala a piuoli alla finestra, e visto vicino un corpo, lo prese per tirarlo a sè. Orribile spettacolo! il braccio gli rimase in mano; esso apparteneva al cadavere di una donna ch'era carbonizzato.

La famiglia del burattinaio è stata crudelmente colpita. Essendosi accorto pel primo del fuoco, egli fuggì, ma non abbastanza in tempo da non riportare orribili scottature, per le quali moriva poco dopo. Un prete accorso gli amministrò l' olio santo. La madre di lui è morta, morta pure la moglie; rimane sola una sua bambina in tenera età, che, non si sa come, potè salvarsi.

Stamattina per tempo, lungo il muro dell' osteria, si vedevano in fila oltre quaranta cadaveri, messi lì pel riconoscimento.

Attentato contro un treno ferroviario. — Scrivono alla *Neue Freie Presse* da Mährisch-Schönberg:

Domenica, 17 corrente, giunse qui da Sternberg una comitiva di circa 180 persone per rendere visita alle Società corali della nostra città.

Verso le 11 pom. fecero ritorno con un treno separato, al quale mani infami avevano preparato una sorte terribile, sventata per fortuna dalla vigilanza di un guardiano. Egli trovò fra Liebau e Creiblitz le rotaie talmente ingombre di materiali di costruzione fuori d' uso, che se il treno vi avesse urtato, certamente, avrebbe abbandonato le rotaie, e sarebbe precipitato dall' argine. Al giungere del treno il guardiano aveva appena finito di liberare la linea. Si fanno con grande attività delle indagini per scoprire gli infami.

Il fatto di sangue di Catania. — Telegrafano da Catania 25 all' *Italia*:

Avvenne ieri una terribile rissa fra quindici mietitori e cinque padroni per causa d' interessi.

Si estrassero i coltelli: padroni e mietitori si slanciarono furiosamente gli uni contro gli altri.

I padroni vennero gravemente feriti.

Tutti i feritori furono arrestati.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 25. — Un telegramma del capomedico dice che l' epidemia a Damiata non è cholera, ma febbre gastro-enterica. La Commissione sanitaria lasciò, a mezzodì, Damiata, dopo constatatovi che i casi di cholera aumentano.

Teatro incendiato. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Bellona 25. — A Dervio regna la desolazione: quasi ogni famiglia ha lutto. I morti sono 48 ed i feriti otto, cui quattro gravissimi. L' incendio era aiutato dal vento.

Molti saltarono dalle finestre.

Alla porta d' uscita fecesi un ammasso di gente per un ragazzo caduto, che però venne estratto salvo.

Altri perirono miseramente.

Stasera sul luogo vi furono i funerali con il concorso delle Autorità venute da Como.

Una vittima dell' Africa. — Una lettera di Messedaglia-bey, ex-governatore generale del Dar Foor, diretta a Guglielmo Godio, da particolari sulla morte del giovane avvocato Roi, l' infelice compagno della spedizione Godio-Pennazzi.

Gare di tiro fra le truppe alpine. — Il signor colonnello Heusch, comandante il 6.° reggimento alpino, ha pubblicato in data di Conegliano 16 corr., un Manifesto, nel quale è detto che, nello intento di accrescere sempre più l' amore alle armi, di promuovere e mantenere vivo lo spirito militare nelle popolazioni alpine, il Ministero della guerra ha determinato che nella attuale stagione estiva abbiano luogo alcune gare di tiro al bersaglio per gli uomini in congedo illimitato ascritti alle truppe alpine.

Esso aggiunge che, dietro la facoltà fattagli, stabilisce che nei giorni festivi 1, 8 e 15 del p. v. luglio, presso ciascuna sede di compagnia dipendente da questo Comando, abbiano luogo tre gare di tiro a segno, di cui le prime due saranno gare semplici, e la terza sarà una gara solenne.

A piedi del Manifesto si trovano le norme che si osserveranno per l' attuazione di dette gare, nonchè i relativi premii ai vincitori.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Si legge nei giornali della Plata del 28 maggio, che nel naufragio del bark ital. *Elisa C.*, colà avvenuto, perirono il capitano e cinque persone dell' equipaggio.

Larnaca di Cipro 17 giugno.

I vapori postali inglesi *Bell*, e *Asia Minor*, sin dal 10 corrente cominciarono a partire ogni domenica alle ore 5 pom. invece di lunedì per Limassol ed Alessandria, con la posta per l' Europa.

Yarmouth S.

Il barck ingl. *John Murphy*, in viaggio dall' Havre per S. Zohn, investì sull' isola Seal, e si teme che sia una perdita totale. Un rimorchiatore si recò sul luogo per prestare assistenza.

Corfù 22 giugno.

Il piroscafo greco *Penelope*, diretto per Prevesa, affondò ieri presso Fanari. L' equipaggio fu salvato da altro naviglio.

Key West.

Il *Rosa Aurelia* fa acqua in ragione di sei polsate all' ora, ed i palombari che lo visitarono non riuscirono ancora a scoprire la falla, che è sotto la linea di immersione.

Quittah 21 giugno.

Il brig. greco *Nicolaos* si è investito a Denor il 24 aprile, e sarà una perdita totale.

L' equipaggio è salvo.

Ouessant 23 giugno.

Il vap. ingl. *Ilderton*, partito da Bombay il 17 maggio per Hull con grano, si è investito e colò a fondo sulla costa all' est di qui. Tutto l' equipaggio è stato salvato.

Porto Said 15 giugno.

La vendita delle mercanzie avariate provenienti dall'incendio del vap. ital. *Singapore* ha prodotto più di 170,000 franchi.

Kobe 9 maggio.

La nave ingl. *Carnarvonshire*, venendo da Londra, si è investita a Singo, e si è rotta. Una parte del carico fu salvata.

Nantes 21 giugno.

La nave franc. *Jeune-Louise*, cap. Bouys, da Cardiff per Hennebout, rilasciò a Kerneval, il 19, facendo acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 —	93 10	90 83	90 93
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —		—	—		
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,90 in carta							
» 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	— —	— —	121 60	121 85
Francia » 3	99 55	99 75	— —	— —
Londra » 4	— —	— —	24 95	25 02
Svizzera » 4	99 55	99 75	— —	— —
Vienna-Trieste » 4	210 35	210 60	- -	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 50	210 70

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 16.

(Listino non ufficiale.)

Rendita italiana	93 20 —	Francia vista	99 70 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	820 —

BERLINO 25.

Mobiliare	518 50	Lombarde Azioni	267 50
Austriache	560 —	**Rendita ital.**	92 25

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	79 10	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	108 65	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	93 25	Rendita turca	11 37
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	11 45
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	368 —

VIENNA 26

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	300 —
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 30	Londra	119 90
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d' oro	9 50 —

LONDRA 25.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	81 —	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 25 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.98	759.32	759.70
Term. centigr. al Nord	20.6	24.7	26.8
» » al Sud	24.4	27.8	24.7
Tensione del vapore in mm.	14.40	11.51	13.22
Umidità relativa	80	50	50
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	SO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	10	9	11
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi Ser.	Quasi Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 7 Minima 19.5

Note: Vario tendente al bello — Nebbia all'orizzonte — Barometro oscillante.

— *Roma* 26, *ore* 3 35.

In Europa, pressione elevata nel Nord-Est; depressione (749) al Nord delle isole britanniche. Pietroburgo 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario; pioggerelle, temporali nell' estremo Nord; tempo buono altrove.

Stamane cielo sereno; alquanto nuvoloso al Nord; mare calmo.

Probabilità: Tempo buono, alquanto nuvoloso nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m 27.s, 42 ant

27 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4^h 15^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0^h 2^m 41s,0
Tramontare apparente del Sole	7^h 50^m
Levare della Luna	11^h 41^m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5^h 23^m 4s
Tramontare della Luna	11^h 48^m mat.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 8^h 27^m sera.

PORTATA.

Arrivi del giorno 20 giugno.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Broderio, con 26 balle lana, 223 sac. granone, 61 bal. bozzoli, 50 balle pelli di bove, 2 casse lavori di gesso, 13 balle tabacco, 178 bar., 111 bot., 1 caratello e 5 fusti olio, 10 bot. e 10 fusti vino, 60 casse sapone, 8 balle pelli, e 1 sassa profumerie, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigaz. gen. ital.

Da Oihokoff, vap. austr. *Aurora*, cap. Forti, con 10,400 staia granone, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 474 bot. vuote, 2850 pezzi legname, 1 cassa cotonerie, 1 cassa pettini acciaio, 36 col. carta, 1 cesta vetrami, 1 cassa terraglie, 1 cassetta bottoni, 2 casse candele cera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno 1883.

Grande Albergo l'Europa. — F. Boscovitz - A. Pic-Paris - G. B. Grisewood, con famiglia - M. E. Fripp - D. Nicholson - A. C. Leveson - H. G. O. Millar - Maskedy Ken - H. A. B. Shrubb - Dauglas G. Kyoh - W. Grimshu, tutti dall'estero.

Nel giorno 25 detto.

Albergo Reale Danieli. — Stevens - C. T. Baker - C. O. Billings - V. Fairbairn - Officer - Chrishan - W. B. Corupe-Coles - Wilkinson - Wingfield - A. W. Carter - A. F. Evers - G. L. Poë - Binder - I. Schnitzer, con famiglia - Lister - D.r O'Connor - Estradère - I. Nicholas - Nugent G. F. - C. Hamilton - D. C. Campbell - Gunst - Reliquène - Lightfoot - A. Letestre - E. Brittan - Comm. Tynte Ford Hammill - Poauer - L. Montgomerie - Cap. Meeler - Cap. Fairfax - Cap. Stephenson - Cap. Seymour - L. Jardin - B. Pato - Barker - Luthrell - F. D. Murphy, con moglie - B. Rey - C. Zabriskie, con moglie - G. M. Konningtz - E. A. I. Wendell - N. Jones - B. I. Spuniry, ambi con famiglia - G. Festetics - A. Odier - A. B. Todd - Xyams, con figlio - S. A. Seixas - Julien Thoemaker - Calmeyn, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6 09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Dona ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1|2, 8 1|2, 9 1|2, 10 1|2, 11 1|2, e pom. 12 1|2, 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2, 5 1|2, 6 1|2, 7 1|2, 8 1|2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1|2 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 luglio p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 23 giugno 1883.

643 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE

Capitale { nominale. . . L. 200,000,000 »
versato . . . . L. 190,000,000 »

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola XXVII di L. 15 in oro**

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti nel 26 sorteggio**

avvenuto il 31 marzo decorso

a **Firenze**	la Cassa Centrale della Società	
» **Ancona**	id. dell'Esercizio	id.
» **Napoli**	id. id.	id.
» **Milano**	il signor Giulio Belinzaghi	
» **Torino**	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	
» **Roma**	id.	id.
» **Genova**	la Cassa Generale	
» **Livorno**	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	
» **Parigi**	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	
» **Ginevra**	id.	id.

Firenze, 22 giugno 1883.

644 **La Direzione Generale.**

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Mercordì 27 giugno — 3.ª Edizione — N. 170

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio **1883.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 GIUGNO.

Le capitolazioni in Tunisia hanno i giorni contati. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri d' Inghilterra, sig. **Fitzmaurice**, ha detto alla Camera dei Comuni che sono avviate trattative tra la Francia e l' Inghilterra, le quali si ha luogo di credere che avranno una soluzione sodisfacente. Il ministeriale *Temps* di Parigi aggiunge che si può contare sul consenso di tutti i Governi, e che le capitolazioni dureranno sino all' autunno, soltanto perchè alcuni Stati hanno d' uopo dell' approvazione dei Parlamenti, perchè la Convenzione internazionale che abolisce le capitolazioni abbia forza di legge.

È urgente che la questione sia risolta, perchè è troppo facile che sorgano, nelle incertezze presenti, questioni che possano sollevare conflitti diplomatici. In Italia lo sappiamo meglio degli altri, perchè avemmo già due casi, nei quali il Tribunale militare francese si arrogò il diritto di giudicare nazionali italiani. In un caso intervenne la grazia di Grevy in favore di un nazionale italiano condannato; in un altro il nazionale italiano scappò. Si comprende però quanto questa situazione sia pericolosa. L' Italia non ha ancora riconosciuto il nuovo stato di cose in Tunisia. Per lei il trattato del Bardo non esiste, e il Bei è ancora il Sovrano di fatto, non nominale, di Tunisi. Consentendo all' abolizione delle capitolazioni, essa verrebbe a riconoscere i mutamenti avvenuti laggiù. Senza credere all' alleanza francese perchè i radicali italiani e i radicali francesi si diedero il bacio di pace al *Cirque d' Hiver*, pensiamo che l' Italia nulla abbia da guadagnare, nè moralmente, nè materialmente, in questa attitudine d' imbronciata. Il broncio sta bene ai fanciulli e alle donne, che non hanno altro mezzo di riparare le offese ricevute; e così constatano che han sentito l' offesa, ma sono impotenti a vendicarla. Nella questione della Tunisia abbiamo avuto una quantità di torti; torto dapprincipio, perchè colle impazienze nostre abbiamo ingenuamente preso la parte di provocatori, e dato pretesto alla Francia di fare ciò che vagheggiava da un pezzo, ma che senza un pretesto le sarebbe stato difficile forse eseguire; e torto dopo perchè abbiamo fatto molto chiasso senza alcuna intenzione seria, ed abbiamo abbracciato una politica di dispetti.

Se dovevamo subire in pace la spedizione di Tunisi, non dovevamo coll' acquisto della ferrovia della Goletta da parte di Rubattino, suscitare i sospetti della Francia e offrirle il pretesto cercato, e non dovevamo poi far capire così clamorosamente che tanto ci cuoceva subirla. Ci hanno detto un popolo di diplomatici, ma da qualche tempo compromettiamo in modo singolare questa nomea. Ciò che andiamo facendo di tratto in tratto ora contro la Francia, ora contro l' Austria, non è diplomatico niente affatto. Adesso la politica italiana ha una base più solida, l' alleanza *pacifica* coll' Austria e colla Germania, e speriamo che il popolo italiano riaquisti la sua riputazione di diplomatico. Ciò vorrebbe dire che un popolo è diplomatico quando il suo Governo non si lascia pigliar la mano dalla piazza e dirige la diplomazia egli stesso come è suo dovere. Allora diventa buon diplomatico anche il popolo. Ciò fu per lungo tempo in Italia, e speriamo sia ancora.

Abbiamo avuto nei giorni passati una recrudescenza di bollettini albanesi. I lettori di giornali non dimenticarono certo le vittorie della Lega albanese raccontate nei giornali quando si trattava di annettere i nuovi territorii albanesi al Montenegro secondo il trattato di Berlino. Divenne necessaria allora la grande dimostrazione navale internazionale a Dulcigno. La Lega albanese scoppiò dopo come una bolla di sapone, senza lasciar traccia di sè. Adesso si tratta ancora della rettifica delle frontiere del Montenegro, una frontiera che non si rettifica mai tutta; si tratterebbe ancora di cessione di territorii albanesi, e anche una volta si è udito molto rumoreggiare di vittorie albanesi. Nel fatto però sembra che la consegna dei territorii si farà senza ulteriore resistenza. Il Principe di Montenegro ha confermato a Parigi che l' insurrezione albanese è quasi completamente repressa, e fu sempre senza importanza.

Il Principe ha detto pure che l' alleanza dei tre Stati balcanici è naturale, e non ci fu bisogno d' alcuna convenzione scritta, e aggiunse che le relazioni colla Serbia sono cordialissime, e questo può essere, sebbene sia meglio sopprimere il superlativo, e che il Re di Serbia non vide di mal occhio il matrimonio della Principessa di Montenegro con un Principe Karageorgevich, il quale vuole cacciare il Re di Serbia dal trono e mettersi al suo posto. Spesso avviene che si vedano di mal occhio anche i parenti dei proprii amici! Quelli poi che cercano di imparentarsi coi proprii nemici, non dovrebbero aver diritto alla nostra simpatia.

Il credito agl' inondati.

L' altro giorno compariva nell' *Adriatico* il testo del discorso pronunciato dall' onor. Pellegrini nella seduta del 18 giugno, nella discussione del progetto di legge sul credito agl' inondati. La discussione era parlamentarmente perduta prima di essere impegnata, ma si sperava di trarne vantaggio come campagna elettorale. Pur troppo i deputati si dimenticano troppo spesso di parlare ai loro colleghi, e stan lì alla tribuna nazionale come fossero dinanzi agli elettori del loro Collegio. È questa la causa del poco interesse che hanno per la nazione troppo spesso le discussioni parlamentari e quindi del discredito del Parlamento.

Nel giornale progressista del mattino lo scopo elettorale degli emendamenti Pellegrini si è andato meglio delineando. Gli emendamenti sarebbero stati un tocca e sana! Non parvero buone che al proponente, e a qualche deputato sedutogli vicino, e che credette mala creanza essere di diverso avviso del suo; ma ciò poco importava e si poteva sostenere questa singolare tesi, che l' onor. Pellegrini ha cercato di fare il bene degl' inondati, e che l' onor. Maurogonato ha impedito questo bene!

L' onor. Pellegrini formulava il 18 giugno alla Camera, la grande accusa, che il dì dopo compariva nell' *Adriatico*, e cioè che l' onorevole Maurogonato era stato col suo discorso quello che aveva dato a Depretis la forza d' animo di respingere i suoi emendamenti!

Solo per chiarire il fatto che abbiamo affermato sin dal primo giorno, e cioè che l' onorevole Maurogonato consigliò ad accettare il progetto come era stato formulato dalla Commissione, perchè utile in sè, e perchè i ministri avevano detto chiaramente alla Commissione che non sarebbe stato accettato alcun emendamento, pubblichiamo un brano del discorso di Depretis, il quale distrugge l' accusa tanto ripetuta, quanto, senza fondamento, che l' opposizione dell' onor. Maurogonato abbia determinato l' opposizione di Depretis, mentre questi disse chiarissimamente, che si doveva accettare la legge qual' è, o respingerla. Ecco le dichiarazioni di Depretis:

« Ora dirò brevi parole sopra alcuni punti che furono accennati dai diversi oratori, e pei quali si modificherebbe il disegno di legge concordato tra il Ministero e la Commissione.

« Mi spiace di dover dichiarare senz' altro e senza ambagi che il Ministero non potrebbe accettare nessuna delle variazioni proposte.

« Io spero che nell' esame degli articoli, se pure si ridesterà questa discussione, dopo udite le brevi dichiarazioni del Ministero, i tentativi di modificazioni saranno abbandonati.

« E veramente, nelle circostanze in cui ci troviamo adesso, il fare una discussione minuta su tutti questi punti, ci farebbe perdere molto tempo. *Qui cito dat...*

« *Voci. Bis dat.*

« *Depretis, presidente del Consiglio* Chi dà presto, dà di più. E qui mi pare che sia proprio applicabile questo detto. La stagione è avanzata, facciamo dunque presto ad approvare questa legge. Io indicherò brevissimamente le ragioni per le quali il Ministero non accetta gli emendamenti proposti al progetto della Commissione. »

E conchiudeva:

« Dopo queste dichiarazioni, io spero che i miei colleghi ed amici, non vorranno insistere nelle loro proposte, nei loro perfezionamenti. *(Si ride.)*

« Votate questa legge, o signori, essa avrà forse qualche difetto, non voglio contrastarlo, ma votatela presto; io credo che un ritardo sarebbe assolutamente un vero danno ed il difetto maggiore. »

E l' onor. *Magliani, ministro delle finanze*, diceva.

« *D' altronde all' onor. Maurogonato e ad altri onorevoli deputati io avevo già dichiarato che non avrei accettati emendamenti.* »

L' onor. Romanin Jacur, relatore, così esprimeva poi la convinzione dei membri della Commissione, che l' insistere sugli emendamenti avrebbe compromesso la legge provocando un inutile conflitto col Ministero:

« Ommetto di parlare di tutto quello che stava nei desiderii, prima del Comitato scelto fra i rappresentanti le Provincie danneggiate, e di poi della Commissione, perchè è inutile l' esporre tutti i progetti che si sono formulati, e dei quali ci siamo occupati, *dal momento che il Ministero non li accettava, e che poneva come colonne di Ercole il disegno di legge presentato. Siccome oltre queste colonne non si poteva andare, tutti capiranno che sarebbe stato puerile provocare un conflitto tra Ministero e Commissione*, conflitto che si sarebbe necessariamente risolto colla nostra sconfitta e non avrebbe contribuito certo a migliorare l' indole di questo disegno di legge. »

Al discorso poi dell' on. Pellegrini, che l'*Adriatico* ha pubblicato, mettiamo di fronte la risposta datagli per fatto personale dall' on. Maurogonato, il quale così ribatteva l' attacco dell' on. Pellegrini:

« L' onor. Pellegrini ha detto che io, col mio discorso di ieri l' altro, ho eccitato il Ministero a respingere qualsiasi emendamento. Io spero che, quando l' onor. Pellegrini leggerà il mio discorso, ch' è già stampato, modificherà interamente questo suo giudizio.

« Dopo le molte e lunghe discussioni ch' ebbero luogo tra il Ministero e la Giunta, *io ero sicuro che il Ministero stesso era assolutamente deciso a non accettare alcuna modificazione essenziale al disegno di legge oltre quelle, che a nostra istanza aveva già consentite*; e per questo motivo e pel vero interesse dei danneggiati ho pregato i miei colleghi ed amici, di non insistere nelle loro proposte di aggiunte o di emendamenti per non ritardare o rendere difficile e incerta l' approvazione di un disegno di legge tanto urgente, tanto desiderato e tanto necessario.

« Ho però soggiunto che qualche modificazione, o miglioramento ulteriore che si fosse introdotto nella legge, sarebbe stato, com' era naturale, accettato dalla Commissione con gratitudine. »

Ci sembra che sia stato nella seduta pubblica della Camera affermata esplicitamente la risoluzione dei ministri di non acconsentire ad ulteriori modificazioni!

Per coloro che come Maurogonato credevano valida la legge, era piana la via da seguire: Rinunziare a perder tempo per farsi belli dinanzi agli elettori di sforzi che sapevano già inutili, e far votare la legge com' era, la quale, malgrado gli attacchi che ha dovuto subire — e qual è la legge in discussione che non è attaccata? — era vivamente desiderata dalle Provincie inondate e il Parlamento si fece interprete di questo desiderio coll' ordine del giorno, del quale la legge fu l' esecuzione. L' on. Plebano formulò il suo giudizio spassionato della legge, colle parole seguenti che crediamo opportuno riprodurre, perchè ci pare che riassumano la verità:

« Io dichiaro anzitutto che darò con grandissimo piacere il mio voto favorevole a questo disegno di legge, il quale, sebbene l' onorevole relatore abbia dichiarato che fu accettato con rassegnazione, io ritengo che, nei limiti di ciò che si può fare, sia per recare utili ed efficaci sussidii a quelle nobilissime provincie che furono così dolorosamente visitate dalla sventura l' anno scorso. »

L' onor. Pellegrini voleva che lo Stato, *a sue spese*, assegnasse 300,000 lire di scorta alle Banche popolari per indennizzarle delle loro perdite eventuali. La Commissione sapeva che il Governo, come ha ripetuto alla Camera, non voleva fare sacrifizii maggiori, ma era sicura che Depretis ricaverebbe il fondo necessario dai denari disponibili dei Comitati. Ebbene, l' *Adriatico* del 22 giugno, N. 170, scrisse queste parole *precise*:

« Certo sarebbe stato cattivo consiglio il « domandare al Governo maggiori sacrifizii di « quelli che, avuto riguardo alle condizioni della « finanza, si era dichiarato pronto a sostenere. « *Ma nessuno sognò di far questo!...* »

Par davvero di sognare! Appunto l' onorevole Pellegrini domandava questo!...

Si mettano dunque d' accordo fra loro!..... se lo possono!..... Allorquando nel decembre si discussero le altre leggi a favore degl' inondati, c' era Crispi, il quale voleva proporre, che invece di sospendere e prorogare semplicemente il pagamento delle imposte prediali sui fondi inondati, si condonassero assolutamente.

Ebbene! furono i deputati veneti, e fra questi lo stesso Pellegrini, che con ragione pregarono Crispi di rinunziare a questo suo proponimento, perchè il rifiuto del Governo poteva far naufragare la legge.

E lo stesso ha fatto la Commissione! Eppure tra il condono assoluto delle imposte e le questioni sorte nella discussione di quest' ultima legge, pare che ci corra una bella differenza!

Comprendiamo nelle battaglie politiche l'accanimento. Anche colla sicurezza di perderle, vi sono battaglie che è dovere impegnare. Ma trattandosi di una legge amministrativa, a che domandare ciò che si sa prima che non si potrà ottenere, solo per far valere l' opera propria innanzi ai proprii elettori, e diminuire l' opera di un altro? Questa è la forma d' ostruzione parlamentare più biasimevole.

La testardaggine degli emigrati.

Abbiamo fatto cenno anche noi sotto il titolo di una *Colonna infelice* del processo intentato a quel fenomenale e lugubre imbroglione ch' è il marchese de Rays. Tra le sue vittime ci sono 250 italiani. Chi vuol aver notizie istruttive sul conto loro, legga questa lettera del professor Della Vedova, diretta al *Fanfulla*:

Roma 16 giugno 1883.

Onorevole signor Direttore.

Parlando del marchese de Rays e della sua famigerata impresa, vennero presentate alcune domande sui poveri emigranti italiani che ne rimasero vittime.

Ora a quasi tutte quelle domande fu risposto qui in Roma, circa un mese fa, in una pubblica conferenza tenuta alla Società geografica.

Il socio avv. Rizzetto espose tutta la storia della disgraziata spedizione.

Il Rizzetto disse fra le altre cose che il ministro degli esteri — al quale, d' accordo con quello dell' interno, spetta questo genere d'affari — conobbe i tentativi degli agenti arrolatori e cercò di attraversarli, per quanto glielo consentivano le nostre leggi, gelose custodi della libertà individuale. Gli illusi contadini però non si acquietarono innanzi alle difficoltà ufficiali; e non potendo partire col beneplacito del Governo, se n' andarono all' estero clandestinamente, prima a Marsiglia, quindi a Barcellona.

Il nostro console di Barcellona, ch' era allora il cavaliere De Martino, si occupò della questione col massimo interessamento.

Aiutato dalla stampa liberale barcellonese, condusse una vera campagna giornalistica per ismascherare i disegni della compagnia Rays e per far rimpatriare i nostri; e poichè erano scarsi i mezzi pecuniarii, riescì ad organizzare a questo scopo due rappresentazioni di beneficenza nel Circo equestre di quella città. Nello stesso tempo egli negò agli emigranti il passaporto per l' Oceania.

Questo rifiuto diede origine ad assembramenti minacciosi dei contadini innanzi al Consolato. Fu necessario di far custodire il palazzo da guardie, e lo stato d' assedio — che davvero pareva tale — continuò per tre giorni, durante i quali il De Martino chiamò gli emigranti a drappelli per indurli al ritorno.

Tutto fu inutile. Intervenne anche il marchese di Rays, minacciando al Consolato una causa per danni e spese, mentre il governatore di Barcellona faceva le sue rimostranze, giustamente inquieto per la tranquillità e sicurezza della sua città.

I contadini, dal canto loro, istigati dal Rays, notificarono al console, per mezzo di notaio, che essi rifiutavano il denaro loro offerto per il ritorno, intendendo di attenersi fedelmente al loro contratto.

Con tutto ciò, il console stette fermo nel suo diniego, tanto che la Capitaneria di porto, desiderosa di liberare in ogni modo la città da quelle turbe oziose e povere, le lasciò imbarcare dal Rays senza passaporto!

Dei 250 partiti con quella spedizione, 50 ne morirono in pochi giorni nell' isola della Nuova Irlanda; gli altri 200, disingannati, affamati, cadenti, fuggirono dalla Nuova Irlanda, e dopo altre vicende, sbarcarono da ultimo nella Nuova Olanda, a Sydney, dove trovarono un' utile occupazione, e si stabilirono ordinatamente.

In altra spedizione posteriore partirono allo stesso modo dall' Europa ancora 120 dei nostri. Questi, dopo le solite strazianti esperienze, fuggirono pur essi dalla Nuova Irlanda, furono nelle Filippine, a Manilla e di là nella Nuova Olanda, dove furono accolti ed occupati dalla South Australian Missionary Society.

Questi emigranti appartenevano per la massima parte alle Provincie di Milano, Verona, Brescia e Mantova. Essi erano stati adescati da circolari menzognere, da promesse fantastiche, che possono essere prese sul serio soltanto da gente ignorante, bisognosa o malcontenta.

Si ricercarono in quell' occasione gli agenti di emigrazione, ma senza frutto; è noto che alcuni agenti, tratti innanzi al tribunale, andarono assolti. In materia di emigrazione è troppo difficile definire giuridicamente dove finisce la buona fede e dove comincia l' inganno....

Devotissimo suo

professore G. DELLA VEDOVA,
segretario della Società geografica.

La corrispondenza pel Tonkino.

Il corrispondente parigino del *Times* ha potuto procurarsi alcuni estratti della corrispondenza diplomatica, ch' ebbe luogo fra i Governi della Francia e della Cina nel periodo 1880-1883.

Premesso che nel 1880 si era sparsa la voce di una prossima spedizione francese al Tonkino, il marchese Tseng ne prende occasione per domandare spiegazioni al signor di Freycinet. Gli fu risposto che la Francia stava occupandosi del trattato di Saigon, conchiuso col Re Tu-Duc nel 1874, ma respinse ogni idea di una spedizione. Ora è da notarsi che il trattato in questione non fu mai riconosciuto dalla Cina.

Tuttavia il marchese Tseng si mostrò sodisfatto delle spiegazioni avute, e ne informò il suo Governo; ma ripetendosi in seguito con insistenza le voci di una spedizione, egli ne scrisse al signor di Saint Hilaire, allora ministro degli affari esteri, facendogli riflettere che il Governo cinese non poteva restare indifferente ad operazioni tendenti ad alterare la situazione di un paese di confine, il cui principe, come vassallo, ha ricevuto l' investitura dall' Imperatore della Cina; e chiedendo schiarimenti onde ne fosse rassicurato il proprio Governo.

Il signor De Saint Hilaire, in data 27 settembre 1880, rispondeva, le relazioni della Francia ad Annam essere regolate dal trattato del 1874, al quale la prima intendeva di conformarsi pienamente. Tuttavia il Governo francese avrebbe fatto ogni sforzo per evitare, al riguardo, malintesi colla Cina.

Il marchese Tseng, comunicata questa lettera al suo Governo, e avutene le necessarie istruzioni, in data 25 settembre 1881, replicava al signor di Saint Hilaire, la Cina non riconoscere il trattato del 1874, che Tu-Duc non avrebbe potuto stipulare, perchè Re di uno Stato vassallo della Cina; e concludeva che una invasione del Tonkino avrebbe prodotto una grande inquietudine alla Corte di Pekino.

Gli fu risposto — primo gennaio 1882 — dal signor Gambetta, che il Governo francese non poteva ammettere ora le tarde proteste della Cina, imperciocchè il trattato del 1874 le era stato debitamente notificato, senza che il Governo cinese, nella sua risposta del 10 giugno 1875, ne movesse protesta od obbiezione. La sovranità della Cina sull' Annam, ad avviso del signor Gambetta, aveva semplicemente un valore storico.

Intanto succedeva al Gambetta il signor de Freycinet ed il Governo cinese — 12 febbraio 1882 — replicava una terza volta, protestando contro l' ultima frase della Nota precedente, ed affermando altamente la sovranità della Cina sull' Annam.

La protesta rimanendo senza risposta, il marchese Tseng insisteva con altra Nota, riaffermando il diritto di alta sovranità della Cina, e prendendo atto delle assicurazioni reiterate della Francia, che nulla si sarebbe fatto nell' Annam contro gl' interessi della Cina. Finalmente, nell' aprile 1882, essendosi sparsa la voce della presa di Hanoi, l' ambasciatore si recò dal signor de Freycinet, che lo rassicurava, dicendogli l' affare non avere importanza, ed essere avvenuto all' infuori degli ordini del Governo francese.

Questa dichiarazione fu trasmessa al Governo della Cina, che nel successivo 6 maggio 1882 rispondeva, per mezzo del marchese Tseng, avere essa sodisfatto la Corte di Pekino.

Le cose parevano appianate, quando il signor de Freycinet ripigliava — 31 maggio — la faccenda, ed in una Nota all' ambasciatore cinese esprimeva il dubbio che le sue parole fossero state mal comprese.

« Io mi limiterò a dichiarare che il Governo francese aveva dato ordini per eseguire il trattato del 1874, aggiungendo che le conseguenze dell' influenza, la quale esso intendeva di esercitare, concernevano soltanto i firmatarii del trattato, onde di nessuna spiegazione eravamo in debito al Governo cinese. »

A questa lettera aspra ed altera, il marchese Tseng rispose:

« Deploro di udire ora dalla risposta all' ultima mia lettera avere io male capito il 3 di aprile le dichiarazioni di V. E., dalle quali sono corsi ormai ben 25 giorni.

« Mi sembra che, se questo fosse stato il caso, V. E. mi avrebbe corretto, se non per lettera, almeno nella conversazione ch' ebbi l'onore dopo d' allora, di avere con essa.

« È mio dovere protestare contro le nuove teorie di V. E. Vedo con rammarico che voi annettete poca importanza ai diritti della Cina ed alle sue giuste suscettibilità. Io confido che il Governo francese abbandonerà le idee espresse nell' ultima lettera, o quanto meno prenderà in considerazione *una situazione, che può divenire seria. Se, come V. E. dovrebbe sapere, i diritti politici degli Stati non cangiano secondo la latitudine*, l' asserzione non concernere la Cina i mutamenti avvenuti nel Touchino è una teoria difficile a sostenere; ed io mi meraviglio che V. E. abbia esposta tale teoria senza provarla; poichè questa è una posizione che nessuno dei predecessori di V. E. aveva assunto prima, e che la Cina non può ammettere in verun caso. »

Il *Times*, commentando i suesposti documenti, non crede probabile che la Cina si opponga apertamente alla Francia, ma teme che possa incoraggiare segretamente la resistenza dell' Annam, e costringere così la Francia a rappresaglie bloccando i porti cinesi. Sarebbe in tal caso molto difficile per l' Inghilterra il rimanere indifferente.

Tuttavia, il giornale spera che le cose non si spingeranno fino ad un conflitto fra Francia e Cina, considerando specialmente che l' acquisto del Tonchino non compenserebbe la Francia delle spese e dei sacrifizii, cui sarebbe esposta da una guerra in quelle lontane regioni.

Un Italiano e il Tonkino.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

I giornali americani pubblicano un curioso documento.

È uno scritto che il capitano Moreno presentava a Napoleone III nel 1868, e col quale gli sottoponeva il piano di quell' occupazione del Tonkino, che oggi la Francia mette in esecuzione.

Carlo Cesare Moreno è un avventuroso capitano, che corse tutti i mari, ch' è come a casa sua in tutti i paesi, che nelle isole Sandwich diventò ministro del Re Kalakaua, e negli Stati Uniti fece approvare la legge contro la schiavitù dei fanciulli.

A Sumatra egli sposò una figlia del Raià, padrone di una gran parte dell' isola, e preparò la cessione del bello e ricco paese all' Italia.... E la spedizione italiana a quella volta era già cosa decisa, e Re Vittorio la assecondava con entusiasmo, quando una Nota diplomatica dell' Olanda fece completamente smettere il progetto: persino la Neerlandia ci parve una Potenza tanto formidabile da non saperne sfidare le ire nel lontano paese che voleva venire a noi, e ch' essa, ingiustamente, pretendeva suo!

I progetti del sig. Moreno trovarono nella Francia, come si vede, un ascoltatore più attento.

Allora, nel 1868, egli scriveva:

« La Francia che, col Canale di Suez, apre a tutti i popoli, la via dell' Asia Maggiore, il più grande Bazar commerciale del mondo, non può e non deve restare in quei paraggi nella situazione attuale; essa deve aumentare le sue colonie.

« I paesi che producono del riso per la esportazione sono il Bengala e il Pegu (colonie inglesi); il Siam, la Cocincina e il Cambogia. Questo riso si vende, per otto decimi, in Cina, e precisamente nei tempi delle correnti di Sud-Ovest.

« I bastimenti a vela che partono dal Bengala e dal Pegù devono navigare contro corrente attraverso l' Oceano Indiano, e lo stretto di Malacca fino a Singapore; tempo medio 30 a 35 giorni; e da Singapore ai porti del Sud della Cina, 10 o 12 giorni. Quelli che partono da Bangkock, Siam, devono pure navigare contro corrente per tutta la traversata del Golfo sino a Pulo Condore, tempo medio, 15 a 18 giorni, più 5 o 6 giorni per fermarsi nei porti della Cina.

« Per la Cocincina, al contrario, appena usciti dal fiume di Saigon, i bastimenti trovano immediatamente il vento favorevole, ed arrivano a destinazione in 5 o 6 giorni. Essi possono fare tre viaggi, mentre quelli delle Indie ne fanno uno e quelli di Siam due, con meno pericoli e meno spese. Ecco il vero mezzo di fare una concorrenza efficace agl' Inglesi ed a Siam, e di offrire ai compratori cinesi il riso a miglior mercato.

« Il trasporto dell' oppio alle Indie ed al Giappone si fa in questi paraggi coi battelli a vapore; ora, il carbone di terra vi vale da doll. 14 a doll. 15 la tonnellata. Se nella Cocincina s' introducesse o si incoraggiasse convenevolmente la coltura dell' oppio, dell' indaco, del riso e della canna da zucchero, grazie alla posizione eminentemente vantaggiosa ed alla vicinanza della Cina, si porterebbe un gran colpo al traffico delle colonie inglesi.

« Ciò è possibile; basta *volerlo*. Per la consolidazione e la prosperità della Cocincina francese è indispensabile di prendere possesso di tutto il litorale del Golfo di Tonkino all' Oriente, e di annettere il Cambogia all' Occidente a fine d' impadronirsi del Me Kong e di approfittare di tutti i vantaggi che presentano il suo corso e quelli dei fiumi che formano il limite fra la colonia francese e il Regno di Siam; infine di ridurre il Tu Duc, o re di Annam, alla

condizione, in cui gl' Inglesi hanno ridotto il re di Birmania, levandogli ogni comunicazione coi re vicini da una parte, e col mare dall' altra.

« Così arrotondata, questa bella e fertile colonia potrebb' essere per la Francia una sorgente di prodotti come le Indie lo furono per gl' Inglesi, e Giava per gli Olandesi, in proporzione dei loro territorii. L' Asia è un paese vasto, confuso e fantastico; la sua ricchezza è illimitata, perchè essa ha tutti i climi, e, per conseguenza, tutti i prodotti. Per ben conoscerla ed apprezzarne tutte le risorse, bisogna abitarvi a lungo, affezionarvisi, e farsene come una seconda patria. »

Queste cose, all' incirca il capitano le ripetè anche all' Imperatore Napoleone, e vi aggiunse alcuni suggerimenti intorno al modo di governare quei popoli. Ed anche in questo, pare che un po' alla volta la Francia si vada accostando alle idee del marinaio italiano, del quale forse nemmeno più ricorda la generosa iniziativa.

Certo però, resta un fatto singolare che la Francia, la nostra rivale del Mediterraneo, quella della quale tosto o tardi ci faremo una nemica per la questione di Tunisi, innalzi la sua bandiera in Africa, mercè un italiano, Savorgnan di Brazzà, e nell' estrema Asia per il suggerimento d' un altro italiano, il capitano Moreno.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 24 giugno.

A Venezia, nel 1731, certo Corradino riceveva l' ordine da Re Carlo Emanuele III di costruire una grossa barca — una specie di *peota*, come solevate battezzare una volta le navi coperte, a più remi e a vela, per le passeggiate sul mare.

La barca ordinata al Corradino doveva servire al Monarca per le regate sul Po.

L' artefice si mise immediatamente al lavoro, coadiuvato da Matteo Galderon e da messer Egidio.

Una volta compiuta, la barca fu trasportata a Torino e battezzata col nome rimbombante di *Bucintoro*.

L' insigne architetto Juvara, per solo collaudarla, fece spendere alla R. Casa un sedici mila franchi, circa.

Il *Bucintoro*, del resto, era riuscito una vera bellezza.

Era il *Duilio* dell' Eridano. La sua parte esterna, finamente sculturata — le statue simboliche collocate alla prora ed alla poppa — il superbo padiglione centrale, chiamato *tiemo*, adorno di ricche pitture — facevano di questa nave un oggetto ammiratissimo, quando scendeva a cullarsi nelle onde pacifiche del nostro fiume. Ma . . . ogni *cosa bella e mortal* con quel che segue.

Invecchiato e tarlato, il glorioso *Bucintoro* passò nel nostro Museo civico, dove è ancora contemplato con grande stupore dalla genera zione giovane.

Il Municipio ha però acconsentito che, nel 1884, all' epoca della Mostra generale italiana, il *Bucintoro* venga tratto fuori dal suo romitaggio e lanciato a ribaciare, col suo scafo venerabile, le acque padane. Gli si faranno prima alcune riparazioni, indispensabili.

Sarà un grande avvenimento! Figurarsi gli *urrà* che lo saluteranno dalle due sponde al suo tuffarsi nel fiume! J.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 giugno.

(B) Raccontano che quando l' altro giorno, dopo finita la seduta della Camera, l' on. Zanardelli uscì nella sfuriata che sapete per rimproverare all' on. Depretis di far passare a fascio e quasi senza discussione, come profittando del vuoto che regna nell' aula di Montecitorio, tanti e tanti progetti di legge, taluni dei quali anche d' indole delicata ed importante, il presidente del Consiglio, con quella sua impassibilità disperante, gli abbia risposto queste poche ma altrettanto significative parole: « Che vuoi, caro Zanardelli, s' è fatto così anche l' anno passato! » Come dire che s' è fatto lo stesso anche quando era ministro l' on. Zanardelli, il quale allora non ci ha trovato nulla di male.

Del resto poi non bisogna credere che il lavoro affrettato che adesso si fa nella Camera avvenga per così dire a occhi chiusi. Fra i progetti che l' Assemblea prende in esame non ve n' è alcuno di quelli che costituiscono le pietre angolari del programma di Stradella. Tutti sanno che quei progetti in causa del gran tempo che si è speso per la verifica dei poteri e poi per i bilanci, e poi per le interpellanze, sono stati rinviati a dopo le ferie insieme anche al problema ferroviario. Dei rimanenti progetti dei quali la Camera si venne occupando in questi giorni, i più importanti, dopo gli studii del Governo per prepararli, hanno subito lunghi periodi di macerazione negli Ufficii o nelle Commissioni, e taluni sono passati pel vaglio ognora scrupoloso del Senato, e altri danno pur luogo a vivaci discussioni. Per cui, a meno che gli avversarii del Gabinetto non indichino delle eccezioni, non si crede proprio il caso di scandalezzarsi di quello che avviene.

Più ancora. La stagione non è eccessivamente inoltrata, e non è già colpa del Gabinetto se quei deputati i quali credono di avere delle obbiezioni da muovere ai progetti che si vengono succedendo nell' ordine del giorno preferiscono andarsene da Roma anzichè rimanervi a fare il loro dovere.

Volta e gira, proprio non si vede la ragione della protesta impetuosa dell' on. Zanardelli. Che se a lui spiace di vedere la Camera spopolata, questo può dispiacere anche a molti altri. E, in ogni modo, cominci lui, l' on. Zanardelli, a farci venire i suoi amici che anch' essi vi brillano quasi in totalita per la loro assenza. L' on. Depretis non è uomo da commuoversi presto ed egli non ha dato indizio di scuotersi all' intemerata dell' amico suo. Non saprei vedere chi possa dargliene torto. Quanto al pubblico in genere, esso crede che, dopo avere tanto discorso, la Camera faccia bene a concretare qualche cosa.

Ci sono poi quegli altri, sono sempre i vinti del 19 maggio, i quali pretendono di non capire che lo scorcio di sessione si abbia da chiudere senza un altro voto politico, il quale, per ripetere quello che dicono loro, avrebbe da rischiarare la situazione parlamentare che, dopo il verdetto sulle interpellanze, è, a modo loro di vedere, più confusa e più buia che mai. Giacchè è regola unica ed inevitabile che, dopo un qualunque voto solenne della Camera, gli sconfitti si richiamino ad uno di questi due termini: all' equivoco o alla eterna e malcapitata vittoria di Pirro.

La minoranza del 19 maggio non doveva potere sottrarsi a questa norma fatale. Ed ecco che in fatti essa torna mattina e sera a ricantare la canzonetta dell' equivoco, il quale equivoco urge che sia decifrato, salvo a volere poi un altro voto, dopo averne avuto un secondo od un terzo, od un quarto, fino a quello che dia la vittoria a loro, e sposti la base della maggioranza alla quale condizione soltanto il voto sarà chiaro ed esplicito, diventando equivoco o vittoria di Pirro per quegli altri.

Se non che, per un' altra manifestazione solenne politica della Camera, a quest' ora in cui parliamo, manca prima di tutto la Camera, e può darsi che manchi anche la volontà dell' onor. Depretis, poichè non pare che attualmente egli si trovi affatto a disagio. Nè basta. Perchè probabilmente anche l' onor. Depretis crede che alle conseguenze parlamentari del voto sulle interpellanze debba lasciarsi il tempo di svolgersi e di maturare, in guisa che una nuova manifestazione solenne della Camera, oggi mancherebbe di opportunità, se anche non si vuol riconoscere che le mancherebbe un oggetto proporzionato.

Sono questi i motivi, pei quali, secondo che vi telegrafai, la voce divulgata da taluno che non sia impossibile di vedere nascere improvvisamente in questi ultimi giorni della stagione parlamentare un qualche incidente, il quale dia luogo ad uno scrutinio politico o semi-politico, non trova credito di sorta. Che se poi gli si volesse forzare la mano con una sorpresa, l'onorevole Depretis è troppo antico e freddo schermidore per non sapere deviare il colpo. E siccome si sa anche universalmente da chi simili voci partano e a quale intento, così ci si abbada meno che mai.

L' unica sodisfazione che i dissidenti e gli storici, in accordo coi radicali, sembrano veramente risoluti a prendersi per fare dispetto al Ministero, è quella di votare contro alla legge generale del bilancio e, quanto a questo non c' è chi possa loro impedirlo. Se a fare così credono di far bene, si accomodino pure. Ma i più non sono sicuramente del loro avviso.

In una nuova più numerosa riunione elettorale tenuta iersera al teatro Rossini fu confermata alla unanimità la candidatura Torlonia per il nostro primo collegio. Dal canto loro i coccapielleristi non si vogliono dar vinti ed hanno anch' essi istituito un loro comitato centrale elettorale con dei subcomitati elettorali e lavorano a tutto potere. Però sull' esito della lotta non si hanno dubbii. Quando non riesca a primo scrutinio, l' onor. Torlonia otterrà pur sempre una grande maggioranza.

ITALIA

Lavorio politico-parlamentare.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*.

Il *Capitan Fracassa* assicura che l' onorev. Sella non dissimula ad alcuno la sua ferma volontà di tornare, a novembre, alla vita politica attiva, osteggiando il movimento trasformista del Minghetti.

Considerata la fonte della notizia, accoglietela con riserva. Probabilmente, l' on. Sella continuerà nella sua irresolutezza.

Si dice prossima la fondazione per azioni di un giornale, che sarebbe ispirato da Zanardelli, da Baccarini e da Nicotera. Il giornale uscirebbe in novembre, e rappresenterebbe le idee della Sinistra malcontenta dell' on. Depretis.

Di questa nuovissima alleanza zanardelliano-nicoterina si potrebbe avere un segno anche in un articolo del *Bersagliere*. Commentando l' incidente sollevato dall' on. Zanardelli, lo chiama provvidenziale, e dice che afferma la necessità di liberare le istituzioni parlamentari dalla dittatura senza ideali, senza principii, senza lealtà, personificata da Depretis. — Il *Bersagliere* confida che nel giorno della sentenza non mancheranno le firme di Zanardelli, di Baccarini, di Cairoli.

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

La voce di accordi di Zanardelli ed altri con Sella, benchè molto discussa, va accolta con gran riserva.

Le votazioni alla Camera.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

Lo spoglio della votazione di ieri reca tutti i bollottaggi con una prevalenza in favore dei candidati di Sinistra. Però l' esito definitivo è incerto, perchè vi sono una ventina di schede bianche, e parecchi voti andarono dispersi fra i candidati di Destra e ministeriali.

Inchiesta sull' industria marittima.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

L' inchiesta sull' industria marittima ha stabilito l' ordine da tenere nei suoi lavori, dividendoli in tre periodi: nel 1° visiterà il Piemonte, la Liguria e la Lombardia; nel 2° il Veneto, le Marche e la Toscana; nel 3° le Provincie meridionali.

Onorificenze russe.

L' articolo pubblicato ieri sotto questo titolo era del *Diritto*, che dimenticammo di citare.

L' Ezio II.

Telegrafano da Roma 26 all' *Euganeo*:

Si conferma che l' *Ezio II* non escirà più. La malattia di Coccapieller non sarebbe stata che un pretesto. Egli deve al nuovo stampatore 5000 lire.

Il nuovo Prefetto di Ferrara.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

Il R. Prefetto comm. Bianchi arrivava ieri alle ore 1, 05 pom., in forma affatto privata. Per suo desiderio, nessuno era stato edotto del di lui arrivo, tranne che il cav. Camera, consigliere delegato, e l' ispettore avv. Rizzi, che furono soli ad incontrarlo alla Stazione.

Più tardi il R. Prefetto riceveva il Sindaco, il Procuratore del Re, e i deputati Gattelli e Sani.

All' inclito Prefetto, all' egregio gentiluomo, le cui eminenti e rare qualità sono ovunque e così altamente apprezzate, diamo il benvenuto in nome della città e della intera Provincia che tanto abbisognano delle di lui illuminate e patriotiche cure.

FRANCIA

Coda del processo contro Luisa Michel.

Telegrafano da Parigi 24 al *Pungolo*:

Quando il presidente del Tribunale ebbe pronunciato la sentenza contro Luisa Michel, soggiunse:

« Avete tre giorni di tempo per ricorrere in appello. »

Luisa Michel rispose:

« Monsignore, avete troppo bene meritato dell' Impero, perchè io mi appelli. »

Tra le grida della folla, si udì poi questa voce: « Presidente, ricordati di Baujean. »

Nacque poi un diverbio tra gli avvocati e il comunardo Lisbonne, il quale ne sfidò parecchi.

Luisa Michel fu ricondotta nelle prigioni di San Lazzaro.

La stampa rossa ingiuria il presidente del Tribunale, i giurati e il P. M.

L' *Intransigeant* apre una sottoscrizione a favore delle famiglie dei condannati.

Assicurasi che Luisa Michel verrà graziata dal Presidente della Repubblica nell' occasione della Festa nazionale del 14 luglio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Processo di Tisza Eslar.

Telegrafano da Vienna 26 corr. al *Corr. della Sera*:

La seduta d' ieri del processo per l' assassinio di Ester Solimossy è stata interessante.

Dopo che, nell' udienza di sabato, l' accusato Scharf ebbe provato il suo *alibi*, ieri, i testimonii accertarono l' *alibi* di altri due accusati.

La madre di Ester, dal canto suo, ritrattava la sua asserzione che gli Ebrei le avessero promesso mille fiorini affinchè riconoscesse per sua figlia un'estranea; bensì le offrirono duecento fiorini qualora annunziasse tosto il ritorno di Ester.

L' assistente giudiziario depose che il giudice istruttore, il famigerato Bary, minacciava Maurizio Scharf (il giovane figlio del principale accusato che depone contro il padre) del carcere perpetuo, aggiungendo che il padre suo aveva confessato tutto.

Allora Giuseppe Scharf scatta da sedere, ed esclama:

— Ecco il vero subornatore di mio figlio!

Le inondazioni in Austria.

Telegrafano da Vienna 26 all' *Euganeo*:

Le piene continuano in tutti i fiumi del bacino del Danubio superiore e dell' Alta Elba. I danni delle inondazioni in Slesia e Moravia sono enormi. Si deplorano oltre 30 annegati. Il Governo ha mandato cinque milioni alle due Luogotenenze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 giugno.

Paulo Fambri. — Siamo lieti di aggiungere a quanto abbiamo scritto ieri, che l'operazione eseguita dall' egregio prof. Vecelli mostra sempre più di avere ottenuto lo scopo che si era prefisso. Oltre alle condizioni morbose verificate nel radiale e nel tessuto che lo avvolgeva (condizioni di grave infiammazione ed evidentemente molto antica), si aggiunge un altro segno ancora più evidente che le cause del male debbono essere state veramente rimosse. La cicatrice, la quale non teneva che per poche ore lo strato di iodioformio che le veniva pennellato sopra, perchè un trasudamento acre veniva sempre per di sotto a screpolarlo e farlo cadere, ora, in queste quarantottore, è perfettamente asciutta e secca su tutta la sua superficie di quasi un centimetro quadrato. Ciò è risolvente, perchè mostra allontanato del tutto il temuto pericolo di riapertura.

Quanto alle dimensioni del taglio eseguito ieri è corso un errore di stampa nel riferirle. Esso fu lungo otto centimetri e profondo, non cinque, ma più di quindici millimetri.

Il Fambri, rispondendo al telegramma di un amico di Milano che lo pregava di successive notizie, rispose queste precise parole: *Sto benissimo; ripeto che il coltello del Vecelli dipinge come il pennello del suo arcavolo.*

Notizie sanitarie. — Il Governo italiano ha ordinato una quarantena di 3 giorni per tutte le navi provenienti dall' Egitto dopo una traversata incolume, e di 10 giorni per le navi nelle quali ci sieno ammalati sospetti.

Visite alla squadra inglese. — Moltissimi sono stati, ieri specialmente, i visitatori alle corazzate inglesi. Il tempo bellissimo, cielo sereno e mare tranquillo, ha reso più piacevoli le gite, e ciò si capisce tanto più perchè le visitatrici erano in maggior numero dei visitatori. Ad un certo punto, dalle cinque alle sei, la tolda della nave ammiraglia *Alexandra* presentava lo spettacolo d' una festa. Vi si trovavano riuniti signore e signori che facevano parte di spedizioni diverse, ma che si conoscevano quasi tutti.

A bordo del *Baleno*, il viceammiraglio comandante del terzo Dipartimento, commendatore Federico Martini e la sua signora, avevano invitato alcune signore e signori, cui fecero, con gentilezza ospitale, gli onori di casa. Molte signore veneziane e forestiere erano giunte con un vaporetto del Finella, noleggiato apposta. Venivano sull' *Alexandra*, dopo aver visitato la corazzata *Temeraire*, e portavano al braccio un nastro nero, loro regalato dagli ufficiali, nel quale a lettere d' oro era impresso il nome della corazzata allora allor visitata.

C' era una folla di signore e signorine, le quali avevano almeno la *temerità* di esser belle, temerità deliziosa! Anche tra quelle che non portavano al braccio il nastro nero colla citata scritta in lettere d' oro, ve n' erano che apparivano ree della stessa colpa. E se non è il caso di dire: *felix culpa*, qual altro sarà? Alcune signore forestiere erano giunte con una lancia inglese, altre coi vaporetti della Lagunare. Non le abbiamo contate, ma certo dovevano essere più di cinquanta.

La banda dell' *Alexandra* suonò un valzer, danzato primo dalle signore del *Baleno* e dagli ufficiali inglesi. Quindi, a valzer appena incominciato, arrivò il gruppo del *Temeraire*, e il ballo improvvisato s' animò. I pontili ridevano per le signore in abiti chiari d' estate, che prendevano lauti rinfreschi, mentre sulla tolda altre ballavano. La nota serena del cielo e la nota gaia delle vesti femminili si univano in un concerto festivo.

Il ballo fu interrotto da una manovra dell' equipaggio, che non ci attentiamo di descrivere, ma della quale constatammo la precisione. Se non ballavano, tutti andavano a tempo. Poi le danze ripresero.

Quando il *Baleno* partì, riconducendo seco l' ammiraglio e i suoi invitati; l' *Alexandra* issò la bandiera italiana, e salutò il *Baleno* con quindici colpi di cannone. Era un saluto personale, perchè l' ammiraglio aveva già fatta la visita ufficiale, e questa era una visita confidenziale. Tutti rimasero sodisfatti della gentilezza dell' ammiraglio inglese, del comandante dell' *Alexandra* e degli ufficiali tutti.

Partenza della squadra inglese. — Oggi, nel pomeriggio, partiva la squadra inglese, diretta per Ancona.

L' *Helicon* si fermerà qui sino a domani.

Sdaziamento degli olii fissi. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, sulla quale richiamiamo l' attenzione del chiarissimo comm. Giuseppe Verona, R. Intendente:

« Ill.mo sig Direttore
della *Gazzetta di Venezia*.

« Nel giornale *Il Secolo* di Milano, in data 17-18 and., sotto il titolo: *Reclami del commercio*, si lamenta come quella Direzione delle gabelle non permetta più che vengano sdaziati olii fissi senza prima mandarne i campioni al professore E. Becchi di Firenze, per riconoscere se da tali olii si possa estrarre un olio da ardere.

« Per effetto di tale disposizione un negoziante, nello scorso mese, fu obbligato a lasciare in Dogana, per ben 22 giorni, 30 fusti di tali olii, in attesa che i rispettivi campioni, colla relativa decisione fossero ritornati da Firenze; ed ancora già da 12 giorni ha in Dogana altri 15 fusti, che per lo stesso motivo restano colà in attesa dell' altrui beneplacito. Nè i suoi reclami vengono ascoltati.

« Siccome anche qui in Venezia di sovente arrivano di simili olii, pei quali, naturalmente la Dogana dovrebbe ottemperare alle stesse disposizioni con gravissimo danno del commercio, facciamo eco alla domanda giustissima del giornale *Il Secolo*. Non potrebbe il Ministero trovare anche qui persona che sapesse fare ciò che fa il professore E. Becchi?

« L' operazione da farsi non è, certo, cosa difficilissima, non consistendo che in una semplice verifica del peso specifico degli olii.

« Le saremo tenuti per la pubblicazione nel suo pregiato giornale del presente reclamo, e, ringraziandola con ogni stima, ci protestiamo

« Jud e Moro. »

La Società ginnastica « Cristoforo Colombo » a Venezia. — Dalla benemerita Società di sollazzieri è stato pubblicato il seguente manifesto:

Venerdì 29 corr. arriva in Venezia una eletta schiera di giovani rappresentanti la benemerita Società *Cristoforo Colombo*. Questi giovani ce li invia la gloriosa nostra consorella, la patriotica città, che ha tenuto alto sui mari il vessillo di S. Giorgio, come noi abbiamo tenuto quello di S. Marco.

Oggi non più gare d' antiche rivalità, cancellate tutte nel Labaro dell' unità della patria — ma bisogno di fraterne espansioni, ma desiderio di sempre più cementare i vincoli d' affetto tra i figli tutti della redenta e ricongiunta famiglia — traggono questi giovani generosi a salutare le nostre lagune, nelle quali è calda ancora la gratitudine dello slancio, con cui la Società *Cristoforo Colombo*, commossa al triste flagello che colpì colle passate inondazioni le nostre contrade, organizzava feste suntuose che fruttarono cospicui aiuti a sollievo della immane sciagura.

È nostro dovere rendere a questa Società, gli onori della ospitalità come sa farlo Venezia!

Mentre gli altri faranno la parte loro, noi facciamo la nostra.

La Società dei Sollazzieri *Bucintoro*, da brevissimo costituita, coadiuvata dal pronto e cordiale appoggio del Municipio, ha già disposto per un ricevimento il dì dell' arrivo, e per una gara fra i Socii che seguirà domenica alle ore 6 e mezza pom.

La Società dei Sollazzieri confida nel concorso delle Autorità e della cittadinanza, per rendere, il più che per lei si possa, splendide queste onoranze agli ospiti graditi, e degne della fama antica di questa gentile ed ospitale nostra Venezia.

Concittadini!

La Società *Bucintoro* confida tutta in voi. Essa ha d' uopo dell' appoggio cordiale di tutti, perchè le accoglienze che noi faremo ai figli della ligure consorella, sieno tali da lasciare nel loro cuore gradita memoria dei figli della regina dell' Adria.

Venezia 27 giugno 1883.

Il Comitato.

Cose del Lido. — I lavori del nuovo e grandioso *chalet* procedono con grande rapidità, principalmente a merito dell' egregio ing. Emilio Pellesina. I bagnanti aumentano tutti i giorni e le ricerche per alloggi al Lido sono straordinarie. I più avveduti se li accaparrarono per tempo, ed abbiamo al Lido dei forestieri i quali si impegnarono gli alloggi fino dal mese di marzo! Alla benemerita Società dei Bagni del Lido tutto questo dovrebbe essere di sprone per affrettare la definitiva approvazione del progetto per la costruzione di un grandioso albergo sul quale poche settimane or sono abbiamo diffusamente parlato dimostrandone la necessità.

Al teatro di Lido si prova l' opera *Pipelet* ed il ballo *Claretta Angot*.

Non è ancora fissata definitivamente la andata in iscena; ma pare che la prima rappresentazione dell' opera avrà luogo il 30 corr. e la prima del ballo il 2 di luglio p.

Corte d' Assise. — Ieri è incominciato il processo per parricidio mancato contro quel certo Levorato Antonio di Stra, il quale il 20 dicembre p. p. esplodeva contro il proprio padre una pistola e lo feriva poscia con 19 colpi di coltello, fortunatamente non gravi, fatto che abbiamo già narrato.

Ieri seguì l' interrogatorio dell' accusato — il quale pianse e sorrise e prese l' atteggiamento di uomo che fece un delitto senza sapere quello che si facesse — e di alcuni testimonii; oggi vi fu quella del padre dell' imputato e di altri testimonii.

Poscia ebbero luogo requisitoria e difesa, nella quale brillava, come sempre, il chiarissimo avv. Cattanei. Alle ore 5 circa i giurati pronunciarono il verdetto, il quale dichiarò l' accusato colpevole di parricidio mancato con circostanze attenuanti.

La Corte, accogliendo la proposta del Pubblico Ministero, condannò l' accusato a 18 anni di lavori forzati.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 27 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Moranzoni. Marcia *Carnia*. — 2. Strauss. Walz *Sangue viennese*. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 4. Petrali. Mazurka *Moto del cuore*. — 5. Gounod. Pot-pourri sull' opera *Faust*. — 6. Pacini. Finale 2.° nell' opera *Saffo*. — 7. Galop.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Furti. — (Bullettino della Questura.) — L' altro giorno al Lido, certo M. A. veniva derubato del proprio oriuolo, del valore di lire 18. Come sospetto autore del furto venne ieri arrestato F. G.

— Ignoti ladri penetrarono nella casa di P. G., in Sestiere di Canaregio, avendone trovata aperta la porta, e vi rubarono alcuni capi di biancheria e tre galline, il tutto del valore di lire 15.

Salvamento. — Ieri, la ragazzina Delle Molle Maddalena, che stava giuocando presso una riva del canale di S. Caterina, ricevette da un ragazzo, che là trovavasi, una spinta, che la fece cadere in acqua; e colà ella sarebbe perita, senza il pronto soccorso di un facchino, che la trasse in salvo. — Così il bullettino della Questura.

Arresti. — Rileviamo dal Bullettino della Questura che le guardie di P. S. arrestarono nove individui, per contravvenzione alla sorveglianza, per rissa e disordini, per mandato dell' Autorità giudiziaria e per questua.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* i Decreti che convocano gli elettori dei Collegii di Genova 3.°, Vicenza 1.°, Catania 1.°, Bologna 1.°, Parma, Siracusa 2.°, Udine 3.°, Treviso 2.°, Verona 1.°, Bari 3.°, Chieti 2.°, Genova 1.°, Firenze 4.°, Pesaro Urbino, Napoli 3.°, Torino 3.°, Firenze 3.°, Roma 1.°, Brescia 1.°, Siena, Cuneo 2.° pel 15 luglio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 22.

Venezia 27 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Si annunzia che i funebri anniversarii per Carlo Alberto avranno luogo l' 8 luglio prossimo.

La Presidenza pregherà i senatori delle Provincie lombarde ad intervenire l' 8 agosto all' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Lodi.

Ferrero presenta i seguenti progetti:

1.°: Contingente di prima categoria per la leva della classe del 1863;

2.°: Stato dei sott' ufficiali dell' esercito;

3.°: Modificazioni delle circoscrizioni territoriali militari.

In nome del ministro delle finanze lo stesso ministro presenta quattro porogetti, relativi a prelevamenti di somme sopra i bilanci del 1882 e 1883, per spese nuove, maggiori o straordinarie, e per approvazioni di contratti e vendite di beni demaniali.

Mancini presenta i seguenti progetti:

1.°: Facoltà di prorogare la Convenzione di navigazione colla Francia;

2.°: Proroga del Trattato di commercio e navigazione col Messico;

3.°: Nuovo Trattato di commercio col Montenegro.

Giannuzzi presenta il progetto di autorizzare i Corpi morali all' alienazione delle Gallerie, Biblioteche ed oggetti d' arte delle Provincie romane.

Tutti gli accennati progetti si dichiarano d' urgenza.

La prossima seduta avrà luogo sabato.

Levasi la seduta alle ore 4 3/4.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 26.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Merzario svolge l' interrogazione sua e di *Pinelli* sull' incendio avvenuto nel teatro di Dervio sul lago di Como, invocando il soccorso del Governo per le famiglie delle vittime.

Depretis risponde che il prefetto ha dato i primi soccorsi e il Ministero darà gli altri nella misura voluta dal caso veramente miserando.

Si annuncia un' interrogazione di *Di San Giuliano* sui provvedimenti che il Governo intende di adottare in seguito alla comparsa del cholera a Damiata.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Si comunicano le conchiusioni della giunta delle elezioni, proponente che si nomini una Commissione d' inchiesta parlamentare per l' elezione del II Collegio di Catania.

Trompeo propone che s' incarichi piuttosto la Giunta di nominare essa un Comitato inquirente.

La Camera approva.

Laporta presenta la Relazione del bilancio definitivo dell' entrata e delle spese pel 1883.

Proclamasi il risultato della votazione di ieri per la nomina dei commissarii; due per lo stato e la condizione della fillossera in Italia; ballottaggio fra Sciacca della Scala, Pais, Riolo e Tubi; uno per la vigilanza ed esecuzione della legge per l' abolizione del corso forzoso: ballottaggio fra Simonelli e Morana; tre per la revisione della tariffa doganale: eletto Damiani e ballottaggio fra Canzi, Gagliardo, Biancheri ed Incagnoli; due per la Commissione generale del bilancio: ballottaggio fra Maurogonato, Gerardi, Fortunato e Simonelli.

Si procede alla votazione dei detti ballottaggi, e dei disegni di legge discussi ieri.

Si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione del bilancio definitivo dell' istruzione.

Bonghi domanda spiegazioni sugli scavi del Foro Romano, che gli vengono date dal *Ministro* e dal relatore *Martini*.

Presentano Relazioni:

Franchetti, sulla legge per convalidare il Decreto riguardante le industrie annesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti;

Coppino, sulle disposizioni pei pagamenti degli stipendii e sussidii, per la nomina e licenziamento dei maestri elementari.

Lazzarini raccomanda la legge per la riforma dell' istruzione secondaria.

Baccelli risponde che la legge è pronta e che la presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Mancini presenta la legge per la proroga della convenzione di commercio colla Svizzera.

Oliva prega che si provveda per equiparare negli effetti gli studii militari con quelli fatti negli Istituti civili.

Baccelli risponde che si studia.

Bonghi chiede che si pubblichi la distribuzione dei sussidii e degli assegni.

Il *Relatore* osserva esservi una Commissione speciale per questa distribuzione, ed un elenco essere annesso al bilancio. Propone poi che l' acquisto delle conchiglie viventi e dei fossili pei gabinetti di storia naturale si rimandi all' anno venturo, per le ragioni che accenna.

Il *Ministro* accetta.

Il *Relatore* domanda se il Governo intenda istituire cattedre di biblioteconomia.

Baccelli risponde sì.

Torrigiani propone un aumento per fornire il materiale mancante nei Licei per l' insegnamento delle scienze naturali.

Baccelli farà quello che potrà.

Cavalletto osserva che i Ginnasii e gl' Istituti tecnici potrebbero valersi vicedevolmente del loro rispettivo materiale.

Baccelli nota giusta l' osservazione, ma nei Ginnasii l' insegnamento delle scienze naturali è essenzialissimo.

Merzario domanda a chi e a quali condizioni fu affidato l' insegnamento delle scienze naturali nei Ginnasii, che prima impartivano i maestri di matematica.

Baccelli risponde essere affidato ai professori di scienze naturali dei Licei, senza speciale

retribuzione, perchè il loro orario era minore degli altri.

Si approvano i capitoli e il totale del bilancio in Lire 30,708,953.

Si discute la convenzione cogl'Istituti di credito per la fondazione di una Cassa di assicurazione contro gl'infortuni degli operai nel lavoro.

Peruzzi dubita della necessità dell'articolo di legge che approva la convenzione, e teme ch'esso impegni il Governo qualora il fondo di garanzia dato dalle Casse consorziate riuscisse insufficiente. Crede che l'impegno delle Casse di risparmio sia stato assunto senza dati bastevoli, che non si hanno per gl'infortunii sul lavoro, come per le malattie, la vecchiaia, ecc. Ciò può nuocere al credito delle Casse, in specie di quelle con scarso avanzo per la massa di rispetto. Non ammette, salvo casi eccezionali, che si liquidi la indennità al danneggiato in somma capitale. Preferirebbe un libretto della Cassa pensioni. Raccomanda molte cautele

Pierantoni loda il ministro Berti e gl'Istituti unitisi in consorzio, e dice che il concetto della legge è ottimo.

Crede alla carità ed al patriottismo degl'Istituti, ma essi sono sempre amministratori, e non dobbiamo aspettarci che si cambino in benefattori. Bisogna adunque essere guardinghi. Esaminando poi la sostanza e la forma della legge, giudica che la grande idea è meschinamente attuata. Prega perciò la Camera a respingere il presente progetto di legge, perchè sia più maturamente studiato.

Simonelli rettifica alcune osservazioni del preopinante il quale replica.

Rimandasi il seguito a domani.

Visoni presenta la Relazione sulla proroga del trattato di Commercio colla Svizzera.

Si proclama il risultato della votazione, e risultano approvati: Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito, con voti 177, contro 33; Istituzione di una Pretura in Terranova Pausonia, con voti 180 contro 30; Riparto spese occorrenti pel bonificamento dell'Agro Romano, con voti 175 contro 35.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 27.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 10.

Si discute la legge pel bonificamento dell'Agro Romano.

Giovagnoli giudica imperfetta questa legge, pure la voterà. Crede anzitutto necessario di affermare il principio della obbligatorietà del bonificamento, altrimenti i proprietarii non lo faranno, perchè in ciò trovano il loro maggior tornaconto. Accenna alle parti della legge che approva ed alle parti che disapprova. Fra le ultime, speciale è la lacuna di bonificamento che resterebbe fra il centro abitato della città di Roma, e le mura aureliane Presenta a tale effetto un ordine del giorno. Evvi inoltre mezza zona che non sarebbe bonificata al di là di 10 chilometri da Roma. Il Governo potrebbe provvedervi, obbligando i proprietari, che non coltivano le loro terre, a darle in enfiteusi, specialmente ai Municipii che le chieggono. Presenta un disegno di legge suo e di Garibaldi a questo fine.

Colonna dissente dagli oppositori del bonificamento dell'Agro Romano. Sa che offende qualche interesse particolare, ma non se ne occupa dinanzi alla utilità nazionale che ne deriva. Ritiene che sia opera difficile, lenta, ma non titanica. Voterà perciò questa legge, perchè è la più grande opera che possa farsi intorno alla capitale del Regno.

Venturi considera la questione, non tanto dal lato economico e finanziario, quanto nel concetto della civiltà e moralità. Riscontra questo grande concetto nella Relazione, ma non nelle disposizioni della legge, che giudica quasi paurose. Esamina le condizioni attuali dell'Agro Romano, di cui i nostrani e gli esteri hanno parlato inesattamente. Dato pure che questo Agro non possa coltivarsi meglio e più produttivamente; ma non deve guardarsi soltanto al guadagno, bensì all'igiene, alla civiltà. Esamina con quali criterii, con quanta energia, con quante sanzioni Pio VII affrontasse la bonificazione dell'Agro Romano, per dimostrare come nulla di tutto ciò si riscontra in questa legge, benchè i tempi cambiati abbiano allontanato forti ostacoli, contro i quali lottava quel Pontefice. Con questa legge non si otterrà niente, perchè per gli estremi mali occorrono estremi rimedii.

Accenna ai mezzi pratici ed al sistema, con cui si deve bonificare l'Agro Romano, e costituire così la terza grande epoca romana. Esamina gli articoli della legge, rilevandone i difetti; ciò non ostante, la voterà, occupandosi inoltre della questione finanziaria. Vorrebbe si spendessero nel bonificamento i milioni destinati ai monumenti a Vittorio Emanuele e a Garibaldi, dei quali la grande intrapresa fu un sommo desiderio.

Tommasi Crudeli dà spiegazioni personali.

Panattoni accetta la legge come un principio di redenzione economica di tutte le terre incolte italiane. Il Governo però deve armarsi delle disposizioni, che lui forza rimase inferiore Pio VII. Oltre all'espropriazione, bisogna frazionare le proprietà e creare Istituti di credito agrario; i lavoratori non lavoreranno senza il capitale. Accenna ad altre terre oltre le romane da bonificarsi, in ispecie la maremma pisana, annunziata nella presentazione della proposta di legge Giovagnoli e Garibaldi, di cui sopra.

Levasi la seduta alle ore 12 10.

(Agenzia Stefani.)

Dimostrazioni al senatore Cammuzzoni.

All'arrivo del senatore Cammuzzoni a Verona, egli ebbe da parte dei suoi concittadini una calda e personale dimostrazione di simpatia e di stima, ch'egli ben merita. L'*Arena* dice « che l'ottimo cittadino ebbe una prova dell'altissima stima e del vivissimo affetto, onde circondato da lui e la sua famiglia i Veronesi, » ed aggiunge:

« Egli ci portò buone notizie del dottor Carlo. Fu ferito al fianco; non si potè estrarre la palla; ma le sue condizioni non presentano alcun sintomo allarmante. Assicurano, al contrario, una pronta e piena guarigione.

« È quello che noi tutti desideriamo ardentemente. »

La Costituzionale e l'onorevole Minghetti.

Telegrafano da Roma 25 corr. al *Corriere della Sera*:

È stata rimandata ad una prossima adunanza della Costituzionale un'ampia discussione a proposito delle dimissioni dell'onor. Minghetti.

L'*Opinione*, notando la polemica che su questo argomento hanno la *Perseveranza*, la *Riforma* e la *Rassegna*, dice:

« La discussione non è urgente, ma importa che sia ampia, chiara ed abbracci i punti più importanti dell'andamento politico ed amministrativo. Ci sembra che abbia ragione la *Rassegna* dicendo che un monologo od una deliberazione tacita che lasciasse adito agli equivoci, non basterebbe a mutare lo stato delle cose. L'on. Minghetti ama le posizioni nette e precise. Come non vi furono nel passato, così non vi debbono essere per l'avvenire, delle reticenze, degli equivoci nelle manifestazioni di lui, Minghetti, e dei suoi amici. »

Dunque la discussione è rinviata probabilmente a novembre.

Associazione di malfattori scoperta a Faenza.

Telegrafano da Faenza 26 alla *Perseveranza*:

A Faenza si è sparsa la voce che siasi scoperta l'associazione di malfattori che da anni perpetrava audaci grassazioni e ricatti in quel territorio.

Oltre 5 individui, già arrestati l'altra notte se ne arrestarono altri otto, i quali si suppongono autori delle grassazioni a danno di Archi e Borghesi nel 1881, della Ballanti nel 1882 e del Martini, a cui furono estorte, 15 giorni fa, 10,000 lire.

La Procura, l'arma dei carabinieri e l'Autorità politica procedono alacremente a minute investigazioni.

Questo provvedimento ha fatto una eccellentissima impressione nel paese.

Bismarck città.

Telegrafano da Londra 25 all'*Euganeo*:

Si ha da Nuova Yorck che Bismarck city, stazione testè fondata sul Northern-Pacific-Railway, sul fiume Missouri, venne proclamata capitale del territorio di Dakota. Si è costituito il Comitato per l'erezione dell'edificio governale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 26. — Stamane il Re, accompagnato dai Principi di Portogallo, in gran tenuta e con un brillante seguito, passò in rivista la squadra.

Parigi 26. — La lettera del Papa comprende 13 pagine in grande formato. Il Consiglio dei ministri si occupò della lettera. Non la si pubblicherà, essendo particolare. Grévy risponderà.

Vienna 26. — La *Wiener Zeitung* pubblica la convenzione addizionale al trattato di estradizione del 1869 coll'Italia, stipulata il 21 dicembre 1882, nonchè il trattato 9 febbraio 1883 coll'Italia, assicurante ai nazionali dei due Stati il reciproco vantaggio dell'assistenza giudiziaria.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice* dichiarò che la Francia e l'Inghilterra negoziano per la soppressione delle capitolazioni in Tunisia; si prevede una soluzione sodisfacente.

Ashley conferma la presa del forte appartenente al Capo indigeno sulla costa occidentale d'Africa. Due soldati e un *policemen* inglesi rimasero feriti.

Costantinopoli 16. — Corti è arrivato.

Nuova Yorck 26. — La Commissione per l'emigrazione decise d'impedire lo sbarco degli emigranti irlandesi indigenti; propose di rinviare in Irlanda gli emigranti, le cui spese di viaggio sieno pagate dal Governo inglese.

Napoli 26. — Stasera a Corte pranzo ufficiale di 80 coperti. Domani sera al teatro di San Carlo serata di gala.

Parigi 26. — Il ministro della marina è indisposto. Si smentisce il suo ritiro.

Al Senato, Berenger svolgerà sabato un'interpellanza sulla soppressione dei cappellani negli Ospitali.

Challemel ritornerà alla fine della settimana.

L'Arcivescovo di Parigi indirizzò ai curati una lettera di protesta contro il decreto del prefetto della Senna, che sopprime i cappellani negli Ospitali; spiega le sue risposte ai delegati degli ammalati nell'Ospedale.

Parigi 26. — Il *Temps* dice che le trattative per l'abolizione delle capitolazioni a Tunisi sono bene avviate. Puossi contare sul consenso di tutti i Governi. Tuttavia per alcune Potenze l'attuazione della misura ritarderà fino all'autunno, in causa della necessità di ottenere l'approvazione dei potere parlamentare. Tale è il caso dell'Italia e dell'Austria. In Inghilterra l'intervento del Parlamento non è necessario.

Parigi 26. — La *Reforme* dice che: se la salute di Challemel non gli permettesse di restare, Ferry gli succederebbe. Spuller diverrebbe ministro dell'istruzione. Ritirandosi Tirard, Raynal diverrebbe ministro delle finanze e Baihaut ministro dei lavori pubblici.

Parigi 26. — In seguito a furti commessi a pregiudizio dei suoi marinai, Brazzà occupò presso Loango alcuni punti importanti, e li pose sotto la direzione del comandante del *Sagittaire*.

Brusselles 26. — La Camera approvò, con voti 61 contro 50, il progetto che abolisce i privilegi dei seminaristi relativamente al servizio militare.

Basilea 26. — All'assemblea degli azionisti della *Central Suisse*, il sindacato dei finanzieri tedeschi voleva invadere il Consiglio d'amministrazione, nominandosi sei membri sopra otto. La discussione fu vivacissima. Nessun Tedesco fu nominato.

Dublino 26. — La rissa a Curragh fu esagerata; non vi fu nessun morto; un sergente fu gravemente ferito; quattro soldati ebbero contusioni.

Madrid 26. — Il Senato elesse la Commissione per il progetto della legge municipale. Quattro Ufficii sono ostili al Governo, tre favorevoli. Il risultato inatteso fece sensazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 3, 50 p.

(Camera dei deputati.) Presidenza Farini.

Il *Presidente* legge un invito del ministro dell'interno ai funerali di Carlo Alberto. Si delibera che un vicepresidente e i deputati della Provincia rappresenteranno la Camera.

Si proclama il risultato della votazione delle nomine a commissarii.

Risultarono eletti per la Commissione del bilancio: Maurogonato e Simonelli; per quella del corso forzoso, Morana; per quella della tariffa doganale, Damiani, Biancheri e Canzi.

Si approvano senza discussione i trattati di commercio colla Germania e coll'Inghilterra.

Si procede allo scrutinio segreto dei trattati e del progetto sulle irrigazioni.

Si lasciano le urne aperte.

Riprendesi la discussione sulla fondazione di una Cassa di assicurazione contro gl'infortuni nel lavoro.

Roma 27, ore 3.55 p.

Malgrado la Camera spopolata, Maurogonato riuscì commissario del bilancio con 120 voti. Gerardi, intimo di Zanardelli, ch'era contrapposto a Maurogonato da tutti i gruppi dell'Opposizione, n'ebbe 97. Meno un nome, nelle votazioni per le nomine dei commissarii, riuscì completa la lista della Maggioranza.

Depretis fu assalito da un accesso di gotta.

Stamattina ricompare l'*Ezio II*. Credesi precariamente, per combattere la candidatura Torlonia.

I dispacci dall'Egitto recano informazioni rassicuranti contro il timore di invasione cholerica.

I padroni e i garzoni fornai convennero di nominare una Commissione di probiviri per la definizione della loro vertenza.

FATTI DIVERSI

Inaugurazione dell'Ospedale civile e dell'Istituto Balbi Valier in Pieve di Soligo. — Il Comitato eletto per disporre le feste da darsi in Pieve di Soligo, nell'occasione che vengono inaugurati l'Ospedale civile ed il nuovo fabbricato per l'Istituto femminile di carità Balbi Valier, ha pubblicato il programma delle feste, che è il seguente:

Martedì 3 luglio.

Il Comitato per le feste, cogl'invitati dal nob. patrono co. Marco Giulio Balbi Valier, assistera alla benedizione dei due Stabilimenti.

Venerdì 6 luglio.

Il Comitato presenterà al conte Balbi-Valier cav. Marco Giulio, in memoria dell'avvenimento, la pergamena offertagli per pubblica sottoscrizione dagli abitanti di Pieve di Soligo e dai Municipii dei Comuni beneficati di Cison di Valmarino, Follina, Miane e Farra di Soligo.

Quindi il Comitato assisterà ai funebri per l'anniversario della morte del nob. fondatore co. Girolamo-Maria Balbi-Valier ed all'apertura dei due Stabilimenti.

Domenica 8 luglio.

Alle ore 9 ant., accompagnamento ufficiale delle educande nel nuovo Stabilimento.

Dalle ore 10 alle 12 ant., distribuzione di trecento razioni di brodo, carne, pane e vino, ai poveri del Comune, da farsi a mezzo di questa cucina economica, nel nuovo Ospedale.

Alle ore 1 pom., banchetto offerto dal Comitato ed aderenti al co. Marco Giulio Balbi-Valier ed alle Autorità invitate alle feste.

Alle ore 5 pom., pubblica Tombola a favore della Congregazione di carità, la quale separatamente pubblichera le norme relative.

Quindi la Banda musicale di Montebelluna darà concerto nella Piazza del Trevigiano e chiuderanno le feste svariati fuochi d'artificio nella Piazza del Municipio.

Nel caso di cattivo tempo, gli spettacoli pubblici del giorno 8 luglio verranno prorogati ad altro da destinarsi.

Biglietti di andata e ritorno. — La Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si rende noto, che di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste Strade ferrate, nella ricorrenza delle due prossime feste 29 corrente giugno e 1.° luglio prossimo venturo, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti da tutte le Stazioni della rete nei giorni 28 e 29 saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del 2 luglio prossimo venturo.

Fatto deplorevole a Treviso. — Leggesi nel *Corriere di Treviso*, in data del 26:

Ci si narra che, iersera, fuori di Porta Altinea, in seguito ad un vivace scambio di parole fra un giovine della nostra città ed un ufficiale, quest'ultimo, estratta la sciabola, ne colpiva l'altro di piatto.

Noi raccogliamo questa voce ch'è già nel dominio del pubblico, e che ci viene affermata da varie persone degne di fede, col vivissimo desiderio che la narrazione venga smentita o almeno giustificata, perchè simili fatti possono dar pretesto a far credere che non si mantenga sempre quell'armonia che deve regnare fra tutti gl'Italiani e il valoroso e gentile esercito nostro.

Nuovo giornale. — È uscito a Milano il primo Numero di un foglio mensile della tipografia e fonderia di caratteri, che prende il nome di *Panfilo Castaldi*.

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bellano 26. — Iersera coll'intervento delle Autorità locali, del Prefetto e del Procuratore del Re, ebbero luogo i funerali di quarantasette delle vittime dell'incendio di Dervio. Cinque carri le trasportarono alla chiesa fra i singhiozzi della popolazione; quindi il corteo si recò al cimitero. Parlò il consigliere delegato Guala.

Superiore a qualsiasi elogio fu la condotta del Pretore di Bellano, dei carabinieri, delle guardie di finanza, e di alcuni cittadini.

Alcuni feriti sono agonizzanti, alcuni ebbero distrutta tutta la famiglia.

Il marionettista Sartirano di Milano è moribondo; la di lui moglie è morta. Il palcoscenico era costruito sopra un mucchio di fieno.

Si aprì subito una sottoscrizione.

Bellano 26. — Oggi morirono due feriti di Dervio.

I morti di Sunderland. — Telegrafano da Londra 25 all'*Euganeo*:

I fanciulli morti nella catastrofe di Sunderland sono 202 e non 181, come si credeva finora; quest'ultimo è il numero dei cadaveri identificati.

Venne aperta una sottoscrizione per erigere un monumento ai piccoli morti. Si sono raccolte finora 1300 sterline.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 26. — Due casi di cholera a Massuah.

Alessandria 26. — Due nuovi casi di cholera a Mansourah. Una quarantena di 17 giorni è imposta a tutte le navi provenienti da Damiata.

Atene 26. — Fu ordinata una quarantena di cinque giorni per le provenienze dall'Egitto.

L'*Agenzia Stefani* ci manda da Parigi 26:

Il Governo domandò ai consoli dell'Egitto quali misure siano prese dal Governo egiziano sul cholera a Damiata.

Raccolti distrutti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck. — Le inondazioni nel Missuri inferiore e nel Missipipi distrussero i raccolti.

Accidente ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Avana 26. — Avvenne un accidente ferroviario; sette morti e molti feriti.

Notizie delle campagne.

Lamon, giugno 1883.

Le seminagioni primaverili, dopo tante peripezie di stagione, hanno oggimai raggiunta, nella nostra zona subalpina, la piena evoluzione vegetativa, così nel piano come sulle colline e sui monti, e tutto promette una più che discreta produzione. Le pioggie periodiche, il tiepido umidore della terra e dell'aria, le guazze fecondatrici, la calma equabile dell'atmosfera assecondano pacificamente il rigoglioso processo della vegetazione. E, se fu in qualche ritardo per le insistenti vicende termo-meteoriche dell'inoltrata stagione, ora, sotto la benefica influenza del passato plenilunio giugnatico, tutto procede a meraviglia, senza minaccie finora di disastri ed infortunii campestri.

I cereali, le leguminose, le civaie, i pomi di terra, le bulbose, gli alberi fruttiferi, i gelsi, si vestono tutti di folte e rigogliose chiome; di frutta ce ne appaiono a sufficienza; di grappoli si coprono le viti, e promettono una ridente vendemmia; di foglia-gelsi una folta raccolta e sfondratura. I bachi procedono, in generale, discretamente bene. La falciatura dei fieni appare rigogliosa e vivace, così nei prati naturali, come negli artificiali, spagna, trifogli e ferranee.

I pascoli delle cascine montane sono vestiti di rigogliosi erbami; ma si sono troppo ritardate le condizioni dei bestiami, pei sequestri contumaciali delle mandre bovine affette dall'*afta epibootica* invadente le stalle campagnuole.

Ma, riconosciuta in seguito la mitezza dell'influenza costituzionale, e la gravità delle misure contumaciali sull'andamento della pastorizia e degl'interessi economici della popolazione, si sciolsero in conseguenza i sequestri sanitari, sotto una vigile ispezione degli zooiatri confinarii; e colle accurate cure profilattiche e disinfettive si francarono le malghe. E bene a ragione; perocchè l'*afta* e la *zoppina epizootiche* non presentano fra noi la caratteristica di contagio, ma restano nei limiti di una epizoozia costituzionale, serpeggiante nell'aria.

JACOPO dott. FACEN.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bordeaux 21 giugno.

Il bark ital. *Enrichetta Dall'Orso*, qui arrivato da Baltimora, riferisce che durante la traversata incontrò dei tempi assai cattivi, per cui faticò non poco. Le pompe diedero anche del grano.

Gravesend 22 giugno.

Il vap. *Sunderland*, proveniente da Riga, arrivò qui a rimorchio colla macchina guasta e mancante di carbone; inoltre ha anche il carico sbandato.

Copenaghen 20 giugno.

Il barck *Vendla*, cap. Rundberg de Kolka, diretto per Anversa, appoggiò qui col bompresso rotto in seguito a collisione avvenuta durante folta nebbia col vapore *Olof*. Ora si trova in rada e sta riparandosi.

Nuova Yorck 9 giugno.

Il barck ital. *Claudia*, cap. Passalacqua, precedentemente riferito partito da S. Domingo, rilasciò a Carleston con via d'acqua.

Batum 24 giugno.

Poggiò qui con via d'acqua il naviglio greco *Aspasia*, cap. Marko.

Missolungi 24 giugno.

Arrivò in Aghio Sosti il trab. austro-ung. *Vittorioso*, cap. Tom. Tomicich, carico di diverse merci, proveniente da Trieste. Il capitano riferisce che, in seguito ai cattivi tempi sofferti durante il viaggio, dovette far getto di una parte del carico.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 27 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.83	760.78	760.63
Term. centigr. al Nord	20.9	26.2	25.5
» » al Sud	24.0	24.9	25.3
Tensione del vapore in mm.	12.96	19.93	14.70
Umidità relativa	71	55	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	4	10	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 6   Minima 19 7

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nebbierella all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma 27, ore 3 15 pom.*

In Europa pressione sempre bassa nel Nord-Ovest e nelle isole britanniche; abbastanza elevata altrove. Ebridi 746; Pietroburgo 767.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia a Belluno; nella notte grandine a Catania; cielo bello altrove.

Stamane, cielo nuvoloso nell'Italia superiore; sereno altrove; venti debolissimi; barometro livellato a 763 mill.; mare calmo.

Probabilità: Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 2m 53s,4
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 50m
Levare della Luna . . . ——
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 14m 7s
Tramontare della Luna . . . 1h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 24.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 21 giugno.

Da Molfetta e Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 63 bar., 1 cassa, 73 fusti, 41 bot. e 4 sfagnacci olio, 47 casse sapone, e 1 bar. vino, all'ordine, raccom. a Paulo Pantaleo.

Da Susa, sch. ital. *Ravenna*, cap. Beltramin, con 214 tonn olio, per Jacob Levi e figli.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 2 casse candele cera, 29 casse zolfanelli, 2 casse confetti, 16 casse vetrami, 4 balle filati, 50 sac. farina bianca, 2 col. terra colorante, 21 bal. canape, 2 bal. corame, 50 col. verdura, 15 casse pesce, 1 ballotto tessuti, 3 casse acque minerali, 1 ballotto pelli crude secche, 219 col. carta, 3 col. carne salata, 1 cassa mercerie, 29 col. formaggio, 2 col. ferramenta, 4 col. libri, 3 casse conteria, 82 mazzi scope, e 47 col. olio ricino.

Arrivi del giorno 22 detto.

De Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Nicolich, con 92 col. minerali, 10 col. manifatture, 19 casse sapone, 18 col. vino, 18 casse macchine, 15 sac. caffè, 7 sac. farina bianca, 19 col. parchetti, 20 bar. sardelle, 1 col. vetrami, 50 bar. birra, 50 sac. zucchero, 1 col. tabacco, 151 sac. pepe, 318 sac. vallonea, 168 col. effetti, 10 casse pesce, e 9 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Jane Kisall*, cap. Grey, con 2100 tonn. carbon fossile, a C. Rocher.

Da Capodistria, trab. ital. *Salvo*, cap. Calfin, con 150 bar. sardelle, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Romano*, cap. Ragno, con 240 ettolitri vino, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Romolo*, cap. Ghezzo, con 137 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Pesaro, trab. ital. *Nicolò Primo*, cap. Rondina, con 220 quintali granone, all'ordine.

Da Cerusa, trab. ital. *Gloria*, cap. Vianello, con 75 tonn. sale, all'Erario.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 —	90 73	90 83
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	950	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto	4	—	—	—	—	121	50	121	75
Germania »	4	99	50	99	70	—	—	—	—
Francia »	3 —	—	—	—	—	24	34	25	—
Londra »	4 —	99	50	99	70	—	—	—	—
Svizzera »	4	210	—	210	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste »	4 —					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	25	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	92 97 ½	Francia vista	99 72 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	813 —

BERLINO 26.

Mobiliare	514 —	Lombarde Azioni	265 50
Austriache	558 50	Rendita ital.	92 10

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	78 87	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	108 35	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	93 —	Rendita turca	11 20
Ferr. L. V.	— —	**PARIGI 24**	
Ferr. V. E.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	— —

VIENNA 26.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	300 —
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 30	Londra	119 90
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 25.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	82 —	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 625 VII. 632

REGNO D'ITALIA.

—o—

Provincia di Venezia **Distretto di Portogruaro**

Comune di Concordia Sagittaria

AVVISO DI CONCORSO

In seguito alla rinuncia prodotta dal signor Federigo dott. Federighi alla condotta medica chirurgica ed ostetrica di questo Comune, ed in esito alla deliberazione del Consiglio Comunale del 15 corrente superiormente approvata, venne aperto il concorso alla medesima a tutto il 15 luglio p. v.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Ufficio Municipale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato penale;
d) Diploma di medicina-chirurgia-ostetricia;
e) Certificato d'abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestati od altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione superiore.

L'annuo stipendio è di L. 2000 — compreso l'indennizzo del cavallo, ed esente dalla tassa di Ricchezza mobile.

La popolazione è di anime 2922, delle quali oltre due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alle disposizioni di legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciati in apposito capitolato.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà inoltre assumere il servizio tosto che avrà ricevuto la lettera di nomina.

Concordia Sagittaria,
il 20 giugno 1883.

IL SINDACO
O. PERULLI.

Gli assessori V. PERULLI, A. BOZZA — *Il segretario* G. FRATTINA

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattopatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

N. 646 626

Comune di Treviso **Distretto di Oderzo**

Comune di S. Polo di Piave.

AVVISO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro della Scuola maschile inferiore nuovamente istituita in questo Capo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700.

Gli aspiranti dovranno produrre tutti i documenti prescritti dalle vigenti disposizioni scolastiche, ed ogni altro che valga a dimostrare la capacità ed i servizii prestati.

La nomina sarà fatta in conformità alla Legge 9 luglio 1876 N. 3250, e fra gli aspiranti sarà prescelto quello munito di patente di grado superiore.

L'eletto entrerà in funzione coll'apertura dell'anno scolastico 1883-84.

San Polo di Piave,
li 15 giugno 1883.

IL SINDACO
BERNARDO MIONI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO

24ª apertura — 1° giugno

Medici - D.ri *Pietro Corte, A. Toso e S. Vinaj,* direttori.

Scrivere alla Direzione in **Andorno.**

532

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano con ammezzadi, riva e pozzo, in Calle Lunga a S.ta Maria Formosa, anagr. N. 5181.

Per vederla, rivolgersi all'Agenzia del Mercurio, Calle Canonica, in tutte le ore del giorno.

637

BANCA ITALO-AMERICANA

CARLO BARSOTTI, PROPRIETARIO

2 e 4 CENTRE STREET, STAATS ZEITUNG BUILDING, N. Y.

— P. O. BOX, 1320 —

Ufficio Succursale 55 ½ Mulberry St., New York.

Vende e compra monete d'oro e d'argento Americane ed estere, nonchè carta-moneta Italiana, Francese, Inglese e di qualsiasi altra nazione.

Riceve depositi soggetti a Check accordandone interesse a seconda della loro importanza.

VENDE TRATTE SU QUALUNQUE PARTE D'EUROPA

e spedisce danaro mediante vaglia in qualsiasi ufficio Postale d'Italia.

Agenzia di passaggi da e per l'Europa, come pure per qualunque linea ferroviaria degli Stati Uniti.

492

188

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo Sciroppo depurativo e ricostituente di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Licheno, Impetigine, Gotta e Reumatismi.* In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

E' il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: ***Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi***, così pure per le malattie ***Linfatiche, Scrofolose*** e ***Tubercolose***. — IN TUTTE LE FARMACIE.

A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, *102, Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner** e **Rocchi.**

GUARIRE

RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di **successo incontestato**, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

86 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner e Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE.

Capitale { nominale L. 200,000,000 / versato » 199,000,000

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola XXVI** *(coupon)* di L. **12,50** delle Azioni per il semestre d'interessi scadenti il 30 giugno corrente:

a **Firenze**, la Cassa centrale della Società.
» **Ancona**, » id. dell'esercizio id.
» **Napoli**, » id id. id.
» **Milano**, il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino**, la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**, id. id.
» **Livorno**, » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova**, » Cassa generale.
» **Venezia**, i signori Jacob Levi e Figli.
» **Parigi**, la Società generale di Credito Industriale e Commerciale.
» **Ginevra**, i signori Bonna e C.
» **Londra**, » Baring Brothers e C.

Ai portatori di Certificati interinali di nuova emissione (1881) liberati, sarà inoltre pagata in L. 11.25 la Cedola N. 4, per il semestre d'interesse 5 0/0, scadente a detta epoca, sulle L. 450 versate.

Firenze 22 giugno 1883.

La Direzione Generale.

645

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE

Capitale { nominale. . . L. 200,000,000 » / versato . . . . L. 190,000,000 »

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** XXVII di L. **15** in oro per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti nel 26° sorteggio** avvenuto il 31 marzo decorso

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** » id. dell'Esercizio id.
» **Napoli** » id. id.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** » id.
» **Genova** » la Cassa Generale
» **Livorno** » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi** » la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** » id.

Firenze, 22 giugno 1883.

La Direzione Generale.

646

PREMIATA OFFICINA MECCANICA 469

Specialità in filande perfezionate
DI
ANTONIO GROSSI
IN UDINE

Si eseguiscono macchine per filande da seta a vapore. Queste macchine vengono costruite con la massima esattezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza.

Con dette filande si può ottenere seta classica, e di perfetto incannaggio. Queste filande vengono munite dell'Estrattore della fumana perfezionata dal Grossi, il quale garantisce nelle filande di sua costruzione, o modificazione di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente ove trovasi la filanda. Il Grossi assume inoltre la riduzione delle filande, sistema Gaffuri, riducendole a vapore, tanto una piccola batteria, come qualsiasi numero di bacinelle, ed a prezzi da non temere concorrenza.

633

NUOVA
Salsa Senapata Spellanzon

VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON è la più economica per le *famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare*. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti *botticelle* di maiolica con coperchio, ad ital. lire 1:30. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. — Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO: In Venezia presso **G. Spellanzon**, e principali droghieri e salumieri.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 7 luglio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dell'ing. Giovanni Fuin scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta del n. 985 della mappa di San Marco, provvisoriamente deliberato per lire 4000, e numero 1866 della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberato per lire 820.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

L'11 luglio innanzi la Pretura di Belluno ed in confronto delle minori Irene ed Umberta Chinol, rappresentate dal tutore don Daniele Chinol, si terrà l'asta dei Numeri 552 IV, 98 b, 100 c, 1780 IV, della mappa di Tambre, sul dato di lire 3519.

(F. P. N. 53 di Belluno.)

Il 14 luglio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura della legna da fuoco, occorrente ai Pii Istituti dal 1.° agosto p. v. a tutto luglio 1884, ed eventualmente a tutto agosto anno stesso.

I fatali scaderanno il 30 luglio.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il 24 luglio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Agostino Laudi si terrà l'asta della casa in Chioggia, Calle del Duomo, al mappale N. 1951, sul dato di lire 501:03.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 27 luglio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Francesco Cozza si terrà l'asta dei numeri 441, 445, 447, 443 a, 449 b, d, 452-555 x, 466, 467 b, 468, 471 629, 709-711 della mappa di Povolaro.

(F. P. N. 51 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 28 giugno innanzi l'Intendenza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Montagnana, Via Carrarese, nel Circondario di Montagnana, Provincia di Padova, del presunto reddito annuo lordo di lire 2134:41.

Il termine per l'aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.

(F. P. N. 49 di Padova.)

Il 5 luglio scade innanzi la Deputazione provinciale di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione delle spalle destra e sinistra del nuovo ponte in ferro sul torrente Agno, nella località detta dei Nori, nonchè di due nuovi tronchi di strada provinciale Valdagnese, quali accessi al ponte stesso, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 13:30 per 100 e quindi per lire 16,993:20.

(F. P. N. 51 di Vicenza.)

Il 5 luglio innanzi al Municipio di Bonavigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori d'un fabbricato scolastico per le Scuole di Orti, sul dato di lire 8632:75.

I fatali scaderanno il 22 luglio.

(F. P. N. 49 di Verona.)

Il 9 luglio innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l'asta per l'appalto del servizio giornaliero di andata e ritorno con vettura coperta a quattro ruote e tirata da competente numero di buoni cavalli, pel trasporto dei dispacci, valigie, sacchi ed altri oggetti postali, nonchè dei pacchi di merci ed altri effetti, non eccedenti il peso di tre chilogrammi cadauno, sia sciolti, che inchiusi in sacchi o paniere, senza limitazione di numero, fra Feltre e Primolano, sul dato di annue lire 1725.

(F. P. N. 53 di Belluno.)

Il 10 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di assicurazione di una parte del fabbricato principale nell'isola di S. Giorgio Maggiore, di Venezia, per Lire 22,184:44, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 1:56 e poi di lire 6:10 per 100.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il 17 luglio innanzi al Municipio di Canda si terrà l'asta per l'appalto della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali, per un quadrennio, sul dato di L. 7:75 per metro cubo di ghiaia.

I fatali scaderanno il 1.° agosto.

(F. P. N. 47 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Ferdinando Franchi sono convocati il 3 luglio innanzi al Tribunale di Verona per deliberare sul rendiconto del curatore.

(F. P. N. 49 di Verona.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Pietro Rossato, commerciante pizzicagnolo, di Valdagno; giudice delegato, il nob. Bernardino Brocchi; ha ordinato al pretore di Valdagno la apposizione dei suggelli; curatore provvisorio, l'avv. Antonio Tretti, di Vicenza; comparsa al 5 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 26 luglio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Padova ha aperto il giudizio di graduazione entro il termine di giorni quaranta sul prezzo di Lire 41,050 ricavato dalla vendita nell'asta di varii immobili nella mappa di Carrara S. Giorgio, di ragione del fallimento di Giacomo Romano.

(F. P. N. 49 di Padova.)

CACCIA E PESCA.

Cesare Marini avvisa essere proibita la caccia e la pesca nei suoi fondi nella mappa di Codevigo.

(F. P. N. 49 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di San Pietro Incariano avvisa, che per 15 giorni presso il suo Ufficio trovasi depositato l'atto tecnico relativo al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria detta Grando di Valpolicella, alla discesa del ponte del Quar.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.

(F. P. N. 49 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

Il Pretore di Campagna ha dichiarata giacente l'eredità di Emilia Gasparini ed ha nominato a curatore il signor Francesco dott. Girardi, di Cologna Veneta.

(F. P. N. 49 di Padova.)

L'eredità di Giuliano Zuliani, morto in Selva di Cadore, fu accettata dalla vedova Teresa Callegari, per conto della minorenne sua figlia Metilde.

(F. P. N. 53 di Belluno.)

L'eredità di Rosa Perenzoni, morta in Verona, fu accettata dal di lui marito Clemente Luigi Formica.

(F. P. N. 50 di Verona.)

L'eredità del co. Gaspare Alberti-Cermison, morto in Verona, fu accettata dalla vedova Aniceta Baieta, per conto dei minori suoi figli Carlo, Alberto e Maurizio Cismon.

(F. P. N. 49 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Giovedì 28 giugno — 3.ª Edizione — N. 171

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

***Oggi viene distribuito l'Indice alfabetico della* Raccolta delle Leggi e Decreti *pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale *del Regno nell'anno* 1881.**

***Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio* 1883.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 GIUGNO.

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che le trattative intavolate col Vaticano nel 1879 sono terminate, coll'adozione di alcune clausole, che « non rivestono le forme di trattato » ma ristabiliscono la pace tra il Vaticano e la Russia. Leone XIII continua la sua via, che non è quella che Pio IX ha seguito negli ultimi anni della sua carriera pontificia. Mentre Pio IX s'era messo in lotta con quasi tutti gli Stati d'Europa, dalla Germania alla Svizzera, determinando la solidarietà di tutti coll'Italia, Leone XIII cerca di far la pace con tutti, lasciando da parte l'Italia sola. Un Papa politico dispone ancora di tanti mezzi d'influenza, che può dar da far molto alla diplomazia. Quei signori i quali credono alle alleanze dei popoli, e immaginano che le alleanze si conchiudano nei *meetings*, pensano che l'influenza della diplomazia del Vaticano si possa vincere con un po' di chiasso, o provocando disordini come quelli deplorabilissimi avvenuti durante il trasporto della salma di Pio IX?

Questi signori che credono all'alleanza dei popoli applicano agli Stati quel principio dell'eguaglianza che invocano per gl'individui. Mettono a paro l'Austria e gli Stati barbareschi, e vogliono che il Governo italiano chieda a quella la revisione del processo di Sabbadini!

Noi dividiamo la convinzione generale che al Sabbadini sarà fatta grazia. Gli stessi giurati, che pronunciarono il verdetto, raccomandarono il condannato all'Imperatore per la grazia sovrana, e questa è per noi una necessità politica che s'impone. È un fatto innegabile che il processo ebbe il suo svolgimento con forme atte a destare viva ripugnanza. Ma pensare che un Governo estero possa intimare ad un altro la revisione di un processo, è un'idea così, diremo, bizzarra, che si sottrae a qualunque discussione. Tollereremo forse che la revisione di un processo fosse domandata da un Governo estero a noi, e fosse così ammessa l'ingerenza straniera nell'amministrazione della giustizia a casa nostra?

Se tali consigli fossero ascoltati, ci metteremo in grado di vincere la diplomazia di tutto il mondo! Le nostre proposte sarebbero tali da valerci la considerazione di tutta l'Europa e la ammirazione di tutti i diplomatici. Il popolo ha un gran torto. De Maistre, se ben ricordiamo, lo chiamava *le grand absent*, perchè non si può mai cogliere sul fatto il popolo vero. Fanno le sue veci sulla scena del mondo alcuni che vociano o urlano, applaudono o fischiano, e ai quali gli oratori attribuiscono la dignità di popolo e regalano le loro corbellerie. Il popolo non ha ragione di esser lieto di una generosità tanto pelosa!

Sinora nessuno ha saputo trovare il modo che i popoli sieno rappresentati da altri che dai loro Governi. Ed è curioso che sieno i democratici che vogliono distinguere i popoli dai Governi, adesso che il *grande assente* ha pure il modo di trovarsi tutto dinanzi alle urne, e che se vi è modo di sapere ciò ch'esso voglia, dovrebbe essere pur questo di chiamarlo ad eleggere i proprii rappresentanti, i quali poi vanno alla Camera, e coi loro voti determinano le crisi, e danno alla politica dello Stato una direzione piuttosto che un'altra. Certo se il popolo non è un pregiudizio, e se esiste, è nelle urne che si dovrebbe pur dare a conoscere. Ma quel popolo lì pare troppo poco docile ai democratici, e non ne voglion sapere. Preferiscono la turba raccolta in qualsiasi modo, che ha l'opinione del *grande* oratore — certi oratori che parlano al popolo hanno il titolo di grandi per una specie di diritto divino, umano no certamente. — Quello è un popolo più maneggevole, di pasta dolce. Ognuno può parlare in nome suo, regalargli la stupidità propria, ed esserne applaudito. Ecco perchè vi sono sempre certuni che non riconoscono il responso delle urne, le deliberazioni della Camera, le risoluzioni dei Ministeri. Essi dovrebbero ora esser contenti perchè i loro voti sono sodisfatti, e la base dei Governi è l'elezione. Ma nessuno di essi è contento, sinchè non sia esso il Governo. Se il popolo esiste, permetteteci di discutere anche l'esistenza del popolo, al quale tutti prestano le proprie opinioni, ed ha l'aria quindi di non averne nessuna, esso non dovrebbe aver voglia di veder quei signori contenti, perchè colla loro diplomazia e colla loro politica non paiono in grado di far felici le nazioni, che — Dio non voglia — fossero chiamati a governare.

È asp ttato a Parigi un'ambasciata birmana, la quale chiederà l'aiuto dell'Europa, e specialmente della Francia, contro le pretensioni del Governo delle Indie, che vuol sottoporre la Birmania alla sua dipendenza. L'ambasciata birmana si rivolge specialmente alla Francia, perchè, essendo questa al Tonchino, ne spera aiuto per mantenersi la libertà delle comunicazioni stradali. L'ambasciata birmana, prima di andare a Parigi, passerà per Roma.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 7.

Il ministro dell' interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Ricevute le informazioni ufficiali che in Damiata siasi manifestata una malattia sospetta per cholera,

Decreta :

Art. 1. Le navi che giungeranno da oggi in poi nel Regno provenienti dall'Egitto, con traversata incolume, saranno assoggettate ad una osservazione di tre giorni, ed alle misure d'igiene previste dall'art. 133 delle istruzioni sopraccitato.

Art. 2. Le navi della stessa provenienza che avessero avuto a bordo dei casi di malattia sospetta durante la traversata, saranno assoggettate ad una quarantena di rigore di 10 giorni ed a tutte le misure di disinfezione o di spurgo che vi sono inerenti.

Art. 3. Resta fermo il divieto d'importazione dall'Egitto degli stracci, dei cenci, ed abiti vecchi non lavati, tuttora vigente in forza della Ordinanza 10 gennaio, N. 1.

I Prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma il 25 giugno 1883.

Pel ministro : LOVITO.

Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Germania.

(ieri approvato dalla Camera dei deputati.)

Sua Maestà il Re d'Italia, da una parte, e Sua Maestà l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, dall'altra, mossi dal desiderio di agevolare e di promuovere le relazioni di commercio e di navigazione fra i due paesi, hanno a questo scopo risoluto di concludere un trattato e nominato a Plenipotenziarii

SUA MAESTA' IL RE D'ITALIA

Il conte Edoardo di Launay, suo ambasciatore presso Sua Maestà, l'Imperatore di Germania e Re di Prussia;

SUA MAESTA' L'IMPERATORE DI GERMANIA RE DI PRUSSIA

Il signor Francesco Emilio Emanuele Barchard, consigliere intimo attuale, suo segretario di Stato per il tesoro dell'Impero, e

Il signor Vittorio von Boianowski, consigliere intimo attuale di Legazione, suo direttore nel dipartimento imperiale degli affari esteri;

I quali, dopo essersi reciprocamente comunicati i rispettivi pieni poteri, e questi trovati in buona e debita forma, hanno conchiuso il seguente trattato di commercio e di navigazione:

Art. 1. Vi sarà piena ed intera libertà di commercio e di navigazione fra le Alte Parti contraenti.

I sudditi di ciascuna delle Alte Parti contraenti godranno, nel territorio dell'altra, degli stessi diritti, privilegii e favori di ogni specie, in materia di commercio, d'industria e di navigazione, che competono o competeranno ai nazionali o ai sudditi della nazione più favorita, e non saranno assoggettati ad imposte, tasse, restrizioni o pesi, generali o locali, di qualsivoglia natura, diversi o più onerosi di quelli, ai quali sono o saranno sottoposti i nazionali ed i sudditi della nazione più favorita.

Art. 2. I sudditi di ciascuna delle Alte Parti contraenti godranno, nel territorio dell'altra, della pienezza dei diritti civili al pari dei nazionali.

Essi avranno, per conseguenza, al pari dei nazionali, il diritto di acquistare e di possedere ogni specie di beni mobili od immobili, come pure di disporne per vendita, permuta, donazione, testamento od in altro modo, come pure quello di raccogliere successioni testamentarie o legittime.

In niuno, poi, di questi casi saranno assoggettati a tasse od imposizioni, altre o più elevate di quelle cui vanno soggetti i nazionali.

Art. 3. I Tedeschi in Italia e gl'Italiani in Germania saranno interamente liberi di regolare i loro affari come i nazionali, sia in persona, sia per mezzo d'un intermediario da loro stessi scelto, senza essere obbligati a pagare ricompense od indennità a tali persone intermediarie, quando non vorranno servirsene, e senza essere, sotto questo rapporto, assoggettati a restrizioni diverse da quelle che le leggi generali del paese stabiliscono.

Essi avranno libero accesso presso i tribunali di giustizia, sia per reclamare che per difendere i loro diritti; essi godranno sotto questo rapporto di tutti i diritti ed immunità dei nazionali, e potranno al pari di questi ultimi servirsi in tutti i gradi di giurisdizione di avvocati, procuratori od agenti ammessi dalle leggi del paese.

Art. 4. I sudditi di ciascuna delle Alte Parti contraenti andranno esenti nel territorio dell'altra da ogni servizio personale nell'esercito, nella marina, nella riserva di terra e di mare *(landwehr e seewehr)*, o nella milizia nazionale, ove esista, e non potranno essere assoggettati, per le loro proprietà mobili od immobili, ad altri pesi, restrizioni, tasse od imposte, oltre quello, cui saranno sottoposti i nazionali stessi.

Art. 5. I sudditi di una delle Alte Parti contraenti godranno nel territorio dell'altra, per ciò che concerne i brevetti d'invenzione, le marche di fabbrica o di commercio, come pure i disegni o modelli industriali o di fabbrica di ogni specie, dei vantaggi che le leggi rispettive accordano attualmente o accorderanno in seguito ai nazionali.

In conseguenza, essi avranno la stessa protezione di questi e le stesse azioni legali contro ogni offesa recata ai loro diritti, sotto riserva dell'adempimento delle formalità e delle condizioni imposte ai nazionali dalla legislazione interna di ciascuno Stato.

Il diritto esclusivo di servirsi di un disegno o modello industriale o di fabbrica non può avere, a profitto degl'Italiani in Germania, e reciprocamente a profitto dei Tedeschi in Italia, una durata più lunga di quella fissata dalla legge del proprio paese, nè di questa fissata dalla legge del luogo a riguardo dei nazionali.

Se il disegno o modello industriale o di fabbrica appartiene al dominio pubblico nel paese d'origine, esso non potrà formare un oggetto di godimento esclusivo nell'altro paese.

Le disposizioni dei due precedenti paragrafi sono applicabili alle marche di fabbrica o di commercio.

I diritti dei cittadini di una delle Alte Parti contraenti nel territorio dell'altre non sono subordinati all'obbligo di servirsi dei modelli o disegni industriali o di fabbrica.

Rimane inteso che le marche di fabbrica o di commercio, alle quali si applicano le disposizioni di questo articolo sono quelle che nei due paesi sono legittimamente acquisite agl'industriali o negozianti che se ne servono, vale a dire che il carattere di una marca italiana dev'essere giudicato secondo la legge italiana, e quello di una marca tedesca secondo la legge tedesca.

Art. 6. Le Alte Parti contraenti s'impegnano a non impedire il commercio reciproco fra i due paesi con alcun divieto d'importazione, d'esportazione o di transito, che non sia applicabile nel tempo stesso o a tutte le altre nazioni o a quelle altre nazioni che si trovassero in identiche circostanze.

Art. 7. Gli articoli di provenienza o di fabbricazione italiana, specificati nella tariffa *A*, annessa al presente trattato, saranno sottoposti, all'entrata in Italia, ai dazii stabiliti da questa tariffa.

Gli articoli di provenienza o di fabbricazione tedesca, specificati nella tariffa *B*, annessa al presente trattato, saranno sottoposti, alla entrata in Italia, ai dazii stabiliti da questa tariffa.

Ciascuna delle due Alte Parti contraenti si impegna, per quanto concerne l'importazione e l'esportazione delle merci denominate nel presente trattato, a far profittare senz'altro e immediatamente l'altra Parte d'ogni favore, d'ogni privilegio, o ribasso nei dazii di entrata e di uscita, che una di esse ha accordato o accorderà ad una terza Potenza.

Art. 8. Quanto all'ammontare, alla garanzia ed alla percezione dei diritti d'importazione e d'esportazione, come per rispetto al transito, al deposito, ai diritti locali ed alle formalità, al trattamento ed alla spedizione in dogana, e per quanto concerne i diritti interni di consumo e le accise d'ogni specie, che fossero riscossi per conto dello Stato, di un Comune o d'una corporazione, ciascuna delle Alti Parti contraenti si impegna a far profittare l'altra di ogni favore, di ogni privilegio o ribasso nelle tariffe, che una di esse potesse avere accordata ad una terza Potenza.

Del pari ogni agevolezza od immunità concessa più tardi ad una terza Potenza sarà estesa immediatamente, senza condizioni e di pieno diritto, all'altra Parte contraente.

Art. 9. Saranno considerate navi tedesche od italiane tutte quelle che saranno riconosciute navi tedesche, secondo le leggi dell'Impero tedesco, o navi italiane, secondo le leggi italiane.

Art. 10. Tutte le merci di qualsivoglia natura e provenienza, la cui importazione, esportazione, transito o deposito potranno aver luogo, nel territorio dell'una delle Alte Parti contraenti, per mezzo di navi nazionali, potranno esservi ugualmente importate, esportate, passare in transito od essere messe in deposito, per mezzo di navi dell'altra Parte, senza essere sottoposte ad altri o più forti diritti di dogana, nè ad altre o più forti restrizioni, e col godimento degli stessi privilegii, riduzioni, benefizii e restituzioni di quelli che sono in vigore per le merci, alla loro importazione, esportazione, transito od al loro deposito, per mezzo di navi nazionali.

Art. 11. Le navi di una delle Parti contraenti che entreranno in zavorra o cariche nei porti dell'altra o che usciranno, qualunque sia il luogo di partenza o quello di loro destinazione, saranno trattate, in ogni rispetto, sullo stesso piede delle navi nazionali. Esse non saranno assoggettate, così all'entrata, come durante il loro soggiorno e all'uscita, a diritti di faro, di tonnellaggio, di pilotaggio, di porto, di rimorchio, di quarantena, od altri diritti sul corpo della nave, di qualsivoglia denominazione, percepiti in nome ed a profitto dello Stato, dei pubblici funzionarii, dei Comuni o di Stabilimenti qualsiasi, altri o più elevati di quelli che sono attualmente o potranno in seguito essere imposti ai bastimenti nazionali.

Per quanto riguarda il collocamento delle navi, il loro caricamento e scaricamento nei porti, rade, seni e bacini, ed in generale per tutte le formalità e disposizioni, alle quali possono essere sottoposte le navi di commercio, il loro equipaggio ed il loro carico, è convenuto che non sarà accordato alle navi nazionali alcun privilegio, nè alcun favore che non lo sia egualmente a quelli dell'altra Parte, essendo volontà delle Alte Parti contraenti che anche a questo riguardo i loro bastimenti siano trattati sul piede di una perfetta eguaglianza.

Art. 12. Quanto al cabotaggio, ciascuna delle Alte Parti contraenti avrà diritto per le navi a tutti i favori e privilegii che l'altra ha accordato od accorderà a questo riguardo ad una terza Potenza, a condizione ch'essa accordi alle navi dell'altra Parte gli stessi favori e privilegii nel suo territorio.

Le navi di ciascuna delle Alte Parti contraenti, entrando in uno dei porti dell'altra, sia per completarvi il loro carico, sia per sbarcarne una parte, potranno, conformandosi però alle leggi ed ai regolamenti del paese, conservare a bordo quella parte di carico che fosse destinata ad un altro porto, sia dello stesso, sia di un altro paese, e riesportarla, senza essere costretti a pagare tasse per questa parte del carico, salvo i diritti di sorveglianza, i quali d'altronde non potranno essere percepiti che nella misura fissata per la navigazione.

Art. 13. Il presente trattato è applicabile ai paesi o porti di paesi che sono attualmente o saranno in avvenire compresi in una unione doganale con una delle Alte Parti contraenti.

Art. 14. Il presente trattato incomincierà ad avere effetto il 1.° luglio 1883, e resterà in vigore fino al 1.° febbraio 1892. Tuttavia ognuna delle Alte Parti contraenti si riserva la facoltà di farne cessare gli effetti il 1.° febbraio 1888, denunziandolo sei mesi prima.

Se non sia fatto uso di questa facoltà, il presente trattato resterà in vigore fino alla predetta data del 1.° febbraio 1892, e, al di là di questo periodo resterà obbligatorio fino allo spirare di un anno a contare dal giorno in cui l'una o l'altra delle due Alte Parti contraenti l'avrà denunziato.

Art. 15. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche ne saranno scambiate a Berlino il più presto possibile.

In fede di che i plenipotenziarii rispettivi l'hanno firmato e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Berlino, addì 4 maggio 1883.

LAUNAY. *(L. S.)* — BURCHARD *(L. S.)* — BOJANOWSKI. *(L. S.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 giugno.

(B) La opposizione simula una gran contentezza per il modo in cui è andata la prima prova delle votazioni per la nomina dei membri delle diverse Commissioni parlamentari in sostituzione dei deputati impiegati che furono colpiti dal sorteggio.

Ora, è vero e non si può negare che in quella prima prova i voti si sono quasi esattamente divisi fra candidati ministeriali e candidati della opposizione, per modo che nessuno o quasi nessuno riuscì, laonde ieri si dovette procedere al ballottaggio.

Ma, prima di argomentare addirittura da un simile fatto che la maggioranza non è che una ipotesi, che il voto del 19 maggio ha peggiorato e confuso più che mai la situazione, che la posizione del Gabinetto è insostenibile e cose simili, sarà pur bene che quei signori della Sinistra storica, giacchè sono essi principalmente che sostengono opinioni di questa specie, vadano un po' più adagino.

Sicuramente il modo in cui sono andate al primo giro le votazioni per le nomine dei nuovi commissarii non può formare oggetto di compiacenza nè per l'on. Depretis, nè per i suoi amici. Quanto meno, il primo risultato delle votazioni ha provato che essi, vinti dalla distrazione e dal senso delle vacanze imminenti, hanno votato negligentemente e disordinatamente. Il che certo deve dispiacere.

Ma poi qui si devono porre in conto una folla di circostanze che, oltre alla negligenza dei ministeriali ha favorito questa scenetta di parata, predisposta con ogni amore dai loro avversarii, tra i quali, specie da che è tornato a Roma l'onor. Zanardelli, si è manifestata una certa fosforoscenza, si è rivelato un certo galvanismo, che forse, ed anzi senza forse, sono ancora una ripercussione delle amarezze che sono loro toccate in seguito ai dibattimenti sulle interpellanze.

Qui è da porre in conto: che i presenti alla Camera giungono appena ai dugento; che pochi della maggioranza hanno voluto darsi fastidio per queste votazioni, dal momento che non era segnalato alcun pericolo neppure lontano; che i candidati suoi furono dall'Opposizione scelti molto abilmente collo scopo di ottenere per essi anche un certo numero di voti personali; che la Opposizione preparò il suo voto e fece il possibile per crearsi la occasione di levare un rumore anche momentaneo, mentre questi altri, cosa la quale, del resto, merita di essere biasimata, non se ne diedero nemmeno per intesi. Ed altre circostanze ancora sarebbero da mettere in conto, le quali dimostrano perfettamente che sono esagerate ed artifiziose le conseguenze che, per comodo di partito, gli oppositori pretenderebbero di trarre dalla votazione che vi ho detto. Ciò che, senza dubbio, gli oppositori sanno essi medesimi benissimo. Come anche sanno che, se oggi, prima delle vacanze, fosse ancora possibile un voto solenne politico della Camera, a Montecitorio si riprodurrebbe con poche differenze, e differenze in meglio, anzichè in peggio, la precisa situazione che conseguì al voto del 19 maggio. Dicono e sostengono di no, perchè, insomma, a questo mondo qualcheduno che vi creda si può sempre trovare; ma, quanto a loro, essi non vi credono sicuramente. Sarebbe un'ingenuità troppo grossa.

Al secondo giro della votazione risultarono eletti quasi integralmente i candidati di Maggioranza, a cominciare dall'onor. Maurogonato, che ebbe la più bella votazione di tutti gli altri candidati come membro della Commissione generale del bilancio.

Ieri, come sapete, la Camera, dopo molte contestazioni, ha finito di approvare anche l'importante progetto relativo alla irrigazioni, nel quale è sancito il fecondo principio del concorso diretto dello Stato nelle spese delle opere di irrigazione. Mi consentirete di notare come, se questo progetto è giunto a riva, ciò si debba specialmente alla tenacia e alla bravura del suo relatore, l'onor. Righi, il quale dimostrò che i rappresentanti delle Provincie del Mezzogiorno non dovevano ingelosirsene come di un progetto troppo più favorevole alle Provincie del Nord, e fece tanto da indurre a contentarsene quei deputati, i quali col volere migliorare e perfezionare il progetto avrebbero finito col farlo dare in secca. Speriamo ora che il progetto abbia libero corso e buon esito anche in Senato.

Vi confermo la notizia mandatavi già per telegrafo, che, appena terminati i lavori parlamentari, il che avverrà tutto al più sabbato della settimana ventura, si riadunerà a Venezia per prendere le sue ultime deliberazioni, e onde addivenire alla effettiva distribuzione dei sussidii votati dal Parlamento, la Commissione per gli inondati.

ITALIA

Trattato coll' Inghilterra.

Fu distribuita la relazione dell'on. Boselli sul trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Grambrettagna.

L'on. Boselli, esposte le ragioni che suffragano la Convenzione, così conchiude la sua pregevolissima relazione:

« Noi siamo fra coloro i quali pensano che non debbano confondersi le alleanze e le simpatie politiche cogli interessi economici nelle relazioni internazionali. Non vogliamo tacere però che nell'esaminare le condizioni del presente trattato non abbiamo saputo dimenticare ricordi cari e gloriosi nella storia del risorgimento nazionale, nè rendere muti nell'animo nostro quei sentimenti onde l'Italia una e indipendente, dalla sua Roma rivolge di continuo, con ammirazione e con affetto, il pensiero a quel civilissimo paese che è scuola di libertà e di grandezza, a quel popolo, ricco e forte, dal quale deve attingere tanti esempii così di virtù politica, come d'operosità economica. »

Le nomine dei Commissarii alla Camera.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo :*

Le votazioni di ieri riuscirono quasi tutte favorevoli al Ministero.

Riuscirono eletti in tutte le Commissioni i candidati ministeriali, eccettuato Canzi, che fu eletto membro della Commissione per l'inchiesta sulla tariffa doganale.

Processo di Mantova.

Telegrafano da Mantova 27 all' *Italia :*

È giunta in città la notizia che la Cassazione di Torino ha pienamente confermata la sentenza della Corte d'appello nel processo pei noti fatti del giugno 1882; respingendo il ricorso dei parecchi condannati — da tre anni in giù.

Vedendo perciò che la sentenza in breve sarebbe esecutoria, già alcuni dei condannati (caporioni socialisti) hanno preso o stanno prendendo il volo, in attesa di tempi migliori.

Parla Coccapieller.

Telegrafano da Roma 27 all' *Italia :*

È ricomparso l' *Ezio II.* In prima pagina pubblica una lettera di Coccapieller, il quale scrive ai suoi elettori. Scusasi del ritardo, dandone cagione alla sua malattia. Ricorda che un ministro guardasigilli lo tenne in prigione 80 giorni, calpestando la legge e la giustizia, e dice che i Romani vendicarono l'insulto nominandolo deputato e consegnandogli sulla porta del carcere la bandiera su cui sta scritto: *Legge e giustizia*, e dicendogli: *In hoc signo vinces.*

Venuto il momento, egli la sventolò alla Camera, ma i fattori delle leggi violarono la legge e gettarono sul muso ai Romani un guanto di sfida mortale e v'impressero due sonori schiaffi.

« Voi sapete, scrive Checco, che gli schiaffi non ammettono transazioni. Chi li ha ricevuti deve vendicarsi. »

Prosegue spergiurando che sarebbe morto piuttosto che lasciarsi strappare la sua bandiera. Dice che lo scorso novembre gli vennero offerte molte centinaia di migliaia di franchi.

« Ma, continua, la lotta che intrapresi riguardava l'onor vostro. Io compii il mio dovere; resta ora a voi vendicarmi, contro i calpestatori che ci resero ludibrio e vergogna di Roma. »

La seconda parte della lettera narra la elezione di Colonna e la scenata alla Camera.

Egli conchiude: « La bandiera che m'avete affidata, io la conservo intatta; venite a riprenderla dal momento che il mio mandato è finito! »

Checco firma la lettera: *Coccapieller ex-deputato del I Collegio di Roma.*

Un duello a Torino.

Leggesi nell' *Italia* in data del 27:

Ieri mattina, nei prati di Stupinigi, aveva luogo uno scontro alla sciabola fra il deputato Chiapusso e l'ex-deputato Genin.

Al secondo assalto il G... venne leggiermente ferito alla testa. I duellanti volevano continuare, ma i padrini dichiararono il duello finito.

I duellanti si separarono senza stringersi la mano.

Ritrattazione di Don Albertario.

Telegrafano da Milano 26 al *Popolo Romano*:

Si commentano assai le lettere di scusa e di ritrattazione scritte da Don Albertario, direttore dell' *Osservatore Cattolico*, ai Vescovi di Cremona e di Piacenza.

TUNISIA

Tunisi 26.

Iersera l' italiano Vela, rissando con alcuni soldati francesi, ne ferì uno. Fu arrestato dai gendarmi e passerà davanti al Consiglio di guerra.

(Citt.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Sulla grazia di Sabbadini.

Il *Giornale di Udine* scrive in data del 27:

Noi possiamo positivamente affermare che la madre di Sabbadini non ha parlato con nessuna dama dell' Imperatore d' Austria; ma solamente col segretario capo del Gabinetto imperiale, a cui rimise anzi la supplica, e con quello del ministro di grazia e giustizia.

Tanto l' uno che l' altro le risposero in modo da non lasciare un dubbio sulla commutazione della pena di morte; ma niente ci autorizza a stabilire anticipatamente fin dove si estenderà la grazia concessa.

Il Sabbadini stesso si trova nelle migliori disposizioni; anche ieri scrisse alla famiglia per confortarla a darsi animo, aggiungendo ch' egli è del più buon umore. Siccome evidentemente le sue lettere sentono qua e là una certa inspirazione straniera, ci sembra che nessun uomo possa essere tante crudele da spingere quello sventurato a racconsolare i suoi, quando fosse certo che ogni aspettativa finirà coll' esecuzione della prima condanna.

Negli ambienti da cui provengono a Sabbadini le inspirazioni, qualchecosa si deve sapere; attendiamo dunque e guardiamoci da qualunque soverchia e pericolosa dimostrazione.

—

Telegrafano da Vienna 26 all' *Italia*:

La *Neue freie Presse* dice: « I giornali italiani scrivono che malgrado la miglior volontà d' impedire tutte le dimostrazioni nemiche in caso dell' esecuzione di Sabbadini, il Governo italiano non potrebbe impedire che le relazioni fra l' Italia e l' Austria si turbassero — ed aggiunge — siccome questi giornali sono quasi tutti moderati e non radicali, così la loro voce merita maggiore importanza. »

Il processo di Tisza Ezlar.

Telegrafano da Vienna 27 al *Corriere della Sera*:

Nell' udienza di ieri del processo per l' assassinio della Solimossy, l' avvocato degli accusati, Eotvoes, domandò all' attuario che, primo esaminò il giovinotto Maurizio Scharf — accusatore del padre — se sia lui il Kolomann Peczely, che venne condannato, per assassinio a quindici anni di galera, e che fu graziato, scontati dieci anni di quella pena.

Peczely, diventa addirittura livido. Egli non nega; risponde in mezzo a un fremito dell' uditorio.

— Credo di esser qui come testimone, non già per ascoltare offese infami.

Il procuratore consegna al presidente un atto. Il presidente lo spiega, lo legge e impallidisce e susurra.

Quell' atto constata, d' accordo con le deposizioni di varii testimonii, che dalla finestra del pianterreno del commissariato fu veduto il commissario di polizia picchiare orribilmente Maurizio Scharf. Vengono constatate le irregolarità avvenute nell' assunzione dei protocolli.

Leopoli 27.

Nel distretto di Siedlce, nella Polonia russa, fu carcerato un ufficiale stabale austriaco.

Si chiama Nagy, e stava abbozzando i piani delle fortezze russe.

Fu scortato a Varsavia.

Il *Nowoje Wremja*, in un suo articolo, ingiunge al generale Gurko, nuovo governatore della Polonia, di abbandonare ogni pensiero di una fantastica conciliazione, e di ricordarsi invece della necessità di provvedere alla dignità e all' unità della Russia, reprimendo le velleità dei Polacchi.

Queste parole del giornale russo vengono commentate dai suoi confratelli austriaci.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 giugno.

Soccorsi agli inondati. — Elenco delle offerte a sollievo degli inondati, pervenute alla Prefettura dal giorno 4 al 23 giugno 1883:

Elenchi precedenti	L. 378,831. 11
Dal signor sindaco di Genova, presidente di quel Comitato di soccorso, quale ultima elargizione	» 600. —
Totale	L. 379,431. 11

Tasse. — Dal Municipio vennero pubblicati i seguenti avvisi.

— In conformità alla deliberazione 29 novembre p. p. della Giunta municipale, resa esecutoria dal R. prefetto in data 11 dicembre 1882, N. 15661, il termine utile per il pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali III. trimestre 1883 è fissato dal 1° a tutto 8 luglio a. c.

Si avvertono i contribuenti che, qualora non si presentassero al pagamento nel termine predetto, decaderanno senz' altro dalla concessione, la quale, previe opportune verifiche dell' Ufficio, verrà annullata col ritiro della licenza.

— Col giorno 1.° luglio p. v. è fissata la scadenza pel pagamento della II. rata semestrale 1883 della tassa per occupazione di spazii nei rivi e canali comunali mediante barche, zatte e pali fitti, esclusi i natanti contemplati dagli Art. 2 e 3 del Regolamento per la tassa sulle gondole e barchette 23 agosto 1871, N. 34369.

I contribuenti pertanto dovranno sodisfare il loro debito entro otto giorni successivi all' epoca surriferita, per non incorrere nelle penali e nell' escussione fiscale secondo le norme stabilite per la riscossione delle imposte dirette.

— Compilati d' ufficio i ruoli dei contribuenti alla tassa domestici e gondole, riferibilmente all' anno 1883, i medesimi rimarranno esposti nella residenza Municipale, Palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi a partire dal giorno 1.° luglio p. v., per opportuna ispezione degli interessati.

Entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione dei ruoli suddetti, è ammesso il ricorso alla Deputazione provinciale contro l' inclusione o tassazione che si riputassero irregolari.

— Venne passato alla scossa secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette il ruolo dei contribuenti la tassa libertà traghetti per la rata riferibile al 1.° semestre 1883. Il termine utile pel pagamento della tassa medesima resta fissato dal giorno 1.° a tutto 8 luglio a. c.

Venezia, 25 giugno 1883.

Selciato della Piazza. — Siamo passati per il campo di S. Giuseppe di Castello, e fermammo la nostra attenzione sopra alquanti pezzi di pietra d' Istria, di granito bianco di Baveno ed altri ancora incastonati su quel selciato vecchio, e in disordine alquanto. La curiosità della cosa ci ha spinto a qualche ricerca, e, se non fummo male informati, si tratterebbe di un piccolo saggio fatto per avere un' idea dell' effetto di quelle pietre, pensando il Municipio al rifacimento del selciato della Piazza di San Marco.

Si tratterebbe di una spesa di L. 250 mila, alla quale si provvederebbe con 5 annualità di L. 50 mila ciascheduna, destinando a quest'oggetto l' eguale somma pei lavori quasi straordinarii, (crediamo sia questo il titolo), stanziata nel Bilancio comunale.

Non abbiamo che a far voti che la cosa sia vera, nel qual caso il Municipio sarebbe degno della più viva lode, e perchè tratterebbesi di lavoro veramente necessario, e anche perchè, vista la rapidità colla quale dovrebb' essere eseguito, offrirebbe modo di guadagno a molti operai.

Banchetto. — Abbiamo già anununcito che il ch. avv. Giuseppe Caboni, che fu per quattr' anni sostituto procuratore del Re a Venezia, venne promosso ad incaricato a reggere la Procura di Oristano. Ieri un nucleo d' amici ha dato un banchetto in suo onore al Ristoratore del grande Stabilimento del Lido.

Vi erano magistrati, avvocati, militari, negozianti, industriali, giornalisti, professori, insomma una accolta di persone appartenenti a svariate classi sociali, il che valse a provare come l' egregio avv. Caboni abbia saputo rendersi simpatico e caro non solo a quelli coi quali, per ragione del suo ufficio, aveva di frequente rapporti diretti e spesso anche scabrosi, ma a tutti indistintamente.

Il banchetto fu improntato della più schietta cordialità, e allietato da conversari festivi, da discorsi, da versi, dall' arrivo di telegrammi e dalla lettura di lettere di amici assenti.

Il Caboni ringraziò commosso e trovò modo di dire belle ed affettuosissime parole a Venezia, che diceva di amare quanto la sua forte Sardegna.

Da oratori valenti come il Vanzetti, il Cattanei, il Ferraciù, il D' Arcayne, ed altri furono dette cose che scossero il sentimento patriotico a segno che vi fu qualche momento di vera commozione, al che fecero bel contrasto i versi più o meno tronchi, le parole libere o rimate, non mai prive però di affetto e di festività, del Mosconi, del Roberti, e di altri.

Quello d' ieri fu un banchetto veramente riescito sotto ogni riguardo e lascierà certo dolce ricordo in tutti quelli che vi hanno assistito.

Il servizio fu molto lodevole; e avendo avuto occasione di muovere in addietro dei lagni su quel Ristoratore, siamo lietissimi oggi di dover dirne bene. Desideriamo che sia sempre così e che quella signora conduttrice sia persuasa che Società dei bagni, Società veneta lagunare e Ristoratore e Caffè del grande Stabilimento sono tre cose, è vero, diverse; ma con tutto che le prime siano d'importanza ben maggiore, pure si aiutano a vicenda e il cattivo servizio dell'una reca danno anche alle altre.

Contiamo quindi di non ricevere più reclami su quel Ristoratore, e, se sarà il caso, registreremo con piacere delle lodi come facciamo oggi.

Il Caboni parte oggi stesso per Cagliari, di dove si recherà poi ad Oristano accompagnato dai voti e dagli augurii di tanti amici.

Società per le feste veneziane. — Pubblichiamo con piacere il seguente *Comunicato*:

« Per incarico del *Veloce-Club* di Milano, il sig. Giuseppe Bagatti-Valsecchi, consegnava oggi alla nostra Società una bellissima medaglia d'argento, accompagnata da gentile indirizzo, a memoria dell' accoglienza ricevuta a Venezia in occasione della corsa dei Velocipedi tenuta nel passato carnevale.

« La medaglia porta da un lato una veduta di Venezia, col leone alato e coll' emblema della Società per le Feste Veneziane; dall' altro una veduta e lo stemma di Milano. Intorno al primo si legge la scritta: *Alla Società per le Feste Veneziane*; intorno al secondo: *Il Veloce-Club di Milano memore e grato, IV° febbraio* 1883.

« L' indirizzo in pergamena, elegantemente miniato, è così concepito:

« « I soci del Veloce-Club di Milano volendo porgere ai gentili Veneziani un pegno « di quegli affettuosi sentimenti di fratellanza, « che vennero fra loro cordialmente scambiati, « incaricarono la sottoscritta Direzione di offrire alla Società per le feste veneziane cotesta « medaglia, che ne perpetui il grato ricordo.

« « Milano, 23 maggio 1883.

« F. Johnson, presidente — Carlo Borromeo — Luigi Pecchio — Giuseppe Bagatti — Valsecchi — Emilio Ciufini — Girolamo Sala — dott. Mauro Sormani, segr. » »

« Il dono splendido e cortese accolto da noi con animo riconoscente riuscirà indubbiamente gradito all' intera città, come quella che si sente da lungo tempo legata con stretti vincoli di memorie e d' affetti alla sorella Milano. La medaglia e l' indirizzo da stasera rimarranno esposti per due giorni nel negozio del socio e consigliere sig. Enrico Cristophe.

« Con tutta stima e coi maggiori ringraziamenti,

« *Il presidente* G. F. Cattanei »

La Società genovese ginnastica Cristoforo Colombo a Venezia. — I socii della Società genovese *Cristoforo Colombo*, in numero di 150, arriveranno domani mattina alle ore 8.

Quindi la nostra Società *Bucintoro* sarà domani alla stazione per ricevere la consorella genovese, nella forma che abbiamo già descritta.

Questa sera, nella sede della Società *Bucintoro*, Palazzo Grimani, in Ruga Giuffa, seguirà l' inaugurazione della bandiera sociale.

Società veneta promotrice di belle arti. — La benemerita Presidenza di questa Società, non lesinando nella spesa, ma anzi sobbarcandosi ad un grave sacrificio, pur di usare una attenzione ai socii, e anche — diciamola schietta — allo scopo di aumentarne il numero, sta apparecchiando per essi un gran bel dono. Invece di offrire ai socii una delle solite riproduzioni di quadri a mezzo della litografia, ha creduto di offrire ad essi un Album contenente le riproduzioni di ben sette quadri, e sono:

Favretto: *Soli*;
Zezzos: *Le rondini*;
Marsili: *Monello* (riproduzione del busto per il quale il De Amicis dettava il noto sonetto);
Mion: *Mamma mia*;
Milesi: *Xelo sta lu?*;
Rota Silvio: *Fiabe*;
Stella: *Le servette*.

Tutti questi quadri sono riprodotti coll' eliotipia dal Jacobi, e tutti hanno una illustrazione in prosa od in verso del chiar. prof. ing. Pellegrino Orefice, il quale ha anche disegnato la copertina dell' Album e abbellì pure in altro modo colle grazie della sua matita l' importante pubblicazione.

Le illustrazioni in verso sono due, quelle dei quadri del Favretto e del Zezzos; alla riproduzione del busto del Marsili, in prosa come le altre quattro, fu aggiunto il sonetto del De Amicis.

Insomma, trattasi di cosa veramente bella, che farà onore alla Società e che deve procurarle molti socii novelli, se il buon gusto e l' affetto per l' arte ha nella nostra Venezia amatori e cultori caldi ed appassionati, com' è, del resto, indubitato.

Cose del Lido. — Durante la stagione estiva, nel piazzale del grande Stabilimento Bagni del Lido avranno luogo dei concerti delle Bande militare e cittadina, gentilmente concesse dal signor colonnello del 10.° fanteria, e dal sindaco di Venezia.

Il primo concerto sarà eseguito dalla banda militare domani, venerdì, 29 corrente, dalle ore 7 alle 9 pom.

Per suonare sulla terrazza del grande Stabilimento fu pure scritturata un' orchestrina, composta di 11 professori, diretta dal maestro Carcano, la quale eseguirà tre concerti per settimana, dalle ore 5 1/2 alle 8 pom.

Il primo di questi concerti avrà luogo sabbato 30 corrente, col seguente programma:

1. Mattiozzi. Marcia *Orfeo*. — 2. Suppè. Sinfonia dell' opera *Cavalleria leggiera*. — 3. Strauss. Waltz *Le rose del Sud*. — 4. Donizetti. Pot-pourri sull' opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Riesch. *Amore segreto, Gavotta*. — 6. — Verdi. Cavatina dell' opera *I due Foscari* (per cornetta). — 7. Suppè. Polka *Donna Juanita*.

— Ci pervenne poi il seguente preavviso dall' impresa:

Sabato 30 corrente avrà luogo l' apertura del teatro del Boschetto (Lido), coll' opera in tre atti del maestro Ferrari: *Pipelè*. — Dopo il secondo atto verrà eseguito dall' intiero corpo di ballo il ballabile dei *Canotieri*, non essendo ancora allestito del tutto il ballo *Claretta Angot*, il quale andrà in iscena, immancabilmente, lunedì 2 luglio p. v.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 28 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Wagner. Sinfonia nell' opera *Cola di Rienzi*. — 3. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Lucia*. — 4. Verdi. Cavatina nell' opera *Aroldo*. — 5. De Suppè. Pot-pourri sull' opera *Boccaccio*. — 6. Strauss. Polka *Diavolino*.

Caffè al Giardino Reale. — Siamo pregati di annunciare che avendo la gentilissima signora Lucca concesso al maestro Luigi Malipiero il permesso di eseguire alcune riduzioni del *Lohengrin* e di *Cola da Rienzi* di Wagner, riduzioni del maestro Francesco Malipiero, per l' orchestrina che suona al Caffè del Giardino Reale, questa sera si comincerà coll' eseguire un pezzo sul *Cola da Rienzi*.

Birraria Santa Chiara. — Mano mano che la stagione estiva progredisce, aumenta anche il concorso a questa simpatica Birraria situata in posizione queta e romita. Il giardino, abbellito del continuo con cura amorosa, la buona cucina e la pur buona birra, alla cui fabbricazione si introduce sempre miglioramenti, devono essere titoli a rendere sempre più bene accetto questo classico ritrovo veneziano.

Un bravo pompiere. — Oltre che bravo pompiere, può dirsi essere anche un bravo artista Venier Vico, sergente del Corpo dei nostri pompieri. Questi, giorni sono, espose nella vetrina del Naya un modello di vaporiera costruita secondo le più recenti innovazioni della meccanica, ed eseguita con una diligenza e finitezza di lavoro che tocca la perfezione, così che da artisti intelligenti e competenti in materia, abbiamo sentito altamente lodarne il lavoro. Il Venier, colle sue cognizioni e con la pratica può rendere, e rende di fatto, al Corpo dei pompieri utilissimi servigii. Egli poi è tanto modesto, che merita davvero una parola di pubblico elogio e d' incoraggiamento.

Condotti all' Ospitale. — (Bullettino della Questura.) — Venne accompagnato al civico Ospitale S. G., che, da alcuni sconosciuti sospinto violentemente contro l' angolo di un muro, riportava una lesione.

— Menin Michele, facchino, mentre scaricava delle merci, riportò una grave contusione ad un braccio e perciò venne accompagnato all'Ospitale.

Furti. — (Bullettino della Questura.) — Ignoto ladro, ieri, rubava a danno di V. F. della biancheria per lire 9, lasciata momentaneamente non custodita in una barca nel rio della Tana a Castello.

Arresti per minaccie. — Bollettino della Questura. — P. G. fu dai Reali carabinieri denunziato, perchè sulla pubblica via, in Murano, minacciava, a mano armata, certo B. M. P.

Questuanti. — Ieri ne furono arrestati tre.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 24 giugno 1883.

Meneghello Lorenzo, artista di canto, con Zanolli Emma, possidente.

Zanella Giuseppe, vilico, con Ferriguti Antonia, casalinga.

Darin Girolamo, bandaio, con Mion Regina, ostessa.

Pavanello Enrico, macellaio dipendente, con Rubini Antonia, casalinga.

Frattini Napoleone, pirotecnico nel R. Arsenale, con Locatelli Elisabetta, già postara.

Bozza Giuseppe, bracciante all' Arsenale, con Arcangeli Regina, perlaia.

Pavan Antonio, acconciapelli dipendente, con Brancaleon Luigia, casalinga.

Concina Luigi, meccanico dipendente, con Perissinotto detta Bilatton Angela, sarta.

Tamburini Giovanni, falegname, con Pizzato Elisabetta, perlaia.

Cognetti dott. Leonerdo, medico nella R. marina, con Sartorelli Clotilde, possidente.

Tomasi Carlo, aiutante di marina, con Mei Angela, casalinga.

Segat Luigi, impiegato alla Congregazione di Carità, con Bagato Angelina, civile.

Bullettino del 24 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Gianola Giacomo Giovanni, operaio ferroviario, con Mezzavilla Margherita, casalinga, celibi.

2. Tommasi Luigi, pescivendolo, con Rasa Orsola, domestica avventizia, celibi.

3. Sambo detto Semola Antonio chiamato Luigi, pescatore, con Ferialdi detta Bigio Angelica, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Borin Teresa, di anni 9, studente, di Venezia. — 2. Badoer Carlotta, di anni 8 1/2, id.

3. Bortoli Jacopo, di anni 70, celibe, fabbro meccanico, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 27.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Comunicasi una lettera di Depretis che informa che il 29 luglio si celebrerà l' anniversario di Carlo Alberto a Torino, perchè la Camera vi sia rappresentata.

Deliberasi che i deputati della Provincia di Torino costituiscano la rappresentanza.

Annunziasi il risultato della votazione di ieri: Per la nomina dei commissarii di vigilanza per la esecuzione della legge sull' abolizione del corso forzoso eletto Morana; della fillossera Sciacca della Scala e Tubi; del bilancio Maurogonato e Simonelli; della revisione della tariffa doganale Biancheri e Canzi.

Discutesi il trattato di commercio e navigazione colla Germania.

Mancini fa osservazioni sopra le raccomandazioni espresse dalla Commissione nella relazione, che cioè si chiedano spiegazioni sui dazii delle uve nostre introdotte in Germania; afferma che dalla corrispondenza e documenti che sono in mano del Governo è stabilito fuori d' ogni dubbio che ci si è accordata la diminuzione da 15 a 10 marchi nel dazio sulle uve qualunque ne sia la destinazione, salvo alcune modalità relative ai recipienti, deliberate dalla Commissione fillosserica di Berna e a cui dobbiamo uniformarci.

Simonelli, relatore, è lieto di queste dichiarazioni, quantunque le espressioni contraddittorie fra loro, dette al *Reichstag* germanico su questo argomento, lo lascino tuttora in dubbio.

Approvasi questa legge, nonchè il trattato di commercio e di navigazione con la Gran-Brettagna.

Di Sangiuliano svolge un' interrogazione sui provvedimenti che il Governo intende di prendere in seguito alla comparsa del cholera a Damiata.

Berti risponde essere state già ordinate opportune quarantene.

Di Sangiuliano crede la misura insufficiente se non si prolunga la contumacia almeno a dieci giorni. Rivolge raccomandazioni al ministro degli affari esteri per le pratiche dirette a maggiori precauzioni sanitarie.

Mancini risponde che queste sono state affidate a Commissioni internazionali e sono in corso altri negoziati per tutelare prontamente la sanità pubblica.

Procedesi alla votazione segreta della legge sulla irrigazione e sui due trattati testè approvati.

Riprendesi la discussione generale sulla Convenzione fra il Ministero d' agricoltura e la Cassa di risparmio di Milano ed altri Istituti, per la fondazione della Cassa nazionale di assicurazioni per gl' infortunii degli operai nel lavoro.

Guala svolge le ragioni di opportunità e di convenienza politica di questa legge; combatte le obbiezioni e dissipa i dubbii sollevati sopra l' efficacia pratica della istituzione e i mezzi scelti ad attuarla.

Perelli parla anch' egli in favore della legge, come quella che mette l' operaio in grado di provvedere decorosamente colla propria previdenza alle tristi eventualità cui più facilmente sono esposti questi martiri della civiltà.

Il ministro *Berti*, rispondendo a Peruzzi ed altri, dimostra infondati i dubbii accennati che gli Istituti che concorrono a questa fondazione sieno solidi da non temere danno dei loro fondi di riserva. Ritiene il fondo di garanzia bastevole a tutte le prevedibili assicurazioni e agli impegni da contrarsi. Giustifica a questo proposito le cooperazioni dello Stato. È la previdenza libera e non imposta che darà frutti ottimi.

F. Berti, relatore, osserva essere tempo che dalle promesse date agli operai vengasi ai fatti. Questa legge ha bisogno di altre complementari, ma è già utilissima per sè. Lo svolgimento delle Casse di previdenza mostra la necessità di provvedere agli operai e l' opportunità della legge.

Essa non aumenta le attribuzioni dello Stato come fu detto, nè lo sostituisce all' azione privata, ma gli dà l' autorità di vegliare sopra l' andamento delle Casse. Portare qui il Consorzio nazionale, come suggerì Pierantoni, complicherebbe la legge. Esprime piena fiducia negli Istituti, coi quali il Ministero ha fatto le convenzioni, ma perchè si raggiungano i maggiori effetti dalla legge, la Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che le Società di mutuo soccorso, raccogliendo i risparmi dei lavoratori ed istituendo speciali Comitati di operai, concorrendo con tutti i mezzi ad esse compatibili, avvicinino la cassa nazionale per gl'infortunii nelle singole località alle classi artigiane, e cooperino a rendere il nuovo Istituto una benefica realtà per le famiglie del lavoro. »

Il ministro accetta.

La Camera approva l' ordine del giorno.

Art. 1.° « Si approva la Convenzione fra il ministro di agricoltura e le Casse di risparmio di Milano, Torino, Bologna, il Monte Paschi di Siena, il Monte di Pietà e la Cassa di risparmio di Genova, le Casse di risparmio di Roma, Venezia, Cagliari, i Banchi di Napoli e Sicilia, per la fondazione della Cassa nazionale intesa ad assicurare gli operai contro gl' infortunii cui vanno soggetti nei lavori. »

Maffi voterà la legge, ma vorrebbe che le Casse di risparmio concorressero maggiormente coi loro lucri; crede poi necessaria un' altra legge che stabilisca la vera responsabilità degli amministratori e perchè questa sia più efficace. Invita a presentarla.

Berti, ministro, risponde che le Casse concorrono bastevolmente, studierà l'altra questione.

L' art. 1.° è approvato.

È approvato l' articolo 2.° così concepito: « Il Governo concede il servizio gratuito alle Casse di risparmio postali per la stipulazione dei contratti di assicurazione ed atti collegantisi, compresi i pagamenti dei premii e delle indennità. »

L' articolo 3, che concede l' esenzione delle Casse da varie tasse di bollo e registro, ecc., da luogo a *Pierantoni* di tornare sulla questione di obbligare il Consorzio nazionale a concorrere.

Peruzzi, esprime il voto che il ministro curi il modo di esonerare dalle tasse anche le altre Associazioni di mutuo soccorso con scopo simile.

Incagnoli e *F. Berti* contraddicono Pierantoni ed appoggiano Peruzzi.

Il *ministro* combatte il concetto di Pierantoni e studierà l' attuale proposta di Peruzzi, notando che intanto la questione resta impregiudicata.

L' art. 3 è approvato.

Art. 4.: « La Cassa non è soggetta alle disposizioni del Codice di commercio riguardanti la Società commerciali. Le tariffe e i regolamenti di amministrazione nei quali si determinano anche le responsabilità degli amministratori si approveranno con Decreto reale. »

Pierantoni, riferendosi all' articolo 8 della convenzione ove si dispone che possono assicurarsi le persone residenti nel Regno, domanda perchè il beneficio non si estenda agli operai italiani residenti all' estero e ai soldati.

Il ministro *Berti* osserva la difficoltà di accertare gli infortunii avvenuti all' estero; quanto ai soldati provvedono altre leggi.

Incagnoli parla nel senso del ministro.

Sella crede che non debbano essere esclusi gli operai residenti temporaneamente all' estero, salvo di trovar il modo di accertare gli infortunii.

Il ministro opina che nell' interesse della stessa Cassa non saranno esclusi.

Il *relatore* interpreta come Sella l' art. 8.

Parlano su questo argomento anche *Augusto Baccelli*, *Ercole*, *Oliva*, quindi approvasi l' art. 4

Proclamasi il risultato delle votazioni:

Disposizioni per promuovere l' irrigazione; approvato con 113 voti contro 105.

Trattato colla Germania, approvato con 183 voti contro 28.

Trattato colla Grambrettagna, approvato con voti 188 contro 23.

Discutesi la proroga del trattato di commercio colla Svizzera.

Prinetti chiede se il Governo intende di limitare i nuovi negoziati alla voce « Armi » di cui trattasi od estenderli ad altre indicate nella relazione come ritiene necessario.

Mancini risponde, questa legge esser un atto di deferenza verso la Camera che poc' anzi si occupò lungamente della voce « Armi »; d' altronde il Governo non ha facoltà uguali al Governo svizzero che può accettare la proroga senza il voto dell' assemblea federale. Dichiara che il Governo si ritiene vincolato verso la Svizzera, sicchè la proroga si restringe alla voce anzidetta.

Trompeo domanda qual reggime adotterebbesi se la Svizzera respingesse la proroga.

Mancini risponde che il commercio fra i due paesi cadrebbe sotto la tariffa generale, ma non vede le ragioni che vengano fatte guerre di tariffa fra due Stati vicini legati da vincoli di amicizia e d'interessi.

Prinetti non vuole la guerra di tariffa, ma nemmeno che si accettino pressioni d' alcuno Stato.

Dopo le dichiarazioni del ministro, non solo voterà contro il trattato, ma voterà contro la proroga, poichè il Ministero non crede di poter trattare per modificare le altre voci.

Mancini replica che il trattato è buono, soprattutto paragonato col vigente.

L' articolo unico per la proroga è approvato.

Discutesi la legge sulla garanzia governativa per il prestito del Municipio di Roma.

Plebano solleva dubbii che per questa garanzia non possa chiudersi il Gran Libro, e che abbia detrimento il nostro Debito pubblico; vuole assicurazioni prima di votare la legge.

Favale crede che la legge tornerà pregiudiziale allo Stato e al Municipio, quindi propone che si rimandi per migliori studii.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 28.

Presidenza Spantigati.

La seduta comincia alle ore 10 10.

Prosegue la discussione generale sul bonificamento dell' Agro romano.

Zucconi dice che non voterà la legge perchè teme che si faccia cosa inutile con grave dispendio. Per colonizzare l' Agro romano bisogna fare prima il bonificamento idraulico e igienico, che permetta alle famiglie dei coloni di abitarvi, senza pericolo di vita, bisogna che i centri di abitazione abbiano acque potabili, strade, e soprattutto Istituti di credito. Dubita che l' Agro sia capace della coltura intensiva che vuol sostituirsi alla estensiva. Prega il ministro di studiar il modo che il bonificamento dell' Agro non nuocia alle vicine montagne, i cui pascoli sono coordinati con quelli delle pianure sottostanti. Domanda schiarimenti sui mezzi finanziarii.

Si chiede la chiusura, alla quale si oppongono *Bertani* e *Berti*, ministro.

A. Baccelli parla per la chiusura, osservando che più utilmente si svolgerà la discussione sugli articoli.

La chiusura è respinta.

Garelli temerebbe di questa legge se fosse più dura verso i proprietarii, come vorrebbe Venturi; dice che i tempi sono cambiati e i provvedimenti d' oggi non cadranno come quelli di Pio VII, soprattutto perchè è da tutti riconosciuta la necessità del bonificamento, che allora non era. Esaminando le cose dette da altri oratori, dimostra che non basta il bonificamento idraulico per togliere la malaria, essendo molto più nocive le paludi sotterranee che richiedono fognature. Queste si ottengono adottando le colture che abbisognano d' acque sotterranee e lavori profondi, facendo pel resto scoli, pei quali non occorre scienza idraulica per la loro facilità. Considerando gl' immensi pascoli dell' Agro, dimostra che conciliando la coltura intensiva colla estensiva, può provvedersi anche al bestiame. Nega che sia fatale ed immutabile la coltivazione dei poggi. La trasformazione dell' Agro è economicamente utile al pubblico e ai privati, non crede necessaria la colonizzazione nella prima zona, essendovi la proprietà abbastanza frazionata. Dissente dalla proposta di Venturi di erogare pel bonificamento il fondo pei monumenti a Vittorio Emanuele e a Garibaldi. Conchiude essere dovere del Parlamento compiere l' opera consigliata dalla ragione suprema della pubblica salute.

Giovagnoli, *Venturi*, *Zucconi* parlano per fatti personali.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

La libertà della discussione.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Un esempio d' intolleranza radicale in fatto di elezioni ci è posto dalla seguente lettera, che pare una minaccia, diretta ad un redattore della *Provincia* di Cremona dal sig. avvocato Cesare

Carloni, candidato al Consiglio comunale di quella città:

« Signore,

« Ho ragione di pensare ch'ella prossimamente voglia occuparsi di me sul giornale. Io non ho che a prevenirla che dovrà rispondere in tal caso di ogni conseguenza.

« *Devotissimo*

« AVVOCATO CARLONI. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 24. — Stamane Le Loro Maestà visitarono il *Dandolo*, salutati all'arrivo e alla partenza da salve d'artiglieria e dagli urrà dei marinai, al suono degli inni italiano e portoghese. Ora sono usciti dal palazzo a visitare l'ospizio dell'Annunziata e l'Albergo dei poveri.

Stasera o domani visiteranno l'Esposizione *promotrice*.

Parigi 27. — Il *Voltaire* dice che furono constatate nuove irregolarità nelle Casse diocesane, specialmente in quella di una grande diocesi arcivescovile del Centro della Francia.

Parigi 27. — L'ambasciata birmana è attesa a Parigi. Eccone lo scopo: In seguito all'essere fallite le trattative nel marzo scorso fra la Birmania e il Governo delle Indie in causa delle domande del Governo delle Indie, tendenti a sottoporre la Birmania alla sua dominazione, il Re di Birmania, onde tutelare la sua sovranità ed indipendenza, decise di rivolgersi all'Europa, specialmente alla Francia, la cui vicinanza col Tonchino potrebbe assicurargli la libertà delle comunicazioni stradali. L'ambasciata cercherà di negoziare con la Francia un trattato che riconosca l'indipendenza della Birmania, come quello già conchiuso coll'Italia e che gli assicuri le comunicazioni col Tonchino. L'ambasciata prima di venire a Parigi si fermerà a Roma.

Londra 27. — Il *Daily News* dice che il Governo degli Hovas è disposto a cedere su due punti alle domande della Francia, ma ricuserebbe di riconoscere il protettorato francese nel Madagascar.

Madrid 27. — I giornali ministeriali negano vi sia crisi ministeriale.

Processo di Tisza Eszlar.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Budapest 27. — In seguito alle asserzioni dei giornali esteri, relative al contegno del Governo ungherese nel processo di Tisza Eszlar, il giornale ufficioso *Neniget* dichiara che il Governo non poteva impedire che l'affare fosse deferito al Tribunale, ma esso protestò più volte che non crede che l'assassinio sia stato commesso per scopo religioso.

Napoli 27. — Lo spettacolo di gala a San Carlo riuscì splendido. Le Loro Maestà e i Principi, acclamati ripetutamente, affacciaronsi nove volte a ringraziare. Ritiraronsi dopo il 3° atto. Acclamazioni entusiastiche.

Pietroburgo 27. — Le trattative intavolate col Vaticano nel 1879 sono terminate. Le principali clausole dell'accordo che non rivestono forma di trattato, sono: Organizzazione della diocesi sottoposta al regolamento; riserva del diritto di sorvegliare i Seminarii; la Curia riconosce nel Governo il diritto di controllare l'insegnamento della letteratura e della storia, che si farà in lingua russa; i professori di tale insegnamento dovranno essere accettati dal Governo. Riguardo all'insegnamento canonico i diritti dei vescovi non sono modificati dal Governo, che desidera la pace come il Papa, vuole abolire le misure prese fra il 1860 e il 1870 contro il clero cattolico ma riservasi abolirle nell'ordine che sembrerà più conveniente; esso abolì di propria iniziativa l'art. 18 dell'ukase dicembre 1864 che restringe il potere dei Vescovi circa la destituzione degli ecclesiastici. L'art. addizionale del 1866 si rivedrà. La politica dell'Imperatore ha il principio fondamentale di accordare ai Vescovi cattolici tutta la libertà religiosa ma d'impedirgli assolutamente d'immischiarsi negli affari del potere temporale

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — L'Arcivescovo riunì i cappellani degli spedali e diede loro istruzioni.

Londra 2. — Una lettera di Pannecefote (?), sottosegretario del *Foreign Office*, dichiara che il Governo inglese chiamò l'attenzione dei firmatarii del trattato di Berlino sulla parte del debito turco che si deve attribuire alla Serbia al Montenegro, alla Bulgaria e alla Grecia.

Calcutta 28. — Le tribù Shenwares Afridi s'impadronirono, dopo viva resistenza, di un convoglio di munizioni che il Governo delle Indie spediva all'Emiro dell'Afganistan.

Alessandria 28. — È cominciato il processo contro Said Kaudil, prefetto di polizia all'epoca dei massacri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, *ore* 3 47 *p.*

Il ministro Berti, irritato del voto di ieri della Camera sul progetto delle irrigazioni, avrebbe iersera manifestato l'intenzione di ritirarsi. Assicurasi però avere abbandonata l'idea.

Depretis sta meglio.

Si annuncia che i capi dell'opposizione, profittando della presenza di Cairoli, venuto qui per assistere all'inaugurazione del busto a Luciano Manara in Campidoglio, terranno una riunione.

I padroni dei fornai rifiutarono di nominare i loro rappresentanti per l'arbitrato, onde comporre la questione coi garzoni; lo sciopero trovasi nella sua fase più acuta.

Il progetto delle irrigazioni sarà presentato oggi stesso al Senato.

Dubitasi però che l'alta Assemblea possa discuterlo nel presente scorcio della sessione.

Meno i coccapielleristi, tutte le frazioni liberali sono concordi nel portare domenica la candidatura di Torlonia.

Roma 28, *ore* 3 10 *p.*

(Camera dei deputati.) — Presiede Farini.

Si accordano numerosi congedi.

Il *presidente* propone che si inverta l'ordine del giorno, rinviando la discussione della legge sul bilancio, cioè dopo terminata la discussione del progetto di garanzia governativa pel prestito al Comune di Roma.

Si approva tale proposta.

Amadei parla in favore del progetto.

FATTI DIVERSI

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Parma. — Togliamo dalla *Gazzetta di Parma*:

Quando si è proceduto allo scoprimento della statua, il generale De Sonnaz, seguito dal sindaco, dal prefetto, ecc., è sceso dal palco, e giunto alla base del monumento, ha tirato la cordicella che tratteneva il velo, e la figura del Gran Re si mostrò in tutta la sua maestà.

Fu un istante solenne di commozione profonda. Le bandiere si abbassarono, i capi si scoprirono e, al suono dell'inno italiano, scoppiò un uragano di applausi di « Viva il Re, Viva Savoia, Viva la santa memoria di Vittorio Emanuele. »

Quadri che aumentano di prezzo — Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

In seguito alle censure ed agli epigrammi di Bonghi, la Commissione per l'acquisto di quadri dell'Esposizione per conto del Ministero della pubblica istruzione è dimissionaria. Si narrano in proposito aneddoti piccanti. Essa aveva iniziate trattative per l'acquisto del quadro del Michetti *Il voto*, pel quale si era disposto di assegnare 40 mila lire. Quando il Michetti seppe ciò, ne chiese 60 mila. Il Re aveva pure mostrato desiderio di acquistare uno degli studii del Michetti, un quadro esposto vicino ad altri del medesimo, che erano stati tutti venduti pel prezzo da 600 a 700 lire. Il Re ordinò a Visone che ne desse anche mille. Quando il Michetti seppe chi era l'acquirente, ne chiese tre mila. Allora il Re ordinò di abbandonare l'idea dell'acquisto.

Illuminazione elettrica sul « Dandolo ». — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Dopo i risultati ottenuti molto favorevoli dalla corazzata *Dandolo* per l'installazione degli apparati foto-elettrici, ed in vista dell'importanza militare dell'Italia, il ministro della marina crede che questa nave debba senza indugio essere provveduta di simili apparati per l'illuminazione elettrica tanto esterna che interna, ordinando quanto segue:

Si dovrà impiegare lo stesso numero di macchine come sul *Dandolo*. La sola innovazione consigliata dall'esperienza, e già allo studio sul *Duilio*, consiste nell'usare, invece di tante Brothahood indipendenti, una sola macchinetta a vapore ausiliaria.

L'*Italia*, come il *Dandolo* e il *Duilio*, imbarcherà almeno cinque macchine dinamo-elettriche Pacinetti Gramme del tipo C. T. da 1600 becchi Carcel.

Queste macchine debbono adoperarsi pel servizio esterno di scoperta mediante cinque stazioni con proiettori, e per l'illuminazione dei locali interni per mezzo di lampade ed incandescenza.

Le cinque macchine foto-elettriche ricevono il movimento da una macchinetta ausiliaria di 3 a 50 cavalli con presa di vapore dalle caldaie principali della nave. Per evitare poi che in combattimento le macchine elettriche fossero facilmente offese, esse saranno piazzate al disotto del ponte corazzato.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 27. — In seguito all'estensione del cholera, le provenienze dall'Egitto subiranno una quarantena di dieci giorni.

Cairo 21. — Il cholera è scoppiato a Porto Said; vi furono due casi e un morto.

Alessandria 27. — Un triplice cordone sanitario è stabilito intorno a Damiata, pelle merci. Furono prese a Mansurah misure d'isolamento.

Vienna 27. — Si ha da Costantinopoli: Il Consiglio di sanità decise di sottomettere tutte le provenienze dell'Egitto a quarantena conformemente al regolamento del 1867. Tutte le navi nel Mediterraneo dovranno quindi recarsi a Smirne o a Bairut, escluso ogni altro porto turco. La stazione di quarantena nel Mar Rosso è esclusivamente Kafentu.

Marsiglia 27. — Il Consiglio sanitario prescrisse una quarantena di 5, 7 e 10 giorni secondo la lunghezza dei viaggi, in modo di completare 15 giorni dopo la partenza dall'Egitto, Malta e Cipro.

Atene 28. — Furono presi serii provvedimenti profilattici. Le provenienze dall'Egitto sono sottoposte a rigorosa quarantena in lazzaretti speciali.

Processo interessante. — Ricorderanno i lettori che abbiamo altra volta parlato d'una lite curiosa insorta fra il conte Palffy e Don Caetani sulla spettanza del titolo di Principe di Teano, portato da ambedue quelle famiglie. Dopo varie fasi subite dalla causa in linea di competenza, venne finalmente pubblicata la sentenza di merito, con cui il Tribunale civile di Roma dichiarò che quel titolo nobiliare spetta ad ambedue le famiglie. L'esito di questa lite torna ad onore d'un nostro egregio concittadino ed amico, l'avv. G. B. Ruffini, che ha sostenute le ragioni del co. Palffy, avendo con particolare amore e con cura intelligente studiata la nuova e non facile materia in questione

Condanna dell'impresario Vairo. — Telegrafano da Torino 27 alla *Perseveranza*:

Il sig. Vairo, impresario, per ingiurie, violenze e minaccie contro il sig. Valetta (critico musicale della *Gazzetta Piemontese*), venne oggi processato avanti la Pretura urbana in contumacia.

Il Vairo è stato condannato alla multa, ammenda, indennità e spese del processo. La sentenza dichiara esclusa la pena corporale per solo riguardo all'età dell'accusato.

Giornalista socialista condannato. — Telegrafano da Ravenna 27 alla *Perseveranza*:

Oggi, dinanzi alle nostre Assise, doveva discutersi la causa contro il signor Zirardini, direttore del giornale socialista: *Il Sole dell'avvenire*.

L'imputato, assente, venne condannato in contumacia ad un mese di carcere e 100 lire di multa per offese al Re; a 15 giorni di carcere e 100 lire di multa per altri cinque reati di stampa.

Il condannato si appellerà.

Un conflitto diplomatico. — Nei fogli tedeschi si racconta il fatto seguente:

A Lichtensteng, nel cantone San Gallo in Svizzera, agiva una compagnia teatrale bavarese. Il primo amoroso fece una tale impressione sulla figlia del borgomastro del paese, che questa se ne innamorò perdutamente. Invano il padre protestò e minacciò. Infine si rivolse al capitano del paese, domandando l'espulsione del bavarese, preceduta da una lezione colla frusta. Ciò fu fatto, ed il bavarese venne frustato e quindi espulso.

Ma egli si rivolse al conte Niethammer, ambasciatore bavarese, che prese seriamente il suo partito, chiedendo per lui una sodisfazione dal Consiglio federale.

Non si sa come andrà a finire questa curiosa controversia diplomatica.

La coltivazione del riso in India. — Leggiamo nell'*Independance Belge*:

« Una grave notizia è annunziata dallo *Staats Courant* di giovedì sera. Il ministro delle colonie inglesi fa pubblicare un telegramma del governatore generale delle Indie, che annunzia come una gravissima malattia è scoppiata nelle risaie di Sverabaza e Rembang. Già più di 80,000 piantagioni furono distrutte. Furono prese misure per prevenire la carestia che minaccia.

« Si sa che il riso costituisce quasi l'unico alimento degli indigeni. »

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Como 27. — L'assessore anziano di Dervio Alessio Balbiani è morto in seguito alle ustioni. Sono morti pure un ragazzo e una donna feriti. Altri tre sono moribondi. Un Decreto di ieri della Prefettura sospese il sindaco dalle funzioni. Vennero aperte sottoscrizioni per soccorrere le famiglie delle vittime.

Incendio del Cotonificio Crespi. — Da una lettera che il sig. Benigno Crespi dirige al *Sole*, a proposito dell'incendio avvenuto nel Cotonificio Crespi in territorio di Canonica d'Adda, domenica scorsa, togliamo:

« L'incendio fu circoscritto al solo magazzeno dei cotoni sodi e filati, il quale, attesa la stagione corrente, era pieno di merce.

« Tal magazzeno trovavasi distaccato dalla sala di lavoro per ben 10 metri. Da quella parte la sala (se togli la comunicazione di una porta di ferro, che però da principio s'era arroventata a cagione dell'intensità e grandiosità delle fiamme), è chiusa completamente da muro cieco.

« Ben poco si è potuto salvare, tanta fu la rapidità con cui si estese il fuoco, ed il danno, pur troppo, approssimativamente ammonta a lire 650,000.

« Ma il lunedì mattina però gli operai poterono riprendere il lavoro come se nulla fosse avvenuto. Mercè le provvide disposizioni delle Compagnie assicuratrici, Adriatica, Fondiaria ed Anonima, il lavoro non rimase interrotto un solo istante, ed avendo immediatamente fatto convergere a Canonica, da Genova e Venezia, diverse partite di cotone, non verranno interrotte pel seguito nè la filatura, nè l'impaccatura, nè le diverse spedizioni ai clienti.

« È esclusa la supposizione che l'incendio sia stato appiccato dolosamente.

« È un torto che si farebbe a quei buoni e diligenti operai, coi quali mi trovo in ottimi rapporti.

« All'esterno il magazzeno era completamente chiuso da muro maestro, e la prima colonna di fumo lo si vide svilupparsi nel bel mezzo dell'edificio. Il locale era stato serrato al sabbato prima di sera, nè mai più riaperto. Forse il fuoco covava in qualche balla di cotone o di filato da qualche tempo, come si è potuto constatare che avvenne in altri consimili casi d'incendio. »

Incendio a Verona. — A Santa Lucia a Verona, scoppiò un incendio nel piano terreno d'una casa destinato ad uso magazzino di legname, ed era in affitto a Francesco Albertini da Santa Lucia.

La causa probabile dell'incendio sarebbe un'imprudenza. Pare che un fanciullo delle famiglie che vi abitavano siasi avvicinato con un lume acceso alle stuoie dei bachi, che erano nelle camere del II piano, e che una di quelle abbia preso fuoco, comunicandolo alle suppellettili ed al fabbricato.

Il danno complessivo si calcola di 9000 lire.

Un « casse-tête » d'onore. — Telegrafano da Parigi 27 giugno al *Corriere della Sera*:

Ieri, il prefetto di polizia, signor Camescasse, trovavasi nella sua camera da letto, quando un usciere recavasi a consegnargli un pacchetto, ch'egli disse portato da uno sconosciuto.

Sulle prime, il prefetto esitò ad aprirlo, ma finalmente, non curando il pericolo che forse poteva esservi, lo svoltolò, e trovò che conteneva un *cassetête* « d'onore. » Questo istrumento fu fatto fare col prodotto delle sottoscrizioni raccolte all'uopo dal giornale l'*Intransigeant*.

Il *casse tête* è di bronzo cesellato e d'argento. Le due estremità sono formate da due teste: una testa di aguzzino da una parte, e una testa di *souteneur* dall'altra.

Attorno all'anello centrale leggesi questa iscrizione:

A Camescasse, les assommés des 26, 27, 28 *mai* 1882.

Ricorderete che in quei giorni ci furono lotte degli studenti coi *souteneurs* (lenoni), i quali furono attaccati da costoro, e che la polizia arrestò e percosse molti studenti.

Ignorasi se Camescasse intenda procedere contro l'*Intransigeant*.

Un marito, un amante e le spalle d'un procuratore del Re. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 26:

Verso le 10 di ieri sera, lo stalliere Francesco Chiamenti si dirigeva alla propria abitazione posta nel *Camilione*, che si pretende essere stato la casa di Giulietta dei Capuleti.

Lì vicino, proprio sotto il portico dello stallo del Cappello, stavano fermi a discorrere tre individui: i calzolai Egidio Leardini e Speri ed il falegname Felice Colognato.

Fra Leardini e Chiamenti esisteva dell'astio per questioni di un ordine assai intimo. La moglie di Chiamenti era l'amante del Leardini.

Chiamenti si adombrò di vedere il Leardini presso la propria abitazione; ma tirò dritto.

Leardini, quando Chiamenti gli passò vicino, ghignando gli disse:

— *Be*...ll'uomo, *vetu a leto!*

Chiamenti non pronunciò una parola; ma, salito in camera sua, si armò di un nodoso bastone, e scese in istrada. Si avvicinò al Leardini e gli misurò una legnata, che se lo avesse colpito al capo, dov'era diretta, l'avrebbe forse mandato via da questo mondaccio.

Leardini, svelto, riparò il colpo e si gettò addosso al Chiamenti. Si accapigliarono per bene, e nella colluttazione Chiamenti riceveva sette colpi di lesina o di punteruolo in varie parti del corpo: alla testa, alla coscia, alla schiena. Ciò fatto, Leardini si svincolò e se la svignò. Chiamenti si abbassò per prendere il bastone cadutogli nella lotta, e si alzò di scatto brandendolo in aria per colpire Leardini.

Ma Leardini era fuggito verso il vicoletto della Regina d'Ungheria.

In quel mentre passava per di là il sostituto procuratore del Re, avv. Plinio Merci. Vista l'attitudine del Chiamenti ed il grosso bastone fece fronte indietro e si mise a correre. Chiamenti, ritenendolo Leardini, lo rincorse, e giunto all'altezza di quell'Albergo gli scaraventò un colpo di bastone al capo che fortunatamente il signor Merci potè schivare col braccio destro. Il quale ricevette una potente botta.

Rifugiatosi il sig. Merci nell'Albergo, mandò a prendere due guardie di P. S., e con quelle andò in questura a fare il suo rapporto. Il delegato Bergonti, ch'era di notturna, avuti i connotati dell'assalitore del sig. Merci, uscì subito colla squadra volante, e in brevissimo tempo potè arrestare il Chiamenti, che trovavasi nell'osteria Piccoli in via Cappello.

Arrestato Chiamenti, si seppe subito dell'equivoco, doloroso equivoco se vogliamo, da lui preso nell'aver confuso il sig. Merci col Leardini, l'avvelenatore di tutte le sue gioie famigliari.

Fuga. — Telegrafano da Torino 27 al *Secolo*:

Giacomo Artom, direttore della succursale *Unione Banche* in Asti, fuggì lasciando un disavanzo di L. 200,000.

Ancora l'affare Monasterio. — Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Il Tribunale correzionale condannò nell'affare del trafugamento della Monasterio, Romighière ad un mese e Carlo Lafit contumace (fratello uterino di quella), a sei mesi di carcere, per violazione di domicilio della defunta signora di Chalenton. Il processo contro il marito di quest'ultima, di lei uccisore, viene ritardato per una gravissima malattia che lo incolse.

Illustrazione italiana. — Il N. 25 del 24 giugno 1883 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Corriere (Cicco e Cola). — La principessa di Metternich (R. Bonfadini). — Novità della scienza (Arnoldo Usigli). — Cicuta, racconto (D. Ciampoli). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni* (2 pagine). — Ritratti di Ercole Ricotti, di Antonio Cristofani e del prof Mariano Semmola. — Mosca: L'incoronazione dello Czar; Distribuzione di birra e di dolci al popolo; La cavalcata della *Primavera*. — America: Il disastro sul ponte di Brocklyn. — Giappone o Siberia: Chescie che suonano il Semisén e il Koto; Veduta di Hong-Kong. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile!

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 23 giugno.

Un incendio si manifestò in porto a bordo del vapore francese *St. Pierre*, ma fu domato prima che avesse prodotto serii danni.

Brest 23 giugno.

Il vap. ingl. *Ilderton*, diretto per Hull con un carico di semelino, investì presso Mencorn Ushant. L'equipaggio fu salvo.

Copenaghen 22 giugno.

Il *Remus*, vapore precedentemente riferito arenato a Flintraunan, e quindi liberatosi previa assistenza, dovette far gettito di una considerevole quantità di carico. Si dice circa 500 tonnellate. Fu esaminato dai palombari, che lo trovarono senza apparenti danni, e perciò proseguì la sua destinazione.

Londra 21 giugno.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Ingl. *Liverpool*, cap. Foley, partito da Clyde il 21 gennaio per Buenos-Ayres, carico di ferro.

Retania, cap. Lindros, partito da Bustinsland per Elsinore il 24 gennaio, carico di carbone.

Montreal 12 giugno.

Il vap. ingl. *Moravian*, invdstito a Mud-Island, fu venduto per L. it. 4000.

North-Sydney 22 giugno.

Il vap. ingl. *Averill*, da Barrow a Montreal, si è investito a Ingonish. Fu spedito un vapore in suo soccorso.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 giugno 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 —	90 73	90 83
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi.	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi.	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	—	—	121 5	121 75
Francia	» 3 —	99 50	99 70	—	—
Londra	» 4 —	—	—	24 94	25 —
Svizzera	» 4 —	99 50	99 70	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	210 —	210 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5
Del Banco di Napoli	5
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½
» Banca di Credito Veneto	— —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	92 80 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	811 —

BERLINO 27.

Mobiliare	512 50	Lombarde Azioni	266 50
Austriache	558 50	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	78 72	Consolidato ingl.	100 37
» » 5 0/0	108 27	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	92 95	Rendita turca	11 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 28 ½	Obblig. egiziane	358 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	297 —
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 25	Londra	119 95
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 27.

Cons. inglese	100 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅞	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 28 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.82	761.37	760.67
Term. centigr. al Nord	21.6	25.8	26.5
» » al Sud	23.8	25.7	25.9
Tensione del vapore in mm.	12.23	14.52	13.07
Umidità relativa	64	59	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	10	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 4   Minima 19 8

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 28, *ore* 3 25 *p.*

In Europa pressione quasi immutata; bassa nel Nord-Ovest; leggiermente anticiclonica intorno alla Germania; alquanto bassa (760) in Grecia. Ebridi 750; Varsavia 762.

In Italia, nella 24 ore, tempo generalmente buono; temporale con pioggia ad Agnone; barometro leggiermente disceso nell'Italia inferiore; temperature massime piuttosto elevate.

Stamane, cielo sereno, poco coperto; venti di Tramontana abbastanza forti nel Canale d'Otranto; venti deboli, varii, altrove; barometro variabile da 764 a 761 da Torino a Lecce; mare agitato a Brindisi.

Probabilità: Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 5s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	0h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 7m 6s
Tramontare della Luna	2h 13m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 22 giugno.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Di Marco, con 6 col. terraglie, 21 sac. stearina, 60 bar. bianco di zinco, 6 fusti vino, 8 casse pittura, 1 cassa ferramenta, 1 cassa terra cotta, 5 balle cotone, 142 fusti marsala, 100 bar. sardelle, 1 balla sughero, 2147 casse limoni, 57 sac. vallonea, 7 casse filati rossi, 38 sac. polvere insetticida, 2 balle radici, 19 bot. spirito, 10 bar. cemento, e 42 bal. carta e materiali per la fabbricazione della carta, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Commonduros*, cap. Campbell, con 1500 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Dettorne, con 334 bar. farina, 188 casse birra, 53 balle e 75 casse carta, 20 casse carta da sigaretti, 24 blocchi legno abete, 536 casse conteria, 233 casse ceresina, 146 casse cotonerie, 2 casse e 1 cassetta porcellana, 12 casse vetrami, 5 casse scarpe, 1 cassa manifatture, 19 casse chincaglie, 1 cas. piano, 4 casse lanerie, 2 bar. e 1 cassetta ferramenta, 1 detta canocchiale, 1 detta corda da violin, 4 cassette aghi, 1 cassetta fruste, 1 detta istrumenti, 1 detta e 6 casse perle di vetro, 1 cassetta cassa forte, 2 cassette piedestali, 1 cassetta finimenti da cavallo, 1 detta commestibili, 20 casse spica, 1 cassa merci, 2 casse lapis, 1 cassa biancheria, 3 cas. argento chinese, 1 cas. camp. manifatture e chincaglie, 1 pac. album, 4 casse libri, 1 cassa corallo, 1 cassa e 1 baule effetti usi, 3 casse merci di metallo, 2 casse dette di ferro, 2 casse droghe, 6 casse terraglie, 3 casse fex, 29 balle filati cotone, 24 casse lampade, 1 cassa imitazione oro, 26 casse filati rossi, 6 bar. chiodi, 11 casse lametta, 3 balle corda, 60 balle filati, 14 casse colori, 1 cassa medicinali, 7 legacci sedie e sofà, 1 bot. zucchero, 24 blocchi legno abete, 7 casse filo ferro, 8 casse filo metallico, 2 casse sciali, di cotone, 7 casse colori anelina, 2 casse sciali di lana, 1 cassa carta e chincaglie, 1 cassa camp., 2 casse tessuti di seta e cotone, 1 cassa metallo, 1 cassa bottoni, 1 cas. giuocatoli, 1 cassa matite, 2 casse imitazione argento, 3 casse panno rosso, 50 casse vermouth, 12 casse fernet, 63 col. burro, cappelli, ecc., 63 casse effetti, scope e liquori, 60 casse vetrerie, burro, ecc., 8 casse passamanterie, 324 col. provviste.

Per Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 4 bot. e 31 pac. rame vecchio, 625 balle canape greggio, 6 balle detto pettinato, 114 casse conteria, 10 balle pelli conciate, 9 col. lavori di vetro, 1 cassa strumenti d'ottica, 10 casse mobili di legno, 4 casse mercerie, e 2 casse radiche per spazzole.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno 1883.

Albergo l'Italia. — R. N. Rabmovitz - E. d.r Querfeld con moglie - E. Rambouscheck, con famiglia - W. Fels, con moglie - C. Corbett - A. O'Drey - O. Bartsch - H. Friedmann, con moglie - S. Bracco - I. Seculerz - S. Weldler, con moglie - Pola, con moglie - R. M. Erhardt - P. Gnocchi - A. Rontani - N. von Axt - B. Noeldecken - Plenio, con figlia - Legler, con moglie - L. Richard, con sorella - F. d.r Möller - C. Pichler, ambi con famiglia - Moraco, con moglie - I. Weissemberger, con moglie - M. Moretti, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Premii a favore di agricoltori di tabacco per iscopo di esperimento.

N. 1238. (Serie III.) G. uff. del 23 marzo.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto 22 gennaio 1880, N. 5266 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono stabiliti 5 premii di lire 500 ciascuno a favore dei primi cinque agricoltori che, per iscopo di esperimento, avranno ottenuto licenza di coltivare tabacco nel 1883 in una superficie di terreno non minore di un ettaro.

Art. 2. Il premio di lire 5000 fissato dall'art. 1 del detto Nostro Decreto 22 gennaio 1880 è ridotto a lire 2500; le altre 2500, sono destinate ai cinque premii di cui all'art. 1 del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1883.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

È approvato il Regolamento per le visite delle ispettrici governative agli Educatorii ed altri Istituti femminili.

N. 1224. (Serie III.) Gazz. uff. 23 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 21 marzo 1875;

Veduto il Nostro Decreto 30 luglio 1881;

Riconosciuto che il servizio delle ispettrici ha corrisposto pienamente allo scopo pel quale furono istituite;

Riconosciuta la necessità di disciplinare il servizio con norme particolari e precise;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il Regolamento annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, risguardante le attribuzioni demandate alle Regie ispettrici, rispetto agli Educatorii ed altri Istituti femminili del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Regolamento per le visite delle ispettrici governative agli Educatorii ed altri Istituti femminili.

Art. 1. Il servizio delle ispettrici già da più anni istituito verrà quindi innanzi retto colle seguenti norme:

Art. 2. Il numero delle ispettrici è di quattro e sono retribuite in conformità dell'unita tabella *A*.

Art. 3. Esse dipenderanno direttamente dal Ministero, nè potranno allontanarsi dalla rispettiva residenza senza permesso dell'autorità scolastica, cui dovranno sempre notificare i motivi giustificanti una domanda di congedo.

Per la durata di 15 giorni potrà, in caso d'urgenza, essere dato congedo dal Regio provveditore; per un periodo maggiore dovrà essere chiesto al Ministero.

Art. 4. È ufficio dell'ispettrice visitare i Convitti, gli Educatorii ed ogni altra istituzione educativa femminile, così pubblica come privata o di beneficenza, esistente nella rispettiva giurisdizione quale è determinata dall'unita Tabella *B*, esclusi i Collegii e gli Educatorii di fondazione Regia, anche se a patrimonio misto. Per questi, od altro Istituto analogo, l'ispezione sarà volta per volta, secondo i bisogni, decretata dal Governo.

Art. 5. Non potrà l'ispettrice delegare altra persona a far le sue veci, e quando per gravi ragioni, o altro legittimo impedimento, dovesse interrompere le visite incominciate, ne darà avviso al Ministero.

Art. 6. Salvo particolari disposizioni da parte del Ministero, l'ispettrice ordinerà le sue visite in modo da ispezionare in un biennio tutti gli Istituti e Convitti femminili di sua giurisdizione.

Art. 7. Nella prima quindicina di ottobre ogni ispettrice manderà al Ministero, per le sue osservazioni, l'elenco degli Istituti che si propone di visitare durante l'anno scolastico, indicando rispettivamente il tempo nel quale sarà eseguita la visita.

Art. 8. Prima di recarsi a visitare un qualunque Istituto femminile d'una Provincia, l'ispettrice potrà far capo al presidente del Consiglio scolastico per avere quelle notizie e informazioni che fossero stimate utili per una maggiore efficacia dell'ispezione.

Art. 9. L'ispettrice nelle sue visite baderà principalmente al grado d'istruzione delle alunne, alla educazione loro, al loro stato igienico e alle condizioni di salubrità, di comodo e convenienza interna, anche rispetto al costume, degli edifizii nei quali trovansi raccolte.

E quando si tratti di Convitti governativi, o dal Governo vigilati o sussidiati, questo potrà, secondo l'occorrenza dei casi, fare obbligo all'ispettrice governativa d'informarsi anche dell'andamento generale dell'azienda.

Art. 10. In quest'ultimo caso l'ispettrice potrà chiedere comunicazione così del bilancio consuntivo, come del preventivo; esaminare i registri dei conti quotidiani e le condizioni dei contratti stipulati per la fornitura dei viveri.

Art. 11. Nel rendersi conto delle condizioni economiche dell'Istituto, dell'origine sua, dell'indole e dell'entità delle sue entrate, l'ispettrice, anche indipendentemente dall'ordine superiore, dovrà informarsi diligentemente dei legati, assegni o largizioni d'antica o di recente data destinati a vantaggio dell'Istituto da privati o da corpi morali, quando trattasi d'istituzione unicamente e interamente educativa, come i Conservatorii e i Collegii femminili a patrimonio misto.

Art. 12. Esaminando l'ordine dell'insegnamento, dovrà distinguere l'istruzione puramente elementare da quella che fosse data a titolo perfettivo, curando che la prima sia uniforme al suo ordinamento legale, ed abbia la seconda, sia per la durata, sia per i programmi, un carattere preciso, e un fine da raggiungere ben determinato.

Art. 13. In conformità dei bisogni rivelati dall'ispezione, avrà cura d'indicare, consigliare e promuovere i migliori e più acconci metodi d'insegnamento e di educazione, e invigilerà purchè siano sempre osservate le leggi, i regolamenti e le provvisioni tutte risguardanti i programmi, e rispetto ai limiti anche quelle concernenti l'orario e il calendario scolastico.

Esaminerà i libri di testo, consigliando l'abbandono dei meno acconci e l'adozione di altri giudicati migliori, la tenuta dei quaderni di scuola e dei registri scolastici. Per rendersi conto così del metodo come del profitto, dovrà assistere alle lezioni, promovendo, ove occorra, qualche esperimento da parte delle alunne.

Art. 14. Dovrà l'ispettrice por mente alla condizione e sufficienza del materiale didattico, impartendo, secondo i casi, quei consigli e quelle avvertenze che stimerà più convenienti.

Art. 15. Esaminando i titoli del personale insegnante e dirigente, dovrà l'ispettrice rendersi conto se veramente insegni chi è munito di patente, notando le mutazioni avvenute, fra una visita e l'altra, così nel personale come nella distribuzione degli ufficii.

Art. 16. Ogni ispettrice terrà un registro-matricola del personale insegnante e dirigente d'ogni Istituto posto nella sua giurisdizione, nel quale registro, oltre la data e la qualità del titolo d'idoneità delle maestre, dovranno essere indicate la qualità e la durata dei servizii prestati da ogni addetto all'Istituto.

Art. 17. Com'è obbligo della ispettrice di riconoscere le particolari benemerenze di chi insegna in un Istituto o lo governa, così dovrà rendersi ragione della condotta, capacità e cultura del personale insegnante e dirigente, dei modi come ciascuno adempie l'ufficio proprio, e dell'autorità di cui gode.

Dei consigli dati e delle osservazioni che avesse luogo di fare al personale dovrà tenere informato anche il presidente del Consiglio scolastico.

Art. 18. Se all'Istituto fosse congiunta, per convenzione col Comune, o per altro titolo, una scuola esterna, questa pure dovrà essere visitata con le stesse norme, e quando tenga luogo di scuola comunale, l'ispettrice avrà cura di informare l'autorità scolastica del circondario delle osservazioni e dei consigli dati.

Art. 19. A documento della diligenza con cui l'ispettrice avrà adempito l'obbligo suo, dovrà per ogni istituto inviare un particolare rapporto al Ministero.

Art. 20. In tale rapporto dovrà indicarsi il numero delle convittrici, e quando vi sia scuola esterna anche delle alunne che la frequentano, distinguendo delle prime quelle che godono il posto a titolo gratuito da quelle che vi sono accolte a pagamento, avvertendo inoltre se l'ammissione alla scuola esterna è fatta a titolo gratuito od oneroso.

Ove nell'Istituto dimorino suore di un ordine religioso, oggi soppresso, ne sarà indicato il numero con le attribuzioni da ciascuna esercitate a qualunque titolo.

Art. 21. Alla fine dell'anno e dopo compiuto l'ordinario giro delle visite, ogni ispettrice avrà cura di raccogliere in un rapporto riassuntivo destinato al Ministero le impressioni sue proprie, accennando alle condizioni generali in cui fu trovata l'istruzione femminile nella regione, e proponendo quei rimedii d'indole generale, che crederà più acconcii per farle migliori.

Servizio delle ispettrici scolastiche.

TABELLA A.

Numero due ispettrici . .	a L. 2500,	L. 5000
Numero due ispettrici . .	a » 2000,	» 4000
	Totale . .	L. 9000

TABELLA B.

Ripartizione in circoli della giurisdizione territoriale assegnata a ciascun uffizio d'ispezione femminile.

Circolo 1°.

Provincie di Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Udine, Venezia, Padova, Piacenza, Alessandria, Novara, Torino, Cuneo, Porto Maurizio, Genova e Pavia.

Circolo 2°.

Provincie di Roma, Arezzo, Firenze, Pisa, Livorno, Massa Carrara, Lucca, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Mantova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Perugia, Siena e Grosseto.

Circolo 3°.

Provincie di Napoli, Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Bari, Lecce, Foggia, Teramo, Chieti, Aquila, Campobasso, Benevento, Caserta e Avellino.

Circolo 4°

Provincie di Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Caltanissetta, Girgenti, Trapani, Cagliari e Sassari.

Dato a Roma addì 4 gennaio 1883.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, G. Baccelli.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovivo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 56 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant.	A Chioggia	10:30 ant. circa
	5 — pom.		7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant.	A Venezia	9: — ant. circa
	4 — pom.		6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.

Anno 1883 — Venerdì 29 giugno — 3.a Edizione — N. 172

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ecc. . . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . . . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . . . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 GIUGNO.

In Ungheria si agita adesso un truce processo. Una fanciulla cristiana è scomparsa a Tisza Eszlar, e si rinnovò contro gli Ebrei la vecchia accusa, ch'essi, per certi loro riti, abbiano d'uopo di sangue cristiano. L'antisemitismo fiorisce in Ungheria, come in Russia e in Germania. Le tristi passioni della politica hanno abbuiato il processo. Un fanciullo ebreo accusa suo padre d'aver partecipato all'assassinio. Il difensore accusa gli antisemiti di ingannare la giustizia pei loro fini politici, considera il ragazzo denunciatore come un testimonio subornato, accusa in pien Tribunale il cancelliere Peczely, testimonio d'accusa, di essere un ex forzato, e l'accusa par vera!

Il pubblico è ostile ai difensori e agli accusati. Sembra che voglia ad ogni costo che l'assassinio abbia avuto un movente religioso, e che sangue cristiano sia stato adoperato dagli Ebrei pei loro riti. Pare di essere ripiombati in pieno medio evo. Il Governo ungherese ha creduto di dover intervenire, pei brutti commenti che si fanno in Europa su questo processo, che ricorda le epoche più dolorose della storia dell'umanità. Per mezzo d'un suo organo ha creduto di dover far sapere all'Europa, che non poteva sottrarre il fatto alle indagini della giustizia, ma che non crede nero che l'assassinio sia stato determinato da scopi religiosi.

Questo triste processo, prima ancora di cominciare, ha dato luogo a parecchi duelli tra deputati antisemiti e deputati i quali non credono che gli Ebrei, solo perchè Ebrei, non abbiano diritto a giustizia. La dove l'odio offusca gl'intelletti, qualunque accusa, purchè colpisca le persone odiate, è creduta.

Intanto la giustizia probabilmente, nell'ambiente appassionato in cui agisce, non arriverà a scoprire il vero.

Il processo non è finito ancora, ma non è improbabile che dopo la sentenza, qualunque sia, se ne sappia meno di prima. Un delitto fu commesso, ma chi l'ha commesso e perchè?

Se la giustizia è sviata in principio nelle sue ricerche, riesce poi troppo difficilmente a scoprire il vero.

Troppo spesso assistiamo in Europa ad avvenimenti, i quali ci fanno domandare se il medio evo è finito, e se abbiamo proprio ragione di vantarci tanto della civiltà nostra. Questo caso in cui le passioni popolari mettono la benda agli occhi della giustizia e la paralizzano nella ricerca del vero, autorizza più che mai questa melanconica domanda.

Un dispaccio da Londra annuncia che la questione delle capitolazioni in Tunisia è rimasta pendente per le riserve di lord Granville, le quali consistono in questo che l'Inghilterra consente a sostituire la giurisdizione francese alla giurisdizione consolare in Tunisia, ma sente viva ripugnanza a rinunciare al principio delle capitolazioni, perchè non crede la situazione della Francia sufficientemente stabilita. L'Inghilterra, nelle condizioni attuali, accetterebbe dunque la giurisdizione dei Tribunali francesi, salvo a far rivivere le capitolazioni, se la situazione mutasse e il Bei riprendesse i suoi antichi diritti. Le capitolazioni non sono infatti possibili, e riescono anzi dannose, con un Governo regolare europeo. Ma col Governo del Bei possono apparire invece una necessità.

È però urgente risolvere infine la questione perchè si sappia a chi appartiene far giustizia in Tunisia. Anche ieri leggemmo nei giornali che fu arrestato un italiano che ferì in rissa un soldato francese. Non si può restare esposti ogni giorno a possibilità di conflitti, che divengono più gravi per l'incertezza in cui ci troviamo. Bisogna che le capitolazioni sieno mantenute e fatte rispettare, o sieno abolite. Non si può sempre fare a fidanza sullo spirito di conciliazione dei Governi.

In Inghilterra continua sempre l'agitazione degli armatori inglesi pel secondo Canale di Suez, soggetto al controllo inglese. La Compagnia del Canale di Suez ha il privilegio e lo vuole rispettato, pronta del resto ad aprire un Canale parallelo. Il sig. Fitzmaurice, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, disse ieri alla Camera dei Comuni che parecchie Potenze hanno fatto osservazioni amichevoli alle proposte di lord Granville sul secondo Canale, ma che non si è ancora stabilito nulla.

I radicali italiani, i radicali francesi e l'occupazione della Sardegna.

Rocco De Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli questo serio articolo che riproduciamo:

« Com'è già noto, il generale garibaldino, signor Canzio, e il deputato Pianciani con altri quattro o cinque Italiani sono andati a Parigi per assistere alla commemorazione di Garibaldi ivi celebrata nel *Cirque d'Hiver* il giorno 18 giugno. Di Italiani, oltre quelli che abbiamo nominati, v'erano il deputato Bosdari, il signor Tommasoni, il sig. Ambrogio Freida e il signor Gattorno. Le solite Associazioni repubblicane d'Italia aveano mandato telegrammi: l'on. Crispi, invitato a intervenire, aveva ringraziato con un telegramma cortese; avevano parimente telefato i deputati Mattei, Pasquali, Marcora, Bertani.

« Il deputato Pianciani parlò inneggiando alla libertà e al progresso. I giornali francesi rilevarono ch'egli è vice presidente della Camera dei deputati. Il suo discorso quindi ha avuto per i Francesi che non conoscono il poco valore politico dell'uomo, una importanza grandissima, superiore di molto a quella che poterono avere le parole del Canzio.

« E il Pianciani disse che egli co' suoi cinque amici rappresentava in quel luogo l'unione del popolo italiano e del popolo francese; che nemico comune era il clericalismo e che bisogna far guerra al Vaticano senza averne misericordia e senza dargli quartiere; e finì con queste parole:

« « Che cosa non si è fatto per disunirci? Vi si è detto che il popolo italiano odiasse il popolo francese. Ed agli impostori che l'hanno detto, io do una smentita. Certamente l'occupazione di Roma fatta dai Francesi e l'impresa di Mentana contro Garibaldi furono due delitti; ma di questi delitti la nazione francese non è responsabile; il delinquente fu Bonaparte. Se una nazione fosse responsabile delle colpe de' suoi oppressori, noi Italiani che abbiamo subìto l'infame regno del papato, dovremmo tutti essere in galera. Si parla di un'alleanza fra Germania, Austria ed Italia. Quale può essere il suo significato? È essa accettata dalle nazioni che vorrebbe impegnare? A giudizio mio non v'è che una sola alleanza possibile: quella liberamente stipulata dai popoli. Se, al di fuori di quest'alleanza, i Re volessero trascinare le nazioni, le nazioni non seguirebbero i Re. » »

« Vede ognuno quanto sia difficile ammassare in così poche parole tanti spropositi. Ma si dorrà ogni italiano pensando che l'uomo capace di ciò sia vicepresidente della Camera dei deputati italiana; e ne trarrà ognuno nuova occasione a concludere che a certi ufficii il colore non basta, e che occorre richiedere anche e principalmente il valore. [...] stipulate dai Re, ma solamente quelle liberamente stipulate dai popoli. Egli ha dimenticato di dire quale sarebbe il metodo per far funzionare su questa nuova base la politica estera degli Stati. Poichè i trattati fatti con l'approvazione tacita o espressa dei Parlamenti dai Governi monarchici, che sono l'emanazione della rappresentanza nazionale liberamente eletta, non hanno per lui valore legale e morale, lo stesso avverrebbe pei trattati fatti da un Presidente di Repubblica, la cui base è identica a quella dei ministri parlamentari. La politica estera dunque dovrebbe trattarsi nei Comizii radunando il popolo, ad esso esponendola e richiedendo il suo suffragio diretto; cosa alla quale neppure la Svizzera, che è lo Stato il quale più frequentemente ricorre al suffragio diretto del popolo, ha ancora pensato, e che sarebbe in verità di alquanto incomoda attuazione in un paese di venti a trenta milioni di abitanti.

« Questa nuova dottrina di dritto pubblico corona degnamente il discorso in cui gl'insulti al Vaticano inopportuni ed inconcludenti si alternano con gl'insulti a Bonaparte. Il quale Bonaparte, svillaneggiato dall'on. Pianciani, è un uomo inoffensivo, perchè già disceso nella tomba, nè ha eredi diretti, essendo stato anche il figliuolo suo falciato dalla morte. Nè questo Bonaparte potrebbe risorgere in Francia, che in persona di un uomo, il quale, più di ogni altro francese, è legato all'Italia da vincoli di affetto, di parentela e di tradizioni. Ma v'è di più. Questo Bonaparte è Napoleone III, quegli cioè che dando la mano a Vittorio Emanuele e rischiando la sua corona e la vita a Magenta e a Solferino, fondò l'Italia, e per fondarla accrebbe gli odii contro di lui in Francia. È un nome che può essere antipatico, odioso, maledetto, imprecato in Francia, ma che è sacro all'Italia; e nulla ci pare più sporco di vile adulazione che questo imprecare alla memoria dei nostri benefattori per procurarci l'applauso degli odiatori di quella memoria.

« In quanto alle alleanze fatte dal Re d'Italia e da' suoi ministri, non oppugnate ma approvate dalla sapienza del Parlamento, il Pianciani, come abbiamo veduto, dice che esse non hanno valore. Valide sono per lui le alleanze soltanto stipulate dai popoli; e, aggiunge egli stesso, *nous représentons ici l'union du peuple italien et du peuple français*. Il popolo italiano dunque non è rappresentato già dal suo Re, dal suo Governo e dal suo Parlamento, ma è rappresentato da Luigi Pianciani, Stefano Canzio e Ambrogio Freida.

« « Nous avons en France — diceva il giorno dopo un giornale francese — une manie assez curieuse: c'est de tout ramener à la collectivité et de n'admettre qu'un genre, le pluriel. On ne dit pas le salon de M.me X... l'écurie de M. R... mais les salons de M.me X... les écuries de M. R... Quatre hommes et un caporal incarnent l'armée; deux sergents de ville la police; un suisse et un donneur d'eau bénite le clergé. M. M. Spuller, Clémenceau, Lochroy, Leclergé et quelques autres citoyens de moindre importance ayant mangé du macaroni à l'italienne avec le gendre de Garibaldi et l'honorable signor Pianciani, à l'Hôtel Continental, voici tous les Français frères des Italiens, et les Alpes n'existent plus entre les deux peuples. » »

« La conclusione è chiara. I pochi *citoyens de moindre importance* che hanno mangiato i maccheroni col Pianciani all'*Hôtel Continental*, non sono la Francia; ed i quattro o cinque italiani che, non avendo alcun credito politico nel nostro paese, si sono permessi di andare a parlare in nome dell'Italia, avrebbero fatto meglio a parlare nel nome dei pochi loro amici.

« E neppure in nome di Garibaldi poteano parlare, poichè, le ultime manifestazioni politiche dell'eroe furono la violentissima lettera a Léo Taxil, ed il volere moribondo trascinarsi fino a Palermo per onorare la commemorazione dei Vespri siciliani.

« Un altro nostro concittadino, il deputato Semmola, festeggiato a Parigi per ragioni scientifiche da uomini ben più serii di quelli che hanno festeggiato l'on. Pianciani, partendo alla vigilia di un banchetto offertogli, evitando così di pronunciare un brindisi, nel quale qualche frase gli sarebbe potuta sfuggire contraria alla politica del suo paese, aveva dato all'on. Pianciani un esempio, che questi avrebbe dovuto seguire.

« L'alleanza dell'Italia con l'Austria e con la Germania è stata per noi una necessità di difesa. Non noi siamo andati a Tunisi dicendo di volere con ciò indirettamente umiliare la Francia; non noi abbiamo data la caccia agli operai, che, fidando nella nostra ospitalità, erano venuti a darci il loro sudore chiedendo meschina mercede.

« L'accessione dell'Italia alle Potenze centrali precipitosamente avvenne, dopo che il Governo italiano seppe che la Francia interrogava Berlino e Vienna per esplorare quale sarebbe stata l'impressione loro, se essa, alle innocenti dimostrazioni popolari italiane di sdegno contro le barbare scene di Marsiglia, avesse risposto *con l'occupare la Sardegna.*

« Ecco ciò che, vogliamo credere, l'on. Pianciani ignorava, parlando ai pochi Parigini che lo applaudivano. Egli può privatamente farsi istruire di queste e di altre cose dall'on. Mancini, che governa la politica estera dell'Italia e che, per eccessiva prudenza e per non soffiare sul fuoco, tace queste cose al pubblico. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 giugno.

(B) Il fatto che ha un vero valore nel rimescolio a freddo che si è manifestato nella opposizione [...] Ministero, assunto dall'onor. Zanardelli. Si era detto a creduto che per un tratto di tempo e almeno fino alla nuova stagione parlamentare l'onorevole Zanardelli si sarebbe tenuto estraneo ad ogni lotta. In quella vece egli è venuto a Roma, ma ha investito l'onor. Depretis colla violenza che sapete, ed ha inoltre organizzato lui questa scaramuccia in occasione delle nomine dei nuovi commissarii.

Ci saranno forse di quelli ai quali un tale fatto dispiaccia. In generale però gli amici del Ministero ne sono contenti, perchè in tal modo la situazione sarà resa più netta, e minori equivoci saranno possibili, e saranno tolti di mezzo anche molti riguardi che non avrebbero servito ad altro che a intralciare e ritardare l'opera di precisa distinzione dei partiti da tanto tempo augurata. Del resto poi, quelli i quali s'intendono di queste cose, potevano ben capire ed avevano capito che a questo punto si sarebbe dovuti arrivare, fino dal giorno in cui, dopo il voto del maggio, gli onorevoli Zanardelli e Baccarini avevano rassegnate le loro dimissioni. Era da credere che per un poco almeno l'onorevole Zanardelli si sarebbe tenuto fuori della lizza. Avvenne il contrario. Ma questo nulla aggiunge e nulla toglie alla sostanza dei fatti.

Bensì, davanti a questo impeto con cui la opposizione e tutti i suoi capi sembrano disposti ad aprire le loro ostilità contro il Gabinetto, una cosa è imperiosamente necessaria. Che cioè nella maggioranza entri e domini la perfetta coscienza dei doveri, e penetri un profondo spirito di disciplina, e che, alle sue solite distinzioni ed ai suoi soliti abbandoni sottentrino un'attività solerte e un pieno senso della sua solidarietà e della sua responsabilità. Potendo veramente, in caso diverso, avvenire che noi ci si trovi in troppo breve spazio ricacciati addietro di tutto il cammino fatto in questi ultimi mesi per rompere le viete tradizioni e le antiche cerchie dei gruppi e dei partiti.

Che se la maggioranza e i deputati che la compongono faranno il debito loro, non sarà troppo difficile impresa quella di rintuzzare gli attacchi della opposizione e di costringerla a stare al suo posto, e non vi sarà chi non ringrazii anche l'onor. Zanardelli di avere cooperato ad un tale risultato.

Per intanto, malgrado che in questa circostanza essi abbiano, per dire così, tentato una mezza sorpresa, gli oppositori non hanno potuto avere il gusto di vincere neanche parzialmente nelle votazioni per i nuovi commissarii. Meno un nome, la lista della maggioranza è riuscita intera ed è riuscita con una assai notevole differenza di voti, quale è quella passata fra l'onor. Maurogonato e l'onor. Gerardi; quello, primo candidato del Ministero per la Commissione generale del bilancio, e questi, intimo dello Zanardelli, e primo della lista di opposizione per la detta Commissione. Fra i due, la differenza fu di 23 voti. Non troppi se volete, ma molti, se si considerano le condizioni nelle quali lo scrutinio ha avuto luogo.

A rendere impossibile qualunque subitaneo incidente politico in queste ultime ore che dureranno ancora le riunioni della Camera, giacchè oramai si tratta di ore soltanto, è sopraggiunto anche la indisposizione dell'onor. presidente del Consiglio. Una indisposizione che non presenta alcun sintomo di gravità, ma che lo obbliga a letto. L'on. Depretis prorogate le Camere si recherà colla sua famiglia ad una stazione di bagni che non si sa ancora quale sarà.

Il progetto pel concorso dello Stato nelle spese per opere d'irrigazioni è passato alla Camera con soli otto voti di maggioranza. Quelli che non lo reputano sufficiente, quelli che lo credono troppo grave per le finanze e quegli altri che non lo reputano proporzionevolmente utile alle diverse parti del Regno, gli hanno votato contro. Voi vedete se io avessi ragione di dirvi che quel progetto era in grave pericolo.

La Commisseone che deve riferire sulle condizioni dell'industria navale e che è presieduta dall'on. Brin, continua i suoi lavori. Essa ha fissato di cominciare il suo giro da Genova, dove si troverà il 16 del prossimo luglio.

Vittorio 25 giugno.

Ristaurate a cura del R. Governo, furono testè ricollocate nella cattedrale di Ceneda due tavole di Jacopo da Valenza, alle quali tornava tutto l'antico splendore per l'intelligente e diligentissima opera del cav. Botti, conservatore delle Gallerie della R. Accademia di belle arti di Venezia.

L'una delle suddette due tavole è anteriore al 1498 in cui moriva il Vescovo Nicolò Trevisano, che vi sta dipinto col suo stemma, e che tiene dello stile del Vivarini; l'altra, più ampia, dove lo stemma ricorda forse il classico novelliere Gio. Brevio, canonico di questa cattedrale e nipote di Francesco Brevio successore del Trevisano, o che appartiene all'anno 1507 o 1512, semiperduta la penultima sigla romana.

Questo pittore Valenza ornava la città di Ceneda e Serravalle, essendovi di lui altra tavola del 1502 in S. Giovanni di Serravalle, ed è a deplorarsi la perdita del S. Bartolomeo, dello stesso pittore (avvenuta ad opera di un pazzo furioso) che fu già sull'altare attinente alla scuola dei notai cenedesi, ripristinata dal Vescovo Trevisano nel 1476, dopo cioè le ungariche rovine del 1418.

Che questo pittore appartenesse alla nostra città non v'ha dubbio, così per la moltiplicità che evvi qui delle sue opere, anche mobili, e per altra tavola esistente nel castello di Porzia attinente alla omonima famiglia degli Avvogari di Ceneda, come per la memoria di Rampino da Valenza, che leggesi fra gli atti giurisdizionali del [...] di Ceneda, — [...] la denunzia che un prete Valenza faceva nel 1510, d'ordine del Vescovo Marino Grimani, delle realità del benefizio di S. Bastiano di Serravalle.

Laonde, sieno rese grazie alle cure del R. Governo e della Veneta Accademia per la conservazione di detti monumenti dell'arte, ed all'egregio cav. Botti, che con tanta diligenza vi applicava l'intelligentissima e così abile opera sua, notoria per i più importanti restauri anche di Bari, di Pisa e di Assisi.

Nè deve sottacersi pur anco il merito della zelante Fabbricieria, e nominatamente del nob. sig Alessandro Graziani, sempre attivo e infaticabile in tutto ciò che riflette il decoro del nostro tempio maggiore, e mercè la cui iniziativa procede oggidì alacremente la riedificazione del campanile già ruinato dal memorando terremoto 29 giugno 1873.

ITALIA

Commemorazione di Francesco Piccoli.

Nella seduta del Consiglio comunale di Padova del 27 corr., il sindaco Tolomei lesse la commemorazione di Francesco Piccoli, che il Consiglio comunale deliberò fosse stampata a spese del Comune.

La guerra al Ministero.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Le 105 palle nere date, nella votazione a scrutinio segreto, contro il disegno di legge per l'irrigazione sono dovute alla fusione degli avversarii della politica ministeriale — cioè i così detti anti trasformisti — con quelli che erano malcontenti del progetto per ragioni puramente amministrative, tecniche o finanziarie.

Il progetto pei mezzi diretti a promuovere l'irrigazione avrà radicali modificazioni in Senato.

I deputati della Sinistra storica, avversarii del Ministero, vantano gli 87 voti riportati dal Gerardi nella votazione per la nomina dei commissarii del bilancio e dicono che ciò dimostra che la famosa maggioranza del 19 maggio è già diminuita.

L'*Opinione* fa notare che allora i votanti erano il doppio.

Del resto queste votazioni di sorpresa, organizzate dai dissidenti, debbono persuadere i deputati amici del Ministero della necessità di essere assidui e diligenti alla Camera.

Il *Bersagliere*, giornale del Nicotera, annunzia che l'onor. Cairoli arriverà a Roma oggi. Dicesi che l'arrivo del Cairoli si colleghi al lavorio preparato dai deputati avversarii del Gabinetto, capitanati dal Sella, Zanardelli, Baccarini e Nicotera, per abbattere il Ministero.

In questi giorni le riunioni dei capi dissidenti sono frequenti.

Si dice pure che l'onor. Sella abbia detto con qualche amico: « Se Minghetti ha fatto un passo verso la Sinistra, io farò un salto addirittura. »

Sono tutte dicerie che farete bene ad accogliere con la massima riserva. Esse mostrano che i dissidenti, ossia quelli della Sinistra storica, fanno assegnamento sul Sella per buttar giù il Ministero. Ma la riserva, in cui si tiene il Sella, non giustifica queste speranze.

I giornali avversarii del Ministero commentando la situazione, mostrano di avere speranza sul concorso non solo del Sella, ma anche dell'on. Cairoli.

La *Rassegna* osserva ch'è inutile starsi a scervellare ora, dal momento che c'è tempo a pensare fino a novembre.

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

La situazione ministeriale si è imbrogliata per due incidenti. Corre voce che alla Camera la legge sulle irrigazioni sia passata, per la manipolazione di un pasticcio fattosi a tale scopo. Infatti, mentre per gli altri progetti i votanti sono 211, per la legge sulle irrigazioni sono 218. I segretarii contarono tre volte i voti per assicurarsi della strana differenza. Non sapendo come spiegarla, si suppone che alcuni abbiano votato due volte, ovvero che, per assicurare la approvazione di tal legge, abbiano deposto entrambe le fave in una urna sola.

Inoltre, parecchi ministri sarebbero irritati contro Baccelli, perchè accusato d'aver cospirato ai danni del Ministero nelle votazioni dell'altro ieri, relative alle elezioni delle Commissioni.

Si vocifera che Baccelli sia dimissionario, ma tal voce gode poco credito.

Zanardelli e Baccarini.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

I tentativi fatti in questi giorni da Zanardelli e Baccarini per trovare fondi onde pubblicare un giornale che sia l'organo dei dissidenti — sono compiutamente falliti.

Zanardelli vorrebbe abbandonare l'idea ma v'insiste Baccarini.

— Pare certo che durante le vacanze Zanardelli e Baccarini faranno dei discorsi. Essi si recherebbero nelle città principali d'Italia.

Le basi di queste conferenze-discorsi sono già stabilite; solo aspettasi a Roma Cairoli, il quale non ha ancora espressa la sua opinione in proposito.

L'estradizione.

Telegrafano da Roma 28 all'*Euganeo*:

L'impressione prodotta dalla Convenzione [...]

Scrivono da Roma al *Corr. della Sera*:

Sul bilancio di pubblica istruzione s'è rivisto l'aspro attrito Bonghi-Baccelli. Fin dal primo capitolo il Bonghi ebbe un fiero attacco per la promozione scandalosa del Chiocca, romano, segretario particolare del Baccelli, da semplice impiegato d'ordine e fallito in un meschino esame d'archivista, e sfornito anche di licenza ginnasiale e d'ogni coltura, a segretario e poi direttore dell'Ufficio di segretario dell'Università di Bologna comandato al Ministero, ed ora trasferito nello stesso ufficio all'Università di Roma, con 5000 lire di stipendio, oltre le indennità. E tutto questo in diciotto mesi! L'on. Baccelli, con atteggiamento da Capaneo, non volle rispondere a queste *piccolezze personali*. Ma che cosa avrebbe potuto rispondere?

L'altro attacco del Bonghi fu quello sulla Commissione di uomini politici nominata dal Baccelli per la scelta dei lavori d'arte dell'Esposizione da servire come primo nucleo per la galleria d'arte moderna. Sapete che la Giunta permanente di belle arti è stata severissima, e il Baccelli ha creduto di ricorrere a sei deputati: due isolani distintisi molto nella recente discussione sul tonno — Salaris e Crispi — un Piemontese molto pratico di bilanci, ma che difficilmente s'è mai recato in Vaticano a vedervi la *Trasfigurazione* di Raffaello, ed un napoletano, il Deriseis, buon questore della Camera, ma nulla più. D'intelligenti d'arte non ci sono nella Commissione che il Martini e l'Odescalchi.

Il ministro ha messo a disposizione di questa Commissione, (fatta con criterii regionali: Alta Italia e Sardegna (Perazzi e Salaris), Italia Centrale (Martini e Odescalchi), Napoletano e Sicilia (Crispi e Deriseis), 150,000 lire, e la Commissione aveva completato il suo lavoro ed era per trasmetterlo al Ministero, quand'ecco che l'attacco d'incompetenza, lanciatole dal Bonghi, e il dibattito che ne seguì, pare arresterà quel lavoro, taluno di quei commissarii preferendo declinare l'incarico, e non volendo Martini e Odescalchi assumerne soli la responsabilità.

Il criterio di affidare la scelta di quei lavori d'arte ad uomini parlamentari anzichè tecnici, può essere ammesso. Abbiamo spesso visto che i tecnici si detestano fra loro, massime se artisti. Basta appartenere a una scuola per avere l'ostracismo dai giudici di altra scuola.

Inoltre, all'Esposizione artistica di Napoli del 1877 si vide lo scandalo di artisti giurati che giudicarono doversi acquistare dallo Stato i loro stessi quadri. Ma questi uomini non tecnici, questi deputati, siano almeno intelligenti d'arte, di pittura, di scultura, come ce ne sono tanti a Montecitorio e, citando alla rinfusa, per esempio il Minghetti, il Correnti, il Bonghi, il Coppino, il Massari, il Barracco, il Mariotti, il Lioy, il Pullè, il De-Renzis, il Giovagnoli, il De-Zerbi, il Peruzzi, il Pelosini, ed altri. Il preferire a costoro un Crispi, un Salaris, un Perazzi, un Deriseis è proprio ingiustificabile cecità. Meglio allora che il Ministero acquisti da sè e senza i consigli di una Commissione.

La Nota del Vaticano.

Telegrafano da Berlino 28 all'*Euganeo*:

La nuova Nota del Cardinale Jacobini arrivata qui lunedì, è cordialissima. Essa accetta però la nuova legge ecclesiastica soltanto come un passo all'abolizione definitiva delle leggi di maggio. La nota finisce esprimendo il desiderio di un accordo completo.

La statua di Pio IX.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Nella chiesa di Santa Maria Maggiore, oggi verrà scoperta la statua di Pio IX, opera dello scultore Jacometti.

Il Pontefice è rappresentato in atto di preghiera colla persona appoggiata ad un inginocchiatoio.

Le spese di questo monumento furono fatte mediante una sottoscrizione fra i Cardinali.

Ragosa laureato.

Togliamo dal *Mare* di Genova:

Donato Ragosa, l'amico d'Oberdanck, sostenne, alla nostra Università, gli esami di diploma per aver diritto ad esercitare la Farmacia.

Mentre il Ragosa subiva l'esame, due delegati ed una ventina di agenti stazionavano davanti all'Università nella quale erano numerosi gli studenti che volevano fare una dimostrazione di simpatia all'egregio giovane.

Terminato l'esame, il Ragosa trovò mezzo di sfuggire all'omaggio dei suoi colleghi, facendoli poi subito avvisare che li ringraziava e li salutava.

AUSTRIA-UNGHERIA

Sabbadini.

Telegrafano da Vienna 28 all'*Euganeo*:

Si conferma la grazia di Sabbadini. S'ignora però se verrà sfrattato o recluso.

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* loda il contegno della stampa e del popolo italiano, il quale questa volta ha compreso meglio la legge delle convenienze e il diritto degli Stati vicini alla propria tutela.

Non v'ha dubbio alcuno che l'assenza di dimostrazioni abbia giovato alla causa di Sabbadini.

Il processo di Tisza Eszlar.

Telegrafano da Vienna 28 al *Corriere della Sera*:

Il commissario Bareza, che era stato incaricato dal ministro dell'interno e dal procuratore generale di sorvegliare segretamente l'istruttoria, ha mandato una relazione interessantissima. Il giovane Maurizio Scharf, testimone contro il padre, confessavagli di non aver veduto nulla. Egli ha deposto contro il padre sotto la minaccia del carcere perpetuo.

Il carceriere Henter riceveva dal vice-governatore Palffi venticinque fiorini al mese pel mantenimento del ragazzo, con l'ordine di proibire l'accesso ai parenti; lo ammaestrava a dar risposte concertate; gli dava fogli antisemitici; alla sera sparava colpi di revolver per fargli credere che gli ebrei tentassero di rapirlo e d'ucciderlo.

La relazione Bareza constata l'identità dell'attuario Perczely, che primo esaminò il giovine Scharf, e stabilisce ch'egli fu condannato a quindici anni di galera per furto e omicidio feroce del marito della sua ganza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 giugno.

Disparità di trattamento. — A proposito di quanto abbiamo già scritto sotto questo titolo, leggiamo con piacere nel *Monitore delle Strade ferrate*:

« Ci scrivono da Venezia che quella Camera di commercio ha istato presso il Ministero dei lavori pubblici per ottenere che l'attuale treno in partenza da Venezia alle ore 10 ant. con fermata a Conegliano, sia fatto proseguire fino ad Udine.

« Nell'attuale orario della linea Venezia-Udine, dopo il treno delle 5:35 ant. non ve ne ha alcun altro fino alle 2:18 pom., locchè reca grave danno a moltissimi interessi, privando Venezia per circa 9 ore di comunicazioni ferroviarie con Udine e Trieste. Pare che la suddetta istanza sia tale, da meritare tutta la benevolenza del Ministero, massime che noi riteniamo non presentare difficoltà il temperamento proposto. »

E si faccia presto!

La Società genovese ginnastica Cristoforo Colombo in Venezia. — Prima di riferire sull'arrivo dei circa 150 Socii della Società ginnastica *Cristoforo Colombo* di Genova, avvenuto stamane, alle ore 8, con treno speciale, dobbiamo, per procedere con ordine, riferire brevemente, sulla assai simpatica festa di famiglia, come ben la chiamò il sig. Fravega, rappresentante la Società genovese, giunto ieri, quale avanguardia dei suoi confratelli, festa ch'ebbe luogo iersera nella sede della Società nel palazzo Grimani in Ruga Giuffa, dove gentilmente fummo invitati.

Trattavasi di presentare alla Società la bandiera sociale, dono dell'egregio suo presidente, il nobile sig. P. Venier. Vi saranno stati oltre 100 socii: tutti giovanotti, molti dei quali sembravano fatti apposta per le balde imprese e per le dure esercitazioni.

Aperta la seduta, il presidente presentava il rappresentante della Società consorella, e quindi il vice-presidente, avv. Tivan, presentava ai socii la bandiera (*), dono veramente bello e ricco del predetto sig. Venier, presidente; e le parole colle quali il sig. avv. Tivan annunciava il dono gentile, vennero accolte da applausi così vivi e persistenti che il donatore fu costretto ad alzarsi parecchie volte per ringraziare.

Il signor Venier, allora, con sentite parole — prendendo le mosse da quanto gli aveva detto ieri il co. Serego, sindaco di Venezia, ch'è socio anch'esso, il quale gli raccomandò vivamente l'unione — fece appello alla concordia, pietra angolare, bisogno supremo, senza del quale non possono nè vivere, nè prosperare cosifatte istituzioni. « Questa bandiera, egli disse, siavi simbolo di concordia e sotto di essa fatevi forti e robusti, e ove venisse il giorno delle vere prove sia essa alleata a quella bandiera italiana che fa palpitare i nostri cuori. » Anche questo consiglio, del quale l'opportunità e l'importanza sono così evidenti, fu accolto con plauso dai socii.

Il benemerito presidente trasse anche argomento per indirizzare delle parole assai gentili alla stampa cittadina ringraziandola dell'appoggio finora dato e di quello che, spera, continuerà a dare alla Società.

Avremmo voluto rispondere anche a voce quello che ora scriveremo; ma, vista la speditezza lodevolissima, colla quale procedeva la seduta, non lo abbiamo fatto. Diremo quindi per parte nostra che non è altro che un dovere della stampa, conscia della sua missione, quello di appoggiare quanto mira al bene. Venendo poi al caso concreto, diremo che non potevamo non salutare con plauso l'aurora di una Società, quale è quella del *Bucintoro*. Venezia, così famosa per forti ludi e per ardite prove marinaresche; Venezia, la cui storia è la meraviglia del mondo per leggendarie imprese, per incredibili lotte e per miracolose vittorie; Venezia, diciamo, non poteva che salutare con plauso il sorgere di una Società, la quale affermasse anche nei sollazzi che scorre nelle nostre vene ancora una stilla del sangue antico. Abbiamo appoggiate ed incoraggiate cordialmente tutte le Società consimili che nel volgere di parecchi anni hanno fatto capolino, e che, poco dopo, ahimè, hanno finito per anemia la loro vita rachitica e breve. Ci lusinghiamo che questo non avvenga alla Società novella, e la prova di vitalità ch'essa ha data in questa circostanza ne è di affidamento.

Ritornando alla seduta, diremo che, dopo le belle parole del presidente, il sig. Porta, cassiere della Società, ha data comunicazione ai socii di quanto è disposto per questi giorni, e poscia il presidente stava per sciogliere l'adunanza; ma il sig. Fravega, rappresentante la *Società Cristoforo Colombo*, chiese di parlare, e disse cose così nobili e sentite che furono accolte con un vero scoppio di applausi.

Egli, con molta modestia, disse anzitutto che la benevolenza degli amici e della stampa ha fatto concepire un'idea assai lusinghiera, ma immeritata della Società nel cui nome parlava; disse che anche la *Cristoforo Colombo*, diciotto anni or sono, surse con numero modesto di socii, e che oggi essa conduce vita prospera e rigogliosa, e augurò che lo stesso avvenga alla consorella di Venezia. Scopo di queste Società è quello: *Mente sana in corpo sano*, scopo nobilissimo ed elevato.

Un grido solo escì allora da ogni petto: *Viva Genova!* grido che fu ripetuto con entusiasmo; ed il messaggiero gentile della Società genovese rispose con il grido: *Viva Venezia!*

Ora, come ben disse il presidente, è a desiderare che i 200 socii diventino 2000, e che le risorse della Società siano tali da permetterle un'azione larga e ricca. Poco a poco essa deve farsi un bel materiale in barche e in quant'altro occorre; bisogna ch'essa affermi spesso la sua esistenza o comparendo sul Canale a prove novelle, o animando le sue sale a lieti e nobili convegni, ma senza mai perdere di vista quella concordia, della quale — prendendo le mosse dalle parole del sindaco — ha così sentitamente parlato il suo presidente.

Sdebitatici sull'adunanza di ieri sera, eccoci a riferire sulla festa d'oggi.

Alle ore 7 ant. tutte le barche della Società *Bucintoro*, proprie o noleggiate, erano oggi in movimento. Abbiamo notate 3 barche da corsa una a otto, una a sei ed una a quattro remi vogate da socii, il cui costume è bello ed appariscente, calzoni bianchi, corpetto cenere, larga fascia di seta rossa alla cintura, berretto cenere e rosso e piccolo sciallo rosso al collo. Le gondole, prese a nolo dalla Società per collocarvi gli ospiti, erano cinquanta e si distinguevano dalla bandiera rossa a prora col Bucintoro o colla sigla S. B. — In ogni gondola prese pur posto un socio della Società nostra per tenere compagnia e fare da cicerone agli ospiti.

Vi erano poi gondole del Municipio, e molte altre barche. La Società aveva noleggiato un piroscafo per le rappresentanze e per la banda cittadina.

Alla Stazione si trovavano per ricevere gli ospiti l'assessore barone Cattanei col segretario capo del Municipio cav. Memmo ed il segretario aggiunto dott. Fanna; la presidenza della Società del *Bucintoro*, cioè il nob. sig. Venier, l'avvocato Tivan ed altri, colla propria bandiera; la Società ginnastica Costantino Reyer con bandiera, il deputato federale sig. Pietro Gallo ed altre rappresentanze. Facevano servizio d'onore le Guardie Municipali ed i civici pompieri coi loro superiori, cioè signori cav. Bolla, Romanello, Pivetta, ing. cav. Bassi, ufficiale Teardo. Molta gente vi era presso la Stazione in entrambi i lati del Canal Grande.

Al giungere del treno speciale che conduceva gli ospiti cortesi, la banda cittadina intuonava la marcia reale, mentre dal convoglio esciva un grido poderoso: *Viva Venezia!* al quale veniva risposto con altrettanta effusione col grido: *Viva Genova!*

Fatte le presentazioni, tutti i socii della *Cristoforo Colombo* furono condotti nelle gondole. Il presidente, sig. professore Oberti Giuseppe, scese nella gondola del sig. Venier, presidente della nostra Società, ed i signori Giuseppe Bixio e Pietro Scalzi, vicepresidenti, scesero assieme all'assessore barone Cattanei ed al cav. Memmo in una delle gondole del Municipio. Venivano dietro, sparse qua e là frammezzo a tante e tante altre barche, le 50 gondole colla bandiera rossa, producendo effetto veramente pittoresco.

Sul piroscafo montarono le Rappresentanze colle rispettive bandiere, alle quali si aggiunse quella veramente magnifica della Società *Cristoforo Colombo*. È fatta sulla forma di gonfalone. È di stoffa bianca assai greve e ricchissima; nella parte superiore sta la scritta ricamata in oro: *Società ginnastica Cristoforo Colombo*; nella parte centrale, tra una ghirlanda a vivaci colori, sta il motto pure ricamato in oro: *Mens sana in corpore sano*; tutto all'ingiro della stoffa vi è un ricco cordone in oro, e altri cordoni e fiocchi d'oro ricchi assai cadono giù. In cima all'asta, ch'è metallica, vi è una statuetta di bronzo rappresentante un ginnasta nell'atto che tiene a braccio innalzato due palle di ferro. È uno stendardo molto pesante, ma che ha un carattere spiccatissimo.

Preceduto dalle barche da corsa e con bel l'ordine, il piroscafo colla musica si mosse alle ore 8 e mezza circa, e procedendo adagio per dar modo alle barche di stare vicine, percorse tutto il Canale giungendo sino a S. Zaccaria, dove si smontava. Giunta colà, la simpatica adunanza si è sciolta, frazionandosi per condurre gli ospiti nei rispettivi alberghi.

Quantunque l'ora, tenuto calcolo dei costumi veneziani, fosse un po' troppo mattutina, pure vi era molta gente sui balconi che prospettano il Canal Grande, e moltissima poi per le fondamente, per i campi, per tutti gli spazii insomma che guardano sul Canal Grande. Anche a S. Marco vi era molto concorso.

Tutto è proceduto in perfetto ordine. Presso il ponte di ferro alla Stazione, una gondola con entro alcuni degli ospiti, a motivo di una barca che si trovò di traverso, sopraggiunto uno dei vaporetti, corse pericolo di sommergersi, ma, fortunatamente, nulla è avvenuto di serio.

I presidenti delle due Società, i due vicepresidenti della *Cristoforo Colombo*, il commendatore Cattanei ed il cav. Memmo, si recarono allora a far colazione da Bauer-Grünwald. Sopraggiunsero altri socii così dell'una, come dell'altra Società, e, finita la colazione, i Genovesi furono condotti a visitare il Palazzo Ducale. Molti socii dell'una, fraternizzando con molti dell'altra, si recarono a far colazione in alcuni altri tra i migliori ritrovi veneziani. Questa sera tutti si raccoglieranno nel Palazzo Grimani, dove è la sede della Società del *Bucintoro*, e dove, naturalmente, i fratelli Genovesi sono, più che invitati, padroni di casa.

Domani, i Genovesi, si recheranno a Chioggia su un piroscafo della *Società veneta lagunare*, ed essi hanno gentilmente invitati tutti quei socii della Società del *Bucintoro*, le cui faccende potessero consentir loro quel po' di tempo. Naturalmente non tutti possono accettare il cortese invito; ma non v'ha dubbio che anche i socii della Società *Bucintoro* prenderanno parte in buon numero alla gita di domani.

I socii della *Cristoforo Colombo* hanno per distintivo una piccola stella coi raggi bianchi all'occhiello. Ne abbiamo veduti molti, e notammo dei tipi bellissimi e simpatici. Vi sono giovanotti robusti e che ti piacciono subito per la fisonomia aperta, allegra, intelligente. Peccato che essi possano fermarsi nella città nostra così poco! Ma è certo però che la benemerita Società *Bucintoro*, col concorso cordiale del Municipio, saprà far loro impiegare bene il tempo e mostrarsi che non è indegna della sua sorella maggiore, della quale aspira alla gloria.

Salutiamo 'ntanto noi pure con tutta l'effusione dell'animo questi ospiti carissimi.

(*) Questa bandiera con esattezza storica spinta fino allo scrupolo, fu modellata su quelle che venivano inalberate sul Bucintoro. Il colore è rosso un po' cupo e la decorazione è in oro. La eseguì il sig. Benuzzi per la parte artistica, la decorò il sig. Sussi e la montatura sull'asta è del sig. Perego. Evidentemente tutti hanno lavorato con grande amore perchè essa è riescitissima. *(Nota della Redaz.)*

Gara d'onore tra i socii del « Bucintoro ». — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Domenica 1.° luglio p. v., a cura della Società *Bucintoro*, avrà luogo una Regata in Canal Grande in onore dei componenti la Società genovese di ginnastica *Colombo*, testè giunti in questa città.

Il Municipio, allo scopo di coadiuvare il nobile divisamento propostosi dagli onorevoli socii onde festeggiare l'arrivo degli ospiti graditi, trova necessario, nei riguardi d'ordine pubblico, di render noto che le norme per l'ordine dello spettacolo sono le seguenti:

1. Le gondolette ammesse alla gara muoveranno alle ore 6 1/2 pom. dal punto fissato per la partenza fra il Giardinetto Reale e la punta di Dogana.

2. La corsa seguirà dal suindicato punto di partenza, girando il Paletto a San Geremia di fronte all'imbocco del rivo di Canaregio e venendo alla meta, di fianco al palazzo Foscari, dove sarà collocata la galleggiante per la distribuzione delle bandiere e premii ai vincitori.

3. Tutti i rivi immittenti nel Canal Grande resteranno chiusi al passaggio di qualsiasi barca dalle ore 5 1/2 pom. fino al termine della gara.

4. La chiusura del Rivo di Ca Foscari sarà fatta in prossimità al Ponte di S. Pantaleone ed avrà principio alle 2 pomeridiane.

5. Nessuna barca potrà uscire dai rivi immittenti nel Canal Grande, nè percorrerlo in qualsiasi direzione, dal momento della partenza delle gondolette, che verrà annunciata con un colpo di cannone, sino al compimento della corsa.

6. Anche prima del colpo di cannone, qualsiasi barca indistintamente dovrà allontanarsi dalle rive dei palazzi Foscari e Balbi in volta di Canale, subito dopo avere sbarcato i passeggeri, dovendo restar libero il Canale per un tratto conveniente davanti e all'ingiro della galleggiante in cui si distribuiranno i premii.

7. È vietato assolutamente a qualunque barca di rimaner ferma al sito della partenza delle gondolette, e di accompagnare i regatanti alla meta, mentre durante la regata non potranno percorrere il Canale che le sole barche, a cui è commessa la direzione e la sorveglianza dello spettacolo.

8. Compiuta la gara, e seguita la distribuzione dei premii ai vincitori, il corso delle barche prenderà direzione verso S. Geremia, per il qual punto si avvierà pure la galleggiante colla Banda cittadina, ritenuto che resta proibito a qualsiasi barca di girare prima di avere oltrepassato il Ponte di Rialto alla Pescheria grande, e ciò per riguardi di sicurezza e di libera circolazione.

9. Il corso di barche colla galleggiante continuerà fin verso le ore 10 pom., sbarcando in Piazzetta.

10. Resta proibito di prender parte al corso suddetto alle barche dette *vipere*, *mozze*, *caorline*, ed a qualunque altra avente ferro appuntito, sia a prora che a puppa.

La sorveglianza dello spettacolo suindicato, in quanto concerne il buon andamento dell'ordine pubblico, è affidata agli agenti municipali ed a quelli della pubblica forza; i quali dovranno rigorosamente reprimere qualunque contravvenzione alle suesposte discipline, e denunciare chi non vi ottemperasse pel conseguente procedimento penale.

Venezia, 26 giugno 1883.

Il sindaco
D. di Serego Allighieri

Il segretario: *M. Memmo.*

Esami. — Il R. Provveditorato agli studii per la Provincia di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Gli esami per le aspiranti all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 10 del prossimo luglio, alle ore 8, ant., nelle aule della R. Scuola normale femminile a S. Geremia, palazzo Vivante.

Tali esami si daranno secondo le norme ed i programmi approvati col R. Decreto 30 settembre 1880.

Nulla è innovato quanto agli esami di riparazione e di commutazione.

Le aspiranti alla patente di grado superiore dovranno aver compiuto l'età di anni 18, e di 17 le aspiranti di grado inferiore.

Le prove scritte per la patente di grado inferiore sono: 1.° un componimento italiano; 2.° quesiti di aritmetica e di sistema metrico decimale; 3.° saggio di calligrafia; 4.° saggio di disegno geometrico ed ornato. Le prove orali si stendono su tutte le materie dei citati programmi.

Per la patente del grado superiore, le prove scritte sono: 1.° un componimento italiano; 2.° risoluzione di un problema di aritmetica e geometria; 3.° saggio di calligrafia; 4.° saggio di disegno dal rilievo.

Nel giorno 10 luglio si eseguirà la prova scritta sulla lingua italiana; nel giorno 11 il saggio di calligrafia e di disegno; nel giorno 12 la prova sull'aritmetica e geometria.

La domanda per l'inscrizione fatta in carta da bollo da cent. 50 deve essere presentata a questo Ufficio non più tardi del giorno 7 del prossimo luglio, e deve indicare:

1. Il nome e cognome, la condizione sociale, il luogo di nascita e il domicilio dell'aspirante;

2. La qualità della Patente, cioè se elementare inferiore, od elementare superiore, a cui aspira;

3. La scuola da cui proviene o l'istruzione privata che avrà ricevuto.

Questa domanda dovrà essere corredata:

A) Dalla fede di nascita;

B) Dall'attestato di moralità emesso dalla Giunta, del Comune o dei Comuni, in cui l'aspirante ha avuto domicilio nell'ultimo triennio;

C) Dall'attestato medico di robusta complessione fisica.

Per le aspiranti provenienti dalle Scuole normali o magistrali pubbliche approvate, terrà luogo dei documenti *A*, *B*, *C* la rispettiva carta d'ammissione debitamente firmata.

Le candidate, che vogliono commutare la Patente austriaca in Patente italiana, presenteranno a corredo della loro domanda il certificato austriaco di Metodica.

Coloro che debbono far l'esame di riparazione sopra una o due materie, uniranno alla domanda il certificato dell'esame sostenuto nell'ultima sessione.

All'atto dell'inscrizione, ogni candidata pagherà la tassa di L. 9, prescritte dal vigente Regolamento.

Gli insegnanti elementari non ancora forniti di regolare abilitazione all'insegnamento della ginnastica saranno ammessi, a termini della Circolare ministeriale del 29 marzo 1883, ad una prova speciale nell'occasione dell'esame di Patente presso la R. Scuola normale.

Venezia, 10 giugno 1883.

Il Provveditore, M. Rosa.

Prestito 1869 del Comune di Venezia. — Domani, 30 giugno, alle ore 10, nella residenza municipale, seguirà la 47.ª estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, creazione 1869, coi seguenti premii:

1	da	L. 20,000
1	»	» 500
3	» 250	» 750
12	» 100	» 1,200
28	» 50	» 1,400
4705	» 30	» 141,150
4750		L. 165,000

Tra Venezia e Murano. — Ci viene assicurato che domattina, alle ore 9, sarà principiato il servizio regolare dei vaporetti veneziani tra Venezia e Murano. Pel momento non vi sarà la fermata al Cimitero, e ciò per difficoltà non ancora superate, relativamente al sito dell'approdo a S. Michele.

Speriamo che il Municipio di Venezia userà tutte le facilitazioni possibili perchè si possa avere lo Stazio a S. Michele, poichè è necessaria quella fermata pel comodo e pel vantaggio di tanti, che vanno a pregare sulla tomba dei loro cari; come facciamo assegnamento che il Municipio di Murano vorrà pur fare anch'esso del suo meglio per definire equamente ogni questione che fosse a presentarsi in argomento.

Domenica poi a Murano havvi, come di metodo, una solennità religiosa, e poi il gran baccanale con illuminazione e fuochi d'artificio.

Selciato della città. — Sono vivi e numerosi i lamenti che corrono per le bocche sul modo col quale viene ricostituito il selciato della città dopo che vengono collocati i tubi dell'acquedotto.

Non possiamo disconoscere la giustezza di quei lagni, come non possiamo neanche tacere sui tavolati mal connessi che vengono collocati sui tratti scoperti e che in certe località ci parvero veri trabocchetti; ma, a tranquillità del pubblico e anche perchè la Società assuntrice di quel lavoro abbia essa pure la sua parte di difesa, aggiungeremo che spesso essa incalzata dai bisogni della viabilità deve rifare il selciato senza aspettare il tempo necessario perchè il terreno sia un po' assodato, e che, a termini del contratto, essa non otterrà il collaudo del Municipio, se non tre mesi dopo terminato il lavoro, nel quale periodo di tempo il Municipio stesso potrà diffidarla a rifare tutti quei tratti di selciato che lo richiedessero.

Cose scolastiche. — Nelle Scuole comunali della Giudecca ebbe luogo il saggio finale di ginnastica, a cui, oltre la Commissione speciale, assistette anche l'assessore della pubblica istruzione, barone Cattanei, il quale s'informò d'ogni cosa e dei bisogni dell'isola nei riguardi dell'istruzione, sia diurna che serale.

Basilica di S. Marco. — A canonico del Capitolo di S. Marco fu testè nominato il rev. don Francesco Cherubini, professore del Seminario patriarcale.

Notizie sanitarie. — Un dispaccio dell'Agenzia Stefani annuncia che il Governo italiano ha fissato a cinque giorni il periodo della quarantena per le navi con traversata incolume, tenendo ferma a dieci quella per traversate sospette.

Apprensioni. — Riceviamo una lettera da egregio signore, il quale manifesta la sua apprensione sull'estendersi del morbo asiatico in Egitto, e sui provvedimenti, a suo avviso, insufficienti, presi dal nostro Governo. Il nostro corrispondente ricorda e loda il Governo greco per l'energia dimostrata decretando lunghe e scrupolose contumacie e limitando i punti per la quarantena. Ciò facendo, egli soggiunge, il Governo greco preservò altre volte il suo paese dal terribile morbo.

Richiamiamo l'attenzione di cui spetta su quanto ci viene scritto, e ricordiamo al Governo l'enorme sua responsabilità in argomento.

Cambio di biglietti. — Avvertiamo che la Tesoreria è provvista di biglietti di Stato da lire 5 per fare il cambio di quelli consorziali e già consorziali da lire 10 logori e non logori.

Società per le Feste Veneziane. — Dalla benemerita Società delle Feste Veneziane venne pubblicato il seguente programma degli spettacoli da darsi nell'estate del corrente anno:

6 luglio, ore 9 pom., in Piazza San Marco fantasticamente illuminata a bengala, Gran concerto delle Bande musicali, militare (gentilmente concessa), cittadina e dell'Istituto Coletti.

In quella sera si eseguirà: L'eroica difesa del quadrato di Villafranca (1866), del maestro Matacena Sebastiano.

14 luglio, Baccanale del Redentore, Corso di barche e peote sul Canale della Giudecca; premii alle barche più eleganti e alle peote più caratteristiche. Musica e cori popolari.

Grande spettacolo pirotecnico, diretto da Giuseppe Tantin.

Al Lido, in giorno da destinarsi, gran spettacolo notturno fantastico sul mare. Contribuiranno a questa festa il Municipio e le Società dei Bagni del Lido e Veneta lagunare.

Colla Banda musicale dell'Istituto Coletti, vennero stabiliti parecchi concerti da darsi durante la stagione e nelle seguenti località:

S. Sofia — Rioterrà della Maddalena — S. Leonardo — Lista di Spagna — Campo S. Polo — Santa Margherita — Riva degli Schiavoni — S. Giacomo dall'Orio — Zattere — S. Barnaba — San Stefano — Via Garibaldi — Lido.

Il Consiglio direttivo.

— Programma del concerto musicale da eseguirsi la sera di venerdì 29 giugno, dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza in Via Garibaldi:

1. Poppi. Marcia *Nellina*. — 2. Magnani. Mazurka *Rondinella*. — 3. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Giralda*. — 4. Arrigo. Polka *Vittoria*. — 5. Verdi. Finale 3.° nell'opera *Don C*[...] — 6. Magnani. Walz *Ai bagni di Rimini*. — [...] Lecocq. Marcia sui motivi dell'opera *Mad*[...] *Angot*.

Guida igienica ai bagni di mare. — Anche quest'anno, esaurite le precedenti edizioni, fu ristampato questo libriccino scritto senza pretesa dall'egregio cav. Pinelli dottor Orazio, ma che è pieno di molti avvertimenti a riguardi dell'igiene, i quali, per quanto noti, non cessano di essere ottimi ed opportuni. A questa edizione, oltre a tanti annunzii, i quali possono essere giovevoli particolarmente ai forestieri, fu aggiunto una pianta di Venezia.

Non un bagnante deve fare a meno di questo libercolo utile e a buon mercato, perchè non costa che 50 centesimi.

Si vende dal Querci ai Leoncini, il quale ne è l'editore.

Società di patronato pei liberati dal carcere. — Dal prefetto riceviamo il seguente *Comunicato*:

« Domenica 1.° luglio p. v., al tocco si terrà in una sala di questa Prefettura un'adunanza di parecchi egregii cittadini, per discutere intorno alla istituzione di una Società di patronato pei liberati dal carcere. »

Società di mutuo soccorso fra calzolai. — Domenica, 1° luglio p. v., alle ore 2 pom., nella sala (gentilmente concessa) della Società generale operaia, in Campo S.ta Maria del Giglio, avrà luogo una riunione della Società di mutuo soccorso fra calzolai, ed alla quale avranno libero ingresso anche i calzolai che ancora non sono inscritti in questo sodalizio.

In tale riunione verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Comitato promotore.

2. Provvedimenti per l'iscrizione dei socii, e per l'esazione dei contributi.

3. Nomina di tre socii, che, insieme al Comitato promotore, preparino lo Statuto definitivo da discutersi in successiva assemblea.

Al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di venerdì 29 giugno, dalle ore 7 alle 8 1/2:

1. Franci. Marcia *È salvo il Re*. — 2. Auber. Sinfonia *Diamanti della Corona*. — 3. Strauss. Walz *Donna, vino e canto*. — 4. Cavallini. F[...] *rossiniani*. — 5. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*. — 6. Strauss. Galop *Bavardage*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 29 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. De Leis. Mazurka *Diella*. — 4. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 5. Freschi. Scottisch *Rina*. — 6. Verdi. Atto 3.°, parte 1.ª, nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Milet. Polka *La Donzella*.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Martini Giulio, offelliere dipendente, con De Gheto Maria, già villica, celibi.

2. Leoni Vittorio, calderaio, con Trevisan Rosa, casalinga, celibi.

3. Cian Sebastiano, facchino, con Bidore Caterina, perlaia, celibi.

4. [illegible], portiere d'Albergo, con Menin Elisabetta, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Carlin De Marchi Rosa, di anni 76, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Fascio Rubini Margherita, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 3. Pomo Gubatti Luigia, di anni 32, coniugata, sigaraia, id. — 4. Zangirolami Adele, di anni 24, nubile, cameriera, di Stanghella. — 5. Costantini detta Malvaser Maria, di anni 7 1/2, studente, di Burano.

6. Vianello detto Bellato Antonio, di anni 80, vedovo, pensionato, di Venezia. — 7. Battaglini Giorgio, di anni 56, coniugato, oste, id. — 8. Canale Gennaro, di anni 46, celibe, maresciallo nelle guardie di P. S., di Maddaloni. — 9. De Piero detto Triestin Antonio, di anni 39, coniugato, fornaio, di Venezia. — 10. Fenzi Alessandro, di anni 31, coniugato, guarda-magazzino alle ferrovie, di Verona. — 11. Pias Valentino, di anni 15, celibe, rimessaio, di Vallada.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Pasquati Maria, di anni 69, nubile, già sarta, di Venezia.

2. Zennaro detto Gallinetta Antonio, di anni 43, coniugato, venditore di legna, di Pellestrina.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Piccio Gio. Batt., di anni 27, celibe, maestro di musica, decesso in Bologna.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Salzano

Bullettino del 27 giugno.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nella frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine 1. — Totale 18.

DECESSI: 1. Graziani Rosa, di anni 83, nubile, R. pensionata, di Venezia. — 2. Garba Mora Luigia, di anni 64, coniugata, ricamatrice, id. — 3. Busetti Salvadoretti Orsola, di anni 39, coniugata, casalinga, di S. Lucia di Piave. — 4. Davia Rosa, di anni 37, nubile, sarta, di Venezia. — 5. Signora Tassan Lucia, di anni 33, coniugata, casalinga, id. — 6. Maraschi Luigia chiamata Edvige, di anni 16, nubile, sarta, id.

7. De Lauri Lorenzo, di anni 70, coniugato, R. pensionato, id. — 8. Montanari Giuseppe, di anni 37, coniugato, birocciaio, di Ravenna. — 9. Glussich Gio. Maria, di anni 28, celibe, marinaio, di S. Marina Albana.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 28 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Stefani Guglielmo, agente ferroviario, con Fullin Maria, già cameriera, celibi, celebrato oggi al civico Ospitale.

2. Coradi Ferdinando, tenente di vascello, con Gatteschi Eugenia, possidente, celibi, celebrato in Pisa il 23 aprile corrente anno.

DECESSI: 1. Tagliaferro Elisabetta, di anni 76, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Freschini Bertoni Angela, di anni 52, coniugata, possidente, id. — 3. Negri Fornasari Veronica, di anni 34, coniugata, casalinga, di Canda.

4. Rossi Attilio, di anni 5 1/2, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Berti detto Carbonina Giovanni, gondoliere, con Tassan detta Buffanel Paola, domestica, celibi.

2. De Bei Felice, gondoliere, con Gidoni Angela, operaia, celibi.

3. Vettor Federico, tagliapietra lavorante, con Piazza Angelica chiamata Angela, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Brunello Teresa, di anni 14, nubile, studente, di Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 giugno.

L'Alta Italia e la Sudbahn.

L'*Opinione* pubblica una lettera della Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, dalla quale risulta che la questione fra l'Alta Italia e la Sudbahn si aggirava, non tanto sulla entità delle

tariffe, quanto sull' istradamento delle merci. Dapprima si pretendeva trasportare sulla via di Peri, per tutte le destinazioni del tratto Verona Milano, del Piemonte e Genovesato, il traffico della linea Vienna-Leoben, il quale era stato già ripartito fra Pontebba e Cormons, non lasciando alla via di Pontebba che la Venezia e la linea Cologna e oltre.

Successivamente poi volevasi stornare da Pontebba, non solo il traffico della linea Vienna-Leoben, ma anche quello fra Leoben e Ossiach, ed inoltre volevasi pure far convergere su Peri anche il traffico dall' Ungheria per le destinazioni sovraindicate di Verona, Milano, ec.

In presenza di questo crescendo di domande, nonchè delle loro conseguenze, l' Alta Italia non avrebbe mai potuto acconsentire di stringere nuovi accordi, ma, non di meno, essa non ha poi mancato di fare altre proposte dichiarandosi *disposta* a concedere alla via di Peri *un indennizzo* (ben inteso a carico dell' amministrazione e non del pubblico), consistente nella differenza fra le tasse italiane da e per Pontebba e quella da e per Cormons, pur di mantenere invulnerato il principio della via più breve; ma tale proposta fu respinta, pretendendosi invece, e per tutto il traffico a grande ed a piccola velocità, la differenza fra le tasse italiane da o per Peri e quelle da o per Pontebba, detratte le sole spese vive del trasporto, sicchè la linea della Pontebba diventava sussidiaria a quelle della Südbahn.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 28.

Genala presenta il progetto di legge pel reparto delle spese per l'esecuzione delle opere di bonifica, che si dichiara d'urgenza.

Mancini presenta il trattato di commercio colla Germania e la Gran Brettagna, che si dichiara d'urgenza.

Levasi la seduta alle ore 4 55.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 28.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Comunicasi una lettera del sindaco di Lodi il quale prega che una Rappresentanza della Camera assista l' 8 settembre all' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e al concorso agrario.

Si designano i deputati della Provincia di Milano.

Si prosegue la discussione della legge sulla garanzia governativa pel prestito del Comune di Roma.

Amadei combatte le obbiezioni fatte ieri da Plebano e Favale, constata che il Comune di Roma non chiese mai il concorso dello Stato per essere aiutato nella sua amministrazione. Il concorso fu stabilito da una legge precedente e chiesto unicamente per le opere edilizie della capitale; non sono giustificate le apprensioni sulla sicurezza che il Comune possa sodisfare a tempo debito ai suoi impegni. Quell' Amministrazione fu sempre prudente e previdente e non mancherà certamente. Il suo bilancio infatti è genuino e rassicurante anche per l'avvenire, forse il più sincero dei bilanci comunali italiani. Se ne appella al ministro delle finanze. Il disavanzo è menomo, anzi togliendo alcune spese temporanee offre un avanzo. Esamina lo stato florido dei varii servizii. Del resto, di fronte alle obbiezioni di Plebano e Favale, stanno le relazioni Sella e Simonelli, che assicurano che il Comune di Roma sarà in grado di pagare l' interesse e gli ammortamenti.

Maggi crede che non vi sia alcun pericolo per lo Stato in questo garanzia, ed è sicuro, esaminando le condizioni del Municipio romano, ch' esso manterrà gl' impegni che contrae per compiere la opere, come capitale, e nelle quali è dovere dello Stato aiutarlo

Favale fa osservazioni personali.

Amadei replica.

Si chiude la discussione generale, con riserva di parlare al relatore *Simonelli*, il quale dimostra esser questa legge una continuazione di quella del 1881, colla quale fu accordato al Comune il concorso governativo per la trasformazione edilizia segnata dal piano regolatore; dimostra l' opportunità e convenienza di quel concorso; quanto alla presente legge è una garanzia che rimarrà sempre garanzia, perchè il Comune sodisferà agl' impegni, essendo le sue entrate già ragguardevoli e aumenteranno ogni anno.

Magliani dimostra la perfetta legalità della garanzia data dal Governo, e la convenienza economica del contratto e la sicurezza della responsabilità commerciale. Crede che la sua deliberazione sul prestito esprima un voto della popolazione. Il Governo dà garanzia, spinto da un alto concetto politico. Roma capitale è il centro della terza civiltà e deve compiere la sua trasformazione materiale. La nazione deve aiutarla, nè puossi impicciolire la questione riducendola a municipale. È il medesimo concetto per cui la Camera nel 1881 votò con plauso la legge sul concorso governativo. Senza la garanzia del Governo il Municipio non farebbe il prestito o lo farebbe a condizioni onerose che comprometterebbero l' avvenire del suo bilancio. Il Governo annette grande importanza a questa legge e attende con fiducia il voto della Camera.

Plebano fa dichiarazioni personali.

Approvasi l' articolo unico della legge.

Si discute la legge sulla produzione dello zucchero indigeno, approvandosi l' art. 1.°:

« La liquidazione della tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno si farà in base alla densità dei sughi iscrivendosi a carico del fabbricante la quantità dello zucchero greggio di 2ª classe, corrispondente a 1500 per ogni ettolitro di sughi defecati e per ogni centesimo, di cui risulterà superiore all' unità la loro densità a 15 gradi centigradi di temperatura, prendendo per unità di densità, quella dell' acqua distillata alla temperatura di 4 gradi centigradi. Sarà facoltà del fabbricante di esigere al principio di ogni annata d' esercizio e per tutta la durata di essa che la tassa venga esatta sulla quantità dello zucchero effettivamente prodotto. »

Emendati poi, secondo le domande di *Magliani*, *Berti* e *Genala*, e con accettazione del relatore *Canzi*, approvansi i quattro ordini del giorno della Commissione, perchè per 10 anni non si diminuisca la differenza ora esistente fra il dazio e la tassa sulla produzione indigena; perchè si studino le modificazioni alle tariffe ferroviarie, per agevolare il trasporto delle barbabietole a grande velocità; perchè si presenti una legge sull' ammontare e le modalità per restituire la tassa e il dazio sullo zucchero esportato, e perchè s' istituiscano premii biennali per gli studii sulla coltivazione delle barbabietole e per la fabbricazione dello zucchero, sulla coltivazione dell' ambra zuccherina e relativa industria.

Si approvano poi gli articoli della legge per la classificazione delle strade nazionali, quindi approvansi le leggi per l' assegno di altre 50,000 lire alla sezione del setificio dell' Istituto tecnico di Como e pel collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica; e ciò dopo osservazioni di *Delvecchio* sulle linee proposte dalla Commissione, dopo l' accettazione del ministro e l' approvazione della proposta Biancheri pel filo da Oneglia a Ceva, e dopo le promesse di *Genala* a Sella di provvedere di fili telegrafici le principali stazioni alpine.

Approvasi anche l' ordine del giorno della Commissione: « La Camera invita il Governo a studiare la legge per collegare alla rete telegrafica i capiluoghi di mandamento e provvedere che le strade percorse da tramvie a vapore abbiano un filo. »

Si discute il bilancio definitivo dell' entrata e della spesa pel 1883.

Torrigiani raccomanda che si dia presto gli aumenti sessennali agli impiegati che ne hanno diritto.

Magliani dice che sono sorti dubbi sull' interpretazione della legge, ma sollecitera una risoluzione.

Si approva il totale dell' entrata in Lire 1,544,381,603 e la spesa in L. 1,537, 246,121.

Si procede alla votazione segreta di 4 delle leggi discusse.

Si proclama l' esito delle votazioni.

Sono approvate le seguenti leggi:

Proroga della Convenzione commerciale colla Svizzera, con voti 164, contro 26;

Disposizioni sulla produzione dello zucchero indigeno, con voti 154, contro 36;

Classificazione delle strade nazionali, con voti 168, contro 22;

Sussidio al setificio dell' Istituto tecnico di Como, con voti 163, contro 27;

Nuovi fili telegrafici, con voti 167, contro 23;

Convenzione per la fondazione d' una Cassa d' assicurazione per gl' infortunii degli operai nel lavoro, con voti 151, contro 50;

Bilancio definitivo dell' entrata e della spesa, con voti 160, contro 41;

Garanzia governativa pel Prestito del Comune di Roma, con voti 122, contro 79.

Levasi la seduta alle ore 7.45.

(Agenzia Stefani.)

Incrociatore « Flavio Gioia. »

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il Regio incrociatore *Flavio Gioia* dopo compiuti i lavori pei quali fu inviato a Venezia, dovrà entrare in armamento per una campagna oceanica. Lo stato maggiore ne sarà il seguente:

Capitano di fregata, cav. Cobianchi, comandante;

Capitano di Corvetta, cav. Vaino, ufficiale al dettaglio;

Tenenti di vascello, Gavotti Francesco, D' Agliano, Rubinacci, Incoronato Luigi, Pouchain;

Sottotenente di vascello, Mocenigo.

Capo macchinista di prima classe, Gabriel; sotto capo macchinista Boccaccino.

Medico di prima classe Moscatelli; medico di seconda classe, Petrella; commissario di seconda classe, Serra Giacomo.

Il Ministero si riserva dare altre disposizioni circa i guardia marina che dovranno imbarcare su detta Regia nave.

Il tenente di vascello Gavotti sbarca dal *Duilio*, ed è rimpiazzato dall' ufficiale di pari grado, sig. Troiano.

Il sottotenente di vascello, sig. Mocenigo, sbarca dalla *Roma* e viene rimpiazzato dal sig. Cimato.

Zanardelli padre Zappata.

A proposito dell' incidente Depretis-Zanardelli, di cui si fa tuttora un gran discorrere, il corrispondente romano del *Corriere del Mattino* scrive:

« L' on. Zanardelli s' è infuriato e s' è scagliato sull' innocente presidente del Consiglio, perchè una legge importante come quella sulle irrigazioni si discuterà di domenica, piuttosto che di venerdì, alla presenza di una cinquantina di deputati.

Ebbene, io mi ricordo che, non più tardi dell' anno passato, una legge del pari importante, presentata come questa dall' on. Zanardelli, presente l' on. Zanardelli, fu discussa, cioè letta ed approvata a tamburo battente dinanzi a trenta deputati, non in una seduta pomeridiana di domenica, ma in una seduta antimeridiana, quando non si può contare che sui deputati mattinieri, e son pochi, come vedete.

Allora nessuno disse che l' on. Zanardelli fosse colpevole di una discussione, che non si faceva, e di un numero così meschino di deputati.

Io mi ricordo pure che in una sola seduta, mattutina o vespertina che fosse, furono approvate tumultuariamente diciotto (dico 18) leggi.

Dunque... Evvia, siamo onesti — diceva la buonanima di Ricasoli — o questo non è peccato, o *iliacos intra muros peccatur et extra...* »

L' onor. Costa e i fornai.

Telegrafano da Roma 28 all' *Italia*:

Alla riunione dei garzoni fornai, tenutasi ieri alla sala Dante, erano presenti 700 socii del Circolo.

Il presidente rende conto delle negoziazioni fatte.

Entra l' onor. Costa. Lo accolgono grandi applausi. Si propone di nominarlo presidente onorario del Circolo, ma egli risponde che è nemico delle presidenze, e tanto più delle presidenze onorarie. Dice:

« Quando gli operai hanno a presidenti onorarii Mazzini e Garibaldi, non devono aver bisogno di nessuno. »

È pronto a dar la mano agli scioperanti. Encomia la condotta del Circolo, il quale diede prova di fermezza. Afferma che gli scioperanti non chiedono che quanto loro spetta. Stigmatizza la condotta dei padroni, e termina dicendo che il « Circolo dei padroni » è la negazione del principio del lavoro.

I riuniti deliberarono di continuare lo sciopero.

— Oggi rimpatriano molti garzoni. La cosa va facendosi seria. Notate che il fondo di cassa degli scioperanti è ancora intatto. Essi conservano una condotta quieta.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 28. — I Sovrani, alle ore 3, visitarono l' esposizione promotrice, quindi visiteranno l'Istituto Casanova. Stasera pranzo a Corte di 120 coperti.

Napoli 28. — Stanotte il Re e domattina le Regine, partono per Roma. I Principi di Portogallo partiranno domani per Palermo.

Parigi 28. — La convenzione colla Compagnia d' Orleans fu firmata. Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di credito di 50 milioni per fondare alcuni villaggi in Algeria.

Tunisi 28. — Fu scoperta una banda di falsi monetarii. Circola molta falsa moneta. Agitazioni.

Vienna 28. — Nella causa per duello, nel quale il giornalista Bolgar uccise il tenente-colonnello Schluger, il giurì afferma che Bolgar ed i due testimonii agirono per forza irresistibile. Il Tribunale quindi assolse tutti tre gli accusati.

Madrid 28. — In causa delle difficoltà di prendere possesso di Santa Cruz, parlasi di accettare la proposta del Marocco, di cambiare Santa Cruz con un altro territorio nello Stretto di Gibilterra.

Londra 28. — La questione delle capitolazioni della Tunisia resta pendente in causa delle riserve di Granville. Questi consente a sostituire la giurisdizione francese alla consolare, ma non intende di rinunziare al principio delle capitolazioni, sembrandogli che la situazione della Francia nella Tunisia non sia sufficientemente stabilita, per rinunciare per sempre al beneficio delle capitolazioni in Tunisia.

Costantinopoli 28. — Dicesi che la Porta, dietro iniziativa d' una grande Potenza, ordinò ad Hafiz di cessare le ostilità in Albania e di adoperare tutti i mezzi pacifici per fare riuscire le trattative delle frontiere. I Maomettani della Bulgaria continuano ad emigrare in Asia.

Napoli 28. — Alle ore 11 ebbe luogo una imponente dimostrazione davanti la reggia. I Sovrani affacciaronsi due volte a ringraziare. Alle ore 1 5, il Re è partito, ossequiato alla Stazione da tutte le Autorità, e da gran numero di gentiluomini.

Londra 28. — La Camera dei lordi ha respinto in terza lettura, con voti 145, contro 140 il bill che legalizza il matrimonio di un vedovo colla sorella della moglie del defunto.

Gli armatori inglesi hanno tenuto oggi una seconda riunione per organizzare l' agitazione in favore della costruzione di un secondo Canale sotto il controllo inglese.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice* dice che parecchie Ponteze hanno diretto osservazioni amichevoli riguardo alle proposte di Granville del 3 gennaio concernenti il Canale di Suez. Nessun accordo definitivo è ancora stabilito.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Como 29. — Il Re telegrafò chiedendo notizie dei feriti e delle famiglie dei morti.

I carabinieri restarono a Dervio onde prevenire l' agitazione causata da quel parroco, il quale affermò essere stata la disgrazia un castigo di Dio.

Londra 29. — L' ambasciata cinese a Londra ricevette un dispaccio da Scianghai in data 27 corr., il quale smentisce l' accomodamento nella questione del Tonchino. Tricou avrebbe agito molto bruscamente verso Li-Hung-Chang, il quale perciò avrebbe rifiutato qualsiasi altro colloquio. In ogni caso, non vi fu alcun colloquio tra i due plenipotenziarii negli ultimi dieci giorni. Li-Hung-Chang ritornera a Tientsin, perchè non crede possibile di accordarsi con Tricou.

Londra 29. — Il *Daily News* dice che il voto dei Vescovi, avendo deciso il rigetto del *bill* autorizzante il matrimonio dei vedovi colle cognate, si organizzeranno *meetings* per domandare la loro espulsione dalla Camera dei Lordi.

L' ex Kedevi Ismail è arrivato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, *ore* 3. 15 *p.*

Moltissimi deputati sono partiti iersera e stamane. Si ritiene di sicuro che la Camera non si troverà più in numero.

La riunione dei capi della Sinistra è fissata per oggi.

Depretis passò una buona notte e trovasi molto sollevato. Fra quattro o cinque giorni egli potrà riprendere le sue occupazioni normali.

Un Manifesto firmato da Mamiani e da un centinaio dei principali cittadini, senatori e deputati, raccomanda per domenica agli elettori che votino compatti per Torlonia.

Anche i coccapielleristi pubblicarono il loro proclama, che raccomanda la rielezione del tribuno, giustificandone ed elogiandone la condotta.

Giunse il Re. Molti cittadini si avviano alla Stazione onde ossequiare le Regine che passano dirette per Monza.

I padroni fornai elessero Minghetti ed altri due a rappresentarli nell' arbitrato, assieme ai rappresentanti dei garzoni, onde cercare un componimento alla lunga vertenza. Credesi una sicura transazione; lo sciopero è quindi finito.

Iersera il Corpo accademico universitario diede l' annunziato banchetto in onore e in ringraziamento al professor Occioni.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 28. — Un' ordinanza odierna ha fissato a 5 giorni il periodo delle quarantene pei legni provenienti dall' Egitto, con traversata incolume, ch' era stato fissato a 3 giorni dall' ordinanza del 26 corrente, tenendo fermo a dieci giorni il periodo di contumacia per le navi che arrivassero con casi sospetti.

Alessandria 28. — Il giorno 26, a Damiata, vi furono 47 morti di cholera, e ieri 129. Porto Said è isolato. La salute pubblica in Alessandria è buona. Fu proibito a tutte le navi dirette a Suez di comunicare colle Stazioni del Canale. I piloti si ritireranno nelle Stazioni dei Pozzi di Mosè, ove faranno una quarantena di 15 giorni. Fu ordinata in Alessandria una quarantena di 17 giorni alle provenienze da Porto Said.

Larnaca 28. — Fu prescritta una quarantena per le provenienze dall' Egitto, ad eccezione del postale inglese facente il servizio da Alessandria a Cipro.

—

Costantinopoli 28. — Tutti i capi missione riuniransi domani relativamente al cholera,

Costantinopoli 29. — Un vapore russo proveniente da Alessandria, giunto ieri, dovette ritornare ai Dardanelli per subire una quarantena di 10 giorni. Lo sbarco anche delle lettere fu proibito.

Madrid 29. — Vennero prese misure profilattiche per le provenienze dall' Egitto.

—

Telegrafano da Trieste 28 all' *Euganeo*, e noi riferiamo, facendo notare però che l' *Agenzia Stefani* porta invece la notizia che la salute di Alessandria è buona:

« Un dispaccio al *Lloyd*, non pubblicato, ma di cui si ha notizia in Borsa, dice che ieri avvennero in Alessandria tre casi di cholera fulminante.

« Tutti gli europei fuggono. Il *Lloyd* in partenza ha dovuto rifiutare un gran numero di passeggeri.

« I fogli locali tacciono per non allarmare il commercio. »

Le Memorie di Angelo Moro-Lin. — L' *Italia*, di Milano, arrivata a Venezia ieri sera, comincia a pubblicare le Memorie di Angelo Moro-Lin, scritte da lui medesimo.

Annali dell' industria e del commercio, 1883 (pubblicati per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione dell' industria e del commercio).

— *Commissione centrale dei valori per le Dogane.* Sessione 1882-1883.

Contiene: Composizione della Commissione — Verbali delle adunanze 19 dicembre 1882, 10, 11, 12, 13, 14, 15 gennaio 1883 — Relazioni delle Sezioni: Sezione I, Categoria I, Spiriti, bevande ed olii; Categ. II, Generi coloniali, droghe e tabacchi.

Sezione II, Categ. III, Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie; Categ. IV, Colori e generi per tinta e concia; Categ. XVI, Oggetti diversi.

Sezione III, Categ. V, Canapa, lino, iuta, ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone; Categ. VI, Cotone; Categ. VII, Lana, crino e pelo; Categ. VIII, Seta.

Sezione IV, Categ. IX, Legno e paglia; Categ. X, Carta e libri; Categ. XI, Pelli.

Sezione V, Categ. XII, Minerali, metalli e loro lavori; Categ. XIII, Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.

Sezione VI, Categ. XIV, Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie; Categ. XV, Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie.

Tabella dei valori e delle merci stabiliti per le statistiche doganali durante il quinquennio 1878-1882.

Pareri del Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato, in adunanza 14 corr., ha emesso i seguenti pareri:

Doversi respingere il ricorso dell' Amministrazione provinciale di Verona circa la liquidazione di spese per la rotta del torrente Guà (Vicenza);

Potersi bandire gl' incanti per l' appalto dei lavori di rialzo dell' abitato di S. Giorgio a Solazzetto (Venezia).

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per la costruzione in ferro od in muratura del ponte sul torrente Cordevole a Bribano, lungo la nazionale Belluno, ad uso della ferrovia Belluno-Feltre-Tresiso;

Proposta per la costruzione delle opere murarie del ponte metallico sull' Adige (Verona).

Ferrovia economica da Verona a Caprino veronese. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il Comitato promotore per la costruzione di una ferrovia economica da Verona a Caprino Veronese ha fatto istanza al Ministero dei Lavori pubblici per essere autorizzato a far intraprendere sul terreno gli studii per il progetto tecnico della linea, la quale, partendo da Verona (Porta Vescovo), dovrebbe toccare Quinzano, Parona, Arbizzano, Santa Maria di Negrar, Pedemonte, San Floriano, San Pietro Incariano, Sant' Ambrogio, Domegliara, Panton, Cavajon, Affi, Albaredo e Costermano.

L' autorizzazione agli studii di che trattasi dovrebbe essere rilasciata ai signori ing. Giovanni Beccherle, ing. Giuseppe Frascaroli e Francesco Mazzoni.

Fuga smentita. — Telegrafano da Torino 28 alla *Perseveranza*:

In seguito a dicerie sparse sull' *Unione Banche*, si credeva che un certo Jacob Artom, direttore della succursale d' Asti, fosse fuggito lasciando un *deficit* di 200 mila lire. Questa versione è inesatta. L' Artom venne licenziato per irregolarità scopertesi a suo carico, ma pare che la somma depositata a garanzia sia sufficiente a coprire l' entità del vuoto lasciato.

Duello mortale. — Telegrafano da Palermo 28 al *Secolo*:

Ieri avvenne un gravissimo duello alla sciabola fra Antonio Diluvio sotto ispettore alla illuminazione della città, e lo studente Amari, per causa di donne. Il Diluvio, rimase ucciso. Il giovane Amari fu arrestato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 *giugno* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			92 90	93 —	90 73	90 83	
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte. . .							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta .	750	137 50	— —	— —			
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi .	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —	— —	—			
Cotonificio Veneziano	250	—	— —				
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi . . .	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	— —	— —	121 50	121 75
Francia	» 3	99 50	99 70	— —	— —
Londra	» 4	— —	— —	24 94	25 —
Svizzera	» 4	99 50	99 70	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4	210 —	210 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 25	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	92 80 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	811 —

BERLINO 28.

Mobiliare	508 50	Lombarde Azioni	266 50
Austriache	558 10	**Rendita ital.**	91 75

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	78 85	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0/0	108 37	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	92 80	Rendita turca	11 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	11 15
Londra vista	25 28 ½	Obblig. egiziane	351 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	297 —
» in argento	79 —	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 25	Londra	119 95
» in oro	99 30	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d' oro	9 50 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 7/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 29 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.80	763.26	763.20
Term. centigr. al Nord	23.1	23.8	24.8
» » al Sud	24.0	24.6	24.8
Tensione del vapore in mm.	10.82	11.81	9.47
Umidità relativa	52	54	40
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	N.	ENE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	16	24	12
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 . 6 Minima 21 . 6

Note: Bello — Corrente orientale un po' forte; mare e laguna mossi — Barometro crescente.

— *Roma* 29, *ore* 3 15 *p.*

In Europa pressione anticiclonica intorno alla Germania occidentale; cresciuta, ma ancora alquanto bassa, nel Nord-Ovest. Danzica 770; Irlanda occidentale 756.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggia nel Centro; barometro leggiermente salito nell'Italia Superiore; massime temperature, 30 gradi in diverse stazioni.

Stamane, cielo sereno, poco coperto; venti settentrionali freschi nel versante adriatico e altrove; barometro variabile da 765 a 761 nell'estremo Nord e sulla costa Ionica; mare qua e là mosso.

Probabile tempo abbastanza buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 giugno

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 17s,7
Tramontare apparente del Sole 7h 50m
Levare della Luna . . . . . . 0h 50m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 2m 6s
Tramontare della Luna . . . . . 3h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 26.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 23 giugno.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 92 bot., 27 fusti e 1 camp. olio, 60 casse sapone, 9 bal. lana, 14 balle tabacco, 30 bot. e 11 fusti vino, 25 balle senape, e 2 fusti cera usata, all' ordine, racc. all' Ag. della Navigaz. gen. ital.

Da Hull. vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 10 bar. zinco, 30 casse estratto campeggio, 5 casse e 35 col. cera, 5 sac. caccao, 2 bar. cloruro di barite, 19 bar. minio, 16 bot. cloruro, 50 sac. nitrato di soda, 168 casse macchine e 210 tonn. carbon fossile, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. *Ours*, cap. Andrew, con 1039 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Mazzara, trab. ital. *Paride*, cap. Ghezzo, con 127 tonn. terra sabbia, all' ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Fortunato Padre*, cap. Bianchini, con 44 tonn. sale, all' Erario.

Da Ancona, trab. ital. *Galantuomo*, cap. Pagan, con 80 metri cubi legname, all' ordine.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Nicolich, con 13 balle corda, 3 balle filati, 4 casse conchiglie, 78 sac. farina bianca, 2 balle baccalà, 32 col. vermouth, 12 casse candele cera, 1 ballotto pelli, 2 casse acque minerali, 1 balla tela, 65 col. verdura, 3 col. scope, 3 col. burro e formaggio, 1 cassa ferramenta, 3 casse vetrami, 40 balle canape, 5 casse conteria, 4 balle carta, 2 col. tessuti e 2 bot. vino.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 37 balle canape greggio 1 cassa pietra, 65 pac. pelli fresche salamoiate, 4 travi larice, 11 col. verdura, 24 bot. vuote, 1 balla cetone in fioccoli, e 1 casson statua di legno.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Cardiff, vap. austr. *Barone Kemeny*, cap. Sterk, con 1405 tonn. carbon fossile, ai frat. Pardo di G.

Da Liverpool, vap. ingl. *Arabian*, c. Stepherd, con 2 bal. filati, 5 balle manifatture, 15 bar. magnesia, 2 col. ferramenta, 1 cassa guttaperca, 44 casse macchine, 2 barre acciaio, 14 catene ferro, e 304 tonn. carbon fossile, racc. ad Aubin e Barriera.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Pirandello, con 7 col. scope, 16 fusti spirito, 17 sac. caffè, 3 bar. formaggio, 4 balle pellami, 4 casse bottoni di corno, 2 balle turaccioli, 29 col. diversi, 3 casse bottoni di metallo, 1 cassa cappelli di feltro, 2 casse telerie, 81 col. filati, 30 balle tessuti cotone, 74 balle sacchi vuoti, 16 cas. conteria, 40 col. carta, 34 casse olio ricino, 3 casse detto di mandorle, 2 casse liquori, 14 col. ferramenta, 33 casse nero da scarpe, 1 cas. cera greggia, 20 cas. acciaio, 1 cas. manifatture di cotone, 21 balle filati lino, 3 detti di canape, 4 casse magnesia, 2 col chioderia, 168 sac. barite, 2 cas. forcinelle ferro, 20 balle cartoni, 100 mazzi stuoie, 3 casse aste dorate, 1 bar. solfato, 3 casse candele cera, 1 cassa medicinali, 4 casse acque minerali, 6 casse vetrami, 1 cassa liste dorate, 34 col. tabacco, 4 balle canape pettinato, 100 sac. risetta, 1 cassa burro, 1 cassa solfato di chinina, 10 sac. frumento, 3 balle tela di canape, 10 casse boccali di vetro, 1 cassa lavori in legno, 2 casse fiammiferi, 20 casse sapone, 10 rotoli di piombo, 74 sac. riso, 40 sacchi farina bianca, 1 cassa mercerie, 4 fardi cannella, 1 cassa figure di legno, 5 casse salumi, e 1 cassa polvere insetticida.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 3 ceste formaggio, e 2 bar. albumina.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 2600 sac. grano, 2027 balle cotone, 18 balle pelli, 25 sac. cera, 4 col. diversi, e 3450 col. diversi che proseguono collo stesso vapore all' ordine, racc. all' Ag. Penins. Orient.

Da Cervia, trab. ital. *Nuovo Fortunato*, cap. Dall' Acqua, con 65 tonn. sale, all' Erario.

Da Civitanova, trab. ital. *Carmelo*, cap. Zennaro, con 70 tonn. sabbia, all' ordine.

Da Trieste, trab. austr. *Rondinello*, cap. Pozzetto, con 12 tonn. calce, all' ordine.

Da Solta, trab. austr. *S. Eufemia*, cap. Sponza, con 168 bar. sardelle, all' ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *Nuovo Sincero*, cap. Basilisco, con 110 bar. sardelle, all' ordine.

Da Comisa, trab. austr. *S. Bozioni Sroum*, cap. Martinis, con 8 tonn. sardelle, all' ordine.

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1[2, 8 1[2, 9 1[2, 10 1[2, 11 1[2, e pom. 12 1[2, 1 1[2, 2 1[2, 3 1[2, 4 1[2, 5 1[2, 6 1[2, 7 1[2, 8 1[2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1[2 pom.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L' anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE.

Capitale { nominale L. 200,000,000 / versato » 199,000,000

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola XXVI** *(coupon)* di L. **12,50** delle Azioni per il semestre d'interessi scadenti il 30 giugno corrente:

a **Firenze**, la Cassa centrale della Società.
» **Ancona**, » id. dell' esercizio id.
» **Napoli**, » id id. id.
» **Milano**, il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino**, la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**, id. id.
» **Livorno**, » Banca Nazionale nel Regno d' Italia.
» **Genova**, » Cassa generale.
» **Venezia**, i signori Jacob Levi e Figli.
» **Parigi**, la Società generale di Credito Industriale e Commerciale.
» **Ginevra**, i signori Bonna e C.
» **Londra**, » Baring Brothers e C.

Ai portatori di Certificati interinali di nuova emissione (1881) liberati, sarà inoltre pagata in L. 11.25 la Cedola N. 4, per il semestre d' interesse 5 0[0, scadente a detta epoca, sulle L. 450 versate.

Firenze 22 giugno 1883

La Direzione Generale.

645

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE

Capitale { nominale. . . L. 200.000.000 » / versato. . . . L. 190.000.000 »

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola XXVII** di L. **15** in oro per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti nel 26° sorteggio** avvenuto il 31 marzo decorso

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** » id. dell' Esercizio id.
» **Napoli** » id. id. id.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** » id. id.
» **Genova** » la Cassa Generale
» **Livorno** » la Banca Nazionale nel Regno d' Italia
» **Parigi** » la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** » id. id.

Firenze, 22 giugno 1883.

La Direzione Generale.

646

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 1.° luglio scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio e Domenico Saccomani dei nn. 281 II, della mappa di Meduna, provvisoriamente deliberato per lire 240, e n. 281 della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 800.
(F. P. N. 64 di Treviso.)

Il 3 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del conte Giacomo Polcenigo si terrà nuova asta del n. 3628 della mappa di Polcenigo, sul dato di L. 224, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 6 luglio scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Della Mea, dei vu 623, 1056, 1467 a, 1475, n 77 II, 1758, 1759, 3436, 2568 14 2529, 2543, 2546, 2548 del-b, mappa di Chiusaforte, provvisoriamente deliberati per lire 235.
(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 6 luglio scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto li G. B. Mea dei num. 1265, d463, 1467 b, 2537, 2511, 1477 t, della mappa di Chiusaforte, provvisoriamente deliberati per lire 120.
(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 7 luglio nello Studio del Notaio dottor Baldissera in Udine, Via Cavour, N. 2, primo piano, la Congregazione di Carità di Pradamano terrà pubblica asta per la vendita della casa in Udine, Via Aquileja, N. 54, sul dato di lire 1560.
(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 7 luglio ed occorrendo il 14 e 21 luglio innanzi la Pretura di Tarcento si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa Tarcento: N. 2718 a, in Ditta Muzzolini Giuseppe; n. 2718 d, in Ditta Muzzolini Maria; n. 2718 c, in Ditta Muzzolini Giovanni Pietro; n. 2178 f, in Ditta Muzzolini Caterina; numero 2718 e, in Ditta Comelli. — Nella mappa di Magnano: N. 653 b, in Ditta Cami; n. 542, in Ditta Zennaro. — Nella mappa di Collalto ed uniti: N. 1531, in Ditta Miconi. — Nella mappa di Treppo Piccolo: N. 893, in Ditta Collaone, Volpe e Mesatto. — Nella mappa di Sedilis: Numeri 1142, 1159 d, in Ditta Comelli.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 9 luglio ed occorrendo il 14 e il 19 luglio innanzi la Pretura di Motta di Livenza si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Motta: Num. 48, 128 a, b, in Ditta Etro; nn. 266, 285, in Ditta Rosani. — Nella mappa di Chiarano: N. 61, in Ditta Battistiol; nn. 521, 523, in Ditta Bortoletto; n. 712 a, b, in Ditta Ghedini; n. 1094 in Ditta Ghedini e Mandruzzato. — Nella mappa di Meduna: N. 488, in Ditta Frare. — Nella mappa di Cessalto: N. 717, in Ditta Moretto.
(F. P. N. 62 di Treviso.)

Il 10 luglio innanzi al Consiglio d' Amministrazione del civico Ospedale, Ospizio degli Esposti e partorienti in Udine ed Istituto dei Convalescenti in Lovorio si terrà l'asta per la fornitura di tele, rigatone, rigatino, dimito, velo, filzate, fazzoletti, cotone, lana, crine, in varie qualità e quantità, sul dato di lire 9248:56.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Stefano Prandini e Pisana nob. Paoli si terrà nuova asta col ribasso di due decimi, dei numeri 885 x, 887 x, 2679 a, b, 2680 della mappa di Rovigo interno, e quindi sul dato di L. 3328.
(F. P. N. 48 di Rovigo.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di don Antonio Prando si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Villafora col ribasso di tre decimi del n. 463, sul dato di lire 791:35, nn. 1321 x, 1332 x, della mappa di Badia Polesine, sul dato lire 18,079:16.
(F. P. N 48 di Rovigo.)

Il 13 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Vincenzo e Francesco Candotto si terrà nuova asta dei nn. 158 b, 1103, 713, 714, 194, 197, 726, 54, 1371 della mappa di Fauglis, sul dato di lire 2854, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 16 luglio ed occorrendo il 23 e 30 luglio innanzi la Pretura di Biadene si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Nervesa: N. 2468, in Ditta consorti Panigai.
(F. P. N. 65 di Treviso.)

Il 17 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Andrea e Giacomo Zorzet si terrà l'asta dei Num. 2121-2126 b, 3356, 4175 b, 2128 b, 1001 b, 2569 b, 6427 della mappa di Sarone di Caneva, sul dato di lire 361:67.
(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 18 luglio ed occorrendo il 25 e il 31 luglio innanzi la Pretura di Vicenza (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili Nella mappa di Montecchio Precalcino: N. 1347, in Ditta Luca Giulio-Cesare e Seconda-Anna fratello e sorella.
(F. P. N. 52 di Vicenza.)

Il 21 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto dei consorti Pompeo si terrà nuova asta col ribasso di cinque decimi dei num. 441, 493 della mappa di Formeniga, sul dato di lire 404:13.
(F. P. N. 65 di Treviso.)

Il 21 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pompeo De Poli si terrà nuova asta col ribasso di sei decimi dei numeri 904, 915, 2829 della mappa di Ceneda, sul dato di lire 1700; n. 159 della mappa di Fregogna, sul dato di L. 800; n. 2753 della stessa mappa sul dato di lire 280, e numeri 3055, 3076 della stessa mappa, sul dato di lire 404:80.
(F. P. N. 65 di Treviso.)

Il 21 luglio innanzi al Dribunale di Vicenza ed in confronto di Angela Zimello si terrà l'asta del 381 della mappa di Vicenza (città), sul dato di lire 1260.
(F. P. N. 50 di Vicenza.)

Il 27 luglio ed occorrendo il 3 e 10 agosto innanzi la Pretura di Gemona si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Artegna: N. 4684 b, in Ditta Di Monte; nn. 663 a, c, in Ditta Merluzzi. — Nella mappa di Montenars: N. 3901, in Ditta Perini. — Nella mappa di Buja: NN. 3604, 3605 3607, in Ditta Mettone; n. 4290, in Ditta Novelli; nn. 5181 8961, 9678, in Ditta Paoluzzi; numeri 5388, 5389, in Ditta Calligaro; numeri 1688, 1723 a, 1770, 2138, 2139 b, 2091 b, in Ditta Eustacchio; num. 9987, in Ditta Conchin; n. 6922, in Ditta Calligaro; n. nn. 969 e 10523, in Ditta Beltrame-Paolussi; n. 5764 o, in Ditta Baracchino; n. 1805, 10684, in Ditta consorti Calligaro. — Nella mappa di Urbignacco: Numeri 10244 I, II, III, in Ditta Eustacchio.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 27 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del dott. Andrea Della Schiava si terrà l'asta dei nn. 631, 632 della mappa di S. Daniele, sul dato di lire 86.
(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 30 luglio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Francesco Caramori si terrà l'asta del numero 2855 della mappa di Castelnovo Bariano, sul dato di lire 741.
(F. P. N. 48 di Rovigo.)

Il 30 luglio ed occorrendo il 6 e 13 agosto innanzi la Pretura di Ariano nel Polesine, si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Taglio di Po: Numeri 63, 965, 64 in Ditta Ghezzo e Marangoni.
(F. P. N. 46 di Rovigo.)

Il 30 luglio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di don Antonio Prando si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Villafora: NN. 614, 615, 620, 621, sul dato di lire 1392:40; Numeri 578, 585-588, sul dato di lire 2193:60; NN. 909, 930, 931, 932, sul dato di L. 7292, e nn. 817, 838, 453, 1078, 1079, 499, 598, 600, 599, sul dato di lire 3040:30.
(F. P. N. 48 di Rovigo.)

Il 31 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei consorti De Luca e Del Fiero, si terrà l'asta dei nn. 136 196, 206 della mappa di Roveredo in Piano.
(F. P. N. 50 di Udine)

Il 31 luglio ed occorrendo il 7 e il 14 agosto innanzi la Pretura di Auronzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Zergaloo: Num. 1079, 351, e n. 898 della mappa di Vigo, in Ditta Giuseppe Ronzon.
(F. P. N. 54 di Belluno.)

APPALTI.

Il 5 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori pel completamento della sottobanca lungo l'argine destro d'Adige, fra i due ponti della ferrovia e della strada provinciale di froldo Boara, nel Comune di Boara Polesine, sul dato di lire 35.726, e lire 10,06 per compensi non soggetti a ribasso.

I fatali scaderanno il 10 luglio.
(F. P. N. 48 di Rovigo.)

Il 5 luglio innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto delle seguenti provvista: Paletti di paioli; assicelle d'abete e di larice; correntini di abete; panconi di quercia; tavole d'abete, di larice e di quercia; tavoloni di noce; travi di quercia; travicelli di abete e di quercia; acciaio; ferro; latta; piombo; stagno; zinco; altri metalli lavorati; lime; martelli; mazze; mazzette; scalpelli, piccozzini.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 49 di Verona.)

Il 14 luglio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di rettifica del tronco di strada nazionale Canal di Brenta, detto della «Riva dell' Onda», nel Comune di San Nazario, Frazione di Carpanè, sul dato di L. 33,250.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 52 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto 30 giugno presso il Municipio di Verzegnis è aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile di quel Comune, coll' annuo stipendio di L. 400.
(F. P. N. 52 di Udine.)

A tutto 10 luglio presso il Municipio di Fagagna è aperto il concorso al posto di levatrice, coll' annuo stipendio di lire 350.
(F. P. N. 54 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Vittore Piovesana sono convocati il 7 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone per procedere alla approvazione del conto della gestione del fallimento ed alla ripartizione finale del civanzo.
(F. P. N. 56 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei NN. 467 I, II, 470, 1388 c, d, 32, 1291 della mappa di San Giovanni di Casarsa, in confronto di Giovanni Francescutti.
(F. P. N. 52 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Il sig. Vittorio Martini, di Udine, fu abilitato all' esercizio di perito agrimensore, con domicilio reale in Udine ed elettivo in Cividale.
(F. P. N. 52 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Carlo Didonè, morto in Castelfranco, fu accettata Perina Lucih, per conto dei minori suoi figli Emma e Silvio.
(F. P. N. 62 di Treviso.)

L' eredità di Santo Nichele, morto in Vicenza, fu accettata dalla vedova Pia Pozzato, per sè e per conto dei minori suoi figli Maria-Luigia, Angela, Teresa, Antonio Nichele.
(F. P. N. 51 di Vicenza.)

L' eredità di Fosco Mattia Trivelli, morto in Tramonti di Sopra, fu accettata da Leonardo Minin, per conto del minore suo figlio Antonio.
(F. P. N. 52 di Udine.)

L' eredità di Domenico Frucco, morto in Venezia, fu accettata da Antonio Tomasetti, per conto dei minori suoi figli Emilio e Giovanni.
(F. P. N. 55 di Venezia.)

L' eredità di Laura Fava, morta in Cavarzere, fu accettata dal marito Giuseppe Tortato, per conto dei minori suoi figli Giuseppina e Francesco Tortato.
(F. P. N. 55 di Venezia.)

L' eredità di Francesco Galateo, morto in Buttrio, fu accettata dalla vedova Marianna Visintini, per conto dei minori suoi figli Domenico e Giovanni.
(F. P. N. 54 di Udine.)

L' eredità di Giovanni Tomasettigh, morto in Krems (Austro-Ungheria), fu accettata dalle di lui figlie Marianna e Luigia.
(F. P. N. 54 di Udine.)

L' eredità del dott. Giuseppe Sandini, morto in Cividale, fu accettata da don Isaia Sandrini, quale tutore dei proprii fratelli minori Guglielmo-Giuseppe, Alessandro, Amalia-Maria Sandini fu dottor Giuseppe.
(F. P. N. 54 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1883 — Sabato 30 giugno — 3.ª Edizione — N. 173

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec. . . .	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 GIUGNO.

La Camera continuò ieri a discutere il progetto di legge sul bonificamento dell'Agro romano, ma probabilmente non si troverà in numero per votarla. La discussione del bilancio, finita ier l'altro, dev' essere stato il segnale della fuga generale dei deputati.

Qualcheduno aveva presentito un voto politico prima delle vacanze. E si è tentato infatti di fare della politica nelle urne a proposito della nomina dei membri delle varie Commissioni, che erano stati lasciati vacanti dei posti, dal sorteggio dei deputati impiegati. Ma tutto si ridusse a questo colpo insidioso dell' urne, che han dato occasione agli anti-ministeriali di dire che la maggioranza del 19 maggio è diminuita. Benchè la Camera fosse stanca, e quindi più facile riuscisse vincerla con una sorpresa, questa non è riuscita. Gli oppositori non hanno ragione perciò di cantar trionfo. Quanto alla maggioranza, essa è di recente formazione, e il Ministero dopo la prima vittoria non ha più condotta al fuoco per agguerrirla. Sarebbe arrischiato prevedere in quali condizioni si troverà in novembre, e la *braveranza*, truendo argomento dalla sfuriata del Zanardelli contro il presidente del Consiglio, perchè la Camera fa in giugno quel che ha fatto sempre, cioè vola a vapore i progetti di legge, fa tristi pronostici, che potrebbero avverarsi, e perciò li riproduciamo:

« Ce n'ha di quelli che trovano pensata questa subita ira dell' onor. Zanardelli, e ci vedono un primo accenno, un primo segno di quella opposizione, che si chiarirà e si riordinerà poi serrata a novembre.

« Per verità, noi non crediamo che tutti quelli, che sono messi insieme dai giornali in questa prossima coalizione contro il Ministero, v'entreranno di fatto. Gli scontenti sono molti, ma parte di questi sarebbero ancor più scontenti di trovarsi in compagnia di uomini, coi quali discordano più che non distino dall' onor. Depretis. Costoro non saranno un elemento di viva e decisa opposizione, ma non daranno al Ministero che un appoggio misurato, e serberanno una attitudine che nuocerà al Ministero, soprattutto per ciò, che crescerà le speranze della vera opposizione.

« Era appunto nella previsione di una situazione siffatta che a noi era parso che sarebbe stato bene che l' onorevole presidente del Consiglio avesse tratto più larghi effetti dal voto del 19 maggio. Quel moto di trasformazione, che al tempo delle elezioni c'era sembrato il solo che potesse cavar fuori da una condizione di cose, che rendeva tutti impotenti a qualunque azione efficace, doveva poi condurre nel pensier nostro e in quello di tutti coloro che l'avevano aiutato, a costituire una nuova maggioranza, atta a sorreggere un Ministero saldo in sè medesimo, e che in pari tempo ricevesse da questo, impulso e direzione. Il Presidente del Consiglio, nel di cui nome quel movimento aveva preso l'andare, come ha voluto prima del voto del 19 maggio aver l'aria d'essere portato a farlo dagli avvenimenti soltanto così, non ha voluto, dopo questo, aver l'aria d'averlo provocato, ma bensì d'averlo mitemente seguito; ed ha tenuta la crisi entro i limiti più ristretti possibili. La qual cosa a noi era parsa bensì nell' indole dell' uomo, ma non ugualmente nell' interesse della cosa pubblica.

« Ed ora si vede che avevamo ragione. A novembre, l'onor. Depretis si troverà cresciuta d'attorno una opposizione ringagliardita di numero e di voglie, ma non cresciuta di altrettanto e ringagliardita la maggioranza che s'era designata e principiata a fare il 19 maggio. Egli si può ripromettere di fare a novembre ciò che non ha fatto nel maggio, e di lasciarsi anche allora portare dolcemente dagli avvenimenti; ma, senza voler precorrere questi, si può dire che non è dubbio quale dei due modi, o mostrare risolutamente di volerne una forte e sua e crearla egli, o accettarla dalle vicende parlamentari, sia più adatto per avere una maggioranza sicura, di acquistare su di essa un' autorità efficace. »

A noi rimane la speranza che i pronostici non si avverino, però non è inopportuno tenere conto della debolezza che deriva da qualsiasi maggioranza in gli eserciti di formazione recente. Alla loro debolezza deve supplire l'energia del generale che li comanda, e questa lascia forse a desiderare.

ATTI UFFIZIALI

(*Vedi nella quarta pagina.*)

Disordini a Padova.

I lettori sanno che gli studenti di Padova avevano già un Circolo radicale e un Circolo clericale, e che sorse un Circolo monarchico costituzionale, che non ha nel suo programma si dovesse non voler essere nè clericale, nè radicale. Dicemmo già che la creazione di questo terzo Circolo era la conseguenza necessaria degli altri due. Non si poteva immaginare, che tra gli studenti di Padova ci fossero giovani appartenenti alle minoranze, e non ce ne fossero poi di quelli che appartengono alla gran maggioranza della nazione. Questi dovevano naturalmente affermarsi.

Ci fu una polemica a Padova, alimentata da lettere di studenti al *Bacchiglione*. Ultimamente ci fu un manifesto, che metteva in ridicolo la cosa. L' *Euganeo* scrisse vivamente contro gli autori dello scherzo. Fioccarono altre lettere. La questione si inasprì sempre più, e finalmente si ebbero le gravi conseguenze, che noi raccontiamo, pubblicando la relazione dell' *Euganeo* e quella del *Bacchiglione*, perchè non si dica che la simpatia che possiamo avere per chi è in causa, c' induce a far sentire una campana sola.

L' *Euganeo* scrive:

« *I fatti di ieri*. — Le ragazzate letterarie di questi giorni degenerarono iersera in qualche cosa di più grave.

« È noto che il nostro direttore, appena sollevata la vertenza, *si era messo a disposizione* di tutti coloro che si ritenessero offesi dagli aggettivi e dagli avverbi dell' *Euganeo*. Tutti sanno che al nostro ufficio si paga di persona e si scrive, per così dire, colla spada sul tavolo. Era dunque a prevedere e a desiderare una soluzione, secondo il costume dei paesi e delle persone civili. Ebbene: si preferì invece procedere a una aggressione.

« Iersera un viavai insolito di giovanotti intorno al *Pedrocchi* e il formarsi di varii capannelli ai crocevia accennavano a un complotto. Il nostro direttore si recò, come di costume, al caffè, verso le 9, e sedette nella loggetta prospiciente l' Università a un tavolo, dove si trovava il suo carissimo amico sig. Emilio Bertana, studente di IV filologia, reduce appena da Monselice e ancora convalescente. Gli altri tavoli della loggetta erano quasi tutti occupati da signore.

« A un tratto una cinquantina di studenti muniti di bastone invasero la loggia, formandosi in semicerchio. Uno di essi, certo Rezzara, autore del noto manifesto, causa prima della vertenza, si avanzò dal gruppo per apostrofare il nostro direttore, il quale rispose energicamente. L'altro allora lo aggredì; ma il sig. Colautti potè scagliargli un pesante bicchiere che gli lacerò la faccia. Allora gli altri si precipitarono coi bastoni alzati su di lui che, inerme com' era, si difese alla meglio, facendo volare le tazze.

« Ma ciò tosto naturalmente, il sig. Bertana si era tosto alzato per difendere coraggiosamente l' amico. Nella colluttazione il nostro direttore ricevette due pugni alla testa, che gli fecero cadere il cappello, mentre il sig. Bertana riportava un colpo di bastone sulla bozza frontale sinistra, che gli cagionò una leggera ferita lacero-contusa.

« Mentre il sig. Colautti lottava, altri giovani gli sorvennero alle spalle, e lo afferrarono per la vita, le braccia e le mani, allo scopo di renderlo impotente a difendersi. Ma egli riescì nondimeno a svincolarsi, perdendo un manichino e riportando delle graffiature ai polsi.

« Intervenuti alcuni egregii cittadini, i due aggrediti poterono ritirarsi nella vicina offelleria, donde poi, tendendo la folla, si recarono al Casino.

« Più tardi quella porzione, fortunatamente esigua, della scolaresca, si recò a schiamazzare sotto l' Ufficio dell' *Euganeo*, gettando sassi sulla insegna, e gridando: *fuoco, abbasso* ecc. Gli schiamazzi, accompagnati da grida analoghe, si rinnovarono in varii punti della città fino a notte inoltrata.

« Stamane, l' Autorità politica procedette a un' inchiesta preliminare, in seguito alla quale venne ordinato l' arresto dello studente Rezzara. Questa misura accrebbe in quella parte della scolaresca l' eccitamento, che tuttora continua.

« Questa l' esposizione genuina dei fatti. Al pubblico e alla stampa gli apprezzamenti.

« *P. S.* — La Camera di Consiglio di questo Tribunale, accertata la legalità dell' arresto del Rezzara, con Ordinanza odierna ne ha dichiarata la legittimità e sulla proposta dello stesso procuratore del Re ha accordato all' arrestato la libertà provvisoria mediante cauzione di L. 500. »

E il *Bacchiglione*:

« *Ieri sera a Pedrocchi*. — Ieri a sera alle 9 circa, nella loggetta Pedrocchi, dalla parte di via dell' Università, lo studente signor Rezzara Vittorio si rivolgeva al direttore dell' *Euganeo*, per avere spiegazioni riguardo ad un articolo di cronaca, apparso ieri in quel giornale.

« Queste spiegazioni non dovettero essere tali da sodisfare l' interessato, il quale si lasciò andare ad un atto, scusabile forse, ma deplorevole in ogni caso. Ne avvenne una colluttazione, coll' intervento di un terzo, ed una ferita conseguente, pel Rezzara, alla faccia.

« Sino a tarda ora, a Pedrocchi, e in varii punti della città, molti studenti dimostrarono e rumoreggiarono. Al senno loro, e al contegno corretissimo degli ufficiali carabinieri, è dovuto se non avvennero serii disordini.

« In seguito a questi fatti, questa mattina, per mandato dell' autorità giudiziaria, — leggi procuratore Bonomi, — il ferito Rezzara venne arrestato. »

Il *Bacchiglione* quindi sotto il titolo: *Oggi all' Università*, così continua la narrazione:

« È il tocco. Il campanone' dell' Università chiama a raccolta gli studenti. Non si volevano consegnare le chiavi della torre, e gli studenti abbatterono la porta.

« Il cortile si va sempre più popolando. Da tutti gli ingressi la studentesca si riversa all' Università, e si raggruppa in crocchi a discutere. Molta animazione e concitazione in tutte.

« Si presenta l' onor. Tivaroni. Consiglia la calma, ed invita una Commissione di studenti ad andare con lui dal prefetto. Quattro studenti si uniscono all' onor. Tivaroni, ed escono dal cortile.

« Dall' ingresso di via Portici Alti entrano il sindaco comm. Tolomei ed il prorettore professore De Leva: sono pallidi e commossi entrambi. Vengono accolti dagli studenti con segni di simpatia e deferenza. Si grida che la campana smetta di suonare. Pochi secondi, e la campana tace. Il sindaco ed il prorettore attraversano il cortile circondati e seguiti dalla studentesca.

« Salgono al piano superiore. Un momento dopo sentiamo dalla loggia grida di approvazione e di plauso. Il sindaco stringendo la mano al prorettore, ha promesso che otterrebbe la libertà dello studente Rezzara.

« Nel cortile dell' Università abbiamo visto un delegato di pubblica sicurezza. In via S. Carlo c'era un picchetto di soldati.

« Alle 2 3/4 il campanone dell' Università suona di nuovo.

« Il cortile e le loggie sono zeppi. Si presentano sulla loggia il sindaco Tolomei e il prorettore De Leva. Lunghissimo scoppio d' applausi.

« Il Rettore parla: Giustizia sarà fatta. Lo studente Rezzara sarà posto in libertà entro qualche ora. Constata che il decoro dell' Università fu salvo, anche grazie all' intervento del sindaco Tolomei e del deputato Tivaroni. Afferma che il suo più vivo desiderio era che quest' atto di giustizia divenisse un fatto compiuto.

« Applausi interminabili, che seguono anche poche e degne parole del sindaco Tolomei.

« Gli studenti sodisfatti si sciolgono. »

Non vogliamo mettere paglia sul fuoco. Gli animi sono abbastanza esacerbati. Domandiamo soltanto: Perchè da una questione, che avrebbe dovuto essere personale, giacchè si trattava in fine d' una parola offensiva, stampata in un giornale, all' indirizzo dell' autore di una lettera stampata in un altro, è sorta una dimostrazione di studenti, con relativo arresto e deliberazione degli studenti, alla quale intervennero il sindaco e un deputato, di chiedere la scarcerazione dello studente arrestato? Perchè si è cominciato male, ed era fatale che male si finisse.

È certo che in un paese libero nessuno può chiedere che gli studenti non abbiano un' opinione politica e non l' affermino. Sarebbe anzi male che così non fosse. Ma poichè declamiamo tutti i giorni contro le classi, non dovremmo essere logici e combattere queste manifestazioni di opinioni politiche, dipendentemente dalla classe cui uno appartiene, o dalla posizione in cui si trova?

Naturalissimo, necessario anzi, che ci sieno studenti monarchici costituzionali — moderati o progressisti, che ci sieno repubblicani radicali e socialisti, che ci sieno clericali. Tutte le opinioni che hanno un seguito qualunque in paese, anche le più isolate, hanno naturalmente eco negli studenti, come in tutti gli altri cittadini. Ma perchè gli studenti, come gli altri cittadini, non si ascrivono ai Circoli o alle Associazioni politiche che esistono nella città in cui studiano, e che rispondono a quell' ordine d'idee in cui consentono? Perchè gli studenti devono avere un Circolo monarchico, un Circolo repubblicano, o un Circolo clericale di studenti, e non fanno parte invece dell' Associazione costituzionale o dell' Associazione progressista, o dell' Associazione radicale, o dell' Associazione clericale, che sono un po' dappertutto? Hanno un' opinione politica come italiani, non come studenti. Circoli di studenti non dovrebbero esservi, se non nel caso che si trattasse di raggiungere un fine scolastico. Ma le loro opinioni politiche, che non hanno nulla da fare colla loro condizione di studenti, non rendono punto necessario che si moltiplichino le Associazioni politiche tra gli studenti.

Se gli studenti di Padova avessero fatto parte delle Associazioni politiche conformi alle loro idee, esistenti nella città di Padova, non vi sarebbe sorta una lotta tra un giornale e gli studenti. Ci avrebbero potuto essere delle polemiche personali, che non sarebbero uscite dai loro limiti, mentre le lotte di corporazione e di classi prendono sempre proporzioni esagerate, ed eccitano gli animi, tanto che si smarrisce anzitutto il senso della misura. Non è cosa facile, per non dire impossibile, impedire che gli studenti si credano tutti offesi, e non affermino la loro solidarietà, d' onde il pericolo urgente di violenze gravi, come quelle che avvennero e che deploriamo vivamente. Una polemica puramente personale ha fatto nascere disordini, che speriamo sieno finiti, ma che non sarebbero nemmeno cominciati, ciò che sarebbe stato, certamente, assai meglio.

Una prova che le questioni ingrossano straordinariamente quando d' un' Associazione non fan parte cittadini d' ogni classe che mirano ad un fine identico, ma vi prendono parte cittadini che appartengono ad una corporazione, o ad una classe determinata, la si ebbe anche in questo malaugurato incidente fin dapprincipio. La formula « nè clericali, nè radicali » fu abbracciata già da parecchie Associazioni e recentemente a Roma dall' Unione liberale. Ebbene, dappertutto la formola passò senza urto. Fu a Padova soltanto che essa sollevò una polemica che ebbe, speriamo, così dolorosi fini. Se gli studenti avessero fatto parte delle altre Associazioni di qualunque colore che sono nella stessa città, nulla di ciò che avvenne sarebbe avvenuto, qualunque essi avrebbero affermato le opinioni stesse che affermano, fondando Circoli speciali.

Di più facendo parte delle altre Associazioni politiche della città, non solo sarebbero meno suscettibili dinanzi ai terzi, ma sarebbero meno aspra la divisione fra di loro. Gli studenti possono restare amici, essendo moderati, progressisti, radicali, repubblicani, socialisti, clericali, e prendendo parte alle decisioni delle Associazioni politiche della città. Ma ogni volta che i circoli universitarii prendono deliberazioni naturalmente cozzanti fra di loro, non è urgente il pericolo di querele personali più acute e che possono avere conseguenze più gravi?

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Padova 29. — Il Prefetto, il Sindaco e il Rettore dell' Università s' intromisero per ottenere la scarcerazione dello studente arrestato. Stasera si fece una dimostrazione di gioia allo scarcerato. Centinaia di studenti, con musica, recaronsi alle case del Sindaco e del Rettore, che parlarono commossi, raccomandando l' ordine fra gli applausi della scolaresca. Poscia la dimostrazione si è sciolta.

Visita agli elettori.

Scrivono da Spinea in data del 28 giugno 1883:

Oggi il deputato, generale Emilio Mattei, accompagnato dal conte Angelo Papadopoli, onorava di una visita il Comune di Spinea per ringraziare i suoi elettori.

Al Municipio fu ricevuto dal senatore Antonio Fornoni, il quale fece le presentazioni di tutte le Autorità, di molti consiglieri comunali e degli impiegati ivi convenuti per rendere i dovuti omaggi all' illustre visitatore.

L' egregio deputato, ringraziando gli elettori per la costante fiducia in lui riposta, dichiarò che all' occasione non mancherà di mostrarsene riconoscente, caldamente patrocinando gl' interessi del nostro Comune; e di questa promessa noi gliene siamo gratissimi, e non tarderemo, forse, ad approfittarne. Lieto per la cordiale accoglienza fattagli, si trattenne poi in famigliare colloquio colle persone recatesi ad ossequiarlo.

Egli ed il conte Papadopoli si portarono quindi a visitare l' Osservatorio meteorologico dei sigg. Bellatti, padre e figlio. I visitatori si mostrarono oltremodo sorpresi per la bellissima collezione di macchine, delle quali i sigg. Bellatti tengono fornito il loro Osservatorio, ne lodarono il regolare indirizzo ed ognor crescente sviluppo, e ringraziarono i bravi proprietarii per le spiegazioni offerte con molta chiarezza di esposizione sopra alcuni dei principali apparati dell' Osservatorio medesimo. Il generale Mattei, anzi, si dichiarò tanto sodisfatto, che promise di presto ritornare onde poter con più comodo apprezzare le cose oggi vedute.

Dopo breve sosta nella villa del senatore Fornoni, il deputato Mattei ed il suo compagno di viaggio, conte Papadopoli, lasciarono Spinea.

Di questa visita gentile noi serberemo sempre grata memoria al generale Mattei, augurando anche agli altri Comuni un deputato, il quale, al pari di lui, abbia a cuore gl' interessi del paese, ed in special modo quelli del proprio Collegio così degnamente rappresentato, e ch' egli non isdegna visitare nei più piccoli centri, per conoscere più davvicino i reali bisogni e promuovere, nel caso, le desiderate provvidenze.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 giugno.

(B) È tornato stamattina da Napoli S. M. il Re. E alle 4 e mezzo pomeridiane di oggi stesso ne tornerànno anche le LL. MM. le Regine. Le quali però non si fermeranno, ma dopo pochi minuti soltanto proseguiranno per Firenze e Monza. S. M. il Re prolungherà la sua permanenza alla capitale fino a che anche il Senato abbia terminate le sue deliberazioni, ciò che avverrà dentro la settimana prossima.

Per quello che spetta alla Camera, le sue vacanze possono considerarsi cominciate fino da iersera, giacchè anche la legge generale del bilancio è stata votata, e oramai nessun altro oggetto urgente o indispensabile tiene i deputati dall' infilare la ferrovia e dal tornarsene alle case loro. Già ieri sera ne sono partiti tanti da non lasciare più speranza che la Camera possa ancora trovarsi in numero. Per cui, potrà darsi che la Camera qualche altra seduta la tenga; ma, appena si presenti il caso di votare, si renderà ufficialmente manifesta la mancanza del numero legale e i battenti del palazzo di Montecitorio avranno da essere chiusi fino a novembre.

Il Senato, dal canto suo, sopraffatto all' ora estrema da un cumulo di lavori e dalla stagione che incalza, farà come sempre del suo meglio per dare corso a tutti quelli che gli sarà possibile e che hanno un carattere di vera indispensabilità, oltre ai bilanci. Ma, necessariamente, alcuni dei progetti che dalla Camera elettiva son stati trasmessi alla vitalizia in condizioni di gravità e di tempo da non poter essere adeguatamente studiati, rimarranno in sospeso. Fra tali progetti è più che mai probabile di vedere compreso quello sulle irrigazioni, i contradditori del quale sono riusciti a non fargli ottenere che la insignificante maggioranza di otto voti. A fronte di una tale votazione il Senato dovrà esaminare con tanto maggiore accuratezza la legge, e siccome non c'è il comodo per questo, così il progetto verrà, secondo ogni apparenza, rinviato alla riapertura.

Profittando dell' arrivo a Roma dell' onorevole Cairoli, venuto qui coi Veterani lombardi per la inaugurazione in Campidoglio di un busto al prode colonnello Luciano Manara, i capi della nuova Opposizione avrebbero in animo di tenere una loro adunanza concistoriale, nella quale avrebbero naturalmente ad essere gettate, o almeno disegnate, le basi organiche dell' Opposizione medesima. Questa notizia è stata, se non altro, data da qualche giornale loro amico. Ma finora non consta ch' essa sussista. Caso mai, non potrebbe che nessuno, e nemmeno il Ministero, ci vedrebbe alcun motivo d' impensierirsene.

È precisamente vero che l' on. Berti, montato in collera per l' esito della votazione del progetto sulle irrigazioni, aveva per un momento risoluto di abbandonare il portafoglio. I suoi amici lo dissuasero da tale risoluzione, dimostrandogli come di quel voto si conoscessero benissimo le cause e come in esso non vi sia stato nulla di politico e nulla di personalmente ostile al ministro.

L' onor. Depretis ha passato una buona nottata e si trova considerevolmente sollevato. Fra quattro o cinque giorni, continuando il miglioramento, egli potrà riprendere le sue occupazioni normali.

Le frazioni del partito liberale tutte quante essendosi accordate per portare nell' elezione politica di domenica la candidatura del duca Leopoldo Torlonia, non c' è dubbio sul successo della medesima. Tutto starà a vedere se si giungerà a farla riuscire al primo scrutinio. Contro alla candidatura del giovane duca che ha per sè la parte elettissima della cittadinanza, come attestano le firme apposte agli avvisi ed ai proclami che furono pubblicati a favor suo, stanno i soli coccapielleristi, i quali, più che altro, insistono sulla mancanza di età del candidato e sul conseguente inevitabile annullamento della elezione. Come sapete, al Torlonia mancano ancora taluni giorni per compiere il trentesimo anno. Ma questa considerazione e il riflesso che a novembre la elezione dovrà essere rinnovata, non distoglieranno affatto gli elettori dal loro proposito, il quale servirà anche magnificamente a togliere di mezzo competizioni e turbolenze insopportabili. La Costituzionale, in una sua adunanza di iersera, ha anch' essa proclamato la candidatura Torlonia.

ITALIA

Echi della Camera.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ammesso oggi che la Camera finisca di discutere ed approvi il progetto per la bonifica dell' Agro romano, si dovrà rinviare a novembre la votazione segreta, poichè fra ieri sera e stamani moltissimi deputati sono partiti, ed oggi, per conseguenza, mancherà probabilmente il numero legale.

Ieri i votanti furono 200.

I deputati si separano alquanto impressionati dagli ultimi sintomi di ostilità pel Ministero, ma si mostrano sicuri che, durante le vacanze, il Ministero saprà consolidarsi, mentre la coalizione degli oppositori difficilmente resterà compatta.

L' onor. Cairoli comparve ieri alla Camera in fine della seduta. Non si sa ancora il fervore dell' onor. Zanardelli, che, del resto, si crede si raffredderà presto nei suoi rapporti con Depretis.

La riapparizione dell' on. Sella negli ultimi giorni ha avuto per scopo di ricordare ch' è ancora vivo, politicamente, bene inteso, avendogli amici fatto comprendere che stesse completamente annullandosi, ma, pur troppo, ricadrà nell' inerzia.

Insomma, il ministro deve seriamente prepararsi ad una possibile lotta a novembre, ma nulla autorizza a credere che, in seguito a questa, il Ministero potrà essere rovesciato, come alcuni, a Sinistra, si lusingavano.

L' onor. Depretis sta meglio.

Il figlio del senatore Camuzzoni.

Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 29:

Abbiamo avuto iersera dettagliate notizie sulla salute del dott. Carlo Camuzzoni.

La sua guarigione è sicura, il miglioramento continua.

Diamo queste notizie per rispondere al vivo interesse che i nostri concittadini hanno pel figlio del nostro senatore Camuzzoni sicuri di far loro piacere.

Cose dell' « Ezio II. »

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

L' *Ezio II* attacca fieramente i fratelli Baccelli, che finora rispettò religiosamente.

Quel giornale pubblica una lettera, abbastanza notevole, del Capponi Ernesto, uno degli imputati nel processo Tognetti-Coccapieller, assolto. Il Capponi dice:

« Signor Coccapieller — corre voce che io mi sia venduto alla sua causa non avendo ottenuto dalla setta affaristica quello che desideravo, dopo lo svolgimento del processo pei fatti di via Vittoria.

« A mia giustificazione e a scanso di equivoci, mi rivolgo al suo giornale per dichiarare che Capponi non si è mai venduto ad alcuno, nè mai si venderà.

« Soltanto è mio volere che il processo venga nuovamente in luce affinchè possa giudicarsi con giustizia e con imparzialità. »

Questa lettera ha fatto impressione.

Coccapieller, a questa lettera, aggiunge:

« Si farà la luce su tutto e su tutti poichè Capponi ci ha svelato tutto avanti a testimoni. Così vedrete a luce tutti e veri protagonisti. »

FRANCIA

In Repubblica.

(Dal *Corriere della Sera*.)

In certi giornali, in certe adunanze, in certe società — siano pure di quelle che proclamano di non immischiarsi di politica — lo studio continuo è quello di far bere al popolo la persuasione, che ogni fallo, ogni ingiustizia, ogni irregolarità che lo affligga o lo danneggi, è, come ci dicono, colpa del sistema. Il male è alle radici; bisogna mutare forma di Governo; con la Repubblica è quello che ci vuole per togliere via ogni malanno e per far andare le cose tutte colla regolarità d' un orologio.

Il popolo beve la persuasione; impara a mente quattro frasi che più gli fanno impressione, o che sente ripetere di più, e va in sollucchero e batte le mani, quando qualche burlone di giornalista se la piglia col « trasformismo », se una guardia di pubblica sicurezza ha dato uno scapaccione ad un arrestato, e incolpa la Monarchia se i giurati delle Assise d'Innspruck hanno condannato Sabbadini.

Se noi prendessimo uno dei nostri operai, di quelli, la cui educazione politica si forma nelle conferenze del teatro Carlo Porta, e gli dicessimo che chi gli racconta che la Repubblica è un Governo ideale e più vicino alla perfezione, di una buona e liberale Monarchia com'è la nostra — gli dà ad intendere delle frottole, passeremmo per calunniatori o poco meno... Bisogna perciò, quando capita la buona occasione, mettere in rilievo ciò che succede nelle repubbliche, e dirgli: eterno illuso, osserva un po' ed impara!

***

In una operetta francese cantano, è vero, che « en république tout change ». Ma lo cantano per ironia.

Invece in Repubblica, salvo gli uomini, e non sempre neanche quelli, tutto rimane tal quale, come nella Monarchia.

Una prova di quello che diciamo la possiamo dare anche rilevando certi piccoli incidenti, certi fatterelli esposti nel processo della Michel, di cui i nostri lettori sono stati accuratamente informati e tenuti al corrente.

Spigoliamo qua e là.

Il presidente fa osservare alla Michel che fra i dimostranti del 9 marzo c'erano molti mariuoli e pregiudicati, che volevano pescare nel torbido. E la Michel risponde nè più nè meno di quello che rispondono i nostri dilettanti di chiassate e di dimostrazioni. È la polizia che ha provocato i disordini.

Dunque, a quel che pare, tanto la polizia delle Monarchie come quella delle repubbliche, per certa gente, costituisce, colla sua sola presenza, una provocazione.

Alla domanda se in una bottega di fornaio sieno entrati degl'individui armati di bastoni, la Michel rispondeva: Ma che! *c'est la mise en scène de la police*. — Ad un altro accusato si fa osservare che si sono veduti dei bastone per aria. « Erano bastoni di guardie travestite! » risponde.

Lo si vede bene: anche nelle repubbliche la cui « serenità » è stata giorni addietro tanto ammirata dai nostri radicali a Parigi, e in ispecie dal signor Canzio, c'è sempre qualche maligno Depretis, o qualche astuto commendator Bolis, che mette in iscena delle dimostrazioni con effetto di randelli, per poter arrestare, processare e condannare il povero popolo!...

Che se poi si osserva che in certa bottega, che si nomina, è stato tutto messo a soquadro, la Michel sfodera una frase teatrale: « Altri saccheggi ho visto io! » E così se la cava.

***

Un altro degli accusati aveva sparso un opuscolo diretto all'esercito e pieno di teorie assassine; exempligrazia: « uccidere un padrone, uccidere un deputato, val meglio che cento discorsi. » Il magistrato gli chiede se quegli opuscoli esprimono le sue idee. E l'accusato risponde: « Ma voi fate il processo alle mie intenzioni! » La frase prediletta dei nostri giornali radicali, quando non hanno altro argomento per difendere qualcuno dei loro, sottoposto a processo.

Ma il magistrato non si mortifica punto per quella scappata, e continua le sue interrogazioni con severo contegno, e chiama quegli scritti indegni, abominabili.

Notiamo bene; è un magistrato della Repubblica. In Italia, nella monarchica Italia, il presidente delle Assise di Perugia per avere espresso la sua indignazione, non per le strampalerie contenute in un opuscolo, ma per una indecente congiura del silenzio ordita da dozzine di testimonii, nel processo di Filetto, ebbe a subire attacchi sboccati e violenti da più d'un giornale radicale.

Un altro degli accusati in quel processo, Pouget, è andato su tutte le furie ed ha chiamato infame la giustizia, proprio come se si trattasse della giustizia in una Monarchia — perchè gli avevano aperto un testamento rinvenuto a casa sua, nelle perquisizioni fatte.

Il presidente, a quelle proteste, a quello sdegno non si è scomposto.... S'è limitato a rispondere che il giudice istruttore è libero di fare quello che gli pare e piace: *ce que bon lui semble*.

Ecco, c'è da scommettere cento contro uno, che, se questa risposta fosse stata data in una Corte d'Assise o in tribunale del Regno d'Italia, almeno almeno dieci giornali l'avrebbero chiosata immancabilmente coll'osservare, che con un ministro fautore dei colpi di stato e dell'assolutismo, come il senatore Giannuzzi-Savelli, non c'era da aspettarsi altro.

Questa, lo sappiamo, è storia vecchia, sono cose dette e ridette; ma bisogna pure tornare a ripeterle; bisogna pure, se non altro, per sgravio di coscienza, far vedere al popolo quanto lo ingannino e lo raggirino quelli, che colla Repubblica gli promettono la perfezione, la felicità. È tanto più ci pare sia da porre in rilievo la fallacia di quelle promesse e di quei giudizii, in quanto che ora in Italia abbiamo della gente, poca per fortuna, tanto adoratrice della forma di Governo colla quale si regge la Francia, da perdonarle, in grazia di quella, ogni male arrecatoci, ogni ingiustizia compita a nostro danno; come domani, se ne avessero la facoltà e i mezzi, a codesto vano fantasma dell'idea repubblicana sacrificherebbero i più vitali interessi del nostro paese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 giugno.

Paulo Fambri. — L'operazione chirurgica, alla quale è sottostato il Fambri lunedì decorso, come nel giorno successivo abbiamo annunciato, è riuscita così bene, da permettere oggi all'ottimo amico nostro di escire di casa e di partire per Padova. — Siamo certi di far piacere a tutti con questa notizia perfettamente rassicurante sulla salute di un uomo del cuore e del valore del Fambri.

E a proposito di cuore, non crediamo punto di commettere un'indiscrezione pubblicando, quasi contemporaneamente al ricevimento da parte della persona, cui è diretta, e senza ch'essa il sappia, la seguente lettera, inviata oggi dal Fambri al cav. Favretto. — Questo valente artista fece uno schizzo stupendo. È il ritratto di una nipotina del Fambri, figlia a Raimondo Brenna. Lo abbiamo veduto questo ritratto, ed è, invero, cosa meravigliosa e di una potenza artistica straordinaria.

Ecco la nobilissima lettera:

« *Carissimo sig. Favretto!*

« Che dirle di degno e di adeguato, o mio buono ed illustre amico? Buono... nato, ma amico lei mi si mostrò tanto, senza ch'io nemmeno sappia bene perchè. Ci abbiamo incontrato fra tutto due o tre volte nella vita, e parlato appena qualche minuto. Eppure sono tre anni che non mi arriva un giorno doloroso e difficile, ch'ella non me lo venga a consolare con un vero e santo capolavoro! Perdo la mia benedetta compagna, e rieccomela dinanzi per la sua pietosa matita; più tardi, un amico da 40 anni mi lascia per sempre, ed ella me lo riconduce del pari in effigie! In questi ultimi giorni ella mi sa qui tristo, sofferente per una duplice antica ferita, e lontano da quel che mi resta di famiglia; ed eccola con un suo terzo miracolo dell'arte a portarmi sott'occhio il sorriso di una personcina tanto tanto cara al mio cuore. Ciò è di una così rara bontà, d'una così squisita delicatezza, che proprio « ogni lingua divien tremando muta » e ogni penna del pari, fosse pure, come questa mia, la più fidente di sapere e potere esprimere sempre, magari inelegante, ma certo chiaro, il pensiero proprio.

« Affiderò dunque l'incarico di esprimerle la mia riconoscenza ad una stretta di destre..... oh sì, di destre, oggi, poichè il coltello del professore Vecelli ha ciò reso oramai ancor possibile senza peritanze e riguardi. Ella seguiterà ad imitarne uno solo dei Vecelli, ma son sicuro che d'or innanzi, e per amor mio, ella ne stimerà infinitamente due. Ciò sia detto senza perciò augurarle, s'intende, di dover mai stringere una troppo intima conoscenza col secondo.

« E senza più mi abbia in conto di

« Venezia, 29 giugno 1883.

« *Suo obbl. aff. amico*

« Fambri. »

Società ginnastica « Cristoforo Colombo » a Venezia. — Le storiche sale del palazzo Grimani in Rugà Giuffa, dove ha sede la Società del *Bucintoro*, erano iersera affollatissime. Come avevamo annunciato erano state messe a disposizione degli ospiti, e la riunione fu oltremodo simpatica e cordiale. Il prof. Oberti, presidente della *Cristoforo Colombo*, disse cose improntate di gentilezza e di affetto; ringraziò per la accoglienza ricevuta e augurò alla Società del *Bucintoro* lunga e prospera vita. Fece pure un discorso il bar. Cattanei, il quale trattò, come sa e può far lui, dei vantaggi dello spirito d'associazione, dell'unione, della fratellanza, cose tutte così necessarie in consimili istituzioni, e, da ultimo, disse alquante parole ispirate pure da nobilissimi sensi il nob. sig. Venier, presidente della Società del *Bucintoro*.

Dopo i discorsi fu servito dello Champagne e allora si sono fatti evviva alla prosperità delle due città in antico così potenti ed accanite rivali ed oggi, dal soffio vivificante dei nuovi tempi, tramutate in affettuose sorelle. Sul tardi si vedevano in Piazza di S. Marco, in Piazzetta, al Giardino Reale delle frotte dei soci della *Cristoforo Colombo* accompagnati dagli amici del *Bucintoro*. Questa mattina alle ore otto i Genovesi partirono per la annunciata gita in mare e visiteranno Pellestrina, Chioggia ed i Murazzi.

Questa sera, in seguito ad invito dei Genovesi, i soci delle due Società sorelle si uniranno all'Albergo Italia per passare in lieta compagnia alquante ore.

Domani alle ore 6 e mezza avrà luogo sul Canal Grande l'annunciata gara di dilettanti in onore degli ospiti gentili.

— Siamo pregati di annunciare che i socii del *Bucintoro* sono convocati domani alle due pom., nelle sale della Società, per importanti comunicazioni del Comitato.

Nomina. — Sentiamo che il sig. Arturo Jehan de Joannis è stato con decreto recente nominato libero docente di economia politica con effetti legali presso la R. Università di Bologna.

Banca veneta. — Circola la voce che, a causa della morte della signora I. di Udine, la quale era esattrice del Dazio in quella città, la *Banca veneta* debba subire una nuova perdita. Ci riserviamo di raccogliere informazioni su questo nuovo fatto, e, se sarà del caso, ne riparleremo. A quanto a noi consta però, quella signora aveva in passato rapporti d'affari colla *Banca veneta* per il tramite di persona onestissima, anch'essa morta di recente; ma allora la Banca era, a quanto ci risulterebbe, cautata.

Incontra, a quanto sembra, seria opposizione da parte di forti azionisti la deliberazione del Consiglio di Amministrazione riguardo al versamento di un altro decimo.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1884. — A termini dell'art. 39 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 24 agosto 1887, si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare entro il prossimo mese di luglio la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione dell'imposta da pagare nel venturo anno.

Però riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali e professionali, che non siano tassati in nome delle Provincie, dei Comuni, degli enti morali, delle Società in accomandita per azioni e delle Società anonime, la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione dell'imposta per il prossimo biennio 1884-85, salva la facoltà di rettificarla per il secondo anno del biennio, a termini dell'art. 28 del testo unico di leggi approvato, con Decreto Reale del 24 agosto 1887.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti ommessi nei ruoli del 1883, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati, e coloro, i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dall'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente.

La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'Ufficio comunale, quanto dall'agenzia delle imposte; e i contribuenti, dopo averle debitamente riempite, dovranno restituirle entro il mese di luglio 1883 all'uno o all'altro uffizio, i quali hanno l'obbligo di rilasciarne ricevuta.

Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte farà d'uffizio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro ch'erano tenuti a farla e che la ommisero.

Si rammenta a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denuncia dei redditi, che la legge 23 giugno 1873, N. 1444, commina una soprattassa tanto per la ommissione, quanto per la inesattezza di denunzia, nella ragione di metà dell'imposta sui redditi non denunziati in meno; che per altro, quando l'ommissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro trenta giorni successivi, la soprattassa è ridotta dalla metà al quarto dell'imposta.

Il Padre Cipriano da Treviso. — In Motta della Livenza, dove si era portato per motivi di salute, ieri mancò a' vivi, in ancor fresca età, il Padre Cipriano da Treviso, il dotto ed operoso commissario di Terra Santa, che la illustrò con opere storiche interessantissime, e che aveva sua sede in S. Francesco della Vigna in Venezia, e che poteva dirsi veramente benefattore dei nostri artisti, dacchè ogni anno dava copiose commissioni di lavori di marmo, di bronzo, d'intaglio, di sacri indumenti, e di strumenti musicali.

Il « Tempo »..... perso — L'altro giorno il *Tempo* affermava con grande sicumera, che il prof. Cavazza non è professore al *Liceo Benedetto Marcello*, e invece lo è, e lo sanno tutti fuorchè il *Tempo*. — Ieri, rilevando quanto disse sul Lido l'*Italia Termale*, di Milano, aggiunge che la *Gazzetta* avrebbe dovuto risponderviprima, ignorando che essa, quantunque non valesse proprio la pena di farlo, lo ha fatto fino da lunedì, 18 corr., cioè *dodici giorni* prima del *Tempo*; e anche questo tutti lo sanno fuorchè il *Tempo*. Rispondere sarebbe proprio *tempo* perso. Ci basta!

Società di mutuo soccorso fra artisti in Venezia. — Questa Società riunita in assemblea generale nel giorno 24 corrente, sentito il resoconto economico e morale fatto dal presidente sull'andamento sociale, approvò il Bilancio dell'anno 1882-83 che diede i seguenti risultati dal 1° giugno 1882 a tutto maggio 1883:

Entrata L. 2,642.77 — *Uscita* L. 627.26.

Residuo netto dell'anno sociale 1882-83 lire 2,015.51, il quale, aggiunto a quello dell'anno precedente, che fu di lire 1,336.54, forma un complesso attivo di lire 3,352.05, rappresentato da questi enti:

Cassa di risparmio municipale	L. 1,611,68
Cassa di risparmio postale. .	» 1,689.54
Anticipazione fitto e cassiere .	» 50.83
	L. 3,352.05

Il mobilio poi è tutto di proprietà sociale.

Dietro proposta della presidenza venne proclamato presidente onorario del sodalizio il maestro Giuseppe Verdi. A soci onorarii i signori Giulio Monteverde, Arrigo Boito, Domenico Morelli, Camillo Boito.

Indi venne eletto a segretario il sig. Angelo Gianese, a cassiere il sig. G. B. De Lotto. A consiglieri i signori A. Benvenuti, A. Agazzi, G. Bedendo, M. Fiori, E. Lancerotto, C. Lorenzetti. — A revisori dei conti A. Bonaldi, M. Frailich, N. Gavagnin. — A membri del Comitato di vigilanza i signori S. Coen, P. Dominici, C. Francesconi, G. Grünwald, L. Guarnieri.

Brutto fatto. — Ieri mattina alle ore 10, circa, il sig. Minio si trovava in quel breve tratto di strada che mette nel Campo di Santa Maria Formosa dalla parte del Borgoloco, e precisamente di fianco al palazzo Priuli, quando un individuo dopo di essergli passato davanti tornava indietro e gli dava un violento strappo alla lunga catena d'oro facendogli uscire dal taschino anche l'oriuolo. Il sig. Minio, prese quell'individuo per la cintura o per il ventre, e fu allora, a quanto pare, che l'aggressore lasciò cadere in terra gli oggetti che aveva già tra le mani. Il sig. Minio, in seguito a qualche falso movimento o fors'anco a gambetto fattogli dall'aggressore, cadeva in terra e l'altro fuggì.

Ecco come si narra un fatto che, considerata l'ora e la località, sembra quasi incredibile.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera (tempo permettendo) concerto istrumentale.

Arresto per mancato grave ferimento, — (B. d. Q.) È stato arrestato C. P., sotto l'imputazione di mancato grave ferimento sulla persona del conte L. A.

Inaugurazione della nuova Società militare a Possagno. — Ci scrivono da Possagno 26 giugno:

Pienamente riuscita fu ieri la festa qui fatta per l'inaugurazione della nuova Società militare. Il sole, che fece l'arrabbiato gli altri giorni, volle scoprirsi bello e splendente, e salutare anch'egli il bel vessillo azzurro scintillante, che riscuoteva gli applausi di tutta la gente accorsa.

Alle 9 ant., tutti i socii (un 150 circa) erano adunati nel cortile del palazzo Canova, intorno alla nuova bandiera. Venne il presidente della Società, sig. Giacinto Zanesco; il sindaco, sig. Federico Rossi, varii consiglieri comunali, e l'arciprete D. Luigi ab. Beccari.

Raccoltisi tutti, e fatto avanzare il vecchio portabandiera, col vessillo, fra due socii decorati con medaglie al valor militare (campagne di Danimarca, Germania ed Italia), l'intera comitiva, in ordine di marcia, procedette lungo lo stradone del tempio canoviano. Giunta in questo, si diede principio ad un ufficio funebre e solenne per tutti i morti delle patrie battaglie. Questo modo d'inaugurare una Società militare, rendendo cioè tributo di omaggio ai martiri dell'indipendenza nostra, è atto veramente nobilissimo, e assai bene incomincia una Società col rendere a tali martiri tale tributo.

Nel tempio, tutti i socii si disposero in due file ai lati del catafalco che si elevava gigantesco nel mezzo, tutto circondato di ceri. Spiccava sul catafalco la nera gramaglia disegnata in bianco a grandi emblemi militari, bel lavoro delle Orsoline di Bassano. Le grandi corone di gigli, amaranti, semprevivi, appese ai lati del catafalco e deposte sui gradini, i grandi festoni d'un verde cupo, e tutto il complesso dell'apparato produceva nella folla un senso intimo di riverenza e di religione. Fra le solennità della messa funebre, il parroco tenne un eloquente discorso, in cui, tra le altre cose dette, salutò la bandiera e la benedisse; chiamò il soldato l'impavido difensore dei diritti comuni, il forte campione contro le sette anarchiche, contro i rivoluzionarii ed anche contro il dispotismo; raccomandò la religione come fonte certa di virtù e di eroismo.

Terminata la cerimonia, allineatasi in una sola fila tutta la Società nella piazza del tempio, il parroco diede un bacio al sindaco ed al nuovo presidente, ed allora un urrà generale echeggiò per l'aria. I semplici montanari commossi gridavano tutti: « Viva il nostro parroco, Viva il nostro sindaco! »

Verso mezzogiorno, nell'Albergo locale, tutti i socii sedettero a modesta colazione, condita da molta allegria, ed anche da buon appetito, e da un buon vino dei nostri colli. Finita questa, tenne un discorso l'egregio presidente, sig. Giacinto Zanesco; ed un altro il sindaco sig. Federico Rossi. Il primo, oltre a tutte le belle cose dette, accennò al carattere che vorrebbe fosse dato alla nuova Società, quello cioè, di mutuo soccorso, e questo incontrò l'approvazione di tutti; il secondo (il sindaco), espose il desiderio di erigere una lapide ad un suo compagno (certo De Osti Antonio) morto a Monte Sorio al suo fianco contro i Tedeschi, facendo prodigii di valore. Questa proposta, com'è naturale, venne tosto approvata e applaudita. L'egregio sig. Carlo Rossi, segretario della Società, fece atto di accettazione, a nome di tutti, delle suddette proposte; e, ricordati i reciproci doveri, porse all'ab. Beccari la nomina di presidente effettivo della Società di mutuo soccorso, sorella germana della Società militare.

Si inviò alla sera un telegramma al Re, come atto di devozione alla Casa di Savoia; e così ebbe termine la bella giornata, che non sarà mai dimenticata da noi per l'importanza d'un fatto che può influire benissimo sull'avvenire di tanta povera gente.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 8.

Il ministro dell'interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Constatato per le notizie ufficiali ricevute che la malattia manifestatasi in Damiata è effettivamente il cholera, del quale avvennero anche casi isolati in altri punti dell'Egitto;

Sentito il parere del Consiglio superiore di sanità;

Decreta:

Art. 1. La quarantena di osservazione prevista dall'Ordinanza N. 7, del 25 corrente, per le navi provenienti dall'Egitto, con traversata incolume, è elevata a cinque giorni.

Art. 2. Restano ferme le altre disposizioni portate dall'Ordinanza suddetta per le navi di quella provenienza con casi di malattia sospetta, e pel trattamento delle merci e per le disinfezioni e gli espurghi occorrenti tanto nelle contumacie di osservazione che di rigore.

I prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma il 28 giugno 1883.

Pel ministro: Lovito.

Venezia 30 giugno.

Camera dei deputati. — *Seduta del 29.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Convalidasi l'elezione incontestata di Genala nel secondo Collegio di Cremona.

Genala giura.

Annunziasi un'interrogazione di *Sciacca* sullo stato dei lavori della ferrovia Solmona-Roma.

Savini svolge la risoluzione da lui proposta, concernente le quote minime d'imposta, di cui chiede l'abolizione.

Magliani risponde che la questione fu rimessa allo studio della Commissione incaricata di esaminare il progetto sulla perequazione fondiaria; intanto ha dato disposizioni perchè si vada lentamente nell'eseguire le espropriazioni per mancanza di pagamenti.

Fili Astolfone osserva che, se vuolsi che queste disposizioni sieno osservate, bisogna dar tempo agli esattori a pagare il non riscosso.

Sorrentino domanda se la Commissione dovrà presentare una risoluzione sulla questione delle quote minime separatamente, o insieme colla perequazione fondiaria.

Magliani replica che le istruzioni date conciliano gl'interessi del Governo con quelli dei contribuenti poco abbienti; infatti, le devoluzioni dei fondi al Demanio diminuirono di molto. Risponde a Sorrentino che la questione delle quote minime è strettamente collegata colla perequazione fondiaria.

Sorrentino non vede questo collegamento; perciò prega il ministro a presentare un progetto di legge speciale, sia pur esaminato dalla Commissione suddetta.

Plebano crede che le quote minime si colleghino colla questione generale delle imposte, che riguarda le Provincie e i Comuni, non meno che lo Stato, ma non colla perequazione fondiaria. Ora però che se ne tratta, bisogna fare qualche cosa, tanto più che dubita che il ministro abbia facoltà di arrestare le espropriazioni prescritte dalla legge.

Lazzaro invoca qualche provvedimento intanto che si aspettano le risoluzioni della Commissione.

Fili Astolfone e *Plebano* replicano.

Cavalletto stima conveniente di attendere la relazione della Commissione, che confida che proporrà i mezzi per salvare la piccola proprietà dalla rovina. La questione non può equamente sciogliersi senza la perequazione fondiaria.

Magliani dimostra doversi procedere con grande equità alla esecuzione della legge sulle imposte. Del resto egli conosce perfettamente dove arriva la facoltà del ministro. Ecciterà la Commissione a terminare il suo lavoro per la ripresa della sessione, e a risolvere la questione agitata.

Salaris osserva che la questione è complessa, poichè, se lo Stato non consente a detrarre dal contingente, che gli spetta sull'imposta diretta una parte corrispondente alle quote minime che abolirebbe, ne conseguirebbe che gli altri contribuenti si troverebbero indebitamente gravati. È questione che merita essere studiata maturatamente, ed a ciò non giudica opportuno il presente momento.

Parlano ancora *Lazzaro, Magliani* e *Plebano*.

Savini, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro che le espropriazioni sono firmate, e confidando che presenterà al più presto proposte di provvedimenti, ritira la sua risoluzione.

Annunziasi un'interrogazione di *Grossi* sui lavori del nuovo Arsenale di Taranto, in ordine alle opere necessarie per rendere sicuro il porto militare di quella città.

Riprendesi la discussisne sul bonificamento dell'Agro romano.

Bonacci, replicando ad osservazioni di Tommasi Crudeli sulle cattive condizioni igieniche della Colonia carceraria alle Tre Fontane, afferma che, per testimonianza dei medici e degli stessi condannati, le condizioni sono ottime, anzi sono migliori che in tutti gli altri Stabilimenti carcerarii. Dichiara poi di non aver fiducia alcuna pel bonificamento nell'attuale Governo, che ha perduto 13 anni inutilmente, e si presenta ora con una legge insoddisfacente, quando avrebbe potuto far già molto dopo votata la legge del 1878, che dava il diritto di espropriare opere dei condannati per bonificare, ed anche per costruire le case coloniche. Il progetto di legge non è maturato. Non incolperà Berti, perchè è sistema di tutti i Gabinetti di presentare leggi informi. Il Governo e i rappresentanti di Roma hanno fatto male ad occuparsi della parte edilizia, e non della economica della città, base della quale è il bonificamento. Non dovevasi far votare l'ultimo bilancio prima di discutere a fondo questa legge. Augurasi che la legge stessa torni dinanzi alla Camera in momento opportuno e sotto migliori auspicii.

Tommasi Crudeli spiega le cose da lui dette intorno alla colonia penale delle Tre Fontane, mantenendo che le condizioni dell'aria non sono buone, ma crede che questo stato sia transitorio.

Il ministro *Berti* risponde a Bonacci che il Governo da anni si occupò del bonificamento dell'Agro romano; che questo progetto, corollario necessario della legge del 1878, fu diligentemente studiato e preparato. Ne chiarisce il concetto, lo scopo e le disposizioni singole, dimostradone la bontà con molti particolari, e la vera efficacia dei mezzi proposti pel bonificamento, che sono il frutto di lunghi ed amorevoli studii. Se la Camera non approva questi provvedimenti, lascia giudice il paese fra essa e il ministro.

Baccelli Augusto non vede che siavi opposizione assoluta a questa legge, ma solo il desiderio di più vasti provvedimenti; ma poichè dopo tanti anni viene a galla questo progetto, non devesi rinunziare al bene per avere il meglio. Del resto dobbiamo considerarlo come una parte complementare esecutiva della legge 1878, nella quale si trova già consacrato il principio del bonificamento. Lo giudica atto a raggiungere lo scopo ed esorta la Camera a votarlo.

Il relatore *Peruzzi* osserva che il progetto della Commissione differisce dal ministeriale su due punti, più di metodo che di sostanza. Da ragione della legge, e confuta le obbiezioni. Questo è un problema che affaticò Principi e generazioni; non è quindi meraviglia se questa legge non tocca la perfezione, ma provandoci, vi perverrà. Accettisi, dunque, almeno come esperimento. Cita parecchi esempii di regioni infette nella maremma toscana, bonificate, risanate, arricchite per iniziativa e spese dei proprietarii, con l'aiuto del Governo. Eccita i proprietarii dell'Agro romano a seguirne l'esempio.

Baccarini risponde a Baccelli Augusto che accusò il ministro dei lavori pubblici, che aveva i fondi, di nulla aver fatto, rammentandogli l'andamento dei lavori parlamentari, e come solo a questi giorni siansi approvati i disegni di legge presentati sin da due anni e mezzo fa. Poco si è fatto per l'Agro, ma sotto quel poco figura sempre il suo nome; ammette poi che i condannati si sieno adoperati nel lavoro dei terreni paludosi.

Baccelli Augusto ringrazia Baccarini.

Peruzzi replica a Venturi, e chiudesi la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore 7.05.

(Agenzia Stefani.)

La Nota rumena.

Riferiamo dalla *Kölnische Zeitung* la conclusione della Nota rumena a lord Granville in data del 12|24 maggio, sulla Conferenza danubiana di Londra:

Sottoponendo ora le disposizioni del trattato di Londra del 10 marzo 1883 ad un giudizio equo ed imparziale, si riesce necessariamente alle seguenti conchiusioni:

1. La Rumenia possede diritti incontestabili per la partecipazione di fatto alle deliberazioni d'una Conferenza, che hanno per oggetto gli affari del Danubio inferiore, e precisamente in conformità alla triplice qualità di questo Stato, quale Stato ripuario, quale membro della Commissione del Danubio europea, e quale firmatario dell'atto addizionale del 28 maggio 1881.

2. Siccome la Rumenia non ha potuto partecipare alle discussioni della Conferenza di Londra, le deliberazioni adottate da questa Conferenza non hanno alcuna forza di vincolo per la Rumenia.

3. Siccome l'atto addizionale del 28 maggio 1881 è una Convenzione conchiusa e ratificata regolarmente, essa non può essere modificata parzialmente.

4. Il regolamento per la polizia della navigazione fluviale pel tratto dalla Porta di Ferro in poi, non può avere per iscopo di far correre pericolo ai diritti degli Stati ripuarii, ma soltanto di assicurare la libertà di navigazione e di commercio.

Nel mentre il Governo di S. M. il Re, espone le precedenti considerazioni, esso crede di adempiere ad un dovere imprescindibile verso l'Europa, che fu sempre ispirata dai più benevoli sentimenti per esso.

Nella fiducia sullo spirito di elevata giustizia ed equità dei Gabinetti europei, il Governo rumeno spera che i Gabinetti, d'accordo, sottoporranno ad un esame le questioni poste alla Conferenza di Londra, affinchè esse possano ottenere una soluzione equa e sodisfacente pei diritti e gl'interessi generali.

Siete pregato di consegnare a lord Granville copia del presente dispaccio.

Gradite, ecc.

D. Sturdza

TELEGRAMMI

Londra 29.

Il corrispondente parigino del *Times* riferisce che l'ex Kedevi d'Egitto, Ismail pascià, gli dichiarò che ritiene l'Egitto essere ormai annesso di fatto all'Inghilterra, e che egli (Ismail) lo deplora, giacchè il Governo nazionale poteva meglio riformarne le condizioni politiche e sociali.

Ismail criticò il figlio suo, dicendo che è debole, e sempre pronto a cospirare.

Poscia disse a proposito del canale di Suez: « Conviene usare riguardi a Ferdinando Lesseps finchè è in vita. Dopo la morte dell'illustre uomo, la nazionalità francese del canale scomparirà, e questo apparterrà ai padroni dell'Egitto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 29. — Il Re è arrivato. Le Regine partite da Napoli alle ore 4 3|4, arriveranno alle ore 9. 40.

Brusselles 29. — Attendesi lunedì una dimostrazione contro i progetti sulle imposte.

Lima 29. — Il Congresso peruviano, riunito ad Arequipa, autorizzò il Governo d'Iglesias a negoziare la pace sulla base della cessione di Tarapacà al Chilì.

Napoli 29. — *Ore* 4 3|4. — Le Regine sono partite per Roma, acclamate continuamente lungo la via da folla di cittadini.

Napoli 25. — Alle ore 4 50: Principi di Portogallo e il seguito partirono sulla *Staffetta* per la Sicilia.

Ancona 29. — La squadra inglese è giunta

egli ufficiali, recossi al Santuario di Loreto. Stasera festa allo stabilimento dei bagni in o nore della squadra. Domani, domenica, altre feste. La squadra partirà lunedì mattina.

Brindisi 29. — Proveniente dall' Egitto è arrivato Colvin; prosegue per Venezia.

Parigi 29. — Confermasi che le trattative fra Tricou e Li-Hung Chang, sono tolte.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 3. 15 p.

Mancini non ricevette ancora alcuna risposta dalla Svizzera riguardo al consenso per prorogare il trattato di commercio scadente oggi. È probabile quindi la sospensione delle relazioni commerciali tra *i due* paesi.

I coccapielleristi pubblicarono un Manifesto pieno d' invettive contro la Camera per la convalidazione dell'elezione di Colonna; essi raccomandano di rieleggere Coccapieller, come una protesta in nome della giustizia e della moralità.

Cairoli, consegnando stamane il busto di Manara al Municipio di Roma, commentò la storica frase che a Roma ci siamo e ci resteremo. Disse la nazione avere piena fiducia nella lealtà del Re.

I veterani romani offriranno domani un banchetto ai veterani lombardi.

Si smentiscono assolutamente le voci relative ad intelligenze per una futura combinazione ministeriale Sella-Zanardelli.

Roma 30, ore 3. 15 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Farini.

Si annunzia che fu surrogato Maurogonato a Messedaglia nella Commissione per la legge sulla perequazione fondiaria, e Simonelli a Mocenni nella Commissione pel progetto di legge sulle pensioni.

Si riprende la discussione della legge sul bonificamento dell' Agro romano.

Dubitasi che la Camera sia in numero.

Si ritiene certo che la proroga della sessione abbia luogo questa sera.

FATTI DIVERSI

Asilo infantile in S. Donà. — Ecco il riassunto generale delle tre operazioni a beneficio dell' Asilo infantile istituendo compiute dal Comitato promotore:

Introiti

1. Dalla festa in Palazzo municipale del 14 marzo 1882	L.	605. 30
2. Dalla lotteria estratta nel 14 marzo 1883.	»	3278. —
3. Dalla pesca tenuta nei giorni 3, 4 e 10 giugno 1883	»	1149. 31
4. Interessi somme depositate alla banca di S. Donà	»	41. 71
Totale introiti	L.	5074. 32

Spese

1. Per la festa del 14 marzo 1882, sostenuta dal Comune	L.	—. —
2. Per la lotteria estratta nel 14 marzo 1883.	»	768. 15
3. Per la pesca nei giorni 3, 4 e 10 giugno 1883	»	154. 38
Spesa totale	L.	922. 53
Prodotto netto depositato alla Banca di San Donà	»	4151. 79
	L.	5074. 32

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 29. — Il Consiglio sanitario domandò al Ministero degli esteri d' insistere affinchè l' Inghilterra eseguisca, specialmente coll'Egitto le Convenzioni emananti dalle Conferenze sanitarie a Costantinopoli.

Malta 29. — La Giunta sanitaria si adunerà per deliberare i provvedimenti contumaciali per le provenienze dall' Egitto.

Calcutta 20. — La salute pubblica migliora. Vi furono 27 casi di cholera sotto la media dell'ultima settimana.

Alessandria 29. — Ieri a Damiata vi furono 107 morti di cholera, a Mansurah 3.

Porto-Said 29. — L' agente della Compagnia del Canale di Suez e la Commissione sanitaria internazionale si sono accordati di facilitare alle navi il passaggio del Canale senza toccare il territorio egiziano. Alcune persone varcarono il cordone sanitario all' insaputa dell' Autorità.

— Telegrafano da Parigi 29 all'*Euganeo*:

« I giornali accusano l'Inghilterra della propagazione del cholera. Già fin dal 12 maggio era stata segnalata da Bombay la comparsa del cholera, senza che il Governo britannico prendesse alcuna precauzione.

« Il delegato inglese al Consiglio sanitario di Costantinopoli si oppose in nome degli interessi del commercio all' adozione di misure prudenziali. »

Telegrafano da Alessandria d' Egitto 28, al *Popolo Romano*:

Alcuni medici inviati a Damiata contestano ancora che la malattia scoppiata in Egitto sia il cholera.

Ieri si ebbe un caso a Tantah; nessuno al Cairo.

La navigazione del canale di Suez continua finora regolarmente.

Telegrafano da Alessandria al *Times*:

« In presenza delle asserzioni unanimi dei dottori è forse presuntuoso l' essere di parere addirittura contrario al loro; pure, vi sono probabilità che il male non sia cholera asiatico. Non si è mai saputo che il cholera abbia preso origine in Egitto; eppure, non vi è prova di recente importazione, e, data la posizione di Damiata, tale introduzione è improbabile. D' altra parte, Damiata è accosto ai laghi che producono grande quantità di pesce. Il pesce mal pulito, asciugato al sole, puzzolente e quasi marcio, forma il cibo principale delle classi più povere del distretto. Presumibilmente, i pesci si cibano dei cadaveri di animali morti di epizoozia, che galleggiano sul lago. Inoltre, è già cominciato il cocomero. Ora tutte queste circostanze sono tali da favorire il cholera sporadico. Si può aggiungere che Mansurah è la più gran città vicina a Damiata, con la quale è in comunicazione diretta.

« In prova dell'apatia degli ufficiali del Governo, posso aggiungere che una volta, quando un simile disastro minacciava il paese, domandai a uno dei principali ministri se fosse vero che i fellah avessero da pagare una tassa per poter seppellir le bestie. Egli mi rispose che non lo sapeva. Oggi, gli ho fatto la stessa domanda, e mi ha risposto che non esiste questo uso. Ma egli è stato corretto da un funzionario subalterno, il quale ha detto che la tassa viene regolarmente riscossa. Questa tassa è un continuo fomite di pericoli, giacchè i fellah evitano di pagarla, gettando il bestiame morto nel canale più vicino. »

Decesso. — Telegrafano da Firenze 28 alla *Rassegna*:

È morto l' architetto De Fabris.

È l' autore del progetto della facciata di S. Maria del Fiore, che si sta adesso eseguendo. Lascia in Firenze varie altre opere, come la tribuna di Michelangiolo, le quali sono nel novero, pur troppo ristretto, delle più pure manifestazioni dell' architettura contemporanea.

Falsi monetarii arrestati in Tunisia e fuggiti. — Telegrafano al *Temps* da Tunisi:

« Il commissario francese, coll' aiuto dell' italiano, potè arrestare parecchi falsi monetarii inglesi, italiani e greci, che sparsero nella Reggenza molti scudi e monete da 2 lire false.

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Tunisi 29. — I falsi monetarii fuggirono dalle prigioni consolari la stessa notte del loro arresto.

Notizie delle campagne. — Togliamo dal *Bollettino d' agricoltura*:

I cereali tutti, eccettuato il frumento, anche colla sofferta incostanza del tempo, sono ancor belli. La segala, che ora si taglia, nulla lascia a desiderare; l' avena è rigogliosa, ed il frumento soltanto in alcune località è affetto dalla ruggine ed anche dal carbone. In quest'anno poi il raccolto del frumento sarà alquanto scarso, anche perchè, pel mal tempo del passato autunno, ne fu seminato un terzo meno dei passati anni. Il lino, che era a terra per la pioggia, si è ora rialzato e dà speranza ancora di un compatibile raccolto.

I prati e le spianate abbisognano di caldo; l' erba è stazionaria, massime nelle spianate.

La mondatura del riso nella Bassa Lombardia è quasi ultimata. Nella Lomellina praticasi una rimondatura, che finisce generalmente nella prima decina di luglio. Le giornate delle donne non sono care, ed in quest' anno la mondatura dei risi, in generale, non fu molto costosa.

I risi tutti sono al presente belli, ma in ritardo. Aumentando il caldo, come si spera, arriveranno alla maturanza in stagione non troppo inoltrata per poterli bene stagionare.

I bachi, nella Bassa Lombardia, anche con un po' di foglia bagnata che mangiarono nei passati giorni pel mal tempo, lavorarono bene al bosco, e diedero un buon prodotto di gallette, già raccolte e vendute. Buone notizie di questo raccolto si hanno anche dall' Alto Milanese, dal Cremasco, dalla Bresciana, dalle Marche e dall' Emilia. I prezzi però delle gallette sono poco rimuneratori, ma accennano ora a qualche rialzo, non già perchè si temano delle delusioni nei raccolti, sibbene perchè ai bozzoli alquanto scadenti presentati ai primi mercati, ora si vedono succedere dei bozzoli buoni e consistenti, e perchè scarse sono le rimanenze di seta, e poco rassicuranti sono le condizioni della Cina.

La polenta color sangue. — Togliamo dalla *Provincia di Vicenza* alcuni brani di una lettera, che, certo, interesseranno gli agricoltori della nostra Provincia, perocchè riguardano un fenomeno.... agrario abbastanza singolare, tanto più che il fenomeno stesso s' è manifestato la prima volta a Legnaro, nel territorio di Padova.

Notiamo anzitutto che in questi giorni a Torri, in Provincia di Vicenza, la polenta si presentò coperta da macchie rosse, quasi di sangue.

Ora, fino dal 1819 « un contadino di Legnaro, nella Provincia di Padova, fu preso da vero spavento vedendo delle macchie sanguigne sulla polenta, cotta il giorno prima. Il suo sgomento raddoppiò allorchè per più giorni di seguito egli trovò che macchie simili si sviluppavano in modo portentoso su tutti gli alimenti, sul pane fresco, sul riso, sulla carne di vitello, sul pesce, sul pollo arrostito. Si gridò al prodigio, al castigo o segno di Dio dal volgo ignorante; chi non credeva a tali fole si rivolse alla scienza per avere spiegazioni del fenomeno, nuovo a tutti. Il prof. Sette, di Padova, fu incaricato di ricercare la natura e le cause di queste miracolose macchie rosse, ed egli riconobbe che esse erano formate semplicemente da miriadi di piccolissimi corpi, ch' egli classificò per funghi microscopici, ai quali diede il nome di *Zogaalactina imetrofa*. Egli riuscì con le sue esperienze a propagare queste piccole produzioni organiche.

« Nello stesso anno il prof. Bartolommeo Bizio, di Venezia, intraprese delle ricerche sullo sviluppo di queste macchie, ed egli ammise che la sostanza colorata fosse un vegetale d' un genere nuovo, ch' egli chiamò *Serratia*.

« Egli potè conservare le sporule di questa pianta da un anno all' altro, e produrne, dopo questo tempo, lo sviluppo.

« Le sporule di questo vegetale microscopico apparvero in Francia sul frumento nel 1841. Nell' agosto 1842 n' era coperto il pane di munizione della guarnigione di Parigi, producendo massimo sgomento nell' amministrazione che lo somministrava. In quel tempo fu nominata dal Ministero della guerra francese una Commissione speciale, che aveva nel suo seno i chimici Dumas, Palouze e Payen, ed ebbe incarico di studiare la natura di questa sostanza anormale. Essa riconobbe che quelle alterazioni erano dovute ad un fungo microscopico chiamato *Oïdium aurantiacum* o *fungo rosso del pane*.

« Ma a Berlino comparve del 1848 e fu studiato da Ehremberg. Egli non ammise con Sette, Bizio e l' accennata Commissione, che il parassita fosse un fungo; credette invece affermare si trattasse di un animaluncolo fra gl' infimi della scala zoologica, una monade, che battezzò per *Monas prodigiosa*.

« Il Consiglio di sanità di Bordeaux studiò di nuovo tale questione nel 1849, e così pure Foggiale a Parigi nel 1871; ed arrivarono concordi alle conclusioni stabilite da Dumas e suoi colleghi. »

Servizio internazionale colle Poste svizzere. — Dalla Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Servizio internazionale colle Poste svizzere [illegible] Olanda, Belgio, Gran Brettagna ed Irlanda in transito della Svizzera.

Si partecipa che, in coerenza a deliberazione del Consiglio, la tariffa del servizio di corrispondenza colle Poste svizzere, attivatasi col giorno 1° dicembre 1881 come da Avviso in data 31 ottobre 1881, viene soppressa e sostituita a datare dal 1° luglio p. v., da una nuova edizione, nella quale, oltre al servizio diretto per la Germania, Belgio ed Olanda, sonosi aggiunti i prezzi per le destinazioni della Gran Brettagna ed Irlanda in transito della Svizzera.

La detta tariffa può acquistarsi presso le principali Stazioni al prezzo di L. 1, ciascun esemplare.

Il testamento d' un Bolognese. — Telegrafano da Bologna 28 all' *Italia*:

È morto il marchese Annibale Banzi ed ha istituito erede generale un vostro concittadino, il marchese della Somaglia, suo lontano parente. Il Banzi lascia un patrimonio di circa *sei milioni*.

Fa pessima impressione in tutta la cittadinanza il sapere che non ha disposto nè meno di *una lira* a favore dei poveri.

Telegrafano da Bologna 29 all' *Italia*:

Il vostro concittadino conte Gian Luca della Somaglia, erede del marchese Banzi, ha voluto riparare al testamento del suo autore, che aveva dimenticato completamente i poveri disponendo di 10,000 lire a favore del Ricovero di Mendicità.

Assassinio in ferrovia. — Telegrafano da Vienna 29 corr. al *Corr. della Sera*:

Ieri, nel treno da Calais a Parigi, accadde un fatto orribile.

Il treno si trovava vicino ad Amiens, quando un *clergyman* inglese, certo Whithbern, che dormiva, venne assalito da un compatriota, che lo ferì alla testa con cinque colpi di uno scalpello da falegname.

L' assalito resistette vigorosamente e chiamò aiuto. Accorse il personale del treno, che intanto si fermò. L' assassino si difese disperatamente, e tentò di uccidersi con un revolver, ma fu arrestato e disarmato.

Credesi che si tratti di un ladro.

Un cane arrabbiato a Milano. — Leggesi nell' *Italia* in data di Milano 28:

Non si parla che del cane idrofobo d' ieri sera e delle sue notturne imprese.

Erano le ore 10 1|2, ed un enorme cane da pagliaio aggiravasi per le vie della città, dando non dubbii segni di idrofobia e mettendo terrore in tutti. Cacciato in fuga, scappò fuori Porta Garibaldi, e dopo avere addentato otto cani — proprio otto! — entrò in via Borsieri, dove morsicò una donna, un fanciullo, e una guardia daziaria. D'un tratto si precipitò in una porta e malgrado il portinaio chiudesse prestamente il ferreo cancello, il cane con una forza spaventevole riusciva a contorcerne alcuni ferri.

Che fa allora il bravo portinaio? Va a chiamare i carabinieri, e questi vengono coll' acchiappacani, il valoroso Parenti, uno — lasciatemelo dire — fra gli uomini più benemeriti di Milano.

Il Parenti affronta il cane, lo accalappia, lo getta nel carretto e lo porta al canile, dove stamane lo raggiunsero gli altri cani da lui morsi, e che i rispettivi proprietarii denunciarono all' istante con lodevole premura.

Faccio voti che il Parenti, il quale già espose venti volte la vita pel pubblico bene — abbia anche lui premio condegno a così lunga serie di atti veramente eroici.

Quattro schiaffi, uno utile e tre necessarii. — Nell' opera intitolata « La stella polare » del francese D' Arlincourt, viaggiatore della Russia, si trova la leggiadra storietta seguente:

Un corriere del Governo russo, per nome Iegor, giunse con dispacci premurosi a un passo del fiume Don, accompagnato dalla sposa, giovine donna di scultorea beltà e piena di talento, figlia di celebre avvocato di Tarjok. Parve che la medesima piacesse in modo singolare all' appaltator generale, proprietario dei battelli di tragitto, il quale si trovava pure per caso in quel luogo. Difatto, mentre stavano i coniugi per discendere in caicco, forte di due rematori e del timoniere, non volea quegli concedere il passo se non a condizione che la giovine donna gli desse un bacio. Incollerito il Iegor per tale pretensione sfacciata, gli amministrò senz' altro uno schiaffo, minacciando insieme, dacchè il proprio viaggio era urgente, di portar gravami in luogo supremo, qualora lo si facesse indugiare ancora.

Dopo ciò, non ardì l' appaltatore di opporsi più oltre; per altro, sentendosi offeso dalla correzione ricevuta, tanto nell'autorità, quanto nell' ufficio e nella persona, esclamò di voler chiedere sodisfazione strepitosa, ma ... in tribunale.

« Vi prendo per testimonii voi », disse quindi volgendosi al timoniere e ai rematori; cotest' uomo me l' ha da pagar caro lo schiaffo. per oggi portateli pure all' altra riva; quanto prima lo porterò io dove si merita. »

Poco stante, il battello coi tragittanti solcava l' onde.

« Iegor », disse in segreto al corriere, la giovine sposa « schiaffeggia tosto, immediatamente, anche il timoniere e i rematori. »

« Ma perchè? » domandò il marito meravigliato.

« Presto, presto! »

Il corriere ubbidì.

Furenti pel trattamento immeritato, si volevano avventare i tre marinai contro del passeggero; ma questi diè di piglio alle pistole e non osarono avvicinarglisi.

Allora disse loro ridendo la donna:

« Tranquillatevi: codesti schiaffi erano necessarii, e in seguito voi riceverete per essi una indennità. Io sono figlia d' un avvocato e conosco a perfezione le nostre leggi. L' appaltatore non può più far nulla contro mio marito, perchè gli mancano i testimonii. »

« Come mai? »

La legge dice: *Nessuno può comparire in causa quale testimonio, se egli sia parte.* Solo quel primo schiaffo sarebbe stato al marito mio fatale; ora noi l' abbiamo tolto dalla situazione pericolosa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 giugno 1883:

VENEZIA. 72 — 12 — 48 — 11 — 18

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 25 al 30 giugno 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Greenock 25 giugno.

Il vapore *Cedar*, arrivato qui da Loudonderry, ed il bark svedese *Java*, da qui per Gottemburgo, furono ieri in collisione nelle vicinanze dell' isola Rathlin, durante una densa nebbia. Il bastimento ha una parte della batteria danneggiata e fa anche un po' d' acqua. Il vapore ha offerto assistenza, ma venne rifiutata.

Tunisi 16 giugno.

Alcuni pescatori italiani raccolsero una parte del grano gettato in mare dal vapore *Rossini*, cap. Robertson. La quantità da essa raccolta a tutt' oggi è di circa 82 cafisi, e si continua a pescarne. Diritto di ricupero, la metà del valore.

Cartagena 20 giugno.

Il brig. svedese *Elvira*, che nel suo viaggio da Aden per Barcellona fu rimorchiato qui con via d' acqua riportata in seguito ad investimento, fu condannato e sta per rompersi. Il carico è stato ricevuto qui dai compratori.

Liverpool 21 giugno.

L' equipaggio del vapore franc. *Ville de Fuveau* arrivò il 9 corr. a Bathurst, riferendo che il detto vapore si perdette a Sangomar, riviera di Salomone.

Lussinpiccolo 28 giugno.

Il trab. austro-ung. *Salvatore*, pad. Nicolò Bagatella, carico di carbone, da Arsa per Fort Opus, poggiò a Porto Cigale con danni.

Sydney 24 giugno.

Il vap. ingl. *Averill*, da Barrow a Montreal, si è investito in cattiva posizione ad Ingonish. Una parte del ponte è sott' acqua.

Singoer 19 giugno

Il brig. *Rapid*, cap. Ellingsen, da Rouen a Pietroburgo, rilasciò qui questa mattina, con danni.

Grimsby 25 giugno.

La nave franc. *Alphonse-Marianne*, partita da questo porto per Trouville con olio, ritornò indietro con via d'acqua.

Dunkerque 22 giugno.

Il vap. ingl. *Castle Hill*, arrivato da Bombay, non avendo più carbone, mentre si trovava nel Mar Rosso, bruciò all' incirca 76 sacchi del suo carico di grano.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 giugno 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 50	92 70	90 33	90 53
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—		—	—	121	5·	121	75
Francia » 3 —	99	50	99	70			—	
Londra » 4 —	—		—	—	24	94	25	—
Svizzera » 4	99	50	99	7·		—		
Vienna-Trieste » 4	210	—	210	25	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—		—
Banconote austriache	210	25	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	92 57 ½	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	—
Londra	24 97 —	Mobiliare	805 —

BERLINO 29.

Mobiliare	510 —	Lombarde Azioni	267 50
Austriache	560 —	Rendita ital.	91 75

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	78 77	Consolidate ingl.	1·0 2·
» » 5 0/0	108 30	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	92 75	Rendita turca	11 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom	131 25	Consolidati turchi	11 15
Obbl. ferr. rom	— —	Obblig. egiziane	351
Londra vista	25 29		

VIENNA 30.

Rendita in carta	78 50	» stab. Credit	297 90
» in argento	79 20	[illegible] Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 40	Londra	119 90
» in oro	99 45	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	841	Napoleoni d' oro	9 49 ½

LONDRA 29.

Cons. inglese	100 ⅛	» spagnuole	— —
Cons. italiano	91 ⅝	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

1 luglio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 29s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	1h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 59m 5s
Tramontare della Luna	4h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 30 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.13	763.26	762.57
Term. centigr. al Nord	21.6	24.6	25.7
» » al Sud	22.9	25.8	24.5
Tensione del vapore in mm.	14.49	12.59	12.56
Umidità relativa	76	55	51
Direzione del vento super.	NO.	NO.	—
» » infer.	NNE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	12	12
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.5 Minima 19.8

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 30, *ore* 3 20 *p.*

In Europa, pressione superiore a 760 mill. quasi dovunque; piuttosto elevata (769) intorno alla Polonia.

In Italia, nelle 24 ore, temporali vaganti; pioggia a Torino ed in alcune stazioni del Sud; barometro leggiermente salito in generale.

Stamane, cielo misto, nuvoloso nel continente; venti deboli, specialmente settentrionali; barometro variabile da 766 a 762 dal Nord al Sud; mare mosso in taluni punti della costa adriatica.

Probabilità: Tempo generalmente buono.

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Triton*, cap. Gelcich, con 541 sac. e 6424 ettolitri grano alla rifusa, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloy austro-ung.

Da Cervia, trab. ital. *Odoardo*, cap. Scalabrin, con 96 tonn. sale, all'Erario.

Da Traghetto, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 120 tonn. carbon fossile all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Nuovo Dodo*, cap. Scarpa, con 115 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 10 bot. olio, G. Liva, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Capurro, con 2 bot. gesso da presa, 2 balle pelli di bove, 3 bar. polvere insetticida, 1 cassetta rosolio, 1 bar. acquavita di marasca, e 2 cassette maraschino, all'ordine, raccom. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 1 cassa carne salata, 7 sac. scarto di cotone, 2 casse bottoni, 1 cassa cera lavorata, 2 casse confetti 11 casse fernet e vino, 2 casse agrumi, 46 col. scope, 40 balle pelli concie, 342 sac. farina bianca, 113 sac. caffè, 19 col. formaggio, 4 cas. profumerie, 23 casse olio ricino, 83 casse zolfanelli, 46 col. verdura, 4 casse orologi da muro, 21 col. droghe o medicinali, 12 casse mercerie. 8 balle carta, 28 casse terraglie, 3 casse cappelli di feltro, 8 col. tessuti, 7 casse conteria, e 25 casse cassia lignea.

Per Trieste, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 3 ceste frutta fresca, 1 cassa effetti, 10 casse cappelli, 1 cassa maiolica, 90 balle pelli concie, 2 casse camp. indaco, 5 cas. sigari, 1 cassa creta, 1 cassa sigari, the, seterie, mercerie, ecc.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Fano, trab. ital. *Accio*, cap. Amadore, con 22 tonn. granone, all'ordine.

Da Angusta, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con 340 tonn. e 314 chil. sale, all'Erario.

Da Comisa, trab. austr. *Vice*, cap. Torre, con 220 bar. sardelle, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Nicolich, con 307 casse unto da carro, 18 col. olio, 162 col. spirito, 48 sac. farina bianca, 8 balle lana, 1 balla carta, 7 col. liquori, 3 col. turaccioli, 9 col. ferramenta, 552 bar. birra, 1 col. manifatture, 266 sac. vallonea, 44 col. piombo, 17 col. vino, 4 casse pesce, e 20 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 5 sac. grana gialla, 20 balle pelli di vacca, 3 col. cera, 20 bot., 18 bar. e 2 casse vino, 1 bar. polvere insetticida, 85 bot., 258 bar. e 16 fusti olio, 30 balle lana, 134 casse sapone, 10 sac. seme senape, 15 balle mandorle, 7 bal. cuoi suolo, 2 bot. tartaro greggio, 4 balle tela di cotone, 6 balle pelli agnelline, 1 bar. fondi di olio, 2 col. diversi, 8 bar. terra refrattaria, 20 sac. nitro, 1 cassa liquerizia, 23 bar. marsala, 133 sac. sommacco, 120 bar. sardelle, 2 casse manna, 1 cassa mercerie, 3 balle sughero, 815 casse agrumi, 1360 casse limoni, 50 balle stracci, 4 col. arringhe, 1 bar. frantumi cera, 2 bot. formaggio, 1 sac. rottami cera, 2 col. cotonina, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Comisa, trab. austr. *Catterina*, cap. Cuglis, con 7 tonn. sardelle, all'ordine.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 1 cassa aste dorate, 1 cassa chioderia, 2320 pezzi legname, 4 balle tela di canape, 22 balle filati cotone greggio, 1 balla cotonerie, 1 col. carta della Regia, 15 balle filati, 1 balla corami e vitelli conciati, 30 balle carta da pacchi, 7 balle canape, compresso, 3 balle detto greggio, 2 casse medicinali, 1 cassa treccie di paglia, e 2 casse tessuti.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Cervia, trab. ital. *Felice Aurora*, cap. Barilari, con 35 tonn. sale, all'Erario.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno 1883.

Albergo alla città di Monaco. — D.r Mlrich - Schmerderer C. - B. Prestau - R. C. Adams - R. Lotz - H. Neumann - L. Monet, con famiglia - A. Vetteria - B. Adams, tutti dall'estero.

Nel giorno 26 detto.

Grande Albergo l'Europa. — T. D. of Edimburgh - T. H. Montgomery - W. Ramsay - Walker - I. Walkee - Bruce - M. H. Tolhurst - S. Cantoni, tutti sette con famiglia - A. W. Mag - W. Dewar - R. de Lisle, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — A. M. Tondevte - A. G. More - P. Ferron - B. Bechmack - S. Gotibood - Hertzka G. - R. Matys - A. Ardisser - D. Lauters, ambi con famiglia, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. 1303. (Serie III.) Gazz. uff. 12 maggio.

Il cav. Giuseppe Maddalena, Regio console in Amsterdam, è nominato commissario Regio presso l'Esposizione internazionale, coloniale e d'esportazione generale, che avrà luogo in Amsterdam nel prossimo mese di maggio.

Il Regio commissario rappresenta, presso il Comitato generale dell'Esposizione suddetta gli espositori italiani; rappresenta inoltre, nei casi, in cui la rappresentanza non sia assunta dalla Regia Legazione in Amsterdam, l'Italia nelle solennità ed in tutti gli affari relativi all'Esposizione stessa.

R. D. 19 aprile 1883.

—

N. 1306. (Serie III.) Gazz. uff. 12 maggio.

Il Comune di Carloforte, in Provincia di Cagliari, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo, a far tempo dal primo giorno del mese successivo a quello, in cui verrà pubblicato il presente Decreto, pur rimanendo di quarta classe.

R. D. 22 aprile 1883.

—

N. 1305. (Serie III). Gazz. uff. 12 maggio.

È istituita una sezione per la dogana di Livorno al deposito franco.

R. D. 26 aprile 1883.

—

N. 1315. (Serie III.) Gazz. uff. 16 maggio.

Al ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale della Guerra, approvato con R. Decreto 10 marzo 1881, N. 135 (Serie III), sono aggiunti i seguenti posti:

1 Caposezione di 2ª classe;
6 Ufficiali d'ordine di 1ª classe;
8 id. di 2ª id.
16 id. di 3ª id.
50 Scrivani locali.

R. D. 1° aprile 1883.

—

N. 1320. (Serie III.) Gazz. uff. 17 maggio.

Il numero dei capi macchinisti di 2ª classe del corpo del Genio navale è portato da ventiquattro a trenta, e quello dei sottocapi macchinisti da trenta a quaranta.

R. D. 3 maggio 1883.

—

Ruolo organico del personale del Ministero della Marina.

N. 1314. (Serie III.) Gazz. uff. 17 maggio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 29 aprile 1883, N. 1298, colla quale è approvato lo stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1883;

Visto il R. Decreto 17 marzo 1881, N. 145, relativo al ruolo organico del personale del Ministero della Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo organico del personale del Ministero della Marina è stabilito in conformità della seguente tabella:

	GRADI E CLASSI	Stipendio individuale
1	Ministro	L. 25,000
1	Segretario generale	» 10,000
	Carriera amministrativa e di ragioneria.	
1	Direttore generale del personale e del servizio militare (contr'ammiraglio o capitano di vascello)	(1)
1	Direttore generale del materiale (ispettore o direttore del genio navale)	(1)
1	Direttore generale d'artiglieria e torpedini (contr'ammiraglio)	(1)
1	Direttore generale della Marina mercantile	L. 9,000
1	Direttore generale (membro del Consiglio superiore di marina)	» 9,000
3	Direttori capidivisione (capitani di vascello o di fregata)	(1)
1	Direttore capodivisione (direttore del genio navale)	(1)
1	Direttore capodivisione (capitano di porto di 1ª classe) *(a)*	(1)
3	Direttori capi di divisione di 1ª classe	L. 7,000
2	Direttori capi di divisione di 2ª classe	» 6,000
4	Capisezione (capitani di corvetta o tenenti di vascello)	(1)
1	Caposezione (capitano o ufficiale di porto di 2ª classe)	(1)
8	Capisezione di 1ª classe	L. 5,000
8	Capisezione di 2ª classe	» 4,500
10	Secretarii di 1ª classe *(b)*	» 4,000
10	Segretarii di 2ª classe *(b)*	» 3,500
10	Segretarii di 3ª classe *(b)*	» 3,000
10	Vicesegretarii di 1ª cl. *(b)*	» 2,500
5	Vicesegretarii di 2ª cl. *(b)*	» 2,000
83		
	Carriera d'ordine.	
1	Capo degli ufficii d'ordine	L. 4,000
5	Archivisti di 1ª classe	» 3,500
5	Archivisti di 2ª classe	» 3,200
4	Archivisti di 3ª classe	» 2,700
4	Ufficiali d'ordine di 1ª classe	» 2,200
4	Ufficiali d'ordine di 2ª classe	» 1,800
16	Ufficiali d'ordine di 3ª classe	» 1,500
39		
	Personale di servizio.	
2	capi uscieri	L. 1,500
1	Capo usciere	» 1,400
7	Uscieri *(c)*	» 1,300
7	Uscieri *(c)*	» 1,200
5	Inservienti	» 1,000
22		

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1883.

UMBERTO.

per F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

(1) Paga del proprio grado.

(a) Può anche essere un capo di divisione del Ministero.

(b) Un segretario e un vicesegretario sono addetti alla segreteria del Consiglio superiore di marina.

(c) Due uscieri sono addetti al Consiglio superiore di marina.

—

N. 1312. (Serie III.) Gazz. uff. 16 maggio.

Il Comune di Maddalena (Sassari) è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi.

R. D. 26 aprile 1883.

—

N. DCCCCVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 8 maggio.

È autorizzato il Comune di Fermo (Ascoli Piceno) a mantenere anche per quest'anno in lire 400 il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 5 aprile 1883.

—

N. 1280. (Serie III.) Gazz. uff. 9 maggio.

Il distretto notarile di Domodossola, già soppresso col R. Decreto 25 maggio 1879, N. 4899 (Serie II), è distaccato dal distretto di Novara, al quale col summentovato Decreto era stato riunito, ed aggregato al viciniore distretto notarile di Pallanza, a datare dal 1° luglio 1883.

R. D. 12 aprile 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 5 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa

Da Chioggia { 6 30 ant. / 4 — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per il Lido l'orario di giugno è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 7, 8, 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Partenza da Lido, ore ant. 7 1/2, 8 1/2, 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2, 6 1/2, 7 1/2, 8 1/2.

Nei giorni festivi l'orario si protrae di un'ora, tanto da Venezia che dal Lido, e quindi l'ultima corsa da Venezia succede alle 9 pom., e dal Lido alle 9 1/2 pom.